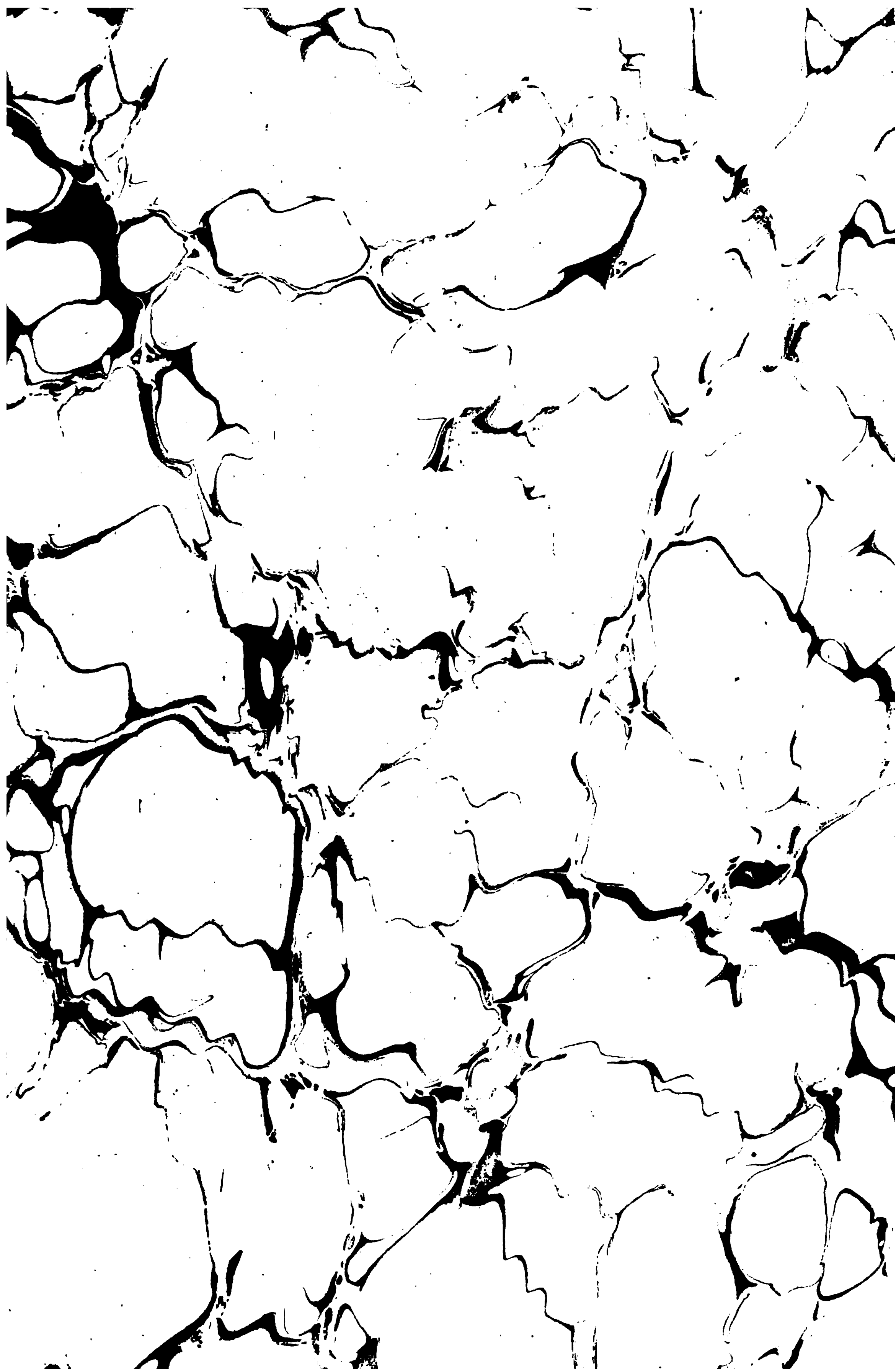


ARCHIVIO

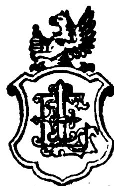
GLOTTOLOGICO ITALIANO,

DIRETTO

DA

G. I. ASCOLI.

VOLUME UNDECIMO.



ROMA, TORINO, FIRENZE,

ERMANNO LOESCHER.

1890.

MILANO, TIP. BERNARDONI DI C. REBESCHINI E C.

COMPIENDO IL LORO ANTESIGNANO

GIOVANNI FLECHIA

L'ANNO SETTANTESIMOTTAVO

DELLA SUA VITA INTEMERATA E OPEROSA,

I COMPAGNI DI LAVORO

INIZIANO SOTTO GLI AUSPICI

DEL VENERATO SUO NOME

LA SECONDA DECINA

DEI VOLUMI DELL'*ARCHIVIO*.

---

6 novembre 1889.

PREFAZIONE.

Queste righe ripetono la loro ragion principale dalla segnatura che si vede appiè di quasi tutti i fogli del presente volume. Si è però aggiunta la ragione accessoria di certi appunti critici, che ho recentemente dovuto vedere.

Il volume è segnato, in pressochè tutti i quaderni, come *undecimo* della collezione e *primo* di una nuova serie; ma la seconda indicazione non risponde, almeno per ora, ad alcuna realtà manifesta, e ha bisogno d'essere spiegata o scusata.

Nel Proemio al primo volume dell'*Archivio* (p. XLI), s'annunziava che l'assunto di questa collezione non era punto circoscritto all'indagine istorica intorno ai dialetti italiani, ed erano accennati i più larghi confini, a cui s'aspirava, e insieme i modi d'impedire, anche estrinsecamente, che l'opera perdesse d'armonia nel dilatarsi. I primi dieci volumi hanno corrisposto, per quanto era possibile, al disegno che in quel luogo si mostrava. Ma l'esperienza, da una parte, e le crescenti forze del nostro drappello dall'altra, spingevano a una ripartizione più rigorosa; e l'*Archivio glottologico italiano* si doveva ormai scindere in due serie diverse, una delle quali dedicata alla romanologia, l'altra all'indagine istorica intorno alle lingue classiche e alle indoeuropee in generale. Codesto divisamento, che non è punto abbandonato, non s'è però potuto attuare nel termine prefisso; e l'*Archivio* incomincia la seconda sua decade nelle stesse condizioni in cui ha compíto la prima.

Il doppio giro d'indagini, che andrà compreso, tosto che si possa, nell'*Archivio glottologico*, risponde, del resto, al doppio

assunto che il programma ufficiale della Facoltà assegna tra noi a una stessa catedra, riunendo lo studio comparativo delle lingue antiche e quello delle moderne, sotto il titolo di *Storia comparata delle lingue classiche e delle neolatine.* Ha incominciato il nostro insegnamento ufficiale a portar questo titolo, quando ancora non era punto in voga l'appellazione di 'storia' nella esposizione delle dottrine linguistiche, perchè del concetto di storia queste non s'erano ancora compenetrate abbastanza. Il doppio assunto potè già parere cósa troppo superba; e tanto più potrebbe questa taccia parer meritata, quanto più l'investigazione per cento modi s'approfondisce e s'allarga. Ma, d'altronde, le risultanze, che si traggono dalle esplorazioni più o meno limitate nello spazio e nel tempo, vengono a allacciarsi tra di loro in modo sempre più stretto, esteso e penetrante; e com'esse a vicenda s'illustrano, così non conseguono la loro vera e piena utilità se non dall'essere complessivamente ristudiate.

La quistione non va qui dibattuta sotto il rispetto dell'opportunità didattica, la quale varia, per ragioni intrinseche ed estrinseche, secondo i paesi diversi. Ma codesto studio riassuntivo e comprensivo è stato sempre una delle mire principali della scuola italiana. Nella quale si è fatto predominante il principio storico della ricostruzione via via più larga; ed è il principio, che rigorosamente attuato nella comparazione, importa il riconoscimento così delle intime cause dei fenomeni come delle norme e delle vicende per cui essi invalgono, si concatenano, si succedono e s'accavallano; il riconoscimento, in generale, della loro ragion d'essere, sia nell'ordine fisico e sia nell'ordine ideale. Le corrispondenze o attinenze tra i diversi linguaggi cessano man mano, mercè l'opera ricostruttiva, di apparir come punti isolati o enigmatici, che emergano in varie età o contrade; si viene, mercè sua, rifacendo la tela continua, nella quale si svolge distesamente la genealogia complessiva degli esiti diversi di una medesima sostanza unitaria, e ogni divergenza è portata ai suoi motivi naturali.

La predilezione o sia pur l'ambizione dello spaziar largamente per la storia, tendenza che sempre abbiamo professata con sicura coscienza (vedi, p. e., il I vol., a pag. LIII e 537), non ci ha però mai distolti dallo studio ostinato dei singoli strati o territorj, pur considerati in sè e per sè; e molto meno poteva mai condurci a considerar con scarsa deferenza le indagini che avessero intendimenti o fini diversi dai nostri. Ci ha sempre salvato, così da ogni presunzione come da ogni scetticismo, il convincimento profondo che l'indagine, severamente condotta, comunque si ristringa e si muova, sempre mandi luce molto sicura, ben di là dai confini entro i quali ella si svolge. Se nelle *Lettere glottologiche* (accolte nel decimo volume dell'*Archivio*, quasi un prodromo all'innovazione che venivamo preparando), si accennava alle risultanze che una larga e insistente applicazione del principio storico ci aveva permesso di conseguire, è stato pur dai critici riconosciuto, pressochè unanimemente, che in esse non parlava alcun sentimento biasimevole e che la legittima difesa vi era anzi contenuta entro i limiti più guardinghi. Nessuno, di qua dall'Alpi, ha fatto la parte della mosca illusa, che presumeva di tirare l'aratro. Ma è pur vero, che le innovazioni, alle quali di qua dall'Alpi siam riusciti, importavano un rimutamento del metodo. Non si tratta punto della sola illustrazione di singole (per quanto ampie) serie di fenomeni; si tratta del procedimento che vi ci ha condotto e apriva l'adito al resto. Se oggi, a cagion d'esempio, si agita con tanta sicurezza un *þ* protoitalico e altri *þ* per consimil guisa ottenuti, o si costruiscono i gran quadri fisio-istorici pei quali son descritti o dimostrati i trapassi complicati degli elementi unitarj, donde è egli venuto l'impulso, e più che l'impulso, a ogni cosa di questa maniera? Le *Lezioni di fonologia* e le ultime parti degli *Studj critici* hanno esse maggior somiglianza coi lavori dello Schleicher o con quelli che oggi invalgono e anche trasmodano? Ed è ella stata cosa agevole l'introduzione di codesti innovamenti? Il Corssen li ha irrisi e il Pott è morto impenitente. Il Curtius ha

lungamente resistito; e quando in ogni parte li adottava, cessava così di esistere la ragione organica del suo libro, cioè delle due parti che in esso andavan contrapposte l'una all'altra.

Questo però non vuol dire che, pur entro ai modesti confini di una data parte della scienza del linguaggio, la nostr'opera ci debba parere gran che[1]; nè c'è mai passato per mente di trasandare o di volere impicciolita l'opera congenere e anche simultanea che da altri era prestata; come d'altronde (giova ripeterlo) nessuno spirito di scontentezza ci poteva mai muovere, poichè, generalmente parlando, il nostro premio noi sempre l'avemmo ed anzi troppo generoso. Le nostre meditazioni ci son sempre dovute parere inferiori, per intensità e per ampiezza, alle meditazioni di cento altri cultori dei medesimi studj. Ma sarebbe stata una pusillanimità il trascurar la difesa del vero, perchè ella fosse insieme la difesa nostra propria. Se nella scarsa misura delle nostre forze e dei nostri studj abbiamo iniziato e inoltrato l'innovazione, altri ci rendeva inevitabile l'ufficio increscioso d'insistere più d'una volta sull'onesta distinzione tra il muovere e l'esser mossi. Nessuno vorrà sostenere che fosse lieve (se anche involontario) l'incitamento che ci faceva insorgere. Venivano perfino a dirci, nel 1880 (cioè dopo l'Osthoff e esagerandolo), che bisognava una buona volta mettersi a considerare i suoni in sè e per sè, e non già la parola in quanto è scritta. E il volgo plaudiva.

Intorno alla misura e al valore di alcune applicazioni del principio storico, le idee possono ancora esser varie; ma non è forse stata superflua l'insistenza che mettemmo nel divisarne. Circa l'azione dell'analogia abbiamo sostenuto che i romanologi la riconoscessero e la intendessero da un pezzo, sul loro terri-

---

[1] Per l'autor di queste righe, in quanto egli abbia comunque promosso le nostre discipline per via della stampa, la carriera non s'intende incominciare se non col lavoro intorno al sscr. *k'h*, ch'egli ha pubblicato nel XVI volume del Giornale di Kuhn (1866).

torio, in tutta quanta la sua interezza, e mostrato insieme che a coloro, i quali accoppiavano lo studio storico delle lingue antiche a quello delle neolatine, non era mai ripugnato di ammettere codest'azione, in efficacia continua, pur nei più antichi periodi della parola indoeuropea. Ma questo non ci ha mai impedito o c'impedirà di prestar rispettosa attenzione a chi ci sapesse insegnare di più. Circa i motivi etnologici delle alterazioni del linguaggio, avremo forse mostrato con soverchia vivacità che ci pareva troppo singolare il vederli non avvertiti o trascurati; ed è come dire, per restare a esempj facili, il veder negletto il motivo etnico nella differenza che passa tra la evoluzione che s'ha del latino nel dialetto italiano di Roma e quella che se ne ha nel dialetto di Milano, o il vederlo negletto nella ragion della differenza tra il proferimento degli elementi francesi in Normandia e quello degli stessi elementi tra gli Anglosassoni[1].

---

[1] I due casi son naturalmente diversi tra di loro; e più altre specie di diversità andrebbero ancora distinte. Ma non c'è alcun serio fautore del principio etnologico, che non pensi di continuo agli scernimenti di questa maniera; e intorno ad essi è già divulgata qualche scrittura di mano maestra. — Un esempio, largo e facile, d'influenze che per l'incrociamento delle stirpi subisca modernamente, nel rispetto ideale, un linguaggio neolatino, l'avemmo nel capitolo: *Materia romana e spirito tedesco*; Arch. VII 556-63. — Circa la tempra che diciamo galloromana d'idiomi parlati in regioni che non vanno senz'altro tra le galliche, come p. es. la Rezia e la Liguria, sia qui lecita ancora qualche parola. Occorre prima di tutto che non restino equivoci intorno l'accertamento del fatto dialettologico. Se il Nissen, per limitarci a questo egregio indagatore, facea valere in favore della permanente distinzione tra Liguri e Galli, o Reti e Galli, l'antitesi tra il ligure odierno e il galloitalico, o tra il 'retico' odierno (il ladino) e il galloromano, il vero è all'incontro che quest'antitesi punto non sussiste. Il ladino, come oggi di certo ognuno ammette, non è meno 'galloromano' di quello che sia il francese o il pedemontano o il lombardo. Nè oggi si troverà facilmente chi revochi in dubbio la strettissima congiunzione tra il ligure e il pedemontano (v. Arch. II 111 sgg., VIII 104 sgg., W. Meyer, Grundr. 560). Questo non vuol dire che sien favole gli antichi

Ma i sostenitori dell'importanza dei motivi etnologici, ch'eran poche persone al primo apparire dell'*Archivio glottologico*, oggi si avviano a formar legione.

Pur nella parte pratica o nelle configurazioni metodiche dei lavori che s'attengano al neolatino, è naturale che l'*Archivio* non si ricusi, in massima, ad alcuna innovazione di riconosciuta utilità, che l'altrui esempio o la propria esperienza gli venga suggerendo.

E toccando in primo luogo delle *trascrizioni*, parecchi accorgimenti già si sono aggiunti a quelli che erano stabiliti nel primo volume (pp. XLIII-VIII). Così, per la sibilante sorda dentale, qualunque sia il posto che essa occupi nella parola e qual pur sia la sua ragione etimologica, or poniamo sempre *s*, come poniamo sempre *ź* per la corrispondente sonora. E come avemmo sempre *ṣ* per intermedio tra *s* e *š*, così occorse aggiungere *ẓ* per intermedio tra *ź* e *ž*. Per la momentanea sorda gutturale diamo costantemente *k*, e *g* costantemente per la corrispondente sonora; mantenendo *ć* e *ǵ* per le corrispettive palatine. Altri nuovi segni accessorj dicono senz'altro, di per sè stessi, l'uffizio loro[1]. Occorre però tutto questo là dove è il

---

contrasti, anche idiomatici, tra Galli (Celti) e Liguri o tra Galli (Celti) e Reti. Ma vuol dire, che non vanno trascurate due considerazioni di gran momento. La prima delle quali è, che i Celti si mescolavano coi Reti e coi Liguri (Celtoliguri) e incombevano prepotentemente sopra di loro. E la seconda è, che la romanizzazione non andrà unicamente ripetuta dal sovrapporsi dello schietto idioma dei conquistatori a quello dei conquistati, ma anche si dovrà all'azione di un elemento celtitalico, principalmente formatosi nella valle del Po, che, per la ragion delle milizie e di ogni maniera di commerci, si venisse via via dilatando. Il quesito della persistenza di vestigia preceltiche nei parlari viventi (ed esclusa così la toponomastica) andrà ormai, generalmente parlando, formulato piuttosto così: le differenze tra i diversi tipi galloromani dipendono esse, e in qual misura, dai varj substrati che riagirono sul celtico o sul celtitalico?

[1] Poichè anche alla storia delle lingue antiche, e perciò anche alla rappresentazione delle forme che si ricostruiscono per l'idioma unitario degli Indoeuropei, occorrerà che tratto tratto nell'*Archivio* si venga, anche prima

caso di applicare coerentemente la rappresentazione fisiologica, cioè di abbandonare risolutamente le grafie tradizionali. Al qual proposito vigono sempre (sebbene in minor misura, man mano che la nostra disciplina invale) quegli argomenti di opportunità e di cautela, di cui era parlato all'iniziarsi di questa collezione (I, XLII-III) e in altri incontri. La rigorosa e assoluta applicazione delle trascrizioni fisio-

---

di dar mano alla serie separata di cui sopra si toccava, mi può esser lecito, o anzi mi diventa doveroso, il far cenno in questo luogo del perchè io non accetti il complicato sistema delle 'sonanti' del periodo unitario, quale s'offre nei cospicui lavori del BRUGMANN e dell'OSTHOFF e in molti e anche troppi lavori d'altri. Non posso qui diffondermi quanto ci vorrebbe perchè me ne venisse la presunzione di dover convincere gli altri, e non intendo dire se non quel tanto che forse basti a mostrare come io obbedisca, nel ricusar codeste innovazioni, a un saldo mio ragionamento e non ceda già a alcun sentimento d'avversione per le cose nuove. L'utilità notevolissima delle indagini insistenti dalle quali deriva la proposta delle innovazioni che io non accetto, è del resto ben riconosciuta anche da me, secondo il canone generale che in queste stesse righe ricordavo. — Io dunque credo che sia illusorio e superfluo l'attribuire all'idioma originario la serie delle 'sonanti' che or gli vengono imputando (*ṛ*, *ṇ*, ecc. ecc.); e tutte le ulteriori combinazioni, che rappresentano per *ṛr* ecc., devo ugualmente tenerle per illegittime e superflue. Nulla di tutto ciò riesce a avere pure un'ombra di positiva conferma da una qualsiasi forma istorica del linguaggio indoeuropeo. Il mio pensiero è semplicemente questo che or segue. Le combinazioni originarie *er en em* (lascio per ora andare *re* ecc.), così come le combinazioni originarie *ei eu*, vengono a smarrire, per l'atonia, il loro primo elemento; e quest'affermazione fondamentale già esclude senz'altro, sia nell'ordine storico e sia nel fisiologico, la 'sonante originaria accentata' e più decisamente che mai la 'sonante originaria allungata'. La differenza tra la riduzione originaria di *ei eu* (p. e. *éimi itá'*) e la riduzione originaria di *er* ecc. (p. e. *mer- mrtá'*), differenza cagionata dalla qualità diversa del secondo elemento delle rispettive combinazioni, consisteva solo in ciò, che mentre *ei eu* perdevano affatto l'*e*, le altre combinazioni (cioè *er* ecc.) serbavano dell'*e* una rimanenza indistinta, che basterebbe accennare con un apostrofo; come già pressappoco intendeva il Fick. Così p. e.: *m'rtá'*, *m'ntá'*; *g'rú* [g^{v}'rú], *t'nú*; **'rksá'*. Questa vocale indistinta, cioè questa specie d'interstizio o appoggiatura, venne poi a ri-

logiche non è punto turbata da siffatti argomenti, sin che si tratti di fissar *dal vivo* una determinata fase dialettale. Ma quando all'incontro occorra di adoperare, nella comparazione, una materia dialettale, di cui possediamo sicura la trascrizione fisiologica, allato a altre materie dialettali, prossime od affini, ma non ricavate se non da documenti che hanno grafie tradizionali o non rigorose; o pur quando si tratti di raccostar nomi comuni a nomi proprj, che non si riconoscerebbero facilmente se non nella grafia tradizionale; e in ispecie quando la comparazione verta tra dialetto e linguaggio letterario, e massime se la differenza tra questo e quello sia poca: si può in varj casi trovare che la trascrizione fisiologica scemerebbe la perspicuità e anche l'intrinseco effetto dei confronti. Non bisogna perciò rinunziare a qualche facoltà discrezionale, sempre però badando a escludere ogni equivoco.

Pur nella costruzione degli spogli fonetici, non tutte le simmetrie teoriche hanno sempre l'uguale opportunità, senza dire che non tutte possono parere ugualmente persuasive pur nell'ordine dottrinale. Anche qui una certa facoltà discrezionale, secondo il diverso subietto o il vario intento, si deve pur concedere. Il mandare insieme, sotto le rubriche ẹ ed ọ, i riflessi dei lat. class. *ē ĭ* ed *ō ŭ*, è cosa ben razionale e riesce molte volte ben comoda, così nell'insegnamento come nei libri; ma quando si aspiri a rassegne compiute, gioverà pure tener distinte le serie diverse, sia per misurarle, sia per agevolare il reperimento degli esempj; senza poi dire, che, per alcune determinazioni speciali, siamo limitati all'una o all'altra delle due serie che di regola confluiscono. Molto meno ancora si può ammet-

---

soluzioni diverse e costanti, secondo le lingue diverse (p. e., dinanzi a consonante: zend. *berᵉti-* = sscr. *bhṛti-* = pāl. *bhati-*; lat. *mors*, lit. *mirti-s*; gr. *ἔ-παρδο-ν*; dinanzi a vocale: sscr. *gurú-*, di contro a *gárījās-*; ecc.). La nasale, che in codeste contrazioni riusciva susseguíta da consonante, subisce nell'indoiranico e nel greco, sin da molto antica età, un grande affievolimento, sì che finisce per andare assorbita dalla vocale che si evolve tra essa nasale e la consonante che la precede (o dinanzi a *'n* iniz. + cons.); onde il processo che si può descrivere per *m'ntá' mᵃntá mātá matá*. Similmente, entro certi termini, all'uscita: *dek'm δέκαν dékā δέκα*. All'incontro la nasale non si logora se le succede vocale: *t'nú tᵃnú*, sscr. *tanú-*, gr. *ταννυ*.

tere che sempre torni cosa opportuna o felice il mandare insieme la vocale in posizione e quella fuor di posizione, secondo la loro identità fondamentale (p. e. p ĕ d e e f ĕ s t a). E il porsi come a una medesima stregua le combinazioni ESPL. + *u* + VOC. (QW GW e poco altro) e le combinazioni di CONS + *j*, come avviene nella *Fonologia neolatina* di W. MEYER (MEYER-LÜBKE), che già in questi fogli ci fu dato salutare (p. 434 n.), deve parerci un caso di simmetria teorica, il quale non pecchi soltanto per la grande sproporzione tra le cose equiparate. Molto felice innovazione quella di mandare in *u* i temi nominali latini di seconda e di quarta (n o v u l o c u; s i n u; ecc.), introdotta nel cospicuo libro che ora si citava, innovazione per la quale siam liberati dalla molesta trattina (n o v o - ecc.), senza che si pregiudichi la questione della quidità flessionale.

G. I. A.

Milano, 31 dicembre 1889.

Sia ancora lecito ricordare, che la pubblicazione dei lavori destinati all'*Archivio* non può speditamente avvenire, se nel manoscritto non sono con precisione adoperati i modi per cui sogliamo significare le varie fogge della composizione tipografica. Le voci, o parti di voce e i numeri, che sottolineiamo con una sola orizzontale, si riproducono in *corsivo*; le voci o parti di voce, che sottolineiamo con un'orizzontale accompagnata da una serie parallela di puntini sottostanti, si riproducono in *c o r s i v o s p a z i e g g i a t o*; quelle con due orizzontali, in t o n d o s p a z i e g g i a t o; quelle con un'orizzontale tremolata, in MAJUSCOLETTE; e finalmente in **nero**, quei numeri o quelle intitolazioni che si sottosegnino con due orizzontali tremolate.

Le voci o parti di voci neolatine, vanno in *corsivo*. L'interpunzione tra esempio e esempio dev'essere 'tonda' (p. es.: *caro*, *amo*; *fiele*), e perciò non sottolineata nel manoscritto; ma se la interpunzione entri all'incontro in una proposizione o in un discorso che si citi come esempio, va naturalmente in corsivo (*gridava: venite, venite!*), e perciò sottolineata nel manoscritto.

Le basi latine, voci intere o parti di voce, vanno in t o n d o s p a z i e g g i a t o; tranne che si tratti di singola lettera, che va in MAJUSCOLETTO.

Le basi, che sono imputate al latino, ma effettivamente non vi occorrono, si danno pure in t o n d o s p a z i e g g i a t o, precedute da un asterisco.

Le ricostruzioni di fase neolatina vanno in *corsivo spazieggiato*, precedute anch'esse, dove la chiarezza il richieda, da un asterisco.

È naturalmente desiderata quella maggiore uniformità, che far si possa, nel modo delle citazioni, nelle sigle ecc.

E ai giovani collaboratori sia finalmente lecito che si raccomandi d'usar nella struttura dei loro contributi di quella grande sobrietà e di quella grande nitidezza nella sostanza e nella forma, che sole posson rendere bene accette e bene efficaci le cose nostre.

SOMMARIO.

IL NUOVO TESTAMENTO VALDESE,

SECONDO LA LEZIONE DEL *CODICE DI ZURIGO*;

edito da

C. SALVIONI.

AVVERTENZA PRELIMINARE.

Quattro codici, che si sappia, ci hanno conservata la versione del N. T. in lingua valdese [1]: un codice di Cambridge, uno di Dublino, uno di Grenoble ed uno di Zurigo [2]. Il più antico e meno completo (cfr. Todd, o. c., p. 214) è quello di Cambridge [3] che,

---

[1] Per 'lingua valdese' intendo il linguaggio letterario nel quale sono scritte le poesie religiose e i trattati religiosi dei Valdesi, linguaggio descritto dal Grüzmacher, nel *Jahrb. f. rom. u. engl. spr. u. litt.*, IV, e in *Herrig's Archiv*, XVI; v. anche Förster, *Rivista cristiana*, marzo 1882. È poi naturale che questa nota preliminare non consideri altre versioni del N. T., le quali ben tradiscono un'ispirazione valdese, ma sono scritte in altri dialetti o in altre lingue. Secondo l'Haupt (il quale è stato vivamente contraddetto dal Jostes, nè la polemica è ancora cessata), il principale contrassegno delle versioni d'inspirazione valdese starebbe nel tradurre che fanno 'filius hominis' per 'figlio della vergine', e 'gehenna' per 'pena'.

[2] Per le informazioni generali intorno a questi codici, e segnatamente intorno agli ultimi tre, si veggano: Gilly, *The romaunt version of the Gospel according to St. John* (Londra, 1848); Reuss, *Fragments littéraires et critiques relatifs à l'histoire de la Bible française. II. Les traductions vaudoises* (nella *Revue de théologie et de philosophie chrétienne*, tt. II, V, VI, Strasburgo 1851-1853); Todd, *The books of the Vaudois* (Londra e Cambridge, 1865); Berger, *La Bible française au moyen âge* (Parigi 1884); Montet, *Histoire littéraire des Vaudois du Piémont* (Parigi 1885), pp. 1 e sgg. Mentre sto rivedendo queste bozze, sopraggiunge il libro del Comba, *Histoire des Vaudois d'Italie*, 1ère partie (Parigi e Torino, 1887), che dedica parecchie pagine (224 e sgg.) alle nostre versioni.

[3] Nulla, che io sappia, s'ha a stampa da questo codice. Il Bradshaw non

secondo il Bradshaw (ap. Todd, p. 214), risalirebbe alla fine del sec. XIV. Al ms. di Grenoble [1] spetterebbe, nell'ordine del tempo, il secondo posto. Vero è che il Champollion-Figeac e il bibliotecario Ducoin, uno degli informatori del Gilly, propendono a ritenerlo del sec. XIII (cfr. Gilly, o. c., p. xlviii); ma, eccettuato il Gilly, non vedo che altri consenta con lui, e nessuno, d'altronde, revoca in dubbio l'anzianità del cod. di Cambridge. Il Bradshaw (ap. Todd, o. c., p. 218 n.), non argomentando se non dal fac-simile fornito dal Gilly, porrebbe il ms. di Grenoble alla fine del sec. XIV; e il Reuss con molta cautela si limita a dire: 'Le manuscrit de Grenoble 'paraît être plus ancien que ceux de Dublin et de Zurich' (*R. d. th.*, VI 94) [2]. Quanto al cod. di Dublino, è accertato che sia del 1522 (cfr. Todd, o. c., p. 4; e anche Reuss, *R. d. th.*, V 342) [3].

---

ne dà alcun saggio nella Lettera (ap. Todd, o. c., pp. 210 sgg.) dove rende conto del rinvenimento dei mss. valdesi di Cambridge. Il Gilly e il Reuss non potevano poi conoscere un codice, che fu trovato nel 1862. [Ora ne sono brevissimi saggi ap. Comba, p. 228.]

[1] Il Gilly, oltre un fac-simile, dà di questo codice il I cap. del vangelo di Giovanni. Ma è singolare la svista per cui il Gilly dà come di Grenoble il saggio di Zurigo e viceversa. Questo scambio ha avuto la conseguenza che il Reuss rimproverava al Gilly ben 214 errori nella copia del I cap. di S. Giov. secondo il cod. di Zurigo, e l' Herzog ben 108 nello stesso cap. secondo il cod. di Grenoble (Vedi *R. d. th.*, V 322 n). — La Parabola del figliuol prodigo, sempre secondo il cod. di Grenoble, è riprodotta dal Champollion-Figeac, *Nouvelles recherches sur les patois ou idiomes vulgaires de la France* (Parigi 1809), pp. 113-5; da Ollivier Jules, *Essai sur les dialectes vulgaires du Dauphiné* (Valenza e Parigi, 1838), pp. 23-5; dal Bridel in appendice al *Glossaire du patois de la Suisse romande* (Losanna 1866), e ora dal Comba, o. c., p. 231. Un saggiuolo di questo codice è pure presso J. A. Chabrand e A. de Rochas d'Aiglun, *Patois des Alpes cottiennes* (Grenoble 1877), pagine 141-4.

[2] I ragguagli che s'hanno intorno a questo codice e si devono al Champollion-Figeac, al Muston e al Gilly, sono veramente poca cosa. Ma pare che anche le notizie, privatamente venute al Reuss dall'Herzog, non gli permettano di dirne di più intorno all'età del codice. Non so poi come il Montet, o. c., p. 1, venga all'ardita asserzione che il codice di Grenoble non risalga esso pure più in su del sec. XVI. Bada egli forse all' Herzog (*Rom. Waldenser*, p. 62), che non vuole antica più di così la scrittura di codesto codice?

[3] Il ms. di Dublino ha avuto fin qui maggior fortuna che non gli altri, avendone il Gilly pubblicato l'intiero Evangelio di S. Giovanni. Un' intiera

Ma di tutte la più giovane è la versione di Zurigo [1]; per quanto l'Ott e con lui il Le Long (*Bibliotheca sacra*, I 368-9; cfr. Gilly, o. c., p. XXV) accennino a ben altro col dir cosa che rimarrà pur sempre vera, e cioè che il codice sia stato scritto *post annum MC.* Il Füsslin, *Kirchen- und ketzergeschichte der mittleren zeit*, I 339, attribuiva la nostra versione ai Catari e la portava alla prima metà del sec. XII. L'Orelli, nel mandare al Gilly (o. c., p. LV) la descrizione del codice, lo asseriva scritto tra il 1350 e il 1400 [2]. Ma la questione l'hanno ormai risolta in modo definitivo gli argomenti storico-teologici del Reuss [3]. Dimostra il dotto e perspicace teologo, che la divisione dei capitoli in quattro o sette parti, alla quale ritorniamo tra poco, non può essere anteriore al tempo in cui fu ideata e introdotta per le Bibbie la-

copia del ms., fatta dall'Herzog, si conserva nella Biblioteca di Berlino; e sopra questa copia il Grüzmacher ha compiuto il suo studio sulla lingua della Bibbia Valdese (*Herrig's Archiv.* XVI; v. quivi, a pp. 373-4, la Parabola del figliuol prodigo, edita di su la stessa copia). Il Reuss (*R. d. th.*, VI 69) pubblica, sempre secondo l' Herzog, il racconto della moltiplicazione dei pani (Giov., cap. IV). V. anche Comba, p. 229.

[1] Del cod. di Zurigo sono fin qui a stampa: il cap. I dell'Ev. di S. Giov., ap. Gilly, o. c., pp. XLIV sgg. (v. però qui accanto, la n. 1 a p. 2; nel Gilly è pure un fac-simile, assai mal riuscito), e i seguenti brani ap. Reuss, *R. d. th.*, VI 66 sgg.: La Parabola del figliol prodigo (riprodotta ora anche dal Comba, assieme a qualche altro frammentino; cfr. pp. 229-231); l'Orazione domenicale secondo S. Matteo; il cap. XIII della prima ep. ai Corinzj; i primi cinque versetti del IX e i versetti 28-31 del I cap. dell'ep. ai Romani, il versetto 12° e parte del 13° del cap. XVIII dell'Apocalisse; i primi quattro versetti del cap. I dell'ep. agli Ebrei.

[2] 'For I, who have accurately inspected almost all the mss. of Switzer- 'land, and some of those of Germany, am of opinion that this (*il cod. di Z.*) 'was written between the years 1350 and 1400.' Nè, infatti, si può negare che i caratteri esteriori inducono facilmente ad assegnare al codice un'età più antica del vero, ed io stesso e altri propendevamo a tenerlo della metà del sec. XV. Proviene esso certamente dalle valli valdesi (una postilla d'altra mano e di più tarda età dice al f.° 239v.: *Johan Jayme de La ual de Pragella*), cioè da una regione tagliata come fuori dalle grandi vie della civiltà, la quale doveva conservar più tenacemente, come ogni altra consuetudine, così anche le consuetudini calligrafiche.

[3] Anche il Montet, o. c., p. 182 n, accetta con assoluta fiducia le conclusioni del Reuss.

tine. Ora cotesta divisione occorre primamente, e solo pel N. T., in una serie di edizioni della Vulgata, tra il 1479 e il 1489. Per altri raffronti mostra poi il Reuss, che il nostro codice risulti intanto posteriore al 1491, l'amanuense dovendo avere avuto sott'occhio una Vulgata stampata dopo quell'anno (v. *R. d. th.*, V 346 sgg.). Ma bisogna discendere ancora, l'esame del testo avendo permesso al Reuss (*R. d. th.*, VI 75 sgg.) di stabilire incontrovertibilmente 'que le manuscrit de Zurich est la copie du travail 'non achevé de quelque savant vaudois, qui à l'époque du rap'prochement opéré entre son Église et la Réforme allemande '(APRÈS 1530)[1], avait entrepris de réconcilier son Nouveau Te'stament roman avec le texte grec, et qui s'est servi pour cela 'de l'une des éditions d'Érasme ou de l'une des contrefaçons qui 'en circulaient en grand nombre.'[2]

È posseduto il nostro codice dalla Biblioteca civica di Zurigo, nel cui catalogo porta la segnatura C $^{169}/_{704}$. È cartaceo, legato in pelle, e misura esteriormente 14 $^1/_2$ per 11 centim. Consta ora di 409 fogli; la numerazione dei quali è moderna e non tien conto di tre lacune che si sono venute producendo per lo smarrimento dei fogli in cui si contenevano i primi tre cap. dell'Ev. di S. Matteo[3],

---

[1] Tutto induce però a ritenere, che il codice sia di ben poco posteriore a questo tempo. Considerazioni paleografiche portano il Bradshaw (ap. Todd, o. c., p, 218 n) a ritenere il cod. di Zurigo anteriore a quello di Dublino, e cioè della prima metà del sec. XV (nè il Todd nè il Bradshaw mostran di conoscere il lavoro del Reuss). Egli classificherebbe i mss. nel seguente ordine: 1. Cambridge, 2. Grenoble, 3. Zurigo, 4. Dublino.

[2] Un indizio per la scarsa antichità del cod. zurighese mi par che si ricavi anche dalla lingua. Vi si avverte, cioè, con una certa frequenza lo smarrirsi del *-s* di pl. dei fem. della 1ª, in combinazioni come *aquesta cosas*, *aquestas cosa*, *la huas*, *las uostra parolla*, *las uostra bonnas obras*, *aquestas cosas eran scripta*, *eran istas fayta*, *doas gonella*, ecc., dove si prelude alla assoluta rinunzia del *-s*, come è in più d'uno tra i viventi parlari di Provenza. I luoghi numerosi, e più numerosi di quello che io non sia riuscito a notare, in cui il *-s* appare aggiunto dopo, rendono questa frequenza ancora più sensibile. Nell'Ev. di S. Giov. secondo il cod. di Dublino, ne trovo un esempio solo: *aquestas cosas son scripta* (XX 31), e potrebbe altro non essere che un mero sbaglio.

[3] Il secondo e il terzo foglio sono un po' deteriorati, e così pur l'ultimo, che però è scritto da una sola parte. Mi son permesso di restituire, quando

i versetti 14-32 del cap. XXVII degli Atti degli apostoli, e quella parte dell'Apocalisse che va da XX, 6 a XXI, 23. Precedono alcuni fogli bianchi, aggiunti forse più tardi. Sul retto del primo di questi fogli sta scritto, in carattere del 1700, il titolo seguente: *Novum J. C. Testamentum in antiquum Pedemontano-Valdense Idioma per Barbetum quendam, i. e. Ministrum ejusdem Ecclesiae, versum atque exaratum*; sul retto del secondo foglio si legge: *Gulielmus Malanotus Pastor Pedemontano-valdensis, hoc Novum Testamentum, celeberrimae Tigurinae Academiae dono dedit, die decima septembris 1692.* Il codice contiene tutto il N. T. (con qualche lacuna, già menzionata), ordinato come oggi s'usa nelle edizioni greche e latine (Evangelj, Atti degli Apostoli, Epistole di s. P. e cattol., Apocalissi) [1]. La divisione per capitoli è la solita, con lievi differenze però, alcune delle quali, come nota il Reuss, si ritrovano nel cod. di Dublino. Manca la divisione per versetti; la quale essendosi introdotta dappertutto tra il 1551 e il 1560, ci sarà lecito conchiuderne che l'età del codice non discenda oltre la metà del sec. XVI. Occorre però quel modo di suddivisione intorno al quale s'estende largamente il Reuss (*R. d. th.*, V 346 sgg.), ed è indicato per lettere dell'alfabeto, alla parte interna del margine; le quali lettere sono sempre o quattro (A-D) o sette (A-G), il che vuol dire che i capitoli non sono mai divisi altrimenti che in quattro o in sette parti. Le sezioni, che naturalmente riescono di varia grandezza, non hanno altro significato o scopo, all'infuori di quello di agevolare la ricerca dei passi paralleli. I quali son qui indicati nel margine esteriore di ciascuna pagina, in lingua latina [2] e sempre dalla stessa mano che ha scritto il resto [3].

---

mi pareva di poterlo fare sicuramente, le parole illeggibili del ms., e le stampo in *c o r s i v o s p a z i e g g i a t o.*

[1] Circa l'ordine della materia nel cod. di Cambridge, cfr. Todd, o. c., p. 214; per le versioni di Dublino e di Grenoble, v. Gilly, o. c., p. xxxi sgg., xlviii, Reuss, *R. d. th.*, V p. 342, ecc. Il cod. di Zurigo è il solo che nulla contenga del Vecchio Testamento.

[2] Così, mentre il testo ha costantemente *peyre*, il richiamo in margine è *pet.* La ragione di questo fatto è data dal Reuss, il quale anche se ne serve per argomentare acutamente intorno alla storia della Bibbia Valdese (*R. d. th.*, V 346 sgg).

[3] Una descrizione del codice, più minuta che la nostra non sia, è data

Il metodo da me tenuto nella presente edizione è quello della massima fedeltà al codice. La punteggiatura è mantenuta tale quale, e così, a mo' d'esempio, ho rispettato sempre il punto che suol stare davanti a *Car* 'che'; onde non si sgomenti nessuno di un *diczia* . *Car fos* 'diceva che fosse'. Ho però aggiunto il punto, quando, come di frequente accade, lo scriba lo ha omesso in fin di riga e l'intenzione di una pausa ci è guarentita dalla majuscola iniziale della riga susseguente. Abondano le abbreviature come in altri e forse in tutti i codici valdesi; e l'Apfelstedt, pubblicando nell' *Herrig's Archiv*, vol. LXII [1], e nel IV della *Zeitschrift f. rom. philol.*, i Poemi religiosi dei Valdesi, le mantiene insolute; ma io ho creduto di scioglierle, sempre però mandando in corsivo le lettere che perciò sono aggiunte. Di alcuni pochi e lievi dubbj che qualche abbreviatura ha fatto nascere in me e potrebbe far nascere nel lettore, sarà data ragione a tempo debito. Per ora mi si consentano sol due parole intorno all'enay*mi* 'così', che ricorre con tanta frequenza. La figura del codice è *enay* con sopra all'*y* quell' *i* che s'usa nelle abbreviature. Nel nostro codice la parola non è mai scritta alla distesa; e il Reuss la legge: *enayci.* In un testo che tanto si permette in fatto di abbreviature, non si vorrà escludere senz'altro codesta lezione, e tanto meno in quanto *en ayci* [2] occorre scritto, un pajo di volte, in piene lettere. Vedo però che tanto il Gilly quanto l' Herzog (ap. Reuss) leggono nel cod. di Dublino: *enaymi.* E ignoro bensì, se in quel codice la parola sia scritta per intiero o sia abbreviata; ma fosse pur abbreviata, non può non avere qualche forza probatoria il fatto che un inglese, un tedesco e un italiano s' incontrino nel risolvere allo stesso modo una data abbreviatura; soluzione, del resto,

---

dal Reuss (*R. d. th.*, V 344 sgg.), e noi ce ne siamo valsi con profitto. Le pagine sono da 27 righe nei primi ventiquattro fogli; le rimanenti, salvo rare eccezioni, son da 24.

[1] In questo stesso vol., a pp. 275-6, l'Apfelstedt rende conto delle abbreviature più in uso e delle parole che hanno un'abbreviatura speciale. Quell'esordio vale suppergiù anche per noi, che, tuttavia, potremmo aggiungere parecchie altre parole aventi un'abbreviatura propria. Vedasi, del resto, anche il magro 'specimen' dato dal Reuss, *R. d. th.*, V 323.

[2] Notisi che *ayci* 'qui' sempre è scritto alla distesa.

che s'affaccia a prima vista, come è chiaro, p. es., che *enay*[a] sia 'enayma', *o*[e] 'ome', *meseye*[e] 'meseyme'. La difficoltà sta piuttosto nel dichiarare etimologicamente quest'*enaymi*. Ma potrà egli parere troppo ardita cosa il supporre che un *enayci* 'così' si rifoggiasse sopra il correlativo *enayma* 'come' (scritto spesso in piene lettere)? Di *enayma* io poi ritengo che, alla sua volta, altro non sia se non una fusione dell'*enay-* di *enayci* col *coma* che occorre anche ne' nostri testi; e dico questo, senza voler pregiudicare alcuna sentenza circa l'accento delle due parole.

Le correzioni o emendazioni che si son proposte nel testo, mettendole tra parentesi quadre, sono poche e di quelle che si potevano introdurre con piena sicurezza. Così è una delle caratteristiche valdesi (e del Delfinato in generale) l'esservi saldo, a differenza del provenzale, il *ɩn*; e però noi, imbattendoci in un isolato *mayso*, non abbiamo punto esitato a scrivere *mayso*[n]. Ma il *-n* manca all'incontro, con una certa frequenza, alla fine delle voci sdrucciole di 3ª pl. (*foro aguessa* per *foron* ecc.); e, per quanto più ragioni inducano a credere che pur qui non si tratti se non di un'omissione del copista, non s'è fatta tuttavolta correzione alcuna, non volendosi antivenire le conclusioni cui l'indagine grammaticale possa condurci.

Era mia intenzione di far seguire al testo un commento linguistico, il quale avrebbe in sè compresa una sobria e onesta revisione degli studj del Grüzmacher, a cui più sopra si accennava. Senonchè ora m'accorgo che questa revisione, di cui ogni romanologo deve confessare il bisogno, è stata promessa da altri (v. la chiusa dell'artic. *Waldensia*, di A. Meyer, nelle *Abhdlg. d. bayr. akad. d. w.*, 1880), e che vi debba aver parte C. Hofmann. Non rimane dunque a me che d'attendere, augurandomi che la promessa abbia il suo effetto e l'abbia presto.

GLI EVANGELJ.

A. L'Evangelio secondo Matteo.

. . . .
. . . .

[1 r] diczent. Aquest es lo meo filh ama al qual ensemp plac a mi

IV. Donca iehsu fo amena de l esperit al desert qu-el fos tenta del diauol. E cum el aguessa deiuna per quaranta iorn e per . 40 . noit: enapres fameie. E lo tentador apropiant dis a luy. Si tu sies filh de dio di que aquestas peyra sian faytas pan. Lo qual respondent e dis. L omme non uio sollament de pan. Mas de tota parolla la qual sal de la boca de dio. Adonca lo diauol pres. luy e lo porte en la santa citta e mes luy sobre la penna del [temple]: e dis a luy. Si tu sies filh de dio met te de sot. Car script es que dio a comanda de tu a li seo augel e ilh portaren tu en las lors mans que per auentura non affendas[1] li teo pe en la peyra. C [l. E] iehsu dis a luy dereco . script es tu non tentares lo teo segnor dio. E lo diauol pres luy dereco al mont aut forment, e mostre a luy tuit li regne del mont e la gloria de lor: E dis a luy. Yo donarey a tu totas aquestas cosas: si cagent adorares mi . Adonca iehsu dis a luy. Vay sathanas . Car script es tu adorares lo teo segnor dio e seruirer [-es] a luy sol . Adonca lo diauol laisse luy. E ueuos li angel s apropieron e amenitrauan a luy . Mas cum iehsu agues auui que iohan fos liora departic se en ga[1v]lilea . E laissant la citta de nazeret: e uenent abite es la citta de cafarnaum la qual es pres de la mar en las fins de zabulon e de Naptalim: afin que czo que era dit per ysaya . lo propheta fos acompli terra de zabulon e terra de natalim . via del mar otra iordan la galilea de li gentil lo poble que anaua en tenebras vic grant lucz . E aquilh que seyan en region d onbra de mort lo lume aparec a lor . Adonca iehsu comence a predicar e dire . faze penitencia´ . Car lo regne de li cel s apropiare . Mas iehsu anant iosta lo mar de galilea . vic duy frayre . Simont lo qual es dit peyre e andrio lo frayre de luy metent li lor recz al mar . Car ilh eran pescadors . E dis a lor vene enapres mi: e yo farey uos eser fait pescadors de li homme . Mas ilh laissa li lor recz segueron luy uiaczament. E issent d aqui uic autres duy frayre iaco filh de zebedio e iohan lo frayre de luy en la nauo cun zebedio lo

[1] L'*a*- par correggere un *o*-, ma in modo non sicuro.

paire de *luy* refaczent li lor recz e apelle lor . *Mas* ilh laissa li recz e lo payre segueron *luy* uiaczament . E iehsu cercondaua tota galilea ensegnant lor en las sinagogas de lor . E predicant l auangeli del regne . E sanant tota langor . E tota enfermeta al poble . E la nomenanza de *luy* sic [2r] en tota siria . E presenteron a luy tuit li mal auent de diuersas langors li compres de torment e aquilh que auian demonis e li lunatic e li paralissinos , E sane lor . E motas compagnias segueron luy de galilea, e de capoli, e de ierusalem, e de iudea, e d otra lo iordan

V. Mas iehsu uesent las compagnias monte al mont . E *cum* el se fos aseta li deciple de *luy* s apropieron a *luy* . E ubrent la soa bocca : ensegnaua lor diczent . Li paure per sperit *son beneura*: *Car* lo regne de li cel es de lor . . . . Li soau son beneura . car ilh possesiren *la terra* . Aquilh que ploran son beneura . *Car ilh saren con*sola . Aquilh que fameian e seteian iusticia *son bene*ura . *Car* ilh saren sazia. Li misericordi*os son* beneura . *Car* ilh co[n]segren *misericordia* . Li m*ont de cor* son beneura . *Car* ilh ueyren dio . Li . . . . . *so*n beneura . *Car* filh de dio saren ap*pella. Aqui*lh que sufron persecucion per iusticia *son bene*ura . *Car* lo regne de li cel es de lor . . . . *vos* sare beneura quant li omme uos . . . . . *e* uos persegren, e diren tot mal men*tent a uo*s per mi . Alegra uos e uos eysau*ta* . *Car la* uostra marci es abundiuol en li cel . *Car ilh per*segueron li propheta li qual foron derant *uos* . *Vos se la* sal de la terra . *Car* si la sal sare en . . . . . *on* sare sala ilh non ual d-aqui-enant [2v] alcuna cosa si non qu-ilh sia messa de for*a* e sia calpisa de li homme . Vos se luz del *mont* . La citta pausa sobre lo mont non po e*sser* rescondua . Ilh non abrasan la lucze[r]na *ni* pausa ley sot la mesura . *Mas* sobre lo *can*delabre qu-ilh luzissa a tuit aquilh que son en *la* mayson . Enaymi la uostra luz luzissa deran*t li* homme qu-ilh uean las uostra bonnas obras e *glo*rificon lo uostre payre lo qual es en li cel . *Non* uolha pensar que yo sia uengu desliar la le*y de* li propheta . yo non la uenc desliar . *Mas* complir . Yo dic uerament a uos entro que lo cel e la *terra* trapasse vna lectra ho vn point de l*a ley* non trapassare entro que totas cosas sian *perfay*tas . Donca qual que qual desliare vn d aquisti c*oman*dament . E ensegnare enaymi li ome sare apella *menor* al regne de li cel . *Mas* aquel que fare e *ensegn*are . Aquest sare apella grant al reg*ne de li cel* . *Car* yo dic a uos que se la uostra iusticia non *abundi*are plus que aquella de li scriptura e de li *pharisio* . Vos non intrare al regne de li cel . *Vos au*ues car fo dit a li antic non *ocires e aquel* que ocire sare acolpa al iudici . *Mas yo dic a* uos que tot aquel que se ayrare al seo *frayre* a colpa al iudici . *Mas* aquel que li dire . *raca* a colpa al cunselh . *Mas* aquel que li dire . . . . . a colpa a la penna del fuoc . Donca si tu *uffr*[3r]es lo teo don a l autar e aqui te recordares que lo teo frayre a alcuna cosa encuntra tu laysa aqui to teo don derant l autar . E uay prumierament eser recunsilia al teo frayre . E adonca uenent huffrires lo teo don . Sias consentent uiaczament al teo auersari dementre que tu sies cun *luy* a la uia . Que per auentura l auersari non liore tu al iuge e-l

inge liore tu al menistre e sias mes *en* carcer . Yo dic ueram*ent* a tu . Tu non issires d aq*ui* e*ntro* q*ue* tu ayas re*n*du lo derier debit . Vos aunes q*ue* fo dit a li antic no*n* auotrares . M*as* yo dic a uos q*ue* tot aq*uel* que *ve*yre la fe*n*na a cubitar ley a ia auotra . . . al seo cor . C*ar* si lo teo olh scandaleia . . . tray l*uy* e depart lo de tu . C*ar* melh es a tu q*ue* vn de li teo me*m*bre perissa q*ue* tot lo teo cors sia mes *en* pena . E si la toa ma*n* dreyta escandaleia tu talh ley e dep*art* la de *tu* . C*ar* melh es a tu q*ue* vn de li teo me*mbre* perissa q*ue* tot lo teo cors sia mes en *pena* . M*as* fo dit cal q*ue* q*ual* laysa*r*e la soa molhe*r* *done* a ley carta de refu . M*as* yo dic a uos *que* aq*uel* q*ue* lays*ar*e la soa molher si no*n* p*er* ca*ys*on de fernicacio*n* fay ley auotra . E aq*uel* auotra lo q*ual* amena la laysa . Vos aunes dereco q*ue* fo dit a li antic no*n* te sp*er*[3v]iurares . M*as* rendres lo teo iurame*nt* al segno*r* . M*as* yo dic a uos no*n* iurar al posto*t* ni p*er* lo cel Car es seti de dio ni p*er* la *ter*ra . C*ar* es scamel de li pe de l*uy* ni p*er* ieru*sa*lem . C*ar* es citt*a* de gra*nt* rey . ni iurares p*er* lo teo cap . C*ar* tu no*n* poz far vn pel blanc ho nier . M*as* la *u*ostra p*ar*olla sia si si ho no*n* no*n* . M*as* czo q*u*-es p*lus* habu*n*dia*nt* d aq*ue*stas cosas es del mal . Vos aunes . C*ar* fo dit olh p*er* olh e dent p*er* *dent* . M*as* yo dic a uos no*n* *con*trastar al mal . M*as* si alcu*n* fe*r*re tu en la dreyta gau*ta* aparelha a l*uy* l autra . E a l*uy* lo q*ual* uol *contendre* cu*n* tu e*n* iudici a tolre la toa gonella l*ay*sa a l*uy* lo ma*n*tel . E q*ual* q*ue* q*ua*l forczare tu de mil pas uay cu*n* l*uy* autres duy . E do*n*na *a luy* lo q*ua*l dema*n*da de tu . Vos aunes . C*ar* fo *dit* a li antic: Amares lo teo p*r*oime e aure*s* en odi lo teo enemic . M*as* yo dic a uos . *Ama* li u*os*t*re* enemic . E facze ben a aq*ui*lh li q*ual* a*yre*ron uos . E ora p*er* li p*er*segue*nt* . E p*er* li *acay*ssona*nt* uos q*ue* uos sia filh del u*ost*re *pay*re lo q*ual* es *en* li cel lo q*ual* fay naisser lo *seo* solelh sobre li bon e sob*re* li mal . E plo*ra* sobre li iust e sobre li no*n* iust . C*ar* si *uos*-*a*ma aquilh li q*ua*l aman uos q*ual* ma*rci n* *a*ure . D*onca* no*n* fan ayczo li publica[n] . E si *uos* ludare tant sollame*nt* li u*ost*re frayre q*ual* *cosa* facze plu*s* . D*onca* no*n* fan ayczo li pagan . D*onca sia* p*er*feyt enay*m*a lo u*ost*re payre celestial es *perfeyt*. [4r] Garda uos q*ue* uos no*n* facza la u*ost*ra iu*sti*c*i*a derant li o*mm*e q*ue* uos sia uist d*e* lor . D autra maniera uos no*n* n aure marci enap*r*es lo u*ost*re payre lo q*ual* es *en* li cel . D*onca* cu*m* tu facz l almona no*n* uolhas cantar cu*n* tuba dera*n*t tu enay*m*a fan li ypocrit *en* las sinagogas e *en* li borc q*ue* ilh sian uist d*e* li o*mm*e yo [dic] ueram*ent* a uos ilh receopro*n* la lor marci . M*as* tu faczent l almona no*n* sapia la toa senestra qual cosa facza la toa dreyta q*ue* la toa almona sia *en* rescos . E lo teo payre lo q*ual* ue *en* rescos ho rendre a tu

VI. E cu*m* uos orare uos no*n* faro enay*m*a fa*n* li ypocrit li q*ual* istant aman orar *en* las sinagogas e *en* li ca*n*ton de las placzas q*u*-*i*lh sian uist d*e* li o*mm*e. Yo dic ueram*ent* a uos ilh receopro*n* la lor marci. M*as* cu*m* tu orares intra *en* la toa canbra: E clau l us e aura lo teo payre *en* rescos. E lo teo payre lo q*ual* ue *en* rescos o rendre a tu. M*as* orant no*n* uolha mot parlar enay*m*a fan li pagan li q*ual* *pen*san ess*er* eysauczi *en* li lor mot parlar . D*onca* no*n* *uol*ha resemilhar a lor . C*ar* lo u*ost*re payre sap

qual cosa sia bessogniuol a uos derant *que* uos la deman*de* a luy. D*onca* uos orare enay*mi* . O tu lo nostre payre lo *qual* sies e*n* li cel lo teo nom sia santifica lo teo regne uegna la toa uolu*nta* [4v] sia fayta enay*ma* ilh es fayta al cel sia fayta e*n* *ter*ra . do*nna* nos e*nc*oy lo n*ost*re pan cottidian: E nos perdo*nna* li n*ostr*e pecca enay*ma* nos p*er*done*n* a aquilh q*ue* an pecca de nos . E non nos menar e*n* te*m*ptacio*n* . M*as* deyliora nos de m*al* . Amen . C*ar* si uos p*er*donare a li o*mm*e li pecca d*e* lor lo u*ostr*e payre celestial p*er*donare a uos li u*ostr*e forfait . M*as* si uos no*n* p*er*donare a li o*mm*e lo u*ostr*e payre no*n* p*er*donare a uos li u*ostr*e pecca . M*as* cu*m* uos deiuna no*n* uolha es*s*er fait enay*ma* li ypocrit trist . C*ar* ilh destrenenau las lor*s* facias q*u*-ilh apareissa*n* deiuna*n*t a li o*mm*e . Yo dic uerame*nt* a uos ilh e*n* receopron la lor marci . M*as* cu*m* tu deiunares ong lo teo cap e laua la toa facia q*ue* tu no*n* sias uist deiun a li o*mm*e . M*as* al teo payre lo q*ual* es e*n* rescos . E lo teo payre lo q*ual* ue e*n* rescos o re*n*dre *a* tu . No*n* uolha trasoriiar a uos trasor e*n* *ter*ra al q*ual* luoc rulh e camolas lo degasta*n* . E a*l* q*ual* luoc leyro*ns* lo cauan e l enblan . M*as* tra*s*oriia a uos trasor e*n* li cel al q*ual* luoc rulh e camolas no*n* lo degastan e al q*ual* luoc ley*rons* no*n* lo caua*n* ni l e[m]blan . C*ar* aq*ui* al q*ual* luoc es lo teo trasor aq*ui* es lo teo cor . Lo teo olh es lu*czer*na del teo cors E si lo teo olh s*ar*e sinple tot lo teo cors s*ar*e luczent . M*as* si lo teo cors s*ar*e fell*on* tot lo teo cors s*ar*e tenebros . D*onca* si lo lume *lo* [5 r] q*ual* es en tu son tenebras mesemas las tenebras quantas s*ar*en . Alcu*n* no*n* po s*er*uir a duy segnor . C*ar* el amare l un e ayrare l autre o soste*n*re l un e despreziare l aut*r*e . Vos no*n* poe s*er*uir a dio e a las richeczas . Emp*er*czo dic a uos no*n* sia curios a la u*ost*ra arma q*ual* cosa manie ni al uost*r*e cors de la q*ual* cosa sia cubert . D*onca* l arma no*n* es plus q*ue* lo ma*n*iar . E lo cors plus q*ue* las uestime*n*tas . Regarda las uollatilhas del cel . C*ar* no*n* semena*n* ni meissona*n* . Ni non aiostan e*n* li granier e lo u*ostr*e payre celestial pays lor . D*onca* no*n* se uos maiorme*nt* plusor de lor . M*as* q*ual* de uos pensa*n*t po aiostar un bracz a la soa forma . E d*e* uestime*n*tat [-as] p*er* ch*e* se curios . Regarda li gilh del ca*m*p e*n* q*ual* maniera creisso*n* . C*ar* no*n* lauora*n* ni fila*n* . M*as* yo dic a uos . C*ar* salamo*n* no*n* fo cubert e*n* tota la soa gl*or*ia enay*ma* un d aq*ui*sti . C*ar* si dio uicst enay*mi* lo fen del camp lo q*ual* es e*n*coy e demau es mes e*n* la fornays q*ua*nt maiorme*nt* uos de petita fe . D*onca* no*n* uolha esse*r* curios diczent . q*ual* cosa ma*n*iaren o q*ual* cosa beore*n* o d*e* la q*ual* cosa s*ar*en cubert . C*ar* las genz q*ue*ro*n* totas aq*ue*stas cosas . E lo u*ostr*e payre sap q*ual* cosa sia bessogniuol a uos pr*u*miera*m*e*nt* q*ue* uos la demande a l*uy* . D*onca* q*ue*re pr*u*mierame*nt* lo regne d*e* dio e la iusticia de luy . E tota*s* aq*ue*stas cosas s*ar*en aiostas a uos . [5 v] D*onca* no*n* uolha ess*er* curios a l endeman . C*ar* lo dia d*e* l endeman s*ar*e curios a si mey*me* . C*ar* basta al dia la soa malicia

VII. Non uolha iuiar e no*n* s*ar*e iuia . E no*n* cundane : e uos no*n* s*ar*e cu*n*dana . C*ar* al iudici al q*ual* uos iuiare e uos s*ar*e iuia . E e*n* la mesura q*ue* uos mesurare e uos s*ar*e mesura . M*as* tu p*er* q*ue* ues la busca e*n* l olh de ton frayre e no*n* uecz lo trau al teo olh o e*n* q*ual* maniera diczes al teo fra-

yre . laissa e gitarey la busca del teo olh . O ypocrit gita p*ru*mieram*ent* lo trau del teo olh . E ado*n*ca ueires gitar la busca de l olh del teo frayre . No*n* uolha donar lo sant a li can e no*n* meta las uost*r*a margaritas dera*n*t a li porc q*ue* p*er* aue*n*tura no*n* calpison lor *con*.li lor pe . E li can retorna*n*t dero*m*prian uos dema*n*da e *sar*e dona a uos q*ue*re e troba*r*e buta e *sar*e ubert a uos . *Car* tot aq*ue*l q*ue* dema*n*da recep . E aq*ue*l q*ue* q*ue*r troba e al buta*n*t *sar*e ubert . O q*ua*l ho*m*e es de uos lo q*ua*l si lo seo filh dema*n*dare pan . D*onca* donare a luy peyra . O si el dema*n*dare peisso*n* . D*onca* donare a luy *ser*pe*n*t donca si uos cu*m* uos sia mal-conegues donar li bon don a li u*ost*re filh . q*ua*nt maiorm*ent* lo u*ost*re payre lo q*ua*l es e*n* li cel donar*e* li ben a li dema*n*da*n*t a si . D*onca* totas las cosas q*ue* uos uolle q*ue* li o*m*e faczan a uos e uos facze a lor . *Car* aq*ue*sta es la ley e li *pro*pheta . nitra [in-] p*er* l estreita [6 r] porta . *Car* larga es la porta e anpla la uia la q*ua*l amena a perdicio*n* e moti son aq*ui*lh q*ue* intran p*er* ley . O coma es estreita la porta e asp*r*a la uia la q*ua*l amena a uita . E poc son aq*ui*lh q*ue* atroban ley . Garda uos de li fals p*r*ophetas li q*ua*l ueno*n* a uos en uestime*n*tas de feas . *Mas* dedinz son lops raubadors . A li fruc de lor conoissare lor . D*onca* culh la huas d-espinas o fias de chardons . Enay*m*i tot bon albre fay bo*n* fruc . *Mas* lo mal albre fay mal fruc . lo bo*n* albre no*n* po far mal fruc ni lo mal albro bon fruc . Tot albre lo q*ua*l no*n* fay bon fruc *sar*e talha e *sar*e mes al fuoc . D*onca* de li fruc de lo*r* conois*ar*e lor . Tot aq*ue*l q*ue* dire a mi o segno*r* o segnor no*n* intrare al regne de li [cel] . *Mas* aquel que fare la uolu*n*ta del meo payre lo q*ua*l es en li cel el meseym*e* intrare al regne de li cel . Moti dire*n* a mi en aq*ue*l dia. O segno*r* o segnor . D*onca* no*n* p*r*opheteie*n* al teo nom . E giten demonis al teo nom E facze*n* motas u*er*tuz al teo no*m* . E yo *con*fessarey a lor Ado*n*ca o uos tuit li q*ua*l obra eneq*ui*ta departe uos de mi . *Car* unca non conoisso uos . D*onca* tot aq*ue*l lo q*ua*l au aq*ue*stas mias parollas e fay lor *sar*e semblan*t* al baro*n* saui lo q*ua*l a edifica la soa meyson sob*re* la peyra . E la ploya dese*n*de e li flum ue*n*gro*n* e li uent bufferon e e*m*briuero*n* en aq*ue*lla mayson e no*n* ca[6v]gic . *Car* ilh era fonda sobre la ferma peyra . E tot aq*ue*l q*ue* au aq*ue*stas mias parollas e no*n* fay lor *sar*e senblant al baro*n* fol lo q*ua*l eydifiq*ue* la soa mayson sob*re* l arena la ploya deysende e li flum uengro*n* e li uent bufferon e e*m*briuero*n* en aq*ue*lla mayso*n* e cagic e lo trabucam*ent* de ley fo grant . E fo fait cu*m* iehsu agues cu*n*so*mm*a aq*ue*stas parolla las cu*m*pagnias se mereuilhaua*n* sob*re* la dot*r*ina de lu*y* . *Car* el era ensegnan*t* lor e*n*ay*m*a aue*n*t poesta e no*n* enay*m*a li *scr*iptura e li pharisio de lor

VIII. Mas cu*m* ieh*s*u fos dese*n*du del mont motas *com*pagnias segueron luy . E ueuos lebros uene*n*t e ador*e* luy dicze*n*t . O segnor tu me pocz mo*n*dar si tu uoles . E ieh*s*u stende*n*t la ma*n* toq*ue* luy diczent Yo uolh q*ue* tu sias mo*n*da . E la lebrosia de lu*y* fo mo*n*da uiaczam*ent* . E ieh*s*u dis a luy ueas no*n* o dires a alcu*n* . *Mas* uay e demostra te a li p*r*eire: e uffre lo don lo q*ua*l moyses coma*n*d*e* a tu e*n* testimoni . E cu*m* ieh*s*u fos intra e*n* capha[r]nau*m*: un ce*n*turio*n* s ap*r*opie a luy p*r*egant luy e dize*n*t .

O segnor lo meo fantin iay en la mayson paralaysinos, e es trabalha malament . E iehsu dis a luy yo uenrey e sanarey luy . E centurion respondent . E dis . O segnor yo non soy degne que tu intres [7 r] sot lo meo cubert . Mas di tant solament per parolla e lo meo fantin sare sana . Car yo soy homme ordena sot poesta auent caualiers sot mi . E dis [a] aquest uay . E el uay E a l autre uen e el uen . E al meo serf fay ayczo e el o fay . Mas iehsu auuent se mereuilhe . E dis a li seguent si : yo dic uerament a uos . Yo non atrobey tanta fe en israel . Mas yo dic a uos que moti uenren d orient e d ocident e repausaren cun abraham e isaac e iacob al regne de li cel . Mas li filh del regne saren gita en las foranas tenebras plor sare aqui e stregnament de dent . E iehsu dis a centurion uay e sia fait a tu enayma tu cresies . En aquella meseyma ora lo fantin de luy fo sana . E quant iehsu fo uengu e[n] la mayson de peyre : el uic la sogra de luy iaczent e febreiant . E toque la man de ley : E la fiora laisse ley . E ella leuant amenistraua a lor . Mas cum sera fossa fayta ilh li apresenteron moti auent demoni . E el gite fora li sperit per parolla: E sane tuit li mal auent afin que fos compli ezo que fo dit per isaya lo propheta diczent . el meseyme raceop las nostras enfermetas: e porte las nostras maladias . Mas . yesus . uessent motas compagnias encerque de si comande a li seo deciple qu-ilh anessan otra lo mar . E un scriptura a[7 v]propiant dis a luy o mestre yo segrey tu en qual que qual luoc tu anares . E iehsu dis a luy las uolps an fosas e li oysel del cel ni . Mas lo filh de la uergena non ha al qual luoc encline lo seo cap . Mas autre de li deciple de luy dis a luy o segnor autreia a mi prumierament anar sebelir lo meo frayre . E iehsu dis a luy sec mi: E laissa li mort sebelir li lor mort . E cum el fo intra en la nau li deciple de luy segueron luy . E ueuos un grant mouament de mar fo fait enaymi que la naueta fo cuberta de las undas . Mas el meseyme dormia . E li deciple de luy s aproprieron a luy e scomogron luy diczent . O segnor salua nos peren . E iehsu dis a lor o de petita fe per que se temoros . Adonca leuant comande a li uent e al mar e grant soyuecza fo fayta . Adonca li omme se mereuilhauan diczent qual es aquest . Car li uent e lo mar obedisson a luy . E cum el fo uengu otra lo mar en la region de li generesio duy auent demoni issent de li muniment crudel forment contra corogron a luy . Enaymi que alcun non pogues trapassar per aquella uia . E ueuos crideron diczent . O iehsu filh de dio qual cosa es a nos e a tu : Sies tu uengu czay derant temp tormentar nos . E grecz de moti porc eran paissent non long de lor . E li demoni prega[8 r]uan luy diczent . Si tu nos gitas d eyci tramet nos al grez de li porc . E el dis a lor ana . E lor issent aneron en li porc . E ueuos tot lo grecz de li porc ane cun grant embriuament trabucant al mar: e muriron en las aygas . E li pastor fugiron: e uengron en la citta e anoncieron totas aquestas cosas, e d aquilh que auian agu li demoni . E ueuos tota la citta issic encontra iehsu e uist luy preganan luy que el trapases de las fins de lor

IX. E iehsu monte en la naueta trapasse lo mar e uenc en la soa

citta . E ueuos presenteron a luy paralaisinos iaczent al leit . *Mas* iehsu uesent la fe de lor dis al paralaisinos . O filh cunfida te li teo pecca son perdona a tu . E ueuos alcun de li scriptura diseron entre lor aquest blestema . E cum iehsu agues conousu las cogitacions de lor dis . per *que* pensa mal en li nostre cor . *Car* qual cosa es plus legiera dire li teo pecca son perdona a tu . O dire leua e uay . *Mas* que uos sapia . *Car* lo filh de la uergena a poesta en terra de perdonar li pecca . Adonca dis al paralaisinos leua e pren lo teo leit e uay en la toa maison . E el leue e anc en la soa mayson . E las compagnias uesent temiron: [8 v] e glorificauan dio lo qual done aital poesta a li hommo . E cum iehsu trapases d aqui uic un homme per nom matio sessent al taulier: e dis a luy sec mi . E leuant segue luy . E fo fait luy repausant en la maison . E ueuos-moti publica[n] e peccadors venent e repausauan cun iehsu e cun li deciple de *luy* . E li pharisio uesent diseron a li deciple de *luy* lo nostre mestre per *que* mania cun li publican e cun li peccador . *Mas* iehsu auuent dis . mege non hessogna a li san . *Mas* a li mal auent . *Donca* ana e emprene qual cosa es . Jo uolh *misericordia* e non sacrifici . *Car* yo non uenc apellar li iust a penitencia . *Mas* li peccador . Adonca li deciple de iohan s apropieron a luy diczent . Nos e li pharisio per *que* deiunen souendierament e li teo deciple non deiunan . E iehsu dis a lor . *Donca* li filh del espos pon deiunar tant longament cum l espos es cun lor . *Mas* li dia uenren quant l espos *sare* tout de lor . E adonca deiunaren . *Mas* alcun non meta la mescladura del drap nou al uelh uestiment . *Car* tol la planeta de luy del uestim[en]t e l escarczadura es fayta peior . Ni non meton lo uin nouel en li oyre uelh . D autra maniera li oyre son rot e lo uin es scampa e li oyre perison . *Mas* meton lo uin nouel en li oyre nou e embeduy son ensemp garda . E luy parlant a lor aquestas cosas . veuos un princi s apropie . [9 r] E oraua luy diczent . O segnor la mia filha es ara morta: mas uen e pausa la toa man sobre ley e uiore . E iehsu leuant seguia luy . e li deciple de *luy* . E ueuos fenna la qual suffria malatia per . 12 . anz s apropie en dareyre e toque la finbria del uestiment de *luy* . *Car* ella diczia entre si se yo tocarey tant solament la uestimenta de luy yo sarey salua . *Mas* iehsu uout uesent ley dis . O filha cunfida te la toa fe t a fayta salua . E la fenna fo sanaa en aquella meseyma ora . E cum iehsu fos uengu en la maison del princi . E aguessa uist li calamellador e la compagnia faczent romor dis a lor departe uos: *Car* la fantina non es morta . *Mas* dorm . E ilh scarnian *luy* . E [cum] la compagnia fos degita el intre e tenc la man de ley e dis . O fantina leua te . E la fantina se leue . E aquesta nomenancza issic en tota aquella terra . E iehsu trapassant d aqui: duy cec segueron luy cridant e diczent . O filh de Dauid marceneia de nos . E cum el fosa uengu en la mayson li cec s apropieron a luy . E iehsu dis a lor crese uos que yo poissa far a uos ayczo . E ilh diseron a *luy* . O segnor si . Adonca el toque li olh de lor diczent . Sia fait a uos segont la nostra fe . E li olh de lor foron hubert . E iehsu defende a lor diczent . Garda que alcun non ho sapia . *Mas* ilh issent manifesteron luy per tota aquella terra . *Mas* lor [9 v] issi ueuos

ilh presenteron a luy un homme mut auent demoni . E gita lo demoni lo mut parle . E las compagnias se mereuilhauan diczent . unca non aparec enaysi en israel . Mas li pharisio diczian el gieta demonis en poissa[n]cza de demonis . E iehsu cercundaua totas la cittas e li castel ensegnant en las sinagogas de lor: e predicant l euangeli del regne: e san[an]t tota enfermeta e tota langor . E uesent las compagnias marceneie de lor . E . [Car] ilh eran trabalha e spars enayma feas non auent pastor . Adonca el dis a li seo deciple . Acer la meisso[n] es mota . Mas li obrier son poc . Donca prega lo segnor de la meisson qu-el trameta hobriers en la soa meisson

X. E iehsu ensemp apella li seo doze deciple e done a lor poesta de li socz sperit qu-ilh degitessan lor . E sanesan tota langor e tota enfermeta . Mas aquisti son li nom de li docze apostol . Lo prumier es Simont lo qual es dit peyre, e andrio Lo frayre de luy Jaco de zebedio e iohan lo frayre de luy . phelip e bertalmio . thoma e mathio lo publican . Jaco alphio e thadio . Simont lo cananio e Juda d-escariot lo qual liore luy . iehsu trames aquésti doze . Comandant a lor e diczent . En la uia de las gent non anare, e en la citta de li samari[10 r]tan non intrare . Mas ana maiorment a las feas de la mayson d israel las qual periron . Mas anant predica e dicze que lo regne de li cel es apropia . Sana li enferm, resucita li mort, monda li lebros , degita li demoni . De gra o recceopes de gra o dona . Non uolha possesir or ni argent , ni alcuna peccunia en las uostras centuras: ni scarsella en la uia: ni doas gonella , ni cauczamenta ni uerga . Car l obrier es degne del seo maniar . Mas en qual que qual citta o castel que uos intrare demanda qual sia degne en ley e permane aqui entro que uos n eissa . Mas intrant en la mayson saluda ley diczent paz sia en aquesta mayson . Acerta si la mayson sare degna la uostra pacz uenre sobre ley . Mas si ella non sare degna la uostra paz retornare a uos . E qual que qual non recebre uos e non auuire las uostra parolla . salhe fora de la mayson . O de la citta secoe la pols de li uostre pe . Yo dic querament a uos plus perdoniuol cosa sare en la terra de li sodomienc, e de li gomorienc al dia del iudici qu-en aquella citta . Veuos yo trameto uos enayma feas al mecz de li lop . Donca sia saui enayma serpent: e simple enayma colunba [1] . Mas garda uos de li omme . Car ilh lioraren uos en li lor conselh . E batren uos en las lors sinagogas . E sare mena a li rey e a li preuost per mi . en testimoni a lor e a las genz . Mas cum ilh lio[10 v]raren uos non uolha pensar en qual maniera o qual cosa parle . Car en aquella ora sare dona a uos qual cosa parle . Car uos non se li qual parla . Mas l esperit del uostre payre lo qual parla en uos . Mas lo frayre liorare lo frayre a mort . E lo payre lo filh e li filh se leuaren encontra lor payrons e tormentaren lor a mort . E uos sare en irament a tuit li ome per lo meo nom . Mas aquel que perseurare entro a la fin aquest sare salf . Mas cum

---

[1] Mal si distingue se *colu-* o *colo-*.

ilh persegren uos en aquesta citta fuge en l autra . Yo dic uerament a uos que uos non cunsomare las cittas d israel entro que lo filh de la uergena uegna . Deciple non es sobre mestre: Ni lo serf sobre le seo, segnor . Basta al deciple qu-el sia enayma lo seo mestre: e al serf esser enayma lo seo segnor . S-ilh apelleron lo payre de familha belzebub quant maiorment li domesti de luy . Donca non temare lor . Car alcuna cosa non es cuberta la qual non sia reuela ni rescondua la qual non sia saupua . Czo que yo dic a uos en tenebras dize en luz . E czo que uos au[u]es con aurelha predica sobre li cubert . E non uolha temer aquilh li qual ocion lo cors . Mas ilh non pon ocire l arma . Mas teme maiorment luy lo qual po l arma e lo cors destruyre en pena . Donca doas passeras non son uenduas d una mealha : e una de lor non cagire sobre la terra [11 r] sencza lo uostre payre . E li cauelh del uostre cap son tuit nombra . Donca non uolha temer . uos se melhor de motas passeras . Donca tot aquel que confessare mi derant li omme . Yo confessarey luy derant lo meo payre lo qual es en li cel . Mas aquel lo qual denegare mi derant li omme . Yo denegarey luy derant lo meo payre lo qual es en li cel . Non uolha pensar que yo sia uengu metre pacz en terra . Yo non uenc metre paz . Mas glay . Car yo uenc departir l omme encontra lo seo payre . E la filha encontra la soa mayre . E la nora encontra la soa sogra . E li domesti de l omme s[ar]en enemic de luy . Aquel que ama payre o mayre plus que mi non es degne de mi . E aquel que ama filh o filha sobre mi non es degne de mi . E aquel que non recep la soa crocz e sec mi non es degne de mi . Aquel que trobare la soa arma perdre ley : E aquel que perdre la soa arma per mi trobare ley . Aquel que recep uos recep mi . E aquel que recep mi recep luy lo qual trames mi . E aquel que recep propheta en nom de propheta recebre marci de propheta . E aquel que recep iust en nom de iust recebre marci de iust . E qual que qual donare a beore un calici d ayga freyda a un d aquisti petit tant solament en nom de deciple . Yo dic uerament a uos qu-el non perdre la soa marci

XI. [11 v] E fo fayt cum iehsu agues compli aquestas parollas . Comandant a li seo docze deciple trapasse d aqui qu-el ensegnes e prediques en las cittas de lor . Mas cun iohan agues auui en li liam las obras de Christ el trames duy de li seo deciple , e dis a luy . Sies tu aquel lo qual sies a uenir o spereren autre . E iehsu respondent dis a lor . Anna e annuncia a iohan . Aquellas cosas las quals uos uegues e auues . Li cec ueon li zop uan . li lebros son monda . Li sort auuon . li mort resucitan . Li paure son predica . E aquel es beneura lo qual non sare scandeleia en mi . Mas lor annant iehsu comencze a dire de iohan a las compagnias . Qual cosa se uos anna uer al desert canna mogua del uent . Mas qual cosa se uos anna ueser homme uesti de mol . Veuos aquilh que son uesti de mol son en las meysons de li rey . Mas qual cosa se uos anna ueser propheta . Acer yo dic a uos plus que propheta . Car aquest es del qual es script . Yo trametrey lo meo angel derant la toa facia . lo qual derant aparelhare la toa uia derant tu . Yo dic uerament a uos maior de iohan

baptista no*n* se leue e*n*tre li na de las fe*n*nas . *Mas* aq*ue*l q*ue* es menor al regne de li cel es maior de luy . *Mas* d*e* li dia de ioha*n* baptista ent*r*o ara lo regne de li cel soste*n* forcza e li sforcza*n*t penre*n* luy . *Car* [12 r] tota la ley e li p*r*oph*et*a p*r*opheteiero*n* e*n*tro a ioh*an* . E si uos lo uole creyre el mey*m*e es helia lo q*ua*l es a uenir aq*ue*l q*ue* a aurelhas d auuir auua . *Mas* al q*ua*l senbla*n*t stimarey aq*ue*sta generacio*n* . Ilh es senbla*n*t a li fantin sessent al marca . Li q*ua*l cridant a li e*n*semp aygal diczo*n* . nos canten a uos e no*n* sautes . Nos gayme*n*ten e no*n* playses . *Car* ioha*n* uenc no*n* ma*n*ia*n*t ni beue*n*t e ilh diczo*n* el a demo*n*i . Lo filh de la u*er*gena uenc ma*n*ia*n*t e beuent e deczo*n* . ueuos ho*m*me deuorador e beuador de uin amic de publicans e de peccado[r]s . E la sap*ien*cia fo iustifica de li seo filh . Ado*n*ca *ieh*su come*n*ce a rep*r*opiar en las cittas en las q*ua*l plusors u*er*tuz de l*uy* foro*n* faitas . *Car* no*n* aguessan fait p*eniten*cia . O corozaim . malaue*n*tura a tu . O behtsayda malaue[n]t*ur*a a tu . *Car* si las u*er*tuz las q*ua*ls son faytas *en* uos fossan faytas . en tira e sidonia ilh agra*n* fait p*eniten*cia zay en dareyre en selicz en ce*n*res . *Mas* yo dic a uos q*ue* plus p*er*doniuol *sar*e a tira e a sidonia al dia del iudici q*ue* a uos . E tu cafarnau*m* donca no*n* te eysautis tu e*n*t*r*o al cel tu desendres e*n*tro a l e*n*fern . *Car* si las u*er*tuz las q*ua*l foro*n* fayta e*n* tu fosan faytas e*n* li sadomienc . p*er* aue*n*tura foran p*er*mas e*n*t*r*o en aq*ue*st dia . *Mas* yo dic a tu ch*e* pl*us* p*er*doniuol *sar*e e*n* la t*err*a [12 v] de li sodomienc al dia del iudici q*ue* a tu . En aq*ue*l temp *ieh*su r*espo*nponde [l. r*espo*nde] e dis . O segnor payre del cel e de la t*err*a . Yo *con*fesso a tu . *Car* tu resco*n*dies aq*ue*stas cosas de li saui e de li long uesent . E las reuelies a li petit . O payre enay*m*i . *Car* enay*m*i fo placze*n*t derant tu . Totas cosas son donas a mi del meo payre . E alcu*n* no*n* conoc lo filh si no*n* lo payre : e alcu*n* no*n* conoc lo payre si no*n* lo filh . E aq*ue*l al q*ua*l lo filh o uolre reuellar . O uos tuit li q*ua*l lauora e se caria uene a mi e yo refarey [uos] . Prene lo meo io sobre uos . E e*m*prene de mi . *Car* yo soy soau e humil de cor . E uos trobare repaus a las u*ostr*a armas . *Car* lo meo io es soau . E lo meo fais es legier

XII. En aq*ue*l temp *ieh*su a*n*ne p*er* li semena al saba . E li deciple de luy . fameiant : come*n*cero*n* ara*n*car las spias e maniar . *Mas* li pharisio uesent dis*er*on a l*uy* . uete li teo deciple fan czo q*ue* no*n* ley a lor far al saba . *Mas* el dis a lor . D*onca* no*n* leges q*ua*l cosa fey dauid q*ua*nt el fameie e aq*ui*lh li q*ua*l eran *con* luy e*n* q*ua*l maniera intre ē*n* la mayson de dio e ma*n*ie li pan de la p*r*eposicion li q*ua*l no*n* leya ma*n*iar a l*uy* ni [a] aq*ui*lh li q*ua*l eran cu*n* luy si no*n* a li sol p*r*eyre . O no*n* leges e*n* la ley . *Car* li p*r*eyre coronpon [13 r] lo saba e*n* li saba, e son seneza crim . *Mas* yo dic a uos car ayci es maio[r] del temple . *Mas* si uos saupesa q*ua*l cosa es . Yo uolh m*isericord*ia e no*n* sacrifici . Vnca no*n* agra co*n*da*n*na li no*n* noysent . *Car* lo filh de la u*er*gena es segno*r* d*e*l saba . E cu*m* el fos trapassa d aq*ui* uenc e*n* la sinagoga de lor . E ueuos ho*m*me aue*n*t la ma*n* seca . E ilh dema*n*daua*n* luy dicze*n*t . Si ley sanar al saba q*u*-*i*lh acusesa luy . E el dis a lor . Qual home *sar*e de uos lo q*ua*l a una fea .

E si aq*ue*sta cagire en la fossa al dia del saba . D*onca* no*n* tenre e leuare ley . Quant maiorm*ent* 'l o*m*me es melhor de la fea . D*onca* ley far ben al saba . Ado*n*ca dis a l o*m*me . Este*nt* la toa man . E el l este*n*de e fo retorna e*n* sanita enay*ma* l autra . *Mas* q*uant* li pharisio foro issi ilh fero*n* *con*selh e*ncon*tra de luy e*n* q*ual* maniera destruessan luy . *Mas* *iehsu* sabent departic se d aq*ui* . E moti seguero*n* luy : e el sane lor tuit . e coma*n*de a lor q*u*-*i*lh no*n* fessan luy manifest : afin q*ue* fos compli czo q*ue* fo dit p*er* isaya lo p*r*ophe*ta* diczent . Veuos lo meo fa*n*ti*n* lo q*u*àl yo eylegic : lo meo ama al q*ual* e*n*semp be*n* plac a la mia arma . Yo pausarey lo meo sp*er*it sobre luy . E anu*n*ciare iudici a las genz . N*on* contendre ni cridare . E alcu*n* no*n* auuire la uoz de l*uy* e*n* las placzas . Canna cassa non fragnare : e lumignon fuma*nt* no*n* [13 v] amorczare[1] entro q*u*-*e*l gite iudici a uitoria : e las genz sperare*n* al nom de luy . Cec e mut auent demoni fo ap*r*esenta a luy ado*n*ca . E el sane luy enay*m*i q*u*-*e*l parlaua e ueya . E totas las co*m*pagnias s-estabusian e diczian . D*onca* no*n* es aq*ue*st filh d*e* dauid . *Mas* li pharisio auue*nt* dis*eron* . Aq*ue*st no*n* gieta demo*n*is si no*n* en belczebuc p*r*inci de demo*n*is . *Mas* iehsu sabe*nt* las cogitacio*ns* de lor dis a lor . Tot regne deuis e*n*cu*n*tra si *s*a*re* deysolla . E tota citta o mayso*n* deuissa e*ncontra* si non istare . *Mas* si lo satanas gieta lo satanas el es deuis e*ncontra* si . D*onca* lo regne d*e* l*uy* e*n* q*ual* maniera istare : e si yo gieto demonis e*n* belczebuc . Li u*ost*re filh e*n* q*ual* li gietan . Emp*er*czo ilh *s*a*ren* li u*ost*re iuge . *Mas* si yo gieto demo*n*is e*n* l esp*er*it de dio . D*onca* lo regne de dio p*er*ue*n* e*n* uos . O alcu*n* en cal maniera po intrar e*n* la mayson del fort e raubir li uayssel d*e* luy : si p*r*umiera*ment* no*n* ligare lo fort . E ado*n*ca raubire la mayso[n] de l*uy* . Aq*u*el q*ue* non es cu*n* mi es *contra* mi . E aq*ue*l q*ue* no*n* aiosta cum mi : el scampa . Emp*er*czo yo dic a uos . tot pecca o blestema *s*a*re* p*er*dona a li o*m*me . *Mas* l esp*er*it d*e* blestema no*n* *s*a*re* p*er*dona . E q*ual* q*ue* q*ual* dire parolla en*con*tra lo filh de la u*er*gena *s*a*re* p*er*dona a luy . *Mas* aq*ue*l q*ue* dire e*n*cu*n*tra lo sant sp*er*it no*n* *s*a*re* p*er*dona a l*uy* en aq*ue*st segle ni e*n* l auenir . O faze l albre bon : e lo fruc de luy bon . O facze l albre mal [14 r] e lo fruc de luy mal . *Car* de li fruc l albre es conegu . O generacio*ns* de uipras e*n* q*ual* maniera poe parlar ben cu*m* uos sia mal . *Car* la bocca parla d*e* l abu*n*da*n*cia del cor . Lo bon home del bon tresor fora porta li ben . E lo mal ho*m*me del mal tresor fora porta li mal . *Mas* yo dic a uos q*ue* de tota parolla ociosa la q*ual* li o*m*me p*ar*laren ilh rendre[n] raczo*n* de ley al dia del iudici . *Car* de las toas parolla tu *s*a*re*s iustifica : e de las toas parollas tu *s*a*re*s *con*dana . Adonca alcu*n* de li sc*r*iptura e de li pharisio r*espo*nponder*on* [l. r*espo*nderon] a luy dicze*nt* . O mestre nos uole*n* ues*er* e*n*segnas de tu . E el respo*n*de e dis a lo*r* . La malla generacio*n* : e auoutra q*uer* e*n*segna e e*n*segna no*n* *s*a*re* dona a ley si no*n* l ensegna de ionas lo p*r*ophe*ta* . *Car* enay*ma* ionas fo al u*en*tre d*e* la balena p*er* tres iorn e p*er* tres noit . Enay*mi*

[1] Nel richiamo, in fine della pagina precedente: *stegnire*.

lo filh de la uergena *sare* al cor *de* la *terra* per trey iorn e *per* trey noit. Li baron de niniue se leuare*n* en iudici : cu*n* aq*ue*sta generacio*n*. E *con*danare*n* ley. *Car* fero*n* pe*nitenc*ia en la predicacio*n* de ionas : e ueuos ayci plus *que* ionas. La reyna d austri se leuare e*n* iudici cu*n* aq*ue*sta generacio*n*. E cu*n*danare(*n*) ley. *Car* ue*n*c de las fins de la *terra* auuir la sa*pienc*ia de salamo*n* : e ueuos ayci pl*us* q*ue* salamo*n*. *Mas* cu*m* lo socz *sp*erit *sare* issi de l o*m*me uay *per* li luoc [14 v] sec q*ue*rent repaus : e no*n* lo trob. Ado*n*ca el dis. yo retornarey e*n* la mia mayso*n* do*n*t yo issic. E q*ua*nt el fo ue*n*gu : el l-atrobe uagueiant *m*o*n*da cu*n* scoba. Ado*n*ca uay : e pre*n* cu*n* si set autres *sp*eritz peior q*ue* si : e intrant e abitant aq*ui*. E li derier fait d aq*ue*l ho*m*me son peior q*ue* li p*r*umier. Enay*m*i *sare* aq*ue*sta peissima generacio*n*. Encara luy parla*n*t a las compagnias. E ueuos la mayre d*e* luy e li fray*r*e de luy ista*n*t de fora e q*ue*rian parla a luy. E al[c]u*n* dis a luy. Vete la toa mayre e li teo frayre istant de fora e dema*n*da*n* tu. E el *res*po*n*dent dis al dicze*n*t a si. Qual es ma mayre e q*ua*ls son li meo frayre. E ste*n*dent la soa man a li seo deciple dis. Veuos la mia may*r*e e li meo frayre. *Car* q*ua*l q*ue* q*ua*l fare la uolu*n*ta d*e*l meo payre lo q*ua*l es e*n* li cel. El es lo meo frayre e seror e mayre

XIII. En aq*ue*l dia *iehsu* issent de la mayson : e sessia iosta lo mar. E motas compagnias s aiostero*n* a luy, enay*m*i q*u-el* mo*n*te e sessia e*n* la naueta. E tota la *com*pagnia istaua en la riba. E el parle a lor motas cosas en senbla*n*cza dicze*n*t. Veuos aq*ue*l lo q*ua*l semenaua issic semenar lo seo semenz : e deme*n*tre q*u-el* semenaua alcanti cagigro*n* iosta la uia. E li oysel del cel ue*n*gro*n* e maniero*n* lor. *Mas* [15 r] li autre cagigro*n* e*n* luoc peyros al q*ua*l luoc no*n* auia autecza de *terra* e naysse uiacza*ment*. *Car* non auia autecza de *terra*. *Mas* lo solelh na scalfero*n* e seq*ue*ro*n*. *Car* no*n* auian reiz. *Mas* li autre cagigro*n* entre las spinas. e las spinas cregro*n* e offoguero*n* lor. *Mas* li autre cagigro*n* e*n* la bona *terra*, e donaua*n* fruc. l u*n* centen. *Mas* l autre seysante*n*. *Mas* l autre trenten. Aq*ue*l q*ue* a aurelhas d auuir auua. E li deciple ap*r*opia*n*t disero*n* a l*uy*. *Per* q*ue* parlas a lor e*n* semblanczas. Lo q*ua*l *res*po*n*dent dis a lor. *Car* a uos es dona conoys*er* lo m*e*nistier del regne de li cel. *Mas* a lor no*n* es dona. *Car* aq*ue*l q*ue* ha *sare* dona a luy e abu*n*diare. *Mas* aq*ue*l lo q*ua*l no*n* a czo q*u-es* uist au*er* *sare* tout d*e* l*uy*. Emp*er*czo yo p*ar*lo a lor en se*m*bla[n]cza. *Car* uese*n*t no*n* ueo*n* e auue*n*t no*n* auuo*n*. e no*n* ente*n*do*n*. Que la p*r*ophecia d*e* *ysaia* sia *com*plia e*n* lor dicze*n*t. Vos auuire cu*n* auuime*n*t e no*n* e*n*tendre. e uese*n*t ueyre e no*n* ueyre. *Car* lo cor d aq*ue*st poble es engraysa. Ilh auuiro*n* greome*n*t cu*n* aurelhas e clause*ro*n* li lor olh q*u-i*lh no*n* ueguessan a la uia cu*n* olh e no*n* auuesan cu*n* las aurelhas e no*n* e*n*tendan de cor e no*n* sia*n* *conuer*ti e yo no*n* sane lor. *Mas* li u*ostre* olh son beneura. *Car* ueo*n* e las u*ost*ras aurelhas las q*ua*ls auuo*n*. Ac*er* yo dic u*erament* a uos. *Car* moti p*r*oph*e*ta e iust cubitero*n* ues*er* aq*ue*llas cosas las q*ua*ls uos uegues e no*n* las uigro*n* e auuir aq*ue*llas cosas la q*ua*ls uos auues [15 v] e no*n* las auuigro*n*. D*onca* uos auues la se*m*bla*n*cza del semena*n*t. Tot aq*ue*l q*ue* au la p*ar*olla del regne e no*n* la

entent lo mal uen e raubis czo que es semena al cor de luy . Aquest es lo qual es semena iosta la uia . Mas aquel lo qual es semena sobre la peyra aquest es lo qual au la parolla e recep ley uiaczament cun goy . Mas non a en si reycz . Mas es temporal · Mas fayt tribulacion e persegacion per la parolla es scandelicza uiaczament . Mas aquel qu-es semena en las spina . Aquest es lo qual au la parolla e la cura d aquest segle e li engan de las riqueczas, offogan la parolla e es fayta sencza fruc . Mas aquel qu-es semena en la bona terra . aquest es lo qual au la parolla e l entent e porta fruc . Acer l un fay centen . Mas l autre seysanten . Mas l autre trenten . El prepouse a lor autra senblancza diczent . Le regne de li cel es fayt semblant a l ome lo qual semena bon semencz al seo camp . Mas cum li ome dormesan l enemic de luy uenc e sobre semene iolh al mecz del froment e ane . Mas cum l erba fosa cregua e aguessa fayt fruc . Adonca apparegron li iolh . Mas li serf del payre de la familha apropiant diseron a luy . O segnor . Donca non semenies bon semencz al teo camp . Donca dont y a iolh . E el dis . L ome enemic fey ayczo . Mas li serf diseron a luy voles que nos annan e culhan lór . E [16 r] el dis non . que per auentura culhent li iolh non aranque lo froment ensemp cun lor . Mas laissa cresser l un e l autre entro a la meisson . E al temp de la meisson yo direy a li meissonador . Culhe prumierament li iolh e ligare lor en fayset a ardre . Mas lo froment aiosta al meo granier . Mas el prepause a lor autra semblancza diczent . Lo regne de li cel es semblant al gran de la seneua lo qual l ome recebent lo semena al seo camp lo qual acer es menor de tot semencz . Mas cum el sare cregu es maior de tot caul e es fayt albre enaymi que li oysel del cel uegnan e habiton en li ram de luy . El parle a lor autra semblancza diczent . Lo regne de li cel es semblant al leuam lo qual la fenna receopu lo rescont en tres mesuras de farina entro que tot sia leua . Yehsu parle totas aquestas cosas a las compagnias en semblancza e sencza semblancza non parlaua a lor . Quo fos cumpli czo que fo dit per lo propheta diczent . Yo ubrirey la mia bocca en semblanczas, e fora portarey las rescondúas cosas de l ordenament del mont . Adonca laissa las compagnias uenc en la mayson. E li deciple de luy s apropieron a luy diczent . Spon a nos la semblancza de li iolh del camp . Lo qual respond[e]nt dis . Aquel que semena lo bon semencz es lo filh de la uergena . Mas lo camp es lo mont . Mas lo bon semencz aquisti son li filh del regne . Mas li iolh [16 v] son li filh fellon . Mas l enemic lo qual semene lor es lo diauol . Mas la meisson es la consomacion del segle . Mas li meissonador son li angel . Donca enayma li iolh son culhi e son crema al fuoc enaymi sare en la cunsomacion del segle . Lo filh de la uergena trametre li seo angel . E culhire tuit li scandol del regne de luy e aquilh que fan eniquita e metre lor al caminal del fuoc plor sare aqui e stregnament de dent . Adonca li iust resplandiren enayma lo solelh al regne del lor payre . Aquel que a aurelhas d auuir auua . Lo regne de li cel es semblant al tresor rescondu al camp lo qual l ome que lo troba lo rescont e per goy de luy uay e uent totas las cosas las quals el ha e cumpra aquel camp . Dereco lo regne de li cel es semblant a l

ome marcadant querent bonas margaritas . Mas atroba vna preciosa margarita anne e uende totas las cosas las quals el hac e compre ley . Dereco lo regne de li cel es semblant al recz mes al mar . E aiosta de tota generacion de peyson . La qual cum ilh fos plena foramenant e sesent iosta la riba . Eylegiron li bon en li lor uaysel . Mas li mal meseron defora . Enaymi sare en la cunsomacion del segle . Li angel issiren e departiren li mal del mey de li iust e metren lor al caminal del fuoc, plor sare aqui e stregnament de dent . Entende totas [17 r] aquestas cosas . E ilh diseron a luy . si . E el dis a lor . Emperczo tot scritura ensegna al regne de li cel es semblant a l ome payre de familha lo qual foraporta de li seo tresor nouellas cosas e uelhas . E fo fayt cum iehsu aguessa consuma aquestas semblanczas trapasse d aqui e uenc en la soa contra e ensegnaua lor en la sinagoga de lor . Enaymi qu-ilh se mereuilhessan e dissesan . Aquesta sapiencia e las uertucz dont son a aquest . Donca non es aquest filh de faure . Donca la mayre de luy non es dita maria e li frayre de luy Jaco e ioseph e simont e iuda . E las serors de luy . Donca non son totas enapres nos . Donca totas aquestas cosas dont son a aquest . E eran scandeleia en luy . Mas iehsu dis a lor propheta non es sencza onor si non en la soa contra e en la soa meyson . E non fey aqui motas uertuz per la mescresencza de lor

XIV. En aquel temp herode quart princi auuic la nomenancza de iehsu e dis a li seo fantin . Aquest es iohan baptista . El meseme rexusite de li mort . Emperczo uertu obra en luy . Car herode auia pres ioan e l auia liga en carcer per herodiana molher del seo frayre . Car iohan diczia a luy . non ley tu auer ley . E uolent luy aucire temic lo poble . Car ilh auian luy enayma propheta . Mas lo dia de la natiuita de herode la filha [17 v] de herodiana saute al mecz . e plac a herode . Dont promes cun iurament donar a ley qual que qual cosa aguessa demanda de luy . Mas ilh deuant amonesta de la soa mayre dis . dona a mi ayci al desc lo cap de iohan baptista . E lo rey fo contrista per lo iurament e per aquilh que seyan aygalment : el comande esser dona . E trames e degolle iohan en la carcer . E lo cap de luy fo porta al desc e fo dona a la fantina , e ilh lo porte a la soa mayre . E li deciple de luy apropiant preseron lo cors de luy e sebeliron luy o uenent anuncieron a iehsu . La qual cosa cum . yesus . agues auui departic se d aqui en la en la naueta en luoc desert a part . E cum las compagnias aguessan auui pioniers de la citta segueron luy . E issent vic mota compagnia e ma[r]ceneie de lor e sanne li languent de lor . Mas fait lo uespre li deciple de luy s apropieron a luy diczent . Aquest luoc es desert e l ora ia trapassa . Laissa las cumpagnias que anant en li castel cumpron a lor ha maniar . Jehsu dis a lor . Ilh non an besogna d annar . Mas uos donna a lor a maniar . Ilh responderon a luy . Nos non auen ayci si non . 5 . pans e duy peyson . Lo qual dis a lor . Aporta lo[1] czay a mi . E cum el aguessa comanda a la compagnia

[1] L' -*o* è correzione di un -*i*.

que repausessan sob*r*e lo fen . Receop li . 5 . pans e li duy peyson regardant al cel beneyczic e frayns e-done a li seo deciple . E li deciple doneron a las [18 r] *com*pagnias . E tuit ma*n*ieron e foron sacia . E preseron las remasilhas de li fragniment docze plen cofin . *Mas* lo numbre de li maniant fo . 5 . millia de barons sties [-r] las fennas e li petit . E iehsu comande a li seo deciple montar viaczament *en* la naueta, e annar deuant luy outra lo mar entro q*u-el* laisses las *com*pagnias . E laissa las compagnias monte al mont sol orar . *Mas* fait lo uespre era aq*ui* sol . *Mas* la naueta era gitta al mecz del mar . *Car* lo uent era *contra*ri . *Mas* la . 4ª . uegillia de la noit uenc a lor annant sobre lo mar . E uesent luy annant sob*r*e lo mar foron torba d*icz*ent . *Car* es fantasma . E crideron p*er* temo*r* . E iehsu pa*r*le a lor viaczament diczent . Aya fiancza yo soy non uolha temer . *Mas* peyre *respon*dent dis . O segno*r* si tu sies comanda mi venir a tu sob*r*e las aygas . *Mas* el dis a luy uen . E peyre deysende de la naueta, e annaua sob*r*e las aygas q*u-el* vengues a iehsu. *Mas* uesent lo fort uent temic . E *cum* el agues comencza esse*r* plomba cride diczent . O segnor fay me salf . E iehsu stendent la man p*res* luy viaczament e dis a luy . O de petita fe p*er* q*ue* debities . E cu*m* el fos monta *en* la naueta lo uent cese . *Mas* aq*ui*lh li q*ua*l eran *en* la naueta uengron e orauan luy diczent . Verament tu sies filh de dio . E cu*m* ilh aguessa trapassa lo mar vengron *en* la t*er*ra de genesar . E cu*m* li baron d aq*ue*l luoc ague[18 v]ssan conegu luy trames*er*on *en* tota aq*ue*lla region e p*rese*nteron a luy tuit li mal aue[u]t e p*re*gauan luy q*ue* si mais q*ue* non toq*ue*ssan la finbria del uestiment de luy . E q*ua*l q*ue* q*ua*l toq*ue*ron luy foron fait salf

XV. Adonca sc*ri*pturas e pharisios [1] de ier*usa*lem s ap*r*opieron a luy diczent. Li teo deciple p*er* q*ue* trapassan las costumas de li uelh. *Car* non lauan las lors mans q*ua*nt ilh manian pan. *Mas* el *res*pondent dis a lor . E uos p*er* q*ue* trap[a]ssa li co*mandament* de dio p*er* las u*os*tras costumas . *Car* dio dis . Honra lo teo payre e la toa mayre. E aq*ue*l q*ue* maudire al payre o a la mayre mora de mort . *Mas* uos dicze . Qual q*ue* q*ua*l diro al payre o a la mayre lo don q*ua*l q*ue* q*ua*l es do mi p*ro*feytare a tu e non onrare lo seo payre o la soa may*r*e . E feces uan li co*mandament* de dio p*er* las u*os*tras costumas . O ypocrit isaya p*r*opheteie ben de uos diczent . Aq*ue*st poble honra mi cun lauias. *Mas* lo co*r* de lor es long de mi . *Mas* ilh collon mi sencza cayson *en*segnant la dot*r*inas e li co*mandament* de home . E e*n*se*m*p apella a si las *com*pagnias dis a lor. Auue e entende czo q*ue* intra en la bocca non socza l ome . *Mas* czo q*ue* eys de la bocca ayczo socza l ome . Adonca li deciple de luy ap*r*opiant dis*er*on a luy . Tu sabes . *Car* li pharisio auuias aq*ue*stas parollas son scandelicza . *Mas* el *res*pondent dis . Tota plantacion la q*ua*l lo meo payre celestial non plante [19 r] sa*r*e aranca laysa lor ilh son cec e guiador de cec . Si lo cec donare guiament al cec *e*mbeduy cagiren *en* la fosa . *Mas* peyre *res*pondent

[1] Il -*s* aggiunto dopo.

dis a luy . Spon a nos a*que*sta semblan*c*za . *Mas* el dis a lo*r* se uos e*n*cara sencza e*n*tendame*nt* . No*n* ente*n*de . *Car* tot czo *que* intra e*n* la bocca uay al ue*n*tre e es mes e*n* dep*ar*time*nt* . *Mas* aq*ue*llas cosas *que* eyso*n* de la bocca eysson del cor . e aq*ue*llas soczan l *ome* . *Car* del cor eyson malas cogitacio*ns* homecidi auoteri fornigacio*n* furt fals testimo*n*i blestemas . Aq*ue*stas cosas son las q*ua*ls soczan l ome . *Mas* ma*n*iar cu*n* ma*ns* no*n* lauas no*n* socza l ome . E ieh*s*u se p*ar*te d aq*ui* : e se n a*nn*e e*n* las p*ar*t de tiri, e de cidonia . E ueuos fe*n*na caninea ysia d aq*ue*llas fins e cride a l*uy* dicze*nt* . O segno*r* filh de dauid marceneia de mi . La mia filha es trabalha malam*ent* del demoni . Lo q*ua*l no*n* re*spo*nde a ley p*ar*olla . E li decipli ap*r*opiant p*r*egaua*n* luy d*iczen*t layssa ley . *Car* crida enapres nos. *Mas* el re*spo*nde*nt* dis yo no*n* soy trames si no*n* a las feas d*e* la mayso*n* d isr*ae*l las q*ua*l perigro*n* . *Mas* ilh ue*n*c e oraua luy dicze*nt* . O segnor aiuda me . Lo q*ua*l re*spo*nde*nt* dis . La no*n* es bon pe*n*re lo pan de li filh (e metre) e lo metre a li can . *Mas* ilh dis . O segnor ac*er* li cadel ma*n*ian de las brisas las q*ua*ls chaion de la taula del lor segno*r* . Ado*n*ca ieh*s*u re*spon*de*nt* dis a ley . O fe*n*na la toa fe es grant sia fayt [19 v] a tu enay*m*a tu uoles . E la filha de ley fo sana d aq*ue*lla ora . E cu*m* ieh*s*u fossa trapassa d aqui ue*n*c iosta lo mar d*e* galilea : e mo*n*tant al mo*n*t sesia aq*ui* . E motas *com*pagnias s ap*r*opieron a luy auent cu*n* lor ,mut e czop e cec e deuols e moti autre . E gitero*n* a li pe de luy e sane lor . Enay*m*i q*ue* las *com*pagnias se m*er*euilhesan . Vesent li mut p*ar*lant e li czop ana*nt* e li cec uesent e magn*i*ficaua*n* dio d isr*ae*l . *Mas* . *yesus* . ensemp apella li seo . 12 . deciple: e dis a lor . Yo marceneio de la *com*pagnia . *Car* ia p*er*seueran *con* mi p*er* . 3 . dias e no*n* an q*ua*l cosa manion . E yo non uolh laysar lor deiuns q*u*-*i*lh no*n* defalha*n* e*n* la uia . E li deciple dis*er*o*n* a luy . D*onca* do*nt* son a nos ta*n*ti pan al des*er*t q*ue* nos saczian tanta compagnia . E ieh*s*u dis a lor . Quanti pan aue . E ilh dis*ero*n a l*uy* . 7 . e petit peyson . E coma*n*de a la *com*pagnia q*ue* repausessa*n* sobre la t*er*ra . E recebe*nt* li . 7 . pan e li peyson . e facze*nt* gra*c*ias frains , e do*n*ne a li seo deciple , e li deciples doneron al poble . E tuit ma*n*ieron e foro*n* sacia . E p*r*eser*on* czo q*ue* sop*er*che de li fragname*nt* . 7 . sportas plenas . *Mas* aq*u*ilh q*ue* auian ma*n*ia foron . 4. millia d omes stier li petit e las fe*n*nas . E laissa la *com*pag*n*ia monte e*n* la naueta e uenc en las tins de magidon .

XVI. [20 r] E farisios e sadusios s-ap*r*opiero*n* a luy te*n*ta*nt* e p*r*egaua*n* luy q*u*-*e*l demostres a lor e*n*segna del cel . *Mas* el re*spo*nde*nt* dis a lo*r* . Fait lo uespre dicze seren s*ar*e . *Car* lo cel es ros . E de matin e e*n*coy s*ar*e te*m*pesta . *Car* lo cel resplant trista*ment* . D*onca* uos conogues iuiar la facia del cel . *Mas* las ensegnas de li temp no*n* poe saber . La mala gen*e*racio*n* e auotra q*u*(*e*)er ensegnas e ensegnas no*n* s*ar*e dona a ley si no*n* l ensegna de ionas p*r*oph*e*t*a* . E laissa lo*r* ane . E cu*m* li deciple de l*uy* fossan ue*n*gu outra lo mar se foro*n* deme*n*tiga de pe*n*re pans . Lo q*ua*l dis a lor . regarda e garda uos del leuam de li pharisio e de li sadusio . *Mas* ilh pe*n*saua*n* e*n*tre lo*r* dicze*nt* . *Car* non receopro*n* pans . *Mas* . *yesus* . sabent dis a lor . O de petita fe p*er* q*ue* pe*n*sa e*n*tre uos . *Car* no*n* aue

pans . Encara non entende ni uos recorda de li . 5 . pans e de li . 5 . millia d omes canti cofins en preses . Mas de li . 7 . pan en . 4 . millia d omes cantas sportas en preses . Per que non entende . Car non dis a uos de pan . Garda uos del leuam de li pharisio e de li sadusio . Adonca entenderon . Car el non dis gardar de leuam de pans . Mas de la dotrina de li pharisio e de li sadusio . Mas . yesus . uenc èn las part de sesar phelip e demandaua li seo deciple diczent . Li ome qual diczon esser lo filh de la uergena . Mas ilh diseron . [20 v] Li un iohan baptista . Mas li autre helia . Mas li autre ieremia o vn de li propheta . iehsu dis a lor . Mas uos qual dicze mi esser . Mas simont peyre respondent dis . Tu sies . χrist . filh de dio lo uio . Mas yesus respondent dis a luy . O simont bariona tu sies beneura . Car carn ni sang non o reuele a tu . Mas le meo payre lo qual es en li cel . E yo dic a tu . Car tu sies peÿre e sobre aquesta peyra edifficarey la mia gleysa . E las portas d enfern non poyren encontra ley . Yo donarey a tu las claus del regne de li cel . E qual que qual cosa ligare sobre la terra sare liga en li cel . E qual que qual cosa desligare sobre la terra sare desliga en li cel . Adonca comande a li seo deciple que non dissesan a alcun que el meseyme fos . χrist . E d-aqui-enant . yesus . comencze demostrar a li seo deciple . Car couentaua a luy annar en ierusalem e suffrir motas cosas de li uelh e de li scriptura e de li princi de li preyre e esser aucit e rexucitar al . 3 . dia . E peyre prenent luy comencze a castigar luy diczent . O segnor non sia de tu ayczo non sare a tu . Lo qual uout dis a peyre . O satanas uay enapres mi tu sies scandol a mi . Car tu non sabes aquellas cosas que son de dio . Mas aquellas que son de li omme . Adonca . yesus . dis a li seo deciple . Si alcun uol uenir enapres mi denegue si messeyme e prena la soa crocz e segua mi . Car aquel lo qual uolre far sal[21 r]ua la soa arma perdre ley . Mas aquel que perdre la soa arma per mi trobare ley . Car qual cosa profeyta a l omme si el gagna tot lo mont . E suffre destruyment a la soa arma . O l omme qual canbi donare per la soa arma . Car lo filh de la uergena es a uenir en la gloria del seo payre cun li seo angel . E adonca rendre a unchascun segont las soas obras . Yo dic uerament a uos . Alcanti son de li istant ayci li qual non tastaren mort entro qu-ilh uean lo filh de la uergena uenent al seo regne.

XVII. Enapre[s] . 6 . dias iehsu pres peyre e iaco e iohan frayre de luy e mene lor al mont aut a part . E fo transfigura deuant lor . E la facia de luy resplandic enayma lo solelh . Mas las uestimentas de luy foron faytas blanchas enayma neo . E ueuos moyses e helia apparegron a lor parlant cun luy . Mas peyre respondent dis a yesus . O segnor bon es nos esser ayci . Si tu uoles facza[n] ayci tres tabernacles . vn a tu vn a moyses e vn a helia . Encara luy parlant ueuos niuola luczent vmbreie lor . E ueuos uoucz de la niuolla diczent . Aquest es lo meo filh ama al qual ensemp ben plac a mi aune luy meseyme . E li deciple auuent cagiron en la lor facia e temigron forment . E yesus s-apropie e toque lor e dis a lor . Leua non uolha temer . Mas leuant li lor olh non uigron alcun si non iehsu sol . [21 v]

Mas lor desmontant del mont. *Yesus*. comande a lor diczent. Non dire a alcun la uesion entro *que* lo filh de la uergena rexucite de li mort. E li deciple de luy demanderon luy diczent. *Donca* li scriptura per *que* diczon. *Car* couenta helia uenir prumierament. *Mas* el respondent dis a lor. Acer helia es a uenir e restaurare totas cosas. *Mas* yo dic a uos. *Car* helia uenc ia e non conogron luy. *Mas* feron a luy *qual que qual* cosa uolgron. Enaymi lo filh de uergena es a suffrir de lor. Adonca li deciple entenderon *qu-el* agues dit a lor de iohan batista. E cum el fosa uengu a la compagnia home s apropie a luy genolh plega deuant luy diczent. O segnor marceneia al meo filh. *Car* el es lunatic e suffre malament. *Car* el chay souendierament al fuoc e mota uecz en l ayga. Yo apresentey luy a li teo deciple e non pogron sanar luy. *Mas*. yesus. respondent dis. O generacion non cresent e peruersa entro a cant sarey cun uos entro a tant suffrirey uos. Apo[r]ta lo czay a mi. E iehsu castigue luy e lo demoni issic de luy e lo fantin fo sana d aquella ora. Adonca li deciple s apropieron a iehsu en segret o diseron a luy. Nos per *que* non poen gitar luy iehsu dis a lor per la uostra mescresencza. Acer yo dic uerament a uos si uos aure fe enayma lo gran de la seneua e dire a aquest mont trapassa d eyci el trapassare. E alcun[a] cosa non poderosa non sare en uos. *Mas* [22 r] aquesta generacion non sare gitta si non per oracion e per deiunis. *Mas* lor conuersant en galilea yesus dis a lor. Lo filh de la uergena sare liora en las mans de li omme e auciren luy e rexucitare al. 3. dia. E foron contrista formen. E cum ilh fossan uengu en Cafarnom. Aquilh *que* recebian lo peaie s apropieron a peyre e diseron a luy. Lo uostre mestre non paya lo peaie el dis si. E cum el fossa uengu en la mayson yesus uenc deuant luy diczent. O simont *qual* cosa es uist a tu. Li rey de la terra de li *qual* recebon lo tribut o lo cens de li lor filh o de li strang. *Mas* el dis. De li strang Yesus dis a luy. *Donca* li filh son franc. *Mas* *que* nos non scandeliian lor vay al mar e met l amon e pren aquel peyson lo *qual* montare prumier. E uberta la bocca de luy trobares denier e prenent luy dona luy per mi e per tu

XVIII. En aquella ora li deciple s apropieror [l. -n] a iehsu diczent. Qual es maior al regne de li cel. E yesus appelle petit e ordene luy al mecz de lor e dis. Yo dic uerament a uos si uos non sare cunuerti e fait enayma petit uos non intrare al regno de li cel. *Donca qual que qual* humiliare si enayma aquest petit aquest es maior al regne de li cel. E *qual que qual* recebre vn aytal petit al meo nom recep mi. *Mas* aquel lo *qual* scandeleiare vn d aquesti petit li *qual* creon en mi couenta a luy *que* molla asinaria sia pendua [22 v] al col de luy e sia plomba al perfoncz del mar. Malauentura al mont per li scandol. *Car* besogna es *que* li scandol uegnan. *Mas* emperczo malauentura a l omme per lo *qual* l escandol uen. *Mas* si la toa man o lo teo pe scandaleia tu talha ley e depart la de tu. *Car* bon es a tu intrar a vita deuol e czop *que* auent doas mans e duy pe e esser mes al fuoc eternal. E si lo teo olh scandaleia tu tray luy e gieta lo de tu. *Car* bon es a tu intrar a uita cun vn olh *que* auent duy olh e esser

mes *en* la pena del fuoc . Ueia q*ue* uos no*n* despreczie vn d aq*ui*sti pettit . C*ar* yo dic a uos q*ue* li angel de lor ueon totauia e*n* li cel la facia del meo payre lo q*ua*l es e*n* li cel . C*ar* lo filh de la u*er*gena uenc saluar czo q*ue* era peri . Qual cosa es uista a uos si cent feas s*ar*en a alcu*n* e vna de lor *ar*rare . D*onca* no*n* laysa las nora*n*ta e noo e*n* li mo*n*t e uay q*ue*re aq*ue*lla la q*ua*l arre . E si s endeue*n* q*u-el* trobe ley . Yo dic u*e*rame*n*t a uos . C*ar* el s alegrare maiorme*n*t sob*re* ley q*ue* sob*re* las . 99 . las q*ua*ls no*n* *ar*rero*n* . Enay*mi* no*n* es uolu*n*ta deuant le meo payre lo q*ua*l es e*n* li cel q*ue* vn d aquisti petit perissan . M*as* si lo teo frayre peccare en tu vay e castiga luy e*n*tre tu e l*uy* sol . Si el auuire, tu as gagna lo teo f*rayre* . M*as* si el non auuire tu aiosta e*n*cara cu*n* tu vn o duy q*ue* [23 r] tota parolla iste e*n* la bocca de duy o trey testimo*n*i . M*as* si el no*n* auuire lor di ho a la gleysa . M*as* si el no*n* auuire la gleysa sia a tu enay*m*a pagan e publica*n* . Yo dic u*e*rame*n*t a uos q*ua*l q*ue* q*ua*l cosa ligare sobre la t*er*ra s*ar*e liga e*n* li cel e q*ua*l q*ue* q*ua*l cosa desligare sob*re* la terra s*ar*e desliga en li cel . Dereco dic a uos q*ue* si duy de uos *con*sentire*n* sob*re* la t*er*ra de tota cosa q*ua*l q*ue* q*ua*l dema*n*dare*n* s*ar*e fait a lor del meo payre lo q*ua*l es en li cel . C*ar* aq*ui* al q*ua*l luoc son aiosta duy o trey al meo nom yo soy aqui al mecz de lor . Ad*o*nca peyre ap*r*opia*n*t dis a l*uy* . O segno*r* p*er* ca*n*ta uia lo meo f*rayre* peccare e*n* mi p*er*donarey a luy e*n*tro a . 7 . i*e*h*s*u dis a luy . Yo no*n* dic a tu e*n*tro a . 7 . M*as* e*n*tro a . 7 . uecz . 70 . Emp*e*rczo lo regne de li cel es semblan*t* a l o*m*e rey lo q*ua*l uolc pausar raczon cu*n* li seo s*er*f . E cu*m* el agues come*n*cza pausar raczon vn fo p*rese*nta a luy lo q*ua*l deuia a l*uy* . 10 . millia tale*n*t . M*as* cu*m* el no*n* agues dont el rendes . Lo segno*r* comande l*uy* ess*er* uendu e la molhe*r* d*e* l*uy* e li filh e totas las cosas las q*ua*ls el auia e ess*er* rendu . M*as* aq*ue*l s*er*f cagent p*r*egaua l*uy* d*iczen*t . Ayas pac*ien*cia en mi e yo rendrey a tu totas cosas . M*as* lo segnor marceneie d aq*ue*l s*er*f e layse l*uy* e p*er*done a luy lo debit . M*as* aq*ue*l s*er*f issi trobe vn de li seo eygal s*er*f lo q*ua*l deuia a l*uy* cent deniers . [23 v] E tene[n]t sofogaua [1] luy dicze*n*t Rent czo q*ue* deues . E l eygal s*er*f d*e* l*uy* cagent p*r*egaua l*uy* d*iczen*t . Ayas pac*ien*cia e*n* mi e yo rendrey a tu totas cosas . M*as* el non uolc . M*as* anne e mes l*uy* en carcer e*n*tro q*u-e*l rendes lo debit . M*as* li eygal s*er*f de luy uesent aq*ue*llas cosas las q*ua*ls eran faytas foron *con*tri*s*ta forme*n*t . E uene*n*t anoncie*r*o*n* totas aq*ue*stas cosas las q*ua*l eran faytas al lor segno*r* . Adon*e*a lo segnor de luy apelle a luy e dis a l*uy* . O s*er*f fellon yo p*er*doney a tu tot lo debit . C*ar* tu p*r*egues mi . D*onca* no*n* conue*n*te a tu marceneiar del teo eygal s*er*f enay*m*a yo marceneiey de tu . E lo segnor de luy ira liore luy a li tormentador e*n*tro q*u-e*l rendes tot lo debit . Enay*mi* lo meo payre celestial fare a uos si uos no*n* P*er*donare vnchascu*n* al seo frayre de li u*ost*re cor

XIX. E fo fait cu*m* i*e*h*s*u agues *con*sumo aq*ue*stas p*ar*ollas trapasse de

---

[1] Il secondo *o* di *sofogaua* pare un *a* trascuratamente ridotto.

galilea e uenc e*n* las fins de iudea outra la iorda*n* : e motas *com*pagnias seguero*n* luy e sane li aqui . E li pharisio s ap*ro*piero*n* a luy te*n*tant luy e diczent . Si ley a l ome laissar la soa molh*er* p*er* alcuna caisson . Lo q*ua*l r*espo*ndent dis a lor . No*n* leges . *Car* aq*ue*l lo q*ua*l fey l ome del comen*c*zame*n*t lo masclo e la fe*n*na fey lor e dis . Emp*er*czo l ome lays*ar*e lo payre e la mayre [24 r] e aiostare se a la soa molher e s*ar*en duy en vna carn . D*onca* ia no*n* son duy . *Mas* vna carn . D*onca* home no*n* dep*ar*ta ezo q*ue* dio aioste . E ilh dis*er*on a luy . D*onca* moyses p*er* q*ue* coma*n*de ess*er* do*n*a carta de refu e layssar e el dis a lor . *Car* moyses autreie layssar las uostras molh*er*s e*n* la durecza del u*ost*re cor . *Mas* del comen*c*za*men*t no*n* fo enay*mi* . *Mas* yo dic a uos . *Car* q*ua*l q*ue* q*ua*l lays*ar*e la soa molh*er* si no*n* p*er* q*ue*yson de forn[i]cacion e amenare aut*r*a auoutra . E aq*ue*l lo q*ua*l amen*a* la layssa auoutra . Li deciple de luy dis*er*o*n* a l*uy* . Si es enay*mi* cayson a l'ome *con* la molh*er* no*n* *con*ue*n* noceiar . Lo q*ua*l dis a lor . Tuit no*n* p*re*no*n* enay*mi* aq*ue*sta p*ar*olla . *Mas* a li q*ua*l es do*n*na . *Car* son cast*r*a aquilh q*ue* son na enay*mi* del uentre de la mayr*e* . E son castra aq*ui*lh q*ue* son fait de li ome . E son castra aq*ui*lh li q*ua*l castrero*n* lor m*eseyme* p*er* lo regne d*e* li cel . Aq*ue*l lo q*ua*l po pe*n*re p*re*na . Adonca petit foro*n* p*re*se*n*ta a luy . *qu-el* e*m*panses [l. -uses] a lor las ma*n*s e ores . *Mas* li deciple de luy castigaua*n* lor . *Mas* iehsu dis a lor . Laysa li petit uenir a my e no*n* uolha ueda lor . *Car* lo regne de li cel es d aytals . E cu*m* el agues e*m*pausa a lor las ma*n*s a*nn*e d aq*ui* . E ueuos vn ap*ro*piant dis a luy . O mestre bon q*ua*l cosa farey d*e* beu q*ue* yo aya vita et*er*na . Lo q*ua*l dis a l*uy* q*ua*l cosa demandas a mi de ben vn dio es bon . *Mas* si tu [24 v] uoles intra a uita garda li co*mandament* . E el dis a luy . Quals . *Mas* ieh*s*u dis a luy . No*n* fares homecidi . No*n* auoutrares . No*n* fares furt . No*n* dires fals testimoni . Honra lo teo payre e la toa mayre . E amares lo teo p*ro*y*m*e enay*ma* tu meseyme . Lo ioue[n]cel dis a luy . Yo gardey totas aq*ue*stas cosas d*e* la mia iouen*tu* . Qual cosa defalh a mi encara ieh*s*u dis a l*uy* . Si tu uoles ess*er* p*er*feit uay e ue*n*t totas las cosas las q*ua*l*s* tu as e dona a li paure e ue*n* e sec mi e aures tresor al cel . *Mas* cu*m* lo iouencel agues auui aq*ue*stas p*ar*ollas a*nn*e tri*st* . *Car* era auent motas possessions . *Mas* ieh*s*u dis a li seo deciple . Yo dic u*er*ame*n*t a uos . *Car* lo ric intrare greome*n*t al regne de li cel . E dereco dic a uos pl*us* legiera cosa es lo camel trapassar p*er* lo p*er*tus de l-agulha q*ue* lo ric intra al regne de li cel . *Mas* li deciple auuias aq*ue*stas parollas se m[er]euilhero*n* forment diczent . D*onca* q*ua*l poyre ess*er* salf . *Mas* ieh*s*u regarda*n*t dis a lor . Ayezo es no*n* poderos enap*re*s li ome . *Mas* enapres dio totas cosas son poderossas . Ado*n*ca peyre r*espo*ndent dis a luy . Uete nos li q*ua*l laysse*n* totas cosas e seguen tu . D*onca* q*ua*l cosa s*ar*e a nos . *Mas* ieh*s*u dis a lor . Yo dic uerame*n*t a uos q*ue* uos li qual layses totas cosas e segues mi e*n* la regene[25 r]racio*n* *cum* lo filh de la u*er*gena seyre al seti d*e* la soa magesta e uos seyre sobre li . 12 . seti iuiant li . 12 . trip d isr*ae*l . E tot aq*ue*l lo q*ua*l lays*ar*e mayson o frayres o sores o payre o mayre o molh*er* o filh o camp p*er* lo meo nom recebre a cent doble e possesire vita et*er*na . *Mas* moti p*r*umier s*ar*en derier e li derier p*r*umier

XX. Lo regne de li cel es semblant a l omme payre de familha lo qual issic lo prumier matin logar obriers en la soa uigna . Mas fait couenencza con li obrier del denier lo dia trames lor en la soa vigna . E issic encerque la tercza ora vic autres istant occios al marca e dis a lor . E uos anna en la mia uigna e donarey a uos czo que sare iust . Mas ilh anneron . Mas issic dereco encerque la . 6ª . e la . 9ª . ora e fey semilhantament . Mas issic encerque l onçena ora e trobe autres istant e dis a lor . Per que ista ayci tot lo dia occios . E ilh diseron a luy . Car alcun non logue nos . E el dis a lor . E uos anna en la mia vigna . Mas cum sera fosa fayt lo segnor de la uigna dis al seo procura[25 v]dor . Apella li obrier e rent a lor la lor marci comenczant de li darier entro a li prumier . Donca cum aquilh li qual eran uengu encerque la onczena ora fossan uengu ilh meseymes receopron sengles deniers . Mas li prumier uenent pensauan qu-ilh fosan plus a recebre . Mas ilh meyme receopron sengles deniers . E recebent murmurauan encontra lo payre de la familha diczent . Aquisti derier feron per vna ora e tu facz lor eygal a nos li qual porten lo fays del dia e de la calor . Mas el respondent a vn de lor dis . O amic yo non fauc a tu eniuria . Donca non te conuenguies tu cun mi del denier lo dia pren czo qu-es teo e uay . Mas yo uolh donnar a aquisti derier enayma a tu . O non ley a mi far czo que yo uolh . O lo teo olh es fellon . Car yo soy bon . Enaymi li derier saren prumier, e li prumier derier . Car moti son li apella . Mas poc son li eyleit . E iehsu montant en ierusalem pres li seo . 12 . deciple en segret e dis a lor . Ueuos nos monteu en ierusalem . E lo filh de la uergena sare liora a li princi de li preyre e a li scriptura . E condampnaren luy a mort e lioraren luy a las gent a scarnir e a batre e a crucificar e rexucitare [26 r] al tercz dia . Adonca la mayre de li duy filh de czebedio s apropie a luy cun li seo filh orant e demandant alcuna cosa de luy . Lo qual dis a ley . Qual cosa uoles . Ilh dis a luy . Di que aquisti meo duy filh sean l un a la toa dreyta e l autre a la senestra al teo regne . Mas iehsu respondent dis . Uos non sabe qual cosa demanda . Poe beore lo caliçi lo qual yo soy a beore . Ilh diseron a luy poen . E el dis a lor . Acer uos beore lo meo calici . Mas seser a la mia dreyta o a la senestra non es meo donnar a uos . Mas a li qual es aparelha del meo payre . E li . 10 . auuent foron endegna de li duy frayre . Mas iehsu appelle lor a si e dis . Uos sabe . Car li princi de las gent segnoriian de lor e aquilh li qual son maior vsan poesta entre lor . Entre uos non sare enaymi . Mas qual que qual uolre esser fait maior entre uos sia uostre menistre . E qual que qual uolre esser prumier entre uos sare uostre serf . Enaymi lo filh de la uergena non uenc esser amenistra . Mas amenistrar e donnar la soa arma en redencion per moti . E lor issent de ierico motas compagnias segueror [l. -n] luy . E ueuos duy cec sessent iosta la uia auuent . [26 v] Car iehsu trapasses . E crideron diczent . O iehsu filh de dauid marceneia de nos . Mas la compagnia castiga lor que taissesan . Mas ilh cridauan maiorment diczent . O segnor filh de dauid marceneia de nos . E yesus iste e apelle lor a si e dis . Qual cosa uole que yo facza a uos . Ilh diseron a luy . O segnor que

li *nostre* olh sian ubert . *Mas yesus* marceneie de lor e toque li olh de lor e uigron viaczament e segueron *luy*

XXI. E cum ilh se fossan apropia de ierusalem e fossan uengu en betfaget al mont d oliuet . Adonca iehsu trames duy de li seo deciple diczent a lor . Anna al castel lo qual es cuntra uos e uiaczament trobare l asena lia e lo polhen *con* ley deslia lor e mena li a mi . E si alcun dire a uos alcuna cosa . Dicze . *Car* le segnor a besogna d aquisti e laysaren lor viaczament . *Mas* tot ayczo fo fait que fos compli czo que fo dit per lo propheta diczent . Dicze a la filha de sion . Uete lo teo rey uen a tu soau sesent sobre l asena e lo polhen filh de la sot ioual . *Mas* li deciple annant feron enayma yesus auia comanda a lor e a[27 r]meneron l asena e lo polhen e pauseron lor uestimentas sobre lor e feron luy sesser de sobre . *Mas* plusors compagnias stenderon lor uestimentas en la uia . *Mas* li autre talhauan li rani [l. ram] de li albre e stendian en la uia . *Mas* las compagnias las quals derant annauan e aquellas las quals segnian cridauan diczent al filh de dauid . fay nos salf . Aquel lo qual uen al nom del segnor sia benneyt fay nos salf en las auteczas . E cum el fossa intra en ierusalem tota la citta fo scomogua diczent . Qual es aquest e li poble diczian aquest es iehsu propheta de naczaret de galilea . E iehsu intre al temple de dio e gitaua tuit li uendent e li comprant del temple e trastorne las taulas de li cambiador e las cadieras de li uendent las columbas . E dis a lor script es la mia mayson sare appella mayson d oracion . *Mas* uos facze ley balma de layrons . Cec e czop s apropieron a *luy* al temple e sane lor . *Mas* li prinei e li scriptura uesent las mereuilhas las quals el fey e li fantin cridant al temple e diczent al filh de dauid fay nos salf Foron endegna e diseron a luy . Aunes qual cosa diczon aquisti . E iehsu dis [27 v] a lor . *Donca* non leges . *Car* tu perfecies lausor de la boca de li eyfant e de li alaytant . E laysa lor anne (fora) fora la citta en betania e permas aqui e ensegnaua lor del regne de dio . *Mas* fait lo matin retornant en la cipta fameie . E uesent vn albre figuier iosta la uia e uenc a ley e non trobe en ley alcuna cosa si non tant solament folhas . E dis a ley . Vnqua non nayssa de tu fruc en eterna . E la figuiera fo faita secca viaczament . E li deciple uesent se mereuilheron forment diczent . En qual maniera seque uiaczament . *Mas* iehsu respondent dis a lor . Yo dic uerament a uos si uos aure fe e non dubitare non fare solament de la figuiera . *Mas* si uos dire a aquest mont tol te e gietta te al mar la sare fait enaymi . E cresent recebre totas las cosas qual que quals demandare en oracion . E cum el fo uengu al temple li princi de li preyre e li uelh s apropieron a luy ensegnant . Diczent . En qual poesta fas aquestas cosas . E qual done a tu aquesta poesta . Yehsu dis a lor . Yo demandarey a uos vna parolla la qual si uos la dire a mi yo direy a uos en qual poesta fauc aquestas cosas . Lo batisme de iohan dont era [28 r] del cel o de li ome . *Mas* ilh pensauan entre lor diczent . Si nos diren del cel el dire a nos . *Donca* per que non creses a luy . *Mas* si nos diren de li ome nos temen la compagnia . *Car* tuit auian iohan enayma propheta . E respondent diseron a iehsu nos non o saben . E el dis a lor .

E Yo non dic a uos en qual poesta fauc aquestas cosas . Mas qual cosa es uist a uos vn home auia duy filh e apropiant al prumier dis . O filh uay encoy obrar a la mia uigna . Mas el respondent dis . Yo non uolh . Mas enapres mogu per penitencia anne . Mas apropiant a l autre dis semilhantament . Mas el respondent dis . O segnor . Yo uauc e non anne . Qual de li duy fey la uolunta del payre . E ilh diseron a luy . Lo prumier . Yehsu dis a lor . Yo dic uerament a uos . Car publicans e meretricz annaren derant uos al regne de dio . Car iohan uenc a uos en uia de iusticia e non creses a luy . Mas publicans e meretricz creseron en luy . Mas uos uesent non agues penitencia que enapres cresesa a luy . Auue autra semblancza homme era payre de familha lo qual plante vigna e circonde a ley sauicza e caue trolh en ley e edifique torre e logue ley a li coutiuador e anne en pelegrinaie . Mas cum lo [28 v] temp de li fruc se fos apropia lo segnor de la vigna tramcs li seo serf a li coutiuador qu-ilh receopessan li fruc de luy . E li cotiuador pres li serf de luy . L un bateron l autre ouciseron . Mas l autre lapideron . Dereco trames autres serf plusor de li prumier . e feron a lor semilhantament . Mas el trames a lor lo seo filh derierament diczent . Per auentura temaren lo meo filh . Mas li cotiuador uesent lo filh diseron entre lor . Aquest es l eretier uene ocian luy e auren l ereta de luy . E preneron luy e giteron luy fora de la vigna e l ociseron . Donca cum lo segnor de la uigna sare uengu qual cosa fare a aquilh cotiuador . Ilh diseron a luy el destruire li (mal)malament e logare la soa vigna a autres cotiuadors li qual rendren a luy lo fruc en li lor temp . Yehsu dis a lor . Donca non leges vnqua las scripturas . La peyra la qual li hedificant refuderon . Aquesta fo fayta al cap del canton aquesta cosa fo fayta del segnor e es mereuilhosa en li uostre olh . Emperczo dic a uos . Car lo regno de dio sare tout de uos e sare donna a las gent faczent lo fruc de luy . E aquel lo qual cagire sobre aquesta peyra sare confraint . Mas sobre lo qual cagire atrisare luy . E cum li [29 r] princi de li preyre e li pharisio aguessan auui las semblanczas de luy conogron qu-el disses de lor , e querent tenir luy temiron . Car ilh auian luy enayma propheta

XXII. E Jehsu respondent dis a lor dereco en semblancza diczent . Lo egne dre li cel es semblant a vn homme rey lo qual fey noczas al seo filh . E trames li seo serf apellar li enuida a las noczas e non uolian uenir . Dereco trames autres serf diczent . Dicze a li enuida . Ueuos yo apparelhey lo meo disnar li meo tor e las uolatilhas son ocisas e totas cosas son aparelhas uene a las noczas . Mas ilh o desprecieron . E anneron l un en la soa uila . Mas l autre en la soa marcandia . Mas li autre tengron li serf de luy e tormentant con uergogna li ouciseron . Mas cum lo rey agues auui fo yra e trames li seo ost destruis aquilh homecidier e embrasse la cipta de lor . Adonca dis a li seo serf . Acer las noczas son apparelhas . Mas aquilh li qual foron enuida non eran degne . Donca anna a li issiment de las uias e appella a las noczas qual que qual trobare . E li serf de luy issi en las uias aiosteron tuit qual que qual troberon bons e mals e las noczas feron vnpl[29 v]ias de li repausant . Mas lo rey intra qu-el uegues

li repausant . E uic aq*u*i vn hom*e* no*n* uesti de uestime*n*tas noceal e dis a l*uy* . O amic e*n* q*ua*l maniera intries czay no*n* aue*n*t uestime*n*ta noceal . *Mas* el amutic . Adonca lo rey dis a li m*e*nistr*e* . Lia li pe e las ma*n*s d*e* l*uy* e mete luy e*n* las foranas tenebras plor s*ar*e aq*u*i e stregname*n*t d*e* dent . *Mas* mati [l. moti] son li appella . *Mas* poc son li esleit . Adonca li pharisio a*nn*a*n*t fero*n* *co*nselh q*u*-*i*lh p*r*esessan iehsu e*n* p*ar*olla e trames*er*on a luy li lor deciple *con* li herodia*n* diczent . O mestre nos sabe*n* . C*ar* tu sies ueray e e*n*segnas la uia de dio e*n* u*e*rita e cura no*n* es a tu ꝗ alcu*n* . C*ar* tu no*n* regardas p*er*sona d om*m*es . D*onca* di a nos q*ua*l cosa es uişt a tu . Ley ess*er* dona lo cens a cesar o no*n* . *Mas* y*esus* conegua la fellonia d*e* lor dis a lor . O *em*pocrit p*er* q*ue* te*n*ta mi . Demostra a mi la monea del cens . *Mas* ilh p*r*es*e*nter*on* a l*uy* denier . E y*esus* dis a lor . Aq*u*esta ymagena e la sob*r*e sc*r*ipta del q*ua*l es . Ilh dis*er*o*n* a [luy] de cesar . Adonca dis a lor . D*onca* re*n*de a cesar aq*u*ellas cosas q*ue* son de cesar , e a dio aq*u*ellas cosas q*ue* son d*e* dio . E auuent se mereuilhero*n* e laysa luy anero*n* . Li sadusio li q*ua*l diczo*n* no*n* [30 r] ess*er* rexurecio*n* s ap*r*opiero*n* a luy en aq*u*el dia e *en*deman*d*ero*n* luy diczent . O mest*r*e moyses dis . Si alcu*n* s*ar*e mort no*n* auent filh q*ue* lo f*rayre* de luy amene la molh*er* d*e* l*uy* e rexucite semecz al seo frayre . *Mas* . 7 . f*rayres* era*n* enap*r*es nos . Lo p*r*umier amena molh*er* moric e no*n* auent semecz layse la soa molh*er* al seo frayre . Semilha*n*tam*en*t lo . 2ᵗ . e lo . 3 . e*n*tro al septe*n* . *Mas* la fenna moric derieram*en*t de tuit . D*onca* del qual de li . 7 . s*ar*e molh*er* en la rexurecio*n* . C*ar* tuit agro*n* ley . *Mas* iehsu r*es*po*n*dent dis a lor . Uos *er*ra no*n* sabe*n*t las sc*r*ipturas ni la u*er*tu de dio . C*ar* e*n* la rexurescio*n* no*n* noceiare*n* ni s*ar*e*n* noceia . *Mas* son enay*m*a li angel de dio al cel . *Mas* no*n* leges de la rexurescio*n* de li mort . C*ar* fo dit de dio diczent a uos . Yo soy dio d abraham e dio de ysaac e dio de iacob dio no*n* es d*e* li mort . *Mas* de li uio . E las *com*pagnias auuent se mereuilhaua*n* e*n* la dot*r*ina de l*uy* . *Mas* li pharisio auue*n*t q*u*-el agues pausa calam*en*t a li sadusio s aiosteron en un . E vn d*e* lor saui de la ley *en*demande l*uy* te*n*ta*n*t l*uy* . O mestre q*ua*l es lo gra*n*t c*omandam*e*n*t d*e* la ley . Y*esus* dis a l*uy* . Amares lo teo segno*r* dio de tot lo teo cor e d*e* tota la toa [30 v] arma e d*e* tota la toa pe*n*sa . Aq*u*e*s*t es lo p*r*umier e lo maior c*omandam*e*n*t . E lo sego*n*t es se*m*bla*n*t a aq*u*est . Amares lo teo p*r*oy*m*e enay*m*a tu meseym*e* . Tota la ley e li p*r*ophe*t*a pent en aq*u*isti duy c*oman*-*dam*e*n*t . *Mas* li pharisio aiosta . Y*esus* demande lor diczent . Qual cosa es vist a uos de *χrist* del q*ua*l es filh . e ilh dis*er*on a l*uy* d*e* dauid . E el dis a lo*r* . D*onca* da*u*id en q*ua*l maniera apelle l*uy* segnor en sp*er*it diczent(lo) . Lo segno*r* dis al meo segno*r* . Se d*e* las mias dreytas e*n*tro q*ue* yo pause li teo enemic scamel d*e* li teo pe . D*onca* si dauid appelle luy segnor e*n* q*ua*l maniera es filh d*e* l*uy* . E alcu*n* no*n* poc r*es*po*n*dre a l*uy* p*ar*olla . Ni alcu*n* fo ausa demanda*r* l*uy* plus d aq*u*el dia

XXIII. Ado*n*ca i*e*hsu p*ar*le a las *com*pagnias e a li seo deciple d*iczent* . Sc*r*ipturas e pharisios sesero*n* sob*r*e la cadiera d*e* moyses . D*onca* garda e facze totas las cosas q*ua*l q*ue* q*ua*ls ilh dire*n* a uos . *Mas* no*n* uolha far

segon*t* las obras d*e* lor . C*ar* ilh dio*n* e no*n* fan . C*ar* ilh lia*n* li greo fays e no*n* po*r*tiuol e pausan lo*r* e*n* las spalas de li o*m*e . *Mas* no*n* uolo*n* moure lo*r* cu*n* li lor de . *Mas* fan totas las lo*r*s obras q*u-i*lh sian uist de li o*m*e . C*ar* ilh alargan las lors [31 r] filatieras e magnifica*n* las finbrias . E ama*n* li p*r*u*m*ier repaus e*n* las cinas e las p*r*u*m*ieras cadieras e*n* las sinagogas . E las saludacio*n*s al ma*r*ca e esse*r* appella mestre d*e* li o*m*e . *Mas* uos no*n* uolha esse*r* appella mestre . C*ar* vn es lo u*ost*re mest*r*e . *Mas* uos tuit se frayre . E no*n* uolha appellar a uos pay*r*e sob*r*e la t*err*a . C*ar* vn es lo u*ost*re payre lo q*ua*l es e*n* li cel . Ni sia appella mest*r*e . C*ar* . χ*rist* . es vn lo uost*r*e mest*r*e . Aq*u*el lo q*ua*l uolre esse*r* maior d*e* uos s*ar*e u*ost*re me*n*istre . *Mas* aq*u*el q*ue* se eysauta s*ar*e hu*m*ilia . E aq*u*el lo q*ua*l se hu*mi*lia s*ar*e eysauta . O sc*r*iptura e pharisio ypoc*ri*t malauentura a uos li q*ua*l clauue lo regne d*e* li cel dera*n*t li o*m*me . C*ar* uos no*n* intra ni laissa intrar li intra*n*t . Sc*r*iptura e pharisio enganador malauentura a uos li q*ua*l deuora las mayso*n*s de las ueuas e*n*fegne*n*t longas or*aci*ons emp*er*czo uos recebre maior iudici . Sc*r*iptu*r*a e ph*ar*isio ypoc*ri*t malauentura a uos li q*ua*l c*er*co*n*da lo mar e la seca q*ue* uos facza vn nouel *conu*erti e cu*m* el s*ar*e fait facze l*uy* filh d*e* pena al doble q*ue* uos . O guiador cec malaue*ntu*r*a* a uos li q*ua*l dicze q*ua*l q*ue* q*ua*l iurare p*er* lo temple d*e* dio no*n* es alcu*n*a cosa . *Mas* [31 v] aq*u*el q*ue* iura e*n* l or del temple deo . O . fol cec . C*ar* q*ua*l es maior l or o lo te*m*ple lo q*ua*l sa*n*tifica l or . E q*ua*l q*ue* q*ua*l iurare e*n* l autar no*n* es alcu*n*a cosa . *Mas* aq*u*el q*ue* iurare al don lo q*ua*l es sobre l*uy* deo . O cec C*ar* q*ua*l es maior lo don o l autar lo q*ua*l s*an*ctifica lo don . *Mas* aq*u*el q*ue* iurare e*n* l autar iura e*n* l*uy* e e*n* totas las cosas las q*ua*ls son sobre l*uy* . E aq*u*el q*ue* iurare al te*m*pl*e* iura e*n* l*uy* e e*n* l*uy* lo q*ua*l h*a*bita al temple . E aq*u*el lo q*ua*l iura al cel iura al seti de dio e e*n* luy lo qual se sobre l*uy* . Sc*r*iptura e pharisio ypocrit malaue*ntu*r*a* a uos li q*ua*l desma la me*n*ta l anis e lo comun e laisa de la ley aq*u*ellas cosas las q*ua*ls son pl*us* greos iudici e m*isericord*ia e fe . Aq*u*estas cosas coue*n*ta far e aq*u*ellas no*n* laysar . O guiador cec scolant lo mosq*ui*lho*n* . *Mas* tra*n*glute*n*t lo camel . Sc*r*iptu*r*a e ph*ar*isio ypoc*ri*t malaue*ntu*r*a* a uos li q*ua*l monda czo q*ue* es defora del calici e de l escudela . *Mas* dedincz se plen de rapina e de no*n* mu*n*dicia . O pharisio cec mu*n*da p*r*u*m*ierame*n*t czo q*ue* es de dincz del calici e de l escudela q*ue* czo q*u-e*s de fora sia fait mu*n*d . Sc*r*iptura e ph*ar*isio ypoc*ri*t malaue*ntu*r*a* a uos . Li q*ua*l se sembla*n*t a li sepulcre embla*n*q*u*eci li q*ua*l [32 r] ap*ar*eyson de fora bel a li o*m*e . *Mas* dedincz so*n* ple*n* d os de mo*r*t e d*e* tota puridura . Enay*m*i uos . Ac*er* ap*ar*eyse d*e* fora bel a li o*m*e . *Mas* dedincz se plen d*e* ypocrisia e d*e* iniq*ui*ta . Sc*r*iptura e pharisio ypoc*ri*t malaue*ntu*r*a* a uos li q*ua*l hedifica li sepulc*r*e de li p*r*oph*e*t*a* e orna li munime*n*t d*e* li iust e dicze . Si nos fosan ista e*n* li dia d*e* li n*ost*re payre nos no*n* foran ista *com*pagnon d*e* lo*r* al sanc d*e* li p*r*oph*e*t*a* . D*onca* uos se testimoni a uos meseym*e* . C*ar* uos se filh de lor li q*u*al ociseron li p*ro*ph*e*t*a* e umple la mesura d*e* li u*ost*re payre . O s*er*pent gen*er*acio*n* d*e* uipras e*n* q*ua*l maniera fugire del iudici de pe*n*a . Emp*er*czo ueuos yo trameto

a uos prophetas e sauis e scriptura e aucire de lor e crucificare e batre de lor en las uostras sinagogas e persegre de cipta en cipta que uegna sobre uos tot lo sang iust lo qual es spars sobre la terra . Del sang d abel lo iust entro al sang de iacharia filh de barrachia . Lo qual uos oucises entre lo temple e l autar . Yo dic uerament a uos totas aquestas cosas uenren sobre aquesta generacion . Jerusalem ierusalem la qual ocisies li propheta e lapidies aquilh li qual son tra[32 v]mes a tu . Per canta vecz yo uolc aiostar li teo filh enayma la galina aiosta li seo poucin sot las soas allas e tu non uolguies . Ueuos la uostra mayson sare laysa a uos deserta . Car yo dic a uos . Uos non ueyre mi d eyci enant entro que uos dicza . Aquel lo qual uen al nom del segnor sia beneyt

XXIV. E Jehsu issic del temple annaua e li deciple de luy s apropieron a luy qu-ilh demostresan a luy la edificacion del temple . Mas el respondent dis a lor . Ueuos totas aquestas cosas . Yo dic uerament a uos peyra non sare laysa ayci sobre peyra la qual non sia destruita . Mas luy sesent sobre lo mont d oliuet li deciple s apropieron a luy en segret diczent . Di a nos quant saren aquestas cosas . Mas qual sare l ensegna del teo auenament e de la consomacion del segle . E yesus respondent dis a lor . Veia que alcun non uos enganne . Car moti uenren al meo nom diczent . Yo soy . χrist . e enganaren moti . Car uos se auuidor batalhas e nomenancza de gueras . Ueia que uos non sia torba . Car la couen aquestas cosas [33 r] esser faytas . Mas la fin non uen encara . Car gent se leuaren encontra gent e regne encontra regne e saren pestilencias e fam e mouament de terra per luoc . Mas totas aquestas cosas son comenczament de dolor . Adonca liuraren uos en tribulacion e auciren uos e sare en ayrament a totas las gent per lo meo nom . E moti saren scandeliia adonca e liorare se entre lor e auren en yrament l un l autre . E moti fals prophetas se leuaren e enganaren moti . E car l enequita habundiare e la carita de moti refreydare . Mas aquel lo qual perseuerare entro a la fin aquest sare salua . E aquest euangeli del regne sare predica en tot lo mont en testimoni a totas las gent . E adonca uenre la consomacion . Donca cum uos ueyre l abominacion de la desolacion la qual fo dicta de daniel propheta istant al sant luoc aquel lo qual legis entenda . Adonca aquilh li qual son en iudea fuian en li mont e aquilh li qual son al teit non deysendan penre alcuna cosa en la lor mayson . E aquel lo qual es al camp non retorne penre la soa gonella . Mas malauentura a li empregnant e a li nurigant en aquilh dia . Mas ora [33 v] que la uostra fuga non sia fayta en l uuern o al saba . Car adonca sare grant tribulacion la qual non fo vnqua del comenczament del mont entro ara ni sare fayta . E si aquilh dia non fosan abreuia tota carn non fora fayta salua . Mas aquilh dia saren abreuia per li eyleit . Adonca si alcun dire a uos . Ueuos . χrist . es ayci o eylay non uolha creyre . Car fals , χrist , e fals prophetas se leuaren e donaren grant ensegnas e merauilhas enaymi que acer li eyleit sian mena en heror si po esser fait . Veuos yo deuant o dis a uos . Donca s-ilh diren . Ueuos el es al desert non uolha issir . Veuos el es en las cauarotas non uolha creyre . Car e-

nayma lo sollelh eys d orient e apareys entro en occident enaymi sare l auenament del filh de la uergena . Aqui al qual luoc sare lo cors las ayglas saren aiostas aqui . Mas lo solelh sare scurczi uiaczament enapres la tribulacion d aquilh dia . E la luna non donare lo seo lume . E las (s)stelas cagiren del cel . E las uertucz de li cel saren scomoguas . Adonca aparcysare l ensegna del filh de la uergena al cel . E a[34 r]donca tuit li trip de la terra plagnaren e ueyren lo filh de la uergena uenent en las niuolas del cel cun mota uertu e maiesta e trametre li seo angel cun tuba e cun grant uoucz . E aiostare li eyleit de luy de li quatre uent de las sobeyraneczas de li cel entro al terme de lor . Emprene semblancza de l albre figuier cum li ram de luy saren ia tenre e las folhas nas sapia . Car l ista es pres . Enaymi cum uos ueyre totas aquestas cosas . Sapia . Car lo es pres en las portas . Yo dic uerament a uos . Car aquesta generacion non trapassare entro que totas cosas sian faytas . Lo cel e la terra trapassaren . Mas las mias parollas non trapassaren . Mas alcun non sap d aquel dia ni l ora ni li angel del cel si non lo sol payre . Mas enayma fo en li dia de noe enaymi sare en l auenament del filh de la uergena . Car enayma ilh eran en li dia deuant l eyduliui maniant e beuent noceiant e liorant a noczas entro en aquel dia al qual noe intre en l arca e non o conogron entro que l eyduliui uenc e pres li tuit . Enaymi sare l auenament del filh de la uergena . Adonca duy saren al camp l un sare pres l autre sare laysa . Doas molent en una mola l una sare [34 v] presa l autra sare laysa . Duy al leit l un sare pres l autre sare laissa . Donca uelha . Car uos non sabe en la qual hora lo uostre segnor sia a uenir . Mas sapia aquella cosa . Car si lo payre de familha saupes en la qual hora lo layron fos a uenir . Acer el uelharia e non laissaria esser caua la soa mayson . Enperczo e uos sia apparelha . Car uos non sabe en la qual hora lo filh de la uergena es a uenir . Qual es serf fidel e saui lo qual lo seo segnor ordene sobre la soa familha qu-el done a lor maniar en temp . Aquel serf es beneura lo qual cum lo segnor de luy sare uengu e trobare luy faczent enaymi . Yo dic uerament a uos . Car el ordenare luy sobre tuit li seo ben . Mas si aquel mal serf dire al seo cor . Lo meo segnor fay tarcza de uenir e comenczare a ferir li seo eygal serf . Mas manie e beua con li ubriart . Lo segnor d aquel serf uenre al dia al qual el non spera e en l ora la qual el mesconoys e departire luy e pausare la partia de luy con li ypocrit plor sare aquy e stregnament de dent

XXV. [35 r] Adonca lo regne de li cel sare semblant a las . 10 . uergenas las quals receopront las lors lampeas e issiron encontra l espos e l esposa . Mas las . 5 . de lor eran follas e las . 5 . sauias . Mas las . 5 . follas receopuas las lors lampeas non preseron oli con lor . Mas las sauias receopron oli en li lor uaissel cun las lampeas . Mas l espos faczent tarcza totas dormiron e dormilheron . Mas cridor fo fayta en la mecza noyt . Veuos l espos uen isse a luy encontra . Adonca se leueron totas aquellas uergenas e orneron las lors lampeas . Mas las follas disseron a las sauias . Donna a nos del uostre oli . Car. las nostras lampeas son steyntas . Las sauias

responderon diczent. Anna maiorment a li uendent e compra en a uos *que* per auentura non baste a nos e a uos. Mas dementre *que* ellas annessan comprar l espos uenc e aquellas *que* eran apparelhas intreron con *luy* a las noczas e la porta fo clausa. Mas las autras uergenas uengron derierament diczent. O segnor O segnor huebre a nos. Mas el respondent dis. [35 v] Yo dic uerament a uos yo non say uos. *Donca* uelha. *Car* uos non sabe lo dia ni l ora. *Car* enayma l omme annant en pelegrinaie appelle li seo *serf* e liore a lor li seo ben. E done a l un. 5. talent. *Mas* a l autre. 2. Mas a l autre. vn. A unchascun segont sa propia uertu e anne uiaczament. Mas aquel lo *qual* auia receopu. 5. talent anne e obre en lor e en gagne autre 5. Semilhantament aquel *que* n auia receopu duy en gagne autre duy. Mas aquel *que* auia receopu. 1. talent annant caue en *terra* e rescunde la pecunia del seo segnor. Mas enapres moti temp lo segnor d aquilh *serf* uenc pausar raczon cun lor. E aquel lo *qual* auia receopu. cinq*ue* talent apropiant *presente* autres. 5. talent diczent. O segnor tu liories a mi 5. talent uete yo en sobre gagney autres. 5. Lo segnor de luy dis a *luy*. O bon *serf* e fidel alegra te. *Car* tu sies ista fidel sobre petitas cosas yo ordenarey tu sob(re)re mota intra al goy del teo segnor. Mas aquel lo *qual* auia receopu duy talent s apropie e dis a *luy*. O segnor tu liories a mi [36 r] duy talent. Uete yo en sobre gagney autre duy. Lo segnor de *luy* dis a *luy*. O bon *serf* e fidel alegra te. *Car* tu sies ista fidel sobre petitas cosas yo ordenarey tu sobre motas intra al goy del teo segnor. Mas aquel lo *qual* auia receopu vn talent apropiant dis. O segnor yo say. *Car* tu sies home dur tu meissonas al *qual* luoc non semenies e aiostas al *qual* luoc non scampies e tement anney e rescundey lo teo talent en *terra*. Uete tu as czo qu-es teo. Mas lo segnor de *luy* *respondent* dis a luy. O mal *serf* e pigre. Sabias. *Car* yo meissono al *qual* luoc non semeney, e aiosto al *qual* luoc non scampey. *Donca* non couenia a tu metre la mia pecunia a li cambiador. E acer yo uenent aguesso receopu czo que era meo *con* gang. *Donca* tole lo talent de *luy* e donna a *luy* lo *qual* ha. 10. talent. *Car* a tot hauent *sare* donna a *luy* e habundiare. Mas a *luy* lo *qual* non ha czo *qu-es* uist hauer *sare* tout de luy. E gita lo *serf* non propheitiuol en las sotteyranas tenebras plor *sare* aqui e stregnament de dent. Mas cum lo filh de la uergena *sare* vengu en la soa gloria e tuit li angel [36 v] cun luy. Adonca el seyre sobre lo seti de la soa magesta e totas las gent *saren* aiosta deuant luy. E departire lor entre lor enayma lo pastor depart las feas de li boc. E acer ordenare las feas do las soas dreytas. Mas li boc de las senestras. Adonca lo rey dire a aquilh li *qual* saren de las dreytas. Uene beneit del meo payre possessir lo regne apparelha a uos de l ordenament del mont. *Car* yo fameiey e uos donies a mi a maniar. E seteiey e donies a mi a beore. E ero oste e reculhes mi. Nu e cubres mi. Enfe[r]m e uesites mi. Ero en carcer e uengues a mi. Adonca li iust respondren a luy diczent. O segnor quant ueguen nos tu fameiant e paguen tu. Seteiant e donen a tu beore. *Mas* quant ueguen nos tu oste e reculhen tu. O nu e cubren tu. O cora ueguen tu enferm o en

carcer e uenguen a tu . El respondent dire a lor . Yo dic uerament a uos tant longament que uos o fecies a vn d aquisti meo petit frayre uos o feces a mi . Adonca lo rey dire a aquilh que saren de las senestras de luy . [37 r] Departe uos de mi maleit al fuoc eternal lo qual es apparelha al diauol e a li angel de luy . Car yo fameiey e uos non donies a mi a maniar . Seteiey e non donies a mi a beore . E ero oste e non reculhes mi . Nu e non cubries mi . Enferm e en carcer e non uesities mi . Adonca ilh respondren a luy diczent . O segnor cora te auen nos uist fameiant o seteiant o oste o nu o enferm o en carcer e non amenistren a tu . Adonca respondent dire a lor . Yo dic uerament a uos tant longament cant uos non o fecies a vn d aquisti menor uos non o feces a mi . Aquisti annaren al fuoc eternal . Mas li iust en uita eterna

XXVI. E fo fait cum iehsu agues consoma totas aquestas parollas dis a li seo deciple . Uos sabe . Car la pasca sare fayta enapres duy dia . E lo filh de la uergena sare liora qu-el sia crucifica . Adonca li princi de li preyre e li uelh del poble s aiosteron al palays del princi de li preyre lo qual era dit cayfas e feron conselh qu-ilh tenguessan iehsu con engan e l oucissesan . Mas dician non al dia [37 v] festiual que per auentura romor non fosa fayta al poble . Mas cum yesus fos en betania en la mayson de simont lo lebros . Fenna s apropie a luy auent uaysel de onguent precios e l escampo sobre lo cap de luy meseyme repausant . Mas li deciple uesent foron endegna diczent . Aquesta perdicion per que es . Car aquest pogra esser mot uendu e esser dona a li paure . Mas iehsu sabent dis a lor . Per que se trist a aquesta fenna . Car ilh obre bona obra en mi . Car paures aure totauia con uos . Mas mi non aure totauia . Car aquesta metent aquest onguent al meo cors o fey a sebellir mi Yo dic uerament a uos en qual que qual luoc aquest euangeli sare predica sare dit en tot lo mont czo que aquesta fey en recordancza de ley . E vn de li . 12 . lo qual era dit iuda de-scariot anne adonca a li prenci [1] de li preyre e dis a lor . Qual cosa vole donar a mi e yo liorare luy a uos . Mas ilh orderon [2] a luy . 30 . argent e d-aqui-enant queria couenibleta qu-el liores luy a lor . Mas lo prumier dia de li ayme li deciple s apropieron a yesus diczent . Al qual luoc uoles que nos apparelhan a tu maniar la pasca . E iehsu dis . [38 r] Ana en la cipta a vn e dicze a luy . Lo mestre di lo meo temp es pres yo fauc la pasca enapres tu cun li meo deciple . E li deciple feron enayma yesus auia comanda a lor e aparelheron la pasca . Mas fait lo uespre repausaua cun li seo . 12 . deciple e lor maniant dis . Yo dic uerament a uos . Car vn de uos es a liorar mi . E ilh foron cuntrista forment

---

[1] L'abbreviatura che qui è sciolta per *re*, ed è precisamente la stessa che occorre in '*preyre*', non solleva in se nessun dubbio. Non si vuol però escludere in modo assoluto, che s'abbia qui, mal riuscita, l'abbreviatura solita per *ri*.

[2] '*ordeneron*'?

e comenceron a dire vnchascun . O segnor . Donca soy yo . Mas el respondent dis a lor . Aquel lo qual teng la man cun mi en l escudella aquest liorare mi . Acer lo filh de la uergena uay enayma es script de luy . Mas malauentura a aquel home per lo qual lo filh de la uergena sare liora . Bon era a luy que aquel home non fossa na . Mas iuda lo qual lioraua luy respondent dis . O segnor . Donca soy yo e el dis a luy . Tu o dicies . Mas lor cinant iehsu receop lo pan . E beneyczic e frains e done a li seo deciple e dis recebe e mania aquest es lo meo cors . E recebent lo calici fey gracias e done a lor diczent . Beue tuit d aquest . Car aquest es lo meo sang del nouel testament lo qual [38 v] sare spars per moti en remession de pecca . Mas yo dic a uos yo non heorey d ayci enant d aquest lignaie de uicz entro en aquel dia que yo beua luy nouel con uos al regne del meo payre . E dita la lausor issiron al mont d oliuet . Adonca yesus dis a lor . Uos tuit suffrire scandol en mi en aquesta noit . Car script es yo ferrey lo pastor e las feas del grecz saren sparsas . Mas poys que yo sarey rexucita yo annarey deuant uos en galilea . Mas peyre respondent dis a luy . E si tuit saren scandelicza en tu yo non sarey vnqua scandeliia . Yehsu dis a luy yo dic uerament a tu . Car tu denegares mi en aquesta noit per tres uecz deuant que lo gal cante . Peyre dis a luy . Acer si me couen morir con tu yo non te denegarey . Tuit li deciple diseron semilhantament . Adonca yesus uenc cun lor en la uila la qual es dita iasemani . E dis a li seo deciple sese ayci entro que yo anne lay e aure . E pres peyre e li duy filh de czebedeo comence a cuntristar e esser trist . Adonca dis a lor la mia arma es trista entro a la mort sostene ayci e uelha cun mi . [39 r] E issic vn petit e cagic en la soa facia orant e diczent . O lo meo payre si poderosa cosa es aquest calici trapasse de mi . Mas emperczo non enayma yo uolh . Mas enayma tu . E uenc a li seo deciple e trobe lor dorment .e dis a peyre enaymi . Non pogues uelhar con mi per vna ora . Uelha e ora que uos non intre en tentacion . Acer l esperit es aparelha . Mas la carn es enferma . Dereco anne la . 2ᵃ . uecz e ore diczent . O lo meo payre si aquest calici non po trapassar si non que yo beua luy la toa uolunta sia fayta . E uenc dereco e trobe lor dorment . Car li olh de lor eran agraua . E laysa lor anne e ore la tercza uecz diczent aquella meseyma parolla . Adonca uenc a li seo deciple e dis a lor . Dorme ia e repausa . Ueuos l ora s apropia e lo filh de la uergena sare liora en las mans de li peccadors . Leua e annen . Veuos aquel lo qual liorare mi s apropia . Encara luy parlant ueuos iuda vn de li . 12 . uenc e mota compagnia cun luy con glay e cun fust trames de li princi de li preyre e de li uelh del poble . Mas aquel lo qual liore luy done a lor ensegna diczent . Qual que [39 v] qual yo baysarey el meseyme es tene luy . E apropiant viaczament a yesus dis a luy . O mestre dio te salue e bayse luy . E yesus dis a luy . O amic a la qual cosa uenguies . Adonca s apropieron e gitteron las mans a yesus e tengron luy . E ueuos vn d aquilh li qual eran con yesus stendent la man pres lo seo glay e feric lo serf del princi de li preyre e talhe l aurelha de luy . Adonca yesus dis a

luy torna lo glay al seo luoc . *Car* tuit aq*ui*lh li q*ua*l recebre*n* glay pe*r*iren a glay . O pensas . *Car* yo no*n* poissa p*r*eg*ar* lo meo payre e el donare a mi ara pl*us* de . 12 . legio*n*s d angels . D*onca* las sc*r*ipturas e*n* q*ua*l maniera *sar*en *com*plias . *Car* enay*m*i couenta ess*er* fait . En aq*ue*lla hora y*esus* dis a las *com*pagnias . Uos isses e*n*semp pe*n*re mi *con* glay e *con* fust enay*m*a leyro*n* . Yo sesio pe*r* chascu*n* iorn enap*res* uos e*n*segna*n*t al te*m*ple e no*n* te*n*guies mi . *Mas* tot ayczo fo fait *que* las sc*r*ipturas de li p*r*oph*e*ta fossan *com*plias . Ado*n*ca tuit li deciple laysa luy fugiro*n* . *Mas* ilh tene*n*t y*esus* amenero*n* luy a cayfas lo p*r*i*n*ci de li p*r*eyre al q*ua*l luoc li uelh e li sc*r*iptura eran aiosta . *Mas* peyre seguia luy de [40 r] leng[1] e*n*tro al palays del p*r*i*n*ci de li p*r*eyre . E intre de dincz sesia *con* li menist*r*e q*u*-*e*l uegues la fin . *Mas* li p*r*i*n*ci de li p*r*eyre e tot lo *con*selh q*u*eria*n* fals testimoni e*ncontra* y*esus* q*u*-*i*lh lioresa*n* luy a mo*r*t . E *cum* moti fals testimo*n*i se fossa*n* ap*r*opia no*n* atrobero*n* . *Mas* duy fals testimoni ue*n*gro*n* derierame*n*t dicze*n*t . Aq*ue*st dis . Yo poys destrure lo te*m*ple d*e* dio e redifica*r* luy enapres trey dias . E lo p*r*i*n*ci de li preyre leua*n*t dis a luy . No*n* respo*n*des alcuna cosa a aq*ue*stas las q*ua*ls aquisti testimo*n*iia*n* e*ncontr*a tu . *Mas* y*esus* teisia . E lo p*r*i*n*ci de li p*r*eyre dis a luy . Yo iuro a tu p*er* dio lo uio q*ue* dias a nos si tu sies *χrist* filh d*e* dio . Yeh*s*u dis a luy tu o disies . *Mas* empe*r*czo dic a uos . Uos ueyre d cyci ena*n*t lo filh de la u*er*ge*n*a sese*n*t e*n* las dreytas d*e* la u*er*tu de dio uenent e*n* niuolas del cel . Ado*n*ca lo p*r*i*n*ci de li p*r*eyre trenq*ue* las soas uestimentas dicze*n*t . El blestama p*er* q*ue* besogne*n* e*n*cara de testimo*n*i . Ueuos ara aunes blestema q*ua*l cosa es uist a uos . *Mas* ilh r*e*spo*n*de*n*t dis*e*ron el es e*n*colpa d*e* mo*r*t . Ado*n*ca scupiron e*n* la facia de luy e batero*n* l*uy* de colas . [40 v] *Mas* li autre donero*n* palmas e*n* la facia de luy dicze*n*t . O *χrist* p*r*oph*e*tia a nos q*ua*l es aq*ue*l lo q*ua*l feric tu . *Mas* peyre sessia al palays de fora e vna s*er*ue*n*ta s ap*r*opie a luy dicze*n*t e tu eras *con* y*esus* galilio . *Mas* el denegue deua*n*t tuit d*icze*nt . Yo no*n* say q*ua*l cosa dis . *Mas* luy isse*n*t a la porta autra s*er*ue*n*ta uec luy e dis a aq*ui*lh q*ue* era*n* aq*ui* . E aq*ue*st era *con* y*esus* naczario . E denegue dereco *con* iurame*n*t . *Car* yo no*n* conoc l ome . Enap*r*es vn petit aq*ui*lh li q*ua*l istaua*n* s ap*r*opiero*n* a peyre e dis*e*ron a luy . Verame*n*t tu sies de lor . *Car* la toa pa*r*olla fay tu manifest . Ado*n*ca come*n*ce a testimo*n*iiar e iurar . *Car* no*n* agues conegu l o*m*me . E lo gal cante uiaczament . E peyre se recorde de la pa*r*olla de y*esus* la q*ua*l el auia dicta . Tu denegares mi p*er* trey uecz p*r*u*m*ierame*n*t q*ue* lo gal cante . E issic d*e* fora e plore amarame*n*t .

XXVII. *Mas* fait lo mati*n* tuit li p*r*i*n*ci de li p*r*eyre e li uelh del poble fero*n* *con*selh e*ncontra* y*esus* q*u*-*i*lh lioresan luy a mo*r*t . E menero*n* luy lia e liorero*n* luy a poncz pilat p*r*euost . Ado*n*ca iuda lo q*ua*l liorana luy [41 r] uesent q*u*-*e*l fos damp*n*a amena p*er* pe*n*i*te*n*c*ia retorne li . 30 . argent a li p*r*i*n*ci de li p*r*eyre e a li uelh dicze*n*t . Yo peq*ue*y liora*n*t lo sang

[1] Così anche nel richiamo in fine della precedente pagina del cod.

iust . E ilh diseron . Qual cosa es a nos . Tu o ueyre . E gita li argent al temple departic se e anant se pende al lacz . Mas li princi de li preyre receopu li argent diseron . Non ley lor metre en tressor . Car es precz de sang . Mas fait conselh cumpreron camp d olier en sepultura de perelegrins [1] . Per la qual cosa aquel camp es appella achel demach entro al dia d enquoy . Adonca fo compli czo que fo dit per yeremia propheta diczent . E receopron li . 30 . argent lo precz de l apr[e]czia lo qual apreczieron de li filh d israel . E doneron lor en camp d olier enayma lo segnor ordone a mi . Mas yesus iste derant lo preuost e lo preuost demande luy diczent . Sies tu rey de li iudio yesus dis a luy . Tu o dis . E cum el fos acusa de li princi de li preyre e de li uelh del poble non responde alcuna cosa . Adonca pillat dis a luy . Non aunes canti testimoni diczon encontra tu e non responde a luy alcuna parolla enaymi que lo preuost se mereuelhes forment . [41 v] Mas lo preuost auia costuma per lo dia festiual laysar vn lia al poble qual que qual auessan uolgu . Mas el auia . Adonca vn noble lia lo qual era dit barraban lo qual era mes en carcer per homecidi . Donca lor aiosta pilat dis . Qual uole que yo layse a uos barraban o yesus lo qual es dit χrist . Car el sabia qu-ilh aguessan liora luy per enuidia . Mas luy sesent al tribunal la molher de luy trames a luy diczent . Alcuna cosa non sia a tu en aquel iust . Car yo ay suffert encoy motas cosas en uesion per luy . Mas li princi de li preyre e li uelh amonesteron lo poble que demandesan barraban . Mas destruesan yesus . Mas lo preuost respondent dis a lor . Qual de li duy uole esser laysa a uos . Mas ilh diseron barraban . Pilat dis a lor . Donca qual cosa farey de yesus lo qual es dit χrist . Tuit diseron sia crucifica . Lo preuost dis a lor . Car qual cosa fey de mal . Mas ilh cridauan maiorment diczent sia crucifica . Mas pilat uesent . Car non profeytes alcuna cosa . Mas que remor fossa fayta maiorment . Receopua ayga laue las soas mans deuant lo poble diczent . Yo soy non [42 r] noysent del sang d aquest iust uos o ueyre . E tot lo poble respondent dis . Lo sang de luy sia sobre nos e sobre li nostre filh . Adonca layse a lor barraba . Mas liore a lor yesus batu qu-el fos crucifica . Adonca li caualier del preuost receopron yesus al preuosta . Aiosteron a luy tota la compagnia . E despolheron luy e cercunderon a luy mantel uermelh e plegant corona d-espinas pauseron sobre lo cap de luy e cana en la dreyta de luy . E ienolh plega deuant luy . E-scarnian luy diczent . O rey de li iudio dio te salue . E scupent en luy receopron la cana e feriron lo cap de luy despolheron luy del mantel e uisteron luy de las uestimentas de luy e ameneron luy qu-ilh lo crucifiquesan . Mas issent troberon homme cirinie[n]c per nom simont . E forczeron aquest qu-el portes la crocz de luy . E uengron al luoc lo qual es dit golgota lo qual es luoc de caluaria . E doneron a luy beore vin mescla con fel . E cum el aguessa tasta non uolc beore . Mas poys qu-ilh crucifiqueron luy departiron las uestimentas de luy metent

---

[1] l. pelegrins o peregrins.

sort . Que fos compli czo que fo dit per lo propheta diczent . Ilh departiron a lor las mias uesti[42 v]mentas e meseron sort sobre la mia uestimenta . E sesent gardauan luy e pauseron sobre lo cap de luy cosa scripta de luy . Aquest es yesus naczerio rey de iudio . E duy leyron foron crucifica con luy adonca L un de las dreytas l autre de las senestras . Mas li trapassant blestemauan luy mouent li lor cap diczent uach lo qual destrues lo temple de dio e reydificas luy en . 3 . dias . Salua tu meseyme si tu sies filh de dio deyscent de la crocz . Semilhantament li princi de li preyre scarnent con li scriptura e li uelh diczian . El fay salf li autre si meyme non po far salf . Si el es rey de israel deysenda ara de la crocz e creyren a luy . Cunfide se en dio e desliorare luy ara si el uol . Car el dis . Yo soy filh de dio . Mas li leyron li qual eran crucifica con luy repropiauan a luy ayczo meseyme . Mas tenebras foron faytas de la . 6ª . ora entro a la . 9ª . hora sobre tota la terra . E encerque la . 9ª . hora . Yehsu cride en grant uocz diczent . Heli heli lamacza batani czo es . O lo meo dio o lo meo dio per que abandonies mi . Mas alcun de li istant aqui auuent diseron aquest appella helia . E vn de lor corroc uiaczament [43 r] e receopua sponga vmplic ley d aci e pause a la cana e done a luy beore . Mas li autre diczian laysa ueian que helia uegna desliorar luy . Mas yesus cride dereco en grant uocz e fora trames l esperit . E ueuos lo uel del temple fo tranca en doas part del desobre entro al desot . E la terra fo mogua . E las peyras foron trencas e li muniment foron ubert . E moti cors de sant li qual auian dormi rexuciteron . E issent de li muniment enapres la rexurecion de luy uengron en la santa cipta e aparegron a moti . Mas centurion e aquilh li qual eran con luy gardant yesus uist lo mouament de la terra e aquellas cosas las quals eran faytas temiron forme[n]t diczent . Uerament aquest era filh de dio . Mas motas fennas eran aqui delong las quals auian segu iehsu de galilea amenistrant a luy . Entre las quals era maria magdalena . E maria de iaco e la mayre de Joseph e la mayre de li filh de czebedio . Mas cum sera fossa fayta vn homme ric per nom ioseph uenc de barimatia . Lo qual era deciple de yesus . Aquest s apropie a pilat e demande lo cors de yesus . Adonca pilat comande lo cors esser rendu . E ioseph receopu lo [43 v] cors enuolope luy en cendal mont e pause luy al seo muniment nou lo qual el auia talha en peyra . E uoute grant peyra a l us del muniment e anne . Mas maria magdalena e autra maria eran aqui sesent encontra lo sepulcre . Mas l autre dia lo qual es enapres l aparelhament . Li princi de li preyre e li farisio s aiosteron a pila diczent . O segnor nos nos sen recorda . Car aquest enganador encara viuent dis . Yo rexucitarey enapres trey dias . Donca comanda lo sepulcre esser garda entro al . 3 . dia que per auentura li deciple de luy non uegnan e emblon luy e dian al poble el rexucite de li mort . E la deriera error sare peior de la prumiera . Pilat dis a lor uos aue garda anna e garda enayma uos sabe . Mas ilh annant garniron lo sepulcre segnant la peyra con las gardas

XXVIII. Mas lo uespre del sabba lo qual lucz en la pruma del sabba

maria magdalena uenc e autra maria ueser lo sepulcre . E ueuos grant mouament de terra fo fait . Car l angel del segnor deysende del cel e apropiant uoute la peyra e sesia [44 r] sobre ley . Mas lo regardament de luy era enayma lo solelh e las uestimentas de luy enayma neo . Mas las gardas foron spauantas per la temor de luy e foron fait enayma mort . Mas l angel respondent dis a las fennas . Uos non uolha temer . Car yo say . Car uos quere iehsu lo qual fo crucifica . El non es ayci . Car el resucite enayma el dis . Uene e ueia lo luoc al qual lo segnor era ista pausa . E annant uiaczament dicze a li deciple de luy . Car el rexucite . E ueuos el annare deuant uos en galilea . E ueyre luy aqui . E ueuos deuant o dis a uos . E ellas issiron viaczament del muniment con temor e con grant goy corent annunciar a li deciple de luy . E ueuos , yesus , contra corroc a lor diczent dio uos salue . Mas ellas s apropieron e tengron li pe de luy e oreron luy . Adonca yesus , dis a lor non uolha temer . Mas anna annuncia a li meo frayre que annon en galilea e ueyre mi aqui . Las quals cum ellas fossan annas veuos alcanti de las gardas uengron en la cipta e annuncieron a li princi de li preyre totas las cosas las quals eran istas fayta . E aiosta receopu [44 v] conselh con li uelh . Doneron abundiuol pecunia a li caualier diczent dicze . Car li deciple de luy uengron de noit e embleron luy a nos dorment . E si ayczo sare auui del preuost nos amonestaren luy e faren uos segur . Mas ilh receopu la pecunia feron enayma ilh eran ensegna . E aquesta parolla es manifesta enapres li iudio entro al dia de encoy . Mas li . 11 . deciple anneron en galilea al mont al qual luoc yesus auia ordena a lor . E uesent luy oreron . Mas alquanti dubiteron . E yesus apropiant parle a lor diczent . Tota poesta es dona a mi al cel e en la terra . Donca annant ensegna totas las gent e bapteia lor al nom del payre e del filh e del sant sperit . Ensegnant lor a gardar totas las cosas quals que quals yo comandey a uos . E ueuos yo soy con uos per tuit li dia entro a la consumacion del seglo

---

B. L'Evangelio secondo Marco.

[45 r] Ayci Comencza lo sant Euangeli de sant Marc Cap. 1.

I. Lo comenczament de l euangeli de iehsu christ filh de dio enayma es script en ysaya lo propheta . Uete yo trametrey lo meo angel deuant la toa facia lo qual apparelhare la toa uia deuant tu . Uoucz del cridant al desert aparelha la uia del segnor e facze dreit li sandier de luy . Johan fo al desert bateiant e predicant lo baptisme de penitencia en remession de peccas . E tota la region de iudea issic a luy e tuit aquilh de ierusalem e confessant li lor peca eran bapteia de luy al flum iordan . E iohan era uesti de pels de camels e centura pelicienca encerque di lumbi de luy e

ma*n*iaua la*n*gostas e mel saluaie . E p*r*edicaua dicze*n*t . Plus fort d*e* mi uen enap*r*es mi del q*ua*l e*n* cage*n*t no*n* soy degne desliar la correa de las cauczame*n*tas de luy . Yo bapteiey uos en ayga . *Mas* el bapteiare uos e*n* sant sp*e*rit . E fo fait en aq*ui*lh dia *yesus* uenc de naczeret de galilea e fo bapteia d*e* ioha*n* al iorda*n* . E mo*n*ta*n*t viaczame*n*t de l ayga uic li cel ubert e l esp*e*rit deysende*n*t enay*m*a cobu*m*ba [l. col-] [45 v] e p*er*mane*n*t e*n* l*uy* e uoucz fo fayta de li cel . Tu sies lo meo filh a*m*ma yo e*n*se*m*p plac e*n* tu . E l esp*e*rit mene luy viaçame*n*t al des*e*rt . E era al des*e*rt . 40 . iorn e . 40 . noit . E era te*n*ta del satanacz . E era *con* las bestias e li angel am*e*nistraua*n* a l*uy* . *Mas* pois q*ue* ioh*a*n fo liora *yesus* uenc e*n* galilea p*r*e-dica*n*t l eua*n*geli del regne dicze*n*t . *Car* lo temp es *com*pli e lo regne de dio s ap*ro*piare . Pente uos e crese en l aua*n*geli . E trapassa*n*t iosta lo mar de galilea uec simo*n*t e ioha*n* lo *frayre* de luy mete*n*t li recz al mar . *Car* eran pescador . E *yesus* dis a lor . Uene enap*r*es mi e yo farey uos ess*e*r fayt pescador d omes . E laysa li recz seguero*n* luy viaczame*n*t . E issi vn petit d aqui uec iaco de czebedio e ioan lo frayre de luy ilh meseym*e* e*n* la nau refacze*n*t li recz e appelle lor viacza*m*e*n*t e laissa lo lor payre czebedio *con* li m*e*rcenar e*n* la nau segucro*n* l*uy* . E intra*n*t e*n* cafarnaun e intra viaczame*n*t e*n* la sinagoga e*n*segnaua lor e*n* li sabba . E ilh s-estabussia*n* sobre la doct*r*ina de luy . *Car* el era e*n*segna*n*t lor enay*m*a haue*n*t poesta e no*n* enay*m*a li sc*r*iptura . E home e*n* [46 r] socz sp*e*rit era e*n* la sina-goga e cride dicze*n*t . O *yesus* de naczaret q*ua*l cosa es a nos e a tu . Tu sies ue*n*gu degastar nos . Yo say q*ue* tu sies sant de dio . *Yesus* menace *luy* d*icz*ent . Amutis e cys d*e* l ome . E lo socz sp*e*rit trome*n*ta*n*t l*uy* e crida*n*t e*n* gra*n*t uoucz issic de l*uy* . E tuit se m*e*reuilhero*n* enay*m*i q*u*-*i*lh e*n*se*m*p q*ue*ressan e*n*tre lor d*icz*ent . Qual cosa es ayczo q*ua*l es aq*ue*sta noua doct*r*ina . *Car* el coma*n*da e*n* poesta a li socz sp*e*rit e obedisson a l*uy* . E la nomena*n*cza d*e* luy issic viaczame*n*t e*n* tota la regio*n* de ga-lilea . E isse*n*t viaczame*n*t de la sinagoga ue*n*gro*n* e*n* la mayson d*e* simo*n*t e de andrio cu*n* iaco o ioha*n* . *Mas* la sogra de simo*n*t iaczia febreia*n*t e dis*e*ro*n* a luy viaczame*n*t d*e* ley e ap*ro*pia*n*t leue ley p*r*essa la ma*n* de ley e la febre laisse ley uiaczame*n*t e am*e*nistraua a lor . *Mas* fait lo ue-sp*r*e *cum* lo solelh fo coia p*r*esentero*n* a luy tuit li mal haue*n*t e li haue*n*t d*e*mo*n*i e tota la citta era aiosta a la porta e sane moti q*ue* eran t*r*omenta d*e* diu*e*rsas la*n*gors e gittaua moti demoni e no*n* laissaua lor p*a*rlar . *Car* ilh conoyssia*n* luy . E leua*n*t form*e*nt de matin issi a*n*ne al luoc des*e*rt e oraua aq*ui* . E simo*n*t segue luy e aq*ui*lh q*ue* era *con* l*uy* . E cu*m* ilh aguessa*n* troba luy [46 v] dis*e*ro*n* a luy . *Car* tuit q*ue*ro*n* tu e el dis a lor . A*n*ne*n* e*n* li p*r*umier borc e e*n* las cittas q*ue* yo p*r*ediche aq*ui* . *Car* yo vinc a ayczo . E era p*r*edica*n*t e*n* las sinagogas d*e* lor e e*n* tota galilea e gitta*n*t demonis . E lebros ue*n*c a luy *p*rega*n*t l*uy* e lo ienolh plega dis . Si tu uoles tu me pocz mu*n*dar . *Mas* *yesus* marceneie de luy e ste*n*de la soa ma*n* e toca*n*t luy dis a l*uy* . Yo uolh q*ue* tu sias mu*n*da e *cum* el ho agues dit la lebrosia se dep*a*rtic de luy viaczame*n*t e fo mu*n*da . E me-nace luy e degitte luy viacza*m*e*n*t . E dis a luy ueias no*n* o dires a alcu*n* .

Mas uay e demostra te a li p*ri*nci de li p*re*yre e uffre p*er* lo teo **monda*ment*.** las cosas q*ue* moyses coma*n*de a lor e*n* testimo*ni*. ***Mas*** el issi come*n*ce a manifestar e p*re*dicar la p*ar*olla enay*mi* q*u*-*el* no*n* pogues intra e*n* la citta manifesta*ment* . *Mas* ess*er* defora e*n* li luoc des*ert* . E aiostaua*n* se a luy de tota part

II. E intre dereco e*n* cafarnaun enap*re*s alcu*n* dia . E fo auui q*u*-*el* fos e*n* la mayso*n* e moti s aiosteron enay*mi* q*u*-*i*lh no*n* chaupessa*n* ni a la porta e p*ar*laua a lor la p*ar*olla . E ue*n*gro*n* porta*n*t a luy paralitic [47 r] lo q*ua*l era porta d*e* . 4 . E cu*m* ilh no*n* pognessan p*re*s*e*ntar l*uy* p*er* la *com*pagnia descubriron lo teit ont el era e *cum* ilh agro*n* fait ubertura sot mes*er*o*n* lo leit al q*ua*l lo paralitic iaçia . *Mas cum yesus* aguessa uist la fe de lor dis al paralitic . O filh li peca son p*er*dona a tu . *Mas* alca*n*ti de li sc*ri*ptura era*n* aq*ui* sese*n*t e pe*n*sa*n*t e*n* li lor cor . Aq*ue*st p*er* q*ue* p*ar*la enay*mi* . El blestema . Qual po p*er*donar li peca si no*n* lo sol dio . La q*ua*l cosa y*esus* conegu p*er* lo seo sp*er*it . *Car* ilh pensaua*n* enay*mi* e*n*tre lor dis a lo*r* . *Per* q*ue* pe*n*sa aq*ue*stas cosas e*n* li u*ost*re cor . Qual cosa es pl*us* legiera d*e* dire al p*ar*alitic li peca son p*er*dona a tu o dire p*re*n lo teo leit e uay . *Mas* q*ue* uos sapia q*ue* lo filh d*e* la u*er*gena a poesta e*n* t*er*ra d*e* p*er*donar li peca dis al p*ar*alitic . Yo dic a tu leua p*re*n lo teo leit e uay e*n* la toa mayso*n* . E el se leue viaczame*n*t e p*re*s lo seo leit anne deua*n*t tuit enay*mi* q*ue* tuit se m*er*euilhesa*n* e honoresa*n* dio d*icz*ent . *Car* vnq*ua* no*n* uegue*n* enay*mi* . E issic d*er*eco al mar e tota la *com*pagnia uenia a l*uy* e ensegnaua lor . E cu*m* el trapasses uic leui alphio sese*n*t al taulier e dis a luy sec mi . E leua*n*t segue luy . E fo fait *cum* el repauses [47 v] e*n* la mayson de l*uy* . Moti publica*n* e peccadors e*n*se*m*p se repausaua*n* *con* y*esus* e cu*n* li deciple de luy . *Car* moti era*n* li q*ua*l seguia l*uy* . E li sc*ri*ptura e li pharisio uese*n*t q*u*-*el* se repauses *con* li publica*n* e cu*n* li pecador dis*er*o*n* a li deciple de luy . Lo u*ost*re mestre p*er* q*ue* m*a*nia *con* li publica*n* e *con* li pecador y*esus* auui ayczo dis a lor . Li san no*n* an besogna de mege . *Mas* aq*u*ilh q*ue* an mal . *Car* yo no*n* uinc apellar li i*u*st a pe*nitenc*ia . *Mas* li pecador . E li deciple d*e* ioh*an* e li pharisio eran deiuna*n*t e uenon e diczo*n* a luy . Li deciple de ioh*an* e li pharisio p*er* q*ue* deiuna*n* . *Mas* li teo deciple no*n* deiuna*n* . Yehsu dis a lor . D*onca* li filh de las noczas pon deiunar tant lo*n*ga*ment* q*ua*nt l espos es *con* lor . Ilh no*n* pon deiunar p*er* ta*n*t de temp cant an l espos *con* lor . *Mas* dias ue*n*ren q*ue* l espos s*ar*e tout de lor . Adonca ilh deiunare*n* en aq*u*ilh dia . Alcu*n* no*n* cos la mescladura del drap nou al uelh uestime*n*t d autra m*a*niera tol lo *com*plim[en]t nou del uelh e es fait maior scarczadura . E alcu*n* no*n* met lo uin nouel e*n* li oyre uelh d autra ma*n*iera lo vin ro*m*pre li oire . E lo vin s*ar*e scampa e li oire perire*n* . *Mas* lo vin [48 r] nouel deo ess*er* mes e*n* li oire nou . E fo fayt dereco *cum* el a*n*nes p*er* li semena e*n* li saba li deciple de l*uy* come*n*cero*n* a*n*nar deua*n*t e ara*n*car las spias . E li pharisio diczia*n* a l*uy* . Uete q*ua*l cosa fan e*n* li sabba czo q*ue* no*n* ley . E el dis a lor . No*n* leges uos vnq*ua* q*ua*l cosa fey d*au*i*d* cant el auia besogna e fameie el e aq*u*ilh li q*ua*l era*n* *con* l*uy* .

En qual maniera intre en la mayson de dio sot abiathar princi de li preyre. E manie li pan de la prepossicion li qual non leia maniar si non a li preyre. E done a aquilh li qual eran con luy. E diczia a lor lo sabba es fayt per l ome e non l omme per lo sabba. Donca lo filh de la uergena acer es segnor del[1] sabba

III. E intre dereco en la sinagoga e home era aqui hauent la man secca. E ilh gardauan luy si el sanes en li sabba qu-ilh acusessan luy. E el dis a l omme hauent la man secca leua te al mecz. E dis a lor ley far ben en li sabba o mal far saluar l arma o perdre la. Mas ilh se taisian e encerque regardant lor con ira contrista sobre l encequeta del cor de lor dis a l ome stent la toa man. E el l estende e la man fo restaura a luy. Mas li pharisio [48 v] issent viaczament faczian conselh cun li herodian encontra iehsu en qual maniera destruessan luy. E yesus se departic al mar con li seo deciple e mota compagnia de galilea e de iudea e d outra lo iordan e grant mautecza d aquilh que eran encerque tiri e sidonia auent aquellas cosas las quals el farzia uengron a luy. E dis a li seo deciple qu-ilh seruessan a luy en la naueta per la compagnia qu-ilh non apremessan luy. Car el sanaua moti enaymi qu-ilh s-enbriuesan en luy qu-ilh toquessan luy. Mas alquanti alquanti que auian plagas e socz sperit cum ilh ueyan luy s enclinauan a luy e cridauan diczent tu sies filh de dio. E el menaczaua a lor forment qu-ilh non manifestessan luy. E montant al mont appelle a si aquilh qu-el uolc e uengron a luy e fey li esser. 12. con luy qu-el li trametes predicar. E done a lor poesta de sanar las enfermetas de gittar li demoni. E pause nom a simont peyre e iaco de czebedio e iohan frayre de iaco e pause a lor nom. Boanerges que sinifica filh de troneire. E andrio e phelip. E bertholomeo e matio e thoma e iaco alphio e tadio e simont cananeo e iuda scarioth lo qual liore luy. E uenon a la mayson [49 r] e la compagnia s aioste dereco enaymi qu-ilh non poguessan maniar pan e cum li seo aguessan auui issiron tenir luy diczent. Car el era conuerti en furor. E li scriptura de ierusalem diczian. Car el a belcebuch. E car el gieta demonis en prenci de demonis. E ensemp appella lor dis a lor semblanczas. Lo sathanacz en qual maniera po gittar lo sathanacz. E si lo regne es diuis en si. Aquel regne non po istar. E si la mayson es departia sobre si meseyma. Aquella mayson non poyre istar. E si lo sathannas se levare contra si meseyme el es deuis e non poyre istar. Mas a fin. Alcun intra en la mayson non po raubir li uaysel si prumierament non liare lo fort. E adonca roubare la mayson de luy. Yo dic uerament a uos. Car tuit li peca saren perdona a li filh de li home e las blestemas per las quals ilh blestemaren. Mas aquel que blestemare al sant sperit non ha remession en eterna. Mas sare acolpa de eternal forfait. Car ilh diczian el a socz

---

[1] Nel cod. veramente s'ha 'de', con sopra all' 'e' il solito tratto che fa le veci di 'n'.

sp*e*rit . E la mayre de luy e li *frayre* uenon e istant defora trames*eron* a l*uy* appell*ant* l*uy* . E la *com*pagnia scya *encerque* luy . E dicz*on* a luy . Uete la toa [19 v] mayre e li teo frayre defora *queron* tu . E r*espon*dent dis a lor . Qual es la mia mayre e q*ual* son li meo *frayre* . E enc*erque* regard*ant* aq*u*ilh q*ue* seya*n* *encerque* luy dis . Uenos la mia mayre e li meo *frayre* . *Car* q*ual* q*ue* q*ual* fare la uolu*n*ta d*e* dio aq*u*est es lo meo *frayre* e *seror* e mayre

IV. E come*n*ce dereco ensegnar al mar e mota *com*pagnia s aiosteron a luy enay*mi* q*ue* mo*n*t*ant* seses e*n* la naueta al mar . E tota la *com*pagnia era *encerque* lo ma*r* sobre la *terra* . E ensegnaua a lor motas cosas e*n* sembla*n*cza . E diczia a lor e*n* sa doctrina . Aune . Uenos lo semenador issic semena*r* . E deme*n*tre q*u*-*el* semenaua . L u*n* cagic *encerque* la uia e li oysel ue*n*gr*on* e m*a*nier*on* l*uy* . L autre cagic sob*re* la peyrosa al q*ual* luoc n*on* hac mota *terra* e nasq*ue* uiaczam*ent* . *Car* n*on* hac autecza de *terra* . E ca*n*t lo solelh fo na s-escalfe e seq*ue* . *Car* el n*on* hac reycz . E l autre cagic e*n* las spinas e las spinas mo*n*ter*on* e offogu*e*ro*n* luy e n*on* done fruc . E l autr*e* cagic e*n* la bona *terra* e donaua fruc mo*n*t*ant* e creisse*n*t e portaua . L u*n* tre*n*te*n* l autre seysa*n*te*n* e l aut*re* ce*n*ten . E diczia . Aq*u*el [50 r] q*ue* a aurelhas d auuir auua . E *cum* el fossa sol . Aq*u*ilh . 12 . q*ue* eran *con* l*uy* dema*n*der*on* a l*uy* la sembla*n*cza . E el diczia a lor . A uos es dona saber lo m*e*nistier del regne d*e* dio . *Mas* aq*u*ilh q*ue* son defora totas cosas son faytas a lor e*n* sembla*n*cza q*ue* uese*n*t uea*n* e no*n* ue*n* e auue*n*t auua*n* e n*on* e*n*tenda*n* q*u*-*i*lh n*on* sia*n* *con*u*er*ti adonca e' li peca sian p*er*dona a lor . E dis a lor . No*n* sabe aq*u*esta sembla*n*cza . En q*ual* m*a*niera coneys*are* totas las sembla[n]czas . Aq*u*el q*ue* semena semena la p*ar*olla . *Mas* aq*u*isti son li q*ual* son enc*erque* la uia e*n* li q*ual* es semena la p*ar*olla . E c*um* ilh an auui la p*ar*olla . Lo sathanas ue*n* uiaczam*ent* e osta la p*ar*olla la q*ual* es semena e*n* li cor de lor . E semilha*n*tam*ent* aq*u*ilh q*ue* son semena sob*re* la *ter*ra peyrosa son aquilh li q*ual* *cum* ilh an auui la p*ar*olla recebon ley uiaczam*ent* *con* goy e n*on* an reycz e*n* lor . *Mas* son te*m*poral . D-aq*ui*-ena*n*t na la *tri*bulacion e la p*er*secucio*n* p*er* la p*ar*olla so*n* sca*n*deliia viaczam*ent* . *Mas* aq*u*ilh autre q*ue* son semena e*n* las spinas son aq*u*ilh q*ue* auuo*n* la p*ar*olla . E las q*ue*ytiuetas del segle e l e*n*gan d*e* las riq*ue*czas e las cubiticias en*cerque* las autras [50 v] cosas intra*n*t offogan la p*ar*olla e es faita sencza fruc . E aq*u*isti son li q*ual* son semena sob*re* la bona *ter*ra li q*ual* auuon la p*ar*olla e la recebo*n* e fructifica*n* . L u*n* tre*n*ten l autre seisa*n*ten e l autre ce*n*te*n* . E diczia a lor . D*onca* la luce*r*na ue*n* q*u*-*i*lh sia pausa sot la mesura o sot lo cubret . D*onca* n*on* q*u*-*i*lh sia pausa sobre lo ca*n*delier . *Car* alcuna cosa n*on* es rescu*n*dua q*ue* n*on* sia manifesta ni fayta e*n* rescos q*u*-*i*lh n*on* uegna e*n* pales . Aq*u*el q*ue* a aurelhas d auuir auua . E diçia a lor . Ueia q*ual* cosa auua . En la mesura q*ue* uos mesurare *sar*e reyre mesura a uos . *Car* aq*u*el q*ue* a *sar*e dona a l*uy* . E aq*u*el q*ue* n*on* ha neys czo qu-el ha *sar*e tout de luy . E diczia lo regne de dio es enay*ma* si vn ho*me* gietta lo semencz e*n* *ter*ra e dorma e se leue la noit e lo iorn e lo

semencz germena e crcysa dementre qu-el non sap . Car la terra frutifica de gra . Prumierament herba d-aqui-enant spia d-aqui-enant plen fruc en espia e cum lo fruc se sare fora mena mandare viaczament la faucz . Car la maysson es present . E diczia al qual resemilharen lo regne de dio o a qual [51 r] semblancza comparen luy . Enayma lo gran de la seneua lo qual cum el sare semena en la terra es menor de tuit li semencz que son en la terra . E cum el sare semena el monta e es fait maior de caul e fay grant ram enaymi que li oyssel del cel pon habitar sot l umbra de luy . E parlaua a lor la parolla con motas eytals semblanczas . Enayma ilh poyan auuir . Mas el non parlaua a lor sencza semblancza . Mas a part sponia totas cosas a li seo deciple . En aquel dia cum sera fossa fayta el dis a lor trapassen de contra . E laisant las compagnias receopron luy enaymi qu-el era en la nau e autras naus eran con luy . E grant fortuna de uent fo fait e las ondas intrauan en la nau enaymi que la nau fos vmplia . E el era en la pupa dorment sobre lo cuisin . E ilh scomogron luy e diseron a luy . O mestre non se perten a tu . Car nos peren . E leuant comande al uent e dis al mar teisis e amutis . E lo uent cesse e grant soeuecza fo fait . E dis a lor per que se temeros non aue fe en carita e temiron de grant temor e diczian l un a l autre . Qual es aquest . Car lo uent e lo mar obedisson a luy

V. [51 v] E vengron d outra lo mar en la region de li gerasenio . E home en sperit non mund contracoroc viaczament de li muniment a luy issent de la nau . lo qual auia meysoneta en li muniment . E alcun non poya ia ligar luy de cadenas . Car souendierament liga de ligam e de cadenas aguessan rot las cadenas e atrissa li ligam e alcun non poya luy domar . E era totauia en li muniment noit e iorn e en li mont cridant e ferent se con las peyras . Mas uesent yesus de long corroc e ore luy e cridant en grant uoucz dis . O iehsu filh del sobeyran dio qual cosa es a mi e a tu . Yo te scuniuro per dio que tu non me tromentes . Car el diczia a luy . O socz sperit eys de l ome . E demandaua a luy qual nom es a tu . E dis a luy nom es a mi legion . Car nos sen moti . E pregaua luy mot qu-el non lo gites fora la region . Mas grant grecz de porc era paissent aqui encerque lo mont . E li sperit preguauan luy diczent manda nos en li porc que nos intran en lor e yesus autreie a lor viaczament . E li socz sperit issent intreron en li porc . E lo grecz trabuque al mar per grant embriuament encerque duy milia e foron soffoga [52 r] al mar . Mas aquilh que paissian lor fugiron e anuncieron en la citta e en li camp . E issiron ueser qual cosa fossa fait e uengron a yesus e uesent luy lo qual era tromenta del demoni sesent uisti e de sana pensa e temiron . E aquilh que o uegron recoynteron a lor en qual maniera fossa fait a luy lo qual auia demoni e de li porc . E comenceron pregar luy qu-el se departes de las fins de lor . E cum el montes en la nau aquel que era ista tromenta del demoni comence a pregar luy qu-el fossa con luy e non receop luy . Mas dis a luy uay en la toa mayson e a li teo . E anuncia lor quantas cosas lo segnor aya fait a tu e aya marceneia de tu E anne e comence

a p*r*edicar e*n* decapoli cantas cosas *yesus* aguessa fait a luy . E tuit se *me*-*re*uilhaua*n* . E cu*m* *yesus* agues dereca trapassa e*n* la nau d outra lo mar . Mota co*m*pagnia s aioste a luy . E era e*n*ce*r*q*ue* lo ma*r* . E vn de li p*r*i*n*ci de la sinagoga pe*r* no*m* Jayrus ue*n*c e uese*n*t luy cagic a li pe de luy . E p*r*egaua luy mot diczi*n*t . *Car* la mia filha es en las stremetas . Uen e pausa la toa ma*n* sobre ley *qu*-ilh sia salua e uiua . E el [52 v] a*n*ne *con* luy e mota co*m*pagnia seguia luy e ap*r*emia*n* luy . E fe*n*na la *qual* era e*n* enferme*t*a pe*r* . 12 . an e auia sufert motas cosas de plusors meies e auia despe*n*du totas las soas cosas . e no*n* auia p*r*ofeyta alcuna cosa a ley . *Mas* auia maiorme*n*t peys . Cu*m* ilh agues auui d*e* *yesus* uenc e*n* la *com*pagnia dareyre . E toq*ue* la uestime*n*ta d*e* l*uy* . *Car* ilh diczia . *Car* si yo tocarey solame*n*t la uestime*n*ta d*e* luy *sar*ey salua . E la fontana del sang d*e* ley fo seca viaczame*n*t e sentic al cors *qu*-ilh fos sana de la plaga . E *i*eh*s*u conoyse*n*t viaczame*n*t e*n* si meseym*e* la u*er*tu la *qual* era issia d*e* l*uy* . Uout a la *com*pagnia diczia *qual* toq*ue* las mias uestime*n*tas . E li deciplo d*e* luy diczia*n* a l*uy* . Tu uecz la *com*pagnia ap*r*eme*n*t tu . E dis *qual* me toq*ue* . E ence*r*q*ue* regardaua pe*r* uese*r* aq*ue*lla q*ue* auia fait ayczo . *Mas* la fe*n*na teme*n*t e tremola*n*t sabe*n*t q*ue* la fos fait e*n* si ue*n*c e cagic denan*t* luy e dis a luy tota la uerita . *Mas* el dis a ley . O filha la toa fe fey tu salua uay e*n* pacz e sias sana de la toa plaga . Encara luy p*ar*lant ueno*n* lj nu*n*ci al p*r*i*n*ci de la sinagoga diczent . *Car* la toa filha es mo*r*ta . *Per* q*ue* trabalhas d-ayci-ena*n*t lo mestre . *Mas* [53 r] *i*eh*s*u auuia la p*ar*olla la q*ua*l era dita dis al p*r*i*n*ci de la sinagoga . No*n* uoler temer ta*n*t sola*ment* cre . E no*n* layse alcu*n* segre si si no*n* peyre e iaco e ioh*an* filh de czebedio . E ue*n*gro*n* a la mayson del p*r*i*n*ci de la sinagoga . E uic la remor e moti plora*n*t e ulla*n*t . E intra dis a lor . P*er* q*ue* se to*r*ba e plora la fa*n*tina non es morta . *Mas* dorm . E ilh scarnia*n* l*uy* . *Mas* el gitta li tuit defora p*r*es lo payre e la may*r*e de la fantina e aq*u*ilh q*ue* era*n* cu*n* si . E intra*n*t al luoc al *qual* era la fantina iacze*n*t . E tene*n*t la ma*n* de la fantina dis a ley . Tabitha *con* la *qual* cosa es e*n*trepetra fa*n*tina . Yo dic a tu leua . E la fa*n*tina se leue uiaczame*n*t e a*n*naua . *Mas* era d*e* . 12 . an . E s-estabusiro*n* d*e* gra*n*t temo*r* . E coma*n*de a lor fo*rment* q*ue* neu*n* no*n* saupes aq*ue*stas cosas . E dis dona ma*n*iar a ley . E issi d*e* aq*ui* a*n*ne e*n* la soa *con*tra e li seo deciple seguian luy

VI. E fait lo sabba el come*n*ce e*n*segnar e*n* la sinagoga . E moti auuent se m*er*euilhaua*n* en la doct*r*ina de luy d*i*c*s*ent . Totas aq*ue*stas cosas dont son a aq*ue*st . E q*ual* es la sap*i*e*n*cia la q*ual* es do*n*na a l*uy* . Eytals [53 v] u*er*tucz las q*ua*ls son faytas pe*r* las ma*n*s de luy . D*onca* no*n* es faure filh de maria . e fray*r*e d*e* iaco e de iouseph e de iuda e de simo*n*t . D*onca* las *s*e*r*ors de luy no*n* son ayci *con* nos . E era*n* scandaliia e*n* l*uy* . E *i*eh*s*u dicz[i]a a lor . *Car* p*r*opheta no*n* es se*n*ça hono*r* si no*n* e*n* la soa *con*tra e al seo pare*n*ta e e*n* la soa mayso*n* . E no*n* poya far aq*ui* alcu*n*a u*er*tu si no*n* *qu*-*e*l sane petit enferms e*m*pausas las ma*n*s e*n* lor e se *me*-*re*uilhaua pe*r* la mescrese*n*cza de lor . E circo*n*daua li castal [1] en auiro*n* e*n*-

[1] Il secondo *a* di questa parola pare malamente ritoccato per trarne un 'e'.

segnant . E appelle li . 12 . e comence trametre lor duy a duy . E donaua a lor poesta de li socz sperit . E comande a lor qu-ilh non possessesan alcuna cosa en la uia si non tant solament uerga . Non scarsela non pan ni monea en la centura . Mas caucza de cendalias . E qu-ilh non fossan uesti de doas gonellas . E diczia a lor en qual que qual mayson intrare permane aqui entro que uos eyssa d aqui . E qual que qual non recebren uos ni auuiren uos issent d aqui secoe la pols de li uostre pe en testimoni a lor . E issent predicauan qu-ilh fessan penitencia e gitauan moti demoni . E ognian moti enferm d oli e eran sana . E lo rey hero[54 r]de auuic . Car lo nom de luy fossa fait manifest . E diczia . Car iohan batista rexucite de li mort . E emperczo uertucz obran en luy . Mas li autre diczian . Car lo es helia . Mas li autre diczian . Car l es propheta . enayma vn de li propheta . La qual cosa herode auuia dis iohan lo qual yo degoley aquest rexucite de li mort . Car el meseyme herode trames e tenc ioan e ligue luy en carcer per herodiana molher de phelip lo seo frayre . Car el auia amena ley . Car iohan diczia a herode . La non ley tu auer la molher del teo frayre . Mas herodiana agaytaua luy e uolia aucire luy e non poya . Car herode temia iohan sabent luy esser baron iust e sant e gardaua luy e auui luy faczia motas cosas e auuia luy uolentierame[n]t . E cum dia conueniuol fos endeuengu . Herode fey cina de la soa natiuita e a li prumier de galilea . E cum la filha de meseyma herodiana fos intra e agues sauta e plagu a herode e a li ensemp repausant . Lo rey dis a la fantina . Demanda de mi czo que tu uoles e yo o donarey a tu . E iure a ley . Car yo donarey a tu qual que qual cosa tu deman[54 v]dares neys la meyta del meo regne . La qual cum Ilh [l. ilh] fos issia dis a la soa mayre qual cosa demandarey . Mas ilh dis lo cap de iohan batista . E cum ilh fossa intra viaczament al rey con frecza demande diczent . Yo uolh que uiaczament dones a mi al desc lo cap de iohan batista . E lo rey fo contrista per lo iurament e per li ensemp repausant non uolc . contristar ley . Mas trames lo borrel e comande lo cap de luy esser aporta al desc . E degolle luy en la carcer e porte lo cap de luy al desc e done luy a la fantina e la fantina lo done a la soa mayre . La qual cosa li deciple de luy auuia uengron e preseron lo cors de luy e pauseron luy al muniment . E li apostol ensemp ueuent a iehsu renuncieron a luy totas las cosas qu-ilh auian fait e ensegna . E dis a lor . Uene al luoc desert a part e repausa uos vn petit . Car moti eran li qual uenian e sen retornauan e non auian spaci de maniar . E montant en la nau anneron d aqui al luoc desert a part . E moti uengron e conogron lor annant . E peonier de totas las cittas ensemp corogron lay . E uen[55 r]gron deuant lor . E yesus issent vic mota compagnia e marcenecie desobre lor . Car ilh eran enayma feas non auent pastor . E comence ensegnar a lor motas cosas . E cum grant hora fossa ia fait . Li deciple de luy s apropieron a luy diczent . Aquest luoc es desert e l ora ia trapassa laissa lor que annant en li prumier castel e borc e qu-ilh compron a lor a maniar li qual manion . E respondent dis a lor . Dona maniar a lor . E diseron a luy . Annant compran pan de duy cent denier e donaren maniar a lor . E el dis a lor quanti pan aue . Anna

e ueia . E *cum* ilh o aguessan conegu diseron . 5 . pans e duy peyson e comande a lor qu-ilh li fessan repausar tuit segont las *compagnias* sobre lo fen uert . E repauseron per partias per centens e per cincantens . E receopu li . 5 . pan e li duy peyson regardant al cel beneyczic e frains li pan . E done a li seo deciple que li pausessan deuant lor . E li duy peyson departic a tuit . E manieron tuit e foron sacia . E preseron las remasilhas de li fragnament . 12 . cofins plens e de li peyson . *Mas* aquilh que auian mania eran . 5 . milia [55 v] hommes . E costreins li seo deciple montar viaczament en la naueta qu-ilh annesan deuant luy outra lo mar en besayda deme[n]tre qu-el layses lo poble . E *cum* el agues laysa lor anne al mont orar . E *cum sera* fosa fayta la nau era al mecz del mar . E el era sol en terra . E uesent lor lauorar en uogar . *Car* lo uent era *contrari* a lor . E uenc a lor annant sobre lo mar encerque la quarta uegilia de la noit . E uolia trapassar lor . *Mas* pois qu-ilh uigron luy annant sobre lo mar penseron esser fantasma crideron . *Car* tuit uigron *luy* . E foron contorba . E el parle a lor viaczament e dis a lor . Cunfida uos yo soy non uolha temer . E monte a lor en la nau e lo uent cesse . E s-estabusian plus maiorment entre lor . *Car* ilh non auian entendu de li pan . *Car* lo cor de lor era enceq*ua* . E cum ilh aguessan passa lo mar uengron en la terra de genesareth e ariberon en terra . E cum ilh fossan issi de la nau conogron luy, viaczament . E corrent per tota aquella region comenceron encerque portar en li leit aquilh que auian mal aqui al qual luoc ilh auuian luy esser . En qual que qual luoc el intraua en li borc o en [56 r] las uilas o en las cittas ilh pausauan li enferm en las placzas . E pregauan luy que almanco toquesan la finbria del uestiment de *luy* . E canti lo toqueron foron fait salf

VII. E li pharisio s aiosteron a luy e alquanti de li scriptura uenent de ierusalem . E *cum* ilh aguessan uist alcun de li deciples de luy maniar pans *con* mans comunas czo es non lauas ilh li blasmeron . *Car* li pharisio e tuit li iudio non manian s-ilh non se lauan souent las mans gardant las costumas de li uelh . E uenent del marca non manian s-ilh non son laua . E motas autra cosas son las quals son donas gardar a lor. Lo lauament de li calici e de li naysel d aram e de li leit . E li scriptura e li pharisio demandauan *luy* . Li teo deciple per que non deiunan iosta las costumas de li uelh . *Mas* manian pan *con* las mans non lauas . *Mas* el respondent dis a lor . Ysaya propheteie ben de uos ypocrit enayma es script . Aquest poble honra mi cun lauias . *Mas* lo cor de lor es long de mi . Ilh me seruon en van ensegnant las doctrinas e li *comandament* de li home . *Car* abandonant lo *comandament* de dio tene las cos[56 v]tumas de li omme . Lo lauament de li naysel e de li calici e facze motas autras cosas sēmblant a aquestas . E diczia a lor . Ben faces uan lo comandament de dio que uos garde las uostras costumas . *Car* moyses dis honra lo teo payre e la toa mayre e aquel que maudire al payre o a la mayre mora de mort . *Mas* uos dicze . Si 1 ome dire al payre o a la mayre corban la qual cosa es lo don

qual que qual es de mi profeytare a tu . E d-aqui-enant non laysar far alcuna cosa al seo payre o a la soa mayre trencant lo comandament di dio per la uostra costuma la qual uos li ordones [1] . E façe motas cosas semilhant d aquestas manieras . E apellant dereco la compagnia diczia a lor . O uos tuit auue mi e entende . Alcuna cosa non es fora de l ome intrant en luy que poissa soczar luy . Mas aquellas cosas que eisson de l omme aquellas son que soczan l omme . Aquel que a aurelhas d auuir auua . E cum el fos intra de la compagnia en la mayson . Li deciple de luy demandauan a luy la semblancza . E el dis a lor se uos encara enaysi [57 r] sencza entendament . Non entende . Car tot czo que es defora intrant en l ome non po soczar luy . Car non intra al cor de luy . Mas al uentre e eis en departiment purgant tuit li maniar . Mas el diczia . Car aquellas cosas que eisson de l ome aquestas soczan l ome . Car dedincz del cor de li ome eisson malas cogitacions . Auouteri fornigacion homecidi furt auaricias fellonias engan non castita . Mal olh blestemas superbia matecza tuit aquisti mal eisson de dedincz e soczan l ome . E leuant d aqui anne en las fins de tiria e de sidonia . E intra en la mayson non uolc alcun saber , o , e non se poc rescondre . E vna fenna la filha de la qual auia socz sperit viaczament pois qu-ilh auuic de luy intre e cagic a li pe de luy . Car la fenna era gentil sirophenisa per lignaie e pregaua luy que el gittes lo demoni de la filha de ley . E el dis a ley layssa prumierament saciar li filh . Car la non es bon penre lo pan de li filh e donnar lo a li can . Mas ilh responde e dis a luy . O segnor acer . Car li cadel manian sot la taula de las brisas de li fantin . E el dis a ley uay per aquesta [57 v] parolla issic lo demoni de la toa filha . E cum ilh fossa anna en la soa mayson trobe la fantina iaczent sobre lo leyt e lo demoni esser issi . E issent dereco de las fins de tiri uenc per sidonia al mar de galilea per las meczas fins de licapoli . E mena a luy sort e mut e pregauan luy qu-el empauses a luy la man e pregant luy a part de la compagnia mes li seo dee en las aurelhas de luy e scupent toque la lenga de luy . E sus regardant al cel engemic e dis a luy . Effeta la qual cosa es ubrir e las aurelhas de luy foron ubertas viaczament e lo liam de la lenga de luy fo deslia e parlaua dreit e comande a lor que non o dissesan a alcun . Mas en tant coma el comandaua a lor e tant maiorment plus predicauan emperezo plus se mereuilhauan diczent . El fey ben totas cosas . El fey auuir li sort e li mut parlar

VIII. En aquilh dia cum mota compagnia fos dereco cun iehsu . E non aguessan qual cosa maniesan . E ensemp appella li seo deciple dis a lor . Yo marceneio sobre la compagnia . Car ueuos ia sostenon [58 r] mi per trey dia e non an qual cosa manion . E si yo mandarey lor deiuns en la lor mayson ilh defalhiren en la uia . Car alcun de lor uengron de long .

---

[1] Nel cod. 'ores' con un tratto sopra l''o'. Potrebbe leggersi anche 'ordenes', i due tipi 'ordo-' e 'orde-' occorrendo ugualmente nel codice.

E li seo deciple *responderon* a luy . Alcun dont poyren saciar aquisti de pan *en* la solecza . E el demande a lor *quanti* pan aue e ilh diseron . 7 . E el comande a la *compagnia qu-ilh* se asetesan sobre la terra . E recebent li . 7 . pans e facsent gracias frayns . E li done a li seo deciple *qu-ilh* li pausesan deuant lor e pauseron deuant la *compagnia* . E auian vn petit de petit peissons . E beneyczic lor e comande esser pausa . E manieron tuit e foron saczia . E preseron de li fragniment que sopercheron sept sportas.. Mas aquilh que auian mania eran enayma . 4 . milia . e el li en mande . E montant viaczament en la naueta con li seo deciple uene en las part d almanitha . E li pharisio issiron e comenceron encercar con luy querent de luy ensegna del cel tentant luy . E engement per sperit dis . Aquesta generacion per que quer ensegna . Yo dic uerament a uos ensegna non sare dona a aquesta generacion . E laisant lor monte dereco en la [58 v] nau e anne d outra lo mar e se dementigneron de penre pans . E non auian si non vn pan con lor en la nau . E comandaua a lor diczent . Regarda e garda uos del leuam de li pharisio e del leuam de herode . E pensauan entre lor diczent . Car non hauen pans . La qual iehsu conegua dis a lor . Per que pensa . Car non aue pans . Non conoisse encara e non entende hauent encara enceca lo uostre cor hauent olh e non uee e hauent aurelhas e non auue ni uos recorda quant Yo frains . 5 . pans en . 5 . milia e quanti cofin preses plen de li fragnament . E ilh diseron a luy . 12 . quant . 7 . pans en . 4 . milia quanta sporta preses de li fragnament . E diseron a luy . 7 . E el diczia a lor en qual maniera non entende encara . E uenon en bethsaida . E ilh ameneron a luy cec e preguauan luy qu-el toques luy e presa la man del cec mene luy fora del borc . E escupent en li olh de luy empausas las soas mans demannde luy si el ueya alcuna cosa . E regardant dis . Yo ueo li homme annant enayma albre . D-aqui-enant dereco pause las mans sobre li olh de luy e comence ueser e fo restaura enaysi [1] qu-el uegues clarament totas cosas e trames luy en la soa mayson diczent [59 r] uay en la toa mayson . E si tu intrares al borc non ho dires a alcun . E yesus issic e li deciple de luy al castel de cesar phelip e demande adonca li seo deciple diczent a lor.. Li homme qual diczon mi esser li qual responderon a luy diczent . Li vn iohan batista li autre helia . Mas li autre . Jeremia . enayma vn de li propheta . Adonca el dis a lor . Mas uos qual dicze mi esser . E peyre responde e dis a luy . Tu sies . χrist . E el lor deffende con menaczas qu-ilh non o disessan a alcun de luy . E comence ensegnar lor . Car la couenta lo filh de la uergena suffrir motas cosas . E esser refuda de li uelh e de li soheyran preyre e de li scriptura e esser occis e rexucitar enapres . 3 . dias . E parlaua la parolla en pales . E peyre prenent luy comence a castigar luy . Lo qual uout e uesent lo seo deciple menace peyre diczent uay enapres mi sathanas . Car tu non sabes

[1] Di qui innanzi risolvo 'enaysi', contro l'opinione che esponevo a pagina 6-7. Vedi l'appendice.

aquellas cosas que son de dio . Mas aquellas que son de li omme ; E ensemp appelle la compagnia con li seo deciple e dis a lor . Si alcun uol segre mi denegue si meseyme e prena la soa crocz e segua mi . Car aquel que uolre saluar la soa arma [59 v] perdre ley . Mas aquel que perdre la soa arma per mi e per l auangeli fare ley salua . Car qual cosa profeytare a l omme si el gagna tot lo mont e facza destruyment a la soa arma . O l ome qual cosa de cambi donare per la soa arma . E qui aure agu vergogna de mi e de las mias parollus en aquesta generacion auoutra e pecheyricz enaysi lo filh de la uergena aure uergogna de luy cum el sare uengu en la gloria del seo payre con li sant angel

IX. E diczia a lor . Yo dic uerament a uos . Car la son alquanti de li istant ayci li qual non tastaren mort entro qu-ilh uean lo regne de dio uenent en uertucz . Enapres . 6 . dias yesus pres peyre e iaco e iohan e mene lor al mont aut forment sol a part e fo trasfigura deuant lor e las uestimentas de luy foron faytas resplandent e blancas forment enayma neo . tals que lo foullon non poyria far enaysi blanc sobre la terra . E helia con moyses aparegron a lor e eran parlant cun yesus . E peyre respondent dis a yesus . O mestre bon es nos esser ayci e faczan ayci . 3 . tabernacles . vn a tu vn. [60 r] a moyses e vn a helia . Car el non sabia qual cosa diczia . Car ilh eran spauanta de temor . E niuola fo fayta vmbreiant lor e uouç uenc de la niuola diczent . Aquest es lo meo filh karissime auue luy . E encerque regardant uiaczament non uigron alcun plus si non tant solament yesus cun lor . E lor deysendent del mont comande a lor qu-ilh non recointessan a alcun las cosas qu-ilh auian uist si non quant lo filh de la uergena sare rexucita de li mort . E ensemp tengron la parolla enapres lor encercant qual cosa fos cum el sare rexucita de li mort . E demandauan luy diczent . Donca li pharisio e li scriptura per que diczon . Car couenta helia uenir prumierament . Lo qual respondent dis a lor . Cum helia sare uengu restaurare prumierament totas cosas . E en qual maniera es script al filh de la uergena qu-el suffra motas[1] cosas e sia despreczia . Mas yo dic a uos que helia uenc e feron a luy qual que qual cosa uolgron enayma es script de luy . E uenent a li seo deciple uenc grant compagnia encerque lor . E li scriptura ensemp querent con lor . E tot lo pbble [poble] uesent . yesus . s-estabusic viaczament e s-espa[60 v]uanteron e corent saludauan luy . E demanda lor . Qual cosa quere entre uos . E vn de la compagnia respondent . O mestre yo hay aporta lo meo filh a tu hauent socz sperit lo qual lo pren en chascun luoc e tormenta luy e scuma e streng las dent e seca . E . yo hay dit a li teo deciple qu-ilh degittessan luy e non pogron . Lo qual respondent dis a lor . O generacion mescresent quant longament sarey enapres uos tant longament suffrirey uos Aporta luy a mi e porteron luy . E cum el agues uist luy l esperit contorbe luy viaczament . E cagi en terra se uiotaua scumant . E el demande

---

[1] Il '-s' è aggiunto.

lo payre de luy . quant ha de temp depoys que ayczo li deuenc . Mas el dis de la eyfantilhanta e mes luy souendierament al fuoc e a las aygas que destrues luy . Mas si tu pos aiuda nos marceneia de nos . Mas yesus dis a luy . Si tu pos creyre totas cosas son poderossas a li cresent . E lo payre del fantin cridant viaczament con lacrimas diczia . O segnor yo creo aiuda la mia mescresencza . E cum yesus uegues la compagnia ensemp corrent menace al socz sperit [61 r] diczent . O sperit sort e mut yo comando a tu eis de luy e non intrar d-aqui-enant en luy . E cridant e tormentant luy mot e issic de luy e fo fait coma mort . Mas tenent la man de luy leue luy e se leue . E cum el fos intra en la mayson li deciple de luy demanderon luy en segret . Nos per que non poen gittar luy . E el dis a lor . Aquesta generacion non po issir en alcuna cosa si non en oracion e deiunis . E lor anna d aqui annauan per galilea . E non uolia que alcun ho saupes . E el ensegnaua li seo deciple e diczia a lor . Car lo filh de la uergena sare liora en las mans de li ome e auciren luy e oucis rexucitare al . 3 . dia . Mas ilh mesconoisian la parolla e temian demandar luy e uengron en cafarnon li qual cum ilh fossan a la mayson demandaua lor . Qual cosa trattauan en la uia . Mas ilh teissian si acer aguessan desputa en la uia . Qual de lor fessa maior . E repausant appelle li . 12 . e dis a lor . Si alcun uol esser prumier el sare derier de tuit e menistre de tuit . E prenent vn fantin hordone luy al mecz de lor lo qual cum el l agues embracza dis a lor . Qual que qual recebre vn [61 v] de li fantin d aquesta maniera al meo nom recep mi . E qual que qual recep mi non recep·mi . Mas luy lo qual trames mi . iohan responde a luy diczent . O mestre nos ueguen vn gittant demoni al teo nom e non sec nos e deueden luy . E iehsu dis . Non uolha deuedar luy . Car alcun non es lo qual facza uertu al meo nom e poisa viaczament parlar mal de mi . Car qual que qual non es contra uos es per uos . Car qual que qual donare beore a uos vn calici d ayga al meo nom . Car uos se de . χrist . yo dic uerament a uos el non perdre la soa marci . E qual que qual scandeleiare vn d aquisti petit cresent en mi . bon es a luy maiorment si mola asinaria sia cercunda al col de luy e sia mes al mar . E si la toa man scandeleiare tu talha ley . Car bon es a tu intrar deuol en uita que hauent doas mans annar en la pena al fuoc non amortiuol . Ont lo uerm de lor non more e lo fuoc de lor non es steint . E si lo teo pe scandeleiare tu talha luy bon es a tu intrar czop en uita eterna que hauent duy pe e esser mes en la pena del fuoc non stegniuol ont lo uerm [62 r] de lor non morre e lo fuoc de lor non es steint . E si lo teo olh scandeleiare tu tray luy e gieta lo de tu bon es a tu intrar al reame de dio con vn olh que hauent duy olh e annar en la pena del fuoc ont lo uerm de luy non more e lo fuoc de lor non es steint . Car vnchascun sare proua per fuoc . e tot sacrifici sare sala de sal . La sal es bona . Mas si lo sal non es sala en qual cosa condiren luy . Aya sal en uos e pacz entre uos

X. E leuant d aqui uenc en las fins de iudea outra lo iordan . E las compagnias s aiosteron dereco a luy . E ensegnaua lor enayma el auia usa .

E li pharisio apropiant demandauan luy tentant luy . Si ley a l omme laissar la molher . Mas el respondent dis a lor . Moyses outreie scripre carta de refu e laissar la . A li qual yesus respondent dis . Moyses scrips aquest comandament a la durecza del uostre cor . Mas del comenczament de la creatura dio fey lor mascle e fenna e dis . Emperczo l ome laysare lo seo payre e la soa mayre e aiostare se a la molher e saren duy en vna carn . Donca ia [62 v] non son duy . Mas vna carn homme non departa czo que dio aioste . E li deciple de luy demandauan dereco en la mayson d-eyczo meseyme . E el dis a lor . Qual que qual laysare la soa molher e amenare autra comet auouteri sobre ley . E si la molher laysare lo seo baron e noceiare a autre auoutra . E presentauan a luy peticz qu-el toques lor . Mas li deciple menaczauan li presentant . Li qual cum yesus uegues porte non degnament e dis a lor laysa li petit uenir a mi e non uolha deuedar lor . Car lo regne de dio es d-eytals . Yo dic uerament a uos . Qual que qual non recebre lo regne de dio enayma petit non intra en luy . E enbraczant lor empausant las mans sobre lor beneicia lor . E cum el fossa issi en la uia vn corrent genolh plega deuant luy pregaua luy diczent . O mestre bon qual cosa farey que recepia vita eterna . Mas yesus dis a luy per que dis a mi bon . Alcun non es bon si non vn dio . Conegues tu li comandament . Non auoutrares . Non aucires . Non robares . Non dires fals testimoni . Non fares engan . Honra lo teo payre e la toa mayre . Mas el re[63 r]spondent dis a luy . O mestre yo ay garda totas aquestas cosas de la mia iouentu . Mas yesus regarda luy ame luy . E dis a luy vna cosa manca a tu . Vay e uent tot czo que tu as e donna a li paure e aures trasor al cel e uen e sec mi lo qual contrista en la parolla anne plorant . Car era auent motas possessions . E iehsu encerque regardant dis a li seo deciple . Quant greoment intraren aquilh que han pecunias al regne de dio . Mas li deciple s-estabusian en las parollas de luy . Mas yesus respondent dereco dis a lor . O filholet quant greo cosa es li confidant en las pecunias intrar al regne de dio . Plus legiera cosa es lo camel trappassar per lo pertus de l-agulha que lo ric intrar al regne de dio. Li qual maiorment se mereuilhauan diczent entre lor meseyme . E qual po esser fait salf . E yesus regardant lor dis . Non poderosa es enapres li omme . Mas non enapres dio . Car totas son poderosas enapres dio . E peyre comence dire a luy uete nos laysen totas cosas e hauen segu tu iehsu respondent dis yo dic uerament a uos. Alcun non [63 v] es lo qual haya laysa mayson o frayre o serors o payre o mayre o filh o camp per mi e per l auangeli lo qual non recepia cent uecz tant ara en aquest temp meysons e frayres e serors e mayres e filhcz e camps cun persecucions e al segle auenador uita eterna . Mas moti prumier saren derier e li derier prumier . Mas ilh eran en la uia montant en ierusalem . E yesus annaua deuant lor e s-estabusian e seguent temian . E prenent dereco li . 12 . deciple comence dire a lor aquellas cosas las quals eran ha uenir a luy . Car ueuos nos monten en ierusalem e lo filh de la uergena sare liora a li princi de li preyre e a li scriptura e a li uelh e condanaren luy a mort . E lioraren luy a las gent e scarniren

luy e scupiren luy e batren luy e auciren luy a mort . e rexucitare al tercz dia . E iaco e iohan filh de czebedio s apropieron a luy diczent . O mestre nos uolen que tu faczas a nos qual que qual cosa nos demandaren . Mas el dis a lor qual cosa uole que yo facza a uos . E ilh diseron . Otreia nos que nos sean l un a la toa dreyta e l autra [l. -e] a la senestra en ta gloria . [64 r] Mas iehsu dis a lor . Acer uos non sabo qual cosa demanda . Poe beore lo calici lo qual yo beuo . O esser bapteia del baptisme del qual yo soy bapteia . Mas seser a la mia dreyta o en la senestra non es meo donar a uos . Mas a li qual es apparelha . Mas li . 10 . auuent comenceron endegnar se de iaco e de iohan . Mas yesus appellant lor dis a lor . Uos sabe . Car aquilh que son uist comandar a las gencz segnoriian a lor . E li princi de lor an poests de lor . Mas non es enaysi entre uos . Mas qual que qual uolre esser maior sare uostre menistre . E qual que qual uolre esser prumier en uos saro serf de tuit . Car lo filh de la uergena non uenc qu-el fos amenistra . Mas qu-el amenistres e dones la soa arma redencion per moti . E uengron en hiericho . E luy annant de hiericho con li seo deciple e mota moutecza, lo filh de Timee nomma . Bartimeus lo qual era cec sesent e mendigant iusta la uia lo qual cum el agues auui . Car lo es yesus naczario comence cridar e dire . O yesus filh de dauid marceneia de mi . E moti menaczauan luy qu-el teises . Mas el cridaua maiorment . O filh de dauid (m)[64 v]marceneia de mi . E iehsu istant comande luy esser appella . E lor appellant lo cec diczian a luy sias de fort coraie . leua el appella tu . Lo qual gitta la soa uestimenta e corrent uenc a luy . E yesus respoudent dis a luy . Qual cosa uoles que yo facza a tu . Lo cec dis a luy . O mestre que yo recepia la uista . Mas yesus dis a luy uay la toa fe fey tu salf e uenc viaczament e seguia luy en la uia

XI. E cum el s apropies de ierusalem e de bethania al mont d oliuet trames duy de li seo deciple e dis a lor . Anna al castel lo qual es contra uos e intrant lay viaczament trobare lo polhen lia sobre lo qual non sesic encara alcun de li omme . Deslia luy e l amena . E si alcun dire a uos qual cosa facze . Dicze car lo segnor en ha nececita e laysaren luy viaczament . E annant troberon lo polhen lia deuant la porta defora en la via forca e deslian luy . E alcanti de li istant aqui diczian a lor . Qual cosa facze desliant lo polhen . Li qual diseron a lor enayma iehsu auia comanda a lor . E layseron lor . E amen[e]ron lo polhen a yesus . E pausant a luy las lors uesti[65 r]mentas sesic sobre luy . Mas moti stenderon lor uestimentas en la uia . Mas li autre talhauan las branchas de li albre e stendian en la uia . E aquilh que annauan deuant e aquilh que seguian cridauan diczent . Fay nos salf . Aquel que uen al nom del segnor sia beneit . Lo regne del nostre payre . dauid . lo qual uen sia beneit fay nos salf en las auteczas . E intre en ierusalem al temple . E encerque regardant lor tuit cum la fos ia l ora de uespre issic en bethania cun li seo . 12 . deciple . E en l autre dia cum ilh issesan de bethania fameie . E cum el aguesa uist de long figuiera hauent folhas uenc si per auentura trobes alcuna cosa en ley . E cum el fossa uengu a ley non trobe alcuna cosa si

non folhas . Car la non era lo temp de las fias . E respondent dis a ley . Alcun ia non manie plus fruc de tu eu [l. -n] eterna . E li deciple de luy ho auueron . E ilh uenent dereco en ierusalem . E cum yesus fos intra al temple comence gittar fora li comprant e li uendent al temple . E trastorne las taulas de li cambiador e las cadieras de li uendent las columbas e non laisaua que alcun traportes uaysel per lo temple . E ensegnaua [65 v] diczent a lor . Donca non es script . Car la mia mayson sare appella meyson d oracion a totas las gent . Mas uos facze leÿ balma de layrons . La qual cosa auuia li princi de li preyre e li scriptura querian en qual maniera destruesan luy . Car ilh temian luy . Car tota la compagnia se mereuilhaua sobre la doctrina de luy . E cum uespre fossa fait issia de la citta . E cum ilh trapassessan de matin uegron la figuiera fayta secca de la reycz . E peyre se recorde e dis a luy . O mestre vete la figuiera la qual tu maleyczis seche . E yesus respondent dis a lor . Aya la fe de dio . Yo dic uerament a uos qual que qual dire a aquest mont tol te e gietta te al mar e non dubitare al seo cor . Mas creyre que qual que qual cosa dire sia fait la saré fait a luy . Emperczo dic a uos . Totas las cosas las quals orant demanda crese . Car o recebre e uenre a uos . E cum uos istare a orar perdona si uos aue alcuna cosa contra alcun que lo uostre payre lo qual es en li cel perdone a uos li uostre peca . E si uos non perdonare lo uostre payre lo qual es en li cel non perdonare a uos li uostre peca . E uengron dereca en ierusalem e cum el annes al temple li so[66 r]beyran preyre e li scriptura e li uelh s apropieron a luy e diseron a luy . En qual poesta facz aquestas cosas e qual done a tu aquesta poesta que tu faczes aquestas cosas . Mas yesus respondent dis a lor . Yo demandarey a uos vna parolla e responde a mi e yo direy a uos en qual poesta fauc aquestas cosas. Lo baptisme de iohan dont era del cel o de li ome responde a mi . Mas ilh pensauan entre lor diczent . Si nos diren del cel el dire a nos . Donca per que non creses a luy . si nos diren de li ome nos temen lo poble . Car tuit hauian iohan enayma el fos uerament propheta . E respondent disseron a yesus . Nos non o saben . E iehsu respondent dis a lor . E yo non direy a uos en qual poesta yo fauc aquestas cosas

XII. E comence a parlar a lor en semblanczas home plante uigna e e cerconde ley de sauicza e caue lac e eydifique torre e logue ley a li cotiuador e anne en pelegrinage e trames a li cotiuador serf en temp qu-el receopes de li cotiuador del fruc de la vigna . Li qual pres luy lo bateron e lo layseron uoit . E trames dereco a lor autre serf e naffreron luy en la testa e trameseron luy con uergogna . [66 v] E dereco trames autre e ouciseron luy . E plusors autres alquant batent . Mas li autre ocient . Donca hauent dereco vn filh . Karissime trames luy a lor dareyran diczent . Car per auentura temaren lo meo filh . Mas li cotiuador diseron entre lor . Aquest es l eretier uene aucian luy e l ereta sare nostra e prenent luy lo ociseron e lo gitteron fora la uigna . Donca lo segnor de la uigna qual cosa fare. Donca el uenre destruire li cotiuador . E donare la uigna a autres . Non leges aquesta scriptura . La peyra la qual li edifficant refuderon

aquesta es fayta al cap del canton. Ayczo es fait del segnor e es mereuilhos en li uostre olh. E querian tenir luy e teniron [l. -miron] la compagnia. Car ilh conogron qu-el agues dit de lor. Aquesta semblancza e laisa luy anneron. E trameseron a luy alquanti de li pharisio e de li herodian qu-ilh presessan luy en parolla li qual diczon. O mestre nos saben. Car tu sies ueray e non as cura d alcun. Car tu non regardas en facia d ome. Mas ensegnas la uia de dio en uerita. Ley esser dona lo cens a cessar o non lo donaren. Lo qual sabent l engan de lor dis a lor per que tenta [67 r] mi. Aporta a mi lo denier que yo uea. Mas ilh lo presenseron [l. -teron] a luy. E el dis a lor. Aquesta ymagena e la scripta del qual es e ilh diseron a luy de cesar. Mas yesus respondent dis a lor. Donca rende a cesar czo qu-es de cesar e a dio aquellas cosas que son de dio. E mereuilhant se sobre luy. E li sadusio li qual diczon non esser rexurecion uengron e demandauan luy diczent. O mestre moyses scrips a nos que si lo frayre d-elcun sare mort e laysare molher e non laysare filh lo frayre de luy amene la molher de luy e rexucite semencz al seo frayre. Donca lo eran. 7. frayres. E lo prumier receop molher e moric non laysa semencz. E lo segont receop ley e moric e aquest non laise semencz. E lo. 3. semilhantament e semilhantament li. 7. receopron ley e non layseron semencz. Mas la fenna moric derierament de tuit. Donca del qual d aquisti sare molher en la rexurescion cum ilh sare rexucita. Car. 7. agron ley per molher. Yehsu respondent dis a lor. Non erra emperczo non sabent las scripturas ni la uertu de dio. Car cum ilh sare rexucita de li mort non noceiaren ni saren noceia. Mas son enayma li angel de dio al cel. Mas non leges de li [67 v] mort qu-ilh rexuciton al libre de moyses sobre l agollencier en qual maniera dio haya dit a luy diczent. Yo soy dio d abraam dio de yssac e dio de iacob. Dio non es de li mort. Mas de li uio. Donca uos erra mot. E vn de li scriptura s apropie lo qual auui lor ensemp querent. E uesent qu-el aguesa ben respondu a lor demande a luy qual fos lo prumier de tuit li comandament. Mas yesus responde a luy. Car lo prumier de tuit li comandament es. O israel au Lo teo segnor dio es vn dio. E tu amares lo teo segnor dio de tot lo teo cor e de tota la toa arma e de tota la toa pensa e de tota la toa uertu. Aquest es lo prumier comandament. Mas lo. 2ᵗ. es semblant a luy. Tu amares lo teo proyme enayma tu meseyme. Mas autre comandament non es maior d aquisti. E l escriptura dis a luy. O mestre en uerita tu dissies ben. Car lo es vn dio e non es autre stier luy. E sia ama de tot lo cor e de tot l entendament e de tota l arma e de tota la forcza e ama lo proyme enayma tu meseyme es maior de tot olocaost e sacrifici. Mas yesus uesent qu-el agues respondu sauiament dis a luy tu non sies long del regne de dio. E alcun non ausaua ia demandar luy. E yesus respondent diczia ensegnant al temple. Li scriptura [68 r] en qual maniera diczon. χrist. esser filh de dauid. Car meseyme. dauid. dis en sant sperit. Lo segnor dis al meo segnor se de las mias dreytas entro que yo pause li teo enemic scamel de li teo pe. Donca el meseyme. dauid. di luy segnor e dont es filh de luy. E mota compagnia auuia luy uoluntie-

rament . E diczia a lor *en* la soa doc*tri*na . Garda uos de li *scrip*tura li q*ua*l uolu*n* annar *en* longas uestimentas e ess*er* saluda *en* li marca e *seser* *en* las p*ru*mieras cadieras *en* las sinagogas e li p*ru*mier repaus *en* las cinas. Li *qua*l deuora*n* las meyso*ns* de las ueuas sot *en*fegna*men*t de lo*n*ga *oracion*. Aq*ui*sti recebre*n* pl*us* ample iudici . E *yesus* ses*en*t *contra* lo tresor regardaua *en* q*ua*l ma*n*iera la *com*pagnia gittaua la monea al tresor . E moti ric gittaua*n* motas cosas . *Mas* cu*m* vna paura ueua fos uengua mes duy menu[1] la q*ua*l cosa es cadrant . E *en*semp appella*n*t li seo deciples dis a lo*r* . Yo dic u*eramen*t a uos . *Car* aq*ue*sta paura ueua mes pl*us* d*e* tuit li q*ua*l mes*eron* de czo q*ue* h*abu*ndiaua a lo*r* . *Mas* aq*ue*sta d*e* la soa besogna mes totas las cosas las q*ua*ls ilh hac tot lo seo viore

[68 v] XIII. E cu*m* el isses del temple vn d*e* li seo deciple dis a luy. O mestre regarda q*ua*ls peyras e q*ua*ls edificam*en*t . E y*esus* re*spo*nde*n*t dis a *luy* . Ues tu tuit aq*ui*sti gra*n*t edifici . peyra no*n* s*ar*e laysa sob*re* peyra la q*ua*l no*n* sia destruyta . E cu*m* el seses al mo*n*t d*e* las oliuas *contra* lo te*m*ple . Peyre e iaco e ioha*n* e andrio dema*n*dauan l*uy* a p*ar*t . Di a nos cora aq*ue*stas cosas s*ar*e*n* faytas e q*ua*l *en*segna s*ar*e q*ua*nt totas aq*ue*sta cosas comen*c*zare*n* a ess*er* *con*sumas . E y*esus* re*spo*ndent com*en*ce dire a lor . Ueia q*ue* alcu*n* no*n* uos *en*gane . *Car* moti ue*n*re*n* al meo nom di*czen*t . *Car* yo soy , *χrist* , e *en*ganare*n* moti . *Mas* *cum* uos auuire bathalhas e opinions de gueras no*n* temare . *Car* la coue*n*ta ess*er* fait . *Mas* la fin no*n* es *en*cara . *Car* ge*n*t se leuaren sob*re* gent e regne sob*re* regne e s*ar*e mouam*en*t de t*er*ra p*er* luoc e fam . Aq*ue*stas cosas s*ar*e*n* comenczam*en*t de dolor . *Mas* ueia uos meseym*e* . *Car* ilh uos liorare*n* e*n* li *con*sclh e s*ar*e batu e*n* las sinagogas . E istare dena*n*t li rey e li p*re*uost p*er* mi e*n* testimoni a lor e e*n* totas las ge*n*t . p*ru*mierame*n*t coue*n*ta p*re*dicar l auangeli . E *cum* ilh uos aure*n* amena e uos liorare*n* . no*n* uolha [69 r] deua*n*t pe*n*sar q*ua*l cosa p*ar*la[2] . *Mas* p*ar*la czo q*ue* s*ar*e dona a uos en aq*ue*lla hora . *Car* uos no*n* se p*ar*lant . *Mas* lo . *sant* sperit . *Car* lo frayre liorare lo *frayre* e*n* mort e lo payre lo filh . E li filh se leuare*n* e*ncontra* li payro*n* e trome*n*tare*n* lor a mort e s*ar*e*n* en eyram*en*t a tuit p*er* lo meo nom . *Mas* aq*ue*l q*ue* soste*n*re e*n*tro a la fin aq*ue*st s*ar*e salf . *Mas* *cum* uos ueyre l abominacio*n* de la desolacio*n* ista*n*t aq*ui* al q*ua*l luoc no*n* deo aq*ue*l que legis entenda . Ado*n*ca aq*ui*lh q*ue* son e*n* iudea fua*n* e*n* li mont. E aq*ui*lh q*ue* son sob*re* li teit no*n* deysenda*n* e*n* la meyso*n* e no*n* intre q*u-el* p*re*na alcuna cosa de la soa mayso*n* . E aq*ue*l q*ue* s*ar*e al ca*m*p no*n* retorne e*n* dareyre pe*n*re la soa uestime*n*ta *Mas* malau*entu*ra a li *em*pregna*n*t e a li nutriga*n*t en aq*ui*lh dia . *Mas* ora que ellas no*n* sia*n* faytas e*n* l uu*ern* . *Car* e*n* aq*ui*lh dia s*ar*e*n* t*ri*bulacions tals q*ua*ls no*n* foro*n* del comencza*men*t de la creatura la q*ua*l dio cree e*n*tro ara ni s*ar*e fayt . E

---

[1] Prima di 'menu', si vede cancellata la parola 'denier'.

[2] Leggo così, ma in realtà mal si decide se s'abbia '-a' ridotto ad 'e', o viceversa.

si lo segnor non agues abreuia li dia tota carn non fora salua . Mas el abreuie lo dia per li eyleit li qual el eylegit . Donca si alcun dire a uos . Ueuos . χrist . es ayci ueuos el es aqui non o creyre . Car fals . [69 v] χrist . e fals propheta se leuaren e donaren ensegnas e mereuilhas a enganar neis li eleit si po esser fait . Donca uos ueia ueuos deuant dis a uos totas cosas . Mas lo solelh sare scurci en aquilh dia enapres aquella tribulacion . E la luna non donare la soa resplandor . E las stellas del cel saren cagent e las uertucz las quals son a li cel saren moguas . E adonca ueyren lo filh de la uergena uenent en las niuolas con mota uertu en gloria . Adonca trametre li seo angel e aiostare li seo eyleit de li quatre uent de l estremeta de la terra entro a la sobeyranecza de li cel . Mas emprene semblancza de la figuiera cum lo ram de ley sare tenre e las folhas saren nas . uos conoysare . Car l ista es ia enpres . Enaysi cum uos ueyre aquestas cosas esser faytas sapia qu-el sia empres en li hus . Yo dic uerament a uos . Car aquesta generacio[n] non trapassare entro que totas cosas sian faytas lo cel e la terra trapassaren . Mas las mias parollas non trapassaren . Mas alcun non sap d aquel dia ni de l ora ni li angel al cel ni lo filh si non lo payre . Ueia uelha e ora . Car uos non [70 r] sabe cora sare lo temp . Enayma l ome anant en pelegrinage layse la soa meyson . E . done a li seo serf poesta de cascuna obra . E al portonier comande qu-el uelhe . Donca uelha . Car uos non sabe cora lo segnor de la meyson uegna de sera o do matin o en la mecza noit o al cant del gal que cun el uenre subitament non trobe uos dorment . Mas czo que yo dic a uos dic a tuit uelha

XIV. Mas era pasca e li ayme enapres duy iorn . E li sobeyran preyre e li scriptura querian en qual maniera tenguessan luy con engan e l aucissesan . Mas ilh diczian non al dia festiual que per auentura remor non fossa fait al poble . E cum el fos en bethania en la meyson de simont lo lebros e se repauses fenna uenc hauent uaysel d onguent nart pist precios . E rot lo uaysel escampe[1] sobre lo cap de luy . Mas alcanti eran portant non degnament entre lor meseyme diczent . Aquesta predicion d onguent per que es fayta . Car aquest onguent poya esser uendu plus de trey cent deniers e esser dona a paures e fremian en ley . Mas yesus dis laissa ley per que se trist a ley . [70 v] Ilh obre bonna obra en mi . Car paures aure totauia con uos . E cum uos uolre poyre far ben a lor . Mas mi non aure totauia . Ilh a fait czo qu-ilh ha pogu : ilh deuant uenc ogner lo meo cors en la sepultura . Yo dic uerament a uos que en qual que qual luoc aquest euangeli sare predica en tot lo mont . E czo que aquesta fey sare recointa en recordancza de ley . E iuda scarioth vn de li . 12 . anne a li sobeyran preyre qu-el liores luy a lor . Li qual auuent s alegreron . E promeseron a luy donnar pecunia . E queria en qual maniera el liores luy a lor coue-

[1] 'e-' è in fin di linea, e resta dubbio se sia semplicemente l' 'e-' prostetica o non piuttosto la congiunzione 'e', che la sintassi ammetterebbe.

*n*iuolm*ent* . E lo p*ru*mier dia de li ayme q*ua*nt s[a]crifficaua*n* la pasca . Li deciple diczo*n* a *luy*.. Al *qua*l luoc uoles q*ue* nos a*n*na*n* e ap*ar*elha*n* a tu q*ue* tu ma*n*ies la pasca . E el trames duy de li seo deciple e dis a lor . A*n*na e*n* la citta e ho*m*me *contra* corar*e* a uos portant ba*r*ril d ayga segue luy al q*ua*l luoc el intrare dicze al segnor de la meyso*n* . *Car* lo mestre di . Ont es lo meo repaus al q*ua*l ma*n*ie la pasca *con* li meo deciple . E el demostrare a uos gra*n*t solier e aqui app*ar*elhare a nos . E li deciple d*e* luy anne*r*o*n* e ue*n*gro*n* e*n* la citta e trobero*n* enay*m*a [71 r] el auia dit a lor e app*ar*elhero*n* la pasca . *Mas* fait lo uespre uenc *con* li . 12 . e lor repausa*n*t e ma*n*ia*n*t *yesus* dis . Yo dic u*er*am*en*t a uos . *Car* vn de uos liorare mi . E aq*u*el que ma*n*ia *con* mi . E come*n*cero*n* ess*er* *con*trista e dir*e* a l*uy* vnchascu*n* . D*pnca* soy yo lo q*ua*l dis a lor vn de li . 12 . lo q*ua*l enteng la man *con* mi e*n* l escudella . E ac*er* lo filh d*e* la u*er*gena uay enay*m*a es sc*r*ipt d*e* l*uy* . *Mas* malaue*n*tura a aq*u*el home p*er* lo q*ua*l lo filh de la u*er*gena *sar*e liora bo*n* era a l*uy* si aq*u*el hom*e* no*n* fos na . E lor ma*n*iant y*esus* receop lo pan e ben*e*yce*n*t frains e done a lor e dis . Recebe e ma*n*ia . *Car* ayczo es lo meo cors . E receopu lo calici facze*n*t gr*aci*as do*n*ne a lor e tuit begro*n* d*e* l*uy* . E dis a lor . Aq*u*est es lo meo sang del nouel testa*ment* lo q*ua*l *sar*e sca*m*pa p*er* moti . Yo dic u*erament* a uos . *Car* yo no*n* beorey ia d aq*u*est lignaie de uicz e*n*tro en aq*u*el dia q*ua*nt yo beorey luy nouel al regne d*e* dio . E dita la lausor issiron al mo*n*t de las oliuas . E y*esus* dis a lor . Tuit uos *sar*e sca*n*delicza e*n* mi en aq*u*esta noit . *Car* sc*r*ipt es yo f*e*rrey lo pastor e las feas del grecz *sar*en sparsas . *Mas* pois [71 v] q*ue* yo sarey rexuscita a*n*narey deuant uos e*n* galilea . *Mas* peyre dis a luy . E si tuit *sare*n scandeleia . *Mas* no*n* yo . E y*esus* dis a luy . Yo dic u*erament* a tu . *Car* tu encoy en aq*u*esta noit p*ru*mierament q*ue* lo gal aya do*n*na la noucz p*er* doas uecz sies a denegar mi p*er* tres uecz . *Mas* el p*ar*laua pl*us* anplam*ent* . E si coue*n*tare a mi e*n*semp morir *con* tu no*n* te denegarey . *Mas* tuit diczia*n* semilha*ntament* . E ue*n*gro*n* al luoc lo q*ua*l es dit iessemani E dis a li seo deciple . Sese ayci e*n*tro q*ue* yo aure . E p*res* *con* si peyre e iaco e ioha*n* . E se come*n*ce a spauantar e a encreys*er* . E dis a lor la mia arma es trista e*n*tro a la mort sostene ayci e uelha . E *cum* el fossa issi vn petit cagio sob*r*e la t*er*ra e oraua q*ue* si la pogues ess*er* fait l ora trapasses de l*uy* . E dis . O payre payre totas cosas son poderosas a tu . Trapassa aq*u*est calici de mi . *Mas* no*n* czo q*ue* yo uolh . *Mas* czo q*ue* tu uolles . E ue*n*c e trobe lor dorme*n*t . E dis a peyre . O simo*n*t dormes no*n* pogues uelhar cu*n* mi p*er* vna hora . Uelha e ora q*ue* uos no*n* intre e*n* te*n*tacio*n* . Ac*er* l esp*er*it es aparelha . *Mas* la carn es e*n*ferma . E annant dereco ore dicze*n*t aq*u*ella meseyma p*ar*olla . [72 r] E retorna dereco trobe lor dorme*n*t . *Car* li olh de lor era*n* agraua . E mesconoissia*n* q*ua*l cosa respo*n*dessa*n* a l*uy* . E ue*n*c la tercza uecz e dis a lo*r* . Dormeia e repausa basta l ora ue*n*c ueuos lo filh de la u*er*gena *sar*e liora e*n* las ma*n*s de li peccador . Leua e a*n*ne*n* ueuos aq*u*el q*ue* liorare mi es p*res* . Encara luy p*ar*lant Judas d-escarioth vn de li . 12 . ue*n*c . E mota *com*pagnia *con* luy *con* glay e *con*

bastons trames de li sobeyran preyre e de li uelh e de li scriptura . Mas lo treytor de luy auia donna a lor ensegna diczent . Qual que qual yo baysarey el meseyme es tene luy . E amena luy scanutriament . E cum el fossa uengu viaczament apropiant a luy dis . O mestre dio te salue e bayse luy . Mas ilh gitteron las mans a luy e tengron luy . Mas vn de li cerque istant fora menant glay feric lo serf del sobeyran preyre e talhe a luy l aurelha . E yesus respondent dis a lor . Uos isses ensemp penre mi cun glay e con bastons enayma leron . Yo ero per chascun iorn enapres uos ensegnant al temple . E non tengues mi . Mas que las scripturas sian complias . Adonca tuit li deciple de luy lay[72 v]sant luy fugiron . Mas vn iouenceel seguia luy cubert d ung linczol sobre lo cors nu e preseron luy . Mas el laissa lo linczol fugic de lor tot nu . E ameneron yesus al sobeyran preyre . E tuit li preyre e li scriptura e li uelh s aiosteron ensemp . Mas peyre seguia luy de long entro al palays del sobeyron [l. -an] preyre e seya con li menistre e scaudaua se al fuoc . Mas li sobeyran preyre e tot lo conselh querian testimoni encontra yesus qu-ilh lioresan luy a mort e non trobauan . E moti diczian fals testimoni encontra luy diczent . Car nos auuen luy diczent . Yo desliarey aquest temple fait de man e en trey iorn yo en edificarey vn autre lo qual non sare fait de la man . E lo testimoni de lor non era coueniuol . E lo soberan preyre leuant al mecz demande yesus diczent . Non respondes alcuna cosa a aquestas cosas que son ditas contra tu d aquist . Mas el teissia . E non responde alcuna cosa . Lo sobeyran preyre demande luy dereco e dis a luy . Sies tu . χrist . filh de dio beneit . Mas yesus dis a luy . Yo soy . E ueyre lo filh de la uergena sessent de las dreytas de la uertu de dio uenent en las niuolas del cel . E lo sobeyran preyre scarczant las soas uestimentas dis per [73 r] que desiren encara testimoni . Uos aue oui (b)blestema . Qual cosa es uist a uos . Li qual tuit condaneron luy esser encolpa de mort . E alcanti comenceron scupir en luy e cubri la facia de luy e batre luy de collas e dire a luy propheteia . E li menistre batian luy de gautas . E cum peyre fos al palais de sot vna de las seruentas del sobeyran preyre uenc . E cum ilh aguesa uist peyre scaufant se regardant luy dis . E tu eras cun yesus naczario . Mas el denegue diczent yo non say ni conoc que tu diczes . E issic defora deuant lo palais e lo gal cante . Mas cum autra seruenta agues uist luy dereco comence a dire a li encerque istant . Car aquest es de lor . Mas el denegue dereco . Enapres vn petuit aquilh que istauan diczian dereco a peyre uerament tu sies de lor . Car tu sies galileo . Mas el comence a scuminigar e iurar . Car yo non say aquest home lo qual uos dicze. E lo gal cante dereco viaczament . E peyre se recorde de la parolla la qual yesus auia dit a luy . prumierament que lo gal canta doas ueç tu denegares mi per tres uecz E comence a plorar

XV. [73 v] E li sobeyran preyre feron viaczament de matin conselh cun li uelh e con li scriptura e con tot lo conselh . Ameneron yesus liga e lo lioreron a pilath . Adonca pilat demande luy . Tu sies rey de li iudio . Mas el dis a luy tu o dis . E li sobeyran preyre acusauan luy en motas

cosas . Mas pilath dereco demandaua luy diczent . Non respondes alcuna cosa ueias en quantas cosas acusan tu . Mas yesus non responde plus alcuna cosa . Enaysi que pilath se mereuilhes . Mas per lo dia festiual lo preuost solia laysar a lor vn de li lia qual que qual aguessan demanda . Mas era lo qual era dit barrabas lo qual era liga con li mal factur [1] . Lo qual en la tenczon auia fayt homecidi . E cum la compagnia fossa monta ilh comence a demandar qu-el fes enayma el lor solia toiorn far . E pilat respondent a lor dis . vole que yo layse a uos lo rey de li iudio . Car el sabia que li sobeyran preyre auian liora luy per enuidia . Mas li auesque auian scomogu la compagnia qu-el layses a lor maio[r]ment barrabas . Mas pilat respondent dereco dis a lor . Donca qual cosa uole que yo facza al rey de li iudio . [74 r] Mas ilh crideron dereco crucifica luy . Mas pilat diczia . Car qual cosa fey de mal . Mas ilh cridauan maiorment crucifica luy . Mas pilath uolent satiffar al poble laise a lor barrabas . E liore yesus batu de flagel qu-el fos crucifica . Mas li caualier ameneron luy al palays del preuost . E ensemp apella tota la compagnia . E uieston luy de polpra . E plegant empausauan a luy corona d-espinas . E comenceron saludar luy diczent . Dio te salue rey de li iudio . E ferian lo cap de luy de cana e ensemp scupian a luy . E pausant li genolh aurauan luy . E poys qu-ilh agron scarni a luy despolheron luy de la polpra e uistigron luy de las uestimentas de luy . E fora meneron luy qu-el fossa crucifica . E forczeron vn trapassant . Simont sirinienc uenent de la uila payre d alixandri . E de ros qu-el portes la crocz de luy . E amenan luy al luoc de golgotha lo qual es entrepetra luoc de caluaria . E donauan a luy beore vin cun mirra . E non lo receop . E cum ilh l agron cruccifica ilh partiron las soas uestimentas me[74 v]tent sort sobre lor que vnchascun preses . Mas era la tercza hora . E crucifiqueron luy . E lo titol de la cayson de luy era script rey de li iudio . E crucifican con luy duy leyron vn de las dreytas e vn de las senestras de luy . E la scriptura fo complia la qual di . E fo recointa con li fellon . E li trapassant blestemauan luy mouent li lor cap . E diczent uach lo qual destrues lo temple de dio e redificas luy en trey dias . Fay salf tu meseyme deyssent de la crocz . E semilhantament li sobeyran preyre scarnent con li scriptura diczian l un a l autre . El fay salf li autre e si meseyme non po far salf . Si el es , χrist , rey d israel deysenda ara de la crocz que nos uean e crean . E aquilh que eran crucifica con luy repropiauan a luy . E fo fait l ora . 6ª . Tenebra foron faytas per tota la terra entro a la nouena hora . E en la nouena hora yesus cride en grant uoucz diczent . Eli Eli lamaczabathani la qual cosa es entrepetra o lo meo dio o lo meo dio per que abandonies mi . E alquanti de li encerque istant auuent diczian . Ueuos el apella helia . Mas vn corrent vmplic sponga d aci [75 r] encerque pausant en canna donaua beore a luy diczent . Laissa ueian si helia uegna a depausar luy . Mas yesus fora manda

[1] L' 'u' sembra ritoccato, ma è pur sempre assai chiaro.

grant uoucz`spire . E la uela del temple fo scarcza en doas part del desobre entro desot . Mas lo centurion lo qual istaua decontra uesent que enaysi cridant agues spira dis . Uerament aquest home era de dio . Mas las fennas eran regardant de long . Entre las quals era maria magdalena maria de Jayme menor . E la mayre de ioseph e solome . E cum el fos en galilea seguian luy e amenistrauan a luy . E motas autras las qual eran ensemp montas con luy en ierusalem . E cum sera fossa ia fayta . Car lo era l aparelhament lo qual'uen deuant lo sabba . Joseph de barimatia noble caualier lo qual meseyme era sperant lo regne de dio . Intre ardiament a pilat e demande lo cors de yesus . Mas pilat se mereuilhaua si ia fossa mort . E appella centurion demande luy si ia fos mort . E cum el agues conegu de centurion done lo cors a ioseph . E ioseph cumpre vn linczol e mes luy bas de la [75 v] crocz e l enuolope del linczol e pause luy al muniment lo qual era talha de peyra . E uire [1] peyra a l us del muniment . Mas maria magdalena e maria de ioseph regardauan al qual luoc fos pausa

XVI. E cum lo sabba fos passa maria magdalena e maria de iayme e solome compreron vnguent que uenent ognesan . yesus . E venon al muniment vn de li sabba forment de matin ia lo solelh na . E diczian entre lor qual uoutare a nos la peyra de l us del muniment . E regardant uigron la peyra uouta acer era grant forment . E intrant al muniment uegron . Joue sesent de las dreyta cubert de uestimenta blanca e s-estabusiron lo qual dis a lor . Non uos uolha spauantar . Uos quere yesus de naczaret crucifica el rexucite e non es ·ayci . Ueuos lo luoc al qual pauseron luy . Mas anna diçe a li deciple de luy e a peyre . Car el annare deuant nos en galilea e ueyre luy aqui enayma el dis a uos . Mas ellas issent fugiron del muniment . Car temor e paur auia pres lor e non diseron alcuna cosa a alcun . Car temian . [76 r] Mas yesus leuant de matin lo prumier del sabba aparec prumierament a maria magdalena de la qual el auia gitta sept demonis . Ilh annant anuncie a aquilh que era agu cun luy plagnent e plorant . Mas ilh auuent . Car uisques e fos uist de ley non creseron . Mas enapres aquestas cosas fo demostra a duy de lor en autra semblancza annant en la uilla . E ilh annant anoncieron a li autre . E ilh non creseron . Mas derierament li . 11 . repausant aparec a lor e sproue la mescresencza de lor e la durecza del cor . Car ılh non auian cresu aquilh que auian uist luy esser rexucita . E dis a lor . Annant en tot lo mont predica l euangeli a tota creatura . Aquel que creyre e sare bateia sare salua . Mas aquel que non creyre sare condana . Mas aquestas ensegnas segren aquilh que creyron ilh gittaren demonis al meo nom . Ilh parlaren per nouas lengas penren li serpent . E si beoren alcuna cosa portant mort non noire a lor pausaren las mans sobre li enferm e auren ben . E acer lo segnor yesus pois qu-el parle a lor fo pres al cel e see a las dreitas de dio . Mas ilh

---

[1] Sulla prima asta dell' 'u-' sta un puntino, simile a quello che sta sull' 'i'. Ma sarà semplice errore.

anna prediqueron en chascun luoc lo segnor onsemp obrant e cunfermant la parolla seguent las ensegnas

---

C. L'Evangelio secondo Luca.

[76 v] Ayci comencza lo prolic sobre sant Luc
Car acer moti s-esforceron ordenar la recointancza de las cosas que son complias en nos enayma liореron a nos aquilh que uengron del comenczament . E foron menistre de la parolla . O noble teophile la fo uist a mi plus curiosament totas cosas per horde scripre a tu que tu conoissas la uerita d aquellas [1] parollas de las quals tu sies ensegna

Ayci comencza l euangeli de sanct luc copitol [l. ca-] . 1.

I. Mas vn preyre per nom czacaria del lignage de abia fo en li dia de horode lo rey de iudea e la molher de luy de las filhas de Aaron e lo nom de ley eliczabeth . Mas ambe duy heran iust derant dio annant senesa rancura en tuit li comandament en las iustificacions del segnor . E filh non era a lor emperczo que heliczabeth fo sterla . E ambe duy auian auancza en li lor dia . Mas fo fait cum czacaria huses del preueraie issic per sort qu-el pauses l encencz derant dio segont la costuma del preuerage [77 r] en l orde de la soa uia . Intre al temple del segnor . E tota la mautecza del poble era orant defora a l ora de l encencz . Mas l angel del segnor aparec a luy istant de las dreytas de l autar e de l ancencz . E czacaria uesent fo torba e temor s-embriue sobre luy . Mas l angel dis a luy . O czacaria non temer . Car la toa oracion es exaucia . Elizabet la toa molher aparturire a tu filh e appellares lo nom de luy iohan .. Goy e alegrecza sare a tu . E moti s alegraren en la natiuita de luy . Car el sare grant deuant lo segnor . E non beore uin ni seruoysa . E sare encara repleni del sant sperit del uentre de la soa mayre . E conuertire moti de li filh d israel al segnor dio de lor . E el annare deuant luy en sperit e en uertu de helia qu-el conuertissa li cor de li payre en li filh e li mescressent a la longa uesencza de li iust . Apparelhar al segnor poble perfeit . E zacaria dis a l angel . Dont sabrey yo ayczo . Car yo soy uelh e la mia molher ha auancza en li seo dia . E l angel respondent dis a luy . Yo soy gabriel lo qual [77 v] isto deuant dio e soy trames parlar a tu e anunciar a tu aquestas cosas . E uete tu sares mut e non poyres parlar entro al dia que aquestas cosas sian faytas . Emperczo que tu non cresies a las mias parollas las quals saren complias al seo temp . E lo poble era sperant czacharia e se

---

[1] Il '-s' è stato aggiunto dopo.

mereuilhauan . Car el tarczes al temple . Mas issi non poia parlar a lor . E conogron qu-el agues uist vesion al temple . E era cignant a lor e permas mut . E fo fait pois que li dia de l ufici de luy foron compli anne en la soa meyson . Mas eliczabet la molher de luy conceop enapres aquilh dia e se rescunde per . 5 . mes diczent . Car lo segnor fey a mi enaysi en li dia en li qual el regarde ostar li meo repropi d-entre li ome . Mas al . 6 . mes l angel gabriel fo trames de dio en la citta de galilea a la qual es nom naczaret a uergena sposa a baron per nom ioseph de la meyson de dauid e lo nom de la uergena maria . E l angel intra a ley dis . Dio te salue plena de gracia lo segnor es con tu : tu sies beneyta entre las fennas . E quant ilh o ac auui fo torba en la parolla [78 r] de luy e pensaua qual fos aquesta salutacion . E l angel dis a ley . O maria non temer . Car tu atrobies gracia deuant dio . Uete tu concebres al uentre e aparturires filh e appellares lo nom de luy yesus . Aquest sare grant e sare appella filh de l autessime . E lo segnor dio donare a luy lo seti de dauid lo payre de luy . E regnare en la meyson de iacob en eterna e fin non sare del regne de luy . Mas maria dis a l angel ayczo en qual maniera sare fait . Car yo non conoc baron . E l angel respondent dis a ley . Lo sant sperit sobre uenre en tu . E la uertu de l autessime ombreiare en tu . Emperczo czo que nayssare de tu sare appella sant[1] filh de dio . E uete eliczabet la toa cosina ilh meseyma conceop filh en la soa uelhecza . E aquest mes es a ley seisen la qual es appella sterla . Car tota parolla sare poderosa enapres dio . Mas maria dis vete la seruenta del segnor sia fait a mi segont la toa parolla . E l angel se departic de ley . Mas maria leuant anna en aquilh dia en la montagna con frecza en la citta de iuda e intre en la meyson de czacharia e salude eliczabet . E fo fait pois que eliczabet [78 v] agues auui la saludacion de maria . Lo fantin s-eixaute de goy al uentre de ley . Eliczabet fo replenia del sant sperit e cride en grant uocz e dis . Tu sies beneyta entre las fennas e lo fruc del teo ventre es beneit . E dont es a mi eyczo que la mayre del meo segnor vegna a mi . Car uete pois que la uocz de la toa salutacion fo fayta en las mias aurelhas lo fantin s-eyxaute (de) de goy al meo ventre . E tu sies beneura la qual cressis . Car aquellas cosas que son ditas a tu del segnor saren perfaytas . E maria dis la mia arma magnifica lo segnor . E lo meo sperit s-eyxaute en dio lo meo saluador . Car el regarde la humilita de la soa seruenta . Car uete totas las gent diren a mi beneira d-eyczo . Car aquel lo qual es poderos e lo nom de luy sant fey a mi grant cosas . E la misericordia de luy de generacion en generacion a li tement luy . El fey poder al seo bracz . E departic li superbi de la pensa del lor cor . E depause li poderos del seti . E eyxaute li humil . El replenic li fameiant de bens . E [79 r] li ric laisse van . El a receopu Israel lo seo fantin . E se recorde

[1] Il ms. ha *sant*, con un tratto orizzontale che copre parte dell'*a* e parte del *n*; e parrebbe di dover leggere 'sannt'.

de la soa misericordia . Enayma el parle a li nostre payre : a Abraham e al semenz de luy en li segle . Mas maria permas cun ley per tres mes e retorne en la soa mayson . E lo temp de Elizabeht fo compli qu-ilh apartures : e aparturic filh . E li vezin e li cosin de ley auuiron . Car lo segnor dio magnifique la soa misericordia cun ley ensemp s alegrauan cun ley . E fo fait a l oyten iorn vengron circoncir lo fantin e apellauan luy zacharia del nom del seo payre . E la mayre de luy responde e dis non . Mas sare apella Johan e ilh diseron a ley la non y a alcun al teo parenta lo qual sia apella per aquest nom . E ilh cignauan al payre de luy en qual maniera el volia qu-el fos apella . E el demande vna tauleta : e scrips dizent lo nom de luy es Johan . E tuit se mereuilhauan . E la boca de luy fo vberta viazament e la lenga de luy parlaua beneyczent dio . E temor fo faita sobre tuit li [79 v] vezin de lor e totas aquestas parollas foron manifestas sobre totas las montagnas de iudea . E tuit aquilh li qual auian pauseron en li lor cor diczent qual sare aquest fantin . Car la man del segnor era cun luy . E zacharia lo payre de luy fo repleni del sant sperit : e prophetiie diczent . Lo segnor dio d israel es beneit . Car el uesite e fe redension al seo poble . E endreicze a nos corn de salu en la mayson de dauid lo seo seruitor . Enayma el parle per la bocca de li seo sant prophetas li qual son ista del comenczament del segle . Que nos foran salua de li nostre ennemic , e de la man de tuit aquilh li qual ayreron nos . Per far misericordia cun li nostre payre A recordar se del seo sant testament . Per acumplir lo iurament lo qual el iure a Abraham lo nostre payre qu-el lo nos donera . Afin que deyliora de la man de li nostre enemic seruan a luy sencza temor . En santita e iustitia derant luy per tuit li iorn de la nostra vita . E tu fantin sares apella propheta [80 r] de l autisime . Car tu annares derant la facia del segnor dio aparelhar las vias de luy per donnar sciencia de salu al poble de luy en remession de li peca de lor . Per las intralhas de la misericordia del nostre dio en las quals vesite nos naystent [1] d aut a enlumenar aquilh que seon en tenebras e en vmbra de mort . A endreyczar li nostre pe en via de pacz . Mas lo fantin creyssia era conforta per sperit e era al desert entro al dia del seo demostrament a israel

II. E fo fait en aquilh dia comandament isic de cesar august que tota la redondecza fos scripta . Mas aquesta prumiera descripcion fo faita per Cirinus preuost de Syria . E anauan tuit per esser mes en script vnchascun en la soa citta . E Joseph monte de Galilea de la citta de Nazaret en iudea en la citta de Dauid la qual es appellaa Bethleem . Emperczo qu-el fos de la meyson e familha de Dauid afin qu-el fos script cun Maria la soa sposa grauia . E fo [80 v] fait cum ilh fossan aqui li dia foron compli qu-ilh apartures . E aparturic lo seo filh prumier engenra: e enuolpe luy de petis draps . E pause luy en la crepia . Car luoc non era a ley

---

[1] Così il cod. Ma certo andrà letto: *naysent*.

en prina . E pastors eran en aquela meseyma region velhant : e gardant las uegilias de la noit sobre li lor grecz . E ueuos l angel del segnor dio iste iosta lor e la clarita de dio resplandic encerque lor : e temeron de grant temor . E l angel dis a lor non uolha temor . Car veuos yo anonçio a uos grant goy lo qual sare a tot lo poble . Car saluador es encoy na a uos lo qual es segnnor . χrist . en la citta de Dauid . E aquesta ensegna sare a uos uos trobare lo fantin enuolopa en petis draps e pausa en la crepia . E mouteza de la caualaria de l ost celestial fo fait subitament cun l angel lauuant dio e dizent gloria sia a dio en las auteczas e en terra pacz a li omme de bona volunta . E fo fait pois que li angel se departeron de lor al cel . Li pastor parlauan entre [81 r] lor . Trapassen entro en Bethleem : e vean aquesta parolla la qual es fayta la qual lo segnor fey e demostre a nos . E uengron acoytament : e troberon Maria e Joseph e lo fantin pausa en la crepia . E cum ilh agron vist conogron czo que lor era ista dit d aquest fantin . E tuit aquilh li qual auuian se mereuilheron d aquellas cosas las quals éran ditas a lor de li pastor . Mas Maria ensemp gardaua totas aquestas parolla ensemp portant al seo cor . E li pastor sen retorneron lauuant e glorificant dio en totas aquellas cosas las quals ilh auian auuias e uistas enayma fo dit a lor . E poys que li oiten iorn foron compli que lo fantin fos circoncis lo nom de luy fo appella Jesus . Lo qual fo appella de l angel prumierament qu-el fossa conceopu al uentre . E pois que li dia de la purificacion de maria foron compli segont la ley de moises ilh porteron luy en hierusalem qu-ilh presentesan luy al segnor enayma es script en la ley del segnor . Car tot mascle naysent prumi[81 v]erament sare appella sant del segnor . E aczo qu-ilh donessan ostia segont czo qu-es dit en la ley del segnor vn parelh de tortoras . O duy pozin de columbas . E ueuo vn homme era en hierusalem al qual era nom Simeon . E aquest homme era iust e tement dio sperant la consolacon [l.-ion] de israel , e lo sant sperit era en luy . E el auia receopu reuelacion del sant sperit qu-el non vegra la mort si prumierament non agues uist lo . Christ del segnor . E uenc en esperit al temple . E cum li payron de luy dintre menessan lo fantin iesus qu-ilh fessan per luy segont la costuma de la ley el meseyme lo receop en li seo bracz e beneyzic dio e dis . O segnor tu laissas ara lo teo serf en pacz segont la toa parolla . Car li meo olh vigron la toa salu la qual tu apparelhies derant la facia de tuit li poble . Lume a reuelacion de las genz e gloria al teo poble de israel . E lo payre e la mayre de luy eran smereuilhant sobre aquellas cosas las quals eran ditas de luy . E Simeon beneyczic [82 r] a lor e dis a Maria la mayre de luy . Uete aquest es pausa en trabucament e en ressurecion de moti en Israel e per ensegna al qual sare contra dit. E lo glay de luy trapassare la toa arma que las cogitacions de moti cor sian reuelas . E y era Anna propheta filha de Phanuel del trip d aser : la qual auia passa moti de li seo iorn , e auia viscu cun lo seó mari set anz de pois la soa vergenita . E aquesta era veua entro a oytanta e catre anz : la qual non se departia del temple per iorn ni per noit seruent al segnor cun deiunis e oracions . Aquesta sobre venc en

aq*ue*lla meseyma hora e rendia gracias a dio e parlaua de luy a tuit aquilh q*ue* sp*er*auan la redencion de Israel . E pois qu-ilh p*er*feron totas cosas segont la ley del segnor ilh sen retorneron en Galilea en Nazareth la lor citta . E lo fantin creissia e co*n*forta p*er* sp*er*it plen de sap*ien*cia e la gr*aci*a de dio era cun luy . E li payron de *luy* annauan p*er* tuit li an en hierusalem al dia festiual [82 v] de la pasca . E cum . *yesus* . fos fait de . 12 . anz lor montant en hierusalem segont la costuma del dia festiual e compli cum ilh sen retornessan : lo fantin . *yesus* . remas en hier*usal*em e li payron de luy non ho conogron . *Mas* . lor pensant luy ess*er* en la compagnia vengron lo uiage d un dia e requ*er*ian luy entre li cosin e li conegu . E non trobant luy retornneron en hier*usal*em requ*er*ent *luy* . E fo fayt enapres tres iorn troberon luy al temple sesent al mecz de li dotor auuent lor e demandant lor . E tuit aq*ui*lh li q*ua*l anuian se mereuilhauan sobre la sapi*enci*a e li respos de luy e uesent se mereuilhauan . E la mayre dis a *luy* . O filh p*er*q*ue* fazies a nos enaysi . Uete yo e lo teo payre dolent q*ue*rian tu . E el dis a lor . q*ua*l es la cayson p*er* la qual vos queria mi . Non sabe car a mi couen ess*er* en aq*ue*llas cosas las q*ua*ls son del meo payre . E ilh non entenderon las parollas las [1] q*ua*l el parle a lor . E desende cun lor e uenc en Nazareth [83 r] era somes a lor . E la mayre de luy gardaua to'as aq*ue*stas parollas ensemp portant al seo cor . E . *yesus* . *pro*feytaua p*er* sapi*enci*a e p*er* eyta e p*er* gr*aci*a enapr*es* dio e li homme

III. Al quinczen an de l enperi de . Tiberi Cesar quant Pilat segnoriiaua en iudea . E herode era segnor de galilea . E lo seo frayre Phelip segnor de la region de Iturea e de Traconite e Lisania segnor de la region de Abelina . La parolla fo fayta sobre hiohan filh de zacaria al des*er*t sot li pr*i*nci de li preyre Anna et Cayphacz . E uenc en tota la region encerque lo Jordan p*r*edicant la [l. lo] batisme de penitencia en remession de li pecca enay*ma* es scr*i*pt al libre de li sarmon de Esaya lo p*r*opheta voucz del cridant al des*er*t . Apparelha la uia del segnor e facze dret li sandier de luy tota ual *sar*e vnplia e tot mont e col *sar*e humilia . E las p*er*u*er*sas cosas *sar*en endreyzas . E las aspras en uias planas : E tota [83 v] carn veyre la salu del n*ost*re dio . D*onca* ilh diczian a las *com*pagnias las q*ua*ls ysian q*u*-*i*lh fossan bateia de *luy* . Generacion de uipras q*ua*l demostre a uos fugir l ira auenir . D*onca* facze degne fruc de pen*it*encia : E non comence a dire . Nos auen Abraham p*er* payre . *Car* yo dic a uos q*ue* dio es poderos rexucitar filhz a Abraham d aq*ue*stas peyras . *Car* la destral es ia messa a la reycz de l albre . D*onca* tot alabre [l. albre] q*ue* non fare bon fruc *sar*e talha e mes al fuoc . E las *com*pagnias demandauan luy diczent . D*onca* nos q*ua*l cosa faren . E el re*spo*nde e dis a lor . Aq*ue*l q*ue* ha doas gonellas donne al non hauent . E aq*ue*l q*ue* a a maniar facza semilhantament . E li publicas [l. -ans] vengron dereco qu-ilh fossan bateia : e ilh disserron

[1] Sotto il -*s* di queste due ultime forme, il ms. ha un puntino che è forse il *punctum delens*.

a luy . O mestre *qual* cosa faren . E el dis a lo*r* . No*n* facza alcuna cosa si no*n* czo qu*e* uos es coma*n*da . Li caualier dema*n*dero*n* dereco luy diczent . E nos q*ual* cosa fare*n* . E el dis a lor No*n* fera alcu*n* e non [84 r] facza tortura e sia co*n*tent de vostra rendoas . E lo poble stimant e pensa*n*t tuit e*n* li lor cor de Joha*n* si el era Christ ioha*n* respo*n*de e dis a tuit . yo bateio uos en ayga . E pl*us* fort de mi ve*n*re enap*r*es mi d... q*ual* yo no*n* soy degne desliar las co*r*reas de las cauczame*n*tas de luy . El meseym*e* bateiare vos al sant sp*e*rit e e*n* fuoc . Lo ve*n*talh del q*ual* es en la soa ma*n* e mo*n*dare la soa ayra e aiostare lo froment al seo granier . *Mas* el cremar*e* las palhas al fuoc no*n* amortiuol . E enay*s*i exortaua dereco motas autras cosas : e p*r*edicaua al poble . *Mas* qua*n*t herode lo q*ual* era segno*r* fo repres d*e* l*uy* p*er* herodiana molher del seo frayre la q*ual* el tenia , e de tuit li mal q*u*-*el* faczia el aioste e*n*cara aq*u*esta cosa sobre tot : e mes Joha*n* e*n* carcer . E endeuenc qu*e* q*u*ant tot lo poble era bateia , e q*ue* Jesus fo batteia e q*u*-*el* p*r*egues lo cel fo hubert e lo sant sp*e*rit desende e*n* specia corpola*r* sobre luy enay*ma* colu*m*ba . E vna vouz fo fayta del cel . Tu sies lo meo filh [84 v] carisime . En tu yo ay pres mo*n* bon placzer . E el meseym*e* . *yesus* . come*n*czaua esse*r* de trenta anz : lo q*ual* era recointa filh de Joseph lo q*ual* fo filh de heli lo q*ual* fo de Matthat lo q*ual* fo de leui lo q*ual* fo de Melchi lo q*ual* fo de Jonne lo q*ual* fo d*e* Joseph lo q*ual* fo de Matathias lo q*ual* fo de Amos q*ue* fo de Nau*m* q*ue* fo de hesli que fo de Nagge q*ue* fo de Maath q*ue* fo de Matathias q*ue* fo de Semey lo q*ual* fo de Joseph lo q*ual* fo de Juda lo q*ual* fo de Johanna lo qual fo de Resa lo qual fo de zorobàbel lo q*ual* fo de Salathiel lo q*ual* fo de Neri lo q*ual* fo de Melchi lo q*ual* fo de Adde lo q*ual* fo de Cosan lo q*ual* fo de helmadan lo q*ual* fo de her lo q*ual* fo de Jesu lo q*ual* fo de Heliezer lo q*ual* fo de Jorim lo q*ual* fo de Matthat lo q*ual* fo de leui lo q*ual* fo de Simeon lo q*ual* fo de Juda lo q*ual* fo de Joseph lo q*ual* fo de Jona lo q*ual* fo de Heliachim lo q*ual* fo de Melcha lo q*ual* fo de Menna lo q*ual* fo de Matthata lo q*ual* fo de Natha*n* lo q*ual* fo de Dauid lo q*ual* fo de Jesse lo q*ual* fo de Obed lo q*ual* fo de Booz lo q*ual* fo de Salmon lo q*ual* fo de Na[85 r]asson lo q*ual* fo de Aminadab lo q*ual* fo de Aram lo q*ual* fo de Efrom lo q*ual* fo de Phares lo q*ual* fo de Judas lo q*ual* fo de Jacob lo q*ual* fo de Isaac lo q*ual* fo de Abraa*m* lo q*ual* fo de Thare lo q*ual* fo de Nachor lo q*ual* fo de Saruch lo q*ual* fo de Ragau lo q*ual* fo de Phalech lo q*ual* fo de Heber lo q*ual* fo d*e* Sale lo q*ual* fo de Chainan lo q*ual* fo de Arphaxat lo q*ual* fo de Sem lo q*ual* fo d*e* Noe lo q*ual* fo de Lamech lo q*ual* fo de Mathusalem lo q*ual* fo de Enoch lo q*ual* fo de Jared lo q*ual* fo de Malalcel lo q*ual* fo de Chaina*n* lo q*ual* fo de Enos lo q*ual* fo de Seth lo q*ual* fo de Adam lo q*ual* fo de dio

IV. E Jesus plen del sant sp*e*rit se parte del Jordan : E fo amena de l esp*e*rit al dese*r*t quara*n*ta iorn : E fo te*n*ta del diauol : e no*n* manie alcuna cosa en aq*u*ilh iorn . E cu*m* ilh foro*n* passa : apres el ac fam . E lo diauol dis a luy . Si tu sies filh de dio : di a aq*u*esta peyra q*ue* ela deuegna pan . E iesus respo*n*de a luy . Lo es sc*r*ipt . L ho*m*me no*n* vio

tant solament de pan mas de tota parolla de dio . E lo [85 v] diauol lo mene sobre vna auta montagna : E mostre a luy en vn moment de temp tuit li regne del cercuyt de la terra, e dis a luy . Yo donarey a tu tota aquesta poissancza : e la gloria de lor : Car ilh me son donna : E yo li donno a qui yo volh . Donca tu si en te enclinant me adoras : totas aquestas cosas saren toas . E iesus responde : e dis a luy . Lo es script . Tu adorarcs lo teo segnor dio : e seruires a luy sol . E lo diauol mene luy en hierusalem : e mes luy sobre la penna del temple : e dis a luy . Si tu sies filh de dio met te d-eyci en bas . Car lo es script . El a comanda a li seo angol de tu affin qu-ilh te gardon, e qu-ilh porton tu en las lors mans, affin que per auentura non offendas lo teo pee a la peyra . E Jesus responde e dis a luy . Lo es dit . Tu non tentares lo teo segnor dio . E tota la tentacion complia : lo diauol se departic de luy : entro a un temp . E Jesus en vertu de l esperit retorne en Galilea : e la renomenancza de luy anne per tota la region . E el ensegnaua lor en las sinagogas de lor : e era [86 r] magnifica de tuit . E uenc en Nazareth lay ont el auia ista nuri . E intre en la sinagoga al iorn del sabba segont s acostuma . E se leue per legir : e lo libre de Esaya propheta fo donna a luy . E quant el hac hubret lo libre : el trobe lo luoc ont era script l essperit del segnor dio es sobre mi : per la qual cosa el m a oingt . El m a manda per predicar a li paures garir li contrista de cor , predicar remession a li preysonier , e la vista a li cec laissa aquilh que son contrist en remession , e predicar l an de dio agradiuol , e lo iorn de reguiardonancza . E quant el hac claus lo libre , el lo ronde al menistre : e se asette . E li olh de tuit aquilh que eran en la sinagoga eran persauerant en luy . E el comence a dire a lor . Aquesta scriptura es encoy complia derant li uostre olh . E tuit donauan testimoni a luy : e se mereuilhauan de las parollas de gracia las quals salhian de la soa bocca , e diczian . Donca non es aquest lo filh de Joseph . E el dis a lor . Certament vos me dire aquesta semblancza . O mege sanna tu meseyme . Fay [86 v] dereco ayci en ton pays grant cosas enayma nos auen auui que an istas faytas en Capharnaum . E el dis yo vos dic en uerita que alcun propheta non es acepta en son pays . En uerita yo dic que plusors veuas eran al temp de Elia en Israel , quant lo cel fo claus tres ancz e seys mes quant grant famina fo fayta en tota la terra . Elia non manda en alcuna d aquellas si non en Sarepta de Sidonia a una fenna veua . E plusors lebros eran en Israel sot heliseo lo propheta : e alcun de lor non fo monda si non Naaman Siriec . E tuit en la synagoga auuent aquestas cosas foron vmpli de ira . E ilh se leueron e giteron luy fora de la citta : e meneron luy entro a la cima de la montagna sobre la qual la lor citta era edificaa , per lo gitar en bas . E el meseyme passe per lo mecz de lor : e sen anne . E desende en Capharnaum citta de Galilea : e lay ensegnaua lor en li sabba , e se mereuilhauan de la doctrina de luy : Car la parolla de luy era cun poyssancza . E en [87 r] la sinagoga era vn homme que auia l esperit del demoni non mont , e el cride en auta vocz diczent . Laissa qual cosa es entre nos e tu Jesus de Nazareth : Sies tu

vengu per nos perdre . Yo say *que* tu sies lo sant de dio . E Jesus repres luy dicze*nt* . Taisis e salh de luy . E q*ua*nt lo demoni hac gitta luy al meez : el yssic de luy e no*n* noc a l*uy* . E temor fo faita sobre tuit . E parlaua*n* *e*ntre lor dicze*nt* . Qual es aq*ue*sta p*ar*olla : C*ar* en poissancza e en v*er*tu el comanda a li sp*er*it no*n* mo*nt* : e ilh se dep*ar*ton . E la renomena*n*cza de luy se manifeste en tot luoc de la regio*n* . E Jesus se leue de la sinagoga : e intro e*n* la maison de Simo*nt* . E la sogra de Simo*nt* era tengua de grant febre , e ilh p*re*guero*n* luy p*er* ella . E luy istant p*re*s d*e* ley : el coma*n*de a la febre e la febre laisse ley . E ela se leue viaczame*nt* e amenistraua a lor . E q*ua*nt lo solelh se coiaua : tuit aquilh q*ue* auian malates de diu*er*sas malatias li menaua*n* a luy . E luy mete*nt* las mans sobre vnchascu*n* d*e* lor [87 v] sanaua lor . E li demoni se partian de moti cridant e dicze*nt* . Tu sies lo filh de dio . E en li rep*re*ne*nt* no*n* lor permetia dire *que* ilh sabian q*u*-*el* era Christ . E q*ua*nt lo iorn fo vengu : el se parte e a*n*ne e*n* luoc des*ert* . E las *com*pagnias c*er*caua*n* luy e ve*n*gron e*n*tro a luy : e tenian luy affin *qu*-*el* non se departes de lor . A li q*ua*l el dis . La me couenta dereco p*re*dicar en las autras cittas lo reame de dio : C*ar* p*er* ayezo yo soy trames . E era predicant en las sinagogas de Galilea

V. E fo fayt cu*m* las *com*pagnias s-e*m*briuesan p*er* auuir la parolla de dio e el istaua iosta l estang de Genezaret . E uic doas naus istant iosta l estang . E li pescadors eran deysendu e lauauan li lor recz : e el mo*n*te e*n* vna nau la q*ua*l era de simo*nt* : e p*re*gue luy q*u*-*el* menes luy vn petit plus long de la t*er*ra . E sesse*nt* ensegnaua las compagnias de la naueta . M*as* pois *qu*-*el* cesse de p*ar*lar dis a simo*nt* . Amena nos pl*us* aut e alaga li u*ost*re recz e*n* prename*nt* . E simo*nt* r*esp*ondent dis a luy . [88 r] O mestre tota la noit auen lauora e no*n* p*re*sen alcuna cosa : M*as* yo alargar*e*y la recz e*n* la toa p*ar*olla . E cu*m* ilh aguessan fait ayczo e*n*sarero*n* gra*n*t mautecza de peisons . M*as* . la recz de lor ronpia . E cignero*n* a li *com*pagno*n* li q*ua*l era*n* e*n* l autra nao qu-ilh ve*n*guessan e aiudessan a lor . E ilh vengro e vmpliro*n* totas doas las naus enaysi q*ue* ben pres plo*m*bessan . E q*ua*nt Simo*nt* Peyre vegues cagic a li genolh de . y*esus* . dicze*nt* . O segno*r* eys de mi : C*ar* yo soy homme pecador . Car stabusime*nt* auia *com*p*re*s luy e tuit aq*u*ilh q*ue* eran *con* luy al prename*nt* de li peison li q*ua*l ilh auian pres . Semilha*n*tame*nt* Jaco e Joha*n* filh de zebedio li q*ua*l era*n* *com*pagno*n* d*e* simont . E . y*esus* . dis a simo*nt* . No*n* voler temer . E d aiczo s*ar*es ia prene*nt* li ho*m*me . E q*ua*nt ilh agro*n* amena las naos a la t*er*ra : ilh laissero*n* totas cosas e seguero*n* luy . E fo fait cu*m* el fos e*n* vna de las cittas . Ueuos vn home plen de lebrosia : lo q*ua*l *cum* el hac vist Jesus : e cagent en la soa facia p*re*gaua luy dicze*nt* . O segno*r* tu me pos mu*n*dar si tu voles . E y*esus* ste*n*dent la man toq*ue* luy dicze*nt* . Yo [88 v] volh sies mo*n*da . E la lebrosia se dep*ar*tic de luy viaczame*nt* . E el coma*n*de a luy q*ue* no*n* o disses a alcu*n* . M*as* vay e demostra te a li preyre e uffre p*er* lo teo mo*n*dame*nt* enay*m*a coma*n*de moyses a lor e*n* testimo*n*i . E de plus e*n* pl*us* la renomena*n*cza de luy a*n*naua p*er* tot . E motas *com*pagnias s aiostauan : affin q*u*-*i*lh l auuessan

e fossan sana de las lors enfermetas . Mas el seya al desert e oraua . E fo fait en vn d aquilh iorn que el meseyme sesia e ensegnaua . E li pharisios eran sesent e li dottor de la ley li qual eran vengu de tot castel de galilea e de iudea e de ierusalem . E la uertu del segnor era a sanar lor . E ueuos baros [l. -ons] portant home al leyt lo qual era paraletic . E querian dintre metre luy e pausar deuant luy . E non trobant per qual part dintre portesan luy per la compagnia : monteron sobre lo teyt . e sot meseron luy per lo cubert con lo leyt al mecz deuant . yesus . E quant . yesus . vec la fe de lor : dis a luy . O home li teo pecca son perdona a tu . E li scriptura e li pharisio comenceron a pensar diczent . Qual es aquest lo qual parla [89 r] blastemas . Qual po perdonar li peca si non lo sol dio . Mas poys que . yesus . conoc las cogitacions de lor : el responde e dis a lor . Qual cosa pensa en li uostre cor . Qual cosa es plus legiera a dire li teo peca son perdona a tu o dire leua e uay . Mas que uos sapia que lo filh de la uergena a poesta en terra' de perdonar li peca el dis al paralitic . Yo dic a tu . Leua pren lo teo leyt e uay en la toa mayson . E leuast viaczament deuant lor pres lo seo leyt al qual el iacia e anne en la soa mayson magnificant dio . E tuit foron pres de temor : e glorificauan dio . E foron rempli de temor diczent . Nos auen vist encoy cosas mereuilhosas . Enapres aquestas cosas isic e uic publican per nom leui sessent al taulier e dis a luy . Sec mi . E laysa totas cosas leuant segue luy . E leui fey a luy grant conuili en sa maison : e y era mota compagnia de publicans e d autres li qual eran con lor repausant . E li scriptura e li pharisio de lor murmurauan diczent a li deciple de luy . Perque mania e beue [1] con li publicans e cun li peccador . E Jusus [l. Je-] respondent dis [89 v] a lor . Aquilh que son san non besognan de meie : mas aquilh que an mal . Car Yo non vinc appellar li iust : mas li peccador a penitencia . Mas ilh diseron a luy . Li desciple de Joan perque deiunan souendierament e fan preguieras . Semilhantament fan aquilh de li pharisios . Mas li teo manian e beuon . A li qual el dis . Donca poe far deiunar li filh de l espos dementre que l espos es cun lor . Mas dias uenren que cum l espos saro tout de lor adonca deiunaren en aquel dia . Mas el diçia semblancza a lor . Car alcun non met la mescladura del nou vestiment al uelh vestiment d autra maniera lo nou romp lo velh e la mescladura del nou non se conuen al uelh . E alcun non met lo vin nouel en li oire velh . D autra maniera lo vin nouel rumpre li oire e lo vin sare spancha e li oire periren . Mas lo vin nouel es de metre en li oire nou e li vn e li autre son garda . E alcun beuent lo velh non uol viaczament lo nou . Car el di lo uelh es melhor

VI. [90 r] E fo fayt al segont sabba del prumier , cum el trapasses per li semeną li desciple de luy arancauan las spias e maniauan fregant con las mans . Mas alcanti de li pharisio dician a lor . Perque face czo que non ley far en li sabba . E yesus respondent dis a lor . Non leges czo

---

[1] All'uscita di *mania* e *beue*, appare cancellato un *-s*.

que fey dauid cum el agues fam e aquilh que eran con luy ~~en qual~~ maniera intre en la mayson de dio e pres li pan de la preposition e manie e donne a aquilh que eran con luy li qual non leya maniar si non tant solament a li preyre . E dicia a lor . Car lo filh de la uergena es dereco segnor del sabba . Mas fo fait en l autre sabba qu-el intres en la sinagoga e ensegnes . E homme era aqui e la man dreyta de luy era secca . Mas li scriptura e li pharisio gardauan si el sanes al sabba afin qu-ilh trobessan dont acusessan luy . Mas el sabia las cogittacions de lor e dis a l home lo qual auia la man secca . Leua e ista al mecz e leuant iste . Mas . yesus . dis a lor yo demando a uos si es coueniuol far ben en li sabba o mal far saluar l arma o perdre . E encerque regarda lor tuit dis [90 v] a l ome stent la toa man . E el la stende e la man de luy fo restaura . E ilh foron repleni de non sapiencia e parlauan entre lor qual cosa faczesan de . yesus . E fo fait en aquilh dia issic al mont aurar e era persauerant en la oracion de dio . E cum lo dia fos fayt el apelle li seo desciple e eylegic docze de lor li qual el apelle apostols . Simont lo qual es sobre noma Peyre e andrio lo frayre de luy . Jaco e Johan Phelip e berthalmio thoma e matio Jaco alphio e simont lo qual es apella enueios . Juda de Jayme e Juda descarioth lo qual fo treytor . E deysendent con lor e iste al luoc campestre e la compagnia de li desciple de luy e grant mautecza de compagnia de tota iudea e de ierusalem e de maritima e de tiri e de sidonia li qual eran uengu qu-ilh auuessan luy e qu-ilh fossan sana de las lors langors . E aquilh li qual eran trabalha de li sperit non mont e eran sana . E tota la compagnia querian tocar luy . Car uertu issia de luy e sanaua tuit . E el meseyme sus leua li olh en li seo desciple diczia . [91 r] O paures uos se beneira . Car lo regne de dio es uostre . Uos li qual fameia ara se beneira . Car uos sare saczia . Uos li qual plora ara se beneira . Car uos rire . Uos sare beneira cum li home maudiren uos e cum ilh departiren uos e exprouaren uos e degittaren lo uostre nom enayma mal per lo filh de la uergena . Alegra uos en aquel dia e eyssauta uos . Car ueuos mota es la uostra marci al cel . Car segont aquestas cosas li payre de lor faczian a li propheta . Mas emperczo malauentura a uos rics li qual aue la uostra consolacion . Malauentura a uos li qual se saczia . Car uos fameiare . Malauentura a uos li qual rie ara . Car uos plorare . Malauentura a uos cum tuit li home uos beneiciren . Car segont aquestas cosas li payres de lor faczian a li prophetas . Mas yo dic a uos li qual auue . Ama li uostre ennemic e facze ben a aquilh li qual eyran uos . Beneycze li mal diczent a uos . Aura per li acaysonant uos . E aquel que ferre tu en la gauta aparelha a luy l autra . E de luy lo qual tol a tu la uestimenta non uoler [91 v] deuedar la gonella . Mas donna a tot demandant a tu . E qui tol las cosas que son toas non las requerre . Enayma uos uole que li home faczan a uos e uos facze a lor semilhantament . E si uos ama aquilh li qual aman uos qual gracia es a uos . Car li pecador aman li amant lor . E si uos fare ben a aquilh que fan ben a uos qual gracia es a uos acer li pecador fan ayczo . E si uos prestare a aquilh de qui uos

spera recebre qual gracia es a uos . Car li pecador prestan a li pecador qu-ilh recepian las cosas eygals . Mas emperczo ama li uostre enemic facze ben e presta non sperant daquienant alcuna cosa e la uostra marci sare grant e sare filh de l autessime . Car el es benigne sobre li mesconoysent e li mal . Donca sia misericordios enayma lo uostre payre es misericordios . Non uolha iuiar e non sare iuia . Non uolha condannar e non sare condanna . Perdona e sare perdona a uos . Dona e sare dona a uos . Ilh donaren al uostre sen bona mesura habondiant ensemp calca e sobre habondiant . Car en aquella meseyma mesura en la qual uos mesurare sare remesura a [92 r] uos . Mas el diczia a lor semblancza . Donca lo cec po guiar lo cec . Donca ambeduy non caion en la fossa : Deciple non es sobre lo mestre . Mas el sare tot perfeit si el sare enayma lo mestre de luy . Mas tu perque úes la busca en l olh del teo frayre . Mas non consideras lo trau lo qual es al teo olh . O en qual maniera pos dire al teo frayre . O frayre laisa e gittarey la busca del teo olh e tu meseyme non ues lo trau al teo olh . O ypocrit gieta prumierament lo trau del teo olh e adonca regardares que tu fora menes la busca de l olh del teo frayre . Acerta l albre non es bon lo qual fay mal fruc ni l albra mal faczent bon fruc . Car vnchascun albre es conegu del seo fruc . Car ilh non colhon fias de las spinas ni vendeman vas de l agolencier . Lo bon home del bon tresor del seo cor fora porta li ben e lo mal home del mal tresor del seo cor fora po[r]ta li mal . Car la bocca parla de la habundancia del cor . Mas perque appella [1] mi segnor segnor e non facze las cosas que yo diczo . Tot aquel que uen a mi e au las mias parollas [92 v] e fay lor . Yo demostrarey a uos al qual el es semblant . El es semblant a l ome que edifica vna meyson lo qual a caua en (n)aut e a pausa lo fondament sobre la peyra . Mas fayt l ondeiament lo flum s-embriue en aquella mayson e non poc moure ley . Car ilh era funda sobre la ferma peyra . Mas aquel que au e non fay es semblant a l ome que a edifica la soa mayson sobre la terra sencza fundament en la qual lo flum s-embriue e cagic viaczament e lo trabucam[en]t de ley fo fait grant

VII. Mas cum el agues compli totas (las) las soas parollas en las aurelhas del poble intre en chapha[r]naum . Mas lo serf d un centurion hauent mal era a morir lo qual era a luy precios . E cum el agues auui de yesus , trames a luy li uelh de li iudio pregant luy qu-el uengues e salues lo serf de luy . Mas cum ilh fossan uengu a yesus , preguauan luy curiosament diczent . Car el es degne que tu dones a luy ayczo . Car el ama la nostra gent . El meseyme edifique a nos la sinagoga . Mas yesus , annaua cun lor . E cum el [93 r] non fos long de la mayson lo centurion trames a luy li seo amic diczent . O segnor non te uoler trabalhar . Car yo non soy degne que tu intres sot lo meo teit . Per la qual cosa yo non pensey mi degne que yo uengues a tu . Mas di tant solament per parolla e lo meo

[1] Il ms. ha *appellas*, col *punctum delens* sotto il *-s*.

fantin *sare* sana . *Car* yo soy home ordona sot poesta hauent caualier sot mi e dic a l un uay e el uay e a l autre ven e el uen e al meo *serf* fay ayczo e el o fay . La *qual* cosa , *yesus* , auuia se mereuilhe e uout a li segnent si dis a las *compagnias* . Yo dic *uerament* a uos yo non trobey tanta fe en isr*ael* . E aquilh *que* eran ista trames retorna a la mayson troberon lo *serf* san lo *qual* auia langui . E fo fait daquienant , *yesus* anaua en la citta la *qual* es appella naim e li desciple de *luy* anauan *con* luy e abundiuol *compagnia* . *Mas* cum el s apropies a la porta de la citta ueuos vnial filh de la soa mayre era porta mort . E aquesta era ueua e mota *compagnia* de la citta con ley . La *qual cum* lo segnor aguessa uist mogu de *misericordia* sobre ley dis a ley . Non [93 v] uolha [1] plorar . E apropie se e toque la bara . *Mas* aquilh *que* portauan isteron . E dis O iouencel yo dic a tu leua . E aquel *que* era mort se leue e comence a parlar . E el lo rende a la soa mayre . E temor li pres tuit e magnificauan dio diczent . *Car* grant propheta se leue entre nos e car dio a uesita lo seo poble . E aquesta parolla de luy issic en tota iudea e en tota la region encerque . E li desciple de iohan renuncieron a luy totas aquestas cosas . E iohan ensemp appella duy de li seo desciples e li trames a *yesus* diczent . Sies tu aquel *que* sies a uenir o sper(er)aren vn autre . *Mas* cum li baron fossan uengu a luy diseron . Johan batista trames nos a tu diczent . Sies tu aquel *que* sies a uenir o sper(er)aren vn autre . *Mas* el sane moti en aquella meseyma hora de las lors langors e plagas e de li mal sperit e done la uista a moti cec . E *yesus* , respondent , dis a lor Annant renuncia a iohan aquellas cosas *que* uos uegues e auues . *Car* li cec ueon li czop van li lebros son munda . Li sort auuon li mort rexucitan e li paure [94 r] son predica . E aquel *sare* beneura lo *qual* non *sare* scandelicza en mi . E cum li message se fossan departi . Jesus comence dire de iohan a las *compagnias* . Qual cosa isses ueser al desert . Cana mogua de uent . *Mas* qual cosa isses vesser home uesti de mollas uestimentas . Ueuos aquilh *que* son en preciosas vestimentas e en deleit son en las maysons de li rey . *Mas* qual cosa isses ueser propheta . Acer yo dic a uos plus *que* propheta . Aquest es del *qual* es script . Uete yo trameto lo meo angel deuant la toa facia lo qual deuant apparelhare la toa uia deuant tu . Car yo dic a uos . Alcun maior propheta de iohan batista non es entre li na de las fennas . *Mas* aquel qu-es menor al regne de dio es maior de luy . E tot lo poble auuent e li (p)publicans li *qual* eran bateia del batisme de iohan iustifiqueron dio . *Mas* li pharisio e li saui de la ley desprecieron lo conselh de dio en lor meseyme li *qual* non eran bateia de *luy* . E lo segnor dis . Al *qual* semblant diren li home d aquesta generacion e al *qual* son semblant . Ilh son semblant a li fantin sessent al marca [94 v] e parlant entre lor e diczent . Nos canten a uos *con* calamellas e uos non sautes . Nos uos auen lamenta e uos non plores . *Car* iohan batista uenc non maniant pan ni beuent vin

[1] Nel richiamo, in fine della pagina precedente, leggesi *uolhas*.

e uos dicze el a demoni . *Mas* lo filh de la u*er*gena uenc ma*n*iant e beue*n*t e uos dicze . Ueuos home deuorador e beue*n*t vin amic de publicans e d*e* pecadors . E la sap*ien*cia es iustifica de tuit li seo filh . *Mas* vn de li ph*ar*isio *pr*egaua luy qu-el ma*n*ges cu*n* l*uy* . E intra en la mayson del ph*ar*isio se repause . E ueuos fenna pecheiricz la q*ua*l era e*n* la citta . Pois q*u*-ilh conoc q*ue* *yesus* repauses e*n* la mayson del ph*ar*isio porte uaisel d onguent e istant dareyre iosta li pe d*e* l*uy* . E li furbia cu*n* li seo cauelh del cap e baysaua li pe d*e* luy e li ognia de l *o*nguent . *Mas* lo ph*ar*isio lo q*ua*l auia appella luy uesent pe*n*se e*n*tre si dicze*n*t . Si aq*ue*st fossa *pro*pheta ace*r* el sabria q*ui* e q*ua*l es la fe*n*na q*ue* toca luy . *Car* ilh es pecheiricz . E , *yesus* , *res*po*n*dent dis a luy . O simo*n*t yo ay a dire a tu al[95 r]cuna cosa . *Mas* el dis o mestre di . Duy debitor eran e*n* vn *pre*stador . L u*n* deuia . 5 . cent deniors e l autre ci*n*qua*n*ta . *Mas* lor no*n* auent dont re*n*dre p*er*done a l u*n* e a l autre . D*onca* q*ua*l ama pl*us* luy . Simo*n*t *res*po*n*de*n*t dis . Yo pe*n*so q*ue* aq*ue*l al q*ua*l el p*er*done plus . E el dis a luy tu as iuia iustame*n*t . E uout a la fenna dis a simo*n*t . Ves tu aq*ue*sta fenna yo soy intra en la toa mayso*n* : e tu no*n* donies ayga a li meo pe . *Mas* aq*ue*sta arose li meo pe d*e* lacrimas e li furbic cu*n* li seo cauelh . Tu no*n* donics a mi baysame*n*t . *Mas* depois q*ue* aq*ue*sta intre no*n* cesa de baisa*r* li meo pe . Tu no*n* ognies lo meo cap d oli . *Mas* aq*ue*sta oins li meo pe d o*n*guent . *Per* la q*ua*l cosa yo dic a tu moti peca son p*er*dona a ley . *Car* ilh ame mot . *Mas* aq*ue*l al q*ua*l es p*er*dona mecz ama mecz . *Mas* el dis a ley . Li pecca son p*er*dona a tu . E aq*ui*lh q*ue* ensemp repausaua*n* come*n*cero*n* a dire e*n*tre lor . Qual es aq*ue*st lo q*ua*l ace*r* p*er*dona li peca . *Mas* el dis a la fe*n*na . La toa fo fey tu salua vay en pacz

VIII. [95 v] E fo fait daq*ui*ena*n*t q*ue* el anaua p*er* las cittas e p*er* li castel *pr*edicant e anu*n*ciant lo regne d*e* dio : e li . 12 . era*n* *con* luy e alcu*n*as fe*n*nas q*ue* eran sanas de li maligne sp*er*it e de las e*n*fermetas . Maria la q*ua*l es appella magdalena de la q*ua*l era*n* issi . 7 . demo*ni* e ioa*n*na molhe*r* d*e* coczi *pro*curado*r* de herode e susana e motas autras las q*ua*ls am*e*n*i*straua*n* a l*uy* de las lors sustan*c*ias . *Mas* cu*m* motas *com*pag*ni*as s aiostesan e corian a luy de las citas : el dis p*er* semblan*c*za . Aq*ue*l q*ue* semena issic semenar lo seo seme*n*cz . E deme*n*tre q*u*-*el* semenaua . L u*n* cagic iosta la uia e fo calpisa e li oisel del cel *m*a*n*iero*n* lor . E l autre cagic sob*re* la peyra e na sech*e* . *Car* no*n* hac humor . E l autre cagic e*n*tre las spinas e las spinas ensemp nas affoguero*n* luy . E l autre cagic en la bona t*er*ra e na fey fruc a cent doble . Diczent aq*ue*stas cosas cridaua . Aq*ue*l q*ue* ha aurelhas de auuir auua . *Mas* li desciple de luy dema*n*daua*n* luy q*ua*l fo [96 r] aq*ue*sta semblan*c*za . A li q*ua*l el dis . A uos es dona conoiss*er* lo m*e*nistier del regne de dio . *Mas* a lor e*n* semblan*c*za aczo q*ue* ueyent non uean e auuent no*n* e*n*tendan . Aq*ue*sta es la semblan*c*za . Lo seme*n*cz es la p*ar*olla de dio . *Mas* aq*ui*lh q*ue* son iosta la uia son aq*ui*lh li q*ua*l auuo*n* daq*ui*ena*n*t uen lo diauol e tol la p*ar*olla del cor de lor q*ue* crese*n*t no*n* sian fait salf . E aq*ui*lh q*ue* son sobre la

peyra . Li *qual* cum ilh auren auui la *par*olla recebo*n* lcy cu*n* goy . E aq*ui*sti no*n* an reicz . *Car* a temp creo*n* e al temp de la tentacio*n* se departo*n* . *Mas* aq*ue*l q*ue* cagic e*n* las spinas son aq*ui*lh li q*ua*l auuiro*n* e de la curas e de las riq*ue*czas e de li deleit d aq*ue*sta uita anna son ofoga e no*n* reportan fruc . *Mas* aq*ue*l q*ue* chay e*n* la bonna t*er*ra son aq*ui*lh q*ue* auue*n*t retenon la *par*olla e*n* cor pur e noble e porta*n* fruc e*n* pacien-cia . *Mas* alcu*n* e*m*brasa*n*t la lucerna no*n* cuebre ley del uaysel o pausa ley sot lo leit . *Mas* sobre lo candelab*re* q*ue* li intra*n*t uean lo lume . *Car* la no*n* es e*n* rescos q*ue* no*n* sia ma*n*ifesta ni rescondu q*ue* no*n* sia conegu e uegna e*n* pales . D*onca* ueia e*n* q*ua*l maniera anne . *Car* aq*ue*l [96 v] q*ue* ha *sar*e dona a *luy* , e q*ua*l q*ue* q*ua*l non ha neys czo q*u-e*l pensa si hauer *sar*e tout de luy . E la maire e li fray*re* de luy ue*n*gro*n* a l*uy* e no*n* poya*n* anna*r* a l*uy* p*er* la *com*pag*n*ia . E fo anu*n*cia a luy . La toa mayre e li teo fray*re* ista*n* defora uole*n*t te ues*er* . Lo q*ua*l r*esp*onde*n*t dis a lor . La mia may*re* e li meo fray*re* son aq*ui*sti li q*ua*l auuo*n* la *par*olla de dio e la fan . *Mas* fo fait e*n* vn de li dia el meseyme mo*n*te e*n* la naueta e li desciple d*e* luy e dis a lor . Trapassen autro l estang e mo*n*tero*n* . *Mas* lor nauega*n*t s adormic . E te*m*pesta de ue*n*t deysend*e* en l estang . E eran costreit e p*er*rilhaua*n* . *Mas* apropia*n*t scomogron luy diceze*n*t . O coma*n*dador nos p*er*ren . *Mas* el leua*n*t castigue lo ue*n*t e la tempesta de l ayga cesse e fo fait soyuecza . *Mas* el dis a lor al q*ua*l luoc es la uo*st*ra fe . Li q*ua*l teme*n*t se mereuilhaua*n* diceze*n*t e*n*tre lor . Qual es aq*ue*st . *Car* el coma*n*da a li ue*n*t e al mar e obbedison a luy . *Mas* ilh nauegu*er*o*n* e*n* la regio*n* de li gerasenio la q*ua*l es *contra* galilea . E cu*m* el fos issi de la nau a la t*er*ra vn baron co*n*tra coroc a luy lo q*ua*l auia demo*n*i ia p*er* moti temp e no*n* era uesti de uestime*n*ta [97 r] e no*n* p*er*mania e*n* mayson . *Mas* e*n* li munim*e*nt . Pois q*ue* aq*ue*st uic , y*esus* , cagic deua*n*t luy e crida*n*t e*n* grant uocz dis . O y*esus* filh de l autessy*m*e q*ua*l cosa es a mi e a tu yo te p*re*go no*n* me trome*n*tar . *Car* el coma*n*daua al socz sp*er*it qu-el isses d*e* l ome . *Car* el tenia luy p*er* moti temp e era liga de cadenas e garda e*n* cep e rot li liam era mena del demo*n*i al des*er*t . *Mas* y*esus* , dema*n*d*e* luy d*icze*nt . Qual nom es a tu . *Mas* el dis legio*n* . *Car* moti demo*n*i eran intra e*n* l*uy* . E p*re*guero*n* luy q*u-e*l no*n* coma*n*des a lor q*u-i*lh a*n*nessan e*n* l abis . *Mas* grecz d*e* porc eran paisse*n*t aq*ui* al mont e p*re*gaua*n* luy q*u-e*l outreges a lor intrar e*n* lor e p*re*mes a lor . D*onca* li demo*n*i issiro*n* de l ome e intrero*n* e*n* li porc . E lo grecz a*n*ne e*n* enbriuame*n*t trabuquero*n* en l estang e fo soffoga . La q*ua*l cosa pois q*ue* aq*ui*lh q*ue* paissian vigro*n* lo fait fugiron e anu*n*cieron en la citta e e*n* las uillas . E ilh issiro*n* uess*er* czo q*ue* era ista fait . E ue*n*gro*n* a y*esus* , e trobefo*n* l omc del q*ua*l li demo*n*i eran issi sesse*n*t uisti e de sana pensa a li pe d*e* l*uy* e tensero*n* . *Mas* aq*ui*lh q*ue* hauian uist annu*n*ciero*n* a lor e*n* q*ua*l ma*n*iera fossa fait san [97 v] de la legio*n* . E tota la mouteeza de la region de li gerasenio p*re*gaua*n* luy q*u-e*l se departes de lor . *Car* ilh era*n* tengu d*e* grant temor . *Mas* el mo*n*tant e*n* la nao sen retorne . E lo baro*n* del q*ua*l li demo*n*i era*n* issi p*re*gaua luy q*u-e*l fos cu*n* l*uy* .

Mas yesus laisse l*uy* d*iczen*t . Retorna en la toa mayso*n* e recointa q*ua*ntas cosas dio fey a tu . E a*nn*e p*er* totas las cittas p*re*dicant totas las cosas q*ue* y*esus* aguessa fait a l*uy* . *Mas* fo fait *cum* y*esus* fos retorna la *com*pagnia receop luy . C*ar* tuit eran sp*er*ant luy . E ueuos baro*n* al [qual] era no*m* iayrus ue*n*c e-l meseym*e* era p*rim*pci de la sinagoga e cagic a li pe de y*esus* p*re*gant l*uy* q*u-el* intres e*n* la mayson . C*ar* filha vnial era a luy q*uasi* de docze an e aq*ue*sta moria . E s-endeuenc deme*n*tre q*u-el* annaua era ap*re*mu de las *compagnias* . E vna fe*nn*a era e*n* cora*men*t de sang p*er* . 12 . an la q*ual* hauia despendu tota la soa sub*stanc*ia e*n* meges e d alcu*n* no*n* poc ess*er* sana . E ilh s apropie dareyre e toq*ue* la finbria de la uestime*n*ta de luy . E uiaczame*n*t iste lo decorame*n*t del sang de ley . E y*esus* dis . Qual es lo q*ual* toq*ue* mi . [98 r] *Mas* tuit denegant . peire dis e aquilh q*ue* era*n* *con* luy . O mestre las *compagnias* t ap*re*misson e aflagelliso*n* e tu dis q*ual* toq*ue* mi . E y*esus* dis alcu*n* toq*ue* mi . C*ar* yo conoisso u*er*tu ess*er* issia de mi . *Mas* la fe*nn*a uese*n*t . C*ar* no*n* se poia resco*n*dre ilh uenc tramola*n*t e cagic deuant li pe de l*uy* . E demostre deua*n*t tot lo poble p*er* q*ual* caison hauia toca luy e e*n* q*ual* maniera sia sa*n*na . *Mas* el dis a ley . O fe*nn*a la toa fe fey tu salua uay e*n* pacz . Encara luy p*ar*la*n*t . vn uenc' al p*ri*mci de la sinagoga dicze*n*t a l*uy* . C*ar* la toa filha es morta no*n* uoler trabalhar luy . *Mas* y*esus* auuia aq*ue*sta p*ar*olla re*spo*nde al payre de la fa*n*ti*n*a . No*n* uole*r* tomer cre tant solame*n*t e s*ar*e salua . E cu*m* el fossa uengu a la mayso*n* no*n* laisse intrar cu*n* si alcu*n* si no*n* peyre e iaco e ioh*an* e lo payre e la mayre de la fa*n*tina . *Mas* tuit plorauan e plagnia*n* ley . *Mas* el dis . No*n* uolha plorar la fa*n*tina no*n* es morta . *Mas* dorm . E ilh scarnia*n* luy sabent car es morta . *Mas* el tene*n*t la ma*n* de ley cride dicze*n*t . O fa*n*tina leua e l esp*er*it [98 v] de ley retorn[e] e se leue viaczame*n*t . E comande donar ma*n*iar a ley . E li payro*n* de ley s-estabusiro*n* . Ali q*ual* el comande q*u-i*lh no*n* dissesan a alcu*n* czo q*ue* era fait

IX. Mas y*esus* e*n*semp appella li , 12 , apostol done a lor u*er*tu e poesta sob*re* tuit li demo*n*i e q*ue* sanesan las e*n*fermetas . E trames lor p*re*dicar lo regne de dio e sanar li e*n*ferm . E dis a lor . No*n* portare alcuna cosa e*n* la uia ni u*er*ga ni scarsella ni pau ni pecunia ni aure doas gonellas . E e*n* q*ual* q*ue* q*ual* mayson intrare p*er*mane aq*ui* e no*n* issa d aq*ui* . E q*ual* q*ue* q*ual* no*n* recebre uos isse*n*t d aq*ue*lla cita Ac*er* secoe la pols de li u*ostr*e pe e*n* testimo*n*i sobre lor . *Mas* issi circu*n*daua*n* p*er* li castel predica*n*t e sana*n*t e*n* chascu*n* luoc . *Mas* herode quart p*ri*mci auuic totas las cosas q*ue* era*n* faytas de luy e dubitaua emp*er*czo q*ue* la fossa dit de alq*uan*ti . C*ar* ioh*an* rexucite de li mort . *Mas* d alq*uan*ti q*ue* helia aparec . *Mas* li autre q*ue* vn de li p*ro*pheta antic era rexucita . E herode dis Yo degoley ioha*n* . *Mas* q*ual* es aq*ue*st del q*ual* yo [99 r] auuo tals cosas . E q*ue*ria vess*er* luy . E li apostol retorna reco*n*tero*n* totas las cosas q*ual* q*ue* q*ual* ilh auian fait . E p*re*s lor se dep*ar*tic a p*ar*t al luoc des*er*t lo q*ual* es de bethsaida . La q*ual* cosa cu*m* las *com*pagnias aguessa*n* auui seguero*n* luy . E el receop lo*r* e p*ar*laua a lor del regne de dio . E

sanaua aquilh que besognauan d esser gari . Mas lo iorn auia comencza a declinar. E li docze vengron a luy e disseron a luy . Laisa las compagnias que annant en li castel e en las uillas que son encerque : e que ilh trobon vianda . Car nos sen ayci en luoc desser . Mas el dis a lor . Dona vos a maniar a lor . Mas ilh disseron . La non son a nos plus que cinque pan e duy peison si non que per auentura nos annan e cumpran maniars a tota aquesta compagnia . Mas ilh eran pres de cinque millia homes . Mas el dis a li seo desciple . Facze li repausar per cunuillis cinquanta e cinquanta . E ilh feron enaysi . E tuit se repauseron a maniar . E receopu li cinque pan e li duy peyson regarde al cel e beneicic a lor e frains e departic a li seo desciple qu-ilh pauscssan a las [99 v] compagnia [1] e mangeron tuit e foron saczia . E preseron czo que soperche a lor de li fragnament , 12 . cophins . E fo fait cum el fos sol orant li desciple eran con luy . El demande lor diczent . Las compagnias qual diczon mi esser . Mas ilh responderon e disseron iohan batista . Mas li autre helia . Li autre car vn de li propheta prumier rexucite . E el dis a lor . Mas uos qual dicze mi esser . Simont peyre respondent e dis lo . χrist . de dio . Mas el castigant lor comande que non o dissesan a alcun diczent ayczo . Car lo couenta lo filh de la uergena suffrir mofas casas [l. motas cosas] e esser reproua de li uelh e de li primci de li preyre e de li scrip[t]ura e esser aucis e rexucitar al , 3 , dia . Mas el diczia a tuit . Si alcun uolu enir enapres mi denegue si meseyme e prena la soa crocz per chascun iorn e segua mi . E aquel que uolre far salua la soa arma perdre ley . E aquel que perdre la soa arma per mi fare ley salua . Car qual cosa profeyta a l ome si el gagna tot lo mont . Mas perda si meseyme e facza destruiment de si . Car qual que [100 r] qual aure agu uergogna de mi e de las mias parollas lo filh de la uergena aure uergogna de luy cum el sare uengu en la soa magesta e del payre e de li sant angel . Mas yo dic a uos uerament la son alquanti istant ayci li qual non tastaren mort entro qu-ilh uean lo regne de dio . Mas fo fait enapres aquestas parollas quasi oyt iorn e pres peyre e iaco e iohan e monte al mont qu-el ores . E quant el pregaua la semblancza del uout de luy aparec muda e lo uestiment de luy fo fait blanc e resplandent . E ueuos duy home parlauan cun luy . Mas eran uist moyses e helia en magesta e diczian lo sobre montament de luy lo qual el era a complir en ierusalem . Mas peyre e aquilh que eran con luy reuelhant se del sonn vegron la magesta de luy . E duy homme li qual istauan cun luy . E fo fait cum ilh se departesan de luy . Peyre dis a yesus . O comandador lo es bon nos esser ayci e faczan trey tabernacle vn a tu vn a moyses e vn a helia non sabent qual cosa disces . Mas luy parlant aquestas cosas niuola fo fayta e umbreie lor [100 v] . E lor intrant en la niuola temseron . E uoucz fo fayta de la niuola diczent . Aquest es lo meo filh ama aune luy . E dementre que la uoucz fo fayta , yesus , fo troba sol e ilh

[1] Nel richiamo, in fine della pagina precedente, leggesi '*compagnias*'.

teysiron e non diseron a alcun en aquilh dia alcuna d aquellas cosas qu-ilh auian uist . Mas fo fait al seguent dia lor deysendent del mont mota compagnia contra corroc a lor . E uenos home de la compagnia cride diczent . O mestre yo te prego regarda al meo filh . Car el es a mi vnial . E uete l esperit pren luy subitament e crida . e s-embriua e degasta luy con scuma e a penna se depart scarczant luy . E yo preguey li teo desciple qu-ilh gittessan luy e non pogron . Mas yesus respondent dis . O generacion non fidella e peruersa entro cora sarey enapre[s] uos e suffrirey uos . Amena czay lo teo filh . E cum el s apropies lo demoni embriue e decipe luy . E yesus castigue l esperit non mont e sanne lo fantin e rende luy al payre de luy . Mas tuit s-estabusian en la grandecza de dio . E tuit se mereuilhant en totas las cosas las quals el faczia dis a li seo desciple . Uos pausa aquestas parollas en li uostre cor . [101 r] Car lo es a uenir que lo filh de la uergena sia liora en las mans de li home . Mas ilh mesconoissian aquesta parolla e era cuberta deuant lor qu-ilh non entendessan ley . E temian de demandar luy d aquesta parolla . Mas cogittacion intre entre lor qual de lor fos maior . Mas yesus uesent la cogitacions del cor de lor : prenent petit hordone luy iosta si . E dis a lor . Qual que qual recebre aquest petit al meo nom recep mi . E aquel que recep mi recep luy lo qual trames mi . E aquel qu-es menor entre tuit uos aquest es maior . Mas iohan respondent dis . O comandador nos ueguen vn gittant demonis al teo nom e deueden luy . Car el non segue cun nos . E yesus dis a luy . Non uolha deuedar a luy . Car aquel que non es contra uos el es per uos . Mas fo fait cum lo iorn de la asuncion de luy fossa compli el ferme la soa facia qu-el annes en ierusalem . E trames mesages deuant lo seo regardament . E annant intreron en la citta de li samaritas qu-ilh apparelhesan a luy e non receopron lor . Car la facia de luy era annant en ierusalem . [101 v] Mas cum li desciple de luy . Jaco e iohan aguessan uist disseron . O segnnor uoles que nos diczan que fuoc deysenda del cel e cunsume lor . E uout repres lor e dis . Uos non sabe del qual sperit uos se . Lo filh de la uergena non uenc perdre las armas de li home . Mas saluar . E anneron en vn autre castel . Mas fo fait lor annant en la uia . Un dis a luy yo segrey tu en qual que qual luoc tu annares . E yesus dis a luy las uolps an fossas e li oysel del cel an nis . Mas lo filh de la uergena non a al qual luoc recline lo seo cap . Mas el dis a vn autre sec mi . Mas el dis . O segnnor autreia mi prumierament annar e sebelir lo meo payre . E yesus dis a luy . Laissa que li mort sebellisan li lor mort . Mas tu uay e anuncia lo regne de dio . E vn autre dis . O segnor yo segrey tu . Mas autreia a mi prumierament anunciar a aquilh que seon a maison . E yesus dis a luy . Alcun metent la soa man en l arayre e regardant darrere non es coueniuol al regne de dio

X. [102 r] Mas enapres aquestas cosas lo segnor ordene dereco autres setanta e duy : e trames lor duy e duy deuant la soa facia en tota citta e luoc al qual el era a uenir . E diczia a lor . Acer la meysson es mota . Mas li obrier son poc . Donca prega lo segnor de la meisson qu-el trameta

obriers *en* la soa meisson . Auna veuos yo trameto uos enay*ma* agneucz *en*tre li lop . D*onca* non uolha por*t*ar sac ni cauczame*n*tas e no*n* saludare alcu*n* e*n* la uia . En q*ual* q*ue* q*ual* mayso*n* intrar*e* dicze pr*u*mieram*en*t pacz sia en aq*ue*sta mayson . E si lo filh de pacz s*are* aq*ui* la uostra pacz se repausare sobre luy . *Mas* si no*n* ilh retornare a uos . *Mas* p*er*mane *en* aq*ue*lla meseym*a* mayson na*n*ia*n*t e beue*n*t aq*ue*llas cosas q*ue* son enap*re*s lor . *Car* l obrier es degne de la soa marci . No*n* uolha trapassar de mayson e*n* mayso*n* . En q*ual* q*ue* q*ual* citta intrare e recebren uos mania aq*ue*llas cosas q*ue* son pausas a uos e sana li enferm ch*e* son en ley e dicze a lor . Lo regne d*e* dio s ap*ro*pie a uos . En q*ual* q*ue* [102 v] q*ual* citta intrare e no*n* recebre*n* uos isseut en las placzas de ley e dicze . Nos scoben c*o*ntra uos neis la pols la q*ual* se ten a nos d*e* la u*ost*ra citta . Emp*er*czo sapia ayczo . *Car* lo regne d*e* dio s ap*ro*pie a uos . *Mas* yo dic a uos ch*e* pl*us* p*er*doniuol s*are* en aq*ue*l dia a li sodomienc q*ue* a aq*ue*lla citta . O coroczain malauen*tura* a tu . O besayda malauen*tura* a tu . *Car* si las u*er*tucz las q*ua*ls son faitas e*n* uos fossa*n* faytas e*n* tiria e sidonia ilh se pe*n*tirian czay e*n* dareyre sesse*n*t e*n* selicz e e*n* ce*n*re . *Mas* emp*er*czo pl*us* p*er*doniuol s*are* a tiri e a sidonia al iudici q*ue* a uos . E tu capharnau*m* eysauta e*n*tro al cel tu s*are*s abaissa e*n*tro e*n* l enfe*rn* . Aq*ue*l q*ue* au uos au mi : e aq*ue*l ch*e* desprecza uos desp*re*cza mi . *Mas* aq*ue*l q*ue* desp*re*cza mi desprecza luy lo q*ual* trames mi . *Mas* li , 70 , e duy retorncro*n* *con* goy d*iczent* . O segnor ac*er* li demo*n*i son somes a nos al teo nom . E el dis a lor . Yo ueo lo sathanas cagent del cel enay*ma* foczer . Ueuos yo doney a uos poesta de calca*r* sob*re* li s*er*pent e li scorpions e sob*re* tota u*er*tuç [103 r] de l enemic . *Car* alcuna cosa no*n* noyre a uos . *Mas* emp*er*czo no*n* uos uolha alegrar en ayczo . *Car* li sperit son somes a uos . *Mas* uos alegra . *Car* li u*ost*re nom son sc*ri*pt e*n* li cel . *Mas* ye*sus* s-eyxaute en aq*ue*lla meseym*a* hora al sant sp*er*it . E dis O payre segno*r* del cel e de la t*e*rra yo *con*fesso a tu . *Car* tu re*sp*o*n*dies aq*ue*stas cosas de li saui e de li long uesent e reuelies las a li petit . O payre enays*i* . *Car* enays*i* fo placzent deuant tu . Totas cosas son donnas a mi del meo payre . *Car* alcu*n* no*n* sap q*ual* sia lo filh si no*n* lo payre e alcu*n* no*n* sap qual sia lo pay*re* si no*n* lo filh e al q*ual* lo filh o uolre reuellar . E ueut a li seo desciple dis . Li olh son beneura li q*ual* ueon aq*ue*llas cosas q*ue* uos uee . *Car* yo dic a uos q*ue* moti p*ro*ph*e*ta e rey uolgro*n* ues*er* aq*ue*llas cosas q*ue* uos uee e no*n* las uigron e auuir aq*ue*llas cosas ch*e* uos auue e no*n* las auuiron . E ueuos vn mestre de la ley se leue te*n*tant luy e dicze*n*t . O mestre q*ual* cosa faczent possesirey vita et*er*na . *Mas* el dis a luy . En la ley q*ual* cosa es sc*ri*pt . En qual [103 v] maniera legises . E el *respo*nde*n*t dis . Amares lo teo segno*r* dio de tot lo teo cor e de tota la toa arma e de totas las toas forczas e de tota la toa pensa e lo teo p*ro*yme enay*ma* tu meseym*e* . E el dis a luy . Tu respo*n*dies dreytam*en*t . Fay ayczo e uiores . *Mas* el uolent iustificar si meseym*e* dis a ye*sus* . E q*ual* es lo meo proyme . *Mas* ye*sus* *respo*ndent dis . Un home deysendia de ier*usal*em e*n* ierico e cagic e*n*tre li leyron li q*ual* ac*er* despolhero*n* luy : e cu*m* ilh l agro*n* plaga ilh

sen a*n*neron e laissero*n* luy mecz mort . *Mas* s-endeuenc q*ue* vn preyre deisendes p*er* aq*ue*lla meseym*a* uia . E vist luy trapasse semilha*n*tame*n*t e lo diaq*ue* cu*m* el fos iosta lo luoc e uegues luy trapasse . *Mas* vn samaritan facze*n*t uiaie ue*n*c iosta luy e uesent luy fo mogu de m*isericord*ia . E ap*ro*piant ligue las plagas d*e* l*uy* e sca*m*pa*n*t oli e vin e pausa*n*t lo al seo iument lo mene a l alberc e fey cura de l*uy* . E e*n* l autre dia fora porte duy denier e done a l albergado*r* . e dis a l*uy* . Ayas cura d*e* l*uy* . E q*ua*l q*ue* q*ua*l cosa tu sob*r*e metres yo re*n*drey a tu [104 r] *cum* yo *sa*rey retorna . Qual d aq*ui*sti trey es uist a tu ess*er* ista p*r*oym*e* a aquel q*ue* cagic e*n*tre li leyro*n* . *Mas* el dis aq*ue*l q*ue* fey m*isericordi*a en luy . E y*esus* dis a luy . Uay tu e fay semilha*n*ta*men*t . *Mas* fo fayt deme*n*tre q*u*-*i*lh a*n*nessan . E el intre e*n* vn castel . E vna fe*n*na p*er* nom Martha receop l*uy* e*n* la soa mayso*n* . E aq*ue*sta auia vna *se*ror p*er* nom Maria . La q*ua*l ac*er* sese*n*t iosta li pe del segnor auuia la p*ar*olla d*e* l*uy* . *Mas* martha s-esforczaua encerq*ue* lo souen*d*ier m*e*nistier la q*ua*l istant dis . O segnor no*n* es a tu cura q*ue* la mia *seror* a laissa mi sola a m*e*nistrar . D*onca* di a ley q*ue* ilh aiud*e* a mi . E lo segno*r* re*spo*nde*n*t dis a ley . O martha tu sies curiosa e sies torba e*n*cerque plusors cosas . Ac*er* vna cosa es besogniuol . Maria eylegic la melhor p*ar*tia la q*ua*l no*n* *sa*re touta de ley

XI. E fo fait cu*m* el fos e*n* vn luoc orant pois q*u*-*e*l cese vn de li seo desciple dis a l*uy* . O segno*r* e*n*segna nos orar e*n*ay*m*a ioha*n* e*n*segne li seo desciple . E el dis a lo*r* . Cu*m* uos ora dicze . O payre lo teo nom sia *sanct*ifica lo teo regne uegna dona a nos e*n*quoy[1] [104 v] lo n*ost*re pan cotidian . E p*er*dona a nos li n*ost*re pecca enay*m*a nos meseym*e* p*er*donen a tuit li deue*n*t a nos . E no*n* nos menar e*n* te*n*tacio*n* . E el dis a lor . Qual de uos aure vn amic e a*n*nare a luy e*n* la mecza noit e dire a l*uy* . O amic presta a mi trey pans . C*ar* lo meo amic uenc a mi de la uia e no*n* ay q*ua*l cosa pause deua*n*t luy . E se aq*ue*l q*ue* es dedincz re*spo*nde*n*t dicza . Non uoler ess*er* a mi moleste . C*ar* l us es claus e li meo fantin son *con* mi al leit yo no*n* me pois leuas [l. -r] e donar a tu . E si el p*er*seu*er*are buta*n*t . Yo dic ia sia czo q*ue* el no*n* se leuaria p*er* donar a luy ac causa[2] q*u*-*e*l sia lo seo amic . Emp*er*czo p*er* l e*n*creysame*n*t de luy se leuare e donare a l*uy* ta*n*ti q*ua*nti el n aure besogna . E yo dic a uos dema*n*da e *sa*re dona a uos quere e trobare buta e *sar*[e] ubert a uos . C*ar* tot aq*ue*l q*ue* dema*n*da recep e aq*ue*l q*ue* quer troba e al buta*n*t *sare* ubert . *Mas* q*ua*l es de uos lo q*ua*l dema[n]de pan al seo payre . D*onca* donare a luy peyra . O peiso*n* . D*onca* p*er* peiso*n* donare a l*uy* s*er*pent . O si dema*n*dare huo . [105 r] D*onca* porczere[3] a luy scorpio*n* . D*onca* si uos *cum* uos sia mal conegues donar li bon don a li uostre filh q*ua*nt maiorme*n*t lo u*ost*re payre del cel donare lo bon sp*e*rit a li dema*n*dant si . E

[1] Nel richiamo, in fine della pagina precedente: *encoy*.
[2] Leggi *a causa*; *ac* è in fine e *causa* in principio di linea.
[3] Nel richiamo, in fine della pagina precedente: *porczare*.

. *yesus* era gitant demoni e el era mut . E cum el agues gita lo demoni lo mut parle . E las compagnias se mereuilhauan . *Mas* alquanti de lor diseron . El degieta demoni en belczebuch primci de demonis . E li autre tentant luy demanderon ensegna del cel . *Mas* pois *qu-el* uic las cogitacions de lor dis a lor . Tot regne deuis en si sare deysola e mayson cagire sobre mayson . *Mas* si lo sathanas es deuis en si meseyme lo regne de luy en qual maniera istare . *Car* uos dicze mi gittar demoni en belczebuch . *Mas* si yo gitto demoni en belczebuch li uostro filh al qual li giettan . Emperczo ilh saren li uostre iuie . *Mas* si yo gietto demoni al de de dio . Acer lo regne de dio peruen en uos . Cum lo fort arma garda lo seo palays las cosas *qu-el* posessis son en pacz . *Mas* si plus fort de luy sobre uenre e uenczare luy : el tolre a luy totas las ar[105 v]maduras de luy en las quals el se confidaua e departire las despolhas de luy . Aquel que non es cun mi es *encontra* mi e aquel que non aiosta *con* mi scampa . Cum lo socz sperit sare issi de l ome uay per lo luoc sec querent repaus . E non trobant di . Yo retornarey en la mia mayson dont yo issic . E cum el ven el la troba monda cun scobas horna . Adonca uay e pren autres set sperit plus fellon de si e intra habitan aqui . E las derieras cosas d aquel home son peior que las prumieras . *Mas* fo fayt *cum* el disses aquestas cosas . Una fenna de la compagnia leuant la soa uoucz dis a luy . Beneura es lo uentre lo qual te porte e las pupas las quals tu pupies . *Mas* el dis . Acer beneura son aquilh que auuon la parolla de dio e la gardan . *Mas* el comence a dire a las compagnias ensemp corent . Aquesta generacion es generacion fellonesa ilh quer ensegna e ensegna non sare dona a ley si non l ensegna de ionas propheta . *Car* enayma ionas fo ensegna a aquilh de niniue enaysi sare lo filh de la uergena a aquesta generacion . La reyna d austri [106 r] se leuare en iudici cun li baron d aquesta generacion e condanare lor . *Car* ilh uenc de las (de las) fins de la terra per auuir la sapiencia de salamon : e ueuos plus que salamon . Li baron de niniue se leuaren en iudici e condanaren ley . *Car* ilh feron penitencia en la predicacion de ionas . E ueuos ayci plus que ionas . Alcun non embrasa la lucerna e pausa ley en rescos ni sot la mesura . *Mas* sobre lo candelabre que aquilh que intran uean lo lume . Lo teo olh es lucerna del teo cors . Si lo teo olh sare simple tot lo teo cors sare luczent . *Mas* si el sare fellon acer tot lo teo cors sare tenebros . *Donca* ueias que lo lume lo qual es en tu non sia tenebras . *Donca* si lo teo cors sare tot luczent non auent alcuna part de tenebras el sare tot luczent . E enlumenare tu enayma lucze[r]na de resplandor . E cum el parles vn pharisio pregue luy *qu-el* disnes enapres si . E intra *yesus* se repause . *Mas* lo pharisio recointant comence a dire entre si perque non fossa laua deuant disnar . E lo segnor dis a luy . Uos pharisio munda ara czo *qu-es* defora del calici e de l escudella . *Mas* czo *qu-es* dedincz de uos [106 v] es plen de rapina e d-enequita . O fol donca aquel que fey czo *qu-es* defora non fey dereco czo *qu-es* dedincz . *Mas* emperczo dona almona de czo que sobra a uos . E ueuos totas cosas son mundas a uos . *Mas* malauentura a uos pharisio li qual desma

la menta e la ruda e tota herba e trapasa lo iudici e la carita de dio . Mas aquestas cosas couenta far e aquellas non layssar . Malauentura a uos pharisio li qual ama las prumieras cadieras en las sinagogas e las saludacions en li ma[r]ca e li prumier repaus en li conuili . Malauentura a uos li qual se enayma li muniment li qual non appareisson e li ome annant sobre non o conoisson . Mas vn saui de la ley respondent dis a luy . O mestre en diczent aquestas parolla tu facz neis eniuria a nos . Mas el dis Malauentura a uos sauis de la ley li qual carga li home de fais li qual non pon portar . E uos meseyme anbe vn de li uostre de non toca las saumas . Malauentura a uos li qual hedifica li muniment de li propheta . Mas li uostre payre auciseron lor . Acer uos testimoniia que uos consente a las [107 r] obras de li uostre payre . Car Acer ilh li ociseron . Mas uos edifica li sepulcre de lor . Emperço la sapiencia de dio dis . Yo trametrey a lor prophetas e apostols e auciren de lor e persegren : affin que lo sanc de tuit li propheta lo qual fo spars de l ordenament del mont d aquesta generacion . Dal sanc d abel entro al sanc de zacharia lo qual fo aucit entre l autar e lo temple . Enaysi dic a nos sare requist d aquesta generacion . Malauentura a uos saui de la ley li qual porta la clau de la sciencia . Mas uos meseyme non intres e deuedies aquilh li qual intrauan . Dementre qu-el disses aquestas cosas a lor . Li pharisio e li saui de la ley comenceron grandament contrastar a luy e appremir la bocca de luy agaytant a luy de motas cosas e querent penre alcuna cosa de la bocca de luy qu-ilh acusessan luy

XII. Mas motas compagnias encerque istant enaysi que s-escalqueiessan entre lor comence a dire a li seo desciple . Garda uos del leuam de li pharisio la qual cosa es ypocrisia . Car al[c]una cosa non es cuberta que non sia reuela ni rescundua que non sia sau[107 v]pua . Car czo que uos diczes en tenebras sare dit en lume . E czo que uos aue parla en aurelhas dedincz las interiors partias de la mayson sare predica sobre li teit . Mas yo dic a uos li meo amic . Non sia spauanta d aquilh que aucion lo cors enapres aquestas cosas non an plus qual cosa faczan . Mas yo demostrarey a uos lo qual uos tema . Teme luy lo qual poys qu-el aure aucis ha poesta de metre en pena . Enaysi dis a uos teme aquest . Donca . 5 . paseras non son venduas de doas mealhas e vna de lor non es en dementiganczа deuant dio . Mas li cauelh del uostre cap son tuit numbra . Donca non uolha temer . Uos se plus de motas paseras . Mas yo dic a uos tot aquel qual que qual confessare mi deuant li home e lo filh de la uergen confessare luy deuant li angel de dio . Mas aquel que denegare mi deuant li home sare denega deuant li angel de dio . E tot aquel que di parolla contra lo filh de la uergena sare perdona a luy . Mas a luy lo qual blestemare contra lo sant sperit non sare perdona a luy . Mas cum ilh dintre menaren uos en las sinagogas e deuant li preuot e aquilh que an poesta non uolha esser [108 r] curios en qual maniera o qual cosa responda o qual cosa dicza . Car lo sant sperit ensegnare uos en aquella meseyma hora qual cosa couenta dire . Mas vn de la compagnia dis a luy . O mestre di al meo frayre qu-el

departa cun mi l eredita . Mas el dis a luy . O home qual m a hordena iuie o departador sobre uos . E dis a lor . Ueia e garda uos de tota auaricia . Car la uita d alcun non es en la habundancia de las cosas las quals el possessis . Mas el dis a lor semblancza diczent . Lo camp d un home ric aporte moti fruc . E pensaua entre si diczent . Qual cosa farey . Car yo non hay al qual luoc aioste li meo fruc . E dis yo farey ayczo yo destruyrey li meo granier e li farey maior e aqui aiostarey totas las cosas que son nas a mi e li meo ben e direy a la mia arma . O arma tu as moti ben pausa en moti an : repausa te mania e beo engraisate . Mas dio dis a luy . O fol ilh requeren la toa arma de tu en aquesta noit·. Mas las cosas que tu apparelhies del qual saren . Enaysi es aquel que tresouriia a si e non es ric en dio . E dis a li seo desciples . Emperczo yo dic a uos non uolha esser [108 v] curios a la uostra arma qual cosa manie ni al uostre cors de la qual cosa sia uisti . L arma es plus que lo maniar e lo cors plus que lo uestiment . Regarda li corp . Car non semenan ni meissonan a li qual non es celier ni granier . E dio pays lor . Quant maiorment uos se plus de lor . Mas qual de uos pensant po aiostar vn bracz a la soa froma . Donca si uos non poe czo que es petit perque se curios de las autras cosas . Regarda li gilh del camp en qual maniera creisson ilh non lauoran ni fillan . Mas yo dic a uos . Car salamom non era uesti en tota la soa gloria enayma vn d aquisti . Donca si dio uiest enaysi lo fen del camp lo qual es encoy al camp e deman es mes en la fornays . Quant maiorment uos de petita fe . E uos non uolha quere qual cosa manie ni qual cosa beua . E non uolha deuant esser esleua . Car las gent queron totas aquestas cosas . Mas lo uostre payre sap . Car uos besogna d aquestas cosas . Mas emperczo quere lo regne de dio e la soa iusticia e totas aquestas cosas saren aiostas a uos . O petit grecz non uolha temer . Car la en[109 r]semp plac al uostre payre donar ha uos lo regne . Uende aquellas cosas que uos possese e dona almona . Facze ha uos sacs li qual non enuelhessisan tresor non defalhent en li cel al qual luoc layrons non s apropian ni la camola non lo corromp . Car aqui al qual luoc es lo uostre tresor aqui sare lo uostre cor . Li uostre lumbi sian deuant ceint e lucernas ardent en las uostras mans . E uos sia semblant a li home sperant lo lor segnor cora retorne de las noczas que cum el sare uengu e picare a l us que viaczament uebran a luy . Aquilh serf saren beneira li qual lo segnor trobare uelhant cum el sare uengu . Yo dic ueramment a uos qu-el se deuant cegnare e fare li repausar e trappassant menistrare a lor . E si el uenre en la , 2ª , uegillia e si el uenre en la , 3ª , uegillia e trobare enaysi . Aquilh serf son beneura . Mas sapia ayczo que si lo payre de las[1] familhas saupes l ora en la qual lo layre uengues . Acer el uelharia e non laysar(er)ia esser caua la soa mayson . E uos sia apparelha . Car lo filh [109 v] de la uergena uenre en l ora en la qual uos non pensa . Mas peyre dis a luy . O segnor dis tu a nos aquesta

[1] Il -s è aggiunto.

semblancza o a tuit . *Mas* lo segno*r* dis . Qual es fidel despe*n*sador e saui lo q*ua*l lo segnor hordone sob*re* la soa familha q*u-el* done a mesura d*e* fro*ment* e*n* temp . Aq*u*el *serf sare* ben*e*ira lo q*ual cum* lo segno*r* de luy *sar*e ue*n*gu trobare luy faczen*t* enay*si* . Yo dic u*erament* a uos . C*ar* el hordenare luy sobre totas las cosas las q*ua*ls el possesis . E si aq*uel seruitor* dire al seo cor . Lo meo segnor fay tarcza de uenir e come*n*czare ferir li fantin e las s*eruentas* e maniar e beore e enubriar se . Lo segnor d aq*uel serf* venre al dia al q*ual* el non sp*era* e e*n* l ora la q*ual* el mesconois . E dep*ar*tire luy e pausar*e* la p*ar*tia de luy *con* li no*n* fidel . *Mas* aq*uel serf* lo q*ua*l conoc la uolu*n*ta del seo segnor e no*n* se deua*n*t app*ar*elha e no*n* fay sego*n*t la uolu*n*ta de luy *sar*e batu de motas plagas . *Mas* aq*uel* q*ue* no*n* la conoc e a fait cosas degnas de plagas el *sar*e batu de poc plagas . C*ar* a tot home al q*ual sar*e mot dona mot *sar*e dema*n*da a luy . E a aq*uel* al q*ua*l p*r*esteron mot [110 r] dema*n*dare*n* plus de luy . Yo soy ue*n*gu metre fuoc e*n terr*a e q*ua*l cosa uolh si non q*u-el* sia e*m*brasa . yo ay a ess*er* bateia d u*n* batisme e e*n* q*ua*l maniera soy costrey e*n*tro q*u-el* sia *per*fayt . Pe*n*sa uos q*ue* yo sia ue*n*gu metre pacz e*n* terra . Yo dic a uos que no*n* . *Mas* dep*ar*tim*ent* . C*ar* cinq*ue sar*en deuis en vna mayson trey *sar*en dep*ar*ti en duy e duy e*n* trey . Lo payre *sar*e deuis *con*tra lo filh e lo filh *contra* lo payre . La mayr*e con*tra la filha e la filha *contra* la mayre. La sogra *contra* la nora e la nora *contra* la sogra . *Mas* el dicia a las *com*pagnias . Cu*m* uos ueyre las niuollas nayse*n*t del pone*n*t uos dicze viaczame*n*t la ploya ue*n* e enaysi *sar*e fait . E *cum* uos ueyre lo ue*n*t de mecz iorn soflar uos dicze lo caut uen e es fayt enay*si* . Hypocrit uos conegues iuiar la facia del cel e de la t*err*a . *Mas* e*n* q*ua*l m*a*niera no*n* p*ro*ua aq*ue*st temp . *Mas* p*er*q*ue* no*n* iuia de uos meseym*e* czo q*u-es* iust . E cu*m* tu vas e*n* la uia al p*r*inci *con* lo teo adu*er*sari dona studi ess*er* desliora de luy q*ue* p*er* auentura no*n* liore tu al iuie e lo iuie [110 v] liore tu al m*e*nistre e lo m*e*nistre meta tu en carcer yo dic u*erament* a tu . Tu no*n* issires d aqui e*n*tro q*ue* tu re*n*das lo derier debit

XIII. Mas en aq*uel* meseym*e* temp era*n* alq*ua*nti annu*n*ciant a luy de li galileo de li q*ual* pilat mescle lo sang cu*n* li sacrifici de lor . E y*esus* re*spon*de e dis a lor . Pensa uos q*ue* aq*ui*sti galileo sian agu peccado*r* deua*n*t tuit li galileo . C*ar* ilh an suffert tals cosas . Yo dic a uos q*ue* no*n* . *Mas* si uos no*n* facze pe*nitenc*ia uos perire tuit semilha*n*tam*ent* . E enay*ma* aq*ui*lh , 18 , sobre li q*ua*l la tore cagic e*n* siloe e aucis lor p*e*nsa uos q*u-i*lh fossan plus q*ue* tuit li home h*abi*tant en ier*usa*lem . Yo dic a uos q*ue* no*n* . *Mas* si uos no*n* fare pe*nitenc*ia uos tuit perire semilha*ntament* . *Mas* e*l* diczia aq*ue*sta sembla*n*cza . Un hauia pla*n*ta vn albre figuier e*n* la soa vigna e uenc q*u*erent fruc en luy e no*n* en trobe . *Mas* el dis al lauorado*r* de la uigna . Uete la son , 3 , an de li q*ua*l yo ueno q*u*erent fruc en aq*ue*st figuier e no*n* lo trobo . D*onca* talha luy . P*erque* neis e*m*pacha la t*e*rra . *Mas* el r*espon*de [111 r] e dis . O segnor laysa luy aq*ue*st an e*n*tro q*ue* yo caue e*n*cerq*ue* luy e meta stercora . E ac*er* si el fare fruc . *Mas* si no*n* tu talhares luy e*n* l auenado*r* . *Mas* el era e*n*segna*n*t e*n* la

sinagoga de lor en li sabba . E uenos fenna la qual auia sperit d-enfermeta per , 18 , an e era enclina e al postot non poya regardar en aut . La qual cum yesus agues vist appelle ley a si e diś a ley . O fenna tu sies desliora de la toa enfermeta . E empause a ley las mans e fo dreycza viaczament e glorificaua dio . Mas lo princi de la sinagoga endegnant se . Car yesus sanes al sabba e dicia a la compaguia . La son seys iorn en li qual couenta obrar . Donca uene en aquisti e sia sana e non al dia del sabba . Mas lo segnor responde a luy e dis . O ypocrit vnchascun de uos non deslia lo seo buo o l ase de la crepia al sabba e lo mena a beore . Mas aquesta filha d abraam la qual lo sathanacz ligue ia per 18 . an non couenta desliar d aquest liam al dia del sabba . E cum el dises aquestas cosas tuit li aduersari de luy se uergognauan . E tot lo poble s ale[111 v]-graua en totas las cosas que eran faytas gloriosament de luy . Donca el diczia . Lo regne de dio al qual es semblant e al qual stimarey luy esser semblant . El es semblant al gran de la seneua lo qual l ome receopu mes luy al seo ort e crec e fo fait en grant albre e li oysel del cel se repauseron en li ram de luy . E dis dereco . Al qual semblant stimarey esser lo regne de dio . El es semblant al leuam lo qual la fenna receopu rescunde luy en trey mesuras de farina entro que tot sia leua . E anaua per las cittas e per li castel ensegnant e faczent viage en ierusalem . Mas vn dis a luy . O segnor si la son poc aquilh que son salua . E el dis a lor esforcza uos de intrar per l estreyta porta . Car yo dic a uos moti cerqueron d intrar e non pogron . Mas cum lo payre de las[1] familhas sare intra e aure claus l us uos comenczare istar defora e butar l us diczent . O segnor huebre a nos . E el respondent dire a uos . Yo non say dont uos sia . Adonca uos comenczare a dire . Nos auen mania e begu deuant tu : e as ensegna en las nostras placzas . E [112 r] el dire a uos . Yo non say dont uos se . O tuit obriers d-enequita departe uos de mi . Plor sare aqui e stregnament de dent . Cum uos ueyre . Abraham e Isac e Jacob e tuit propheta al regne de dio . Mas uos esser gitta defora . E uenren d ourient e d oucident e d aquillon e d austri e repausaren al regne de dio . E uenos aquilh que eran prumier son derier . E aquilh que eran derier son prumier . Mas alquanti de li pharisio s apropieron en aquel dia diczent a luy . Salh e uay d-eyci . Car herode uol aucire tu . E el dis a lor . Anna e dicze a aquella uolp . Uete yo gietto demoni encoy e deman e perfau sanita e lo tercz dia soy cunsuma . Mas emperczo la couenta mi annar e[n]coy e deman e al seguent dia . Car la non po esser fait que propheta perisa fora de ierusalem . Jerusalem ierusalem lo qual auciczies li propheta e lapidies aquilh que son trames a tu . Per quantas uecz uolc aiostar li teo filh enayma l oysel lo seo ni sot las alas e non uolguies . Ueuos la uostra mayson sare laisa a uos deserta . Mas yo dic a uos . Car uos non ueyre mi entro que uegna que uos [112 v] dire . Aquel que uen al nom del segnor sia beneit

[1] Il -s è aggiunto.

XIV. E fo fait cum *yesus* intres *en* la mayso*n* d u*n* princi de li ph*ar*isio ma*n*iar pan al sabba : e ilh gardaua*n* luy . E ueuos vn home ydropico era deua*n*t luy . E *yesus* respo*n*dent dis a li saui de la ley e a li ph*ar*isio dicze*n*t. Si ley sa*n*nar al sabba . *Mas* ilh taisia*n* . *Mas* el *pres* luy sa*n*ne *luy* e lo layse . E respo*n*de*n*t a lor dis . L ase o lo buo del *qua*l de uos cagire al pocz e no*n* trayre luy viacza*ment* al dia del sabba . E ilh no*n* poya*s* re*sp*ondre a *luy* en aq*ue*stas cosas . *Mas* diçia sembla*n*cza a li e*n*uida *e*nte*n*dent e*n* q*ua*l ma*n*iera eylegessan li p*r*umier repaus dis a lor . Cu*m* tu *sar*es envida a las noczas no*n* te repausar al p*r*umier luoc q*ue* *per* aue*n*tura plus honra de tu no*n* sia e*n*uida de luy : E uene*n*t aq*ue*l q*ue* e*n*uid*e* tu e luy dicza a tu dona luoc a aq*ue*st . Ado*n*ca tu come*n*czares tenir lo derier luoc *con* uergogna . *Mas* cu*m* tu *sar*es appella vay e te repausa al derier luoc q*ue* *cum* aq*ue*l q*ue* e*n*uide tu *sar*e ue*n*gu dicza a tu . O amic mo*n*ta desobre . Ado*n*ca gl*or*ia *sar*e a tu deua*n*t li e*n*semp repausa*n*t . [113 r] C*ar* tot aq*ue*l q*ue* se eyxauta *sar*e hu*m*ilia e aq*ue*l q*ue* se hu*m*ilia *sar*e eyxauta . *Mas* el dicia a luy lo q*ua*l hauia enuida si . Cu*m* tu facz lo disnar o la cina no*n* uoler appellar li teo amic ni li teo frayre ni li teo cosin ni li teo ueczin ric q*ue* *per* aue*n*tura ilh no*n* reyre e*n*uido*n* tu e sia fait a tu reguiardona*n*cza . *Mas* *cum* tu facz lo *con*uilli appella li paure e li deuol e li czop e li cec e *sar*es ben*e*ira . C*ar* no*n* han dont reguiardonar a tu . C*ar* la *sar*e reguiardona a tu e*n* la rexuresio*n* de li iust . *Mas* cu*m* vn de li e*n*semp repausa*n*t agues auui aq*ue*stas cosas dis a *luy* . Aq*ue*l es beneura lo qual ma*n*iare pan al regne de dio . *Mas* el dis a luy . Un home fey gra*n*t cina e appelle moti . E trames lo seo *serf* a l *or*a de la cina dire a li e*n*uida q*u*-*il*h ue*n*guessa*n* . C*ar* totas cosas son ia apparelhas . E tuit e*n*semp se come*n*cero*n* a scusar . Lo p*r*umier dis a luy yo *com*prey uilla e ay besogna issir e ues*er* ley . Yo p*r*ego tu ayas me scusa . E l autre dis . Yo *com*prey . 5 . 100 de buos e uauc p*r*ouar lor yo te p*r*ego [113 v] ayas me scusa . E l autre dis yo ameney molh*er* emp*er*czo no*n* poys uenir . C [1] lo *serf* retorna anu*n*cie aq*ue*stas cosas al seo segno*r* . Ado*n*ca lo payre de las familhas dis al seo *serf* . Salh viacza*m*e*n*t e*n* las placzas e e*n* li borc de la citta e diutre mena czay li paure e li deuol li cec e li czop . E lo *serf* dis . O segnor fait es enay*m*a tu coma*n*dies . E e*n*cara es luoc . E lo segno*r* dis al *serf* . Salh e*n* las vias e e*n* las sipalas e sforcza li d intrar q*ue* la mia mayso*n* sia vmplia . *Mas* yo dic ch*e* alcu*n* d aq*u*ilh ho*m*e q*ue* foro*n* e*n*uida no*n* tastare*n* la mia cina . *Mas* motas *com*pagnias anaua*n* cu*n* luy e uout dis a lor . Si alcu*n* ue*n* a mi e non ayra lo seo payre e la soa mayre e la molher e li frayre e las *ser*o*r*s e li filh e e*n*cara la soa arma no*n* po ess*er* lo meo desciple . E aq*ue*l q*ue* no*n* porta la soa c[r]ocz e ue*n* enap*r*es mi no*n* po ess*er* lo meo desciple . E q*ua*l de uos uole*n*t hedificar mayso*n* e p*r*umiera*m*e*n*t no*n* see e cointa las despensas las q*ua*ls

---

[1] È propriamente *C*, e manca il punto che ne farebbe l'abbreviazione di *Car* (C.). Forse andrà letto *E*, come anche vuole il contesto.

li son besogniuols si el ha a cumplir . Que poys qu-el aure pausa [114 r] lo fondament e non poyre complir tuit aquilh que ueyren comenzaren scarnir a luy diczent . Car aquest home comence ha hedificar e non poc cumplir . O qual rey es ha annar e cometre batalha encontra vn autre rey . Donca sesent non pensa prumierament si el po contracorre con decz millia a luy lo qual uen a si con . 20 . millia . D autra maniera luy essent encara de long trametent embaysaria e prega aquellas cosas que son de pacz . Donca enaysi vnchascun de uos lo qual non renoncia totas las cosas qu-el possessis non po esser lo meo desciple . Bon es lo sal . Mas acer si lo sal sare enuaneczi en qual cosa sare cundi la non es profeytiuol en terra ni al leamier . Mas es mes defora . Aquel que ha aurelha d auuir auua

XV. Mas publicans e pecadors eran apropiant a luy qu ilh auuessan luy . E li scriptura e li pharisio murmurauan diczent . Car aquest recep li pecador e mania cun lor . E el dis a lor aquesta semblancza diczent . Qual home es de uos lo qual a cent feas e si el en perdre vna de lor . [114 v] Donca non laisa las . 99 . al desert e uay a ley la qual era peria entro qu-el trobe ley . E cum el l aure troba la pausa sobre las soas spallas alegrant e uenent en la mayson ensemp appella li amic e li veczin diczent a lor . Ensemp alegra uos cun mi . Car yo trobey la mia fea la qual era peria . Mas yo dic a uos enaysi sare goy al cel sobre vn pecador faczent penitencia que sobre . 99 . iust li qual non an besogna de penitencia . O qual fenna auent decz dramas s ilh perdre vna drama . Donca non embrasa la luczerna e trastorna la mayson e quer ley curiosament entro qu-ilh sia troba . E cum ilh l aure troba ensemp appella las amigas e las veczina diczent a lor . Ensemp alegra uos con mi . Car yo ay troba la drama la qual yo auio perdu . Enaysi dic a uos goy sare deuant li angel de dio sobre vn peccador faczent penitencia . Mas el dis . Vn home hauia duy filh . E lo plus ioue dis al seo payre . O payre donna a mi la partia de la substancia que se couen a mi . E el departic a lor la substancia . E enapres non moti dia lo plus ioue filh aiosta totas cosas [115 r] e anne en pelegrinaie en loguana region e degaste aqui la soa substancia viuent luxuriosament . E pois qu-el hac consuma totas cosas grant fam fo fait en(n) aquella region . E el comence a hauer besong e anne e aioste se a vn cittadin d aquella region . E el trames luy en la soa uila qu-el paisses li porc . E desiraua de vmplir lo seo uentre de las silicas que maniauan li porc e alcun non en donaua a luy . Mas el retorna a si dis . O quanti mercenar habundia de pan en la maison del meo payre . Mas yo periso aici de fam . Yo me leuarey e anarey al meo payre e direy a luy . O payre yo pequey al cel e deuant tu e ia non soy degne esser apella lo teo filh fay a mi enayma a vn de li teo mercenar . E leuant uenc al seo payre . E cum el fossa encara de long lo seo payre uec luy e fo mogu de misericordia e corrent cagic sobre lo col de luy e bayse luy . E lo filh dis a luy . O payre yo pequey al cel e deuant tu ia non soy degne esser apella lo teo filh . Mas lo payre dis a li seo serf . Aporta viaczament la prumiera vestimenta e ueste luy e donna a[115 v]nel en la man de luy e cauczamenta en li pe

de luy . E amena uedel gras e aucie luy e manien e nos alegren . Car aquest meo filh era agu mort e reuisque e era peri e es atroba e comenceron a maniar . Mas lo filh plus uelh era al camp e cum el uengues e se apropies a la mayson auuic la sinfonia e la compagnia . E el apelle vn de li seruitor e demande qual cosa fos aiczo . E aquest dis a luy . Lo teo frayre uenc e lo teo payre aucis uedel gras e receop luy salf . Mas lo frayre fo endegna e non uolia intrar . Donca lo payre issic e comence a pregar luy . Mas el respondent dis al seo payre . Uete yo seruo a tu per tuit li an e vnca non trapasey lo teo comandament e vnca non donies a mi vn cabri que manies cun li meo amic . Mas pois que aquest teo filh uenc lo qual degaste tota la soa substancia con las meretricz tu aucies a luy uedel gras . Mas el dis a luy . O filh tu sies totauia cun mi e totas las mias cosas son toas . Mas la couentaua a nos maniar e alegrar . Car aquest teo frayre era agu mort e reuisqne era perdu e es atroba

XVI. [116 r] Mas el dis a li seo desciple aquesta semblancza . Un home era ric lo qual auia vn gastaut . E aquest fo acusa enapres luy enayma si el agues gasta li ben de luy . E el apelle luy e dis a luy . Qual cosa es czo que yo auuo de tu rent raczon de la toa gastaudaria . Car non poires plus gastaudeiar . Mas lo gastaut dis entre si qual cosa farey . Car lo meo segnor tol a mi la gastaudia . Io non pois sapar yo me uergogno mendigar yo say qual cosa farey que cum yo sarey degita de la gastaudia recepian mi en lor mayson . Mas el appelle sengles debitors del seo segnor e dis al prumier . Quant deues al meo segnor . Mas el dis cent mesuras d oli . E el dis a luy recep las toas letras e see uiaczament e scri cinquanta . Daquienant dis a l autre . Mas tu quant deues . E el dis cent mesuras de froment . E el dis a luy recep las toas letra e scri oitanta . Mas lo segnor laune lo gastant [l. -ut] d-enequita . Car el agues fait sauiament . Car li filh d aquest segle son plus saui en la lor generacion que li filh de lucz . E yo dic a uos facze a uos amics de las riqueczas d-enequita que cum uos defa-[116 v]lhire recepian uos en li eternal tabernacle . Aquel qu-es fidel en petita cosa es fidel en maior cosa . E aquel qu-es non iust en petita cosa es non iust en maior cosa . Donca si uos non fosses fidel en las riqueczas d-enequita qual se fiare en uos en cosas uerayas . E si uos non fossies fidel en la cosa stragna qual donare a uos czo qu-es uostre . Alcun serf non po seruir a duy segnor . O car el amare l un e eyrare l autre o s aiostare a l un e despreciare l autre . Uos non poe seruir a dio e a las riqueczas . Mas li pharisio li qual eran auar auuian totas aquestas cosas e scarnian luy . E el dis a lor . Uos se li qual iustifica uos deuant li home . Mas dio conoys li uostre cor . Car czo que es aut a li home es abominacion deuant dio . La ley e li propheta propheteieron entro a iohan e de luy nos es predica lo regne de dio e chascun fay forcza en luy . Car plus legiera cosa es lo cel e la terra trappassar que vn point cagir de la ley . Tot aquel que laissa la soa molher e amena autra auoutra e aquel que amena la laisa del baron auoutra . E vn home era ric e uestia polpre e bis e maniaua vnchascun iorn respla[n]diament . Mas era vn mendic [117 r] per nom laczer

lo *qual* iacia a la porta *de* luy plen *de* plagas cubitant *esser* saczia *de* las brissas *que* cagian *de* la taula *del* ric e alcun non *en* donaua a *luy* . *Mas* li can uenian e lecauan las plagas *de* *luy* . *Mas* fo fait *que* lo mendic mores e fos porta *de* li angel al sen *de* abraham . *Mas* lo ric moric e fo sebelli *en* l *enfe*[r]n . *Mas* leuant li seo olh *cum* el fos *en* li torment uec abraam *de* long e lo laczer al sen *de* *luy* e el meyme cridant dis . O payre abraam mar[c]encia *de* mi e tramet lo laczer *qu-el* bagne lo petit *de* *en* l aiga *qu-el* refresque la mia lenga . *Car* yo soy crucia en aquesta flama . E abraam dis a *luy* . O filh recorda te . *Car* tu receopies li ben *en* la toa uita e lo laczer semilhantament li mal . *Mas* ara aquest es *con*sola . *Mas* tu sies crucia . E *en* totas aquestas cosas grant fossa es ferma *en*tre nos e uos . Que aquilh *que* uolun trappassar d-eyczay a uos non pon ni *de* lay trappassar czay . E el dis . O payre donca yo prego tu *que* tu trametas luy *en* la ma[*n*]yson *del* meo payre . *Car* yo ay cinque frayres *qu-el* testimoniie a lor *qu-ilh* non uegnan en aquest luoc *de* torment . E abraam [117 v] dis a luy . Ilh an moyses e li *propheta* auuan lor . *Mas* el dis a luy . O payre abraam non . *Mas* si alcun de li mort annare a lor ilh faren *penitencia* . *Mas* el dis a *luy* se ilh non auuon moyses e li *propheta* e si alcun *de* li mort rexucitare ilh non creyren

XVII. E el dis a li seo desciple . Lo es cosa non poderosa *que* li scandol non uegnan . *Mas* malauentura a luy *per* lo *qual* ilh uenon . Lo es cosa plus propheitiuol a *luy* si peyra molar sia pausa *en*cerque lo col *de* luy e sia gita al mar *que* si el scandelege vn d aquist petit . Sia sobre la *uostra* garda . Si lo teo frayre peccare *en* tu castiga luy e si el fare *penitencia* perdona a *luy* . E si set uecz peccare *en* tu lo iorn e . 7 . uias lo iorn *sare* *conuerti* a tu diczent . Yo me pento perdona a *luy* . E li apostol *diseron* . O segnor acreys a uos la fe . *Mas* lo segnor dis . Si uos aure fe enayma lo gran de la seneua e dire a aquest albre morier sias aranca e sias traplanta al mar el obedire a uos . *Mas* *qual* de uos auent vn *seruitor* lauorant o paisent li buo lo *qual* dicza a luy retorna *del* camp passa [118 r] viaczament e repausa te e non dicza a luy aparelha *qual* cosa yo manie e deuant ceng te e menistra a mi entro tant *que* yo mange e beua . E enapres aquestas cosas tu maniares e beores . *Donca* aquel *serf* a *gracia* . *Car* el fey las cosas las *quals* el comando a *luy* . Non o penso . Enaysi e uos *cum* uos aure fait totas las cosas *que* son comandas a uos dicze nos sen *serf* non propheitiuol . Nos faczen czo *que* deguen far . E fo fait dementre *qu-el* annes *en* ier*usalem* trappasaua *per* mecza samaria *en* galilea . E cum el intres *en* vn castel decz barons lebros *contra* corrogron a luy li *qual* isteron de long e leueron la lor uoucz diczent . O , *yesus* , comanda(r)dor marceneia *de* nos . Li *qual* pois *qu-el* uic dis . Anna e demostra nos a li preire . E fo fayt dementre *qu-ilh* annesan foron munda . *Mas* vn *de* lor pois *qu-el* uic *qu-el* fos munda retorne magnificant dio cun grant uoucz e cagic *en* la facia deuant li pe de luy faczent *gracias* . E aquest era samaritan . *Mas* *yesus* *respon*dent dis . *Donca* li decz non son munda e li , nou al *qual* luoc son . Non es atroba lo *qual* retornes e donnes *glo*-

*r*ia a dio si no*n* aq*ue*st strang . [118 v] E dis a luy leua e uay . *Car* la toa fe fey tu salf . *Mas* luy demanda de li ph*ar*isio cora uenre lo regne de dio . El *respo*nde a lor e dis . Lo regne de dio non uenre *cum* garda . Ni dire*n* ueuos el es ayczi o ueuos el es aq*ui* . *Car* ueuos lo regne de dio es dediucz uos . E dis a li seo desciple . Dias uenren q*ue* uos desirare ues*er* vn iorn del filh de la u*er*gena e no*n* lo ueire . E ilh dire*n* a uos veuos el es ayczi e ueuos el es aq*ui* . No*n* y uolha annar ni segre . *Car* (e) enay*ma* lo solelh resplandent del cel lucis en aq*ue*llas cosas q*ue* son sot lo cel . Enay*si* *sar*e lo filh de la u*er*gena al seo dia . *Mas* pr*u*mierame*nt* conenta luy suffrir motas cosas e ess*er* reffuda d aq*ue*sta generacio*n* . Enay*ma* fo fait e*n* li dia de noe enay*si* *sar*e e*n* li dia del filh de la u*er*gena . Ilh m*a*niauan e beuia*n* e menaua*n* niolhers [l. mo-] e era*n* dona a noczas e*n*tro al dia al q*ua*l noe intre e*n* l arca e l eyduliui uenc e destruis li tuit . Semilhantame*nt* fo fait e*n* li dia de loth . Ilh m*a*niaua*n* e beuia*n* *com*praua*n* e ue*n*dian . Plantaua*n* e hedifficaua*n* . *Mas* al dia q*ue* loth issic de sadoma ploc fuoc e solpre del cel e destruis li tuit . Sego*n*t aq*ue*stas cosas *sar*e [119 r] al dia q*ue* lo filh de la u*er*gena *sar*e reuela . En aq*ue*l dia aq*ue*l q*ue* *sar*e al teit e li uaisel de luy e*n* la mayson no*n* deyse*n*da pe*n*re lor . E q*ui* *sar*e al camp semilhant*ame*nt no*n* reto*r*ne e*n* dereyre . Sia recordador de la molh*er* de loth . *Car* tot aq*ue*l q*ue* q*ue*rre far salua la soa arma p*er*dre ley . E tot aq*ue*l q*ue* p*er*dre ley viuificare ley . Yo dic a uos . En aq*ue*lla noit duy *sar*en en vn leit l u*n* *sar*e p*r*es e l autre *sar*e laysa . Doas *sar*en mole*nt* e*n* vn l una *sar*e p*r*esa l autra *sar*e laysa . Duy *sar*en al camp l u*n* *sar*e pres l autre *sar*e laysa . E *respo*nde*n*t diczo*n* a luy . O segnor al q*ua*l luoc lo q*ua*l dis a lor . En q*ua*l q*ue* q*ua*l luoc *sar*e lo cors las ayglas *sar*en aiostas aqui

XVIII. Mas el diczia a lor semblancza . *Car* la coue*n*ta totauia orar e non deffalhir d*icze*nt . Un iuie era e*n* vna citta q*ue* no*n* temia dio e no*n* honraua ho*m*e . *Mas* vna ueua era en aq*ue*lla citta e uenia a luy diczent . Ueniame del meo adu*er*sari e no*n* uolia *per* moti temp . *Mas* enap*r*es aq*ue*stas cosas dis e*n*tre si . E si yo no*n* temo dio e no*n* honro home emp*er*czo . *Car* aq*ue*sta ueua [119 v] es a mi e*n*creisiuol yo ue*n*iarey ley q*ue* uene*n*t e*n* la dereyria no*n* me reproche . *Mas* lo segnor dis auue q*ua*l cosa di lo iuie d-encq*ui*ta . *Mas* lo segn*or* no*n* fare ue*n*ia*n*cza de li seo eyleit crida*n*t a si iorn e noit e aure paciencia e*n* lor . Yo dic a uos . E . [l. *Car*] viaczame*nt* fare la ue*n*ia*n*cza de lor . *Mas* emp*er*czo lo filh de la u*er*gena uene*n*t pe*n*sas q*u*-el trobe fe e*n* t*er*ra . *Mas* el dis a alq*u*anti li q*ua*l se *con*fidaua*n* en lor enay*ma* iust e desprecia*n* li autre aq*ue*sta semblança dicze*n*t . Duy home mo*n*tero*n* al temple q*u*-*i*lh oresan . L u*n* ph*ar*isio e l autre publica*n* . *Mas* lo ph*ar*isio ista*n*t oraua enapres si aq*ue*stas cosas dicze*n*t . O dio yo fauc gr*acias* a tu . *Car* yo no*n* soy enay*ma* li autre home roubador no*n* iust auoutrador ni enay*ma* aq*ue*st publica*n* . Yo deiuno doas uecz e*n* la semana . Yo dono desmas de totas las cosas las q*ua*ls yo possessiso . E lo publica*n* ista*n*t de long . Ac*er* no*n* uolia leuar li olh al cel . *Mas* feria lo seo peit dicze*n*t . O dio sias p*er*donad*or* a mi peccad*or* . Yo dic u*erame*nt

a uos aq*uest* deysende iustifica e*n* la soa mayson plus q*ue* l autre . *Car* tot aq*uel* q*ue* se [120 r] eyxanta *sare* humilia e aq*uel* q*ue* se hu*m*ilia *sare* eyxauta . *Mas* ilh portaua*n* a luy e*n*fans q*u-el* toq*ues* lor . *Mas yesus* en-semp appella lor dis . Laysa li petit uenir a mi e no*n* uolha deuedar lor . *Car* lo regne de li cel es d-eytals . Yo dic u*erament* a uos . Tot aq*uel* lo q*ual* no*n* recebre lo regne d*e* dio e*n*ay*ma* fantin no*n* intrare e*n* l*uy* . E vn pr*in*ci d*e*ma*n*de luy dicze[n]t . O bon mestre q*ual* cosa facze*nt* possessirey uita et*er*na . *Mas* . *yesus* . dis a luy . P*er*q*ue* diczes mi bon alcu*n* no*n* es bon si no*n* lo sol dio . Conegnies li *comandament* . No*n* oucires no*n* auou-trares no*n* fares furt no*n* dires fals testimo*n*i . Honra lo teo payre e la toa mayr*e* . Lo q*ual* dis yo gardey totas aq*ue*stas cosas d*e* la mia iouentu . La q*ual* cosa *yesus* auuia dis a l*uy* . Vna cosa defalh a tu e*n*cara . Uent totas las cosas las q*ua*ls tu as e dona las a li paure e aures tresor al cel e ue*n* e sec mi . E el auuias aq*ue*stas cosas fo *con*trista . *Car* el era ric forme*nt* . *Mas yesus* uese*n*t luy ess*er* trist dis . Quant greome*nt* intrare*n* al regne de dio aquilh q*ue* an pecu*n*ias . *Car* plus le[120 v]giera cosa es lo camel pasar p*er* lo pertus d*e* l agulha q*ue* lo ric intrar al regne d*e* dio . E aq*ui*lh q*ue* auuia*n* dis*eron* o q*ual* po ess*er* fait salf . E el dis a lor . Las cosas q*ue* son no*n* poderosas enap*res* li home son poderosas enap*res* dio . *Mas* peyre dis . O segno*r* vete nos laisen totas cosas e seguen tu . Qual cosa *sare* a nos . Lo qual dis a lor . Yo dic u*erament* a uos . Alcu*n* no*n* es lo q*ual* aya laissa mayso*n* o payro*ns* o *frayre* o molher o filh p*er* lo regne de dio lo q*ual* no*n* reeepia mot plusors cosas en aquest temp . E uita et*er*na al segle auenador . *Mas* . *yesus* . p*res* li seo docze desciple e dis a lo*r* . Ueuos nos mo*n*ten e*n* ier*usa*lem e totas las cosas q*ue* son scriptas p*er* li p*r*opheta del filh d*e* la u*er*gena *sare*n *com*plias . *Car* el *sare* liora a las gencz e *sare* scarni e *sare* batu e *sare* scupi e pois q*ue* ilh l aure*n* batu auciren luy e rexucitare al t*er*cz dia . E ilh no*n* e*n*tendero*n* alcuna d aq*ue*stas cosas e aq*ue*sta p*ar*olla era rescu*n*dua d*e* lor . E no*n* e*n*te*n*dian las cosas q*ue* era*n* ditas . *Mas* fo fait cu*m* el s ap*r*opies de ierico . Un cec seya iosta la [121 r] uia me*n*diga*n*t . E cu*m* el auues la *com*pagnia trapas-sa*n*t dema*n*daua q*ual* cosa fos ayczo . *Mas* ilh diss*eron* a luy , y*esus* , nac-zario trappase . E crid*e* dicze*nt* . O y*esus* , filh d*e* dauid marceneia d*e* mi . E aq*ui*lh q*ue* a*n*naua*n* deua*n*t castigaua*n* luy q*u-el* taises . *Mas* el cridaua maiorme*nt* . O filh de dauid marceneia de mi . *Mas yesus* ista*n*t comande luy ess*er* amena a si . E cu*m* el s ap*r*opies dema*n*de luy dicze*nt* . Qual cosa uoles q*ue* yo facza a tu . *Mas* el dis . O segnor q*ue* yo uea . E *yesus* dis a l*uy* . Regarda la toa fe fey tu salf . E uec viaczame*nt* e seguia luy ma*gn*ifica*n*t dio . E tot lo poble pois q*u-el* uec done gl*or*ia a dio

XIX. E cu*m* el fo intra annaua p*er* hierico . E ueuos baro*n* p*er* nom iachio e aq*ue*st era p*r*inci de li publica*n* e el meseym*e* era ric e q*ue*ria ues*er* , *yesus* , qual fos e no*n* poia p*er* la *com*pagnia . *Car* era petit p*er* forma . E deua*n*t co*r*rent mont*e* e*n* vn albre sicomor q*u-el* uegnes luy . *Car* el era a trappassa*r* p*er* aq*ui* . E cu*m* el fos uengu al luoc . Y*esus* , sus leua regarda*n*t uic luy [121 v] e dis a l*uy* . O czachio deysent viaczame*nt* .

Car *en*coy coue*n*ta istar *en* la toa mayso*n* . E acoyta*n*t deysend*e* e receop luy alegra*n*t . E cu*m* tuit ueguesa*n* *mur*mu*r*aua*n* d*ic*zent . *Car* el agues loia cu*n* home peccado*r* . *Mas* czachio ista*n*t dis al segno*r* . O segno*r* vete yo dono a li paur*e* la meyta de li meo ben . E si yo fraudey alcuna cosa a alcu*n* yo rendo al quart doble . Jesus dis a luy . *Car* salu es *en*coy faita a aq*ue*sta mayson . Emp*er*czo q*u*-*el* sia filh d abraam . *Car* lo filh d*e* la u*er*gena ue*n*c q*ue*re e saluar czo q*ue* era p*er*ri . Lor auue*n*t aq*ue*stas cosas aiosta dis aq*ue*sta semblancza emp*er*czo q*u*-*el* fos p*res* d*e* ier*us*al*em* . E car pe*n*sessan q*ue* lo regne d*e* dio fos ma*n*ifesta viaczam*en*t . *Car* el dis . Un gentil home anne *en* lognana region recebre a si regne e retorna . *Mas* appclla decz seo s*er*uito*r* done decz moneas e dis a lor . Marca*n*deia *en*tro ha ta*n*t q*ue* yo retorne . *Mas* li cittadin d*e* luy eyraua*n* l*uy* e trames*er*o*n* mesaiaria enap*res* luy dicze*n*t . Nos no*n* uolen aq*ue*st regna*r* sobre nos . E fo fait deme*n*tre q*u*-*el* reto*r*nes receopu a si lo regne coma*n*d*e* ess*er* [122 r] appella li s*er*f a li q*ua*l el auia dona la pecunia q*u*-*el* saupes q*ua*nt vnchascu*n* auia gagna . *Mas* lo p*r*umier ue*n*c dicze*n*t . O segnor la toa monea ha aq*u*ista decz moneas . E el dis a luy . O bon s*er*f alegra te . *Car* tu fosies fid*e*l *en* petita cosa tu s*ar*es haue*n*t poesta sobre decz cittas . E l autre ue*n*c dicze*n*t . O segno*r* vete la toa monea ha aua*n*cza cinq moneas . E el dis ha aq*ue*st . E tu sias sobre cinq cittas . E l autre uenc dicze*n*t . O segnor vete la toa monea la q*ua*l yo hac repausa al sudari . *Car* yo temic tu . *Car* tu sies home dur . Tu p*r*enes czo q*ue* tu no*n* pausies e meissonas czo q*ue* tu no*n* semenies . E el dis a luy . O s*er*f fello*n* yo iuio tu d*e* la toa bocca . Tu sabias . *Car* yo soy home dur p*r*ene*n*t czo q*ue* yo non pausey : e meissono czo q*ue* yo non semeney . E p*er*q*ue* no*n* donies la mia pecunia a la taula e yo uene*n*t ac*er* agro receopu ley *con* gang . E dis a li istant osta d*e* l*uy* la monea e dona a luy lo q*ua*l ha decz moneas . E ilh dis*er*on a luy . O segno*r* el ha decz moneas . *Mas* yo dic a uos . *Car* [122 v] tot haue*n*t li s*ar*e dona e h*a*b*un*diare . *Mas* d*e* l*uy* lo q*ua*l non ha e czo q*u*-*el* ha s*ar*e tout a luy . *Mas* *em*p*er*czo amena czay aq*u*ilh meo enemic li q*ua*l no*n* uolgro*n* mi regnar sobr*e* lor . E aucie li deuant mi . E ditas aq*ue*stas cosas a*n*naua deua*n*t *en* ier*us*al*em* . E fo fait cu*m* el s ap*r*opies *en* bethfage e bethania al mo*n*t lo q*ua*l es apella d olineth . Trames duy de li seo desciple dicze*n*t a lor . Anna al castel lo q*ua*l es *contra* uos al qual intra*n*t trobare lo polhe*n* de l asena liga al q*ua*l alcu*n* d*e* li home vnca no*n* sesic d*e*slia luy e mena lo a mi . E si alcu*n* dema*n*dare a uos p*er*q*ue* desliga lo polhe*n* . Vos dire a luy enay*s*i . *Car* lo segnor desira las obras d*e* luy . *Mas* aq*u*ilh q*ue* foro*n* trames a*n*neron e trobero*n* lo polhe*n* ista*n*t enay*m*a el hauia dit a lor . *Mas* lor deslia*n*t lo polhe*n* li segno*r* de luy dis*er*o*n* p*er*q*ue* deslia lo polhe*n* . *Mas* ilh dis*er*o*n* . *Car* lo segno*r* n a besogna . E ameneron luy a iesus. E gitta*n*t lor uestimentas sobr*e* lo polhen e pausero*n* iesus sobr*e* . *Mas* lor a*n*na*n*t ilh stendero*n* lo*r* uestim*e*ntas *en* la uia. E cu*m* el s ap*r*opies ia al [123 r] deyse*n*dam*en*t del mo*n*t d oliuet totas las *com*pagnias d*e* li deise*n*de*n*t alegrant comenczero*n* laudar dio *en* gra*n*t uoucz sobr*e* totas las u*er*tucz las q*ua*ls

ilh hauian uist diczent . Lo rey lo qual uen al nom del segnor sia beneit . Pacz sia al cel e gloria en las auteczas . E alquanti pharisio de las compagnias diseron a luy . O mestre repren li teo desciple . A li qual el dis . Yo dic a uos . Car si aquisti taisiren las peyras cridaren . E cum el se fos apropia uesent la citta plore sobre ley diczent . Car si tu conegnesas e acer en aquesta toa iorna aquellas cosas que son a tu per ta pacz . Mas ara aquestas cosas son rescunduas de li teo olh . Car dias uenren en tu e li teo enemic cercundaren tu d-entorn ilh cercundaren tu e costregnaren tu de totas part . E stendren tu en terra . E li teo filh li qual son en tu . E non laisaren en tu peyra sobre peyra . Emperczo que tu non conogues lo temp de la toa uesitacion . E intra al temple començe a gitar li uendent e li comprant en luy diczent a lor . Script es . Car la mia mayson es mayson d oracion . Mas [123 v] uos facze ley balma de leyrons . E era per chascun iorn ensegnant al temple . Mas li princi de li preyre e li scriptura e li princi del poble querian destruyre luy . E non trobauan qual cosa faczesan a luy . Car tot lo poble era sleua auuent luy

XX. E fo fait en vn de li dia luy ensegnant al temple lo poble e predicant . Li princi de li preyre e li scriptura s aiosteron cun li uelh e parlauan diczent a luy . Di a nos en qual poesta facz aquestas cosas o qual es aquel que done a tu aquesta poesta . E yesus respondent dis a lor . Yo demandarey a uos vna parolla responde a mi . Lo batisme de iohan era el del cel o de li home . Mas ilh pensauan entre lor diczent . Car si nos diren del cel el dire a nos . Donca perque non creses a luy . Mas si nos diren de li home tot lo poble lapidare nos . Car ilh son certan que iohan es propheta . E responderon lor non saber dont fos . E Jesus dis a lor . Yo non direy a uos en qual poesta fauc aquesta cosas . Mas el comencze dire al poble aquesta semblancza . Un home plante vigna e logue ley a li coutiuador e el fo en pelegrinage moti temp . [124 r] E en temp trames lo seo serf a li cotiuador qu-ilh demandessan a luy del fruc de la uigna . Li qual bateron luy e remanderon luy non donant a luy alcuna cosa . E dereco y trames vn autre serf . Mas acer ilh prenent aquest e tromentant luy con uergogna laisseron luy uan . E dereco trames lo tercz li qual nafrant luy gitteron luy fora . Mas lo segnor de la uigna dis qual cosa farey . Yo trametrey lo meo filh ama cum ilh veiren aquest per auentura se uergognaren . Lo qual cum li cotiuador aguessan uist penseron entre lor diczent . Aquest es l eretier uene e ocian luy que la hereta sia la nostra e gita luy fora la uigna l auciseron . Donca lo segnor de la uigna qual cosa fare a lor . El uenre e destruyre aquilh cotiuador e donare la uigna a autres . La qual cosa auuia diseron a luy non sia . Mas el regardant lor dis . Donca qual cosa es czo qu-es script . La peyra la qual li hedificant refuderon . Aquesta es fayta al cap del canton . Ayczo es fait del segnor e es mereuilhosa en li nostre olh . Tot aquel que cagire sobre aquesta peyra sare confrait . Mas sobre lo qual [124 v] cagire atrisare luy . E li princi de li preyre e li scriptura querian metre las mans en luy en aquella hora . Mas ilh temian lo poble . Car ilh conogron qu-el auia dit a lor

aquesta semblancza . E gardant trameseron aquintadors li qual se demostresan iust qu-ilh presessan luy en parolla e qu-ilh lioresan luy a li principa e a la poesta del preuost . E demanderon luy diczent . O mestre nos saben . Car tu ensegnas e dis dreyturierament e non recebes presona d omes . Mas ensegnas la uia de dio en uerita . Ley a nos donar lo tribut a sessar o non . Mas yesus considerant l engan de lor dis a lor . O ypocrit perque tenta mi . demostra a mi lo denier del qual ha l eymagena e la sobre scription . E ilh responderon e diseron . De cesar . E el dis a lor . Donca rende a cesar aquellas cosas que son de cesar e a dio aquellas que son de dio . E non pogron repenre la parolla de luy deuant lo poble e se mereuilheron en las responsions de luy . E teissiron . Mas alquanti de li sadusio s apropieron li qual negan esser rexuresion e demanderon luy . O mestre moyses scripts a nos si lo frayre d alcun sare mort auent molher e aquest sare sencza filh que lo frayre de luy [125 r] recepia ley molher e rexucite semencz al seo frayre . Donca lo eran set frayres e lo prumier receop molher e moric sencza filh . E lo segont receop ley e moric sencza filh . E lo tercz receop ley e semilhantament tuit set e non laiseron semencz e moriron . Mas la fenna moric derierament de tuit . Donca en la rexurecion del qual de li . 7 . sare molher . Acer . 7 . agron ley molher . E yesus dis a lor . Li filh d aquest segle nocciaen e son liora a noczas . Mas aquilh que saren agu degne d aquest segle e de la rexurecion de li mort non nocczciaren e non menaren molhers . Car ia non poiren morir daquienant . Car son eygal a li angel e son filh de dio cum ilh sian filh de la rexurecion . Mas que li mort rexuciton moises o demostre a nos iosta l agolencier enayma el di . Dio d abraam dio de isac e dio de iacob . Mas dio non es de li mort . Mas de li uio . Car tuit uiuon a luy . Mas vn de li scriptura respondent dis . O mestre ben dissies . E non ausauan demandar luy plus alcuna cosa . Mas el dis en qual maniera diczon χrist esser filh de dauid . E el meseyme , dauid , di al libre de li psalme . Lo segnor dis al meo segnor se [125 v] de las mias dreytas entro que yo pause li teo enemic scamel de li teo pe . Donca dauid apelle luy segnor en qual maniera es filh de luy . E tot lo poble auuent el dis a li seo desciple . Garda uos de li scriptura li qual uolun annar en grant vestimentas e aman las saludacions al marca e las prumieras cadieras en las sinagogas . E li prumier repaus en li conuilli . Li qual deuoran las maysons de las ueuas enfegnent longa oraciom . Aquisti recebren grant danacion

XXI. E en regardant el uic li ric que metian lor donas al tresor . Mas el uec vna paura ueua metent duy denier menu . E dis yo dic uerament a uos . Car aquesta paura ueua mes plus que tuit . Car tuit aquisti meseron en li don de dio de l abondant a lor . Mas aquesta de czo qu-es a ley besogniuol mes tot lo seo uiore lo qual ilh hac . E dis a alcanti li qual diczian del temple qu-el fos horna de bellas peyras e de dons . Aquestas cosas que uos uee dias uenren en li qual peyra non sare laisa sobre peyra la qual non sia destruyta . Mas ilh demanderon luy diczent . O comandador cora saren aquestas [126 r] cosas e qual ensegna sare cum ellas co-

menczaren esser faytas . Lo qual dis . Ueia que uos non sia engana . Car moti venren al meo nom diczent . Yo soy . E lo temp s apropia . Donca non uolha annar enapres lor . Mas cum uos ueyre batalhas e tenczons non uolha esser spauanta . Car prumierament couenta esser fait aquestas cosas . Mas la fin non es encara subitament . Adonca el diczia a lor . Gent se leuaren contra gent e regne contra regne . E grant mouament de terra per luoc e pestilentias e fam e spauantanczas del cel e grant ensegnas esser . Mas deuant totas aquestas cosas ilh metren las lors mans e[n] uos e persegren uos liorant en las sinagogas e gardas tirant uos deuant li rey e li preuost per lo meo nom . Mas la deuenre a uos en testimoni . Donca pausa en li uostre cor non deuant pensar en qual maniera uos responda . Car yo donarey a uos bocca e sapiencia a la qual tuit li uostre aduersari non poiren contrastar ni contra dire . Mas uos sare liora de li payron e de li frayre e de li cosin e de li amic e tromentaren de [126 v] uos a mort . E sare en eyrament a tuit per lo meo nom . E cauelh del uostre cap non perire . En la uostra pasciencia possesire las uostras armas . Mas cum uos ueyre ierusalem esser circunda d ost . Adonca sapia . Car la deysolacion de ley s apropiare . Adonca aquilh que son en iudea fuian en li mont e aquilh que son al mecz de ley se departan e aquilh que son en las regions non intron en ley . Car aquisti son dias de ueniancza que totas las cosas que son scriptas sian complias . Mas malauentura a li empregnant e a li nutrigant en aquilh dia . Car grant apremiment sare sobre la terra , e ira en aquest poble . E cagiren en bocca de glay e saren amena en captiuita en totas las gencz . E ierusalem sare conculca de li gentil entro que li temp de las nacions sian compli . E ensegnas saren al solelh e en la luna e en las stellas , e apremiment de gent en las terras per la confusion del mar e de las vndas , e li home secaren per temor e per l espauantancza la qual sobre uenre en tota la redondecza . Car las uertucz de li cel saren scomoguas . E adonca ueyren lo filh de la [127 r] uergena venent en las niuollas con grant poesta e magesta . Aquestas cosas comenczant esser faytas regarda e leua li uostre cap . Car la uostra redempcion s apropia . E dis a lor semblancza . Ueia la figuiera e tuit li albre , cum ia fora porton de lor fruc uos sabe . Car l ista es pres . Enaysi cum uos ueyre aquestas cosas sappia . Car lo regne de dio es pres . Yo dic uerament a uos . Car aquesta generacion non trapassare entro que totas cosas sian faytas lo cel e la terra trappassaren . Mas las mias parollas non trapassaren . Mas garda uos que per auentura li uostre cor non sian agraua en maniarias e en hubriota e en la cura d aquesta uita . E aquel dia subitan sobre uegna en uos . Car el sobre uenre enayma lacz en tuit aquilh que seon sobre la facia de tota (de) la terra . Donca uelha orant en tot temp afin que uos sia troba degne fugir totas aquestas cosas que son a uenir , e que uos poissa istar deuant lo filh de la uergena . Mas el era en li dia ensegnant al temple . Mas en la noit issent demoraua al mont lo qual es appella d oliuet . [127 v] E tot lo poble annaua de matin a luy auuir luy al temple

XXII. *Mas* lo iorn festiual de li ay*me* s apr*o*piaua lo q*ua*l es dit pasca . E li pr*i*nci de li pr*e*yre e li scr*i*ptura querian e*n* q*ua*l ma*n*iera aucisesa*n* y*esus* . *Mas* ilh temia*n* lo poble . *Mas* lo sathanas intre e*n* iuda lo q*ua*l es sobr*e* nona schariot vn d*e* li docze . E anne e p*ar*le *con* li pr*i*nci de li pr*e*yre e cu*n* li magistra en q*ua*l ma*n*iera liores luy a lor . E ilh s alegrero*n* e fero*n* pat do*n*nar a l*uy* pecunia e *em*promes luy . E q*ue*ria couenibleta q*u*-*el* liores luy sença las *com*pagnias . *Mas* lo iorn de li ayme venc al q*ua*l era besogna ess*er* aucis la pasca . E trames peyre e ioha*n* diczent . Anna e apparelha a nos la pasca q*ue* nos mania*n* . *Mas* ilh dis*eron* a l*uy* . Al q*ua*l luoc uoles q*ue* nos apparelha*n* . E el dis a lor venos home *contra* c*or*rare a uos intrant e*n* la citta portant baril d ayga segue luy e*n* la mayso*n* q*u*-*el* intrarc . E dire al payre d*e* la familha d*e* la mayso*n* . Lo mestre di a tu ho*n*t es lo luoc al q*ua*l ma*n*ie la pasca *con* li meo [128 r] deciple . E el demostrare a uos solier larc e aq*ui* apparelha . *Mas* ilh a*n*na[n]t troberon enay*m*a el dis a lor . E ilh app*a*relh*ero*n la pasca . E cu*m* l ora fossa fayta se repause e li docze apostol *con* l*uy* . E dis a lor . Cu*n* desirier hay desira ma*n*iar cu*n* uos aq*ue*sta pasca deua*n*t q*ue* yo suffra . *Mas* yo dic a uos . *Car* d-eyci-ena*n*t no*n* maniarey ley entro q*ue* sia *com*pli lo regne d*e* dio . E receopu lo calici fey gracias . E dis recebe e d*epar*te e*n*tre uos . Yo dic a uos . Yo no*n* beorey d aq*ue*sta *gene*racio*n* de uiez e*n*tro q*ue* lo regne d*e* dio uegna . E receopu lo pan fey gr*acia*s e frains e donne a lor diczent . Ayczo es lo meo cors lo q*ua*l es do*n*na p*er* uos . facze ayczo e*n* la mia recorda*n*cza . Semilha*n*tame*n*t lo calici pois q*u*-*e*l cine diczent . Aq*u*est calici es lo nouel testame*n*t al meo sang lo q*ua*l s*ar*e scampa p*er* uos . *Mas* emp*er*czo ueuos la ma*n* del liora*n*t mi es *con* mi e*n* la taula . E ac*er* lo filh d*e* la u*er*gena uay enay*m*a es defini . *Mas* emp*er*czo malauent*ura* a aq*u*el home p*er* lo q*ua*l el s*ar*e liora . E ilh come*n*cero*n* a q*ue*re entre lor . Qual fos de lor q*ue* fos a far ay[128 v]czo . *Mas* *conte*nczon fo fayta e*n*tre lor . Qual de lor fos uist ess*er* maior . *Mas* el dis a lor . Li rey de las gencz segnoriia*n* d*e* lor e aq*ui*lh q*ue* han poesta sobr*e* lor son apella ben factor . *Mas* uos no*n* enay*s*i . *Mas* aq*u*el q*ue* es deua*n*t a*n*nador enay*m*a ame*n*istrad*or* . *Car* q*ua*l es maior aq*u*el q*ue* se repausa o aq*u*el q*ue* me*n*istra . D*onca* no*n* es aq*u*el q*ue* se repausa . *Mas* yo soy al mecz d*e* uos enay*m*a aq*u*el q*ue* me*n*istra . *Mas* uos se li q*ua*l p*er*manses cu*n* mi e*n* las mias te*n*tacion*s* . E yo hordeno uos enay*m*a lo meo payre hordene mi lo regne q*ue* uos ma*n*ie e beua sobr*e* la mia taula al meo regne q*ue* uos sessa sobr*e* li seti iuia*n*t li docze trip d isr*ae*l . *Mas* lo segno*r* dis a simo*n*t peyre vete lo sathanas dema*n*d*e* uos q*u*-*e*l uos criuello enay*m*a frome*n*t . *Mas* yo pr*e*guey p*er* tu q*ue* la toa fe no*n* defalha . E tu q*ua*nt tu s*ar*es *con*u*er*ti cu*n*ferma li teo frayr*e* . Lo q*ua*l dis a luy . O segno*r* yo soy app*a*relha a*n*nar cu*n* tu e*n* carcer e e*n* mort . E el dis . Yo dic a tu peyre lo gal no*n* ca*n*tare e*n*coy e*n*tro q*ue* tu p*er* trey uecz denegues conois*er* mi . E el dis a lor . Qua*n*t yo trames uos sencza sac e senecza tasca [129 r] e senecza cauczame*n*ta . D*onca* alcuna cosa defalhic a uos . *Mas* ilh dis*ero*n alcu*n*a cosa . D*onca* el dis a lor . *Mas* ara aq*u*el q*ue*

a borsa la prena semilhantament aquel que a tasca . E qui non l a uenda la gonella e cumpre glay . Car yo dic a uos . Car encara couen esser cumpli en mi czo qu-es script . E el fo reconta con li fellon . Car aquellas cosas que son de mi an fin . E ilh diseron . O segnor uete duy glay eici . Mas el dis l es asay . E el issi annaua segont la costuma al mont de las oliuas . Mas li desciple de luy segueron luy . E cum el fos peruengu al luoc , dis a lor ora que uos non intre en tentacion . E el se delogne de lor quant es vn trait de peyra . E pausa li genolh auraua diczent . O payre si tu uoles traporta aquest calici de mi . Mas emperczo la mia uolunta non sia fayta . Mas la toa . Mas angel del cel aparec a luy confortant luy e fo fait en la batalh[a] e oraua plus longament . E la sudor de luy fo fayta enayma gotas de sang decorrent en terra . E cum el se fossa leua de la oracion e fossa vengu a li seo desciple trobe li dorment per tristicia e dis a lor perque dorme leua e ora que uos non intre en [129 v] tentacion . Encara luy parlant ueuos la compagnia e vn de li docze lo qual era appella iuda . E se apropie a yesus qu-el bayses luy . Mas yesus dis a luy . O iuda tu lioras lo filh de la uergena con baysament . Mas aquilh que eran encerque luy uesent czo que era a uenir diseron a luy . O segnor si ferren a glay . E vn de lor feric lo serf del princi de li preire e talhe l aurelha dreyta de luy . Mas yesus respondent dis laysa entro ara . E cum el aguessa toca l aurelha de luy sane luy . Mas yesus dis a aquilh princi de li preyre e magestra del temple e uelh li qual eran uengu a luy . Uos se uengu enayma a vn layron cun glay e con fust cum yo sia ista per chascun iorn con uos al temple non stendes las mans en mi . Mas aquesta es la uostra hora e poesta de tenebras . Mas ilh preneron luy e lo meneron en la mayson del princi de li preyre . Mas peyre seguia luy de long . Mas embrasa lo fuoc al mecz de la sala e lor encerque sessent peyre era al mecz de lor . Lo qual cum vna seruenta aguessa uist luy al lume sessent e aguessa regarda luy dis . E aquest era con luy . Mas el denegue luy diczent . O fenna yo non conoc luy . Enapres vn petit autre uesent [130 r] luy dis . E tu sies de lor . Mas peyre dis o home non soy . E fait l espaci enayma d una hora vn autre afermaua diczent uerament aquest era con luy . Car el es galileo . E peyre dis home yo non say qual cosa diczes . E lo gal cante viaczament encara luy parlant . E lo segnor uout regarde peyre . E peyre se recorde de la parolla del segnor enayma el hauia dit . Car tu denegares mi per trey uecz prumierament que lo gal cante . E peyre issi defora plore amarament . E li baron li qual tenian luy scarnian luy e cubriron luy e ferian la facia de luy . E demandauan luy diczent propheteia qual es aquel que t a feri . E blastemant diczian a luy motas autras cosas . E pois que lo iorn fo fait li princi de li preyre e li scriptura e li uelh del poble s aiosteron e meneron luy a lor conselh diczent si tu sies χrist di ho a nos . E dis a lor . Si yo direy a uos uos non creyre a mi . Mas si yo demandarey a uos non respondre a mi ni me laysare . Mas d-eyci-enant lo filh de la uergena sare sesent a las dreytas de la uertu de dio . Mas tuit diseron . Donca tu sies filh de dio lo qual dis uos ho dicze . Car yo

soy . *Mas* ilh dis*eron* p*er*q*ue* besogne*n* *en*cara d*e* testi[130 v]moni . *Car* nos meseyme duuen de bocca de luy

XXIII. E tota la moutecza de lor leua*nt* amenero*n* luy a pilat . *Mas* ilh come*n*cero*n* acusar luy dicze*nt* . Nos troben aq*ue*st trasto*r*na*nt* la nost*r*a gent e deueda*nt* ess*er* dona lo cens a cesar e dicze*nt* si ess*er* *χrist* rey . *Mas* pilat d*e*mande luy dicze*nt* . Sies tu rey de li iudio . *Mas* el *respon*de*nt* dis tu o dis . *Mas* pilat dis a li p*r*i*n*ci d*e* li p*r*eyre e a las *com*pagnias . Yo no*n* trobo alcu*n*a q*ue*ison en aq*ue*st home . *Mas* ilh s-esforczaua*n* diczent . El scomou lo poble e*n*segna*nt* p*er* tota iudea come*n*cza*nt* de galilea e*n*tro aici . *Mas* pillat auue*nt* de galilea . E pois q*u-e*l conoc q*u-e*l fos de la poesta de herode lo trames a herode lo q*ua*l meseyme era *en* ie*rusa*lem en aq*ue*l dia . *Mas* herode uist y*esus* s alegre forme*nt* . *Car* el era cubita*nt* ues*er* luy de moto temp , emp*er*czo q*u-e*l auia auui motas cosas de luy . E esp*er*aua ues*er* ess*er* fait motas e*n*segnas de l*uy* . *Mas* el dema*n*daua luy de motas p*ar*ollas . *Mas* [131 r] el no*n* *respon*de a luy alcu*n*a cosa . *Mas* li p*r*i*n*ci de li p*r*eyre e li sc*r*ipt*ur*a era*n* p*r*esent acusant luy . *Mas* herode desprecie luy cu*n* lo seo host e l escarnic e uesti d*e* uestime*n*ta bla*n*ca lo reyre ma*n*de (a) a pilath . E herode e pilath foro*n* fait amic en aq*ue*l dia . *Car* deua*nt* era*n* enemic e*n*tr*e* lor . *Mas* pilath e*n*semp appellā li p*r*i*n*ci d*e* li p*r*eyre e li amaestra e lo poble dis a lor . Uos p*resen*tes a mi aq*ue*st home enay*m*a trasto*r*na*nt* lo poble . E ueuos d*e*ma*n*da*nt* d*e*ua*nt* uos no*n* trobo alcuna q*ue*ison en aq*ue*st home d aq*ue*llas cosas *en* las q*ua*ls acusa luy ni ac*er* herode . *Car* yo rema*n*dey uos a luy . E ueuos al̃cu*n*a cosa degna de mort no*n* es fayta a l*uy* . *Donca* castiga laisarey luy . *Mas* el auia besogna laysar a lor vn p*er* lo dia festiual . *Mas* tota la *com*pag*nia* cridaua e*n*semp dicze*nt* . Tol aq*ue*st e laysa a nos baraba*n* lo q*ua*l era mes *en* carcer per vna te*n*czo*n* fayta e*n* la citta e p*er* homecidi . *Mas* pilath p*ar*le a lor dereco uole*nt* laysar y*esus* . *Mas* ilh cridaua*n* dicze*nt* . Crucifica crucifica luy . *Mas* el dis a lor la t*er*cza uecz . [131 v] *Car* aq*ue*st q*ua*l cosa fey de mal . Yo no*n* trobo e*n* luy alcu*n*a q*ue*ison de mor*t* . D*onca* yo castigarey luy e lo laisarey . *Mas* ilh p*er*sau*er*aua*n* cu*n* gra*nt* uoucz dema*n*da*nt* q*u-el* fos crucifica . E las uoucz de lor creysia*n* . E pillath iuie la req*ue*re*n*cza d*e* lo*r* ess*er* fayt*a* . *Mas* el laise a lor aq*ue*l q*ue* p*er* te*n*czo*n* e p*er* homecidi era agu mes *en* carcer . Lo q*ua*l ilh dema*n*daua*n* . E liore y*esus* a la uolu*n*ta de lor . E cu*m* ilh amenesan luy p*r*esero*n* vn simo*n*t sirinienc ue*n*e*nt* de la uilla e pause*ron* a luy portar la crocz enap*r*es y*esus* . *Mas* mota *com*pag*n*ia d*e* poble e d*e* fe*n*nas seguian luy las q*ua*ls ploraua*n* e guayme*n*taua*n* l*uy* . *Mas* y*esus* uout a lor dis . O filhas de ie*rusa*lem . No*n* uolha plorar sobre mi . *Mas* plora sobre uos e sob*r*e li u*ostr*e filh . *Car* ueuos dias ue*n*re*n* e*n* li q*ua*l uos dire las st*er*las son beneiras e li ue*n*tre li q*ua*l no*n* enge*n*rero*n* . E las pupa las q*ua*ls no*n* alaytero*n* . Ado*n*ca come*n*czare*n* a dire a li mont cage sob*r*e uos e ha li col cubre nos . *Car* s ilh fan ayczo al leng u*er*t q*ua*l cosa *sare* fayt al sec . *Mas* duy autre fello*n* era*n* amena *con* l*uy* q*ue* fossan mort . [132 r] E pois q*u-i*lh ue*n*gro*n* al luoc lo q*ua*l es appella d*e*

caluaria crucifiqueron luy aqui . E li leyron l un de las dreytas e l autre de las senestras . Mas yesus dicia O payre perdona a lor . Car ilh non sabon qual cosa ilh fan . Mas ilh departent las vestimentas de luy meseron sort . E lo poble istaua sperant . E li princi scarnian luy con lor diczent . El fey salf li autre qu-el se salue si meseyme . Si aquest es lo χrist eyleit de dio . Mas li caualier apropiant scarnian luy e presentant a luy aczi e diczent . Si tu sies rey de li iudio fay salf tu meseyme . Mas sobre scripcion era scripta sobre luy en lectras grecas e latinas e abraycas . Mas vn d aquilh leiron li qual pendian blestemauan luy diczent . Si tu sies χrist fay salf tu meseyme e nos . Mas l autre respondent castigaua luy diczent . Non temes tu dio que sies en aquella meseyma dannacion . E nos acer iustament . Car nos receben las cosas degnas a li nostre fait . Mas aquest non fey alcuna cosa de mal . E diczia a yesus . O segnor recordate de mi quant tu sares uengu al teo regne . E yesus [132 v] dis a luy . Yo dic ue-rament a tu tu sares encoy cun mi en paradis . E era hora enayma . 6ª . E tenebras foron faytas sobre tota la terra entro a la . 9ª . hora . E lo solelh fo scurczi . E la uela del temple fo scarcza per mecz . E yesus cridant en grant uoucz dis . O payre en las toas mans yo recomando lo meo sperit . E diczent aquestas cosas spire . Mas lo centurion uesent czo que era fait glorifique dio diczent . Uerament aquest home era iust . E tota la cumpagnia de lor li qual eran ensemp uengu a aquesta mereuilha e ueyan las cosas que eran faitas ferent li lor peit sen retornauan . Mas tuit li conegu de luy istauan de long . E las fennas las quals auian segu luy de galilea uesent aquestas cosas . E ueuos baron per nom ioseph de barimathia citta de iudea lo qual era conselhier bon home e iust . Aquest non auia consenti al conselh e a li fait de lor . Lo qual el meseyme speraua lo regne de dio . Aquest s apropie a pillath e demande lo cors de yesus . E depausa l enuolope en vn linczol . E lo pause en moniment talha al qual alcun non [133 r] era encara agu pausa . E era lo iorn de l aparelhament e lo sabba comenczaua a luczir . E las fennas las quals auian segu luy eran venguas cun luy de galilea regarderon lo monument . E en qual maniera lo cors era ista pausa . E retornant apparelheron aromath e vnguent e acer lo sabba se repauseron segont lo comandament

XXIV. Mas lo prumier iorn del sabba forment de matin vengron al moniment portant aromath li qual ellas auian apparelha . E troberon la peyra uouta del moniment . E ellas intras non troberon lo cors del segnor yesus . E fo fait dementre que ellas fossan spauantas per pensa d-eyczo . veuos duy baron isteron iosta lor en uestimenta resplandent . Mas cum ellas temesan e declinessan lo uout en terra ilh diseron a lor . Que quere lo uiuent cun li mort . El non es ayci . Mas rexucite . Recorde uos en qual maniera parle a uos cum el fos encara en galilea diczent . Car la couenta lo filh de la uergena esser liora en las mans de li peccador e esser crucifica e rexucitar al tercz dia . [133 v] E ellas se recorderon de las parollas de luy . E retornas del moniment renuncieron totas aquestas cosas a aquilh vncze e a tuit li autre . Mas era maria madalena e ioana e maria de iaco e las

autras *que* eran *con* lor . Las *quals* dician a li apostol aquesta cosas . E aq*ue*stas p*ar*ollas foron uistas deuant lor enayma uaneta e non creyan a lor . *Mas* peyre leuant corroc al moniment . E enclinant se uec linczol sol pausa . E sen anne m*er*euilhant en si *meseyme* de czo *que* era ista fait . E ueuos duy de lor annauan en aq*ue*l meseyme dia en vn castel p*er* nom emaus lo q*ua*l era enuiron de . 60 . stadi long de ier*usa*lem . E ilh meseyme p*ar*lauan de totas aq*ue*stas cosas entre lor las q*ua*ls eran endeuenguas . E fo fait dementre q*u*-ilh araczonesan e deputessan entre lor . El meseyme *yesus* apropiant annaua *con* lor . E li olh de lor eran tengu q*u*-ilh non coneguesan luy . E el dis a lor . Quals son aq*ue*stas p*ar*ollas las q*ua*ls annant p*ar*la entre uos e se trist . E vn de lor lo q*ua*l auia nom Cleophas *respon*dent dis a luy . Tu sies sol pelegrin en ier*usa*lem e non conoguies aq*ue*llas cosas q*ue* son faytas en ley en aq*ui*sti dia . [134 r] A li q*ua*l el dis q*ua*ls . E ilh dis*er*on . De *yesus* de naczaret lo q*ua*l fo baron p*ro*pheta poderos en obra e en p*ar*olla deuant dio e tot lo poble . En q*ua*l maniera li sobeyran p*re*yre e li n*ost*re p*ri*nci lioreron luy en danacion de mort e crucifiq*ue*ron luy . *Mas* nos sperauan q*u*-el meseyme fos a reymer isr*ae*l . E ara sobre totas aq*ue*stas cosas encoy es lo t*er*cz iorn que aq*ue*stas cosas son faytas . *Mas* alq*ua*nta de las n*ost*ra fennas spauanteron nos las q*ua*ls foron al moniment deuant la lucz e non troberon lo cors de luy uengron diczent lor auer uist uesion d angels li q*ua*l dis*er*on luy uiore . E alq*ua*nti de li n*ost*re anneron al moniment e trobero enayma las fennas dis*er*on . *Mas* non atroberon luy . E el dis a lor . O mat e tart de cor a creyre en totas las cosas las q*ua*ls p*ar*leron li p*ro*pheta . D*onca* non couente *χrist* suffrir aq*ue*stas cosas e enay*s*i intrar en la soa gl*or*ia . E comenczant de moyses e de tuit li p*ro*ph*eta* entepretaua a lor en totas las sc*ri*pturas las [quals] eran de l*uy* . E apropieron se al castel al q*ua*l ilh annauan e el enfegnia annar pl*us* long . E costrenseron luy [134 v] diczent p*er*man cun nos . C*ar* lo vespre comencza a uenir e lo iorn es ia declina . E intre cun lor . E fo fait dementre qu-el repauses cun lor receop lo pan e beneycic e frains e porcia a lor . E li olh de lor foron vbert e conogron luy . E el enuaneczic de li olh de lor . E dis*er*on entre lor . D*onca* lo n*ost*re cor non era ardent en nos dementre q*u*-el p*ar*laua cun nos en la uia e ubres a nos las sc*ri*pturas . E leuant en aq*ue*lla meseyma hora retorneron en ier*usa*lem . E troberon li vncze aiosta e aq*ui*lh q*ue* eran cun lor diczent que lo segnor es rexucita u*er*ament e ap*ar*ec a simont . E ilh recointeron aq*ue*llas cosas q*ue* eran faytas en la uia . E en q*ua*l maniera conogron . l*uy* . al fragnament del pan . *Mas* cum ilh p*ar*lesan aq*ue*stas cosas *yesus* iste al mecz de lor e dis pacz sia a uos yo soy non uolha tem*er* . *Mas* *con*torba e spauanta pensauan ueser vn sp*er*it . E el dis a lor . P*er*q*ue* se torba e cogitacions montan en li u*ost*re cor . Ueia las mias mans e li meo pe . C*ar* yo *meseyme* soy . Toca e ueia . C*ar* sp*er*it non a carn [135 r] ni os enayma uos uese mi hauer . E cum el agues dit aq*ue*stas cosas demostre a lor las mans e li pe . *Mas* encara lor non cresent e dubitant per goy dis haue ayci alcuna cosa a maniar . *Mas* ilh p*re*senteron a luy la

partia d un peysson rusti e bresca de mel . E cum el aguessa mania deuant lor , prenent las remasilhas donne a lor . E dis a lor . Aquestas son las parollas las quals yo parlauo a uos cum yo fos encara cun uos . Car besogna es esser complias totas las cosas que son scriptas en la ley de moyses e en li propheta e en li psalme de mi . Adonca vbret a lor lo sen qu-ilh entendessan las scripturas . E dis a lor . Car enaysi es script . Enaysi couente χrist suffrir . E rexucitar de li mort lo tercz dia e penitencia esser predica al nom de luy en remesion de peccas en totas las gencz encomenczant en ierusalem . Mas uos se testimoni d aquestas cosas . E yo trametrey en uos l empromesion del meo payre . Mas uos sese en la citta entro que uos sia vesti de la uertu d aut . Mas el fora [135 v] mene lor en bethania . E sleuas las soas mans beneyczic a lor . E fo fait dementre que el beneyczes a lor se departic de lor . E era porta al cel . E ilh orant retorneron en ierusalem cun grant goy . E eran totauia al temple laudant e beneyczent dio

Ayci finis l euangeli de sant luc.

D. L'Evangelio secondo Giovanni.

[136 r] Ayci Comencza lo sanct Euangeli de sanct Johan Cap. 1.

I. Lo filh era al comenczament e lo filh era enapres dio e dio era lo filh . Aiczo era al comenczament enapres dio totas cosas son faitas per luy e alcuna cosa non es fayta sencza luy . Czo que fo fayt en luy era vita e la uita era lucz de li homme e la lucz luczic en las tenebras : e las tenebras non compreseron ley . Home fo trames de dio al qual era nom Johan . Aquest venc en testimoni qu-el dones testimoni de lume que tuit cresessan per luy . El non era lucz . Mas qu-el dones testimoni de lume lucz era ueraya la qual enlumena tot home uenent en aquest mont el era al mont e lo mont fo fayt per luy , e lo mont non conoc luy . El venc en las propias : e li seo non receopron luy . Mas cals que quals receopron luy , done a lor poesta esser fayt filh de dio , Aquilh li qual creon al nom de luy . Li qual non son de sanc ni de uolonta de carn ni de deleit d omme . Mas son na de dio . E la parolla fo fayta carn : e abite en nos [136 v] e nos ueguen la gloria de luy gloria enayma d un engenra del payre, plen de gracia e de uerita . Johan dona testimoni de luy , e crida diczent . Aquest es lo qual yo dis lo qual es a uenir enapres mi . El fo fayt derant mi . Car el era prumier de mi . E nos tuit receopen gracia per gracia de la pleneta de luy . Car la ley fo dona per Moyses , gracia e uerita fo fayta per yesus χrist . Alcun non vic unca dio . Si non vn engenra filh de dio , Lo qual es al sein del payre , el meseyme o recointe . Aquest es lo testimoni de Johan : quant li Judio de ierusalem

trameseron a luy preyres e diaques qu-ilh demandessan a luy tu qual sies. E el confese, e non denegue, e confesse : Car yo non soy crist. E ilh demanderon a luy. Donca qual cosa sies tu Elia. E el dis non soy. Sies propheta. E el responde non. Ilh diseron a luy. Donca qual sies tu que nos donan respos a haquilh li qual trameseron nos. Qual dicz de tu meseyme. El dis Yo uouz del cridant al desert. Endreycza la uia del segnor enayma Isaya lo propheta dis. E aquilh li qual eran ista trames [137 r] eran de li farisio. E ilh demanderon luy e diseron a luy. Donca si tu non sies χrist ni elia ni propheta per que bateias. Johan responde a lor diczent. Yo bateio en ayga. Mas al mey de uos ista lo qual uos non sabe. El meseyme es lo qual es a uenir enapres mi, lo qual fo fayt derant mi, del qual yo non soy degne de desliar la corea del cauczament de luy. Aquestas cosas foron faytas en bettania otra Jordan, al qual luoc Johan era batteiant. Mas en l endeman Johan vic yesus uenent a si, e dis. Veuos l agnel de dio, veuos aquel que tol li peca del mont. Aquest es del qual yo dis. Baron uen enapres mi lo qual fo fayt derant mi, lo qual era prumier de mi. E yo non sabio luy. Mas emperczo yo uenc batteiant en ayga qu-el fos manifesta en israel. E Johan donaua testimoni diczent. Car yo uic l esperit desendent del cel enayma columba, e permanent sobre luy. E yo non sabio luy. Mas aquel que trames mi batteiar en ayga dis a mi sobre lo qual tu veyres l esperit desendent e permanent sobre luy. Aquest es lo qual [137 v] batteia al sant sperit. E yo uic luy, e doney testimoni. Car aquest es filh de dio. Johan istaua dereco en l autre iorn e duy de li deciple de luy, e regardant yesus anant dis. veuos l agnel de dio. E li duy deciple auuiron luy parlant e segueron yesus. Mas yesus uout uesent lor seguent si dis a lor. Qual cosa quere. Li qual diseron a luy. Rabbi lo qual es dit e entrepreta mestre, al qual luoc habitas. E el dis a lor vene e ueia. E ilh uengron e uigron al qual luoc permases e permaseron aqui aquel iorn. Mas era hora enayma deczena. Mas Andrio frayre de simont peyre era vn de li duy li qual auian auui de Johan e auian segu yesus. Aquest atrobe prumierament Simont lo seo frayre, e dis a luy. Nos atroben mesias, lo qual es entrepreta χrist. E amene luy a yesus. Mas yesus regardant luy dis. Tu sies Simont filh de Jona, tu sares appella Cephas, lo qual es entrepreta peyre. Mas en l endeman el uolc annar en Galilea, e atrobe phelip. E [138 r] Jesus dis a luy sec mi. Mas phelip era de Bethsayda de la citta d andrio e de peyre. Phelip atrobe Nathaniel, e dis a luy. Nos atroben yesus filh de Joseph de nazareth de galilea lo qual moyses scris en la ley e li propheta. E nathanael dis a luy. Alcuna cosa de ben po esser de nazareth. E phelip dis a luy. Uen e ueias. E yesus uic nathanael uenent a si, e dis de luy. Ueuos en uerita vn israellitienc al qual non es engan. E nathanael dis a luy dont coneguies mi. E yesus respondent dis a luy. Yo uic tu cum tu fosas sot la figuiera : prumierament que phelip appelles tu, nathanael respondent dis a luy. O mestre tu sies filh de dio, tu sies rey de israel. E yesus respondent dis a luy. Crez. Car yo dis a tu, yo vic tu sot la

figuira , tu crecz , ueyres maiors cosas d a*qu*estas . E dis a ~~luy~~ . Yo dic *en* u*er*ita en uerita a uos . Uos ueyre lo cel vbert , e li angel de dio montant e desendent sobre lo filh de la uergena

II. [138 v] Noczas foro*n* faytas al terz iorn e*n* la cana de galilea , e la mayre d*e* y*esus* era aq*ui* . *Mas* y*esus* fo appella a las noczas , e li deciple de luy . E vin defalhent , la mayre de y*esus* dis a luy . Ilh no*n* an vin . E y*esus* dis a ley . O fe*n*na q*ua*l cosa es a mi e a tu la mia hora no*n* uen e*n*cara . E la mayre d*e* l*uy* dis a li me*n*ist*r*es facze q*ua*l q*ue* q*ua*l cosa el dire a uos . *Mas* seys ydrias peyrie*n*cas era*n* pausas aq*ui* sego*n*t la purificacio*n* d*e* li iudio . Una cascu*n*a tene*n*t doas mesuras o tres . E y*esus* dis a lor vmple las ydrias d ayga . E u*m*ple las entro al som . E y*esus* dis a lor poucza ara, e porta ha architi*n*clin . E ilh portero*n* . *Mas* poys que architi*n*clin agues tasta l ayga fayta vin no*n* sabia do*n*t fos . *Mas* li me*n*ist*r*es ho sabia*n* li q*ua*l hauia*n* paucza l ayga . Architi*n*clin appelle l espos , e dis a luy . Tot ho*m*me pausa p*ru*mierame*n*t lo bon vin , e *cum* ilh s*ar*en enubria adonca aq*ue*l lo q*ua*l es peior . *Mas* tu rese*r*uies lo bon uin entro ara . Jesus fey a*qu*est [139 r] Comenczame*n*t d-e*n*segnas e*n* la cana d*e* galilea , e manifeste la soa gl*or*ia , e li deciple d*e* l*uy* crese*ron* e*n* luy . Enapres aq*ue*stas cosas desende en cafarnao*n* el moseym*e* e la mayre de luy e li frayr*e* de l*uy* e li deciple d*e* l*uy* . E p*er*masero*n* aq*ui* non p*er* moti dia . E la pasca de li iudio era p*re*s . E y*esus* mo*n*te e*n* ier*usal*em : e trobe al te*m*ple ve*n*dent buos e feas e colu*m*bas e li ca*m*biadors sesent . E *cum* el agues fayt . Enay*m*a flagel de cordetas gitte lor tuit del temple . Ace*r* las feas e li buo , e scam*p*e la monea d*e* li ca*m*biado*r* e trastorne las taulas e dis ha aq*ui*lh q*ue* ue*n*dia*n* las colu*m*bas . Osta a*qu*estas cosas d ayci , e no*n* uolha far la meyson del meo payre mayso*n* de ma*r*candia . E li deciple de luy se reco*r*deron . *Car* s*cr*ipt es la gelosia de la toa mayson ma*n*ia mi . D*onca* li iudio respo*n*dero*n* , e dise*ron* a luy . Qual ensegna demostra a nos . *Car* tu faz aq*ue*stas cosas . E y*esus* re*spo*nde e dis a lor deslia aq*ue*st temple , e yo refarey luy en [139 v] trey iorn . D*onca* li iudio dis*eron* a luy . Aq*ue*st te*m*ple fo edifica p*er* cara*n*ta e seys anz , e tu refares luy e*n* trey dias . *Mas* el diczia ayczo del te*m*ple del seo cors . D*onca* *cum* el fos resucita de li mort li deciple de luy se recordero*n* . *Car* el diczia aicza [l. -o] del seo cors . E crese*r*on a l esc*r*iptura e a la p*ar*olla d*e* y*esus* la q*ua*l el dis . *Mas* *cum* el fos e*n* ier*usal*em e*n* la pasca al dia festiual , moti crese*ron* al nom de luy vese*n*t las e*n*segnas de luy las q*ua*ls el faczia . *Mas* el meseym*e* y*esus* no*n* creya si meseym*e* a lor . Emp*er*czo q*u*-*e*l los agues tuit coneguez , e q*ue* no*n* era besogna q*ue* alcu*n* dones a luy testimoni de ho*m*e . *Car* el meseym*e* sabia cal cosa fos e*n* ho*m*me

III. Mas era home de li farisio p*er* nom nicodemus p*r*inci d*e* li iudio . Aq*ue*st uenc a y*esus* d*e* noit e dis a luy . O mestre nos saben . *Car* tu ue*n*guies de dio mestre . *Car* alcu*n* no*n* po far aq*ue*stas e*n*segnas las q*ua*ls tu facz si dio no*n* *sar*e *con* luy . E y*esus* re*spo*nde*n*t dis a luy . Yo dic e*n* uerita e*n* u*er*ita a tu si [140 r] alcu*n* no*n* *sar*e na dereco no*n* po ues*er* lo regne de dio . E nicodem*us* dis a luy . L home *cum* el sia uelh e*n* q*ua*l

maniera po nayser . Donca po intrar al uentre de la soa mayre e dereco
nayser . Jesus responde . Yo dic en uerita en uerita a tu si alcun non sare
regenera d ayga e del sant sperit non poyre intra al regne de dio . Ço
que es na de carn es carn : e czo que es na de sperit es sperit . Non te
mereuilhar . Car yo dis a tu lo couenta a uos nayser dereco sperit spira
al qual luoc uol, e tu auues la uoucz de luy . Mas non sabes dont uegna .
O al qual luoc anne enaysi es tot aquel que es na de sperit . Nicodemus
respondent dis a luy . Aquestas cosa en qual maniera pon esser faytas .
E yesus responde e dis a luy . Tu sies mestre en israel , e mesconoyses
aquestas cosas . Yo dic uerament uerament a tu . Car nos parlen czo que nos
saben , e testimoniien czo que nos ueguen . E non recebe lo nostre testi-
moni . Si yo dis a uos las cosas terenals e non crese , en qual maniera
creyre se yo direy a uos las celestials . Alcun non monte al cel [140 v] si
non aquel que deysende del cel . Lo filh de la uergena lo qual es al cel .
Enayma Moyses exaute lo serpent al desert . Enaysi couenta esser exauta
lo filh de la uergena : que tot aquel que cre en luy non perisa . Mas aya
uita eterna . Car dio ame enaysi lo mont qu-el done lo seo filh vn en-
genra , que tot aquel che cre en luy non perissa . Mas aya vita eterna .
Car dio trames lo seo filh al mont , non qu-el iuies lo mont . Mas que lo
mont sia salua per luy . Aquel lo qual cre en luy non es iuia . Mas aquel
que non cre es ia iuia . Car el non cre al nom d un engenra filh de dio .
Mas aquest es iudici . Car el uenc lucz al mont . E li home ameron ma-
iorment las tenebras que la lucz . Car las obras de lor eran malas . Car
tot aquel que fay mal ayra la luz e non uen en la luz que las obras de
luy non sian represas . Mas aquel que fay uerita uen en la luz que las
obras de luy sian manifestas . Car son faytas en dio . Enapres aquesta
cosas yesus uenc en la terra de iudea e li deciple [141 r] de luy E de-
moraua aqui cun lor e bateiaua . Mas Johan era bateiant en Enon iosta
Salim . Car motas aygas eran aqui : e uenian e eran batteia . Car Johan
non era encara ista mes en carçer . Donca question fo fayta de li deciple
de Johan con li iudio de la purificacion . E vengron a Johan e diseron a
luy . O mestre aquel lo qual era cun tu outra lo Jordan al qual tu donies
testimoni . Uete . Aquest bateia e tuit uenon a luy . Johan responde e dis .
Home non po recebre alcuna cosa si non sare dona a luy del cel . E uos
dona testimoni a mi . Car yo dis yo non sio χrist . Mas car yo soy tra-
mes derant luy . Aquel que ha sposa es spos . Mas l amic de l espos lo
qual ista e au luy s alegra de goy per la uoucz de l espos . Donca aquest
meo goy es cumpli luy couenta creyser . Mas mi esser amerma . Aquel
que uen de sobre es sobre tuit . Aquel que es uengu de terra es de terra
e parla de la terra . E aquel qu-es uengu del cel es sobre tuit , e [141 v]
testimoniia czo qu-el uic e auuic , e alcun non recep lo testimoni de luy .
Mas aquel que recep lo testimoni de luy demostra . Car dio es ueray . Car
aquel lo qual dio trames parla la parolla de dio . Car dio non dona sperit
a mesura . Lo payre amma lo filh e done totas cosas en la man de luy .
Aquel que cre al filh ha uita . Mas aquel que non cre al filh non ueyre
uita . Mas l ira de dio perman sobre luy

IV. Donca pois *que* iesus conoc . *Car* li pharisio auuiro*n* . *Car yesus* faczia plusors deciples *que* Joha*n* e bateiaua Ja sia czo *que yesus* no*n* bateges . *Mas* li deciple de luy , layse iudea e ane dereco en galilea . *Car* couentaua luy trapassar p*er* mecza samaria . D*onca yesus* uenc e*n* la cita d*e* sam*ari*a la *qu*a*l* es appella Sicar Josta lo luoc lo *qual* Jacop done al seo filh Joseph . *Mas* fontana de Jacop era aq*ui* . *Mas yesus* fatiga d*e*l uiage seya enay*s*i sobre la fontana . *Mas* era hora enay*m*a seysena . E li deciple de luy era*n* a*n*na e*n* la citta q*u*-ilh compr*e*ssan ma*n*iars . E fe*n*na de sama[142 r]ria uenc poczar ayga . E *yesus* dis a ley dona a mi beore . D*onca* aq*u*ella fenna samaritana dis a luy tu *cum* sias iudio e*n qual* ma*n*iera dema*n*das a mi beore la *qual* soy fe*n*na samaritana . *Car* li iudio no*n* vsan e*n*semp *con* li samarita*n* . E *yesus* respo*n*dent dis a ley . Si tu saupessas lo don d*e* dio e *qual* es aq*u*el lo *qual* di a tu dona a mi beore , tu p*er* aue*n*tura aguessas dema*n*da d*e* l*uy* . E agues dona a tu ayga uiua . E la fe*n*na dis a luy . O segnor lo pouz es aut , e tu no*n* as e*n* la *qual* cosa pouczes . D*onca* dont as ayga uiua . D*onca* sies tu maior d*e*l n*ostr*e payre Jacob lo *qu*a*l* dona a nos lo poz , e el meseym*e* bec de luy e li filh de luy e las bestias de luy . E *yesus* r*espo*nde*n*t dis a ley . Tot aq*u*el *que* beore d aq*u*esta ayga seteiare dereco . *Mas* aq*u*el *que* beoıe de l ayga la *qual* yo donarey a luy no*n* seteiare en at*er*na . *Mas* l ayga la *qual* yo donay [l. donarey] a luy *sar*e fayta e*n* l*uy* fontan*a* d ayga salhent e*n* uita et*er*na . La fena dis a luy . O segnor dona me aq*u*esta ayga *que* yo no*n* setege ni uegna poczar [142 v] czay . E *yesus* dis a ley uay e appella lo teo mari e ue*n* czay . La fena r*espo*ndent dis a luy . O segnor yo no*n* ay mari . E *yesus* dis a ley ben diczes . *Car* non ay baro*n* . *Car* tu aguies cinc baro*n*s . *Mas* aq*u*el que tu as ara no*n* es lo teo baro*n* tu disies u*er*am*e*nt ayczo . E la fe*n*na dis a luy . O segnor yo Uey car tu sies p*r*oph*e*ta li n*ostr*e payre oreron en aq*u*est mo*n*t e uos dicze . *Car* ier*usal*em es luoc al *qual* coue*n* orar . E *yesus* dis a ley . O fe*n*na cre en mi . *Car* l ora uenre *que* uos no*n* orare lo payre en aq*u*est mo*n*t ni e*n* ier*usal*em . Uos ora czo *que* uos no*n* sabe . *Mas* nos oren czo *que* nos saben . *Car* salu es de li iudio . *Mas* l ora uen e ara es Qua*n*t li u*er*ay . Orador . Orare*n* lo pay*r*e en sp*er*it e uerita . *Car* lo payre q*u*er aytals li q*ua*l auro*n* luy . Dio es sp*er*it e aq*u*ilh li *qual* auran luy coue*n*ta lor orar e*n* sp*er*it e u*er*ita . E la fena dis a luy . Yo say . *Car* mesias uen lo q*ua*l es dit . *χrist* . D*onca cum* el *sar*e u*e*ngu el ano*n*ciare a nos totas cosas . E iesus dis a ley Yo soy lo q*ua*l pa*r*lo cu*n* tu . E li deciple de luy vengro*n* uiaça*ment* [143 r] e se mereuilhaua*n* . *Car* el parlaua *con* la fena . Emp*er*czo alcu*n* no*n* dis q*ua*l cosa q*u*eres O p*er*q*ue* pa*r*las cu*n* ley . D*onca* la fena layse la ydria e ue*n*c e*n* la citta e dis . A haquilh home uene e ueia ho*m*e lo q*ua*l dis a mi totas las cosas q*ual que* q*ua*ls yo fey . D*onca.* el meseym*o* no*n* es . *χrist* . E ysiro*n* de la citta e uenian a l*uy* . Entreta*n*t li deciple p*r*egaua*n* luy dicze*n*t . O mestre ma*n*ia . *Mas* el dis a lor yo ay a ma*n*iar ma*n*iar lo q*ual* uos no*n* sabe . D*onca* li deciple dis*er*o*n* e*n*tre lor . D*onca* alcu*n* porte a luy ma*n*iar . E *yesus* dis a lor lo meo ma*n*iar es q*ue* yo facza

la uolunta de *luy* lo *qual* trames mi e *que* yo *per*facza l obra (de) de luy . D*onca* no*n* dicze uos . *Car* encar son quatre mes e la meysson ue*n* . Ueuos yo dic a uos leua li u*ostr*e olh e ueia las regio*ns* . *Car* ia son blancas las meysson . E aq*uel* q*ue* meyssona recep marci e aiosta fruc e*n* uita et*er*na . E aq*uel* lo q*ual* semena e*n*semp s alegra e aq*uel* lo q*ual* meyssona . La *par*olla es u*er*aya en ayczo . *Car* vn es lo q*ual* semena e autre lo q*ual* meyssona . Yo trames uos meyssonar [143 v] czo q*ue* uos no*n* lauora . Autres lauorero*n* , e uos intres en li lauor de lor . *Mas* moti samarita*n* d aq*ue*lla citta creser*on* e*n* luy *per* la *par*olla de la fe*nn*a donant testimo*n*i . *Car* el dis a mi totas las cosas q*ual* q*ue* q*ual* yo fey . D*onca* cu*m* li samarita*n* fosan ue*n*gu a luy . P*re*gaua*n* luy q*u*-*el* *per*mases aq*ui* . E p*er*mas cu*n* lor p*er* duy iorn . E moti plusor creser*on* en luy p*er* la *par*olla de luy . E diczia*n* a la fena . *Car* ia no*n* cresen p*er* la toa parlancza . *Car* nos meseym*e* auue*n* e sabe*n* . *Car* aq*ue*st es u*er*ay saluador del mo*n*t . *Mas* enap*re*s duy iorn el ysic d aqui e ane e*n* galilea . *Car* el meseym*e* y*esus* donaua testimoni . *Car* p*ro*ph*e*ta no*n* a onor e*n* la soa encu*n*tra . D*onca* cu*m* el fos ue*n*gú e*n* galilea li galileo receopro*n* luy cu*m* ilh aguesa*n* uistas totas las cosas q*ua*ls el auia fayt e*n* ier*usa*lem al dia festiual . *Car* ilh meseym*e* era*n* uengu al dia festiual . D*onca* y*esus* uenc dereco e*n* la cana de galilea aqui al q*ua*l luoc el auia fayt de l ayga vin . E vn reget era e*n* Cafarnon . [144 r] Lo filh del q*ual* era malate . E cu*m* aq*ue*st agues auui . *Car* y*esus* ue*n*gues de iudea e*n* galilea anaua a luy , e p*re*gaua l*uy* q*u*-*el* desendes e sanes lo seo filh . *Car* ia comencza*u*a a morir . D*onca* y*esus* dis a luy uos no*n* creyre si uos no*n* ueyre ensegnas e mereuilhas . E lo reget[1] dis a luy . O segno*r* dese*n*t p*ru*mierame*n*t q*ue* lo meo filh mora . E y*esus* dis a luy vay lo teo filh uio . L ome crese a la p*ar*olla la q*ual* y*esus* dis a luy : e anaua . *Mas* luy ia desende*n*t . Li s*er*f de luy *contra*corogron a luy e ano*n*ciero*n* a luy diczent . *Car* lo filh de luy uisq*ue*s . *Mas* el endema[n]daua de lor l ora e*n* la q*ual* el agues agu melh . E ilh dis*eron* a luy la fiora layse luy yer en setena hora . Adonca lo payre conoc . *Car* aq*ue*lla era l ora e*n* la q*ual* . y*esus* . auia dit a luy uay lo teo filh uio . E el meseym*e* crese e tota la mayson de luy . Jesus fey dereco aq*ue*sta segonda ensegna cu*m* el fosa uengu de iudea en galilea

V. [144 v] Enapres aq*ue*stas cosas era lo dia festiual de li iudio . E . y*esus* . mont*e* e*n* ier*usa*lem . *Mas* pro*u*a peysina era e*n* Jer*usa*lem La q*ual* es sobre no*n*na e*n* ebrayc Betsayda . Aue*n*t cinq portis . E gra*n*t mautecza de la*n*gue*n*cz iaczia*n* en aq*u*isti de cecs e de czops e d*e* secs spera*n*t lo mouame*n*t de l ayga . *Car* l angel d*e*l segno*r* desendia sego*n*t temp e*n* la peysina , e l ayga era mogua . E aq*ue*l [que] desendia *pru*mierame*n*t enap*re*s lo moua*men*t de l ayga era fayt san de q*ual* q*ue* q*ual* e*n*fermeta el fossa tengu ·. *Mas* vn home era aq*ui* aue*n*t tre*n*taeut anz de la soa e*n*fer-

---

[1] Così in questo luogo, come quattro linee più in su, il cod. di Dublino ha: *regent.*

meta . E cum . yesus . agues uist aquest iaczent e agues conegu . Car ia auia moti temp el dis a luy uoles tu esser fayt san . E lo languent dis a luy . O segnor yo non ay home que quant l ayga sare mogua meta mi en la peysina . Car dementre que yo ueno autre desent derant mi . E iesus dis a luy leua e pren lo teo leyt e uay , e l home fo fayt san viaczament , e pres lo seo leyt e anaua . Mas era sabba en aquel dia . Donca li iudio diseron a luy lo qual era fait san . Sabba [145 r] es e non ley a tu penre lo teo leit . E el responde a lor . Aquel lo qual fey mi san dis a mi pren lo teo leit e uay . Donca ilh demanderon luy qual es aquel home lo qual dis a tu pren lo teo leit e uay . Mas aquel lo qual era ista fait san non sabia qual fos . Mas . yesus . se departe de la compagnia ordena al luoc . Enapres yesus trobe luy al temple e dis a luy . Uete tu sies fait san non uolhas plus peccar que alcuna cosa peior non endeuegna a tu . Aquel home ane e anoncie a li iudio . Car . yesus . fos lo qual fey luy san . Emperço li iudio perseguian yesus . Car el faczia aquestas cosas al sabba . Mas . yesus . responde a lor lo meo payre . Obra entro ara e yo Obro . Emperczo li iudio querian luy maiorment aucire non solament . Car el desliua [l. : desliaua] lo sabba . Mas car el diczia dio lo seo payre faczent se eygal a dio . Donca . yesus . responde e dis a lor yo dic uerament uerament a uos lo filh non po far alcuna cosa de si meseyme si non czo qu-el ue lo payre faczent . Car qual que qual cosa lo payre fare lo filh fay semilhantament aquestas . Car lo payre ama lo filh e demostra a luy totas las cosas las quals el meseyme fay . E demostrare a luy maiors Obras de aquestas [145 v] que uos uos mereuilhe . Car enayma lo payre resuscita li mort e uiuifica [1] li qual el uol . Car lo payre non iuia alcun . Mas done tot lo iudici al filh , que tuit Onron lo filh Enayma ilh Onran lo payre . Aquel que non honra lo filh non honra lo payre lo qual trames luy . Yo dic uerament ueram[en]t a uos . Car aquel que au la mia parolla e cre a luy lo qual trames mi a uita eterna e non uenre en iudici . Mas trapassare de mort a uita . Yo dic uerament ueram[en]t a uos . Car l ora uen e ara es quant li mort auuiren la uoucz del filh de dio , e aquilh que auuiren uioren . Car enayma lo payre ha uita en si meyme enaysi done al filh auer uita en si meseyme . E done a luy poesta de far iudici . Car es filh de uergena . Non uos uolha mereuilhar en ayczo . Car l ora uen en la qual tuit aquilh que son en li muniment auuiren la uoucz del filh de dio , e isiren aquilh que feron ben en rexuresion de uita . Mas aquilh que feron mal en rexurecion de iudici . Yo non poys far alcuna cosa de mi meseyme . Mas yo iuio enayma yo auuo , e [146 r] lo meo iudici es iust . Car yo non quero la mia uolunta . Mas la uolunta de luy la qual trames mi . Si yo dono testimoni de mi meseyme lo meo testimoni non es uer . Autre es lo qual dona testimoni de mi . E Yo say . Car lo testimoni de luy lo qual el dona de mi es uer . Uos trameses a iohan . E el done testimoni a la uerita .

---

[1] Nel cod. di Dublino: *enayma lo filh vivifica.*

Mas yo no*n* recebo testimo*n*i de home . *Mas* yo dic ayczo q*ue* uos sia salua . El era luczer*n*a ardent e lucze*n*t . *Mas* uos no*n* uos uolgues exautar a hora e*n* la luz de luy . *Mas* yo ay maior testimoni d*e* Joha*n* . *Car* las Obras las q*ua*ls lo payre done a mi q*ue* yo p*er*facza lor . Meseymas las hobras las q*ua*ls yo fauc dona*n* testimo*n*i de mi . *Car* lo payre trames mi . E lo payre lo q*ua*l trames mi el meseym*e* dona testimoni de mi . Uos no*n* auues vnq*ua* la uoucz d*e* luy e non uegues unq*ua* la semblan*c*za de luy ni aue la p*ar*olla de luy p*er*manen*t* e*n* uos . *Car* uos no*n* crese e*n* luy lo q*ua*l trames mi . Encerca las sc*r*ipturas e*n* las q*ua*ls uos pe*n*sa au*er* uita et*er*na , ellas son las q*ua*ls [146 v] dona*n* testimo*n*i de mi . E uos no*n* uole uenir a mi q*ue* uos aya uita . Yo no*n* recebo clarita d homes . *Mas* yo conoyso uos . *Car* uos no*n* aue l amor de dio e*n* uos . Yo uenc al nom del meo payre , e uos no*n* receopes mi . Si autre ue*n*re al seo no*m* vos recebre·luy . Uos e*n* q*ua*l maniera poe creyre li q*ua*l recebe gloria l un de l autre . E no*n* q*ue*re la glo*r*ia la q*ua*l es del sol dio . No*n* uolha pe*n*sar q*ue* yo sia acusar uos enap*r*es lo payre . Moyses es lo q*ua*l acusa uos al q*ua*l uos sp*er*a . *Car* si uos cresesa a Moyses p*er* auentura uos creyria a mi . *Car* el scris de mi . *Mas* si uos no*n* crese a las letras de luy e*n* q*ua*l maniera creyre a las mias parollas

VI. Enapres aq*ue*stas cosas y*esus* ane otra lo mar de galilea lo q*ua*l es de tiberia . E gra*n*t mautecza seguia*n* luy . *Car* ilh ueyan las ensegnas las q*ua*ls el faczia sobre aquilh li q*ua*l malaueiaua*n* . D*onca* . y*esus* . ane al mont e seya aqui cu*n* li seo deciple . *Mas* la pasca lo dia festiual de li iudio era [147 r] pres . D*onca* cu*m* y*esus* agues susleua li olh e agues uist . *Car* grant mautecza uenia a luy el dis a Phelip dont co*m*praren pans q*ue* aq*ui*sti ma*n*ion . *Mas* el diczia ayço te*n*ta*n*t luy . *Car* el meseym*e* sabia q*ua*l cosa fos a far . Phelip respo*n*de a luy pan d*e* duy cent deniers no*n* bastaria a lor Enay*s*i q*ue* vnchascu*n* e*n* recepia alcuna cosa petita . E vn de li deciple de luy Andrio frayre de Simo*n*t Peyre dis a luy . Ayci ha un fantin lo q*ua*l ha cinq pans Ordie*n*c e duy peyso*n* . *Mas* aq*ue*stas cosas q*ue* son e*n*tre tanti . D*onca* y*esus* dis a lor facze li home repausar . *Mas* moti fe*n* era*n* al luoc . D*onca* li baro*n* repause*r*o*n* p*er* numbre enay*m*a . 5 . milia . D*onca* iesu receop lo pa*n* . E cu*m* el agues fait gr*aci*as departic a li repausa*n*t semilha*n*tame*n*t de li peysson ta*n*t q*ua*nt ilh uolia*n* . *Mas* pois q*u*-*i*lh foron saczia dis a li seo deciple culhe li fragname*n*t li q*ua*l sope*r*chero*n* qu-ilh no*n* perisa*n* . D*onca* ilh culhiro*n* e umpleron . 12 . cofins de li fragname*n*t li q*ua*l eran sope*r*cha ha aq*u*ilh li qual auia*n* ma*n*ia [147 v] de li . 5 . pan ordie*n*c . D*onca* cu*m* aq*u*ilh home aguesa uist l ensegna la q*ua*l el auia fait diczia*n* . *Car* aque*s*t es u*er*ame*n*t p*r*ophet*a* lo q*ua*l es a uenir al mo*n*t . *Mas* cu*m* iesu agues conegu . *Car* fosan a uenir a pe*n*re luy e far luy rey . El meseme ane dereco sol al mo*n*t . *Mas* cu*m* sera fosa fayta . Li deciple desendero*n* al mar . E cu*m* ilh fosan mo*n*ta e*n* la naueta ue*n*gro*n* otra lo mar e*n* Caph*ar*no*n* . E tenebras era ia faytas . E y*esus* no*n* era encar ue*n*gu a lor . *Mas* lo mar se leuaua p*er* lo grant uent buffant . D*onca* cu*m* ilh aguesan uoga enay*m*a p*er* . 25 . stadis ho

. 30 . uigron . yesus . anar sobre lo mar E esser fait pres de la nau te-
miron . Mas el dis a lor . Yo soy non uolha temer . Donca ilh uolgron
recebre luy en la nau , e la nau fo uiaczament en la terra en la qual ilh
anauan . Mas en l autre dia la compagnia la qual istaua hotra lo mar uic .
Car autra nau non era aqui si non una . E . Car yesus non fos intra en
la naueta con li seo deciple . Mas li deciple de luy fossan [148 r] ana sol .
Mas autras naus sobre uengron de tiberia iosta lo luoc al qual ilh auian
mania li pan faczent gracias a dio . Donca cum la cumpagnia aguesa uist .
Car . yesus . non fos aqui ni li deciple de luy . Monteron en las nauetas
e uengron en cafarnaon querent yesus . E cum ilh aguesan atroba luy hotra
lo mar diseron a luy . O mestre cora uenguies czay . E yesus respondent
dis a lor . Yo dic uerament uerament a uos . Uos quere mi . Non Car uos
uegues las ensegnas . Mas Car uos manies de li pan e se saczia . Obra non
lo maniar lo qual peris . Mas lo qual perman en uita eterna lo qual lo
filh de la uergena donare a uos . Car dio lo payre demostre aquest . Donca
ilh diseron a luy . Qual cosa faren que uos [l. nos] hobran l obrade dio . E
Jesus responde e dis a lor . Aquesta es l obra de dio que uos cresa en luy
lo qual el trames . Donca ilh diseron a luy . Donca tu qual ensegna facz que
nos uean e crean en tu qual cosa Obras . Li nostre payre manieron la
mana al desert enayma es [148 v] script . El done a lor maniar pan del
cel . Donca yesus dis a lor . Yo dic uerament uerament a uos . Moyses
non done a uos pan del cel . Mas lo meo payre done a uos ueray pan del
cel . Car ueray pan de dio es aquel que desent del cel e dona uita al
mont . Donca ilh diseron a luy . O segnor dona a nos totauia aquest pan .
E yesus dis a lor . Yo soy pan de uita . E aquel lo qual uen a mi non
fameiare . E aquel lo qual cre en mi non seteiare en aterna . Mas yo dic
a uos . Car ueguies mi e non creses . Tot czo que lo payre dona a mi uen
a mi , e yo non gitarey luy fora lo qual uen a mi . Car yo desendey del
cel , non que yo facza la mia uolunta . Mas la uolunta de luy lo qual tra-
mes mi . Car aquesta es la uolunta de luy del payre lo qual trames mi ,
que tot czo qu-el done a mi que yo non perda de luy alcuna cosa . Mas
que yo rexucite luy al dereyran iorn . Mas aquesta es la uolunta del meo
payre lo qual trames mi : que tot aquel que ue lo filh e cre en luy aya
uita eterna : e yo rexucitare luy al dereyran iorn . Donca li iudio [149 r]
murmurauan de luy . Car el agues dit yo soy pan uio lo qual desendey
del cel . E diczian . Donca non es aquest yesus filh de Josoph del qual
nos coneguen lo payre e la mayre . Donca aquest en qual maniera di .
Car yo desendey del cel . Donca yesus respondent dis a lor : Non uolha
murmurar entre uos . Car alcun non po uenir a mi : Si lo meo payre lo
qual trames mi non tirare luy . E yo rexucitarey luy al dereyran iorn .
Script es en li propheta tuit saren ensegna de dio . Car tot aquel lo qual
ha auui del payre , e ha empres uen a mi non Car alcun uic lo payre ,
si non aquel lo qual es de dio . E aquest uic lo payre . Yo dic uerament
uerament a uos aquel lo qual cre en mi ha uita eterna . Yo soy pan de
uita . E li uostre payre manieron la mana al desert e moriron . Aquest

pan es desendent del cel : que si alcun maniare de luy non mora . Yo son pan vio lo qual desendey del cel . E si alcun maniare d aquest pan viore en aterna . E lo pan lo qual yo donarey a luy es la mia carn per la uita del mont . *Donca* li iudio tenczonauan entre lor diczent [149 v] aquest en qual maniera po donar a nos a maniar la soa carn . E *yesus* dis a lor . Yo dic uerament uerament a uos . Si uos non maniare la carn del filh de la uergena e non beore lo sang de luy uos non aure uita en uos . Aquel que mania la mia carn e beo lo meo sang ha uita eterna . E yo rexucitarey luy al dereyran iorn . *Car* la mia carn es ueray maniar . E lo meo sang es ueray beore . Aquel lo qual mania la mia carn e beo lo meo sang perman en mi e yo en luy . Enayma lo payre uiuent trames mi , e yo uiuo per lo payre . E aquel lo qual mania mi el meseyme uio per mi . E aquest es lo pan lo qual desende del cel . Non enayma li uostre payre manieron la mana e moriron . Aquel que mania aquest pan uiore en aterna . El dis aquestas cosas en la sinagoga ensegnant en Capharnaon . *Donca* moti de li deciple de luy auuent ayczo diseron . Aquesta parolla es dura qual po ley auuir . *Donca yesus* sabent . *Car* li deciple de luy murmuresan d ayczo enapres si meseyme dis a lor . Ayczo scandeleia [150 r] uos . *Donca* si uos ueyre lo filh de la uergena montar aqui al qual luoc era prumierament . Sperit es lo qual uiuifica . *Mas* la carn non profeyta alcuna cosa . Las parollas las quals yo parlo a uos son sperit e uita . *Mas* alquanti son de uos li qual non creon . *Car* . *yesus* . sabia del comenczament qual fossan li cresent . E qual fos a liorar luy E diczia a lor . Emperczo dis a uos . *Car* alcun non po uenir a mi si non sare dona a luy del meo payre . Moti de li deciple de luy aneron d ayczo en dareyre e ia non anauan *con luy* . *Donca* . *yesus* . dis a li . 12 . *Donca* uos uole anar . *Donca* Simont Peyre responde a luy . O segnor al qual anaren tu. as parolla de uita eterna . E nos conoysen e cresen . *Car* tu sies . *χrist* . filh de dio . *Donca* . *yesus* . responde a lor . *Donca* non slegic yo uos . 12 . E vn de uos es diauol . *Mas* el diczia ayczo de iuda de simont scariot . E . [1] aquest era a liorar luy *cum* el fos vn de li . 12 .

VII. Enapres aquesta cosas Jesus annaua en galilea . *Car* el non uolia anar en iudea . *Car* li iudio querian [150 v] luy aucire . *Mas* senofagia lo dia festiual de li iudio era pres . *Mas* li frayre de luy diseron a luy . Trapassa d ayci , e uay en iudea , que li teo deciple uean las toas Obras las quals tu facz . Acer alcun non fay alcuna cosa en rescos , el meseyme quer esser en pales . Si tu facz aquestas cosas manifesta tu meseyme al mont . *Car* li frayre de luy non creseron en luy . *Donca* . *yesus* . dis a lor . Lo meo temp non es encara uengu . *Mas* lo uostre temp es totauia apparelha . Lo mont non po ayrar uos . *Mas* el ayra mi . *Car* yo dono testimoni de luy . *Car* las Obras de luy son malas . Uos monta en aquest dia festiual . *Mas* yo non monto encar al dia festiual . *Car* lo meo temp non

[1] Il cod. di Dublino ha *Car*.

es encara *compli* . E cu*m* el agues dit aq*ue*stas cosas el meseym*e* p*er*mas e*n* galilea . *Mas* pois q*ue* li frayre de luy monteron . Adonca el meseym*e* mo*n*te al dia festiual . Non manifestame*nt* . *Mas* enay*ma* e*n* rescos . D*onca* li iudio q*uer*ia*n* luy al dia festiual , e diczia*n* al q*ua*l luoc es . E moti m*ur*mur era*n* de l*uy* en la cu*m*pagnia . [151 r] *Car* alcanti diczian . *Car* el es bon . *Mas* li autre diczia*n* no*n* . *Mas* e*n*gana las *com*pagnias . Emp*er*czo alcu*n* no*n* parlaua de luy e*n* pales p*er* la temor d*e* li iudio . *Mas* ia lo dia festiual megencier . Y*esus* . mo*n*te al temple e e*n*segnaua . E li iudio se mereuilhaua*n* diczent . Aq*u*est e*n* qual ma*n*iera sap letras cu*m* el non las aya e*m*presas . E y*esus* r*esp*ondent dis a lor la mia dot*r*ina no*n* es mia . *Mas* de luy l*o* q*ua*l trames mi . Si alcu*n* uolre far la uolu*n*ta de luy conoys*ar*e de la dot*r*ina s-ilh es de dio . O si yo p*ar*lo de mi meseym*e* . Aq*u*el q*ue* p*ar*la de meseym*e* q*ue*r p*r*opia gl*o*ria . *Mas* aq*u*el q*ue* q*ue*r la gl*o*ria de luy lo q*ua*l trames l*uy* es uer*a*y e tortura no*n* es en luy . D*onca* Moyses no*n* done a uos ley , e alcu*n* d*e* uos no*n* fay la ley . P*er*q*ue* q*uer*[1] mi aucire . La cu*m*pagnia r*esp*ondent dis tu as demo*n*i q*ua*l q*uer* tu aucire . E y*esus* r*esp*onde*nt* dis a lor yo fey vna Obra e uos tuit uos m*er*euilha . Emp*er*czo Moyses done a uos circ*on*cision . No*n* q*u*-ilh sia de moyses . *Mas* es d*e* li payre . E uos c*ir*c*on*cise l home al saba [151 v] e si l ome recep c*ir*c*on*cisio*n* al sabba q*ue* la ley de moyses no*n* sia deslia . Uos se e*n*degna e*n* mi . *Car* yo fey tot l ome san al sabba . No*n* uolha iuiar sego*n*t facia . *Mas* iuia iust iudici . D*onca* alca*n*ti de Jer*usa*lem diczia*n* . D*onca* no*n* es aq*u*est lo q*ua*l li iudio q*ue*ria*n* aucire . Ueuos el p*ar*la e*n* pales e no*n* diczo*n* a luy alcu*n*a cosa . D*onca* li p*r*i*n*ci no*n* conogro*n* u*er*ame*nt* . *Car* aq*u*est es . *χrist* . *Mas* nos saben do*n*t es aq*u*est . *Mas* Christ cu*m* el s*ar*e ue*n*gu alcu*n* no*n* sabre dont sia . D*onca* . y*esus* . cridaua al te*m*ple ensegna*n*t e dicze*n*t . E uos me conoyse , e sabe do*n*t yo soy , e yo no*n* uenc de mi meseym*e* . *Mas* aq*u*el lo q*ua*l trames mi es u*er*ay lo q*ua*l uos no*n* sabe , e yo conoyso luy , e si yo direy *Car* yo no*n* conoyso l*uy* Yo s*ar*ey meczo*n*gier sembla*n*t a uos . *Car* yo say luy e soy de luy meseym*e* , e el meseym*e* trames mi . D*onca* ilh q*ue*ria*n* luy pe*n*re e alcu*n* no*n* mes las ma*n*s e[n] luy . *Car* l ora de l*uy* no*n* era e*n*cara ue*n*gua . *Mas* moti d*e* la cu*m*pagnia creser*on* e*n* luy , e diczia*n* . Quant *χrist* *s*a*r*e uengu . D*onca* fare plusors [152 r] ensegnas q*ue* aq*u*ellas las q*ua*ls aq*u*est fay . Li pharisio auuiro*n* la cu*m*pagnia murm*ur*ar de luy d aq*ue*stas cosas . E li p*r*i*n*ci e li pharisio trames*er*o*n* me*n*istres q*u*-ilh p*r*esesan luy . D*onca* . y*esus* . dis a lor petit de te*m*p soy e*n*cara *con* uos , e uauc a luy lo q*ua*l trames mi . Uos q*ue*re mi e no*n* me trob*ar*e . E al q*ua*l luoc yo soy uos no*n* poe uenir . D*onca* li iudio dis*er*o*n* e*n*tre lor meseym*e* . Aq*u*est al q*ua*l luoc es ha anar . *Car* no*n* trobaren luy . D*onca* es ha anar e*n* destruym*e*nt d*e* ge*n*t e e*n*segnar las genz . Qual es aq*ue*sta p*ar*olla la q*ua*l el dis q*ue*re mi e no*n* me trob*ar*e e al q*ua*l luoc yo soy e uos no*n* poe uenir . *Mas* al dereyra*n* dia de la

[1] Il cod. di Dublino ha *quere*.

grant festiueta Jesus istaua e cridaua diczent . Si alcun seteia uegna a mi e beua . E aquel lo qual cre en mi Enayma l escriptura di . Flum d ayga uiua decorrere del uentre de luy . Mas el diczia ayczo de l esperit lo qual li cresent en luy eran a recebre . Car l esperit non era encara dona . Car yesus non era encara glorifica . Donca moti d aquella compagnia cum ilh aguessan auui aquestas parollas de luy diczian [152 v] aquest es uerayament propheta . E li autre diczian . Aquest es Christ . Mas alcuns diczian . Donca . χrist . uenc de galilea . Donca l escriptura non di . Car . χrist . uenc del semencz de dauid . E del castel de Bethleem del qual luoc era dauid . Donca departiment fo fait per luy en la compagnia . Mas alquanti de lor uolian luy penre . Mas alcun non mes las mans sobre luy . Donca li menistre uengron a li euesque e a li pharisio . E ilh diseron a lor . Perque non amenes uos luy . Li menistre responderon home non parle vnca enayma aquest home parla . Donca li pharision (l. -o) responderon a lor . Donca uos se engana . Donca alcanti de li princ] e de li pharisio creseron en luy . Mas aquesta cumpagnia la qual non conoc la ley son maudit . Mas aquel nicodemus lo qual era uengu a yesus de noit lo qual era vn de lor meseyme dis a lor . Donca la nostra ley iuia home . Si prumierament non aure auui de luy e aure conegu qual cosa facza . E ilh responderon diseron a luy . Donca e tu sies galileo encerca las scripturas e ueas . Car propheta non se leue de galilea e sen retorneron unchascun [153 r] en la soa mayson

VIII. Mas Jesus ane al mont d oliuet e dereco de matin uenc al temple e tot lo poble uenc a luy , e sesent ensegnaua lor . Mas li scriptura e li pharisio ameneron a luy vna fenna presa en auouteri , e ordeneron ley al mez , e diseron a luy O mestre aquesta fenna es ara presa en auouteri . Mas Moyses comande a nos en la ley lapidar aquellas que son d aquesta maniera . Donca tu qual cosa diczes . Mas ilh diczian aquestas cosas tentant luy qu-ilh poguesan acusar luy . Mas . yesus . enclinant se de sot scriuia cun lo de en terra . Mas cum ilh persaueresan demandant luy dreyçe se e dis a lor . Aquel lo qual es de uos sencza peca meta prumierament la peyra en ley . E encline se dereco e scriuia en terra . Mas lor auuent aquestas cosas ysian l un apres l autre , comenczant de li uelh . E yesus remas sol e la fenna istant al mecz . Mas yesus dreyczant se dis a ley . O fena aquilh li qual acusauan tu al qual luoc son alcun non cundane tu . La qual dis . O segnor non alcun . E yesus dis a ley e yo non [153 v] condanarey tu . Uay e non uolhas plus pecar . Donca yesus parle a lor dereco diczent . Yo soy luz del mont , e aquel lo qual sec mi non uay en tenebras . Mas aure lume de uita . E li pharisio diseron a luy . Tu donas testimoni de tu meseyme e lo teo testimoni non es uer . Jesus responde e dis a lor . E si yo dono testimoni de mi meseyme lo meo testimoni es uer . Car yo say dont yo ueno e al qual luoc yo uauc . Mas uos non sabe dont yo ueno ni al qual luoc yo uauc . Vos iuia segont la carn . Mas yo non iuio alcun . E si yo iuio , lo meo iudici es uer . Car yo non soy sol . Mas yo e lo payre lo qual trames mi . Script es en la uostra ley . Car lo te-

stimoni de duy home es uer . Yo soy lo qual dono testimoni de mi e lo payre lo qual trames mi el meseyme dona testimoni de mi . Donca ilh diseron a luy lo teo payre al qual luoc es . E yesus responde . Vos non conoyse mi ni lo meo payre . Si uos conoysesa qual yo soy certanament uos conoysiria lo meo payre . Jesus parle aquestas parollas al trasor ensegnant al temple . [154 r] E alcun non pres luy . Car l ora de luy non era encara uengua . Donca . yesus . dis a lor dereco . Yo uauc e quere mi , e mure en li uostre peca . E al qual luoc yo uauc e uos non poe uenir . Donca li iudio diczian . Donca aucire si m[e]seyme . Car el di al qual luoc yo uauc e uos non poe uenir . E dis a lor . Vos se desot , e yo soy desobre . Uos se d aquest mont e yo non soy d aquest mont . Donca yo dis a uos . Car uos more en li uostre peca . Car si uos non creyre . Car yo soy en li uostre peca more . Donca ilh diseron a luy . Tu qual sies . E yesus dis a lor comenczament . Lo qual parlo a uos . Yo ay a parlar motas cosas de uos e a iuiar . Mas aquel lo qual trames es ueray e yo parlo al mont aquellas cosas las quals yo auuic de luy . E ilh non conogron qu-el dises que dio era son payre . Donca iesus dis a lor . Quant uos aure exauta lo filh de la uergena adonca conoysare car yo soy . E que yo non fauc alcuna cosa de mi meseyme . Mas yo parlo aquestas cosas enayma lo payre ensegne mi . E aquel lo qual trames mi el meseyme es con mi , e non laysa mi sol . Car yo fauc totauia aquellas cosas las quals son pla[154 v]czent a luy . Luy parlant aquestas cosas moti creseron en luy . Donca yesus dis a li iudio li qual auia cresu en luy . Si uos permanre en la mia parolla uerayam[en]t uos sare li meo deciple e conoysare la uerita e la uerita affranquire uos . Ilh responderon a luy . Nos sen semencza de Abraham e vnca non seruen a alcun . Tu en qual maniera diz . Car uos sare franc . Jesus responde a lor . Yo dic uerament ueram[en]t a uos . Car tot aquel lo qual fay peca es serf del pecca . Mas lo serf non perman en la mayson en aterna . Mas lo filh perman en aterna . Donca si lo filh hafranquire uos uerament uos sare franc . Yo say Car uos se filh de Abraham . Mas uos quere mi aucire . Car la mia parolla non a luoc en uos . Yo parlo czo que yo uic enapres lo meo payre , e uos facze czo que uos uegues enapres lo uostre payre . Ilh responderon e diseron a luy . Abraham es lo nostre payre . E yesus dis a lor . Si uos se filh de Abraam facze las obras de Abraham . Mas ara quere mi aucire . Home lo qual parley a uos uerita la qual yo auuic de dio . Abraham non fey ayczo . Vos facze las Obras del [155 r] uostre payre . E ilh diseron a luy . Nos non sen na de fornication , nos auen vn dio payre . Donca yesus dis a lor . Si dio fos lo uostre payre . Acer uos amaria mi . Car yo isic de dio e uinc yo non uenc de mi meseyme . Mas el trames mi . Perque non conoyse la mia parolla . Car uos non poe auuir lo meo sermon . Uos se del payre diauol : e uole far li desirier del uostre payre . El era homecidier del comenczament e non ista en uerita . Car uerita non es en luy . Cum el parla meczonia : el parla de las propias cosas . Car el es meczongier e payre de la meczonia . Mas si yo dic uerita e non crese a mi qual de uos repenre mi de pecca . Si yo

dic uerita perque non crese a mi . Aquel que es de dio au las parollas de dio . Emperczo uos non l auue . Car uos non se de dio . Donca li iudio responderon e diseron a luy . Donca non diczen nos ben . Car tu sies Samaritan e as demoni . E yesus respo[n]dent dis yo non ay demoni . Mas onro lo meo payre , e uos desonra mi . Yo non quero la mia gloria , el es lo qual la quer e la iuia . [155 v] En uerita en uerita yo dic a uos que si alcun gardare la mia parolla el non ueyre mort en aterna . Donca li iudio diseron a luy . Nos conoysen ara . Car tu as demoni . Abraham es mort e li propheta , e tu dicz . Si alcun gardare la mia parolla el non tastare la mort en aterna . Donca sies tu maior del nostre payre Abraham lo qual es mort e li propheta moriron . Cal faz tu meseyme . Jesus responde . Si yo glorifico mi meseyme la mia gloria non es alcuna cosa lo meo payre es lo qual glorifica mi lo qual uos dicze qu-el es lo uostro dio , e non conegues luy . Mas yo connoc luy . E si yo direy Car yo non conoc luy . Yo sarey mezongier semilhant a uos . Mas yo say luy . E gardo la parolla de luy . Abraham lo uostre payre se alegre qu-el uegues li meo iorn . E li uic e se alegre . Donca li iudio diseron a luy tu non as encara . 50 . anz e ueguies Abraam . Donca yesus dis a lor yo dic uerament uerament a uos yo soy derant que abraam fos fait . Donca li iudio preseron peiras qu-ilh gitesan en luy . Mas iesus [156 r] isic del temple e se rescunde

IX. E Jesus trapasant uic home cec de la soa natiuita . E li deciple de luy demanderon a luy diczent . O mestre qual peque aquest o li payron de luy qu-el nasques cec . Jesus responde : Ni aquest non peque ni li payron de luy . Mas que las obras de dio sian manifestas en luy . A mi couenta Obrar las obras de luy lo qual trames mi dementre que lo es iorn . Car la noyt uen en la qual alcun non po Obrar . Yo soy lucz del mont tant longament quant yo soy al mont . E cum el agues dit aquestas cosas , scupic en terra e fe fanc de la saliua . E ongs del fanc sobre li olh de luy e dis a luy uay e laua te en la natatoria de siloe la qual es entrepreta trames . Donca el ane e laue e uenc uesent . Donca li ueczin e aquilh li qual hauian uist luy prumierament . Car el era mendic e diczian . Donca non es aquest lo qual seya e mendigaua li vn diczian . Car es aquest . Mas li autre diczian non . Mas es semblant a luy . Mas el dis . Car yo soy . Donca ilh diseron a luy li teo olh en qual maniera son vbert a tu . E [156 v] el responde e dis . Aquel home lo qual es dit Jesus fey fanc e ongs li meo olh e dis a mi . Uay e laua en la natatoria de siloe e yo aney e lauey e uic . Ilh diseron a luy . El al qual luoc es . E el dis yo non ho say . E ameneron luy a li pharisio lo qual era Ista cec . Mas era sabba quant yesus fey fanc e vberc li olh de luy . Donca li pharisio endemandauan luy dereco en qual maniera el agues uist . E el dis a lor . El pause a mi fanc sobre li olh , e ye lauey e uey . Donca alquanti de li pharisio diczian . Aquest home non es de dio . Car el non garda lo sabba . E li autre diczian . Home pecador en qual maniera po far aquestas ensegnas . E departiment era entre lor . Donca ilh diseron dereco al cec . Tu qual cosa dicz tu de luy lo qual vberc li teo olh . Mas el dis . Car el es propheta . Donca li

iudio non creseron de luy qu-el fos ista cec e agues uist , entro qu-ilh appelleron li payron de luy li qual l auian uist e demanderon a lor diczent . Es aquest lo uostre filh lo qual uos diczo Car el nasque cec . Donca en qual maniera ue ara . Li payron de luy [157 r] responderon e diseron a lor nos saben . Car aquest es lo nostre filh e qu-el nasque cec . Mas en qual maniera ue ara nos non ho saben . O qual vberc li olh de luy nos non O saben . Dema[n]da luy meseyme el a eta . el meseyme parla de si . Li payron de luy diseron aquestas cosas . Car ilh temian li iudio . Car li iudio auian ensemp ordena que si alcun cunfeses luy esser . χrist . fos fait fora de la sinagoga . Emperczo li payron de luy diseron . El a eta endemanda luy meseyme . Donca ilh appelleron dereca l home lo qual era agu cec e diseron a luy . Dona gloria a dio . Nos saben . Car aquest home es pecador . Donca el dis a lor . Si el es peccador yo non o say . Mas una cosa say . Car cum yo foso cec yo ueo ara . Donca ilh diseron a luy dereco . Qual cosa fey a tu . O en qual maniera uberc a tu li olh . E el responde a lor . Yo o dis a uos e ia o auues perque uole auuir dereco . Donca uole uos esser fait deciple de luy . Donca ilh maudiseron luy e diseron a luy . Tu sias deciple de luy . Mas nos sen deciple de moyses . Nos saben . Car dio parle a Moyses . Mas aquest non saben dont [157 v] el sia . E aquest home respondent dis a lor . Acer en ayczo es mereuilha . Car non sabe dont sia e el ha ubert li meo olh . E nos saben . Car dio non exauczis pecador . Mas si alcun es cotiuador de dio e fay la uolunta de luy el exauczis aquest . La non fo auui del segle que alcun ubres li olh del na cec . Si aquest non fos de dio el non pogra far alcuna cosa . Ilh r[espo]nderon e diseron a luy tu sies tot na en peca e ensegnas nos . E giteron luy fora . Mas . yesus . auuent qu-ilh l auian gitta defora : e cum el agues atroba luy dis a luy . Cres tu al filh de dio . E el responde e dis a luy . O segnor qual es que yo crea en luy . E iesus dis a luy . Tu uegues luy el meseyme es lo qual parla con tu . Mas el dis . O segnor yo creo . E cagent adore luy . E yesus dis a luy . Yo uenc en iudici en aquest mont que aquilh li qual non ueon uean . E aquilh li qual ueon sian fait cec . E alcuns de li pharisio li qual era cun luy auuiron e diseron a luy . Donca e nos sen cec . E yesus dis a lor . Si uos fosa cec uos non agra peca . Mas Car uos diçe nos ueen ara e lo uostre pecca perman

X. [158 r] En uerita en uerita yo dic a uos aquel que non intra per l us al parc de las feas . Mas monta d autra part es raubador e layron . Mas aquel que intra per l us es pastor de las feas . E lo portonier ubre ha aquest e las feas auuon la uoucz de luy . E appella las propias feas nomenatament e fora mena lor . E cum el aure fora mena las propias feas uay derant lor e las feas segon luy . Car ellas conoisson la uouz de luy . Mas ellas non sego l estrang . Mas fuon de luy . Car ellas non conogron la uouz de li strang . Jesus dis a lor aquest prouerbi . Mas ilh non conogron qual cosa el parlaua a lor . Donca . yesus . dis a lor dereco . Ye dic ueramant ueramant a uos . Car yo soy us de feas . E tuit qual que quals uengron son fur e layre . Mas la feas non auuiron lor . Yo soy us e si

alcun intrare per mi sare salua e intrare e ysire o trobare pastura . Lo layre non uen si non qu-el emble e aucia o destrua . Yo uenc qu-ilh ayan uita : e ayan plus abondiuolment . Yo soy bon pastor [158 v] e lo bon pastor dona la soa arma per las soas feas . Mas lo marcenar e aquel que non es pastor del qual non son las propias feas , ue uenir lo lop , e laissa las feas e fuy . E lo lop raubis e depart la feas . Mas lo marcenar fuy . Car el es marcenar e non aperten a luy de las feas . Yo soy bon pastor e conoyso las mias feas e las mias conoyson mi . Enayma lo payre conois mi , enaysi yo conoiso lo payre , e pauso la mia arma per las mias feas . Yo ay autras feas las quals non son d aquest parc , e couenta a mi amenar lor , e auuiren la mia uoucz e sare fait vn parc e vn pastor . Lo payre ama mi . Car yo pauso la mia arma que dereco prena ley alcun non tol ley de mi . Mas yo pauso ley de mi meseyme . Yo ay potesta de pausar la mia arma e dereco ay potesta de penre ley . Yo ay receopu aquest comandament del meo payre . Donca departiment fo fait entre li iudio per aquestas parollas . E moti de lor diczian . El ha demoni e forsena , per que [159 r] auue luy . Li autre diczian aquestas parollas non son de auent demoni . Donca demoni po ubrir li olh de li cec . Mas festas foron faytas en ierusalem o era uuern . E iesus anaua al temple al porti de salamon . Donca li iudio cercondauan luy e diczian a luy . Entro cora prenes la nostra arma . Si tu sies . χrist . di ho a nos en pales . E yesus responde yo parlo a uos e non crese . Las Obras las quals yo fauc al nom del meo payre , aquestas donan testimoni de mi . Mas uos non crese en mi . Car uos non se de las mias feas . Las mias feas auuon la mia uouz , e yo conoysso lor , e ellas segon mi . E yo dono a lor uita eterna , e non periren en aterna e alcun non raubire lor de la mia man . Czo que lo meo payre done a mi es maior de totas cosas . Emperczo alcun non po raubir de la man del meo payre . Yo e lo meo payre sen vn . Donca li iudio preseron peyras qu-ilh lapidesa luy . E yesus responde a lor . Yo demostrey a uos motas bonas hobras del meo payre , per la qual obra d aquestas [159 v] uos lapida mi . Donca li iudio responderon a luy nos non lapiden tu de bona obra . Mas de mala . Car cum tu sias home facz tu meseyme dio . Jesus responde a lor . Donca non es script en la uostra ley . Car yo dis uos se dios . Si el dis dios a aquilh a li qual la parolla de dio es fayta l escriptura non po esser deslia aquel lo qual lo payre santifique e trames al mont , uos dicze . Car yo blestemo . Car yo dis yo soy filh de dio . Se yo non fauc las Obras del meo payre non uolha creyre en mi . Mas se yo las fauc e si uos non uole creyre en mi crese en las obras que uos conoissa e cresa . Car yo soy al payre e lo payre es en mi . Donca ilh querian luy penre e el ysic de las mans de lor , e ane dereco outra lo iordan en aquel luoc al qual Johan era bateiant prumierament e permas aqui . E moti uenian a luy . e diczian . Car Acer Johan non fey alcuna ensegna . Mas totas las cosas qual que quals . Johan dis d aquest eran ueras e moti creseron en luy

XI. [160 r] Mas era vn languent laczer de betania del castel de maria

e de martha *ser*or de ley . *Mas* maria era aq*ue*lla la q*ua*l oins lo segno*r* d o*n*guent e furbic li pe de luy cu*n* li seo cauelh lo laczer frayre de las q*ua*ls malaueiaua . D*onca* las *ser*ors de luy trame*ser*on a luy dicze*nt* . O segno*r* uete aq*ue*l lo q*ua*l tu amas malaueia . *Mas* . *yesus* . auue*nt* dis a lor aq*ue*sta e*n*fermeta no*n* es a mo*r*t . *Mas* p*er* la gl*or*ia de dio q*ue* lo filh de dio sia gl*or*ifica p*er* luy . *Mas* . *yesus* . amaua maria e martha la *ser*or de ley e lo laczer . D*onca* pois q*u*-*e*l auuic . *Car* el malaueiaua . Ado*n*ca p*er*mas en aq*ue*l meseym*e* luoc p*er* duy dia . Daq*ui*enant enap*res* aq*ue*sta cosas dis a li seo deciple . Ane*n* dereco e*n* iudea . E li deciple di*ser*o*n* a luy . O mestre li iudio q*ue*ria*n* ara lapidar tu e dereco uacz lay . E . *yesus* . re*spo*nde . D*onca* non son . 12 . horas al iorn . Si alcu*n* uay al iorn el no*n* ofent . *Car* el uc la lucz d aq*ue*st mo*nt* . *Mas* si el uay e*n* la noit el se offent . *Car* lucz no*n* es e*n* luy . [160 v] El dis aq*ue*stas cosas , enap*res* aq*ue*stas cosas el dis a lor . Lazer lo n*ostr*e amic dorm . *Mas* yo uauc q*ue* yo scomoua l*uy* del sopn . D*onca* li deciple de luy di*ser*o*n* a l*uy* . O segnor si el dorm el s*ar*e salf . *Mas* y*esus* auia dit de la mort de luy . *Mas* ilh pe*n*sauan q*u*-*e*l dises del durmime*nt* d*e*l sopn . D*onca* . *yesus* . dis a lor ado*n*ca ma*n*ifestame*nt* lo lazer es mort : e yo m alegro p*er* uos q*ue* uos cresa . *Car* yo non ero aq*ui* . *Mas* ane*n* a luy . D*onca* thoma lo q*ua*l es dit debitos dis a li seo e*n*semp deciple . Ane*n* y dereco , e moran cu*n* luy . D*onca* y*esus* uenc e atrobe luy al munime*nt* ia auent quat*re* iorn . *Mas* betania era iosta ie*rusa*lem Enay*m*a p*er* . 15 . stadis . *Mas* moti de li iudio eran ue*n*gu a maria e a martha q*u*-*i*lh las co*n*solesan del lor frayre . D*onca* pois q*ue* martha auuic q*ue* y*esus* uenia *con*tra coroc a luy : e maria seya e*n* la mayson . D*onca* martha dis a iesus . O segno*r* si tu fossa ista ayci lo meo frayre no*n* fora mort . *Mas* yo say ara . *Car* q*ua*l q*ue* q*ua*l cosa q*ue* tu dema*n*dares a dio . Dio lo donarc a tu . E [161 r] Jesus dis a ley lo teo frayre rexucitare . E martha dis a luy yo say . *Car* el rexucitare e*n* la rexurecion al dereyra*n* dia . E y*esus* dis a ley . Yo soy rexurecio*n* e uita e aq*ue*l lo q*ua*l creyre e*n* mi . Ac*er* si el s*ar*e m*or*t el uiore : e tot hom*e* q*ue* uio e cre e*n* mi no*n* morre en at*er*na . Crez tu ayczo . Ella dis a luy . O segno*r* ac*er* si . Yo creo . *Car* tu sies *χrist* lo filh de dio lo uio lo q*ua*l uenguies en aq*ue*st mo*nt* . E cu*m* ilh agues dit aq*ue*stas cosas ane e appelle maria la soa *ser*or e*n* calame*nt* diczent . Lo mestre es present e appella tu . *Mas* pois q*u*-*e*lla o auuic se leue uiazame*nt* c uenc a luy . *Car* . y*esus* . non era e*n*cara uengu al castel . *Mas* cra e*n*cara en aq*ue*l luoc al q*ua*l martha auia *contra*coregu a luy . D*onca* li iudio li q*ua*l era*n* *con* ley . Cu*m* ilh aguesa*n* uist . *Car* maria se leue uiaczame*nt* e isic . Seguero*n* ley dicze*nt* . *Car* ilh uay al muniment q*u*-*i*lh plore aq*ui* . *Mas* *cum* maria fos uengua aqui al q*ua*l luoc era y*esus* c uese*nt* luy cagic a li pe de luy e dis a luy . O segno*r* si tu fosas ista ayci lo meo fray*r*e [161 v] no*n* fora mort . D*onca* pois q*ue* y*esus* uic ley plorant , e li iudio li qual era*n* ue*n*gu cu*n* ley plora*nt* fremic p*er* sp*er*it e torbe si meseym*e* e dis . Al q*ua*l luoc pauses luy . E ilh di*ser*o*n* a luy . O segnor ue*n* e ueias . E y*esus* lagrime . D*onca* li iudio di*ser*o*n* uenos e*n* q*ua*l ma*n*iera amaua l*uy* .

Mas alquanti de lor diseron . Aquel lo qual vhre li olh del na cec non pogra far que aquest non fos mort . Donca iesus fremmic[1] dereco en si meseyme uenc al muniment . Mas era fossa e peyra era sobre pausa en ley . E iesus dis osta la peyra . Mas martha la seror de luy lo qual era mort dis a luy . O segnor ia pudis . Car es lo quart dia . E yesus dis a ley . Donca non dic yo a tu . Car si tu creyres tu ueyres la gloria de dio . Donca ilh osteron la peyra . Mas . yesus . susleua li olh dis . O payre yo fauc gracias a tu . Car tu auues mi . Mas yo sabio . Car tu auues mi totauia . Mas yo o dis per lo poble lo qual ista encerque qu-ilh crean . Car tu tramesies mi . E cum el agues [162 r] dit aquestas cosas cride en grant uouz . O lazer uen fora . E aquel lo qual era ista mort ysic uiaczament liga las mans e li pe de cordetas e la facia de luy era liga del sudari . E yesus dis a lor deslia luy e laysa luy anar . Donca moti de li iudio li qual eran uengu a maria e a martha e auian uist aquellas cosas la quals iesus fey , creseron en luy . Mas alquanti de lor aneron a li pharisio e diseron a lor aquestas cosas las quals . yesus . fey . Donca li euesque e li pharisio aiosteron conselh encontra yesus . E diçian . Qual cosa faren . Car aquest home fay motas ensegnas . Si nos layssaren luy enaysi . Tuit creyren en luy . E uenren li roman e tolren lo nostre luoc e las genz . Mas un de lor meseyme per nom cayphas cum el fos euesque d aquel an dis a lor . Uos non sabe alcuna cosa ni pensa . Car couenta a uos que vn home mora per lo poble e que tota gent non perisa . Mas el non diçia ayczo de si meseyme . Mas cum el fos euesque d aquel an propheteie . Car yesus era a morir per la gent . E non tan solament [162 v] per las genz.[2] Mas qu-el aiostes en vn li filh de dio li qual eran spars . Donca ilh penseron aucire luy d aquel dia . Mas . yesus . ia non anaua en pales enapres li iudio . Mas ane en la region iosta lo desert en la citta la qual es dita . Ephrem e demoraua aqui cun li seo deciple . Mas la pasca de li iudio era pres . E moti de la region monteron en ierusalem derant la pasca qu-ilh santifiquesan lor meseyme . Donca ilh querian . yesus . e istant al temple ensemp parlauan entre lor diczent . Qual cosa pensa . Car el non uen al dia festiual . Car li euesque e li pharisio auian dona comandament que si alcun conoysare al qual luoc sia o demostre qu-ilh prenan luy

XII. Donca Jesus uenc en betania seys iorns derant la pasca al qual luoc lo lazer era ista mort lo qual yesus rexucite . Mas ilh feron a luy aqui cina e martha amenitraua . Mas lo lazer era vn de li repausant con luy . Donca maria receop liora d-enguent nart pist precios e ongs li pe de . yesus . e furbic [163 r] li pe de luy cun li seo cauelh . E la mayson fo umplia de l odor de l onguent . Donca vn de li deciple de luy iuda de simont scariot lo qual era a liorar luy , dis . Aquest onguent perque non

---

[1] Il -c è sbiadito, e mal si decide se per mero caso o per effetto d' una cancellatura.

[2] Nel richiamo in fine della pag. precedente: *la gent.*

es uendu . 3 . cent deniers e esser dona a li besognos . *Mas* el diczia ayço non *que* apertengues a luy de li besognos . *Mas Car* el era layre e auia borsas e portaua aquellas cosas *que* y eran mesas . *Donca* . *yesus* . dis . Laysa ley qu-ilh garde luy al dia de la mia sepoltura . *Car* paures aure totauia cun uos . *Mas* mi non aure totauia . *Donca* mota *com*pagnia de li iudio conogron . *Car* el era aq*ui* e uengron non solament per *yesus* . *Mas* qu-ilh ueguesan lo lazer lo qual el rexucite de li mort . *Mas* li princi de li preyre penseron qu-ilh aucizessan lo lazer . *Car* moti de li iudio anauan per luy e creyan en *yesus* . *Mas* en l endeman e mota cumpagnia li qual eran ensemp uengu al dia festiual , *cum* ilh aguesan auui . *Car* Jesus uengues en ierusalem receopron ramps de palmas e issiron a luy encontra . E cridauan fay nos salf lo rey d israel lo qual uen [163 v] al nom del segnor sia beneit . E *yesus* trobe asenet e sesic sobre luy . Enayma es scrit . O filhola de sion non uolhas temer uete lo teo rey uen sesent sobre lo polhin de l asena . E li deciple de luy non conogron prumierament aquestas cosas . *Mas* quant *yesus* fo glorifica adonca se recorderon . *Car* aquestas cosas eran scripta de luy . E feron a luy aquestas çosas . *Donca* la cumpagnia la qual era cun luy quant el appelle lo lazer del muniment e rexucite luy de li mort donauan testimoni . Emperço la cumpagnia uenc a luy encontra . *Car* ilh auian auui luy auer fait aquesta ensegna . *Donca* li pharisio diseron entre lor meseyme . Uos uee . *Car* nos non profeyten alcuna cosa ueuos tot lo mont uay enapres luy . *Mas* alquanti d aquilh li qual era monta al dia festiual qu-ilh auresan eran gentil . *Donca* aquisti s apropieron a phelip lo qual era de bethsayda de galilea . E pregauan luy diczent . O segnor nos uolen uer *yesus* . Phelip uenc e o dis . A andrio . E dereco andrio e phelip o diseron a iesus . *Mas* . *yesus* . responde e dis a lor l ora uen que lo filh de la uergena sare glorifica . Yo [164 r] dic uerament uerament a uos si lo gran del froment cagent en terra non sare mort el perman sol . *Mas* si el sare mort aporta moti fruc . Aquel que ama la soa arma perdre ley . E aquel que ayra la soa arma en aquest mont garda ley en uita eterna . Si alcun amenistra a mi sega mi . E aqui al qual luoc yo soy lo meo menistre sare aqui . E si alcun me aure serui lo meo payre onrare luy . La mia arma es ara torba . E qual cosa direy . O payre fay me salf d aquesta hora . *Mas* emperczo yo uenc en aquesta ora . O payre glorifica lo teo nom . *Donca* uouz uenc del cel diczent yo l ay clarifica e dereco yo lo clarificarey . *Donca* la *com*pagnia la qual istaua e auia auui diczia esser fait troneyre . E li autre diczian l angel parle a luy . Jesus responde e dis . Aquesta uouz non uenc per mi . *Mas* per uos . Lo iudici del mont es ara . Lo princi d aquest mont sare gita defora . E si yo sarey exauta de la terra yo tirare totas cosas a mi meseyme . *Mas* el diczia ayzo significant per la qual mort el fos a morir [164 v] la *com*pagnia responde a luy Nos auen auui en la ley que Crhist perman en aterna . E tu en qual maniera diz la couenta que lo filh de la uergena sia exauta . E qual es aquest filh de la uergena . *Donca* . *yesus* . dis a lor petit lume es encara cun uos . Ana dementre que uos aue luz que las tenebras non *com*prenan uos . Aquel que uay en tenebras

non sap al qual luoc uay . Crese en la luz dementre que uos aue luz que uos sia filh de la luz . Jesus parle aquestas cosas e ane e se rescunde de lor . Mas cum el agues fait tanta ensegna derant lor non creseron en luy, que la parolla de . Esaya lo propheta fos complia la qual el dis . O segnor qual crese al nostre auuim[en]t e lo braz del segnor al qual fo reuella . Emperczo non poyan ilh creyre . Car Esaya dis a lor dereco . El enceque li olh de lor e endurczic li cor de lor qu-ilh non uean con li olh e non entendan de cor e non sian conuerti e yo non sane lor . Esaya dis aquestas cosas quant el uic la gloria dio e parle de luy . Mas Emperczo moti de li princi creseron en luy . Mas ilh non lo confesauan per li pharisio [165 r] a fin qu-ilh non fosan gita de la sinagoga . Car ilh ameron maiorment la gloria de li home que la gloria de dio . Mas . yesus . cride e dis . Aquel que cre en mi non cre en mi . Mas en luy lo qual trames mi . Aquel lo qual ue mi ue luy lo qual trames mi . Yo uenc luz al mont a fin que tot aquel lo qual cre en mi non permagna en tenebras . E si alcun auuire las mias parollas e non las gardare yo non iuio luy . Car yo non uenc que yo iuies lo mont . Mas que yo facza salf lo mont . Aquel lo qual despreza mi e non recep las mias parollas el a lo qual iuie luy . La parolla la qual yo parley iuiare luy al derayran dia . Car yo non parley de mi meseyme . Mas lo payre lo qual trames mi el meseyme done a mi coma[n]dament qual cosa yo parle e qual cosa yo dicza . E yo say . Car lo comandament de luy es uita eterna . Donca aquellas cosas lus quals yo parlo yo parlo enaysi Enayma lo payre dis a mi

XIII. Mas derant lo iorn festiual de pasca . Jesus sabent . Car l ora de luy uen qu-el trapase d aquest mont al payre cum el agues ama [165 v] li seo li qual eran al mont , ame los en la fin . E fayta la cina : cum lo diauol agues ia mes al cor de iuda de simont de-scariot qu-el liores luy sabent . Car lo payre done a luy totas cosas en las mans : e que el es yssi de dio e uay a dio : leue se de la cina e pause las soas uestimentas . E cum el agues receopu lo linczol derant ceint si : daquienant mes ayga en vn bacin : E comence a lauar li pe a li seo deciple e furbir del linczol del qual era derant ceint . Donca el uenc a simont peyre . E peyre dis a luy . O segnor tu lauas a mi li pe . Jesus responde e dis a luy . Czo que yo fauc tu non o sabes ara . Mas tu o sabres e[n]apres . E peyre dis a luy . Tu non lauares a mi li pe en aterna . Jesus responde a luy . Se yo non lauarey a tu li pe : tu non aures part con mi . E simont peyre dis a luy . O segnor non tant solament li pe . Mas las mans e lo cap . Jesus dis a luy . Aquel que es laua non besegna qu-el laue si non li pe . Mas es tot mont . E uos se mont . Mas non tuit . Car el sabia qual fos a liorar luy . Emperczo dis uos non [166 r] se tuit mont . Donca pois qu-el laue li pe de lor receop las soas uestime[n]tas e cum el se fos aseta dis a lor dereco . Uos sabe qual cosa yo fey a uos . Uos apella mi mestre e segnor e ben dicze . Car yo o soy . Donca si yo segnor e mestre lauey li uostre pe : uos deue lauar li pe l un de l autre . Car yo doney a uos eysemple que enayma yo fey e uos facza . Yo dic uerament uerament a

uos lo *serf* *non* es maior del seo segnor : ni apostol maior de luy lo *qual* trames luy . Si uos sabe aq*u*estas cosas uos *sar*e beneura si uos fare lor . Yo *non* dic de tuit uos yo say li *qual* yo eylegic . *Mas* *que* l esc*ri*ptura sia *com*plia aq*u*el lo *qual* ma*n*ia pan cu*n* mi leuare lo seo talon e*ncontra* mi . *Mas* ara o dic a uos p*ru*mierame*n*t *que* la sia fait : a fin *que* *quant* la *sar*e fait uos crea *que* yo soy . Yo dic ue*r*ame*n*t ue*r*ame*n*t a uos aq*u*el lo *qual* recep (si) aq*u*el lo *qual* yo ma*n*darey [1] recep mi . E aq*u*el *que* recep mi recep luy lo *qual* trames mi . E cu*m* *yesus* agues dit aq*u*estas *par*ollas fo torba *per* sp*er*it e testimonege e dis . Yo dic ue*r*ame*n*t ue*r*ame*n*t a uos . *Car* vn de uos liora*r*e [166 v] mi . D*onca* li deciple regardaua*n* l un l autre debita*n*t del *qual* el disses . D*onca* vn de li deciple de luy lo *qual* . *yesus* . amaua era repausa*n*t al seu de *yesus* . D*onca* Simo*n*t peyre cigne ha aq*u*est *qu-el* dema*n*des *qual* era aq*u*el del *qual* el auia dit . D*onca* *cum* el se fos repausa sobre lo peit de . *yesus* . el dis a luy . O segno*r* *qual* es . Jesus *res*po*n*d*e* aq*u*el es al *qual* yo porczarey lo pan tei*n*t . E *cum* el agues teint lo pan lo done a iuda de simo*n*t scariot . E lo satanacz intre e*n* luy uiaczame*n*t enap*r*es lo bocu*n* . E *yesus* dis a luy : czo *que* tu faz fay pl*us* tost . *Mas* alcu*n* d*e* li repasant n*o*n entendia *qual* cosa el agues dit a luy . *Car* alcuns pe*n*sauan . *Car* iudas auia borsa *que* *yesus* agues dit a l*uy* . Compra aq*u*ellas cosas *que* son a nos besogniuols al dia festiual : o *qu-el* dones alcu*n*a cosa a li besognos . D*onca* cu*m* el agues receopu lo bocu*n* yssic uiaczame*n*t . *Mas* era noyt . D*onca* cu*m* el fossa issi : Jesus dis . Lo filh de la ue*r*gena es ara gl*o*rifica : e dio es gl*or*ifica e*n* luy . Si dio es gl*o*rifica e*n* luy : dio gl*or*ificare luy e*n* si meseym*e* , e uiaczame*n*t gl*or*ificare luy . O filholez vn petit soy e*n*cara cu*n* uos . Uos [167 r] q*u*ere mi : Enaym*a* yo dis a li iudio . Al *qual* luoc yo uauc e uos no*n* poe uenir : e ara o dic a uos . Nouel co*mandame*nt dono a uos . Que uos uos ame l un l autre . Enay*ma* yo amey uos e uos uos ame e*n*tre uos . Tuit conoissare*n* en ayczo *que* uos se li meo d*e*ciple : si uos auie amor e*n*tre uos . Simont Peyre dis a luy . O segno*r* al *qual* luoc uaz . Jesus r*es*po*n*de al *qual* luoc yo uauc tu no*n* me poz ara segre . *Mas* tu segres mi enap*r*es . Peyre dis a luy p*er*q*ue* no*n* pois ara segre tu yo pausarey la mia ar*m*a p*er* tu . Jesus *res*po*n*de a l*uy* . Tu pausares la toa arma p*er* mi . Yo dic ue*r*ame*n*t ue*r*ame*n*t a tu lo gal no*n* cantare e*n*tro q*ue* tu me aures denega per tres uecz

XIV. E el dis a li seo deciple . Lo uostre cor no*n* sia torba ni se spauante . Crese e*n* dio e crese e*n* mi . Moti ystage son e*n* la mayson del meo payre . Si yo no*n* agues dit a uos al postot . *Car* yo uauc aparelhar a uos luoc . E si yo anarey e derant apparelharey a uos luoc : e ue*n*rey dereco : e recebrey uos a mi meseym*e* a fin [167 v] *que* aq*ui* al *qual* luoc yo soy e uos sia . E sabe al *qual* luoc uauc e sabe la uia . Thoma dis a l*uy* . O

[1] Il cod. di Dublino: *recep si yo trametrey alcun*; e il nostro *si* certo si spiega da ciò, che lo scriba aveva da scegliere tra due lezioni, quella che ritorna nel D., e la nostra.

segnor nos non saben al qual luoc uacz en qual maniera poen saber la uia . Jesus dis a luy . Yo soy la uia e la uerita e la uita : alcun non uen al payre si non per mi . Si uos aguesa conegu mi . Acer uos agra conegu lo meo payre . Daquienant conoysare luy e uegues luy . Phelip dis a luy . O segnor demostra a nos lo payre e basta a nos . Jesus dis a luy . Per quant de temp soy cun uos e non conegues mi . O phelip aquel que ue mi ue lo meo payre . Tu en qual maniera diczes demostra nos lo payre . Non cres . Car yo soy al payre e lo payre es en mi . Las parollas las quals yo parlo a uos , yo non las parlo de mi meseyme . Mas lo payre permanent en mi , el meseyme fay las obras . E non crese . Car lo payre es en mi e yo soy al payre . D autra maniera crese per meseymas las obras . Yo dic uerament uerament a uos aquel que cre en mi las obras las quals yo fauc el meseyme fare e fare maiors d aquestas . Car yo uauc al payre . E qual que qual cosa que uos demandare al payre al meo nom [168 r] yo farey ayczo : afin que lo payre sia glorifica al filh . Si uos me demandare alcuna cosa al meo nom : yo farey ayzo . Si uos ama mi garda li meo comandament . E yo pregarey lo meo payre : e el donare a uos autre consolador que permagna con uos en aterna lo sperit de uerita lo qual lo mont non po recebre . Car el non ue luy : e non conois luy . Mas uos conoisare luy . Car el permanre cun uos , e sare en uos . Yo non laysarey uos orfenz . Mas uenrey a uos encara vn petit e lo mont ia non ue mi . Mas uos ueyre mi . Car yo uiuo e uos uiore . Uos conoysare en aquel dia que yo soy al meo payre : e uos en mi , e mi en uos . Aquel que ha li meo comandament e garda lor : aquel es lo qual ama mi . Mas aquel que ama mi sare ama del meo payre : e yo amarey luy , e manifestarey mi meseyme a luy . Juda non aquel de-scariot dis a luy . O segnor perque es ayczo que tu manifestes tu meseyme a nos : e non al mont . Jesus responde e dis a luy . Si alcun ama mi el gardare la mia parolla : e lo [168 v] meo payre amare luy , e uenren a luy e faren istage enapres luy . Aquel que non ama mi non garda las mias parollas . La parolla la qual uos auues non es mia . Mas de luy del payre lo qual trames mi . Yo parley a uos aquestas permanent enapres uos . Mas lo consolador lo sant sperit lo qual lo payre trametre al meo nom : El ensegnare a uos totas cosas : e uos reduyre en memoria totas las cosas las quals yo dis a uos . Yo laisso a uos pacz : yo dono a uos la mia pacz . Mas yo non la dono enayma lo mont la dona . Lo uostre cor non sia torba ni se-spauante . Uos auues . Car yo dis a uos . yo uauc e ueno a uos . Si uos amessa mi . Acer uos uos alegraria . Car yo uauc al payre . Car lo payre es maior de mi . E ara o dis a uos prumierament que la sia fait que cum la sare fait que uos cresa . Yo non parlarey ia-a uos motas cosas . Car lo princi d aquest mont uen : e non ha en mi alcuna cosa . Mas que lo mont conoissa . Car yo amo lo payre . E fauc enaysi . Enayma lo payre [169 r] done a mi comandament . Leua uos parten nos d ayci

XV. Yo soy la ueraya uicz : e lo meo payre es lo coutiuador . El ostare tot serment non portant fruc en mi : e el purgare luy lo qual aporta fruc

qu-el porte plusors frucs . Uos se ia mont *per* la *par*olla la *qual* yo *par*ley a uos . *Per*mane *en* mi : e mi *en* uos . Enay*ma* lo *serment non* po far fruc de si meseyme si el *non perman en* la uiz : enay*si* uos si uos *non per*-*manre en* mi . Yo soy la uiz : e uos se lo *serment* . Aq*uel* q*ue perman en* mi e yo *en* luy : aq*ue*st aporta moti fruc . *Car* uos *non* poe far alcuna cosa sencza mi . *Mas* si alcu*n non perman en* mi el *sare* mes defora enay*ma* lo *serment* e secare : e culhire*n* luy e metre*n* luy al fuoc e ardre . *Mas* si uos *per*ma*n*ren [l. -re] *en* mi , e las mias parollas *per*ma*n*ren *en* uos : uos demand*are* q*ual* q*ue* q*ual* cosa uolre e *sar*e fayt a uos . Lo meo payre es clarifica en ayczo q*ue* uos apporte plusor fruc , e q*ue* uos sia fait li meo deciple . Enay*ma* lo payre ame mi : enay*si* [169 v] yo amey uos . *Per*mane *en* la mia amor . Si uos gardare li meo coma*n*dame*nt* uos *per*ma*n*re *en* la mia amor . Enay*ma* yo hai garda li *comandament* del meo payre : e yo *per*mano *en* l amor d*e* l*uy* . Yo *par*ley a uos aq*ue*stas cosas : q*ue* lo meo goy sia *en* uos e q*ue* lo uostre goy sia *com*pli . Aq*ue*st es lo meo *coman*-*dament* q*ue* uos uos ame e*n*tre uos enay*ma* yo amey uos . Alcu*n non* a maior amor d aq*ue*sta q*ue* aq*uel* q*ue* pausa la soa arma *per* li seo amic . E uos *sare* li meo amic si uos *fare* aq*ue*llas cosas las q*ua*ls yo coma*n*do ha uos . Yo *non* direy ia a uos *serfs* . *Car* lo *serf non* sap *qual* cosa facza lo segn*or* d*e* luy . *Mas* yo dis a uos amics . *Car* yo fey a uos conegnas totas las cosas q*ual* q*ue* q*ua*ls yo auuic del meo payre . Uos *non* eyleges mi . *Mas* yo eylegic uos e pausey uos *que* uos ane e fruc porte e lo u*ostre* fruc *per*magna : afin q*ue* tot czo q*ue* uos dema*n*dare al payre al meo nom el uos done . Yo comando a uos aq*ue*stas cosas q*ue* uos uos ame e*n*tre uos . [170 r] Si lo mo*nt* uos ayra : sapia *qu-el* hac mi en odi *pr*umierame*nt* q*ue* uos . Si uos fossa ista del mo*nt* : lo mo*nt* amaria czo q*ue* es seo . *Mas* car uos *non* se d*e*l mo*nt* . *Mas* yo eylegic uos del mont . Emp*er*czo lo mo*nt* uos ayra . Arecorde uos de la mia *par*olla la q*ual* yo dis a uos . Lo *serf non* es maior del seo segn*or* . S-ilh *per*segueron mi : Ilh *per*segre*n* uos . S-ilh aq*ui*ntero*n en* la mia *par*olla : Ilh aq*ui*ntare*n en* las u*ostr*as . *Mas* ilh fare*n* a uos totas aq*ue*stas cosas *per* lo meo nom . *Car* ilh *non* conogro*n* luy lo q*ual* trames mi . Si yo *non* fos ue*n*gu e *non* agues *par*la a lor ilh *non* agra*n* peca . *Mas* ara *non* an scusacio*n* de li lor peca . Aq*uel* q*ue* ayra mi ayra lo meo payre . Si yo *non* agues fait las obras e*n*tre lor las q*ua*ls alcu*n* autre no*n* fey : ilh no*n* agra*n* peca . *Mas* ara uigro*n* e ayrero*n* mi e lo meo payre . *Mas* czo es a fin q*ue* la *par*olla sia *com*plia la q*ual* es sc*ri*pta e*n* la ley de lor . *Car* ilh agro*n* mi e*n* odi de gra . *Mas* cu*m* lo *con*solador *sar*e ue*n*gu lo q*ual* yo trametrey a uos del payre l esp*er*it d*e* u*er*ita lo q*ual* eys del payre el donare testim*oni* d*e* mi e uos [170 v] donare testim*oni* . *Car* uos se cun mi del comenczament

XVI. Yo parley a uos aq*ue*stas cosas q*ue* uos *non* sia sca*n*deleia . Ilh gitaren uos fora de lor synagogas . *Mas* l ora ue*n* q*ue* tot aq*uel* lo q*ual* aucire uos pe*n*se si donar *s*eruizi a dio . Ilh fare*n* a uos aq*ue*stas cosa . *Car* ilh no*n* conogron lo payre ni mi . *Mas* yo *par*lo a uos aq*ue*stas cosas q*ue cum* l ora de lor *sar*e ue*n*gua : arecorde uos . *Car* yo dis a uos . *Mas*

yo non dis aquestas cosas del comenczament . Car yo ero cun uos . E ara uauc a luy lo qual trames mi : e alcun de uos non demande a mi . Al qual luoc uaz . Mas car yo parley a uos aquestas cosas : tristicia vmplic li uostre cor . Mas yo dic a uos uerita la couen a uos que yo ane . Car si yo non anarey lo cunsolador non uenre a uos . Mas si yo annarey yo trametrey luy a uos . E cum el sare uengu : el repenre lo mont de peca e de iusticia e de iudici . Acer . de peca . Car ilh non creseron en mi . Mas de iusticia . Car yo uauc al payre e plus non ueyre mi . Mas de iudici . [171 r] Car lo princi d aquest mont es ia iuia . Yo ay encara a dire a uos motas cosas . Mas uos non poe ara portar . Mas quant aquel sperit de uerita sare uengu : el ensegnare a uos tota uerita . Car el non parlare de si meseyme . Mas parlare qual que qual cosa el auuire e anonciare a uos aquellas cosas las quals son a uenir . El clarificare mi . Car el recebre del meo : e anonciare a uos . Totas las cosas qual que quals lo payre ha son mias . Emperczo dis a uos . Car el recebre del meo . E anonciare a uos petit e ia non ueyre mi : e dereco petit e ueyre mi . Car yo uauc al payre . Donca li deciple de luy diseron entre lor . Qual es czo qu-el di a nos petit e ia non ueyre mi e dereco petit e ueyre mi . Car yo uauc al payre . Donca ilh diczian qual cosa es czo qu-el di a nos petit nos non saben qual cosa parla . Mas . yesus . conoc qu-ilh uolian demandar luy : e dis a lor . Uos quere d ayzo entre uos . Car yo dis petit e non ueyre mi e dereco petit e ueyre mi . En uerita en uerita yo dic a uos . Car uos plorare e plagnire . Mas lo mont s alegrare . [171 v] Mas uos sare contrista . Mas la uostra tristicia retornare en goy . La fenna quant ilh apperturis ha tristicia . Car l ora de ley uen . Mas cum ilh ha appertnri lo fantin ia non se recorda de l aprumiment per goy . Car home es na al mont . Donca Acer uos aue ara tristicia . Mas yo ueyrey uos dereco . E lo uostre cor s alegrare , e alcun non tolre lo uostre goy de uos . Uos non demandare mi alcuna cosa en aquel dia . En uerita en uerita yo dic a uos que si uos demandare alcuna cosa al payre al meo nom el la donare a uos . Entro ara non demandes alcuna cosa al meo nom . Demanda e recebre : a fin que lo uostre goy sia compli . Yo parley a uos aquestas cosas en prouerbis . Mas l ora uen que ia non parlarey a uos en prouerbis . Mas anonciarey a uos en pales del meo payre . Uos demandare en aquel iorn al meo nom . E yo non dic a uos . Car yo pregarey lo payre de uos . Car meseyme lo payre ama uos . Car uos ama mi e aue creu que yo issic de dio . Yo soy issi del payre : e soy uengu al mont : dereco laiso [172 r] lo mont e uauc al payre . E li deciple de luy diseron a luy . Uete tu parlas ara en pales e non diz alcun prouerbi . Nos saben ara . Car tu sabes totas cosas . E besogna non es a tu que alcun demande tu . Nos cresen en ayczo que tu sies issi de dio . E Jesus responde a lor . Vos crese ara . Ueuos l ora uen e ia uenc que uos sia departi vnchascun en las propias , e laysare mi sol . E yo non soy sol . Car lo payre es con mi . Yo parlo a uos aquesta cosas . a fin que uos aya paz en mi . Uos aure aprumiment al mont . Mas confida uos . Car yo uencey lo mont

XVII. E Esus parle aq*ue*stas cosas : e susleua li olh al cel dis . O payre l ora ue*n* clarifica lo teo filh q*ue* lo teo filh clarifiq*ue* tu . Enay*ma* tu donies a luy potesta de tota carn : a fin q*ue* tot czo q*ue* tu donies a luy : el lor done uita eterna . M*as* aq*ue*sta es uita ete*rn*a q*u-i*lh conoyssa*n* . tu sol u*e*ray dio e *yesus χrist* lo q*ua*l tu tramesies . Yo clarifiq*ue*y tu sobre la t*e*rra : E co*n*somey l obra la q*ua*l tu do*n*ies a mi q*ue* yo facza . O tu payre clarifica [172 v] me ara enap*res* tu meseym*e* de la clarita la q*ua*l yo ay agu enap*res* tu derant q*ue* lo mo*n*t fos fait . Yo manifestey lo teo nom a li home li q*ua*l tu donies a mi del mo*n*t . Ilh eran teo : e tu donies lor a mi : e ilh garder*o*n la toa p*a*rolla . E conogro*n* ara q*ue* totas las cosas las q*ua*ls tu donies a mi son de tu . C*ar* yo doney a lor las p*ar*ollas las q*ua*ls tu donies a mi : e ilh meseym*e* las receopro*n* : e conogro*n* u*e*ram*ent* . C*ar* yo issic de tu : e cres*er*o*n* q*ue* tu tramesies mi . ẏo p*r*ego p*er* lor . E no*n* p*r*ego p*er* lo mo*n*t . M*as* yo p*r*ego p*er* aq*ui*lh li q*ua*l tu donics a mi . C*ar* ilh son teo . E totas las mias cosas son toas : e las totas [l. toas] son mias : e yo soy clarifica e*n* lor . E ia no*n* soy al mo*n*t : e aq*ui*sti son al mo*n*t , e yo ueno a tu . O saut payre garda al teo nom aq*ui*lh li q*ua*l tu donies a mi : a fin q*u-i*lh sian vn enay*ma* nos . Cu*m* yo fos *con* lor , yo gardaua lor al teo nom . Yo ay garda aq*ui*lh li q*ua*l tu donies a mi : e alcu*n* de lor non peric si no*n* lo filh de perdicio*n* q*ue* l esc*ri*ptura sia *com*plia . M*as* ara ueno a tu , e [173 r] p*ar*lo al mo*n*t aq*ue*stas cosas : a-ffin q*u-i*lh aya*n* lo meo goy cu*m*pli e*n* lor meseyme . Yo doney a lor la toa p*ar*olla : e lo mo*n*t ac lor en odi . C*ar* ilh no*n* son del mont enay*ma* yo no*n* soy del mo*n*t . Yo no*n* p*r*ego q*ue* tu ostes lor del mo*n*t . M*as* q*ue* tu gardes lor de mal . Ilh no*n* son del mo*n*t . Enay*ma* yo no*n* soy del mo*n*t . Santifica lor en u*e*rita . La toa p*ar*olla es u*e*rita . Enay*ma* tu tramesies mi al mont : enay*si* yo trames lor al mo*n*t . E santifico mi meseym*e* p*er* lor : q*u-i*lh sia*n* santifica e*n* u*e*rita . M*as* yo no*n* p*r*ego tan solam*ent* p*er* lor . M*as* p*er* aq*ui*lh q*ue* son a creyre e*n* mi p*er* la p*ar*olla dé lor : q*ue* tuit sia*n* vn . Enay*ma* tu payre sies e*n* mi e mi e*n* tu q*u-i*lh sia*n* vna cosa cu*n* nos : a fin q*ue* lo mo*n*t crea . C*ar* tu tramesies mi . E yo doney a lor la clarita la q*ua*l tu donies a mi q*u-i*lh sia*n* vn enay*ma* nos sen vn . Yo soy e*n* lor , e tu e*n* mi : a fin q*u-i*lh sia*n* *con*suma e*n* vn e q*ue* lo mo*n*t conoysa q*ue* tu tramesies mi , e amies lor . Enay*ma* tu amies [mi] . O payre yo uolh aq*ui*lh li q*ua*l tu donies a mi q*ue* aq*ui* al q*ua*l luoc yo soy q*u-i*lh sia*n* *con* mi [173 v] a fin q*u-i*lh uean la mia clarita la q*ua*l tu donies a mi . C*ar* tu amies mi derant l ordenam*ent* del mont . O iust payre : Lo mont no*n* conoc tu . M*as* yo conoc tu e aq*ui*sti conogro*n* . q*ue* tu tramesies mi . E yo lor ay dona a conoys*er* lo teo nom e farey a lor conegu : a fin q*ue* l amor p*er* la q*ua*l tu amies mi , sia e*n* lor e yo e*n* lor

XVIII. [E][1] cu*m* Jesus agues dit aq*ue*stas cosas : issic cu*n* li seo deci-

---

[1] Manca nel cod., per questa pagina e per la seguente, l'opera del rubricatore e però manca la grande iniziale del capitolo, che qui dev'essere: *E*.

ple otra lo torent de cidron al qual luoc era Ort al *qual* el meseyme intre e li deciple *de* luy . *Mas* Judas lo *qual* lioraua *luy* sabia lo luoc . *Car* . *yesus* . s aiosta [Dubl.: -ava] lay souendieram*ent* cu*n* li seo deciple . *Donca* cu*m* Judas agues receopu *com*pagnia , e menistres de li uesq*ue* , e de li pharisio : venc lay cu*n* lant*er*nas e cu*n* fayselas e cu*n* armas . *Donca* yesus sabe*nt* totas las cosas las *qua*ls eran a uenir sob*re* luy : a*n*ne dera*nt* e dis a lo*r* . Qual q*ue*re uos . Ilh r*espo*nderon a luy . Jesus de Nazareth . Jesus dis a lor . Yo sio . *Mas* Judas lo *qual* lioraua luy istaua *con* lor . D*onca* pois q*u*-*el* dis a lor yo soy : aneron [174 r] *en* dareyre , e cagigro*n* e*n* t*e*rra . D*onca* Jesus endeman*de* a lor dereco *qual* q*ue*re . *Mas* ilh dis*eron* . Jesus d*e* Nazareth . Jesus r*espo*nde a lor yo dis a uos . *Car* yo soy . D*onca* si uos q*ue*re mi laissa anar aq*ui*sti . A fin q*ue* la parolla sia *com*plia : la q*ual* el dis . Yo no*n* p*er*drey alcu*n* d aq*ui*lh li q*ual* tu donies a mi . D*onca* Simo*n*t Peyre aue*nt* glay fora mene luy : e feric lo s*er*f de l auesq*ue* : e talhe l aurelha dreyta de luy . *Mas* lo nom del s*er*f era Malcus . D*onca* . *yesus* . dis a peyre met lo teo glay *en* la gueyna . Lo calici lo q*ua*l lo payre done a mi no*n* uoles q*ue* yo beua luy . D*onca* la *com*pagnia , e li tribunier , e li menistre de li iudio e*n*semp p*reseron* Jesus : e ligu*e*ro*n* luy e amenero*n* luy p*ru*mieram*ent* a Annas . *Car* annas era sogre de Cayphas lo q*ual* era euesq*ue* d aq*ue*l an . *Mas* Cayphas era aq*ue*l lo q*ual* auia dona *con*selh a li iudio . *Car* coue*n*ta q*ue* vn home mora p*er* lo poble . *Mas* Simo*n*t Peyre seguia Jesus e vn autre deciple . *Mas* aq*ue*l deciple era conegu de l euesque e intre cu*n* Jesus al palays d*e* l euesq*ue* . *Mas* [174 v] peyre istaua a l us defora . D*onca* l autre deciple lo q*ual* era conegu de l euesq*ue* yssic fora , e dis a la portoniera e dintre mene peyre . D*onca* la s*er*ue*n*ta portoniera dis a peyre . D*onca* no*n* sies tu de li deciple d aq*ue*st home . E el dis no*n* soy . *Mas* li s*er*f e li menistre ystaua*n* a las brasas scalfant se . *Car* era freyt . E peyre era ista*nt* cu*n* lor scalfa*nt* se . D*onca* l auesq*ue* e*n*deman*de* Jesus de li seo deciple e de la dotrina de luy . Jesus r*espo*nde a l*uy* . Yo p*ar*ley *en* pales al mo*nt* . E e*n*segney totauia *en* la sinagoga : e al temple al q*ual* luoc tuit li iudio s aiosta*n* , e no*n* parley alcuna cosa e*n* rescos . P*er*q*ue* demandas mi : dema*n*da a lor li q*ual* auuiro*n* q*ual* cosa yo p*ar*ley a lor . Uete aq*ui*sti sabo*n* q*ual* cosa yo aya dit . E cu*m* el agues dit aq*ue*stas cosas : vn d*e* li menistre esent p*re*sent done gauta a Jesus dicz*ent* . Respo*n*des tu enaysi a l euesq*ue* . Jesus r*espo*nde a luy . Si yo p*ar*ley mal dona testimo*n*i de mal . *Mas* si be*n* p*er*q*ue* me bates . E Anna trames luy liga a Cayphas l euesq*ue* . *Mas* Simo*n*t Peyre era [175 r] ista*nt* e scalfa*nt* se . D*onca* ilh dis*eron* a luy . D*onca* no*n* sies tu de li deciple d*e* l*uy* . E el denegue e dis . Yo no*n* e*n* soy . E vn de li s*er*f d*e* l eu[e]sq*ue* cosin d*e* l*uy* al q*ual* peyre talhe l orelha dis . D*onca* no*n* uic yo tu cu*n* luy e*n* l ort . D*onca* peyre denegu[e] dereco : e lo gal cante uiacza*ment* . D*onca* ilh amenero*n* . *yesus* . a cayphas al p*re*uosta . *Mas* era matin . E ilh no*n* intreron al p*re*uosta q*u*-*i*lh no*n* fossan socza . *Mas* q*u*-*i*lh poguessa*n* ma*n*iar la pasca . D*onca* Pilat ysic fora e dis a lor . Qual acusacio*n* porta uos e*ncontra* aq*ue*st home . Ilh r*espo*ndero*n* e dis*eron*

a luy . Si aq*ue*st no*n* fos mal fazador nos no*n* agra*n* liora luy a tu . D*onca* pilat dis a lor . Uos recebe luy : e iuia luy sego*n*t la u*ost*ra ley . D*onca* li iudio dis*er*o*n* a luy . A nos no*n* ley aucire alcu*n* . A-ffin q*ue* la p*ar*olla de *yesus* fos *com*plia la q*ua*l el dis senifica*n*t p*er* la q*ua*l mort el fos a morir . D*onca* pilat intre dereco al p*re*uosta , e appelle Jesus e dis a luy . Sies tu rey de li iudio . Jesus *respo*nde . Dis tu ayczo de tu meseym*e* : O autres o dis*er*o*n* a tu de mi . Pilat *respo*nde . D*onca* soy yo iudio . La toa gent e li euesq*ue* [175 v] liorero*n* tu a mi . Qual cosa feczies . Jesus respo*n*de . Lo meo regne no*n* es d aq*ue*st mo*n*t . C*ar* si lo meo regne fos d aq*ue*st mont . Ac*er* . li meo me*n*istre co*m*bateran aczo q*ue* yo no*n* fos liora a li iudio . M*as* lo meo regne no*n* es ara d ayci . D*onca* pilat dis a luy . D*onca* sies tu rey . Jesus *respo*nde tu o diz . C*ar* yo soy rey . Yo soy na en ayczo e en ayczo soy ue*n*gu al mo*n*t : p*er* re*n*dre testimoniiancza a la u*er*ita . Tot home q*ue* es de la u*er*ita au la mia uouz . E pilat dis a luy . Uerita q*ua*l cosa es . E cu*m* el agues dit aq*ue*stas cosas el issic dereco a li iudio e dis a lor . Yo no*n* trobo e*n* luy alcuna cayson . M*as* uos aue vna costuma : q*ue* yo uos e*n* laysse vn e*n* la pasca . D*onca* uole q*ue* yo laisse a uos lo rey de li iudio . Dereco tuit cridero*n* diczent no*n* aq*ue*st . M*as* barabbas . M*as* barabba*n* era layre

XIX. Donca en aq*ue*lla ora . Pilat pres Jesus , e lo flagele . E li caualie*r* plegant corona d-espinas pauseron [176 r] ley sob*r*e lo cap de luy : e cerco*n*dero*n* luy de uestime*n*ta polprie*n*ca . E uenia*n* a luy . e diczia*n* a l*uy* . O rey de li iudio dio te salue . E donaua*n* a l*uy* gautas . Pilat issic dereco fora : e dis a lor . Veuos yo ameno luy a uos fora : a fin q*ue* uos conoissa . C*ar* yo no*n* trobo e*n* luy alcu*n*a cayso*n* . D*onca* Jesus issic defora porta*n*t corona spinienca , e uestimenta polprie*n*ca . E dis a lor . Ueuos 1 home . D*onca* q*ua*nt li euesq*ue* e li menistre aguessa*n* uist luy : ilh cridaua*n* diczent . Crucifica luy crucifica l*uy* . E pilat dis a lor . Uos recebe luy : e lo crucifica . C*ar* yo no*n* trobo e*n* luy alcu*n*a cayson . Li iudio *respo*ndero*n* a l*uy* . Nos aue*n* ley , e deo morir sego*n*t la ley . C*ar* el se fay filh de dio . D*onca* cu*m* pilat agues auui aq*ue*sta p*ar*olla : el temic maiorment . E intre dereco al p*re*uosta e dis a *yesus* . Dont sies tu . E Jesus no*n* done a luy alcu*n* respos . D*onca* pilat dis a luy . No*n* p*ar*las a mi . Non sabes . C*ar* yo ay potesta de crucificar tu : e ay potesta de te laissar . Jesus *respo*nde . Tu no*n* agras alcu*n*a poesta sob*r*e [176 v] mi si no*n* fos dona a tu de sobre . Emp*er*zo aq*ue*l q*ue* liore mi a tu a maior peca . Daq*ui*enant pilat q*ue*ria layssar luy . M*as* li iudio cridaua*n* diczent . Si tu layssa aq*ue*st tu*n* [l. tu] no*n* sies amic [1] de cesar . C*ar* tot home lo q*ua*l fay si rey : *contra*di a cesar . M*as* cu*m* pilat agues auui aq*ue*stas p*ar*ollas el amene Jesus defora , e sesic al tribunal al luoc lo q*ua*l es dit . Licostratus . M*as* e*n* ebraic Gabatha . M*as* era l aparelhame*n*t de la pasca hora enay*m*a seyse*n*a . E dis a li iudio . Ueuos lo u*ost*re rey . M*as* ilh cridaua*n* dicze*n*t . Osto

[1] Il -*c* aggiunto dipoi.

osto crucifica luy . Pilat dis a lor . Crucificarey lo u*ost*re rey . Li euesq*ue* *resp*onder*on* . Nos no*n* aue*n* rey si no*n* Cesar . D*onca* en aq*ue*lla ora el liore luy a lor *qu-el* fos crucifica . E ilh receopron Jesus e fora meneron luy portant a si la crocz yssic en aq*ue*l luoc lo q*ua*l es dit de caluaria. *Mas* e*n* ebraic Golgotha al q*ua*l luoc crucifiq*ue*ron luy e duy autre *con* luy de çay e de lay . *Mas* . *yesus* . al mecz . E pilat sc*r*ips titol : e pause luy sobre la croz . *Mas* era sc*r*ipt Jesus naczerio rey de li [177 r] iudio . D*onca* moti de li iudio legiro*n* aq*ue*st titol . C*ar* lo luoc al q*ua*l Jesus fo crucifica era p*res* de la cita . E era sc*r*ipt e*n* ebraic e e*n* grec e e*n* latin . D*onca* li euesq*ue* d*e* li iudio diczia*n* a pilat . No*n* uolhas sc*r*ipre rey d*e* li iudio. *Mas* C*ar* el dis yo soy rey de li iudio . Pilat *resp*onde . Yo ay sc*r*ipt czo q*ue* yo ay sc*r*ipt . D*onca* cu*m* li caualier aguessa*n* crucifica luy , receopro*n* las uestime*n*tas de luy e e*n* fero*n* quatre partias a unchascu*n* de li caualier vna part . e la gonela . *Mas* la gonela era no*n* cosua e*n*semp teysua d*e* sobre p*er* tot . D*onca* ilh dis*er*o*n* e*n*tre lor . No*n* scarcza*n* ley . *Mas* sorteian ley del q*ua*l ilh sia . A fin q*ue* l esc*r*iptura fos *com*plia dicze*n*t. Ilh dep*ar*tiro*n* a lor las mias uestime*n*tas : e mes*er*o*n* sort sob*re* lo meo uestime*n*t . E ac*er* li caualier fero*n* aq*ue*stas cosas . *Mas* la mayre d*e* luy e la s*er*or de la mayre d*e* l*uy* maria cleophas , e Maria Magdalena ystaua*n* iosta la crocz . D*onca* cu*m* Jesus agues uist sa mayre e lo deciple istan lo q*ua*l el amaua : el dis a la soa mayre . O fenna uete lo teo filh . E daq*ui*[177 v]-ena*n*t dis al deciple . Uete la toa mayre . E lo deciple receop ley e*n* soa d aq*ue*lla hora . Enap*res* Jesus sabent q*ue* totas cosas era*n* co*n*sumas : a fin q*ue* l esc*r*iptura fos *com*plia : el dis . Yo seteio . *Mas* uaissel era pausa aq*ui* plen d azi . D*onca* ilh vmpliron una spo*n*ga d azi mescla cu*n* ysop e p*re*se*n*tero*n* a la boca de luy . D*onca* cu*m* Jesus agues receopu l azi . el dis. Co*n*soma es . E e*n*clina lo cap re*n*de l esp*er*it . D*onca* li iudio p*re*gaua*n* pilat q*ue* las ga*m*bas de lor fossa*n* rotas e fossa*n* ostas . C*ar* era lo iorn de l aparelhame*n*t del sabba : a fin q*ue* li cors no*n* remasessan e*n* la crocz al sabba . C*ar* lo iorn d aq*ue*l sabba era gra*n*t . D*onca* li caualier ue*n*gro*n* : e ro*m*pero*n* las ga*m*bas del p*ru*mier e de l autre lo q*ua*l era crucifica cu*n* luy . *Mas* cu*m* ilh fossa*n* ue*n*gu ha *yesus* pois q*u-ilh* uigro*n* luy ia mort : no*n* ro*m*pero*n* las ga*m*bas d*e* l*uy* . *Mas* vn d*e* li caualier ubre lo laz d*e* l*uy* cu*n* la*n*cza : e sang e ayga issic uiaczame*n*t . E aq*ue*l lo q*ua*l uic e*n* done testimo*n*i e lo testimo*n*i de l*uy* es uer . E aq*ue*l sap q*u-el* di ueray : a fin q*ue* uos crea . C*ar* aq*ue*stas cosas [178 r] son faytas : a fin q*ue* l esc*r*iptu*ra* fos *com*plia . Os de l*uy* no*n* ro*m*pre . E d*e*reco autra sc*r*iptu*ra* di. Ilh ueyre*n* luy lo q*ua*l ilh trafiq*ue*ro*n* . Enap*res* aq*ue*stas cosas . Joseph de barimatia lo q*ua*l era deciple d*e* . *yesus* . segret p*er* la tomor de li iudio p*re*gaua . pilat . a fin q*u-el* p*re*ses lo cors d*e* *yesus* . E pilat autreie . D*onca* el uenc . e p*res* lo cors de . *yesus* . *Mas* aq*ue*l Nicodemus lo q*ua*l era ue*n*gu a *yesus* de noit p*ru*mierame*n*t : e apporte mescladura d*e* mirra e d aloc . Enay*m*a cent lioras . D*onca* ilh receopro*n* lo cors de *yesus* e ligu*er*o*n* l*uy* e*n* linczol *con* li odorame*n*t . Enay*m*a es costuma de sebelir li iudio . *Mas* ort era aq*ui* en aq*ue*l luoc al q*ua*l . *yesus* . fo crucifica : e

muniment non era *en* l ort al *qual* alcun *non* era agu pausa . *Donca* pauseron Jesus aq*ui* p*er* l aparelhament *de* li iudio . *Car* lo mun*iment* era iosta

XX. *Mas* lo pr*umier* iorn del sabba maria magdalena uenc d*e* matin al munim*ent* cum *en*cara fosa*n* tenebras : e uic la peyra reuouta del muniment . Donca ilh coroc e ue*nc* a simont peyre e a l autre deciple lo q*ual* . *yesus* . amaua [178 v] e dis a lor . Ilh preseron lo segnor del muniment : e nons abe*n* al q*ual* luoc pauseron luy . D*onca* peyre issic e l autre deciple , e uengron al muniment . *Mas* embeduy e*n*semp corian e aq*uel* autre deciple derant coroc pl*us* tost q*ue* peyre , e ue*nc* prumier al mu*niment* . E cum el se fos *en*clina uic li linzol mes bas . Emp*er*czo non intre . D*onca* simont peyre ue*nc* seguent l*uy* : e intre a muniment , e uic li linczol pausa , e lo sudari lo q*ual* era agu pausa sobre lo cap de luy , non pausa *con* li linzol . *Mas* departi enuolupa e*n* vn luoc . D*onca* aq*uel* deciple lo q*ual* era uengu pr*umier* al munim*ent* intre adonca e uic e crese . *Car* ilh [1] non sabia *en*cara l escript*ura* . *Car* coue*n*taua q*u-el* rexucites de li mort . Aq*ui*sti deciple sen aner*on* dereca a lor meseyme . *Mas* maria istaua pres del munim*ent* plora*nt* defora . D*onca* deme*n*tre q*u-ilh* plores *en*cline se e regarde al munim*ent* : e uic duy angels sesent uesti de blanc vn al cap e un a li pe aq*ui* al q*ual* luoc lo cors d*e* *yesus* era ista pausa . Li q*ual* disero a ley . O fenna p*er* q*ue* ploras . Ella dis a lor . *Car* ilh preseron lo meo segn*or* [179 r] e non say al q*ual* luoc pauseron luy . E *cum* ilh agues dit aq*ue*stas cosas ilh se uire en dareyre e uic Jesus ista*nt* : e non sabia . *Car* fos *yesus* . E Jesus dis a ley . O fenna *per* q*ue* ploras : q*ual* q*ue*res . E ilh pensaua q*u-el* fos ortolan e dis a luy . O segn*or* si tu presies l*uy* di a mi al q*ual* luoc pausies luy q*ue* yo prena luy . Jesus dis a ley . Maria . E ilh se uire e dis a l*uy* . Raboni lo q*ual* es dit mestre . E *yesus* dis a ley non me uolhas tocar . *Car* yo non montey *en*cara al meo payre . *Mas* uay a li meo frayre , e di a lor . Yo monto al meo payre e al uostre payre : al meo dio e al u*ost*re dio . Maria magdalena uenc anonciant a li deciple *Car* yo uic lo segn*or* . E dis a mi aq*ue*stas cosas . *Mas* cum sera fossa d aq*uel* dia vn de li saba e las portas eran clausas aq*ui* al qual luoc li deciple eran aiosta *per* la temor d*e* li iudio : Jesus uenc e fo a mecz d*e* lor e dis a lor . Paz sia a uos . E cum el agues dit aq*ue*stas cosas : el demostre a lor las mans e lo laz . D*onca* li deciple s alegrer*on* uesent lo segn*or* . D*onca* el dis a lor dereco [179 v] paz sia a uos . Emp*er*czo Enay*ma* lo payre trames mi : e yo trameto uos . E cum el agues dit aq*ue*stas cosas spire e dis a lor . Recebe lo sant sp*er*it . Li pecca de li q*ual* uos p*er*donare *saren* perdona a lor , e de li qual uos li rete*n*re *saren* retengu . *Mas* thoma vn d*e* li docze lo q*ual* es dit debitos : non era *con* lor q*uan*t *yesus* uenc . *Donca* li autre deciple diser*on* a l*uy* . Nos auen uist lo segn*or* . *Mas* el dis a lor . Si yo non ueyre la ficadura de li clauel e*n* las mans d*e* l*uy* e non metrey

[1] Correzione di *el.*

lo meo de al luoc de li clauel e la mia man al laz de luy . Yo non creyrey . E apres , 8 , iorn li deciple de luy eran dereco dedincz : e Thoma con lor . E Jesus uenc las portas clausas e iste al mez e dis a lor . Pacz sia a uos . Daquienant dis a Thoma . Aporta czay lo teo de e ueias las mias mans e aporta la toa man e la met al meo laz : e non uolhas esser non cresent . Mas fidel . E thoma responde e dis a luy . Tu sies lo meo segnor e lo meo dio . Jesus dis a luy . O thoma . Car tu ueguies mi tu as cresu . Aquilh son beneura [180 r] li qual non uigron e creseron . E motas autras certas ensegnas fey Jesus al regardament de li seo deciple las quals non son scriptas en aquest libre . Mas aquestas cosas son scriptas que uos cresa que yesus es filh de dio . e que cresent aya uita al nom de luy

XXI. Enapres Jesus se manifeste dereco al mar de thiberia . Mas el se manifeste enaysi . Mas simont peyre e thoma lo qual es dit debitos e Nathanael lo qual era de la cana de galilea e li duy filh de zebedio e duy autre de li deciple de luy eran ensemp . Simo[n]t peyre dis a lor . Yo uauc pescar . E ilh diseron a luy . Nos uenen con tu . E issiron e monteron en la nau , e non preseron alcuna cosa en aquella noit . Mas fait lo matin . Jesus iste en la riba . Emperczo li deciple non conogron que fos . yesus . Donca . yesus . dis a lor . O fantins . Donca aue companaie . E ilh responderon a luy . Non . El dis a lor . Mete la rez en la`dreyta del nauili e uos en trobare . Donca ilh meseron la recz : e ia non poian trayre ley per la [180 v] mautecza de li peisson . Donca aquel deciple lo qual Jesus amaua dis a peyre . Lo es lo segnor . E cum simont peyre agues auui . Car es lo segnor sot ceint se de la gonela . Car el era nu : e se mes al mar . Mas li autre deciple uengron nauegant tirant la rez de li peisson . Car ilh non eran long de terra . Mas enayma per duy cent bracz . Donca pois qu-ilh desenderon en terra uigron brasas pausas e peisson sobre pausa , e pan . E yesus dis a lor . Aporta de li peisson li qual uos preses ara . E simont peyre monte e tire la rez en terra plen de grant peissons cent e cinquanta e tres . E cum ilh fossan tanti . la rez non rompe . E yesus dis a lor . Ueno e disna . E alcun de li repausant non ausaua demandar a luy tu qual sies sabent . Car era lo segnor . E yesus uenc e receop lo pan e done a lor : e lo peisson semilhantament . Jesus se manifeste ia aquesta tercza uez a li seo deciple cum el fos rexucita de li mort . Donca cum ilh aguessan disna Jesus dis a simont peyre . O simont [181 r] de Jona amas me plus que aquisti . El dis a luy . O segnor . Acer tu sabes . Car yo amo tu . E el dis a luy pais li meo agnel . El dis a luy dereco . O simont de Jona amas me . El dis a luy . O segnor . Acer tu sabes . Car yo amo tu . El dis a luy dereco pais li meo agnel . El dis a luy la tercza uez . O simont de Jona amas me . E peyre fo contrista . Car el dis a luy la tercza uez amas me e dis a luy . O segnor tu sabes totas cosas tu sabes . Car yo amo tu . E el dis a luy pais las mias feas . Yo dic uerament uerament a tu : cum tu fossas plus Joue tu cegnias tu e anauas al qual luoc tu uolias . Mas cum tu enuelhires tu stendres las toas mans e autre cegnere tu e menare tu al qual luoc tu non uoles .

Mas el dis ayzo . sinificant p*er* q*ua*l mo*r*t el fos a clarificar dio . E *cum* el agues dit aq*ue*stas cosas dis a *luy* . Sec mi . *Mas* peyre uoutant se uic aq*ue*l deciple lo q*ua*l Jesus amaua que seguia lo q*ua*l se repause sob*re* lo peit d*e* luy e dis a luy . O segno*r* q*ua*l es aq*ue*l lo q*ua*l liorare tu . D*onca* cu*m* peyre agues uist aq*ue*st dis [181 v] a Jesus . O segno*r* . *Mas* aq*ue*st q*ua*l cosa . E Jesus dis a luy . Yo uolh luy p*er*manir enay*s*i e*n*tro q*ue* yo uegna : q*ua*l cosa es a tu sec mi . D*onca* aq*ue*sta p*a*rolla yssic e*n*t*re* li frayre . C*ar* aq*ue*st deciple no*n* mor . E yesus no*n* dis a luy . C*ar* no*n* mor . *Mas* uolh luy p*er*manir enay*s*i e*n*tro q*ue* yo uegna q*ua*l cosa es a tu . Aq*ue*st es aq*ue*l deciple lo q*ua*l dona testimo*n*i d aq*ue*stas cosas , e a sc*r*ipt aq*ue*stas cosas . E nos saben q*ue* lo testimo*n*i d*e* luy es uer . M*as* motas autras cosas son las q*ua*ls Jesus fey . Las q*ua*ls si fossan sc*r*iptas p*er* senglas : yo no*n* penso q*ue* meseym*e* lo mont pogues compe*n*re li libro li q*ua*l son a sc*r*ipre

---

I Fatti degli Apostoli.

[182 r] Ayci Come*n*cza li Act de li apostol cap. 1

I. O Theophile yo ay dera*n*t p*a*rla de totas las cosas las quals Jesus a come*n*cza a far e a e*n*segnar e*n*tro al iorn al q*ua*l el fo p*r*es coma*n*da*n*t a li apostol li q*ua*l el eylegic p*er* lo sa*n*t sp*er*it . A li q*ua*l el demostre si meseym*e* uiue*n*t appareyse*n*t a lor e*n* moti argume*n*t enap*r*es la soa passio*n* p*er* cara*n*ta iorn . E p*ar*lant d*e*l regne d*e* dio . E e*n* li aiosta*n*t coma*n*de a lor qu-*i*lh no*n* se dep*ar*tessa*n* de ier*usa*lem . M*as* sp*e*ressan l enp*r*omession del payre . La qual el di uos aue auui p*er* la mia bocca . C*ar* Ac*er* Joha*n* bateie e*n* ayga . M*as* uos s*ar*e bapteia d*e*l sant sp*er*it e*n*ap*r*es no*n* moti d aq*ui*sti orn . D*onca* aq*ui*lh li q*ua*l se era*n* aiosta dema*n*dauan luy dicze*n*t . O segno*r* si tu restaurares lo regne d*e* isr*ae*l en aq*ue*st temp . M*as* el dis a lor . A uos no*n* es a conoyss*er* li temp ni li mome*n*t li q*ua*l lo payre pause e*n* la soa potesta . M*as* uos recebre la u*er*tu d*e*l sant sperit sob*re* uene*n*t e*n* uos : e s*ar*e a mi testimo*n*i [182 v] e*n* ier*usa*lem , e e*n* tota iudea e Samaria e e*n*tro a la fin de la t*er*ra . E cu*m* el agues dit aq*ue*stas cosas fo eyleua lor uese*n*t e nebla receop luy d*e* li olh d*e* lor . E cu*m* ilh regardessa*n* luy ana*n*t al cel : e ueuos duy homes istero*n* iosta lor en uestime*n*tas bla*n*cas : li q*ua*l dis*e*ro*n* . O ho*m*es de galilea p*er* q*ue* ista regardant al cel . Aq*ue*st . *yesus* . lo q*ua*l fo pres de uos al cel : ue*n*re enay*m*a uos uegues l*uy* ana*n*t al cel . Ado*n*ca sen retorn*er*o*n* e*n* ier*usa*lem . del mo*n*t lo q*ua*l es appella de oliuet : lo q*ua*l es iosta ier*usa*lem aue*n*t lo uiage del sabba . E cu*m* il fossa*n* int*r*a ilh mo*n*tero*n* al solier al q*ua*l luoc p*er*mania . Peyre e Joh*a*n , e Jaco , e Andrio , Phelip , e Thoma , Ber-

talmio , e matthio , Jaco alphio , e Simont l enueios , e Juda frayre de Jaco . Tuit aquesti eran perseuerant d un corage en oracion cun las fennas e cun Maria mayre de Jesus e cun li frayre de luy . En aquilh iorn compagnia d homes eran ensemp pres de cent e uint . Mas peyre leuant al mey de li frayre dis . O [183 r] barons f[r]ayres la conenta que l escriptura sia complia la qual lo sant sperit derant dis, per la bocca de dauid de iuda lo qual fo guiador d-aquilh li qual ensemp preseron Jesus lo qual era nombra con nos e sortegc la sort d aquest menestier . E Acer aquest possesic lo camp de la marci d-enequita ≯E sospendu crebe per mecz : e totas las intralhas de luy foron sparsas . E fo fait conegu a tuit li abitant en ierusalem : enaysi que aquel camp fossa appella en la lenga de lor acheldemac , czo es camp de sanc . Car script es al libre de li psalme . L-abitacion de lor sia fayta deserta : e non sia lo qual abite en ley . E autre recepia l auescoa de luy . Donca la couenta d aquisti home li qual son aiosta cun nos en tot temp al qual lo segnor . yesus . intre e issic entre nos comenczant del baptisme de Johan entro al dia al qual el fo pres de nos : que vn d aquisti sia fait testimoni cun nos de la resurrecion de luy . E ordeneron duy home , Joseph lo qual es appella Barsabas lo qual es sobre noma iust . e Mathias . E orant diseron . O tu segnor [183 v] lo qual conoisses li cor de tuit demostra lo qual tu as eylegi d aquesti duy : recebre lo luoc d aquest menestier e de l apostolla del qual iuda preuerique que el annes al seo luoc . E doneron a lor sort . E la sort cagic sobre mathias . E nombra cun li oncze apostol

II. E cum li iorn de la pandecosta foron compli : ilh eran tuit d un corage en vn meseyme luoc . E son fo fait subitanam[en]t del cel , enayma de vent uiacier : que uenc e replenic tota la mayson al qual ilh eran sesent . E departias lengas aparegron a lor enayma de fuoc e sesis sobre unchascun de lor . E tuit foron repleni del sant sperit : e comenceron a parlar en diuersas lengas enayma lo sant sperit donaua parlar a lor . Mas barons iudios religios de tota la nacion la qual es sot lo cel eran abitant en ierusalem . Mas fayta aquesta uouz : la moutecza se aioste e fo confondua per pensa . Car vnchascun auuia lor parlar la soa lenga . Mas tuit s-estabusian e se mereuilhauan entre [184 r] lor diczent . Ueuos tuit aquisti li qual parlan . Donca non son galilio . E nos en qual maniera auuen vnchascun la nostra lenga en la qual nos sen na . Li part e li medienc : e li elemitienc , e aquilh li qual abitan en mesopotania , e en iudea , e en capadocia en pont e en asia en frigia , e en panfilia , en egit e en las partias de libia la qual es encerque li cerinienc . E li strang roman . Acer li iudio e li nouel cunuerti , li cretienc e li arabienc . Nos auuen lor parlant en las nostras lengas las grandeczas de dio . E s-estabusian entre lor diczent . Qual cosa uol esser ayczo . Mas li autre scarnent dizian . Car aquisti son plen de most . Mas peyre istant cun li vnze leue la soa uoucz e dis a lor . O homes iudios , e uos tuit li qual abita en ierusalem : ayczo sia conegu a uos , e recebe con las uostras aurelhas las mias parollas . Car aquisti non son vbri enayma uos pensa cum

la sia la tercza ora del iorn . Mas ayczo es czo que fo dit per lo propheta Joel . La sare en li dereyran iorn dis [184 v] lo segnor . E yo spandirey del meo sperit sobre tota carn , e li uostre filh e las uostras filhas prophetiiaren : E li uostre ioues ueyren uesions , e li uostre uelh soymaren soymes . Acer yo spandirey en aquilh iorn del meo sperit sobre li meo serf , e sobre las mias siruentas e propheteiaren . E donarey ensegnas e mereuilhas al cel de sobre e ensegnas en terra de sot : Sang e fuoc e uampor de fum . Lo solelh sare conuerti en tenebras e la luna en sang derant que uegna lo iorn del segnor grant e manifest . E sare tot que qual que qual appellare lo nom del segnor dio sare salua . O homes Israelitienc auue aquestas parolla . Uos aue aucit e crucifica Jesus de nazareth home proua de dio entre uos per uertucz e per ensegnas e per mereuilhas las quals dio fey per luy al mey de uos enayma uos sabe aquest dona per las mans de li fellon segont lo conselh diffini e segont la derant sciencia de dio . Lo qual dio a rexucita deslias las dolors de l enfern Josta la qual cosa era non posible qu-el fos detengu de luy . Car dauid dis de luy . [185 r] Yo derant ueyo lo segnor totauia derant mi . Car el es a mi de las dreytas , afin que yo non sia scomogu . Emperczo lo meo cor s alegre , e la mia lenga s eyxaute sobre que tot la mia carn se repausare en sperancza . Car tu non abandonares la mia arma en l enfern : e non donares lo teo sant ueser coruption . Tu me as fait conoiser las uias de uita : e replenires mi d alegrecza cun la toa facia . O homes frayres a mi sia licit de uos dire hardiament del patriarca Dauid . Car el muric e fo sebeli , e lo sepulcre de luy es enapres nos entro al iorn d-enquey . Donca cum el fos propheta , e saupes que dio li agues iura cun iurament che del fruc de las soas reins saria sesent sobre lo seo seti derant uesent parle de la rexuresion de Christ . Car el non fo abandona en l enfern : e la carn de luy non uic corruption . Dio rexucite aquest Jesus del qual nos tuit sen testimoni . Donca el es exauta de la dreyta de dio : e de l enpromession del sant sperit receopua del payre , el a spandi en nos [185 v] aquest don lo qual uos ueye e auue . Car dauid non monte al cel . Mas el meseyme dis . Lo segnor dis al meo segnor . Se de las mias dreytas entro que yo pause li teo enemic scamel de li teo pe . Donca tota la meyson d israel sapia certanament que dio a fait aquest . yesus . segnor e χrist lo qual uos crucifiques . Auuias aquestas cosas foron componu de cor : e diseron a peyre e a li autre apostol . O homes frayres qual cosa faren nos . E peyre dis a lor : facze penitencia de li peca , e vnchascun sia bapteia al nom de yesus χrist en la remession de li uostre peca . E uos recebre lo don del sant sperit . Car aquesta promession es fayta a uos e a li uostre filh e a tuit aquilh que son long qual que quals que lo nostre segnor dio aure appella . Acer el testimonige con plusors autras parollas : e amonestaua lor diczent . Salua uos d aquesta fellonesa generacion . Donca aquilh que receopron la parolla de luy foron bapteia . E armas foron aiostas en aquel iorn enuiron trey milia . E tuit eran persauerant en la doctrina de li [186 r] apostol , e en la communion del fragnament del pan , e oracions . Mas temor era Fayta a

tota arma . E motas e*n*segnas e mereuilhas era*n* faytas p*er* li apostol e*n* ier*usa*lem : e gra*n*t temor era e*n* tuit . E tuit aq*u*ilh li q*ua*l creya*n* era*n* eygalm[en]t e auia*n* totas cosas comunas . Ilh uendia*n* las possessio*n*s e las substa*n*cias : e las departia*n* a tuit enay*m*a era besogna a unchascu*n* . Ac*er* ilh era*n* p*er*seuera*n*t per chascu*n* iorn d u*n* corage al temple . E fragne*n*t lo pan p*er* chascun mayso*n* e p*r*emia*n* [l. -nia*n*] lo ma*n*iar cu*n* alegreza . E e*n*semp lauuaua*n* dio e*n* simplecita d*e* cor , e auent gr*aci*a e*n*uer tot lo poble . *Mas* lo segnor acreyssia p*er* chascu*n* iorn aq*u*ilh li qual era*n* fait salf en la *con*gregacio*n*

III. Mas en aq*u*el iorn peyre e ioh*an* mo*n*tero*n* al temple a la nouena hora de la oracio*n* . E un home lo q*ua*l era zop del ue*n*tre d*e* la soa mayre era porta lo q*ua*l ilh pausaua*n* p*er* chascu*n* iorn a la porta del temple la q*ua*l es dita bella q*ue* el d*e*[186 v]ma*n*des l almona d*e* li intra*n*t al te*m*ple . E cu*m* aq*ue*st agues uist peyre e ioh*an* come*n*cza*n*t a i*n*trar al temple : el p*r*egue q*u-e*l receopes almona . *Mas* peyre cu*n* Joh*an* regarda*n*t e*n* l*uy* dis . Regarda en nos . *Mas* el regardaua e*n* lor sp*er*ant si recebr*e* alcu*n*a cosa d*e* lor . *Mas* peyre dis . Or ni arge*n*t no*n* es a mi . *Mas* czo q*ue* yo ay yo dono a tu . Leua e uay al nom d*e* Jesu christ de Nazareth . E *presa* la ma*n* dreyta d*e* l*uy* : e leue l*uy* . E las i*e*nturas d*e* luy e las pla*n*tas foro*n* uiaczame*n*t saudas . E sauta*n*t iste e anaua e int*r*e *con* lor al te*m*ple : ana*n*t e sauta*n*t e lau[u]a*n*t dio . E tot lo poble uic luy anna*n*t e lauua*n*t dio . *Mas* ilh conoyssia*n* l*uy* . *Car* el meseym*e* era lo q*ua*l sesia a l almona a la bella porta d*e*l te*m*ple . E foro*n* repleni d-estabusime*n*t e d*e* sob*r*emo*n*tame*n*t de pensa e*n* czo q*ue* era e*n*treue*n*gu a l*uy* . *Mas* cun aq*ue*l lo q*ua*l era fait san te*n*gues peyr*e* e ioh*an* . E tot lo poble co*n*tracoroc a lo*r* al po*r*tigal lo q*ua*l es appella d*e* salamo*n* e era*n* stabusi . *Mas* peyre uesent [187 r] respo*n*d*e* al poble . O homes Isr*ae*litienc p*er*q*ue* uos mereuilha e*n* ayczo o p*er* q*ue* regarda e*n* nos enay*m*a si de nos ayan fait anar aq*ue*st p*er* la n*ost*ra p*r*opia u*er*tu o poyssa[n]za Dio d abraha*m* e dio d*e* Isaac e dio Jacob . Dio d*e* li n*ost*re payre gl*or*ifiq*ue* lo seo filh Jesus lo q*ua*l Ac*er* uos liores e denegues dera*n*t la facia de Pilat luy iuiant ess*er* layssa . *Mas* uos denegues lo sant e lo iust , e d*e*ma*n*des baro*n* homecidier ess*er* dona a uos . *Mas* uos aucises l acreyssado*r* de uita lo q*ua*l dio resucite d*e* li mo*r*t : del q*ua*l nos sen testimoni . E e*n* la fe d*e*l nom d*e* l*uy* . Lo nom d*e* luy a *con*ferma a*q*uest lo q*ua*l uos ueye e conoisse : e la fe la q*ua*l es per l*uy* : done a luy aq*ue*sta e*n*tiera sanita al regardame*n*t d*e* tuit uos . E o frayres yo say ara q*ue* uos aue fait aq*ue*st mal p*er* mesconoysse*n*cza enay*m*a li u*ost*re p*r*inci . *Mas* dio lo q*ua*l dera*n*t anu*n*cie p*er* la bocca d*e* tuit li seo p*r*opheta q*ue* lo seo . *χrist* . sufriria : l a enay*s*i a*com*pli . D*onca* pente uos e sia *con*u*er*ti q*ue* li u*ost*re peca sia*n* sfacza, e*n*treta*n*t q*ue* li temp del repaus d*e*l rega*r*da*m*e*n*t d*e*l segno*r* [187 v] ue*n*ren . E tra*m*etre aq*ue*l y*esus* *χrist* lo q*ua*l fo p*r*edica a uos : lo q*ua*l ac*er* conenta q*ue* lo cel recepia : e*n*tro al temp d*e*l restaura*m*e*n*t de totas las cosas las q*ua*ls dio pa*r*le p*er* la bocca de li seo sant p*r*opheta del come*n*czame*n*t d*e*l segle . Ac*er* Moyses a dit a li u*ost*re payre q*ue* lo u*ost*re segno*r* dio resucitare a

uos propheta de li uostre frayre . E auuire luy enayma mi iosta totas las cosas qual que quals el dire a uos . Mas tota arma qual que qual non auuire aquest propheta sare destermena del seo poble . E tuit li propheta li qual parleron de samuel entro ara anuncieron aquesti iorn . E uos se filh de li propheta e del testament lo qual dio a ordena a uostre payre diczent a Abraham . Totas las familhas de la terra saren beneytas al teo semecz . Dio rexucite prumierament a uos lo seo filh e trames luy a uos beneyczent : afin e unchascun sia conuerti de la soa fellonia

IV. Mas lor parlant al poble li preyre e lo maistra del poble . e li Sadusio sobre uengron dolent [188 r] que ilh ensegnesan lo poble e annunciesan la rexurecion de li mort en . yesus . E pauseron las mans sobre lor : e pauseron lor en preyson entro a l endeman . Car era ia uespre . Mas moti d aquilh li qual auian auui la parolla creseron . E numbre d homes fo fait cinq millia . Mas fo fait en l endeman que li princi de lor e li preyre e li scriptura fossan aiosta en Jerusalem , e Annas princi de li preyre , e Cayphas , e Johan , e Alexandre, e tuit aquilh li qual eran del lignage sacerdotal . E ordeneron lor al mecz : e endemandauan a lor . En qual uertu o en qual nom aue fait ayczo . Adonca Peyre repleni del sant sperit dis a lor . O princes del poble e preyres de Israel auue . Si nos sen encuey examina del ben fait de l home enferm al qual aquest es fait salf : Conegua cosa sia a tuit uos e a tot lo poble de Israel . Car aquest ista san derant uos al nom de yesus χrist de nazareth lo qual uos crucifiques lo qual dio rexucite de li mort . E aquest es la peyra la qual fo refuda de uos edificancz : la qual fo fayta al cap del canton , e salu non es en alcun autre . Car autre nom non es dona [188 v] sot lo cel a li home al qual couente nos esser fait salf . Mas ilh uesent la fermecza de peyre e de Johan , conoysu que ilh fossan hommes diot e sencza letras ilh se mereuilhauan . E conoyssian lor . Car ilh eran ista cun Jesus . E acer uesent l ome lo qual era sana istant cun lor : non poyan contradire alcuna cosa . Mas ilh lor comanderon de partir fora del conselh : E parlauan entre lor diczent . Que faren nos en aquisti homme . Car acer lo es manifest a tuit li habitant en Jerusalem : que vn segnal manifest es fait per lor : e non o poen negar . Mas afin que ilh non sia plus manifesta al poble menacen lor : afin qu-ilh non parlon plus a alcun de li home en aquest nom . E ensemp appellant lor denoncieron que al postot non parlessan ni ensegnessan al nom de Jesus . Mas peyre e iohan respondent diseron a lor . Juia si lo es iusta cosa al regardament de dio : auuir uos maiorment que dio . Car nos non poen que nos non parlan las cosas las quals nos ueguen e auuen . Mas ilh ensemp menazant lor layseron lor : e non atrobant cayson en qual mani[189 r]era punessan lor per lo poble . Car tuit glorificauan dio per czo que era endeuengu . Car l home al qual auia ista fait aquesta ensegna de sanita auia plus de quaranta anz . E apres qu-ilh foron laissa ilh uengron a li lor e anuncieron a lor quant grancz cosas li princi de li preyre e li uelh aguessan dit a lor . Li qual cum ilh aguessan auui : leueron la uouz d un corage a dio e diseron . O segnor dio tu sies aquel lo

qual as fait lo cel e la *terra* , e lo mar e totas las cosas las *quals* son *en* lor . Lo *qual* as dit *per* lo sant *sperit* *per* la bocca del teo *serf* Dauid lo *nostre* payre . Per *que* f[r]emiro*n* las gent e li poble pensero*n* uanas cosas . Li rey de la *terra* istero*n* , e li *princi* se aiostero*n* *en* un *encontra* lo segno*r* e *encontra* lo . *χrist* . de luy . *Car* *en* *uerita* herode e ponz pila cu*n* las genz e cu*n* li poble d*e* Isra*e*l se aiostero*n* en aq*uesta* cita *encontra* Jesus lo teo sant fantin , lo *qual* tu as oingt *per* far aq*uellas* cosas las *quals* la toa ma*n* e lo teo *con*selh ordenero*n* ess*er* faytas . E ara O segnor dio regarda *en* las menaczas de lor . E dona a li teo *serf* *qu-ilh* poissa*n* *par*lar [189 v] la toa *par*olla *con* tota fiancza *en* zo *que* tu ste*n*das la toa ma*n* a sanitas e a *en*segnas e mereuilhas ess*er* faytas *per* lo nom d*e* *yesus* lo teo sant filh. E cu*m* ilh agro*n* *prega* : lo luoc al *qual* ilh era*n* aiosta fo mogu , E tuit foro*n* repleni del sa*n*t *sper*it , e *par*laua*n* la *par*olla d*e* dio cu*n* tota fianza. *Mas* era vn cor e una [arma] de la mouteza d*e* li crese*n*t . E alcu*n* de lor no*n* dizia alcu*n*a cosa ess*er* soa d aq*uellas* las *quals* possesia . *Mas* totas cosas era*n* a lor comunas . E li apostol re*n*dia*n* testimo*n*i *en* gra*n*t uertu de la rexuresio*n* del *nostre* segno*r* Jesus Christ . E gra*n*t *gracia* era en tuit los [l. -r] . *Car* alcu*n* no*n* era besognos e*n*tre lor . *Car* *qual* *que* *quals* era*n* possesadors de ca*m*ps o de maysons las ue*n*dia*n* e aportaua*n* li *precz* d aq*uellas* cosas las *quals* ilh ue*n*dia*n* , e pausaua*n* dera*n*t li pe de li apostol . *Mas* ellas era*n* de*par*tias a tuit enay*m*a lo era de besong a unchascu*n* . *Mas* Joseph lo *qual* es sob*re* noma *per* li apostol barnabas la *qual* [190 r] cosa es e*n*tre*pre*ta filh de *con*solacion leuitie*n*c e cip*r*ienc *per* lignage cu*m* el agues ca*m*p ue*n*de luy e aporte lo prez , e lo pause dera*n*t li pe de li apostol

V. Mas vn home *per* nom anania*s* cu*n* safira la soa molh*er* ue*n*de vn ca*m*p e fraude del *prez* d*e*l ca*m*p la soa molher *con*se*n*te*n*t . E aporta*n*t una *par*tia , e la pause a li pe d*e* li apostol . *Mas* peyre dis a Ananias . Lo satanaz *per*q*ue* te*n*te lo teo cor *per* me*n*tir al sant *sper*it e fraudar del *prez* del ca*m*p . D*onca* *per*mane*n*t*.* no*n* *per*ma*n*ia a tu e lo ue*n*dame*n*t no*n* era *en* la toa poesta . *Per*q*ue* pausies aq*uesta* cosa al teo cor . *Car* tu no*n* as menti a li home . *Mas* a dio . *Mas* Ananias auue*n*t aq*uestas* *par*ollas cagic e muric . E gra*n*t temor fo fait sobre tuit aq*u*ilh li *qual* auia*n* auui aq*uestas* cosas . *Mas* alcu*n*s ioues leua*n*t ostero*n* luy e aporta*n*t sebeligro*n* luy . *Mas* fo fait enay*m*a l espaci de trey horas e la molher d*e* luy no*n* sabe*n*t czo q*ue* era ista fait int*re* . [190 v] *Mas* pere [1] re*spo*nd*e* a ley . O fenna di a mi si uos ue*n*des ta*n*t lo ca*m*p . *Mas* ilh dis ac*er* ta*n*t . E peyre dis a ley . *Per*q*ue* aue uos conuenu e*n*se*m*p *per* te*n*tar l *sper*it d*e*l segnor . Vete a l us li pe d aq*u*ilh li *qual* sebeliro*n* lo teo mari e *portaren* tu . E ilh cagic uiaczame*n*t dera*n*t li pe d*e* luy e muric . *Mas* li ioues intra*n*t atrobero*n* ley mo*r*ta : e fora porta*n*t e sebeliro*n* ley iosta lo seo mari. E gra*n*t temor fo fait *en* tota la gleysa e *en* tuit aq*u*ilh li *qual* auuiro*n*

[1] Nel richiamo, in fine della precedente pagina, si legge: *peyre.*

aq*ue*stas cosas . *Mas* motas e*n*segnas e mereuilhas era*n* fayta al poble p*er* las ma*n*s d*e* li apostol . E tuit era*n* d un corage al portigal d*e* Salamo*n* . *Mas* alcu*n*s de li autre non se ausaua*n* aiostar a lor . *Mas* lo poble mag*ni*ficaua lor . E motecza d*e* homes e de fe*n*nas crese*n*t era acressua maior*ment* al segno*r* : enay*s*i q*ue* ilh amenessan li e*n*ferm e*n* las placzas , e li pausaua*n* e*n* li leit e e*n* li leytet afin q*ue* almenz q*ua*nt Peyre ue*n*ria l ombra d*e* luy enombres alcu*n* de lor , e q*ue* tuit fosan desliora d*e* las lors e*n*fe*r*metas . *Mas* mouteza d*e* las ueczinas citas d*e* ie*rusa*lem [191 r] e*n*semp co*rr*ia*n* aporta*n*t li e*n*fer*m* e li tormenta de li socz sp*er*it : li q*ua*l era*n* tuit sana . *Mas* lo p*r*inci d*e* li p*r*eyre l*e*uant , e tuit aq*ui*lh li q*ua*l era*n* cu*n* luy la q*ua*l es la heregia d*e* li sadusio , foro*n* repleni d-ennia : e mes*er*o*n* las ma*n*s sobre li apostol , e metero*n* lor e*n* la p*r*eyson publica . *Mas* l angel d*e*l segnor vbre*n*t las portas d*e* la p*r*eyson p*er* la noit e foramena*n*t lor dis . Anna e ista*n*t al te*m*ple p*ar*la al poble totas las p*ar*ollas d aq*u*esta uita . Li q*ua*l *cum* ilh aguessa*n* auui : intrero*n* de matin al te*m*ple e e*n*segnaua*n* . *Mas* *cum* lo p*r*inci de li p*r*eyre fo ue*n*gu e aq*ui*lh li q*ua*l era*n* cu*n* luy e*n*semp appelleron lo *con*selh o tuit li uelh de li filh d*e* isr*a*el : e trames*er*o*n* a la p*r*eyson q*u*-*i*lh fossan amena . *Mas* cu*m* li me*n*istre fossa*n* ue*n*gu , e ube*r*ta la po*r*ta e no*n* li aguessa*n* atroba . ilh retorneron e ano*n*ciero*n* dize*n*t . Ac*er* nos aue*n* troba la ca*r*cer clausa cu*n* tota cura , e las gardas istant a las portas . *Mas* ubre*n*t no*n* atrobe*n* alcu*n* dedinz . *Mas* pois-q*ue* li mest*r*e d*e*l poblo e li p*r*inci de li p*r*eyre aguessan auui aq*ue*stas p*ar*ollas pe*n*sauan q*ua*l cosa [191 v] fossa(n) [1] fait d*e* lor . *Mas* vn uene*n*t ano*n*cie a lor dize*n*t . Ueuos li home li q*ua*l uos aue mes e*n* carcze*r* ilh son al te*m*ple ista*n*t , e e*n*segna*n* lo poble . Ado*n*ca lo mestre del te*m*ple anne cu*n* li menistres e amene lor sencza forza . *Car* ilh temia*n* lo poble : q*ue* p*er* aue*n*tura no*n* fassa*n* [l. fossa*n*] lapida . E cu*m* ilh li aguessa*n* [2] amena ordenero*n* lor al *con*selh . E lo p*r*inci d*e* li p*r*eyre e*n*dema*n*de lor diczent . Nos comandant comande*n* a uos q*ue* uos no*n* e*n*segne en aq*ue*st nom . E ueuos q*ue* uos aue repleni Je*rusa*lem de la u*os*t*r*a dotrina , e uole dintremenar sob*r*e nos lo sanc d aq*ue*st home . *Mas* peyre *res*po*n*de*n*t e li apostol dis*er*o*n* . A nos coue*n*ta obedir a dio maiorment q*ue* a li home . Lo dio de li n*os*t*r*e payre a rexucita Jesus lo q*ua*l uos aucises sospe*n*dent al leng . Dio a exauta p*er* la soa dreyta aq*ue*st p*r*inci e saluador p*er* donar pe*nitenc*ia a isr*a*el e remessio*n* d*e* li p[e]cca . E nos sen testimo*n*i d aq*ue*stas p*ar*ollas e lo sa*n*t sp*er*it lo q*ua*l dio done a tuit li ubidient a si . *Mas* cu*m* ilh aguessa*n* auui aq*ue*stas [192 r] cosas era*n* scarza e pe*n*saua*n* aucire lor . *Mas* vn pharisio p*er* nom . Gamaliel doctor de la ley , honnoriuol a tot lo poble leua*n*t se al *con*selh comand*e* q*ue* li apostol vn petit de te*m*p fossa*n* mes defora e dis a lor . O homes isr*a*elitie*n*c auisa uos sob*r*e aq*ue*sti home q*ua*l cosa uos se a far . *Car*

---

[1] Il richiamo, in fine della pagina precedente, ha *fossa*.
[2] Non ben chiara la vocale che precede il *-n*.

Teodas iste deran*t* aq*u*isti dia dizen*t* si ess*er* alcu*n* al q*ua*l *con*sen*t*ic nu*m*bre d*e* baro*n*s *en*cerq*ue* quatre cenz . Lo q*ua*l fo aucis e tuit q*ua*l q*ue* q*ua*l creya*n* e*n* luy foro*n* degasta e foro*n* retorna a nie*n*t . Enapres aq*ue*st iste iuda galilio e*n* li dia d*e* p*er*fecio*n* e trastorne moti poble enap*re*s si . E aq*ue*st p*er*ic e tuit aq*u*ilh li q*ua*l *con*sentiro*n* a luy foro*n* degasta . D*o*n*c*a yo dic a uos ara : dep*ar*te uos d aq*ue*sti home e laissa lor . C*ar* si aq*ue*st *con*selh o obra es de li homes el s*ar*e deslia . M*as* si el es de dio uos no*n* lo poyre deslia q*ue* p*er* aue[n]tura uos no*n* sia atroba re*com*batre a dio . E ilh *con*sen*t*iro*n* a luy . E e*n*se*m*p appella*n*t li apostol e batu denu*n*ciero*n* q*u*-ilh no*n* parlessa*n* pl*u*s al nom d*e* Jesus : lays*er*o*n* lor . Ac*er* ilh sen a*n*nero*n* alegra*n*t al reg*ar*da*m*e*n*t [192 v] del *con*selh . C*ar* ilh son agu d*e*gne sufrir u*er*gogna p*er* lo nom d*e* Jesus . E no*n* cessaua*n* p*er* tuit li iorn e*n*segna*n*t e p*re*dica*n*t . *yesus χrist* . al temple e e*n*cerq*ue* las mayso*n*s

VI. Mas en aq*u*ilh iorn nu*m*bre d*e* deciples creise*n*t m*ur*mur fo fait d*e* li grec e*n*co*n*t*r*a li hebrio : emp*er*czo ch*e* las ueuas d*e* lor fossa*n* desp*re*czias al menestier cotidia*n* . M*as* li . 12 . apostol e*n*semp appella*n*t la mauteza d*e* li deciple e dis*er*o*n* . No*n* es iust ch*e* nos aba*n*donan la p*ar*olla d*e* dio e amenistra*r* a las taulas . D*onca* o frayres co*n*sidera d*e* uos set homes d*e* bo*n* testimo*n*i ple*n*s del sant sp*er*it e d*e* sap*ien*cia li q*ua*l nos ord*en*are*n* sobre aq*ue*sta obra . M*as* nos s*ar*e*n* sob*re* ista*n*t a l oracio*n* e al menestier de la p*ar*olla . E la p*ar*olla plac d*e*ra*n*t tota la mouteza . E slegiro*n* Esteue home ple*n* d*e* fe e d*e*l sant sp*er*it , e Phelip e procor e niconor , e timone , e parmene , e nicolau l estra*n*gier d a*n*tioca . E ordenero*n* aq*u*isti al regardame*n*t d*e* li apostol : e aura*n*t paus*er*o*n* las ma*n*s sob*re* lor . E la p*ar*olla de dio creyssia : e lo nu*m*bre d*e* li deciple era mul[193 r]tiplica forme*n*t e*n* ier*usa*lem . E mota cu*m*pagnia d*e* p*re*yres obedia a la fe . M*as* steue ple*n* d*e* gra*c*ia e d*e* fortaleza faczia gra*n*t e*n*segnas e m*er*euilhas al poble . M*as* alqu*an*ti se leuero*n* de la sinagoga la q*ua*l es appella d*e* li libertie*n*c e d*e* li cirinie*n*c , e de li alisa*n*drie*n*c , e d aq*u*ilh li q*ua*l era*n* d*e* cilicia e d asia disputa*n*t *con* steue : E no*n* poya*n* *contra*star a la sap*ien*cia e a l esp*er*it lo q*ua*l p*ar*laua . Adon*c*a sotmes*er*o*n* homes li q*ua*l dissessa*n* lor auer auui luy dicze*n*t p*ar*ollas de blestema *contra* Moyses e *contra* dio . E scomogro*n* lo poble e li uelh e li sc*r*ip*tu*ra e e*n*se*m*p corre*n*t raubiro*n* luy , e amenero*n* luy al *con*selh e ordenero*n* fals testimo*n*i li q*ua*l dissessa*n* aq*ue*st home no*n* cesa d*e* parlar p*ar*ollas de blestema e*n*-*contra* aq*ue*st sa*n*t luoc e la ley . C*ar* nos au[u]e*n* luy dicze*n*t q*u*e aq*ue*st . *yesus* . d*e* nazareth destruyre aq*ue*st luoc e mudare las costumas las q*ua*ls moyses liore a nos . E tuit aq*u*ilh li q*ua*l seya*n* al *con*selh regarda*n*t e*n* l*uy* uigro*n* la facia d*e* l*uy* enay*m*a facia d angel

VII. Mas lo p*r*inci de li p*r*eyre dis . Aq*ue*stas cosas son ellas enay*s*i . Lo q*ua*l dis . [193 v] O homes frayres e payres auue . Lo dio d*e* gloria apparec al n*os*t*re* payre Abraham cu*m* el fos e*n* mesopotamia , p*r*umiera*ment* q*ue* el demores e*n* Ch*ar*ram : e dis a l*uy* . Eys de la toa t*er*ra , e d*e* la toa conoissencza : e ue*n* e*n* la t*er*ra la q*ua*l yo mostrarey a tu . Ado*n*ca issic de la t*er*ra d*e* li caldey . E h*a*b*i*te e*n* Charram . E daq*ui*ena*n*t

lo payre de luy mort traporte luy en aq*ue*sta t*er*ra e*n* la q*ua*l uos abita ara . E no*n* done a luy hereta e*n* ley no*n* pura vn pas de pe . *Mas* promes donar ley a luy e*n* possessio*n* , e al semecz d*e* l*uy* enapr*es* l*uy* . *Mas* cu*m* el no*n* agues filh . E dio p*ar*le a luy q*ue* lo semecz d*e* l*uy* fora abita*n*t e*n* t*er*ra stragna : e q*ue* ilh sot meteran lor a la s*er*uetu e trataren lor malame*n*t p*er* 40 [1] ancz . E yo iuiarey la gent a la q*ua*l ilh auren s*er*ui dis lo segnor . E enapr*es* aq*ue*stas cosas yssire*n* e me s*er*uire*n* en aq*ue*st luoc . E done a l*uy* lo testame*n*t d*e* c*ir*cu*n*cisio*n* . E enay*s*i e*n*genr*e* Isaac e c*ir*cu*n*cisic luy a l oyte*n* iorn : e Isaac e*n*ge*n*re Jacob e Jacob e*n*genre li docze pat*ri*archa , e li pat*ri*archa en[194 r]uidia*n*t Joseph ue*n*dero*n* luy e fo mena e*n* egipt . E dio era *con* luy : e deyliore luy d*e* totas las t*ri*bulacio*n*s d*e* l*uy* . E done a luy gracia e sap*ien*cia al regardame*n*t d*e* Pharaon rey d-egit . E ordene luy gouerna*dor* sobre lo egipt e sob*re* tota la mayso*n* de luy . *Mas* fam ue*n*c e*n* tota la t*er*ra de egipt e d*e* Chanaa*m* e gra*n*t t*ri*bulacio*n* : e li n*ost*re payre no*n* trobant ma*n*iars . *Mas* cu*m* Jacob agues auui frome*n*t ess*er* ue*n*du e*n* egipt : trames p*ru*mierame*n*t li n*ost*re payre . E a la segonda uecz Joseph fo conegu d*e* li seo frayre . E lo lignage de luy fo manifesta a Pharao*n* . *Mas* Joseph tramcte*n*t appelle Jacob lo seo payre , e tota la soa conoyse*n*cza e*n* . 75 . armas . E Jacob dese*n*de e*n* egipt : e y muric luy e li n*ost*re payre . E foron trapo*r*ta e*n* Sychem e foro*n* paysa [2] al sepulcre lo q*ua*l Abraham cu*m*pre de precz d arg[e]nt de li filh de Emor filh de Sychem . *Mas* cu*m* lo temp de la p*ro*messio*n* se ap*ro*pie la q*ua*l dio auia iura a Abraham : lo poble creyse e m*ul*tipliq*ue* e*n* Egipt e*n*tro q*ue* autre rey se [194 v] leue e*n* egipt lo q*ua*l no*n* conoissia Joseph . E aq*ue*st engana*n*t lo n*ost*re lignage afflagelic li n*ost*re payre q*ue* ilh depausessan li lor e*n*fant e q*u*-*i*lh no*n* uisq*ue*ssa*n* . En aq*ue*l meseym*e* temp nasq*ue* Moyses , e fo agradiuol a dio : lo q*ua*l fo nuri p*er* trey mes e*n* la mayso*n* d*e*l seo payre . *Mas* aq*ue*st esse*n*t ista pausa fora , la filha de Pharao*n* pres luy e nuric luy a si e*n* filh . E Moyses fo e*n*segna e*n* tota la sap*ien*cia d*e* li egipcia*n* : E era poderos e*n* p*ar*ollas e e*n* obras . *Mas* cu*m* lo te*m*p d*e* quara*n*ta anç fossa *com*pli : monte a l*uy* al cor q*ue* el uesites li seo frayre filh d*e* Isra*e*l . E cu*m* el agues uist vn sufre*n*t e*n*iuria : ue*n*ge luy . E feric . Lo egipcia*n* : e fe ue*n*ia*n*cza a luy lo q*ua*l sufria l eniuria . E pe*n*saua q*ue* li seo frayre e*n*te*n*dessa*n* q*ue* dio p*er* la soa ma*n* donera a lor salu . *Mas* ilh no*n* e*n*te*n*dero*n* . *Mas* lo iorn e*n*segue*n*t apparec a lor te*n*czona*n*t e re*con*ciliaua lor e*n* paz dicze*n*t . O ho*m*es uos se frayres , p*er*q*ue* noye uos l un a l autr*e* . *Mas* aq*ue*l q*ue* faczia e*n*iuria al seo p*ro*yme refude luy dicze*n*t . Qual ordene tu p*ri*nci [195 r] e iuge sob*re* nos . D*on*ca me uoles tu aucire enay*m*a tu auciçies yer l egiptian .

[1] Invece di *40,* stava prima *quatre cens,* parole che paion cancellate dalla stessa mano che ha vergato il ms.

[2] A prima vista si legge così; tuttavia non si potrebbe escludere assolutamente che dell'*y* si sia voluto fare un *u.*

Mas Moyses fugic p*er* aq*ue*sta p*ar*olla . E fo fait strangier e*n* la t*er*ra de Median al q*ua*l luoc e*n*ge[n]re duy filh . E *com*pli quaranta anç : L angel apparec a luy al des*er*t d*e*l mo*n*t de sina e*n* flama de fuoc e*n* l agole*n*cier. *Mas* Moyses uesent la uesio*n* se m*er*cuilhe . E luy ap*ro*pia*n*t q*ue* el regardes : la uoucz d*e*l segnor fo fayta a luy dicze*n*t . Yo soy lo dio de li teo payre dio d*e* Abraham e dio d*e* isaac e dio de Jacob . *Mas* Moyses fo fait temeros e no*n* ausaua regardar . *Mas* lo segno*r* dis a *luy* . Deslia las cauczame*n*tas de li teo pe . *Car* lo luoc al q*ua*l tu sies es *ter*ra santa . Yo uese*n*t uic l-afletio*n* d*e*l meo poble lo q*ua*l es e*n* egipt , e auuic l e*n*gemame*n*t d*e* lor e soy desendu p*er* li desliorar . E ara ue*n* e yo trametrey tu e*n* egipt . Aq*ue*st Moyses lo q*ua*l ilh an nega dize*n*t . Qual ordene tu p*ri*nci e iuge sob*re* de nos . Dio trames aq*ue*st p*ri*nci e reymado*r* cu*n* la ma*n* de l a*n*gel lo q*ua*l aparec a luy e*n* l agole*n*cier . Aq*ue*st foramene lor : faczent m*er*eui[195 v](ui)lhas e gra*n*z e*n*segnas e*n* la t*er*ra de egit e al mar ros , e al des*er*t p*er* . 40 . ancz . Aq*ue*st es Moyses lo q*ua*l dis a li filh d isra*e*l. Dio rexucitare a uos p*ro*pheta de li u*ostr*e frayre , e aunire luy enay*m*a mi . Aq*ue*st es lo q*ua*l fo e*n* la gleysa al des*er*t cu*n* l angel lo q*ua*l parlaua a luy al mo*n*t d*e* sinay , e cu*n* li n*ost*re frayre : lo q*ua*l a receopu la p*ar*ollas d*e* uita p*er* las nos donar : al q*ua*l li n*ost*re payre no*n* uolgro*n* obedir . *Mas* refudero*n* luy : e li an *con*traria e*n* li lor cor e*n* Egipt dicze*n*t a Aaron . Fay a nos dios li q*ua*l a*n*no*n* dera*n*t nos . *Car* aq*ue*st Moyses lo q*ua*l foramene nos d*e* la t*er*ra d*e* Egipt nos no*n* sabe*n* q*ua*l cosa sia fait d*e* luy . E feron uedel en aq*ui*lh dia : e ufrigro*n* ostias a l idola , e se alegraua*n* e*n* las obras de las lors ma*n*s . *Mas* dio li cu*n*u*er*tic e liore lor s*er*uir a la caualaria del cel : enay*m*a es sc*ri*pt al libre de li p*ro*phe*t*a . O mayso*n* de isra*e*l . D*onca* no*n* ufries tu a mi ostias e sacrificis p*er* . 40 . ancz al des*er*t . E receopes lo tabernacle d*e* Moloch , e l estela d*e*l u*ost*re dio Ra*n*fa : feguras las q*ua*ls uos [196 r] aue fait p*er* las adorar : E yo uos traportarey en babelonia . Lo tabernacle del testimo*n*i a ista cu*n* li n*ost*re payre al d*e*s*er*t : enay*m*a dio a ordena p*ar*la*n*t a Moyses q*ue* el faczes luy sego*n*t la forma la q*ua*l el auia uist . Lo q*ua*l li n*ostr*e payre receopro*n* e dintremenero*n* cu*n* Josue en la possessio*n* d*e* li ge*n*til li q*ua*l dio refude d*e* la facia de li n*ost*re payre entra [1] a li iorn de Dauid , Lo q*ua*l atrobe gr*aci*a dera*n*t dio . E dema*n*de q*ue* el trobes vn tabernacle al dio d*e* Jacob . *Mas* salamo*n* edifiq*ue* a luy mayso*n* . *Mas* l autisime no*n* abita e*n* cosas faitas d*e* la ma*n* enay*m*a el dis p*er* lo p*ro*phe*t*a . Lo cel es a mi seti e la t*er*ra es scamel de li meo pee . Qual mayso*n* me edificare uos : dis lo segno*r* . O q*ua*l es lo luoc del meo repaus . D*onca* la mia man no*n* fe totas aq*ue*stas cosas . O de dura ceruis e d*e* cor no*n* cir*con*cis , e d aurelhas : vos *con*trastes totauia al sant sp*er*it : enay*m*a li u*ost*re payre : enay*si* uos . Qual de li p*ro*phe*t*a no*n* p*er*segu*er*o*n* li uostre pay*r*e . E ocis*er*o*n* lor aq*ui*lh li q*ua*l dera*n*t ano*n*ciaua*n* l auenam*en*t d aq*ue*st [196 v] iust del q*ua*l uos

[1] L' -*a* pare sia stato ritoccato, per trarne un -*o*.

ara aue ista treytors e homecidiers : li *qual* aue receopu la ley *per* l ordenam*ent* de li angel : e no*n* la gardes . *Mas* ilh auuent aq*ue*stas cosas era*n* scarça e*n* li lor cor : e stregnia*n* las de*ncz* e*nco*ntra luy . *Mas cum* steue fosa plen d*e*l sant sp*er*it , reg*ar*dant al cel uic la gl*or*ia d*e* dio e Jesus ista*nt* d*e* las dreytas de dio . E dis . Ueuos yo uey li cel vbret [-ert?] e lo filh d*e* la u*er*gena ista*nt* d*e* las dreytas de dio . *Mas* ilh crida*nt* e*n* auta nouç estopauan las lo*r*s aurelhas : e uengro*n* e*m*briuame*nt* d u*n* corage e*ncontra* luy . E gitero*n* luy fora la cita e lapidaua*n* luy . E li testimoni depause*ron* las lo*r*s uestime*n*tas iosta li pe d u*n* iouencel lo *qual* era appella Saul . E lapidaua*n* steue appella*nt* e dicze*nt* . O segno*r* Jesus recep lo meo sp*er*it . E cu*m* el agues mes li ionolh e*n* *ter*ra el cride e*n* gra*nt* uoucz dicze*nt* . O segno*r* p*er*dona a lor aq*ue*st peca . E cu*m* el agues dit ayczo el dormic

VIII. Et Saul era cu*n*sente*nt* a la mo*r*t de luy . *Mas* gra*nt* p*er*secution fo fayta en aquilh iorn e*n* la gle[197 r]ysa la *qual* era e*n* Jer*usalem* e tuit foro*n* spa*r*s p*er* las regio*ns* de Judea e d*e* Sanmaria stier li apostol . *Mas* homes temeros curero*n* steue : E fero*n* gra*nt* plaint sob*re* luy . *Mas* Saul degastaua la gleysa intra*nt* p*er* las mayso*ns* e tira*nt* homes e fe*n*nas liorana lor e*n* garda . D*onca* aq*ui*lh li *qual* era*n* spars : trapassaua*n* p*re*dicant la p*ar*olla de dio . *Mas* Phelip desende*nt* e*n* la cita d*e* sanmaria p*re*dicaua*n* a lor Christ . *Mas* las *com*pagnias e*n*tendia*n* e*n* aq*ue*llas cosas las q*ua*ls era*n* ditas d*e* phelip : auuent e uese*nt* las e*n*segnas las *qual* el faczia . *Car* moti d aq*ui*lh li *qual* auian li socz sp*er*it crida*nt* e*n* gra*nt* uouz issian . *Mas* moti p*ar*alisinos e czops era*n* sana . D*onca* gra*nt* goy fo fait en aq*ue*lla citta . *Mas* vn home p*er* nom Simo*nt* la *qual* era ista dera*nt* e*n*ca*n*tador e*n* la cita e*n*ganant la ge*nt* d*e* Samaria dicze*nt* si ess*er* alcu*n* gra*nt* al *qual* tuit escotauan del menor e*n*tro al maior dicze*nt* aq*ue*st es la u*er*tu de dio la *qual* es appella gra*nt* . *Mas* ilh atendia*n* a luy : emp*er*czo q*ue* el li agues gita de pe*n*sa [197 v] p*er* moti temp p*er* li seo art d-e*n*ca*n*tame*n*cz . *Mas* cu*m* ilh aguesa*n* cresu a Phelip p*re*dica*nt* d*e*l regne de dio : ho*m*mes e fennas era*n* bateia al nom d*e* *yesus χrist* . Ado*n*ca el *meseym*e simo*nt* crese . E cu*m* el fos bateia se aiostaua a Phelip . Ac*er* uese*nt* las e*n*segnas e las gra*nt* u*er*tuç q*ue* era*n* faytas : el era stabusi e se mereuilhaua . *Mas* cu*m* li apostol li *qual* era*n* e*n* ier*usal*em aguessa*n* auui q*ue* Samaria agues receopu la p*ar*olla d*e* dio : tramese*ron* a lor peyre e Joha*n* . Li *qual* cu*m* ilh fossa*n* ue*n*gu aurero*n* p*er* lor , afin q*u*-*i*lh receopessa*n* lo sa*nt* sp*er*it . *Car* el no*n* era e*n*cara ue*n*gu en alcu*n* de lor . *Mas* era*n* solame*nt* bateia al nom d*e*l segno*r* Jesus . Ado*n*ca pausaua*n* las ma*ns* sobre lor : e recebia*n* lo sant sp*er*it . *Mas* cu*m* simo*nt* agues uist q*ue* lo sant sp*er*it fosa dona p*er* l e*m*pausame*nt* de las ma*ns* de li appostol p*re*sente a lor pecunia dize*nt* . Do*n*na a mi aq*ue*sta poesta : afin q*ue* sobre q*ua*l q*ue* *qual* yo pausarey las mias ma*ns* recepia lo sant sp*er*it . *Mas* peyre dis a l*uy* . La toa pecunia sia cu*n* tu e*n* p*er*dicio*n* . *Car* tu as pe*n*[198 r]sa possessir lo do*n* d*e* dio p*er* pecunia . Part ni sort no*n* sia a tu en aq*ue*sta p*ar*olla . *Car* lo teo cor no*n* es dreit dera*nt* dio . D*onca* fay pen*itencia*

d aquesta toa fellonia : e prega dio si per auentura aquesta cogitacion del teo cor sia perdona a tu . Car yo uey tu esser en fel d amarecza e en liam de enequita . Mas simont respondent dis . Uos prega per mi a dio que alcuna d aquestas cosas las quals uos dises non uegnan sobre mi . Acer cum ilh agron testimoneia e per la parolla del segnor retornauan en ierusalem , e predicauan en motas regions de li Samaritan . Mas l angel del segnor parle a Phelip dizent . Leua e uay contra lo mey iorn a la uia la qual desent de Jerusalem en Gazam . aquesta es deserta . E leuant ane . E ueuos vn home etiopienc castra poderos de la reyna de Candacia de li Etiopienc , lo qual era sobre totas las riqueczas de ley : era uengu per aurar en ierusalem : sen retornaua sesent sobre lo seo care : e legia Esaya propheta . E l eperit dis a phelip acoyta te e aiosta te a aquest care . Mas phelip corent auuic luy legent Esaya propheta . E [198 v] dis a luy . Pensas que tu entendas aquellas cosas que tu legises . Lo qual dis . En qual maniera pois entendre : si alcun non las demostra a mi . E pregue Phelip qu-el mostres : e qu-el montes e seses cun luy . Mas lo luos [1] de l escriptura la qual el legia era aquest . El fo amena a ocision enayma fea : e non uberc la soa bocca enayma l agnel derant lo tondent si sencza uouz . Lo iudici de luy fo leua en la soa humilita . Qual recontare la generacion de luy . Car la uita de luy sare touta de la terra . Mas lo castra respondent dis a Phelip . Yo te prego del qual lo propheta di ayczo de si o de alcun autre . Mas Phelip ubrent la soa bocca : e comme[n]czant d aquesta scriptura predique a luy Jesus . E dementre que ilh annauan per la uia ilh uengron a vna ayga : e lo castra dis . Uete ayga . Cal deueda mi esser bateia . E Phelip dis a luy . Si tu crecz de tot lo teo cor , lo es couenent . E el responde e dis a luy . Yo creo que . yesus χrist . es filh de dio . E comande que lo care fos planta : e desenderon l un e l autre en l ayga Phelip e lo castra , e batege luy . Mas cum ilh fossan monta de l ayga : l esperit del segnor [199 r] raubic Phelip : e lo castra non uic luy plus . Mas el sen annaua alegrant per la soa uia . Mas Phelip fo atroba en Azoto : e trapassant predique per totas las citas entro qu-el uengues en cesaria

IX. Mas Saul espirant encara de menaczas e de occision encuntra li deciple del segnor s apropie al princi de li preyre e demande epistolas de luy per portar en Damasco a las sinagogas : afin que si el atrobes alcuns d aquesta uida [2] , homes e fennas li amenes lia en ierusalem . E cum el façes uiage s-endeuenc que cum el s apropies de damasco . E lucz resplandic subitament del cel encerque luy . E cagent en terra auuic uoucz diczent a si . Saul Saul perque me persegues . Lo qual dis . O segnor qui sies tu . Mas lo segnor dis . Yo soy Jesus lo qual tu persegues . Dur es a tu

---

[1] Il *-s* si legge assai chiaro, benchè si sia voluto abradere. È evidente a ogni modo, che va letto *luoc*.

[2] Dinanzi all'*-a* è veramente uno sgorbio, che permetterebbe di leggere *uisa*. Forse una lettera cancellata, e saremmo a *uia*.

trayre contra l agulhon . E trement e stabusent dis . O segnor qual cosa uoles que yo facza . E lo segnor dis a luy . Leua e intra en la cita e sare dit a tu qual cosa couenta a tu far . Mas li homes li qual acumpagnauan luy eran con luy tuit stabusi . Acer auuent la uoucz [199 v] e non uesent alcun . Mas saul leue de la terra e ubert li olh non uic alcuna cosa . E meneron luy per las mans dintremeneron luy en damasco . E era aqui per tres iorns non uesent e non mange ni bec . Mas vn deciple per nom annanias era en damasca . Mas lo segnor dis a luy en uesion . O ananias . Mas el dis O segnor uete me . E lo segnor dis a luy . Leua e uay al borc lo qual es appella dreit . E quer en la mayson de iuda : vn per nom Saul de Tharsia . Car uete el aura . E el uic per uesion home per nom Ananias intrant a luy e pausant a luy las mans que el recepia la uesta . Mas ananias responde a luy . O segnor yo auuic per moti parlar d aquest home quanti mal el a fait a li teo sant en ierusalem . E aquest ha poesta de li princi de li preyre de ligar tuit aquilh li qual appellan lo teo nom . Mas lo segnor dis a luy uay . Car aquest es a mi vaissel d-eylection aczo qu-el porte lo meo nom derant li rey e las gencz , e ha li filh de israel . Car yo demostrarey a luy quantas cosas couenta luy sufrir per lo meo nom . [200 r] E Ananias anne e intre en la mayson . E empausant a luy las mans : dis . O Saul frayre lo segnor Jesus lo qual aparec a tu en la uia per la qual tu uenias trames mi a tu : afin que tu ueyas e sias repleni del sant sperit . E uiaczament cagiron de li olh de luy enayma escalhas : e receop la uista . E leuant fo bateia . E cum el agues receopu lo maniar fo conforta . Mas Saul fo cun li deciple li qual eran en damasca per alquanti iorn . E uiazament intre en las sinagogas e predique χrist . Car aquest es filh de dio . Mas tuit aquilh li qual auuian luy s-estabusian e diçian , Donca non es aquest aquel lo qual cumbatia en ierusalem aquilh li qual appellauan aquest nom . E Acer . el uenc czay enayço que el amene lor liacz a li princi de li preyre . Mas saul s-esforczaua maiorment e confondia li iudio li qual abitauan en damasca : affermant . Car aquest es χrist . Mas cum moti iorn foron compli : li iudio feron conselh qu-ilh aucisessan luy . Mas li agait de lor foron fait conegu a Saul . Mas ilh gardauan las portas per iorn e per noit que ilh aucisessan luy . Mas li deciple prenent [200 v] luy , en la noit layseron luy per lo mur sot metent en sporta . Mas cum el fossa uengu en Jerusalem s-eysayua aiostar se a li deciple . E tuit temian luy non cresent que el fos deciple . Mas barnabas pres luy e amene luy a li apostol : e recointe a lor en qual maniera agues iust [l. uist] lo segnor en la uia e car el parle a luy . E en qual maniera agues fait fidelment en damasca al nom de Jesus . E era cun lor intrant e salhent en ierusalem faczent fidelment al nom del segnor . Acer el parlaua a las gencz : desputaua cun li grec . Mas ilh querian aucire luy . La qual cosa cum li frayre aguessan conegu ameneron luy de noit en cesaria e layseron luy en Tharsia . Acer la gleysa auia pacz per tota iudea , e Galilea , e Samaria : e era edifica annant en la temor del segnor , e era replenia de la consolacion del sant sperit . Mas fo fait dementre que peyre trapasses per tuit el uenc a li sant

li *qual* abitauan *en* Lydia . *Mas* el at*r*obe aq*ui* vn home p*er* nom Eneas : iaczent al leyt p*er* . VIII . anç , lo q*ual* [201 r] era paralitic . E peyre dis a l*uy* . Eneas lo segno*r* *yesus* *χrist* sane tu : Leua e ste*nt* tu m*eseyme* . E el se leue uiaczame*nt* . E tuit aq*ui*lh li q*ual* habitaua*n* e*n* Lydia e e*n* Sarona uigro*n* luy : li q*ual* foro*n* *con*uerti al segno*r* . *Mas* u*na* decipla p*er* nom Thabita la q*ual* e*ntr*epetra es dita Dorca fo e*n* iopia . Aq*ue*sta era plena d*e* bonas obras e d*e* almonas las q*ua*ls ilh faczia . *Mas* fo fait en aq*ui*lh dia q*ue* ilh e*n*fermes : e mures . La q*ual* cu*m* ilh l agro*n* lauaa ilh paus*er*o*n* ley al solier . *Mas* cu*m* Lidia fossa p*r*es de iopia li deciple auue*nt* q*ue* peyre fos e*n* ley trames*er*o*n* a luy duy home , p*r*egant . No*n* te sia greo uenir e*n*tro a nos . *Mas* peyre leua*nt* : e uenc cu*n* lor . E cu*m* el fosa ue*n*gu menero*n* luy al solie*r* . E totas las ueuas istero*n* encerq*ue* luy plora*nt* : e demostraua*n* a luy las gonellas e las uestime*n*tas las q*ua*ls dorca faczia a lor . *Mas* ap*r*es q*ue* tuit foro*n* mes fora . Peyre pause li seo genolh en t*er*ra e aure e se uoute e*n*uer lo cors : e dis Thabita . leua . [201 v] E ilh uberc li seo olh . E cu*m* ilh agues uist peyre sesic . E el done a ley la man dreyce ley . E cu*m* el agues apella li sant e las ueuas d*e*mostre ley uiua . *Mas* ayczo fo fait conegu p*er* tota Jopia : e moti cres*er*o*n* al segnor . *Mas* fo fait q*ue* el demores moti iorn e*n* Jopia enap*r*es vn simo*nt* coyratier

X. *Mas* un home era e*n* Cesaria p*er* nom corneli ce*n*turio*n* de la cu*m*pagnia la q*ual* es dita ytalia home religios e teme*nt* dio *con* tota la soa mayso*n* facze*nt* motas almonas al poble : e p*r*ega*nt* dio *con*tuniame*nt* . Aq*ue*st uic e*n* uesio*n* enay*ma* e*n* la nouena hora d*e*l iorn l angel del segno*r* intra*nt* a l*uy* e dicze*nt* a luy . Corneli . *Mas* el regar*d*a*nt* luy costreit p*er* temor dis . O segnor q*ual* sies . *Mas* el dis a l*uy* . Las toas oracio*n*s e las toas almonas mo*n*tero*n* e*n* reco*r*da*n*csa al regardame*nt* de dio . E ara t*r*amet homes e*n* Jopia : e appella vn Simo*nt* lo q*ual* es sobre noma peyr*e* . Aq*ue*st alberia enap*r*es v*n* simo*nt* coy[202 r]ratier la mayso*n* del q*ual* es iosta lo mar . Aq*ue*st dire a tu q*ual* cosa coue*n*ta a tu*far . E cu*m* l angel lo q*ual* pa*r*laua a l*uy* se fossa departi el appelle duy d*e* li seo domestis e caualier teme*nt* lo segno*r* d aq*ui*lh li q*ual* li obedia*n* . A li q*ual* cu*m* el aguessa recu(*n*)inta totas cosas t*r*ames lor e*n* iopia . *Mas* e*n* l autre iorn lor facze*nt* uiage e ap*r*opiant a la cita : Peyre mo*n*te e*n* las sobeyraneczas q*ue* el ores e*n*cerq*ue* la seysena hora . E cu*m* el fameges uolc maniar . *Mas* lor apparelha*nt* sob*r*emontame*nt* d*e* pensa cagic sobre luy . E uic lo cel ubert e vn uaysel desmo*n*ta*nt* enay*ma* grant linczol d*e* catre cantons sotmes del cel e*n* t*er*ra al q*ual* era*n* totas las cadrepedias e las ratilias d*e* la t*er*ra e las uolatilhas d*e*l cel . E uouz fo fayta a luy diczent . O peyre leua auci e ma*n*ia . *Mas* peyre dis . O segno*r* no*n* sia . C*ar* vnca no*n* ma*n*gey alcu*n*a cosa socza e no*n* mu*n*da . E la uouz dereco la sego*n*da uecz dis a l*uy* . Tu no*n* dires no*n* mu*n*d aq*ue*llas cosas las q*ua*ls dio purifiq*ue* . *Mas* ayczo fo fait p*er* trey uecz . [202 v] E lo uaysel fo uiaczame*nt* rece*p*u al cel . E cu*m* peyre pe*n*ses e*n*tre si q*ual* fosa la uesio*n* la q*ual* el auia uist . Ueuos li home li q*ual* era*n* t*r*ames de Corneli q*ue*rent al mayson d*e*

Simont isteron a la porta . E com ilh agron appella demandauan se Simont lo qual es sobre noma peyre agues aqui alberc . Mas peyre pensant e dubitant encara de la uesion : l esperit dis a luy . Uete tres homes querent tu . Donca leua e desent : e uay cun lor non dubitant alcuna cosa . Car Yo trames lor . E peyre desende a li home e dis . Ueuos yo aquel lo qual uos demanda . Qual es la cayson per la qual uos uengues . Li qual diseron a luy . Corneli Centurion home iust e tement dio e auent bon testimoni de tota la gent de li iudio : a receopu respos del sant angel appellar tu en la soa mayson e auuir parollas de tu . Donca peyre dintremenant receop lor en l albe[r]c . Mas lo segont dia se leue e anne con lor e alquanti de li frayre de Jopia acompagneron luy . Mas en l autre dia intre en Cesaria . [203 r] Mas Corneli speytaua lor e appelle li seo cosin e familiar amic . E fo fait cum peyre fosa intra . Corneli contracoroc a luy . E cagent a li pe de luy adore luy . Mas peyre leue luy diczent . Leuate . Car yo meseyme soy home enayma tu . E parlant intre con luy e atrobe moti li qual se eran aiosta e dis a lor . Uos sabe coma ayczo es cosa abominiuol a home iudio esser aiosta o se apropiar a l estragna generacion . Mas dio demostre a mi non dire alcun home socz o non mont . Emperczo yo appella de uos uinc sencza dubitancza . Donca yo demando uos per la qual cosa appelles mi . E Corneli dis . Encuey es lo quart iorn entro en aquesta hora en la mia mayson faczent oracion a la nouena hora : e ueuos home iste derant mi en uestimenta blanca e dis . Corneli la toa oracion es exauczia e las toas almonas son recordas al regardament de dio . Donca tramet en Jopia e appella simont lo qual es sobre noma peyre . Aquest alberia en la mayson de simont coyratier [203 v] iosta lo mar . Donca yo trames a tu uiaczament . e tu uenent as ben fait . Donca nos tuit sen present al teo regardament per auuir totas las cosas qual que(l) quals son comandas a tu del segneor . Mas Peyre ubrent la soa bocca dis . Yo prouey en uerita . Car dio non es recebador de presonas . Mas aquel lo qual tem dio e obra iusticia es receopu de luy en tota gent . Dio a trames la soa parolla a li filh de israel anunciant per yesus χrist . Aquest es segnor de tuit . Uos sabe la parolla la qual fo fayta per tota Judea començant de galilea enapres lo baptisme lo qual Johan predique coma dio a oint del sant sperit e de uertu Jesus de Nazaret lo qual trapasse ben faczent e sanant tuit li aprenni [l. apremi] del diauol . Car dio era cun luy . E nos sen testimoni de totas las cosas las quals el a fait en la region de li iudio e de Jerusalem . Lo qual ilh an aucit sospendent al leng . Dio resuscite luy lo terç iorn e done luy esser fait manifest non a tot lo poble . Mas a li testimoni derant ordena [204 r] de dio a nos li qual mangen e beguen con luy enapres que el resuscite de li mort . E comande a nos predicar al poble e testimoniiar . Car el meseyme es aquel lo qual es ordena de dio iuge de li uio e de li mort . E tuit li propheta donan testimoni a aquest : que tuit aquilh li qual creyren en luy recebren remession de li lor peca per lo nom de luy . Peyre encara parlant aquestas parollas : lo sant sperit cagic sobre tuit aquilh li qual auuian la parolla . E li fidel de la circuncision li qual eran

uengu cun Peyre s-estabusiron . Car la gracia del sant sperit fos sparsa en las nacions . Car ilh auuian lor parlar per lengas e magnificauan dio . Adonca Peyre respondent dis . Donca qual po deuedar ayga que aquisti li qual recebon lo sant sperit enayma nos non sian bateia . E comande lor esser bateia al nom de yesus χrist . Adonca pregauan luy qu-el permases cun lor per alquanti iorn

XI. Mas li apostol e li frayre li qual eran en iudea auuiron que li gentil receopessan la parolla de dio .[204 v] E cum peyre fos monta en ierusalem aquilh li qual eran de la circuncision deputauan encontra luy diçent . Per que intries a li home hauent prepuci e mangies cun lor . Mas peyre comenczant desponia a lor per orde diçent . Yo ero orant en la cita de iopia : e uic uesion en sobremontament de pensa vn uaisel enayma linczol de . 4 . canton desendent esser sosmes del cel : e uenc entro a mi . Al qual regardant pensauo : e yo uic las quadrupedias e las bestias de la terra e las ratilias e las uolatilhas del cel . Mas yo auuic vna uouç diczent a mi . O peyre leua e oci e mania . Mas yo dis . O segnor non sia . Car alcuna cosa sacza [l. socza] e non monda non intre vnca en la mia bocca . Mas la uoucz responde la segonda uecz del cel diczent . Non dires socz czo que dio a monda . Mas ayczo fo fait per tres uecz . E totas aquestas cosas foron dereco receopuas al cel . E ueuos tres homes isteron uiaczament en la mayson en la qual yo ero trames a mi de Cesaria . E l esperit dis a mi que yo annes cun lor non dubitant [205 r] alcuna cosa . Mas aquisti seis frayres uengron cun mi : e intren en la mayson d aquel home . E el reconte a nos en qual maniera el haguessa uist l angel istant en la soa mayson , e diczent a si . Tramet en Yopia : e appella vn Simont lo qual es sobre nona peyre , lo qual parlare a tu parollas per las quals tu sares salua tu e tota la toa mayson . Mas quant yo ac comencza de parlar lo sant sperit cagic sobre lor enayma en nos del comenczament . E yo me recordey de la parolla la qual lo segnor dis . Acer Johan batege en ayga . Mas uos sare bateia en sant sperit . Donca si dio donne a lor aquella meseyma gracia enayma a nos li qual cresen al segnor yesus χrist . Yo qual ero lo qual pogues uedar a dio . Mas ilh auuent aquestas cosas taysiron e glorifiqueron dio diçent . Donca dio donne penitencia a las gent a uita . E aquilh li qual eran spars de la tribulacion la qual era ista fayta sot Esteue anneron entro a Phenicia e en Cypre e en Antioca non parlant a alcun la parolla si non a li sol iudio . Mas alquanti de lor eran homes Ciprienc [205 v] e Ciriniene . li qual cum ilh fossan intra en Antioca parlauan a li grec e anunciauan lo segnor Jesus . E la man del segnor era cun lor . Mas moto numbre de cresent eran conuerti al segnor . Mas la parolla peruenc a las aurelhas de la gleysa la qual era en ierusalem sobre aquestas cosas . E trameseron barnaba entro en antioca . Lo qual cum el fossa uengu e hagues uista la gracia de dio se alegrauan : e li amonestauan tuit permanir al segnor en perpausament de cor . Car el era bon home e plen de fo e del sant sperit . E mota compagnia fo aiasta [l. aio-] al segnor . Mas el anne en Tharsia per cercar Saul . Lo qual cum el hagues atroba el amene luy en

Antioca . E *conuerseron* aq*ui* p*er* tot l an *en* la gleyna e ens*e*gner*on* moti poble enays*i* q*ue* li deciple fossa*n* pr*u*mierame*n*t nona χ*risti*ans e*n* Antioca . *Mas* en aq*ui*lh iorn p*r*ophetas sobre ue*n*gno*n* de ier*usa*lem en Antioca . E vn de lor p*er* nom Agabus leua*n*t demost*r*aua p*er* lo sant sp*er*it gra*n*t fam a auenir e*n* tota la redondecza d*e* las t*err*as : La q*ua*l fo fayta sot Claudi . *Mas* li deciple p*er*paus*er*o*n* vn[206 r]chascu*n* trametre al me*n*estier a li h*a*b*i*ta*n*t frayre e*n* Judea enay*m*a vnchascu*n* auia trametia . la q*ua*l cosa neis ilh fero*n* t*r*ametent a li uelh p*er* la ma*n* d*e* barnaba e d*e* saul.

XII. Mas en aq*ue*l meseym*e* temp h*er*ode lo rey trames poyssa*n*ças p*er* afflagelir alq*ua*nti de la gleysa . E ocis Jaco lo frayre de Joh*an* a glay . *Mas* uese*n*t q*ue* la plagues a li iudio p*er*pause de penre peyre . *Mas* era*n* li iorn d*e* li ayme . Lo q*ua*l cu*m* el l agues p*r*es t*r*ames luy e*n* carc*er* . E liore l*uy* gardar a q*u*atre q*uat*er*n*as de caualiers . Vole*n*t amenar luy al poble enap*r*es la pasca . Ac*er* peyre era garda e*n* la carc*er* . *Mas* ora*c*io*n*s era*n* faytas e*n* la gleysa a dio p*er* luy sencza e*n*trelaysa*ment* . *Mas* cu*m* h*er*ode fos a amenar luy en aq*ue*lla meseym*a* *n*oit Peyre era dorm*en*t e*n*tre duy caualier liga de doas cadenas , e las gardas gardaua*n* la carcer dera*n*t l us . E ueuos l angel d*e*l segno*r* fo p*r*es*en*t , e lu*m*e resplan*d*ic e*n* l abitacol de la carc*er* . E feric lo lacz d*e* peyre e suelhe luy dicz*en*t . Leua uiaczame*nt* . E las cadenas cagiro*n* de las ma*n*s d*e* l*uy* . *Mas* l a*n*gel [206 v] dis a luy dera*n*t ceng te e chaucza las toas chauczas . E el fe enay*s*i . E dis a luy . Cercu*n*da a tu la toa uestime*n*ta e sec me . E isse*n*t segue l*uy* e no*n* sabia q*ue* fos uer czo q*ue* era fait p*er* l a*n*gel . *Mas* pensaua si ues*er* uesio*n* . *Mas* t*r*apassa*n*t la p*r*umiera e la sego*n*da garda ue*n*gro*n* a la po*r*ta ferienca la q*ua*l amenaua e*n* la cipta . La q*ua*l fo hube*r*ta a lor d ella meseym*a* . E isse*n*t ue*n*gro*n* e*n* vn borc . E l a*n*gel se d*e*pa*r*tic de l*uy* uiaczam*ent* . E peyre reto*r*na*n*t a si meseym*e* dis . Yo say ara u*erament* . C*a*r lo segno*r* t*r*ames lo seo angel e desliore mi d*e* las ma*n*s de h*e*rode , e de tota l espeyta*n*cza del poble de li iudio . E pe*n*sa*n*t ue*n*c e*n* la mayso*n* de Maria mayr*e* de Joh*an* lo q*ua*l es sobre no*n*na Marc al q*ua*l luoc moti era*n* aiosta e oraua*n* . *Mas* luy buta*n*t l us d*e* la po*r*ta : vna filha p*er* nom Rhode issic a ues*er* . E pois q*ue* ella couoc la uoucz d*e* peyre no*n* hube*r*c la po*r*ta p*er* goy . *Mas* intre corrent anu*n*ciar q*ue* peyre era ha la porta . E ilh dis*er*o*n* a ley tu forsenas . *Mas* ella affermaua ess*er* enay*s*i . *Mas* ilh diczia*n* Czo es [207 r] lo seo angel . *Mas* peyre p*er*sau*er*aua buta*n*t . *Mas* cu*m* ilh aguessa*n* hubert l us : ilh uigro*n* l*uy* e s-estabusi*r*on . *Mas* el cignaua a lor cu*n* la ma*n* q*u*-*i*lh taysessa*n* : e reco*n*te a lo*r* e*n* q*ua*l ma*n*iera lo segno*r* foramene luy de la carc*er* , e dis . Anu*n*cia aq*ue*stas cosa ha Jaco e a li frayr*e* . E issic a*n*ne e*n* autre luoc . *Mas* fait lo iorn torbacio*n* no*n* petita era e*n*tre li caualier q*ua*l cosa fossa fait d*e* peyre . *Mas* cu*m* h*er*ode hagues dema*n*da luy e non l agues atroba : faita e*n*q*u*i-sitio*n* de las ga*r*das , el coma*n*de lor ess*er* amena . E desende de iudea e*n* Cesaria : e demore aqui . *Mas* ol era yra a li Tyrienc e a li Sidonie*n*c . *Mas* ilh ue*n*gro*n* a luy d un corage . E amonesta blais lo q*ua*l era sob*r*e la ca*m*b*r*a del rey : ilh dema*n*daua*n* pacz emp*e*rczo q*ue* las regio*n*s de lor

fossan nurias de luy . Mas herode uesti de uestimenta real sesic al seti iudicial al iorn ordena : e parle ha lor . Mas lo poble cridaua . Las uoucz son de dio e non d homes . E l angel del segnor feric luy uiaczament . Car el non auia donna l onor a dio e degasta de uerm moric . [207 v] Mas la parolla del segnor creysia e era multiplica . Mas barnaba e Saul compli lo menestier sen retorneron en Jerusalem . E preseron con lor Johan lo qual es sobre nonna Marc

XIII. Mas prophetas e dotors eran en la gleysa la qual era en antioca entre li qual era barnaba e simont lo qual es appella nier e Lucius de Ciria e Manaen lo qual era nuri cun herode tetrarche e Saul . Mas aquilh amenestrant al segnor e deiunant . Lo sant sperit dis a lor . Departe a mi Barnaba e Saul en l obra per la qual yo pres lor . Adonca aquilh deiunant e orant , e empausant a lor las mans layseron lor . E acer ilh meseyme trames del sant sperit anneron en Selicia . E d aqui naueguerou en cipre . E cum ilh fossan uengu en Salamina predicauan la parolla de dio en las sinagogas de li iudio . Mas ilh auian Johan al menestier . E cum ilh haguessan cercunda tota l isola entro a panpha : ilh troberon vn home encantador fals propheta Judio al qual era nom Bargio : lo qual era cun lo proconsul Serge Paul home saui . Aquest appelle Barnaba e Paul : e desiraua auuir la parolla de dio . Mas [208 r] Elimas encantador contrastaua a lor . Car lo nom de luy es entrepetra enaysi querent trastornar lo proconsul de la fe . Mas Saul lo qual es dit Paul repleni del sant sperit regardant en luy dis . O plen de tot engan e de tota enequita , filh del diauol enemic de tota iusticia : tu non cessas de trastornar las dreytas uias del segnor . E uete ara la man del segnor sobre tu : e tu sares cec non uesent lo solelh entro a temp . E tenebras e scurita cagiron uiaczament sobre luy . E cercundant queria lo qual donnes a luy la man . Adonca lo proconsul cum el hagues uist lo fait crese : mereuilhant se de la doctrina del segnor . E cum Paul e aquilh li qual eran cun luy haguessan nauega de Panpha uengron en Pergen de Panphilia . Mas Johan departent se de lor retorne en Jerusalem . Mas ilh trapassant Pergen uengron en Antioca de Persia . E intrant en la sinagoga en li iorn de li sabba : sesiron . Mas enapres la leyczon de la ley e de li propheta : li princi de la synagoga trameseron a lor diczint . O homes frayres si alcuna parolla d amonestança es en uos diçe ho al poble . [208 v] Mas paul leuant e demostrant callament cun la man : e dis . O homes ysraelitienc e aquilh li qual teme dio : auue . Lo dio del poble de ysrael eylegic li nostre payre e exaute lo poble cum ilh fossan cotiuador en la terra de Egipt : e foramene lor de ley en aut b[r]acz . E sostenc las costumas de lor al desert per . 40 . ancz . E destruent set gent en la terra de Canaam : el departic a lor la terra de lor per heretage . E apres ayczo enuiron quatre cent e . 50 . anç apres , el lor donne iuges entro a samuel propheta . E daquienant demanderon rey : e el done a lor Saul filh de Cis home del trip de Beniamin per . 40 . anç . E mogu luy rexucite a lor Dauid lo rey . Al qual el donne testimoni diczent . Yo trobey Dauid filh de Jesse home segont lo meo cor : lo qual fare totas las mias

uoluntas . Del semecz del *qual* dio amene . *yesus* . saluador de israel segont l *empromession* . Johan *predicant* derant la facia de l auenament de luy lo batisme de *penitencia* en remession de peca a tot lo poble de ysrael . *Mas* cum Johan hagues *compli* lo seo cors diczia . Yo non soy aquel lo *qual* uos pensa mi [209 r] esser . *Mas* ucuos el uen enapres mi del *qual* yo non soy degne desliar las caũczamentas de li pe de *luy* . O homes frayres filh de la *generacion* de Abraham e aquilh lo [l. li] *qual* temon dio en uos la parolla d aquesta salu es tramessa a uos . *Car* aquilh *que* habitan en Jerusalem , e li princi de luy mesconogron aquest e las uoucz de li propheta las *qual* son legias per tuit li sabba iuiant luy e *compliron* . E ilh non atrobant en luy alcuna cayson de mort : demanderon de pilat qu-ilh auciessan luy . E cum totas las cosas las *quals* eran scriptas de *luy* foron *complias* : depausant luy del leng , pauseron luy al muniment . *Mas* dio resucite luy de li mort lo tercz iorn . Lo *qual* fo uist per moti iorn d aquilh li *qual* monteron ensemp cun luy de galilea en Jerusalem . Li *qual* son testimoni de *luy* al poble entro ara . E nos anuncien a uos aquella promession la *qual* es fayta a li nostre payre . *Car* dio *complic* aquestas en li uostre filh resucitant Jesus . Enayma es script al segont psalme . Tu sies lo meo filh yo engenrey tu encoy . *Mas* czo qu-el resucite luy de li mort ia non es a retornar plus en corrupcion . [209 v] Emperczo el dis . *Car* yo donnarey a uos las santas c fidelas cosas de Dauid . Emperczo di en autre luoc . Tu non donares lo teo sant ueser corrupcion . *Car* Dauid dormic en la soa generacion quant el hac amenestra a la uolunta de dio , e fo aiosta a li nostre payre e uic corrupcion . *Mas* aquel lo *qual* dio resucite non uic corruption . Donca o homes frayres conegua cosa sia a uos . *Car* remession de peca es anuncia a uos per aquest de tuit li peca de li *qual* uos non pogues esser iustifica en la ley de Moyses . *Mas* tot aquel *que* cre en aquest sare iustifica . *Donca* uea que non sobre uegna en uos czo qu-es dit en li propheta . O despreçiadors uea e uos mereuilha , e sia spars . *Car* yo obro obra en li uostre iorn : la *qual* obra uos non creyre si alcun ho recontare a uos . *Mas* lor issient pregauan que al seguent sabba parlassan aquestas parollas . E cum las *compagnias* fossan laissas moti de li iudio e de li strang seruent dio , seguian Paul e Barnaba : li *qual* parlant amonestauan lor qu-ilh permasessan en la *gracia* de dio . *Mas* al seguent sabba ben pres tota la cipta s aioste a auuir la parolla de dio . [210 r] *Mas* li iudio uesent las *compagnias* foron rempli d-enuidia , e *contradiczian* a aquellas cosas las *quals* eran ditas de paul en li eniuriant . Adonca Paul e Barnaba diseron forment . La couentaua a nos parlar prumierament la parolla de dio a uos . *Mas* car uos refudes ley e iuies uos non degne de l eternal uita . Ueuos , nos , nos conuerten a li gentil . *Car* lo segnor comande a nos enaysi . Yo pausey tu lume que tu sias en salu de li gentil entro a la fin de la terra . *Mas* li gentil auuent s alegrauan e glorificauan la parolla de dio : e quanti quanti creseron eran derant ordena a uita eterna . *Mas* la parolla de dio era manifesta per tota la region . *Mas* li iudio scomogron fennas religiosas e honestas , e li prumier de la cipta . E ordeneron persecucion *encontra* Paul e

Barnaba , e giteron lor de las lors fins . *Mas* ilh scroleron la pols de li lor pe encontra lor : e uengron en yconia . E li deciple eran repleni de goy e del sant sperit

XIV. Mas fo fait en yconia que ensemp intressan en la sinagoga de li iudio e parlessan a lor enaysi que grant mautecza [210 v] de iudio e de grec creseron . *Mas* li iudio li qual foron non cresent' susciteron e scomogron a corrocz li cor de li gentil encontra li frayre . Donca ilh demoreron per moti temp parlant fidelment al segnor donant testimoni a la parolla de la soa gracia : e done que ensegnas e mereuilhas fossan faytas per las mans de lor . Donca la mautecza de la cipta fo deuisa . e acer alcuns eran cun li iudio . *Mas* alcuns con li apostol . *Mas* cum embriuament fo fayt de li gentil e de li iudio cun li princi de lor qu-ilh tormentessan lor cun uergogna e li lapidessan . E lor entendent fugire[1] en la cipta de yconia en listre : e en derben : e encerque tota la region , e eran aqui predicant . E tota la mautecza fo scomogua en la doctrina de lor . *Mas* paul e barnaba demoreron en Listres . E un home de Listres enferm de pecz seya czop del uentre de la soa mayre , lo qual vnqua non hauia chamina . Aquest auuic Paul parlant . Lo qual regardant en luy e uesent qu-el hagues fe qu-el fos fait san : dis en grant uouç . Leua dreit sobre li teo pe . E el salit sobre li seo pe [211 r] e chaminaua . *Mas* cum las compagnias haguessan uist czo que paul auia fait : esleueron las lors uouç diczent en lenga Liconienca . Dios fait semblant a li home son desendu a nos . E appellauan barnaba Jupiter : e paul Mercure . Car el era guiador de la parolla . Acer li preuer de Jupiter lo qual era derant la cipta ameneron tors e coronas derant las portas , cum li poble uolian sacrificar . La qual cosa pois que li apostol auuiron czo es paul e barnaba : ilh trenqueron las lors uestimentas e issiron de dincz las compagnias , cridant e diczent . O homes per que facze ayczo . Nos sen homes mortals semblant a uos : anunciant a uos che uos vos conuerta d aquestas cosas uanas a dio uiuent , lo qual a fait lo cel e la terra e lo mar e totas las cosas que son en lor : lo qual layse totas las gent intrar en las soas uias en las trapassas generacions . E non layse si meseyme sencza testimoni en ben faczent en donnant ploya del cel al temp portant fruc vmplent li lor cors de maniar e d alegrecza . E en diczent aquestas cosas a pena [211 v] apacziaua las compagnias qu-ilh non sacrifiquessan a lor . *Mas* alquanti iudio sobre uengron de Antioca e yconia e amonestas las compagnias , las quals lapidant paul trayseron luy fora la cipta pensant luy esser mort . *Mas* li deciple cercundant luy , el se leue e intre en la cipta . E en l autre iorn anna cun barnaba en derbia . E cum ilh haguessan predica en aquella cipta e haguessan ensegna moti sen retorneron en listres e yconia e Antioca confortant li cor de li deciple . E amonestant qu-ilh persaueressan en la fe . E que per motas tribulacions

---

[1] L' '-e' è così discosta dalla lettera precedente, da poter parere che stia da sè.

nos couenta intrar al regne de dio . E cum ilh haguessan ordena a lor preyres per totas las gleysas : E cum ilh haguessan ora cun deiunis ilh comanderon lor al segnor al qual creseron . E trapassant persia uengron en panphilia . E cum ilh agron parla la parolla del segnor en pergen ilh desenderon en Ytalia . E d aqui nauegueron en antioca : dont eran ista liora a la gracia de dio en l obra la qual ilh compliron . Mas cum ilh fossan uengu e haguessan aiosta la gleysa : ilh reconteron a lor quant grant [212 r] cosas dio hagues fait cun lor , e qu-el hagues hubert a li gentil l us de la fe . Mas ilh demoreron lonc temp con li deciple

XV. Mas alcuns desendent de iudea ensegnauan li frayre . Car si uos non sare circuncis segont la ley de Moyses uos non poyre esser fait salf . Mas fayta grant tenczon de Paul e barnaba encontra de lor : E ordeneron que Paul et Barnaba e alcuns de li autre montessan en Jerusalem a li apostol e a li preyre per aquesta question . Donca ilh amena de la gleysa trapassauan per phenicia e Samaria recontant la conuersacion de li gentil : e facziant goy a tuit li frayre . Mas cum ilh fossan uengu en Jerusalem ilh foron receopu de la gleysa e de li apostol e de li preyre , anunciant a lor quantas grant cosas dio aguessa fait cun lor . Mas alquanti de la secta de li pharisio li qual auian creu se leueron diczent . Car couenta lor esser circu[n]cis e gardar maio[r]ment la ley de moyses . Donca li apostol e li preyre ensemp s aiosteron per considerar d aquesta parolla . Mas cum grant question fossa fayta peyre leuant dis a lor . O homes [212 v] frayres uos sabe que dio eylegic en uos de li ancian iorn que li gentil auuirian per la mia bocca la parolla de l euangeli e creyrian . E dio lo qual conois li cor a dona testimoni donant a lor lo sant sperit enayma a nos , e non fey deferencia entre nos e lor purificant li cor de lor per fe . Donca perque tenta ara dio per pausar io sobre li col de li deciple . Lo qual nos ni li nostre payre non poguen portar . E nos cresen esser salua per la gracia del nostre segnor yesus χrist enayma lor . Mas tota la mautecza taysic . E auuian Barnaba e Paul recuntant quantas grancz ensegnas e mercuilhas dio haguessa fait a li gentil per lor . E pois qu-ilh tayseron : Jaco responde diçent . O homes frayres auue mi . Simont reconte en qual maniera dio uesite prumierament per recebre li gentil poble al seo nom . E las parollas de li propheta se concordan a ayço enayma es script . Yo retornarey enapres haquestas cosas e redificarey lo tabernacle de Dauid lo qual cagic , e redificarey las ruynas de luy e eyleuarey luy : afin que li [213 r] remanent de li home requeran lo segnor . E tuit li gentil sobre li qual lo meo nom sare appella . dis lo segnor faczent aquestas cosas . Car l obra del segnor es conegua a luy del segle . Per la qual cosa yo iuio repausar aquilh li qual son conuerti de li gentil al segnor . Mas scrire a lor qu-ilh s-estegnan de las contaminacions de las ydolas e de fornicacion , e de las cosas suffogas e del sang . Car Moyses ha en senglas ciptas de li temp antic li qual predicon luy en las synagogas al qual luoc es legi per tuit li sabba . Adonca plac a li apostol e a li preyre cun tota la gleysa de eylegir de lor homes e trametre lor en Antioca cun Paul e Barnaba . Juda lo qual es sobre

nonna Barsaba e Silas, homes principals entre li frayre: scriuent pistola per las mans de lor. Li apostol e li preyre e li frayre, salu a li frayre de li gentil li qual son en Antioca e en Siria e en Cilicia. Car nos haues auui que alcuns parti de nos vos an contorba per parollas trastornant las uostra armas. A li qual nos non comanden. Donca la plac a nos aiostar ensemp e eylegir homos e trametre li a uos [213 v] cun paul e barnaba li nostre carissimes homes li qual lioreron las lors armas per lo nom del nostre segnor yesus χrist. Donca nos trameten a uos Juda e Sila. Li qual ilh meseyme uos recontaren per parolla aquellas meseymas cosas. Car lo ha sembla bon al sant sperit e a nos non pausar a uos daquienant alcuna cosa de fais si non aquellas cosas besogniuols. Que uos vos stegna de las cosas sacrifficas a las ydolas e del sang e de las cosas suffogas e de la fornicacion: de las quals cosas si uos meseymes uos garda uos fare ben. A dio sia. Donca ilh trames descenderon en Antioca. E cum la mautecza fo aiosta ilh doneron la pistola. La qual cum ilh haguessan legi s alegreron de la consolation. Mas Juda e Sila cum ilh meseyme fossa propheta consoleron li frayre per plusors parollas, e confermeron lor. E cum ilh haguessan ista lay alcun temp ilh foron reyre manda en pacz de li frayre a lor li qual trameseron lor. Mas la semble bon a Sila permanir aqui. Mas Juda sen retorne sol en Jerusalem. Mas Paul e Barnaba [214 r] permaseron en Antioca: ensegnant e predicant con moti autre la parolla del segnor. Mas enapres moti iorn Paul dis a Barnaba. Retornen e uesiten li frayre per totas las ciptas en las quals nos auen predica la parolla del segnor: en qual maniera ilh se gouernan. Mas Barnaba uolia penre cun si Johan lo qual es sobre nonna Marc. Mas paul pregaua luy diçent non deuer penre luy. Car el se fos departi de lor de Panphilia e non fos anna cun lor en l obra. Mas departiment fo fait entre lor enaysi qu-ilh se departessan l un de l autre. E Barnaba pres Marc e nauegue en Cipre: e paul eylegic Sila, e fo recomanda de li frayre a la gracia de dio sen anne. E el anaua per Syria e Cilicia, conferma[n]t las gleysas comandant gardar li comandament de li apostol e de li preyre

XVI. Mas el uenc en derben e en listro. E uenos en listre era vn deciple per nom Timothee filh d una fenna de Judea fidella, e lo payre era gentil. A aquest donauan testimoni li frayre li qual eran en listre e en yconia. Paul uolia [214 v] que aquest annes cun si: e prenent luy lo circuncis per li iudio li qual eran en aquilh luoc. Car tuit sabian que lo payre de luy era gentil. Mas cum ilh trapassessan per las ciptas liorauan a lor a gardar li amonestament li qual eran ordena de li apostol e de li preyre li qual eran en Jerusalem. E acer las gleysas eran confermas per fe: e habondiauan per numbre de iorn en iorn. Mas ilh trapassant per phrigia e per la region de galacia foron deueda del sant sperit de parlar la parolla del segnor en Asia. Mas cum ilh foron uengu en Misia prouauan de annar en betinia: e l esperit de Jesus non laysse lor annar. Mas cum ilh haguessan trapassa Misia: ilh descenderon en Troya. E per noit uesion fo demostra a paul. Un homme Macedonienc era istant e pregaua luy

diczent . Trapassa en Macedonia e haiuda nos . Mas quant el uic la uesion de present nos queren de annar en Macedonia fait certan que dio hagues appella nos per predicar a lor . Donca nos nauegant de Troya de dreit cors uenguen en samotrachia e lo . 2 . iorn a napoli e daquienant a phelippes [215 r] la qual es la prumiera partia de Macedonia a la cipta de Colonia . Mas nos eran istant en aquella meseyma cipta per alcuns iorns . Mas en li iorn de li sabba nos issian fora la porta iosta lo flum : al qual luoc era uist esser luoc d oracion : e sesent parlauan a las fennas las quals eran aiostas aqui . E vna fenna per nom Lida obriera de polpre de la cipta de li Thiatirienc seruent dio auuic : de la qual lo segnor huberc lo cor a entendre aquellas cosas que eran ditas de paul . Mas cum ella fossa bateia e la soa mayson : ella pregue luy diczent . Si vos iuia mi esser fidella al segnor : intra en la mia mayson , e y ista . E constreins nos . Mas fo fait nos anant a la oracion , vna iouencella hauent sperit phiton[1] uenc derant de nos : la qual en deuinant donaua grant gang a li seo segnor . Aquesta ensegnent Paul e cridaua a nos diczent . Aquisti homme son serf de dio autisime : li qual anuncian a uos la uia de salu . Mas ella faczia ayczo per moti iorn . Mas paul dolent se uoute : e dis a l esperit . Yo comando ha tu al nom de Yesus χrist issir de ley . E issic [215 v] en aquella meseyma hora . Mas li segnor de ley uesent que l esperancza del lor gang era perdu prenent Paul e Sila ameneron lor al marca : a li princis : e presentant lor a li mestre del marca diseron . Aquisti homme contorban la nostra cipta , cum ilh sian iudios : e anuncian a nos costuma la qual non es licita a nos de recebre ni far , cum nos sian Roman . E lo poble corroc contra lor . E li mestre trencas las lors uestimentas , comanderon qu-ilh fossan batu de uergas . E cum ilh haguessan empausą a lor motas plagas meseron lor en carcer comandant a la garda que gardes lor deligentament . Lo qual cum el hagues receopu tal comandament mes lor en la bassa preyson : e streins li pe de lor en ceps . Mas en la mecza noit Paul e Sila aurauan e lauuauan dio . E aquilh li qual eran en la carcer auuian lor . Mas subitament grant terratremol fo fait . enaysi que li fo[n]dament de la carcer foron mogu . E de present tuit li us foron hubert : e li ligam de tuit foron desliga . Mas la garda de la carcer reuelhant e uesent las portas de la carcer hubertas : el trais lo seo glay se [216 r] uolia ocire stimant li liga esser fugi . Mas paul cride cun grant uoucz diczent . Non far a tu alcuna cosa de mal . Car tuit sen ayczi . E el cerca lume intre tremolant cagic derant a paul e a sila . E fora menant lor dis a lor . O segnors qual cosa couen a mi far : afin que yo sia salua . E ilh diseron . Cre al segnor . yesus : e sares salua tu e la toa familha E parleron a luy la parolla del segnor cun tuit aquilh li qual eran en la mayson de luy . E prenent lor en aquella hora de la noit laue las plagas de lor E el meseyme

---

[1] -hiton si legge chiaro; ma sopra il -p sta un segno che io non intendo ed è forse accidentale.

fo bateia e tota la mayson de luy . E cum el li hagues amena en la soa mayson el mes a lor la taula : e se asete cun tota la soa mayson cresent en dio . E cum lo iorn fo fait : li amaestra manderon li sariant diczent . Laissa hanar aquilh home . Mas la garda de la carcer anuncie aquestas parollas a paul . Li amestra manderon que uos sia laissa anar . Donca ara issent ana en pacz . Mas paul dis a lor . Ilh nos an mes en carcer e batu publicament sencza causa hesent hommes Romans : e ara degitan nos rescondnament . La non sare enaysi . Mas ilh meseyme [216 v] uegnan e degiton nos . Mas li seruent anuncieron aquestas cosas a li amestra . E ilh temiron auuent qu-ilh fossan Roman . E uengron e pregueron lor . E fora menant lor pregauan lor qu-ilh issessan de la cipta . Mas ilh issent de la carcer : e intreron a lidia . E cum ilh uigron li frayre ilh consoleron lor e se n aneron

XVII. Mas cum ilh fossan passa per amphipoli e apolonia uengron a Tesalonica al qual luoc era la sinagoga de li iudio . Mas paul segont la soa usancza intre a lor . E per trey sabbas deputaua cun lor de las scripturas . E demostraua . Car couentaua que χrist suffres e resucites de li mort : e que aquest era yesus χrist lo qual yo anuncio a uos . E alcuns de lor creseron e foron aioint a paul e a sila : e grant mautecza de religios gentil e fennas noblas non petit numbre . Mas li iudio non cresent mogu d-enuidia preseron del comun poble alcuns homes mals e fayta compagnia scomogron la cipta e apropiant se a la mayson de Jason querian liorar lo al poble . E cum ilh non [217 r] haguessan troba lor ameneron Jason e alcuns frayres a li princi de la cipta cridant . Car aquisti son li qual contorban lo mont e uengron ayci li qual Jason receop : e tuit aquisti fan contra lo decret de Cesar diczent esser vn autre rey . yesus . Mas ilh scomogron lo poble e li princi de la cipta auuent aquestas cosas . E receopua satifacion de Jason e de li autre : layseron lor . Mas de present de noit li freyre layseron Paul e Sila en Beroa . Li qual cum ilh y foron uengu intreron en la sinagoga de li iudio . Mas aquisti eran li plus noble li qual fossan en Thessalonica , li qual receopron la parolla cun tota cubiticia chascun iorn encercant las scripturas si aquestas cosas eran enaysi . E Acer moti de lor creseron e de fennas gentils honestas e de li homes non petit nombre . Mas li iudio li qual eran en Thessalonica conogron que la parolla de dio era predica de paul en Baroa : ilh uengron aqui , e scomogron e contorberon la mautecza . E de present li frayre laiseron Paul qu-el annes entro al mar . Mas Sila e Timotio resteron aqui . Mas aquilh li qual amenauan Paul me[217 v]neron luy entro atenes . E cum ilh haguessa receopu comandament de luy a Sila e Timotio que uiaczam[en]t uenguessan a luy : ilh y uengron . Mas cum paul speytes lor a Athenes lo seo sperit era enflama en si meseyme uesent la cipta adona a la ydolatria . Mas el deputaua cun li indio en la sinagoga e religios e al marca per tuit li dia aquilh que y uenian . Mas alcuns Epicurial e storial philosophe desputauan cun luy . Mas alcuns diczian . Aquest semenador de parollas qual cosa uol dire . E li autre diczian el es uist esser anunciador de noueus demonis . Car el

annunciaua a lor Jesus e la resuresion . E ilh preseron luy e lo meneron en la chariera de Mars diczent . Non poen nos sabre[1] qual es aquesta noua doctrina la qual es dicta de tu . Car tu reportas alcunas cosas nouas en las nostras aurelhas . Donca nos uolen saber qual cosas uolon esser aquestas . Mas tuit li Athenienc e li strang [li qual] y abitauan non s-estudiauan a autra cosa si non a[2] dire o auuir alcuna cosa de nouel . Mas paul istant al mecz de la chariera de Mars dis . O hommos Athenienc yo uey uos pres que en [218 r] totas cosas sobresticios . Car yo trapassant uic las uostras ydolas : e ay atroba vn autar al qual era script Al dio mesconegu . Donca yo anuncio a uos czo que uos ygnorant adora . Dio lo qual a fait lo mont e totas las cosas que son en luy . Aquest cum el sia segnor del cel e de la terra non habita en temple fait de man e non es cotiua de mans humanas , auent besogna d alcuna cosa : cum el meseyme dona uita e spiracion e totas cosas a tuit : e a fait de vn tota la generacion de li home habitant sobre la facia de tota la terra : decernent li temp ordena e li terme de l abitacion de lor a quere dio si per auentura requeran o trobont luy , Ja sia czo qu-el non sia long d unchascun de nos . Car nos uiuen e moren e sen en luy meseyme enayma alcuns de li uostre saui diseron . Car nos sen generacion de luy . Donca cum nos sian generacion de dio : nos non deuen stimar la diuinita esser aygal a or o argent o entalhadura d art de peyra e de la cogitacion de li home . E Acer dio desprecziant li temp d aquesta mesconoyssencza ara anuncia a li home que en chascuna part faczan penitencia . Car el ordene iorn al qual el deo [218 v] iuiar la redondecza en dretura per vn home al qual el a ordena donant la fe a tuit resucitant luy de li mort . E quant ilh auuiron la resurecion de li mort . Acer alcuns scarnian e alcuns diczian . Nos te auuiren dereco d ayczo . Enaysi paul issic del mey de lor . Mas alcuns homes se aiosteron a luy e creseron entre li qual era deonis mestre de la chariera de Mars , e vna fenna per nom Damaris e autres cun lor

XVIII. Enapres aquestas cosas el se partic de Athenes : e uenc en Corinthe . E atrobant vn iudio per nom Aquila del lignaie de Ponte , lo qual era uengu nouellament de Italia , e Priscila la molher de luy . Car Claude hauia comanda que tuit li iudio se partessan de Roma , uenc a lor . E car el era d aquel meseyme art : demoraua cun lor e obraua . E l art de lor era de far las tentas de li tabernacle . E deputaua en la sinagoga per vnchascun sabba , perpausant lo nom del segnor yesus : e amonestant li iudio e li Grec . Mas quant Sila e Timotio foron uengu de Macedonia Paul istaua a la parolla [219 r] testimoneiant a li iudio que . yesus . era . χrist . Mas lor contradiczent e blestemant : secoent las soas uestimentas dis

---

[1] Nel cod.: *sab*ᵉ. Ma qui s'ha forse un caso d'analogia grafica. Come, cioè, *b'* può essere *bre* e *ber*, così *b*ᵉ, che propriamente non significa se non *bre*, potè correre per *ber*. Nessuno vorrà pensare all'accento class. di sápere

[2] Mal si distingue se *a* od *o*.

a lor . Lo uostre sanc sia sobre lo uostre cap . Yo soy mont d ayczo : yo annarey a las gent . E passant d aqui el intre en la mayson d un per nom Titus iust tement dio , la mayson del qual era conioința a la sinagoga . Mas Crisp princi de la sinagoga crese al segnor cun tota la soa mayson . E moti de li Corintian auuent cresian e eran bateia . Mas per noit lo segnor dis per uesion a paul . Non temer . Mas parla e non taysir . Car yo soy cun tu , e alcun non sare aiosta a tu lo qual noya a tu . Car moti poble es a mi en aquesta cipta . Mas el iste aqui vn an e meç : ensegnant a lor la parolla de dio . Mas Galio consol de Acaya : li iudio se leueron en aygal coraie contra Paul , e ameneron luy al tribunal diczent . Car aquest amonesta a li home a colre dio contra la ley . Mas Paul comenczant hubrir la soa bocca : Galio dis a li iudio . O hommes iudios si fos alcuna cosa fellonessa o scuminga [1] o peissima yo (yo) sosteno uos dreytament . [219 v] Mas si son questions de la parolla e de li nom de la uostra ley uea o uos meseyme yo non uolh esser iuie d aquestas cosas . E oste e foramene lor del tribunal . E tuit prenent sostenes princi de la sinagoga : ferian luy derant lo tribunal e a Galio non era alcuna cura d aquestas cosas . Mas paul cum el haguessa atendu ayczo moti iorn faczent salu a li frayre el nauegue en Syria e Priscila e Aquila cun luy li qual s eran tondu lo cap en Cenchris . Car ilh hauian uout . E uenc en phesia : e layse lor aqui . Mas el meseyme intre en la sinagoga e desputaua cun li iudio . Mas lor pregant qu-el istes plus lonc temp cun lor e el non consentic . Mas faczent salu a lor e diczent . Car me couen far lo dia festiual uenent en Jerusalem , e dereco yo retornarey a uos dio uolent . Mas el se departic de Ephesia e descendent en Cesaria e monte e salude la gleysa e descende : en Antioca . E cum el hagues ista aqui vn petit de temp el se partic annant per orde per la region de Galacia e de Phrigia , cunfermant tuit li deciple . Mas vn iudio per nom Apollo del lignaie Alexandrin , homme ben parlant [220 r] e poyssant en las scripturas : uenc en phesia . Aquest era ensegna en la uia del segnor e feruent d-esperit parlaua e amonestaua amoriuolment , aquellas cosas que son de yesus sabent solament lo batisme de Johan . E aquest comence a parlar cunfidament en la sinagoga . Lo qual cum Priscila e Aquila haguessan auui : ilh preseron luy , e plus deligentament declayrauan a luy la uia del segnor . Mas cum el uolgues annar en Acaya li frayre confortauan e scripuian a li deciple qu-ilh receopessan luy . Lo qual quant el fo uengu : profeyte mot ha aquilh li qual auian cresu . Car el uencia forment li iudio demostrant manifestament per las scripturas che Jesus era Christ

XIX. Mas fo fait cum Apollo fos en Corinti . Mas paul trapassas las sobeyranas partias uenc en Ephesia e trobe alcuns deciples e dis a lor . Si uos cresent receopes lo sant sperit . E ilh diseron a luy . Mas nos non

---

[1] Così leggo io, ma non escludo che si possa leggere 'scuminiga', o meglio 'scumeniga'. Cfr. i prov. *cumergatz*, *cominal*, e l'a. fr. *acomenier*, ecc.

auuen meseyme si lo es vn sant sperit . Mas el dis . Donca en qual se uos bateia . Li qual diseron del batisme de Johan . Mas paul dis . Johan bateie lo poble del [220 v] batisme de penitencia diczent qu-ilh cresessan a aquel que era a uenir enapres luy . czo es en yesus Xrist . Auuias aquestas cosas ilh foron bateia al nom del segnor yesus . E cum paul haguessa empausa a lor las mans lo sant sperit uenc sobre lor , e parlauan per diuersas lengas e propheteiauan . Mas eran tuit quasi doucze homes . E intra en la sinagoga . parlaua confidament per tres mes desputant e pregant del regne de dio . E alcuns endurczent e non uolent creyre e maldiçent la uia del segnor derant la mautecza : el se n anne de lor , e departic li deciple , desputant vnchascun iorn en l escola d un cert tirang . E ayczo fo fait per duy an : en tal maniera que tuit aquilh que habitauan en Asia auuiron la parolla del segnor yesus tant iudios coma gentils . E dio faczia uertucz non petitas e volgars per las ma[n]s de paul : en tant que encara era porta sobre li enferm li sudari a ostar la sudor del seo cors e sobre ceint e las enfermetas de lor se partian de lor e li sperit maligne fugian de lor . De la qual cosa alcuns exortisti de li iudio li qual [eran] alentor [221 r] sprouerou de enuocar sobre lor li qual auian li maligne sperit lo nom del uostre segnor yesus diczent . Nos te scuniuren per Jesus lo qual paul predica . E eran li set filh de alcun iudio per nom Sceua princi de li preyre li qual faczian aquesta cosa . E l esperit maligne responde e dis a lor . Yo conoyso yesus e say qui es paul . Mas uos quals se uos . Mas l home al qual era lo maling demoni se gite ados a lor , e ac dominacion sobre lor e fo plus fort que lor : en tal maniera qu-ilh sen fugiron nu e plaga d aquella mayson . E ayczo fo fait manifest a tuit li iudio e gentil li qual abitauan en Ephesia : e temor cagic sobre tuit lor , e lo nom del segnor yesus fo magnifica . E moti d aquilh li qual creseron : uenian confessant e anonciant li fait de lor . E moti d aquilh li qual auian segu cosas curiosas haduczian li libre e li brusauan derant tuit . E quant li precz de lor foron stima : ilh troberon l argent de . 50 . millia deniers . Enaysi la parolla de dio creissia forment : e se confermaua . E complias aquestas cosas . Paul prepause en sperit [221 v] quant el agra passa Macedonia e Achaya de annar en Jerusalem diczent . Pois que yo sarey ista lay : la me besogna dereco ueser Roma . E cum el hac trames en Macedonia duy de li seo deciple Timotio e Eraste : e el remas en Asia per alcun temp . E en aquel temp se leue vna grant perturbacion de la uia del segnor . Car alcun per nom Demetrio argentier lo qual façia li tabernacle d argent de Diana : faczia auer grant gang a aquilh de l art . Li qual el aiosta e aquilh li qual eran semblant obriers e dis . O homes uos sabe que lo nostre gang es d aquest artificio : e uos uee e auue coma non solament en Ephesia . Mas pres que en tota Asia aquest Paul enduy e trastorna grant poble , diczent que ayczo non son dios li qual son fait per las mans . E non y a solament dongier en aquesta partia cum el nos desprezia . Mas encara lo temple de Diana saro reputa per ren , e enaysi la soa magesta comenczare esser destruyta , la qual tota Asia e lo mont a en reuenencia [l. reuer-] .

Aq*ue*stas cosas auuias ilh foro*n* rempli de ira e cri[222 r]dero*n* dicze[n]t . Gra*n*t es la Diana de li Ephesia*n* . E tota la cipta fo vmplia d*e* confusio*n* : e ue*n*gro*n* e*m*briuame*n*t d u*n* corage al theatre , e p*re*sero*n* gay e aristarc Macedonie*n*c d*e* la *com*pagnia de paul . E cu*m* paul uolc intrar de dinz lo poble : li deciple no*n* li *con*sentiro*n* . E dereco alcu*n*s de li pri*n*ci d*e* Asia li q*ua*l era*n* li seo amic , trameser*o*n a luy : p*re*ga*n*t q*u-e*l no*n* se ap*re*se*n*tes al theatre . E li autre c*ri*dauan autra cosa . *Car* la *congrega*cio*n* era *con*fusa : e moti no*n* sabia*n* p*er* q*ua*l cosa ilh era*n* aiosta . E gitero*n* alexa*n*dri fora de la *com*pagnia : q*ua*nt li iudio e*m*pegnia*n* l*uy* . E Alexa*n*dri dema*n*de cala*men*t cu*n* la ma*n* : e uolia re*n*dre raczo*n* al poble . Lo q*ua*l q*ua*nt agro*n* conegu q*u-e*l era Judio vna uouz de tuit fo fayta q*ua*si p*er* doas horas d aq*ui*lh q*ue* c*ri*dauan Gra*n*t es Diana d*e* li Ephesia*n* . E q*ua*nt lo sc*ri*be ac appaczia las *com*pagnias el dis . O homes Ephesia[n]s q*ua*l es de li home lo q*ua*l no*n* sapia q*ue* la cipta de li Ephesia*n* es cotiueyricz d*e* la gra*n*t diana e lignage d*e* Jupiter . D*onca* cu*m* la no*n* se poissa *contra*dire a aiço [222 v] la coue*n*ta q*ue* uos sia appaczia e non far alcu*n*a cosa temerosame*n*t . *Car* uos aue amena aq*ui*sti home li q*ua*l no*n* son ni sac*ri*leges ni blestemador*s* *con*tra la u*ost*ra Iddea . *Mas* si Demet*ri*o e aq*ui*lh q*ue* son de l art li q*ua*l son cu*n* luy , an alcu*n*a cosa e*nc*on*tra* alcu*n* : a-lla cort se fay raczo*n* e y son li p*ro*consol q*u-i*lh acuson l un l autre . E si uos dema*n*da q*ua*l q*ue* cosa d aut*re* affar ayczo se poyre a*com*plir e*n* la *con*gregacio*n* legitimame*n*t aiostaa . *Car* nos sen e*n* perilh q*ue* nos no*n* sia*n* rep*re*s de la sedicio*n* dal iorn d e*n*coy : no*n* esse*n*t alcuna causa dont nos poissa*n* re*n*dre raczo*n* d aq*ue*sta subitana aiosta*n*cza . E cu*m* el agues dit aq*ue*stas cosas el laisse la congregacion

XX. Mas pois q*ue* la rumor fo cessa Paul appelle li deciple . E auent li e*m*bracza se mes e*n* camin per a*n*nar e*n* Macedonia . E cu*m* el agues chami*n*a p*er* aq*ue*llas p*ar*tias , e aue*n*t li *con*forta p*er* motas p*ar*ollas : el uenc e*n* Grecia . Al q*ua*l luoc haue*n*t ista tres mes : aga[223 r]it foro*n* fait a luy de li iudio cu*m* el degues nauegar e*n* Siria : e ac *con*selh de retornar p*er* macedonia . E lo acu*m*pagne e*nt*ro e*n* Asia Sopate Berroense . E de Tessalo*n*icie*n*s Aristarc e Segond e Gay Derbe*n* e Timothio , e d*e* li Asia*n*s Tychiq*ue* e Trophin .˙ Aq*ui*sti esse*n*t a*n*na dera*n*t ilh ate*n*dero*n* nos A troya . E nos naueguen enap*re*s li iorn de li ayme de Philippes e ue*n*gue*n* a lor a Troya e*n* cinq*ue* iorn , al [qual] luoc nos iste*n* . 7 . iorn . E vn iorn d*e* sabba cu*m* fossa*n* aiosta li deciple p*er* fragner lo pan Paul lo q*ua*l se deuia p*ar*tir e*n* l endeman desputaua cu*n* lor , e p*er*lo*n*gue la parolla e*n*tro a la mecza noit . *Mas* motas lanpias era*n* en aq*ue*l cenacle al q*ua*l nos era*n* aiosta . E vn ioue*n*cel p*er* nom Euticho sese*n*t sob*re* vna fenestra , luy esse*n*t trabalha d*e* greo son e*n*treta*n*t q*ue* paul desputaua lo*n*game*n*t : sob*re* monta del sopn . Cagic bas del te[r]cz solier : e fo leua mort . *Mas* q*ua*nt Paul fo . desce*n*du el se ste*n*de sob*re* luy : e l e*m*brace e dis . No*n* [223 v] uos uolha *con*torba . *Car* l arma d*e* l*uy* es e*n* luy . E cu*m* el fo mo*n*ta e q*u-e*l agues fraint lo pan e gosta el p*ar*le a suffiscie*n*cza e*n*tro al iorn . e enay*s*i se p*ar*tic . E ilh ame*n*ero*n* lo fanti*n* viue*n*t : e foron

grandament consolla . E nos montant en la nau nauegnen en Asson [1] , e aqui deuian penre paul cun nos . Car el auia enaysi ordena qu-el uolia far lo chamin per terra . E quant nos foron uengu en Asson : apres que nos l agron pres con nos , nos uengron en Mitilene . E d aqui nauegant lo iorn enseguent uenguen cuntra Chios . E l autre iorn arriben en Samos . E lo iorn enseguent uenguen en Milet . Car paul auia prepausa de nauegar outra Ephesia : per non far demora en Asia . Car el se hacoytaua affin que si fos a luy possible el fes lo iorn de pandecosta en Jerusalem . E mande de Milet en Ephesia : e appelle li preyre de la gleysa . Li qual cum ilh foron uengu a luy el dis a lor . Uos sabe del prumier iorn al qual yo soy intra en Asia , coma yo soy ista cun uos per tot lo temp : seruent al segnor [224 r] cun tota humilita de cor , e lachrimas : e afflections las quals me son uenguas per li agait de li iudio , coma yo non ay laissa a a far alcuna d aquellas cosas que uos son vtils , que non uos anoncies e uos ensegnes publicament e per las maysons testificant a li iudio e a li Gentil la penitencia que es encerque dio , e la fe la qual es encerque lo nostre segnor yesus . E uete ara yo liga per l esperit , uauc en ierusalem : non sabent qual cosa me es aduenir . si non que lo sant sperit : me testifica diçent que per totas las ciptas ligam , e tribulacions mi speran . Mas alcuna cosa non mou mi , ni la uita es cara a mi meseyme afin que yo cunsume lo meo cors cun goy . Lo menestier lo qual yo receop del segnor yesus a testificar l euangeli de la gracia de dio . E uete ara yo say , que enapres aquestas cosas . Uos tuit non ueyre plus la mia facia , per li qual yo trapassey predicant lo regne de dio . Per la qual cosa yo testifico a uos aquest iorn d-encoy que soy mond del sanc de tuit . Car yo non hay fugi en modo que yo non uos anuncies tot lo cunselh de dio . Donca attende a uos meseymes e a [224 v] tot lo grecz al qual lo sant sperit pause uos euesques , a-rregir la gleysa de dio . La qual el aquiste cun lo seo sanc . Car yo conoc ayczo que de pois lo meo departiment han ha intrar en uos greo lops li qual non perdonaren al grecz . E de uos meseymes naysaren homes que parlaren cosas peruersas : afin que ilh conduan deciples enapres lor . Per la qual cosa uelha recordadors que per trey ancz la noit e lo iorn non hay cessa amonestar cun lacrimas vnchascun . E ara frayres uos comando a dio , e a la parolla de la soa gracia . Lo qual es poyssant de hedificar , e donar a uos heredita en tuit li santifica . Yo non hay desira argent , o or , o uestiment de alcun . Mas uos meseyme sabbe que en las mias neccesitas , e aquisti li qual son cun mi . aquestas mans han sostengu . Yo uos hay demostra totas cosas . Car affatigant se enaysi couenta recebre li enferm e recordar se de la parolla del segnor iesus . Car el meseyme di . Lo es cosa plus benaurosa donar maiorment que recebre . E cum el hagues dit aquestas cosas . Pause li seo genolh ore cun tuit lor . [225 r] E gittant se al col de paul baysauan luy dolent se . Maximament en

[1] Mal si capisce se '-on' od '-an'.

la *parolla* la *qual* el hauia dit. *Car* plus non hauian ha u[e]*ser* la soa facia. E meneron *luy* a la nau

XXI. Mas cum fossa fait, *que* nos nauegant *departi* de la facia de lor, cun *dreit* cors uenguen a Coum, e al seguent iorn a Rhodi, e d *aqui* a Patara. E se abbateron a vna nau, la *qual* *tra*passaua en phenice monta sobre ley naucguen. E comenczant appareiser Cipre laiseron ley a la senestra: naueguen en Syria, e uenguen en Tyri. *Car* la nau descariaua *aqui* lo fais, e retorna li deciple nos isteron *aqui* set iorn: li *qual* diczian a paul *per* *sper*it *que* el non montes en ierusalem. E *com*pli li iorn parti aneron conduent li tuit ensemp cun las molhers, e li enfant entro a tant *que* nos salhiron de la cipta, e engenolha en terra oren. E cum nos nos fossan saluda ensemp l un l autre monteron sobre la nau, e ilh retorneron en la lors maysons. *Mas* nos *com*plia la nauegacion de Tyri descenden, en ptolomayda. E apres saluda li frayre isteron vn iorn cun lor. *Mas* l autre iorn nos li *qual* eran cun paul [225 v] uengron en Cesaria. E in*tra* en la mayson de phelip euangelista lo *qual* era vn de li set isteron cun luy. *Mas* aquest hauia. 4. filhas uergenas, las *quals* prophetciauan. E cum nos permanessan plusors iorn: uenc vn *cert* propheta de Judea per nom Agabucz. *Mas* cum aquest fos uengu a nos: Pres la *centura* de paul e ligant se li pe, e las mans dis. Lo sant *sper*it dis aquestas cosas. L ome de *qui* es aquesta *centura*. Li iudio ligaren luy enaysi en ier*usalem*: e daren *luy* en las mans de li gentil. *Mas* cum nos aguessan auuias aquestas cosas lo *pre*gueron nos e li autre li *qual* eran d aquel luoc. Que el non montes en ierusalem. Adonca *respo*nde paul e dis. Que facze uos plorant: e aflagelent lo meo cor. *Mas* yo non soy solament apparelha de esser liga. *Mas* encara esser mort en ier*usa*lem Per lo nom del segnor *yesus*. E no(*n*)s non poyent lo *tra*stornar: nos se acorden diczent la uolunta del segnor sia fayta. *Mas* enapres aquisti iorn: cum nos foron apparelha monteron en ier*usalem*. E alcuns deciples uengron ensemp cun nos de Cesaria menant cun lor [226 r] vn *cert* Jason. Ciprienc deciple antic enapres lo *qual* nos albergen. E cum nos uenguen en Jer*usalem*. Li frayre receopron nos uoluntierament. *Mas* l autre iorn paul intre cun nos a Jaco: e tuit li preyre se aiosteron. Li *qual* hauent li saluda, recointaua particularment *que* cosas auia fait dio entre las gent per lo menestier de *luy*. *Mas* aquilh hauent auui glorificauan lo segnor, e diseron a *luy*. O frayre tu ueyes, *quanti* milier de Judios son aquilh li *qual* creseron, e tuit son studios ensegadors de la ley. E auuiron de tu *que* tu ensegnas departir se de Moyses. Tuit aquilh Judio *que* son entre li gentil diczent *que* la non couenta *cir*cuncir li filh ni uiore segont li statut. D*onca* *qual* cosa es. la couenta al postot *que* la moutecza se aioste. *Car* ilh auuiron *que* tu sies uengu. D*onca* fay ayczo *que* nos te diczen. Nos hauen. 4. homes li *qual* han uout sobre de lor. Pren aquisti e te purifica cun lor, e despent sobre lor afin *que* ilh se tondan li lor cap, e tuit sapian *que* aquellas cosas las *quals* ilh auuiron de tu non son alcuna cosa. *Mas* *que* tu caminas [226 v] encara, costituent la ley. *Mas* d aquilh *que* creseron de li gentil, nos

hauen script : decernent que non obseru[on] alcuna cosa d aquesta maniera , si non qu-ilh se gardon d aquellas cosas que son sacrificas a las ydolas : e del sanc e del sofoga e de la fo[r]uicacion . Adonca Paul pres li home . E l autre iorn purifica cun lor , intro al temple , anunciant lo compliment de li iorn de la purificacion entro a tant que se uffra per chascun de lor la ufferta . Mas essent ia quasi compli li set iorn que li iudio li qual eran de Asia , Auent lo uist at temple , contorberon tot lo poble : E meseron las mans en luy cridant . O homes de Israel secorre . Aquest es aquel home lo qual contra lo poble , e la ley , e aquest luoc : ensegna per tot a tuit . E outra d ayczo enduy li gentil al temple e corromp aquest sant luoc . Car ilh hauian uist . Trophin Ephesian en la cipta cun luy lo qual pensauan que paul l agues entreduit al temple . E tota la cipta fo scomogua : e fo fait vn contracorrament de poble . E pres paul . lo tireron fora del temple . E las portas foron clausas subitament [227 r] e ilh cercant de ocire luy . La fo anuncia al tribunier de la cohort , que tot Jerusalem anaua sot sobre . Lo qual pres subitament li caualier e li centurion corroc a lor . Mas cum ilh haguessan uist lo tribunier e li caualier cesseron de batre paul . Adonca lo tribunier s apropie e pres luy . E comande que el fos liga cun doas cadenas . E demandaua qui el fos : e qual cosa hagues fait . Mas qui diçia vna cosa qui en diczia vna autra en la compagnia . E non poent conoiser la uerita per la romor comande que el fos amena al castel . E cum el fos uengu a li gra : besogne qu-el fossa porta de li caualier per la forcza del poble . Car moutecza del poble seguia luy cridant tolle luy . E cum el comence esser dintre amena al castel . Paul dis al tribunier . Si es a mi licit parlar a tu . Lo qual dis a luy tu conoises Grec . Donca non sies tu aquel Egician lo qual derant aquisti iorn scomoguies vna romor : e as conduit al desert . 4 . milia homes de sicar . Mas paul dis . Yo soy home certanament iudio de Tarsia cittadin de vna cipta de Cilicia non me[227 v]sconegua . Mas yo te prego laissa me parlar al poble . E cum el li permeses paul istant sobre li gra , demostre cun la man al poble . E fait grant callament el p(ar)arle en lenga hebrayca diczent

XXII. O Homes frayres , e payres auue la mia raczon , la qual yo aduo ara a uos . Mas cum ilh auuiron qu-el parles en lenga hebrayca : li presteron maiorment callament . E el dis . Yo soy certanament Judio na en Tarsia de cilicia , e nuri en aquesta cita a li pe de Gamaliel , amestra segont la rigor de la ley , paternal , segador de dio enayma uos tuit se encoy . Lo qual perseguey aquesta uia entro a la mort : ligant e tirant en preyson homes e fennas , enayma lo princi de li preyre me es testimoni : e tot l ordre de li uelh , de li qual yo receopu lectras yo anauo a li frayre en Damasc : afin que yo amenes lor liga d aqui en Jerusalem afin qu-ilh fossan puni . Mas fo fait yo anant e apropiant me a Damasc cerca lo mecz iorn subitament grant lucz del cel resplandic encerque mi . E yo cagent en terra auuic vna uoucz diçent a mi . Saul saul per que me persegues. Mas yo [228 r] respondey , o segnor qual sies . E el dis a mi yo soy aquel yesus

de Nazaret lo qual tu persegues . E aquilh li qual eran con mi en uerita uigron lo lume e foron spauanta . Mas non auuiron la uouç d aquel lo qual parlaua con mi , e yo dis . O segnor qual cosa farey . Mas lo segnor dis a mi . Leua te , e uay en Damasc . E aqui sare dit a tu de totas cosas qual cosa te couen far . E cum yo non uegues per la resplandor d aquel lume mena de li meo compagnon per la man uenc en Damasc . E vn cert Annanias home prumier segont la ley : aproua per lo testimoni de tuit aquilh Judio li qual habitauan aqui . E istant derant mi dis a mi . Saul frayre , Recep la uista . E yo regardey en luy en aquella meseyma hora . E el dis Dio de li nostre payre derant te apparelhe : afin que tu conoissas la soa uolunta , e ueguessas czo que es uist : e auuessas la uoucz de la bocca de luy . Car tu sares testimoni de luy a tuit li home d aquellas cosas que tu as uist , e auui . E ara que atendes . Leua te , e batteia te , e laua li teo pecca : appella lo nom del segnor . Mas fo fait mi retornant en Jerusalem . e aurant al temple [228 v] yo fuy raubi en la pensa , e uic luy diczent a mi . Acoyta te e salh uiaczament de Jerusalem . Car non recebon lo teo testimoni de mi . E yo dis . O segnor ilh meseyme sabon que yo li tirauo en preyson : e batio en totas las sinagogas Aquilh li qual creyan en tu . E cum lo sanc de-steue lo teo serf era spar(a)s : yo ero encara present e consentio a la mort de luy . E gardauo las uestimentas de li ocient luy . E el dis a mi . Uay car yo te mandarey de long a las gent . Mas ilh auuias luy entro en aquesta parolla . E leueron las lors uoucz . diczent leua de la terra aquest tal . Car non es licit que el uiua . E aquisti cridant e gittant li uestiment e mandant la pols en l ayre : Lo tribunier comande que el fos mena en li castel , e comande que el fossa examina con battaturas : afin que el saupes per qual causa cridauan enaysi contra luy . E hauent lo streit con ligam . Paul dis al Centurion que li sobre istaua . Donca es a uos licit flagellar vn home Roman , e non condana . La qual cosa auuia lo Centurion , se apropie al tribunier : e li referis diczent que has tu a far . Car aquest home es Roman . E lo tribunier apropiant dis a luy . Di a mi sies tu home Roman . E el dis si . [229 r] E lo tribunier responde . Yo hay cumpres cun grant somma aquesta cipta . E paul dis . E yo y soy na . Adonca subitament se parteron de luy aquilh li qual l auian a tormentar . Lo tribunier encara temic . Pois que el responde qu-el fos Roman , e qu-el l auia liga . Mas l autre iorn uolent saber la uerita . Per la qual causa fo accussa de li iudio . Lo desligue del ligam , e comande que li princi de li preyre fossan aiosta e tot lo conselh , e fora m[en]ant paul ordeneron luy entre lor

XXIII. Mas Paul entendent con li olh al conselh dis . Homes frayres . Yo hay conuerssa cun tota bona consciencia derant dio entro al iorn d-encoy. Mas Annanias lo princi de li preyre comande a li seo istant ferir la bocca de luy . Adonca paul dis a luy . O pare emblanqueczia dio ferre tu . E tu sesent iuias mi segont la ley e contra la ley tu comandas mi esser feri . E li istant diseron . Tu maleyczisses lo sobeyran de li preyre . Mas paul dis . O frayres yo non sabio que el fos princi de li preyre . Car script es .

Non maleyczir lo princi del teo poble . Mas paul sabent que vna part era de li sadissio , e l autra de li pharisio cride al conselh . O homes frayres yo soy [229 v] pharisia [1] filh de pharisio e soy iuia de l esperancza e resuresion de li mort . E cum el hagues dit ayczo . desension fo fayta entre li pharisio e li sadusio : e la moutecza fo deuissa . Car li Sadusio diczon certanament non esser resuresion ni angel ni sperit . Mas li pharisio confessan l un e l autre . Mas grant cridor fo fait . E alcuns de li Pharisio se leuant , s-entrebatian diczent . Nos non atroben alcuna cosa de mal en aquest home . E si l esperit li a parla o l angel non repugnan a dio . E cum grant decenssion fos fait . lo tribunier tement que paul non fos desmembra de lor . comande que li caualier descendessan e prenessan luy : del mecz de lor : e amenar luy en li castel . Mas la noit seguent lo segnor iste derant luy diczent . O paul sias de bon corage . Car enayma tu has testimoniia de mi en Jerusalem enaysi te couenta encara testimoniiar a Roma . Mas fait lo iorn alcuns de li Judios se aiosteron , e feron uout diczent qu-ilh non manieran , ni begueran entro qu-ilh aucissesan paul . Mas eran plus de . 40 . li qual hauian fait aquesta coniuracion . Li qual uengron a li princi de li preyre , e a li uclh e diseron . [230 r] Nos hauen fait uout cun sacrament de non hauer a tastar alcuna cosa : entro que nos aucian paul . Donca ara uos significa al tribunier , e al conselh : que deman lo uos amenon fora enayma si uos haguessa a conoyser alcuna cosa plus certana de luy . Mas nos prumierament que el se apropie sian aparelha per amaczar luy . E cum lo filh de la seror de paul hagues auui li agait : el uenc , e intre en li castel e ho anuncie a paul . Mas paul appellant vn de li centurion dis . Amena aquest iouencel al tribunier . Car el ha a dire a luy alcuna cosa . E el prenent luy amene luy al tribunier , e dis . Paul liga hauent me appella me pregue que yo condues aquest iouencel a tu . Car el ha a parlar a tu alcuna cosa . Mas lo tribunier prenent la man de luy anne cun luy en despart : e demande luy que cosa es aquella que tu me has a demostrar . Mas el dis . Li Judio han deslibera de te mandar que tu conduas paul al conselh : enayma s-ilh haguesan a recercar alcuna cosa plus certana de luy . Mas tu non creyres a lor . Car plus de . 40 . homes haquintan en luy li qual han fait uout de non maniar ni beore entro a tant que ilh ocian paul : e ara son apparelha [230 v] sperant de tu la promessa . Adonca lo tribunier licencie lo iouencel : comandant que el non parles a presona qu-el li hagues fait a saber aquestas cosas . E appelle duy centurion e dis . Apparelha duy cent caualier que annon en Cesaria . e . 70 . a caual , e duy cent cun las lanczas en la tercza hora de la noit . E apparelha ument que pauson sobre paul : afin qu-ilh lo cunduan salf a felice preuot . Scriuent li vna epistola en aquesta tenor . Claudi Lisia . a Felice potentissime preuot salu . Yo tolc aquest home pres de li Judio essent ia per esser mort de lor : yo sobre uenent

---

[1] Nel richiamo, in fine della precedente pagina: 'pharisio'.

cun lo exercito , e conegu que el era Roman , e uolent saber la causa per la qual lo acusauan : lo meney al lor conselh . Lo qual trobey esser accusa per deferencias de la lor ley . Non auent alcun pecca degne de mort o de ligams . E cum lo me fossan notificas las ensidias que li apparelhauan li iudio . subitament lo mandey ha tu encara comandant a li accusador : que aquellas cosas las quals ilh han contra luy las diczan encara a tu . Resta san . Mas li militant segont lo comandament preseron paul : e lo condueron per la [231 r] noit en Antipatrida . Mas en l autre iorn demes li caualcador de l anar cun luy retorneron en li castel.[1] Li qual cum ilh fossan uengu en Cesaria , e hauent dona la epistola al preuost : apresenteron derant luy encara paul . Mas cum lo preuost hagues legi : e demanda de qual prouencza el fos , e conegu que el era de Celicia dis . Yo auuirey tu quant li teo accusador saren uengu e comande qu-el fos garda al palais de herode

XXIV. Mas enapres . 5 . iorn . Ananias princi de li preyre descende cun li uelh . e vn cert Tertuli orator . Li qual anauan al preuost contra a paul . E citta paul . Tertuli l acomence accusar diczent . O noble Felis nos viuent en mota pacz per tu : e se obran motas cosas dreytament en aquest poble per la tua prudencia e sempre , e per tot , o aprouen cun tot faczament de gracias . Mas ayczo que yo non te perlongue plus longament . Yo te prego que tu auuas nos , breoment per la toa humanita . Car nos hauen atroba aquest home mortal , escomouent tenczons a tuit li Judio , e a tota la redondeça . E autor de la secta de li Naczario . Lo qual s-esforcza en[231 v]cara de corrompre lo temple . Lo qual nos presen uolent lo iuiar segont la nostra ley . Mas sobre uenent . Lysia lo tribunier con grant forcza lo leue de las nostras mans comandant li seo accusador uenir a tu del qual tu meseyme poyres demandar de totas aquestas cosas , e conoyser de que cosas nos l accusen . Mas li Judio encara confermauan diczent aquestas cosas se han enaysi . Mas paul responde . Lo preuost demostrant a luy que el diczes . Cun repausiuol corage . Yo dic per mi meseyme la mia causa : sabent que ia per moti an , tu sies ista iuie d aquesta gent . Lo qual pocz conoiser que la non son plus . de . 12 . iorn , que yo montey per adorar en ierusalem e non me troberon al temple desputant cun alcun , ni faczent aiostament de compagnia en las sinagogas , o en la cipta , ni non pon prouar aquestas cosas de las quals ilh me hacusan . Mas yo te confesso ayczo que segont la uia la qual ilh appellan heregia enaysi yo seruo al payre lo meo dio . Cresent en totas las cosas que son scriptas en la ley e en li propheta hauent sperancza en dio que la haya ha esser la resuresion de li mort ensemp [232 r] de li iust e de li non iust . La qual encara lor meseyme speran . E en ayczo meseyme me studio de hauer la consciencia totauia sencza ofendament a dio e a li home . Mas enapres moti an yo uenc a far almonas en la mia gent e ufertas . En las quals me troberon

[1] L' 'e' par riduzione di un 'a'.

purifica al temple non cun compagnia , o cun romor . Mas alcuns Judios de Asia li qual couentaua que fossan enapres tu . E accusar s-ilh haguessan alcuna cosa encontra de mi . Aquisti meseyme diczan : se ilh troberon alcuna cosa de enequita en mi , istant yo al conselh si non d aquesta vna uoucz per la qual yo cridey istant entre lor . Yo soy iuia encoy de uos de la resuresion de li mort . Mas Felis auuias aquestas cosas , perlongue lor . sabent certanament d aquesta uia diczent . Quant Lisia lo tribunier descendre yo ueyrey la uostra causa . E comande al Centurion que gardes paul : e lo layses alargar , e non deuedes que alcuns de li seo familiar li amenistres , o lo annessan ha uesitar . Mas de pois alquanti iorn cum Felis fos uengu cun la soa molher Drusila la qual era Judea . Appelle paul . E auuic de luy la fe la qual es en χrist . Mas aquel desputant [232 v] de la iusticia , e de la atemperancza , e del iudici auenador . Felis spauanta responde . A present uay uia : quant sare temp yo te appellarey . Ensemp sperant encara deniers haguessan a esser dona a luy de paul : afin que el lo desliores . Per la qual cosa l appellaua souent e parlaua cun luy . Mas compli duy an Felis hac succesor porcio fest . Mas Felis uolent far gracia a li Judio layse paul en preyson

XXV. Adonca cum Fest fossa uengu en la prouencza : depois trey iorn , monte de Cesaria en Jerusalem e anuncieron a luy li princi de li preyre . e li prumier de li iudio . de paul : e pregauan luy cercant de hauer fauor contra luy . Aczo que el lo fes uenir en Jerusalem . Pausant a luy li agait qu-ilh anciessan luy per la uia . Mas Fest responde . Paul sia conserua certanament en Cesaria e que en breo era per annar lay . Adonca aquilh responderon : aquilh que son poissant entre uos descendan ensemp cun nos . E si alcun pecca es en aquest home accuson luy . Mas demore entre lor plus de decz iorn . E descende en Cesaria . E l autre iorn sesic al tribunal , e comande que paul li fos [233 r] amena lo qual cum el fo uengu . Aquilh Judio li qual eran descendu de Jerusalem . lo cercunderon accusant paul de moti e greo peca . Li qual ilh non poyan prouar . Paul responde per si : que ni en la ley de li iudio : ni al temple : ni en Cesaria non hauia peca alcuna cosa . Mas Fest uolent far cosa agradiuol a li iudio respondent a paul dis . Uoles tu montar en Jerusalem , e aqui esser iuia de mi d aquestas cosas . Mas paul dis . Yo isto al tribunal de Cesar al qual couenta que yo sia iuia . Yo non hay fait alcuna eniuria a li iudio enayma tu encara melh coneguies . Car si yo hay noyu o hay fait alcuna cosa degna de mort : yo non refudo morir . Mas si la non es alcuna cosa d aquellas de las quals aquisti me acusan : alcun non po donar mi a lor yo appello a Cesar . Adonca Fest hauent parla cun lo conselh responde . Tu appellies a Cesar e a Cesar annares . Mas cum alquanti iorn fossan passa : Lo Rey Agrippa , e Bernice descenderon en Cesaria , a saludar Fest . E demoreron aqui plusors iorns . Fest referic la causa de paul al Rey diczent . Vn cert home es ista laissa liga de Felis del qual cum el fossa uengu en Jerusalem me fo [233 v] anuncia de li princi de li preyre , e de li uelh de li iudio : demandant sentencia contra de luy . A li qual respondey .

La non es usancza de li Roman condanar alcun home prumierament que aquel qu-es accusa haya li accusador present, e prena lo luoc per se deffendre del peca. Donca hauent aquisti couengu sencza alcuna demora al seguent iorn. yo sesent per tribunal comandey que l ome me fos amena. del qual istant li accusador non aduyan alcun peca sobre d aquestas cosas las quals yo sospeytauo. Mas hauian contra de luy alcunas questions de la soa sobresticion. e de vn cert Jesus mort. Lo qual paul aferma uiore e istant en dubi d aquesta question diczian si el uolgues annar en Jerusalem, e aqui esser iuia sobre aquestas cosas. Mas paul demandant de esser reserua a la conoysencza de August, comandey qu-el fossa garda entro a tant que yo lo mandes a Cesar. Mas Agrippa dis a Fest yo uolh encara auuir aquest home. E el dis deman auuires luy. Mas l autre iorn cum Agrippa, e Bernice[1] foron uengu con mot apparelhament e cum ilh foron intra en l audiencza: cun li tribunier e li principal home de la citta. Fest co[234 r]mandant Paul fo amena. E Fest dis. O Rey Agrippa: e uos tuit homes li qual se ensemp present cun nos. Ueuos aquest home del qual tota la compagnia de li iudio me parleron, en Jerusalem, e aqui cridant, non couen luy uiore plus. Mas yo non trobey que el haya comes alcuna cosa degna de mort. Mas aquest hauent se appella a August desliberey de lo mandar. del qual yo non hay qual cosa certana yo scriua al segnor. Per la qual cosa yo l ay recomanda a uos, e maximament a tu Rey Agrippa aczo que examina luy yo haya qual cosa scriua. Car es uist a mi cosa non iusta mandar vn home liga e non certificar la causa de luy

XXVI. Mas Agripp dis a paul a tu es permes parlar per tu meseyme. Adonca paul ste[n]dua la man comence a rendre raczon dis. O Rey Agrippa de totas las cosas de las qnals yo soy accusa de li Judio yo stimo mi esser beneura cum yo sia a dire la mia causa encoy enapres tu: cum tu sias grandament conoissador de las cosas que son enapres li Judio, e de las usanczas de las quest[i]ons. Per la qual cosa yo te prego [234 v] que pacientament m-escoutes. E certanament la mia uita, que yo hay uiscu de la iouentu que del comenczament fo en la mia gent en Jerusalem conogron tuit li Judio, que prumierament me hayan conegu del comenczament si ilh uolon donar testimoni. Car segont la certissima secta de la nostra religion uisquey pharisio. Mas ara me confido en l esperancza de la repromession la qual fo fayta de dio a li nostre payron isto sot[2] mes al iudici, en la qual li nostre. 12. trip seruent a dio iorn e noit sperant de hauer a peruenir. De la qual sperancza. O Rey Agrippa yo soy accusa de li Judio. Per que se iudica non cresent enapres uos. Si dio resucita li mort. E yo certanament pensauo de hauer a far motas cosas repugnant contra al nom

---

[1] Così o 'Brenice' leggo io e leggerebbe ognuno; non s'esclude però che s'abbia a volere 'Berenice', o 'Berenice'.

[2] Il '-t' è non buona riduzione di un 'n'.

de Jesus Naczario , la *qual* cosa *en*cara yo fey *en* Jer*usa*lem . E yo *en*claus *en* preyson moti de li sant receopua la poysa*n*cza de li pr*in*ci de li preyre . E cu*m* ilh fossa*n* ocis yo portey la sen*tencia* . E souent punent lor per las sinagogas , costreg*nio* lor a blestemar lo nom de Jesus : e pl*us* forssenant *contra* lor perseguio lor entro a las autras ciptas . Per la cura de [235 r] las *quals* cosas cu*m* yo annes *en* Damasc , cu*n* la autorita , e comessio*n* de li pr*in*ci de li preyre . Al mes iorn : o Rey yo uic per uia del cel : sobre la resplandor del solelh , resplandir me vn lume en lentorn , e alentorn d aq*u*ilh *que* caminauan cu*n* mi . E cu*m* nos tuit fossa*n* cagi en terra auuiro*n* vna [uoucz] , *que* me parlaua , e diçia en lenga hebrayca . Saul saul per*que* me persegues . Dura cosa es a tu de repugnar *encontra* l agulhon . *Mas* yo dis . O segnor *qual* sies . *Mas* el dis a mi yo soy . *yesus* . lo *qual* tu persegues . *Mas* leua te e ista sobre li teo pe . *Car* per ayczo yo te apparec : afin *que* yo te ordenes menistre e testimoni d aq*u*ellas cosas *que* tu ueguies , e d aq*u*ellas de las *quals* yo te appareysarey deslio-rant te de li poble , e de las gent , a li *qual* yo mando tu ara , aczo *que* tu vubras li olh de lor : afin *que* ilh sia*n* *con*uerti de las tenebras a la lucz , e de la poesta del sathanacz a dio . Afin *que* ilh recepia*n* la remes-sio*n* de li peca : e la sort entre aq*u*ilh *que* so*n* santifica per la fe , la *qual* es encerque de mi . Dont O Rey Agrippa yo no*n* fuy no*n* hubidient a la uessio*n* celestial . *Mas* aq*u*ilh *que* era*n* *en* Damasc pr*u*mierame*n*t e *en* Je-r*usa*lem [235 v] e per totas las regio*n*s de Judea , de pois encara anu*n*ciauo a li gentil q*u*-*ilh* fessa*n* peni*tencia* e fossa*n* *con*uerti a dio : facze*n*t obras degnas de peni*tencia* . E per ayczo cu*m* yo ero al temple li Judio pr*o*uaua*n* de me occire . *Mas* yo aiuda de l aiutori de dio : isto entro al iorn d-encoy testifica*n*t al menor e al maior . No*n* fora dicze*n*t alcu*n*a cosa si no*n* aq*u*ellas las *quals* Moyses e li propheta parlero*n* ha esser a uenir : o *χrist* saria a suffrir : o sia pr*u*mier anu*n*ciar lo lume de la resuresio*n* de li mort al po-*ble* : e a li gentil . *Mas* cu*m* el diczes aq*u*estas cosas per si Fest dis cu*n* grant uoucz . O paul tu forsenas . Motas letras te *con*uer*tisso*n a la fors-senaria . E paul dis , O noble Fest yo no*n* forsseno . *Mas* parlo pa-rollas de uerita e de atemperancza . E lo rey al *qual* yo parlo sap ferma-*ment* d aq*u*estas cosas . *Car* yo no*n* penso *que* alcu*n*a d aq*u*estas cosas li sia*n* rescondu*as* . *Car* aq*u*esta cosa no*n* es ista fayta *en* vn canto*n* . O Rey Agrippa cres tu a li propheta . Yo say . *Car* tu creyes . *Mas* Agrippa dis a paul . Per poc cosa me amo*n*estas *que* yo deuegna *χristi*an . E paul dis . Yo uolrio de dio : no*n* solame*n*t *en* poc . *Mas* [236 r] *en* moti , no*n* tu so-la*ment* . *Mas* encara tuit aq*u*ilh *que* auuo*n* mi encoy esser tal *qual* yo soy . Accepta aq*u*isti ligam . E haue*n*t parla aq*u*estas cosas . Lo Rey se leue , e lo preuost , e Bernice e aq*u*ilh li *qual* seya*n* enapres lor . E cu*m* ilh se fossa*n* departi : parlaua*n* entre lor dicze*n*t . Aq*u*est home no*n* fay cosa degna de mort , o de ligam . *Mas* Agrippa dis a Fest . Aq*u*est home se poya laissar , si el no*n* hagues appella a Cesar

XXVII. Mas depois *que* fo deslibera *que* nos nauegnessa*n* *en* Italia do-*n*ero*n* e paul e certi autre ligas al Centurio*n* per nom Juli de la cohort

de August . Mas nos montant en la nau adramitina : per nauegar faczen uela pres a li luoc de Asia : restant cun nos Aristarc Macedonienc Thesselonienc . Mas lo segont iorn apulimu Sydon . E Juli hauent trata humanament paul . Permes que el annes a li amic , e fos cura de lor . E d aqui hauent fait uela nauegnen sot Cypre per esser li uent contrari . E nauega lo mar lo qual es a l encontra de Celicia e de panphilia . Peruenguen a Myra , la qual es de licia . E lo Centurion trobe aqui vna nau de Alisandria que nauegaua [236 v] en Italia , e entrepause nos sobre ley . E ia sia czo que per moti iorn naueguessan planament cun fatiga uenguessan contra Gnida lo uent nos empache maueguen a Creta pres a Salmone . E cun fatiga trascorrent pres a ley . Peruenguen en vn cert luoc lo qual se appella bonport , al qual era ueczina la cipta de Lasca . Mas trapassa moti temp e cum ia la nauegacion fossa perilhossa e per hauer sufert fam outra lo temp . Paul li confortaua diczent a lor . O homes yo ueo que cun eniuria : e mot dan , non solament del charc : e de la nau . Mas encara de las nostras armas ha a esser la nauegacion . Mas lo Centurion creya maiorment al gouernador e al noutonier que aquellas cosas que eran dictas de paul . Mas cum lo port non fossa coueniuol ha huuernar : lo plus doneron per co[n]selh partir se d aqui , si per alcuna maniera se poguessan trasportar en phenicia e vuernar aqui . Aquest es lo port de a Creta , e regardant Affrica , e Chorus . Mas L austre soffant [l. soffl-] , sperant de consegre lo lor perpaus se parteron de Ason trascorrent per a Creta . .

. . . .

. . . . [1]

[237 r] E ilh leyseron ley cagir . E cum lo iorn comenczes esser fait . Paul confortaua tuit de recebre lo maniar diczent . Encoy es lo . 14 . iorn que sperant uos se deiun non prenent alcuna cosa . Per la qual cosa yo uos conforto que uos recepia lo maniar . Car ayczo aperten a la uostra salu . Car cauelh non cagire del cap de alcun de uos . E cum el aguessa dit aquestas cosas . pres lo pan fey gracias a dio en presencia de tuit . E cum el hagues fraint comence a maniar . E hauent ia recrea las armas de tuit . Preseron encara lor lo maniar . Mas nos eran en la nau . 276 . armas . E saçia del maniar ilh alegian la nau gitant lo froment al mar . Mas cum lo iorn fossa fait non conoissian la terra . Mas considerauan vn cert segnal que hauia limon . al qual ilh pensauan s-ilh poguessan arestar la nau . Mas cum ilh haguesan ostas las anchoras : se cometian al mar ensemp alargant las ionturas del timon , e leua l artimon . Per lo sofflament . del uent anauan al limon . E cum nos fossan encors en vn luoc entre duy mar empegneron la nau , e la proa ficca restaua non mouabla . Mas la popa [237 v] se desfaczia per la forcza de las ondas . Mas lo conselh de li caualier era de occire li liga que alcun non fuges en nadant .

---

[1] Cfr. p. 4-5. Il richiamo, in fine della pagina che precede al foglio che manca, ha: **Mas** de pois.

Mas Centurion uolent conseruar paul : li trastorne del perpaus . E comande que aquilh que poyan natar se gittessan prumier , e annessan en terra . E l autra partia sus las taulas , e alcuns en alcuns pecz de la nau . E enaysi fo fait , afin que tuit anessan salf en terra

XXVIII. E cum nos fossan scampa , adonca nos conogron que l isola era appella . Melite . *Mas* li Barbari faczian a nos humanita non petita . Car embrassa vn baron de legnas refaçian nos tuit . Per la ploya la qual nos sobre istaua , e per lo freit . *Mas* cum paul hagues aiosta vna moutecza de sermentas[1] e las hagues pausas al fuoc . Vna vipra fugent de la calor asalhic la man de paul . *Mas* quant li Barbari vigron la bestia pendent de la man de luy diczian entre lor . Al postot aquest home es *homecidier* . Lo qual cum sia salua del mar : la ueniancza non lo laissa uiore . E paul secoent la uipra al fuoc non sufferc al[c]una cosa de mal . *Mas* ilh pensauan que el [238 r] haguessa a enflar , e cagir subitament mort . *Mas* lor sperant longament e regardant que alcuna cosa de mal non uenia a luy . Mudant de opunion diczian que el era dio . *Mas* en aquel luoc era la possesion del maior de l isola per nom publi . Lo qual recebent nos per trey iorn demostre benignita . *Mas* se entreuenc que lo payre de publi iaczia tormenta de la febre e dessenteria . Al qual paul intre , e cum el hagues aura empause las mans sobre luy e sane luy . Adonca fait ayczo . Li autre li qual hauian enferm en l isola uenian e eran sana . Li qual nos honoreron encara de moti honor . E cum nos haguessan fait uella , ilh doneron a nos aquellas cosas que nos eran neccessarias . E de pois trey mes naueguen en la nau . Alissandrina la qual hauia vuerna en l isola . La qual hauia per ensegna Castor e Polluce . E cum nos fossan uengu a Siracusa isten aqui per . 3 . iorn . Daquienant encerque nauegant uenguen a Regi . E depois vn iorn soflant l austri . L autre iorn *uenguen* a puteoli . E troba aqui li frayre foron prega istar enapres lor . 7 . iorn . Enaysi nos uenguen a Roma . E daquienant cum li frayre ho haguessan auui uengron [238 v] encontra nos entro Apifor , e las tres tauernas . Li qual qual [l. quant] paul li uic faczent gracias a dio pres confidancza . E cum nos fossan uengu a Roma . Lo Centurion done li liga al princi de l exercito . E fo permes a paul qu-el istes sol cun li caualier gardant luy . *Mas* de pois . 3 . iorn . Paul appelle li prumier de li iudio . E cum ilh fossan uengu dis a lor . O homes frayres yo non hauent fait alcuna cosa cuntra al poble ho orde de li maior . Fuy liga de Jerusalem e soy dona en las mans de li Roman . Li qual hauent me examina , me uolgron laissar per non esser en mi alcuna cosa degna de mort . *Mas* li iudio contra diczent fuy costreit appellar ha Cesar . Non enayma hauent de que yo accuse la mia gent . Per la qual cosa , adonca uos appelley : afin que yo uos uegues , e parles . Car per l esperancza de Israel yo soy cercunda d aquesta cadena . E ilh diseron a luy . Nos non hauen receopu letras de tu de iudea . Ni uenent

---

[1] Potrebbe essere anche '*sar-*'

alcun do li frayre non nos referic , o parle alcuna cosa mal de tu . Mas nos uolen auuir de tu : aquellas cosas que tu sentes . [239 r] Car d aquesta setta nos es conegu que per tot li es contra dit . E cum ilh haguessan ordena a luy iorn moti uengron a l alberc . A li qual sponia , testificant lo regne de dio . E amonestant a lor de yesus , e de la ley de Moyses , e de li propheta . del matin entro al uespre . E alcuns cresian aquesta cosas que se diczian . E alcuns non creyan . E cum non fos concordia entre lor, se partiron . Dont dis paul vna parolla Ben dis lo sant sperit per ysaya propheta a li nostre payre diczent . Vay a aquest poble e di a lor . Vos auuire cun auuiment e non entendre , e uesent ueyre e non ueyre . Car lo cor d aquest poble es engraissa . E auuiron greoment cun aurelhas[1] . E clauseron li lor[2] olh qu-ilh non uean cun li olh e auuan cun las aurelhas, e non entendan de cor , e non sian cunuerti e yo non sane lor . Donca sia conoissu a uos que a las gent es ista manda aquest saluador de dio . E ilh auuiro . E cum el aguessa dit aquestas cosas . Li iudio issiron de luy . hauent mota descordia entre lor . Mas paul [239 v] reste duy an entier al seo conduyt , e recebia tuit aquilh li qual intrauan a luy . Predicant lo regne de dio . E ensegnant aquellas cosas que son del segnor Jesus cun tota fiancza non lo proybent alcun

Ayci finis li Act de li apostol
Deo gracias AMEN.

LE EPISTOLE.

Epistola di S. Paolo ai Romani.

[240 r] Aici comencza la epistola de sant paul A li Roman capitol . 1 .

I. Paul serf de . yesus χrist . apella apostol departi en l eua[n]geli de dio lo qual hauia derant promes per li seo propheta en las santas scripturas del seo filh . Lo qual fo fait a luy de la semencza de dauid segont la carn lo qual fo derant destina filh de dio en uertu segont l esperit de santificacion de la resurecion del nostre segnor . yesus χrist . de li mort . Per lo qual nos receopen gracia e apostola a ubidir a la fe en totas las gent per lo nom de luy en las quals uos se apella de yesus χrist . Gracia

[1] Veramente 'aulhas', con un segno sopra l' 'u'.
[2] Il '-r' malamente ottenuto da un '-s'.

sia a tuit li ama de dio apella sant li qual son a roma , e pacz a uos de dio lo nostre payre e del segnor yesus χrist . Acer yo fauc gracias prumierament al meo dio per yesus χrist per tuit uos . Car la uostra fe es anuncia per tot lo mont . Car dio es testimoni a mi al qual yo seruo al meo sperit en l euangeli del seo filh . Car yo fauc recordancza de uos en las mias oracions sencza entrelaissament . Pregant si per alcuna maniera a la perfin yo aya a la uia bon uiaie a la volunta de dio de uenir a uos . Car yo desiro ueser uos que yo departa a uos alcuna cosa de la gracia sperital a confermar uos , czo es ensemp esser consola [240 v] cun uos per aquella uostra fe e mia la qual es entre uos . Car o frayres yo non uolh uos mesconoyser . Car yo perpausey souent uenir a uos e fuy ueda entro ara : que yo haya alcun fruc en uos enayma en las autras gent . Yo soy debitor enayma es aparelha a mi predicar a li grec e a li strang , a li saui , e a li non saui , e a uos li qual se a roma . Car yo non me uergogno de l euangeli de χrist . Car es uertu de dio en salu a tot cresent , prumierament al iudio , e al grec . Car la iusticia de dio es reuela de luy de fe en fe enayma es script . Car lo iust uiore de fe . Car l ira de dio es reuella del cel sobre tota fellonia ,. e non iusticia . Car czo qu-es conegu de dio fo manifest a lor . Car dio manifeste a lor . Car las non uesiblas cosas de luy son regardas de la creatura del mont e entenduas per aquellas que son faytas . Acer la eternal uertu de luy e la diuinta [1] enaysi qu-ilh sian fait non scusiuol . Car cum ilh haguessan conegu dio non lo glorifiqueron enayma dio , o feron gracias . Mas enuaneczíron en las lors cogitacions , e lo cor de lor non saui es scurczi . [241 r] Car diczent lor esser saui son fait fol . E muderon la gloria de dio non corrompiuol en semblancza de ymagena d home corrompiuol o de li oisel , e de li serpent , e de las cadrupedias . Per la qual cosa dio liure lor en li desirier del cor de lor en non mondicia qu-ilh tormenton li lor cors en lor meseymes en uergognas . Li qual muderon la uerita de dio en meczonia , e colgron , e seruiron a la creatura maiorment que al creator lo qual es beneit en li segle Amen . Per la qual cosa dio done lor en passion de maluesta . Car las fennas de lor muderon lo natural us en aquel us lo qual es contra natura . Mas semilhantam[en]t . li mascle laissa lo natural us de la fenna arseron en li lor desirier li mascle cun li mascle obrant soczura entre lor e recebent en lor meseyme la merci de la lor error la qual se couenc . Car enayma ilh non proueron hauer dio en conoissencza dio liore lor en refuda sen qu-ilh faczan aquellas cosas que non se couenon repleni de tota enequita de malicia de fornigacion d auaricia de maluesta . Plens d-enuidia , d omecidis , de corrupcion [241 v] d-engan , de malignita , murmuradors detrayadors ayriuol a dio , ontos superbi esleua placzent a lor atrobador de li mal , non ubidient a li lor payron , non

---

[1] Potrebbe anche leggersi 'diuinita', ed è tutt'altro che improbabile un 'diuenita'.

saui non ordena sencza atalentament sencza couenent, sencza misericordia. Li qual cum ilh haguessan conegu la iusticia de dio non la entenderon. Car aquilh que fan aytals cosas son degne de mort. Non solament aquilh que fan lor. Mas Acer aquilh li qual consenton a li faczent

II. Per la qual cosa o tu tot home lo qual iuias tu sies non scusiuol. Car tu condampnas tu meseyme en czo que tu iuias l autre. Car tu facz aquella meseyma cosa la qual tu iuias. Car nos saben que lo iudici de dio es segont uerita en aquilh li qual fan aytas cosas. Mas o home lo qual iuias aquilh que fan aytas cosas, e facz lor meseymas. Pensas que tu fuias lo iudici de dio. Mas despreczas las riqueczas de la bonta de luy e de la paciencia e de la longa perseuerancza. Non sabent que la benignita de dio te enuida a la penitencia. Mas tu segont la toa durecza e lo cor non pentiuol tu te gagnas l ira al iorn [242 r] de l ira e de la reuelacion. e del iust iudici de dio. Lo qual rendre a vnchascun segont las soas obras. Acer a aquilh li qual perseueran al ben far: cercan gloria e honor, e non mortalita. La uita eterna. Mas ira e endegnacion tribulacion e angoissa a aquilh li qual son de contenczon li qual non se repausan a la uerita. Mas creon a la enequita en tota arma d home obrant mal, prumierament al iudio e al gentil. Mas gloria, e honor, e pacz, a tot hobrant ben, prumierament al iudio, e al grec. Car recebament de presonas non es enapres dio. Car qual que qual pecqueron sencza la ley periren sencza ley. Car li auuidor de la ley non son iust enapres dio. Mas li faczador de la ley saren iustifica. Car Ja sia czo que las genç que non han ley faczan per natura aquellas cosas que apertenon a la ley, non hauent ley d aquesta maniera, ilh son ley a lor meseyme li qual mostran las hobras de la ley scriptas en li lor cor la consciencia de lor rendent testimoni e las cogitacions acusant se entre lor e encara scusan al iorn quant lo segnor iuiare [242 v] la cosas resconduas de li home segont lo meo euangeli per yesus χrist. Mas si tu sies sobre nona iudio, e te repausas en la ley, e te gloriias en dio, e coneguies la uolunta de luy e ensegna per la ley, e prouas las plus profeytiuols cosas. Pensas tu meseyme esser guiador de li cec lume d aquilh que son en tenebras, ensegnador de li non saui, mestre de li fantin hauent forma de sciencia, e de uerita per la ley. Donca tu per que ensegnas l autre, e tu meseyme non ensegnas. Lo qual predicas que non es de raubar, e tu robas. Lo qual diczes que la non deo auoutrar, e tu auoutras. Lo qual habominas las ydollas, e facz sacrilegi. Lo qual te gloriias en la ley, e desonras dio per lo trapassament de la ley. Car lo nom de dio es bletema per uos entre las gent enayma es script. Acer la circuncision profeyta si tu gardas la ley. Mas si tu sies trapassador de la ley: la toa circuncision se muda en la non circuncision. Donca si la non circuncision gardare la iustificacion de la ley. Donca non sare recointa la non circuncision de luy per circuncision. Mas aquel que es per natura non circuncis [243 r] si el gardare la ley. te iuiare, lo qual sies per lectra, e per circuncision preuericador de la ley. Car aquel non es iudio lo qual non es si non en manifest per

defora . e la *circuncision manifesta en* la carn *non* es *circuncision* . *Mas* aquel *que* es iudio e la *circuncision* del cor *per* sperit , e non *per* letra la lausor del *qual non* es *de* li home . *Mas* de dio

III. Donca *qual* cosa es plus al iudio o *qual* profeit de la *circuncision* . Acerta mot *per* ogni *modo* . E *principalment* . *Car* li parlar de dio foron concedu a lor . *Mas que* cosa si alcuns non creseron . *Donca* la non cresencza d aquisti leuare uia la fe de dio . Non sia . *Mas* dio es ueray , e tot home es meczongier enayma es script . Aczo *que* tu sias iustifica en las toas parollas , e uenczas *quant* tu sares iuia . *Mas* si la nostra non insticia comenda la iusticia de dio *que* diren . *Donca* dio es non iust *que* endua ira : dic yo segont home non sia . D autra maniera dio en *qual* maniera iuiare lo mont . *Car* si la uerita de dio abondia en la mia falsita a la gloria de *luy* . *que* cosa , encara . [243 v] e yo soy iuia enayma pecador . E non enayma nos sen blestema enayma diczon alcun *que* nos diczen . Faczan li mal *que* li ben uegnan . la dapnacion de li *qual* es iusta . *Donca qual* cosa . Lauuen nos lor non al postot . *Car* nos hauen derant demostra la cayson . e li iudio e li Grec tuit esser sot peca enayma es script . *Car* non es alcun iust non es entendent non es qui quera dio . *Car* tuit declineron e son ensemp fait non profeytiuol . non es lo *qual* facza ben non es entro a vn . Lo goleyron de lor es sepulcre ubert , ilh faczian enganiuolment en las lors lengas uerum d aspi sot las lauias de lor . La bocca de li *qual* es plena de maledicion e d amarecza . Li pe de lor uiacier a scampar lo sanc . Atrisament , e non beneurancza en las uias de lor . E non conogron la uia de pacz , e la temor de dio non es derant li olh de lor . *Mas* nos saben *que qual que qual* cosa *que* la ley parla ella las parla [a] aquilh *que* son sot la ley : aczo *que* tota bocca sia clausa e tot lo mont sia somes a dio . *Car* tota carn non *sare* iustifica derant dio de las obras de la ley . *Car per* la ley es conoissencza del peca . [244 r] *Mas* la iusticia de dio es ara manifesta sencza la ley testimoneia de la ley e de li propheta . *Mas* la *iusticia* de d(*e*)io *per* la fe de *yesus χrist* en tuit , e sobre tuit aquilh *que* creon en *luy* . *Car* non es deferencia . *Car* tuit pequeron , e an besogna de la gloria de dio . *Donca* iustifica de gra *per* la gracia de *luy meseyme per* la redencion la *qual* es en *yesus χrist* . Lo *qual* dio perpauso perdonador *per* fe al sanc de luy *meseyme* . A demostrament de la soa *iusticia per* la remession de li peca trapasa , li *qual* dio a sufert *per* demostrar la soa *iusticia* en aquest temp : *que* el *meseyme* sia *iust* , e *iustificant luy* lo *qual* es de la fe de *yesus χrist* . *Donca* la gloria ont es : Es ella fora gita *per* aquella ley de las obras . Non mas *per* la ley de la fe . *Donca* nos pensen l home *iustificar* se sencza las obras de la ley . Dio es el solament dio de li iudio . *Donca* non o es el encara de las gent . Certanament encara de las gent . *Car* certanament el es vn dio lo *qual* iustificare la *circuncision* de la fe . e la non circuncision *per* la fe . *Donca* destruyen nos la ley per la fe Non sia . *Mas* cunfermen ley

IV. [244 v] Donca *qual* cosa diren hauer troba abraham lo *nostre* payre segont la carn . *Car* si abraham fo iustifica de las obras de la ley el ha

gloria . Mas non enapres dio . Car l escriptura qual cosa di . Abraham crese a dio e fo recointa a luy a iusticia . Mas la marci non es recointa segont gracia a luy lo qual obra . Mas segont debit . Mas a aquel que non obra . Mas cre en luy lo qual iustifica lo fellon , la soa fe li es recointa a iusticia . Enayma encara dis dauid . La beneurancza de l home al qual dio recointa iusticia sencza las obras. Aquilh son beneura las enequitas de li qual son perdonas , e li peca de li qual son cubert . l home es beneura al qual lo segnor non recointa peca . Donca aquesta beneura[n]cza uen ella solament en la circuncision . o encara en la non circuncision . Car nos diczen . Car la fe fo recointa ha abraham a iusticia . Donca en qual maniera li fo recointa essent en la circuncision o en la non circuncision . Non en la circuncision . Mas en la non circuncision . E pres lo segnal de la circuncision , segnal de la iusticia de la fe . la qual fo en la non circuncision . Aczo que el sia payre de tuit li cresent per la non [245 r] circuncision . Non solament aquilh li qual son de la circu[n]cision . Mas encara aquilh li qual segon li annament de la fe . La qual fo en la non circuncision del nostre payre Abraham . Car la non fo promes a Abraham o al seo semencz que el fos heretier del mont per la ley . Mas per la iusticia de fe . Car si aquilh que son de la ley , son heretier solament . la fe es enuaneczia , e la promession es sfacza . Car la ley obra ira . Car aqui hont non es ley non es trapassament . Emperczo es de fe que la promessa sia ferma segont gracia a tot semencz non solament a luy lo qual es de la ley . Mas a luy lo qual es de la fe d abraham lo qual es payre de tuit nos enayma es script . Car yo pausey tu payre de mota gent derant dio al qual tu cresies lo qual uiuificare li mort . E apella aquellas cosas que son enayma aquellas las quals non son . Lo qual crese fora spera[n]cza en sperancza qu-el fos payre de mota gent segont czo que fo dit a luy . Enaysi sare lo teo semencz . E non fo enferm en la fe . Ni considere lo seo cors ia mo[r]tifica cum el fos quasi de cent ancz . ni la mortificacion de la natura de sarra . Acer [245 v] el non dubite en la promession de dio per mescresencza . Mas fo fortifica per la fe donant gloria a dio , sabent plenament . Car dio es poderos far qual que qual cosa el aure promes . Per (la) la qual cosa el fo encara recointa a iusticia . E non es script solament per luy que la li fos recointa . Mas encara per nos a li qual sare recointa cresent en luy lo qual resucite lo nostre segnor yesus lo qual fo liora per li nostre pecca e resucite per la nostra iustificacion

V. Donca iustifica per fe hayan pacz enuer dio per lo nostre segnor yesus χrist per lo qual nos hauen apropiament per fe en aquesta gracia en la qual nos isten , e nos gloriien en l esperancza de la gloria de li filh de dio . E non solament en ayczo . Mas encara nos gloriien en las tribulacions . Sabent . Car tribulacion obra la paciencia . e la paciencia lo preuament , e la prouacion l esperancza . Mas l esperancza non confont . Car la carita de dio es sparsa en li nostre cor per lo sant sperit lo qual es dona a nos . Car . χrist . essent nos encara enferm segont lo temp es mort per li fellon . Car apena alcun mor per lo iust . Car per auentura

qual ausa morir *per* lo bo*n* . *Mas* [246 r] dio . demost*re* la soa carita e*n* nos . *Car* nos essent e*n*cara pecado*r* . *χrist* . es mo*r*t *per* nos . D*onca* iustifica ara al sanc d*e* l*uy* nos *saren* salf mot maiorme*n*t d*e* l ira *per* l*uy* meseyme . *Car* si nos sen reco*n*cilia *per* la mo*r*t del filh d*e* l*uy* cu*m* nos fossan ene*mi*c . reco*n*cilia *saren* salf mot maiorm[en]t , e*n* la uita d*e* l*uy* . E no*n* sola*ment* ayczo . *Mas* e*n*cara se gl*o*riie*n* e*n* dio *per* lo n*ost*re segno*r* *yesus* *χrist* *per* lo *qual* nos receope*n* ara reconciliacio*n* . Emperço *que* enay*ma* lo peca int*re* al mo*n*t *per* vn ho*me* e *per* lo peca la mo*r*t : e enaysi la mo*r*t passe e*n* tuit li home , e*n* *qua*nt *que* tuit pecq*ue*ro*n* . *Car* lo peca era al mo*n*t e*n*t*r*o a la ley . *Mas* io peca no*n* era recoi*n*ta cu*m* la ley no*n* fossu . *Mas* la mo*r*t regne de adam e*n*t*r*o a moyses : e*n*cara en aq*ui*lh q*ue* no*n* peq*ue*ro*n* e*n* la semblancza d*e* la p*re*uericacio*n* de adam : lo *qua*l es forma d*e* l aue*n*ado*r* . *Mas* no*n* enay*ma* lo peca : enay*s*i e*n*cara lo don . *Car* si *per* lo peca de vn moti son mort . Mot maiorme*n*t *per* la *gracia* d*e* dio : e *per* lo do*n* la *gracia* *que* fo d*e* vn ho*me* *yesus* *χrist* habo*n*die e*n* moti . *Mas* lo don no*n* es enay*ma* *per* vn *que* pecq*ue* . *Car* lo iudici d*e* vn peca e*n* la *co*ndapnacio*n* . e lo do*n* d*e* moti peca e*n* la iustificacio*n* . *Car* si *per* lo peca d*e* vn la mo*r*t regne [246 v] *per* vn mot plus aq*ui*lh *que* recebo*n* l abu*n*da*n*cia de la *gracia* : e del do*n* de la iustic*i*a regna*re* e*n* la uita *per* vn *yesus* *χrist* . D*onca* enay*ma* *per* lo peca de vn e*n* tuit li ho*me* la *co*ndapnacio*n* . E enay*s*i *per* la iustic*i*a de vn : e*n* tuit li ho*me* *per* la iustificacio*n* d*e* la uita . *Car* enay*ma* *per* la no*n* hubidie*n*cia de vn ho*me* : foro*n* costituy moti pecado*r* . E enay*s*i *per* la hubidie*n*cia d*e* vn so*n* costituy moti iust . E la ley sot intre : aczo q*ue* lo peca habo*n*dies . E aq*ui* ont habo*n*die lo peca sobre habo*n*die e*n*cara la *gracia* : aczo que enay*ma* lo peca regne e*n* la mort : enay*s*i e*n*cara regne la g*racia* *per* la iusticia en uita (e) eterna *per* *yesus* *χrist* lo n*ost*re segno*r*

VI. Donca *qua*l cosa dire*n* *per*manre*n* al peca *que* la *gracia* habo*n*die no*n* sia . *Car* nos *que* sen mo*r*t *per* lo peca e*n* *qua*l maniera viore*n* e*n*cara e*n* l*uy* . O no*n* sabe . *Car* *qua*l *que* *qua*l sen batteia e*n* *yesus* *χrist* se*n* batteia e*n* la mo*r*t d*e* luy . *Car* nos sen e*n*sebeli cu*n* l*uy* *per* lo batisme e*n* la mo*r*t : afin *que* coma *χrist* resucite d*e* li mort *per* la gl*o*ria del payre . Enay*s*i nos e*n*cara camina*n* en la noueleta d*e* la uita . *Car* si nos sen e*n*ta e*n* la semblancza d*e* la mo*r*t d*e* luy . ensemp [247 r] *saren* d*e* la resuresio*n* p*ar*ticipa*n*t . Sabe*n*t ayço *que* aq*ue*l n*ost*re uelh ho*me* es e*n*semp c*ru*cifica *que* lo cors d*e*l peca sia destruit q*ue* nos no*n* *seruan* *per* l auenir al peca . E . [l. C*ar*] aquel *que* es mo*r*t es i*ust*ifica del peca . *Car* si nos sen mo*r*t cu*n* *χrist* . Ac*er* nos crese*n* *que* e*n*cara e*n*semp uiore*n* cu*n* l*uy* . Sabe*n*t . *Car* . *χrist* . resucita*n*t de li mo*r*t ia no*n* mor . *Car* la mo*r*t no*n* li segnoriiare daq*ui*ena[nt] . *Car* aq*ue*l *que* es mort al peca es mort *per* vna uecz . *Mas* czo q*u*-el uio , vio a dio . Enay*s*i uos ac*er* pe*n*sa uos ess*er* mo*r*t al peca . *Mas* uiue*n*t a dio e*n* *yesus* *χrist* lo n*ost*re segno*r* . D*onca* lo peca no*n* regne al u*ost*re co*r*s mo*r*tal *que* uos hubida a las cubitic*i*as de luy . E no*n* done li u*ost*re me*m*bre a*r*mas d*e* enequ*i*ta al peca . *Mas* dona uos m*eseyme* a dio enay*ma* uiue*n*t de li mo*r*t , e li u*ost*re *mem*-

bre armaduras de *iusticia* a dio . *Car* lo peca *non* segnoriiare *en* uos : *nos* esen*t* sot la ley . *Mas* sot la *gracia* . No*n* sia . No*n* sabe . *Car* uos se *serf* d*e* l*uy* al q*ua*l dones uos *serf* a ubidir : uos se *serf* d aq*u*el lo q*ua*l uos hubide : o del pecca a la mort o de la ubidie*n*cia a la iustic*ia* . *Mas* yo fauc gr*acia*s a dio . *Car* uos fosies *serf* del peca e ubide d*e* cor en aq*u*ella fo[r]ma de doct*rin*a e*n* la q*ua*l uos se tira . *Mas* [247 v] ara desliora del peca se fait *serf* d*e* la i*usticia* . Yo dic hu*m*anam*ent* p*er* l enferm*e*ta de la u*ostr*a carn . *Car* enay*m*a uos dones li u*ostr*e me*m*br*e* s*er*uir a non mondicia , e a la eneq*uit*a . e*n* la eneq*uit*a , enay*s*i dons ara li u*ostr*e membre s*er*uir a la iusticia e*n* la santificacio[n] . *Car* uos se ista *serf* del peca : se liber de la *iusticia* . D*onca* q*ua*l fruc haguies ado*n*ca en aq*u*ellas cosas e*n* las q*ua*ls uos en*uer*gogna ara . *Car* la fin de lor· es mor*t* . *Mas* ara desliora d*e*l peca : e fait *serf* a dio : haue lo u*ostr*e fruc e*n* la *sanct*ificacio*n* . *Mas* a la fin uita eter*n*a . *Car* la rendoa del peca es mort . *Mas* lo don de dio uita eterna per y*esus* χ*rist* lo nostre segnor

VII. Car o frayres yo p*a*rlo a li sabent la ley . *Mas* mesconosse . *Car* la ley segnoriia e*n* l home p*er* q*ua*nt d*e* tem*p* el uio . *Car* aq*u*ella fenna la q*ua*l es sot l ho*m*e uiuent lo mari es obliga a la ley . *Mas* si lo mari d*e* ley *sar*e mor*t* ilh es desliora de la ley del mari . D*onca* viuent lo mari *sar*e apella auoutra s-ilh *sar*e cu*n* autre home . *Mas* si lo mari d*e* ley *sar*e mor*t* , es deslio*r*a de la ley d*e*l mari q*ue* ella no*n* sia auoutra [248 r] si *sar*e cu*n* autr*e* ho*m*e . Don*t* o li meo frayre e*n*cara uos sia mor*t*ifica a la ley p*er* lo cors de χ*rist* aczo q*ue* uos sia d*e* vn aut*r*e lo q*ua*l resucite de li mor*t* : afin q*ue* nos frutifica*n* a dio . *Car* essen*t* e*n* la carn las passio*n*s d*e* li peca q*ue* son p*er* la ley ob*r*aua*n* e*n* li n*ostr*e me*m*bre : p*er* frutificar a la mort . *Mas* ara nos deslia d*e* la ley e*n* la q*ua*l morent era*n* teng*u* . Afin q*ue* nos s*er*ua*n* e*n* la nouelcta de l esp*er*it : e no*n* e*n* l antiq*ue*ta de la let*r*a . D*onca* q*ua*l cosa dire*n* la ley es peca . No*n* sia . *Mas* yo non conoc peca si no*n* p*er* la ley . *Car* yo non sabio cubitic*ia* si la ley non diczes no*n* cubitares . *Mas* lo peca receopu la ocasio*n* p*er* lo co*mandament* , obre e*n* mi tota cubitic*ia* . *Car* lo peca era mort sencza ley . E yo viuio alcu*n*a uecz sencza ley . *Mas* esse*n*t uengu lo co*mandamen*t lo peca reuisq*ue* . *Mas* yo soy mort e lo co*mandamen*t fo atroba lo q*ua*l me era ordena a la uita . Aq*ue*st m-es troba ess*er* a mor*t* . *Car* lo peca p*r*es la ocasio*n* p*er* lo co*mandamen*t me engane e me occis p*er* l*uy* . E enay*s*i c*er*tana*ment* la ley es sa*n*ta e lo co*mandamen*t sant e bon e iust . *Donca* czo q*u*-*es* bon me es fait mort No*n* sia . *Mas* lo peca aczo q*ue* appareisse peca p*er* lo ben : a obra mor*t* a mi : aczo q*ue* sobre ma*n*iera lo peca deue*n*te peccant p*er* lo co*mandament* . *Car* nos sabe*n* [248 v] q*ue* la ley es sp*erit*ual . *Mas* yo soy car*n*al uendu sot peca . *Car* yo no*n* e*n*tendo czo q*ue* yo obro . *Car* yo no*n* fauc czo q*ue* yo uolh . *Mas* yo fauc czo q*ue* yo hay en odi . E si yo fauc czo q*ue* yo no*n* uolh yo *con*sento a la lay [1] q*ue* ella sia bona .

---

[1] L' 'a' pare molto incertamente ritoccato, per farne un 'e'.

E yo ia non obro ara luy . Mas lo peca lo qual habita en mi . Car yo say que ben non habita en mi czo es en la mia carn . Car lo uoler es en mi . Mas yo non trobo [1] lo ben obrar . Car yo non fauc lo ben lo qual yo uolh . Mas yo fauc ayczo lo mal lo qual yo non uolh . Mas si yo fauc czo que yo non uolh : ia non obro luy . Mas lo peca lo qual habita en mi . Donca yo trobo la ley a mi que uolh far ben . Car lo mal es conioint a mi . Car yo me deleyto en la ley de dio , segont l home interior . Mas yo ueo autra ley en li meo membre recombatent a la ley de la mia pensa . E me fay preysonier en la ley del peca la qual es en li meo membre . Yo misser home qual desliorare mi del cors d aquesta mort . Yo rendo gracias a dio per yesus χrist lo nostre segnor . Donca yo meseyme seruo certanament per pensa a la ley de dio . Mas cun la carn a la ley del pecca

VIII. [249 r] Donca alcuna condapnacion non es en aquilh li qual son enta en yesus χrist li qual non caminan segont la carn . Mas segont l esperit . Mas la ley de l esperit de uita desliore mi en yesus χrist de la ley del peca e de la mort . Car czo que era non posible a la ley . en la qual eran enferm per la carn . Dio trames lo seo filh en semblancza de carn de peca . E del peca dapne lo peca en la carn , aczo que la iustificacion de la ley fossa complia en nos li qual non annen segont carn . Mas segont sperit . Car aquilh que son segont carn curan aquellas cosas que son de la carn . Mas aquilh que son segont sperit aquellas que son de l esperit . Car la sapiencia de la carn es mort . Mas la sapiencia de l esperit uita e pacz . Per ayczo la sapiencia de la carn es enemiga a dio . Car non es sogieta a la ley de dio , e certanament non po . Mas aquilh que son en carn non pon placzer a dio . Mas uos non se en carn . Mas en sperit . Emperczo si l esperit de dio habita en uos . Mas si alcun non ha l esperit de . χrist . aquest non es de luy . Mas si . χrist . es en uos . certanament lo cors es mort per lo peca e l esperit es uita per la iustificacion . Car si l esperit de luy lo qual resucite yesus de mort habita en uos . aquel que resucite . χrist . de [249 v] mort uiuificare encara li uostre cors mortal per l esperit d aquel lo qual habita en uos . Per la qual cosa o frayres nos sen debitor non a la carn aczo que nos viuan segont la carn . Car si uos uiore segont la carn uos more . Mas si uos mortificare li fait de la carn per l esperit uos viore . Car qual que qual son amena per l esperit de dio , aquisti son filh de dio . Car uos non receopes l esperit de seruetu dereco en temor . Mas receopes l esperit de l afilhament de li filh de dio . al qual nos criden payre payre . Car el meseyme sperit ensemp cun lo nostre sperit rent testimoni que nos sen filh de dio . Mas si filh . e encara heretiers . Heretiers czertanament de dio . e ensemp heretiers de χrist . Emperczo si ensemp suffren afin que encara sian ensemp glorifica . Car yo penso que las passions d aquest temp non sian ensemp degnas de la gloria auenir la qual sare reuella a nos . Car l esperancza de la creatura spera la reuellacion

[1] L'‘o’ è stato aggiunto poi.

de li filh de dio . Car la creatura es sogietta a la uaneta non uolent . Mas per luy lo qual somes ley sot l esperancza . Car meseyma la creatura sare libera de la seruetu de la corrupcion , en liberta de la gloria de li filh de [250 r] dio . Car nos saben que tota creatura se contrista e engemis entro ara . Mas non sollament ella . Mas certanament nos meseyme que hauen las premicias de l esperit . E nos meseyme entre nos meseyme se contristen sperant la-docion redencion del nostre cors . Car nos sen salua per sperancza . Mas l esperancza la qual se ue non es sperancza . Car alcun per que spera czo qu-el ue . Mas si nos speren czo que nos non uehen nos speren ayczo per paciencia . Mas semilhantament l esperit aiuda a la nostra enfermeta . Car nos non saben qual cosa nos deuen adorar enayma besogna . Mas meseyme l esperit demanda per nos cun gemament non recontiuols . Mas aquel que encerca li cor sap qual cosa l esperit desira . Car el requer segont dio per li sant . Mas nos saben que totas cosas ensemp obran en ben a li amant dio . Certanament aquilh que son apella sant segont lo prepausament de la gracia de dio . Car el derant destine aquilh li qual el dorant saup esser fait conferma de la ymagena del seo filh qu-el sia prumier engenra de moti frayre . Mas el apelle aquilh li qual el derant destine . E aquilh li qual el apelle , el li iustifique . E aquilh li qual el iustifique , el li glorifique . Donca qual cosa diren a aquesta cosas . Si dio es per [250 v] nos qual es contra nos lo qual acer non perdone al seo propi filh . Mas liore luy per tuit nos . En qual maniera non done a nos totas cosas cun luy . Qual acusare , contra , li esleit de dio . Dio lo qual iustifica. Qual es lo qual cundapne . χrist . lo qual moric , sobre que tot resucite . Lo qual es a la dreyta de dio , lo qual prega per nos . Donca qual nos departire de la carita de . χrist . Tribulacion o angustia o fam o nudita o persecucion o perilh , o glay enayma es script . Car nos sen mortifica per tu per chascun iorn e sen pensa enayma feas de occission . Mas nos sobre monten en totas aquestas cosas . per luy lo qual ame nos . Car yo soy certan . Car ni mort ni uita , ni angel ni principa , ni uertu , ni las present cosas , ni las auenadoyras , ni fortalecza , ni autecza , ni pregondecza , ni autra creatura non poyre nos departir de la carita de dio la qual es en yesus χrist lo nostre segnor

IX. Yo dic uerita en χrist e non mento la mia consciencia donant testimoni a mi al sant sperit . Car grant tristicia es a mi e dolor contunia al meo cor . Car yo meseyme desirauo esser departi de . χrist . per li meo frayre [251 r] li qual son li meo cosin segont la carn li qual son israelitienc de li qual es l-adocion e la gloria e lo testament e la costitucion de la ley , e lo cotiuament e las promessions , de li qual son encara li payre . e aquilh de li qual es . χrist . per quant que aperten a la carn . lo qual es dio sobre totas cosas beneit en li segle Amen . Mas non enaysi que la parolla de dio sia cagia . Car tuit aquilh que son de la circuncision de israel aquisti non son israelitienc . e tuit aquilh que son filh d abraham non son semencza d abraham . Mas semencza sare apella a tu en ysaac czo es aquilh que non son filh de carn aquisti son filh de dio . Mas aquilh que

son filh de promession son pensa en semencz . Car aquesta es la parolla de la promession . Yo uenrey segont aquest temp e filh sare a sarra . Mas non solament ella . Mas rebecca hauent duy filh d un jaczament de ysaac lo nostre payre . Car cum ilh non fossan encara na o aguessan fait alcuna cosa de ben o de mal que lo prepausament de dio permases segont l eslecion non d obras . Mas de l apellament fo dit a luy . Car lo maior seruire al menor enayma es script . Yo amey Jacob , e hac en odi [251 v] Esau . Donca qual cosa diren . Donca enequita es en dio Non sia . Car el dis a moyses . Yo aurey misericordia de qual que qual yo aurey misericordia e farey misericordia a qual que qual yo fauc misericordia . Donca la non es del uolent , ni del corrent . Mas de dio que ha misericordia . Car l escriptura dis a pharon . Car yo scomoc tu en czo meseyme aczo que yo mostre en tu la mia uertu , e aczo que lo meo nom sia anuncia en tota la terra . Donca dio ha misericordia de qui el uol : e endurczis lo qual el uol . Donca tu diczes a mi per que es encara encerca . Car qual contrasta a la uolunta de dio . O tu home qual sies lo qual respondes a dio . Donca la faczadura di a luy lo qual fey ley Per que me has tu fait en aquest modo ?̄ O l olier non ha poesta d aquella meseyma massa de fanga . Acer far vn vaysel en honor e l autre en desonor . Car si dio volent mostrar l ira e far conegua la soa poissancza : sostenc en mota paciencia li uaysel d ira aparelha a la mort : afin que el facza coneguas las riqueczas , de la soa gloria . En li uaysel de la misericordia . Li qual el derant aparelhe a la gloria . Li qual el apelle non solament de li iudio . Mas encara de li gentil : enayma es dis [l. -t] en . Osse . Yo apellarey [252 r] non lo meo poble . lo meo poble . E la mia non ama la mia ama . E saren en aquel luoc al qual fo dit a lor . Uos non se lo meo poble . Aqui saren apella li filh de dio uiuent . Mas ysaya crida sobre israel . Si lo numbre de li filh de israel sare enayma l-arena del mar las remasilhas saren faytas saluas . Car la parolla es perfaczeyriç e abreuiant cun iusticia . Car lo segnor fare parolla abreuia en terra . Enayma . ysaya . derant dis . Si lo segnor de li ost non haguessa laissa a nos semecz . nos foran fait enayma sodoma , e foran semblant a gomorra . Donca qual cosa diren . Car las gent que non seguian la iusticia preseron la iusticia . Mas la iusticia la qual es de la fe . Mas israel seguent la iusticia non peruenc en la ley de la iusticia . Per que causa . Car non es de fe . Mas quasi de las obras de la ley . Car ilh offenderon en la peyra d offension . Enayma es script . Uete yo pauso en sion peyra d offension e peyra d-escandol e tot aquel que creyre en luy non sare cunfondu

X. O frayres certanament la uolunta del meo cor e la preyera que es fayta a [252 v] dio per israel es a salu . Car yo dono testimoni a lor . Car ilh han l estudi de dio . Mas non segont sciencia . Car mesconoissent la iusticia de dio cercant costituir la propia iusticia non son soget a la iusticia de dio . Car . χrist . es fin de la ley en iustificacion a tot cresent . Car moyses scrips de la insticia la qual es de la ley que aquel home que fare lor uiore en lor . Mas la iusticia la qual es de la fe di enaysi . Non

dires al teo cor : Qual monte al cel , czo es amenar . *χrist* . *de* aut , o q*ua*l descen*de en* l abis , czo es reyre apellar . *χrist* . *de* li mort . *Mas* q*ua*l cosa es dit . La p*ar*olla es p*res en* la toa bocca , e al teo cor . Ayczo es la p*ar*olla de la fe la q*ua*l nos p*re*dique*n* . *Car* si tu *con*fessares cu*n* la toa bocca lo segno*r* . *yesus* . e creyres al teo cor q*ue* dio lo resucite de li mo*r*t . Tu *sar*es salf . *Car* del cor es c*r*esu a iusticia . *Mas* la *con*fessio*n de* la bocca es fayta a salu . *Car* l esc*r*iptu*r*a di . Tot aq*ue*l q*ue* creyre e*n* luy no*n sare con*fondu . *Car* no*n* es dep*ar*timent del iudio , ni del grec . *Car* el me*seyme* es segno*r* de tuit , ric e*n* tuit aq*ui*lh li q*ua*l apellan l*uy*. *Car* q*ua*l q*ue* q*ua*l apellare*n* lo non d*e*l segnor [253 r] *saren* salf . *Donca* e*n* q*ua*l ma*n*iera apellare*n* luy al q*ua*l no*n* creser*on* . O e*n* q*ua*l ma*n*iera c*r*eyre*n* a luy lo q*ua*l non auuiro*n* . *Mas* e*n* q*ua*l maniera auuire*n* sencza aq*ue*l q*ue* p*re*dica . *Mas* e*n* q*ua*l ma*n*iera p*re*dicare*n* s-ilh no*n* son *t*ra*mes* enay*ma* es sc*r*ipt . O co*ma* so*n* bel li pe *de* li anonciant la pacz . Anu*n*cia*n*t li ben . *Mas* tuit no*n* ubidisso*n* a l eua*n*gel*i* . *Car* y*saya* dis . O segno*r* q*ua*l c*r*ese al n*ostr*e auuime*nt* . D*onca* la fe es p*er* l auu*iment* . *Mas* l auuime*nt* p*er* la p*ar*olla *de* dio . *Mas* yo dic . D*onca* non auuiro*n* . *Car* lo son d*e* lor issic e*n* tota la redo*n*decza : e las p*ar*ollas d*e* lor e*n* las fins *de* la redo*n*decza d*e* la t*er*ra . *Mas* yo dic . D*onca* isr*ae*l no*n* conoc . Moyses dis p*r*u*m*ierame*nt* . Yo amenarey uos e*n* e*n*ueia no*n* e*n* gent . e *tra*metrey uos e*n* ira e*n* g*e*nt no*n* sauia . *Mas* . y*saya* . hausa e di . Yo fo atroba d aq*ui*lh li q*ua*l non c*er*caua*n* mi . E aparec a aq*ui*lh li q*ua*l no*n* dema*n*dauan mi . *Mas* el di *contra* isr*ae*l . Yo ste*n*dey las mias ma*n*s tot lo iorn al poble no*n* crese*nt* , e co*n*tradicze*nt*

XI. Donca yo dic . D*onca* dio refude lo seo poble No*n* sia . *Car* yo soy isr*ae*litienc del semecz de Abraham [253 v] del trip d*e* be*n*iami*n* . Dio no*n* r*e*fud*e* lo seo poble lo q*ua*l d*e*ra*nt* saup . *Mas* no*n* sabe q*ua*l cosa di l esc*r*iptu*r*a e*n* helia . O segno*r* ilh ociser*on* li teo p*r*ophe*ta* , e destruser*on* li teo auta*r* , e yo soy remas sol , e cerca*n* la mia ar*ma* . *Mas* lo diui*n* respost q*ua*l cosa dis . Yo me soy rese*r*ua set milia homes , li q*ua*l no*n* plegu*er*o*n* li lor genolh a Baal . D*onca* las remasilhas *saren* fayt*as* saluas enay*s*i en aq*ue*st te*m*p sego*nt* la eslecio*n de* g*r*a*cia* . *Mas* si p*er* g*r*a*c*ia ia no*n* es d obras . D autra ma*n*iera la g*r*a*cia* ia no*n* *sa*ria g*r*a*cia*. *Mas* si es p*er* las obras no*n* es pl*us* g*r*a*cia* . *Car* l obra no*n* *sa*ria pl*us* obra . D*onca* q*ua*l cosa q*ue* isr*ae*l no*n* co*n*segue czo q*ue* el q*u*eria . *Mas* la eslecio*n* ha co*n*segu . *Mas* li aut*r*e son e*n*cecca enay*ma* es sc*r*ipt . Dio do*ne* a lor sp*er*it d*e* co*m*po*n*cio*n* olh q*ue* no*n* uea*n* , e aurelhas q*ue* no*n* auua*n* e*n*tro en aq*ue*st iorn d-encoy . E dauid dis . La taula d*e* lo*r* sia *con*u*er*tia e*n* lacz , e e*n* p*r*ename*nt* e e*n* sca*n*dol , e e*n* reguiardona*n*cza de lor . Li olh d*e* lo*r* sia*n* scurczi q*u*-*i*lh no*n* uea*n* e e*n*clina semp*er* las spallas de lor . D*onca* yo dic . D*onca* offe*n*deron enay*s*i q*u*-*i*lh caiessa*n* No*n* sia . [254 r] *Mas* p*er* lo cagime*nt* de lor , fo la salu d*e* las gent : aczo q*ue* ilh e*n*seguessa*n* lor . E si l offe*n*sa d*e* lor es riq*ue*czas d*e*l mo*nt* e l ame*r*mame*nt* d*e* lo*r* riq*ue*czas d*e* las gent : q*ua*nt maio*r*me*nt* la pleneta d*e* lo*r* . *Car* yo dic a uos gen*t* . Ac*er* yo honrarey lo meo me*n*estie*r* ta*nt*

longament quant yo soy apostol de las gent : si per alcuna maniera prouoque la mia carn a ensegre , e en saluar alcuns de lor . Car si la perdicion de lor es reconciliacion del mont : qual sare lo recebament de lor , si non vita de li mort . E si las premicias son santas : e la massa . E si la reiç es santa e li ram . Car si alcun de li ram son rot , e tu cum tu fossas oliuier saluaie sies enta en lor , e sies fait compagnon de la reiç e de la graissa de l oliua . Non te uolhas gloriiar contra li ram . Car si tu te gloriias tu non portas la reicz . Mas la reicz tu . Donca tu diczes li ram son ropt que yo sia enta : ben son ropt per mescresencza . Mas tu istas per fe . Non te leuar en superbia . Mas tem . Car si dio non perdone a li natural ram per auentura non perdone a tu . Donca ueias la bonta e la crudelita de dio . Certanament la crudelita en aquilh li qual cagiron . Mas la benignita de dio [254 v] en tu si tu permanres en bonta . D autra maniera e tu sares talha . Mas aquilh saren enta s-ilh non permanren en mescresencza . Car dio es poderos de li entar dereco . Car si tu sies talha del natural oliuier saluage : e sies enta en bona oliua encontra natura : quant maiorment aquisti saren enta en la lor oliua segont natura . Mas o frayres yo non uolh uos mesconoisser aquest segret : affin que uos non sia saui enapres uos meseyme . Car encequeta endeuenc en israel en departia entro que la pleneta de las gent entres : e enaysi tot israel sare salua , enayma es script . El uenre de sion lo qual desliorare e trastorne la fellonia de Jacob . E aquest testament es de mi a lor cum yo haurey tout li peca de lor . Acer enemic per uos segont l euangeli . Mas carissimes per li payre segont l eslecion . Car li don e li apellament de dio son senecza penitencia . Car enayma encara uos ia non creses a dio . E ara haue consegu misericordia per la non cresencza de lor , enaysi ara aquisti son fait non cresent a la misericordia que uos es ista faita affin que encara lor consegan misericordia . Car [255 r] dio ensare tuit en mescresencza : affin qu-el hagues misericordia de tuit . O autecza de las riqueczas de la sapiencia e de la conoissencza de dio . Quant son non comprehendiuol li iudici de luy : e las uias de luy non encerquiuols . Car qual conoc lo sen del segnor . O qual fo conselhador de luy . O qual done a luy prumierament esser reguiardona a luy . Car totas cosas son de luy e per luy e en luy meseyme gloria sia a luy en segle Amen

XII. Donca o frayres yo prego uos per la misericordia de dio que uos done li uostre cors hostia viuent santa placzent a dio lo uostre seruiczi sia raczoniuol . E non uolha esser conferma en aquest segle . Mas sia reforma en la noueleta del uostre sen . Que uos proue qual sia la uolunta de dio bona , e ben placzent , e perfeita . Car yo dic per la gracia la qual es dona a mi , a tuit aquilh que son entre uos non saber plus que se couen saber . Mas saber a mesura , enayma dio departic la mesura de la fe a vnchascun . Car enayma nos hauen moti membre en vn cors . Mas tuit li membre non han vn meseyme fait . Enaysi nos moti [255 v] sen vn cors en . χrist . Mas sengles membre l un de l autre , nent de mencz hauent dons defferent segont la gracia la qual es dona a nos . O sia prophecia

segont raczon de fe . O sia menestier en amenistrament . O sia aquel lo qual ensegna en doctrina . Lo qual amonesta en amonestant : Lo qual dona en simplicita . lo qual es derant en cura : lo qual ha misericordia en alegrecza . Amor sencza enfegnament : ayrant lo mal e aiostant al ben . Amant entre uos carita de fraternita . derant uenent entre uos per honor : Non pigre per cura : bulhent per sperit : seruent al segnor , alegrant per sperancza pacient en las tribulacions sobre istant a la oracion . Acompagnant a las besognas de li sant : enseguent albergarias . Beneycze a li perseguent uos , beneycze e non uolha maudire . Alegrant cun li alegrant : e plorar con li plorant : sentent ayczo meseyme entre uos . Non sabent las autas cosas . Mas consentent a las humils . Non uolha esser arrogant enapres uos meseyme . Non rendent mal per mal a alcun . Prouesent las cosas bonas a li payron : si es cosa possibla derant tuit [256 r] li home . Hauent pacz cun tuit li home non ueniant uos meseymes o carissimes . Mas dona luoc a l ira . Car script es . A mi la ueniancza e yo la reguiardonarey dis lo segnor . Si lo teo enemic femeia pais luy e si el seteia dona a luy a beore . Car faczent ayczo tu aiostares carbons de fuoc sobre lo cap de luy . Non uolhas esser uenczu del mal . Mas cun lo ben uencze lo mal

XIII. Tota arma sia somessa a las plus autas poestas . Car poesta non es si non de dio . Mas aquellas que son , son ordenas de dio . Donca aquel que contrasta a la poesta contrasta a l ordenament de dio . Mas aquilh que contrastan aquistan a lor dapnacion . Car li princi non son de temer de bona obra . Mas de mala . Mas non uoles temer la poesta fay ben : e haures lausor de ley . Car es menistre de dio a tu en ben . Mas si tu fares mal tem . Car el non porta glay sencza cayson . Car el es menistre de dio ueniador en ira a luy lo qual fay mal . Emperczo sia sotmes per besogna non solament per ira . Mas per la consciencia . Car uos dona li tribut . Car li menistre de dio son seruent en czo meseyme . [256 v] Donca rende a tuit li debit . A qui tribut tribut . A qui peaie peaie . A qui temor temor . A qui honor honor . Non dea alcuna cosa a alcun si non que uos vos ame entre uos . Car aquel que [ama] lo seo proyme complis la ley . Certanament aquella . Non auoutrares , non dires fals testimoni , non fares furt , non occires , non cubitares : e si es alcun autre comandament es requist en aquesta parolla czo es Amares lo teo proyme enayma tu meseyme . L amor del proyme non hobra mal . Donca l amor es compliment de la ley . E sabent aquest temp . Car hora es ia que nos se reuelhan del sopn . Car la nostra salu es ara plus pres que quant cresen . La noit derant anne . Mas lo iorn s apropie . Donca degiten las obras de tenebras : e sian uesti de las armaduras de lucz . Enaysi que nos annan honestament al iorn . Non en maniarias , e en hubriotas , non en leitet , e en non castita . Non en contenczons , e enuidia . Mas sia uesti lo nostre segnor yesus χrist . E non fare la cura de la carn en li desirier

XIV. Mas recebe l enferm en la fe : non en la deferencia de li uan parlar . Car aquest cre que totas cosas se pon maniar . [257 r] Mas aquel que es enferm mange herbas . Aquel que mania non desprecze aquel que

non mania . E aquel que non mania non iuie aquel que mania . Car dio pres luy . E tu qual sies lo qual iuias lo serf d autruy . El ista al propi segnor o chay . E aquest certanament iuia lo iorn entre lo iorn . Mas l autre iuia de tot lo iorn : vnchascun abundia al seo sen . Aquel que ha cura al iorn a cura el segnor . E qui non ha cura al iorn non ha cura al segnor . Aquel que mania mania al segnor . Car el rent gracias a dio . E aquel que non mania non mania al segnor : e rent gracias a dio . Car alcun de nos non uio a si meseyme e alcun non mor a si meseyme . Car o sia que nos uiuan nos uiuen al segnor o sia que nos moran nos moren al segnor . Donca o sia que nos uiuan o sia que nos moran nos sen del segnor . Car . χrist . moric en ayczo e resucite , e reuisque qu-el segnoriies de li uio e de li mort . Mas tu per que iuias lo teo frayre . O tu per que despreczias lo teo frayre . Car tuit istaren derant lo tribunal de χrist . Car script es . Yo uiuo dis lo segnor . Car tot genolh sare plega a mi , e tota lenga confessare dio . Donca vnchâscun de nos rendre raczon a dio per [257 v] si meseyme . Donca non iuian plus l un l autre . Mas iuia maiorment ayczo que non se facza offensa , o scandol al frayre . Yo say e teno per certan al segnor yesus que alcuna cosa non es comun per si , si non a aquel lo qual estima esser comun alcuna cosa . A aquest es comun . Mas si per lo maniar lo teo frayre es contrista ia non uacz plus segont carita . Non uolhas perdre per lo teo maniar aquel per lo qual χrist moric . Donca lo uostre ben non sia blestema de li home . Car lo regne de dio non es maniar ni beore . Mas iusticia e pacz e goy al sant sperit . Car aquel que seruis a χrist per aquestas cosas , play a dio , e es proua de li home . Donca enseguen aquellas cosas que apertenon a la pacz , e aquellas que apertenon a la hedificacion l un enuer de l autre . Non sias causa per lo maniar de destruyre l obra de dio . Certanament totas cosas son mundas . Mas mal es a l home lo qual mania per offendament . Bon es non maniar carn ni beore vin , ni aquella cosa en la qual se offent lo teo frayre o es scandeleia o es enferm . Tu as fe . hayas la ens[258 r]-pres tu meseyme derant dio . Aquel es beneura lo qual non iuia si meseyme en czo qu-el proua . E aquel lo qual decernis si el maniare es condapna . Car non mania per la fe . Mas tota cosa que non es per fe es peca

XV. Mas nos plus ferm deuen portar las enfermetas de li enferm e non placzer a nos meseyme . E vnchascun de nos placza al seo proyme en ben e en edificacion . Car . χrist . non plac a si meseyme . Mas enayma es script . Li repropi de li repropiant a tu cagiron sobre mi . Car quals que quals cosas son scriptas son scriptas a la nostra doctrina : que nos ayan speraneza per paciencia e per consolacion de las scripturas . Mas dio de paciencia , e de confort done a uos saber aquella meseyma cosa l un enuer de l autre per yesus χrist . Que uos glorifique dio d un corage , e d una bocca czo es lo payre del uostre segnor yesus χrist . Per la qual cosa recebe uos entre uos . Enayma . χrist . receop uos a la gloria de dio . Car yo dic yesus χrist esser ista menistre de la circuncision per la uerita de

dio , a *con*fermar las p*rom*essio*ns* d*e* li payr*e* . E aczo q*ue* li gentil glorificon dio p*er* la soa m*isericord*ia : enay*ma* es sc*r*ipt . Emp*er*czo o segnor yo *con*fessarey tu e*n* las ge*nt* [258 v] e ca*n*tarey al teo nom . E der[e]co di O gent alegra uos cu*n* lo pob*le* d*e* l*uy* . E dereco Totas las gent lauua lo segnor e tuit li pob*le* mag*n*ifica l*uy* . E y*saya* dis dereco . Reicz *sare* de iese lo q*ua*l se leuare a regir las gent : e las gent sp*e*rare*n* al nom de luy . *Mas* dio d esp*e*rancza replenissa uos de tot goy e de pacz e*n* creyre en aq*ue*st aczo q*ue* uos habu*n*die en esp*e*rancza p*er* poissancza del sant sp*e*rit. *Mas* o li meo frayre yo soy c*er*ta*n* d*e* uos . *Car* uos se plen d amor : repleni d*e* tota sc*ien*cia : enay*s*i q*ue* uos poissa amo*n*esta*r* l u*n* l autre. *Mas* o frayres yo sc*r*is a uos d*e* p*a*rtia pl*us* ardiame*nt* , e*nayma* recordant me d*e* uos : p*er* la grac*i*a la q*ua*l es dona a mi d*e* dio : affin q*ue* yo sia me*n*istre de y*esus* *χrist* e*n* las gent . Ame*n*istra*nt* l eua*n*geli de dio q*ue* l uferta d*e* las gent sia fayta acetabla . e sa*n*tifica p*er* lo sa*nt* sperit . D*onca* yo hay d*e* me gl*o*riiar e*n* y*esus* *χrist* en aq*ue*llas cosas q*ue* ap*er*teno*n* a dio . *Car* yo no*n* ausario p*a*rlar alcu*n*a cosa d aq*ue*llas las q*ua*ls. *χrist* . non fey p*er* mi e*n* ubidi*en*c*i*a de las gent : en p*a*rolla e e*n* obra: e*n* u*er*tu d-e*n*segnas , e d*e* mereuilhas [259 r] e*n* la u*er*tu d*e*l sant sp*er*it: enay*s*i q*ue* de ieru*sa*lem e a l e*n*tor*n* e*n*tr*o* A hierico yo hay repleni de l eua*n*geli d*e* . *χrist* . *Mas* yo p*r*ediq*ue*y enay*s*i aq*ue*st euangeli aq*ui* al q*ua*l luoc . *χrist* . no*n* es nonina aczo q*ue* yo no*n* hedifiq*ue*s sobre lo fonda*ment* de alcu*n* autr*e* . *Mas* enay*ma* es sc*r*ipt . *Car* aq*ui*lh a li q*ual* no*n* fo anuncia d*e* l*uy* ueire*n* l*uy* e aq*ui*lh q*ue* no*n* auuiro*n* d*e* l*uy* e*n*te*n*dero*n* : p*er* la q*ua*l cosa yo ero mot e*m*pacha d*e* uenir a uos , e fay e*m*pacha e*n*tro ara . *Mas* ara no*n* hauen pl*us* luoc en aq*ue*stas regio*ns*. *Mas* hauent desirie*r* de uenir a uos ia moti an passa . Uiaczame*nt* cu*m* yo a*n*narey e*n* spagna uenrey a uos . *Car* yo sper*o* q*ue* faczent [1] lo cami*n* ueyre uos : e d*e* uos ess*er* a*com*pagna lay si p*r*u*m*ierame*nt* e*n* p*a*rtia me *sa*rey saczia d*e* uos . *Mas* ara yo uauc e*n* ieru*sa*lem aczo q*ue* yo ame*n*istr*e* a li sant . *Car* la plac a Macedonia e acaya far alcuna p*ar*ticipacio*n* a li paure sant q*ue* son e*n* ieru*sa*lem . *Car* lo a plagu enay*s*i a lor , e so*n* debito*r* a lor . *Car* si li ge*n*til son ista p*a*rticipa*nt* de li ben sp*e*ritual ilh deuo*n* ame*n*istra a lo*r* li be*n* carnal . D*onca* q*ua*nt yo haurey fait ayczo : e haurey asse[259 v]gna aq*ue*st fruc . Passa*nt* p*er* uos annarey e*n* spagna e say q*ue* q*ua*nt yo ue*n*rey a uos , ve*n*rey e*n* l-abo*n*da*n*cia de la benedicio*n* d*e* l eua*n*geli de *χrist* . D*onca* o frayres yo p*r*ego uos p*er* lo *nost*re segno*r* y*esus* *χrist* e p*er* la carita d*e*l sant sp*e*rit q*ue* uos vos afatique e*n*se*m*p cu*n* mi a las or*acions* a dio p*er* mi : q*ue* yo sia desliora de li no*n* fidel li q*ua*l son e*n* iudea : e aczo q*ue* aq*ue*st meo me*n*estier lo q*ual* yo fauc e*n* ier*usa*lem sia accetab*le* a li sant : affin q*ue* finalme*nt* uegna a uos e*n* goy p*er* la uolu*n*ta d*e* dio , e me repause cu*n* uos . *Mas* dio d*e* la pacz sia cu*n* tuit uos Amen

---

[1] L' 'e' ridotto da 'a'.

XVI. Mas yo recomando a uos phebe la nostra seror la qual es al menestier de la gleysa la qual es en Chenchri : affin que uos la rescepia [1] al segnor segont la degnita de li sant . E aiude a ley en qual que qual cosa besognare de uos . Car ella aiude a moti : e encara a mi . Saluda prisca , e aquila li meo aiudador en yesus χrist li qual sot pauseron a perilh li lor col per la mia arma , a li qual fauc [260 r] gracias , non solament yo . Mas totas las gleysas de li gentil . e la domestia gleysa de lor . Saluda philet ama de mi . Lo qual es prumier d asia en yesus χrist . Saluda maria la qual lauore mot en nos . Saluda andronit , e iulian li meo cosin e ensemp pres . li qual son noble en li apostol li qual foron derant a mi en χrist . Saluda ampliat ama de mi al segnor . Saluda urban aiudador en yesus χrist e stachin lo meo ama . Saluda apelle aproua en . χrist . Saluda aquilh que son en la mayson d aristobol . Saluda herodron lo meo cosin . Saluda aquilh que son en la mayson de nerczi li qual son al segnor . Saluda trifena e trifosa las quals lauoran al segnor . Saluda persida carissima la qual lauore mot al segnor . Saluda lo ros eslegi al segnor e la mayre de luy e la mia . Saluda ancitet , flegocian , hermen , patroban , herman e li frayre li qual son cun lor . Saluda philologo , e iulian nerio , e la seror de luy olipiade : e tuit li sant li qual son en lor . Saluda uos entre uos en sant baissament . Totas las gleysas de χrist saludan uos . Mas o frayres [260 v] yo prego uos que uos garde aquilh que fan departiment , e offendament fora d aquella dotrina la qual uos ampreses , e departe uos de lor . Car aquilh que son d aquesta maniera non seruon al segnor χrist . Mas a lor uentre , e enganan li cor de li simple per doczas parollas , e per benedicions . Car la uostra ubidiencia es manifesta en tot luoc . Donca yo me alegro en uos . Mas yo uolh que uos sia saui al ben , e simple al mal . Mas dio de pacz atrise lo sathanacz viaczament sot li uostre pe . La gracia del nostre segnor yesus χrist sia cun uos . Timotheo lo meo aiudador saluda uos , e luci , e iason , e socipat li meo cosin . E yo tercz lo qual scris la epistola saludo uos al segnor . Gay lo meo hoste saluda uos , e tota la gleysa . Erast procurator de la cipta saluda uos , e lo quart frayre . La gracia del nostre segnor yesus χrist sia cun tuit uos Amen . Mas a luy lo qual es poderos a confermar uos iosta lo meo euangeli , e la predicacion de yesus χrist segont la reuellacion del menestier cela en li eternal temp . Lo qual es ara manifest [261 r] per las scripturas de li propheta segont lo comandament de l eternal dio a ubidir a la fe en totas las gent . Honor sia al sol conegu saui dio per yesus χrist nostre segnor . Al qual es gloria en li segle de li segle . AMEN

---

[1] Sussegue a 'res' un 'a' cancellato; poi distintamente 'cepia'.

Prima Epistola di S. Paolo ai Corinti.

Aici comencza la Epistola de sant paul A li Corentian[1] Capitol . 1 .

I. Paul apella apostol de *yesus χrist per* la uolunta *de* dio , e sostenes lo frayre , a la gleysa de dio la *qual* es a coren*ti* a li santifica *per yesus χrist* apella sa*nt* cu*n* tuit aq*ui*lh q*ue* apella*n* lo nom d*e*l n*ostr*e segnor *yesus χrist* : e*n* tot luoc d*e* lor e lo n*ostr*e . Gr*aci*a sia a uos e pacz d*e* dio lo n*ostr*e payre e d*e*l segno*r yesus χrist* . Yo fauc gr*aci*as al meo dio totania p*er* uos p*er* la gr*aci*a de dio la q*ua*l es d*o*na a uos p*er yesus χrist* . *Car* uos se fait ric p*er* l*uy* en totas cosas , e*n* tota p*ar*olla e*n* tota sc*ien*cia enay*m*a lo testimo*n*i d*e χrist* es *con*fer*m*a e*n* uos enay*s*i q*ue* alcu*n*a cosa no*n* defalh a uos e*n* alcu*n*a gr*aci*a . Spera*nt* la reuellacio*n* d*e*l n*ostr*e segno*r yesus χrist* . Lo q*ua*l *con*fermar*e* uos e*ntr*o a la [261 v] fin no*n* colpable al iorn de l auenam*ent* d*e*l n*ostr*e segno*r yesus χrist* . *Mas* dio es fidel p*er* lo q*ua*l uos se apella e*n* la *com*pagnia del n*ostr*e segno*r yesus χrist* lo filh d*e* luy . *Mas* o fray*r*es yo p*r*ego uos p*er* lo nom d*e*l n*ostr*e segno*r yesus χrist* . Que uos tuit dicza aq*ue*lla m*esey*m*a* cosa e septas no*n* sia*n* e*ntr*e uos . *Mas* sia p*er*feit en aq*ue*l m*eseyme* sen , e en aq*ue*lla m*eseym*a sc*ien*cia . *Car* o li meo fray*r*e lo es d*e*most*r*a a mi de uos d aq*ui*lh q*ue* son a clois . *Car con*te*n*czo*n*s son e*nt*re uos . *Mas* yo dic czo q*ue* vnchascu*n* d*e* uos di . Ac*er* yo soy d*e* paul , e yo d*e* apollo , e yo de peyre , e yo d*e χrist* . Christ es deuis , o paul es *cr*ucifica p*er* uos , o uos se bateia al nom d*e* paul . Yo fauc gr*aci*as al meo dio . *Car* yo no*n* bateiey alcu*n* de uos si no*n* crisp e gay afin q*ue* alcu*n* no*n* dicza q*ue* yo aya bateia al meo nom . E bateiey en*c*ara la may*s*o*n* d*e*-stephe*n*a de pois no*n* say si yo batteiey alcu*n* autre d*e* uos . *Car* . *χrist* . no*n* trames mi batteiar . *Mas* p*r*edicar , Non e*n* sap*ien*cia de p*ar*ollas q*ue* la crocz d*e χrist* non sia enua*n*eczia . *Car* la p*ar*olla d*e* la crocz [262 r] es matecza [a] aq*ui*lh q*ue* periso*n* . *Mas* es u*er*tu d*e* dio a nos li q*ua*l *con*segue*n* la salu . *Car* scr*i*pt es . Yo destruyrey la sap*ien*cia d*e* li saui , e refudarey la lo*n*ga uese*n*cza d*e* li long uese*nt* . Lo saui al q*ua*l luoc es , l esc*r*iptura al q*ua*l luoc es . Lo e*n*c*er*cado*r* d aq*ue*st segle al q*ua*l luoc es . D*onc*a dio no*n* fey matta la sap*ien*cia d aq*ue*st mont . *Car* lo mont no*n* conoc dio p*er* sap*ien*cia e*n* la sap*ien*cia d*e* dio . *Car* plac a dio far salf li crese*nt* p*er* la mattecza d*e* la p*r*edicacio*n* . *Car* li iudio dema*n*da*n* e*n*segnas , e li grec q*uer*o*n* sap*ien*cia . *Mas* nos p*r*ediq*ue*n . *χrist* . c*r*ucifica . Ac*er* sca*n*dol a li iudio . *Mas* mattecza a las gent . *Mas* a lor m*eseyme* apella iudio e grec : *χrist* . u*er*tu d*e* dio , e sap*ien*cia de dio . *Car* czo q*u-e*s mat d*e* dio es pl*us* saui d*e* li home : e czo q*u-es* e*n*ferm d*e* dio es plus fort d*e* li home . *Car* o fray*r*es ueia lo u*ostr*e apella*ment* . *Car* no*n* mot saui sego*nt* carn , no*n* mot po-

[1] Nel titolo corrente, anche si legge: *A Corentiana.*

deros , non mot noble . Mas dio eslegic las matas cosas del mont aczo qu-el confonda li saui : e dio eslegic las enfermas cosas del mont aczo qu-el confonda las fort , e dio eslegic las non noblas cosas 262 v] del mont , e las desprecziuols e aquellas que non son qu-el destrusses aquellas las quals son , afin que tota carn non se gloriie al regardament de luy . Mas uos se appell[a] de luy meseyme en yesus χrist lo qual es fait a nos sapiencia de dio , e iusticia , e sanctificacion , e redencion enayma es script . Aquel que se gloriia se gloriie al segnor

II. O frayres cum yo fossa uengu a uos yo non uinc anunciant a uos lo testimoni de χrist en autecza de parollas o de sapiencia . Car yo non iuiey mi saber alcuna cosa entre uos , si non yesus χrist e aquest crucifica . E yo fuy enapres uos , en enfermeta e temor , e en mota tremor . E la mia parolla e la mia predicacion non fo en amonestiuols parollas de humana sapiencia . Mas en demostrament d-esperit , e de uertu : aczo que la uostra fe non sia en sapiencia de home . Mas en la uertu de dio . Mas nos parlen sapiencia entre li perfeit . Mas non la sapiencia d aquest segle , ni de li princi d aquest segle li qual son destruit . Mas parlen la sapiencia de dio , la qual es rescondua a menestier de . χrist . La qual dio [263 r] derant destine derant li segle en la nostra gloria , la qual alcun de li princi d aquest segle non conoc . Car s-ilh haguessan conegu vnqua non hagran crucifica lo segnor de gloria . Mas enayma es script . Car olh non uic , e aurelha non auuic , e en cor d home non monte aquellas cosas que dio aparelhe a aquilh li qual aman luy . Mas dio ho reuelle a nos per lo seo sperit . Car l esperit encerca totas cosas , e acer las pregondeczas de dio . Car qual de li home sap , aquellas cosas que son de l home si non l esperit de l ome lo qual es en luy . Enaysi alcun non conoc aquellas cosas que son de dio : si non l esperit lo qual es de dio . Mas nos non receopen l esperit del mont . Mas l esperit lo qual es de dio : aczo que nos sapian aquellas cosas que son istas donas a nos de . χrist . las quals e nos parlen : non cun parollas las quals ensegna l umana sapiencia . Mas cun aquella que ensegna lo sanct sperit . Cumparant las cosas speritals a las speritals . Mas l ome animal non pren aquellas cosas que son de l esperit de dio . Car ellas li son matecza e non po conoyser . Car son iuias speritalment . Mas l esperital en uerita iuia [263 v] totas cosas . E el meseyme non es iuia d alcun . Car qual conoc lo sen del segnor : ő qual ensegne luy . Mas nos auen lo sen de . χrist .

III. O frayres yo non poc par(ar)lar a uos enayma a speritals . Mas enayma carnals . Lait doney a uos a beore , e non a maniar enayma pechenin en χrist . Car encara non poya . Mas acer encara non poc . Car uos se encara carnals . Car cum enuidia , e contenczons son entre uos . Donca non se carnals , e anna segont home . Car cum alcun di . Yo soy de paul . Mas l autre yo soy de apollo . Donca non se carnal . Donca qui es paul . Mas qui es Apollo : si non menistre per li qual uos crese . e enayma dio done a vnchascun . Yo plantey Apollo arosse . Mas dio done l acreissament . Donca ni aquel que planta ni aquel que arossa non es al-

cuna cosa . Mas dio lo qual dona l acreyssament . Mas aquel que planta, e aquel que arosa son vn . Mas vnchascun recebre la soa marci segont la propia fatiga . Car nos sen obrier de dio : uos se la coutura de dio : Uos se la hedificacion de dio . Yo pausey fondament enayma saui mestre [264 r] de cubriment : segont la gracia de dio la qual es dona a mi . Mas autre sobre hedifica . Mas vnchascun uea en qual maniera sobre hedifique . Car alcun non po pausar autre fondament stier aquel lo qual es pausa lo qual es yesus χrist . Mas alcun sobre hedifica sobre aquest fondament or , argent peyras preciosas , legna , fen , stobla . L obra d unchascun sare manifesta. Car lo iorn del segnor ho declayrare . Car sare reuella per fuoc e lo fuoc prouare l obra d unchascun qual ilh sia . Si l obra del qual permare sobre czo qu-el hedifique recebre marci . Si l obra del qual ardre aquest suffrire destruyment . Mas el sare salua : emperczo enayma per fuoc . O non sabe . Car uos se temple de dio : e l esperit de dio habita en uos. Mas si alcun corrompre lo temple de dio dio destruyre luy . Car lo temple de dio es sant lo qual uos se . Alcun non engane si meseyme . Si alcun es uist esser saui entre uos en aquest segle . sia fait mat aczo qu-el sia saui . Car la sapiencia d aquest mont es matecza enapres dio . Car script es . Yo suspenrey li saui en l escautriment de lor . E dereco lo segnor conoc las cogitacions de li saui . Car son uanas . Donca alcun non se gloriie en li home . Car totas cosas son uostras o sia paul [264 v] o sia apollo: o sia peyre : o sia uita , o sia mort : o sia lo mont : o sia las present cosas : o sia las auenadoyras . Car totas cosas son uostras . Mas uos se de χrist . Mas . χrist . es de dio

IV. L ome pense nos enayma menistre de χrist e despensador del menestier de dio . Car ayci es ia quist entre li despensador que alcun sia atroba fidel . Mas a mi es per petit que yo sia iuia de uos : o de l uman iorn. Mas yo non iuio mi meseyme . Car yo non soy consentent a mi en alcuna cosa . Mas yo soy iustifica en ayço . Mas lo segnor es lo qual iuia mi. Donca non uolha iuiar derant temp entro que lo segnor uegna lo qual eslumenare las resconduas cosas de tenebras : e manifestare li conselh de li cor : e lausor sare adonca a vnchascun de dio . Mas o frayres yo trafegurey aquestas cosas a mi meseyme : e Apollo per uos : aczo que uos emprena de nos : que l un non sia enfla per l autre encontra l autre sobre czo que es script . Car qual iudica tu . Mas tu qual cosa has la qual non receopies. Mas si tu la receopies per que te gloriias : enayma si tu non ho aguessas receopu . Ja se saczia , ia se fait ric : ia regna senza nos [265 r] e per la mia uolunta uos regnaria enaysi que nos regnessa ensemp cun uos . Car yo penso que dio demostre nos dereyrans apostols enayma destina a mort. Car nos sen fait regardament al mont , e a li angel , e a li home . Nos sen mat per χrist . Mas uos saui en χrist . Nos sen enferm . Mas uos se fort. Vos se nobles . Mas nos non nobles . Nos fameien e seteien entro en aquesta hora . Nos sen nu , nos sen batu de collas . Nos sen non istables , e lauoren obrant cun las propias mans . Nos sen maudit , e beneyczen . Nos sufren persecucions e sostenen . Nos sen bletema e preguen . Nos sen fait enayma

purgament d aquest mont ruilh de tuit entro ara . Yo non scripuo aquestas cosas que yo confonda uos . Mas amonesto enayma li meo filh carissime . Car si uos haue decz milia de mestres en χrist . Mas non moti payre . Car yo engenrey uos en yesus χrist per l euangeli . Donca yo prego uos : sia resemilhadors de mi . enayma yo de χrist . Emperczo trames a uos timotio lo qual es lo meo filh carissime e fidel al segnor lo qual amoneste a uos las mias uias las quals son en yesus χrist enayma yo ensegno en chascun [265 v] luoc en tota gleysa . Alcuns son enfla enayma yo non sia a uenir a uos . Mas yo uenrey a uos si lo segnor uolre : e non conoysarey la parolla d aquilh que son enfla . Mas la uertucz . Car lo regne de dio non es en parolla . Mas en uertu . Qual cosa uole uenrey a uos en uerga o en carita , e sperit de soyueça

V. Fornicacion es auuia al postot entre uos e tal fornicacion la qual non es nomina entre las gent . Enaysi que alcun aya la molher del seo payre . e uos se enfla : e non hagues maiorment plor : afin que aquel que fey aquesta obra sia tout del mey de uos . Acer yo desistant per cors . Mas present per sperit , iuiey ia enayma present luy lo qual obra enaysi . Al nom del nostre segnor yesus χrist essent uos aiosta , e lo meo sperit , ensemp cun la uertu del nostre segnor yesus χrist . Liora l home d aquesta maniera al sathauacz : en destruyment de la carn : aczo que l esperit sia salf al iorn del nostre segnor yesus χrist . La uostra gloriiacion non es bona . Non sabe . Car petit de leuam corrump tota la massa . Donca purga lo uelh leuam : afin que uos sia nouel arosament enayma uos se ayme . [266 r] Car la nostra pasca χrist es sacrifica per nos . Donca manien non en uelh leuam , ni en leuam de malicia ni de fellonia . Mas en ayme de purita e de uerita . Yo scris a uos per la epistola : que uos non sia mescla cun li fornicadors : Acer non cun li fornicadors d aquest mont , o cun li auar o con li robadors , o cun li seruent a las ydolas . D autra maniera . Acer deoria issir del mont . Mas ara scris a uos non esser ensemp mescla . Mas si aquel qu-es nona frayre entre uos es fornicador , o auar , o seruent a las ydolas , o maudiczador , o ubriart , o robador non penre maniar cun luy lo qual es d aquesta maniera . Car qual cosa es a mi iuiar d aquilh que son de fora . Donca uos non iuia d aquilh que son de dincz . Car dio iuiare aquilh que son de fora osta lo mal de uos meseyme

VI. Alcun de uos hauent rancura encontra l autre : ausa esser iuia enapres li fellon , e non enapres li sant . Mas non sabe . Car li sant iuiaren d aquest mont . E si lo mont sare iuia per uos , se uos non degne que uos iuie de las petitas cosas . Non sabe . Car nos iuiaren li angel quant [266 v] maiorment las cosas temporals . Donca si uos haue iudici temporal : ordena aquilh que son despreczinol a la gleysa : yo dic ayço a la uostra uergogna : e enaysi non es alcun saui entre uos lo qual poissa iuiar entre lo seo frayre . Mas lo frayre conten cun lo frayre en iudicis ayczo es enapres li fellon e non enapres li sant . Acer forfait es ia al postot entre uos . Car uos haue proces entre uos . Per que non recebe maiorment eniuria : per que non sufre maiorment engan : Mas uos facze eniu-

ria e frauda ayczo a li frayre . Mas non sabe . Car li fellon non possesiren lo regne de dio . Non uolha arrar . Car ni li fornicadors ni li seruent a las ydolas ni li auoutradors , ni li mol , ni li iaczador de li mascle , ni li layron , ni li auar , ni li ubriart , ni li maudiczadors , ni li raubadors, possesiren lo regne de dio . Car acer uos faczes adonca aquestas cosas. Mas uos se laua . Mas uos se sanctifica . Mas uos se iustifica al nom del uostre segnor yesus χrist en l esperit del nostre dio . Totas cosas me son licitas . Mas totas non me couenon : totas cosas son en la mia pot[267 r]esta. Mas yo non soy reduit sot la potesta de alcun . Lo maniar al uentre e lo uentre a las maniarias . Mas dio destruyre aquest e aquestas . Mas lo cors non sia a la fornicacion . Mas al segnor . E lo segnor al cors . Mas dio resucite lo segnor : e resucitare nos per la soa uertu . Non sabe que li uostre cors son membre de χrist [1] . Donca prenent li membre de χrist farey membre de meretricz . Non sia . Mas non sabe . Car aquel que se aiosta a la meretricz es fait vn cors . Car el dis ilh saren duy en vna carn. Mas aquel que se aiosta al segnor es vn sperit . Fuie fornicacion . Car tot peca qual que qual l ome fare es fora lo cors . Mas aquel que fornica peca al seo cors . Mas non sabe . Car lo uostre cors es temple del sant sperit habitant en uos : lo qual uos haue de dio , e non se uostre . Car uos se compra de grant precz . Glorifica ia dio al uostre cors , e al uostre sperit . las quals cosas son de dio

VII. Mas d aquellas cosas las quals uos scripsis a mi . Bon es a l ome non se coniogner a la molher : emperczo vnchascun aya la soa molher , e vnachascuna lo seo mari per squiuar la fornicacion . Lo mari [267 v] renda la debita beniuolencia a la molher . E semilhantament la molher al mari. La molher non ha poesta del seo propi cors . Mas lo mari . E semilhantament lo mari non ha poesta del seo propi cors . Mas la molher . Non uos uolha fraudar l un a l autre si non per auentura de consentiment a temp: aczo que uos atenda al deiuni , e a l oracion . E dereco retorna ensemp: afin que lo sathanacz non tente uos per la uostra non contenencza . Mas yo dic ayço segont la premessio[n] , non segont comandament . Car yo uolrio que tuit li home fossan enayma mi meseyme . Mas vnchascun ha propi don de dio . Acer l un enaysi . Mas l autre enaysi . Mas yo dic a li non noceia e a las ueuas bon es a lor s-ilh permanren enayma yo . Mas si non se contenon noceion . Car melh es noceiar que esser brussa . Mas yo non comando aquilh que son maria . Mas lo segnor . Non departir la molher del mari . E si ilh se departire permagna sencza mari , o esser reconcilia al mari , e lo mari non laisse la molher . Car yo dic a li autre non lo segnor . Si alcun frayre ha molher non fidella , e aquesta consent habitar [268 r] cun luy non laisse ley . E si alcuna fenna ha mari non fidel , e aquest consent habita cun ley non laisse lo mari . Car lo

[1] Il cod. veramente ha: 'Non sabe que li uostre membre son temple cors son membre de χrist'; dove è evidente la confusione.

mari *non* fidel es *sanctifica per* la *fenna* fid*ela* : e la f*enna* *non* fid*ela* es *sanctifica per* lo mari fid*el* . D aut*ra* maniera li u*ostr*e filh *sarian* socz . *Mas* ara son *sant* . *Car* si lo *non* fidel se d*epart* d*eparta* se . *Car* lo frayre o la *seror* *non* *son* somes a la *ser*uetu d aq*uesta* maniera . *Mas* dio appelle nos *en* pacz . *Car* o fene do*nt* sabes tu si tu fares salf lo mari . *Mas* o tu m*ari* do*nt* sabes tu si tu fares salua la fenna . Si no*n* enay*ma* dio d*epart*ic a vnchascu*n* enay*ma* dio apelle vnchascu*n* enay*si* a*nn*e enay*ma* e*n*segno e*n* totas las gleysas . Alcu*n* appella *cir*cu*n*cis no*n* ame*n*e p*re*puci . Alcu*n* appella al p*re*puci no*n* sia *cir*cu*n*cis . La *cir*cu*n*cisio*n* no*n* es alcuna cosa , e lo p*re*puci no*n* es alcu*n*a cosa . *Mas* la ga*r*da de li co*mandament* d*e* dio . Vnchascu*n* *per*magna en aq*uel* apella*ment* al *qual* el es apella . Sies tu apella *serf* no*n* sia a tu cu*ra* . *Mas* usa maior*ment* si pocz es*ser* fait fra*n*c . *Car* aq*uel* *qu-es* apella *serf* al segno*r* es f*ranc* d*el* segno*r* . Semilha*n*tam*ent* aq*uel* *qu-es* apella franc es *serf* d*e* *χrist* . *Car* uos se *compra* d*e* p*re*cz . No*n* uolha ess*er* fait [268 v] *serf* de li ome . D*onca* vnchascu*n* frayr*e* *per*magna enap*res* dio e*n* czo *qu-el* es apella . *Mas* yo no*n* hay coma[n]da*ment* d*e*l segno*r* d*e* las u*er*genas . *Mas* yo dono *con*selh enay*ma* cosegu m*isericordi*a d*e*l segno*r* q*ue* yo sia fidel . D*onca* yo pe*n*so ayczo ess*er* bon p*er* la sobr*e* ista*n*t besogna . *Car* bo*n* es a l o*m*e ess*er* enay*si* . Sies tu lia a la molh*er* no*n* uolhas q*uer*re desliam*ent* . Sies tu d*e*slia d*e* la molh*er* no*n* uolhas q*uer*re molh*er* . *Mas* si tu haures p*res* molh*er* tu no*n* pequies . E si la u*er*ge*n*a haure noceia no*n* peq*ue* . Emp*er*czo aq*ui*lh q*ue* son d aq*ue*sta ma*n*iera haure*n* la *tri*bulacio*n* d*e* la carn . *Mas* yo p*er*dono a uos . D*onca* o fray*re*s yo dic ayczo Lo te*m*p es b*re*o e lo rema*n*e*n*t es q*ue* aq*ui*lh q*ue* han molh*er* sia*n* enay*ma* no*n* haue*n*t e aq*ui*lh q*ue* plora*n* enay*ma* no*n* plora*n*t , e aq*ui*lh q*ue* se alegra*n* enay*ma* no*n* alegra*n*t , e aq*ui*lh q*ue* *compran* enay*ma* no*n* possese*n*t , e aq*ui*lh q*ue* usan d aq*ue*st mo*n*t enay*ma* no*n* usa*n*t . *Car* la figura d aq*ue*st mo*n*t trapassa . *Mas* yo uolh uos ess*er* se*n*cza *cura* . *Car* aq*uel* *qu-es* sencza molh*er* es curios d aq*ue*llas cosas q*ue* son d*e*l segnor. *Car* el pe*n*sa e*n* *qual* ma*n*iera el placza a dio . *Mas* aq*uel* *qu-es* cu*n* la molh*er* es curios d aq*ue*llas [269 r] cosas q*ue* son d*e*l mo*n*t , e*n* *qual* ma*n*iera placza a la molh*er* , e es diuis . E la fe*n*a no*n* noceia e u*er*ge*n*a pe*n*sa aq*ue*llas cosas q*ue* son d*e*l segnor q*ue* ella sia sa*n*ta p*er* cors e p*er* sperit . *Mas* aq*ue*lla *qu-es* noceia pe*n*sa aq*ue*llas cosas q*ue* son d*e*l mont e*n* *qual* maniera placza al mari . Ac*er* yo dic ayczo al u*ostr*e p*ro*feit no*n* q*ue* yo gite laç e*n* uos . *Mas* aczo *qu-es* honest : e p*er* hau*er* lib*er*ta d*e* p*re*gar lo segno*r* se*n*cza e*m*pacham*ent* . *Mas* si alcu*n* pe*n*[sa] si ess*er* uist soç sob*re* la soa u*er*ge*n*eta q*ue* ella sia sobre c*re*gua e coue*n*ta ess*er* fait enay*si* facza czo *qu-el* uol el no*n* peca si el noceia . *Car* aq*uel* q*ue* ordene f*er*mecza al seo co*r* no*n* haue*n*t besogna . *Mas* haue*n*t poesta d*e* la soa uolu*n*ta e iuia ayczo al seo co*r* ga*r*da*r* la soa u*er*ge*n*eta fay ben . D*onca* aq*ue*l q*ue* aiosta la soa u*er*ge*n*eta al mat*ri*moni fay be*n* , e melh fay aq*ue*l q*ue* no*n* la hy aiosta . La fe*n*a es lia a la ley p*er* ta*n*t de te*m*p q*uant* lo mari d*e* ley uio . *Mas* si lo mari d*e* ley dormire ella *sar*e desli*or*a d*e* la ley , noceie al *qual* ella uolre ta*n*t sola*ment* al segno*r* . *Mas* ella *sar*e

plus beneura s-ilh permanre enaysi segont lo meo conselh . Mas yo penso que yo aya l esperit de dio

VIII. [269 v] Mas d aquellas cosas que son sacrificas a las ydolas nos saben . Car tuit auen sciencia . Car sciencia enfla . Mas carita hedifica . Mas si alcun pensa si saber [1] alcuna cosa encara non conois en qual maniera couenta luy saber . Mas si alcun ama dio aquest es conegu de luy . Mas de li maniar li qual son sacrifica a las ydolas . Nos saben . Car ydola non es alcuna cosa al mont . Car alcun dio non es si non vn . Car si son dio aquilh que son dit o sia al cel o sia en la terra . Car acer moti dio son e moti segnor . Mas a nos es tan solament vn dio payre del qual son totas cosas e nos en luy . E vn segnor yesus χrist . Per lo qual son totas cosas , e nos per luy . Mas sciencia non es en tuit . Mas alcun con la consciencia de l idola entro ara manian enayma la cosa sacrifica a l idola . E la consciencia de lor cum ella sia enferma es socza . Mas lo maniar non launa nos a dio . Çar si nos maniaren nos non habundiaren , e si nos non maniaren nos non defalhiren . Mas ueia que per auentura aquesta uostra liciencia non (si) sia fayta offendament a li enferm . Car si alcun ueyre luy lo qual ha sciencia repausant en l idola . [270 r] Donca la consciencia de luy cum ella sia enferma non sare hedifica a maniar las cosas sacrificas a las ydolas . E lo frayre enferm per lo qual χrist moric perire en la toa consciencia . Mas peccant enaysi en li frayre e ferent la enferma consciencia de lor uos peca en . χrist . Per la qual cosa si lo maniar scandeleia lo meo frayre . Yo non maniarey carn en eterna que yo non scandeleie lo meo frayre

IX. Non soy yo en liberta . Non soy yo apostol . Donca non uic yo lo nostre segnor yesus χrist . Donca uos non se la mia obra al segnor . E si yo non soy apostol a li autre . Mas emperczo yo ho soy a uos . Car uos se segnal del meo apostola al segnor . Aquesta es la mia defenssion enapres aquilh li qual demandan mi . Donca non auen poesta de maniar e de beore . Mas non hauen poesta de encerque menar la fenna seror enayma li autre apostol e li frayre del segnor e peyre . O yo sol e barnabas non hauen poesta d obrar ayczo . Qual caualareia vnqua en las soas rendoas . Qual planta la Vigna e non mania del fruc de ley . Qual pais lo grecz e non mania del lait del grecz . Donca dic yo ayczo segont home . Mas la ley non di aquestas [270 v] cosas . Car script en la ley de Moyses . Non ligares la boca al buo calant . Donca es a dio cura de li buo . Mas acer el di aquestas cosas per nos . Car son scriptas per nos . Car aquel que ara deo arar en sperancza : e aquel que calca en sperança de recebre fruc . Si nos semenen a uos las cosas speritals non es grant cosa si nos messonen las uostras carnals . Si li autre son parczonier de la uostra poesta nos per que non maiorment . Mas nos non sen usa d aquesta poesta . Mas nos sostenen totas cosas : afin que nos non donan alcun offendament a l euangeli de χrist . Non sabe . Car aquilh que obran al sacrari manian aquellas

---

[1] Vedi la nota a pag. 157.

cosas *que* son del sac*rari* . E aq*uilh* q*ue* ser*uon* a l autar p*arczoneian* cu*n* l autar . Enay*si* lo segnor ordene aq*uilh* q*ue* anu*ncian* l eua*ngeli* uiore de l eua*ngeli* . *Mas* yo no*n* soy usa d alcu*na* d aq*uestas* cosas . *Mas* yo non scris aq*uestas* cosas q*ue* elias sia*n* faytas e*nay*si e*n* mi . *Car* bo*n* es a mi maio*rment* morir q*ue* alcu*n* enuaneçissa la mia gl*oria* . *Car* si yo p*re*dicarey gl*oria* no*n* es a mi . *Car* besogna iay a mi . *Car* mala*uentu*ra es a mi si yo no*n* p*re*dicarey . *Car* si uole*nt* fauc ayczo yo hay m*e*rci . *Mas* [271 r] si forcz*ament* despe*nss*acio*n* es cresua a mi . D*onca* q*ual* es la mia m*e*rci q*ue* p*re*dica*nt* l euangeli pause l eua*ngeli* sencza despe*nsa* q*ue* yo no*n* use mal d*e* la mia poesta e*n* l eua*ngeli* . *Car* cu*m* yo fosso e*n* liberta de totas cosas : yo me soy fait s*erf* de totas : afin q*ue* yo gagne pl*us* . Yo soy fait a li iudio enay*ma* iudio : afin q*ue* yo gagnesso li iudio . A aq*uilh* q*ue* era*n* sot la ley enay*ma* yo fosso sot la ley . afin q*ue* yo gagnes aq*uilh* q*ue* era*n* sot la ley . A aq*uilh* q*ue* era*n* se*n*cza ley enay*ma* si yo fosso se*n*cza ley cu*m* yo no*n* fosso se*n*cza la ley d*e* dio . *Mas* fosso e*n* la ley de *χrist* afin q*ue* yo gagnes aq*uilh* q*ue* era*n* se*n*cza ley . Yo soy fait e*nferm* a li e*nferm* . afin q*ue* yo gagnes li e*nferm* . Yo soy fait totas cosas e*n* tuit : afin q*ue* yo li façes tuit salf . *Mas* yo fauc totas cosas p*er* l eua*ngeli* . afin q*ue* yo sia fait p*arczon*ier de luy . No*n* sabe . *Car* aq*uilh* q*ue* c*orron* al pali . Ac*er* tuit c*orron* . *Mas* vn recep la m*e*rci . C*orre* enay*si* q*ue* e*nsemp* p*re*na . *Car* tot aq*uel* q*ue* *con*tent e*n* batalha se abste*n* d*e* totas cosas . E ac*er* aq*uilh* : afin q*ue* ilh recepia*n* corona c*orrom*piuol . *Mas* nos no*n* c*or*rompiuol . D*onca* yo c*orro* enay*si* non [271 v] enay*ma* no*n* c*ertan* . Yo *com*bato enay*si* no*n* enay*ma* bate*nt* l ayre . *Mas* castigo lo meo cors e lo retorno a s*er*ue q*ue* p*er* aue*ntura* cu*m* yo haurey p*re*dica a li autre yo no*n* sia fait refuda

X. Car o fray*re*s yo no*n* uolh uos mesconois*er* . *Car* tuit li n*ostr*e payre foro*n* sot la niuola e tuit trapas*eron* lo m*ar* e tuit foro*n* bateia en Moyses e e*n* niuola e al m*ar* , e tuit manier*on* aq*uel* *meseyme* ma*niar* sp*e*rital , e tuit begro*n* d aq*uel* m*eseyme* beo*re* sp*e*rital . *Mas* tuit beuia*n* d*e* l esp*e*rital pey*r*a ense*mp* seguent lor . *Mas* la pey*r*a era *χrist* . *Mas* be*n* placze*nt* no*n* fo e*n* plusor d*e* lor . *Car* ilh foro*n* ste*n*du al des*ert* . *Mas* aq*u*estas cosas son faytas e*n* fig*ura* d*e* nos q*ue* nos no*n* sia*n* cubitos de li mal enay*ma* ilh cubiteron . Ni sia*n* fait s*eruent* a las ydolas enay*ma* alcu*ns* de lor enay*ma* es sc*ript* . Lo poble sesic a ma*niar* e a beore , e se leuero*n* a iog*ar* . Ni fornicare enay*ma* alcu*ns* d*e* lor forniguero*n* . E cagiro*n* e*n* vn iorn . 23 . milia . Ni te*ntare* *χrist* enay*ma* alq*uanti* de lor lo te*n*teron e p*e*riro*n* de li s*erpent* . Ni m*urmur*are enay*ma* alcu*ns* d*e* lor [272 r] m*urmur*ero*n* e p*e*riro*n* del dest*re*menador . *Mas* totas aq*ue*stas cosas e*ndeuengr*o*n* a lor e*n* fig*ur*a . *Mas* son sc*r*iptas a la n*ostr*a castigancza , a li q*ual*s las fins de li segle e*ndeuengron* . D*onca* aq*uel* q*ue* pe*nsa* si ist*ar* ueia q*u-el* no*n* caia . Te*n*tacion no*n* p*re*na uos si no*n* hu*mana* . *Mas* dio es fidel lo q*ual* no*n* sufrire uos ess*er* te*n*ta sob*re* czo q*ue* uos poe . *Mas* ac*er* fare aiutori e*n* la te*n*tacio*n* q*ue* uos poisa soste*n*ir . P*er* la q*ual* cosa o k*arissi*mes fuie lo cotiu*ament* d*e* las ydolas . Yo p*ar*lo enay*ma* a sauis . Uos meseym*e* iuia

czo *que* yo dic. Lo calici de la benedicion al *qual* nos beneiczen . *Donca* non es cuminalecza del sanc de *χrist* . E lo pan lo *qual* nos fragnen . *Donca* non es parczoneiancza del cors del segnor . *Car* nos moti seu vn pan e vn cors . *Car* tuit parczoneien d un pan e d un calici . Ueia israel segont la carn . *Donca* aquilh *que* manian las ostias non son parczonier de l autar . *Donca* *qual* cosa dic yo *que* sacrificament d idolas sia alcuna cosa o *que* ydola sia alcuna cosa . *Mas* aquellas cosas las quals li Gentil sacrifican sacrifican a li demoni e non a dio . *Mas* yo non uolh uos esser fait *compagnons* de demonis . *Car* uos non poe beore [272 v] lo calici del segnor e lo calici de li demonis . Uos non poe esser parczonier de la taula del segnor . e de la taula de li demonis . *Mas* uolen nos scomoure lo segnor a ira . *Donca* sen nos plus *fort* de luy . Totas cosas leon a mi . *Mas* totas non couenon . Totas cosas leon a mi . *Mas* totas non hedifican . Alcun non quera czo qu-es seo . *Mas* czo qu-es de l autre . Mania tot czo qu-es uendu al maczel non demandant alcuna cosa per la *consciencia* . *Car* la terra es del segnor e la pleneta de ley . *Mas* si alcun de li non fidel apella uos a la cina , e uos y uole annar mania tot czo *que* sare pausa a uos non demandant alcuna cosa per la *consciencia* . *Mas* si alcun dire ayczo es sacrifica a las ydolas non ho uolha maniar per luy lo *qual* ho demostra e per la *consciencia* . *Mas* yo non dic la toa *consciencia* . *Mas* de l autre . *Car* la mia liberta per *que* es iuia per l estragna *consciencia* . Si yo parczoneio cun *gracia* per *que* soy blestema . *Car* yo fauc *gracias* . *Donca* o sia *que* uos manie o sia *que* uos beua o sia *que* uos facza alcuna autra cosa . Facze totas cosas a la gloria de dio . Sia sencza offendament a li iudio e a li gentil [273 r] e a la gleysa de dio . Enayma yo palaczo a tuit per totas cosas , non querent czo qu-es a mi profeytiuol . *Mas* a moti qu-ilh sian fait salf

XI. Sia resemilhador de mi enayma yo de *χrist* . *Mas* o frayres yo lauuo uos . *Car* uos se recordador de mi per totas cosas , e tene li meo comandament enayma yo li liorey a uos . *Mas* yo uolh uos saber . *Car* *χrist* es cap de tot home . *Mas* l ome es cap de la fenna . *Mas* dio es cap de *χrist* . Tot home orant o propheteiant cubert lo cap socza lo seo cap . *Mas* tota fenna orant o propheteiant non cubert lo cap socza lo seo cap . *Car* vna cosa es *que* ella sia scaluayra . *Car* si la fena non es cuberta sia tondua . *Mas* si socza cosa es a la fenna esser tondua , o scaluayra cuebra lo seo cap . Acer l ome non deo cubrir lo seo cap . *Car* es ymagena e gloria de dio . *Mas* la fenna es gloria de l ome . *Car* l ome non es de la fenna . *Mas* la fenna de l ome . *Car* l ome non es crea per la fenna . *Mas* la fenna per l ome . Emperczo la fenna deo hauer cubriment sobre lo seo cap per li angel . Emperczo ni l ome sencza la fenna ni la fenna sencza l ome al segnor . *Car* enayma la fenna es de l ome enaysi [273 v] home[1] es de la fena . *Mas* totas cosas son de dio e uos meseyma [l. -e] ho iuia . Tang a la fena orar dio non cuberta . E meseyma la natura non ensegna uos . *Car* si l ome nuris cauelh uergogna es a luy . *Mas* si la fenna nuris

[1] Nel richiamo, in fine della precedente pagina, si legge 'l *ome*'.

cauelh gl*or*ia es a ley . *Car* li cauelh so*n* dona a ley p*er* cub*r*i*men*t . *Mas* si alcu*n* es iust ess*er* tecznos [l. tenczos] e*n*tre uos , nos no*n* haue*n* aytal costu*ma* ni la gleysa d*e* dio . *Mas* yo coma*n*do ayczo no*n* lauua*n*t . *Car* uos uos aiosta no*n* e*n* melh . *Mas* e*n* peis . Ace*r* uos aiosta*n*t p*r*umiera*men*t e*n* la gleysa yo auuo ess*er* diuesio*n*s e*n*tre uos , e ho creo e*n* p*ar*tia . *Car* coue*n*ta esser h*er*egias : afin q*ue* aq*u*ilh q*ue* so*n* p*r*oua sia*n* fait ma*n*ifest en uos . D*once* cu*m* uos , uos aiosta e*n*semp ia no*n* es a ma*n*iar la cina del segno*r* . *Mas* vnchascu*n* p*r*esumis a ma*n*iar la soa cina . Ace*r* l u*n* fameia . *Mas* l aut*r*e es ubri . D*onca* no*n* haue mayso*n*s a ma[n]iar e a beore . O desp*r*eczia la gleysa d*e* dio , e *confonde* aq*u*ilh q*ue* no*n* han . Qual cosa direy a uos . lauuo uos e*n* ayczo no*n* uos lauuo . *Car* yo receop d*e*l segno*r* czo q*ue* yo liorey a uos . *Car* lo segno*r* *yesus* e*n* la noit e*n* la q*u*al el fo lio*r*a [274 r] receop lo pan e faczen*t* g*racia*s frains e dis . Recebe e ma*n*ia aq*ue*st es lo meo cors lo q*ua*l s*ar*e liora p*er* uos . Facze ayczo e*n* la mia recorda[n]cza . Semilha*n*ta*men*t lo calici pois q*u-el* cine dic*z*ent . Aq*ue*st calici es lo nouel testa*men*t al meo sanc . Facze ayczo p*er* q*ua*nta uecz uos lo beo*r*e e*n* la mia reco*r*da*n*cza . E p*er* q*ua*nta uecz uos ma*n*iare aq*ue*st pa*n* e beore lo calici : uos anu*n*ciar*e* la mort del segno*r* e*n*tro q*u-el* uegna . D*onca* q*ua*l q*ue* q*ua*l ma*n*iar*e* lo pa*n* e beore lo calici del segnor no*n* degna*men*t s*ar*e acolpa d*e*l co*r*s e del sanc del segno*r* . *Mas* l o*m*e p*r*oue si *meseyme* e enay*s*i manie d aq*u*el pa*n* e beua d*e*l calici . *Car* aq*u*el q*ue* lo ma[n]ia e lo beo no*n* degna*men*t ma*n*ia e beo a si iudici no*n* dec*er*ne*n*t lo co*r*s del segno*r* . Emp*er*czo moti e*n*fe*r*m e freuol so*n* e*n*t*r*e uos e moti do*r*mo*n* . *Car* si nos iuiessa*n* nos m*eseym*e . Ace*r* nos no*n* s*aria*n iuia . *Mas* deme*n*tre q*ue* nos sen iuia nos sen castiga del segno*r* . afin q*ue* nos no*n* sia*n* dapna cu*n* aq*ue*st mont . D*onca* o li meo frayres cu*m* uos uos aiosta a ma*n*iar sp*er*a l u*n* l autre . *Mas* si alcu*n* fameia ma*n*ie a mayso*n* q*ue* uos no*n* uos aioste en iudici . *Mas* cu*m* yo s*ar*ey ue*n*gu yo ordenarey a uos las autras cosas

XII. [274 v] Mas o frayres yo no*n* uolh uos mesconois*er* de las sp*er*itals cosas . Uos sabe . *Car* cu*m* uos fossa gentil uos era a*n*na*n*t a las simulac*r*as mutas enay*m*a uos era ame*n*a . Emp*er*czo yo fauc a uos conegu q*ue* alcu*n* p*ar*la*n*t e*n* l esp*er*it de dio no*n* dicza . *yesus* . scumi*n*ga[1] . *Car* alcu*n* non po dire lo segno*r* *yesus* si no*n* al sant sp*er*it . E deuesio*n*s son de g*racia*s . *Mas* aq*u*el meseym*e* sp*er*it . E deuesio*n*s son d ame*n*est*r*acio*n*s . *Mas* aq*u*el *meseyme* segno*r* . E deuesio*n*s so*n* d obrame*n*t . *Mas* aq*u*el meseym*e* dio lo q*ua*l ob*r*a totas cosas e*n* tuit . *Mas* ma*n*ifestacio*n* d*e*-sp*e*rit es dona a vnchascu*n* a p*r*ofeit . Ace*r* p*ar*olla d*e* sapi*encia* es do*n*a a l u*n* p*er* sp*er*it . *Mas* p*ar*olla d*e* sc*ienc*ia a l autre segon*t* aq*u*el meseym*e* sp*er*it . Fe a l aut*r*e en aq*u*el m*eseyme* sp*er*it . G*racia* de sanita a l autre e*n* vn sp*er*it . Ob*r*ame*n*t de u*er*tu a l autre p*r*ophecia a l autre . Descrecio*n* de sp*er*it a l autre . G*en*eracio*n*s d*e* le*n*gas a l aut*r*e . Ent*r*epet*r*acio*n*s de p*a*-

[1] Pur qui non s' esclude 'scum*i*niga' o 'scum*e*niga'. Vedi la nota a pag. 158 e aggiungi che *cominal-* è anche del testo che qui si pubblica.

rollas a l autre . Mas vn aquel meseyme sperit obra totas aquestas cosas departent a vnchascun enayma el uol . Car enayma lo cors es vn e ha moti membres . Mas tuit li membres del cors cum ilh sian [275 r] moti son vn cors , enaysi χrist . Car tuit sen bateia en vn sperit e en vn cors , o sian iudios o sian gentil o sian serf o sian franc , tuit sen abeora d un sperit . Car lo cors non es vn membre . Mas moti . Si lo pe dire yo non soy del cors . Car yo non soy man emperço non es del cors . E si l aurelha dire yo non soy del cors . Car non soy olh emperço non es del cors . Si tot lo cors fos olh ont fora l auuiment . E si tot fos auuiment ont fora l odorament . Mas dio pause ara li membre del cors vnchascun de lor enayma el uolc . Car si tuit fossan vn membre ont fora lo cors . Mas acer ara moti membre . Mas vn cors . L olh non po dire a la man yo non besogno de las toas obras . E dereco lo cap a li pe . Vos non se a mi besogniuol. Mas li membre del cors li qual son uist esser plus enferm son mot maiorment plus besogniuols . E li membre del cors li qual nos pensen esser non nobles nos cercunden aquisti de plus habundiuol honor . E li membre li qual son desonest han plus habundiuol honesta . Mas li nostre honest non besognan d alcun . Mas dio atempere lo cors donant plus habundiuol honor a luy lo qual era en besogna : afin que departiment non [275 v] sia al cors. Mas que li membre sian curios l un per l autre en czo meseyme . Car si l un membre suffre alcuna cosa tuit li membre ensemp suffron o si l un membre se gloriia tuit li membre s alegran . Mas uos se cors de χrist e membres del membre . Car acer dio pause alquanti en la gleysa . Prumierament li apostol . Li segont li propheta . Li terç li dotor daquienant uertuç , daquienant gracias de sanitas . Aiutoris gouernament . Generacions de lengas . Entrepetracions de parollas . Donca son tuit apostol. Donca son tuit propheta . Donca son tuit doctor . Donca han tuit uertuç. Donca han tuit gracia de sanita . Donca tuit parlan per lengas . Donca entrepetran tuit . Mas enueia li melhor don e yo mostrarey a uos encara plus auta uia

XIII. Si yo parlarey per lengas d omes o d angels . Mas non haurey carita yo soy fait enayma l aram sonant e lo cinbol tintent . E si yo haurey prophecia e haurey conegu tuit li menestier e tota sciencia . E si yo haurey tota fe enaysi que yo traporte li mont . Mas non haurey carita yo non soy alcuna cosa . E si yo departirey totas las mias substancias en maniars de paures . E si [276 r] yo liorarey lo meo cors enaysi que yo arda . Mas yo non haurey carita a mi non profeyta alcuna cosa . Carita pacient es benigna es . Carita non ha enueia non fay peruerssament non es enfla , non es cubitosa , non quer aquellas cosas que son soas , non es scomagua , non pensa mal non s alegra sobre la enequita . Mas ensemp s alegra a la uerita . Totas cosas suffre , totas cosas cre , totas cosas spera , totas cosas sosten . Carita non cagic vnqua . O si prophecias saren enuaneczias , o si lengas cessaren , o si sciencia sare destruyta . Car nos conoissen de partia e propheteien de partia . Mas cum lo sare uengu czo qu-es perfeit sare enuaneczi czo qu-es de partia . Cum yo fosso petit yo parlauo enayma

petit , e sabio enayma petit , e penssauo enayma petit : *Mas cum* yo fuy fait baron enuaneczic aquellas cosas las quals eran de petit . *Car* nos uesen ara per miralh en figura . *Mas* adonca facia a facia . Yo conoisso ara de partia . *Mas* adonca conoisarey enayma yo soy conoissu. *Mas* aquestas tres cosas permanon ara fe sperancza e carita . *Mas* carita es maior d aquestas

XIV. [276 v] Ensegue carita e enueia las speritals cosas . *Mas* maiorment que uos propheteie . *Car* aquel que parla per lenga non parla a li ome . *Mas* a dio . *Car* alcun non au luy . *Mas* l esperit parla li secret . *Car* aquel que propheteia parla a li ome en hedificacion , e en amonestancza , e en consolacion . Aquel que parla per lenga hedifica si meseyme . *Mas* aquel que propheteia hedifica la gleysa . *Mas* yo uolh tuit uos parlar per lenga . *Mas* maiorment prophetejar . *Car* maior es aquel que propheteia que aquel que parla per lenga si non per auentura qu-el entrepetre que la gleysa recepia hedificacion . *Mas* o frayres si yo uenrey ara a uos parlant per lengas qual cosa profeytarey si yo non parlarey a uos o en reuelacion , o en sciencia , o en prophecia , o en doctrina . Emperczo aquellas cosas que son sencza arma donant uoucz , o sia calamella , o sia citara si non donare decerniment de sons en qual maniera sare saupu ço qu-es canta o czo qu-es citaricza . E si la tuba donare uous non certana qual derant se aparalhare a la batalha . Enaysi uos si uos non donare manifesta parolla per lenga en qual maniera sare saupu ço [277 r] qu-es dit . *Car* uos sare parlant en li aere enayma motas generacions de lengas son en aquest mont e alcuna cosa non es sencza uoucz . *Donca* si yo non sabrey la uertu de la uoucz yo sarey strang a luy al qual yo parlo . E aquel lo qual parla sare strang a mi . Enaysi uos . *Car* uos se enneiadors de li sperit : quere que uos abondie en hedificacion de la gleysa . Emperço aquel que parla per lenga ore qu-el entrepetre . *Car* si yo orarey per lenga lo meo sperit ora . *Mas* la mia pensa es sencza fruc . *Donca* qual cosa es orarey per sperit orarey per pensa . Psalmeiarey per sperit psa[l]meiarey per pensa : per que si tu beneyczires de-sperit aquel que ten lo luoc del diot . En qual maniera respondre Amen sobre la toa benedicion . *Car* el non sap qual cosa tu diczes . *Car* acer tu facz ben gracias . *Mas* l autre non es hedifica . Yo fauc gracias al meo dio . *Car* yo parlo per lenga de tuit uos . *Mas* yo uolh maiorment parlar . 5 . parollas del meo sen en la gleysa que yo ensegne li autre que decz milia de parollas per lenga . O frayres non uolha esser fait petit en sen . *Mas* sia petit en malicia . *Mas* sia perfeit en sen . *Car* script es en la ley . *Car* yo parlarey [277 v] a aquest poble en autras lengas e en autras lauias enaysi non auuiren mi dis lo segnor . *Donca* lengas son en ensegnas non a li fidel . *Mas* a li non fidel . *Mas* prophecias son en ensegnas non a li non fidel . *Mas* a li fidel . *Donca* si tota la gleysa s aiosta en vn e tuit parlon per lenga . *Mas* intrant li diot o li non Fidel . *Donca* non diren per que forssena . *Mas* si tuit propheteian . *Mas* intre alcun non fidel o diot el es uenczu de tuit e es iuia de tuit , e las resconduas cosas del cor de luy son faytas manifestas , enaysi cagent en la facia orare dio derant anunciant que dio sia

u*er*am*en*t e*n* uos . D*onca* o frayres q*ua*l cosa es . Cu*m* uos uos aiosta vnchascu*n* d*e* uos haya psal*m*e haya doct*r*ina haya apocalis haya le*n*ga haya e*n*trepet*r*acio*n* . Totas cosas sia*n* faytas e*n* h*e*dificacio*n* . O si alcu*n* par*l*a p*er* le*n*ga sego*n*t duy mot o tres e p*er* p*ar*tia e*n*trepetre . M*as* si el no*n* s*ar*e e*n*t*r*epetrador taysa e*n* la gleysa . M*as* p*ar*le a si e a dio . M*as* duy o trey p*r*opheta dicza*n* , e li autre d*e*c*er*nissa*n* . C*ar* si alcu*n*a cosa s*ar*e reuella al sese*n*t lo p*r*u*m*ier taysa . C*ar* tuit poe p*r*opheteiar p*er* se*n*gles [278 r] q*ue* tuit *e*mp*r*ena*n* e tuit amonest*o*n . E li sp*e*rit de li p*r*opheta sia*n* sotmetu a li p*r*oph*eta* . C*ar* dio no*n* es d*e* dep*ar*time*n*t . M*as* d*e* pacz enay*ma* yo e*n*segno e*n* totas las gleysas de li sant . Las fe*n*nas taysa*n* e*n* la gleysa . C*ar* no*n* es out*r*eia a lo*r* p*ar*lar . M*as* ess*er* somessas enay*ma* la ley di . M*as* si ellas uolo*n* ape*n*re alcuña cosa dem*an*do*n* li lor mari a meyso*n* . C*ar* socza cosa es a la fe*n*na p*ar*lar e*n* la gleysa . M*as* la p*ar*olla de dio issic d*e* uos o p*er*ue*n*c e*n* uos sols . M*as* si alcu*n* es uist ess*er* p*r*oph*eta* o sp*er*itals conoyssa aq*ue*llas cosas las q*ua*ls yo scrio a uos . C*ar* son co*mandamen*t d*e*l segnor . M*as* si alcu*n* mesconois el s*ar*e mesconegu . D*onca* o frayres e*n*ueia p*r*opheteia*r* , e non uolha uedar p*ar*la*r* p*er* lenga . M*as* totas cosas sia*n* faytas e*n* uos honestam*en*t e segont orde

XV. Mas o frayres yo fauc a uos conegu l eua*n*geli , lo q*ua*l yo p*r*ediq*ue*y a uos lo q*ua*l uos receopes al q*ua*l uos ista p*er* lo q*ua*l uos se salua . Si uos tene p*er* q*ua*l raczo[n] yo [278 v] p*r*ediq*ue*y a uos , uos no*n* c*r*eses e*n* ua*n* . C*ar* yo p*r*umiera*men*t uos hay dona czo q*ue* yo e*n*cara auio receopu . C*ar* *χrist* moric p*er* li n*ostr*e peca sego*n*t las sc*r*ipt*ur*as : e q*u-e*l fo sebeli e rexuscite al t*er*cz iorn sego*n*t las sc*r*ipt*ur*as e car el fo uist d*e* peyre . Enap*r*es aq*ue*stas cosas a li vnze . Daq*ui*ena*n*t fo uist a plus d*e* . ծ . cent frayres e*n*semp de li q*ua*l moti permano*n* entro ara . M*as* alq*ua*nti dormiro*n* . Daq*ui*ena*n*t fo uist a iaco . Daq*ui*ena[n]t a tuit li apostol . M*as* el fo uist a mi deriera*men*t d*e* tuit enay*ma* auorto*n* . C*ar* yo soy memo*r* d*e* li apostol lo q*ua*l no*n* soy degne ess*er* apella apostol . C*ar* yo p*er*seguey la gleysa d*e* dio . M*as* yo soy czo q*ue* yo soy p*er* la gr*aci*a de dio , e la gr*aci*a d*e* luy no*n* fo uana e*n* mi . M*as* yo lauorey plus habu*n*diuolm*en*t de tuit lo*r* . M*as* non yo . M*as* la gr*aci*a d*e* dio e*n* mi . C*ar* si yo o si ilh p*r*ediq*ue*n enay*s*i , e uos c*r*eses enay*s*i . M*as* si *χrist* es p*r*edica q*u-el* resucite d*e* li mort : alcu*n*s e*n* q*ua*l m*a*niera diczo*n* e*n* uos . C*ar* no*n* es resurecio*n* d*e* mort . M*as* si resurecio*n* de mort no*n* es , *χrist* non resucite . M*as* si *χrist* [279 r] no*n* resucite la n*ostr*a p*r*edicacio*n* es uana e la uost*r*a fe es uana . M*as* nos sen at*r*oba fals testimo*n*i d*e* dio . C*ar* nos dicze*n* testimo*n*i *contra* dio , q*u-e*l r(*e*)esucite . *χrist* . lo q*ua*l non resucite si li mort no*n* resucita*n* . C*ar* si li mo*r*t no*n* resucita*n* *χrist* no*n* resucite . C*ar* si *χrist* no*n* resucite la u*o*s*tr*a fe es uana . C*ar* uos e*n*cara e*n* li u*ostr*e peca . D*onca* aq*ui*lh q*ue* do[r]miro*n* e*n* *χrist* periro*n* . Si nos sen sp*er*a*n*t en *χrist* ta*n* solam*en*t en aq*ue*sta uita nos sen pl*us* mis*er*ios d*e* tuit li o*m*e . M*as* *χrist* resucite ara d*e* li mort p*r*umi*er* de li dorm*en*t . C*ar* Acer mo*r*t p*er* ho*m*e e resu[re]cio*n* d*e* mort p*er* home . E enay*m*a tuit moriro*n* e*n* adam enay*s*i tuit s*ar*e*n* uiuifica e*n* *χrist* e vnchascu*n* al seo orde . M*as* *χrist* p*r*umiera*men*t daq*ui*-

enant aquilh que son de *χrist* li qual creseron en l auenament de luy . Daquienant la fin cum el haure liora lo regne a dio czo es al payre . Cum el haure enuaneczi tot principa e poesta e uertu . Mas couenta luy regnar entro qu-el pause li seo enemic sot li pe de luy . Mas l enemiga mort sare destruyta derierament . Car el sotmes totas cosas sot li pe de luy . Mas cum el dicza totas cosas son sommessas a luy sencza dubi stier luy lo qual somes a luy totas cosas . Mas cum totas [279 v] cosas saren somessas a luy adonca meseyme lo filh sare somes a luy lo qual somes a luy totas cosas qu-el sia dio totas cosas en tuit . D autra maniera qual cosa faren aquilh que son bateia per li mort . Si al postot li mort non resucitan per que son bateia per lor . E per que perilhen tota hora . O frayres yo moro per chascun dia per la uostra gloria la qual yo hay en yesus *χrist* lo nostre segnor . Si yo combatey segont home a las bestias d-ephesia qual cosa profeyta a mi si li mort non resucitan . Manien e beuen . Car deman morren. Non uolha esser engana . Car li mal parlament corrumpon las bonas costumas . Sia uelhant iustament e non pecque . Car alcuns de uos non han la conoyssencza de dio . Yo parlo a uos a la uostra uergogna . Mas alcun di . Li mort en qual maniera resucitaren , o en qual cors uenren . O tu non saui czo que tu semenas non es viuifica si prumierament non mor . E czo que tu semenas non semenas lo cors lo qual es a uenir . Mas lo nu gran enayma de froment o d alcun de li antre semecz . Mas dio done a luy cors enayma el uol a vnchascun de li [280 r] semecz . Mas dio done a luy cors enayma el uol a vnchascun de li semenç propi cors . Tota carn non es vna meseyma carn . Mas acer vna es de li ome . Mas autra de las bestias . Mas autra de li oysel . Mas autra de li péyson . E son cors celestials , e son cors terrenals . Mas acer vna es la gloria de li celestials . Mas autra de li terrenals . Una es la clarita del solelh , autra la clarita de la luna autra la clarita de las stelas . Car l estela se decern de l estela en clarita . E enaysi sare la resurecion de li mort . Es semena en corrucion resucitare en non corrucion . Es semena en non noblecza resucitare en gloria . Es semena en enfermeta resucitare en uertu . Es semena cors animal resucitare cors sperital . Si es cors animal es cors sperital , enayma es script . Lo prumier home adam fo fayt en arma viuent . Mas lo segont adam en sperit viuificant . Mas non prumierament czo qu-es sperital . Mas ço qu-es animal daquienant czo qu-es sperital . Lo prumier home de terra es terrenal . Lo segont homme del cel es celestial . Qual es (lo) lo terrenal aytals son li terrenals , e qual es [280 v] lo celestial aitals son li celestials . Donca enayma nos porten l eymagena del terrenal enaysi porten l eymagena del celestial . Mas o frayres yo dic ayczo . Car la carn ni lo sanc non possesiren lo regne de dio , e coruption non possesire non corupcion . Veuos yo dic a uos segret . Acer nos tuit non dormiren : nent de mencz tuit nos saren muda . En vn moment al colp de l olh en derayrana tuba . Car la tuba sonare e li mort resucitaren non corrumpu e nos saren muda . Car couenta aiczo corrumpiuol uestir non corrupcion , e aiczo mortal uestir non mortalita . Mas cum aiço corrumpiuol haure

uesti non corrupcion e aiço mortal haure uesti non mortalita . Adonca *sare* acumplia la *parolla* la *qual* es *scripta* . La mort es furbia a uitoria . O mort la toa victoria al *qual* luoc es , O mort lo teo agulhon al *qual* luoc es . lo peca es agulhon de la mort . *Mas* la ley es uertu del peca . *Mas* gracias a dio lo *qual* done a nos victoria *per* *yesus* *χrist* *nostre* segnor . *Donca* o li meo frares ama sia istables e non mouiuols habundiant totauia en l obra del segnor sabent . *Car* lo *uostre* lauor non [281 r] es uan al segnor

XVI. Mas de las culhias las *quals* son faytas en li sant enayma yo ordeney a las gleysas de Galacia . Enaysi uos facze vuchascun de uos rescondent repona enapres si *per* chascun sabba ço *que* playre a *luy* *que* cum yo *sarey* uengu adonca non se faczan las culhias . *Mas* cum yo *sarey* present yo *trametrey* aquilh li *qual* uos haure *proua* *per* las epistolas portar la *uostra* *gracia* en *ierusalem* . *Car* si *sare* degna cosa *que* yo anne ilh annaren cun mi . *Mas* yo uenrey a uos cum yo haurey *trapassa* Macedonia . *Car* yo trapasarey *per* macedonia . *Mas* *per* auentura permanrey enapres uos , o acer vuernarey , *que* uos ammene mi en *qual* *que* *qual* luoc yo annarey . *Mas* yo non uolh ueser uos ara al *trapassament* . *Car* yo spero mi permanir alcun temp enapres uos si lo segnor autreiare . *Mas* yo permanrey en phesia entro a pendecosta . *Car* grant us es hubert a mi e apareysent moti auerssari . *Mas* si thimotio *sare* uengu ueia *qu-el* sia enapres uos sencza temor . *Car* el obra l obra del segnor enayma yo . *Donca* alcun non despreçe luy . *Mas* amene *luy* en paz [1] [281 v] *qu-el* uegna a mi . *Car* yo spero *luy* cun li frayre . *Mas* yo fauc a uos conegu de apollo lo frayre . *Car* yo preguey *luy* mot *qu-el* uengues a uos cun li frayre e acer non fo la uolunta de *luy* *qu-el* uengues ara . *Mas* el uenre cum *sare* comodo a *luy* . Velha e ista en la fe . Facze baroniuolment sia *conforta* , e totas las *uostras* cosas sian faytas en carita . *Mas* o frayres yo prego uos , uos conoisse la mayson d-estefena e de fortunat e d acaya . *Car* son premicias de acaya , e ordeneron lor meseyme al menestier de li sant *que* uos sia somes [a] aquilh *que* son d aquesta maniera a tot ensemp obrant e lauorant . *Mas* yo m alegro en la presencia d-estefena e de fortunat e d acaya . *Car* ilh compliron czo *que* era defalhi a uos . *Car* ilh referon lo meo sperit e lo *uostre* . *Donca* conoisse aquilh *que* son d aquesta maniera . Totas las gleysas d asia saludan uos ; *prisca* e aquila enapres li *qual* yo albergo cun la lor domestiga gleysa saludan uos mot al segnor . Tuit li frayre saludan uos . Saluda uo(*n*)s entre uos en sant baysament . La mia saludacion en la man de paul . *Mas* si alcun non ama lo *nostre* [282 r] segnor *yesus* *χrist* scuminga [2] en l auenament de luy la *gracia* del *nostre* segnor *yesus* *χrist* sia cun uos . La mia carita sia cun tuit uos en *yesus* *χrist* . Amen

Ayci finis la *prumiera* Epistola de Paul a li corentian

---

[1] '-z' correzione di 's'.

[2] V. la nota a pag. 158.

Seconda Epistola di S. Paolo ai Corinti.

Comencza la 2ª Epistola de paul A corentiana [1] Cap. 1.

I. Paul apostol de yesus χrist per la uolunta de dio , e Timotio lo frayre : gracia sia a la gleÿsa de dio la qual es a corenti con tuit li sant li qual son en tota Acaya , e pacz a uos de dio lo nostre payre e del segnor yesus χrist . Dio czo es lo payre del nostre segnor yesus χrist sia beneit , payre de misericordia , e dio de tota consolacion , lo qual consola nos en tota la nostra tribulacion : Afin que nos poissan consolar, Aquilh que son en tot apremiment per la consolacion per la qual nos sen consola de dio . Car enayma las passions de χrist Abondian en nos , enaysi la nostra consolacion Abondia. per χrist . Mas sia que nos sian tribula per la uostra tribulacion e per la salu . O [282 v] sia que nos sian consola per la uostra consolacion e salu , la qual uos fay portar pacientament aquellas meseymas passions, las quals nos suffren que la nostra esperancza per uos sabent . Car enayma uos se compagnons de las passions . Enaysi sare de la cunsolacion . Car O frayres nos non uolen uos mesconoyser de la nostra tribulacion , la qual fo fayta a nos . Enaysi . Car nos sen agraua sobre maniera plus que nos non poyen portar . Enaysi que Acer encreyses , a nos de uiore . Mas nos meyme aguen respos de mort en nos meseyme que nos non sian confidant en nos . Mas en dio lo qual resuscita li mort , lo qual desliore nos de tanti perilh , e nos desliore : al qual nos esperen . Car desliorare nos encara uos aiudant per nos en oracions , que gracias sian faytas a dio per nos per moti de las presonas de motas facias d aquella donacion la qual es en nos . Car aquesta es la nostra gloria lo testimoni de la nostra conciencia. Car nos auen conuersa en aquest mont en simpleta de cor e en purita de dio e non en sapiencia carnal . Mas en la gracia de dio . Mas plus abondiuolment [283 r] a uos . Car nos non escripen a uos autras cosas que aquellas las quals uos leges , e conogues . Mas yo spero que uos conoysare entro a la fin . Enayma uos conogues nos de partia . Car nos sen la uostra gloria . Enayma Acer uos la nostra al dia del nostre segnor yesus χrist . E yo uole uenir a uos prumierament per aquesta confidancza : afin que aguessa la segonda gracia e trapassant per uos en Macedonia , e dereco de Macedonia uenir a uos , e esser amena de uos en iudea . Mas cum yo agues uolgu ayczo . Donca husey de leoiaria . O las cosas que yo penso las penso yo segont carn . Que si e non sia enapres mi . Mas dio es fidel . Car la nostra parolla la qual fo enapres uos si e non non fo en luy . Mas si fo en luy . Car yesus χrist es filh de dio lo qual es predica en uos per nos per mi e per siluan e per timotio , si e non non fo en luy . Mas si fo en luy . Car totas las promessions de dio que son en luy son si . Emperço

[1] Nel titolo corrente: 'A li Corentiau'.

nos diczen Amen A dio per luy meseyme A la nostra gloria . Mas dio es lo qual conferma nos con uos en χrist e lo qual oins nos [283 v] e lo qual segne nos e done peng de-sperit en li nostre cor . Mas yo apello dio testimoni a la nostra arma . Car perdonant a uos non uenc daquienant A corenti: non que nos ayan segnoriia de la uostra fe . Mas sen aiudador del uostre goy . Car uos ista per fe

II. Mas yo ordeney ayczo meseyme enapres mi que yo non uengues a uos dereco en tristicia . Car si yo contristo uos qual es aquel lo qual alegra mi . Si non aquel lo qual es contrista de mi . E yo scrips a uos ayczo meseyme : afin que cum yo sarey uengu yo aya tristicia sobre tristicia d aquellas cosas de las quals conentaua mi alegrar : cunfidant me en tuit uos . Car lo meo goy es de tuit uos . Car en grant tribulacion e angoysa de cor yo uos ay script cun motas lagrimas, non aczo que uos sia contrista . Mas afin que uos sapia la carita la qual yo ay mot abundiuolment a uos . Mas si alcun contriste mi el non contriste mi . Mas de partia : afin que yo non carge tuit uos . Aquesta tenczon la qual es [284 r] fayta de plusors basta a luy lo qual es d aquesta maniera . Enaysi que uos perdone maiorment al cuntrari e sia consola que per auentura aquel que es d aquesta maniera non sia sobre monta de plus abondiuol tristicia . Per la qual cosa yo prego uos que uos conferme la carita enuer de luy . Car per ayço yo uos ay script : afin que yo conoissa lo uostre sprouament , si uos se obedient en totas cosas . Mas si uos perdona alcuna cosa a alcun : e yo encara . Car czo que yo perdoney si yo perdoney alcuna cosa yo perdoney per uos en presona de χrist afin que nos non sian engana del satanacz . Car nos non mesconoysen las cogitacions de luy . Mas cum yo fosa uengu a troya per l euangeli de χrist e que hus fos hubert a mi al segnor : yo non ac repaus al meo sperit : Emperczo que yo non aya atroba tit lo meo frayre . Mas yo pres cungiet de lor aney en Macedonia . Mas gracias a dio lo qual uitoriia per nos tota ora en yesus χrist e manifeste per nos l odor de la soa conoissencza en tot luoc . Car nos [284 v] sen bona odor de χrist a dio en aquilh que son fait salf , e en aquilh que perison . Acer a li un Odor de mort per morir . Mas a li autre Odor de uita per uiore . E qual es aquel lo qual es sufficient ha aquestas cosas . Car nos non sen enayma plusors hauotrant la parolla de dio . Mas nos parlen enayma en χrist derant dio de purita enayma de dio

III. Comenczen dereco a lauuar nos meseyme . Ho auen nos besogna enayma alcuns d auer epistolas de recommandacions a uos ho per uos . Car uos se la nostra epistola scripta en li nostre cor : la qual es conoissua e legia de tuit li omme : e se manifesta esser l epistola de χrist : Amenestra de nos e scripta non per enclostre . Mas per l esperit de dio lo uio . non en taulas peyriencas . Mas en taulas carnals de cor . Mas nos auen aytal fiancza a dio per χrist non que nos sian sufficient pensar alcuna cosa de nos enayma de nos . Mas la nostra sufficiencia es de dio lo qual fey nos coueni[285 r]uols menistres del nouel testament : non per letra . Mas per sperit . Car la letra oci . Mas l esperit uiuifica . Car si l-amenistracion de

mort forma per letras en peyras fo en gloria , enaysi que li filh de Israel non pogu[e]san regardar la facia de Moyses per la gloria del uout de luy la qual la es enuaneczia . L-amenistracion de l esperit en qual maniera non sare maiorment en gloria . Car si l-amenistracion de danacion es en gloria l-amenistracion de iusticia abondie en gloria mot maiorment . Car czo que fo clarifica non fo glorifica en aquesta partia per la sobre montant gloria . Car si czo que es enuaneczi es per[1] gloria ço que perman es mot maiorment en gloria . Donca nos auent aytal esperancza husen de mota fiancza . E non enayma Moyses pausaua lo cubriment sobre la soa facia que li filh de Israel non regardessan en la fin de czo que es enuaneczi . Mas li sen de lor son rudes . Car entro al dia d-encoy aquest meseyme cubrim[en]t perman non reuela en la leyczon del uelh testament lo qual es enuaneczi en χrist . Mas cum moises [285 v] es legi lo cubriment es pausa sobre lo cor de lor entro al dia d-encoy . Mas cum ilh saren conuerti a dio lo cubriment sare tout . Mas dio es sperit . Mas aqui al qual luoc es l esperit de dio aquy es liberta . Mas nos tuit regardant la gloria del segnor cun la facia descuberta : sen trasforma en aquella meseyma ymagena de clarita en clarita enayma de l esperit dé dio

IV. Enperczo auent aquesta amenistracion segont la misericordia la qual nos auen receopu non defalhan . Mas degitant las rescondnas cosas de desonor , non anant en scautriment ni corompent la parolla de dio . Mas nos rendent lauuables a tota consciencia de li home derant dio en manifestant la uerita . Car Acer si lo nostre euangeli es cubert . El es cubert en aquilh li qual perisson : a li qual lo dio d aquest mont enceque li entendament de li non fidel . Afin que l enlumenament de l euangeli de la gloria de χrist lo qual es ymagena de dio non lor resplandisa . Car nos non prediquen nos meseyme . [286 r] Mas lo nostre segnor yesus χrist . Mas nos li nostre serf per ihesu . Car dio lo qual dis la lucz resplandir en las tenebras luczicha en li nostre cor , a enlumenament de la sciencia de la gloria de dio en la facia de yesus χrist . Mas nos auen aquest trasor en uaysel terrienc : afin que l autecza sia de la uertu de dio , e non de nos . Nos suffren tribulacions en totas cosas . Mas nos non sen angustia . Nos sen empaureczi : Mas nos non sen desordena . Nos suffren persegacion . Mas nos non sen abandona . Nos sen humilia . Mas nos non sen confondu . Nos sen degita . Mas nos non peren . Encerque portant totauia la mortificacion de yesus χrist al nostre cors : afin que la uita de ihesu sia manifesta en li nostre cors . Car nos li qual uiuen sen liora totauia en mort per ihesu que la uita de ihesu sia manifesta en la nostra carn mortal . Donca mort obra en nos . Mas uita en uos . Mas auent aquel meseyme sperit de fe . Enayma es script . Yo cresey per la qual cosa yo parley : e nos cresen per la qual cosa nos parlen sabent . Car aquel que resucite ihesu [286 v] de li mort resucitare nos cun yesus . E ordenare nos cun uos . Car totas cosas

[1] Il 'per' non è bene perspicuo.

son per uos : afin que la gracia abondiant abondie per moti faczament de gracias en la gloria de dio . Per la qual cosa non defalhan . Mas ia sia ayço que lo nostre uelh home lo qual es defora sia corompu : emperczo aquel que es dedincz es renouela de iorn en iorn . Car czo que es en present mouiuol , e legier de la nostra tribulacio[n] obra en nos sobre maniera eternal pes de gloria en autecza . Nos non regardant aquellas cosas las quals son uistas . Mas aquellas que non son uistas . Car aquellas que son uistas son temporals . Mas aquellas que non son uistas son eternals

V. Car nos saben que si la nostra terenal mayson d aquesta abitacion es deslia que nos auen edificacion de dio mayson non fayta de man . Mas eternal en li cel . Car nos gemen en ayczo cubitant sobre uestir la nostra abitation la qual es del cel : emperczo si nos sen troba uesti e non nu . Car [287 r] nos li qual sen en aquest tabernacle gemen agraua : emperczo . Car nos non volen esser despolha . Mas esser sobre uesti : afin que czo que es mortal sia surbi de uita . Mas dio lo qual fey nos en czo meseyme lo qual done a nos peng d-esperit . Donca auent totauia bon corage e sabent que tant longament quant nos sen en aquest cors nos sen pelegrins de dio. Car nos anen per fe, e non per semblancza , nos auen confidancza e bona volunta plus tost de esser estrania del cors maiorment e esser present a dio . Emperczo nos contenden placzer a luy . O sian desistant o sian present . Car tuit nos couenta esser manifesta derant lo seti de χrist que vnchascun recepia las propias cosas del cors enayma el ha fait . O sia ben o sia mal . Donca nos hauent conoissencza d aquesta temor del nostre segnor, nos amonesten li ome : e nos sen manifesta a dio . Mas yo spero nos esser manifest en las uostra consciencias . Nos non lauuen nos dereco a uos. Mas donen a uos cayson de uos gloriiar [287 v] per nos : afin que uos aya que respondre ha aquilh que se gloriian segont la facia e non al cor . Car o sia que nos sobre montan a dio per pensa : o sia que nos sian amesura nos sen amesura a uos . Car la carita de χrist costreng nos : pensant ayczo. Car si vn es mort per tuit . Donca tuit son mort . E crist es mort per tuit : afin que aquilh que viuon ia non viuan a lor . Mas a luy lo qual es mort per lor e es resuscita . Donca nos non conoissen alcun d aquesta hora segont la carn . E se nos auen conegu Χrist segont la carn . Mas ara ia non lo conoissen . Donca si alcuna nouella creatura es en crist . Las uelhas cosas trapasseron . E ueuos totas cosas son faytas nouas . Mas totas cosas son de dio lo qual reconcilie nos a si per Χrist : e done a nos menestier de reconciliacion . Car Acer dio era en χrist reconciliant a si lo mont : non recointant a lor li forfait de lor : e pauso en nos la parolla de reconciliacion . Donca nos husen de mesaiaria per crist : enayma si dio uos amonestes per nos . Nos preguen per Crist [288 r] que uos sia reconcilia a dio . El a fait luy lo qual non ha peca esser huferta de peca per nos : afin que nos sian fait iusticia de dio per luy meseyme

VI. Mas nos aiudant amonesten vos que uos non recepia la gracia de dio en uan . Car el dis . Yo eysauczic tu en temp recebiuol , e aiudey a tu al dia de salu . Ueuos ara es temp recebiuol : veuos ara son dia de

salu . Non donant alcuna ofension a alcun afin que lo nostre menestier non sia despreçia . Mas donen nos mescymes en totas cosas Enayma menistres de dio . Em mota paciencia . en tribulacions , en besognas , en angustias , en plagas en carcers , en tenczons , en lauors , en uegilias en deiunis , en castita , en sciencia , en longa persauerancza , en soyuecza al sant sperit , en carita non enfeinta , en parolla de uerita , e en uertuz de dio , Per armas de iusticia de dreytas e de senestras , per honor e per desonor , per mala nomenancza , e per bona nomenancza . Enayma enganadors e uerays . Enayma conegu e non conegu . Enayma murent e ueuos nos [288 v] viuen . Enayma castiga e non mortifica . Enayma trist . Mas alegrant totauia . Enayma besognant . Mas mot enriqueçent . Enayma non auent alcuna cosa , e possesent totas cosas . O Corentis la nostra bocca es huberta a uos , e lo nostre cor es alarga . Non sia angustia en nos . Mas sia angustia en las uostra intralhas . Mas auent aquella meseyma reguiardonancza . Yo dic enayma a filhç e uos se alarga . Non volha amenar ioo cun li non fidel . Car qual parçoneiança es de iusticia cun enequita . O qual compagnia es de la lucz a las tenebras . O qual couencion es de χrist al diauol . O qual partia del fidel cun lo non fidel . Mas qual consentiment del temple de dio cun las ydolas . Car uos se temple de dio lo uio : enayma dis lo segnor . Car yo habitarey en lor , e anarey entre lor , e sarey dio de lor , e ilh saren a mi poble . Per la qual cosa lo segnor di . Yse del mey de lor e sia departi de lor e non tocare la soça cosa , e yo recebrey uos e sarey a uos en payre e nos sare a mi en filhcz e en filhas dis lo segnor tot poderos

VII. [289 r] Donca ho carisimes auent aquestas promessions monden nos de tot soczament de carn e d-esperit perfaçent la sanctificacion en la temor de dio . Recebe nos . Nos non nafren , alcun nos non corompen alcun , nos non enganen alcun . Yo non o diç a la uostra cundanacion . Car yo derant dis que uos se en li nostre cor a ensemp morir e a ensemp uiore . Mota fiancza es a mi enapres uos : mota gloriiacion es a mi per uos . Yo soy repleni de consolacio[n] . Yo sobre abondio de goy en tota la nostra tribulacion . Car cum nos fosan uengu en Macedonia . La nostra carn non hac alcun repaus . Mas sufren tota tribulacion . Batalhas de fora e temor de dincz . Mas dio lo qual consola li humil console nos en l auenament de tit . E non solament en l auenament de luy . Mas Acer en la consolacion de la qual el a ista consola en uos , recointant a nos lo uostre desirier lo uostre plor la uostra enueia per mi . Enaysi que yo m alegres maiorment . Car se yo contristey uos en la pistola , yo non m-enpento ara e si [289 v] yo m-enpenteso uesent que aquella epistola contriste uos alora yo m alegro ara . Non . Car uos se contrista . Mas . Car uos se contrista a penitencia . Car uos se contrista segont dio que uos non sufra destruyment de nos en alcuna cosa . Car la tristicia la qual es segont dio obra penitencia istabla en salu . Mas la tristicia del segle Obra mort . Car ueuos ayczo meseyme uos esser contrista segont dio . Canta cura obra en uos . Mas defension . Mas endegnacion . Mas temor . Mas desirier . Mas enueia . Mas ueniança .

Uos dones uos *en* totas cosas no*n* ess*er* socza al menestier . D*onca* ia sia q*ue* yo uos aya script, no*n* p*er* luy lo q*ua*l fey l eniuria ni p*er* luy lo q*ua*l la suferc . M*as* a manifesta*r* la n*ost*ra cura la q*ua*l nos aue*n* p*er* uos derant dio . Emp*er*czo nos sen *con*sola . M*as* pl*us* abo*n*diuolm*ent* *en* la u*ost*ra *con*solacio*n* : nos nos sen alegra maiorm*ent* sobre lo goy d*e* Tit . C*ar* l esp*er*it d*e* l*uy* es refait d*e* tuit uos . C*ar* se yo glorigey *en* alcuna cosa d*e* uos enap*res* luy . Yo no*n* soy *con*fondu . M*as* enay*m*a nos p*ar*len a uos totas cosas [290 r] *en* u*er*ita : enay*s*i la n*ost*ra gl*or*iiacio*n* la q*ua*l fo a Tit es fayta u*er*ita . e las intralhas d*e* l*uy* son pl*us* abo*n*diuol*ment* reco(*n*)intas la obediencia d*e* tuit uos *en* q*ua*l maniera uos receopes luy cu*n* temor e cu*n* tremor . Yo me alegro . C*ar* yo me co*n*fido en uos *en* totas cosas.

VIII. Mas o frayres nos façen a uos conegua la g*raci*a d*e* dio la q*ua*l es dona *en* las gleysas d*e* macedonia . C*ar* l abo*n*da*n*cia del ioy de lor fo de moti sprouam*ent* d*e* tribulacio*n* : e l autesima paureta d*e* lor abo*n*die *en* las riq*ue*czas d*e* la simpleta de lor . C*ar* yo dono a lor testim*on*i sego*n*t u*er*tuç . C*ar* ilh foron uolu*n*teyros sob*re* u*er*tu p*re*gant nos cu*n* mota amonestan*c*za q*ue* amenistracio*n* d*e* g*raci*a e d*e* comunicacio*n* fosa fayta a li sant . E no*n* enay*m*a nos sp*er*en . M*as* donero*n* lor meseym*es* p*ru*mieram*ent* a dio daq*ui*ena*n*t a nos p*er* la uolu*n*ta d*e* dio enay*s*i q*ue* nos aue*n* p*re*ga Tit que enay*m*a el comen*c*e . Enay*s*i Ac*er* p*er*facza *en* uos aq*ue*sta g*raci*a . M*as* enay*m*a uos abo*n*dia *en* totas [290 v] cosas *en* fe e *en* p*ar*olla , e *en* *sciencia* e *en* tota cura sobre q*ue* tot la u*ost*ra carita *en* nos : q*ue* enay*s*i abo*n*die en aq*ue*sta g*raci*a . Yo no*n* o dic enay*m*a coma*n*da*n*t . M*as* p*er* la cura d*e* li autre . Ac*er*ta *en*semp p*ro*ua*n*t la bona afectio*n* d*e* la n*ost*ra carita . C*ar* uos sabe la g*raci*a d*e*l n*ost*re segno*r* y*esus* χ*rist* . C*ar* cu*m* el fos ric fo fait besognos p*er* uos q*ue* uos fosa ric e*n* la besogna de l*uy* . E yo dono co*n*selh en ayço . C*ar* ayço es p*ro*feytiuol a uos : li q*ua*l come*n*ces del p*ru*mier an no*n* solam*ent* lo far . M*as* lo uoler . M*as* ara o co*m*ple p*er*fait : q*ue* enay*m*a lo corage d*e* la u*ost*ra uolu*n*ta es aparelha enay*s*i sia d*e* p*er*far d*e* czo q*ue* uos aue . C*ar* se la uolu*n*ta es aparelha ilh es receopua sego*n*t czo q*ue* ilh ha e no*n* sego*n*t czo q*ue* ilh [non] ha . No*n* q*ue* p*er*don sia a li autre . M*as* a uos t*ri*bulacio*n* . M*as* q*ue* la u*ost*ra abo*n*da*n*cia *com*plicha la besogna de lor d-eygalecza . al p*re*sent temp q*ue* l abo*n*da*n*cia de lor sia *compli*m*ent* d*e* la u*ost*ra besogna q*ue* eygalecza sia fayta enay*m*a es script . Aq*ue*l q*ue* ac mot non abo*n*die , e aq*ue*l q*ue* hac poc no*n* amerme . M*as* yo fauc g*raci*as a dio lo q*ua*l done [291 r] aq*ue*lla meseym*a* cura p*er* uos al cor d*e* Tit . C*ar* Ac*er* el receop amonesta*n*cza . M*as* cu*m* el fos pl*us* curios ane a uos d*e* la soa uolu*n*ta . Ac*er* nos tramesen cu*n* l*uy* lo n*ost*re fray*re* la lausor d*e*l q*ua*l es *en* l eua*n*geli per totas las gleysas . E no*n* ayczo solam*ent* . M*as* es ordena *com*pagno*n* d*e* las gleysas d*e* la n*ost*ra pelegrinacio*n* en aq*ue*sta g*raci*a la q*ua*l es amenestra d*e* nos a la gl*or*ia d*e*l segno*r* a la u*ost*ra destina uolu*n*ta sq*ui*ua*n*t ayço q*ue* alcu*n* no*n* uetupere nos en aq*ue*sta abo*n*da*n*cia , la q*ua*l es amenestra de nos *en* la gl*or*ia del segno*r* . C*ar* nos p*ro*uesen a be*n* far no*n* solam*ent* deua*n*t dio . M*as* Ac*er* deua*n*t tuit . li ome . M*as* nos tramesen lo n*ost*re frayre , lo q*ua*l nos aue*n* p*ro*ua ess*er*

curios souendierament en motas cosas . *Mas* ara mot plus curios , per la grant confidancza qu-el ha en uos , o sia per Tit lo qual es lo meo compagnon e aiudador en uos o sia per li nostre frayre apostol de las gleysas de la gloria de *χrist* . *Donca* mostra en lor en la facia de las gleysas lo demostrament lo qual es de la uostra carita e de la uostra gloria per uos

IX. [291 v] Car d abondiant es a mi escripre a uos del menestier lo qual es fayt en li sant . *Car* yo say lo uostre corage aparelha . Per lo qual me gloriio de uos enapres li macedonienc . *Car* acaya as aparelha de l an trapassa , e la uostra enueia scomoc plusors . *Mas* nos tramesen li frayre que ço que nos gloriien de uos non sia enuaneczi en aquesta partia que uos sia aparelha , enayma yo dis : que cum li macedonienc saren uengu cun mi , e aureu troba uos non aparelha , nos en uergognan , nos non diczen solament uos , en aquesta materia . *Donca* yo pensey besogniuol cosa pregar li frayre : que ilh derant uegnan a uos e derant aparelhon aquesta repromesa benedicion esser derant aparelha enayma benedicion non enayma auaricia . *Mas* yo dic ayczo . *Car* aquel que semeua scarsament meissonare scarsament . E aquel que semenare en benedicion meissonare uita eterna de benedicions vnchascun enayma el destine al seo cor : non de besogna , o de tristicia . *Car* dio ama alegre donador . *Mas* dio es poderos far [292 r] abondiar tota gracia en uos , que auent tota abondancia abondie totauia en totas cosas en tota bona obra enayma es script . El departic e done a li paure la iusticia de luy perman en li segle de li segle . *Mas* aquel que amenistra semeç al semenant e pan al maniant donare e multiplicare lo uostre semeç , e acreysare li acreissament de li fruc de la uostra iusticia , que enriqueczi en totas cosas abondie en tota simpleta la qual obra per nos faczament de gracias a dio . *Car* lo menestier d aquest hufici non complis solament aquellas cosas las quals defalhon a li sant . *Mas* Acer abondia per moti fazament de gracias , al segnor glorificant dio per lo prouament d aquest menestier en obediencia de la uostra confesion en l euangeli de *χrist* e en la simplicita de la nostra cuminalecza en lor e en tuit e en la preyera de lor per nos desirant uos per la sobre apareysent gracia (de dio) de dio en uos . Yo fauc gracias a dio sobre lo non recointiuol don de luy

X. Mas yo paul prego uos per la soayuecza , e per la temperança de *χrist* [292 v] lo qual Acer soy humil en facia entre uos . *Mas* desistant me confido en uos . *Mas* yo prego uos que present non ause per aquella confidancza per la qual soy pensa ausar en alcuns li qual pensan nos : Enayma si nos anen segont la carn . *Car* nos anant en carn non batalhan segont la carn . *Car* las armaduras de la nostra caualaria non son carnals . *Mas* poderosas a dio a destruament de li garniment destruent li conselh e tota autecza leuant se contra la sciencia de dio e retornant en caytiueta tot entendament al seruiçi de *χrist* . Acer auent en aparelhament de ueniar tota desubidiencia cun la nostra desobidiencia sare complia . veia aquellas cosas las quals son segont facia . Si alcun confida si esser serf de crist pense ayço dereco enapres si meseyme . *Car* enayma el es de *χrist* enaysi

nos . *Car* se yo me *sar*ey gl*or*iia alcu*n*a cosa pl*us* de la n*ost*ra poesta la q*ua*l lo segno*r* done a nos (e*n*) a edificacio*n* e no*n* al u*ost*re destruyme*nt*. Yo no*n* me u*er*gognarey . *Mas* q*ue* yo no*n* sia pe*n*sa enay*m*a spauantar uos p*er* las epistolas . *Car* ac*er* [293 r] ilh diçon . Las epistolas son greos e forç . *Mas* la p*r*esencia del cors es e*n*f*er*ma e la p*ar*olla desp*r*eçiuol . D*onca* aq*ue*l q*ue* es d aq*ue*sta ma*n*iera pe*n*se ayczo q*ue* tals coma nos sen desista*n*t p*er* p*ar*olla p*er* las epistolas tals sen p*r*esent al fait . *Car* nos no*n* ausen aiogner se . o co*m*parar ha alcu*n*s li qual lauua*n* lor meseymes . *Mas* nos mesuren nos meseymes a nos e cu*m*para*n*t nos m*eseym*es a nos . *Mas* nos no*n* nos gl*or*ige*n* otra mesura . *Mas* sego*n*t la mesura d*e* la regla la q*ua*l dio mesure a nos mesura d atagner e*n*tro a uos . *Car* nos no*n* nos estende*n* otra mesura : enay*m*a si nos no*n* aue*n* p*er*uengu e*n*tro a uos . *Car* nos p*er*ue*n*guen e*n*tro a uos e*n* l eua*n*geli d*e* *χrist* : non nos gl*or*iia*n*t otra mesura e*n* li lauor d*e* li autre . *Mas* aue*n*t spera*n*ça q*ue* q*ua*nt la u*ost*ra fe se acreys*ar*e , nos *sar*en magnifica p*er* uos sego*n*t nostra regla e*n* abo*n*da*n*cia : afin q*ue* nos p*r*edica*n* a las genç las q*ua*ls son otra uos , e q*ue* nos nos gl*or*igen e*n* las cosas q*ue* son ap*ar*elhas non en regla d autruy . *Mas* aq*ue*l q*ue* se gl*or*iia [293 v] gl*or*iie se al segno*r* . *Car* aq*ue*l q*ue* [lauua] si meseym*e* aq*ue*l no*n* es lauua . *Mas* aq*ue*l lo q*ua*l dio lauua

XI. Per la mia uolu*n*ta uos sufriria alcu*n*a cosa petita de la mia no*n* sap*ien*cia . *Mas* soporta mi . *Car* yo e*n*ueio uos de l enueia d*e* dio . *Car* yo ordeney uos donar uergena casta a un baron crist . *Mas* yo temo q*ue* enay*m*a lo s*er*pent e*n*gane eua p*er* lo seo scautrime*nt* enay*s*i li u*ost*re sen sian coro*m*pu e caia*n* de la simpleta la q*ua*l es e*n* *χrist* . *Car* si aq*ue*l q*ue* p*r*edica autre *χrist* lo q*ua*l nos no*n* p*r*ediq*ue*n a uos o si uos recebe vn autre sp*e*rit lo q*ua*l vos no*n* receopes , o vn autre eua*n*geli lo q*ua*l uos no*n* receopes uos sufriria dreytame*nt* . *Car* yo no*n* penso mi auer fait alcu*n*a cosa meç d*e* li grant apostol . *Car* si yo soy no*n* saui p*er* p*ar*olla . *Mas* no*n* e*n* sc*ien*cia . *Mas* yo soy manifest a uos e*n* totas cosas . O donca fey pecca humilia*n*t mi meseym*e* : afin q*ue* uos sia exauta . *Car* yo p*r*ediq*ue*y a uos d*e* gra l eua*n*geli de dio . Yo despolhey las aut*r*as [294 r] gleysas recebe*n*t la re*n*doa al uostre menestier . E cu*m* yo fos enapres uos e besognes : yo no*n* grauey alcu*n* . *Car* li frayre li q*ua*l ue*n*gro*n* d*e* Macedonia co*m*pliro*n* ço q*ue* era defalhi a mi . E me soy garda e*n* totas cosas sencza uos grauar , e me gardarey . La u*er*ita de crist es e*n* mi . *Car* aq*ue*sta glo-riiacio*n* no*n* *sar*e rota e*n* mi e*n* las regio*n*s d*e* Acaya . P*er* que . *Car* yo no*n* amo uos dio o sap , *Mas* ço q*ue* yo fauc , enay*s*i yo lo farey afin q*ue* yo oste l occasio*n* d aq*ui*lh q*ue* uolo*n* occasio*n* , e q*ue* e*n* ço e*n* q*ue* ilh se gl*or*iian ilh sia*n* atroba enay*m*a nos . *Car* fals apostols son d aq*uest*a maniera obrier e*n*ga*n*iuol trasfegura*n*t se en apostols d*e* *χrist* . E no*n* es mereuilha . *Car* meseym*e* lo satanaç trasfegure si en angel de luç . D*onca* no*n* es gra*n*t cosa se li menistres d*e* luy son trasfegura enay*m*a li menistre de iusticia : la fin d*e* li q*ua*l *sar*e sego*n*t las obras d*e* lor . Yo dic dereco q*ue* alcu*n* no*n* pe*n*se mi no*n* saui d autra ma*n*iera recebe mi enay*m*a no*n* saui [294 v] q*ue* yo no*n* me gl*or*iie alcu*n*a cosa petita . Czo q*ue* yo p*ar*lo

tochant en aquesta materia de gloria , yo non parlo segont dio . Mas enayma en non sapiencia . Car moti se glorifican segont la carn : e yo me gloriiarey . Car uos sufre uoluntierament li non saui cum uos meseyme sia saui . Car uos sostene si alcun retorna uos en seruitu , si alcun uos deuora , si alcun uos osta lo uostre se alcun es eyleua se alcun bat uos en la facia . Yo dic segont non noblecza : enayma si nos fosan ista enferm en aquesta partia . En la qual cosa qual ausa . Yo dic en non sapiencia e yo ausa [l. -so] . Son ilh hebrio e yo . Son ilh israelitienc e yo . Son ilh semença d abraham e yo . Son ilh menistre de χrist e yo . Yo dic plus enaymu meç saui . Em plusors lauors en carcers plus abondiuolment , en plagas sobre maniera en mort souendierament . Yo receop de li iudio per . V . uecz . XL . playas . vna mecz . Yo fo batu cun uergas per trey uez . Yo fuy lapida per vna uez . Yo fuy en nau rota per trey uez . Yo fuy al perfonç del mar per dia [295 r] e per noit . en uiages souendierament en perilh de flum : en perilh de leyrons , en perilh en lignage en perilh de li gentil , en perilh de cita perilh en solecza perilh al mar e perilh en fals frayre . En lauors e en caitiueta e en motas uegilias . En fam e en se e en moti deiuni . En freit e en nudita . Estier aquellas cosas las quals son defora . La mia sobre istant cura de vnchascun dia de totas las gleysas . Cal es enferm e yo non sia enferm . Qual es scandeleia e yo non sia brusa . Si se couenta gloriiar yo me gloriiarey en aquellas cosas las quals son de la mia enfermeta . Dio ço es lo payre del nostre segnor yesus χrist lo qual es beneit en li segle : sap car yo non mento . Lo preuost de la gent del rey areht lo qual era en damasc gardaua la cita de li damacienc : afin qu-el preses mi . E yo fuy laissa per la fenestra en vna sporta per lo mur e enaysi fugic las mans de luy

XII. Si se couenta gloriiar . Acer non couenta . Mas yo uenrey a las uesions e reuelacions del segnor . Yo say home en χrist [295 v] derant . 14 . anç . o sia en cors o sia foro lo cors , yo non o say dio o sap raubi d aquesta maniera entro al terç cel . E say home d aquesta maniera , o sia en cors o sia fora lo cors yo non o say dio o sap . Car fo raubi en paradis e auuic las segretas parollas las quals non ley parlar a home . Yo me gloriiare per las cosas d aquesta maniera . Mas per mi non me gloriiarey alcuna cosa si non en las mias enfermetas . Car si yo me uolrey gloriiar yo non sarey non saui . Car yo direy uerita . Mas yo perdono que alcuns non pense mi sobre czo qu-el ue en mi o au alcuna cosa de mi . E que la grandecza de las reuelacions non eyleue mi . Agulhon de la mia carn es dona a mi . Angel del satanas coleteie mi . Per la qual cosa yo preguey lo segnor per trey uecz qu-el lo departes de mi . E el dis a mi la mia gracia basta a tu . Car uertuç es perfayta en enfermeta . Donca yo me gloriiarey uoluntierament en las mias enfermetas : afin que la uertu de χrist abite en mi . Per la qual cosa yo placzo a mi en las mias enfermetas [296 r] en las uergognas e en las besognas e en las persegacions e en las angustia per χrist . Car cum yo soy enferm yo soy adonca poderos yo soy fait non saui uos costreinses mi . Car yo degro esser lauua de uos . Car yo non fey alcuna cosa meç d aquilh que son apostol sobre maniera . Em-

perczo se yo no*n* soy alcu*n*a cosa . *Mas* las ensegnas del meo apostola son faytas sobre uos e*n* tota paci*enc*ia e e*n* ensegnas e e*n* m*er*euilhas e e*n* u*er*tuç . *Car* q*ua*l cosa es q*ue* uos agues meç d*era*nt las autra gleysas si no*n* q*ue* yo meseym*e* no*n* agrauey uos p*er*dona a mi aq*ue*sta e*n*iuria . Ueuos yo soy apparelha uenir a uos aq*ue*sta t*er*ça ueç e no*n* s*ar*ey grauos a uos . *Car* yo no*n* q*u*ero aq*ue*llas cosas q*ue* son uostras . *Mas* uos . *Car* li filh no*n* deuon trasoriiar a li payro*n* . *Mas* li payro*n* a li filh . E yo me donarey uolu*n*tier e yo meseym*e* s*ar*ey sob*r*e dona p*er* las u*ost*ras a*rm*as . Ja sia ayço q*ue* pl*us* uos ame uos , me*n*ç sia ama . *Mas* enay*s*i sia . Yo no*n* agrauey uos . *Mas* cu*m* yo foso scautri pres uos p*er* e*n*ging . D*onca* e*n*ganey uos p*er* alcu*n* d aq*u*ilh li q*ua*l yo trames . [296 v] Yo p*r*eguey Tit e trames cu*n* luy lo frayre . D*onca* Tit e*n*gane uos . D*onca* no*n* ane*n* p*er* aq*ue*l meseym*e* sp*er*it . D*onca* no*n* ane*n* p*er* aq*ue*l meseym*e* aname*n*t . Pe*n*sa uos dereco q*ue* nos scusan nos enapres uos . Nos p*ar*leu e*n* *χrist* d*era*nt dio . O carisimes totas cosas son p*er* la u*ost*ra edificacio*n* . *Car* yo temo q*ue* p*er* aue*n*tura cu*m* yo s*ar*ey ue*n*gu yo no*n* atrobe uos tals coma yo uolh , e q*ue* yo sia atroba de uos aytas coma uos no*n* uole : q*ue* p*er* aue*n*tura *contenç*o*n*s coragias e*n*ueias departe*n*ças , detracio*n*s m*ur*m*ur*acions , e*n*flameç tenço*n*s no*n* sia*n* e*n*t*r*e uos e q*ue* cu*m* yo s*ar*ey ue*n*gu dereco dio no*n* humilie mi enap*r*es uos : e q*ue* yo plore moti d aq*u*ilh li q*ua*l pecq*ue*ro*n* e no*n* fero*n* pe*n*ite*n*cia de la no*n* mondicia e fornicacio*n* e luxuria la q*ua*l ilh an fait

XIII. Ueuos yo ueno a uos aq*ue*sta t*er*ça ueç q*ue* tota p*ar*olla iste e*n* la bocca de duy o de tres testimo*n*i . *Car* yo d*era*nt dis enay*m*a p*re*se*n*t , e ara d*era*nt dic desista*n*t [a] aq*u*ilh li q*ua*l d*era*nt pecq*ue*ro*n* e a tuit li aut*r*e . *Car* si yo ue*n*rey dereco , yo no*n* p*er*donarey [297 r] a uos . *Mas* q*ue*re l esprouame*n*t de luy Crist lo q*ua*l p*ar*la e*n* mi : lo q*ua*l no*n* es e*n*ferm en uos . *Mas* es poderos e*n* uos . *Car* si el fo crucifica p*er* e*n*fermeta . *Mas* el uio p*er* la u*er*tu de dio . *Car* nos sen e*n*ferm e*n* luy . *Mas* uos uiuen cu*n* l*uy* de la u*er*tu de dio e*n* uos . Experime*n*ta uos uos meseym*e* si uos se e*n* la fe . Esproua uos uos meseym*e* . *Mas* no*n* conoisse uos meseym*es* . *Car* y*esus* *χrist* es en uos . Si p*er* aue*n*tura uos no*n* se rep*r*oua . *Mas* yo spero q*ue* uos conoys*ar*e q*ue* nos no*n* se*n* rep*r*oua . *Mas* nos p*r*egue*n* dio q*ue* uos no*n* faça alcu*n*a cosa de mal : no*n* q*ue* nos appareissa*n* app*r*oua . *Mas* q*ue* uos faça czo q*ue* es bon . *Mas* nos sen enay*ma* rep*r*oua . *Car* nos no*n* poen alcu*n*a cosa *contra* la uerita . *Mas* p*er* la uerita . *Car* nos nos alegre*n* . *Car* nos sen enferm . *Mas* uos se poderos . Nos aure*n* ayço p*er* la u*ost*ra p*er*fectio*n* . *Car* emp*er*ço yo sc*r*ips aq*ue*stas cosas desistant : afin q*ue* p*r*ese*n*t no*n* faça pl*us* durame*n*t , sego*n*t la poysa*n*ça la q*ua*l lo segno*r* done a mi e*n* eydificacio*n* e(*n*) non a destruyme*n*t . O frayres aleg[r]a uos daq*u*ie*n*a*n*t sia p*er*feit sia amonesta sapia a[297 v]q*ue*lla meseym*a* cosa . Aya paç : E lo dio de paç e d amor s*ar*e cu*n* uos . Saluda uos entre uos e*n* sant baissame*n*t . Tuit li sant saludan uos . La g*r*aci*a* del n*ost*re segnor y*esus* *χrist* e la carita de dio , e la co*m*pagnia del sant sp*er*it *con* tuit uos Ame*n*

Epistola di S. Paolo ai Galati.

Ayci Comencza la Epistola de sant paul A li Galacian [1] Capitol . 1 .

I. Paul apostol non d ome ni per home . Mas per yesus χrist e per dio lo payre lo qual resuscite luy de li mort e tuit li frayre li qual son cun mi : Gracia sia a la gleysa de Galacia e paç a uos de dio lo nostre payre e del segnor yesus χrist lo qual done si meseyme per li nostre peca qu-el desliores nos del present segle felon segont la uolunta de dio ço es lo nostre payre al qual es honor e gloria en li segle de li segle Amen . Yo me mereuilho . Car uos se traporta . Enaysi tant viaczament de luy lo qual apelle uos en la gracia de χrist en autre euangeli lo qual non es autre si non que la son alcuns li qual contorban [298 r] uos e uolon trastornar l euangeli de χrist . Mas ia sia ço que nos o angel del cel predique a uos stier ço que nos prediquen a uos sia scuminiga . Enayma yo derant dis e ara dic dereco , Si alcun predicare a uos stier ço que uos receopes sia scuminiga . Car amonesto yo ara a li home o a dio . O quero plaçer a li ome . Si yo plagues encara a li ome yo non s[ar]ario serf de χrist . Car o frayres yo fauc a uos conegu l euangeli lo qual es predica de mi . Car el non es segont home . Car yo non receop luy de home ni l empris . Mas per la reuelacion de yesus χrist . Car uos auues adonca la mia conuersacion en iudayme . Car yo perseguey la gleysa de dio sobre maniera e cumbatio ley e profeytauo e[n] iudayme sobre moti de li meo ensemp eygal al meo lignaie . Permanent plus abondiuolment enueiador de las payronals lioranczas . Mas cum plac a luy lo qual departic mi del uentre de la mia mayre e apelle mi per la soa gracia : qu-el reucles lo seo filh en mi : afin que yo prediques luy [298 v] a las genç . E non me repausey uiaçament a la carn e al sanc e non uenc en ierusalem a li meo derant anador apostol . Mas aney en Arabia e dereco retorney en Damasc . Daquicnant enapres . trey an uenc en ierusalem ueser peyre e permas enapres luy per . 15 . dia . Mas yo non vic alcun de li autre apostol si non Jayme lo frayre del segnor . Mas aquellas cosas las quals yo scrips a uos veuos ellas son derant dio . Car yo non mento . Daquienant uenc en las parç de Siria e de Silicia . Mas yo ero mesconoissu per facia a las gleysas de Judea las quals eran en χrist . Mas ilh auian auui tan solament de mi . Car aquel que perseguia nos adonca predica ara la fe la qual el combatia adonca e glorificauan dio en mi

II. Daquienant enapres . 14 . ancz yo montey dereco en ierusalem cun barnabaç e pres Tit . Mas yo montey segont reuelacion : e conferey cun lor l euangeli lo qual yo predico a las genç . Mas [299 r] a part [a] aquilh

---

[1] Nel titolo corrente si legge: 'A Galatacz, A Galathaz, A Galahtacz, A Galatha'.

li qual eran uist esser alcuna cosa : Afin que per auentura non pensessan que yo non coregues en uan o aguesso coregu . Mas Tit lo qual era cun mi cum el fossa gentil non fo costreit de esser circunciç . Mas per li sot intra fals frayre li qual sot intreron a encercar la nostra liberta la qual nos auen en yesus χrist qu-ilh retornessan nos a seruetu . A li qual nos non donen adonca luoc de sot metament : que la uerita de l euangeli permagna enapres nos . Mas d aquilh li qual eran plus stima a mi non aperten alcuna cosa . Car dio non recep presona d ome . Car aquilh li qual eran plus stima non doneron a mi alcuna cosa . Mas de contra cum ilh aguesan uist que l euangeli del prepuci fos cresu a mi . Enayma a peyre de la circuncion . Car aquel que obre a peyre en l apostola de la circuncion obre a mi entre las genç . Donca cum peyre e iaco e iohan li qual era uist esser colonas aguessan conegu la gracia de dio la qual es dona a mi : doneron a mi e a ba[r]nabas destras de cumpagnias : que fossan a las genç . Mas ilh en la circoncision : tant solament que nos fossan [299 v] recordador de li paure , la qual cosa acer yo fuy curios de far ayço meseyme . Mas cum peyre fosa uengu en Antioca . yo contrastey a luy en la facia . Car el era repreendiuol Car el maniaua cun las gencz prumierament que alcun fossa uengu de Jayme . Mas cum ilh fossan uengu el se retire e se departe : tement aquilh que eran de la circuncisio[n] . Mas li autre iudio consentiron a l enfegnament de luy . Enaysi que Barnabaç fos amena de lor en aquel meseyme enfegnament . Mas cun Yo agues uist qu-ilh non anessan dreytament en la uerita de l euangeli , yo dis a peyre derant tuit . Si tu cum tu sias iudio e uiues enayma gentil e non enayma li iudio : en qual maniera costregnes li gentil a iudaycar . Nos sen iudio per natura e non peccador de las genç . Mas nos sabent . Car l home non es iustifica de las obras de la ley , si non per la fe de yesus χrist e nos cresen en yesus χrist : afin que nos sian iustifica de la fe de χrist e non de las obras de la ley . Per la qual cosa tota carn non sare iustifica per las obras de la ley . Car si [300 r] nos queren esser iustifica en χrist e nos meseyme sen atroba peccador . Donca χrist es menistre de peca non sia . Car se yo reydifico dereco aquellas cosas las quals yo destruys yo ordeno mi preuericador . Car yo soy mort en la ley per la ley que yo uiua a dio . Yo soy ensemp fica cun χrist en la croç . Mas yo uiuo non ia yo . Mas χrist uio en mi . Mas czo que yo uiuo ara en carn uiuo en la fe del filh de dio lo qual ame mi e liore si meseyme per mi . Yo non degieto la gracia de dio . Car si la iusticia es per la ley . Donca χrist muric de gra

III. O non sauis Galacians qual empache uos non obedir a la uerita derant li olh de li qual yesus χrist es derant script e crucifica en uos . Yo uolh empenre aquesta sola cosa de uos , receopes uos l esperit de las Obras de la ley . O de l auuiment de la fe . Uos se mat enaysi . Car cum uos aure comencza per sperit ara se consoma en carn . Uos sufres tantas cosas sencza cosa . Emperço si sença cosas . Donca aquel que done sperit en uos Obre uertuç [300 v] en uos de las Obras de la ley , O de l auuiment de la fe . Enayma es script . Abraham crese a dio e fo recointa a luy a

iusticia . Donca conoisse . Car aquilh que son de la fe aquisti son filh de Abraham . Mas l escriptura derant uesent . Car dio iustifiqua li gentil de la fe derant anonciant a Abraham . Car totas las gent saren beneit en tu . Donca aquilh que son de la fe saren beneit cun lo fidel Abraham . Car qual que qual son de las obras de la ley son sot lo maudit . Car script es maudit es tot aquel que non permanre en totas las cosas (las) las quals son scriptas al libre de la ley qu-el faça lor . Mas Car alcun non es iustifica en la ley enapres dio manifesta cosa es . Car lo iust uio de fe . Mas la ley non es de fe . Mas aquel que fare lor uiore en lor . Christ reyme nos del maudit de la ley : fait maudit per nos . Car script es maudit es tot aquel que pent al leng : afin que la benedicion d abraham fossa fayta en yesus χrist en las genç que nos recepian l empromession de l esperit per fe . O frayres yo parlo segont l home . Emperço alcun non despreczie tes[301 r]tament conferma d ome ni sobre Ordeno . Promessions foron faytas a abraham e al semecz de luy el non dis a li semeç . Enayma moti . Mas enayma en un al teo semeç lo qual es en χrist . Mas yo dic la ley la qual fo fayta enapres quatre cent e trenta anç , non fey uan aquest testament conferma de dio : a enuaneçir l empromesion . Car si la hereta fossa de la ley ia non fora de l empromession . Mas dio la done ha abraham per repromession . Donca la ley ordena per li angel qual cosa . Ilh fo pausa per lo trapassament entro que lo semeç uengues lo qual auia promes en la man del meiancier . Mas lo meiancier non es d un . Mas dio es vn . Donca la ley es encontra las empromessions de dio non sia . Car si la ley fossa dona la qual pogues uiuificar uerament la iusticia fora de la ley . Mas l escriptura ensarra totas cosas sot peca : que la empromession de la fe de yesus χrist fossa dona a li cresent . Mas prumierament que la fe uengues nos eran garda sot ley ensarra en aquella fe la qual era ha reuelar . Donca la ley fo nostre mestre en χrist que nos sian [301 v] iustifica de la fe . Mas pois que la fe uenc ia non sen sot mestre . Car uos [se] tuit filh de dio per la fe de yesus χrist . Car qual que qual se bateia en χrist uestes χrist . non es iudio ni grec non es serf ni franc non es mascle ni fenna . Car uos tuit se vna cosa en yesus χrist . Mas si uos se de χrist . Donca uos se semença d abraham eretier segont l empromession

IV. Mas yo dic per quant de temp l eretier es petit : non se decern alcuna cosa del serf cum el sia segnor de tuit . Mas es sot defendador e acreissador entro al derant fini temp del payre . Enaysi nos cum nos fossan petit nos eran seruent sot li eliment del mont . Mas pois que la planeta del temp uenc dio trames lo seo filh na de fenna fait sot ley : afin qu-el reymes aquilh que (son) eran sot la ley , que nos receopesan l afilhament de li filh . Mas Car uos se filh de dio dio trames l esperit del seo filh en li uostre cor cridant payre payre . Donca ia non es serf . Mas filh . Car si es filh : e deco heretier per dio . Mas Acer ara mesconoissent dio [302 r] seruia ha aquilh que non son dio per natura . Mas ara cum uos aure conegu dio sobre que tot sare conegu de luy en qual maniera se conuerti dereco a li enferm e a li besognos element a li qual uole seruir

dereca . Uos gardu li dia e li temp e li mes e li an . *Mas* yo temo *que per* auentura *non* aya lauora *en* uos , sencza cayso*n* . Sia enay*ma* yo . *Car* yo soy enay*ma* uos . *Mas* o frayres yo p*rego* uos , uos no*n* nafres mi *en* alcuna cosa . *Mas* uos sabe . *Car* yo p*rediquey* a uos ia pecza a *per* l *enfermeta* d*e* la ca*rn* e uos no*n* desp*re*çies la uostra te*n*tacio*n* e*n* la mia carn ni la refudes . *Mas* receopes mi enay*ma* angel de dio e enay*ma* *yesus* *χrist* . *Donca* la u*ost*ra beneuranc*z*a al q*ual* luoc es . *Car* yo dono testim*oni* a uos *que* si pogues ess*er* fait uos agra trait li u*ost*re olh e li agra dona a mi . *Donca* yo soy fait enemic a uos diç*ent* a uos uer . Ilh *en*ueia*n* uos no*n* *en* be*n*. *Mas* uolo*n* uos gitar d*e*fora afin q*ue* uos *en*sega lor . *Mas* *en*segue totauia lo be*n* : e no*n* ta*n*t solam*en*t q*uan*t yo soy p*re*s*en*t enapres uos . O li meo filholet li q*ual* yo aperturiso dereco e*ntro* q*ue* . *χrist* . sia co*n*ferma en [302 v] uos . *Mas* yo uo*rr*io ara ess*er* enap*re*s uos e mudar la mia uouç . *Car* yo soy *en*ue*r*gogna e*n* uos . Uos li q*ual* uole ess*er* sot la ley diçe a mi . D*onca* no*n* leges la ley . *Car* sc*r*ipt es . *Car* abraham ac duy filh vn de la s*er*uenta e vn d*e* la fra*n*ca . *Mas* aq*u*el de la s*er*uenta nasq*ue* sego*n*t la carn . *Mas* aquel d*e* la franca *per* rep*r*omessio*n* . Las q*ual*s cosas son ditas p*er* alegoria . *Car* aq*ui*sti so*n* duy testam*en*t . Acer l un al mo*n*t de sinay e*n*ge*n*ra *en* s*er*uitu : la q*ual* es agar . *Car* sinay es mo*n*t e*n* arabia lo q*ual* es aiosta a aq*u*ella ie*rusal*em la q*ual* es ara e *serf* cu*n* li seo filh . *Mas* aq*u*ella ie*rusal*em la q*ual* es d*e* sobre es franca la q*ual* es la n*ost*ra mayr*e* . *Car* sc*r*ipt es . O esterla la q*ual* no*n* ap*er*turisses alegra te enbriua e crida la q*ual* no*n* trabalhas . *Car* moti son li filh d*e* la d*e*s*er*ta maiorm*en*t q*ue* d aq*u*ella la q*ual* ha baro*n* . *Mas* o frayres nos sen filh d-*em*p*r*omessio*n* sego*n*t ysac . *Mas* aq*u*el q*ue* nasq*ue* sego*n*t carn en q*ual* ma*n*iera p*er*seguia ado*n*ca aq*u*el q*ue* era na sego*n*t sp*e*rit . Enay*s*i ara . *Mas* l escriptura q*ual* cosa di . Gieta fora la s*er*u*en*ta e lo filh d*e* ley . *Car* [303 r] lo filh d*e* la s*er*uenta no*n* *sa*re heretier cu*n* lo filh d*e* la fra*n*ca . D*onca* o frayres nos no*n* sen filh de la s*er*uenta . *Mas* de la franca *per* la qual fra*n*q*ue*ta *χrist* afra*n*q*ue* nos

V. Donca sia*n* ferm e*n* la liberta p*er* la q*ual* Crist nos ha desliora e no*n* uolha dereco ess*er* te*n*gu sot lo io d*e* s*er*uetu . Ueuos yo paul dic a uos q*ue* si uos *sa*re c*ir*co*n*cis *χrist* non p*ro*feytare a uos alcuna cosa . *Mas* yo testimoneio dereco a tot ho*m*e c*ir*co*n*cient se . *Car* el es debitor d*e* far tota la ley . Uos li q*ual* se iustifica e*n* la ley uos se *en*uaneçi d*e* *Xrist* e cage de g*racia* . *Car* nos sp*e*re*n* l esperança de iusticia p*er* l esp*e*rit de la fe . *Car* c*ir*co*n*cisio*n* no*n* ual alcuna cosa e*n* y*esus* *χrist* ni lo p*re*puci . *Mas* la fe la q*ual* obra p*er* carita . Vos coria ben : q*ual* *em*pache uos non obedir a la u*e*rita uos no*n* *con*se*n*tire a alcu*n* . *Car* aq*ue*sta amonesta*n*ça no*n* es d*e* luy lo q*ual* apelle uos . Vn petit d*e* leuam coromp tota la masa . Yo me cu*n*fido d*e* uos al segno*r* : q*ue* uos no*n* sabre alcuna autra cosa . *Mas* aq*u*el q*ue* *con*torba uos po*r*tare iudici q*ual* q*ue* q*ual* el sia . *Mas* o frayres se yo p*re*dico e*n*[303 v]cara c*ir*co*n*cisio*n* : *per* q*ue* sufro e*n*cara p*er*segacio*n* . D*onca* l escandol de la croç es *en*uaneçi p*er* la mia uolu*n*ta aq*ui*lh q*ue* co*n*torba*n* uos *sa*ria*n* tre*n*ca . *Car* o frayres uos se apella en liberta

tant solament que uos non done la uostra liberta en cayson de la carn . Mas serua l un a l autre per carita de-sperit . Car tota la ley es complia en vna parolla amares lo teo proyme enayma tu meseyme . Car si uos morde e mania entre uos neia que uos non sia consoma entre uos . Mas yo dic en χrist : anna per sperit e non fare la cura de la carn en li desirier . Car la carn cubita encontra l esperit e l esperit encontra la carn . Car aquestas cosas contrastan a lor entre que uos non facza aquellas cosas qual que quals uole . Car si uos se amena per sperit ia non se sot ley . Mas las obras de la carn son manifestas las quals son fornicacion non mondicia non castita luxuria seruiment d idolas feyturas desamistas contençons enueias yras bregas setas departenczas enuidia homecidis hubriotaz maniarias e las cosas semblant a aquestas las quals yo derant dis a uos Enayma yo derant [304 r] dis . Car aquilh que fan aytals cosas non cosegren lo regne de dio . Mas lo fruc de l esperit es carita , goy , paz paciencia , longa persaueranҫa , bonta benigneta soayuecza fe atempcranҫa contenenҫa e castita . Ley non es encontra aquilh que son d aquesta maniera . Mas aquilh que son de χrist crucifiqueron la lor carn cun li uicii e con las cubiticias . Mas si nos uiuen per sperit anen per sperit . E non sian fait cubitos[1] de uana gloria scomouent l un l autre e enueiant l un l autre

VI. O frayres si l ome sare derant pres en alcun forfait : vos li qual se sperital ensegna luy d aquesta maniera en sperit de soyuecza : considerant tu meseyme que tu non sias tenta . Porta li fais l un de l autre : enaysi complire la ley de Xrist . Car si alcun pensa si esser alcuna cosa cum el non sia alcuna cosa el engana si meseyme . Mas unchascun proue la soa obra : enaysi aure gloria tant solament en si meseyme e non en autre . Car vnchascun portare lo seo fais . Mas aquel que es ensegna en parolla : acumpagne se a luy lo qual ensegne [304 v] si en tot ben non uolha arrar dio non sare scarni . Car l home meissonaro las cosas qu-el semenare . Car aquel que semena en la soa carn meyssonare la corrupcion de la carn . Mas aquel que semena en sperit meissonare uita eterna de-sperit . Donca non defalhan ben façent . Car nos meissonaren al seo temp non defalhent . Donca faczen ben a tuit dementre que nos auen temp . Mas maiorment a li domesti de la fe . Ueia per quals letras yo scrips a uos cun la mia man . Car qual que qual uolon plaçer en carn aquisti costregnon uos de esser circoncis tant solament qu-ilh non sufran la persecucion de la croç de χrist . Car aquilh que son circoncis non gardan la ley . Mas uolon uos esser circuncis qu-ilh se gloriion en la uostra carn . Mas gloriiar non sia a mi si non en la crocz del nostre segnor yesus χrist per lo qual lo mont es crucifica en mi e yo al mont . Car circoncision non ual alcuna cosa en yesus χrist ni lo prepuci . Mas la nouela creatura . E qual que qual ensegren aquesta regla de fe paz sia sobre[2] lor e la misericordia de dio sobre ysrael .

---

[1] L'‘o’ è non buona riduzione di un ‘a’.
[2] L'‘e’ è riduzione di un ‘a’.

[305 r] Alcun non sia trist a mi d aycienant . Car yo porto las plagas del nostre segnor yesus χrist al meo cors . O frayres la gracia del nostre segnor yesus χrist sia cun lo uostre sperit

---

Epistola di S. Paolo agli Efesi.

Ayci comencz[a] la Epistola de sant Paul a li Ephesian . Capitol. 1.

I. Paul apostol de iesus crist per la uolunta de dio gracia sia a tuit li sant e a li fidel en yesus χrist li qual son a phesia e pacz a uos de dio lo nostre payre e del segnor yesus Χrist . dio czo es lo payre del nostre segnor ihesus crist sia beneit lo qual beneyçic nos en tota benedicion sperital en las celestial cosas en χrist . Enayma el eylegic nos en si meseyme derant l ordenament del mont : que nos fossan sant e non socza al regardament de luy en carita . Lo qual derant destine nos en l afilhament de li filh per yesus χrist en luy meseyme segont lo perpausament de la soa uolunta en lausor de la gloria de la soa gracia : en la qual fey nos agradiuol al seo filh ama al qual nos auen redension [305 v] per lo sanc de luy en remession de li peca segont las riqueças de la gracia de luy la qual sobre abondie en nos en tota sapiencia e en longa uesença . afin qu-el fes a nos conegu lo sagrament de la soa uolunta segont lo ben plaçer de luy lo qual prepause en luy en despensacion de la pleneta de li temp . per restaurar totas cosas en χrist . Aquellas que son al cel e aquellas que son en la terra en luy meseyme . Al qual nos sen apella per sort derant destina segont lo perpausament de luy lo qual Obra totas cosas segont lo conselh de la soa uolunta : que nos li qual derant speren en χrist sian en lausor de la gloria de luy al qual cum uos aguessa auui la parolla de uerita l euangeli de la uostra salu : al qual cresent se segna per lo sant sperit d-enpromession , lo qual es peng de la nostra hereta en redension d aquistament en lausor de la gloria de luy . Emperço yo auuent la uostra fe la qual es en yesus χrist e l amor en tuit li sant : yo non ceso façent gracias per uos façent recordancza de uos en las mias oracions : que dio de gloria payre del nostre segnor yesus χrist done a uos sperit de sapiencia e de reuelacion en la conois[306 r]sencza de luy ha enlumenar li olh del uostre cor que uos sapia qual sia l esperança de l apellament de luy e qual sian las riqueças de la gloria de l ereta de luy en li sant , e qual sia la sobre apareyssent grandeça de la uertuz de luy en nos li qual cresen segont l obrament del poder de la uertuç de luy lo qual obre en χrist : resucitant luy de li mort e ordenant a la soa dreyta en las celestials cosas sobre tota principa e poesta e uertuç e segnoria e tot nom lo qual es noma non solament en aquest segle . Mas Acer en l auenador . El somes totas cosas sot li pe de luy e ordone luy meseyme cap sobre tota la gleysa la qual es cors de luy e pleneta de luy lo qual complis totas cosas en tuit

II. E viuifique uos cun luy quant uos era mort en li forfait e en li uostre peca en li qual uos anes adonca segont lo segle d aquest mont e segont lo princi de la poesta d aquest ayre . Esperit es lo qual regna ara en li filh de mescresença en li qual nos tuit conuersen adonca en li desirier de la nostra carn façent la uolunta de la carn e de las cogitacions e eran filh d ira per natura enayma [306 v] li autre . Mas dio lo qual es ric en misericordia per la soa mot grant carita per la qual ame nos cum nos fossan mort en li peca ensemp viuifique uos cun χrist : per la gracia del qual uos se salua : e nos a resucita cun luy , e fey nos seser en las celestials cosas en yesus χrist qu-el mostres en li segle sobre uenent las abondiancz riqueças de la soa gracia en bonta sobre nos en yesus χrist . Car uos se salua per gracia per la fe , e ayço non es de uos . Car es don de dio : non d obras que alcun non se gloriie . Car nos sen façadura de luy crea en yesus χrist en bonas obras las quals dio derant aparelha que nos anan en lor . Per la qual cosa sia recordador que uos li qual era adonca gentil en carn , li qual era dit prepuci d aquella la qual es dita circoncision fayta de man encara [1] li qual era en aquel temp sencza χrist e strania de la conuersacion de Israel , e ostes de li testament non auent sperança de la promession e sença dio en aquest mont . Mas uos li qual era adonca long ara se fait pres en yesus χrist . Al sanc de χrist . Car el meseyme es la uostra paz . Lo qual fey l una e l autra cosa vna e la mecza pare de la maseria desliant las des[307 r]samistas en la soa carn : e enuaneczent la ley de li comandament a li decret , qu-el ordenes duy en si meseyme façent paz en vn nouel home afin qu-el reconsilie li duy (e) en vn cors a dio per la croz , aucient las dessamistas en si meseyme . E uenent predique paç a uos li qual era long , e pacz a aquilh que eran pres . Car en duy auen apropiament per luy meseyme en vn sperit al payre . Donca ia non se ostes ni strangieers . Mas se citadin de li sant e domesti de dio sobre eydifica sobre lo fondament de li apostol e de li propheta en luy meseyme yesus χrist sobbeyrana peyra cantonal , al qual tota edificacion ensemp bastia creis al sant temple del segnor , al qual uos se ensemp edifica en l-abitacion de dio al sant sperit

III. Yo Paul liga de yesus χrist per uos gentils per la gracia d aquesta cosa : Emperço si uos auues la despensacion de la gracia de dio la qual es dona a mi en uos . Car lo sagrament es fait conegu a mi segont reuelacion . Enayma yo sobre scrips en breo . Enaysi que legent poe entendre la mia longa uesencza al menestier de χrist lo qual non es [307 v] conegu de li filh de li home en las autras generacions . Enayma es ara manifest a li sant apostol de luy e a li propheta en sperit las gencz esser ensemp heretiers e ensemp corporals e ensemp parçoniers de l empromession en yesus χrist per l euangeli del qual yo soy fait menistre segont lo don de la gracia de dio la qual es dona a mi segont l obrament de la uertu de

---

[1] L'ultima lettera di questa parola non è ben chiara.

luy . Aq*ue*sta gr*aci*a es dona a mi menor d*e* tuit li sa*n*t pr*e*dicar a las genç las no*n* e*n*cerq*ui*uols riq*ue*ças d*e* *χrist* a e*n*lumena tuit q*ua*l sia la despe*n*sacio*n* del sagram[en]t resco*n*du d*e* li segle e*n* dio lo q*ua*l cree totas cosas : q*ue* la sap*ie*n*ci*a de dio de mota forma faça conegu p*er* las gle*y*sas a li pr*i*nci e a las potestas e*n* las celestials cosas sego*n*t lo dera*n*t fenime*n*t de li segle lo q*ua*l fe e*n* y*esus* *χrist* lo n*ostr*e segno*r* al q*ua*l nos aue*n* fianeza e apropiame*n*t e co*n*fida*n*ça p*er* la fe d*e* l*uy* p*er* la q*ua*l cosa yo pr*e*go q*ue* uos no*n* defalha e*n* las mias tr*i*bulacio*n*s p*er* uos la q*ua*l es la u*ostr*a gl*or*ia . P*er* la q*ua*l cosa yo plego li meo genolh al payre del n*ostr*e segn*or* y*esus* *χrist* p*er* la gr*aci*a d aq*ue*sta cosa del q*ua*l tota [308 r] payroneta es noma al cel e e*n* la t*er*ra q*u-e*l done a uos u*er*tuç sego*n*t las riq*ue*ças de la soa gl*or*ia ess*er* costreit l om*e* dedinç p*er* l esp*e*rit d*e* l*uy* *χrist* abitar P*er* fe e*n* li u*ostr*e cor . Enreycza e fo*n*da e*n* carita . afin q*ue* uos sapia *com*pen*r*e *con* tuit li sant q*ua*l sia la largueça , e la lo*n*gueza e l auteça e la pr*e*gondeça . E Ac*er* saber la sobr*e* apareissent carita d*e* la sc*ie*n*ci*a d*e* *χrist* afin q*ue* uos sia repleni d*e* tota pleneta de dio . *Mas* a l*uy* lo q*ua*l es poderos far totas cosas sobre abo*n*diuolme*n*t . Las q*ua*l nos de-ma*n*de*n* o e*n*te*n*de*n* sego*n*t la u*er*tuç la q*ua*l obra e*n* nos gl*or*ia sia a luy e*n* la gleysa p*er* y*esus* *χrist* e*n* totas las generacio*n*s del segle d*e* li segle. Ame*n*

IV. Donca yo liga al segno*r* pr*e*go q*ue* uos ane d*e*gname*n*t en l apellam*en*t al q*ua*l uos se apela cu*n* tota humilita e cu*n* soyuecza e cu*n* pac*ie*n*ci*a sop*or*ta*n*t uos e*n*tre uos e*n* carita curios gardar l unita d*e* l esp*e*rit e*n* liam de paz vn cors e vn sp*e*rit . Enay*m*a uos se apella e*n* vna sp*e*ra*n*ça del u*ostr*e apellam*en*t vn segno*r* vna fe uu batisme vn dio [308 v] payre d*e* tuit lo q*ua*l es sobr*e* tuit p*er* totas cosas e e*n* tuit uos . *Mas* gr*aci*as es dona unchascu*n* d*e* nos sego*n*t la mesura del dona*m*e*n*t do *χrist* . P*er* la q*ua*l cosa di *χrist* monta en aut el a pr*e*s la catiuita la q*ua*l era pr*e*ysoniera el a dona dons a li ome . *Mas* ço q*u-e*l monte q*ua*l cosa es si no*n* . *Car* el desend*e* pr*u*mieram*en*t a las pl*us* bassas partias de la t*er*ra . Aq*ue*l q*ue* dese*n*de el meseym*e* es lo q*ua*l mo*n*te sobre tuit li cel : afin q*u-e*l vmples totas cosas . E Ac*er* el done alcu*n*s apostols e alcu*n*s prophetas . *Mas* li autre eua*n*gelistas , e li autre pastors e doctors a *con*somacio*n* d*e* li sant e*n* obra del menestier e*n* edificacio*n* del cors d*e* *χrist* . Entro q*ue* tuit corra e*n* l unita d*e* la fe e de la conoisse*n*ça del filh d*e* dio , e*n* hom*e* p*er*feit e*n* mesura d[r]eyta d*e* la pleneta de *χrist* q*ue* ia no*n* sia*n* petit dec*or*re*n*t e sia*n* e*n*cerq*ue* porta a tot uent d*e* doctr*i*na p*er* la malicia d*e* li home p*er* e*n*gan p*er* decebam*en*t p*er* arror . *Mas* façent u*e*rita e*n* carita, creyse*n* e*n* totas cosas e*n* luy . Christ es lo q*ua*l es cap del q*ua*l tot lo cors es lacza e gropa p*er* tota ioutura d*e* sot amenistracio*n* sego*n*t l obra*m*e*n*t [309 r] e la mesura vnchascu*n* me*m*bre . El fay acreysam*en*t d*e*l cors e*n* edificacio*n* d*e* si en carita . D*onca* yo dic ayço e testimoneio al segno*r* : q*ue* ia no*n* ane enay*m*a las genz ua*n* e*n* la uaneta d*e*l lor sen , aue*n*t l e*n*tendam*en*t scurczi d*e* tenebras e strania d*e* la uia d*e* dio p*er* la mesconoisse*n*ça la q*ua*l es e*n* lor , e p*er* l encequ*e*ta del cor d*e* lor : li q*ua*l senç*a* sp*er*a*n*ça

liureron lor meseyme en non castita e en obrament de non mondicia tuit en auaricia . Mas uos non empreses χrist enaysi : emperczo si uos aunes luy e se ensegna en luy , enayma uerita es en yesus depausa lo uelh home segont l antica conuersacion la qual es corompu segont li desirier d arror . Mas sia renouela per l esperit de la uostra pensa e ueste lo nouel home lo qual es crea segont dio en lusticia e santita de uerita . Per la qual cosa depausa meçonia e per la uerita vnchascun al seo proyme . Car nos sen membre l un de l autre . Ayra uos e non uolh[a] peccar lo solelh non coie sobre la uostra yra . Non uolha donar luoc al diauol . Aquel que emblaua ia non emble . Mas lauore maiorment obrant cun las soas mans [309 v] ço que es bon qu-el aya qu-el done al sufrent besogna . Tota mala parolla non eysa de la uostra bocca . Mas si alcuna bona a edificacion de la fe : que done gracia a li auuent . E non uolha contristar lo sant sperit de dio al qual uos se segna al dia de redension . Tota amarecza yra e endegnacion e cridor e blestema sia touta de uos cun tota malicia. Mas sia benigne e misericordiadios entre uos perdonant l un a l autre . Enayma dio perdone a uos en christ

V. Donca sia ensegadors de dio enayma filh carisime : e ana en amor enayma christ ame nos , e liore si meseyme per nos ostia huferta a dio en odor de soyuecza . Mas fornigacion e tota non mondicia O auaricia , o soça cosa o fol parlar o ianglaria la qual cosa non perten a cosa non sia nomina entre uos . Mas maiorment faczament de gracias . Enayma aperten a li sant . Car sapia ayczo entendent que tot fornigador o soç o auar la qual cosa es seruim[en]t d idolas non a ereta al regne de dio ni de χrist . Alcun non uos engane en [310 r] uanas parollas . Car l ira de dio uenc en li filh de mescresença per aquestas cosas . Donca no[n] uolha esser fait parczonier de lor . Car uos era adonca tenebras . Mas ara se lucz al segnor . Ana enayma filh de luz . Car lo fruc de la luz es en tota bonta , e en iusticia e en uerita prouant qual cosa sia ben plazent a dio : e non uos uolha acompagnar a las obras non frutuossas de tenebras . Mas maiorment las reprene . Car soza cosa es de dire aquellas cosas que son faytas de lor en rescos . Mas totas las cosas que son represas de luz son manifestas . Car tot ço que es manifest es luz . Per la qual cosa di . O tu que dormes leua te e te leua de li mort : e Χrist e[n]lumenare tu . Donca o frayres ueia en qual maniera uos ana sauiament : non enayma non saui . Mas enayma saui reyment lo temp . Car li dia son mal . Emperço non uolha esser fait non saui . Mas entendent qual sia la uolunta de dio . E non uolha esser enubria del uin al qual es la luxuria . Mas sia renouella del sant sperit parlant en uos meseyme en salmes e en ynis e en cant speritual cantant e salmeiant al segnor [310 v] en li uostre cor fazent gracias a dio totauia ço es al payre per totas cosas al nom del nostre segnor yesus χrist . Sia somes entre uos en la temor de χrist .Las fennas sian somessas a li lor mari , enayma a segnor . Car lo mari es cap de la fenna , Enayma χrist es cap de la gleysa el meseyme es saluador del cors de ley . E enayma la gleysa es somessa a yesus e enaysi las fennas a li lor mari en totas cosas . O mariz ama las uostras

molhers . Enayma crist ame la gleysa , e liore si meseyme per ley qu-el sanctifiques ley mondant ley en lauament d ayga en la parolla de uita : qu-el dones a si gloriosa gleysa non auent macola ni ruga , o alcuna cosa d aquesta maniera . Mas qu-ilh sia santa e non soza . Enaysi li mari deuon amar las lors molhers . Enayma li lor cors . Aquel que ama la soa molher ama si meseyme . Car alcun non ac unca en odi la soa carn . Mas nuris e pais ley . Enayma . *χrist* . la gleysa . Car nos sen membre del cors de ley e de la carn de ley , e de li os de ley . Emperczo l home laisare lo seo payre e la soa mayre e se aiostare a la soa molher . e saren duy en vna [311 r] carn . Aquest sagrament es grant . Mas yo dic en *χrist* e en la gleysa . Emperço uos sengles vnchascun ame la soa molher . Enayma si meseyme . Mas la molher tema lo mari

VI. O filh hubide a li uostre payron al segnor . Car ayczo es iusta cosa onra lo teo payre e la toa mayre lo qual es lo prumier coma[n]dament, en la promession , afin que ben sia a tu e sias de plus longa uita sobre la terra . E uos payres non uolha scomoure li uostre filh a yra . Mas nure lor en la deciplina e en la castigança del segnor . O serfs hubide a li segnor carnal en temor e en tremor en la simpleta del uostre cor enayma a *χrist* non seruent a olh enayma plazent a li ome . Mas enayma serfs de *χrist* . Faczent la uolunta de dio de corage *con* bona uolunta , seruent enayma a segnor e non a li ome : sabent . Car vnchascun recebre del segnor aquel ben qual que qual el aure fait . O sia serf o sia franc . E uos segnors faze a lor aquellas meseymas cosas perdonant las menaças sabent . Car lo segnor de lor e lo uostre es en li cel e recebament de presonas non es enapres dio . O frayres sia *conforta* daquienant al segnor e al poder [311 v] de la uertuz de luy . E ueste uos de l armadura de dio que uos poissa istar *encontra* li agait del diauol . Car batalha non es a uos *encontra* la carn e lo sanc . Mas *encontra* li princi e las poestas e *encontra* li regidor del mont d aquestas tenebras *encontra* las speritnals cosas de fellonia en las celestials . Emperço recebe l armadura de dio que uos poissa *contra*star al mal dia e istar perfeit en totas cosas . *Donca* ista sot ceint li uos lombi en uerita , e sia uesti de l alberion de iusticia , e cauça li pe al derant aparelhament de l euangeli de paz : e prene l escu de la fe en totas cosas al qual uos poisa amortar tuit li dart foguienc del mot fellon . E prene l elme de salu e lo glay de l esperit . Lo qual es la parolla de dio per tota oracion e preyera . Orant en tot temp en sperit, E uelhant en luy meseyme en tota sobre istanza e preyera per tuit li sant e per mi que parolla sia dona a mi en ubriment de la mia bocca far conegu en *con*fidanza lo menestier de l euangeli , per lo qual yo huso de messaiaria en aquesta cadena que yo ause parlar en luy enayma se couen parlar a mi . Mas que uos sapia aquellas co[312 r]sas las quals son encerque de mi , qual cosa yo faza . Tit lo nostre carisime frayre e fidel menistre al segnor fare a uos coneguas totas cosas , lo qual yo trames a uos en ço meseyme : afin que uos conoissa aquellas [cosas] las quals son encerque de nos e li uostre cor sian *con*lola [l. *cons*-] . Paz sia a li frayre e carita

con la fe *de* dio lo n*ostr*e payre e d*e*l segno*r* *yesus* *χrist* . Gr*aci*a sia a tuit aq*ui*lh li q*ua*l ama*n* lo n*ostr*e segnor *yesus* *χrist* en non corupcio*n* AMEN

Epistola di S. Paolo ai Filippesi.

Come*n*cz*a* la Epistola de sant paul a phelipencza Capitol p*ru*mier

I. Paul e Timotio s*erf* d*e* Jesu christ gr*aci*a sia a tuit sant en *yesus* *χrist* cu*n* li auesq*ue* e cu*n* li diaq*ue* li q*ua*l son A phelipe*n*cia e paz a uos d*e* dio lo n*ostr*e payre e d*e*l segno*r* *yesus* *χrist* . Yo fauc gr*aci*as al meo dio e*n* tota recorda*n*za d*e* uos totauia e*n* totas las mias or*aci*ons p*er* tuit uos faze*n*t p*re*yera cu*n* goy sobre la u*ostr*a cuminaleça e*n* l eua[n]geli d*e* *χrist* del p*ru*mier iorn e*n*tro ara : cu*n*fida*n*t en ayço meseym*e* . C*ar* aq*ue*l q*ue* come*n*ce bona obra e*n* uos la p*er*fare e*n*tro al dia d*e* y*esus* *χrist* . Enaym*a* es [312 v] iu*s*ta cosa a mi se*n*tir ayço p*er* tuit uos e*m*p*er*czo q*ue* yo aya al co*r* , e e*n* li meo liam e e*n* d*e*fensio*n* e *con*fermatio*n* d*e* l eua*n*geli , e q*ue* uos tuit se *com*pagno*n* cu*n* mi d*e*l meo goy . C*ar* dio es testimo*n*i a mi e*n* q*ua*l maniera yo cubitey tuit uos ess*er* e*n* las intralhas del n*ostr*e segno*r* y*esus* *χrist* . Yo auro ayczo q*ue* la u*ostr*a carita abo*n*die maiorm*ent* e*n* tota sc*ienc*ia e e*n* tot sen q*ue* uos pr*o*ue las pl*us* p*ro*feytiuols cosas e sia pur e se*n*ça ofe*n*dame*n*t al dia d*e* *χrist* repleni d*e*l fruc d*e* iusticia p*er* y*esus* *χrist* e*n* gl*o*ria e e*n* lausor d*e* dio . M*as* O frayres yo uolh uos saber . C*ar* aq*ue*llas cosas q*ue* son e*n*cerq*ue* de mi ue*n*gro*n* maiorm*ent* al p*ro*feit d*e* l eua*n*geli , enay*s*i q*ue* li meo liam fossan fait m*a*nifest e*n* y*esus* *χrist* p*er* tot p*re*uosta e e*n* tuit li autre : enay*s*i q*ue* plusor*s* d*e* li frayre se *con*fida*n*t al segno*r* e e*n* li meo liam ausesa*n* p*ar*lar la p*ar*olla d*e* dio pl*us* abo*n*diuol*ment* sença temo*r* . Ac*er* alq*ua*nti p*re*dica*n* *χrist* p*er* enuidia e p*er* *conte*nço*n* . M*as* alca*n*ti p*er* bona uolu*n*ta . M*as* alcu*n*s p*er* carita sabe*n*t . C*ar* yo soy pausa e*n* d*e*fe*n*sio*n* d*e* l eua*n*geli . M*as* alcu*n*s ano*n*cia*n* *χrist* de *co*nte*n*ço*n* no*n* purame*n*t pe*n*sa*n*t lor [313 r] scomoure ap*re*mime*n*t e*n* li meo liam . C*ar* (q*ua*l) q*ua*l cosa d*e*me*n*tre q*ue* *χrist* es anu*n*cia p*er* tota m*a*niera o sia p*er* cayson o sia p*er* u*e*rita . Yo m alegro e*n* ayço . M*as* e*n* ayczo me alegrarey . C*ar* yo say C*ar* ayço p*er*uenre a mi a salu p*er* la u*ostr*a or*aci*on , e p*er* la sot amenistracion d*e* l esp*er*it d*e* y*esus* *χrist* , sego*n*t l espeyta*n*ça e la mia sp*e*ra*n*cza . C*ar* yo no*n* s*ar*ey *con*fo*n*du en alcuna cosa . M*as* *χrist* s*ar*e engra*n*deçi al meo cors . Enaym*a* totauia enay*s*i ara . O sia p*er* uita o sia p*er* mort *χrist* es a mi uiore , e murir gang es a mi . C*ar* si yo uiorey ayci e*n* c*ar*n es a mi fruc d obra : e yo mesconoysso q*ua*l cosa yo eylegissa . C*ar* yo soy costreit de doas cosas auent d*e*sirier ess*er* deslia e ess*er* cu*n* *χrist* . C*ar* es mot melh . M*as* p*er*manir e*n* carn es besogniuol p*er* uos . E *con*fida*n*t say ayço . C*ar* yo p*er*mano e p*er*ma*n*rey *con* tuit uos al u*ostr*e

profeit e al goy de la fe : afin *que* la *uostra* gl*o*ria abondie e*n* y*esus* *χrist* *per* mi e *per* lo meo auenam*ent* dereco a uos . Tant solam*ent* q*ue* uos *conuerse* degnam*ent* e*n* l euangeli d*e* *χrist* . O sia cu*m* yo s*a*rey uengu e aurey uist uos . O sia q*ue* desistant auua d*e* uos . *Car* uos ysta d u*n* coraie e*n* un sp*e*rit [313 v] e*n*semp lauora*n*t e*n* la fe d*e* l euangeli . E no*n* sia spauanta en alcu*n*a cosa d*e* li au*er*sari la q*ual* cosa es a lor cayso*n* d*e* p*er*dicio*n* . *Mas* a uos d*e* salu e ayço es d*e* dio . *Car* es dona a uos *per* *χrist* no*n* solam*ent* q*ue* uos cresa e*n* l*uy* . *Mas* Ac*er* q*ue* uos sufra p*er* luy , auent aq*ue*lla meseym*a* batalha la q*ua*l uos uegues e*n* mi e ara auues d*e* mi

II. Donca si alcu*n*a *con*solacio*n* es e*n* *χrist* si alcu*n* *con*fort de carita si alcu*n*a *com*pagnia d-esp*e*rit , si alcunas intralhas d*e* m*isericord*ia vnplisa lo meo goy q*ue* uos sapia Aq*ue*lla meseym*a* cosa . Aue*n*t aq*ue*lla meseym*a* carita se*n*te*n*t ayczo meseym*e* d un corage : no*n* faze*n*t alcuna cosa *per* *con*te*n*czo*n* ni p*er* uanagl*o*ria . M*as* pe*n*sa*n*t l un l autre sobeyra*n* d*e* si en humilita vnchascu*n* no*n* *con*sidera*n*t aq*ue*llas cosas q*ue* son soas . *Mas* aq*ue*llas q*ue* so*n* d*e* li autre . M*as* se*n*te ayço e*n* uos la q*ual* cosa es e*n* y*esus* *χrist* lo q*ual* cu*m* el fos e*n* forma d*e* dio , no*n* pe*n*se raubaria si ess*er* aygal a dio . M*as* enuaneçic si meseym*e* recebe*n*t forma d*e* s*er*f fait en semblan*ç*a d*e* li home , e troba e*n* [314 r] abit enaym*a* home . E hum*i*lie si meseym*e* fait obedie*n*t e*n*tr*o* a la mort . M*as* la mort de la croz . P*er* la q*ual* cosa dio exaute luy e done a l*uy* nom lo q*ual* es sobre tot nom : afin q*ue* tot genolh sia plega al nom d*e* y*esus* d*e* li celestial e d*e* li t*er*-renal e d*e* li e*n*fernal , e tota le*n*ga *con*fesse . *Car* lo segnor es y*esus* *Χrist* a la gl*o*ria d*e* dio lo payre . D*onca* o li meo carisime enaym*a* uos hubides totauia no*n* solam*ent* e*n* la mia p*re*se*n*cia . M*as* ara mot maiorm*ent* e*n* la mia desista*n*cia . Obra la u*ostr*a salu cu*n* temor e cu*n* tremor . *Car* dio es lo q*ual* obra e*n* uos lo uoler e lo p*er*far p*er* bona uolu*n*ta . M*as* facze totas cosas se*n*ça m*ur*m*ur*acio*n* e se*n*cza debita*n*ça q*ue* uos sia se*n*cza ra*n*cura e simples filh d*e* dio e se*n*ça rep*re*nam*ent* al mey d*e* la nacio*n* fellonessa e p*er*u*er*sa e*n*tre li q*ual* uos luze . Enaym*a* luczernari al mo*n*t *con*tene*n*t la p*a*rolla d*e* uita a la mia gl*o*ria al dia de *χrist* . *Car* yo no*n* coroc e*n* ua*n* e no*n* la-uorey e*n* uan . M*as* si yo soy sacrifica sobre lo sacrifici e lo s*er*uici d*e* la u*ostr*a fe yo m alegro e e*n*semp m alegrarey cu*n* tuit uos . M*as* uos uos alegra e*n* czo meseym*e* e e*n*semp alegra uos cu*n* mi . M*as* yo sp*er*o al [314 v] segno*r* y*esus* *χrist* q*ue* yo trametrey a uos Timotio viaczam*ent* . afin q*ue* yo sia d*e* bo*n* corage coneguas las cosas q*ue* son e*n*c*er*q*ue* d*e* uos . M*as* yo no*n* ay alcu*n* ta*n*t d u*n* corage lo q*ual* sia ta*n*t curios p*er* uos d*e* pur e*n*te*n*dam*ent* . *Car* tuit q*u*er*on* las cosas q*ue* son lors no*n* aquellas q*ue* son d*e* y*esus* *χrist* . E uos conoisse l esp*r*ouam*ent* d*e* l*uy* . *Car* el s*er*uic cu*n* mi e*n* l eua*n*geli . Enaym*a* lo filh al payre . D*onca* yo sp*er*o mi trametre aq*u*est a uos uiaczam*ent* pois q*ue* yo aurey uist aq*ue*llas cosas q*ue* so*n* e*n*-c*er*q*ue* d*e* mi . *Car* yo me *con*fido al seguor . *Car* yo ue*n*rey a uos uiaza-m*ent* . M*as* yo pe*n*sey besogniuol cosa trametre a uos . Epafrodit lo meo frayre e e*n*semp obrier e meo e*n*semp caualier . M*as* u*ostr*e apostol e me-nistre d*e* la mia besogna . *Car* Ac*er* el desiraua tuit uos e era trist em-

perço que uos auia auui luy *e*nferm . *Car* el fo *e*nferm *e*ntro a la mort . *Mas* dio ma[r]ceneie *de* l*uy* : e no*n* solame*n*t *de* l*uy* . *Mas* Ac*er de* mi q*ue* yo no*n* agues t*r*isticia sob*re* t*r*isticia . D*onca* yo trames luy pl*us* viaçame*n*t q*ue* uist luy uos alegre dereco : e yo sia se*n*cza t*r*isticia . [315 r] D*onca* recebe luy co*n* tot goy al segnor e aya e*n* onor luy lo q*ual* es d aq*u*esta ma*n*iera . *Car* el s apr*o*pie e*n*tro a la mor*t* . Liora*n*t la soa arma p*er* l obra *de* χ*rist* : afin q*u-el co*mples ço q*ue* era defalhi *de* uos e*n*c*er*q*ue* lo meo *ser*uici

III. O li meo frayre alegra uos daq*u*iena*n*t al segnor . Ac*er* a mi no*n* fo pigre sc*r*ipre a uos aq*ue*llas meseym*as* cosas . *Mas* es besogniuol a uos . Ucia li can ueia li mal obrier ueia la tre*n*cadu*r*a . *Car* nos sen *c*i*r*co*n*cision li q*ual* s*er*ue*n* a dio e*n* sp*er*it e nos gl*or*ige*n* e*n* y*esus* χ*rist* no*n* aue*n*t fiancza e*n* la carn : Ja sia ayço q*ue* yo aya fiança e*n* la carn . Si alcu*n* aut*re* es uist *co*nfidar e*n* carn : Yo soy *c*i*r*co*n*cis maiorme*n*t a l oyten dia *de*l lignaie *de* isr*a*el *de*l t*r*ip *de* beniamin , hebrio *de* li hebrio farisio segont la ley p*er*segue*n*t la gleysa *de* dio segont enueia : *co*nuersa*n*t sença rancura sego*n*t la i*us*tic*i*a la q*ual* es e*n* la ley . *Mas* aq*ue*llas cosas q*ue* foro*n* a mi a gang . yo pe*n*sey aq*ue*stas ess*er* destruym[en]t p*er* χ*rist* . *Mas* yo pe*n*so totas cosas ess*er* destruyme*n*t p*er* la sobre ap*a*reyse*n*t sc*ie*n*c*ia del meo segno*r* y*esus* χ*rist* p*er* lo q*ual* [315 v] yo fey totas cosas a destruyme*n*t e las pe*n*so enay*m*a stercora q*ue* yo gagne χ*rist* e sia troba e*n* luy no*n* aue*n*t repaus en aq*ue*lla i*us*tic*i*a la q*ual* es *de* la ley . *Mas* en aq*ue*lla la q*ual* es *de* la fe *de* χ*rist* la q*ual* iusticia es *de* dio . afin q*ue* p*er* fe yo conoissa aq*ue*l e la u*er*tuz *de* la resu*r*rection *de* luy e la *co*mpagnia *de* la passio*n de* luy e*n*semp afegura a la mor*t* de luy si p*er* a[l]cuna maniera yo *co*nt*r*acorra a la resurresio*n* la q*ual* es *de* li mort . no*n* q*ue* yo aya ia receopu o q*ue* ia sia p*er*feit . *Mas* yo sego si p*er* alcu*n*a ma*n*iera yo *co*mprena al q*ual* yo soy e*n*semp p*r*es *de* y*esus* χ*rist* . O frayres yo no*n* Penso mi au*er co*mp*res* . *Mas* vna cosa es . Ac*er* deme*n*tia*n*t aq*ue*llas cosas q*ue* so*n* e*n* dareyre . *Mas* ste*n*de*n*t mi meseym*e* en aq*ue*llas q*ue* so*n* p*r*umieras : yo p*er*sego al deytina gang . del sobeyra*n* apellame*n*t *de* dio p*er* y*esus* χ*rist* . D*onca* q*ual* q*ue* q*ual* se*n* p*er*feit se*n*ta*n* ayço . E si uos sabe alcuna cosa d autra maniera dio reuele a uos ayço . *Mas* al q*ual* nos p*er*uene*n* q*ue* nos sapian aq*ue*lla cosa e p*er*magna*n* en aq*ue*lla meseym*a* regla . O frayres sia resemilhador de mi [316 r] e garda aq*u*ilh li q*ual* uan enay*m*a uos aue la n*ost*ra forma . *Car* moti chamina*n* li q*ual* yo dis a uos ess*er* enemic de la croz de χ*rist* e ara o dic plorant [1], *de* li q*ual* la fin es mor*t* : lo dio *de* li q*ual* es lo ue*n*tre e la gl*or*ia *de* lor es *co*nfusio*n* , li q*ual* sabo*n* las terrenals cosas . *Mas* la n*ost*ra *co*nu*er*sacio*n* es e*n* li cel . Do*n*t nos spe*r*en lo n*ost*re segnor y*esus* χ*rist* saluador lo q*ual* reformare lo cors de la n*o*s*t*ra hu*m*ilita e*n*se*m*p afigura al cors *de* la soa clarita sego*n*t l obrame*n*t p*er* lo q*ual* Ac*er* el po sotmetre a si totas cosas

---

[1] L''o' della prima sillaba è non buona riduzione d'un 'a'.

IV. Donca o li meo frayre carisime e mot desiriuol lo meo goy e la mia corona . O carisimes ista enaysi al segnor . Yo prego Euchodie , e prego Syntyche sentir vna meseyma cosa al nostre segnor . O girmana compagna Acer yo prego tu aiuda aquellas las quals lauoreron con mi en l eua[n]geli cun clament e con li autre meo aiudador . Li nom de li qual son al libre de uita . Alegra uos totauia al segnor e dereco dic alegra uos . La uostra atemperança sia conegua [316 v] a tuit li home . Car lo segnor es pres . Non sia curios en alcuna cosa . Mas en tota oracion e preyera con faczament de gracias las uostras requerenças sian coneguas enapres dio . E la paç de dio la qual sobre monta tot sen garde li uostre cor e li uostre entendament en yesus χrist lo nostre segnor . O frayres faze daquienant aquestas cosas qual que quals son ueras qual que quals son castas qual que quals son iustas qual que quals son santas qual que quals son amablas qual que quals son de bona nomenanza si alcuna uertuz si alcuna lausor de desciplina : pensa aquestas cosas . Façe aquestas cosas las quals uos aue empres e receopu, e auui e uist en mi : e lo dio de paz sare cun uos . Mas yo m alegrey forment al segnor . Car uos reflures ara a la perfin sentir per mi enayma uos sentia . Mas uos se empacha . Yo non dic ayço enayma per besogna . Car yo empres en quals cosas soy a esser abondiant . Yo say humiliar E say abondiar . Yo soy ordena en chascun luoc en totas cosas , e sayçiar[1] e fameiar e abondiar e suffrir besogna . Yo pois totas cosas en luy lo qual conforta mi . Mas uos aue fait [317 r] ben a ensemp acumpagnant a la mia tribulacion . Mas O philippenciencs uos sabe que al començament de l euangeli quant yo ysic de Macedonia alcuna gleysa non s acompagne cun mi en razon de dona , e de receopu si non uos sols . Car uos trameses a mi en vsaie en Thessalonica per vna uez o per doas . Non que yo quera don . Mas requero fruc abondiant en la uostra razon . Mas yo ay totas cosas e abondio. Yo soy repleni de las receopuas cosas per Epaphrodit : lo qual uos trameses en odor de soyuecza : hostia recebiuol e placzent a dio . Mas lo meo dio complissa lo uostre desirier segont las soas riqueczas en gloria en yesus χrist . Mas gloria sia a dio lo nostre payre en li segle de li segle Amen . Saluda tuit li sant en yesus χrist . Tuit li frayre li qual son cun mi saludan uos tuit li sant saludan uos . Mas maiorment aquilh que son de la mayson de Cesar . La gracia del nostre segnor yesus χrist sia cun lo uostre sperit Amen

---

Epistola di S. Paolo ai Colossesi.

Comencza la Epistola de sant paul A colosencia[2]

I. [317 v] Paul apostol de Jesu christ per la uolunta de dio e Timothio lo frayre gracia sia en yesus χrist [a] aquilh sant e fidel frayre li qual

[1] Sotto al *-y-* sta un puntino, che potrebb'essere il *punctum delens.*

[2] Nel titolo corrente è anche scritto: 'A Colosencza'.

son a colecencia . E paz a ucs de dio lo nostre payre e del segnor yesus χrist . Nos fazen gracias a dio ço es al payre del nostre segnor yesus χrist aurant totauia per uos auuent la uostra fe en yesus χrist e l amor la qual uos aue en tuit li sant per l esperança la qual es pausa a uos en li cel , la qual uos auues derant en la parolla de la uerita de l euangeli lo qual uenc a uos enayma es en tot lo mont . E frutifica e creys enayma en uos d aquel dia del qual uos auues e conoisse la gracia de dio en uerita Enayma uos apreses d-epaphrodit Lo nostre carisime eygal serf lo qual es fidel menistre de yesus χrist per uos . Lo qual Acer manifeste a nos la uostra amor en esperit . Emperczo nos del dia del qual nos auuen : non cesen aurant per uos e requerent que uos sia vnpli de la conoissencza de la uolunta d[e] luy . En tota sapiencia e entendament sperital : affin que uos anne degnament a dio plaçent per totas cosas frutificant en tota bona [318 r] obra e creysent en la sciencia de dio conforta en tota uertuz segont lo poder de la clarita de luy en tota pasciencia e en longa perseueranсza can goy speritual façent gracias a dio ço es lo payre lo qual fey nos degnes en la partia de la sort de li sant en lume de uerita . Lo qual desliore nos de la poesta de la(n)s tenebras e traporte nos al regne del filh de la soa amor . Al qual nos auen redencion e remession de li peca lo qual es l eymagena del non uesible dio prumier engenra de tota cre[a]tura . Car totas cosas son ordenas en luy en li cel e en la terra uesiblas e non uesiblas . O sian seti o sian segnorias O sian principas O sian poestaz totas cosas son creas per luy e en luy e el es derant tuit e totas cosas permanon en luy e el es cap del cors de la gleysa . Lo qual es començam[en]t-e prumier engenra de li mort : qu-el sia tenent segnoria en totas cosas . Car tota pleneta plac abita en luy e per luy reconciliar totas cosas en luy : pacificant per lo sanc de la croz de luy . O sian aquellas que son en las terras , O sian aquellas que son en li cel . E cum uos fossa strania calque temp enemic [318 v] per sen en malas obras . Mas ara reconcilia al cors de la carn de luy per la mort , per uos donar sainz e sença macola e non reprendiuol derant luy emperço si uos permane fonda en la fe e istables e non mouiuols de l esperança de l euangeli lo qual uos auues lo qual es predica en tota creatura la qual es sot lo cel : del qual yo paul soy fayt menistre lo qual m alegro ara en las passions per uos . E compliso las cosas que defalhon de las passions de χrist en la mia carn , per lo cors de luy lo qual es la gleysa de la qual yo paul soy fait menistre segont la despensacion de dio la qual es dona a mi en uos : afin que yo complisa la parolla de dio , lo menestier lo qual fo rescondu de li segle e de las generacions . Mas ara es manifest a li sant de luy . A li qual dio uolc far coneguas las riqueças de la gloria d aquest sagrament en las genz lo qual es χrist . E es en nos sperança de gloria lo qual nos anoncien castigant tot home . E ensegnant tot home perfeit en yesus χrist al qual [319 r] yo lauoro combatent segont l obrament de luy lo qual obre en mi en uertuz

II. Car yo uolh uos saber qual cura yo ay per uos e per aquilh que son en laudicia . E qual que qual non uigron la mia facia en carn : afin

que li cor de lor sian consola e ensegna en carita e en totas riqueças de plenita e d-entendam[en]t en la conoissença de menestier de dio lo payre de yesus χrist al qual son rescondu tuit li trasor de sapiencia e de sciencia . Mas yo dic ayço que alcuns non uos decepia en auteça de parollas . Car se yo soy desistant per cors . Mas yo soy cun uos per sperit alegrant me e uesen(n)t lo uostre orde e lo fermament d aquella uostra fe la qual es en χrist . Donca enayma uos receopes lo nostre segnor yesus χrist . Ana en luy enreyça e sobre edifica en luy e cunferma en la fe e abondiant en luy en faczament de gracias enayma uos apreses . Ueia que alcun non uos decepia per filosofia e per uan engan segont la costuma de li home e segont li eliment d aquest mont e non segont χrist . Car tota plenita de diuinita abita en luy corporalment . [319 v] E uos se repleni en luy lo qual es cap de tot principa e poesta al qual uos se circoncis de circoncision non fayta de man en despolhament del cors de la carn . Mas en la circoncision de χrist ensem(m)p sebeli cun luy al batisme al qual uos resucites per la fe de l obrament de dio lo qual resucite luy de li mort . E uos cum uos fossa mort en li forfait e al prepuci de la uostra carn ensemp uiuifique cun luy perdonant a uos tuit li forfait e sfaczant a li decret la carta la qual era encontra de uos e pres luy del mey lo qual era contrari a uos tormentant luy a la croz , despolhant li principa e las poestas e otramene cunfidament vitoriiant lor en pales en si meseyme . Donca alcun non iuie uos al maniar , o al beore O en la partia del dia festiual O de la festa o de li sabba , o del nouel mes : las quals cosas son Onbra de las auenir . Mas cors de χrist . Alcun non uos engane uolent annar en humilita e en religion d angels , las quals cosas non uic anant en uan enflas per lo sen de la soa carn e non tenent lo cap del qual tot lo cors es lacza e sot amenestra , e conioint per liampz [320 r] e iointuras creis en l acreissament de dio . Mas si uos se mort cun χrist de li eliment d aquest mont per que iuia encara enayma uiuent al mont . Uos non tocare ni tastare ni gostare totas las cosas que son en destruyment en aquel meseyme us segont li comandament e las doctrinas de li ome . Las quals Acer son auent raczon de sapiencia en sobre uaneta e humilita non a perdonar al cors non en alcuna honor a saziament de la carn

III. Donca si ensemp resuscites cun χrist quere aquellas cosas que son de sobre al qual luoc χrist es sesent en la dreyta de dio . Sapia aquellas cosas que son de sobre non aquellas que son sobre la terra . Car uos se mort e la uostra uita es rescondua cun χrist en dio . E cum χrist la uostra uita apareysare : Adonca uos apareysare cun χrist en gloria . Donca mortifica li uostre membre li qual son sobre la terra fornigacion non mondicia luxuria mala cubiticia auaricia la qual es seruim[en]t d idolas per las quals cosas l ira de dio uenc sobre li filh de mescresença en las quals uos anes alcun temp quant uos viuia en lor . Mas ara depausa [320 v] uos totas cosas : Ira endegnacion malicia blestema socza parolla non salha de la uostra bocca non uolha mentir entre uos despolhant uos lo uelh home con li seo fait , e uistent lo nouel home lo qual se renouella en la conoissenecza

de dio , segont la emagena de luy lo qual cree luy , al qual non es mascle ni fenna ni gentil ni Judio , circoncision e prepuci strang e scos , serf e franc . Mas es totas cosas en tuit . Donca veste uos enayma sant esleit e ama de dio , las intralhas de misericordia benignita humilita hatemperança paciencia soportant uos entre uos e perdonant a uos meseymes . Mas si alcun ha rancura encontra alcun . Enayma lo segnor perdone a uos enaysi uos . Mas sobre totas aquestas cosas hauent carita , la qual cosa es liam de perfecion . E la paç de χrist se exaute en li uostre cor en la qual uos se appella en vn cors e sia agradiuol . La parolla de χrist habite en uos habondiuolment ensegnant en tota sapiencia , e amonestant uos meseyme en salmes , e en ynes , e en canz speritals , cantant en gracia al segnor en li uostre cor . Totas las cosas [321 r] qual que quals uos façe en parolla ho en obra façe totas cosas al nom del nostre segnor yesus χrist façent gracias a dio ço es al payre per luy meseyme . Las fenas sian somesas a li lor mari enayma couenta a segnor . O mariç ama las uostras molhers e non uolha esser amar a lor . O filhç Obede a li uostre payron per totas cosas . Car ayçu es ben plaçent al segnor . O payres non uolha scomonre li uostre filh a endegnacion qu-ilh non sian fait de petit corage . O serfs obede a li segnor carnal per totas cosas non seruent a olh enayma placzent a li home . Mas tement dio en simpleta de cor . Qual que qual cosa uos façe Obra de corage enayma al segnor e non a li home : sabent . Car uos recebre del segnor reguiardonança de heredita serue al segnor χrist . Car aquel que fay eniuria recebre czo qu-el fey fellonesament : E recebament de presonas non es enapres dio

IV. O segnors dona a li serf ço que es iust e eygal sabent . Car uos aue segnor al cel . Permane en l oracion uelhant en ley en façament de gracias ensemp [321 v] orant per nos que dio huobra a nos us de parlar lo menestier de χrist . Per lo qual Acer yo soy lia que yo manifeste luy . Enayma couen a mi parlar . Ana en sapiencia ha aquilh que son defora reyment lo temp . La uostra parolla sia condia totauia en gracia de sal que uos sapia en qual maniera couente uos respo[n]dre a vnchascun . Titit lo carisime frayre e fidel menistre e eygal serf al segnor fare a uos conegnas totas las cosas que son encerque de mi . Lo qual yo trames a uos aczo meseyme afin qu-el conoissa aquellas cosas que son encerque uos e li uostre cor sian consola cun Onesime lo carisime e fidel frayre lo qual es de uos . Lo qual fare a uos coneguas totas las cosas que son faytas ayci . Aristarc lo meo ensemp pres saluda uos : e Marc cosin de Barnabas del qual uos auia receopu comandament si el uenre a uos recebe luy : E yesus lo qual es dit iust , li qual son de la circoncision , aquilh son li meo aiudador al regne de dio li qual foron a mi a confort . Epaphras serf de yesus χrist lo qual es de uos saluda uos : e es curios totauia en oracions per uos : afin que uos iste perfeit e [322 r] plen en tota la uolunta de dio . Car yo dono testimoni a luy . Car el ha moti lauor per uos e per aquilh que son en laudicia , e per aquilh que son en hierapole . Luc lo mege carisime saluda uos : e Demas saluda li frayre li qual son en laudicia , e

Nimphe e la gleysa la *qual* es *en* la soa mayso*n* . E *quant* aq*ue*sta epistola *sare* legia enapres uos façe *qu-il*h sia legia *en* la gleysa d*e* li laudicienc , e uos lege aq*ue*lla la *qual* es d*e* li laudicie*nc* . E diçe a Archipe . Regarda lo menestier lo q*ual* tu receopies al segno*r* *que* tu *com*plisas luy la mia saludacio*n* p*er* la ma*n* de paul sia recordadors d*e* li meo liam la *gracia* d*e*l nostre segnor y*esus* *χrist* sia cu*n* tuit uos AMEN

Prima Epistola di S. Paolo ai Tessalonicesi.

Ayci Come*n*cza la Epistola de sant paul A li Tessalonienc [1] Capitol . 1 .

I. Paul e Silua*n* e Timotio gr*acia* sia a la gleysa d*e* li Thessalonienc e*n* dio lo n*ost*re payre e al segno*r* y*esus* *χrist* e paz a uos . Nos facze*n* gr*aci*as a dio totauia p*er* tuit [322 v] uos façe*n*t recorda*n*ça d*e* uos e*n* las n*ost*ras oracio*ns* se*n*ça e*n*trelayssame*nt* recordado*r* d*e* l obra de la uost*ra* fe , e del lauor e d*e* la carita , e d*e* la sostene*n*ça d*e* l esp*er*a*n*ça d*e*l n*o*-*st*re segno*r* y*esus* *χrist* dera*nt* dio czo es lo n*ost*re payre . O frayres mot amaz uos sabe la u*ost*ra elecio*n* d*e* dio . *Car* lo n*ost*re eua*n*geli no*n* fo a uos ta*n* solame*nt* e*n* p*ar*olla . *Mas* e*n* u*er*tuz e al sant sp*er*it e e*n* mota plenita enay*ma* uos sabe q*ua*ls nos sen ista e*n* uos p*er* uos . E uos se fait resemilhador de nos e d*e*l segno*r* recebe*nt* la p*ar*olla e*n* gra*nt* t*ri*bulacio*n* cu*n* lo goy d*e*l sant sp*er*it Enay*si* q*ue* uos sia fait exe*m*ple a tuit li *cre*-se*nt* e*n* Macedonia e *en* Acaya . *Mas* la p*ar*olla de dio es manifesta de uos no*n* solame*nt* e*n* Macedonia e e*n* Acaya . *Mas* la u*ost*ra fe la q*ual* es en dio ane e*n* tot luoc Enay*si* q*ue* besogna no*n* es a nos p*ar*lar alcuna cosa . *Car* ilh ano*n*cia*n* d*e* uos q*ual* intrame*nt* nos ague*n* a uos e e*n* q*ual* ma-*n*iera uos se *con*u*er*ti a dio d*e* las similacras *ser*uir a dio lo uio e lo ueray e sp*er*ar y*esus* lo filh d*e* luy d*e*l cel lo q*ual* resucite d*e* li mort lo q*ual* desliore uos d*e* l ira auenadoyra

II. [323 r] Car O frayres uos meseym*e* sabe lo n*ost*re intrame*nt* a uos . *Car* el no*n* fo ua*n* . *Mas* dera*nt* sufre*n* e torme*n*ta cu*n* u*er*gognas , enay*ma* uos sabe e*n* li Phelipe*n*cienc nos ague*n* fiancza al nost*re* dio de p*ar*lar a uos l eua*n*geli d*e* dio e*n* mola cura . *Car* la n*ost*ra amonesta*n*cza no*n* fo d a*r*ror ni d*e* no*n* mo*n*dicia ni d-e*n*ga*n* . *Mas* enay*ma* nos sen p*ro*ua d*e* dio q*ue* l eua*n*geli fos cresu a nos , nos p*ar*le*n* enay*si* non enay*ma* placze*nt* a li *ome* . *Mas* a dio lo q*ual* p*ro*ue li n*ost*re cor . *Car* nos no*n* sen ista e*n* alcu*n* temp e*n* p*ar*olla de sole*n*iaria enay*ma* uos sabe ni e*n* cay*s*o*n* d aua-ricia dio es testimo*ni* , no*n* q*ue*re*nt* la gl*or*ia d*e* li ome ni d*e* uos ni d*e* li autre , ia sia q*ue* nos poguessa*n* ess*er* e*n* charc a uos enay*ma* apostols de

---

[1] Nel titolo corrente si legge: 'A Thessalonica'.

χrist . *Mas* nos sen fait petit al mey *de* uos enay*m*a si la bayla nuria li seo filh . Enay*s*i nos desira*n*t uos uolria*n* liorar uos cubitosame*nt* no*n* solame*nt* l euangeli *de* dio . *Mas* Ac*er* las *nostr*as armas . *Car* uos se fait carisime a nos . *Car* O frayres uos se fait reco*r*dador *de* li *nostr*e lauor e trabalh : nos p*r*ediq*u*en a uos l eua*n*geli *de* dio obra*nt* per dia e p*er* noit : afin q*ue* nos no*n* agrauessan alcu*n* de uos . Uos se testi*m*oni [323 v] e dio q*ua*nt santame*nt* e i*us*tame*nt* e se*n*cza rancura nos sen ista a uos li q*ua*l creses . Enay*m*a uos sabe e*n* q*ua*l ma*n*iera p*r*egant uos vnchascu*n* *de* nos enay*m*a lo payre li seo filh . E *con*solant aue*n* testimo*n*iia q*ue* uos ane *de*gname*nt* a dio lo q*ua*l apelle uos al seo *r*egne e *en* la gl*o*ria . Emp*er*ço nos facze*n* gr*aci*as a dio se*n*cza e*n*trelayssame*nt* . *Car* cu*m* uos aguessa receopu *de* nos l auui*m*e*nt* *de* la p*ar*olla *de* dio uos receopies ley no*n* enay*m*a p*ar*olla d *om*es . *Mas* enay*m*a u*er*aya p*ar*olla *de* dio la q*ua*l obra *en* uos li q*ua*l creses . *Car* o frayres uos se fait resemilhador *de* las gleysas *de* dio las q*ua*ls son *en* iudea *en* *yesus* *χrist* . *Car* uos aue sufert aq*ue*lla mesey*m*a cosa *de* li *uostr*e payro*n* . Enay*m*a ilh *de* li iudio li q*ua*l ociser*o*n lo segnor *yesus* e li p*r*opheta e p*er*sego*n* nos e no*n* placzo*n* a dio , e *con*trastan a tuit li h*om*e uedant a nos p*ar*lar a las genz aczo q*u*-*i*lh sia*n* fait salf afin q*u*-*i*lh *com*plisa*n* totauia li lor peca . *Car* l ira *de* dio uenc sob*r*e lor e*n*t*r*o a la fin . *Mas* O frayres nos dep*ar*ti *de* uos a te*m*p p*er* bocca e p*er* rega*r*dame*nt* no*n* de cor : nos nos acoyten pl*us* ab*on*diuolme*nt* deuer la *uostr*a facia [324 r] cu*n* moti desirier . *Car* nos uolgue*n* uenir a uos , Ac*er* yo paul p*er* vna uecz e dereco . *Mas* lo satanaç e*m*pache nos . *Car* q*ua*l es la *nostr*a sp*er*ança o lo goy O la corona *de* gl*o*ria . D*onca* no*n* se uos *de*ra*nt* lo *nostr*e segno*r* *yesus* *χrist* *en* l auename*nt* *de* l*uy* . *Car* uos se la *nostr*a glo*r*ia e lo goy

III. Per la q*ua*l cosa no*n* sostene*nt* pl*us* plac a nos sols p*er*manir a Athenes . *Mas* nos tramesen Timotio lo *nostr*e frayre e me*n*ist*r*e *de* dio *en* l euangeli *de* *χrist* a *con*f*er*mar e amonestar uos p*er* la *uostr*a fe : afin q*ue* alcu*n* no*n* sia mogu en aq*ue*sta t*r*ibulacio*n* . *Car* uos sabe . *Car* nos sen pausa en ayço . *Car* cu*m* nos fossa*n* enap*r*es uos e nos dera*nt* diczia*n* a uos nos sufradors t*r*ibulacio*n*s enay*m*a es fait e uos ho sabe . Emp*er*ço yo no*n* sostene*nt* pl*us* t*r*ames a conoys*er* la *uostr*a fe : afin q*ue* p*er* aue*n*tura aq*ue*l q*ue* te*n*ta no*n* aya te*n*ta uos e lo *uostr*e lauor sia fait uan . *Mas* Timotio uene*nt* ara *de* uos a nos , e ano*n*cia*nt* a nos la *uostr*a fe e carita . *Car* uos aue bo*n*a recorda*n*cza *de* nos desira*nt* ues*er* nos totauia . Enay*s*i Ac*er* [324 v] coma nos uos . Emp*er*ço O frayres nos sen *con*sola *en* uos *en* tota besogna e t*r*ibulacio*n* p*er* la *uostr*a fe . *Car* nos uiue*n* ara si uos ista al segno*r* . *Car* q*ua*l faczame*nt* *de* gr*aci*as poe*n* reguiardonar a dio p*er* uos *en* tot lo goy p*er* lo q*ua*l nos nos alegre*n* p*er* uos dera*nt* lo *nostr*e segno*r* Aura*nt* pl*us* habo*n*diuome*nt* p*er* dia e p*er* noit , afin q*ue* nos ueya*n* la *uostr*a facia e *com*pla*n* aq*ue*llas cosas las q*ua*ls d*e*falhon *de* la *uostr*a fe . *Mas* el mesey*m*e dio ço es lo nostre payre , e lo segno*r* *yesus* *χrist* e*n*dreycze la *nostr*a via a uos . *Mas* lo segno*r* multiplique uos e faça ab*on*diar carita e*n*tre uos e *en* tuit : enay*m*a nos *en* uos a *con*fermar li uost*r*e cor se*n*cza

rancura en santita derant dio ço es lo nostre payre en l auenament del nostre segnor yesus χrist cun tuit li sant de luy . Amen

IV. Donca O frayres nos preguen uos daquienant e forment preguen al segnor Jesus que enayma uos receopes de nos en qual maniera couente uos anar e plaçer a dio ana enaysi : Afin que uos abondie maiorment . Car uos sabe quals comandame[n]cz yo liorey a uos per lo segnor yesus . Car aquesta es [325 r] la uolunta de dio la uostra santificacion que vos uos stegna de fornigacion e vnchascun de uos sapia possesir lo seo uaysel en santificacion e en honor e non en passion de dessirier enayma las genç las quals mesconoisson dio . E que alcun non sobre ane ni engane lo seo frayre[1] en alcuna cosa . Car lo segnor es ueniador en totas aquestas cosas . Enayma nos derant o diczen a uos e auen testimoniia . Car dio non apelle nos en soczura . Mas en santificacion . Donca aquel que despreczia aquestas cosas non desprezia home . Mas dio lo qual Acer done a nos lo seo sant sperit. Mas nos non auen besogna scripre a uos de la carita de fraternita . Car uos apresies de dio que uos amies l un l autre . E car uos faze aquella cosa en tuit li frayre e en tota Macedonia . Mas O frayres nos preguen uos que uos abondie maiorment e done studi que uos sia repausiuol e facza lo uostre menestier que uos Obre cun las uostras mans . Enayma nos comanden a uos . E que uos ane honestament derant aquilh que son defora , e non desire alcuna cosa d alcun . [325 v] Mas O frayres nos non uolen uos mesconoyser de li durment que uos non sia contrista enayma li autre li qual non an sperancza . Car si nos cresen que . yesus . muric e resucite . Enaysi dio amenare cun luy aquilh que dormiron per yesus . Car nos diçen a uos aquestas cosas en la parolla del segnor . Car nos li qual uiuen li qual sen laysa non uenren derant en l auenament del segnor [a] haquilh li qual dormiron . Car meseyme lo segnor desendre del cel en comandament e en uoz d arcangel e en la tuba de dio : e li mort li qual son en χrist resucitaren prumier daquienant nos li qual uiuen li qual sen laissa ensemp saren raubi cun lor en niuolas encontra χrist en li ayre . Enaysi nos saren totauia cun lo segnor . Donca consola uos entre uos en aquestas parollas

V. Mas O frayres uos non besogna que nos scripuan a uos de li temp e moment . Car uos meseyme sabe curiosament . Car lo dia del segnor uenre Enayma lo layre en la noit . Car quant ilh diren paz e segurita adonca subitan destruyment sobre uenre a lor . Enayma la dolor de l auent [326 r] al uentre e non fugiren . Mas o frayres uos non se en tenebras que aquel dia comprena uos Enayma lo layre . Car uos tuit se filh de luz e filh del dia . Nos non sen de la noit ni de las tenebras . Donca non dorman enayma li autre . Mas uelhen e sian amesura . Car aquilh que dormon dormon en la noit . E aquilh que son hubri son hubri en la noit . Mas nos li qual sen del dia sian amesura : ueste l alb[e]rgion de fe e de carita e l elme l esperança de salu . Car dio non pause nos en yra . Mas en aquistament de

[1] L' '-e' par ridotto da un 'a'.

salu per lo nostre segnor . yesus χrist . Lo qual muric per nos . O sia que nos uelhan o sia que nos dorman ensemp uiuan cun luy . Per la qual cosa consola uos entre uos , e edifica l un l autre enayma uos façe . Mas O frayres nos preguen uos pois que uos aure conegu aquil[h] que lauoran entre uos e son derant uos al segnor e amonestan uos que uos aya lor en carita plus abondiuolment . E aya paz cun lor per l obra de lor . Mas O frayres nos preguen uos castiga li non repausiuol consola li petit de corage recebe li enferm sia pacient a tuit Veia [326 v] que alcun non renda mal per mal ha alcun . Mas ensegue totauia czo que es bon entre uos e en tuit alegra uos totauia e ora sencza entrelaissament façent gracias en totas cosas . Car aquesta es la uolunta de dio en yesus χrist e en tuit uos . Non uolha amortar l esperit . Non uolha despreczïar prophecias . Mas proua totas cosas e tene czo que es bon . Stene uos de tota mala sembla[n]ça . Mas el meseyme dio de paz santifique uos per totas cosas : afin que lo uostre sperit sia garda entier l arma e lo cors sencza rancura en l auenament del uostre segnor . yesus χrist . Mas dio es fidel lo qual apelle nos lo qual Acer fare . O frayres ora per nos . E saluda tuit li frayre en sant baysament . Yo scuniuro uos per lo segnor que aquesta epistola sia legia a tuit ii sant frayre La gracia del nostre segnor yesus χrist sia cun tuit uos AMEN

Seconda Epistola di S. Paolo ai Tessalonicesi.

Ayci comencza la segonda epistola de sant paul A li Thessalonienc [1]

I. [327 r] Paul o Siluan e Timotio gracia sia a la gleysa de li thessalonienc en dio lo nostre payre e del segnor yesus χrist e paz a uos de dio lo nostre payre e del segnor yesus χrist . O frayres nos deuen far gracias a dio totauia per uos Enayma es degna cosa , E la uostra fe sobre creis e la carita d unchascun de uos Abondia entre uos Enaysi que nos meseyme nos gloriien en uos en las gleysas de dio per la uostra paciencia e per la fe , e en totas las uostras persegacions e tribulacions las quals uos sostene en l eysemple del iust iudici de dio : afin que uos sia recoy[n]ta degne al regne de dio per lo qual uos sufre . Emperço si lo es iusta cosa enapres dio rendre tribulacion ha aquilh li qual trabalhan uos : e repaus cun nos a uos li qual se trabalha cun nos en la reuelacion del nostre segnor yesus χrist . Donant ueniancza del cel en flama de fuoc cun li angel de la uertuz de luy . encontra haquilh que non conogron dio e a li qual non obedisson a l euangeli del nostre segnor yesus χrist . Li qual sufriren penas eternals en destruyment de la facia del segnor e de la gloria de la uertuz de luy

---

[1] Nel titolo corrente, si legge: 'A thessalonica, Ahtessalonica'.

cum [327 v] el *sare* ue*n*gu p*er* ess*er* gl*or*ifica e*n* li seo sant e ess*er* fait m*er*euilhos a tuit aq*ui*lh li q*ua*l creser*on* . *Car* lo n*ost*re testimoni es cresu sob*r*e uos en aq*ue*l dia Al q*ua*l Ac*er* nos aure*n* totauia p*er* uos . Afin q*ue* lo nostre dio uos faça degne d*e*l seo apellame*nt* e q*u*-*el com*plisa tota la uolu*n*ta d*e* la soa bo*n*ta , e l obra d*e* la fe e*n* u*er*tuz : afin q*ue* lo nom del n*ost*re segnor *yesus χrist* sia clarifica e*n* uos , e uos e*n* luy sego*n*t la gra-*ci*a del n*ost*re dio e del n*ost*re segno*r yesus χrist*

II. Mas O frayres nos p*r*egue*n* uos p*er* l auenam*ent* del n*ost*re segnor *yesus χrist* e del n[ost]re aiostame*nt* e*n* luy q*ue* uos no*n* sia mogu viaça-*ment* del u*ost*re sen e no*n* sia spaua*n*ta p*er* sp*er*it ni p*er* p*ar*olla ni per epistola . Enay*m*a tramessa p*er* nos Enay*m*a lo dia d*e*l segno*r* sob*r*e iste . Alcu*n* no*n* uos e*n*gane en alcu*n*a ma*n*iera . *Car* si lo dep*ar*ti*ment* no*n* *sare* ue*n*gu p*r*umierame*nt* e l o*m*me d*e*l peca sia reuela filh d*e* p*er*decio*n* lo q*ua*l *contra*sta e es eyleua sobre tot ço q*ue* es dit dio o czo q*ue* es cotiua . Enay*s*i q*u*-*el* sea al temple d*e* dio mostra*nt* se enay*m*a si el fossa dio . No*n* uos recorda q*ue* cu*m* yo fos encara enap*r*es uos [328 r] e yo diczio a uos ayço . E ara sabe q*ua*l cosa tegna : afin q*u*-*el* sia reuela al seo te*mp* . *Car* lo menestier d-eneq*ui*ta obra ia : tant solam*ent* q*ue* aq*ue*l q*ue* ten ara tegna e*n*tro q*u*-*el* sia osta d*e*l mey . E ado*n*ca aq*ue*l fello*n* *sare* rerela [l. reu-] lo q*ua*l lo segno*r* *yesus* occire p*er* l esp*er*it d*e* la soa bocca e destruyre luy per l e*n*lumename*nt* d*e*l seo aduename*nt* luy l auena*ment* d*e*l q*ua*l es sego*n*t l obram*ent* del satanas en tota u*er*tuz e e*n*segnas e e*n* m*er*euilhas meço*n*gieras e e*n* tot e*n*ga*n* de eneq*ui*ta ha aq*ui*lh q*ue* p*er*isson . Emp*er*ço q*u*-*i*lh no*n* receopro*n* la carita d*e* u*er*ita : afin q*u*-*i*lh fossa*n* fait salf . Emp*er*ço dio trametre a lor obram*ent* d aro*r* q*u*-*i*lh crea*n* a la meso*n*gia : afin q*ue* tuit aq*ui*lh q*ue* no*n* creser*on* a la u*er*ita . *Mas* creser*on* alla eneq*ui*ta sia*n* iuia . *Mas* O frayres mot ama d*e* dio nos deue*n* far g*r*a*ci*as a dio totauia p*er* uos . *Car* dio eylegic uos p*r*emicias e*n* salu e e*n* sa*n*tificacio*n* d-esp*er*it e e*n* fe d*e* u*er*ita e*n* la q*ua*l apelle uos p*er* lo n*ost*re eua*n*geli en aq*ui*stame*nt* d*e* la gl*or*ia del n*ost*re segnor *yesus χrist* . D*onca* O frayres ista e tene las costumas las q*ua*ls uos aue e*mpr*es . O sia p*er* p*ar*olla o sia [328 v] p*er* la n*ost*ra epistola . M*as* el meseym*e* lo nostre segno*r yesus χrist* czo es dio lo n*ost*re payre lo q*ua*l ame nos e done a nos *con*solacio*n* et*er*nal e bona sp*er*a*n*ça amoneste li u*ost*re cor e*n* g*r*a*ci*a e *con*ferme uos e*n* tota obra e en bona parolla

III. O frayre aura daq*ui*enant p*er* nos q*ue* la p*ar*olla d*e* dio corra e sia clarifica enay*m*a ilh es enap*r*es uos . E q*ue* nos sia*n* desliora de li home no*n* coueniuol e mal . *Car* la fe no*n* es a tuit . *Mas* dio es fidel lo q*ua*l *con*fermare uos e gardar*e* d*e*l mal . *Mas* o frayres nos nos *con*fide*n* d*e* uos al segno*r* . *Car* uos facze e fare aq*ue*llas cosas las q*ua*l nos coma*n*de*n* a uos . M*as* lo segno*r* e*n*dreyce li cor e li u*ost*re co*r*s e*n* la carita d*e* dio e e*n* la pacie*n*cia d*e χrist* . *Mas* O frayres nos anu*n*cien a uos al nom del n*ost*re segno*r yesus χrist* q*ue* uos sostraya uos d*e* tot frayre anant de-sordename*nt* e no*n* sego*n*t la costuma la q*ua*l ilh receopron d*e* nos . *Car* uos meseym*e* sabe e*n* q*ua*l ma*n*iera la coue*n*ta q*ue* uos e*n*sega nos . *Car*

nos non sen ista ocios enapres uos ni mangen [329 r] de gra lo pan d alcun . Mas en lauor e en fatigament . Obrant per dia e per noit : afin que nos non agrauan alcun de uos . Non Enayma nos non ayan agu poesta . Mas que nos donessan nos meseyme forma a uos a resemilhar a nos . Car cum nos fossan enapres uos anunciauan a uos ayczo . Car si alcun non uol obrar non mange . Car nos auuen alcun anar entre uos non repausiuolment non Obrant alcuna cosa . Mas façent curiosament . Mas nos anoncien d aquilh que son d aquesta maniera e forment preguen al segnor yesus χrist que Obrant manion lo lor pan en calament . Mas O frayres non uolha defalhir ben façent . Car si alcun non obedire a la nostra parolla nota aquest per la epistola e non sia mescla cun luy qu-el sia enuergogna . E non uolha pensar luy enayma enemic . Mas castiga luy enayma frayre . Mas el m[e]seyme dio de paz done a uos paz eternal en tot luoc . Lo segnor sia con tuit uos . La mia saludacion per la man de paul lo qual es segnal en tota epistola . Yo scrips enaysi . La gracia del nostre segnor yesus χrist sia con tuit uos AMEN

Prima Epistola di S. Paolo a Timoteo.

[329 v] Ayci comencza la prumiera epistola de sant paul a Timotio[1] Cap. 1.

I. Paul apostol de yesus χrist segont lo comandament de dio lo nostre saluador e de yesus χrist la nostra sperança gracia sia a timotio lo filh ama en fe E misericordia e paz de dio lo payre e de yesus χrist lo nostre segnor . Enayma yo preguey tu que tu remasessas a Ephesia cum yo anes en Macedonia . Que tu anonciessas a alcuns qu-ilh non ensegnessan d autra maniera ni entendessan a las faulas e a las parollas de generacion destermenas las qual donan questions maiorment que edificacion de dio la qual es en la fe . Mas carita de pur cor e de bona conciencia e de fe non enfeinta es fin del comandament . De las quals alcuns arrant son conuerti en uan parlament uolent esser ensegnador de la ley non entendent aquellas cosas las quals ilh parlan ni aquellas de las quals ilh aferman . Mas nos saben . Car la ley es bona si alcun husare de ley lealm[en]t : sabent ayço . Car ley non es pausa a li iust . Mas a li non iust e a li non somes e a li fellon e a li peccador [330 r] e a li scuminiga e a li socza e a li aucisador de li payre e a li aucisador de las mayres e a li homecidier e a li fornigador e a li iazador de li mascle e a li plagador e a li mezongier e a li periur . E si alcuna autra cosa contrasta a la sana dotrina la qual es segont l euangeli de la gloria del beneura dio lo qual es cresu a mi . Yo

---

[1] Nel titolo corrente, anche 'Timoteo'.

fauc gracias a luy lo qual conforte mi en yesus χrist lo nostre segnor . Car el pense mi esser fidel pausant al menestier , lo qual soy ista prumierament blestemador e persegador e ontos . Mas yo ay cosegu la misericordia de dio . Car mesconoissent o fey en meconoissencza . Mas la gracia del nostre sognor sobre abondie cun la fe e cun l amor la qual es en yesus χrist . La parolla es fidel e degna de tot recebament . Car yesus χrist uenc en aquest mont far salf li pecador de li qual yo fuy prumier . Mas emperço yo ay cosegu misericordia que yesus χrist mostres en mi prumierament tota paciencia a enformacion d aquilh li qual son a creyre a luy en uita eterna . Mas honor e gloria sia al sol dio rey de li segle non mortal e non uesible en li segle de li seglo Amen . O filh [330 v] Timotio yo comando a tu aquest comandament segont las prophecias derant anant en tu que tu caualareges en lor bona caualaria auent fe e bona consciencia la qual alcuns refudant perilheron encerque la fe de li qual es ymenios e alisandre li qual yo liorey al satanaç qu-ilh non emprenan a blestemar

II. Donca yo prego prumierament de totas cosas esser fait preyeras oracions requerenczas e fazament de gracias per tuit li home e per li rey e per tuit aquilh que son ordena en auteça que nos fazan uita soau e repausiuol cun tota piata e castita . Car ayço es bon e recebiuol derant dio lo nostre saluador lo qual uol tuit li home esser fait salf e uenir a la conoysença de uerita . Car el es vn dio e vn home yesus χrist megencier de dio e de li home . Lo qual done si meseyme redencion per tuit . Lo testimoni del qual es conferma al seo temp . Al qual yo soy pausa predicador e apostol e ensegnador de las genz en fe e en uerita . Car yo dic uerita [331 r] e non mento . Donca yo uolh li home orar en tot luoc leuant las puras mans sença yra e sença descordia , semilhantament las fennas en orna abit con uergogna e con amesurancza , Ornant se non en torcas de cauelh , ho en or ho en margaritas ho en uestimentas preciosas . Mas ço que tang a las fennas prometent piata per bonas hobras . La fenna aprena en calament cun tot sotmetament . Mas yo non autreio a la fenna ensegnar ni segnoriiar al baron . Mas esser en calament . Car adam fo forma prumierament daquienant eua . E adam non fo engana . Mas la fenna fo enganaa en la preuericacion . Mas ella sare salua per generacion de filhz s-ilh permanre en fe e en amor e en santificacion cun amesurança . La parolla es fidel e degna de tot recebament

III. Si Alcun desira auesca el desira bona hobra . Donca couenta a l auesque esser non reprendiuol baron d una molher Amesura orna saui cast albergador ensegnador non vinolent non ferador . Mas atempera non tençonos non cubit . Mas [331 v] ben derant pausa en la soa mayson auent filhz somes cun tota castita . Mas si alcun non sap derant esser en la soa mayson en qual maniera aure cura a la gleysa de dio . Non nouel conuerti que-sleua en superbia non caia al iudici del diauol . Mas couenta luy auer bon testimoni d aquilh que son defora qu-el non caia en repropi e al laz del diauol . Semilhantament li diaque cast non de dobla lenga , non donant a moto vin , non enseguent soz gang . Auent lo menestier de la fe en pura

consciencia . Mas aquisti sian proua prumierament e amenistron enaysi non auent alcun crim . Semilhantament las fennas castas non detraent Amesuras fidellas en totas cosas . Li diaque sian baron d una molher , li qual sian ben derant a li lor filh e a las lors maysons . Car aquilh que amenestraren ben aquistaren a lor bon gra e mota fiancza en la fe la qual es en yesus χrist . O filh Timotio yo scrio a tu aquestas cosas : sperant mi uenir a tu viaczament . Mas si yo me sarey tarza : que tu sapias en qual maniera couenta a tu conuersar en la mayson de dio la qual es gleysa de dio lo uio . Colo[332 r]na e fermament de uerita . E lo sagrament de piata es grant manifestament . Lo qual fo manifesta en carn fo iustifica en sperit . Aparec a li angel fo predica a las genz fo cresu al mont fo pres en gloria

IV. Mas l esperit di manifestament . Car alcun se departire de la fe en li dereyran temp . Atendent a li sperit d arror e a las doctrinas de li demoni parlant mezonia en empogresia e auent la lor consciencia trauca . Deuedant noceiar e stenir de li maniar . Li qual dio crie a recebre a li fidel cun fazament de gracias ha aquilh li qual conogron la uerita . Car tota la creatura de dio es bona e alcuna cosa non es de refudar la qual es receopua cun fazament de gracias . Car es santifica per la parolla de dio e per la oracion . Derant pausant aquestas cosas a li frayre , tu sares bon menistre de yesus χrist nuri per las parollas de la fe e de la bona doctrina la qual tu as cosegu . Mas squiua las non coueniuols faulas e uanas : e husa tu meseyme a piata . Car la çorporal husancza es profeytiuol a petit . Mas piata es profe[332 v]ytiuol en totas cosas Auent promession de la uita present e de l auenadoyra la parolla es fidel e degna de tot recebament . Car nos lauoren en ayço e sen maudit . Car nos speren en dio lo vio lo qual es saluador de tuit li home , e maiorment de li fidel . Comanda aquestas cosas e ensegna . Fay que alcun non despreze la toa iouentu . Mas sias eyxemple de li fidel en parolla e en conuersacion en carita en fe e en castita . Attent a la leyzon e a l amonestança de doctrina dementre que yo ueno . Non uolhas despreziar la gracia de dio la qual es en tu la qual es dona a tu per prophecia cun l empausament de las mans del preyre . Pensa aquestas cosas e ista en lor . Car faczent aquestas cosas fares salf tu meseyme e aquilh que auuiren tu . Non repenre lo uelh . Mas prega luy enayma payre e li ioue enayma frayres . Las uelhas enayma mayres e las ioues enayma serors cun tota castita

V. Onra las ueuas las quals son uerayas ueuas . Mas si alcuna ueua . A filhz ho neboz emprena [333 r] prumierament de regir la soa mayson e rendre a li payron l empelmua uegenda . Car ayczo es recebiuol derant dio . Mas aquella la qual es ueraya ueua e deysola : spere en dio , e permagna en preyeras e en horacions per dia e per noit . Car aquella la qual es uiuent en li deleit es morta . Comanda ayço que ellas sian non reprendiuols . Mas si alcuna non a cura de li seo e maiorment de li domesti el denega la fe e es peior de li non fidel . La ueua sia eylegia non menz de . 60 . anz : La qual sia ista molher d un baron . Auent testimoni de bonas obras . S-ilh nuric filhz s-ilh receop li paure en l alberc s-ilh

laue li pe de li sant s-ilh sot hamenistre a li suffrent tribulacion s-ilh ensegue tota bona Obra . Mas squiua las plus iouenz ueuas . Car cum ella saren husuas luxuriias uolon noceiar en χrist . Auent danacion . Car feron uana la prumiera fe . Mas semilhantament ociosas e emprenon anar encerque las maysons . Mas non solament ociosas . Mas Acer ianglosas e curiosas parlant aquellas cosas que non se couenon . Donca [333 v] yo uolh las plus iouenz noceiar e crear filhz e esser mayres de familha non donar alcuna ocayson a l auersari per gracia de maudit . Car alcunas son ia conuertias en dareyre enapres lo satanacz . Donca si alcun fidel ha ueuas sot ame nistre a lor que la gleysa non sia agraua que baste ha aquellas que son uerayas ueuas . Li preyre li qual son ben derant sian agu degne de doble honnor , e maiorment aquilh que lauoran en parolla e en dotrina . Car l escriptura di non ligares la bocca al buo calcant . E l obrier es degne de la soa marci : Non uolhas recebre acusacion encontra lo preyre : si non sot duy o trey testimoni . Mas repren li peccant derant tuit afin que li autre ayan temor . Yo testimoneio derant dio e derant yesus χrist e derant li eyleit angel de luy que tu gardes aquestas cosas sencza derant iudici, non fazent alcuna cosa declinant en autra part . Non empausares las mans viaçament a alcun . Ni t acompagnares a li peca strang . Garda tu meseyme cast . Non uolhas encara beore ayga . Mas husa petit vin per la [334 r] toa stoma e per las toas souendieras enfermetas . Li peca d alcuns homes son manifest derant anant en iudici . Mas d alcuns sot ensegon . Mas semilhantament li ben fait son manifest . E aquilh que son d autra maniera non poion esser rescondu

VI. Cal que qual serfs son sot io penson li lor segnor degne de tota honor afin que lo nom del segnor e la doctrina non sia blestema . Mas aquilh que an segnors fideos non li desprezon . Car ilh son frayre . Mas seruan maiorment . Car son fidel e ama li qual son parçonier en li ben fait . Ensegna aquestas cosas e amonesta . Si alcun ensegna d autra maniera e non se repausa a las sanas parollas del nostre segnor yesus χrist e aquella doctrina la qual es segont piata : el es superbi non sabent alcuna cosa . Mas languent encerque las questions e las batalhas de las parollas de las quals nayson enuidias contençons blestemas malas suspecions enflament d omes corompu per pensa . Li qual son strania de la uerita pensant gang esser piata . Mas piata es grant [334 v] gang cun abastança . Car nos non aporten alcuna cosa en aquest mont : e sencza dubi . Car non en poen portar alcuna cosa . Mas auent li nuriment e de las quals cosas sian cubret : sian cuntent d aquestas cosas . Car aquilh que uolon esser fait ric caion en tentacion e al laz del diauol e en moti desirier non profeytiuol . Mas noysiuol . Li qual plo[m]ban li home en destruyment e en perdicion . Car cubiticia es reyz de tuit li mal per la qual alcuns requerent arreron de la fe e se enteron en motas dolors . Mas tu home de dio fuy aquestas cosas . Mas ensec iusticia piata fe carita paciencia soyueça . Combat bona batalha per la fe pren uita eterna en la qual tu sies apella e as confessa bona confesson derant moti testimoni . Yo comando a tu derant dio lo qual uiuifica

totas cosas e derant *yesus χrist* lo *qual* rende testimoni sot ponz pilat bona confession *que* tu gardes lo comandament sencza macola non reprendiuol entro en l auenament del nostre segnor *yesus χrist* . Lo *qual* lo beneura e lo sol poderos rey de li rey e segnor de li segnoriiant demostrare en li seo temp . Lo [335 r] *qual* sol ha non mortalita . E abita en luz non apropiuol . Lo *qual* alcun de li home non vic e non po ueser . Al *qual* es gloria e honor e comandament en li segle de li segle Amen . Comanda a li ric d aquest segle non saber autrament ni sperar en la non certanita de las riqueczas . *Mas* en dio lo uio . Lo *qual* dona a nos totas cosas abondiuolment a usar far ben e esser fait ric en bonas Obras . Donar legierament . Acompagnar trasoriiar a si bon fondament afin qu-ilh prenan ueraya uita en l auenador . O Timotio garda lo depausament squiuant las scuminigas noueletas de las uouz e las oposicions del fals nom de sciencia . La *qual* alcuns prometent cagigron encerque la fe . La gracia de dio sia cun tuit uos AMEN

Seconda Epistola di S. Paolo a Timoteo.

Ayci Comencza la segonda epistola de sant paul a Timoteo [1]

I. [335 v] Paul apostol de *yesus χrist* per la uolunta de dio segont l empromession de uita la *qual* es en *yesus χrist* gracia sia a Timotio lo filh carisime misericordia e paz de dio lo nostre payre e de *yesus χrist* lo nostre segnor . Yo fauc gracias al meo dio al *qual* yo seruo de li meo engenrador en pura consciencia . *Car* yo ay recordancza de tu en las mias oracions per dia e per noyt sencza entreleyssament desirant ueser tu recordador de las toas lagrimas que yo sia vmpli de goy recebent recordanza d aquella fe non enfeinta la *qual* es en tu la *qual* abite prumierament en loyda la toa auia e en Eunice la toa mayre . *Mas* yo soy certan la *qual* cosa es en tu . Per la *qual* cosa yo amonesto tu que tu rexucites la gracia de dio la *qual* es en tu per l empausament de las mias mans . *Car* dio non done a nos sperit de temor . *Mas* de uertuz e d amor e d amesurancza . *Donca* non uos uolha enuergognar del testimoni del nostre segnor *yesus χrist* ni en mi liga de luy . *Mas* ensemp lauora en l euangeli segont la uertuz de dio . Lo *qual* desliore nos [336 r] e apelle per lo seo sant apellament non segont las nostras obras . *Mas* segont lo seo perpausament e la gracia la *qual* es dona a nos en *yesus χrist* denant li seglar temp . *Mas* ara es manifesta per l enlumenament de *yesus χrist* lo nostre saluador . Lo *qual* acer destruis la mort . *Mas* enlumene la uita en non corubcion

---

[1] Nel titolo corrente occorre sempre: 'Timothieua, Thimotieua'.

per l euangeli al qual yo soy pausa predicador e apostol e menistre de las genz . Per la qual cosa Acer yo sufro aquestas cosas . Mas yo non soy confondu . Car yo say al qual yo cresey . E soy certan . Car el es poderos gardar lo meo depausament en aquel dia . Auent forma de las sanas parollas las quals tu auuies de mi en fe e en amor en yesus χrist . Garda lo bon depausament Per lo sant sperit lo qual abita en nos . Car tu sabes ayczo que tuit aquilh que son en asia son trastorna de mi de li qual es figel e armogenes . Lo segnor done misericordia a la mayson d onesifori . Car el resaczie mi souendierament e non se enuergogne en la mia cadena . Mas cum el fos uengu a roma quis mi curiosament e atrobe [336 v] mi . Lo segnor done a luy trobar la misericordia de dio en aquel dia . E tu coneguies melh quantas cosas el amenestre a mi en phesia

II. Donca o tu lo meo filh sias conforta en la gracia la qual es al segnor yesus χrist e en aquellas cosas las quals tu auuies de mi per moti testimoni comanda aquestas cosas a li home fidel li qual saren coueniuol a ensegnar li autre . Lauora enayma bon caualier de yesus χrist . Alcun caualareiant en dio non plegue si en li seglar menestier qu-el placza a luy lo qual el proue si . Car aquel que combat en batalha non sare corona si el non combatre lealment . Lo cotiuador lauorant couenta a luy recebre prumierament de li fruc . Entent aquellas cosas las quals yo dic . E lo segnor donare a tu entendament en totas cosas . Sias recordador lo nostre segnor yesus χrist esser rexucita de li mort del semecz de dauid segont lo meo euangeli al qual yo lauoro entro en li ligam enayma obrant mal . Mas la parolla de dio non es liga en mi . Emperczo yo [337 r] sosteno totas cosas per li sleyt qu-ilh cosegan la salu la qual es en yesus χrist cun la gloria celestial . La parolla es fidel . Car si nos sen ensemp mort ensemp uiores si nos sostenren ensemp regnaren si nos denegaren el denegare nos si nos non cresen el perman fidel . El non po denegar si meseyme . Mas yo amonesto aquestas cosas testimoniiant derant dio . Non uolhas contendre per parolla . Car non es profeytiuol a alcuna cosa si non a trastornament de li auuent . Mas cura tu meseyme curiosament donar a dio obrier profeytiuol e non confondiuol tratant dreytament la parolla de uerita . Mas squiua li scuminiga e li uan parlant . Car ilh profeytan mot a fellonia e la parolla de lor pren enayma cranc . De li qual es filet e ymenios . Li qual cagiron de la uerita diczent la resurecion ia fayta e trastornant la fe d alcuns . Mas lo ferm fondament de dio ista auent aquesta ensegna . Lo segnor conoc aquilh que son de luy . E qual que qual nona lo nom del segnor departa se de enequita . Mas en la grant [337 v] mayson non son solament uaysels aurienc e argentienc . Mas Acer legnienc e terienc . E acer alquanti en onor . Mas alquanti en dessonor . Donca si alcun mondare si d aquestas cosas el sare uaysel santifica en honor e profeytiuol al segnor haparelha a tota bona obra . Mas fuy li iouon desirier . Mas ensec iusticia fe carita paz cun aquilh que apellan lo segnor de pur cor . Mas squiua las matas questions e sencza desciplina sabent . Car engenran tenczons . Mas lo serf del segnor non couen tenczonar . Mas esser soau a tuit ensegniuol pacient castigant cun

atemperancza aquilh que contrastan a la uerita : que dio done a lor adonca penitencia a conoyser la uerita e scampon del laz del diauol del qual ilh son tengu pres a la uolunta de luy

III. Mas sapia ayczo . Car perilhos temp istaren en li derayran iorn E li ome saren amant lor mesoymes cubit eyleua superbis blestemadors non obedient a li lor payron non agra[338 r]diuols . Escuminiga sencza atalentament e sencza paz Encreminadors non contenent non soau sencza benignita traytors engres enfla . Amadors de li deleit maiorment que de dio . Acer auent la semblancza de piata . Mas denegant la uertuz de ley . Esquiua aquisti . Car aquisti son li qual traucan las maysons e amenan las caytiuas fennas cargas de peccaz las quals son amenas per diuers desiriers . Emprenent totauia e vnqua non peruenon a ciencia de uerita . Mas enayma iannes e mambres contrasteron a moyses . Enaysi aquisti contrastan a la uerita homes corompu per pensa e refudaz encerque la fe . Mas ilh non profeytaren daquienant . Car la non sapiencia de lor sare manifesta a tuit Enayma fo d aquisti . Mas tu as cosegu la mia doctrina . L ordenament lo perpausament la fe la longa persauerancza . L amor la paciencia las persegacions las pasions las quals foron faytas a mi en antioca en yconia en listres las quals persegacions yo sostenc e lo segnor desliore mi de totas . E tuit aquilh que uolon viore bonament en yesus χrist sufriren persegacions . [338 v] Mas li mal home e li enganador profeytaren en peys arrant e metent li autre en arror . Mas tu perman en aquellas cosas las quals tu apresies , e son cresuas a tu sabent del qual tu las empresies , e . Car tu conoguies las santas letras de la toa iouentu las quals poyon ensegnar tu ha salu per la fe la qual es en yesus χrist . Car tota scriptura spiraa deuinament es profeytiuol a ensegnar e a repenre e a castigar e amenistrar en iusticia que l ome de dio sia perfeit e ensegna a tota bona obra

IV. Yo testimoneio derant dio e derant yesus χrist . Lo qual es a iuiar li uio e li mort per l auenament de luy e per lo regne de luy . Predica la parolla ista coueniuolment e non coueniuolment repren prega castiga cun tota paciencia e en doctrina . Car temp sare qu-ilh non sostenren sana doctrina . Mas slegiren a lor mestres a li lor desirier pruent a las aurelhas . E acer trastornant l auuiment de la uerita e saren conuerti a las faulas . Mas [339 r] tu uelha e lauora en totas cosas fay obra d auangelista complis lo teo menestier sias amesura . Car yo soy ia sagrifica e lo temp del meo desliament ysta . Yo combatey bona batalha yo consomey lo cors yo gardey la fe , corona de iusticia es reserua a mi en la derayria . La qual lo segnor iust iuge re[n]dre a mi en aquel dia . Mas non solament a mi . Mas a tuit aquilh que aman l auenament de luy . Acoyta te de uenir a mi viaçament . Car demas abandone mi amant aquest segle e ane en Thessalonica Creysent en Galacia Tit en Dalmacia . Luc sol es cun mi . Pren Marc e amena luy cun tu . Car el es a mi profeytiuol al menestier . Mas yo trames Titique a Phesia . Quant tu uenres apporta cun tu lo mantel lo qual yo laysey a troyas enapres Carp : e li libre . Mas maiorment las cartas . Alisandre aramienc demostre a mi moti mal . Lo segnor rendre a luy segont

las obras *de* luy . Lo *qual* tu *sequina* . *Car* el *contraste* *forment* a las mias *parollas* . Alcun *non* fo *present* a mi *en* la mia *prumiera* *defension* . [339 v] *Mas* tuit aba*n*doneron mi non sia recointa a lor . *Mas* lo segno*r* fo *present* a mi e *conforte* mi *que* la *predicacion* fosa *complia* *per* mi . E totas las genz auuan . *Car* yo soy desliora *de* la bocca *del* leon . *Mas* lo segnor desliore mi de tota mala obra . E fare me salf al seo regne Celestial : Al *qual* es gl*oria* *en* li segle de li segle Amen . Saluda p isca e *aquila* e la mayson d onesifori . *Mas* Erast remas a Corenti . *Mas* yo laysey Trofim *enferm* A milet . Hacoyta te *de* uenir derant l uuern . Eobolus e Prudent e lini e claudi e tuit li fray*re* saluda*n* tu . Lo *nostre* segno*r* *yesus* *χrist* sia cu*n* lo teo sp*erit* . La *gracia* de dio sia cu*n* uos AMEN

Ayci finis la 2ª Epistola *de* sa*n*t paul A thimotio

Epistola di S. Paolo a Tito.

Come*n*cza la Epistola de sant paul a Tit Capitol . 1 .

I. [340 r] Paul *serf* *de* dio . *Mas* apostol de *yesus* *χrist* segont la fe *de* li sleit *de* dio *en* la conoyse*n*cza *de* u*er*ita La *qual* es segont piata en esp*er*ança *de* uita eterna . La *qual* dio lo *qual* non ment *promes* derant li seglar temp . *Mas* manifeste la soa *parolla* *en* li seo temp . En la *predicacion* la *qual* es *cresua* a mi segont lo co*mandament* *de* dio lo *nostre* saluador . G*racia* sia a Tit lo filh ama segont la cuminal fe e paz *de* dio lo payre e *de* *yesus* *χrist* lo *nostre* saluador . Yo laysey tu a Creta *per* la *gracia* d *aquesta* cosa afin *que* tu castigues *aquellas* cosas las *quals* defalhon . E ordenes p*re*yres *per* las cittas enay*ma* yo ordeney a tu si alcu*n* es sencza crim baron d una molh*er* auent filhz fidelz no*n* en acusacio*n* *de* luxuria ho non sotmes . *Car* coue*n*ta lo uesco ess*er* se*n*cza crim enay*ma* despe*n*sador *de* dio no*n* *superbi* no*n* ayros no*n* vinole*n*t no*n* ferado*r* no*n* cubit de soz gang . *Mas* albergador benigne saui Amesura iust sant *contenent* enbracza*n*t *aquella* fidel *parolla* la *qual* es sego*n*t doct*rina* . Qu-el sia poderos a amonestar [340 v] *en* sana doct*rina* . E repe*n*re *aquilh* *que* *contradiçon* . *Car* moti son dessobidie*n*t va*n* parlier e*n*ganador . *Mas* maiorme*n*t *aquilh* *que* son *de* la circ*un*cisio*n* li *qual* coue*n*ta*n* esser rep*res* . Li *qual* trastor*nan* totas las mayso*n*s e*n*segna*n*t *aquellas* cosas las *quals* no*n* se coueno*n* *per* g*racia* *de* soz gang . *Mas* vn *de* lor p*r*opi p*r*oph*eta* de lor meseymes dis . Li cretienc son totauia meczo*n*gier mallas bestias *del* ue*n*tre pigre . A*quest* testimoni es uer . P*er* la *qual* cosa castiga los durame*n*t , *qu-ilh* sia*n* san *en* fe . No*n* ate*n*de*n*t a las indaycas faulas e a li co*mandament* *de* li *ome* trastor*nant* se *de* la u*er*ita . Totas cosas so*n* mo*n*das a li mo*n*t . *Mas* a li soz e a li no*n* fidel alcu*n*a cosa no*n* es mo*n*da . *Mas* la pe*n*sa e la *conscienc*ia de lor son soczas . *Car* ilh *con*fessa*n* lor au*er* co*n*cgu dio . *Mas*

per fait lo denegan cum ilh sian abominol e non cresent refuda a tota bona obra

II. Mas tu parla aquellas cosas las quals se couenon a sana doctrina . Li uelh qu-ilh sian amesura cast saui san en fe e en amor e en paciencia semi[341 r]lhantament las uelhas en sant abit non encremineyriz non donant a moto vin . Mas ben ensegnant que elas ensegnon sapiencia . Las iouencelas que amon li lor baron e amon li lor filh sauias amesuras castas auent cura de mayson benignas sot mesas a li lor baron que la parolla de dio non sia bletema . Amonesta semilhantament li iouencel qu-ilh sian amesura en totas cosas . Dona tu meseyme eysemple de bonas obras en doctrina e en enteyreta en greueta . La parolla sana non repreendiuol Afin que aquel que es de contra se uergogne non auent a dire alcun mal de nos . Li serf esser somes a li lor segnor Plazent en totas cosas non contradiczent non enganant . Mas demostrant bona fe en totas cosas qu-ilh ornon la doctrina de dio lo nostre saluador en totas cosas . Car la gracia de dio lo nostre saluador aparec a tuit li ome ensegnant nos que denegant fellonia e li seglar desirier . Uiuan en aquest mont amesurament e iustament e bonament esperant la beneura esperancza e l auenament de la gloria del grant dio e de [341 v] yesus χrist lo nostre saluador . Lo qual done si meseyme per nos qu-el reymes nos de tota enequita e mondes a si poble recebiuol ensegador de bonas obras . Parla aquestas cosas e amonesta e repren cun tot comandament e alcun non despreczie tu

III. Amonesta lor eser sotmes a li princi e a las poestas obedir al dit e esser aparelha en tota bona obra non blestemar alcun non eser tençonos . Mas atempera demostrant tota soayuecza a tuit li ome . Car nos eran adonca non saui non cresent errant seruent a li desirier e a li diuers deleit uiuent en malicia e en enueia ayriuols ayrant l un l autre . Mas quant la benigneta e la vmanita de dio lo nostre saluador aparec fey nos salfs non d obras de iusticia las quals nos fesan . Mas segont la soa misericordia . Per lo lauament del regenerament e del renouelament del sant sperit lo qual escampe en nos abondiuolment per yesus χrist lo nostre saluador : que iustifica per la gracia de luy sian eretier segont l esperancza de uita eterna . La parolla es fidel . E yo uolh [342 r] tuit uos confermar d aquestas cosas que aquilh que creon a dio curon derant esser en bonas Obras . Aquestas cosas son bonas e profeytiuols a li ome . Mas esquiua las matas questions e las parollas de generacions e las contenczons e las batalhas de la ley . Car ellas son non profeytiuols e uanas esquiua l ome herege enapres la prumiera e la segonda castigancza sabent . Car aquel que es d aquesta maniera es trastorna e pecca e es condana per propi iudici . Acoyta te de uenir a mi A nicopoli Cum yo aurey trames a tu Artiman o titic . Car yo ordeney huuernar aqui . Derant tramet curiosament çenam lo saui de la ley e apola[1] que alcuna cosa non defalha a lor . Mas aprena derant

[1] L' '-a' par corretto in 'o'.

esser a las nostras bonas obras e a li hus besognos *qu-ilh* *non* sian sencza fruc . Tuit *aquilh* *que* son *cun* mi saludan tu . Saluda *aquilh* *que* aman nos *en* la fe . La gracia de dio sia *cun* tuit uos AMEN

Epistola di S. Paolo a Filemone.

Ayci come*n*cza la Epistola d*e* sa*n*t paul A philimo*n*t [1]

[342 v] Paul liga d*e* *yesus* *χrist* e timothio lo frayre *gracia* sia a filimo*n* l ama e lo n*ostr*e aiudador e apia *ser*or carissi*m*a e archipo lo n*ostr*e e*n*semp caualier , e a la gley*s*a la q*ua*l es e*n* la toa mayso*n* e paz a uos d*e* dio lo n*ostr*e payre e d*e*l segno*r* *yesus* *χrist* . Yo fauc gr*aci*as al meo dio facze*n*t recorda*n*ça de tu totauia e*n* las mias or*aci*ons . Auue*n*t la toa ca*r*ita e la fe la q*ua*l tu has al segno*r* *yesus* e e*n* tuit li sant q*ue* la cuminaleça d*e* la toa fe sia fayta ap*ar*eissent e*n* la conoisse*n*cza d*e* tot ben e*n* *yesus* *χrist* . *Car* yo hac gra*n*t goy e *con*solacio*n* e*n* la toa carita . *Car* o frayre las intralhas d*e* li sa*n*t repau*s*ero*n* p*er* tu . P*er* la q*ua*l cosa haue*n*t mota fiancza e*n* *yesus* *χrist* de coma*n*dar a tu czo q*ue* es coueniuol . *Mas* yo p*r*ego tu maior*m*e*n*t p*er* carita cu*m* tu sias aytal coma paul uelh . *Mas* ara liga de *yesus* *χrist* . Yo p*r*ego tu p*er* ouesim*e* lo meo filh lo q*ua*l yo engen*r*ey e*n* li liam . lo q*ua*l fo adonca no*n* p*r*ofeytiuol [343 r] a tu . *Mas* ara es p*r*ofeytiuol a mi e a tu lo q*ua*l yo reyre trames a tu . *Mas* recep luy enay*m*a las mias intralhas . Lo q*ua*l yo hauio uolgu retenir *ccn* mi q*u-e*l ameuistres a mi p*er* tu e*n* li liam de l euangeli . *Mas* yo *non* uolc fa*r* alcuna cosa sencza lo teo *con*selh : afin q*ue* lo teo beu no*n* fos enay*m*a d*e* necc*ess*ita . *Mas* uoluntari . *Car* p*er* auentu*r*a el se dep*ar*tic de tu p*er* ayczo aczo q*ue* receopesa l*uy* en ate*r*na , no*n* pl*us* coma *serf* . *Mas* pl*us* q*ue* *serf* . Frayre carisime masimame*n*t a mi e q*ua*nt maio[r]*ment* a tu , e e*n* la ca*r*n e al segno*r* . D*onca* si tu me tenes p*er* *com*pagno*n* recep l*uy* enay*m*a mi . E si el fey a tu alcu*n*a eniuria o te es debito*r* de alcu*n*a cosa e*m*puta ayço a mi . Yo paul sc*ris* cu*n* la mia ma*n* , yo lo re*n*drey q*ue* yo no*n* dicza a tu q*ue* tu deues tu meseym*e* a mi . D*onca* o frayre yo usarey tu al segno*r* , recrea las mias int*r*alhas al segnor . Yo sc*ris* a tu *con*fida*n*t d*e* la toa ubidi*enci*a sabe*n*t . *Car* tu fares sob*r*e czo q*ue* yo dic a tu . *Mas* ap*ar*elha a mi alberc . *Car* yo sp*er*o mi ess*er* dona a uos p*er* las u*ostr*as [343 v] or*aci*ons . Epaphras lo meo e*n*semp p*r*es saluda tu e*n* *yesus* *χrist* . Marc Aristarc Demas Luc li meo aiudadors . la gr*aci*a d*e*l n*ostr*e segnor *yesus* *χrist* sia cu*n* lo u*ostr*e sp*er*it . Amen

---

[1] Così anche nel titolo corrente.

Epistola di S. Paolo agli Ebrei.

Ayci comencza la epistola de sant paul a li Ebrio[1] capitol . 1 .

I. Dio parlant czay en dereyre a li payre e a li propheta mot parliuolment e en motas manieras . Mas el parle a nos derierament en aquisti iorn al seo filh lo qual el ordene heretier de totas cosas Per lo qual fey lo segle . Lo qual cum el sia resplandor de gloria , e expresa eymagena de la sustancia de luy . E portant totas cosas per la parolla de la soa uertu . Lo qual hauent fait per si meseyme[2] la purgacion de li nostre pecca , see a la dreyta de la maiesta en las auteczas fait melhor de li angel tant quant el herete nom plus decerniuolment derant lor . Car al qual de li angel dis adonca . Tu sies lo meo filh yo engenrey tu encoy . E dereco yo sarey [344 r] a luy en payre e el sare a mi en filh . E dereco di quant el dintre mene lo prumier engenra en la redondecza de la terra . E tuit li angel de dio auron luy . E Acer dis a li angel aquel que fay li seo angel sperit , e li seo menistre flama de fuoc . Mas el dis al filh . Dio es lo teo seti en li segle de li segle . La uerga del teo regne es uerga d-eigaleça . Tu amies la iusticia e ayries la enequita . Per la qual cosa lo teo dio oins tu d oli d alegrecza sobre li teo parczonier . E tu segnor fondies la terra al comenczament e li cel son obras de las toas mans . Ilh meseyme periren . Mas tu permares e tuit enuelhiren enayma uestiment , e mudares lor enayma cubriment e suren muda . Mas tu sies aquella meseyma cosa , e li teo an non defalhiren . Mas al qual de li angel dis adonco . Se te a las mias dreytas entro que yo pause li teo enemic scamel de li teo pe . Donca tuit li sperit trames en menestier non son amenestrador per aquilh que penren l ereta de salu

II. [344 v] Per la qual cosa couenta nos gardar cun maior deligencia aquellas cosas que nos auuen que per auentura non decoran . Car si la parolla la qual fo dita per li angel fo fayta ferma e tot trapassament e desubidiencia recep iusta reguiardonança de marci , nos en qual maniera fugiren si nos auren despreczia tanta salu . La qual quant prumierament comence a esser recointa per el meseyme segnor fo conferma en nos d aquilh li qual auuiron dio testimoniiant per ensegnas e mereuilhas e per diuersas uertuz , e per departiment del sant sperit segont la soa uolunta . Car dio non sotmes a li angel la redondecza de la terra auenadoira de la qual nos parlen . Mas vn testimoniie en vn luoc diczent . L ome qual cosa [es] que tu te recordes de luy . O lo filh de l ome . Car tu uesitas luy . Tu amermies luy vn petit de li angel e coronies luy de gloria e de honor e ordenies luy sobre l obra de las toas mans . Tu somesies totas cosas sot li pe de luy .

---

[1] Nel titolo corrente, ricorre anche 'hebreo'

[2] La vocal finale di questa parola par piuttosto 'a' che 'e'.

Car en czo que el somes totas cosas , el non layse alcuna cosa non som[345 r]esa a luy . Mas ara non uesen encara totas cosas esser sotmesas a luy . Mas nos uesen aquel yesus . Lo qual fo amerma vn petit que li angel corona de gloria e d onor per la passion de la mort que el tastes la mort per tuit per la gracia de·dio . Car la era cosa couenient a aquel per cayson del qual son totas cosas e per lo qual son totas cosas qu-el condua moti filh en gloria principi de la salu de lor rendre perfeit per la aflecion . Car aquel que santifica e aquel que es santifica son tuit d un . Per la qual cosa el non se uergogna apellar nos frayres diczent . Yo annunciarey lo teo nom a li meo frayre e lauuarey tu al mecz de la gleysa . E dereco yo sarey confidant en luy . E dereco vete yo e li meo filh li qual dio done a mi . Donca car li filh s acumpagneron a la carn e al sanc semilhantament el meseyme parczoneie aquellas meseymas cosas . Aczo que per la mort destruyses aquel lo qual hauia l emperi de la mort czo es lo diauol , e desliores aquilh que eran tengu a seruetu per tota la uita per la temor de la mort . Car el non pres vnqua li angel . Mas lo semecz de Abraham dont [345 v] el deo esser resemilhador a li frayre per totas cosas que el fos fayt misericordios e fidel auesque a dio . Que el perdones li forfait del poble . Car el fo tenta en ço que el fo passiona . E es poderos aiudar ha aquilh que son tempta

III. Dont o sants frayres parczoniers de l apellament celestial . Considera l apostol e pontifice de la nostra cunfession yhesu χrist . Lo qual es fidel ha aquel lo qual costituic luy . Enayma Moyses en tota la mayson de luy . Car aquest es agu degne de plus anpla gloria derant Moyses en tant quant ha plus ample honor de la mayson aquel que fey ley . Car tota mayson es fayta d alcun . Mas dio es lo qual cree totas cosas . E Acer Moyses era fidel en tota la mayson de luy . Enayma menistre en testimoni d aquellas cosas las quals eran a dire . Mas χrist enayma filh en la soa mayson . La qual mayson nos sen si nos tenren ferma fiancza e gloria d esperancza entro en la fin . Per la qual cosa coma lo sant sperit dis si uos auuire encoy la uouz de luy non uolha endurczir li uostre cor . [346 r] Enayma en l endurcziment segont lo iorn de la tentacion al desert al qual luoc li uostre payre tenteron mi e me proueron e uigron las mias Obras per caranta anz . Per la qual cosa yo fuy ofendu d aquella generacion e dis aquisti erran totauia de cor . Mas ilh meseyme non conogron las mias uias : Per la qual cosa yo iurey en la mia yra que ilh non intraren al meo repaus . O frayres ueia que per hauentura mal cor de mescresencza non sia en alcun de uos en modo que se departa de dio lo uio . Mas amonesta uos meseyme per sengles iorns dementre que el es encoy sobre nona que alcun de uos non sia endurczi per engan de pecca . Car nos sen [1] fait parczonier de χrist . Emperczo si nos tenren ferm lo comenczament de la sostancia de luy entro en la fin . Dementre que lo es dit si uos auuire

---

[1] Leggo 'sen', ma veramente le ultime due lettere sono indecifrabili.

encoy la uouz *de luy non* uolha *endurczir* li *uostre* cor . Enay*ma* en aq*ue*l *endurcziment* . *Car* alcu*ns* auue*nt* s-*endurcziron* . *Mas* no*n* tuit aq*ui*lh q*ue* issiro*n* de egit p*er* moyses . *Mas* de li q*ua*l fo ofe*n*du p*er* . 40 . anz . *Donca* no*n* aq*ui*lh q*ue* pecq*ue*ron . Li cors de li q*ua*l foro*n* stendu al des*ert* . *Mas* a li q*ua*l iure q*ue* [346 v] no*n* intraria*n* al seo repaus si no*n* aq*ui*lh q*ue* foron no*n* cresent . E nos uese*n* . *Car* ilh no*n* pogron intrar al repaus de luy p*er* mescresencza .

IV. Donca tema*n* q*ue* p*er* aue*n*tura laysa la p*ro*messio*n* d intrar al repaus de luy alcu*n* de nos no*n* sia uist auer herra . *Car* lo es e*n*cara anu*n*cia a nos enay*ma* fo a lor . *Mas* no*n* p*ro*feyte a lor hauer auuia la p*ar*olla p*er* no*n* ess*er* cu*n*iointa cu*n* la fe ha aq*ui*lh li qual auuiro*n* . *Mas* nos li q*ua*l auen cresu intrare*n* al repaus de luy enay*ma* el dis . Enay*ma* yo iurey en la mia yra ilh no*n* intrare*n* al meo repaus . E Ac*er* p*er*faytas las Obras de l *or*denam*ent* d*e*l mo*r*t [l. -*nt*] . *Car* el dis enay*si* e*n* vn c*er*ta*n* luoc d*e*l sete*n* iorn . E dio se repause lo sete*n* io*r*n de totas las soas obras . E dereco en aq*ue*st ilh no*n* int*r*are*n* al meo repaus . D*onca* pois q*ue* la resta q*ue* alcu*ns* intro*n* e*n* l*uy* e aq*ui*lh a li q*ua*l fo p*r*umieram*ent* anuncia no*n* intrero*n* p*er* mescrese*n*cza . Dereco dest*er*mena vn c*er*ta*n* io*r*n e*n*coy e*n* d*aui*d dicze*nt* . Enap*res* ta*n*t de [347 r] te*m*p . Enay*ma* es so*br*e dit . Si nos auuire e*n*coy la uonz d*e* l*uy* no*n* uolha e*n*durczir li u*ostr*e cor . *Car* si Jesus hagues dona a lor repaus vnq*ua* no*n* se s*ar*ia p*ar*la d autre io*r*n enap*res* aq*ue*st . P*er* la q*ua*l cosa lo repaus es relaissa al poble d*e* dio . *Car* aq*ue*l q*ue* es intra al repaus de l*uy* e el meseyme se repause de las soas obras enay*ma* dio de las soas . D*onca* acoyte*n* nos d intrar en aq*ue*l repaus : afin q*ue* alcun no*n* cagia en aq*ue*l meseyme exe*m*ple d*e* mescresencza . *Car* la p*ar*olla d*e* dio es uiua e p*er*feçeyriz e pl*us* t*ra*passiuol de tot cotel talha*n*t de doas p*ar*t e tocar*e* e*n*t*r*o a la deuessio*n* d*e* l a*r*ma e d*e* l esp*er*it e d*e* las ionturas e d*e* las meolas e es dec*er*nad*or* d*e* las cogittacio*ns* e d*e* li e*n*tenda*ment* del cor . E alcuna creat*ur*a no*n* es no*n* uessibla al rega*r*dam[en]t d*e* l*uy* . *Mas* totas cosas so*n* nuas e hub*er*tas a li olh d*e* l*uy* d*e*l q*ua*l nos p*ar*le*n* . D*onca* hauent gra*n*t euesq*ue* tegna*n* la *con*fessio*n* d*e* la no*st*ra sp*er*a*n*cza ye*sus* lo filh de dio lo q*ua*l trapasa li cel . *Car* nos no*n* haue*n* euesq*ue* q*ue* no*n* poissa hau*er* *com*passio*n* a las no*st*ras e*n*f*er*metas . *Mas* tenta p*er* totas cosas p*er* se*m*blancza se*n*cza peca . D*onca* ap*r*opie*n* nos cu*n* fiancza al seti d*e* la g*racia* d*e* luy [347 v] aczo q*ue* nos cosega*n* m*isericord*ia e tropia*n* g*racia* cu*n* coueniuol aiutori

V. Car tot euesq*ue* pres d*e* li ome es orde*n*a p*er* li ome en aq*ue*llas cosas q*ue* ap*er*teno*n* a dio : aczo q*ue* el hufra donas e sacrifici*s* p*er* li peca . Lo q*ua*l se poissa e*n*semp doler cu*n* aquil [l. -ilh] li q*ua*l mesconoisso*n* e he*r*ran . *Car* e*n*cara el meseyme es c*er*co*n*da d*e* e*n*f*er*meta . E p*er* ayczo deo uffrir p*er* li peca enay*ma* p*er* lo poble enay*ma* p*er* si meseyme . E alcu*n* no*n* se ap*r*esumissa a si aq*ue*st honor . *Mas* aq*ue*l q*ue* es appella d*e* dio Enay*ma* Aaro*n* Enay*si* e*n*cara *χrist* no*n* gl*or*ifiq*ue* si meseyme q*ue* el fos fait euesq*ue* . *Mas* aq*ue*l q*ue* dis a l*uy* . Tu sies lo meo filh . Yo e*n*ge*n*rey tu e*n*coy . Enay*ma* el dis e*n* autre luoc . Tu sies sac*er*dot en at*er*na sego*nt*

l orde de melchisedec . Lo qual ufferc preyeras e suplicacions en li iorn de la soa carn a luy lo qual lo poya saluar de la mort cun grant cridor e lacrimas : e fo exauczi per la soa reuerencia . E ia sia czo qu-el fossa filh empres obediencia d aquellas cosas las quals el sufferc : e luy lo qual es tot perfeit a ista fait causa de salu eternal a tuit li ubidi[348 r]ent a si . Apella de dio euesque segont l orde de melchisedec del qual si sarian motas cosas a dire e greos a esser enterpretas : essent fait pigre d aurelhas . Car Ja sia czo que segont lo temp uos deguessa esser mestre haue dereco besogna que nos uos amenistran qual son li element del principi de li parlar de dio , e se fait besognos de lait , e non de li fort maniar . Car tot aquel que es parczonir de lait es sencza partia de la parolla de iusticia . Car es petit . Mas lo fort mania es de li perfeit , d aquilh que han li sen husa per meseyma la costuma a decerniment de ben e de mal

VI. Per la qual cosa , entrelaissant la parolla del comenczament de χrist sian porta a la perfection non degitant dereco le fondament de la penitencia de las obras mortas , e de la fe en dio de la doctrina del batisme e de la emposicion de las mans , e de la resurecion de li mort , e del iudici eternal . E Acer nos faren ayczo si dio o permetre . Car non poderossa cosa es esser dereco retorna a penitencia aquilh que foron enlumena per vna uecz [348 v] e li qual gusteron lo don celestial e foron fait parczonier del sant sperit , E gusteron la bona parolla de dio , e la uertu del segle auenador , e cagiron recrucificant dereco en lor meseyme lo filh de dio , e faczent lo exemple de eniuria . Car la terra beuent la ploya venent souendierament sobre si germenant herbas coueniuols a aquilh de li qual es cotiua recep benedicion de dio . Mas aquella que produy spinas e cardons es refida , e pres a maladic[i]on la consumacion de la qual sare en brusament . Mas o mot amas uos se confiden de uos : e de melhors cosas , e plus ueczinas a la salu . Ja sia czo que nos parlen enaysi . Car dio non es non iust que el se dementigue de las uostras obras , e de la fatiga de la carita la qual haue demostra a li sant e amenistra . Mas nos cubiten que vnchascun de uos demostre aquella meseyma cura a compliment de l esperancza entro a la fin que uos non sia fait pigre . Mas resemilhador d aquilh li qual per fe e paciencia receopron la heredita de la promession . Car dio hauent [349 r] promes A Abraham . non poent iurar per alcun maior iure per si meseyme diczent . Car beneyczent te beneyczirey , e multiplicant te multiplicarey . E enaysi sufrent longament aquiste la repromession . Car li ome iuran per maior de lor , e lo iurament de lor es fin e consomacion de tota la contrarieta de lor al qual dio uolent mostrar plus abondiuolment a li heretier de la empromession la fermeça del seo conselh dintre pause lo iurament que per doas cosas non mouiuols per las quals es non poderosa cosa dio mentir nos ayan fortisime confort li qual ensemp fugent a tenir la preposa sperança de l arma la qual nos hauen : Enayma ancola segura e ferma e anant entro a las intralhas del cubriment al qual luoc yesus derant corador intre per nos fait euesque en eterna segont l orde de melchisedec

VII. Car aquest melchisedec Rey de Salem preyre del sobeyran dio . Lo qual uenc encontra Abraham retorna de la mort de li rey . E beneyczic a luy . Al qual Abraham departic desmas de [349 v] totas cosas . Acer prumierament lo qual entepreta rey de iusticia daquienant rey de salem lo qual es rey de paz sencza payre e sencza mayre e sencza parolla de generacion non hauent comenczament de dias ni fin de vita . Mas resemilha al filh de dio perman preyre en perpetoa . Mas regarda cant sia aquest al qual Abraham patriarcha done desmas de las plus noblas cosas . E Acer recebent preuerage de li filh de leui an comandament de penre desmas del poble segont la ley , czo es de li lor frayre , ia sia ayço que ilh sian issi de li lombi d abraham . Mas la generacion del qual non es nombra en lor a pres desmas de Abraham , e beneyczic aquest lo qual auia las promessions . Mas car lo menor es beneit del melhor sencza alcun contradicczament . E Acer li ome murent prenon ayci desmas . Mas aqui es testimoneia : Car el uio . E per mauiera de parlar : Leui encara lo qual a pres las desmas a ista desma per Abraham . Car el era encara en li lombi del payre quant melchisedec uenc a luy encontra . Donca si la consumacion era per lo [350 r] preuerage de li leuitienc . Car lo poble receop ley sot luy , per que fo encara besogna que vn autre preyre se leues segont l orde de Aaron . Car traporta lo preuerage besogna es que lo traportament de la ley sia fait . Car aquel al qual aquestas cosas son ditas es d autre trip , del qual alcun non fo present a l autar . Car manifesta cosa es que lo nostre segnor sia na de Juda : al qual trip Moyses non parle alcuna cosa de li preyre . E encara es manifest plus amplament si vn autre preyre se leue segont l orde de melchisedec , lo qual non es fait segont la ley del carnal comandament . Mas segont la uertu de la uita non mortal . Car el testimoniia . Car tu sies preyre en aterna segont l orde de melchisedec . Acer refudament es fait del derant anant comandament per la enfermeta de luy e per lo non profeit . Car la ley non amena alcuna cosa a perfecion . Mas dintre amenament de melhor sperancza per la qual nos apropian a dio . E en quant non es sencza iurament . Acer li autre son fait preyre sencza iurament . Mas aquest cun iurament [350 v] per luy lo qual o dis a luy . Lo segnor iure e non se pentic tu sies preyre en aterna segont l orde de melchisedec . yesus . es fait prometador en tant de melhor testament . Acer plusor autres son fait preyre segont la ley . Emperczo que ilh fossan ueda permanir per la mort . Mas aquest ha eternal preuerage . Emperço . Car el perman en aterna . Dont el po saluar en perpetoa encara aquilh li qual se apropian a dio per si meseyme lo qual uio totauia a pregar per lor . Car era couenient que nos aguessan eytal cuesque plus sant non macola departi de li peccador fait plus aut de li cel . Lo qual non ha besogna uffrir hostias per chascun iorn enayma li preyre prumierament per li lor peca daquienant per li peca del poble . Car el fey ayczo uffrent si meseyme per vna uecz . Car la ley hordene li ome preyre hauent enferm[e]ta . Mas lo parlar del iurament . Lo qual es enapres la ley hordene lo filh perfeit en eterna

VIII. Mas ensoma[1] en las cosas que son ditas es que nos hauen eytal euesque lo qual see en la destra del seti de la magesta en li cel, amenistrador de las [351 r] cosas santas e del ueray tabernacle lo qual dio ha stabli e non home. Car tot euesque es hordena a uffrir donas e hosties: dont es necesari a aquest auer alcuna cosa que el uffra. Car si el fossa en terra certanament non saria preyre lay ont son li preyre li qual uffron li don segont la ley. Li qual seruon a l exemplari e a l ombra de las cosas celestials. Enayma fo respondu a Moyses hauent a finir lo tabernacle. Car el dis veias fay totas cosas segont l exemplari, lo qual es mostra a tu al mont. Mas ara ha consegu tant plus aut preuerage quant es entrecessor, de melhor testament, lo qual es conferma en melhors promessions. Car si lo prumier fossa ista tal que ren non se pogues repenre en aquel. Mays non fossa ista cerca luoc al segont. Car desprecziant lor dis. Ueuos li iorn uenren dis lo segnor, e yo acomplire lo nouel testament sobre la mayson d israel e sobre la mayson de Juda: non segont lo testament lo qual yo fey a li lor payron al iorn al qual [351 v] yo pres la man de lor que yo foramenes lor de la terra de egit. Car ilh non permaseron al meo testament: e yo delaissey lor dis lo segnor. Car aquest es lo testament lo qual yo ordenarey a la mayson de Israel enapres aquilh iorn dis lo segnor donant las mias leys en las pensas de lor, e las sobre scriprey en li cor de lor. e sarey a lor en dio e ilh saren a mi en poble. E vnchascun non enseguare lo seo proyme, ni vnchascun lo seo frayre diczent conois lo segnor. Car tuit me conoyssaren del menor de lor entro al maior de lor. Car aplaca sobre la non iusticia de lor, e non me recordarey plus de li pecca de lor. Mas diczent lo nouel lo prumier enuelheczic. E czo que es antic e enuelheczi es pres de enuaneczir

IX. Donca certanament lo prumier hac iustificacion de cotiuament e lo sant mondan. Car lo tabernacle fo fait prumier al qual eran li candelabre e la taula e la preposicion de li pan la qual apellan santa. E depois lo segont [352 r] tabernacle enapres lo cubriment lo qual es dit sant de li sant. Auent ensensier aurienc e l arca del testament encerque cuberta de tota partia d or en la qual era urna aurienca auent manna e la uerga de Aaron la qual era folha e las taulas del testament sobre las quals eran li cherubin de gloria onbreiant lo propiciatori, de las quals non es ara dire per sengles. Mas aquestas cosas ordenas enaysi. Acer li preyre intrauan totauia al prumier tabernacle consumant li hufficis de li sacrifici lo sol euesque al segont per vna uecz en l an, non sencza sanc lo qual el uffria per la soa mesconoissença e per aquella del poble: lo sant sperit significant ayço non esser encara manifesta la uia de li sant: hauent encara stabliment lo prumier tabernacle lo qual era semblança del temp present en la qual se uffrian donas e sacrificis. Las quals non poyan far perfeit segont la consciencia lo coutinuador solament en li maniar, e en li beore e en

[1] Non bene chiaro se '-o-' od '-u-'.

diuers lauament e iustificacions de carn ordena entro al temp de la correcion . Mas χrist [352 v] uenent auesque de li ben hauenador . Per maior e plus perfect tabernacle non fait de man czo es non d aquesta hedificacion ni per sanc de bocs , ni de uedeos . Mas per propi sanc , intra vna uecz en li sant troba la eternal redencion . Car si lo sanc de li tor e de li boch e la cenre de la uedella sparsa santifica li macula , a la purificacion de la carn . quant maiorment lo sanc de χrist lo qual ufferc si meseyme non socza a dio per lo sant sperit purificant la nostra consciencia de las obras mortas a seruir a dio uiuent . E per ayczo es mediator del nouel testament , aczo que entreuenent la mort , a la redencion d aquella preuericacion . Li qual eran sot lo prumier testament , aquilh que son appella de eternal heredita recepian la promession . Car aqui ont es lo testament es necczessari que entreuegna la mort del testador . Car lo testament es conferma en li mort , encara que non ualha quant lo testador uio . Car Acer lo prumier non fo dedica sencza sanc . Car legi tot lo comandament de la ley de Moyses a tot lo poble [353 r] prenent lo sanc de li uedel e de li bocs cun ayga e lana , e ysop e encara meseyme lo libre , e tot poble arosa diczent aquest es lo sanc del testament , lo qual dio mande a uos , e encara arrosse semilhantament de sanc lo tabernacle , e tuit li uayssel del menestier . E quasi totas cosas (las cosas) se mondauan en sanc segont la ley , e sencza scampament de sanc non se faczia remession . Donca lo era neççessari que li exemplari d aquellas cosas las quals son en li cel se purifiquessan cun aquestas cosas . Mas meseymas las celestials se purifican cun melhors cosas que aquellas hostas . Car χrist non intre en li sant fait de man , exemplari de li ueray . Mas en meseyme lo cel , aczo que el apareissa ara al regart de dio per nos enayma lo pontificii intra en li sant chascun an al sanc strang . D autra maniera besognaria luy hauer suffert souendierament de l ordonament del mont . Mas ara vna uecz a la consomacion de li segle . A leuar uia li pecca apparec per la ufferta de si meseyme . E enayma a li ome es [353 v] empausa morir vna uecz . Mas lo iudici enapres aquestas cosas . Enaysi χrist fo ufert per vna uecz . aczo que el leues uia li peca de moti , dereco apareissare sencza peca a tuit aquilh li qual l esperan en salu

X. Car la ley hauent l ombra de li ben auenador , non meseyma l emagena de las cosas , cun aquestas meseymas hostias que chascun an del contunio uffron non po mais uesser perfeit aquilh que si apropian : autrament o non cessarian de esser ufert . Emperço que alcuna consciencia de peca aurian ia aquilh que vna uecz hauent sacrifica fosan purga . Mas en lor meseymes se fay chascun an la recordança de li peca . Car es non possible lo sanc de li tor e de li boc leuar li peca . Per la qual cosa intrant al mont dis . Tu non uolguies hostia ni uferta . Mas donies a mi lo cors , ni olocaust per li peca . Adonca yo dis . Uete yo ueno al cap del libre es script de mi . O lo meo dio , aczo que yo facza la toa uolunta . Desobre quant [354 r] la di l ostia l ufferta e li holocaust . E non uolguies per peca ni acceties aquellas cosas que se uffron segont la ley , adonca yo dis . Vete

yo ueno o dio que yo faça la toa uolunta : el oste lo prumier afin que el ordene lo segont per la qual uolunta nos sen santifica per la ufferta del cors de yesus χrist per vna uecz . Acer tot preyre sobre ista tuit li iorn , menistrant las cosas sacras e uffrent souendierament aquellas meseymas hostias , las quals non pon mais leuar li peca . Mas aquest auent uffert vna hostia per li peca see a la destra de dio en sempiterna daquienant sperant entro que li seo enemic sian pausa scabel de li seo pe . Car cun vna sola ufferta fey perfeit aquilh que se santifican . E encara lo sant sperit o testimoneia a nos . Car pois que el dis . Aquest es lo testament que yo desponrey a lor enapres aquilh iorn dis lo seguor donant las mias leys al cor de lor e las scrirey en la ment de lor , e non me recordarey daquienant de li peca e de las enequitas de lor . Mas aqui ont es la remession de lor , non es plus [354 v] l ufferta per li peca . Donca o frayres hauent fiancza en l intrament de li sant al sanc de χrist per aquella uia la qual es dita noua e uiuent per lo cubriment czo es per la soa carn , e grant preyre sobre la mayson de dio . Apropien nos cun ueray cor a la certecza de la fe . hauent li cor net de la mala consciencia , e laua lo cors cun ayga pura , tegnan la confession de la sperancza non decliniuol . Car aquel que promes es fidel . e pausen ensemp cura a l escomouament de la carita , e de las bonas obras : non abandonant la nostra congregacion enayma an de costuma alcuns . Mas esorten l un l autre , e tant maiorment quant uos ueye lo iorn que se apropia . Car si nos uolren nos peccaren de pois la receopua conoyssencza de la uerita non resta plus l ostia per li pecca . Mas vna certa teribla sperança de iudici en ueniancza de fuoc , que ha a deuorar li auersari . Alcun desprecziant la ley de moyses mora sot duy testimoni o tres sencza misericordia . quant maiorment pensa que sia degne de plus greo torment aquel que se sare mes sot li pe lo filh de dio e aure [355 r] tengu lo sanc del testament coma cosa uana al qual fo sanctifica e aure fait eniuria a l esperit de la gracia . Car nos saben lo qual dis . A mi la ueniancza e yo la reguiardonarey dis lo segnor . E dereco lo segnor iuiare lo seo poble . E es cosa spauantiuol cagir en las mans de dio lo uiuent . Mas recorda uos de li prumier iorn en li qual enlumena sostenguics grant batalhas de passions e acer se fait en l un grandament de repropis e de tribulacions . Mas se fait compagnon de li conuersant de aytal maniera . Car uos haue agu compassion de li meo liam e receopes cun goy la raubaria de li uostre ben , conoissent que uos aue en uos melhor sustancia en li cel e durabla . Donca non uolha gitar uia la uostra confidancza la qual ha grant reguiardonancza de premi . Car paciencia es a uos besogniuol . aczo que quant uos aure fait la uolunta de dio , recepia la promession . Car encara per alquant de temp , e aquel que es ha uenir uenre e non tarczare . Mas lo iust uio de fe . e si el se sostrayre , nos playre a la mia arma . Mas nos non sen de sostracion en la perdicion . Mas de fe en aquistament de l arma

XI. [355 v] Mas la fe es fondament de las cosas que s-esperan e faczent certan de las cosas que non se ueyon . Car li uelh receopron testimoni en

aquesta . Nos entenden per fe esser ista fait li segle per la parolla de dio , que las cosas uessiblas , fossan faytas de las non uesiblas . Abel ufferc per fe plusors hostias , que Caym per la qual cosa consegue testimoni esser iust , dio donant testimoni a las donas de luy e mort per ley , parla encara . Enoc fo traporta per fe , aczo que el non uegues la mort , e non fo atroba . Car dio traporte luy . Car el ac testimoni derant lo traportament hauer plagu a dio . Mas non poderosa cosa es placzer a dio se[n]cza la fe . Car a l apropiant a dio conenta creyre . Car el es , e que el sia reguiardonador a li encerquant si . Per fe Noe receopu respost d aquellas cosas las quals non eran encara uistas , tement aparelhe l archa en salu de la soa mayson , per la qual condane lo mont e fo fait heretier d aquella iusticia la qual es de la fe . Abraham apella ubidic [356 r] per fe , issir al luoc lo qual auia a recebre en heredita , e issic non sabent al qual luoc annes . Per fe fo abitador en la terra de promession , enayma en stragna habitant en li tabernacle cun Isac e Jacob ensemp heretier d aquella meseyma promession . Car el speraua cipta hauent fondament , de la qual dio es menistre e faczador . Per fe e meseyma Sarra sterla pres uertu al concebament del semencz e aparturic fora del temp de la eyta . Car ilh stimaua fidel aquel que o promes . Per la qual cosa son na d un , e aquest essent mort en mautecza enayma las stellas del cel , enayma l arena la qual es en la riba del mar . Tuit aquisti son mort segont la fe , non hauent receopua la promession . Mas regardant lor de long , e cresesan e saludessan . e hauent confessa de esser pelegrin , e forestier en la terra . Car aquilh li qual diczon aquestas cosas , demostran qu-ilh cercan patria . E Acer se ilh fossan recordador d aquella dont ilh eran issi hauian uerament temp de retornar . Mas ara la dessiran melhor , czo es celestial . Emperczo dio non se uergogna esser apella dio de lor . Car el [356 v] hauia aparelha a lor citta . Per fe Abraham ufferc Isaac cum el fos tenta e ufferc vn engenra al qual hauia receopua la promession a la qual fo dit . Car semencz sare apella a tu en Isaac . Pensant que dio es poderos resucitar luy de li mort , dont el receop luy en semblancza . Isaac beneyczic per fe Jacob e Esau de Las cosas auenadoyras . Per fe murent Jacob beneyçic vnchascun de li filh de Joseph , e adore l autecza de uerga de luy . Per fe morent Joseph , fey mencion de l issiment de li filh de Israel e done comandament de li ȝeo os . Per fe essent na Moyses fo rescondu trey mes de li seo payron . Car uigron luy bel enfant . e non temiron lo comandament del rey . Per fe Moyses ia fait grant denegue si esser filh de la filha de Pharon eslegent plus tost de esser afflegeli cun lo poble de dio que de hauer l alegrecza del temporal peca pensant maiors riqueczas lo repropi de χrist que lo tresor de li Egicienc . Car el regardaua al premi de la reguiardonancza . Per fe el laisse Egipt e non [357 r] temic la furor del rey . Car el sostenc lo non uessible enayma uessible . Per fe el fey la pasqua en l escampament del sanc , aczo que aquel que amaczaua li prumier engenra non toques lor . Per fe ilh passeron lo mar ros enayma per eysuit , la qual cosa uolent sperimentar li Egician foron deuora . Per fe li mur de

hierico cagigron al cercondament de set iorn . Per fe Raab meretricz non peric cun li mescresent . La qual hauia receopu li encercador cun paz . E qual cosa diren encara . Car temp me mancare recointar de Gedeon e de Barac , e de Sanson , e hiete e dauid , e Samuel , e de li propheta . li qual uenceron li regne per fe , e obreron iusticia e aquisteron las promessions . Ilh sareron las boccas de li leon e stegneron l embriuament del fuoc , e scamperon del talh del cotel . Son retorna de la malatia a la sanita . Son deuenta fort en la battalha . Romperon li camp de li strang . Las fennas receopron li lor mort de la resurecion . Mas li autre son ista tira non stimant la redencion . aczo que ilh aquistessan melhor resurecion . Mas li autre foron scarni , e batu , e sobre que tot en liam , e preysons . Ilh foron lapida [357 v] foron talha foron tenta . Ilh moriron en ocision de cotel . Ilh foron circunda en peocz de feas e de chabras . Besognos , angustia . Afflagelli de li qual lo mont non era degne , errant en li desert en montagnas e en las balmas , e cauernas de la terra . E tuit aquisti han aquista testimoni per la fe : non receopron la promession . Dio peruessent alcuna cosa melhor , aczo que ilh non sian consuma sencza nos

XII. Per la qual cosa encara nos essent circunda de tanta nebla de testimonis . Depausan tot fais e lo peca istant encerque nos , Corran per paciencia a la battalha perpausa a nos regardan en yhesu acreysador e cunsumador de la fe . lo qual sostenc la crocz per lo goy perpausa a si , despreçiant la confusion , e see a la dreyta del seti de dio . Car reyre pensa luy lo qual sostenc aytal contradiczament de li pecador encontra si meseyme : aczo que uos non sia straca defalhent en li uostre coraie . Car uos non contrastes encara entro al sanc recumbatent encontra lo peca . E uos se desmentiga de la cunsolacion la qual parle a uos enayma ha filhz . O lo meo filh [358 r] non uolhas desprecziar la deciplina del segnor e non defalhir quant tu sies repres de luy . Car lo segnor castiga aquel lo qual el ama . Mas el bat tot filh que el recep . Perseura en deciplina . Dio uffre si a uos enayma a filhz . Car qual es lo filh que lo payre non reprena luy . Car si uos se fora la deciplina , de la qual tuit son fait parczonier . Donca uos se bastart e non filh . Depoys acer nos hauen payres ensegnadors de la nostra carn e temen lor . Donca non ubidiren mot maiorment al payre de li sperit e uioren . E acer ilh ensegnauan nos al temp de poc iorn segont la lor uolunta . Mas aquest segont czo que es util a recebre la soa santificacion . Mas acer tota deciplina en presencia non es uista esser de goy . Mas de tristicia . Mas euapres rendre fruc mot apaguiuol de iusticia [a] haquilh li qual se saren exe[r]cita en ley . Per la qual cosa susleua las mans pigras , e li ienolh desliga e facae dreit annament a li uostre pe . Aczo que alcun czopeiant non arre . Mas sia sana maiorment . Ensegue paz e sanctita cun tuit sencza la qual alcun non ueyre dio : hauent cura que alcun non manque de la gracia de dio . Aczo que alcuna [358 v] reycz de amarecza non empache germenant de sobre . e moti sian socza per ley . Aczo que non sia alcun fornicador , o non mont enayma Esau lo qual uende per vn maniar las soas prumieras engenraduras . Car sapia que cu-

bitant enapres heretar la benedicion fo refuda . Car el non trobe luoc de penitencia . Ja sia czo que el cerques ley cun lacrimas . Car uos non uos apropies al mont que vn po tochar , e al fuoc brusant , e al torbilh , e a l escurita , e tempesta : e al son de la tromba , e a la uocz de las parollas : la qual aquilh que l auuiron preganau que lo parlar non se apropies a lor . Car ilh non soportauan czo que se diçia . Si la bestia tocare lo mont sia lapida , o sagita . Enaysi era spauantiuol czo que era uist . Moyses dis yo soy spauanta , e temeros . Mas apropia uos al mont syon , e a la cita de dio uiuent . Jerusalem celestial , e a la congregacion de li non numbriuols angels , e a la gleysa de prumier engenra , li qual son script en li cel . e al iudici de totas cosa a dio , e a l esperit perfeit de li iust , e a yhesu mediator del nouel testament . e a l espanchament del sanc parlant [359 r] melh que aquel de Abel . Garda que uos non desprecczie aquel que parla . Car si aquilh non fugigron li qual contrarianan sobre la terra ha aquel que parlaua . quant maiorment nos si nos contrariaren a luy lo qual es en li cel . La uouz del qual moc la terra adonca . E ara repromet diczent . Yo maurey encara per vna uecz , non solament la terra . Mas lo cel . Mas czo qu-el di , encara per vna uecz . significa lo traportament de las cosas mouiuols . enayma de li fait que aquellas que son non mouiuols permagnan . Per la qual cosa pilhant lo regne non mouiuol , hayan la gracia . Per la qual adoran placzent a dio cun reuerencia , e religion . Car lo nostre dio es fuoc degastant

XIII. Carita de fraternita permagna en uos . Non uos uolha desmentigar de las albergarias . Car per aquestas alcuns han plagu en recebent li angel en lor alberc . Sia recordador de li preysonir enayma ensemp preysonir cun lor e de li afflegeli enayma uos meseyme permanent al cors . Lo matrimoni es honoriuol en totas cosa e lo leit non socza . Car dio [359 v] iuiare li formicadors e li auoutradors . Costumas sian entre uos senecza auaricia , sia content en las present cosas . Car el dis yo non te abandonarey ni te laissarey . aczo que nos diczan confidament . Lo segnor es a mi aiutori e non temarey qual cosa l ome facza a mi . Recorda uos de li uostre superior li qual parleron a uos la parolla de dio . La fe de li qual resemilha considerant qual fo l issiment de la cunuersacion de lor . Yesus χrist hyer e encoy el meseyme es en li segle . Non uolha esser engana en diuersas doctrinas , e estrangieras . Car nobla cosa es hordenar lo seo cor en gracia : non a li maniar li qual non profeytan a li anant en lor . Nos hauen autar(l) del qual non han poesta maniar aquilh que seruon al tabernacle . Car de li animal lo sanc de li qual es porta per lo pontificze en li sant per lo peca li cors de li qual son crema fora li tabernacle . Per la qual cosa encara . yesus . sufferc fora de la porta . Aczo que el sanctifiques lo poble per lo propi sanc . Donca issan a luy encontra fora las albergarias portant lo repropi de luy . Car nos non hauen ayci cipta permanent . Mas cercan l auenadoyra . Donca uffren totauia a dio hostias de lausor [360 r] per luy meseyme czo es fruc de lauias , confessant lo nom de luy . Non uos uolha dementigar de la benificencia , e cuminicacion .

Car *per* aytas hostias la play a dio . Obede a li u*ostr*e dera*nt* pausa e sot mette uos a lor . *Car* ilh uelha*n* *per* las u*ostr*as ar*m*as , enay*ma* se ilh n auia*n* a re*n*dre raczo*n* : afin q*u*-ilh facza*n* ayczo cu*n* goy e no*n* geme*nt*. *Car* ayço no*n* coue*n*ta a uos . Ora *per* nos . *Car* nos nos *con*fide*n* q*ue* nos haue*n* bona *conscienc*ia e*n* tuit aq*u*ilh q*ue* uolo*n* *con*uer*s*ar honesta*ment* . E maior*ment* uos *pr*ego q*ue* uos facza ayczo : aczo q*ue* yo uos sia pl*us* tost re*n*du . E lo dio d*e* la paz lo q*ua*l fora men*e* d*e* li mor*t* , aq*u*el gra*nt* pasto*r* de feas . P*er* lo sanc del testa*ment* ete*r*nal . Lo n*ostr*e segno*r* ye*sus* *χrist* uos re*n*da *per*feit , e*n* tota bo*n*a ob*r*a a far la uolu*n*ta de l*uy* . Facze*nt* q*ue* czo q*ue* uos facze sia acetable al regardame*nt* d*e* l*uy* *per* ye*sus* *χrist* al q*ua*l es glo*r*ia e*n* li segle d*e* li segle . Ame*n* . *Mas* o frayres yo p*r*ego uos q*ue* uos sopo*r*te la pa*r*olla d*e* *con*solacio*n* . *Car* yo sc*r*ips a uos breome*nt* . Vos sabe lo n*ostr*e frayre Timotio esse*r* liga cu*n* lo q*ua*l si el ue*n*re yo ue*n*rey a uos pl*us* uiaczame*nt* . Saluda tuit li u*ostr*e superio*r* , e tuit li sant . Li ytalia*n* saluda*n* uos . La g*racia* sia cu*n* tuit uos Ame*n*

Epistola cattolica di S. Giacomo.

[360 v] Ayci Come*n*cza la Epistola de sant Jaco Capitol . 1 . .

I. Yaco s*er*f d*e* dio e del n*ostr*e segno*r* ye*sus* *χrist* ma*n*de salu a li docz*e* lignaie li q*ua*l so*n* e*n* de*par*time*nt* . O li meo frayre pe*n*sa tot goy q*ua*nt uos cagir*e* en diu*er*sas te*n*tacio*n*s . Sabe*nt* q*ue* l esp*r*ouame*nt* d*e* la u*ostr*a fe obra pac*ienc*ia . *Mas* pac*ienc*ia ha obra p*er*feyta q*ue* uos sia *per*feit e e*n*tier no*n* d*e*falhe*nt* e*n* alcu*n*a cosa . *Mas* si alcu*n* d*e* uos besogna d*e* sap*ienc*ia demand*e* la a dio lo q*ua*l la do*n*a a tuit h*ab*undiuol*ment* e no*n* la rep*r*opia . *Mas* dema*n*de la e*n* fe e *sar*e dona a luy no*n* dubita*nt* alcu*n*a cosa . *Car* aq*u*el q*ue* dubita es se*m*bla*nt* a l o*n*da d*e*l mar la q*ua*l es mogua del ue*nt* e es po*r*ta en auiro*n* . Do*nca* aq*u*el home no*n* pe*n*se q*u*-el sia a recebr*e* alcu*n*a cosa del segno*r* . Lo baro*n* d*e* doble corage no*n* es fe*r*m e*n* totas las soas uias . *Mas* lo frayre hu*m*il se glo*r*iie al seo esauta*ment* e lo ric en la soa hu*m*ilita . *Car* el t*r*apass*ar*e enay*m*a la flor del fen . *Car* lo solhe [l. solelh] nasq*ue* cu*n* ardo*r* , e seq*ue* lo fen e la flor d*e* l*uy* cagic [361 r] e la belecza del uout d*e* l*uy* pe*r*ic . Enay*s*i lo ric marczar*e* e*n* li seo uiaie . l ome es beneu*r*a lo q*ua*l suffre te*n*tacio*n* . *Car* cu*m* el *sar*e p*r*o*u*a el recebr*e* coro*n*a d*e* uita la [qual] dio ha e*m*p*r*omes a li ama*nt* si , aczo q*ue* cu*m* alcu*n* *sar*e te*n*ta no*n* dicza yo soy te*n*ta de dio . *Car* dio no*n* es te*n*tado*r* d*e* li mal ni el m*eseyme* te*n*te alcu*n* . *Mas* vnchascu*n* es te*n*ta d*e* la soa cubitic*i*a tira e lacza . Daq*uie*na*nt* q*ua*nt la cubitic*i*a aure *con*ceopu , apa*r*turis lo peca . *Mas* cu*m* lo peca *sar*e *com*pli el enge*n*ra la mo*r*t . Do*nca* o li meo frayre mot ama no*n* uolha e*r*rar . *Car* tot don noble e tot do*n* *per*feit es de sus deiscen*d*e*nt* d*e*l payre d*e* li lume enap*r*es lo q*ua*l no*n* es

tramudament de cambiament . Car el engenre nos uoluntariament en la parolla de uerita : que nos sian alcun comenczament de la creatura de luy . Per la qual cosa o li meo frayre mot ama tot home sia prest a auuir e tart a parlar e tart a l ira . Car l ira de l ome non obra la iusticia de dio . Per la qual cosa degitant tota soczura e abondancia de malicia . Recebe la parolla enta en soyuecza la qual po saluar las uostras armas . Mas sia faczador de la parolla [361 v] e non solament auuidor enganant uos meseyme . Car si alcun es auuidor de la parolla e non faczador . Aquest es comp(ar)ara a l ome regardant lo uout de la soa natiuita al miralh . Car el regarde si e anne e uiaczament fo dementiga qual el era . Mas aquel que regardare en la ley perfeyta que es de liberta e perseuera en ley . Aquest non es fait auuidor dementigos . Mas faczador d obras . Aquest sare beneura en li seo fait . Mas si alcun entre uos pensa si esser religios e non refrena la soa lenga de mal . Mas laissa errar lo seo cor . La relegion d aquest es uana . Religion monda e non socza enapres dio e lo payre es aquesta . Vesitant li orfe e las ueuas en las tribulacions de lor . e gardar si non socza d aquest segle

II. O li meo frayre non uolha hauer la fe del nostre segnor yesus χrist en recebament de presonas . Car si baron intrare al uostre couent hauent anel aurienc e uestimenta blancha . Mas lo paure intrare en soz habit e uos entendre en luy lo qual es uesti de uestimenta clara e dire a luy , tu se [362 r] ben ayczi . Mas al paure dire tu ysta lay o se aqui sot li scamel de li meo pe . Donca non iuia uos enapres uos meseyme , e se fait iuie de las felloneczas cogitacions . O li meo frayre mot ama auue . Donca dio non eylegic li paure en aquest mont ric en fe , e heretier del regne lo qual dio ha enpromes a li amant si . Mas uos despreczia li paure . Donca li ric non apremisson uos per poer e ilh meseyme tiran uos a iudici , e ilh meseyme blesteman lo bon nom lo qual es apella sobre uos . Emperço si uos perfare la ley real segont las scripturas . Amares lo teo proyme enayma tu meseyme ben faz . Mas si uos recebe presonas uos obra peca repres de la ley enayma trapassador . Car qual que qual gardare tota la ley . Mas offent en vn el es fait acolpa de tuit . Car aquel que dis non auoutrares dis non aucires . Car si tu non auoutras . Mas aucies tu sies fayt trapassador de la ley . Parla enaysi e facze enayma aquilh que deuon esser iuia per la ley de liberta . Car iudici sencza misericordia sare fait a luy lo qual non fay misericordia . Mas misericordia sobre monta iudici . O li meo frayre [362 v] qual cosa profeytare si alcun dire si hauer fe . Mas non aya obras . Donca la fe poyre saluar luy . Mas si lo frayre o la seror son nu e besognos del uiore de vnchascun iorn . Mas alcun de uos dire a lor anna en pacz sia saczia e sia scalfa . Mas non donare a lor aquellas cosas que son besogniuols al cors qual cosa profeytare . Enaysi la fe es morta en si meseyma s-ilh non a obras . Mas alcun dire tu as fe e yo ay hobras , demostra a mi la toa fe sença las obras e yo demostrarey a tu la mia fe per las obras . Tu creyes . Car vn dio es ben facz e li demoni o creon e ensemp tramolan . Mas o tu home van uoles saber . Car la fe es morta

sencza las obras . Abraham lo nostre payre . Donca non fo iustifica d obras uffrent Isaac lo seo filh sobre l autar . Donca tu ueyes que la fe fo en aiutori a las obras de luy e la fe fo perfecta d obras . E l escriptura fo complia la qual dis . Abraham crese a dio e li fo recointa a iusticia e fo apella amic de dio . Donca tu ueyes . Car l ome es iustifica d obra , e non solament [363 r] de la fe . Mas semilhantament Raab la meretricz . Donca non fo iustifica d obras hauent receopu li messaie e gittant li per autras uias . Car enayma lo cors es mort sencza l esperit enaysi la fe es morta sencza las obras

III. O li meo frayre non uolha esser fait plusors mestres , sabent que uos en recebre maior iudici . Car nos tuit offenden en motas cosas . Mas si alcun non offent en parolla aquest es baron perfeit . Acer la po encerque menar tot lo cors cun lo fren . Veuos nos meten lo fren en la bocca de li caual , aczo que ilh ubidissan a nos e nos menen per tot lo cors de lor . Veuos encara las naus cum ellas sian grant e son portas de li crudel uent . Mas ellas son encerque portas de petit gouernalh aqui al qual luoc uore l embriuament de l endreyczant . Enaysi encara la lenga es petit membre e se exauta de grant cosas . Ueuos quant petit de fuoc quant grant selua embrasa . E la lenga es fuoc mont de enequita . La lenga es ordena [363 v] en li nostre membre la qual socza tot lo cors e enflama la roa de la nostra natiuita e es enflama de pena . Car tota la natura de las bestias e de li oysel e de li peysen [l. -on] e de las autras se dondan e son dondas de la natura humana . Mas alcun de li ome non po dondar la lenga . Car es mala non repausiuol plena de uerum portant mort . Car cun ley meseyma beneyczen dio czo es lo payre , e cun ley meseyma maleyczen li ome li qual son fait a la semblancza de dio . Benedicion e maladicion salh d aquella meseyma bocca . O li meo frayre aquestas cosas non couentan esser faytas enaysi . Donca la fontana de meseyma ladocz po decorre ayga docza e amara . O li meo frayre . Donca la figuiera po far huas o la uicz fias . Enaysi alcuna fontana non po mandar fora ayga doucza e amara . Qual es saui e deciplina entre uos demostre la soa bona obra en soyuecza de sapiencia . Car si uos haue gelosia amara , e contenczons son en li uostre cor , non uos uolha gloriiar ni esser fait meczongier contra la uerita . Car aquesta sapiencia non es de sus descendent . Mas es terenal e bestial e diablenca . [364 r] Car aqui al qual luoc es enuidia e contenczon fermecza non es aqui . Mas tota mala obra . Mas la sapiencia la qual es de sus . Acerta prumierament es casta daquienant pascifica amesura amonesteyricz consentent a li ben plena de misericordia e de bons frucs , iuiant sencza enfegnament . Mas lo fruc de iusticia es semena en paz a li faczent pacz

IV. Las batalhas e las tenczons dont son en uos . Donca non de las uostras cubiticias , las quals caualareian en li uostre membre . Vos cubita e non aue . Aucie e enueia e non poc gagnar . Vos tenczona e batalha e non haue emperczo . Car uos non demanda . Uos demanda e non recebe , emperczo que malament o demanda que uos sia consuma en la uostras cubiticias . O auoutradors non sabe . Car l amista d aquest mont es enemiga a

dio . Donca qual que qual uolre esser amic d aquest segle es ordena enemic de dio . O pensa que l escriptura o diça en uan . L esperit lo qual habita en uos cubita a enuidia . Mas el dona maior gracia , per la qual cosa di dio contrasta a li sup[er]bi . Mas el dona [364 v] gracia a li humil . Donca sia somes a dio e contrasta al diauol e el fugire de uos . Apropia uos a dio e el s apropiare de uos . O peccadors monda las mans . O de doble coraie purifica li cor . Sia afflegelli , e plagne e plora . Lo uostre ris sia conuerti en plor e lo goy en tristicia . humilia uos al regardament del segnor , e el esautare uos . O li meo frayre non uolha detrayre l un a l autre . Aquel que detrayre al frayre . O aquel que iuia lo seo frayre : detray a la ley e iuia la ley . Mas si tu iuias la ley tu non sies obseruador de la ley . Mas iuie . Car lo donador de la ley e lo iuie es vn lo qual po perdre e saluar . Mas tu qual sies lo qual iuias l autre . veuos li qual dicze ara encoy e deman annaren en aquella citta e faren aqui an e marchandeiaren : e faren gang . li qual non sabe qual cosa sare l endeman . Car la uostra uita qual es : vapor es vn petit apareysent , e daquienant sare destermena emperczo que uos deoria dire si lo segnor uolre e si nos uioren . Aquesta cosa e autra faren . Mas ara uos esauta [365 r] en la uostra superbia . E tot aytal esautament es maligne . Donca al sabent ben far e non lo fay pecca es a luy

V. O Rics facze ara plora e udola en las uostras miserias las quals uenren a uos . Las uostras riqueczas son faytas marczas . Las uostras uestimentas son manias de camollas . L or e lo uostre argent es gasta en ruilh , e lo ruilh de lor sare testimoni a uos , e maniare la uostra carn enayma fuoc . Uos trasoriia a uos ira en li dereyran iorn . veuos la marci de li uostre obrier li qual meyssoneron las uostras regions . La qual per fraut non lor es ista rendua de uos crida , e la cridor de lor intre en las aurelhas del segnor de li ost . Uos haue uiscu en delicias sobre la terra , e haue nuri li uostre cor en luxuria . Vos amenes lo iust al dia d occision e occissies luy e el non contrasto a uos . Donca o frayres sia pacient entro a l auenament del segnor . Veuos lo cotiuador spera lo precios fruc de la terra : Portant pacientament entro a tant qu-el recep la ploya primatiua [365 v] e la tardiua . Donca uos sia pacient e conferma li uostre cor . Car l auenament del segnor s apropia . O frayres non uolha engemir l un cuntra l autre . Afin que uos non sia condanna . Veuos lo iuie ista derant a la porta . Donca o li meo frayres prene eyxemple del lauor de la paciencia de li propheta li qual parleron al nom del segnor . veuos nos tenen beneura aquilh li qual soporteron . Uos auues la sufferta de Job e ueguies la fin del segnor . Car lo segnor es misericordios , e marceneiador . Mas o li meo frayre derant totas cosas non uolha iurar ni per lo cel ni per la terra ni per autre qual que qual iurament . Mas la uostra parolla Sia Si si e non non que uos non caia sot lo iudici . Mas si alcun de uos es afflegelli aure d aygal coraie e psalmeie , e si alcun es enferm entre uos amene li preyre de la gleysa , e auron sobre luy ognent luy d oli al nom del segnor . E la oracion de la fe saluare l enferm : e lo segnor aleoiare luy

e si el *sare en* peca *saren perdona* a *luy* . D*onca* confessa li *uostre* peca [366 r] l *un* a l *autre* e ora l *un per* l *autre que* uos sia salua . *Car* la souendiera or*acian*[1] d*e*l iust val mot . Helias era home passible *semblant* a nos e ore *per oracion que* la *non* plogues sobre la *terra* : e *non* ploc de trey an e seis mes . E dereco ore e lo cel done la ploya , e la *terra* done lo seo fruc . *Mas* o li meo frayre si alcu*n de* uos *arrare* de la *uerita* e alcu*n conuertire* luy el deo saber . *Car* aqu*el que* fay *conuertir* lo peccador *de* l *arror de* la soa uia salua l arma *de luy* de mo*r*t e cuebre la mautecza de li pecca

Ayci finis la Epistola *de* sa*n*t iaco

La prima epistola cattolica di S. Pietro.

Come*n*cza la p*ru*miera Epistola de sant peyre Capitol . 1 .

I. Peyre apostol *de* yh*es*u *χpist* a li forestier espars en pont , Galacia , Cappadocia . Asia e *de* Bethania esleit sego*n*t la *presen*cia *de* dio lo payre , *en sanct*ificacio*n* de-*sper*it *en* ub*idien*cia e scampame*n*t del sanc de *yesus χrist* la gr*ac*ia e la paz sia multiplica a uos . Dio e payre d*e*l n*ostre* segno*r yesus χrist* [366 v] sia beneit lo *qu*al regenere nos sego*n*t la soa gra*n*t m*isericord*ia *en sper*ancza *de* uita *per* la resurecio*n de yesus χrist de* li mo*r*t *en* heret*a* no*n* coro*m*piuol no*n* socza e *non* marciuol con*ser*ua a uos *en* li cel li *qual* se garda *en* la *uer*tu de dio *per* fe ap*ar*elha *en* salu ess*er* reuella *en* li dereyran temp , al *qual* uos alegrare . *Car* coue*n*ta ara ess*er contr*ista vn petit *en* diu*er*sas te*n*tacio*n*s , *que* l espra*ment de* la *uostra* fe sia mot pl*us* precios d or lo *qual* es pr*o*ua *per* fuoc , e sia atroba *en* losor , e gl*or*ia e honor *en* la reuellacio*n de yesus χrist* lo *qual* nos ama *cum* uos no*n* l aya uist , al *qual* ac*er* no*n* uese*n*t ara *cr*ese . *Mas* crese*n*t uos alegrare d alegrecza no*n* recointiuol e gl*or*ifica report*ant* la fin de *uostra* fe salu de las *uostras* ar*mas* . De la *qual* salu li *pr*oph*eta* en*quiseron* e e*ncer*q*ueron* . Li *qual pr*opheteiero*n* de la *gracia* auenadoy*ra en* uos , *en*c*er*cant *en que* o al *qual* temp l esp*er*it *de χrist* sign*i*fiques en lor , der*ant* anu*n*ciant aq*u*ellas passio*n*s las *qual*s so*n en χrist* e las dereyranas gl*or*ias a li *qual* fo reuella . *Car* ilh no*n* am*e*nistraua*n* a lor meseym*es* . *Mas* a nos , aq*u*ellas cosas *que* so*n* ara anu*n*cias a uos *per* aq*u*ilh li *qual pre*diq*u*ero*n* a uos . *per* lo sa*n*t sp*er*it [367 r] trames d*e*l cel al *qual* li a*n*gel desira*n* de rega*r*dar . *Per* la *qual* cosa sia sot ceint li lunbi *de* la *uostra* pe*n*sa amesu*r*a *per*feit . sp*er*a *en* aq*u*ella gr*acia* la *qual* es ufferta (a) a uos *en* la reuellacio*n de yesus χrist* enay*m*a filh de ub*idien*cia , no*n* e*n*se*m*p.

---

[1] Dall' 'a' dell'ultima sillaba par tuttavia che si volesse cavare un 'o'.

afigura a li prumier desirier de la uostra mesconoysencza . Mas segont aquel sant lo qual apelle uos , aczo que uos meseyme sia sant en tota conuersacion . Car script es . Sant sare . Car yo soy sant . E si uos apella payre luy lo qual iuia sencza recebament de presonas segont l obra d unchascun . Veia que conuersant en temor passe ló temp de la uostra habitacion . Sabent . Car uos se reymu de la uostra uana conuersacion dona de li payre . Non de cosa corompiuol d or ni d argent . Mas del precios sanc de χrist enayma d agnel non socza e non macola . Acer derant conegu derant l ordenament del mont . Mas manifesta en li dereyran temp Per uos li qual se fidel per luy meseyme en dio . Lo qual resucite luy de li mort , e done a luy gloria : afin que la uostra fe e l esperancza fos en dio purificant las uostras armas en ubidiencia de carita en amor de [367 v] fraternita . O simple de cor ama uos entre uos , plus entenduament reyre na . Non de semencza corompiuol . Mas de non corompiuol . Per la parolla de dio lo uio e del permanent en aterna . Car tota carn es enayma fen , e tota la gloria de l ome enayma la flor del fen . Lo fen seque e la flor de luy cagic . Mas la parolla de dio perman en aterna . Mas aquesta es la parolla la qual fo predica a uos

II. Donca depausa tota malicia e tot engan e enfegnament e enuidia e tota detracion cubita lait enayma fantin ara na racional sencza engan , afin que uos creissa per luy en salu . Emperczo si uos tastes quant lo segnor sia docz , al qual uos apropian , essent peyra uiua . Acer refuda de li ome . Mas eslegia de dio , e honorifica e uos meseyme sia sobre hedifica enayma peyras viuas maysons speritualѕ sant preuerage a uffrir las hostias speritnals e recebiuols a dio per yesus χrist . Per la qual cosa l escriptura conten . Vete yo pausarey en syon sobeyrana peyra cantonal eslegia e [368 r] preciosa e aquel que creyre en luy non sare confondu . Donca honor es a uos cresent . Mas a aquilh que non creon ella es la peyra , la qual li hedificant han refuda . Aquesta comencze esser pausa al cap del canton , e es peyra d offension e peyra d-escandol a aquilh non cresent li qual offendon en la parolla , e non creon al qual ilh son pausa . Mas uos se lignaie eslegi real preueraie gent sancta poble d aquistament . Afin que uos noncie las uertuz de luy . Lo qual apelle uos de las tenebras al seo lume merenilhos . Li qual non era adonca poble de dio . Mas ara se poble de dio . Li qual non consegnies adonca misericordia . Mas ara auo consegua misericordia . O carissimes , yo prego uos enayma stranies e pellegrins , estenir uos de li carnal dessirier li qual caualareian encontra l arma hauent la uostra bona conuersacion entre las gent que en czo qu-ilh detrayon de uos enayma de mal faczador consideron uos de bonnas obra(n)s . glorificon dio al temp de uesitacion . Donca sia somes a tota humana creatura , per amor del segnor . o sia a rey enayma derant anant , o sia a li duc enayma trames de luy a ueniancza de li mal faczador . [368 v] Mas a lausor de li bon . Car enaysi es la uolunta de dio , que ben faczent facza taissir la mesconoissencza de li ome non saui enayma libre , e non enayma hauent la liberta cuberta de malicia . Mas enayma serf de dio honra tuit ama fraternita teme dio honra lo

rey . Li serf sian somes a li segnor en tota temor , non solament a li bon e human . Mas a li aspre . Car aquesta es gracia , si alcun sosten tristicia per la conciencia de dio suffrent non iustament . Car qual gracia es si peccant . e batu suffre . Mas si ben façent sostene pacientament , aquesta es gracia enapres dio . Car uos se apella en ayczo . Car χpist fo passiona per nos . Laissant a nos exemple que nos segan li anament de luy . Lo qual non fey pecca ni engan non fo atroba en la bocca de luy . Lo qual cum el era maudit el non maudicia e cum el suffria el non menaçaua . Mas lioraua si meseyme a li iuiant non iustament . Lo qual porte li nostre peca al seo cors sobre lo leng : aczo que mort a li peca viuan a iusticia . Per las plagas del qual uos se sana . Car uos era adonca [369 r] enayma feas errant . Mas ara se conuerti al pastor e amador de las uostras armas

III. Semilhantament las fennas sian somessas a li lor baron aczo que si alcun non creon per parolla sian fait gagna sencza parolla per la conuersacion de las fennas . Cosiderant cun reuerencia . La uostra pura casta conuersacion . L ornament de las quals non sia defora . Lo qual es la plegadura de li cauelh e cercundament d or , o lo cotiuament del cubriment del uestiment . Mas l ome lo qual es de rescundu cor non corrompiuol . Mas de soau sperit , e d amesura . Lo qual es ric al regardament de dio . Car enaysi se hornauan alcuna uecz aquellas santas fennas las quals sperauan en dio , sogietas a li propi mari enayma Sarra obedic A abraham apellant luy segnor de la qual sia faytas filhas ben faczent e non tement alcuna contorbacion . Semilhantament li baron ensemp habitant segont sciencia donant honor enayma a plus freuol uaysel femenil enayma ensemp heretieras de la gracia de uita , afin que las uostras oracions non sian empachas . Mas [369 v] sian tuit d un cor d una affeccion amador de fraternita misericordios humil atempera non rendent mal per mal ni maldit per maldit . Mas al contrari ben diczent sabent . Car uos se apella en ayczo : afin que uos possesa la benedicion per hereta . Car aquel que uol amar la uita e ueser li bon iorn que el garde la soa lenga de mal , e las soas lauias que non parlon meczonias departe se de mal e faça ben cerque la paz e sega ley . Car li olh del segnor son sobre li iust , e las aurelhas de luy en las preyeras de lor . Mas la facia del segnor sobre li mal faczador , e qual es aquel lo qual noy a uos , si uos sare bon enueiador de χrist . Mas si uos suffrire alcuna cosa per iusticia uos sare beneura . Mas non temare la temor de lor que uos non sia contorba . Mas santifica lo segnor χrist en li uostre cor . Mas sia totauia aparelha a smendament a tot demandant a uos raczon d aquella speranсza la qual es en uos . Mas cun atemperancza e reuerencia hauent bona conciencia : afin que en czo qu-ilh detrayon de uos aquilh li qual acussan la uostra bona conuersacion : En χrist sian confondu . Car melh [370 r] es suffrir ben faczent si la uolunta de dio es enaysi que mal faczent . Car χrist muric vna uecz per li nostre peca iust per li non iust que el uffres uos a dio . Acer mortifica en carn . Mas uiuifica en sperit . Lo qual uenent predique encara a aquilh speril que eran en preyson . Li qual eran ia ista non obedient quant se speraua vna uecz la paciencia

de dio en li dia de Noe quant l archa se façia . En la qual poc czo es oyt armas foron faytas saluas per l ayga . Per la qual cosa lo batisme fay nos ara salf , per la semilhant forma . Non lo depausament de la soczura de la carn . Mas lo demandament de la bona consciencia en dio . Per la resurecion de yesus χrist lo qual es a la destra de dio , el anne al cel e somes a si li angel e las potestas e las uertuz

IV. Donca χpist passiona en carn per nos e uos sia arma d aquella meseyma cogitacion . Car aquel que fo passiona en carn defalhic de peca afin que czo qu-es remas del temp ia non viua plus en carn a li desirier de li ome . Mas a la uolunta de dio . Car lo temp trapassa basta a uos , hauer fait la uolunta de las gent . Li qual anneron en luxurias en [370 v] desiriers , en vinolenczas , en maniarias en beuarias en ubriotas en non degu cotiuament d idolas . Per la qual cosa se mereuilhan que uos non corra enayma lor , en aquella meseyma confusion de lussuria blestemant uos . Li qual han a rendre raczon a luy . Lo qual es aparelha a iuiar li uio e li mort . Car emperço fo predica l euangeli a li mort : afin que certament ilh sian iuia per la carn segont home . Mas uiuan segont dio en sperit . Car la fin de totas cosas s apropia . Donca sia saui e uelha en l oracion . Mas derant totas cosas hauent en uos meseymes carita contunia . Car la carita cuebre la mautecza de li peca . Sia albergador entre uos sencza murmuracion : vuchascun amenistrant lo don l un a l autre enayma el lo receop enayma bon despesador de la gracia de dio de mota forma . Si alcun parla parle enayma dio parla . Si alcun amenistra amenistre enayma per la uertu la qual dio amenistre que dio sia glorifica en totas cosas per yesus χrist al qual es gloria e comandament en li segle de li segle Amen O carissimes non uolha esser strania en l embulhiment lo qual es fait a uos en tentacion enaysi que alcuna [371 r] cosa de nouel endeuegna a uos . Non uos uolha spauantar . Mas uos alegra ensemp acompagnant a las passions de χrist que alegrant uos alegre en la reuelacion de la gloria de luy . Si uos se repropia per lo nom de χrist uos sare beneura . Car la gloria e l esperit del segnor se repausare sobre uos . Acer enapres lor meseymes el es blestema . Mas enapres uos el es glorifica . Mas alcun de uos non suffra enayma homecidier o layron o maldiczador o cubitos de las cosas de li autre . Mas si alcun suffre enayma χristian non se uergogne . Mas glorifique dio en aquest nom . Car temp es que lo iudici de la mayson de dio comencze . Mas si prumierament de nos qual sare la fin d aquilh que non creon en l euangeli de dio . E si lo iust apena saro salua . Li fellon e li peccador al qual luoc apareysaren . Donca aquilh que suffron segont la uolunta de dio recomandun las lors armas al fidel creator ben faczent

V. Donca yo prego li preyre li qual son en uos ensemp preyre cun lor . e testimoni de las affleccions de χrist e compagnon d aquella gloria la qual sare reuella en [371 v] l auenador : : paisse lo grecz de dio lo qual es en uos , hauent cura non forczament . Mas uoluntariament non anant soczament enapres lo gang . Mas cun pront coraie non enayma segnoriiant

contra licler . *Mas en* modo q*ue* uos sia exe*m*ple d*e*l grecz . E q*uan*t aq*ue*l pr*i*nci d*e* li pastor apareiss*ar*e . Vos recepia la corona d*e* gl*or*ia no*n* cor-ro*m*piuol . Semilha*n*ta*men*t o ioues sia somes a li pl*us* uelh tuit sot mete*n*t uos e*n*tr*e* uos l u*n* a l autre . E d*e*mostra tuit hu*m*ilita l u*n* a l aut*re* . *Car* dio *con*trasta a li sup*er*bi . *Mas* el dona gr*aci*a a li hu*m*il . D*o*nc*a* hu*m*ilia uos sot la ma*n* poderosa d*e* dio : afin q*ue* el esaute uos al te*m*p d*e* uesitacio*n* . Tota la u*ostr*a cura gieta en l*uy* . *Car* a l*uy* meseym*e* es cura d*e* uos . Sia amesura e uelha . *Car* lo diauol lo u*ostr*e au*er*sari *cer*-cu*n*da enay*m*a leo*n* ruent q*ue*re*n*t lo q*ua*l el deuore , al q*ua*l *con*trasta fort e*n* fe . Sabe*n*t aq*ue*lla meseym*a* affleccio*n* ess*er* fayta a la u*ostr*a frat*er*nita la q*ua*l es al mo*n*t . *Mas* dio d*e* tota gr*aci*a lo q*ua*l apelle uos e*n* la soa et*er*nal gl*or*ia p*er* y*esus* χ*rist* . Aue*n*t vn petit d*e* te*m*p suffe*r*t , el meseym*e* [372 r] p*er*fare e cu*n*f*er*mare e *con*solar*e* gl*or*ia sia a l*uy* meseym*e* e co-*mandamen*t e*n* li segle d*e* li segle Ame*n* . Yo scr*is* a uos breo*men*t p*er* sil-ua*n* lo fidel fray*re* enay*m*a yo penso . P*r*eg*an*t e e*n*se*m*p testimo*n*iia*n*t aq*ue*-sta ess*er* u(*er*)eraya gr*aci*a d*e* dio e*n* la q*ua*l uos ista . La gleysa la q*ua*l es slegia e*n* Babellonia saluda uos e Marc lo meo filh saluda uos e*n*tre uos e*n* sant baissame*n*t pacz sia a tuit uos li q*ua*l se e*n* yh*es*u χ*pis*t AMEN

La seconda epistola cattolica di S. Pietro.

Ayci Come*n*cza la 2ª Epistola de sant peyre Capitol . 1 .

I. Simo*n*t peyre s*er*f e apostol d*e* y*esus* χ*rist* , [a] Aq*ui*lh li q*ua*l han obte*n*gu aygal fe cu*n* nos . La gr*aci*a e la paz sia vmplia a uos e*n* la co-noisse*n*cza d*e*l n*ost*re segnor y*esus* χ*rist* . En q*ua*l maniera done a nos totas cosas p*er* la p*ar*olla d*e* la soa deuina u*er*tu , q*ue* ap*er*teno*n* a la uita e pieta p*er* la conoissencza d*e* l*uy* lo q*ua*l apelle nos p*er* p*r*opia gl*or*ia e p*er* u*er*tu . P*er* lo q*ua*l done a nos mol gra*n*t e preciossas emp*ro*messio*ns* : afin q*ue* p*er* aq*ue*stas cosas sia*n* fait p*ar*czonier [372 v] d*e* la diuina n*atur*a fuge*n*t la corrupcion d aq*ue*lla cubit*ici*a la q*ua*l es al mo*n*t . *Mas* e*n* ço meseym*e* mette tota d*e*lige*n*cia ame*n*istr*ar* u*er*tu e*n* la u*ostr*a fe . *Mas* e*n* u*er*tu la sc*ien*cia . *Mas* e*n* la sc*ien*cia l-ate*m*p*er*a*n*cza . *Mas* e*n* la ate*m*p*e*-*r*a*n*cza la pac*ien*cia . *Mas* e*n* la pac*ien*cia la pieta . *Mas* e*n* la pieta amor d*e* frat*er*nita . *Mas* e*n* la frat*er*nita la carita . *Car* si aq*ue*stas cosas *sare*n cu*n* uos e sob*re* abo*n*diare*n* ellas no*n* laiss*are*n uos uoit ni sencza fruc e*n* la conoisse*n*cza d*e*l n*ost*re segno*r* y*esus* χ*rist* . *Car* aq*ue*l al q*ua*l aq*ue*stas cosas no*n* so*n* p*re*sent el es cec , e tasta*n*t la uia *con* la ma*n* , e a receopu d*e*me*n*tiga*n*cza d*e* li seo uelh pecca . P*er* la q*ua*l cosa O frayres sf*or*cza uos maio*r*me*n*t q*ue* uos facza c*er*ta*n* lo u*ost*re apella*men*t e la eslecio*n* p*er* bonas obras . *Car* facze*n*t aq*ue*stas cosas no*n* peccare vnq*ua* . *Car* enay*s*i abu*n*diuolme*n*t *sar*e ame*n*istra a uos la intra al regne et*er*nal d*e*l n*ost*re

segnor e saluador *yesus χrist* . *Per* la *qual* cosa yo no*n* laiss*a*rey d*e* uos amo*n*estar totauia d aq*ue*stas cosas . Ja sia czo q*ue* sapia e sia *con*fer*m*a e*n* la p*re*se*n*t *ue*rita . *Mas* yo penso iusta cosa scomoure uos en amonestancza ta*n*t lo*n*gam*en*t q*ua*nt yo [373 r] soy en aq*ue*st tabe*r*nacle . *Car* yo soy *c*e*r*ta*n* q*ue* lo depausam*en*t del meo tabe*r*nacle es uiacie*r* sego*n*t czo q*ue* lo no*st*re segno*r* *yesus χrist* demostre a mi E farey deligencia , e souendieram*en*t q*ue* depois la mia mo*r*t uos poissa far me*n*cio*n* d aq*ue*stas cosas . *Car* nos no*n* uos haue*n* dona a conoisse*r* la ue*r*tu e la dera*n*t sc*ien*cia del no*st*re segno*r* *yesus χrist* seguent faulas q*ue* so*n* sencza doct*r*ina . *Mas* nos li q*ua*l uese*n* cu*n* li no*st*re olh la maiesta d*e* lu*y* . *Car* nos haue*n* rece*o*pu d*e* dio lo payre hono*r* e gl*o*ria tal uouz dese*n*de a lu*y* d*e* la gra*n*t gl*o*ria . Aq*ue*st es aq*ue*l meo filh ama lo q*ua*l ense*m*p be*n* play a mi . E nos auue*n* aq*ue*sta uoucz po*r*ta d*e*l cel cu*m* nos fossa*n* *con* lu*y* al sant mo*n*t . E hauen pl*us* fe*r*ma pa*r*olla p*r*opheteieyricz al q*ua*l atende*n*t facze*n* dreytam*en*t enay*m*a luçerna luczent e*n* luoc scur e*n*t*r*o q*ue* lo iorn luçissa e lo portado*r* d*e* la lucz naissa e*n* li u*ost*re co*r* . Entende*n*t ayczo p*r*umieram*en*t . *Car* tota p*r*ophecia no*n* es fayta p*e*r p*r*opia e*n*trepet*r*acio*n* d-esc*r*ipt*ur*as . *Car* p*r*ophecia no*n* fo porta adonca p*e*r humana uolu*n*ta . *Mas* li sant home parleron spira p*e*r lo sant sp*e*rit d*e* dio

II. [373 v] Mas fals p*r*ophetas foro*n* al poble enay*s*i e*n*tre uos *s*a*r*e*n* fals docto*r*s li q*ua*l resco*n*duam*en*t e*n*treduyre*n* sectas d*e* p*e*rdicio*n* , dega*n*t aq*ue*l segnor lo q*ua*l *com*pre lor , amena*n*t sob*r*e lor meseym*e* subitana p*e*rdicio*n* . E moti segueron la lor fornicacio*n* . *Per* li q*ua*l la uia d*e* u*e*rita *s*a*r*e blest*e*ma . E p*e*r auaricia cu*n* e*n*feintas pa*r*ollas ilh fare*n* marcha d*e* uos . Lo iudici de li q*ua*l ia no*n* cesse d*e* lonc temp e la p*e*rdecio*n* de lor no*n* dorm . *Car* si dio no*n* p*e*rdone a li angel peccant . *Mas* so*n* ista tira e*n* l e*n*fern cu*n* cadenas d*e* t*e*nebras e done lor esse*r* rese*r*ua al iudicii . E no*n* p*e*rdone al p*r*umier mo*n*t . *Mas* ga*r*d*e* Noe oyte*n* c*r*idado*r* d*e* iustic*i*a . E amen*e* l eydoliui al mo*n*t d*e* li fello*n* . E dane p*e*r trasto*r*nam*en*t las cittas d*e* li Sodomienc e de li Gomorienc retorna*n*t e*n* ce*n*res , a pausar exe*m*ple [a] aq*u*ilh q*ue* son a fa*r* fellonessa*m*e*n*t . E desliore lo iust Lot ap*r*em*u* d*e* la no*n* iusta e luxuriosa *con*u*e*rsacio*n* de li scuminiga . *Car* el era iust p*e*r rega*r*dam*en*t e p*e*r auuim*en*t h*a*b*i*ta*n*t enap*r*e*s* aq*u*ilh li q*ua*l cruciaua*n* l a*r*ma [374 r] iusta d*e* iorn e*n* iorn cu*n* fellonessas ob*r*as . D*onca* lo segno*r* conoc deslior*a*r li iust de la te*n*tacio*n* . *Mas* rese*r*ue li fello*n* p*e*r esse*r* torm*en*ta al iorn d*e*l iuiam*en*t . *Mas* maior*m*e*n*t aq*u*ilh li q*ua*l sego*n* la carn camina*n*t e*n* la cubiticia d*e* no*n* mo*n*dic*i*a e desp*r*eczia*n*t la segnoria p*r*eso*n*cios ama*n*t lor meseym*e*s blestema*n*t no*n* temo*n* di*n*tremena*r* setas aq*u*i al q*ua*l luoc cu*m* li angel . sia*n* maior *Per* *for*cza e p*e*r u*e*rtu no*n* po*r*ta*n*t e*n*co*n*t*r*a lo*r* scuminiguiuol iudici . *Mas*.aq*u*isti blestema*n*t p*e*rrire*n* n*a*t*ur*alm*en*t e*n* la lor co*rr*upcio*n* enay*m*a bestias no*n* raczoniuols dicz*e*nt mal d aq*ue*llas cosas las q*ua*ls ilh mesconoisso*n* . E recebe*n*t la ma*r*ci d*e* la lo*r* no*n* iustic*i*a . Pe*n*sa*n*t riq*ue*czas lo deleit d*e*l iorn q*ue* so*n* soczura e macula , abu*n*dia*n*t e*n* li deleit , facze*n*t e*n* lo*r* he*rr*o*r* *con*uilis cu*n* uos . Aue*n*t li olh ple*n* d auouteri e d*e* no*n* cessable fo*r*fait e*n*gana*n*t las armas no*n* istablas haue*n*t lo cor

ussa d auaricia , filh de maladicion abandonant la dreyta uia arreron . Auent segu la uia de Balaam de Bosor lo qual ame la marci de enequita . Bestia muta sot io . Parlant en [374 v] uouz d ome uede la folia del propheta . Aquisti son fontanas sencza ayga niuolas que son portas de la tempesta a li qual scurita de tenebras es reserua . Car parlant per soperbia de uaneta atrayon li desirier de la carn a la luxuria . aquilh que ueram*ent* fugigron d aquilh que conuersan en herror prometent a lor liberta cum ilh meseyme sia serf de corrupcion . Car vnchascun es serf d aquel del qual el es sopercha . Car aquilh que son retira de la soczura del mont . Per la conoissencza del nostre segnor e saluador yesus χrist . E dereco enuolopa en lor son sopercha . Lor fait derier lor son peior que li prumier . Car melh saray [l. -rya] a lor non hauer conegua la uia de la iusticia que enapres la conoissencza esser conuerti en dereyre d aquel sant comandament lo qual fo liora a lor . Mas aquella cosa del ueray prouerbi endeuen a lor lo can retornant al seo uomi e la porca laua retorna en l e[n]uolopament del fanc

III. O Carisimes veuos yo scripuo a uos aquesta segonda epistola en la qual yo scomouo la uostra pura pensa en amonestancza afin [375 r] que uos sia recordador d aquellas parollas las quals yo derant dis a uos , de li sant propheta e de li uostre apostol de li comandament del segnor e saluador sabent ayczo prumierament . Car enganador uenren en li dereyran iorn en decebament anant segont la lor propia cubiticia e diczent . L empromession o l auenament de luy al qual luoc es . Car totas cosas perseueran enaysi del comenczament de la creatura depois aquel temp que li payron dormiron . Car ilh mesconoisson ayczo uoluntariament . Che li cel foron prumierament e la terra de l ayga e permanent per l ayga . Per la parolla de dio per lo qual aquest mont ondeie d ayga e peric adonca . Mas li cel li qual son ara e la terra son reponu per aquella meseyma parolla e reserua al fuoc al iorn del iudici , e de la perdicion de li ome fellon . Mas o carisimes aquesta vna cosa non sia rescondua de uos . Car vn iorn es enapres lo segnor enayma mil an e mil an enayma vn iorn . Lo segnor non tarcza la soa empromession enayma alcun pensan . Mas fay pacientament enuer de nos non uolent alcun perir . Mas recebre tuit a la [375 v] penitencia . Mas lo iorn del segnor uenre enayma lo layre en la noit al qual li cel trapassaren per grant embriuament e li element saren deslia per la calor , e la terra , e aquellas obras que son en ley saren brusas . Donca cum totas aquestas cosas sian a esser deslias . Quals coucnta uos esser en santa conuersacion e pieta , sperant e acoytant en l auenament del iorn del segnor . Per lo qual li cel ardent saren deslia e li element decorraren per la ardor del fuoc . Mas no(n)s en li qual iusticia habita speren cels noo e terra noua segont la promession de luy . Per la qual cosa o karissimes sperant aquestas cosas sforcza uos de esser troba en la paz de luy non soçza e non macula . E pensa salu la paciencia del nostre segnor yesus χrist enayma paul lo nostre karissime frayre scris a nos segont la sapiencia dona a si . Enayma en totas las epistolas parlant en lor d aquestas cosas

en las quals son alcunas cosas greos per entendament . Las quals li non saui e li non istablo storczon enayma las autras scripturas a la perdicion de lor meseymes . Donca o carissimes derant sabent aquestas cosas [376 r] garda uos meseymes que outra mena per l arror de li non saui non caia de la propia fermecza . Mas creisse en la gracia e conoissencza del nostre segnor e saluador yesus χrist . Gloria sia a luy meseyme ara e al iorn de la eternita AMEN

La prima epistola cattolica di S. Giovanni.

Comencza la prumiera Epistola de sant Johan Capitol . 1 .

I. Nos anoncien a uos czo que fo del comenczament , czo que nos ueguen , e czo que nos auuen e czo que nos regarden cun li nostre olh . E las n[ost]ras mans ensemp trateron de la parolla de uita e la uita es manifesta , e nos ueguen e testimoniien , e anoncien a uos uita eterna . La qual era enapres lo payre e aparec a nos . Nos anoncien a uos czo que nos ueguen e auuen que uos aya compagnia cun nos e la nostra compagnia sia cun lo payre e cun yesus χrist lo filh de luy . E scriuen a uos aquestas cosas que vos uos alegre e lo uostre goy sia compli . E aquesta es l-annunciacion la qual nos auuen [376 v] de luy e anuncien a uos . Car dio es lucz e alcunas tenebras non son en luy . Si nos diren que nos hauen compagnia cun luy . e anen en tenebras . Nos menten e non faczen uerita . Mas si nos annen en lucz enayma el meseyme es lucz . Nos hauen compagnia entre nos e lo sanc de yesus χrist lo filh de luy monda nos de tot peca . Si nos diren que nos non hauen peca nos enganen nos meseymes e uerita non es en nos . Mas si nos confessaren li nostre peca el es fidel e iust qu-el perdone li nostre peca e monde nos de tota enequita . Si nos diren que nos non pecquen nos faczen luy meczongier e la parolla de luy non es en nos

II. O li meo filholet yo scriuo a uos aquestas cosas que uos non pecque . Mas si alcun aure pecca nos hauen auocat enapres lo payre . yesus χrist . lo iust . E el meseyme es perdonador per li nostre peca . Mas non tant solament per li nostre . Mas acer per aquilh de tot lo mont . Nos saben en ayczo . Car nos coneguen luy si nos gardaren li comandament de luy . Si alcun di si [377 r] hauer conegu dio . e non garda li comandament de luy el es meczongier e uerita non es en luy . Mas aquel que garda la parolla de luy . La carita de dio es uerayament perfeyta en aquest . Nos saben en ayczo . Car nos sen en luy . Aquel que di si permanir en luy deo annar enayma el meseyme anne . O carissimes yo non scriuo a uos nouel comandament . Mas uelh comandament lo qual uos hagues del comenczament . Lo uelh comandament es la parolla la qual uos auues del comenczament .

E dereco sc*r*iuo a uos nouel co*mandament* lo q*ua*l es ueray e*n* l*uy* me*s*ey*m*e e*n* uos . *C*ar las tenebras trapassero*n* e lo ueray lume luçic ia . Aq*u*el q*ue* di si esse*r* e*n* lucz . E el eyra lo seo frayre el es e*n* tenebras entro ara . M*as* aq*u*el q*ue* ama lo seo frayre es e*n* lucz , e scandol no*n* es e*n* l*uy* . M*as* aq*u*el q*ue* ayra lo seo frayre es e*n* tenebras e uay e*n* tenebras , e no*n* sap al cal luoc a*n*ne . *Car* las tenebras e*n*ceq*u*ero*n* li olh d*e* l*uy* . O filholez yo sc*r*iuo a uos . *Car* li peca so*n* p*er*dona a uos p*er* lo nom d*e* l*uy* . O payres yo sc*r*iuo a uos . *Car* uos conegues l*uy* lo q*ua*l fo d*e*l come*n*czame*n*t . O ioues yo sc*r*iuo a uos . *Car* uos ue*n*czes lo maligne . O fanti*n*s yo [377 v] sc*r*iuo a uos . *Car* uos conegues lo payre . O ioues yo sc*r*iuo a uos *Car* uos se fo*r*t e la p*a*rolla d*e* dio p*er*ma*n* e*n* uos e uences lo maligne . No*n* uolha ama*r* lo mo*n*t ni aq*u*ellas cosas q*ue* so*n* d*e*l mo*n*t . Si alcu*n* ama lo mo*n*t la carita d*e*l payre non es e*n* l*uy* . *Car* tot czo q*ue* es al mo*n*t es cubitic*i*a d*e* carn e cubitic*i*a d olh e sup*er*bia d*e* uita la q*ua*l no*n* es del payr*e* . M*as* es d*e*l mont e lo mont trapassare e la cubitic*i*a d*e* l*uy* . M*as* aq*u*el q*ue* fay la uolu*n*ta d*e* dio p*er*ma*n* en e*ter*na . O filholecz la deriera hora es enay*m*a uos auues . *Car* l ante*χrist* ue*n* . M*as* moti ante*χrist* so*n* ara fait . Do*n*t nos sabe*n* . *Car* la deriera hora es . Ilh issiro*n* d*e* nos . *Car* ilh no*n* era*n* d*e* nos . *Car* s-ilh fossa*n* d*e* nos . Ace*r* ilh sa*rian* p*er*mas cu*n* nos . M*as* q*u*-*i*lh sia*n* ma*n*ifest . *Car* tuit non son de nos . M*as* uos aue l ogna*ment* d*e*l sa*n*t , e conoisse totas cosas . Yo no*n* sc*r*iuo a uos p*er* q*ue* uos no*n* sapia la u*er*ita . M*as* car uos sabe ley . *Car* tot meczo*n*gier no*n* es d*e* la u*er*ita . Qual es meczo*n*gier si no*n* aq*u*el q*ue* de-nega . *C*ar yhe*s*u no*n* es *χρist* . Aq*u*est es ante*χrist* lo q*ua*l denega lo payre e [378 r] lo filh . Qual q*ue* qual denega lo filh no*n* ha lo payre . M*as* aq*u*el q*ue* *con*fessa lo filh ha lo payre . Do*n*ca p*er*magna e*n* uos czo q*ue* uos auues d*e*l come*n*czame*n*t . *Car* si p*er*ma*n*re e*n* uos czo q*ue* uos auues d*e*l come*n*cza*me*nt e uos p*er*ma*n*re al filh e al payre . E aq*u*esta es l e*m*p*r*omessio*n* p*er* la q*ua*l el p*r*omes a nos la uita e*ter*na . Yo sc*r*iuo a uos aq*u*estas cosas d aq*u*ilh li q*ua*l seduo*n* uos . E l ogna*ment* lo q*ua*l uos receopes p*er*magna e*n* uos . E no*n* aue besogna q*ue* alcu*n* e*n*segne uos . M*as* enay*m*a l ognam*e*nt d*e* l*uy* e*n*segna uos p*er* totas cosas , e es u*er*ita e no*n* es meczonia . P*er*mane e*n* l*uy* enay*m*a yo e*n*segney uos . O filholecz p*er*mane ara e*n* luy afin q*ue* q*ua*nt el ap*a*reissa*r*e aya*n* fiancza , e no*n* sia*n* *con*fondu d*e* l*uy* e*n* l auename*n*t d*e* l*uy* . Si uos sabe . *Car* el es iust sapia . *Car* tot aq*u*el q*ue* fay iusticia es na d*e* l*uy* meseyme

III. Veia q*ua*l carita lo payre done a nos q*ue* nos sia*n* apella filh d*e* dio e o sia*n* . Emp*er*czo lo mo*n*t no*n* conoc nos . *Car* el no*n* conoc l*uy* . O carissi*m*es nos sen ara filh d*e* dio . M*as* e*n*cara no*n* ap*a*reys q*ua*l cosa nos *s*are*n* . Nos sabe*n* . *Car* q*ua*nt el ap*a*reissar*e* nos [378 v] *s*are*n* sem-bla*n*t a l*uy* . *Car* nos ueyre*n* l*uy* enay*m*a el es . E tot aquel q*ue* ha aq*u*esta sp*er*ancza e*n* l*uy* santifiq*ue* se enay*m*a el es sant . Tot aq*u*el q*ue* fay peca fay eneq*u*i*t*a E uos sabe car el ap*a*rec q*u*-*e*l tolgues li peca e peca non es e*n* l*uy* . Tot aq*u*el q*ue* p*er*ma*n* e*n* l*uy* no*n* pecca . Tot aq*u*el q*ue* peca no*n* uic luy ni conoc l*uy* . O filholecz alcu*n* no*n* uos e*n*gane .

Aq*u*el q*ue* fay iusti*cia* es iust enay*ma* el es iust . Aq*u*el *que* fay peca es del diauol . *Car* lo diauol pecq*ue* del come*n*czame*n*t . Lo filh d*e* dio ap*a*rec en aiczo q*u-el* deslies las obras d*e*l diauol . Tot aq*u*el q*u-es* na d*e* dio no*n* fay peca . *Car* lo semencz d*e* l*uy* p*er*ma*n* e*n* l*uy* e non po peccar . *Car* es na d*e* dio . Li filh d*e* dio e li filh d*e*l diauol so*n* manifest en ayczo . Tot aq*u*el q*ue* no*n* fay iusti*cia* no*n* es d*e* dio ni aq*u*el q*ue* n*on* ama lo seo frayre . *Car* aq*u*esta es l-anu*n*ciacio*n* la q*u*al uos aunes d*e*l come*n*cza*m*e*n*t q*ue* uos uos ame l u*n* l autr*e* . No*n* enay*ma* Caym lo q*u*al era d*e*l maligne e ocis lo seo frayre . E p*er* q*u*al cosa ocis l*uy* . *Car* las obras d*e* l*uy* era*n* malas . *Mas* aq*u*ellas d*e*l fray*r*e d*e* l*uy* iustas . O frayres no*n* uos uolha m*er*euilha si lo mo*n*t uos ayra . Nos sabe*n* . *Car* nos sen [379 r] trapo*r*ta d*e* mo*r*t a uita . *Car* nos amen li frayre . Aq*u*el q*ue* no*n* ama lo fray*r*e p*er*ma*n* a mo*r*t . Tot aq*u*el q*ue* ayra lo seo fray*r*e es ho*m*ecidier . E uos sabe . *Car* tot ho*m*ecidi*er* no*n* ha uita et*er*na p*er*mane*n*t e*n* si . Nos conogue*n* en ayczo la carita d*e* dio . *Car* el pause la soa ar*ma* p*er* nos , e nos deue*n* pausa*r* las n*ostr*as armas p*er* li n*ostr*e frayre . Aq*u*el q*ue* ha la substa[n]cia d aq*u*est mo*n*t , e ue lo seo frayre hau*er* besogna e s*ar*are las soas intralhas a l*uy* . La carita de dio e*n* q*u*al ma*n*iera p*er*ma*n* e*n* luy . O li meo filholecz no*n* nos ama*n* p*er* p*ar*olla ni p*er* le*n*ga . *Mas* p*er* obra e p*er* u*er*ita . Nos conegue*n* en ayczo . *Car* nos se*n* d*e* u*er*ita , e amonestare*n* li n*ostr*e cor al reg*ar*dame*n*t d*e* l*uy* . *Car* si lo n*ostr*e cor repe*n*re nos dio es naior [l. m-] d*e*l n*ostr*e cor e conois totas cosas . O carissimes si lo nostr*e* cor no*n* repe*n*re nos . Nos haue*n* fiancza a dio q*ue* nos recebre*n* d*e* l*uy* q*u*al q*ue* q*u*al cosa nos dema*n*dare*n* d*e* l*uy* . *Car* nos gard*e*n li c*omandament* d*e* l*uy* e façe*n* aq*u*ellas cosas q*ue* son plaçe*n*t derant l*uy* . E aq*u*est es lo c*omanda-ment* de l*uy* q*ue* nos crea*n* al nom d*e* *yesus* *χrist* lo filh d*e* l*uy* e ama*n* l *un* l autr*e* e*n*ay*ma* el don*e* a nos c*omandament* . E aq*u*el q*ue* g*ar*da li c*o-mandament* d*e* l*uy* p*er*ma*n* e*n* l*uy* e el *meseyme* e*n* l*uy* . nos sabe*n* e*n* aiço . *Car* el p*er*ma*n* e*n* nos e*n* l esp*er*it lo q*u*al el done a nos

IV. [379 v] O Carissi*m*es no*n* uolha creyre a tot sp*er*it . *Mas* p*r*oua li sp*er*it s-ilh so*n* d*e* dio . *Car* moti fals p*r*opheta iss*er*on al mo*n*t . L esp*er*it d*e* dio es conoissu en ayczo . Tot sp*er*it lo q*u*al *con*fess*a* *yesus* *χrist* ess*er* ue*n*gu e*n* carn es d*e* dio . E tot sp*er*it q*ue* no*n* *con*fessa *yesus* *χrist* esser ue*n*gu e*n* carn no*n* es d*e* dio . Aq*u*est es ante*χrist* del q*u*al uos aunes . *Car* el ue*n* e ara es ia al mo*n*t . O filholecz uos se d*e* dio , e ue*n*czes l*uy* . *Car* maio*r* es aquel q*u-es* e*n* uos , q*ue* aq*u*el q*u-es* al mo*n*t . Ilh so*n* d*e*l mo*n*t , emp*er*czo p*ar*la*n* d*e*l mo*n*t e lo mont au lo*r* . Nos se*n* de dio . Aq*u*el q*ue* conoc dio au nos . Aq*u*el q*ue* no*n* es d*e* dio no*n* au nos . Nos conoisse*n* en ayczo l esp*er*it d*e* u*er*ita , e l esp*er*it d a*r*ro*r* . O carissi*m*es amen nos e*n*tre nos . *Car* carita es d*e* dio . E tot aq*u*el q*ue* ama es na d*e* dio , e conois d(*e*)io . Aq*u*el q*ue* no*n* ama no*n* conois dio . *Car* dio es carita . La carita d*e* dio ap*a*rec en ayczo e*n* nos . *Car* dio trames l*e* seo filh vn e*n*ge*n*ra al mont q*ue* nos viua*n* p*er* l*uy* . E en ayczo es carita . No*n* p*er* q*ue* nos amessa*n* dio . *Mas* car el *meseyme* ame nos e trames lo seo filh p*er*donado*r* p*er* li n*ostr*e peca . O ca*r*issi*m*es si dio ame nos e [380 r] nos deue*n* ama*r* l u*n*

l autre . Alcun non uic vnqua dio . Mas si nos nos amen entre nos . Dio perman en nos , e la carita de luy es perfecta en nos . Nos conoissen en ayczo . Car nos sen en luy e el en nos . Car el done a nos del seo sperit . E nos ueguen e testimoneien . Car lo payre trames lo seo filh saluador del mont . Qual que qual confesssare . Car yesus es filh de dio . Dio perman en luy e el meseyme en dio . E nos coneguen e cresen a la carita la qual dio ha en nos . Dio es carita , e qui perman en carita perman en dio e dio en luy . La carita de dio es perfecta en ayczo en nos : afin que nos ayan fiancza al dia del iudici . Car enayma el es e nos sen en aquest mont . Temor non es en carita . Car la perfecta carita fora gieta temor . Car temor ha pena . Mas aquel que tem non es perfect en carita . Donca nos aman dio . Car el ame nos prumier . Si alcun dire yo amo dio e el ayra lo seo frayre el es meczongier . Car aquel que non ama lo seo frayre lo qual el ue . Dio lo qual el non ue en qual maniera po amar . E nos hauen aquest comandament de dio que aquel que ama dio ame lo seo frayre

V. [380 v] Tot aquel que cre . Car yesus es χrist . es na de dio . E tot aquel que ama luy lo qual l engenre , ama luy lo qual es na de luy . Nos conoissen en ayczo . Car nos amen li filh de dio quant nos amen dio e garden li comandament de luy . Car aquesta es la carita de dio que nos gardan li comandament de luy . E li comandament de luy non son greo . Car tot czo que es na de dio uencz lo mont . E aquesta es la uitoria la qual uencz lo mont la nostra fe . E qual es aquel lo qual vencz lo mont si non aquel que cre . Car yesus es filh de dio . Aquest es yesus χrist lo qual uenc per ayga , e per sanc . Non solament per ayga . Mas per ayga e per fanc [l. s-] . E l esperit es lo qual testifica . Car χrist es uerita . Car trey son que donan testimoni al cel lo payre e lo filh e lo sant sperit , e aquisti trey son vn . E trey son li qual donan testimoni en terra sperit e ayga e sanc e aquisti trey son vn . Si nos receben testimoni d ome lo testimoni de dio es maior . Car aquest es lo testimoni de dio , lo qual el testimoniie del seo filh . Aquel que cre al filh de dio ha lo testimoni de dio en si meseyme . Aquel que non cre a dio lo fay meczon[381 r]gier . Car el non cre al testimoni lo qual dio testimoniie del seo filh . E aquest es lo testimoni . Car dio done a nos uita eterna e aquesta uita es al filh de luy . Aquel que ha lo filh de dio ha uita . Mas Aquel que non ha lo filh de dio non ha uita . Yo scris a uos aquestas cosas li qual crese al nom del filh de dio afin que uos sapia que uos haue uita eterna . E afin que uos creya al nom del filh de dio . E aquesta es la fiancza la qual nos hauen a dio . Car el au nos qual que qual cosa dema[n]daren segont la uolunta de luy . E saben . Car el au nos qual que qual cosa demandaren . Nos saben . Car nos hauen las requerenczas las quals nos demanda(n)ren de luy . Si alcun ueyre lo seo frayre peccar peca non a mort demande e uita sare dona a luy peccant non a mort . E es peca a mort yo non dic que alcun pregue per luy . Tota enequita es peca . E es peca non a mort . Nos saben . Car tot aquel qu-es na de dio non peca . Mas aquel qu-es genera de dio serua si meseyme e lo maligne non tocca luy . Nos saben . Car nos

sen de dio . e tot lo mont es pausa al maligno . E saben . Car lo filh de dio uenc , e done a nos sen afin que nos [381 v] conoissan luy lo qual es ueray e sian en yesus χrist lo ueray filh de luy . Aquest es ueray dio e uita eterna . O filholecz garda uos de las similacras AMEn

Ayci finis la . 1 . Epistola de sant Johan

La seconda epistola di S. Giovanni.

Comencza la segonda epistola de sant Johan Capitol 1

Yo uelh a la dona esleyta e a li filh de ley , Li qual yo amo en uerita . E non yo sol . Mas tuit aquilh li qual conogron la uerita per la uerita la qual perman en nos e sare cun nos en aterna . Gracia sia cun uos misericordia e pacz de dio lo nostre payre e del segnor yesus χrist lo filh del payre en uerita e carita . Yo me soy alegra forment . Car yo trobey de li teo filh anant en uerita . Enayma nos receopen lo comandament del payre . E ara dona yo prego tu . non enayma scriuent a tu nouel comandament . Mas aquel que nos aguen del comenczament que nos se aman l un l autre . E aquesta es carita que nos anan segont li comandament de luy . E aquest es lo comandament enayma uos auues del comenczament que uos anne en luy . Car moti sedutor son intra al mont , li qual non confessan yesus χrist [382 r] esser uengu en carn . Aquest es sedutor e anteχrist . Garda uos meymes aczo que uos non perdan aquellas cosas las quals nos hauen obra . Mas afin que uos recepian la plena marci . Tot aquel que trapassa e non perman en la doctrina de χrist non ha dio . Aquel que perman en la doctrina de χrist ha lo payre e lo filh . Si alcun uen a uos e non porta aquesta doctrina non lo uolha recebre en la mayson , ni dire a luy dio te salue . Car aquel que saluda luy s acompagna a las obras malignas de luy . Veuos yo derant o dis : afin que uos non sia confondu al iorn del nostre segnor . Hauent ha scrire a uos plusors cosas non uolc per carta ni enclostre . Mas spero de hauer a uenir a uos e hauer a parlar bocca a bocca : afin que lo uostre goy sia compli . O esleyta li filh de la toa seror saludan tu Amen

---

La terza epistola di S. Giovanni.

Epistola tereza de sant Johan Cap. 1 .

Yo uelh a gay ben ama , lo qual yo amo en uerita . O carissime yo prego que en totas cosas tu prosperes e que tu sias en sanita . Enayma la toa arma es en prosperita [382 v] yo me alegrey forment li frayre uenent e donant testimoni a la toa uerita enayma tu uacz en uerita . Yo non hay maior goy d aquestas cosas que quant yo auuo li meo filh annar en uerita .

O carissime tu facz fidelment en aquellas cosas las quals tu obra en li frayre e en aquilh li qual tu albergas[1], li qual rendon testimoni a la toa carita al regardament de la gleysa a li qual fares ben, si tu li conduyres degnament a dio. Car per lo nom de luy ilh son peruengu non recebent alcuna cosa de las gent. Donca nos deuen recebre aquilh que son d aquesta maniera afin que nos sian ensemp obrier a la uerita. Yo scris a la gleysa. Mas aquel dio trapes que ama poer segnoriiar en lor non receop nos. Emperczo si yo uenrey yo demostrarey las obras de luy las quals el fay cun maliciossas parollas parlant contra de nos. E non bastant aquestas cosas. Non solament [non] recep li frayre. Mas encara proybis aquilh li qual li uolon recebre e li degitan de la gleysa. O carissime non uolhas resemilhar lo mal. Mas czo que es bon. Aquel que fay ben es de dio, e aquel que fay mal non ue dio. Lo testimoniage es rendu a tuit de [383 r] Demetre e de meseyma la uerita. Mas encara nos testimoniien e uos conoisse que lo nostre testimoni es uer. Yo aurio motas cosas ha scrire. Mas yo non uolh scrire a tu per enclostre ni per pena. Mas spero ueser tu uiaczament e parlaren se bocca a bocca. Paz sia a tu li amic saludan tu. Saluda li amic nominatament

---

Epistola cattolica di S. Giuda.

La Epistola de Juda Capitol. 1.

Yuda serf de yesus χrist e frayre de Jaco. [a] Aquilh que son santifica en dio lo payre e apella li qual son conserua a yesus χrist. La misericordia e la pacz e la carita se multiplique a uos. O carissimes faczent tota deligencia de uos scrire de la uostra comuna salu, a mi fo neccessari de uos scrire, Pregant que uos uos affatigue en la fe, dona vna uecz a li sant. Car alcuns homes fellons sot intreron: li qual foron ia derant script en aquest Judici: li qual traportan la gracia del nostre segnor en luxuria e denegan dio. lo qual sol es mestre e lo nostre segnor yesus χrist. Mas yo uolh uos amonestar sabent totas cosas. Car lo segnor poys qu-el hac [383 v] salua lo poble de Egypt dereco destruis aquilh li qual non creseron: e que li angel que non garderon la lor principia. Mas layseron la lor maysoneta el los ha reserua sot l escurita de tenebras en liam eternals, al iuiament del grant iorn. Enayma Sodoma e Gomorra e las ciptas ueczinas a lor. Las quals per semblant modo hauian formics e eran anna enapres autra carn, foron pausa a exemple sostenent pena de fuoc eternal. Semilhantament acer. e aquisti engana de li soyme maculan uerament la

---

[1] Il '-s' è stato aggiunto poi.

carn , e despreczian la segnoria blestemant la maiesta . E Michel arcangel quant el desputaua cun lo diauol e combatia del cors de Moyses . Non ac ardiment enduyre iudici de blestema . Mas dis . Lo segnor repreua [l. -na] tu . Mas aquisti blesteman aquellas cosas que ilh non conoisson , e aquellas cosas las quals naturalment ilh conoisson : enayma animal mut e en aquestas son corrompu . Malauentura a lor . Car ilh son intra en la uia de Caym , e del decebament de la marci de la qual fo deceopu Balaam son uengu a ren , e periron en la contradicion de Core . Aquisti son macula entre las uostras caritas [384 r] faczent se conuilis entre lor , sencza temor de alcuna cosa viuon coma play a lor . Niuolas sencza ayga las quals son portas de li uent . Albres autognals sencza frucs mort e aranca per doas uecz . Ondas del crudel [1] mar scumant las lors confussions , stelas arrant , a li qual scurita de tenebras es reserua en aterna . Mas Enoc seten da Dam propheteie d aquisti diczent . Veuos lo segnor uen en li seo sant millier , a far iudicis . contra tuit e repenre tuit li fellon de totas las obras de la lor fellonia . Per las quals ilh feron follonessament e de totas las cosas duras las quals an parla contra luy li fellon peccador . Aquisti son murmuradors rancuros li qual caminan segont las lors cubiticias . E la bocca de lor parla superbia mereuilhant se de las presonas , per causa del gang . Mas uos carissimes sia recordador de las parollas las quals foron derant ditas a uos de li apostol del nostre segnor yesus χrist . Car ilh diseron a uos que al derayran temp hauian ha esser enganadors , li qual caminarian segont la cubiticia de la lor fellonia . Aquisti son aquilh li qual se departon , animal non hauent [384 v] sperit . Mas uos carissimes edifica uos meseymes sobre la nostra santissima fe . Orant al sant sperit garda uos meseymes en la carita de dio , sperant la misericordia del nostre segnor yesus χrist en uita eterna . E iuiant d aquisti certament haya misericordia . Mas facze salf aquilh per temor tolent lor del fuoc . Hauent encara en odi aquella socza gonella , la qual es de la carn . E sapia aquel sol dio lo nostre saluador . Lo qual po conseruar uos meseymes sencza peca . E ordenar non reprendiuols cun alegrecza derant al regardament de la soa gloria , e grandecza , e comandament e potesta ara e en tuit li segle . AMEn
Ayci finis la Epistola de Juda

L'Apocalisse, o la Rivelazione di S. Giovanni.

Comencza lo libre de la reuelacion de sant Johan lo qual es dit apocalis [385 r] Lo libre de l apocalis de sant Joan Cap. 1 .

I. Aquesta es la reuelacion de yesus χrist la qual dio done a luy per manifestar a li seo serf . aquellas cosas las quals couentan esser faytas

[1] L'abbreviatura della prima sillaba darebbe veramente '*cer*' o forse '*cre*'.

uiaçament e significa trametament per lo seo angel a Joan lo seo serf. Lo qual testimoniie la parolla de dio, e lo testimoni de *yesus χrist* e qual que qual cosa el vic. Aquel es beneura lo qual legis e au las parollas de la prophecia, e garda aquellas cosas que son scriptas en ley. *Car* lo temp es pres. Joan a las sept gleysas las quals son en asia. Gracia sia a uos e pacz de luy lo qual es e lo qual era e lo qual es a uenir, e de li sept sperit li qual son al regardament del seti de luy e de *yesus χrist* lo qual es fidel testimoni. prumier engenra de li mort, e princi de li rey de la terra. Lo qual ame nos, E laue nos de li nostre peca al seo sanc. E fey nos regne e preyres a dio e al seo payre. Gloria sia a luy meseyme e comandament en li segle de li segle. Amen. Veuos el uen cun las niuolas e tot olh ueyre luy e aquilh li qual ponczeron luy. E tuit li trip de la terra plagniren sobre luy certanament. Amen. Lo segnor dio tot poderos lo qual es e lo qual era, e lo qual es a uenir di. Yo soy alfa. e O. comenczament e fin. Yo Joan lo uostre [385 v] frayre, e parczonier en las tribulacions e al regne, e en la paciencia de *yesus χrist*. Fuy en l isolla la qual es apella patmos, per la parolla de dio, e lo testimoni de *yesus χrist*. Yo fuy en sperit al iorn de la diamenia. E auuic grant uouz enapres mi enayma de tromba que diçia. Yo soy alfa. e O. prumier e derier. Scri al libre czo que tu uecz, e tramet a las sept gleysas las quals son en asia en Ephesia, e a Smirne, e a pergama, e a Thiatira, e a Sardi, e a Philadelphia, e a laudicia. E yo me virey afin que yo uegues la uouz la qual parlaua cun mi. E reuouta uic sept candelabres d or, e al mecz de li sept candelabres d or, vn semblant al filh de l'ome uesti cun uestimenta longa entro a li pe, e ceint al peit cun vna centura d or. E lo cap e li cauelh de luy eran blanc enayma lana bla[n]cha e enayma neo. E li olh de luy enayma flama de fuoc e li pe de luy semblant aurical liban enayma en caminal ardent. E la uoucz de luy enayma la uouz de motas aygas. E auia en la soa destra sept stellas. E glay agu de doas part salhia de la bocca de luy. E la fa[386 r]czia de luy luçia enayma lo solelh en la soa uertu. E cum yo agues uist luy cagic a li pe de luy enayma mort. E el pause la soa destra sobre mi diczent. Non uolhas temer yo soy prumier e derier e soy vio e fuy mort, e vete que yo soy viuent en li segle de li segle. Amen. E ay las claus d-enfern e de la mort. *Donca* scri aquellas cosas que tu as uist, e aquellas las quals son. e las quals couentan esser faytas enapres aquestas. Lo sagrament de las sept stellas las quals tu uegnies en la mia destra e li sept candellabre d or. Las sept stellas son sept angels de sept gleysas. E li sept candelabre que tu as uist son sept gleysas

II. Scri a l angel de la gleysa de Ephesia. Aquel que ten las sept stellas en la soa destra. Lo qual uay al meç de li sept candelabre d or di aquestas cosas. yo say las toas obras, e la toa fatiga, e la toa paciencia, e que tu non poz suffrir li maluacz. E tenties aquilh que se diczon esser apostol, e non ho son, e trobies lor meczongiers e soporties, e as paciencia, e te affatiguies [386 v] per lo meo nom e non ma[n]quies. *Mas* yo ay *contra* de tu. *Car* tu abandonies la toa prumiera carita. *Donca* sias

recordador dont tu sies cagi . e fay penitencia e fay las prumieras obras . Mas si non yo uenrey a tu viaczament e morey lo teo candelabre del seo luoc , si tu non fares penitencia . Mas tu has aquest ben . Car tu haguies en odi li fait de li nicoletienc li qual e yo hay hagu en odi . Aquel que ha aurelhas d auuir auua qual cosa l esperit dicza a las gleysas . Aquel que ue[n]czare yo donarey a luy maniar del leng de uita lo qual es al paradis del meo dio . Scri a l angel de la gleysa de Smirna . Lo prumier e lo derier lo qual fo mort e uio di aquestas cosas . Yo say las toas obras e l aflecion , e la paureta . Mas tu sies riche , e sies blestema d aquilh que diczon lor esser iudio e non o son . Mas son de la sinagogo del satanacz . Non temas alcuna cosa d aquellas las quals tu sies a suffrir . Vete que lo diauol ha a metre alcun de uos en carcer afin que uos sia tenta e aure aflecions per decz iorn . Sias fidel entro a la mort e [387 r] yo donarey a tu corona de uita . Aquel que ha aurelhas d auuir auua qual cosa l esperit dicza a las gleysas . Aquel que uenczare non sare offendu de la segonda mort . E scri a l angel de la gleysa de Pergamo . Aquel que ha lo cotel talhant de doas parcz di aquestas cosas . Yo say las toas obras e al qual luoc habitas e al qual luoc es lo seti del satanaz e tenes lo meo nom e non denegnies la mia fe . E en li meo iorn . Antiphas lo meo fidel testimoni . lo qual fo aucis enapres uos hont habita lo satanacz . Mas yo ay alcunas cosas contra de tu . Car tu has aqui aquilh que tenon la doctrina de Balaam . Lo qual ensegnaua en Balac metre scandol derant li filh d israel maniar d aquellas cosas que se sacrifican a las ydolas , e fornigar . Enaysi has encara tu tenent la doctrina de li . Nicolitienc la qual yo hayrey . Reuisa te autrament yo uenrey a tu uiaczament e cumbatrey con lor cun lo cotel de la mia bocca . Aquel que ha aurelhas auua qual cosa l esperit di a las gleysas . Yo donarey a maniar al uencent mana , e donarey a luy peyra blancha e lo meo nom script en la peyra lo qual alcun non sap si non aquel lo qual lo recep . E scri a l angel de la gleysa [387 v] de Thiatira . Lo filh de dio di aquestas cosas . Aquel que ha li olh coma flama de fuoc e li pe de luy semblant aurical liban . Yo hay conoissuas las toas obras e la carita e lo menestier e la toa fe e la toa paciencia e las toas obras e las derieras plus que las prumieras . Mas yo hay contra de tu alcuna cosa . Car tu permeties la fenna hiezabel , la qual se apella propheta ensegnar e seduyre li meo serf . Fornigar e maniar de las cosas sacrificas a las ydolas . E doney a ley temp qu-ilh fes penitencia de la soa fornigacion : e ilh non uolc far penitencia . vete yo metto ley al leit . e aquilh li qual fornigueron cun ley saren en grant afflecion s-ilh non faren penitencia de las lors obras , e aucirey li lor filh de mort , e totas las gleysas sabren . Car yo soy aquel que encerca li cor e las rens , e donarey a vnchascun de uos segont las soas obras . Mas yo dic a uos e a li autre que se de Thiatira qual que qual non han aquesta doctrina , e aquilh que non conogron la pregondecza del satanacz enayma ilh diczon . Yo non mandarey sobre uos autre pes . emperczo tene czo que uos aue entro que yo uegna . E aquel que uenczare e gardare las mias obras [388 r] entro a la fin . yo do-

*n*arey a l*uy* potesta sob*r*e las ge*n*t . E regire las *con* u*er*ga fer*r*ie*n*ca e s*ar*e*n* e*n*se*m*p fraint enay*m*a vaysel d olier . E dona*r*ey a l*uy* stella matinal enay*m*a yo la receop d*e*l meo pay*r*e . Aq*uel* q*ue* ha aurelhas auua *qua*l cosa l esp*er*it di a las gley*s*as

III. E scri a l a*n*gel d*e* la gleysa q*ue* es a Sardi . Aq*uel* lo q*ual* ha li sept sp*er*it d*e* dio , e las sept stellas di aq*ue*stas cosas . Yo say las toas obras . C*ar* tu has nom q*ue* tu uiues e sees[1] mo*r*t . Sias uelhant e *con*ferma las autras cosas las q*ua*ls era*n* a mori*r* . C*ar* yo no*n* trobo las toas ob*r*as plenas d*e*ra*n*t lo meo dio . D*onca* hayas e*n* pe*n*sa e*n* q*ual* maniera tu ayas receopu e auui e ga*r*da e fay pe*nitenc*ia .D*onca* si tu no*n* uelhares yo ue*n*rey a tu enay*m*a lo layr*e* e no*n* sab*r*es e*n* la q*ua*l hora yo ue*n*rey a tu . Tu has pauc nom e*n* Sardis , li q*ua*l no*n* socero*n* las lo*r*s uestime*n*tas , e anero*n* cu*n* mi e*n* uestime*n*tas bla*n*chas . C*ar* ilh e*n* so*n* degne . Aq*uel* q*ue* ue*n*czar*e* s*ar*e uesti enay*s*i d*e* uestime*n*tas bla*n*chas . E no*n* ca*n*cellarey lo nom d*e* l*uy* d*e*l libre d*e* la uita . E *con*fessa*r*ey lo nom d*e* l*uy* [388 v] d*e*ra*n*t lo meo pay*r*e , e d*e*ra*n*t li angel d*e* l*uy* . Aq*ue*l q*ue* ha aurelhas auua q*ual* cosa l esp*e*rit dicza a las gleysas . E sc*ri* a l a*n*gel d*e* la gley*s*a d*e* Philad*e*lphia . Lo sant e lo u*e*ray di aq*ue*stas cosas . Lo q*ual* ha las claus d*e* d*aui*d lo q*ual* hueb*r*e e alcu*n* no*n* s*ar*ra e-l s*ar*ra e alcu*n* no*n* hueb*r*e . Yo say las toas ob*r*as . vete yo doney d*e*uant la po*r*ta hub*er*ta e alcu*n* no*n* la po s*ar*rar . C*ar* tu has vn poc d*e* u*er*tu , e ga*r*dies la mia p*ar*olla , e no*n* neguies lo meo nom . Uete yo dono d*e* la sinagoga d*e*l satanas ha aq*ui*lh q*ue* diczo lo*r* ess*er* iudio e no*n* ho so*n* . M*as* me*n*to*n* . vete yo li cost*r*egnarey q*ue* ilh uegna*n* e adoro*n* d*e*ra*n*t li teo pe e sapia*n* . C*ar* yo amey tu . C*ar* tu gardies la p*ar*olla d*e* la mia paci*en*cia e yo g*ar*darey tu d*e* l ora d*e* la te*n*tacio*n* la q*ua*l ha a uen*i*r e*n* l uniu*er*s mo*n*t : affin q*ue* te*n*te li h*abi*ta*n*t e*n* la t*er*ra . vete yo ueno viaczame*n*t te*n* czo q*ue* tu has : afin q*ue* autre no*n* recepia la toa corona . Aq*ue*l q*ue* ue*n*çare yo farey l*uy* collona al te*m*ple d*e*l meo dio e no*n* issire pl*us* fora . E sc*r*ire*y* sob*r*e l*uy* lo no*m* [389 r] d*e*l meo dio , e lo nom d*e* la citta noua ie*rusa*le*m* d*e*l meo dio la q*ua*l d*e*sce*n*de d*e*l cel d*e*l meo dio , e lo meo nom nouel . Aq*ue*l q*ue* ha aurelhas auua q*ua*l cosa l esp*e*rit dicza a las gleysas . E sc*ri* a l a*n*gel d*e* la gley*s*a d*e* laudicia . Aq*ue*stas cosas . Ame*n* . Lo fid*e*l e u*e*ray testimo*ni* , lo q*ua*l es come*n*czame*n*t d*e* la c*r*eatu*r*a d*e* dio . Yo say sas [l. l-] toas obras . Emp*e*rczo car tu no*n* sies ni freit ni caut . M*as* car tu sies tebi , e no*n* sies ni freit ni caut . Yo come*n*czarey a uomica*r* tu d*e* la mia bocca . C*ar* tu diczes yo soy ric e e*n*riq*ue*czi e no*n* ay besogna de alcu*n*a cosa , e no*n* sabes . C*ar* tu sies mis*er* e mis*e*rable e paure e cec e nu . Yo amonesto tu co*m*pra*r* d*e* mi or afoga d*e* fuoc afin q*ue* tu sias fait ric e sias uesti de uestime*n*ta bla*n*ca . afin q*ue* no*n* ap*a*reissa la u*e*rgogna d*e* la toa nudita , e ong li teo olh d*e* colleri aczo q*ue* tu ueas . Yo

[1] L' 'e' di 'se-' è assai chiaro, ma porta la stessa trattina che si suol porre sull' 'i'.

repreno e castigo tuit aquilh li qual yo amo . Donca enueia e fay penitencia . vete yo isto a la porta e pico . Si alcun auuire la mi uouz e hubrire la porta . Yo intrarey a luy e cinarey [389 v] cun luy e el meseyme cun mi . Aquel que uenczare yo donarey a luy seser con mi al meo setti enayma yo uenczey e seo ensemp cun lo meo payre al seo setti . Aquel que ha aurelhas auua qual cosa l esperit diça a las gleysas

IV. Euapres aquestas cosas yo vic e ueuos la porta huberta al cel , e la prumiera uouz la qual yo auuic enayma de tromba , parlaua cun mi diczent . Monta czay , e yo demostrarey a tu aquellas cosas que couentan esser faytas enapres aquestas , e fo subitament en esperit . E ueuos vn setti era pausa al cel . E sobre lo setti aquel que seya . E aquel que seya era semblant al regardament de la peyra de iaspi e de Sardi E l arc celestial era al cercundament del setti , semblant al regardament smarradi e al cercundament del setti . 24 . seti e vic sobre li setti . 24 . uelh que seyan vesti alenton [1] de uestimentas blanchas e hauian sobre li lor cap coronas d or e del setti procedian eyleocze e troneyre e uoucz . E sept lampeas de fuoc ardent derant lo setti las quals son li sept sperit de [390 r] dio . E al regardament del setti enayma mar ueyrienc semblant al'crestal , e al mecz de li setti e alentorn de li setti quatre animal plen d olh derant e dareyre . E lo prumier animal semblant a leon . E lo segont animal semblant al uedel . E lo tercz animal hauia facia enayma home . E lo quart animal semblant ha vna aygla uolant . E li quatre animal vnchascun de lor hauia . 6 . allas alentorn e dedincz eran plen d olh . E non hauian repaus per iorn ni per noit diczent . Sant sant sant segnor tot poderos , lo qual eras e lo qual sies e lo qual sies a uenir E quant aquilh animal donesan gloria e honor e benedicion a aquel que seya sobre lo setti uiuent en li segle de li segle . E li . 24 . uelh se gitteron derant lo sesent al setti e aureron lo uiuent en li segle de li segle . E mettian las lors coronas derant lo setti diczent . O segnor tu sies degne de recebre la gloria e l onor e la uertu . Car tu as crea totas cosas e son per la toa uolunta e son creas

V. E yo uic en la dreyta d aquel que seya sobre lo setti vn libre script de dinz e de fora segna de sept sagel . E [390 v] uic vn angel fort predicant cun grant uoucz . Qual es degne de hubrir lo libre e desliar li sagel de luy . E alcun non poya ni al cel ni en la terra ni sot la terra hubrir lo libre ni regardar en luy . E yo plagnio grandament . Car non se trobes alcun esser degne de hubrir e legir lo libre ni regardar en luy . E vn de li uelh dis a mi . Non plorar . vete leon uence del trip de Juda reycz de dauid afin que el hubre lo libre e deslie li sept sagel de luy . E uic e uete al mecz del setti e de li . 4 . animal e al mecz de li uelh vn agnel istant enayma ocis lo qual auia sept corn e sept olh li qual son sept sperit de dio manda en tota la terra . E uenc e pres lo libre de la destra d aquel que seya al setti . E auent pres lo libre li quatre animal e li . 24 . uelh

[1] Così il codice; ma forse la sigla del 'n' qui si voleva risoluta per 'rn'.

cagiron derant l agnel . hauent vnchascun citaras , e phialas d or plenas de odorament las quals son las oracions de li sant , e cantauan vn cant nouel diczent . Tu sies degne de penre lo libre e hubrir li sagel de luy . Car tu sies ocis , e reymies nos a dio cun lo teo sanc de tot trip e lenga e poble e nacions , e nos as fait al nostre dio reys [391 r] e preyres e regnaren sobre la terra . E uic e auuic la uoucz de moti angel alentorn del setti , e de li animal e de li uelh , e milier de miliers diczent cun grant uouz . L agnel lo qual es ista ocis es degne penre la uertu e las riqueczas e la sapiencia , e la fortalecza e l onor e la gloria e la benedicion . E tota creatura la qual es al cel e la qual es sobre la terra e sot la terra e al mar e que son en lor , auuic totas diczent al sesent al setti e a l agnel . Benedicion e honor e gloria e potesta en li segle de li segle , e li quatre animal diczian Amen . E li . 24 . uelh cagiron cun la facia a la terra e adoreron lo uiuent en li segle de li segle

VI. E yo uic que l agnel hauia hubert vn de li sept sagel e auuic vn de li . 4 . animal que diczia enayma vna uoucz de troneyre . ven e ueias . E yo uic e uenos vn caual blanc e aquel que seya sobre luy hauia vn arc , e vna corona fo dona a luy . E salhic fora uencent : afin qu-el uences . E cum el hagues hubert lo segont sagel , e yo auuic lo segont animal diczent uen e ueias . E salhic fora vn autre caual ros . E aquel que [391 v] seya sobre luy fo dona a luy qu-el prenes la paz de la terra e que ilh se occisessan l un l autre e li fo dona vn grant cotel . E cum el hagues hubert lo tercz sagel e yo auuic lo tercz animal que diczia uen e ueias . E yo uic e uete vn caual nier , e aquel que seya sobre luy hauia en la soa man vna statera e auuic vna uoucz al mecz de li . 4 . animal que diczia . vna mesura de froment per vn denier e tres mesuras d orge per vn denier : e non nafrares lo vin ni l oli . E cum el hagues hubert lo quart sagel , e yo auuic la uouz del quart animal que diczia uen e ueias . E uic e ueuos vn caual pali , e aquel que seya sobre luy nom es a luy mort , e l enfern seguia luy . E poesta fo dona a luy sobre la quarta partia de la terra , aucire cun lo cottel , cun la fam e cun la mort e de las bestias de la terra . E cum el hagues ubert lo cinquen sagel uic sot l autar las armas de li aucis per la parolla de dio , e per lo testimoni lo qual ilh auian . E cridauan cun grant uouz diczent . O segnor sant e ueray entro cora non iuias e uenias lo nostre sanc d aquilh que habitan en la terra . E foron donas a vnchascun de lor [392 r] uestimentas blanchas . E fo dit a lor que ilh se repausessan encara vn petit de temp entro que lo numbre de li eygal serf de lor , e de li lor frayre fossan compli , li qual hauian ha esser occis enayma encara lor . E yo uic cum el hagues ubert lo . VI . sagel . e uenos grant terratremol fo fait . E lo solelh deuente nier enayma vn sac de selicz e la luna deuenc tota enayma sanc , e las stelas cagigron del cel sobre la terra : enayma la figuiera gitta las soas fias quant ilh es mogua del fort uent . E lo cel se departic enayma libre enuolopa , e tuit li mont e las yssollas foron mogu del lor luoc e li rey de la terra e li princi e li ric , e li tribunier , e li fort , e tot serf e libre se resconderon en las balmas ,

e en las peyras de li mont . E diczon a li mont e a las peyras caic sobre nos e resconde nos de la facia d aquel que see sobre lo seti , e de l ira de l agnel . Car lo grant iorn de la soa ira es uengu . E qual poyre istar

VII. Enapres aquestas cosa yo uic . 4 . angel que istauan sobre li quatre canton de la terra . que tenian li . 4 . uent de la terra qu-ilh non soffiessan sobre la terra ni sobre [392 v] lo mar ni en alcun albre . E uic vn autre angel montant de orient que hauia vn segnal de dio lo uio , e cride cun grant uouz a li quatre angel , a li qual es dona noyre a la terra , e al mar diczent . Non uolha noyre a la terra ni al mar ni a li albre , entro que nos segnan li serf del nostre dio en li lor front . E auuic lo numbre de li segna . cent e quara[n]ta quatre , milia segna de tuit li trip de li filh d israel . Del trip de Juda . 12 . milia segna Del trip de Ruben . 12 . milia segna . Del trip de Gad . 12 . milia segna . Del trip de Aser . 12 . milia segna . Del trip de Neptalim . 12 . milia segna Del trip de Manasse . 12 . milia segna . Del trip de Simeon . 12 . milia segna Del trip de Leui . 12 . milia segna . Del trip de Isacar . 12 . milia segna Del trip de Çabulon . 12 . milia segna . Del [trip] de Joseph . 12 . milia segna . Del trip de Beniamin . 12 . milia segna . Enapres aquestas cosas yo uic vna grant compagnia la qual alcun non poya nu[m]brar de tota gent e trips e pobles e lengas istant derant lo seti al regardament de l agnel cubert de uestimentas blanchas , e palmas en las [393 r] mans de lor . E cridauan cun grant uouz diczent . Salu sia al nostre dio , lo qual se sebre [l. so-] lo setti e a l agnel . E tuit li angel istauan entorn lo setti , e de li uelh , e de li quatre animal , e cagigron al regardament del setti en las lors facias e adoreron dio diczent Amen . Benedicion e clarita , e sapiencia e faczament de gracias honor e uertu e forcza sia al nostre dio en li segle de li segle Amen . E vn de li uelh respondent dis a mi . Aquisti que son uesti de uestimenta blancha qui son , e dont uengron . E yo dis a luy . O segnor tu o sabes , e el dis a mi . Aquisti son aquilh li qual uengron de las grant tribulacio[n]s e laueron las lors uestimentas , e las emblanqueecziron al sanc de l agnel . Emperczo son derant lo setti de dio , e seruon a luy per iorn e per noit al temple de luy e aquel lo qual see al setti habita sobre lor . Ilh non hauren plus fam ni se . Solelh ni alcun scalfament non cagire sobre lor . Car l angel lo qual es al mecz del setti regire lor , e amenare lor a las fontanas de las aygas de uita , e dio furbire tota lacrima de li olh de lor

VIII. E hauent hubert lo septen sagel calament fo fait al cel enayma per mecza [393 v] hora , e yo uic sept angel istant al regardament de dio . E sept trombas foron donas a lor , e vn autre angel uenc e istaua derant l autar hauent encensier d or , e moti encens foron dona a luy . afin que el dones de las preyeras de tuit li sant sobre l autar d or lo qual es derant lo setti . E lo fum de li encens monte de las oracions de li sant de la man de l angel derant dio . E l angel pres l encensier , e vmplic luy de fuoc de l autar , e lo mande en terra , e foron fait eleocze e troneyre e uouz e terratremol . E li sept angel que hauian las sept trombas s apa-

relheron a cantar cun la tromba . E lo prumier angel cante cun la tromba , e grant tempesta fo fayta e fuoc mescla cun sanc , e foron trames en terra e la tercza partia de la terra fo brusa , e la tercza partia de li albre fo crema , e tot fen uert fo brusa . E lo segont angel cante con la tromba , e fo gitta al mar enayma vn grant mont de fuoc ardent . E la tercza part del mar fo fayta sanc , e moric la tercza partia de las creaturas que eran al mar que hauian armas , e la tercza partia de las naus peric . E lo tercz angel cante cun la tromba , e del cel cagic vna grant stella ardent enayma vna [394 r] faysella , e cagic en la tercza partia de li flum e en las fontanas de las aygas . E lo nom de l estella es dit oysent , e la tercza partia fo cunuertia en oysent , e moti home moriron per las aygas . Car ellas foron faytas amaras . E lo quart angel cante cun la tromba , e la tercza part del solelh fo feria e la tercza part de la luna , e la tercza partia de las stellas , enaysi que la tercza partia de lor fo scurczia . E la tercza partia del iorn non luczic , e semilhantament de la noit . E yo uic e auuic vn angel que uolaua per lo mecz del cel diczent cun grant uouz . Malauentura malauentura , a li habitant en la terra . E de las autras uouz de las trombas de li trey angel li qual h[a]uian a cantar con la tromba

IX. E lo cinquen angel cante cun la tromba e yo uic vna stella esser cagia del cel en terra . E fo dona a ley las claus del pocz de l abis . E huberc lo pocz de l abis , e fum monte del pocz enayma fum de grant fornais . E lo solelh e l ayre fo scurczi del fum del pocz . E lengostas isseron del fum del pocz en terra . E poesta fo dona a lor enayma han poesta li scrupion de la terra . E fo comanda a lor que ilh non nafressan lo fen de la terra [394 v] ni tota cosa uerda ni tot albre si non solament li home que non an lo segnal de dio en li lor front . E fo dit a lor qu-ilh non occissesan lor . Mas li cruciessan per cinque mes . E lo cruciament de lor es enayma lo cruciament de l escurpion quant el ha feri l ome . En aquilh iorn li home cercaren la mort , e non la trobaren , e desiraren de morir e la mort fugire de lor . E las semblanczas de las langostas semblant a li caual aparelha a la battalha . E sobre li cap de lor enayma coronas semblant ha or . e las facias de lor enayma facias d omes . E hauian li cauelh enayma cauelh de fennas . E las dent de lor eran quasi de leon , e hauian correas enayma correas de ferre . E la uouz de las alas de lor enayma uoucz de carre e de moti caual corrent a la battalha . E hauian coas semblant a li scrupion . E agulhons eran en las coas de lor . e la poesta de lor noire a li home per . 5 . mes . E hauian sobre de lor rey angel de l abis . Lo nom del qual es en ebraic Abeddon , e en grec . Apollyon , czo es destruador . L una Malauentura anne . E ueuos doas Mala[395 r]uentura uenon encara enapres aquestas . E lo seysen angel cante cun la tromba , e auuic vna uouz de li quatre canton de l autar d or que es derant li olh de dio , diczent al seysen angel lo qual hauia la tromba . Deslia li . 4 . angel que son liga al grant flum de Euphrates . E li quatre angel foron desliga , li qual eran a l ora aparelha e lo iorn e lo mes e l an , afin que ilh aucissesan la tercza partia de li home . E lo numbre de l ost a caual

. 20 . uecz mil uecz decz milia . E yo auuic lo numbre de lor . E enaysi uic li caual en uesion . E aquilh que seyan sobre lor hauian albergions de fuoc , e de iacentienc , e solprienc . E li cap de li caual eran enayma cap de leons . E fuoc e fum e solpre salhia de la bocca de lor . E la tercza partia de li home fo aucita d aquestas trey plagas , del fuoc e del fum e del solpre las quals salhian de la bocca de lor . Car la poesta de lor es en la bocca de lor , e en las coas de lor . Car las coas de lor son semblant ha serpens hauent caps . E emperczo noyon . E li autre home li qual non son occis d aquestas plagas , e non fan penitencia de las obras de las lors mans , afin que ilh non hadoran li demoni [395 v] e simulacras d or , e d argent e d aram e de peyras e de leng . Las quals non pon ueser ni auuir ni annar , e non feron penitencia de lor homecidi ni de las lors feyturas ni de las lor [1] fornigacion ni de li lor furt

X. E yo uic vn autre angel fort descendent del cel uesti de nebla , e l arc celestial al cap de luy . E la facia de luy era enayma lo solelh , e li pe de luy enayma colona de fuoc . E hauia en la soa man vn libre hubert . E pause lo seo pe dreit sobre lo mar , e lo senestre sobre la terra . E cride cun grant uouz , enayma leon quant el rugis . E hauent crida li sept troneyre parleron las lors uouz . E cum li sept troneyre haguessan parla las lors uouz . E yo hauio ha scrire . E yo auuic vna uoucz del cel diczent a mi . Segna aquellas cosas las quals han parla li sept troneyre : e non las scrire . E l angel lo qual yo uic que istaua sobre lo mar , e sobre la terra leue la soa man al cel , e iure per lo niuent en li segle de li segle . Lo qual cree lo cel e las cosas que son en luy e la terra e las cosas que son en ley . e lo mar e las cosas que son en luy . [396 r] Car temp non sare plus . Mas al iorn de la uouz del septen angel quant comenczare a cantar cun la tromba lo menestier de dio se consumare enayma el predique per li seo serf prophetas . E auuic dereco vna uoucz del cel que parlaua con mi e diczia . Vay e pren lo libre ubert de la man de l angel que ista sobre lo mar e sobre la terra . E yo aney a l angel e dis a luy , que el dones a mi lo libre . E el dis a mi . Pren lo libre e deuora luy e fare amareiar lo teo uentre . Mas el sare docz en la toa bocca enayma mel . E yo receop lo libre de la man de l angel , e deuorey luy . E era docz en la mia bocca enayma mel . E cum yo hagues deuora luy lo meo uentre amareie . E el dis a mi . La te couenta dereca [2] propheteiar a motas gencz e pobles e lengas e reys

XI. E cana fo dona a mi semblant vna uerga diczent . Leua te e mesura lo temple de dio e l autar , e aquilh que adoran en luy . Mas gieta fora lo porti lo qual es de dinz [3] lo temple e non mesurar luy . Car el es

---

[1] Il Codice ha veramente 'lors'; ma sotto il '-s' c'è il *punctum delens*.

[2] Non ben chiara la vocal finale di questa parola.

[3] 'De dinz' sta al margine, della stessa mano che ha vergato il cod.; ed è sostituito a un 'fora', ancora ben visibile, non ostante la cancellatura. La cosa, com'è risaputo, non è senza qualche importanza.

dona a las gent . E scalqueiaren la santa cipta per . 42 . mes . E donarey a li meo duy testimoni sperit de prophecia e prophe[396 v]teiaren mil e duy cent e seysanta iorn uesti de sach . Aquisti son doas oliuas e duy candelabre luczent istant al regardament de dio de la terra . E si alcun uolre noyre a lor fuoc issire de la bocca de lor e deuorare li enemic de lor . E si alcun uolre nafrar lor couenta luy enaysi esser occis . Aquilh han poesta de claure lo cel que non ploua en li iorn de la prophecia de lor . E han poesta de cunuertir las aygas en sanc , e ferir la terra de tota plaga per quant uecz que ilh uolren . E quant ilh hauren feni lo lor testimoni la bestia la qual montaua de l abis fare batalha encontra lor e uenczare lor e occire lor . E li cors de lor iayren en las placzas de la grant citta , la qual es apella sperituament Sadoma e Egipt , al qual luoc lo nostre segnor a ista crucifica . E pobles e trips e lengas e gentils ueyre[n] li cors de lor per . 3 . iorn e mez e non laissaren pausar li cors de lor en li moniment . E li habitant en la terra s alegraren , e se exautaren sobre lor . E mandaren donas l un a li autre diczent . Car aquisti duy propheta an tormenta aquilh li qual habitauan sobre la terra . [397 r] . E enapres . 3 . iorn e mecz l esperit de la uita de dio intre en lor , e isteron sobre li lor pe . E grant temor cagic sobre aquilh li qual uigron lor . E ilh auuiron grant uoucz del cel diczent a lor . Monta czay . E ilh monteron al cel en ninola , e uigron li lor enemic . E grant mouament de terra fo fayt en aquella hora , e la deczena partia de la citta cagic . E foron occis al mouament de la terra sept milia nom d omes , e li autre foron spauanta , e doneron gloria a dio del cel . La segonda Malauentura anne , e ueuos la . 3ª . malauentura uenre uiaczament . E lo septen angel cante cun la tromba . E grant uoucz fo fayta al cel diczent . Fait es lo regne d aquest mont del nostre segnor e del seo $\chi pist$ e regnare en li segle de li segle Amen . E li . 24 . uelh li qual seon al regardament de dio en li lor seti cagiron en las lors facias e oreron dio diczent . O segnor dio tot poderos lo qual sies e lo qual eras e lo qual sies a uenir . Nos facze[n] gracias a tu . Car tu receopies la toa grant uertu e as regna . E las gent s-eyreron , e la toa yra es uengua , e lo temp [397 v] de li mort , afin que ilh sian iuia , e rendas la marci a li teo serf propheta e a li teo sant e a li tement lo teo nom , a li petit e a li grant , e destermenan aquilh que corrumpon la terra . E lo temple de dio fo ubert al cel , l archa del testament de luy fo uista al temple de luy . E foczer e uoucz e mouament de terra e grant tempesta

XII. E un grant segnal aparec al cel . Fenna uestia de solelh , e la luna sot li Pe de ley , e corona de . 12 . stellas al cap de ley . E era hauent al uentre e cridaua aparturent , e suffria torment per enfantar . E fo uist vn autre segnal al cel . E ueuos vn grant dragon ros que auia . 7 . cap e decz corn e . 7 . coronas en li seo cap : e la soa coa tiraua la tercza partia de las stellas del cel e mes las en terra . E lo dragon iste derant la fenna la qual deuia enfantar : afin que quant ella agues enfanta deuores lo filh de ley . E ella enfante filh mascle lo qual era a regir totas las gent

en uerga ferricnca . E lo filh de ley fo raubi a dio e al setti de luy . E la fenna fugic en [398 r] la solecza ont clla ha luoc aparelha de dio : afin qu-ilh nurissan ley aqui mil e duy cent e seysanta iorn . E grant batalha fo fait al cel . Michel e li angel de luy battalhauan cun lo dragon e lo dragon battalhaua e li angel de luy e non pogron . E lo luoc de lor non fo atroba plus al cel . E aquel grant dragon serpent antic lo qual es apella diauol e sathanacz fo degita . Lo qual enganaua tota la redondeça de la terra , e fo gita en terra : e li angel de luy foron mes cun luy . E yo auuic grant uouz diczent . Salu es ara fayta al cel e uertu e lo regne del nostre dio , e la poesta del seo χrist . Car l acusador de li nostre frayre es degita . Lo qual acusaua lor per iorn e per noit , derant lo regardament del nostre dio . E ilh uenceron luy Per lo sanc de l agnel , e per la parolla del testimoni de luy e non ameron las lors armas entro a la mort . Emperczo o cels alegra uos , e uos li qual habita en lor . Malauentura a li habitadors de la terra , e del mar . Car lo diauol descende a uos , lo qual ha grant ira sabent . Car el ha poc temp . E pois que lo dragon uec que el era ista [398 v] gita en terra . Persegue la fenna la qual aparturic mascle . E doas allas de vna grant aygla foron donas a la fenna : afin que ella uoles al desert al seo luoc al qual es nuria per temp e per temps , e per mecz temp . de la facia del serpent . E lo serpent trames ayga de la soa bocca enapres la fenna enayma vn flum afin qu-el la fes esser tira del flum . E la terra aiude a la fenna , e la terra huberc la soa bocca e furbic lo flum , lo qual lo dragon hauia trames de la soa bocca . E lo drac fo ira encontra la fenna . E anne far batalha cun li remas del semecz de ley . Li qual gardan li comandament de dio , e an lo testimoni de yesus χrist . E iste sobre l-arena del mar

XIII. E yo uic vna bestia montant del mar hauent . 7 . cap e . 10 . corn e . 10 . coronas sobre li corn de ley : e sobre lo cap nom de blestema . E la bestia la qual yo uic era semblant a leopart , e li pe de ley enayma pe d ors . E la bocca de ley enayma bocca de leon . E lo dragon done a ley la soa uertu e lo seo setti e grant poesta . E yo uic vn de li seo cap quasi enayma occis a mort , e [399 r] la plaga de la soa mort fo sana . E tota la terra se mereuilhe enapres la bestia . E adoreron lo dragon lo qual done la poesta a la bestia . E adoreron la bestia dicze[n]t . Qual es semblant a la bestia , o qual poyre combatre cun ley . E bocca fo dona a ley que parlaua grant cosas e blestemas . E poesta fo dona a ley far per . 42 . mes . E uberc la soa bocca en blestemas encontra dio , a blestemar lo nom de luy e lo seo tabernacle e aquilh li qual habitan al cel . E fo dona a ley far battalha cun li sant . E uenczer lor . E fo dona a ley poesta en tot trip e poble e lenga e gent . E tuit aquilh que habitauan en la terra orauan ley . Li nom de li qual non son script al libre de uita ni de l agnel , lo qual fo occis de l ordenament del mont . Si alcun ha aurelhas auua . Aquel que amenare en captiuita annare en captiuita . Aquel que occire cun lo cottel couenta luy esser occit con lo cottel . Ayci es la paciencia e la fe de li sant . E yo uic vna autra bestia la qual salhia de la terra , e auia

duy corn semblant en aquilh d un agnel , e parlaua enayma lo dragon . E faczia tota la poesta de la prumiera bestia , al regardament [399 v] de ley , e fey que la terra e li habitant en ley adoreron la prumiera bestia . La plaga de la mort de la qual fo sana . E fey grant ensegnas enaysi que encara faczes descendre fuoc del cel en terra al regardament de li ome . E enganare li habitant en la terra , per las ensegnas las quals son donas a ley far al regardament de la bestia . diczent a li habita[n]t en la terra qu-ilh faczessan l imagena de la bestia la qual ha plaga de cotel , e uisque . E fo cuncedu a ley qu-ilh dones sperit a l eymagena de la bestia : e que l eymagena de la bestia parles . E fare que qual que qual non adoraren l eymagena de la bestia sia occis . E fare que tuit li petit e li grant e li ric e li paure e li serf e li libre [1] , penren la charata en la soa man dreyta e e en li lor front . E que alcun non poissa comprar ni uendre , si non aquel que ha la charata o lo nom de la bestia o lo (n)numbre del nom de ley . Ayci es la sapiencia . E aquel lo qual ha entendament , cointe lo numbre de la bestia . Car es numbre d ome , e lo numbre de ley es seys cent e seysanta e seis

XIV. [400 r] E yo uic e ueuos l agnel istaua sobre lo mont de syon e cun si cent e . 44 . milia hauent lo nom de luy e lo nom del payre de luy script en li lor front . E yo auuic vna uoucz del cel enayma la uouz de motas aygas , e enayma uoucz de grant troneyre . E la uoucz la qual yo auuic era enayma uoucz de citoriiadors citariczant en las lors citaras . E cantauan enayma vn cant nouel derant lo setti de dio , e derant li . 4 . animal , e li uelh . E alcun non poya dire lo cant . si non aquilh cent e . 44 . milia li qual son compra de la terra . Aquisti son li qual non son socza con las fennas . Car son uergene . Aquisti segon l agnel al qual luoc el annare . Aquisti son compra de li home primicias a dio , e a l agnel . E meczonia non es atroba en la bocca de lor . Car son sencza macula derant lo setti de dio . E yo uic vn autre angel uolant per mecz lo cel hauent euangeli eternal : afin qu-el prediques a li abittant sobre la terra , e sobre tota gent e trip e lenga e poble diczent en grant uouz . Teme lo segnor e dona a luy honor . Car l ora del iudici de luy uen , e adora luy lo qual [400 v] fey lo cel e la terra e lo mar e totas las cosas que son en lor , e las fontanas de las aygas . E autre angel segue luy diczent . Cagic cagic aquella grant Babelonia la qual abeore totas las gent del uin de l ira de la soa fornicacion . E lo tercz angel segue lor diczent en grant uoucz . Si alcun adorare la bestia e l eymagena de ley e recebre la charata al seo front o en la soa man . Aquest beore del vin de l ira de dio lo qual es mescla cun lo pur calici de l ira de luy meseyme . E sare tormenta en fuoc e en solpre al regardament de li sant angel , e derant lo regardament de l agnel . E lo fum de li torment de lor montare en li segle de li segle . E aquilh li qual oreron la bestia , e l eymagena de ley non han

[1] Potrebbe anche essere 'liber'.

repaus per iorn ni per noit . E si alcun aure receopu la charata del nom de ley . Ayci es la paciencia de li sant la [l. li] qual gardan li comandament de dio e la fe de yesus . E yo auuic uoucz del cel diczent a mi scri . Beneura son li mort li qual moron al segnor . Car l esperit di ia qu-ilh se repausaren daquienant de las lors obras . Mas las obras de lor segon lor . E yo uic e ueuos niuola [401 r] blanca , e lo sessent sobre la niuola semblant al filh de la uergena . Hauent al seo cap corona aurienca , e en la soa man faucz agua . E autre angel salhic del temple cridant en grant uoucz al sessent sobre la niuola . Tramet la toa faucz e meissona . Car l ora es uengua que la sia meissona . Car la meisson de la terra secque . E aquel que seya sobre la niuola trames la soa faucz en terra , e meissone la terra . E autre angel issic del temple lo qual es al cel , e el meseyme hauia faucz agua . E autre angel issic de l autar lo qual a poesta sobre lo fuoc e cride en grant uoucz a luy lo qual hauia la faucz agua diczent . Tramet la toa faucz agua e vendemia las huas de la vigna de la terra . Car las huas de ley son maduras . E l angel trames la soa fauz agua , e vendemic la vigna e la mes al grant lac de l ira de dio . E lo lac fo scalqueia fora la citta . E sanc issic del lac entro a li frem de li caual per mil e . 6 . cent stadis.

XV. E yo uic autra ensegna al cel grant e mereuilhosa Sept angel hauent sept plagas dereyranas . [401 v] Car l ira de dio es complia en lor . E yo uic enayma mar ueyrienc mescla de fuoc , e aquilh que hauian reporta la uictoria de la bestia , e de l eymagena de ley , e de la charata de ley , e del numbre de ley , istant sobre lo mar ueyrienc hauent las citaras de dio . E cantauan lo quant de Moyses serf de dio , e lo quant de l angel diczent . O segnor dio tot poderos , las toas obras son grant , e mereuilhosas . O rey de li sant las toas uias son iustas e uerayas . O segnor qual non temare tu e magnificare lo teo nom . Car tu sol sies bon . Car totas las gent uenren , e adoraren al teo regardament . Car li teo iudici son manifest . Enapres aquestas cosas yo uic e uete lo temple del tabernacle del testimoni fo hubert al cel , (e) E sept angel hauent . 7 . plagas salhiron del temple uesti de lin mond e candi , e ceint entorn al peyt de centura d or . E vn de li . 4 . animal done a sept angel sept fialas d or plenas de l ira de dio uiuent , en li segle de li segle . E lo temple fo vmpli de fum de la magesta de dio e de la uertu de luy . E al[402 r]cun non poya intrar al temple entro que las sept playas de li sept angel fossan cumplias

XVI. E yo auuic vna grant uoucz del temple que diczia a li sept angel . Anna e scampa las sept fialas de l ira de dio en terra . E lo prumier angel anne e scampe la soa phiala en terra . E crudella e peissima plaga fo fayta a li ome li qual hauian la charata de la bestia , e aquilh que adoreron l eymagena de ley . E lo segont angel scampe la soa phiala al mar , e fo sanc enayma de mort , e tota arma uiuent al mar moric . E lo tercz angel scampe la soa phiala sobre li flum , e sobre las fontanas de las aygas . E foron faytas sanc . E yo auuic l angel de las aygas diczent . O segnor tu sies iust . Lo qual sies e lo qual eras : sant . Car tu as iuia aquestas cosas . Car ilh scamperon lo sanc de li sant e de li propheta e donies a lor

beore sanc . *Car* ilh *en* so*n* degne . E yo auuic autre q*ue* diczia d*e*reco . O segno*r* dio tot poderos , li teo iudici so*n* u*e*ray e iust . E lo quart angel scampe la soa phiala al solelh , e fo dona a l*uy* aflegeli*r* [402 v] li ome *per* calo*r* e p*er* fuoc . E li o*me* s-escalfero*n* *per* grant scalfame*nt* , e blestemero*n* lo nom d*e* dio hauent poesta sob*r*e aq*ue*stas plagas , e no*n* feyro*n* pen*itenc*ia q*u*-ilh donessa*n* a l*uy* glo*r*ia . E lo . 5 . angel scampe la soa phiala sob*r*e lo setti d*e* la bestia . E lo regne d*e* ley fo fait tenebras , e ma*n*iero*n* las lo*r*s le*n*gas p*er* dolo*r* , e blestemero*n* dio d*e*l cel *per* li lor dolo*r* , e *per* las lo*r*s plagas , e no*n* fero*n* pen*itenc*ia d*e* las lors obras . E lo seysen angel sca*m*pe la soa phiala en aq*ue*l gra*n*t flum Eufrates e seq*ue* l ayga d*e*l flum afin q*ue* la uia d*e*l Rey d*e* solelh leua*n*t sia ap*a*relha . E yo uic issir d*e* la bocca d*e*l drago*n* e d*e* la bocca d*e* la bestia e d*e* la bocca del fals p*r*opheta tres socz sp*e*rit *en* manie*r*a d*e* ranas . *Car* so*n* sperit d*e* demonis faczent *en*segnas : afin q*u*-ilh ano*n* a li Rey d*e* tota la t*e*rra , aiosta*r* lor e*n* battalha al gra*n*t io*r*n d*e* dio tot poissa*n*t . Ueuos yo ueno enay*ma* lo layre . Aq*ue*l es beneu*r*a lo q*ua*l uelha e ga*r*da las soas uestime*n*tas q*u*-el no*n* a*n*ne nu , e uea*n* la soczura d*e* luy . E aiostare lo*r* al luoc lo q*ua*l es dit en [403 r] hebraic hermageddo*n* . E lo . 7 . angel sca*m*pe la soa phiala e*n* l ayre , e grant uoucz issic d*e*l te*m*ple d*e*l setti dicze*n*t . Fait es . E focze*r* , e uoucz , e tro*n*eyre foro*n* fait e gra*n*t mouame*n*t d*e* t*e*rra fo fait . Lo q*ua*l no*n* fo vnq*ua* pois q*ue* li o*me* foro*n* sob*r*e la t*e*rra aytal mouame*n*t d*e* te*r*ra enay*s*i grant . E la gra*n*t citta fo fayta e*n* trey part . E las cittas d*e* las gent cagiro*n* . E la gra*n*t . Babelonia ue*n*c e*n* memo*r*ia dera*n*t dio : afin q*ue* el li do*n*nes lo calici d*e*l vin d*e* l *en*degnacio*n* d*e* la soa ira . E tota ysola fugic e li mo*n*t no*n* so*n* atraba . E gra*n*t te*m*pesta enay*ma* vn tale*n*t desce*n*de d*e*l cel sob*r*e li o*me* . E li o*me* blestemero*n* dio p*er* la plaga d*e* la te*m*pesta . C*a*r ilh fo fayta gra*n*t plaga forme*n*t

XVII. E vn d*e* li sept angel li q*ua*l hauian las sept phialas venc e p*a*rle cu*n* mi diczent . Uen e yo mostrarey a tu la da*m*pnacio*n* d*e* la gra*n*t me*r*etricz , la q*ua*l see sob*r*e motas aygas . Cu*n* la q*ua*l li Rey d*e* la te*r*ra fornigu*e*ro*n* . E aq*u*ilh li q*ua*l h*a*bitan e*n* la te*r*ra so*n* enub*r*ia d*e*l vin de la soczura d*e* ley . E me tire e*n* sp*e*rit al des*e*rt . E yo uic [403 v] vna fe*nn*a q*ue* seya sob*r*e vna bestia rossa plena d*e* noms d*e* bleste*ma* haue*n*t sept cap e decz co*r*n . E la fe*n*na era circu*n*da d*e* polpra e d*e*-sca*r*lata , e ornaa d or e d*e* pey*r*as p*r*eciosas e d*e* margaritas : auent vn calici d o*r* *en* la soa ma*n* ple*n* d*e* habo*m*inacio*n* d*e* la no*n* mu*n*dicia d*e* la fornigacion d*e* ley . E no*m* sc*r*ipt al fro*n*t d*e* ley . Gra*n*t Babelonia mayre d*e* las fo*r*nigacio*n*s e d*e* las abomi*n*acio*n*s d*e* la te*r*ra . E yo uic la fe*n*na ub*r*ia d*e*l sa*n*c d*e* li sa*n*t e d*e*l sa*n*c d*e* li mart*r*e d*e* *yesus* . E cu*m* yo hagues uist ley me m*e*reuilhey d*e* gra*n*t m*e*reuilha . E l a*n*gel dis a mi . *Per* q*ue* te mereuilhas . Yo direy a tu lo me*n*estier de la fe*n*na e d*e* la bestia la q*ua*l porta ley la q*ua*l ha sept cap e decz co*r*n . La bestia la q*ua*l tu ueguies fo , e no*n* es , e ha a mont*a*r de l abis e a*n*nare e*n* p*e*rdicio*n* . E li abita*n*t e*n* la t*e*rra se m*e*reuilhare*n* . Li nom d*e* li q*ua*l no*n* son sc*r*ipt al libre d*e* uita , d*e* l ordename*n*t del mo*n*t , uese*n*t la bestia la q*ua*l era e no*n* es . Ayci es sen q*ue* ha sap*ienc*ia .

Li sept cap *son* sept *mont* sobra li *qual* la *fenna* see : e *son* sept Rey li cinq cagiron , e l *un* es e l a*utre* [404 r] *non* uen *encara* . *Mas* cu*m* el *sare* ue*n*gu coue*n*ta *luy* per*manir* petit te*m*p . E la bestia la *qual* era e *non* es ella *meseyma* es octaua , e es de las sept , e vay e*n* per*decion* . E li . 10 . corn li *qual* tu ueguies *son* . 10 . Rey li *qual* non an e*n*cara *pres* regne . *Mas* ilh recebre*n* pottesta ta*n*t co*m*a Rey vna hora cu*n* la bestia . Aq*uis*ti an vn *con*selh , e do*n*are*n* la lo*r* potesta e la u*er*tu a la bestia . Aq*uis*ti *com*batre*n* cu*n* l agnel , e l agnel ue*n*czare lo*r* . *Car* el es segno*r* de li segno*r* e Rey de li rey : e aq*uil*h q*ue* son cu*n* l*uy* son appella esleit e fidel . E dis a mi . Las aygas q*ue* tu ueguies , ont see la meretricz so*n* pobles e gent e *com*pagnias e le*n*gas . E li . 10 . corn li q*ual* tu ueguies a la bestia . Aq*uis*ti per*s*egre*n* cu*n* odi la *m*eretricz e fare*n* ley deysolla e nua , e *m*aniare*n* las carn de ley e cu*n*somare*n* ley a fuoc . *Car* dio done e*n* li cor de lor q*u*-ilh faczan czo q*ue* playre a lei[1] afin q*ue* ilh faczan vna uolu*n*ta : afin q*u*-ilh dogna*n* lo seo ragne[2] a la bestia e*n*tro q*ue* las pa*r*ollas de dio sia*n* *com*plias . E la fe*n*na la q*ual* tu ueguies es la gra*n*t citta la q*ual* ha regne sobre li Rey de la terra

XVIII. [404 v] Enap*res* aq*ue*stas cosas yo uic vn autre angel desce*n*de*n*t del cel haue*n*t gra*n*t potesta , e la *ter*ra fo e*n*lu*m*ena de la gl*or*ia de l*uy* . E *cri*de e*n* gra*n*t uouz dic*z*ent . Cagic cagic la gra*n*t Babelonia e es fayta abitacio*n* de demo*n*is , e garda de tot sp*er*it no*n* mo*n*d e garda de tot oysel no*n* mo*n*d , e ayriuol . *Car* totas las gent begro*n* del vin de l ira de la fo*r*nigacio*n* de ley . E li rey de la *ter*ra forniq*u*ero*n* cu*n* ley , e li marca*n*t de li [l. la] *ter*ra so*n* fait ric de la u*er*tu de las soas riq*ue*czas . E yo auuic vna autra uoucz del cel diczent . O lo meo poble isse de ley e no*n* sia pa*r*czonier de li forfait de ley , e non recepia de las plagas de ley . *Car* li peca de ley p*er*ue*n*gro*n* e*n*tro al cel . E dio se reco*r*de de las enequ*i*tas de ley . Re*n*de a ley enay*m*a ella re*n*de a uos , e dobla a ley doblas cosas sego*n*t las obras de ley . Lo beoraie lo q*ual* ella mescle a uos mescla a ley dobla*m*e*n*t . En ta*n*t q*ua*nt ella se gl*or*ifiq*ue* e fo e*n* deleit ta*n*t mescla a ley to*r*me*n*t e plo*r* . *Car* ella dis al seo cor . Yo soy reyna e no*n* soy ueua e no*n* ueirey [405 r] plo*r* . *Per* ayczo ue*n*re*n* e*n* vn iorn las plagas de ley , la mo*r*t , lo plo*r* , la fam , e *sar*e b*r*usa a fuoc . *Car* lo segno*r* dio es fo*r*t lo q*ual* la iuiare . E li rey de la *ter*ra li q*ual* fornigueron cu*n* ley , e uisq*u*ero*n* e*n* li deleit de ley plorare*n* e plagnire*n* sob*re* ley : q*ua*nt ilh ueyre*n* lo fum de l e*m*brasa*m*e*n*t de ley , ista*n*t de long p*er* la temor de li to*r*me*n*t de ley dic*z*e*n*t . Malaue*n*tu*r*a malaue*n*t*ur*a a aq*ue*lla gra*n*t citta . Babelonia , a aq*ue*lla citta fo*r*t . *Car* lo teo iudici ue*n*re e*n* vna hora . E li marca*n*t de la *ter*ra plorare*n* e plagnire*n* sob*re* ley . *Car* alcu*n* no*n* *com*p*r*are plu*s* las marca*n*dias de lo*r* las marca*n*dias de l or e de l a*r*ge*n*t e de peyras p*re*ciosas , e de ma*r*ga*r*itas e do bis e de polpra

[1] Non ben deciferabili le ultime due lettere.
[2] L'‘a’ par voluto ridurre ad ‘e’.

e de sea e d-escarlata e tot leng odorant, e tot uaysel d auoli e tot uaysel de leng preciosissime e d aram e de ferre e de marmo, e cinamome, e odorament e vnguent, e en Cens [l. enceus] e de vin e d oli e de semolla e de mancip e d armas d omes. E li pom desiriuol de la toa arma, se partiron de tu, e totas cosas grassas e forment claras son perias de tu e ia non trobares plus de lor. Li marchant d aquestas cosas que si son [405 v] fait ric istaren de long per la temor de li torment de ley plorant e plagnent e diczent. Malauentura malauentura a aquella grant citta la qual era cuberta de bis e de plapra e de-scarlatta e era orna d or e de peyras preciosas e de margaritas. Car en vna hora foron abandonas tantas riqueczas e tot gouernador e tota compagnia d aquilh que nauegan, e li marinier e aquilh que obran al mar isteron de long, e uesent lo luoc de l embrasament de ley crideron, diçent. Qual es semblant a aquesta grant citta. E pauseron pols sobre li lor cap, e crideron plorant e plagnent diczent. Malauentura malauentura a aquella grant citta en la qual son fait ric tuit aquilh que han naus al mar del precz de ley. Car ella es desola en vna hora. O cel·o sants apostols e prophetas alegra uos sobre ley. Car dio ha iuia lo uostre iudici de ley. E vn fort angel pres peyra enayma grant molar, e la mes al mar diczent. Cun aquest embriuament sare gita aquella grant citta Babellonia, e ia non sare plus atroba. E la uoucz de citareczador e de musicador [406 r] e de cantant cun la calamella e cun la tromba non saro plus auuia en tu, e tot artes de tot art non sare plus atroba en tu, e la uoucz de la mola non sare(n) plus auuia en tu, e lume de luczerna non luczire plus en tu, e la uoucz de l espos ni de l esposa non sare auuia enapres aquestas cosas en tu. Car li teo marchant eran li princi de la terra. Car totas las gent arreron en las toas feyturas, e en ley fo atroba lo sanc de li sant, e de li propheta e de tuit aquilh que son mort en terra

XIX. Enapres aquestas cosas yo auuic vna grant uoucz de mota compagnia al cel diczent alelua. Salu e honor̄ e gloria e uertu es al nostre segnor dio. Car li iudici de luy son ueray e iust. Lo qual iuie de la grant meretricz la qual corrompe la terra cun la soa fornicacion, e uenie lo sanc de li seo serf de la soa man. E dereco diseron alelua. E lo seo fum monte en li segle de li segle. E li. 24. uelh e li. 4. animal, cagiron e oreron dio lo sessent sobre lo setti diczent Amen alelua. E issic vna uoucz del setti diczent. Lauua lo nostre dio tuit li sant, e aquilh li [406 v] qual temon luy petit e grant. E auuic uoucz enayma de grant compagnia enayma uoz de motas aygas, e enayma de grant troneyres diczent alelua. Car lo nostre segnor dio tot poissant regne. Alegren nos e nos exauten e donen a luy gloria. Car las noczas de l agnel uengron, e l esposa de luy se derant aparelha. E fo dona a ley qu-ilh se cuebra de bis resplandent e blanc. Car lo bis son las iustificacions de li sant. E dis a mi. Scri aquilh son beneura li qual son appella a la cina de las noczas de l agnel. E dis a mi, aquestas parollas de dio son uérayas. E yo cagic derant li pe de luy que yo adores luy. E el dis a mi. Ueias non fares

yo soy lo teo eygal serf, e de li teo frayre li qual an lo testimoni de yesus. Adora dio. Car lo testimoni de yesus es sperit de prophecia. E yo uic lo cel ubert, e uenos caual blanc. E aquel que seya sobre luy era apella fidel, e ueray, e iuia, e combat per iusticia. Mas li olh de luy eran enayma flama de fuoc, e motas corronas al cap de luy hauent nom script, lo qual alcun non conoc si non el meseyme. E era uesti de ues-[407 r]timenta teinta de sanc. E lo nom de luy era apella parolla de dio. E li exerciti li qual eran al cel seguian luy en cauaucz blancs uesti de bis mond e blanc. E glay agu de chascuna part salhia de la bocca de luy. Afin que cun luy fiera las gent. E el meseyme regire lor en uerga ferrienca. E el meseyme calcare lo trulh del uin de la furor e de l ira de dio tot poderos. E ha script en la soa uestimenta e en la saa[1] coysa. Rey de li rey, e segnor de li segnoriiant. E uic vn angel que istaua al solelh, e cridaua en grant uoucz diczent a tuit li oysel li qual uolan per mecz lo cel. Uene e sia aiosta a la grant cina(n) de dio: afin que uos manie las carn de li rey, e las carn de li tribunier e las carn de li fort e las carn de li caual e de li sessent en lor, e la carn de tuit li franc, e de li serf e de li petit e de li grant. E yo uic la bestia e li rey de la terra e li lor exerciti aiosta a far battalha cun aquel que seya sobre lo caual e cun lo seo exerciti. E la bestia fo presa e lo fals propheta cun ley. Lo qual fey ensegnas derant luy. Per lo qual enganaua aquilh que receopron la carata de la bestia, e aquilh li qual adoreron [407 v] l eymagena de ley. Aquisti duy foron gitta uio en l estang del fuoc ardent e del solpre. E li autre foron ocis con lo cottel lo qual salhia de la bocca d aquel que seya sobre lo caual: e tuit li oysel foron saczia de la carn de lor

XX. E yo uic vn angel descendent del cel hauent la clau de l abis, e vna grant cadena en la soa man. E pres lo dragon serpent antic lo qual es apella diauol e sathanacz, e ligue luy per mil an e mes luy en l abis, e sarre, e sagelle sobre luy afin qu-el non enganes plus las gent entro que mil an sian compli: E enapres aquestas cosas couenta luy esser deslia petit temp. E yo uic settis e li sesent sobre lor, e lo iudici fo dona a lor, e las armas de li decolla per lo testimoni de yesus e per la parolla de dio, e aquilh que non adore(n)ron la bestia ni la ymagena de ley ni receopron la charata de ley en las lors mans. ni en li lor front, e uisqueron e regneron cun χrist mil an. Mas li autre de li mort non reuisqueron entro que mil an sian compli. E aquesta es la prumiera resurecion. E aquel es beneura e sant . . . .

. . . .

XXI. . . . .

. . . . [2]

[408 r] enlumenare ley, e l agnel es luczerna de ley. E las gent annaren al lume de ley. E li Rey de la terra portaren la lor gloria e honor en

[1] Il primo 'a' par voluto ridurre ad 'o'.

[2] V. pag. 5.

ley . E las portas de ley non *saren saras* per iorn . *Car* noit non *sare* aq*ui* . E portare*n* la gl*o*ria e l onor de las gent e*n* ley . E alcu*n*a cosa socza faczent ab*o*minacio*n* ni meczonia non intrare en ley : si non aq*u*ilh *que* son scr*i*pt al libre de uita de l agnel

XXII. E el mostre a mi flum pur d ayga uiua resplandent coma crestal *que* salhia del setti de dio e de l agnel . Al mecz de la placza de ley e de l una e l autra part del flūm lo leng de la uita . Lo q*ua*l porta . 12 . fruc , p*er* chascu*n* mes re*n*dont lo seo fruc , e las folhas del leng a la sanita de las gent . E non *sare* ꝑl*us* alcuna cosa maleyta . *Mas* lo setti de dio e de l agnel *sare* e*n* ley : e li seo *serf seruire*n a l*uy* o ueyre*n* la soa facia , e lo seo nom e*n* li lor front . E la noit no*n* s*a*re plus e non aure*n* besogna de luczerna ni del lume del solelh . *Car* lo segnor dio enlume*n*are lor e regnare*n* e*n* li segle de li segle . E dis a mi . Aq*ue*stas p*a*rollas son fidellas e ue*r*ayas . E lo segnor dio [408 v] de li sant pr*o*pheta trames lo seo angel a demostr*ar* a li seo *serf* aq*ue*llas cosas las q*ua*ls coue*n*ta*n* ess*er* faytas uiaczam*ent* . E ueuos yo ueno uiaçam*ent* . Aq*ue*l es Beneura lo q*ua*l garda las p*a*rollas de la pr*o*phecia d aq*ue*st libre . E yo Joa*n* lo q*ua*l auuic e uic aq*ue*stas cosas . E haue*n*t auui e uist cagic q*ue* yo adores derant li pe de l angel q*ue* me demostraua aq*ue*stas cosas . E el dis a mi . Ueias non fares . *Car* yo soy lo teo eygal *serf* , e de li teo frayre pr*o*pheta e d aq*u*ilh li q*ua*l garda*n* las p*a*rollas de la pr*o*phecia d aq*ue*st libre . Adora dio . E dis a mi . Non segnares las p*a*rollas de la pr*o*phecia d aq*ue*st libre . *Car* lo temp es pres . Aq*ue*l lo q*ua*l noy noya encara e aq*ue*l q*ue* es socz soce se e*n*cara , e aq*ue*l q*ue* es iust iustifiq*ue* se e*n*cara , e aq*ue*l q*ue* es sant santifiq*ue* se e*n*cara . E ueuos yo ueno uiaçam*ent* e la mia marci es cun mi , p*er* rendre a vnchascu*n* segont las soas obras . Yo soy alpha e o . prumi*er* e derier come*n*çam*ent* e fin . Aq*u*ilh son Beneura *li* q*ua*l garda*n* li co*mandament* de l*uy* afin q*ue* sia a lor poesta al leng de uita , e intro*n* p*er* las portas e*n* la citta . *Mas* defora li cau e li feyt*u*ador e li [409 r] *n*on cast e li omecidi*er* e li s*er*uent a las ydolas e tot aq*ue*l q*ue* ama e fay meczonia . Yo Jesu ma*n*dey lo meo angel : afin q*ue* el uos testifiq*ue*s aq*ue*stas cosas e*n* las gleysas . Yo soy reycz e lignaie de Dauid stella resplande*n*t e mati*n*al . E l esp*er*it e l esposa diczo*n* . Uen . E aq*ue*l q*ue* l au dicza . Ven . E aq*ue*l q*ue* setteia uegna . E aq*ue*l q*ue* uol prena l ayga de la uita e*n* do*n* . *Car* yo pr*o*testo ha vnchascu*n* q*ue* au las p*a*rollas de la pr*o*phecia d aq*ue*st libre . Si alcu*n* *aiognare* a aq*ue*stas cosas dio aiognare *a luy* las plagas scriptas en aq*ue*st libre . *E si alcun* desminuyre de las p*a*rollas de la pr*o*phecia d aq*ue*st libre . Dio leuare la part de luy del libre de uita e de la sauta citta e d aq[ue]llas cosas q*ue* so*n* scr*i*ptas en aq*ue*st libre . Aq*ue*l q*ue* dona testimoni d aq*ue*stas cosas dis . E dereco yo ueno viaczam*ent* . Amen . O segnor Jesus uen . La gr*a*cia del nostr segnor y*esus* χ*rist* sia cu*n* tuit uos . AMEN

Ayci finis l *apocalis de* sant Joha*n* d......

AMEN



GLOSSARIO.

Sono accolte, in quest'indice lessicale, quelle voci del nostro testo valdese, che non si trovano nel *Lexique Roman* di Raynouard, e qualche forma men che normale, oltre un certo numero di parole emendate, che la stampa ha dovuto senz'altro dare come dal Codice erano offerte.

abomiuol 340 v; l.: abom[in]iuol.

abondiar pass.; *d abondiant*, 291 v, traduce l'*ex abundanti* del testo latino.

abreuiar decidere 252 r; *parolla abreuia* decisione 252 r; v. nel testo latino: *abbrevians*, *verbum breviatum* (λόγον συντετμημένον, συντέμνων).

acer pass.; disimpegna le funzioni di 'quidem' e anche di 'autem'. Il ms. dà *ac*, con sul *-c* la sigla di *er*; onde già altri ha letto *acer*: p. e. l'Herzog nella copia del N. T. di Dubl.[1]; cfr. Grüzmacher, 'Jahrbuch' ecc. p. 381. Se non che il nostro cod. non iscrive mai *acer* in tutte lettere, quando pur offre parecchie volte *acerta* (non mai *acertas*): 10 r, 92 r, 243 r, 290 v, 364 r; e la mia fede nella forma *acer* si trova perciò alquanto scossa.

aci -czi -zi aceto, pass.; cfr. Diez s. aisil, Arch. III 9.

acoytar se accostarsi 198 r (cfr. *deytina* destinato).

afflagelir affle- affliggere, opprimere, straziare.

afoga: *afoga de fuoc* 'affinato al fuoco' 389 r.

agollencier roveto, pruno; *aguilancier*.

agradiuol grato, riconoscente 338 r.

agu 'avuto' in funzione di 'stato': 110 v, 131 v, 133 r, 144 r[2]; v. anche la Cantica, l. c., p. 562. Agli esempj cisalpini già noti, aggiungansi quelli offertici dal Delfinato nei Misteri del sec. XV, che or viene pubblicando il benemerito can. P. Guillaume.

---

[1] Ma nel testo della Cantica (Zeitschrift für die historische theologie, IV 516-620) legge stranamente *aczo*.

[2] Per l'ultimo esempio va però tenuto presente il *melius habuerit* del testo latino.

agulhon stimolo, pongiglione, stecca, freccia.

alaga 87 v; non ostante lagare = largare, leggerei: ala[r]ga; cfr. f.° 88 r.

alargar largheggiare, esser largo, generoso.

albergarias (plur.) ospitalità 359 r, campo, accampamento 359 v; cfr. il prov. *albergada* accampamento.

alberion -rgion usbergo 311 v, 326 r, 395 r; cfr. il frnc. *haubergeon.*

albra 92 r; altrove sempre *albre*; cfr. *polpre* e *polpra.*

alegian alleggerivano 237 r; potrebbe essere una voce di **alegir*, ma v. la nota che si pone a 'desliua'.

alentor -torn all'intorno, 'à l'entour' 220 v, 235 r ecc.

almanco 56 r; è un pretto italianismo per *almenz.*

al postot del tutto, intieramente 3 v, 111 r, 167 r, 188 v, ecc.; cfr. Seifert, 'Glossar z. d. gedichten d. Bonv. d. Riva', s. pessedo.

amaczar ammazzare 357 r.

amaestra -me- magistrato 131 r, 216 r, 216 v, *maistra* 187 v.

amon amo 22 r.

anbe 106 v; v. s. 'con'.

ancola ancora 349 r (*-ora* 237 r). Così anche nel Dubl., e lo registra pure il Voc. it.

aparalhare 276 v; l.: *apare-.*

aparturir aper- partorire.

aplaca propizio 351 v.

arma vita 21 r, ecc.; traduce l'*anima* del testo latino.

artes artefice 406 r; sarà da artense- (cfr. *artigiano* ecc.), piuttosto che da artífice. Arch. X 163.

artificio arte, esercizio dell'arte 221 v; è la parola del testo latino; v. s. 'moto'.

atagner attingere = pervenire 293 r; cfr. frnc. *atteindre.*

atalentament affezione, amore 241 v.

atraba 403 r; l.: *atro-.*

atrisar -ssar fiaccare, spezzare, tritare, distruggere 28 v, 51 v, 260 v ecc.; *atrisament* ruina; prov. *trissar*, *atruissar.*

aucit occit ucciso 20 v, 107 r, 184 v, 203 v, 395 r, 399 r. Questa forma di ptcp. è assai frequente nel nostro testo. Un esempio nel Bartsch.

auenador futuro. Se *-or* risponde ad -ore, sarebbe notevole il fem. *auenadoyra* 264 v ecc., che ricorderebbe il vezzo piemontese di sostituire -orio ad -ore nella formazione del fem.: *sartọira*, *professọira* ecc.

auoli avorio. Frequente il *l* di qua dall'Alpi.

auorton abortivo 278 v; frnc. *avorton.*

aurical liban 385 v, 387 v; fusi insieme l'*aurichalcum* e il *calcholibanum* dei diversi testi latini.

autessime altissimo; frequente assai all. a *auti-*. Ritorna in altri testi valdesi, e così nella Cantica, la quale aggiunge: *soyvessime* 527, *pauquessime* 545, *douczessime* 605, 618.

autognal autunnale 384 r.

ayra aia 84 r.

ayrar ey- odiare; coll'accus. e col dat

bara bara 93 v; ritorna nel Dubl., e sarà un italianismo; cfr. prov. *bera*, frnc. *bière* (delf. *biero*).

barbari 237 v; v. s. 'moto'.

baron mucchio 237 v; comune al piem.; cfr. prov. *bar* bastione, ecc. Diez less. s. barra.

baroniuolment virilmente.

benaura -neu- -nei- beato, fortunato, felice, *benauros* 224 v.

besegna 165 v; l'*é* potrà ripetersi da forme in cui fosse atona; cfr. oltre *conegu* ecc.: *temeros* (prov. id.), *colecencia* 317 v, *cadrepedia*, *debitar*.

bocun boccone 166 v (bis); ritorna in altri testi valdesi e nell'ant. frnc.

bon meglio 61 v, 62 r; servile traduzione del testo latino. Cfr. Rönsch 'Itala und Vulgata', p. 442.

butar bussare 5 v ecc.; ritorna in altri testi valdesi, p. e. nella Cantica, e un esempio, tratto da una versione prov. del N. T.[1], è riportato anche dal Raynouard, il quale però mal lo traduce per 'heurter'. Egli pensava manifestamente a 'buttare' e non è impossibile che il vald. *butar* sia etimologicamente non diversa cosa da esso 'buttare'; ma poichè un *bustar* (Bonv. *pustar*), col sicuro significato di 'bussare', ci è offerto dalla Passione di Como, Arch. IX 7 (l. 20), si può chiedere se il vald. *butar* non istia a *bustar* come stanno *preuot* 230 v (bis), *amenitrar* 162 v ecc., *bletemar* 242 v, *deputar*, *traportar*, *satiffar* 74 r, *trafegurar* 264 v, *almona*, *iudayme* 298 r, a *preuost*, *amenist-*, *blest-*, ecc.

cabri capretto 115 v; frnc. *cabri*.

cadrant quattrino. È del testo latino.

cadrepedia cadrup- qua- quadrupede 202 r, 204 v, 241 r.

calant 270 v; l.: cal[c]ant.

calcar trebbiare; *calca* calca, ressa, trebbia.

calpisar calpestare 2 v ecc.

caluaria teschio. Il *calvaria* del testo latino; e non già voce neolatina, come sarebbe lo sp. *calavera*.

caminal camino, fornace 16 v, 385 v.

camola tignuola, tarma 4 v ecc.; voce propria dell'Alta Italia.

car 'quia' 'quod' 'ut'; pass.

caualareiar guerreggiare, *caualaria* guerra, *caualier* milite.

cendal lenzuolo 43 v.

cerca circa.

cercondar cir-, andare attorno, col semplice accusativo: *cercundar li castel*, andare attorno per le ca-

[1] Per la storia delle relazioni che corrono tra le versioni del N. T. in lingua valdese e le altre versioni della Francia meridionale, non sarà senza utilità ricordare come parecchie voci dei testi valdesi, che ricorrono anche nel Raynouard, non vi abbiano conforto che da esempj tratti dalla trad. prov. del N. T. (cod. 8086 della 'Bibliothèque du Roi'; cfr. Gilly, p. LXII sgg.); v. oltre *butar*: *desestansa*, *embriuament*, *iazedor de mascles*, *plantar* arrêter, *redoneza de la terra*, *escripturat*.

stella, e sarà servile traduzione di *circuire* o *perambulare* del testo latino. In 98 v regge la prep. *per*.

cerque (72 r) = *encerque*.

cessar. Mantenuto il costrutto greco (che già è nella version latina): *cesar façent* 305 v, *cesar aurant* 317 v; cfr. *persauerar butant* 207 r, e Rönsch o. c., p. 450.

charata ca- (fem.) carattere 399 v, 400 v, 401 v ecc.

cignar far cenno, far segno 77 v, 79 r; prov. *segnar*.

cina cena, pass.; coincide col *ciña* pedemontano.

circuncion circoncisione 299 r; forma rifoggiata sopra voci verbali come *circoncient* 303 r.

citoriiadors 400 r; andrà forse letto: *cita-*.

cler eredità, parte toccata in sorte 371 v; il *clerum* del testo latino.

coiarse tramontare. Nella Cantica è usato transitivamente. Cfr. il piem. *cugé-sse*.

cointar numerare, contare (computare) 399 v.

coleteiar schiaffeggiare; prov. *colladeiar*.

colla guanciata 265 r ecc.; si legge *cólla*, o *collá* = prov. *colada*?

colleri collirio 389 r.

comodo 281 v; v. s. 'moto'.

complicha 290 v; corrisponde al *sia compliment* della linea susseguente; onde parrebbe da restituirsi *complissa*. Così il Grüzmacher emenda per *cumplissan* il *cumplichan* di un passo del Dubl., che è forse il parallelo del nostro.

con cun cum con. Così sempre per 'cum'; tranne un solo esempio di *anbe*.

conduyt, casa tolta a fitto, 239 v; il *conductus* del testo latino.

confesson 334 v; l.: *-ssion*.

conoyser. Frequentissimo il perfetto per il presente (5 v, ecc.); servile riproduzione di *novi* οἶδα.

co[n]segren 2 r; inutile l'emendazione proposta.

co[n]selh 236 v; inutile forse pur questa emendazione.

consumo 23 v; l.: *-ma*.

contunio continuo, pass.; comune al mod. prov. (un esempio pure in Rayn.), che mostra insieme la metatesi protonica nel verbo (*countunid*); cfr. l'ant. pad. *dal contugno*, Arch. I 429.

conuili cun- -illi, convivio, banchetto.

coragia rissa 296 v; l'accento certamente sull'*i*.

correa usbergo 394 v.

corpolar corporale 84 r.

cosa. Le dizioni: *la qual cosa, alcuna cosa* e sim., accennano all'Italia.

cosin (plur.), parenti, 79 r, 82 v.

costrey 110 r; andrà forse restituito per *costrey[t]*.

couenibleta opportunità, occasione propizia.

couentar (impers.) bisognare, esser necessario; verbo, come ognun sa, molto diffuso di qua dall'Alpi.

coutura campo coltivo 263 v.

cubitar ecc.; prov. *cobeitar*.

cum cun; rispondono a 'come' nella funzione del lat. *quum*.

cungiet commiato, congedo 284 r; il valdese e il delfinese (cfr. Istoria Petri et Pauli, v. 4412) si incontrano così col toscano nell'adozione di questo francesismo.

curios sollecito, diligente 5 r ecc.; *esser curios a* = *sollicitus esse alicui*.

czay zay: *czay en dereyre*, 12 r ecc., 'in addietro', 'anticamente' la Cantica ha anche: *czay en derier*.

czo: *a czo que* 'acciocchè'.

czop zop zoppo, passim.

debitança questione, dubbio 314 r.

debitos 160 v, 179 v; traduce ambedue le volte il nomignolo di S. Tomaso: Didymus.

deco anche 301 v, unico esempio. V. s. 'dereco'.

decontra dirimpetto, di rincontro, in contrario.

decorre sfuggire 344 v, sgorgare 363 v; in funzione transitiva.

deczon 12 r; l. *di-*.

degollar decapitare 17 v ecc.; *decollar* 407 v.

demandessan 124 r; l.: *donessan*.

dementigar -tiar 20 r, 315 v; *dementigos* 361 v; la Cantica ha anche *desmentigar desmentigos*.

derant davanti; il *-r-* va ripetuto da *dereyre*, e non va perciò confrontato col *r* di *noranta*.

dereco anche, ancora, di nuovo; sarà, come *deco*, la pretta forma cisalpina, laddove è forse indigena la forma *dereca* 52 r, 65 v, 178 v, 302 r (delf. *qubrecha* 'copricapo', Ist. P. et P. v. 5264). Cfr. Arch. VIII 339, I 205 521, e il prov. *de recap*, *de rescap*.

dereyran -ray-, ultimo; compete con *derier da-*.

dereyria -ray-: *en la dereyria*, in ultimo, infine, 119 v, 339 r.

desistant assente, *desistancia* assenza; v. s. 'butar'.

desliua 145 r; e per questa forma e per *eysayua* (200 v), vien da pensare al tipo franco-provenzale con l'*á* alterato per effetto della precedente palatile, Arch. III 73-74 [1].

desser deserto 99 r.

destermenar determinare 346 v.

destermenar destre-, sterminare, distruggere.

destrenenan 4 v; l.: *destrem-*; traduce l'*exterminant* del testo latino.

deuol monco 19 v ecc.

di 56 v; l.: *de*.

diamenia domenica 385 v.

diot idiota 188 v ecc.; va piuttosto col frnc. *idiot* che non col prov. *ydiota*.

dio trapes 382 v; rende il *Diotrephes* del testo latino.

docz sorgente 363 v; difficile dire se si tratti di *docz* o di *adocz*, essendo possibili ambedue le forme. Cfr. il prov. *dotz* allato ad *adoutz*.

dognan 404 r; ritorna la forma nella

---

[1] Forse va qui aggiunto *alegian* 237 r; e la desinenza *-iuan* = -abant avrebbe allora ceduto il posto all'*-ian* della 2-4ª conjugazione.

Cantica p. 550. Cfr. l'a. frnc. *doignent.*

dona dono.

dona 142 r; si tratterà, anzichè d'una forma francese, di un errore; onde lo si corregga per: *done.*

dongier danno, pericolo 221 v; se non è un errore dell'amanuense, ritroveremo qui l'*o* del frnc. *dommage.*

embriuar embriuarse irrompere, far impeto, avventarsi, prorompere, sussultare; *embriuament* impetuosamente 196 v. Cfr. Diez less.[4] 68, e v. la nota a 'butar'.

embulhiment, *exploratio per ignem*, πύρωσις 370 v.

empelmua 333 r: *empelmua uegenda* contraccambio, e traduce il *mutuam vicem* del testo latino. Il Dubl. ha *empelmua vesenda* che il Grüzmacher riscontra giustamente con *impermutatam vicem*; il $l = r$ sarà, come in *polpra* e in *espalvier* (Cantica p. 579), per dissimilazione (empermuar).

emperczo pass., perciò imperciò.

empocrit 29 v (ma del resto *yp-*); la forma ritorna nel Dubl., nella Cantica, ecc.

empogresia ipocrisia 332 r; cfr. *empocritia* nella Cantica, p. 594.

empregnant 33 r; il trad. vede falsamente, nel *praegnans* del testo latino, un mascolino, e falsamente lo interpreta per: 'feto'; lo stesso errore commette egli, nello stesso passo, a proposito di *nurigant* (=*nutriens*), che è 'la allattante' e non 'il lattante'.

empenre imparare 8 v ecc.; s'ha insieme *ampenre* 260 v, oltre *apenre.* Cfr. Seifert o. c., 37.

emprometre empromession, promettere ecc. Frequente la forma di qua dall'Alpi.

en auiron 53 v, 360 v.

*enay*ᵃ [1], come. Il Förster risolve questa forma siglata per *enaysi coma*; e se io debbo confessare di non andarne ancora ben convinto [2], confesso però insieme che è scossa alquanto la mia fede nella propria mia risoluzione (*enayma*).

enaymi. Nè il cod. di Grenoble nè il Dubl. dando *enaymi* in piene lettere, come più tardi ho risaputo; e il nostro cod. stesso offrendo un pajo di volte *enaysi*[3] 9 v, 56 v; ho adottato, dal 4° foglio in poi, quest'ultima forma.

encequeta cecità 309 r; l'*en-* va certamente ripetuto dal verbo *encecar* 253 v.

encerque intorno.

enclostre inchiostro 284 v, 382 r, 383 r.

---

[1] Male ho affermato a pag. 5, che più volte si legga *enayma* in piene lettere. Mi confondevo tra *enayma* e *coma.*

[2] Noto, per le difficoltà dipendenti dalla metrica, che *ayci* = *enayci* non occorre, che io sappia, in nessun testo valdese.

[3] *enayci*, a p. 6, è un errore.

encoy -quoy -cuey -quey, oggi, 104 r, 185 r, 188 r, 203 r.

encreminador -neyricz, calunniatore -trice 338 r, 341 r; il *criminator* del testo latino.

encreyser increscere.

endemandar domandare, interrogare.

enfenher fingere, *enfenhament* finzione; cfr. l'it. *infingersi*.

engemir gemere, *engemament* gemito, sospiro.

engenolharse inginocchiarsi.

enging frode 296 r; frnc. *engin*, prov. *engenh*.

en lentorn, all'intorno, 235 r.

enpres em-, presso, vicino; a. frnc. *empres*.

ensebelir 246 v; frnc. *ensevelir*.

ensegre seguire, procacciare, tendere a; *ensegador* seguace, imitatore.

ensoma 350 v: *mas ensoma en las cosas que son ditas* = *capitulum autem super ea quae dicuntur*, κεφάλαιον δὲ ἐπὶ τοῖς λεγομένοις.

entar innestare; fr. *enter*.

entreuenir accadere.

enuaneczir svanire, sparire, e transitivamente: render vano, ritener vano, annullare.

enueiador zelante 298 r.

enueios 90 v; traduce *Zelotes*, soprannome del secondo Simone.

escalqueiar scal-, calpestare, calcare. L'it. *scalcheggiare* dice veramente 'tirar calci' 'ricalcitrare'; ma in un traslato come 'scalcheggiare i minori' pur si ritrova il senso del nostro verbo.

eescarczadura scar- squarcio, rottura.

scautriment scau-, scaltrimento, astuzia; *scautri* scaltrito, astuto; *scautriament*, v. s. 'scanutriament'.

esprament prova 366 v; forse male scritto per *espr[ou]ament*; ma anche potrebbe rispondere a *experimentum*.

estabusir-se -ssir sta-, stupirsi, meravigliarsi, rimanere sbalordito. Il R. nota, accanto ad *estaboir*, anche *stabozi*, che traduce per 'engourdi'. È poi viva la nostra voce nel mod. prov.

estopar turare 196 v; piem. *stopé*, lomb. *stopá*, ecc. Beitr. 112.

excercito; *-ti* sng. e pl.; 230 v, 238 v, 407 r; v. la nota a 'moto'.

exprouar sprouar, vituperare, rimproverare 91 r, 76 r; traduce l'*exprobrare* del testo latino.

eyczay qua 117 r ecc.

eyduliui eydo- diluvio; prov. *esdilovi*, *esdoluvi*.

eyfantilhanta (l.: *-d*) infanzia 60 v; il cod. dubl. (ap. Grüzm.) ha due volte *enfantilhania*, e la Cantica pur due volte *enfantilhancia*, p. 597.

eylay là.

eyleocze el-, folgore, fulmine 389 v, 393 v. Il Diez, s. éclair, ha un borg. *éleude*.

eymagena em-, imagine; prov. *esmajena*, *esmaginar*.

eysayua; v. s. 'desliua'.

eysuit asciutto 357 r.

eyta età, statura 83 r; l'*ey-*, come in altre parole, sull'analogia delle molte forme in cui *e-* alterna con *ey-* (= *es-*); cfr. anche *eygal* (onde pòi *ayg-*), all. a *esgalecza* del Dubl.

fantin -na, fanciullo -a, pass. La parola è od era ben diffusa nell'Alta Italia.

faysella -la, torcia, facella 173 v, 394 r.

feytura feyturador 303 v ecc., 408 v; traducono *veneficium* e *veneficus*.

ficar crocifiggere 300 r.

ficadura stigmata 179 v.

fiora febbre 7 r, 144 r, (ma altrove *febre*); ritorna anche nel Dubl., risponde al frnc. *fièvre* e sta per **fiéora* [1].

follonessament 384 r; l. *fe-*.

formicar 383 v; l.: *forn-*, ma l'errore non sarà meramente grafico.

foullon, purgatore di panni; frnc. *foulon*, prov. *fol.*

fragnament avanzo, rimasuglio, spezzamento.

frecza fretta 54 v, 78 r; è forma propria dell'Alta Italia (Arch. III 276, VIII 320 354).

frem freno 401 r; leggeremo *fren*, che è la forma solita, o *frein* (cfr. *sein* 136 v, *reins* 185 r; e nella Cantica: *freyn* 555, *sein* 571, *plein* 571, dove il dittongo par che accenni alla Francia)?

froma forma, forma, statura, corpo 108 v, 121 r.

gastaut gastaldo, fattore, *gastaudia* *gastaudaria*, governo della fattoria; cfr. *gastaudeiar* nel Dubl.

generesio 7 v; l. *geresenio.*

gilh giglio; così anche nel Dubl. e nella Cantica, la quale però con maggior frequenza dà *lili.*

gouernalh 363 r; frnc. *gouvernail.*

greo molesto, rapace 224 v, detto del lupo.

gropar legare, commettere 308 v.

gueyna guaina 174 r; fr. *gaîne.*

hommo 8 v; forse è di tipo pedemontano.

horode 76 v; l.: *her-*.

hubriota ebbrezza 127 r ecc.

husu 333 r (*saren husuas luxuriias* = *luxuriatae fuerint*). Come gentilmente mi comunica il prof. Förster, è forma collaterale di *eisu* 'stato' prtp. di *esser*. Il Dubl. ha: *saren aguas luxuriias* (cfr. s. 'agu').

iaczador 'iaz-: *iaczador de li mascle* sodomista 266 v. V. la nota a 'butar'.

Iddea dea 222 v; notevolissimo toscanesimo, invece del prov. *divessa* [2].

iehsu pass.; così è malamente per gran parte dell'edizione; l. invece: 'ihesu'.

istage yst-, dimora 167 r, 168 v; prov. *estage.*

---

[1] Di *iew* in *io* sarebbero altri esempj: *dio*, *mathio*, *timotio* (cfr. *timotieua* p. 239 n), *hebrio*, *sadusio*, *naczerio* = nazareo, ecc. Ma, a differenza di altri testi valdesi, il nostro ha costantemente *meo* (all. al fem. *mia*).

[2] Ma non è un italianesimo *dio*, come affermava il Grüzmacher (Herr. Arch., 404); cfr. la nota che precede, e *dio diou* nel delfinese.

istan 177 r; forse: *istan[t]*. Cfr. anche *conten* 266 v.

jaczament concubito 251 r.

la, pron. neutro indefinito: *la es bon*, è bene, ecc. È di tutti i testi valdesi, che però hanno anche *lo*, e ritorna nei Misteri delfinesi.

lac tino 401 r (ter); cfr. prov. *lac* fossa.

ladocz 363 v; v. 'docz' e l'errata-corrige.

leamier letamajo 114 r.

linczol asciugatojo 165 v.

lioranсza tradizione 298 r.

lombi lu-, pass.; fermo l'*-i*; v. la nota a 'moto'.

luczicha [*en li nostre cor*] 286 r. Il traduttore avrà imprima scritto *luczic ha* (= *a*) *li nostre cor*, e poi voluto sostituire, secondo il testo latino, *en* ad *ha*. Perciò leggeremo: *luczic en*.

maiorment piuttosto, più 10 r, 5 v ecc., *plus maiorment* vieppiù 55 v. Servili riproduzioni del testo latino: *[se] maiorment plusor* = *magis pluris [estis]* 5 r; *mot maiorment plus [besogniuols]* = *multo magis necessariora* 275 r; *plus [benaurosa]..... maiorment [que]* = *beatius magis [quam]* 224 v; *moti..... maiorment* = *multi..... magis* 302 v.

mais: *si mais que non* 'solamente' 18 v.

maladia 7 r, allato a *malatia* 9 r; cfr. *malate* 87 r.

mal auent ammalato, pass.

mancip schiavo 405 r; il *mancipium* del testo latino.

maniaria ghiottoneria, mangeria 303 v.

marca 215 v; traduce il *forum* del testo latino.

marcant; cfr. *marcandia* mercatanzia 29 r, 405 r.

marceneiar aver pietà, misericordia; prov. *merceiar*.

marci pass. L'*a* è largamente diffuso, ed è costante nel nostro testo quando la parola è scritta alla distesa; percio si legga *marci* pur dove nella stampa la sigla è risolta per *er* (241 r, 270 v, 271 r). L'*-i* è pur nella regione subalpina.

marmo 405 r; nella Cantica: *marmor* p. 581.

maseria 306 v: *la mecza pare de la maseria*; traduce il *medium paretem maceriae* del testo latino. Così nella Cantica: *la cauarota de la maseria* = *caverna maceriae*, canticum cantic. II 14. Il prov. *maseria* s'è ridotto a dir 'capanna'; il frl. *masérie* ancora dice 'ruderi di case rovinate, quantità di sassi accumulati'.

mat stolto, folle, *matecza* stoltizia, follia. I significati ci riportano all'Italia.

mayson 202 v; l.: *a l[a] mayson*.

maysoneta (l. *-ct*) stanza, dimora 383 v.

mealha quattrino 10 v, 107 v; cfr. Diez s. 'medaglia'.

mescladura giunta, rattoppatura.

mestre: *mestre de cubriment* architetto 363 v — 364 r; c'entra sicuramente una falsa interpretazione del *-tectus* (-τέκτων) di *archi-*

tectus; cfr. il prov. *cubrimen* tetto. — *mestre del marca* 'maestro del foro', magistrato, pretore.

meyme 5 v, 12 r, 382 r; il ms. in tutti e tre i luoghi: *mey*ᵉ, e non osai leggere *meseyme*, che sarebbe la forma normale. Cfr. del resto, oltre al *meime* del Gerard de Rossilhon, il *meyme* valdese, ap. Grüzmacher, Herr. Arch. XVI 374.

mil, plur. *milia*.

misericordiadios 309 v; l.: *misericor(dia)dios*.

miserios miserabile 279 r.

modo: *en modo que* 224 r, 346 r, 371 v; *per semblant modo* 383 v, *per ogni modo* 243 r, *en aquest modo* 251 v; voce italiana che è frequente in tutti i testi valdesi.

mosquilhon moschino, zanzara 31 v.

moto molto 130 v, 205 v, 331 v, 341 r ecc., ma più comunemente: *mot* [1].

nafrar -ffrar far male, far torto, ferire [2].

nauo nave 1 v; non **nava* (v. la nota a 'osto'), ma variante grafica di *nao nau*.

neun niuno 53 r; frequente in altri testi valdesi, ma nel nostro questo solo esempio.

nomenanza fama 1 v.

non nome 252 v; sarà forma delfinese (cfr. *non*, *pon* pomo, *fan* fame nella Ist. Petri et Pauli), invece del vald. *nom*.

nonar -nnar, nominare; e anche occorre *nomar*.

noninar nominare 259 r; sarà mero sbaglio per *nominar* 309 v, ecc.

noranta novanta 22 v; comune al nizzardo, oltre che all'a. gen. e al milanese.

noutonier nocchiero 236 v; frnc. *nautonnier*.

nurigant 33 r; v. s. 'empregnant'.

obra 382 v. Esito a leggere *obra[s]*, per quanto *obra* risulti singolare; cfr. p. 4 n, e *layssa* 176 v.

ofogar 15 r ecc.; ben più frequente che non *af-*.

ogni 243 r: *per ogni modo*; pretto italiano.

olipiade 260 r; l.: *oli[m]p-*.

orge orzo 391 v; il tipo hordī (prov. *ordi*) è però in *ordienc* ordiaceo, 147 r, 147 v.

ostar: *osto osto* 176 v; traduce il *tolle tolle* del testo latino [3].

---

[1] Altri *-o* ed *-i* offre il nostro testo, ma, se ne togli *moti*, *alquanti*, *aquesti* (cfr. *aquilh*, *tuit*), sempre in parole non popolari: *Philologo* 260 r, *comodo*, *exercito* (anche è al sng. *exerciti*), *artificio*, *ydropico*; *Caldey* 193 v, *Barbari*, *lombi* (prov. *lom lomb*, plur. *lombe* nel G. d. Ross.), *exerciti*; *yni-s* 310 r (ma *ynes* 320 v). — È per più rispetti malsicuro l'*entre tanto* del Dubl.; cfr. Grüzmacher, Jahrb. IV 394.

[2] Legge il Montet, Nobla leyçon v. 321: *en afra* e traduce 'agonisant', ma va sicuramente letto: *e nafra*.

[3] Sta, s'intende, per *osta osta*. Altri esempj di *-a* in *-o* s'hanno in *foro* 295 v, *adonco* 344 r, *sinagogo* 386 v.

oysent assenzio 394 r.

paralaysinos paralis-, paralitico. Si aggiungono: *paralitic* e *paraletic* 88 v. Arch. X 152.

parczoneiar partecipare, esser compartecipe.

parlancza discorso 143 v.

paur [*auia*] 75 v; forse da restituire *paur[a] auia*; ma cfr. delf. *paur*, nel Mystère de St. Anthoni de Viennès, v. 3318, che sta forse per *paór*.

payrons genitori, antenati, padri 10 v, 82 r ecc. Ricorre nel prov. e nel delf., e s'incontra anche di qua dall'Alpi: v. Arch. I 455 n, e gli esempj che ci vengono dalla Parafrasi lombarda.

payronal paterno, avito 298 r.

payroneta (l. *-d*) 'paternità', famiglia 308 r. Nel Dubl.: *pey-*.

pechenin fanciullo, 'piccinino' 263 v; cfr. *pecherin* nella Cantica 518, 564, dove è forse da leggere *pechenin* (cfr. però il napol. *peccerillę*), e *pechinità* ap. Grüzmacher, Herrig's Arch., 403.

pecz pezzo 237 v; il fem. ritorna nel modo: *ia pecza a* 'è già un pezzo'.

penna guglia 1 r.

pensa (l. *-d*) pensiero; frnc. *pensée*.

peocz pelli 357 v [1].

permares 344 r; sarebbe l'unico esempio di *n'r* in *r*, e però restituisco *perma[n]res*.

petuit 73 r; l.: *pet(u)it*.

peyrosa luogo sassoso 49 v; traduce il *petrosa* del testo latino.

picar bussare 109 r 389 r; prov. *picar*, piem. *piké* ecc.

pilhar ricevere, prendere 359 r ecc.

plantar fermare 198 v; v. la nota a 'butar'.

plapra 405 v; l.: *polpra*.

playses 12 r; l.: *play[n]ses*.

plegadura intrecciatura 369 r.

plus: *lo plus* 236 v; l.: *li p-*.

polhen (Dubl. id.) e *polhin* 163 v puledro; prov. *poilli-s*, piem. *pujìn*.

polpra e *polpre* porpora 74 r ecc., 116 v, 215 r.

portigal portico 186 v, 190 v; cfr. Arch. I 380, 521.

portonier -ra, portinajo -ja 70 r, 158 r, 174 v.

pouczar po- pau- [2], attingere; frnc. *puiser*.

pregondecza profondità; prov. *prehon-s*.

pres: *ben pres* quasi quasi, 88 r; *pres que* quasi 221 v.

presoncios presuntuoso, audace 374 r.

---

[1] Altri esempj per la riduzione di -el-s: *agneucz* 102 r, *noueus* 217 v, *fideos* 334 r, *uedeos* 352 v; e di -al-s: *cauaucz* 407 r (cfr. *vaucz* nella Cantica).

[2] *poucz* e *voucz* (cfr. anche *doucze* 220 v) son le sole parole del nostro testo che contrappongano *óu* ad *ǫ*; *pouczar* sta poi a *pauczar* e *poczar* come *moutecza* sta a *maut- mot-* e come *mourey* sta a *maurey* 359 r *morey* 386 v. Corrono parallele alle vicende dell'*ou* quelle dell'*ei*: *meisson maisson messon*, ecc.

preuer sacerdote 211 r; altrove sempre *preyre*.

primatio primaticcio 365 r.

principia principio, origine 383 v.

pupa, poppa della nave, mammella; costante l'*ú*, tranne che in un esempio (237 r); cfr. piem. *pŭpa*, il cui *ŭ* si determina certamente a formola atona nel verbo *pŭpé* poppare.

pura: *non pura* neppure, nemmeno 193 v; cfr. il piem. *pŭrạ*.

ratilia rettile.

recz (masc. e fem.) rete; cfr. Arch. IX 102 sg., e v. s. 'uertucz'.

redondecza mondo, globo, *redondecza de las terras* 'orbis terrarum'; v. s. 'butar'.

refidar riprovare 348 v; l.: *refu-*.

ren nulla 221 v, 351 r, 383 v; soli questi tre esempj.

rendoa rendita, salario; cfr. il prov. *perdoa* perdita, danno.

repasant 166 v; l.: *repau-*.

resemilhar (transit.) imitare 382 v.

reuisarse ravvedersi 387 r; frnc. *se raviser*.

rude stupido, sciocco 285 r.

ruent ruggente 371 v; ma *rugis* 395 v.

ruilh 265 r; traduce il *peripsema* del testo latino.

saba sabbato; comune al piem.

sainz 318 v; altrove sempre *san-*.

sal sale; masc. e fem.

sariant sergente 216 r; due linee più in là: *seruent* (prov. *sirven*), nello stesso significato.

saudar consolidare 186 v.

sauicza siepe; prov. *sebissa*.

sautar ballare 17 v ecc.

scaluayre raso 273 r (bis).

scanutriament 72 r; l.: *sca(n)utriament*.

scarczar squarciare, fiaccare; *esser scarcza* scoppiare 192 r, 196 v; prov. *escarchar* lacerare.

scomagua 276 r; l.: *scomo-*.

scomouré scuotere, sommuovere, svegliare, istigare.

scos 320 v; vuol rendere lo *Scytha* del testo latino.

scriptura (l. *-á*) scriba; è derivato da scriptura come litteratus da littera; v. s. 'butar'.

scrolar scuotere 210 r.

scrupion scorpione 394 r, 394 v; *escurpion* 394 v, forse *escrupion*.

scuminga 219 r ecc. La nota a p. 158 trascurava il fatto che *scuminigar* ecc. occorra a più riprese nel nostro testo. Si legga perciò sempre: *scuminiga*.

scuminigar maledire 73 r; *escuminiga* scellerato 338 r; *scuminiguiuol iudici* giudizio di maledizione, *exsecrabile iudicium*.

se 'ci', obliquo atono di 1ª persona plurale: *se aman* ci amiamo 381 v, *parlaren se* ci parleremo 383 r. Occorre non solo in dialetti antichi e moderni dell'Alta Italia, ma anche in dialetti transalpini della regione che appunto si può considerare come la patria della lingua letteraria valdese, e così nel brianconese: 'Mystère de St. Anthoni de Viennès', p. 154.

seca terra 31 r: *lo mar e la seca*;

traduce il *mare et aridam* del testo latino.

segnal 237 r; strafalcione del traduttore, che ha letto *signum* invece di *sinum*.

segnar sigillare; cfr. il frn. *seing*, il prov. *signet*.

semolla, fior di farina, 405 r.

sempre -per sempre 231 r, 253 v; questi soli due esempj, e vanno ripetuti dall'influenza italiana.

seneua senape 16 r.

sencza senza. Forma costante.

sermenta o *sar-*, sermento 237 v.

serue 271 v; l.: *serue[tu]*.

seruent 216 v; v. 'sariant'.

seruoysa (Dubl.: *seruoicza*) cervogia 77 r; francesismo comune al valdese e all'italiano.

si; forma costante della particella affermativa.

sias 157 r; il delf. *sias sios* m'ha trattenuto dal restituire: *sies*.

similacra 322 v, 381 v, *simu-* 395 v ecc., simulacro.

simple sin-, puro, buono 4 v, 106 r ecc.

sio 173 v; forma delfinese (*siou siou-c*) per *soy*.

sipala siepe 113 v; v. Arch. IV 137.

smarradi smeraldo 389 v.

smereuilhar stupire 81 v; cfr. frnc. *émerveiller*, delf. *esmereuilhar*.

sobeyranecza altura, parte superiore, tetto.

sobremontament de pensa, sbigottimento 186 v, 202 r.

socz soczar soczura, sozzo ecc.

soleniaria lusinga 323 r; restituisco: *loseniaria*.

solhe 360 v; leggo *solelh*, sebbene il Mistero delfinese di S. Pietro e Paolo abbia *solhel* 3495, all. a *selhel* 2938.

solier sala, camera, solajo.

soperchar soverchiare, vincere 374 v, sovrabbondare 99 v, 147 r. Cfr. Förster, in questo stesso volume.

sopn sonno 256 v; sta per *sompn*.

sores sorelle 25 r; dal tipo nominativale **sor*; qui sempre del resto: *seror*.

soyme soymar, sogno, sognare 184 v, 383 v, ecc.

soyuecza soeuecza soayuecza, soavità, benignità, bonaccia.

spanchar versare, spandere, *espanchament* spargimento; cfr. frnc. *épancher*.

sperituament 396 v; andrà forse restituito: *speritual-*.

sprouar 76 r; v. 'exprouar'.

stercora letame, sterco 111 r, 315 v; non già la mera riproduzione del lat. *stercora* che è nel testo, ma bensì voce realmente viva nel valdese; la quale ritorna, oltre che nel Dubl., nei poemi e nella Cantica (qui anzi il plur. *stercoras*, p. 584). Anche è nelle Glosse di Reichenau (*stercora*: *femus*; Förster, Altfr. uebungsb., I 10), e nella Passione di Como, Arch. IX 7, lin. 5, X 12 n.

sterla est-, sterile; cfr. Arch. VII 409 560.

stoma (fem.) stomaco 334 r. Così anche nel Dubl.

storial stoico 217 v.

straca (l. *-á*) stanco 357 v; cfr. *estraquetá* nel Dubl. (lomb. *strachedá*)

sufferta sofferenza 365 v; prov. *suffertar*.

talh 3 r; da legger *talh[a]*, se non sia voce foggiata sul tipo delle altre conjugazioni.

tarcza: *far tarcza* tardare 35 r. Cfr. l'it. *far tardi.*

tastar 320 r: *non tocare ni tastare ni gostare* = *ne tetigeritis neque gustaveritis neque contrectaveritis.*

temeros timorato, timorato di Dio, 197 r.

tenczos contenzioso 273 v.

tenta padiglione, tenda; frnc. *tente.*

terratremol terremoto 215 v, 392 r, 393 v; ma più frequente di questa forma, che è di gran parte della romanità [1], qui ricorre: *mouament de terra.*

tintent tintinnante 275 v; prov. *tentir*, frnc. *retentir.*

toiorn sempre 73 v; solo esempio, e piuttosto di provenienza delfinese che non francese.

tomor 178 r; l. *te-.*

torbilh turbo 358 v; anche la Cantica ha *torbilh* turbine, e torbilhos turbato; cfr. frnc. *tourbillon.*

torca (de cauelh) treccia 331 r.

tortora 81 v; prov. *tortre tordola.*

tortura torto, ingiustizia; il contrario di *dretura.*

tota ora tuttora, continuamente, sempre 284 r.

traucar cauterizzare 332 r.

trip tribù, nazione; prov. *trip trep*, ital. *tribo.*

trob. Adonca, 14 v; l. *trob[a]. Adonca.*

tropian (cong.) troviamo 347 v; cfr. altri esempj, sempre del congiunt., nei Misteri delfinesi, come *tropio* 'che io trovi', Ist. Petri et Pauli, v. 3661, *tropio* 'egli trovi', *tropian* 'trovino', nel Myst. de St. André 317, 337, 344. Nel passo parallelo del cod. dubl., è *atroban.* (Foerster.)

ubri vbri hubri ebbro 184 r, 273 v, 326 r. L'$u = é$ si ripete da *enubriarse ubriart hubriota.*

ubriart 34 v, 266 r, 266 v; cfr. *ivriardo* in Bonv. d. R. (Seifert o. c., s. juriardo).

ullar urlare 52 r; ma *udolar* 365 r.

uagueiant monda cun scoba 14 v, e il latino dice: *vacantem, scopis mundatam et ornatam.* Si chiede se *uagueiant* risponda ad *ornatam* (quasi 'vagheggiante') o a *vacantem* ('vacueggiante'). Piuttosto al secondo; cfr. *voyant* 'vuoto' dei Misteri delfinesi.

uampor vapore 184 v; v. Diez. s. vampo.

uan 124 r; traduce l'*inanem* del testo latino.

uegenda vicenda 333 r; sarà voce italiana, v. 'empelmua'.

uertucz; notevole la frequenza di questa forma al sng., all. al più normale *uertu.*

uerum veleno 243 v, 363 v; vive nei

[1] È del franc., del prov., del soprasilvano (Arch. VII 552) e del piem. (Allione). Cfr. anche lo sp. *terretremo.*

dial. franco-provenz. dei due versanti, e anche è registrato in Mistral, 'Tresor dou felibrige'. Cfr. *verumos* velenoso, nella Cantica, p. 565, dove si vede nascere in protonica l'*um* da *em* (frnc. *envenimer*).

uesco 340 r; ritorna nel Dubl. ed è costante nella Cantica. Piem. *vẹscu*, lomb. *vesco* (Passione di Como).

uete ecco.

ueuo ecco 81 v; altrove sempre *ueuos*.

uia volta, fiata 117 v, vece, muta 77 r; all'infuori dei quali esempj, la voce non occorre se non in *totauia*.

uicz vite (la pianta); cfr. frnc. *vis*, piem. *vīs*.

uiotarse avvoltolarsi 60 v; così anche nel prov. mod.

uirar voltare, rotolare 75 v.

uostro 155 v; l.: *uostre*.

uoutar voltare, rotolare 43 v ecc.

vbret 196 v, è forma legittima; cfr. *cubret* coperto.

vendemar 92 r; ma *vendemiar* 401 r ecc.

vitoriiar trionfare (trans.) 319 v.

vinolencza ebbrezza 370 v.

ydropico 112 v; v. s. 'moto'.

yrament odio; v. *irar* odiare ap. Grüzmacher, Herrig's Arch. 394, e *ay- eyrar* nel nostro testo.

ystage; v. s. 'istage'.

NOTA FINALE.

Sono trascorsi ormai due anni, dacchè fu scritta l'*Avvertenza* che sta in fronte a questa edizione del N. T. valdese; e le ripetute letture del testo mi hanno suggerito, durante questo tempo, le emendazioni o i dubbj che sotto le singole forme o parole il *Glossario* registra. Ora si tolleri qualche osservazione, che non si limita a singole voci.

La sigla che vale per *ser* vale anche per *sar* [1]; e qui si complica il quesito del sapere come si determini l'infinito proclitico nel fut. e nel condiz. di quei verbi della 2-3ª conjugaz., il cui infinito esce allo stato assoluto in *-ser -sser*; tra i quali: *esser*. Io sempre ho risoluto la sigla per *sar*, considerando che al fut. e al condiz. di quei verbi della 2-3ª, che non eliminano la postonica interna dell'infinito (*trametre tramatr-ey* ecc.), si legge *ar* in almeno quattro quinti dei casi di piena scrittura. Per *esser*, occorre un pajo di volte *sar-* in piene lettere, e non mai *ser-* [2].

Manca la nasale di *encz* (*enz enç*), oltre che in *meczonia* ecc., dove la mancanza è costante, anche in *semecz* semenza, e *mecz* meno, nei quali ritorna (specie per *semecz*) con tal frequenza che non si può di certo spiegare da incuria dell'amanuense. Ond'io non ho proposto alcuna emendazione [3].

---

[1] La prova del secondo valore s'ha tra l'altre nei frequenti esempj di fut. o condiz. siglato di verbi della 1ª che all'infinito escono per *-sar -ssar*. Il nostro testo non ha pur un sol esempio a piena scrittura di verbo della 1ª che nella composizione riduca l'*-ar* dell'infin. ad *-er* (*donera* 79 v, 194 v, *manieran* 229 v son forme di piuccheperf. latino), e sarebbe troppo strano che gli esempj ce ne fossero forniti da sole codeste forme siglate di verbi in *-sar*. Nè mi confonde 'lays*ar*(er)ia', 109 r.

[2] Lo stesso valga di *conoyser*. — Altre parole, in cui occorre la sigla, sono: 'pass*er*a', 's*er*menta', dove si può star dubbj tra *ser* e *sar*; 's*ar*as' serrate 408 r (in piene lettere sempre *sar-*). Dubbio analogo anche per la sigla di *per par* in *aperturir* (in piene lettere *aper-* e *apar-*). Cfr. 'marci', nel *Glossario*.

[3] Altri casi di *ecz* = *encz*: *commeczant* 198 v, *ueczare* 386 v, *comandamecz* 324 v, *enflameç* 296 v; e saranno meri sbagli. Si emendi perciò anche *enflame[n]ç*.

Con minor coerenza, che non avrei dovuto, ora ho disgiunto, e ora no, gli elementi di voci composte come *defora dedincz afin daquienant dintremenar foraportar* ecc.

Ai codici che ci conservano la versione del N. T. valdese (v. p. 1), s'aggiunge quello della Biblioteca di Carpentras, di cui dà notizia C. G. A. Lambert nel suo *Catalogue descriptif et raisonné de la bibliothèque de Carpentras* (Carpentras 1862), t. I, p. 4, notizia riprodotta da Henry de la Combe nella *Revue des ll. rom.*, 3ᵉ série, t. IX, p. 209-20. Oltre alcune parti dell'A. T., contiene esso codice il N. T. nell'ordine che segue: gli Evangelj, le sette Epistole cattoliche, l'Apocalisse, le quattordici Epistole di S. Paolo, gli Atti degli Apostoli. Il Lambert dava per saggio: il Prologo di S. Gerolamo a Matteo, parte del VI di Matteo, il Prologo a Giovanni e parte del I di Giovanni. E il De la Combe aggiungeva nel l. c.: il II di Luca, il IX degli Atti e il V della Epistola agli Efesi. — A p. 2, note 2-3, si aggiunga, che il XIII di Giovanni, secondo il cod. di Dublino (Gilly), è riprodotto, e corredato delle varianti del cod. di Grenoble, da Paul Meyer, a pp. 32-39 del *Recueil d'anciens textes bas-latins, provençaux et français*, 1ʳᵉ partie. — Nell''Avvertenza preliminare', andava citato, anche a p. 1, n. 2, il libro dell'Herzog, *Die romanischen Waldenser*, Halle, 1853, in cui è discorso delle versioni valdesi del N. T., da p. 55 a p. 62. — Circa l'età dei Codici, è ora da vedere il Foerster in questo stesso volume dell'Archivio. — Il fenomeno di cui è parlato a p. 4, n. 2, ricorre anche in altri testi valdesi, e così ne sono esempj nella Noble Leyçon (ed. Montet). Non ne trovo però nella Cantica, nè il Grüzmacher ne registra ne' suoi due lavori; e pare a ogni modo che nessun testo n'offra tanti quanto il nostro. — Circa il persistere del *ɩn* nel delfinese, le mie parole a p. 7 vanno intese in senso men largo di quello ch'esse dicano. — Finalmente, circa *sabʳ*, p. 157 n, sia ricordato che *sdupre*, ricorrente in moderne varietà provenzali, si dichiara in modo diverso.

Devo, per chiusa, i più calorosi ringraziamenti alla Biblioteca civica di Zurigo, la quale permise che il Codice valicasse parecchie volte le Alpi; e in ispecie li devo al bibliotecario sign. dott. Ermanno Escher, dai cui buoni uffici riconosco per gran parte il ripetuto e prezioso favore.

ERRATA-CORRIGE.

F.°	6 v: sc*ri*ptura;	l. sc*ri*ptura
»	17 v: en la en la;	l. en la
»	20 v: mesey*me*;	l. mesey*me*
»	29 r: egne dre;	l. regne de
»	62 v: *en*gan;	l. e*n*gan
»	99 v: uolu enir;	l. uol uenir
»	114 r: q*u* *i*lh;	l. q*u*-*i*lh
»	126 v: *A*do*n*ca;	l. Ado*n*ca
»	148 r: obrad*e*;	l. obra d*e*
»	158 r: Ye;	l. Yo
»	178 v: no*n*s abe*n*;	l. no*n* sabe*n*
»	182 r: orn;	l. iorn
»	182 v: il fossa*n*;	l. ilh fossa*n*
»	224 r: a a far;	l. a far
»	230 r: ame*na*;	l. ame*n*a
»	249 v: Ma*s*;	l. M*as*
»	252 v: insti*ci*a;	l. iusti*ci*a
»	259 v: afatique;	l. afatigue
»	273 r: palaczo;	l. placzo
»	298 r: s[*ar*]ario;	l. s(*ar*)ario
»	303 v: amare*s*;	l. amares
»	323 v: d*e*uer;	l. d*e* uer
»	363 v: ladocz;	l. la docz *o* l adocz
»	371 v: licler;	l. li cler

L'ODIERNO LINGUAGGIO
DEI VALDESI DEL PIEMONTE.

DI

G. MOROSI.

Introduzione.

Il titolo della presente monografia dice súbito che non è mio proposito di studiare qui la lingua dei noti testi e del noto volgarizzamento della Bibbia che si attribuiscono ai Valdesi e la cui origine si ha ragione di credere che possa risalire al di là del secolo XV [1], quand'anche resti assodato che non al di là di quest'epoca risalgano i codici che li contengono. A questo cómpito, già parecchi anni or sono, ha atteso e per quel tempo abbastanza bene, com'è noto, W. Grüzmacher, e vi attendono tuttavia, giovandosi anche di nuovi e migliori materiali [2], allo scopo di emendare e ricompiere il lavoro di questo, altri valentuomini, ben competenti nella materia, quali W. Förster, A. Meyer, C. Hofmann, C. Salvioni [3]. Solo mi fo lecito di enunziare qui per sommi capi, riservandomi di fornire più tardi il necessario corredo di prove, ciò che dagli studj altrui e dall'indagine mia pro-

---

[1] Cfr. A. Meyer (*Waldensia*, in *Sitzungsber. d. philos.-philol. cl. d. k. bayer. ak. d. wiss.*, 1880, p. 560 sgg.), Förster (in Comba, *Histoire des Vaudois d'Italie*, Parigi-Torino, 1887, p. 209), e Comba (op. cit., ibid., e p. 207 sgg.); di contro ai quali sta ora, ma senza ragioni convincenti, E. Montet (*La Noble Leçon, texte original d'après le manuscrit de Cambridge avec les variantes des manuscrits de Genève et de Dublin, suivi d'une traduction française* etc., Parigi 1888, p. 1 sgg.).

[2] Si aggiunge ora il *Nuovo Testamento Valdese, secondo la lezione del Cod. di Zurigo* (che è della metà circa del sec. XVI), pubblicato in questo medesimo volume dell'Archivio dal prof. C. Salvioni.

[3] V. l'*Avvertenza preliminare* al *Nuovo Testamento Valdese*, cit. nella nota precedente, p. 7.

pria mi pare di poter conchiudere circa il punto delle relazioni tra valdese antico e moderno.

E la mia conclusione si è, che le differenze tra l'uno e l'altro, così nella fonetica come nella morfologia, così nel lessico come nella sintassi, sono tante e tali che non è possibile sostenere che l'uno sia continuazione organica dell'altro, che l'odierno insomma altro non sia se non l'antico modificatosi mano mano per via di evoluzione naturale. Sicchè già per questo non torna arrischiato l'affermare che l'antico, in quanto venga considerato nel suo complesso, non fu, come generalmente si credeva e ancora si sostiene dal Montet [1], un idioma vivo del popolo da cui ripete il nome. In altri termini, l'antico valdese, così come ci si presenta negli scritti suaccennati, non fu a mio credere parlato, in nessun tempo, dai Valdesi: non dai Valdesi di Delfinato e molto meno da quelli del Piemonte. Che il divario or ora accennato possa provenire da alterazioni a cui il linguaggio qui, come altrove, sia andato incontro dal secolo XV a questa parte, è inammissibile. Alterazioni del primitivo linguaggio, così profonde quali risulterebbero nel caso di cui si tratta, non si ponno essere prodotte nel corso di soli quattro secoli, anzi entro uno spazio di tempo ancora più breve, se si consideri che parecchi degli scritti di quel tipo linguistico, che si suol chiamare 'valdese', sono del secolo XVI e qualcuno può anche ritenersi del principio del XVII. E c'è per ultimo il fatto, davvero perentorio, che da un confronto, anche superficialissimo, risulta sostanzialmente identico, e col valdese odierno del Piemonte e col delfinese, il linguaggio di Guardia Piemontese in Calabria Citeriore: che vuol dire il linguaggio portato là dai Valdesi del Piemonte in età di certo non posteriore a quella a cui è comunemente e ragionevolmente assegnata la prima apparizione delle anzidette scritture.

Il linguaggio delle quali, come non è e non fu mai un idioma parlato tra i Valdesi dal secolo XV ad oggi, così d'altronde non si fonda neppure, se male io non vedo, in un altro idioma che sia vivo ora o che tale sia stato un tempo. Già nessun filologo sosterrebbe oggidì che

---

[1] Op. cit., p. 2 sg.: 'le vaudois n'est jamais parvenu à se fixer comme langue écrite et .... il fut surtout un dialecte *parlé*'. L'ultima parola è sottolineata dall'autore stesso. Il quale aggiunge, che 'troppo scarsa fu la letteratura di questa lingua da potere dar leggi precise alla sua ortografia e anche alla sua grammatica, talvolta pure incerta al par di quella; e che d'altra parte essa lingua degenerò così rapidamente (come vedesi nei moderni *patois* valdesi, ov'è innegabile l'influenza in ispecie del francese e dell'italiano), che ne fu impedita ogni opera volta a fissarla e purgarla'.

esso sia un dialetto provenzale, trasformato via via dall'influenza del piemontese. Dalla notizia, che Pragelato, secondo la tradizione, sia stato il centro primitivo e come la culla dei Valdesi italici e il punto di partenza di loro colonie in Italia e fuori, e dall'altra, che di là appunto provengano quasi tutti i loro libri religiosi che si trovano ora sparsi in Francia, Svizzera e Inghilterra, potrebbe alcuno essere tentato a supporre, come fu supposto, che ne sia base il dialetto pragelatese. Ma il vero si è, che questo (come mi risulta da ricerche fatte sul luogo) diverge sì, e in alcuni punti notevolmente, dal valdese odierno, ma però non mostra più punti di contatto col valdese letterario di quello che ne mostri il valdese odierno. Neppure ne può essere base il lionese, modificato poi dal piemontese, come pure fu supposto. Questa supposizione, a cui certamente ha dato luogo la credenza che le dottrine dei Valdesi, immigrati in Italia nella prima metà del secolo XII, derivassero dal dissidente lionese Valdo, non è suffragata e anzi è contradetta da argomenti linguistici. Da un semplice confronto del valdese col lionese, studiato da A. Zacher [1] ed E. Philipon [2], risulta indiscutibile che pur nel secolo XIV (e senza dubbio anche ben prima) il lionese era in sostanza qual è ora, cioè un dialetto francoprovenzale, o, in altri termini (rubo qui le parole al Förster) 'un dialetto a base provenzale quanto ai suoni e alla formazione del verbo e del sostantivo e quanto al vocabolario, ma che in più casi si comporta in modo analogo al francese; in ispecie nel trattamento dell'*a* che si trovi sotto ad influenza di palatale e per ciò che riguarda i verbi forti, laddove il valdese (antico e moderno) anche in questi casi conservasi fedele al tipo provenzale' [3].

Base del valdese degli scritti dev'essere stata una lingua già letteraria, cioè, come aveva già veduto il Raynouard [4] e com'è ora evidente per tutti, la provenzale; che in parte fin dal principío e in parte di poi, in età più o meno recente, si vennè qua e là modificando, perchè, non tanto naturalmente quanto per opera degli scrittori, andò soggetta all'influenza di qualche lingua letteraria straniera, antica e moderna, e di più idiomi parlati; per tacere delle modificazioni che unicamente dipendono dallo spirito inventivo degli scrittori medesimi. Si vede chiaro in quei documenti letterarj, che chi scrive muove a stento e incerto i suoi passi e sovente si regge aggrappandosi al la-

---

[1] *Beiträge zum lyoner dialekt*, Bonna, 1884.
[2] *Phonétique lyonnaise au XIVme siècle*, in Roman. XIII 542 sgg.
[3] In Comba, op. cit., p. 202, n. 2.
[4] *Choix des poésies des Troubadours*, II, p. CXL.

tino, cui seconda sovente e quasi servilmente nella formazione delle parole, nei costrutti, nella sintassi. La cosa è di per sè spiegabilissima quando si tratti di versioni bibliche, e si spiegherà anche per gli altri scritti, almeno per i più antichi, supponendo (nè di certo mancano argomenti che avvalorino il supposto [1]) che non sieno stati, almeno in tutto, concepiti e scritti originariamente in valdese, che insomma risalgano a testi latini, di cui sieno versione letterale, o parafrasi, o compilazione, o tutte queste cose insieme. Ma, ripeto, è pur chiaro, d'altra parte, che chi scrive (parlo degli scritti più antichi) ha sott'occhio il provenzale letterario, conforme alle leggi del quale cerca di 'fissare' la sua lingua. E credo che non si erri pensando che questa in origine (come già in parte si vede confrontando gli scritti più antichi coi più recenti) fosse, per così dire, 'più provenzale' di quello che ora appaja. È vero che, quale ora ci appare, dal provenzale letterario si scosta non solo in quanto volontieri latineggia, ma anche in altri punti, che non sempre sono punti d'importanza secondaria. In fondo, se non del tutto io m'inganno, essa combina abbastanza bene (ciò si potrebbe in buona parte provare coi documenti alla mano) con una specie di lingua letteraria, di fondo provenzale, ma fortemente colorita di idiotismi delfinesi (non tutti ricorrenti nell'odierno dialetto valdese), che appunto in Delfinato, e in particolare nel Brianzonese, si vede in uso nei secoli XV e XVI, quando già vi era scaduto come lingua letteraria il provenzale dei Trovatori e non vi aveva preso ancora fermo piede il francese, ed anche prima [2].

Combina con essa abbastanza perchè sia lecita l'opinione, che le principali modificazioni a cui andò soggetta abbiano avuto luogo in Delfinato; ma non fino al punto da potersene conchiudere, che sia la lingua medesima svoltasi organicamente da quella che quivi si parlava, essendo che un complesso di fatti fonetici, morfologici e sintat-

---

[1] La lingua, p. es., di un testo valdese della fine del secolo XV, di cui si riporta un breve passo dal Comba, in *Rivista Cristiana*, novembre 1884, p. 365, mi pare proprio traduzione di un testo latino del 1404, scoperto non ha guari a Strasburgo, e non viceversa. Del resto, cfr. Herzog, *Die romanischen Waldenser*, Halle 1853, p. 45 sg.

[2] Si vedano specialmente le Carte delfinesi pubblicate nella *Revue des Sociétés savantes des Départements*, ottobre 1867; nella *Revue des langues romanes*, luglio 1881, ecc.; nel *Bulletin de la Société d'Études Historiques des Hautes-Alpes*, 1882 sgg.; i cinque 'Misteri' di *Saint-Eustache*, *Saint-André*, *Saint-Antoine*, della *Historia Petri et Pauli*, e di *Saint-Pons*; e soprattutto la Bibbia volgare detta di Lione, cit. più sotto.

tici dà alla valdese un'apparenza di maggiore antichità. Le più notevoli deviazioni dal tipo provenzale, che questa ha subito, si risentono piuttosto della diretta influenza della parlata o delle parlate locali. Come nel corso del tempo, a quanto dicono gli storiografi più competenti del Valdismo, si modificarono le dottrine in quegli scritti contenute [1], così si modificava la forma di questi a seconda delle influenze dialettali dei luoghi ove si fecero le diverse riproduzioni degli scritti medesimi; a un dipresso come avveniva delle note 'prediche gallo-italiche', edite dal Förster, nelle quali piemontese e francese s'intrecciano e in certo modo si alternano. Dai Barbi, com'erano famigliarmente chiamati i Pastori valdesi, si sentiva il bisogno o l'inclinazione ad accomodarsi all'intelligenza della moltitudine dei Fedeli, o almeno del maggior numero di quelli che dovevano esserne i maestri e che certo in quanto a cultura non potevano riescire gran fatto al di sopra del livello comune. Egli è così che si apriva l'adito ai dialetti parlati nel Delfinato orientale, in cui andavano compresi ambedue i versanti delle Alpi Cozie, ad influire sul primitivo valdese letterario, cioè, dunque, sul provenzale letterario, e a modificarlo. Le prove d'influenza siffatta, dovuta appunto, se non erro, a quel bisogno o a quella inclinazione, si riscontrano in buon dato e alcune si riferiscono ad elementi che si ponno ben dire sostanziali. Se poi in origine i parlari ai due versanti differivano tra loro ancor meno di quello che facciano adesso, è chiaro che non si può discorrere di specifica influenza dialettale che il versante italico, per sè, abbia avuto sul valdese letterario, se non in pochi punti d'importanza secondaria, i quali si direbbe che accennino alla vallata del Pellice meglio che a quelle della Germanasca e del Chisone. Piuttosto, è lecita la domanda: se questo versante abbia potuto servire di veicolo ad influenze linguistiche straniere. Si parla infatti di tracce d'influenza piemontese che si debbano riconoscere nel valdese letterario. Ma queste furono molto esagerate, anche dal Grüzmacher [2], così per la quantità come per l'importanza. Studiati, come si deve, i caratteri di analogia che appajono tra il valdese letterario e il dialetto piemontese (limitati del resto, quasi affatto, come già ad altri è accaduto di vedere, alla parte esterna del lin-

---

[1] Cfr., per citare solo le pubblicazioni ultime: Ed. Montet, *Histoire littéraire des Vaudois du Piémont*, p. 27 sgg.; e Comba. op. cit., p. 198 sgg.

[2] Già nell'articolo *Die waldensische sprache* nell''Arch.' di Herrig, 1854, p. 400; e ancora nell'artic. *Die waldensische Bibel* in 'Jahrb. f. rom. u. engl. lit.', 1862, p. 401.

guaggio, al vocabolario) si risolvono per lo più in caratteri di affinità originaria tra piemontese e delfinese (col quale, come si è detto, il valdese s'identifica) e non sono quindi concludenti nel senso che loro vorrebbe dare il Grüzmacher [1]. In parte poi, anzi in parte non piccola, le concordanze che si vogliono trovare fra valdese e piemontese vengono ad essere segni e prove, non già di specifica influenza di questo su quello, ma sì (come in parte, ma non sempre esattamente, ha riconosciuto anche il Grüzmacher) d'influenza diretta della lingua letteraria italiana; non tanto, s'intende, del toscano, quanto di quel volgare illustre ch'ebbe voga nell'Alta Italia durante i sec. XIV e XV, e alla sua volta si risentiva dell'influenza dialettale, per tacere che aveva subíto l'influenza della lingua dei Trovatori. Specialmente per le versioni bibliche valdesi mi pare probabile che dai loro autori o piuttosto dai loro trascrittori siasi avuto sott'occhio altresì alcuna delle prime versioni bibliche italiane. Del resto, il fatto dell'influenza della lingua letteraria italiana sul valdese letterario non reca meraviglia, quando si ponga mente a ciò che afferma il Gilio (Gilles), che fino al principio del secolo XVII la lingua, dirò così, 'officiale' dei Valdesi della Val d'Angrogna [2] e quindi anche delle altre, poichè quella era il loro centro religioso e, come il loro *sancta sanctorum*, fu appunto l'italiana, nella quale infatti sono scritte le importantissime risoluzioni del Sinodo di Chanforan del 1532, che segnavano il trapasso decisivo dei Valdesi nel campo della riforma luterana; e tale rimase, secondo lo stesso Gilio, finchè la necessità di chiamare pastori d'Oltremonti, specialmente di Ginevra, in luogo degli indigeni, caduti vittime quasi tutti di una micidiale pestilenza nel 1630, non ebbe dato occasione all'introdursi della lingua letteraria francese, che poi attecchì perchè meglio dell'italiana si affaceva all'indole delle parlate locali. Questa affermazione non è contradetta, ch'io sappia, da alcuno degli altri storiografi antichi o moderni dei Valdesi; soltanto andrà interpretata naturalmente nel senso, non già che tosto *ab antiquo* si fosse introdotto nelle 'Valli' l'italiano letterario, ma da un certo tempo prima del 1600, forse da qualche secolo.

---

[1] Cfr. Förster cit. in Comba, op. cit., p. 205.

[2] V. *Bulletin de la Société d'histoire vaudoise*, num. 1 (1884), p. 24 sgg.; donde risulta pure che in italiano è il decreto del Sinodo di Pramollo del 1628, con cui s'incaricava il Gilio di scrivere una storia dei Valdesi, e che questi anzi la cominciò a scrivere in italiano, lingua allora così usuale nelle Valli, ch'era a lui di gran lunga più famigliare che la francese, sicchè nella prefazione alla sua opera egli sente l'obbligo di scusarsi se non sa scrivere in questa come si converrebbe.

Per conseguenza, mentre errerebbe chi sulle tracce del Perrin [1] credesse il valdese letterario un miscuglio di provenzale e piemontese, afferma d'altra parte un po' troppo il Förster quando dice che il valdese anteriore alla Riforma è 'puro' idioma provenzale [2]; nè si può accettare, senza le restrizioni risultanti dalle cose sopra discorse, il giudizio (accolto anche dal Förster) di F. Apfelstedt: che esso formi come l'anello di congiunzione tra il provenzale propriamente detto e i gruppi affini dei dialetti dell'Alta Italia [3]; o quello di P. Meyer, secondo il quale si potrebbe indifferentemente sostenere che il valdese si connetta col provenzale o che si connetta coll'italiano e che, quanto a lui, preferisce dichiararlo un idioma romanzo al pari dell'italiano e del provenzale, stante però ad uguale distanza dall'uno e dall'altro [4].

Se è dunque una lingua che nel corso del tempo andò soggetta, come il contenuto delle scritture da cui ci parla, a diversi, per chiamarli così, rimaneggiamenti, onde al fondo provenzale si sovrapponevano elementi latini, delfinesi, piemontesi, italiani e anche inventati di sana pianta [5], occorrenti ad ogni pagina e quasi in ogni linea, viene ella ad essere nel suo complesso un prodotto artificiale o, in altri termini, 'una lingua di convenzione'. E meglio si chiarirà tale, quando si badi alla destinazione e alle vicissitudini che, secondo ogni probabilità, le sono toccate. La sua origine, come quella della letteratura colla quale è connessa, va cercata senza dubbio (tutti ormai ne convengono) di là dalle Alpi; forse, come par che creda l'Herzog [6], nelle colonie valdesi della culta Provenza, la cui fondazione cade verso la metà del secolo XIV, donde sarebbesi trapiantata nelle sedi capitali del Valdismo, in Delfinato. Può anche essere sorta direttamente in Delfinato sul modello, o anzi sul fondo della lingua di alcuna delle versioni bibliche apparse, com'è noto, in Provenza assai di buon'ora.

---

[1] *Histoire des Vaudois*, Ginevra 1619, p. 60.

[2] Cit. in Comba, op. cit., p. 202.

[3] *Religiöse dichtungen der Waldenser neu hgb.*; in *Archiv f. neuere sprach.*, LXII (1879), p. 273.

[4] In Muston, *Examen de quelques observations sur l'idiome et les manuscrits vaudois*, Pinerolo, 1883, p. 7.

[5] Si può credere, per citare uno di questi ultimi, che *enayma* (se si deve pronunziare così com'è scritto, se, cioè, non è abbreviatura semplicemente grafica per *enaysi-coma*, che pur qualche volta s'incontra in tutte lettere negli scritti più recenti) sia stata mai voce dell'uso vivo?

[6] *Die romanischen Waldenser*, p. 38.

E chi sa che questa lingua, nel suo stadio 'provenzale-delfinese' più antico non ci sia in qualche modo rappresentata dalla Bibbia di Lione di cui già dieci anni or sono il Förster aveva pubblicata una parte[1] e che dianzi s'è pubblicata, in *facsimile* per intero? I punti di coincidenza tra la lingua di questa e la valdese degli scritti più antichi sono molti e molto importanti. Comunque sia, essa fu o divenne quivi, bene è lecito supporlo, la lingua 'officiale' della congregazione valdese[2], la lingua dell'insegnamento religioso, forse non solo dell'insegnamento scritto, ma anche dell'orale. Si trasmise, insegnata come il latino, anzi insieme con questo, per tradizione 'scolare' di generazione in generazione nel ceto dei Barbi o Pastori. Che si trasmettesse per via della 'scuola', può essere confermato dall'uso costante, secondo che mi assicura cortesemente il professor Salvioni, delle medesime forme di segni grafici nei codici che contengono i noti scritti. E così migrava modificandosi come sopra si è supposto, da una comunità valdese all'altra, al di là e anche al di qua delle Alpi. Qui però certamente ebbe presto a lottare coll'italiano, che presto, come s'è veduto dianzi, entrò e per tempo abbastanza lungo durò come lingua dell'insegnamento nelle 'Valli', non tanto perchè la imponessero le necessarie relazioni politiche e di commercio e di cultura colla regione italiana, quanto nell'interesse dell'istruzione dei Valdesi abitanti ai confini della pianura, intorno a Torre, che a non lungo andare doveva divenire il loro centro, e anche per agevolare il loro apostolato nelle altre parti del Piemonte. Di qua dall'Alpi, nelle 'Valli', il valdese letterario dovette avere voga assai breve e limitata; dovette sempre più andare in disuso e cedere il posto all'italiano e diventare nella pratica un linguaggio sempre più estraneo ad esse, come già era ad esse estraneo nella sua origine. Così adunque di preferenza in Delfinato si seguitò a coltivarlo e ivi si mantenne più lungamente che nelle 'Valli' come lingua letteraria ed officiale della congregazione valdese, anzi come una lingua, io penso, in certa maniera jeratica, esoterica, segreta, destinata ad essere gelosamente custodita, al di qua e al di là delle Alpi, entro l'angusta cerchia,

---

[1] Nella *Revue des langues romanes*, marzo e aprile 1878. Ritiene, se ho bene inteso, anche il Förster, che la lingua di questa versione ci rappresenti press'a poco il valdese letterario nella sua origine, perchè, se non è identica, è però omogenea a questo. Ma credo sia discutibile la sua opinione, ch'esso sia *del puro provenzale parlato* sulla riva destra del Rodano, probabilmente nei Dipartimenti dell'Aude e del Tarn, dove (e in particolare in questo ultimo) i Valdesi abondarono.

[2] Ciò è sospettato un po' anche da Herzog, op. cit., p. 33.

anzi entro il campo chiuso della congregazione medesima, a non essere in nessun modo comunicata ai cattolici in mezzo ai quali i Valdesi si trovavano: onde si spiegherebbe perchè non siasi mai stampato, per quanto si sappia, alcuno di quei testi o alcuna di quelle versioni bibliche. Dovette quindi finire, coll'essere solo intesa e adoperata, almeno nelle 'Valli', dal ceto poco numeroso dei Barbi e Maestri Evangelici, non più dal grosso dei Fedeli, che, al di qua delle Alpi, per le ragioni dette di sopra, ebbero a preferire l'italiano, finchè questo per la circostanza già notata non fu soppiantato (ma certo non generalmente) dal francese. Ecco perchè, secondo tutte le testimonianze, i libri valdesi, ora sparsi in Francia, Svizzera, Inghilterra, furono trovati non già nelle 'Valli', ma a Pragelato, nell'alta valle del Chisone, in paese adunque per la geografia appartenente all'Italia, ma stato per secoli, insieme coll'attigua alta valle della Dora, politicamente unito al Delfinato; sul versante italiano delle Alpi Cozie, ma non già nelle 'Valli' vere e proprie. Ed ecco perchè, nel secolo XVI, la nota lettera volgare, che si ha allato ad una latina, indirizzata a parecchi campioni della Riforma, svizzeri e tedeschi, dal Barba Giorgio Morel, nativo di un villaggio delfinese e pastore successivamente nelle colonie valdesi di Provenza e a Pragelato, è scritta (come quella, forse anteriore, del Barba Terzian a' suoi colleghi di Pragelato) nel solito linguaggio che diremo ormai delfinese, conformemente al solito tipo scolastico dei noti scritti, mentre nelle 'Valli' si stendevano in italiano le risoluzioni di Chanforan [1]. — Valgano a ogni modo questi cenni per ispiegare la non poca varietà degli elementi onde innegabilmente si compone il valdese letterario; ed è una spiegazione (a ciascuno il suo) di cui già in Herzog [2] si vedono tracciate alcune linee; secondo la quale esso è insomma nelle origini il provenzale della letteratura, rivestitosi poi e in certa guisa rammodernatosi alla delfinese, più per influsso delle parlate della regione omonima che non della lingua semiletteraria che

---

[1] Non so come il Bert, cit. in Vegezzi-Ruscalla, *Diritto e necessità di abrogare il francese come lingua ufficiale in alcune valli della provincia di Torino*, Torino 1861, p. 29, possa dire che sino al 1530 inclusivamente i Sinodi Valdesi furono scritti in 'valdese antico'. Per quanto io abbia indagato, non mi è riescito di trovare giustificata questa affermazione. Egli è caduto certamente in un equivoco, ritenendo, come pur altri hanno fatto, che la lingua delle Risoluzioni di Chanforan sia il valdese letterario, mentre, come bene ha veduto il Comba (op. cit., p. 203), è italiano bello e buono.

[2] Op. cit., p. 45 sg.

quivi si era svolta, è non rimasto affatto immune dall'influsso della lingua letteraria e di qualche dialetto d'Italia. Aggiungerò che, secondo ogni apparenza, esso fu adoperato nella versione della Bibbia prima che nelle composizioni in poesia, alcune delle quali e massime la *Nobla Leyczon*, nella Bibbia appunto hanno in gran parte il loro fondamento, e prima che nelle composizioni didascaliche in prosa.

Ma qui io intendo restringermi alla pura e semplice descrizione delle varietà dialettali, parlate oggidì nelle valli cisalpine che furono e sono tuttavia la sede principale e più nota dei Valdesi. Della regione in cui sono comprese queste dimore, che i Valdesi chiamano 'le Valli' per antonomasia, regione per eccellenza alpina e di grande valore strategico in ogni tempo [1], è base un breve tratto della linea dorsale delle Alpi, e precisamente quello, nelle Cozie, che dal Monte Granero o Meidassa di Viso, a destra per noi del Viso stesso, corre al Pic Boucher o Bouchet delle Carte (detto *Punta Bučie*, dagli indigeni), corrispondente al tratto mediano della barriera che divide il Piemonte dal Delfinato. Da questi due punti si staccano due contrafforti, di altitudine più che mediocre, che formano (per dirla così in di grosso) i limiti settentrionale e meridionale dell'intera regione: divisa infatti per mezzo del primo dal bacino del Po, per mezzo del secondo dal bacino della Dora Riparia di Sauza e in qualche modo altresì dalla parte più alta di quello del Chisone. Essa ha pertanto la figura di un quadrilatero irregolare o, meglio, di un triangolo tronco nella punta che volge verso la pianura padana, nettamente delineato da creste di accesso generalmente malagevole. Il contrafforte settentrionale manda verso l'interno della regione un ramo, che, ancora abbastanza elevato per un certo tratto in cui serve di divisorio tra la valle del Pellice e la lunga e profonda valle della Germanasca, affluente del Chisone, si spartisce poi, giunta che è al Monte Cornour, in altri rami, minori, che vanno gradatamente a morire verso levante sul Chisone da Perosa in giù e sulle colline che stanno a ridosso di Bricherasio e S. Secondo e, si può dire, di Pinerolo, che è in certo modo il punto comune di sfogo delle due valli del Chisone e del Pellice. È questo ramo interno il nócciolo e come la chiave dell'intera regione; sui due versanti di esso stanno i luoghi che furono le sedi prime, i propugna-

---

[1] V. Monastier, *Histoire de l'Eglise vaudoise*, Tolosa 1847, p. 243 sgg.; Rochas d'Aiglun, *Les vallées vaudoises, étude de topographie et d'histoire militaire*, Parigi 1881; Galiffe, *Les vallées vaudoises du Piémont, tableau historique et topographique*, Ginevra 1884.

coli e i rifugi estremi del Valdismo perseguitato, in Italia; qui il teatro più rinomato delle lotte che sostenne per la sua esistenza e del trionfo suo definitivo nel 1689. La massima sua vetta, la bella piramide del Cornour (alta 2868 m.), tributa le sue acque al Pellice e all'Angrogna e alla Germanasca e per i suoi fianchi dà adito, sebbene per vie non facili, alle tre valli suddette e anche, per un giro più lungo, a quella del Russigliardo, altro affluente del Chisone, di comunicare tra loro. Ben si può credere, senza nulla detrarre ai meriti dei Valdesi, che questa configurazione del loro suolo, di un suolo per di più attiguo a regioni che pur essendo geograficamente italiane appartennero fino al principio del secolo passato alla Francia, abbia contribuito non poco ai felici successi in diversi tempi riportati sui loro nemici e alla finale loro vittoria. Due sono poi le primarie delle valli racchiuse entro i due contrafforti terminali e i contrafforti mediani, che da essi dipendono: quella del Pellice fino alla sua uscita al piano, alla quale spettano anche due valli laterali assai diverse d'ampiezza e d'importanza, d'Angrogna a sinistra, di Luzerna-Rorà (per tacere della gola di Luzernetta) a destra; e quella della Germanasca, detta comunemente Val S. Martino, che s'apre sul Chisone in faccia a Perosa e abbraccia anche le valli o i valloni secondarj di Faetto e Rioclaretto a destra, di Rodoretto e Salza-Maniglia a sinistra. Centro della prima è la pulita e allegra cittadina di Torre-Pellice, ove sono i primarj Istituti del Valdismo; della seconda l'importante villaggio di Perrero. Al territorio valdese appartengono pure il tratto della valle propria del Chisone, che da Pomaretto-Perosa va per S. Germano a Inverso-Porte, e i due valloni laterali di destra, del Russigliardo o di Peumiano-Pramollo e della Turina o di Rocca-piatta, che mettono per l'appunto nel tratto suddetto. Ad esso infine va pur assegnato il bizzarro gruppo di monti e colli che guarda e domina il piano di Pinerolo (tra i punti ove il Pellice da un lato e il Chisone dall'altro sboccano dalla regione montana nel piano) e ove s'annidano le terre di S. Bartolomeo e Prarostino. Il numero complessivo degli abitanti di questo territorio, secondo un censimento del 1881, supera di poco i 26 mila, di cui non guari più di 4 mila sono cattolici [1].

---

[1] In Val-Pellice, i luoghi principali (dall'alto in basso) sono: Bobbio (abit. 1519), Villar Pellice (2025), Torre-Pellice (4602), Angrogna (2397), Luzerna S. Giovanni (3775), Rorà (692); — in Val S. Martino: Pral (1294), Perrero (528), Maniglia (292), Massello (608), Faetto (831), Riclaretto (598); — alla foce della Germanasca nel Chisone: Pomaretto (754); — sul medio

Le 'Valli' sono separate non solo dal Delfinato e dai bacini del Po, Chisone superiore e Dora Riparia, ma anche tra loro da alte catene costali. Rari e ardui sono i varchi attraverso ad esse e quindi infrequenti le comunicazioni interne dirette, e anche per mezzo della Valle d'Angrogna, tra le due valli principali. Solo tra le valli secondarie dell'Angrogna da una parte, del Russigliardo e della Turina dall'altra, scemando l'altezza dei monti, i tragitti diventano meno rari e meno ardui. Ora, le barriere fisiche segnano delle differenze nel linguaggio, punto trascurabili. Ne risultano quattro gruppi dialettali, che diremo 'interni' e uno 'esterno'. Il primo degli interni coincide col territorio della Germanasca e degli affluenti di questa e meglio che dagli altri è rappresentato dal dialetto di Pral. Il secondo corrisponde al medio Chisone, da Pomaretto per Pinasca a S. Germano, e al vallone del Russigliardo. Il terzo è ristretto alla Valle d'Angrogna, ove si suole distinguere un dialetto di qua dal torrente *Vöngie* e uno di là, la cui differenza però (come quella che i nativi sogliono segnalare qui e in altri punti tra parlare valdese e parlare cattolico) si riduce a poche peculiarità di pronunzia. Il quarto comprende il Pellice Superiore, ossia il territorio di Bobbio e Villar-Pellice. All'esterno spetta un territorio forse più esteso e certo più popoloso che a ciascuno degli interni: tutto il territorio cioè percorso dal medio Pellice, da Torre fin verso Bricherasio e Bibbiana, coi valloni di Luzerna-Rorà e Luzernetta; e anche il vallone di Rocca-piatta verso il Chisone, e S. Bartolomeo e Prarostino sopra S. Secondo.

Dei dialetti dei cinque gruppi, il più resistente all'intrusione di elementi forastieri è senza dubbio quello di Pral, nell'angolo più elevato del bacino della Germanasca; vengono quindi, in ordine discendente dal più al meno conservato, il secondo, il terzo, il quarto. Il più tralignato è il quinto, che, in grazia della sua maggiore vicinanza alla pianura, è ormai presso che sopraffatto e come assorbito dal piemontese. La medesima sorte sovrasta, e in parte anzi è già toccata, per effetto delle agevolate comunicazioni colla pianura, ai dialetti parlati lungo il Chisone e ai suoi affluenti. Sta dunque il fatto, del resto già avvertito [1], che più si lascia indietro la pianura e si procede da Luzerna S. Gio-

---

Chisone: S. Germano (1315) e Pinasca (777); — sul Russigliardo: Pramollo con Peumiano (1329); — sulla Turina: Roccapiatta (235); — sullo sprone verso la pianura: Prarostino (1484).

[1] Ricotti E., cit. più sotto; Förster, *Rivista cristiana*, marzo, 1882, e Comba, op. cit., p. 205.

vanni, da S. Germano e da Pomaretto verso il sommo delle valli, meno si trovano le parlate valdesi alterate dall'influenza del piemontese o, per meglio dire, soppiantate dall'invasione di questo; meno di tutte certamente quella di Pral.

A quale delle sezioni romanze appartiene il valdese moderno [1]? Fino ai nostri giorni prevaleva, com'è noto, l'opinione, che così poco si distingua dal piemontese da potersi e anzi doversi schierare con esso tra i dialetti gallo-italici, opinione che troviamo espressa, già più di mezzo secolo addietro, nel libro del vescovo Charvaz intorno ai Valdesi [2], quindi più o meno recisamente accolta in Biondelli [3] e Grüzmacher [4], Diez [5] e altri, e ancora adesso in Muston [6] e Montet [7]. Altri, allato all'elemento piemontese riconobbero in esso, più o meno importante, un elemento provenzale, dei quali due elementi esso sarebbe come la risultante [8]. Per il pastore valdese Appia, del principio del secolo, citato da Hahn [9], sarebbe un miscuglio di francese e italiano e dei *patois* di Provenza e Delfinato e avrebbe nei monti pronunzia diversa da quella usata nei luoghi principali verso la pianura. Ma più giustamente avvertiva il Ricotti, che 'a misura che si sale nelle valli si accosta ognora più al provenzale'; e anzi da un tale carattere della lingua dei Valdesi argomentava egli che dalla Provenza derivassero pure le loro dottrine religiose [10]. Anche Vegezzi-Ruscalla trovava 'i parlari valdesi quasi identici all'antica lingua dei Trovatori [11]'. L'opinione che

---

[1] Lo stato della quistione è benissimo esposto in Comba, op. citata, p. 201 sgg.

[2] *Origine dei Valdesi e carattere delle primitive loro dottrine* (versione dall'originale francese del prof. G. F. Muratori), Torino 1837, p. 333, e ibid. n. 1.

[3] *Saggio sui dialetti gallo-italici*, Milano 1853, p. 481. Va detto però, a onor del vero, che è da lui riconosciuto che il valdese, sebbene abbia i principali caratteri del piemontese, 'segna chiaramente il passaggio dal piemontese all'occitanico'.

[4] *Waldensische sprache* nell''Arch.' di Herrig, 1854, p. 399 sg.

[5] *Grammaire des langues romanes*, I. p. 100.

[6] *Aperçu de l'antiquité des Vaudois des Alpes* ecc., Pinerolo 1881, p. 11; *Examen* già cit., p. 6 sgg.

[7] *Histoire littéraire des Vaudois du Piémont*, Parigi 1885, p. 11 sg.

[8] Perrin, op. cit., p. 60. Dalle sue parole si argomenta che per lui il valdese moderno non differisca dall'antico.

[9] *Geschichte der Waldenser* ecc., Stoccarda 1849, II, p. 560.

[10] *Storia della monarchia piemontese*, II, p. 168.

[11] Op. cit. sotto, p. 19.

sieno varietà del piemontese dipende dal fatto che tal è, almeno al presente e ancora entro certi limiti, quello di Torre cogli altri del gruppo che chiamammo 'esterno', il solo dei dialetti valdesi di cui fino ai nostri giorni si avesse qualche conoscenza, il solo pertanto che si potesse prendere come termine di confronto [1]. Si credette che i dialetti dei luoghi minori non dovessero dissomigliare gran fatto da quello del capoluogo e si concluse, per questa falsa induzione, coll'accomunare a tutti il carattere di uno solo di essi. Il vero si è che tutti, tranne appunto (quale almeno ci si presenta oggidì) quello di Torre cogli altri del gruppo 'esterno', sono essenzialmente affini al provenzale e nella grammatica e nel vocabolario. Anzi, come si vedrà a suo luogo, non si può dire che sia scomparsa ogni traccia d'origine provenzale neppure dal gruppo esterno. Di ciò che Ricotti e Vegezzi-Ruscalla avevano appena accennato, si potè trovare, solo però parzialmente, la riprova nei buoni materiali delfinesi che offrivano per il confronto col valdese i signori J. A. Chabrand e A. Rochas d'Aiglun [2]; e tanto era strenuamente sostenuto dianzi, in particolare contro il Muston, dal prof. Comba, appoggiato dall'autorità del Förster [3]. Il valdese odierno, non è più lecito ormai dubitarne, è una varietà del provenzale odierno, come l'antico valdese letterario era una varietà del provenzale letterario antico; ed è in intima relazione col linguaggio della porzione più orientale del Delfinato, con quello cioè che si parla comunemente (salvo i soliti lievi divarj da luogo a luogo), almeno nelle campagne, in quel tratto dell'alta valle della Durance che dall'apertura della valle del Guil arriva fino a quella della Vallouise e comprende anche queste due valli secondarie e le due dell'Argentière e di Freyssinières. Una qualche maggiore e più speciale attinenza mostra, com'è naturale, col dialetto della valle del Guil o del Queyras, con cui la regione valdese direttamente comunica per via di parecchi valichi, di cui i più praticabili e frequentati sono quelli di Abries e della Croce

---

[1] Non ci offre buoni materiali per uno studio dei dialetti valdesi la versione valdese del N. T. di P. Bert, pubblicata a Londra nel 1832, perchè non è in un dialetto particolare, ma in una specie di lingua comune che lo stesso Bert cercò di foggiare con elementi dialettali diversi e anche affatto fantastici, come si vede già dal titolo stesso del libro: *Li sent evangile de notre seigneur Gesu-Christ counfourma Sent Luc e Sent Giann*, ecc. (cfr. Comba, op. cit., p. 208).

[2] *Patois des Alpes Cottiennes (Briançonnais et Vallées Vaudoises) et en particulier du Queyras*, Grenoble-Parigi 1877.

[3] Comba, op. cit., p. 201 sgg.

(praticabile quest'ultimo anche d'inverno), conducenti al bacino del Guil, l'uno dalla Germanasca di Pral, l'altro dal Pellice. I due dialetti, valdese e delfinese, e ancora più in particolare nelle regioni dell'alto Pellice e dell'alto Guil, combinano non meno nelle linee essenziali della fonologia e morfologia che nel lessico e anche in certe notevoli deviazioni dal tipo provenzale, che si risolvono in casi, dirò così, di infezione francese, e si osservano in ispecie nel trattamento dell'*a* così tonico come átono. Le differenze si riducono, si può dire, al *-s* del sostantivo e aggettivo plur. e della 2.ª pers. del verbo al sing. e alla forma del perfetto semplice e a pochi vocaboli, che sono affatto perduti tra i Valdesi e persistono (ma neanche generalmente) in Delfinato. Tanto che è tutt'altro che insostenibile l'opinione, che i due dialetti dovessero formare, in tempo non lontano, un sol gruppo, come i due popoli che li parlano, aventi anche altri caratteri comuni [1], una sola famiglia. Non è certo da gran tempo che i due dialetti presero a deviare l'uno dall'altro per lo scemare delle comunicazioni tra i due versanti e un po' anche in grazia dell'influenza rispettivamente esercitata sull'uno dal francese, sull'altro dal piemontese e dall'italiano. Ma del resto aggiungerò, che dalle ricerche da me fatte sui luoghi non mi risulta indiscutibilmente provato che regni poi identità o un'affinità specialissima, secondo che si potrebbe supporre, tra i parlari delle nostre 'Valli' e quelli dei luoghi di là che furono un tempo e in parte sono ancora valdesi, quali Fongillard, Saint-Véran, Molines, e Arvieux, Vars e Guillestre, Freyssinières e Dormillouse, Argentière e Vallouise. Nè sarà inutile infine avvertire, che i dialetti dell'alta valle del Chisone e della Dora Riparia Superiore, tra i quali paesi e il Delfinato sono antiche, facili e frequentissime le comunicazioni (per tacere di un'assai probabile parentela etnica originaria), appajono specialmente affini a quelli degli immediati dintorni di Briançon, compresevi le valli della Clairée o Val-des-Prés e della Guisane o di Monêtier: affinità che anche qui, per le ragioni su accennate, doveva essere ancora più evidente in passato, prima che la frontiera tra Delfinato e Piemonte fosse portata sulla cresta delle Alpi [2].

---

[1] Chabrand e Rochas d'Aiglun, op. cit., p. 3 e passim.

[2] Col solo ajuto poi del dialetto parlato dai Valdesi non si può sciogliere la quistione se i Valdesi che dimorano di presente in Piemonte vi sieno indigeni, come ancora lascia supporre A. Meyer (op. cit., p. 560), che li fa anteriori a Valdo, o vi sieno immigrati dal Delfinato, come in generale ora si crede e con buon fondamento (cfr. Comba, op. cit., p. 101 sgg.). Certo, non è più lionese il dialetto stesso di quello che sia la lingua dei

Or quanto deve l'odierno valdese al dialetto pedemontano? Non molto, e sarà fatto notare a suo luogo; di gran lunga meno, come avvertiva già il Förster [1], di quello che comunemente si creda. Certo, anche nel valdese della montagna abondano gli elementi comuni col pedemontano. Qui, anzi, va cercata, almeno in parte, la ragione della tendenza dominante finora ad ascrivere l'uno e l'altro alla famiglia dei dialetti gallo-italici. Ma in numero bene scarso risultano quelli che si possano con certezza considerare come importati dal Piemonte, come dipendenti da influenza di relazioni politiche, di commercio e di cultura che il Piemonte abbia avuto, come ha avuto di certo, nelle 'Valli'. In gran parte senza dubbio si ritrovano in Delfinato, epperò riescono semplicemente segni e prove di affinità originaria, già ricordata a proposito del valdese letterario, intercedente tra i dialetti di là dalle Alpi Cozie e questi di qua, compresovi il piemontese: affinità che, studiata col necessario corredo di buoni materiali raccolti nelle due regioni, si vedrebbe anche più intima di quello che appaja ora, dacchè il piemontese ha subíto l'influenza dell'italiano e il delfinese quella del francese. Tant'è ciò vero, che di codesti elementi comuni a valdese e piemontese ne ha pure il dialetto della colonia valdese di Guardia in Calabria, che da quasi cinque secoli, quanti ne corsero dall'epoca della sua fondazione fino ad oggi, non ebbe più col Piemonte relazioni dirette e continue.

Scopo adunque del presente lavoro si è d'offrire, per quanto si può compiuta, la dimostrazione, fin qui desiderata, di quanto s'è venuto dicendo; e cioè: 1.° che il valdese odierno è, specialmente nella regione più alta, di base essenzialmente provenzale; 2.° che ha particolare affinità col delfinese orientale, donde generalmente dipende pure l'affinità che mostra col piemontese. Insieme ne risulterà, un po' indirettamente, ch'esso non è figliazione dell'antico, il quale anzi era una lingua morta.

Prendo le mosse dal dialetto di Pral, il Comune più remoto della Val S. Martino, alle sorgenti della Germanasca, non solo perchè è quello che ebbi occasione di studiare più a fondo degli altri, ma anche perchè, come s'è già detto, è il meglio conservato di tutti, quello che

---

loro scritti. Nè altri argomenti sforzano a credere che i Valdesi entrati in Italia, come tutto fa ritenere, nella prima metà del secolo XIII, fossero Lionesi. Ben potevano essere, e furono certamente, almeno per la maggior parte, Delfinesi aderenti alla dottrina di Valdo, costretti dalle persecuzioni delle autorità ecclesiastiche e civili a cercarsi più sicuri ricoveri tra i monti, posti in certo modo a cavaliere di due Stati, anzi di tre.

[1] L. c. in Comba, p. 205.

si mantiene più fedele al tipo provenzale, quello che meno di tutti è soggiaciuto alla doppia azione assimilativa, o piuttosto distruttiva, del piemontese, che per ragioni ben ovvie è penetrato e sempre più s'avanza nelle Valli, ove tutti lo intendono, e del francese, che i Valdesi ancora (speriamo, per poco) usano come loro lingua officiale e letteraria. Dei pochi divarj nel parlare tra Pral e gli altri luoghi della medesima valle [1], sarà tenuto conto sotto le rispettive rubriche, a piè di pagina. Coordino poi alla trattazione del gruppo dei dialetti della Germanasca gli appunti che ho preso relativamente agli altri. Per ciò che riguarda i gruppi del Chisone, dell'alto Pellice e d'Angrogna, considero in questi appunti in ispecie i divarj (i più notevoli, s'intende); per i casi di cui si tace, va da sè che o non s'ha divario o è sì lieve da non meritare speciale menzione. Quanto al gruppo esterno, all'incontro, riescirà più opportuno il considerare in ispecie i punti di concordanza, essendo questi di gran lunga in minor numero che i punti di divergenza, in tutti i quali s'intende che il suddetto gruppo esterno concorda col piemontese.

In una speciale Appendice si rende conto di quel tanto di valdese che resta nel dialetto della ricordata colonia di Guardia Piemontese, in provincia di Cosenza, circondario di Paola; l'origine della quale non è più recente del 1400 [2]. Altre colonie valdesi s'ebbero pure in Ca-

[1] Li indico colle abbreviature seguenti: rod., perr., mass., man., ricl., v.-s., pom., = Rodoretto, Perrero, Massello, Maniglia, Riclaretto, Villa Secca, Pomaretto.

[2] La sua data precisa non ci è nota. L'opinione che risalga al secolo XIII (si vedano Vegezzi-Ruscalla, *Colonia Piemontese in Calabria*, estr. dalla *Rivista contemporanea*, novembre 1862, p. 6; e Alex. Lombard, op. cit. più sotto, p. 21, ove si cita non so quale ms. di Fuscaldo, che farebbe arrivare i primi Valdesi nei pressi di questo paese tra il 1265 e il 1273, sotto la guida di un Bernardo o Zanino Del Poggio, nobile milanese) non ha fondamento storico. Essa riposa soltanto sulla menzione che due decreti di Carlo d'Anjou, del 1268, fanno così in genere di eretici fuggiti di 'Lombardia' e dimoranti in diverse parti del Reame di Napoli. Il racconto tradizionale del fatto si legge nei due primi storiografi valdesi: Perrin, op. cit., p. 196, e Gilio (Gilles) *Histoire des églises réformées autrefois appelées vaudoises*, Ginevra 1644, p. 18; più specificato però nel secondo; giusta il quale i Valdesi sarebbero andati là per invito di un signore del reame di Napoli, incontratosi casualmente con alcuni di loro in un albergo di Torino. Il fatto risulta riferito dall'uno a dopo il 1315, dall'altro a dopo il 1370. Il Muston, *L'Israël des Alpes, Histoire complète des Vaudois du Piémont*, I, p. 129, preferisce, non sappiamo perchè, il 1340. Prove,

labria, le quali per luttuose e notorie vicende [1] scomparvero affatto, perduto insieme il loro carattere religioso e il loro carattere linguistico. Questa di Guardia Piemontese ritiene tuttavia nel suo dialetto, per quanto ne sia stremato assai il vocabolario primitivo, notevoli

per una od altra di queste date, mancano affatto e negli scrittori valdesi e negli altri. Troppo recente è ad ogni modo la data del 1497, assegnata a queste colonie da T. Morelli (*Opuscoli storici e biografici*, Napoli 1859, 'Sulla venuta dei Valdesi nella Calabria Citra', p. 39). Egli ha certamente fatto una sola, come ha ben veduto Vegezzi-Ruscalla (op. cit., p. 6), di due andate di Valdesi in Calabria, la seconda delle quali anche da altre fonti risulterebbe avvenuta verso la fine del secolo XV (giusta Léger; *Histoire générale des Églises évangéliques des Vallées du Piémont*, Leida 1669, II, p. 7, nel 1475). Non si andrà lontani dal vero ponendo la prima intorno al 1400, piuttosto avanti che dopo. È difficile infatti che dei Valdesi, conosciuti per tali, cioè per 'eretici', abbiano potuto essere accolti in uno Stato degli Angioini dopo il 1400, dopo cioè ch'erano ricominciate più violente le persecuzioni contro di essi al di là e al di qua delle Alpi. D'altra parte, da buone autorità riesce accertato, che a Guardia moriva nel 1409 un Barba valdese, Tomaso Bastia di Angrogna (Gilio, op. cit., p. 203). E infine la data del 1400 è in certo modo riscontrata e convalidata dallo scrittore cattolico Rorengo, priore di Luserna, che nelle sue *Memorie historiche dell'introduttione delle heresie nelle Valli di Lucerna, Marchesato di Saluzzo ed altre di Piemonte*, Torino 1649, p. 70, tradotti i passi da noi qui citati del Perrin e del Gilio, per l'appunto sotto quella data registra la emigrazione dei Valdesi in Calabria, solo non ammettendo che sia stata così numerosa come fu in realtà.

[1] Questi 'Oltremontani', come li chiamavano gli indigeni calabresi (vedi una lettera del 1562 in Alex. Lombard, *Jean-Louis Paschale et les martyrs de Calabre*, Ginevra e Basilea 1881, p. 57 sgg.; Gabr. Barrio, *De antiquitate et situ Calabriae*, cum notis Th. Aceti, Roma 1737, p. 80; — ma la prima edizione di quest'opera è del 1587 —, e Marafioti, *Croniche ed antichità di Calabria*, Padova 1601, p. 273), si erano stabiliti anche a Montalto, S. Sisto, Vaccarizzo e in qualche altro luogo della stessa regione, e forse quivi prima ancora che a Guardia, la quale, cinta di mura, fu poi in qualche modo la loro cittadella, la loro *place de sûreté*. In questi luoghi vissero per molto tempo quieti, dissimulando i loro sentimenti religiosi e apprezzati per laboriosità e onestà, finchè consigli ed eccitamenti dei loro correligionarj del Piemonte, 'fanatizzati' dai Riformatori di Germania, Francia e Svizzera, li trassero dalle vie della prudenza e li esposero ai feroci rigori dell'Inquisizione. Una specie di crociata, indetta dal cardinale Alessandrino (il futuro Papa Pio V), animata dagli Inquisitori spediti da questo e condotta dal march. Salvatore Spinelli di Fuscaldo, signore feudale di quei luoghi, sterminava nel 1561 quanti non vollero abjurare o non riuscirono

tracce della sua origine. La quale non va cercata in Pragelato, come si desumerebbe dal Perrin [1], ma sì nell'alta valle del Pellice, e piuttosto a Bobbio che non in Angrogna, come vorrebbero, colla scorta di una tradizione locale e di uno studio troppo superficiale del dialetto medesimo, Vegezzi-Ruscalla [2] e Pons [3]. Col dialetto di Bobbio infatti ha il Guardiese attinenza più evidente che coll'angrognino. Non escludo però la possibilità della fusione di elementi originarj d'ambo i luoghi. Del resto, è importante il Guardiese, come già s'è ripetutamente qui accennato, in quanto ci rappresenta il valdese parlato sull'Alto Pellice un cinque secoli fa.

Colonie di Valdesi, come c'insegna la loro storia, uscite dalle Valli e di Delfinato, si stabilirono in Provenza a Lourmarin, La-Motte, Mérindol, Cabrières, nell'odierno Dipartimento di Vaucluse, secondo ogni probabilità nel secolo XIV e in ogni caso prima della fondazione delle calabre; e a più riprese vennero ingrossate di nuove 'reclute', che i signori dei luoghi vi attirarono mediante la concessione, accompagnata da privilegi, di terre tuttavia incolte o devastate da guerre lunghe e feroci. Non ne rimane vestigio. Perirono interamente, a quanto sembra, in séguito alla guerra di sterminio loro mossa nella prima metà del secolo XVI. Certo è, ad ogni modo, che e da testimonianze e da non iscarsi saggi dialettali che ho potuto procurarmi dei luoghi stessi, risulta che in quelle antiche colonie valdesi or non si parla un dialetto diverso da quello dei luoghi vicini, ove di immigrazioni valdesi non si ha nessuna memoria. Lo stesso dicasi delle colonie valdesi, ormai sparite, della valle dell'Ubaye (p. e. Jausiers) e di quella, ancora esistente, di Vars sopra Guillestre. Esse pure (lo scrivente ha potuto sincerarsene sul posto) non hanno un dialetto loro particolare.

Resta il nativo idioma (non però il caratteristico *credo*, mutato in tutto e per tutto nel luterano) in alcune di quelle che, per effetto dell'esodo ordinata ai Valdesi da Vittorio Amedeo II nel 1686, dopo lungo e doloroso pellegrinaggio attraverso alla Svizzera e difficili pra-

---

a fuggire. Tutte quelle colonie, che contavano ben quattromila abitanti, sparirono, tranne Guardia, comunello ora di circa 1300 abitanti, ove furono ridotti, a quanto sembra, come a confino i superstiti, apparentemente rientrati in grembo alla Chiesa cattolica. Sparirono così bene, che il posto di alcune (p. es. Vaccarizzo e S. Sisto) si trova oggidì occupato dai discendenti di alcune delle schiere di Albanesi che immigrarono in quel secolo (come già nel secolo precedente) nell'Italia Meridionale.

[1] Op. cit., p. 196. [2] Op. cit., p. 19 sgg.

[3] *Bulletin de la Société d'histoire vaudoise*, cit., p. 17 sg.; e *Rivista cristiana*, luglio 1883, p. 222 sg.

tiche con parecchi sovrani protestanti, sorsero verso la fine del secolo XVII in Germania e particolarmente numerose e compatte nel Würtenberg [1]; mentre altri esuli, non soffrendo loro il cuore di rinunziare per sempre alla patria, tentavano e ritentavano con singolare coraggio e invincibile costanza e venivano a capo finalmente nel 1689 di rientrarvi, e anche, col beneplacito dello stesso Vittorio Amedeo II, di mantenervisi. Di una di queste colonie, cioè di *Neu-Hengstett* dei Tedeschi, *Buržét* o *Burġét* dei Valdesi, si conosce il dialetto per via di un buono studio che intorno ad esso ha pubblicato il Dr. Albano Roesiger [2]. Mancandomi materiali linguistici relativi alle altre colonie germanico-valdesi, mi limiterò a riassumere, seguendo appunto il Roesiger, le note caratteristiche del dialetto di Neu-Hengstett in confronto del dialetto di Pral, o, in altri termini, i tratti per cui quello differisce da questo, e ciò allo scopo di chiarire da qual punto preciso della regione valdese-pedemontana tragga essa origine: quesito che il sullodato filologo, per difetto dei necessari elementi, non ha potuto risolvere. Aggiungerò una serie di correzioni, che, secondo me, si devono fare al suo lavoro.

Vengono per ultimo i Saggi letterarj, che devo in buon dato alla squisita cortesia dei professori E. Comba e A. Revel.

Ho creduto superflua una comparazione sistematica e minuta, sia nel contesto del lavoro, sia a parte, del valdese col provenzale, così antico come moderno. Le concordanze e le discordanze saltano súbito agli occhi di chiunque abbia famigliarità con questo. In sostanza e così in di grosso, riescono, come si è già accennato, le stesse che corrono tra il provenzale propriamente detto (antico e moderno) da una parte e la varietà delfinese orientale dall'altra. Non mancano, è vero, come s'è pure accennato, dei notevoli divarj tra valdese e delfinese, e util cosa farebbe chi, riprendendo con metodo scientifico e completando l'opera di Chabrand e Rochas d'Aiglun, li mettesse partitamente in rilievo. Lo scrivente ha in animo di attendere a un tale studio, non appena avrà terminato la raccolta e vagliatura dei materiali ne-

[1] Non erano però le prime. Già nel secolo XIV ne esistevano (oltre che in Boemia) in Brandeburgo, Pomerania e Sassonia, donde, perseguitati, si rifugiarono i Valdesi nel territorio di Clèves, ove furono via via rinsanguati d'altri che le persecuzioni sempre più fiere nel secolo XV cacciavano d'Italia. Nel 1460 viveva ad Émeric, nel suddetto territorio, un *Noēl* della famiglia dei *Noēl* di Angrogna (*Bulletin de la Société d'histoire vaudoise*, num. 3, p. 41 sgg.).

[2] *Neu-Hengstett (Burṣēt), Geschichte und sprache einer Waldensercolonie in Würtenberg*, Greifswald 1882.

cessarj all'uopo. Lo stesso va detto di uno studio (che sarebbe anzi più utile perchè ancora quasi affatto intentato) tra il valdese e i dialetti delle finitime vallate italiane dell'alto Po, dell'alto Chisone e dell'alta Dora Riparia. Questo posso dire intanto, perchè mi riesce accertato per indagini mie proprie: che il valdese appare abbastanza bene distinto da essi, certamente più che dal Delfinese del Queyras, sicchè pare non possano pretendere, come questo, a formare col valdese una sola famiglia; neppure il dialetto di quell'antico e famoso centro del Valdismo cisalpino, posto fuori però del territorio valdese vero e proprio, che fu Pragelato. Il che forse si potrà aggiungere agli argomenti favorevoli all'opinione, accennata di sopra, che i Valdesi del Piemonte si debbano ritenere, non già come indigeni delle valli dove ora si trovano, ma come ivi infiltratisi dall'attiguo versante occidentale dell'Alpi Cozie: opinione pur conforme alla tradizione indigena.

Credo bene avvertire, che i materiali per il presente studio furono per la massima parte raccolti da me direttamente e personalmente sui luoghi stessi o dalla bocca di persone dei luoghi, e che anche quel tanto che mi venne di seconda mano fu da me con tutta diligenza riscontrato. E qui mi corre l'obbligo di ringraziare quanto so e posso tutti i gentili e valenti uomini che mi hanno in ogni modo ajutato nelle mie ricerche; e in particolare, per la regione valdese, i professori e pastori Emilio Comba e Alberto Revel, Alessandro e Pietro Vinay, il maestro evangelico Vilielm di Villa-Secca e lo studente Filippo Gril; e, per il Delfinato, il dott. J. A. Chabrand di Grenoble, l'Abate Paul Guillaume, archivista del Dipartimento delle Alte Alpi, l'abate Gondret, curato di Abries, e l'abate Fazy, curato della Chalp-Sainte-Agathe in Queyras. I materiali che mi vennero forniti da questi ultimi signori, insieme con quelli che sono stati il frutto di ricerche mie proprie in diversi punti dell'alta valle della Durance, mi saranno preziosi per uno studio dialettologico del Brianzonese a cui spero di poter mettere mano tra breve.

Per il dialetto di Guardia Piemontese, ebbi ricorso, già parecchi anni or sono, al signor Pasquale Molinari, nativo e per molto tempo sindaco del paese stesso; più tardi al sign. A. Stamile, giovane intelligente, pur nativo di là, del quale debbo la conoscenza alla bontà del dott. N. Arnone, egregio professore del r. liceo ginnasiale di Cosenza; e infine ai due Guardiesi, Muglia e Martillotti, soldati, che potei interrogare a viva voce in Brescia.

Milano, 15 giugno 1888.

I. DIALETTO DI PRAL

(alta valle della Germanasca) [1].

1. Appunti fonetici.

Vocali toniche.

A.

1. Di regola, intatto, anche se gli preceda o sussegua suono palatale: *ejćāḷo* scala, *ćar* caro 'costoso', *ćantu* io canto, *ćambo* gamba, *aćātu* accatto 'compro'; *aj faj saj* habeo facio sapio, *faj* facit, *plai* placet, *maj* magis; *raj* raggio, *faj* fascio; *ajĝo* acqua; *palo*, *ĝāḷ* gallo, *vāćo* vacca, *limāço* lumaca, *ćāçu* io caccio, ecc. — *-á* -ā're dell'infin.; *-á* -ā'tis -ā'te 2ª pers. plur. pres. indic. e imper.; *-á* -ato del partic. perf. ecc.: *ćantá minĝá*; *vu ćantá*, *vu minĝá*; *ćantá-vú minĝá-vú*; *aj ćantá*, *aj minĝá*; *kuñá* cognato -a, *kut'lá* coltellata, *nid* nidiata. È dunque un francesismo, o piuttosto un vocabolo preso in prestito ai vicini dialetti franco-provenzali: *sañio*, il salasso, frc. *saignée*. — Esempj per la base AL + cons.: *fáus*, *áut*, *áutre*, *ćáut* caldo, *'rćáuçu* rincalzo; per ACT: *fajt*, *lajt*. — **2.** *ej* (*ẹj*) da **aj* in *ćejre* cádere e *büćẹlo* **buscajlja* 'scheggia e truciolo di legno'; dove l'A era anche preceduto da palatale. — **3.** L'*i* di *biĝu* **bajsjo* io bacio, e di *minĝu* mangio, si sarà primamente prodotto fuor d'accento. — **4.** In *aspersi* asparagio (dov'è esotica pur l'integrità del nesso *sp*) confluiranno il frc. *asperge* e il pm. *spars*. — **5.** L'A susseguito da N, sì scempio e sì complicato, volge ad *å* (fenomeno tuttavolta che non sembra comune e costante in tutto il bacino della Germanasca): *måñ*, *s'måṇo* settimana, *såñk*, *karånto* quar., *cåntu*, *dẹmåndu*, *grånt gråndo*, ecc.

---

[1] Per abondare in precauzione, avvertirò che le abbreviature seguenti: vald., dfn., a-prov., n-prov., frc., a-frc., a-a-ted., pm., it., significano: valdese, delfinese, antico-provenzale, novo-provenzale, francese, antico-francese, antico-alto-tedesco, piemontese, italiano. Quanto alla pronunzia di *ḷ*, che occorre p. e. in *ejćāḷo*, citato al num. 1, si veda al num. 83.

— 6. Nella ragione addotta al num. 3 entreranno pur le alterazioni che appajono in *ćejno* catena; *rej*, pm. *rejç*, radice, [*fejno* faina]; *möjr* maturo. Cfr. *pọu*, num. 158. — 7. -ario dà *-ie*, e -aria dà *-iero* (*ieró*): *pẹrmie*, *dẹrie* less., *ϑrusie* grossiero, *löngie* leggiero, *ejtrangie*; fem. *pẹrmiero dẹriero* ecc.; — *f'rie ferrajo*, *ćabrie* capr., *tạlatie* q. telatario 'tessitore', *muḷinie*; fem. *ćabriero muḷiniero* ecc.; — *mẹlie* 'milliario' miglio, *kartie* 'quartario', quarto, lato, pezzo, *dẹñie* 'denario' rendita di un podere, *palie* pagliajo, *abẹlie* 'apiculario', *ϑẹpie* vespajo, *bürie* zangola pel burro, *t'lie* telajo, *murtie* mortajo, *külie* cucchiajo, *fuie* focolario-; *ejćalie* 'scalario', scala, *planćie* 'plancario', impiantito di tavole di legno, *fraćie* 'frascario', deposito di frasche, *ǵẹrbie* mucchio di *ǵẹrbā* (covoni), *klapie* luogo ingombro di *klap* (ciottoli, rottami), *ϑravie* ghiaja; fem. *kartiero* (antica misura di capacità, corrispondente alla metà dell'*ejmiño*, cioè a litri 15 e mezzo), *ćoudiero* caldaja, *saliero*, *üliero*, *ϑraviero* ghiajeto, *mutiero* mucchio di *mútā* (zolle); *saḷie* salice, *ćātañie* castagno, *ç'rejźie* ciliegio, *p'rüssie* pero; *briero* brugo o brughiera, *ćuḷiero* cavolaja; *ejϑlaiero* ed *ejkarüsiero* terreno sdrucciolevole, cfr. *ejϑlajá* ed *ejkará* less. — *ǵẹñie* gennajo, *blie* febbrajo; *pönsie* pensiero, *priero* preghiera; *v'luntie* volontieri. Finalmente: *iero* area [1].

E.

L u n g o. 8. Riflesso regolarmente per *ẹ*: *vẹaḷ* velo, *tẹaḷo* tela; *aϑé* avere, *sabé*, *vē* vedere, ecc.; *vẹ* vero, *rẹñ* rem, *plẹñ*, *s'rẹñ* [2]; *vöndẹmo*, *fẹo* f e t a pecora, *mẹo* m e t a mucchio, *rurẹo* rovereta, *buḷẹ́* b o l e t o; *mẹ kẹźu* mi cheto, tacio;- *mē* mese, *pē* peso, *prē prēźo*, *laź ejpēźā* le spese;- *ejtẹaḷo*. — 9. Ma si ha un'*e* aperta dinanzi a j: *trẹj* tres; *p'ći-rẹj*, frc. roitelet; *krẹju* (all. a *krẹu*) e *krẹjre* credo -ere, [*ϑlẹjźo* chiesa], *krẹjsu* crēsco, *tẹjt*, *drẹjt* (all. all'avv. *drẹ́*, per l'appunto, propriamente) [3]. — 10. Per *kẹrdi* e *tẹrźe*, cfr. pm. *kẹrdi tẹrdes*. Ancora *ẹ* in *sẹźźe* sedici; *ö* tra due labiali in *fönno* femina. —

[1] ricl. *ajro*. [2] v-s.: *plöñ s'röñ*, *paröñ* niente.
[3] v-s.: *krẹu*, *a drajto* a diritta.

11. In iato con l'*u*: *siu* sevo; cfr. nm. 14. E l'*i* pure in *ejìi* aceto e *ǵi*, punto, affatto, prov. *ges*: es. ovvj, ma non peculiari al vald., di influenza palatale.

Breve. **12**. Riflesso per *e* piuttosto chiuso, quasi *ẹ*: *feᵃḽ meᵃḽ*, *eru ere ero* io era ecc.; *veṅu veṅe veṅ* vengo ecc. e *teṅu teṅe teṅ* [1]; *seϑu seϑe sek* seguo ecc.; *pe*, *léure*, *meǵe* medico. Per *e* aperto in *lẹjro* edera, *lẹjre* (all. a *leže*), *darẹjre* di dietro, *mẹjre* 'mietere', segare il grano, *pẹjro* pietra (cfr. *ćẹjre* nm. 2, *rẹj ćẹjno fẹjno* nm. 6). Così in *dẹ* dieci. — **13**. Si ha l'*ẹ* del nm. 10 in *kẹrmù* 'cremo' abbrustolisco, *tēro-tẹrmo* terremoto, *pẹrmu* premo; coi quali vadano: *ϑaḽabẹrno* less., e d'*e* secondario: *tẹrno*, n-prov. *treno*, treccia, *kẹrpjo* greppia. Comune al pm.: *tẹbbi* tiepido. — **14**. L'antico dittongo, qui come altrove, serbato a formola iniziale in *iᵉr* jeri; e l'*iᵉ* ancora in *'ntiᵉr* e *fiᵉro* fēria, *mejtie* mestiero e *vẹtüpie* 'vituperio' calunnia. Insieme s'abbia l'*i* che è nell'iato con l'*u* (cfr. num. 11): *priu* prego, *niu* annego, *siu* io sego; *çiuḽo* caepula (cnfr. *tjuḽo* **tiuḽo* tegula mattonella) e *fjuro* **fiuro* febbre. Ma all. a *mia* mea è *meu* meus. — **15**. Sporadici e non peculiari al vald.: *saru* io serro (infin. *sarà*), *kramo*, pur n-prov., crema; *trimmu* trémito.

Breve di posizione. **16**. Suona *ẹ* non solo in *sẹj* sex, *tẹjse* texere, *prẹjre* prete; ma altresì in *bẹᵃḽ bẹ'ᵃḽo* bello -a; *-ẹ'ᵃḽ -ẹ'ᵃḽo* -ello ecc. di *martẹᵃḽ*, *ćapẹᵃḽ* capp., *pẹᵃḽo* padella, *ejkuẹᵃḽo* scodella, ecc.; *pẹᵃḽ* pelle; *tẹᵃro* terra, *fẹᵃre* ferro, *di-mẹkre* diesmercurii, *üvẹᵃrn* inv., *düvẹᵃrt* aperto; *pẹrdu pẹrde pẹᵃri* perdo ecc., *vẹᵃrp* verme, *sẹᵃrp*, *ẹrbo*; *fẹto*, *arẹto*, *tẹto* festa ecc., *m'asẹtu* 'mi assetto' siedo, *tẹpo* musco (l'*ẹ* allungata negli ultimi cinque esempj); *sẹtt*. — Dinanzi a consonante che è od era jotizzata, suona *e* (piuttosto tendente ad *ẹ*) se la parola è tronca: *meʲl̄* melius, *veʲl̄* vecchio, *pré* prezzo; e oscilla tra *e ẹ* ed *ẹ*, senza che se ne possa veder sempre il motivo, in parola non tronca: *vẹl̄o* vecchia; *nēço* la nipote e *dejpreźju* io dispregio, all. a *pẹço* pezza. Qui ancora: *çēsu* io cesso, all. a *prẹsu* 'presso' incalzo, *prẹso* fretta. — **17**. EST si riduce a *īt* (= ijt

[1] v-s.: *vōṅ* viene, *bōṅ* bene ecc.

ejt): *vītu* io vesto, *rīto* restis, la parte filamentosa della canapa, *bítiā* il bestiame minuto, pecorino o caprino, che si alleva; e per la stessa via si riduce ECT in *pītre*, stomaco, se è da pectore. — **18.** Sempre *ö* (e anzi un *ö* piuttosto cupo) nella formola EN + cons.: *s'mönço* semenza [1], *pönsu*, *vītimönto*, *söntu*, *töntu*, *dẹmöntju* dimentico; *vönt*, vento, *çönt* cento, *arǵönt*, *pöntẹmönt* (e così tutti i nomi in -ento); *rulönt* rugginente, *bülönt*, *arönt* vicino (venez. ecc.: *arente*), *maḷamönt* (e così tutti gli avverbj in -ente); *ǵönt*, *dönt*, *vöntre*; *büvöndo* bibenda, bevanda, *dejtöndu* dist., *ejpöndu* spendo; *tömp*, *trömpu* io bagno (frc. *trempe*) e *trömp* bagnato fradicio; *nuvömbre dẹżömbre*, ecc.; coi quali vanno: *vöndu* vēndo, *löndrā* lēndes. Si aggiungono, di posizione moderna: *di-vöṇre* venerdì, *göṇre* genero, *töṇre* tenero, *pönće* pettine; e da *-ẹnk* = ANK di fase anteriore: *ñönko aḷmönk*, pm. *ñanka almank*. — **19.** Dipenderà da influenza francese l'*á*, che s'ode qua e là all. ad *ö*, in *ejpuvánt* spav., *paçiánço*, *kunujsánço*, *aǵuḷánço* less., *sámpre* ecc., e fors'anche l'*i* di *mejpriżi*, frc. mépris, all. a *mejprẹżi* e a *prẹ́* prezzo. E quell'influenza è sicura in *ejpóuto* **espeaulta*, frc. 'épeautre'.

I.

Lungo. **20.** Intatto: *píẹḷo* 'pila', appoggio, sostegno, *abríẹḷ*, *sütíẹḷ*, *pürçíẹḷ*, *fíẹḷ*; *partí*, *mürí* ecc.; *ǵönçívo*, *vivu* io vivo, *viu vivo*, vivo -a; *viṅ*, *vẹżiṅ vẹżiṇo*, *çímo* cimice; *ejçí* ecce-hic, *ejpío* spica, *ürtío*, ecc.; *díu* dico; *fríu* friggo; *om f'rí* uomo ferito, *fönno vītío* femina vestita, ecc.; *ríu* rido, *ní* nido; *ejkrivu*; *ejćiṇo* schiena;- *gríẹḷ* glirem (rimpetto al n-prov. *greule*, frc. *loir*);- *víẹḷo* villa, *mīḷo* mille, *çink*; *ejtīço* goccia, se va connesso con stilla;- *fíʲl̄ fīlo*, *píẹl̄u* io piglio, *'mbüríʲl̄* umbiliculum, *ćamíżo*. L'*ü* in *süblu* sībilo, *sümjo* sīmia, cfr. pm. *sübju sümja* ecc.

Breve. **21.** Riflesso di regola per *e* (tendente ad *ẹ*): *peᵃḷ* pelo, *féuǵo* felce, *neu* neve, *vevu vevo* vedovo -a, *peże* pisello, *pleo* piega; *vē* vicem, volta, flata; *kureo* correggia, *dé* dito,

---

[1] v-s.: *s'mánço* semenza (cfr. *tranto* trenta); all. a *dönt*, *pönće* pettine.

sé sete, *'rçebu 'rçebbu* ricevo, *bevu béure, péure, ǵeṇebbre.* — **22.** Ma *vejre* vetro (all. a *veddre* nel senso di cristallo da finestra), cfr. nm. 9, 12. — **23.** Nell'iato: *vio, pliu* piego (all. a *pleo* nm. 21), *liu* lego, *me dejsíu* mi disseto (all. a *sé* nm. 21). L'*i* anche in *viro* viria anello, *viru* io giro, cfr. pm.; e in *nieᵉr nieᵉro* negro -a.

Breve di posizione. **24.** Riflesso per *e* come al nm. 21: *el* ille (all. a *ïle* illa), *kēl* quello, *kēt* questo, *ejpé ejpēso* spesso -a, *batēme* e *mēme* medesimo, *meklu* mescolo, *frēk frēćo* fresco -a; *seṇetre* sinistro, *nett, çepp* cippum. Del resto, nell'analogia del nm. 16: *suleʲl, çerneʲl, çeʲl* ciglio, *teʲl* tiglio; *'rveʲl* il risveglio; *señ, ejtreñ* stringe, *teñ* tinge, *ejteñ* estingue, *sećć*; all. a *çernelo* *cerniculat, *'rvelu* io risveglio, *abelo, parelo* somigliante, *ourelo, selo* secchia; *'nseñu* io insegno, *ejtreñe teñe ejteñe*, stringere ecc., *sećo* secca. Si oscilla tra *e* (*e*) ed *e* nella risposta di -itia [e dell'ɪ dinanzi al doppio s]: *karēço ricēço*, all. a *b'leço* e *veço* veccia. Ancora *e* in *kelo keto*, all. a *kēl kēt* cit. sopra; *çerkle* cerchio, all. a *çerću* io cerco, *veᵃrǵo* verga, *veᵃrt* verde; senza dire di *'nterçu* io intreccio e *fertu* *fricto, io frego, nell'analogia dei nm. 10, 13. — L'*e* di *frejt* (frīgidum) *ejtrejt* stretto ecc., è nell'analogia dei nm. 22 ecc. — **25.** L'*ö* del nm. 18 in *löṅgo* lingua, *söṅgle* solo semplice; *çöṅglo* cinghia; *trönto*; *töntj töntjo* tinto -a, *üsöṅ* absenzio (la pianta), *suvönt, ömplu* io empio; *kumönçu* comincio, *sönço* senza, *diemönǵo* domenica, *çöṇre* cenere. Ma: *vint* viginti; *dedint* didentro, *intru* io entro. — **26.** L'*e*, come nel pm., nel suff. dimin. fem.: *paletto, seletto, filetto, suletto*, all. ai masch. *palett selett filett sulett ćulett* cavoletto; ma: *ćabri* capretto, *p'cit p'cito*, pur pm., piccolo -a.

O.

Lungo. **27.** In *u*: *nu vu, uro* hora, *muro* (frutto del gelso moro), *laburu* coltivo la terra, *pluru*; *sabur dulur ćalur siur* sudore ecc., e anche *larǵur lunǵur prufundur*, frc. largeur ecc.; *ejźjú* 'acetoso' acido, *f'rio duluruźo* ferita dolorosa ecc.; *mejźuṅ* casa, *mejsuṅ* e *mejsuṇu* mieto, *tujźuṅ* vello, *tujźuṇu* io toso, ecc.; *duṇu* do., *kum kumo* come, *pum, vuç,*

nębú nipote; *kuvo* cōda; *pru* (pur pm. e dfn.) abbastanza, se è da prōdest; *ejkubu* io scopo, *rūre* rovere;- *kuźu* io cucio, *ejpú ejpuźo* sposo -a, *mūtru* io mostro;- *kunujsu*; *dulo* dōlium, boccale; *kūblo* coppia. E OLLA rientra pur qui nell'ǫ: *ūlo*; e così vi rientrano: *pǫnt punt munt* (all. a *kǫntju* io conto), *ejkundu* ascondo, *tundu* tondeo, *rejpundu*, *dundu* 'domito' io domo; *brundo* frasca, se è da frondem, *kumbo* 'concava' vallone profondo; cfr. nm. 36. — 28. -ōria dà normalmente *-újro*; *tęźújrā* 'tonsorie' forbici, *sałujro* saliera, *sejrujro*, q. sarritoria, sarchiatojo, *rāklujro* raschiatojo, *maćujro* q. masticatoria, mandibola, *pertjo batujro*, pertica battitoja, *pejro ejmułujro* pietra per 'arrotare' ('molatoria'), *planćo lavujro* tavola di legno per lavarvi i panni, *rāto-v'lujro* q. 'ratta-volatoria' pipistrello, *męnujro* 'menatoria', danda, *ǵariujro* trappola da topi (*ǵari*), *ǵaçujro* q. giacitoja, letto di strame per le bestie [1]. Sopra *-újro* da -oria si è poi foggiato il femin. analog. del nome d'agente in -ore: *'rvōndujro, ćaçujro*, rivenditora ecc. [2], num. 176, cfr. pm. *stirojra*, stiratrice, ecc. [3]

Breve. 29. Riflesso per *o* piuttosto aperto: *sōł* suolo; *vōłe* vuoi, *vōł* vuole (all. alla 1.ª pers. *vōj*), e così *pō pó* (all. alla 1.ª pers. *pōj*); *di-ǵó* giovedì; *kor*, *foro*, *nou novo*, *movu move mou* muovo, ecc., *koj* cuoce, *trobu trobe trobo* io trovo ecc.;- *fiłōł*, *ćat-ejćirōł* 'scuriolo' scojattolo, *kañōł*, *'rsiñōł* usignuolo (e così *rućejrōł* q. roccajuolo, *t'rejrōł* q. terrajuolo, *furnejrōł* q.

---

[1] Ma talvolta, forse per influenza del riflesso piem., che è *-ǫ́jra*, si ha pure *-ōjro*: *rāklōjro* all. a *rāklujro* cit. sopra; *pęrmōjro* q. premitoria, pressojo; *rejmōjro*, q. redimitoria, la seconda domenica d'agosto, quando si sogliono 'redimere', cioè surrogare, i pastori sui monti. Cfr. nm. 38 in n.

[2] L'-ōre del nome di agente, non ha qui il suo continuatore etimologico ed è surrogato da *-ǫu* che insieme fa per -ōrio. Così: *siǫu* segatore, *ćaçǫu* cacciatore, *'rvōndǫu*, *karōntjǫu*, q. querentiatore, mendicante; ecc.; e identicamente: *sałǫu* 'salatojo', deposito del sale per il bestiame, *lavǫu*; *'mbuçǫu* (pur dfn., cfr. pm. *ambussǫr*) imbuto; *mućǫu*, frc. mouchoir; *dejĝulǫu*, q. sgolatojo, burrone, precipizio; *puǫu* potatojo, *vōntjǫu* ventilatorio; *ćap'lǫu*, q. capulatorio, tagliere e strumento per tagliare; *dejv'lǫu* e *ćaruntǫu* less.

[3] Nel basso Val-S. Martino: *'ruōndǵuro*, *karōntjǵuro* ecc.

fornajuolo 'che s'annida nei buchi'; tutti nomi d'uccelli); *ejrōḷ*, la somma di covoni raccolti sull'aja per essere trebbiati, *pejrōḷ* pajuolo; *vejrólā* vajuolo. Dal piem. è *fejžōḷ* fagiuolo. — **30.** In pochi casi si ha *üö* (tendente ad allargarsi ad *üä üa*), coll'accento sensibile più sull'*ü* che sull'*ö* quando la voce è tronca e come ripartito tra le due vocali quando è piana: *müöru müöre mü'ör*, *kü'ör* cuojo; *lü'ök*, *fü'ök*, *ģüök* all. a *ģök* (e anche *mü'är mü'ar*, *kü'är kü'ar* ecc., *lüäk lüak* ecc.)[1]. — **31.** S'ha *ö* (forse da *üö*) in *ōḷi*, *köjre* all. a *koj* cuoce e *koju* cuocio, *vöjt vöjdo* vuoto -a, *dröbbu* o *dörbu* apro, *kröbbu* copro; *brö* brodo. Ad *ŏ* accennano anche *öjro*, ora, adesso, e *tröo* troja[1]. — **32.** E s'ha *ü* (forse da *üö*) in *üu* ovo, *büu* bove, *plüo* *plovia (all. a *plou* pluit), nei quali all'*ŏ* susseguiva un *v*; e ancora in *ģüu* io giuoco (all. a *ģök* cit. sopra). — **33.** *u* finalmente in *nujre* nuocere, *kujto* q. cogita, sollecitudine, fretta; *ruo* ruota, *nuu* io nuoto; *fü^a^ro fü^o^ro*·fodera; oltre che in *vūḷu* io volo, *ejkūḷu* (tosc. *vǫlo scǫlo*); *suṅ* suono, *suṅu* io suono, *buṅ buṅo*, *sẹmuṅu* summoneo, offro, *muño* monica. — **34.** Affatto sporadici, ma comuni col n-prov., *vóuto* volta di un edifizio e giro, *vjóutu* io voltolo, *nóu* novem.

Breve di posizione. **35.** È ancora *o*, ma piuttosto aperto, in *kōḷ* collo, *mou mōḷo* molle, *korn*, *ort*, *tort*, *fort forto*, *mort morto*, *mordu morde mort*, *katorze*, *korp*, *ō* osso, *nōtre nōtro*, *vōtre vōtro*, *sonn*. — **36.** È *uo ua*, dinanzi a *r* o *l*, coll'accento com'è descritto al num. 30, in *kúoḷp kúaḷp*, *tuornu* io torno, *kúort kúart* corte, che rispondono agli it. *cǫlpo tǫrno cǫrte*, e perciò rientrano veramente nel nm. 27. Si aggiunge: *avuortu avuorte avúort* o *avúart* abortisco ecc. — **37.** E rimangono gli esempj di *üö üa*, *ö* (coll'accento come sopra): *fü'öjľ fü'äjľ*, *trafü'öjľ*, *föľo*, *ü'öjľ* e *öjľ* occhio; *düörmu düörme dü'örm* o *dü'ärm*; *pü'örk* o *pü'ärk*, fem. *püörčo*; *'nkü'öj* e *'nköj* oggi;- *köľu* colgo, *löñ* longe, *örģe* orzo, *söjmu* io sogno e *söjme* il sogno, *köjso* coscia, *ött* otto, *köjt* cotto, *nöjt*;- *vöj* voglio, *vöľe* io voglia, *vöľo* la voglia (e analogam. *pöj*, *pösje*).

---

[1] v-s.: *mōru*, *lö*; all. a *kü'ar fü'ak* ecc.

U.

Lungo. **38**. In *ü*: *mül*, *püelo* pulce, *mür*, *ejkür* oscuro, *ǵüru*, *üo* uva, *fü* fuso, *pertü* il pertugio, *lüño*, *lüme*, *lüj* lucet, *füm*, *kunsümu*, [*ejkümo* schiuma], *ejsüu* asciugo ed *ejsütt*, *'rdüjre* ridurre e *'rdütt*, *aǵüu* io ajuto e *aǵüt*, *müt* il muto, *müu* io muto e *müo* la muta (il cambio); *lejü'* letto prtc., *vöñģü'* venuto, *ejpermü'* spremuto ecc.; *töñģü'o* la tenuta, *krejsü'o* la cresciuta; *krü* crudo e *nü* nudo, coi fem. *krüo nüo*; *süu* sudo; *ǵüñ* giugno, *lüñ* luglio (e ancora, in concordia con l'it. ecc.: *püñ*), *aģülo*, *brüżu* brucio; *frütt*[1]. — **39**. Dall'*eü* di fase anteriore, si viene a *öü öj* in *ǵöün ǵöjn* il digiuno, *ǵö'ünu ǵöjnu* io digiuno, *dejǵöjnu*, fr. 'dejeûne'; cfr. *möjr* nm. 6 e *söjk* sambuco. — **40**. E sieno ancora notati: *ejküpu*, io sputo, all. a *ejköp*, lo sputo; e *briñā*, prugne selvatiche, comune al piem.

Breve. **41**. Si riflette per *u*: *ģulo* gola e bocca, *ǵuve* juvenem, *runże* rumicem, rovo, *nujżo* noce, *krū* croce, *ǵu* giogo, *ujre* otre, *lujro* lutra, *ejkujre ejkūre* excutere, trebbiare, *dubble dubblo* duplice, *ejtubblo* stoppia, *subbre* sopra, *kuvo* la cova [2]. — **42**. *dū dūço* dolce, *mużu* mulgeo, *kūtre* coltro dell'aratro, *kūre* correre, *rū rūso*, *tuss* la tosse (all. a *tūsu* io tossisco), *mūćo* mosca, *krūto* crosta, *löñģūto* locusta, *uñģlo*, *uñe ǵuñe* e *puñe* ungere ecc., *puntjo* la punta, *unże* undici, *umbro*, *mukk* moccolo ed *ejmūću* smoccolo, *bujs* bosso, *trujto* tructa, *ejtūpo* stoppa, *rutt rūto* rotto -a, *sutt*; *fenujl* e *genujl* finocchio ecc., *kuluño* conocchia ecc.; *kuñ* cuneo, *puç* pozzo. — **43**. Dinanzi a L + cons. e R + cons., s'ha *uo ua* (cfr. num. 36): *serpúol* serpollo, *púols* polvere, *súolpre*, *úolm úorm* olmo, *kuolme* cul-

[1] Al suff. -ura di rado risponde *-ūro*, e in voci che non sembrano indigene, come *töntjūro*, *puntjūro*, *fiģūro*; di regola si ripiglia l'*-öjro* che avemmo in nota al nm. 28. Così: *klavöjro* q. chiavatura, serratura, *rutöjro* rott., *küżöjro* cucit.; *puñöjro* all. al cit. *puntjūro*, *blüçjöjro* pizzicatura, *brüżöjro*, *talöjro*, *murdöjro*, *ejģrafiñöjro*, *puöjro* potatura, *'rsjöjro* segatura, *ejklapöjro* q. schiappatura, fenditura, *'ntöjro* q. entatura, innesto, ecc.

[2] *ǵü* è nell'analogia di *sü*; *nümbre* si risente del pm. *nümer*; e *düj*, all. al fem. *düā* e a *düże* dodici, si risente dell'analogico *-i* (cfr. *tüti tü*, pl. m., all. a *tutt tu* sng. m., e al fem. sing. *tūto*, plur. *tútā*).

mine, *súolk. súork*, *puolpo*, *vúorp*, *úors*, *kuorso* la corsa, *fúorn*, *ǵúorn*, *'rbúorn* alburno (pianta), *fuorćo* forca, *ǥúork* 'gorgo', serbatojo d'acqua per lavare, inaffiare ecc., *kúort kuorto*, *súort suordo* sordo -a, *'ṅǥúort 'nǥuordo*, *dejtuorbu* io disturbo e *dejtúorb* il disturbo, *kuorbu* io curvo;- e anche *sẹrpúᵒḷ sẹrpúᵒḷ* ecc.[1] — 44. Qui possono stare anche gli esempj di ᴜ: *trū* torsolo, *buorso* borsa, *bujso* (pyxis), mozzo della ruota, *ǥupp* (all. a *ǥöpp*) gobbo.

AE. 45. *ćeᵃḷ*, *keru* chiedo. — OE. 46. *fẹṅ*, *pẹño*. — AU. 47. *duro* vento, *pdure* povero, *pdużu* io poso e *'rpdużu*, *dejldudu* calunnio, *'nkldu 'nkldużo* inchiuso -a, *duvu* odo, *frdudjo* frode. Ma è l'*o*, piuttosto aperto, oltre che in *ćōḷ* cavolo, nei pure tronchi *or tor pok*. L'ᴀᴜ romanzo è sempre intatto; cfr. nm. 1 e *saumo* salma.

Vocali atone.

Fenomeni d'ordine generale. — 48. Protoniche iniziali: *arám*, *ariçúṅ* riccio, *arúr* err.; — *ẹrćāço 'rćāço* grande arca (*arćo*), *ẹrtẹjl 'rtẹjl* artiglio, *ẹrbrūkk 'rbrūkk* alberetto (*arbre*), *ẹrnẹćá*, n-prov. *arnescar*, frc. *harnacher*, pm. *arneskè* acconciare, *ẹrtālā 'rtālā*, all. a *urtālā*, prodotti dell'orto; — *ūrdí* ordire, *ūrtío*, *fūrmí*. — Continuo, come in piem., *ẹr-*, *'r-*, da ʀ + voc.: *ẹrmāsu* 'rammasso', spazzo, *ẹrvé* rivedere, *ẹrkunujse* riconoscere, *ẹrditá*, *ẹrdūre* rid., *ẹrdrẹjçá*, *ẹrpará*, *ẹrpōnťise*, *ẹrżīlá* rosicchiare, *ẹrsīñōḷ* rossignuolo;- di solito *'rmāsu*, *'rvé* ecc. — Da atona din. a ɴ + cons., s'ha ō, onde ẹ e il dileguo: *ōṅkaro* ancora, *ōṅǥujsá* angosciato, *ōndaño* andamento (pm. *andana*); *ōntá* frc. 'enter', innestare, *ōmplātre*; *ōnçūpāse* 'incepparsi', urtare, *ōntẹmẹñá* 'intam.', manomettere, *ōntier* intero, *ōmplí* od *ūmplí* implēre, *ōmbuçǥu* nm. 28; *ōṅkūōj* oggi, *ōṅǥōnt* unguento, *ōmbūriʲl* umbil.;— di solito: *'ṅkaro 'nǥujsá* ecc. — 49. 50. Protoniche interne. Pur qui, suppergiù, condizioni piemontesi (cfr. nm. 10, 13); e così: *kẹrmá*, *pẹrmíʲ* e *pẹrmōjro* nm. 28, *fẹrkōntjá* frequent., *tẹrfōʲl*, *pẹrmie* primario, *'ntẹrçá* intrecciare, *fẹrtá*, *'rfẹrǵise* raffreddarsi; *fẹrpá* calpe-

---

[1] Senza dire del solito *nōço*, frc. 'noce', s'ha l'*o* oppur l'*ō* del piem. in *bōk* 'bosco' legno, *rōt* rutto; *sōfru* soffro, *outōñ*.

stare, frc. 'frapper', *kerżiňá* crepitare, cfr. n-prov. *kracinar*; *vẹlẹtto* vecchietta (*vẹlo*), *urẹlúň* male dell'orecchio (*ourẹlo*), *sẹlẹtto* e *sẹlúň* (*sẹlo*), *abẹlie* apicularium (*abẹlo*);- *mẹlètt* frc. 'millet', *dejtẹlá* frc. 'tiller le chanvre'; *ejsurẹlá* esporre al sole, *'rvẹlá* risv., *'nsẹñá*, *ejtrẹñio* stringeva, *'mpẹñãse* ostinarsi, ecc. A più forte ragione, dove l'atona, e specie l'*e*, già era in origine dinanzi a R + cons.: *'nlẹrumpre*, *çẹrveªlo*, *pẹrsaie* persico, *çẹrneʲl* nm. 24, *vẹrϑuño*, *pẹrtüzu* nm. 38, *pẹrdiľ*, *pẹrdrí* pernice, *sẹrpie* serpajo, *çẹrćá* ecc.; *kẹrkúň* qualcuno, *pẹrpẹlo* *palpetula palpebra, *dẹrbúň* less.; *'nvẹrtulá*, pm. *anvertojè*, avvolgere. Ma pur dinanzi alle altre consonanti: *lẹǵie*, all. a *lõnǵie*, leggiero, *pẹżant*, *dẹżiru*, *tẹňí* e *tẹňdlã*, *ǵẹňie* e *dẹňie* nm. 7, *dẹňant*, *ejrẹňá* slombato, *fẹňẽtro*, *soulẹňí*, *fẹňuʲl* e *ǵẹňuʲl*, *sẹmẹňá* e *sẹmõnço*, *dẹmõntju* dimentico, *çẹmõnteri* cimit., *sẹmaňo* settim., *sẹϑür*, *sẹϑunt*, *pẹćajre* nm. 178, *dẹżõmbre*, *dẹsõnde* discendere, *kẹżáu* chetatevi, *mẹżiňo* medicina, *nẹbú* nepote;- *bẹsãço* bisaccia, *põnćẹňá* pettin., *sẹňẽtre* sinistro, *sẹćá*, *vẹżiň*, *mẹçidi* omic., *'nrẹǵí* irrigidire, *nẹtjá* nett., *asẹtãse* 'assettarsi' sedere, *vẹvẹtto* vedovetta, *bẹvé* bevete;- *pẹnuʲl* pannicello, *tẹżüjrã* tonsorie, *sẹmuňu* summoneo. Anzi, di frequente, piuttosto che *pẹżant* ecc.: *p'żant*, *d'żiru*, *t'ní*, ecc. E dinanzi a L e a R è di regola il dileguo totale: *K'l om*, *K'lo fõnno*; *b'lá* belare, *kẹrlá* querelare, *t'lie* telajo, *p'lalo* pellicola ed *ejplá* spellare, *kut'lá* coltellata, *b'lẹço* bellezza; *s'rá* serrare, *v'rajre* veratrum album, *ç'rẹjżo* all. a *çirẹjżo*, *s'rẹň* ser., *f'ri* ferito, *f'rie* ferrajo, *d'lur* e *d'lujrá* all. a *duḷúr* ecc., *v'luntie* volontieri, *pejtrãḷ* pettorale; ecc. — Dinanzi ad U e tra due labiali, l'atona turbata in *ẹ* può volgere ad *ö*: *böutá* beltà, *föuǵiero* filicaria, *põpio* pituita, *böuréi* beverò, *aböurǵu* nm. 156. — Postoniche interne. **51.** Prevale il dileguo. D'E ed I quasi senza eccezioni; e non ne vanno del tutto immuni le altre; cfr. nm. 18, 25, ecc., *páure*, *prejre* prete, *çiżre* cicere, *pĩtre* nm. 17, *ϑujtre* gutture-, *kũde kudde* cubito, *fõnno* femina; ecc. — **52.** Atone finali. Cadono di regola tutte, tranne l'A (nm. 57); ma per le vocali di flessione, v. ai nm. 176 sgg. — **53.** D'*ᶦ*io rimane nitido l'*i*: *õḷi*, *kuntrari*, ecc. — **54.** L'*e* epitetica, come di fulcro al nesso di consonanti prodotto dal dileguo di vocal finale o mediana: *mãkle* maschio, *rãkle* raschio, *çẹrkle*, *orle*, *arajre* aratrum, *v'rajre* nm. 50; *ǵöňre*, *ćaçajre* nm. 145; ecc.

Fenomeni attinenti alle singole vocali. — **A. 55.** Costantemente *ej* (*ẹj*) da aj: *ejrõḷ* nm. 29, *ejtẽḷo* *astella, schiappa di legno, *ejsãḷ* asse, *ejsẽḷo*, *ejží* aceto (all. ad *açie* acciajo), *ejϑaçiá* sciacquare e sciaguattare; *mẹjõňk* maggengo (all. a *majüso*, fragola), *bẹjliá*, allevare un infante; *rẹjrõḷo*, tela 'rara' ossia stamigna, che serve da impannata alle

finestre dei contadini; *vejrǫ́lā, t'rejrǭl, furnejrǭl, pejrǭl* ecc. nm. **29**; *flejrá* da *flajru* nm. 134; *pejrín* e *mejriṅo* padrino ecc. (all. a *pajrātre majrātro*); *fejžáṅ, fejžǭl*; *mejžuṅ* (e *mejná*, cfr. pm. *masná*, figlio -a) *tejsuṅ* tasso, *mejsēlo, fejsiṅo* fascina; *lejtá* 'lattata', latte cagliato, *lejtūo* lattuga; *le j avio ūṅ om*, da *la i avio* ecc. Si oscilla però tra *'nģrejsá, lejsá, fejsá* e *'nģrajsá* ecc. Superfluo soggiungere, che continui nell'atona l'*e* e l'*i*, che si aveva già da ᴀ nella tonica (nm. 2 e 3): *ćejríu biģá minģá*. Ma del resto, non maggiore sull'atona che sulla tonica è l'influenza della conson. palat. che preceda; ed eccone i soli miei esempj, non tutti peculiari al valdese: *ćeṅāl* canale, *ćeṅīlo* q. canicula, bruco delle verdure; *ćeṅevǭʲl* (v-s.: *ćand'vǭʲl*), pm. *kanavǭj*, q. canapicolo e *ćenabrǭʲl* less., *ćemiṅá* (cfr. frc. chenal, chenille, chenevotte, cheminer), *ejćerpí* (n-prov. *escarpir* ecc.) scardassare, ed *ejćerpǭʲl*, ciò che rimane dopo la scardassatura della lana; all. a *ćalúr, ćauçá* calz., *ćaretio, ćavá, ćand'lie, ćamižo, ćatúṅ* gattino, *ćap'lá* nm. 50, ecc. — **56**. S'ha pure a formola atona l'*á* del nm. 5: *máṅelo* (*máṅ*), *ćántá*; ma sempre è vicenda incostante. — **57**. Per ᴀ finale, si ha costantemente *o*, come nel n-prov. (ma di pronunzia piuttosto chiusa, quasi *ǫ*). Nessuna sicura traccia, perciò, della riduzione franco-provenzale per effetto di *l, ć* ecc.; e quindi anche *palo, sẹ' rvẹlo* si risveglia, *vāćo, vuç ráuço* voce rauca, *maṅ larģo e lonģo*; *māćo* mastica, *minģo* mangia. Qui pur le proclitiche *mo* magis, *ģo* jam: *veu mo k' ūṅo feo* vedo sol che una pecora, *a l'é ģo vōnģū*. Ma l'*a* è intatto nelle più antiche e ferme proclisi, cioè in quella dell'articolo (*la vāćo*; e anche *'na vāćo*, all. a *ūṅo vāćo*), e del pron. possessivo (*ma majre* ecc.)[1].

E. 58. Si manifesta in protonica din. a liquida la tendenza ad *a*, tanto più quanto maggiore è la distanza dell'atona dall'accento: *mažé* q. melecéto, lariceto, *tatatie* nm. 7; *sará*, all. a *s'rá*, serrare; *sarétt*, piccola 'serra' o cresta di montagna; *taravēlo* tereb., *ćarfǭʲl* chaerophyllum sativum; *aná a karönt* e *karönţjá* mendicare, *paransōmmu* petrosélino; *ejsarbjá* (*ejsérbju*) purgare il terreno delle erbe nocive; *tramǭlu tramulá* e *tramuláç* tremito; *pantẹkūto* pentecoste; *randuliṅo* (n-prov. *réndulo*, rondine); cfr. nm. 61. — **59**. *-iá* da *-eá*: *siá niá* (cfr. *siu niu* nm. 14); *siáç* set., *liám* let., *piá* pedata e *piáño* q. pedanea, pedale; *riúnt* ret-, rotondo, *kriū'* creduto. Analogamente in

[1] Pure è intatto in proclisi il pron. pleonastico del num. 184: *la plou*, all. a *plóu-ló?* piove egli?, *la i dīn kẹ mi siu rikk*, all. a *ké i dīṅ-ló dẹ mi?* Intatto poi sempre l'*-a* dei pl. fem., che ha appena, e non sempre, perduto il *-s*, nm. 104.

poston.: *ϑavjo* **gáve[t]a* gábata, bacile, pur pm.; *anjo* **áne[t]a* anatra. — **60**. Di *i* da E attiguo a suono palat. sono esempj: *çirejżo* all. a *ç'rejżo*; *ġituṅ* (cfr. il frc. 'rejeton'), sciame d'api che va a formare un altro alveare, *riñúṅ* reni. — **61**. È il fenomeno dei nm. 18 e 25, in *põnsá põnsie*, *tõntá*, *mẹ rpõntisu*, *lõntilo*; *lõnġie* all. a *lẹġie* leggiero, *ç'mõnteri* cimit. ecc. — L'*ü* tra due labiali, in *fümẽälo* fēmella; cfr. *fõnno* e il pm. *fum'na* fēmina; e ancora in *vrümú*, venimeux (che però non s'ode se non verso la frontiera delfinese), all. a *v'lẹnú*.

I. 62. L'*i* schietto anche in *linçõl* e *lindāl* limitare; cfr. nm. 25. — **63**. In *ü*, per effetto di labiale attigua: *fünisu* all. a *fnisu* e *f'nisu*, *pünāto* pignatta, *'mbüriʲl* umbil.; *füvéälo* fibella, *büjrúṅ* beverone, *üveärn* inverno; *'nçüpāse*, pm. *ançüp.*, incepparsi; *çüitto* civetta, pm. *sivitola*. — **64**. E torna, come terziario, il fenomeno del nm. 61: *çõntüro*, *võndẹmo*, *õmplí* (e *ümplí*), ecc.

O. 65. Iniziale si riflette di regola per *u*: *unúr*, *udúr*, *umáç* omaccio: E *u* a formola interna, cui risponde o risponderebbe *u* in accento: *suleʲl*; *laburá*, *plurá*, *dulurú*, *tẹżujrẹ́ttā*; *dunà*; *mejżunẹtto*, *çançunẹ́tto*, *pumíe*; *kunujsū́*, *mūtrá*, *rejpundū́*; *vulá*, *ejkulá*, *suná*, *buintá*, *ulẹtto*. E *u* ancora, cui non risponde e non risponderebbe *u* in accento: *mulíṅ*, *vulϑé* volere e *vulẹ́* volete, *kuraġe*, *kurbáç* corvo, *murtie* mortajo, *ϑrusie* (*ϑró*), *nuranto* (*náu*), *fuie* (*füᵒk*), *kuiu* cocevo (*koj*, *kõjre*), *puiu* (*põj põ* ecc.), *trubá*, ecc. — **66**. L'*ü* della tonica ritorna in *üètt* (*üu*), *büètt* (*büu*), *ġüá* (*ġüu*); e all'*üõ* od *ö* della tonica risponde *ü* in *ülètt* occhietto, *mürí*; *ülíero* (*õli*), *ejfülá* (*fõlo*), *ejlüñá* (*lõñ*), *üjtanto* (*õtt*), *dübrí* e *kübrí* ecc. Qui stieno ancora: *ϑrümejçéäl* 'ghiomicello' e *külie* cuiller.

U. 67. Comune, in generale, all'atona il riflesso della tonica: *süá*; *möjrá*, *kuvá*; ecc. — **68**. S'ha l'*ü* in *nüżiʲl* nm. 173, all. a *nujżo* noce; l'*i* in *imúr* all. a *ümu* umido; e per altra ragione in *miándā*, capanne dall'una all'altra delle quali i pastori si tramutano d'estate, *siúr* sudore, e *biéäl* budello. V. ancora il nm. 158.

AU. 69. È *ou*, meglio che *áu*, nella protonica e *u* nell'anteprotonica: *urẹluṅ*, *oużart* audace, *oumõntu*, *outö́ñ*, *ouví* e anche *uví*, *mouríṅ* caval morello e *murikk murikko* nm. 174; *kloużüro*, *'rpoużá* (*'rpużϑu* q. riposatojo, luogo di riposo); *dejloudá* (*dejláudu* nm. 47), *loużie*, deposito di *láużā*, nm 147. Similmente dell'AU romanzo: *oulaño* avellana, nocciuola (*ulañie* l'albero, *ulañẹtto* il dimin. del frutto); *ouréi ouriu* avrò avrei; *fousá* falsare, *outēço* e *ouçá*, *sousīço*, *fouçẹtto*, *ϑoućá* calcare, *ćouçie* i calzari e *ćouçá*; *ćouçino*, *ćoudíero*, *moudí* maledire; *foudíel* q. faldile, grembiale; *soupēse* sapessi. Qui pure, essendo

proclitiche, la congiunz. *oub* apud, con, e la prepos. articolata *dou* (dinanzi a conson.; *dal* dinanzi a voc.). — **70.** *ü* in *üżéäl* uccèllo, *üjsöṅ* absenzio; senza dire del german. *rüti*, pur pm., a-a-ted. raustjan.

CONSONANTI.

J.

71. Iniz. in *ǵ*: *ǵo* già, *ǵęṅte* gennajo, *ǵaçujro* nm. 28, *ǵęṅebbre*, *ǵuṅk* giovenco, *ǵüñ* giugno, *ǵuñu* raggiungo, *ǵüu* io giuoco, *ǵu* giogo. — Mediano o riuscito finale: *maj* Maggio, donde *majūso* fragola e *męjöṅk* maggengo. Per pejus: *pęs*, che è pm. — LJ. **72.** *palo palętto*, *filo filétt*, *pi*ᵉ*lu pi*ᵉ*lá* piglio -are, *fōlo fülętto*, *püᵒlo* nm. 38; *a*ʲ*l*; *ta*ʲ*l*, *me*ʲ*l*, *fi*ʲ*l*, *çi*ʲ*l*, *föjl*, [*ru*ʲ*l* ruggine]; cfr. nm. 89. La nota dissimilazione in *kuluño* conocchia, *lüñ* luglio. Rara la riduzione pm. (*lj j*): *majie* less., *vöj* voglio, *vöjo* la voglia. — RJ. **73.** Cfr. nm. 7, 28, 29. L'*i* perduto in *arę́* ariete (cfr. i soliti riflessi di parietem ecc.). — VJ. **74.** *lęǵie lönǵie* all. a *ĝābjo*. — SJ. **75.** *fejżáṅ* e *fejżöl* fagiano ecc., *mejżüṅ* e *tujżüṅ* nm. 27; *ç'rejżo*, *ĝlejżo*, *ćamiżo*, *röjżo* 'rosea' il color rosa; *kużu* io cucio; *brażo*, *ĝriżo* (m. *ĝri*) ecc. Ma *biǵu* io bacio, *bićć* il bacio. — NJ. **76.** *ñiāl* o *ñāli*, nidiale, nm. 62; *arañá* ragnatela, *ejkriñ* scrinium, tramoggia, *kuñ*; e ancora: *kavdñ* cesto; *muño*, pm. *monia*, moni[c]a. — MJ MNJ. **77.** *rüñu rüñá*, rumi[g]o ecc.; *ejkañ*, *ejtañ*; *ejparñá*, risparmiare; *uñüṅ*; ma: *vöndémo vöndęmá vöndemǫ́u*, e *söjmá söjmu*, sost. *söjme*, somniare ecc. MBJ: *ejćambjá* ed *ejćanǵá*. — CJ TJ ecc. **78.** *ariçüṅ* riccio; *ĝlaço*, *tęrço* treccia; *braç*, *laç* (ma *prę̀* prezzo); *limāço*, *liāço* q. legaccia, *tiçüṅ* (all. a *tiżüṅ* e al verbo *'rtiżuṅá* e ai soliti *reżüṅ* e *seżüṅ*, pur dfn., e ad *aĝüżá*, n-prov. *agusar*, frc. *aiguiser* ecc.); *ejkurçá* accorciare, *rōnçá* *recentiare, risciacquare; *ejtraçá* stracciare, *'rdręjçá* 'raddrizzare' accomodare, *ćaçá* cacciare; *plāço*, *pēço* pezza; *b'lęço*, *rićęço* ecc. (all. a *ĝuliçio* e *'nĝurdiçio*), *nęço* neptia, *nōço* ecc. — Son formazioni seriori: *'ṅĝlütju 'ṅĝlütjá*, *saṅĝlütju saṅĝlütjá*. Notevole *ejklarżá*, spazio libero in un bosco, allato al fr. *éclaircie*. — STJ. **79.** *ṅĝujsá* angustiare, *aṅ-*

ϑujso e *'ṅϑújs* angoscia; *üjs üs*, ma anche *ü*, uscio. Qui probabilmente anche *brujsjá* (cfr. n-prov. 'broustar', frc. 'brouter', e v. Diez s. broza), mangiare con tanto appetito e voracità da non lasciare nessun rimasuglio, *brújsjā*, rimasugli di cibo nella greppia, sulla tavola ecc. Male assimilato pur qui: *bítjā* bestie. Quanto a *adumētju*, addomestico, si spiega come *'ṅϑlütju saṅϑlütju* nm. 78; e *maćá* masticare, come *ejkurćá* scorticare, va al nm. 116. — DJ. **80.** *agüu agüá*, io ajuto ecc.; *örǵe* orzo (all. a *verżöl* orzajuolo); e aggiungerei: *ruǵu ruǵá*, *rodi[c]are, rosicchiare, *fuǵu fuǵá*, *fodi[c]are, andare scavando il terreno per trovarvi qualche cosa o per intanarvisi [1]. — Fra due vocali palatine: *mejtá* medietatem, *ñiál ñāli* nm. 76. Fattosi finale: *raj*, *'ṅküöj*. È dal pm.: *meç meżo*. — PJ. **81.** *aprućá 'rprućá*, frc. 'appr- reprocher'; *proćć* e *'rproćć*, frc. 'proche reproche'; ma la formola intatta in *sápje* sappia, e forse nell'enimmatico *ápjo*, pm. *ápia apiótt piola piolett*, ascia. — BJ. **82.** *aja* all. ad *ābje* abbia, cfr. *rāb'o* rabbia.

L.

83. Iniziale sempre intatto, tranne che in *ǵöjl*, loglio, es. non peculiare al valdese. — Tra vocali e finale, si pronunzia nella gola, spingendo e lasciando la punta della lingua contro la radice dei denti superiori [2]. In codesta condizione si sviluppa inoltre dopo la vocale precedente a L (essenzialmente dopo la tonica) e specialmente dopo E od I, una vocale 'irrazionale' che si può esprimere con *ä* dopo E, con *e* dopó I, salvo che questa 'irrazionale' non si risolva in un allungamento della vocale etimologica: il che avviene sempre, se questa è un A; il più delle volte, se questa è un O od un U; raramente se questa è un E od un I. Ecco esempj: *sālá*, *ǵālá* gelare, *beälá*, *fiᵉlá* e *'nfiᵉlá* infilare, *ejmulá* arrotare, *ejkulá* scol. (pres. indic. *sālu*,

---

[1] Ma avremo D'S in *tarżá* tardare; *funżo*, depressione del suolo, *funżül*, feccia, *ejfunżá* sfondare; cfr. p. es. Arch. IV 351-52.

[2] Non mi risulta accertato che generalmente questa particolare pronunzia del L sia (come in qualche caso mi è parso) alquanto meno sensibile prima che dopo dell'accento.

ǵāḷu, bȩ́ªḷu, fiᵉḷu 'nfiᵉḷu, ejmōḷu, ejkūḷu); *baḷanço, maḷadde, aḷeĝre, piᵉḷúṅ* pilone, *duḷúr*; *pāḷo, teªḷo, muteªḷo* mustela, *ćandeªḷo, piᵉḷo* nm. 20, *sōḷo* suola, *ȫḷi ö'ªḷi* olio; *sāḷ, māḷ, pāḷ, mejtejrāḷ*, chi eserciti un mestiere; *çeªḷ* cielo, *feªḷ, meªḷ; pȩªḷ* pelo, *fiᵉḷ, sütiᵉḷ, foudiᵉḷ* num. 69, *abriᵉḷ, sōḷ soªḷ* suolo, *linçōḷ linçóªḷ* (e altri al nm. 29); *müḷ müªḷ* o *müᵒḷ* [1]. Lo stesso avviene per LL, che di regola, almeno in voce non tronca, si è scempiato: *vaḷáddo, ejpeªḷá ejpȩ́ªḷu* spello, *ǵaḷiṅo*; *fūmȩ́ªḷo, ejtȩ́ªḷo* stella, *çervȩ́ªḷo, viᵉḷo* e *viᵉḷáṅ, anĝiᵉḷo* anguilla, *tōḷu* 'tollo' tolgo, *pūḷo* pollastra, *ejpāḷa* spalle; *pāḷi* pallido, *Pēḷi* Pellice, *pōḷi* pollice; *vāḷ, ǵāḷ* gallo; *peªḷ* pelle, *bȩ́ªḷ, martȩ́ªḷ, kōḷ, sȩrpúᵒḷ*. — Ma cessa l'alterazione, almeno in protonica, se il L, per via d'ettlissi, venga a susseguire ad altra consonante: *kȩrlá* querelare, *d'lujrá* dol., *k'l om* quell'uomo, *t'lie* telajo, *ejp'lā* spellare e *p'lal̃o* pellicola, *b'lēço*; mentre in postonica s'ode pure *ākḷo ajĝḷo sabḷo kunfḷe*, all. ad *ākḷo* ecc. nm. 88 sgg. — **84**. Di L in *r* pochi casi: *ejsurȩlá* (all. ad *ejsuḷȩlá*), esporre al sole, *ejkuril̃ā* scolature (da *ejkuḷá*), *'mbüriʲl̃* umbil., nei quali è evidente la spinta a dissimilare; ed *ejćardç*, pur dfn., ordigno adoperato per caricare qualche peso sulle spalle (evidentemente da *ejćāḷo*, scala). In poston.: *pāri* all. a *pāḷi*, pallido. Cfr. nm. 86, 90, 93. — **85**. Le formole ALS ALT ALD ecc. danno di ṣolito *aus aut* ecc. in accento, *ous out* ecc. fuori d'accento: *fáus áut* e altri es. ai nm. 1 e 47; *fousā* ecc. nm. 69. Analogamente: *böutá* beltà, *fȩ'uǵo* felce; *móure móut* mólere mólitum, *tóure tóut*. E ULS ULC' ULT danno *ūs* (*us*) ecc.: *pūsu* spingo, inf. *pusá, me kuǵu* e *kuǵāse, dū dūço, mużu muże, fuże* nm. 139, *ejkūtu ejkutá, kūtre* coltro, *kuteªḷ* e *kut'lá, putil̃o, mutúṅ* *moltone; *çóutro* qua-oltre, *lóutro*. — **86**. Resta il L, ma colla speciale pronunzia di cui al nm. 83, in *súoḷpre* solfo, *saḷvjo, saḷvaǵe* all. a *sarv.*, *púoḷs* all. a *púors* pulvis, *uoḷme kuoḷme* nm. 43, *baḷmo*, riparo contro l'acqua o il vento formato da roccie cave o protendentisi; *aḷp, aḷpie*,

---

[1] Lo stesso sviluppo dinanzi a *l̃*: *püªl̃o* nm. 38. E L passa in *ḷ*, ove mai si mantenga, pur dinanzi a conson., come in *púoḷs* e negli altri es. del num. 86.

puolpo, albro populus alba; cioè dunque dinanzi a labiale (coll'eccez. di *ćoumá* calmare nm. 116). Si oscilla tra *l* e *r* in *valĝé valĝü valĝēse* e *varĝé* valere ecc.; *tolĝēse torĝēse*, all. a *to'ure*; *vulĝé vulĝü vulĝēse* e *vurĝé* volere ecc. Sempre *r* in *kerkü'n* qualcuno e *derbün* less., *perpelo* nm. 49-50. — **87.** Per *ʟALO* ecc.: *ejkandu* less., *didvu, tavu* tavolo, oltre *ĝarōfu* e *paransömmu* prezzem., che non sembrano indigeni.

CL TL. **88.** Iniz. o preceduto da altra conson., non si altera mai: *klar ejklarzá* nm. 78; *klau, klavöjro* nm. 39, *klavéäl* cavicchio; *ejklüre* excludere, *'nklau dejklau* inchiuso, dischiuso; *çerkle, mākle, āklo* *ascla, scheggia, *rāklu* (io raschio) *raklá raklöjro, meklu meklá.* — **89.** A formola interna, dopo vocale, è *l*: *abelo abelie, ourelo urelün, öʲl üladdo* occhiata, *ǵenuʲl* e *ǵuiulün*; *aĝülo*; *veʲl velo velétt*; *selo seletto selün*; *miraʲl* specchio, *suleʲl, çerneʲl, 'rteʲl* nm. 48, *fenuʲl, f'ruʲl* nm. 50; *'rźilá* rosicchiare, *malá* less. — **90.** Analogamente di GL: *ĝlaço, aĝlant* ghianda, *'nĝlütju 'nĝlütīsu*; *söngle* nm. 25, *unĝlo*;- *kalá* quagliare e *kaʲl* il caglio, *velá* 'vegliata' la veglia. È *ĝr* in *ĝrümejçeäl* glomic., *'nĝrumilunāse* raggomitolarsi; e in *ĝráuvilo*, dimin. di *ĝláuvo*, scheggia di legno, schiappa, se *gl-*, pur n-prov., è il nesso originario. Esempio 'sui generis': *ĝriel* ghiro. — PL. **91.** *plaço, platt, plañe, plen, pliá* piegare con *pleo* la piega, *plou* piove, *plump*;- *ejtiblün*, gambo del grano, *ejtubble* stoppia; *kublo akublá dejkublá* coppia ecc.; *dubble dublün 'rdublá.* — BL. **92.** *blá* grano, *bleo* bietola; *blank, bloj* bleu, *blunt*; *sablo, neblo, süblu.* — FL. **93.** *flāmo, flaká* less., *flur*; *flank, flapp* less.; *suflá, kunflá, sūfle* il soffio, *kunfle* gonfio, sost. e agg.; *mūflo* muffa. Ma *frundjo* fionda.

R.

94. Volge o par volgere a pronunzia faucale, nelle stesse condizioni in cui vedemmo sonar faucale il L; e si riproduce il fenomeno della vocale irrazionale (nm. 83): *sāru sārá, fiero* nm. 11, *sōre* soror, *néärvi, üveärn* inv., *dübeärt* aperto, *veärt* verde, *ejtüërñ*, lo starnuto; *amār, ier, keär* chiede, *'ntier, nier* nero, *kōr, ćalür, sabür* ecc., cfr. nm. 108. Analogamente per RR: *sero seäro* serra di montagna, *teäro* col verbo *'ntērá*

'nteärá, *fere* ferro, *mūre múore* 'morro', muso, e *múor-purçin* muso di porco (pianta); *ŋūro*, n-prov. *gourro* saule marceau. Ma all'incontro: *s'rā* all. a *sārá*, *p'rüss* pera; *s'rēto* dimin. di *seäro*, *f'rie* ferrajo; ecc.[1] — **95**. Di R in *l*, per dissimilazione, sien notati: *truŋēli* q. tronerio, tuono, *'rbieli*, n-prov. *arbiri*, 'arbitrio', energia; *flajru* 'fragro', io puzzo; *blie* (**frebrie*) febbrajo. In *lindāl*, limitare, par mutato il suffisso. — **96**. Tace un R in *di-mēkre*, dies-mercurii. E riuscito finale, tace il R degli infiniti che a suo luogo si rassegnano, e quello dei num. 7, 28; oltre che in *vé* vero; *pou* pavor. — STR. **97**. Quasi taciuto il R in postonica: *suātre*, fune del pozzo, n-prov. e pm. *souastre*; *feŋetro*, *meŋetro*, *seŋetre*, *nōtre vōtre* ecc. Sarebbe un caso d'intiero dileguo in *cátua*, ordigni di legno per camminare sulla neve alta, se è organico il *r* dell'equivalente n-pr. *chástrouas*. Lo ST intatto dice non bene indigeno *pieldst* pilastro.

V.

98. Appena andrebbe notato *us u*, all. a *vus vu*, vos. Piuttosto si ricordino, benchè non peculiari, i tre esempj che passano alla ragione del W-: *ŋātu* io guasto, *ŋaju* io guado, *ŋēpo* vespa (cfr. *ŋajtu aŋajtu*, sto in agguato, *ŋardu*, *ŋañu* guad., *ŋēro*, ecc.). — **99**. Tra vocali, rimane in *cavu cavá* cav., *levu levá*, *nevá* nevata, *klaveäl* piuolo, *ejpuvönt* spavento; *vivu* e *avivu* less., coll'agg. fem. *vivo*; *move* muovere; *vacivo* pecora vuota di latte, *gönçivo*; *tardivu -ivo*, *'rŋajrivu -ivo* less.; *novo* e *nuvéälo*. Tace in *lejsio*, cioè tra due I; in *tutio* 'tuttavia' sempre, e *plüo* pluvia. — **100**. VR- darebbe *fr* in *f'ruøl* catenaccio, se è da veruculo, Diez s. verrou. — V'L V'R a formula interna: *oulaño* avellana, *viure* vivere, *moure*, *plóure* ecc. — **101**. RV: *kurbác* 'corbaccio', corvo; *kuorbá*, frc. 'courber'. — **102**. Sempre *u* da V riescito finale: *sudu*, *neu* neve, *riu*, *náu* novem, *nou*, *mou*, *plou*, *üu* uovo, *büu* bove. Male assimilato *vif* vivus e vivit.

---

[1] È però da osservare, che la vicenda del R in *r* sembra ristretta a singole località o famiglie; epperò generalmente mi astengo dalla particolare trascrizione.

S.

103. Finale, di flessione latina, s'ode ancora solo nei riflessi di nos vos e nel plur. fem. dell'artic. e dei pronomi, allorchè sussegua parola che incominci per vocale: *nus āṅ*, o meglio *nuż āṅ*, noi abbiamo [1], *vuż and* voi andate; *laż abẹ́lā* le api, *k'taż ourẹlā* queste orecchie, *k'laż ánjā* quelle anitre; *maż amiżā, nōtraż amiżā, pluzjúraż amiżā*, le mie amiche, ecc.; all. a *mā bélā ourẹ́lā* ecc. Quando cade però, come già in parte si vede dagli es. testè addotti, il -s di flessione latina lascia traccia di sè nell'allungamento della vocale che gli precedeva. Altri es.: *vū sabẹ́*, all. a *vuż and*; *lā fö́nnā* le femine, *mā féā* le mie pecore, *nótrā váćā* le nostre vacche; *tü fā, vā, krē, dī, ejklü*, all. a *eḷ fá vá kré dí ejklǘ*. — **104.** Il -s della figura nominativale persiste in *púoḷs* pulvis e forse in qualche altro esemplare (nm. 178); e l'*u* di *lau mou küu* accenna a *lacs mols kuls*. Il -s del genitivo è in *'di-mars* dies-martis, e nell'analogico *di-lüns*. — **105.** Del resto, non solo è sempre caduto il -s lat., ma di regola anche il -s d'uscita romanza, preceduto che sia da vocale: *nā* naso, *rā* raso, colmo, *aj rī* ho riso, *ejżjú* 'acetoso' acido, *ğujtrú* q. gozzoso; *fū* fuso; *'nkldu dejkldu* inchiuso dischiuso, *trū* torso; *mē pē françé ejpú* ecc. E similmente tende al dileguo il -s (-ç) d'altre provenienze; v. i num. 75 78 106 121 127. All'incontro: *uors* orso, *tors* torce, ecc. A tres risponde *trẹj*. — **106.** SS: *ğrōso rūso* ecc.; *grō rū, pā* 'passo' niente; *ō*.

SC ST ecc. **107.** Iniziali si riflettono per *ejk- ejt-* ecc. [2]: *ejkāñ*, *ejćāḷo* scala, *ejkōḷo*, *ejquēᵃḷo* scodella, *ejkrivu*; *ejćiṅo* schiena; *ejtāñ*, *ejtẹᵃḷo*, *ejtrẹjt* stretto, *ejpá* spada, *ejpálā* spalle, *ejpiṅo*, *ejkubá* scopare, *ejpú* sposo. Siamo veramente, per la nota prostesi, a *esc-* ecc. di fase anteriore; e la riduzione coincide con quella delle formole dove è etimologica la vocal che precede a

---

[1] Sempre sonoro il s tra vocali; e così anche *rejżuṅá rejżúṅ 'rżuṅalá*, da 'resonare' ecc.

[2] Nel basso v-s-m. questo *j* non s'ode mai: *ekāñ ećāḷo equēḷo etāñ epuvōntu*.

s + cons.: *ejlüñá* q. exlongiare, allontanare, *ejreñá* nm. 49-50, *ejkuá* scodare, *ejtrasüu* q. strasudo; *ejkundu* ascondo; *ejkür* oscuro; *dejliu* slego, *dejviulâse* sviarsi, *dejvītu* svesto, ecc. ecc. Noto ancora: *ejmiño* = n-prov. *esmino* hemina; *mejnd* nm. 55; *rejtuñí*, n-prov. *restountir*, echeggiare, ed *ejtá*, che s'ode a Villasecca, fase anteriore di *itá* estate. A formola interna, EST ecc. danno semplicemente *ēt* ecc., quando si eccettuino *mejtle* e *prejre* (pm. prov.), che sono esempj 'sui generis'. Noto: *āpre*; *ćaretio*, *prētá*, *feto areto teto*; *pītu* io pesto, *pīto* la pesta, *vīti*; *ćātiá* castig. *rātēäl* e *rāt'láç* rastr., *bātúñ*; *kūtá* costare, *mūtrá* mostr., *pōt* 'postis', corrente del tetto; *krūto* crosta, *lõñgūto* locusta;— *mūćo* mosca, *pāko* pasqua, *rākle* il raschio, *mākle* maschio, *meklu* mescolo, *rāćo* (n. prov. *rasco*) tigna delle bestie; *frāćo*, *frek freço*; *ōćo* (n-prov. *osco*) intaglio; ecc.

N.

108. Fra voc., è faucale; ma di regola ha così poca consistenza, da lasciare solo qualche traccia di sè nel suono della vocale che gli precede; sicchè par quasi di udire *ejrẽá semẽá*, *'ntemẽá* intamin., *sũá*, *dũá*, *mulĩle*, *mũéo*, *mãelo* maniglia, *trũẽli* nm. 173, *ejpĩulott* q. 'spinolotto' spillo, *ũúr*; *lão*, *s'mão*, *mãi mãjo* manico -a, *vẽo*, *plẽo*, *mulĩu* 'io molino', faccio andare il molino, *v'ĩĩo*, *bũo*, *ũo lũo* una luna, *brũo*; piuttosto che *semeñá* ecc. Ma per evitare certe complicazioni grafiche, mi attengo sempre alla trascrizione per *ñ*. — **109.** Il medesimo suono è in *ǵöñre töñre çöñre* (quasi: *ǵöñere* ecc.), genero ecc., che si potrebbero anche scrivere *ǵõre* (*ǵõere*) ecc. Ma schietto *n*, se altra consonante riesce a precedergli: *ejr'nd* all. a *ejrẽá* nm. 108, *D'nāl*, giorno di Natale, *d'nant*, *f'nētro*, *v'ní*, *f'nwl*, *k'nujsu*, *táuno* less., *ǵauno* frc. 'jaune', *fejno* e *ćejno* nm. 6, *dejǵöjnu* ecc. nm. 83 94; e per consonante che gli viene a susseguire: *sandá* sanità. È poi naturalmente incolume, perchè è NN di fase anteriore, in *aná āne*, andare, vada; *rüní* grunnire; *kāno*, *ǥono*, ecc. — **110.** Per N in *r*, vicenda pressochè costante in delfin.-brianzonese, qui non ho, all'infuori della riduzione della terza dello sdrucciolo, se non *ćarbo* canapa. Nell'ultima dello sdrucciolo, oltre *diakre* e *ordre*, che

s'odono pur qui insieme coll'antiq. *cárpre* carpino, abbiamo *löndro* lendina, *öṅgro* (fem.) inguine. — **111.** Ad ´ano ´ene ´ino ecc., risponde *-e* (pm. *-u*): *plaje* platano, *frajse* frassino, *pönće* pettine, *ǵuve kuolme*. — **112.** Riuscito finale, volge a gutturale (*ṅ*), anche se in origine susseguito da dentale. Suona perciò assai poco diverso dal *ṅ* di *saṅk* sangue, *mẹjöṅk* maggengo e simili; nè mi è mai parso che accenni a risolversi in una pura e semplice nasalizzazione della vocale che gli precede. I nativi lo trascrivono per *ng* (mang, beng), e io sempre per *ṅ*: *maṅ beṅ viṅ tiçuṅ preiżuṅ suṅ* suono, ecc.; *āṅ krēn dīṅ pōṅ sūṅ*, hanno credono ecc. — Si ritorna però alla pronuncia faucale, se il *-n* viene a ritrovarsi tra vocali perchè aderisca alla parola susseguente: *buṅ om, tuṅ abẹlo*. — Preceduto da conson., rimane immutato: *üveärn, korn, fúarn*; *ǵdun*.

M.

113. Esempj di assimilazione: *runże* nm. 41, *lindāḷ* limitare; *tö̃ndā*, antiq., q. 'témpita' tempia; *dundu* domito, io domo; oltre *dando* -amita e *di-sande* sabato. Dissimilazione in *karamilo* camomilla. — **114.** Di uscita latina: *reṅ* rem, niente. Intatto se di uscita romanza: *fam, ram* rame e ramo, *ǵem* gemito, *pum*. — **115.** MN: *fönno, dōno* dom[i]na, *sonn* all. a *söjme* e *söjmá* nm. 77.

C.

CA. **116.** Iniziale in *ća*: *ćāçu* io caccio, *ćaḷúr ćdut, ćduçu* calzo, *ćarpiżá* calpestare; *ćaro* cera, viso (pr. *cara*); *ćar* (caro, costoso) *ćarẹtio, ćarǵu, ćarduṅ, ćarbuṅ, ćażāḷ, ćavu, ćatiu* castigo, *ćantu ćançuṅ, ćarbo* nm. 110, *ćandeälo, ćambro, ćamiżo, ćdmuḷo* camola (tarma dei vestiti), *ćamp ćampie* (campiere), *ćambo* gamba, *ćatt* gatto, *ćapeäḷ* cappello, *ćap'lá* num. 51, *ćavuṅ* less., *ćabro* capra; coi quali vanno: *ćōḷ* (delf. *chaour*) cavolo, *ćoumá* 'calmare', meriggiare, *ćouçá* calzare, *ćouçie* il calzare, *ćoudiero* caldaja, *ćejno* nm. 6, *ćeju* nm. 2. Veri e proprj piemontesismi, sebbene in buon dato ritornino nel delfinese: *kau* calcio, *kar* carus; *karéo* all. all'antiq. *ćaiero*, sedia; *kar'tuṅ* carretto, *karnavāḷ, kardajre* -atore, *kaváḷ kavāḷo, kavāṅ*

cesto, *kasǘ* mestolo, *kajso* cassa, *kantúṅ*; *kambjá* e *kambi*, all. ad *ejćambjá* nm. 107; *kożo* cosa, *kavēço*, *kabāço* gerla. — Mediano: *ća* ancora, se gli preceda altra consonante: *pęćajre* nm. 178, *sęćá*, *ejmućá* smoccolare, *ğaućá* calc., *çęrćá*, *męrćá* mercato, *råućāse* diventare rauco, *ejćambjá*, *ejćavuṅá* ed *ejćaruntá* less., *pejćá* ripescare dal pozzo qualche oggetto cadutovi, *'nćantá* ammaliare, *runćá* roncare (il terreno), *trunćá*; *ućá* *huccare, urlare; *fićá* ficcare, *ejtaćá* e *dejtaćá* attacc. e distaccare, *abåućá* 'balcare', cessar di piovere, *'nfraćá* infrascare, *'rnęćá* nm. 48, *'mblanćá* imbiancare[1]; *vāćo*, *sāćo* sacca (donde *saćiero* tasca), *sēćo* (verbo e agg. fem.), *sǒćā* zoccoli; *arćo* 'arca' cassa-panca, *fuorćo*, *puörćo*, *råućo*, *mūćo* mosca, *ruṅćo* roncola; *båućo* (n-prov. *balco*), una pianta palustre; *rāćo* 107, *frāćo*, *frēćo*, *lejćo* e *brejćo* (n-prov. *lesco* fetta, *bresco* favo di miele), *ōćo* 107, *bûćo* 'busca' fuscello, 107; *anćo*, *planćo*, *blanćo*, *branćo*, e ancora *-önćo*, fem. di *-öṅk* -ingo-: *erbo męjönćo* erba maggenga, *limāço mejsuṅönćo* lumaca delle messi, *fönno pra*ḷ*önćo* donna di Pral. — **117**. Il *c* di CA mediano, preceduto da vocale, si riduce o dilegua all'incontro normalmente, per le note vie: *kajá*, *pajá*; *pliá*, *priá*, *niá* anneg., *siá*, *ğüá*, *aluá* allogare; *ejsüá*; *ejsarbjá* *exherbicare e così sempre *-iá* da -icare[2]; *fiie* ficaja, *fuie* focario, *nuvie* nucario; *butę́o* bottega, *pl*ę*o* piega; *fio* (fem.), fico; *vejsio*, *ejpio*, *ūrtio* (all. a *fürmí* nm. 48); *lüo* (fem.), luogo, *lejtüo*; *blüo* less.; *séa*ḷ ségale, *püōlo* *pulica, pulce.

CO, CU. **118**. *kō*ḷ *kordo cunflá*, *küu*, *kuvá*; *ağülo* ago, *ağu*ḷ*ânço* less., *ağǘ* acuto e *ağüżá*; *sęğür*, *sęğunt*; *ejkō*ḷ*o ejkür* ecc.[3] — ´ico: *maṅi*, *persi*, *tōsi*, *porti*, *dumēti*; ed è la riduzione

---

[1] Con la sonora: *kuǵāse* coricarsi, *ćarǵá*. Rivengono a TJ (ti[c]a): *'rvęrćá* rimboccare, p. e. le maniche, *ejkurćá*, *māćá*; cfr. i corrispondenti prov. *revertegar revergar*, *escourtegar*, *mastegar*. Voci non indigene o male assimilate: *pęká* peccare e il peccato, voci chiesastiche, all. a *pęćajre* cit.; *ejkaš* scanno (cfr. dfn. *escabel*); *ejkandaəl* (cfr. dfn. *eikandou*) bilancia romana, stadera, e poche altre simili.

[2] Sia notato *buḷiğá*, ch'è il n-prov. *boulegar*, all. a *buǵá*, che sarà il pm. *buǵé*, muoversi, agitarsi, darsi da fare: supposti da *bullicare.

[3] Notevole *ejćirō*ḷ, all. al n-prov. *esquirou*, pm. *skęriōl*, scojattolo.

comune al piemontese[1]. — -ático: *viaǵe salvaǵe kumpanaǵe, frumaǵe*; cfr. nm. 175. — **119.** Di ogni -co in parossitono, rimane *-k*: *'mbridk, pok, ǵüᵒk füᵒk, söjk* sambuco; *sakk, püörk, trunk* il tronco; *rikk, bukk* caprone, *uļukk* allocco, *kükükk* cuculo, *frēk* fresco, *bōk* 'bosco' legno; *brük*, pm. *brüsc*, alveare; *blank*; *-önk* num. 116 175. Ma viene a *j* il c di uscita latina: *ejçaj ejlaj* ecce hac ecc., *avoj* apud hoc, anche, parimenti. — Le voci per 'amico amica' sono le piem.: *amís amíźo.* E proviene da forme in -CA il *ć* degli aggett. *sećć rdüć* e di *bućć* nella dizione *itá a bućć* star bocconi. — CR. **120**: *ajᵹre majᵹre aléᵹre.*

CS. **121.** — *lejsá, ejsēļo, mejsēļo*, ascella ecc., *pejsinéᵃļ* less.; *ejsám* sciame, *sejsanto, vejsío, lejsío*; *frajse* frassino, *tejse* texere, *kōjso, büjso* nm. 44; *buis bui* buxum; e qui pure *ansi*, se si tratta di anxium, nella dizione *fā ansi* 'fare schifo e ribrezzo'. — CT. **122**: *lajt* e *lejtá*; *fajt*; *pejtrāļ* pettorale, *lejt, tejt*, stalla, *drejt*; *ejtrejt ejtrejto*; *nöjt* e *nüjtá, vüjtanto* (all. a *ōt*); *dí dīto, frütt, ejsūtt.* L'esito *ć* è in *pāćo* (fem.) 'patto', accordellato; *pönće* pectinem, col verbo *pönćenà, plećć*, piegato, curvo, se è da plictum. — NCT. **123.** Dà *ntj* anzichè *ɲnt*: *töntj töntjo töntjüro*, tinto ecc.; *ejtröntj* ed *ejtröntjo* strinto -a (all. ad *ejtrejt -o* cit.); *untj untjo, untjá*; *ǵuntj ǵuntjo ǵuntjüro ǵuntjá*; *puntj, puntjo* la punta, *puntjüro*; dai quali es. fu attratto *kontju* io conto, *kontj* il conto ecc. L'esito *ć* è in *apunćá* appuntare, trattenere in un dato 'punto' le bestie pascolanti; *ejpunćá*, all. a *puntjá* o *piᵉlá puntjo* 'pigliare lo spunto', principiare a inacidire.

CE, CI. **124.** Iniziale è sempre *ç* il c di queste formole, quasi un *s* sordo: *çeᵃļ* cielo, *çiro, çirejźo ç'rejźo, çervéᵃļo, çesá, çino, ç'möntéri* cimit., *çiuļo* cipolla, *çiź're* cece, *çepun* less., *çiʲl, çerkle, çönre, çöntüro, çimo* cimice, *çaj* ecce-hac, *çink.* — **125.** Dopo conson., si ha *ç* in *pürçiᵉļ* porcile, *'rçebbu, rançi*, cui si aggiunge *ǵaçujro*, che è veramente un caso di CJ. Lo *ź* in *ejźi ejźjú* aceto ecc.[2], *nujźo* nm. 41, *ejklarźí* (n-prov. *esclarç- esclar-*

[1] Lo stesso è da dire pei fem. *mánjo, dumējo*; *muño* mónica; i quali però spettano al nm. 117. Ma a dominica risponde *diemönǵo.*

[2] *aźeure* sarà 'acerbo', e dicesi del tempo freddo e procelloso.

zir, cfr. *ejklarżá* nm. 78), *nerżí* frc. 'noircir', *torże*, *runże* nm. 41; cfr. *çiż're* cece; *meżiño* medicina, *unże duże terże*. — **126**. La solita alternazione tra *feżé f'żé* fate, *diżé d'żé* dite, *üżē*ᵃ*ļ*, *vezin v'zin* vic., *lüżujro* lucernario, e *plajre plajrei plaj*, *köjre köjrei koj*, *lüjre lüjriu lüj* ecc.; cfr. *vüjdá* *vocitare vuotare. — **127**. Per *vē* vece, *dē* dieci, *perdrí*, *krū* croce, *dū* dolce, e anche per l'esito di *ʹice*: *sāļi*, *Pēļi*, *pōļi*, è da invocare il nm. 105. — SCE, SCI. **128**. *desöndu*, *'rsüsitá*, *'rsiñōļ* nm. 48, *fajso* fascia con *feisá*, *fejsiño fejsé*ᵃ*ļ*; *feisēļo* 'fiscella', forma per cacio; *pajse*, l'erba che non si sega perchè troppo corta e si fa 'pascere' dalle bestie, *najse*, *krejse*, *kuñuise*.

QV. **129**: *kāļ* e *kaļkūń*, *karémo*, *kēre k'rí karöntjá* nm. 58 e *kēto* questua; *katre* e *kartie kartiᵉro* nm. 7, *ejkarçá* squarciare, *ejkajrá* squadrare; *kaźi*, *kalo* quaglia; *me kezu* mi cheto. — **130**: *ejĝāļ ejĝaļá* (dove, come in *sgāl* ecc. di Torre-Pellice, è presupponibile una base ex-aequalis); *ajĝo*, *ajĝlo* ed *ejĝlóü*, *séĝu séĝre*.

G.

GA. **131**. Iniziale: *ģāļ ģaļiño*; *ģoj* (masc., dfn. *jai*); (*ģauno* num. 109); mediano dopo conson.: *mań larģo* mano larga, *larģá* mandare fuori, 'al largo', il bestiame a pascolare, *veᵃrģo* e *verģá* colpo di verga, *pertjo lonģo* pertica lunga ed *ejlunģá* q. slongare;- *ģari*, anche pm. e dfn., all. al n-prov. *garri* topo; *burģá* borgata. — **132**. Mediano tra vocali: *ćatiá* castigare, *rüñá* rumig.; *liá liaço*; *plajo*, *fau* e *faie* 'fagario' faggeta, *rüá* 'rugata', serie di case, contrada; *dujo* doga.

GO, GU. **133**. *ĝōno ĝunēᵃlo*, *ĝūļo ĝūto* gutta, *dejĝūtu*, *'nĝuort*, *ĝutt* gotto. Stanno poi nelle note analogie: *tjuļo* tegula, *óut* agosto. Il *g* di -GO resta nel solo caso che sia preceduto da altra conson., ed è allo stato di sorda: *lark lońk ĝurk*, all. a *ćatí* il castigo e *ģu* giogo. — GR. **134**. *flajru flejrá* nm. 95, *mejru mejrá* less., *niᵉr niᵉro* negro -a. — GN. **135**. *kuñá*, *señ*, *püñ*. In *püń*, che odesi in qualche luogo invece di *püñ*, avrà influito il frc. *poing*; e *malin* va col sinonimo francese.

GE, GI. **136**. Iniz.: *ģaļá* gelare, *ģeñu'l*, *ģöñre*, *ģönçivo*, ecc. — **137**. Fra voc.: *sajá* assaggiare, (*pai* paese), *maj* magis, *ku-*

réo corrigia; *lejre frīre fujre*, ecc. — **138.** NG: *plañe tęñe ejtręñe uñe puñe*; all. ad *anǵe*. Circa *ǵönçivo*, cfr. frc. *gencive*. — **139.** LǴ, RǴ: *mūže* *múlgere (cfr. *fūže*, n-prov. *folzer*, fólgore), *porže* porgere. — **139** ᵇ. Riuscito finale, l'antico *ǵ* è in corrispondenza dei num. 137-39: *lej, frij* o *frí, fuj*; cfr. *li plantáj*, pl. di p l a n t a g o, *li būraj* borrago officinalis; — *plañ teñ uñ, lõñ* longe; — *mūç porç*.

GV. **140**: *'ṅĝiˢḷo* anguilla, *'ṅĝönt* unguento, *lõṅĝo* lingua, *saṅk*. Andrà ripetuto dal frc.: *sañu* io salasso, cfr. *sañío*, frc. 'saignée' nm. 1.

T.

141. Non occorre alterazione dell'iniziale, eccetto che in *dęrbún* talpone, pur pm., dfn., lion., ecc. — **142.** Fra vocali, cade (come anche in pm.): *sulāse* 'satollarsi' ubbriacarsi, *kuíe* *cotario, l'astuccio della cote, *sidç* setaccio, *de-nāḷ* Natale, *diáḷ, dejsiāse* dissetarsi, *nuá* nuot., *salüá, 'rfüá, agüá, müá, ejtüörñá* starnut.; *kriá, triá* *tritare, scegliere; *vęᵃḷ* vitello e *vęᵃḷá* fare il vitello, *bięᵃḷ* budello, *pę̄ḷo* padella, *ejquę̄ḷo* scod., *kuēno* e *kūno* cotenna, *prajett* pratello, *puíu* potevo, *riùnt* ritondo; *kreo* creta, *seo, bleo* bietola, *pöpío* pituita, *ruo* ruota;- *fõnno f'rio* femina ferita, *partío, krēto aĝüo* cresta acuta, *kožo vurĝüo* cosa voluta, *tönĝüo* la tenuta, *krejsüo* la cresciuta;- *plaje* platano, *dṅjo ĝavjo* nm. 59. Cfr. n. 28. Ma l'antico *t* si mantiene, allo stato di *d*, dove per antica ettlissi venne a succedere a altra consonante: *vüjdá* vuotare *vocitare, *kukurdo, sandá*; *lindāḷ* ecc. num. 113. — **143.** Riuscito finale, cade se preceduto da vocale: *aná* andato, *ná* nato[1], *om f'ri malnüri krejsǘ tönĝǘ*; *vu ćantá, vu sabẹ́, vuž uvẹ́*; *ćantá-vü* (imperat.), ecc.;- *sandá* nm. 142, *mejtá*; *aré* ariete, *bulẹ́* boleto, fungo, *sé* sete, *dé*

---

[1] E così *flá* fiato, *blá* masc. biada (grano), *prá*. La stessa forma del participio di 1ª conjug. viene a valere, oltre che per il masc. plur., anche per il sing. e pl. fem. (-*ą* = -a[t]a, -a[t]as); e così p. es. *suṅ ná*, son nati, nate. Cfr. *kuñá* cognato -a; *ružá* rugiada, *kut'lá* coltellata, *rañá* ragnatela, *kalá* cagliata, *mejná* nm. 55, *niá* nidiata, *ratuṅá* topaja, *rüá* nm. 132.

dito, *nebù*[1]. — Son qui pure mal assimilati: *müt ağüt salüt sañĝlüt*, tutte voci pur dfn. ecc. — Ma resta l'ant. *t* normalmente, se preceduto da altra conson.: *ćatt* gatto, *tutt*, *aćdtt* l'accatto, *rutt*, *dejĝüt*, *sant*, *pežant*, *bülönt*[2], *vönt*, *pǫnt*. — **144.** *maļade -adde* e *kude kudde*, cubito, sono nelle condizioni delle voci franc. corrispondenti.

TR. **145.** In protonica, dà *rr*, che però, come di regola, si scempia: *nürí*, *pürí*, [*derie d'rie* nm. 7], *perie p'rie* *petrario ventriglio, *paransömmu* petroselinum, *puréi puríu* potrò potrei, ecc. — In protonica all'incontro dà *jr*: *pajre majre frajre lajre arajre v'rajre* nm. 50; *pejro*; *rejre* di *arejre* addietro e *darejre* di dietro; *vejre* vetro; *ujre* otre, *lujro* lutra; cfr. *d'lejrie* less., *mejre* metere, *préjre* prete. Qui ancora: *-ájre* = -ator di *ćaçajre pećajre maĺajre kaļiñajre* nm. 178, *kardajre* cardatore, *ǵerljajre*, fabbricatore di mastelli di legno (*ǵérlā*), e pur *'rbi^eļi* nm. 95.

D.

146. Dilegua, in consenso col num. 142: *fiá fiánço, süá siür* (all. a *udúr*); *pjá pjaño* nm. 59, *trönt* tridente, *d'žübeí*, *beņí* benedire, *rejme rejmű* less.; *péu^jl* pediculum, *méuļo* midolla, *vevu*, *kuo* ed *ejkuá* (scodare), *nüo krüo*; *ba^jl* sbadiglio, *kleo* *clida, graticcio; *bojno* *bodina, pietra di confine. — **147.** Di *taržá* tardare, v. num. 80 in n.; *láužo*, lastra d'ardesia (cfr. Diez), è comune al prov. e al pm. (*loža*). — **148.** Riuscito finale, cade dopo vocale, e resta, però allo stato di sorda, dopo consonante (cfr. nm. 143): *pé nü krü* ecc.[3]; all. a *ćdut* (f. *ćdudo*), *frejt tart ve^art süort grant, pe^art* (*pe^ardu*), *mort* (*mordu*), *'rkort* fenum cordum, secondo fieno, *aĝlant* m. ghianda; *funt* fundit, si liquefà, *seĝunt*, *blunt*.

DR. **149.** *kajre kajro kajrüñ karemo* quadro ecc., *lejro* hedera; *ćejre, krejre rīre ejklüre*.

---

[1] -to: *kérdi* credito, *débbi*, *ĝómi* vomito; cfr. nm. 144.

[2] Curiosi i rispettivi feminili: *pežando bülöndo* ecc., col *d*, certo per falsa analogia di *ve^art ve^ardo*, *blunt blundo*, ecc., nm. 148.

[3] -ido: *pāļi pāljo*, *paži*, q. 'pacido', tranquillo, *ĝravjo*, *ranċi ranċjo*, *tébi tébjo*, *ōri ōrjo*; all. a *ümu ümo* umido -a.

P.

150. Tra vocali, in *v* (*u*): *savúr* e *savurí* assaporare (all. a *soupēse soupū́*, dove il *p* ha sua ragione speciale), *'nsẹv'lí*, *lüvíṅ*, *ćavúṅ* ed *ejćavuṅá* less., *'rçeve 'rçẹvū́; çiuḷo* cipolla. Per *souréi souríu* saprò ecc., *pdure léure péure*, cfr. nm. 156. — **151**. Ma ancora frequente, alla provenzale, il *b*: *aribá*, *ejkubá* scop., *sabẹ́*, *übẹ*ᵃ*rt* e *kübẹ*ᵃ*rt*, *abẹlo*, *abẹlie*, *nẹbú*; *rabo*, *sabo* linfa delle piante; *abriᵉḷ*, *ćabro ćabri ćabrótt ćabrie*; *'rçebbre 'rçebbu 'rçẹbü* (all. a *'rçeve* ecc. nm. 150), *ǵẹbebbre*; *öbbru* opero e *öbbro* opera, *kröbbu dejkröbbu* copro ecc., *dröbbu* o *dörbu* apro (cogli infin. *übrá*, *krübí drübí*). — **152**. PP: *'nçüpāse* nm. 48, *ejtūpo* stoppa; *klāpo* chiappa, *trīpo*, *trūpo* e *trupẹ*ᵃ*ḷ* gregge, *ϑrupu* aggroppo, annodo. — **153**. Riuscito finale: *lup*, *klap*, *ϑrup ϑrupp*, *flapp* less.; ma *'rçef*.

PS, PT. **154**. *kajso*, *ǵiss*. — *aćātu* accatto, *rutt rūto*, *ejkrí ejkrīto*.

B.

155. Incolume pur tra vocali in *laburu laburá*, coltivo la terra, come in frnc. **156**. Del rimanente, scade a *v* e quindi anche smarrisce: *tavdṅ*, *taravēḷo* trivella; *avẽ* (all. ad *aϑé* che ha la guttur. dell'ant. perfetto), habere; *üvẹ*ᵃ*rn*, *avuortu* abortisco; *ejkrivu*; *ćantavu*, *saviu*, *kübriu*; *tduḷo*, *tduno* less.; *déure* *débere, *beure abéuru aböurǫu* (abbeveratojo); e, con l'accento protratto, *fjuro* febbre, *ljuro* libbra, *ljuru* 'libero' compio; cfr. nm. 100, 150. Male assimilati o non indigeni: *lābro* f., labbro, *libbre* il libro e *libbre* libero, agg., *dejlibbru dejlibrá* io libero ecc. **157**. *ϑupp* o *ϑōpp* gobbo, *plump*; *'ntramp* less.

ACCIDENTI GENERALI.

A c c e n t o: **158**. Arretrato: nm. 7 14; cfr. nm. 6; *sö'ük sϑjk* sambuco; *óut* agosto; *rẹjme* less., [*péuʲl* peduculum, *ruʲl* robigine]. Ancora più arretrato par l'accento in *rujro*, solco che fa la ruota nel terreno, *r u i è r o* rotaria. — **159**. Protratto: *ϑuḷo* nm. 14, *ϑuro ljuro ljuru* nm. 156. — **160**. Cfr. nm. 186 ecc. — **161**. Accento straniero: *müsikko*, ecc., nm. 168.

Assimilazione. **162**. Di vocale: *ģuňuluň* ginocchioni, all. a *ģeňu^jl*. Di sillaba a sillaba: *pūpūo* upupa. Di voce a voce: *oulaňo*, avellana, assimilata a *ćātaňo*. — Dissimilazione. **163**. *ģö^jl* loglio; *ĝiňö^jl* 'strizza-occhio', uno che ammicca, dal verbo *ĝiňá*; cfr. nm. 84 95. — Dilegui. **164**. V. le 'vocali átone', e le esplosive sonore, primarie o secondarie. — Aggiungimenti. **165**. Prostesi ed epitesi di *e*: nm. 107, 54. Concrezione dell'articolo: *la lejro* l'edera, *lu lōmbūri^jl* all. a *l'ōmb.*, l'umbilico. Qui pure, come altrove, *vūjtanto* all. a *ött*; *vęrżöl* nm. 80. — **166**. Sviluppo epent. di *v* tra *u* + voc.: *alouvętto* allodoletta, *nuvie* *nuíe nucario-, *duvu* odo ecc. Epentesi di nasale: *kuňkumbre*, *lōňĝūtó* loc., *lōnģie*; *pōnće* pettine; *ç'mōntèri* cimit., *trampiňá* (n-prov. *trepilhar*, frc. *trépigner*); *'ntrambá* (n-prov. *entrambar*, frc. *entraver*). Di *b* tra M'L M'R: *sōmblu*, *kumble*, *kuňkumbre*, *ćambro*, *ĝambre*, *nūmbre*; ma forse non è vicenda indigena, mancando l'analogo *ndr* da N'R, cfr. nm. 109. — **167**. Il *-p* di *vērp* (*vermp) verme, e di *'nsōmp* insieme, è anche n-prov., dove pur s'ode *vērp*, oltre *ejsamp* sciame ecc.; cfr. Arch. I 533[1]. — Scempiamento e geminazione. **168**. L'antica geminata si scempia nelle voci non tronche o schiettamente indigene, allungandosi per compenso la tonica: *pūlo* pollastra, *tēro*, *grāso*, *kāno*, *ĝōno*, *sāćo sēćo sōćā* nm. 116; *ćāto* gatta, *ejtūpo* stoppa; *trīpo* ed *ejtripá* sventrare, ecc. Il suff. *-ętto* (nm. 26) ha la pronunzia piemontese. In più voci, male assimilate, la consonante par che si raddoppii, quasi volesse sfuggire al dileguo o all'alterazione che la colpirebbe nelle voci indigene: *paróllo*; *mūsikko*, *pęrdíkku* io prédico, *okko* oca, *nūkko* nuca, *ejblūkko* abbaglia (all. a *blūo ejblūo* less.); *ręģģe* rigido 'intirizzito'; *męrittu* io mérito, *visitto* visita, *çikūtto* cicuta; *paĝĝu* io pago, *neĝĝu* io nego; *anaddo* annata, *ūladdo* occhiata e *nebuddo* la nipote, all. a *nēço*; *aredde* erede, *fedde* fede, *laddre* e *veddre* nm. 22; *tębbi* tiepido, *'rçebbu* all. a *'rçevu*, *krōbbu* copro. — Metatesi. **169**: *ejklupé^al* scalp.; *frumaģe*, *frūmi* formica; *tru* torsolo; *vrīpo* vipera, *krōbbu* nm. 168, *drōbbu* all. a *dōrbu* apro. — Attrazione. **170**. Di vocale: nm. 7 14 28 29 55 73, ecc. — **171**. Di consonante: *plôĝĝo* pegola che cola dalle piante resinose; *blukko*, pur n-prov. (all. a *bouclo*), frc. 'boucle' fermaglio. **172**: *a^jl* aglio, *ta^jl* taglio ecc., nm. 72; *ajĝo ajĝlo ejĝāl*.

---

[1] v-s.: *übęrk* aperto, *ūsōnk* absenzio; veri pervertimenti.

2. Appunti morfologici.

Nome.

Derivazione. **173.** Mascolini di formazione analogica sull'antico tipo in -io (odio giùdizio): *neᵃrvi* nervo, *akordi* Arch. II 114, *'ntrambi* less., *truṅēḷi* nm. 95, *ǵari* topo, *grēḷi* chicco di grandine (cfr. *grēḷo* la grandine), *ejkẹrñi* scherno; *ñiāḷi ñāḷi* q. 'nidialio', uovo èndice, *avdri* cfr. Arch. II 113. — Feminili di formazione congenere: *irjo* ira (onde *iriá* avere o prendere in ira), *ndrjā* nari, *arnjo* n-prov. *arno*, tarma, *fráudjo, frundjo* fionda. — Dove è da confrontare il nm. 123, aggiungendosi *kröntjo*, frc. crainte. — **173ᵇ**. Suffissi notevoli per forma o funzione, comuni però col delfin. e in parte anche col piemontese: 1. *-ío*: *surdío* sordità, *raućío* raucedine, *lurdío* ubbriachezza; ed *-íṅo*: *ejsütíṅo*, dfn. *eisuchino*, siccità;- 2. *-áʲl* *-álo* risalente, come pare, ad -aculo -acula: *riaʲl* rigagnolo, *puntaʲl* -ello, *kumönçaʲl* principio, *passaʲl* passaggio; *p'lalo* pellicola, *ejkundalo* nascondiglio, *dẹviṅalo* indovinello; allato a *sẹmẹṅdlā* seminagioni, *übẹrnalo*, il compenso che si paga per fare allevare altrui il proprio bestiame durante un'intera invernata (cfr. i plur. lat. seminalia, hibernalia) e a *tripalo* ventresca, *djauḷalo* diavoleria;- 3. *-iʲl -ilo*: *maćiʲl*, cosa masticata, avanzo della masticazione; *nüẑiʲl*, ciò che resta delle noci dopo che furono schiacciate e spremute dell'olio; *funẑiʲl*, ciò che resta in fondo a botti, bottiglie ecc., detto anche collettivamente *funẑilá*; *friẑilo*, briciola e briciolame, *pejrilo*, pietruzza e pietrame minuto, *ramilo* e *fraćilo* piccola frasca e frascame minuto, *gráuvilo*, piccola scheggia e scheggiame minuto;- 4. *-áño* (cfr. *pjaño* *pedanea, pedale): *ǵutaño*, sgocciolío e sgocciolatojo; *ǵurǵaño*, pozza d'acqua (da *ǵüork* num. 43), *pitaño*, mucchio di cose pestate, *pikaño*, quantità di castagne o altri frutti preparati per essere schiacciati, *bruaño*, pasto bollito per il majale (da *bruá*, pm. *broé*, lessare); inoltre: *puaño*, allato a *pud*, q. 'podiata', salita; *murdaño*, pezzo di qualsiasi cosa staccato coi denti;- 5. *-öño*:. *lẹköño*, pur dfn., leccornia, *rāpöño*, smania di appropriarsi (*rāpá*) la roba altrui, *kajöño*

diarrea; *mejrõño* less. s. mejru. Altra accezione ha il medesimo suffisso in *ǵariöño*, covo di topi, *kürilöño*, buca dove va a ficcarsi qualche cosa che solo a stento può esserne tratta collo spazzare (*kür- ejkürilá*) la buca stessa; 6. *-üm* (-imen?), non solo in *'rmasüm*, pur pm., spazzatura; ma anche in *ürdüm tejsüm* q. ordime tessime, *avurtüm* aborto, *al'vüm*, animale che si alleva, *ejmićüm*, somma di cose schiacciate, *ǵarjüm*, avanzo e traccia di topi[1]. — **174.** Suffissi diminutivi, accrescitivi, ecc.: 1. *-ól* nm. 29, in *viōl* viottolo, formato direttamente da *vio* via;- 2. *-iṅ*, anche in *puliṅ* puledro; 3. *-ètt*, molto frequente: *viulett* viuzzo, *fantett* bambinello, *flett*, *büett*, *prajett*, piccolo prato, *puarett*, piccolo potatojo (da *puǿu*); fem. *fletto*, *mejžunetto*, *'rsietto* seghetta; *buṅett buṅetto*, *majrett majretto*, bonino, magrolino, ecc.; all. a *ćabri* (ma fem. *ćabretto*), *p'ćitt p'ći*, fem. *p'ćito*, piccolo -a;- 4. *-àtt*, oltre che in *leuratt* lepratto, anche in *büǵatt grivatt perdriatt*, manzotto tordotto perniciotto, e altri;- 5. *-àç*: *um'naç* all. a *umaç*, omaccio; cfr. *söjtàç*, uno che non è mai contento di ciò che ha e desidera sempre qualche cosa (da *söjtá*, frc. 'souhaiter'), *ǵröjtaç*, uno che sempre si lagna (da *gröjtá*, far gravami), *ǵulfjaç*, uno che suole mangiar tanto da andar a rischio di affogare (da *'nǵulfjäse*, mangiare a crepapelle);- 6. *-úṅ*: *ejćaluṅ* scalino, *ǵlaçejruṅ* ghiacciuolo, *mućiluṅ* moscerino, *ratuṅ* o *ǵarjuṅ*, *ćatuṅ flaçuṅ* q. figliaccino;- con larga applicazione ai nomi proprj fem.: *Marjuṅ* Marietta, *Nanuṅ* Giovannina, *Gutuṅ* Margheritina, *Sužuṅ* piccola Susanna, ecc. — **175.** Altri suffissi molto in uso: 1. *-àrt -àrdo*: *buṅiart buṅiardo* bonaccione -a, *oužjart* audace, *ouñart* bravaccio, *'mpeñart* ostinato, *rouñart* brontolone, *ñoulart*, g. 'miagolardo', piagnone, *kriart*, frc. 'criard', *bralart*, frc. 'braillard'; oltre il solito *büžjart*;- 2. *-ìkk -ükk*: *pulikk* pulcino, *üž'likk* uccellino, *buṅikk buṅikko* bonino -a, *murikk* moretto e *murikko*, pecora di pelo oscuro;- *palükk* palino, *'rbrükk* alberino, *ǵalükk* galletto, *kükükk* num. 119, *'rblükk* less.;- 3. *-ònk -ònćo*,

---

[1] Si aggiungono ai §§ 2, 4, 5, 6 gli es. seguenti: *ejćaruntaʲl* less. s. c'aruntōu; *sućaño*, ciò che s'attacca agli zoccoli (*sóćā*), come fango, neve ecc.; *minǵōño* cibaria; *plantüm* piantime, *öntüm* innesto.

num. 116, nei gentilizj: *Pralöṅk* e *Pralönćo* uno e una di Pral, *Vilaröṅk* e *Vilarönćo* uno e una del Villar; all. ad *Angruñiṅ -iṅo*, *Bobjarēl -ēlo* ecc.;- 4. *-úǵe -úǵo* (da -útico per -ìtico?): *pẹrmejruǵe* primaticcio, *üvẹrnuǵe* invernale: entrambi pur dfn.; cfr. il n-prov. *dernieirouge* tardivo.

Flessione. **176.** L'*-a* (*-o*) della prima declinazione si fa presso che normale anche per gli altri femminili: *ĝlāço*, *limāço*, *feuǵo* felce, *nujżo* noce, *fjuro* febbre, *rīto* nm. 17, *būto* botte, *çimo* cimice, *püᵒlo* pulce; *pduro* povera, *grevo*, *dūço*, *mōlo*, *forto*, *pusiblo*; *parönto* la parente ecc.; e cfr. nm. 28, 178;— *'rvöndújro tejsújro ürdjújro* femin. di *'rvöndọu* ecc. num. 28. Di rincontro, i femin. *fouçil* piccola falce, *majt* less., *aĝajt*, n-prov. *gueito*, trappola per bestie selvatiche, e forse, *frümí* formica, (Bobbio: *frümiżi*, dfn. *fremiże*, m.), nell'analogia dei nomi in -ice, come *pẹrdrí*. — **176ᵇ**. Neutri plur. divenuti femin. sing.: *sẹmẹṅalo üvẹrnalo* nm. 173; *la vītimönto*, il vestiario; cfr. pm. *kauçamenta* calzatura, *rümönta* spazzatura ecc. — **176ᶜ**. Genere mutato. Son femin.: *sāl*, *ćeṅal* canale; oltre i soliti *mar*, *flur dulur ćalur kulur*, all. ai masch. *arur* err., *imur* um., *siur* sud. ecc. Altri feminili, comuni al n-prov.: *lābro*, *fio*, frutto del fico, *lüo*, il luogo competente, il posto, all. a *lüᵒk*, che è 'luogo' in genere. — **177.** Oltre l'antico *-s*, manca ai sost. e aggettivi mascol. pur l'*i* di plur., che però si continua, qui come in Delfinato e in parte di Provenza, nell'articolo e nei pronomi e nel numer. *düj* dui duo; cioè per lo più in proclisi, come la proclisi ci spiega qualche raro *-i* nell'aggettivo, p. e. in *li buṅi m'nistre* all. a *li m'nistre buṅ*; *li grandi turmönt* all. a *li turmönt grant*. Di guisa che i due numeri sogliono pel mascolino confondersi in uno. Manca sempre anche ai sost. e agg. femin. il *-s* di pl., che però si continua nell'artic. e in certi pronomi. Ma il plur. dei nomi fem. si distingue pur sempre dal sing., perchè l'-as lat. dà *-ā*, num. 103. — **178.** Figure nominativali: *-ajre* -ator, nm. 145; esempj di gran lunga soverchiati da quelli che riflettono l'obliquo, nm. 28; — *sōre soᵈre* soror; — *púols* (*púors*) pulvis, e fors'anche *muç* *mutts motto; — *vis* vite, e *sors* sorte, anche piem.; — e cfr. nm. 104, aggiungendo *fuṅ*, fondo, che suona *funs* nel basso Val S. Martino e in piem. come in

prov.; vedine Arch. IV 351 n. — **179**. Qualche traccia di genitivo masch. è al nm. 104.

Gradi di comparazione. **180**. *milür*, pur nel senso di melius; *plüźjur[i] plüźjürā*. Pel comparat. perifrastico, non si ricorre a 'magis' (che sarebbe *maj* o *mej*, usato qui in altro senso; num. 198), ma a 'plus', cioè *pi*, comune a pm. e dfn. e anche non ignoto, almeno sotto la forma di *pü*, alla Provenza propria.

Numeri. **181**. Cardinali: *üṅ*, *düj* (f. *düā*), *trej*, *kātre*, *çink*, *sej*, *sett*, *ött*, *nàu*, *dē*, *unźe*, *düźe*, *terźe*, *katorźe*, *kinźe*, *sеźźe*, *dersett*, *deźjött*, *deznàu*, *vint*, *trönto*, *karanto*, *sejsanto*, *setanto*, *vüjtanto*, *nuranto*, *çönt*, *mīlo*. — Ordinalè: *permie* all. a *prim*.

Articolo. **182**. *lu*, *la* (*l* dinanzi a vocale); *li* (*l*), *lā* (*las*); *dau dā* (*dāl*), *ā* (*āl*); *daj* (*dal*), *aj* (*al*)[1].

Pronomi[2]. **183**. Personali: sng. *mi*, *tü*, *el ile* (*il*); *a mi* ecc.; pl. *nu*, *vu* od *u* (*nus*, *vus us* dinanzi a vocale), *lur*. Forme atone *me*, *te*, *lu la*, dat. m. e f. *li*; *li lā* (*las*)[3]. — **184**. L'impersonale è *lā*, pur dfn.[4]; e nell'enclisi, come accade per le interrogazioni ed esclamazioni, diventa *lō*[5].

---

[1] Es.: *la flāmo dā lüme*, *la ġönt daj pai d'avirüṅ*, *la mejźüṅ dal óm*, *'nt'ā lejt* nel letto, *'nt'aj prà* nei prati.

[2] V. insieme il num. 202.

[3] Esempj: *lu veu mo'k'el*, *la veu mo'k'ile* (raramente: *mo'k'lú*, *mo'k'li*), lo vedo sol lui, la vedo sol lei; *li àuvu mo'k'lur*, *las àuvu mo'k'lur*, li odo, le odo, ecc.; — *siu-lō mi?* sono io? *veṅe tütü?* vieni tu? *ço'k' vol-lú* che cosa vuole lui? *ço'k' çerćo-li?* che cosa cerca lei? *vólen-li müri?* *vèṅeṅ-lā?* vengono elle?; — *lu demandu* lo chiamo, *la seġġu* la seguo; ma: *permélú* incalzatelo, *māsdli* ammazzateli, *vejélà* vedetele ecc. — *i me lu āṅ rubá*, *i nuź u aṅ purtá*, *i vu lu āṅ tgut*, *i lur u āṅ aćatá* glielo anno comprato, ecc.

[4] *lā plou*, e' piove; *lā ćej de grēli*, cadono grandini; *lā vönto aná*, e' bisogna andare; *lā ñ'a ġi*, e' non ce n'è; *lā pó pa ēse pareil*, e' non può essere così; *lā me plaj de ġüá*, e' mi piace di giuocare, *üṅo vē lā l avio üṅ om*, una volta e' c'era un uomo; *le j á tant'ann*, e' sono tant'anni; *k'to m'nētro le j vé pá*, questa minestra non ci vede (non ha occhi, ossia non ha segni di condimento).

[5] *veṅ-lō-lù?* viene lui?; *veṅ-lō-li?* viene lei?; *ki e'-lō k'a l'e' önt ā lejt?* chi è che è in letto? *ki e'-lō ké mejnà?* chi è quel ragazzo?; *ki e'-lō k'li furetie?* chi sono quei forastieri?; *ki e'-lō k'lo filo?*, *ki e'-lō k'lā filā?*,

185. Possessivi; assoluti: *meu teu seu*, fem. *mio túo súo*; pl. *meu* ecc. (come al sing.), fem. *miā túā súā*; — *nōtre nōtro, vōtre vōtro*; pl. *nōtri nótrā* ecc. — Forme proclitiche: *muṅ tuṅ suṅ*, fem. *ma ta sa* (ma dinanzi a voc.: *muṅ ajğo*, la mia acqua, *tuṅ abelo*, la tua ape); plur. *mī tī sī*, fem. *mā tā sā* (*mas, tas, sas* dinanzi a voc.).

186. Dimostrativi: *ket kēto*; pl. *kéti kétā*; e così *kel kélo, kéli kélā*. In proclisi: *k't'om, k'to fönno, k't' abélo*; *k'li om, k'lā fö'nnā, k'las abelā*. Neutro: *çó* ecce-hoc; *ejçóṅ* (ecce-hoc-unde?) 'questa cosa qui' (es. *per ejçóṅ* per ciò); *ejkéṅ* (eccu-hoc-inde?) 'quella cosa là' e 'codesta cosa costì'. Neutro proclitico: *lu u* (*ejçóṅ u vöj mi* questo lo voglio io). **187.** Interrogativo assai notevole è *ço'k*, p. es., in *ço'k fā tü?*, che deve voler dire: che cosa è che fai tu?

188. Altre voci pronominali: *ki, ke*; *tāl kāl*; *ün üṅo, kerküṅ, paṅüṅ* nessuno, *ćake* (*ćake ǵuorn* ogni giorno), *ćakü'ṅ* (raramente *uñüṅ*); *duntréj* (q. due-o-tre?) alcuni; *tutt tüto*, plur. *tüti tútā* (ma *tu lu ǵuarn, tü l om*; cfr. *düj* all. a *dúā*, num. 181); *reṅ* e *pa-reṅ*, niente; *ǵi*, n-prov. *ges*, punto, affatto; *ğajre* pur dfn. e n-prov., molto, *pá ğajre*, poco; *ğajre?* (cfr. pm. *vajre*), quanto? quanti?

VERBO.

Derivazione. **189.** Numerosissime le derivazioni per *-j-* (*-iā -jā*): 1. *maṅiá maṅjá* maneggiare;- *ejsarbjá* nm. 58, *blesjá* balbettare, *ferköntjá* freq., *bejljā bejlá*, allevare un infante, *saṅglütjá* singult.;- *ejkluptjá* scoppiettare (da *ejklupá*), *ejtarpjá*, n-prov. *estarpar estrepar* razzolare, *asutjá* 'riparare' (da *sūto*, n-prov. *sousto*), *söjtjá pikutjá beketjá*, frc. 'souhaiter, picoter, becqueter'; *'rbutjá*, fare ribotta ecc.; coi quali andrà anche *netjá*, se non sia da niti[d]are. — 2. *-atjá*: *kuratjá* scorrazzare, *füṅatjá* andare indagando (da *füṅá* less.). — 3. *-ilá*

---

deou-lō v'ni?, veṅu-lō mi?, é-lō k' veṅu?; *u fau-lō mi?* lo faccio io?; *u faj-lō ile?* lo fa lei?; *ço'k é-lō kę tü vóle?* che cosa è che tu vuoi?; *é-lō fajt?* è egli fatto?; *é-lō fajto?* è egli fatta?; — *puğés'lō aribá!* potesse egli accadere!

(-*ulá*) -*iñá* (-*uñá*), iterativi vezzeggianti: *'rźilá* rosicchiare, *friźilá* sbriciolare (da *friźilo* dimin. di *friźo* briciola), *mačilá*, andare leggermente o adagio masticando, *ejkürilá*, andare leggermente o adagio ripulendo (p. e. il pozzo), *trampilá* e *trampiñá* nm. 166; *ejġulá* sguazzare, *trantulá* traballare *kuriñá*, fare lievi e brevi corse qua e là, *čarpiñá* all. a *čarpiźá*, scalpicciare, *plüviñá* piovigginare, *bavülá* e *bavüñá*, piovere leggermente[1]. — 4. -*açjá*: *pluraçjá* piagnucolare, *döntaçjá* morsicchiare, *ejġaçjá* sciacquare, *rāpaçjá*, andare spillando roba o denaro da questo e da quello, *bramaçjá* sbraitare, *bekaçjá* andare beccando. — 5. -*üçá*: *malüçá* mangiucchiare, *čantüçjá* canticchiare; ma non dev'essere indigeno *malükká* q. mangiucchiare nel senso di 'prudere'; cfr. nm. 168. — 5. -*öntjá* -*önti*: *rümöntjá*, andare curiosando nei fatti altrui (da *rümá*, pm. *rümė*, grufolare), *ejbülönti* far bollire. — Finalmente, qualche iterativo in -*ečá* -*ačá* (-iscare?): *rumečá*, andar grufolando (cfr. *rümöntjá* addotto pur dianzi; e Arch. VII 581, ecc.), *ġabečá*, andare adulando (da *ġabá*, pur n-pr.), *ġumačá* vomitare.

Flessione. **190**. Paradigmi. — Infin.: *čantá sabē' krejre sönti fiñí*. Partic. perf.: *čantá sabü' kriü' (krejü') sönti fiñí*. Indicat. pres.: *čantu sabu kreju söntu fiñisu*; *čante*[2] *sabe krēje* (*krē*) *sönte fiñīse*; *čanto kré* (*krej*) *sönt fiñí*; *čanteṅ kréjeṅ* (*krēṅ*) *sönteṅ fiñīseṅ*, *čantá krejé sönté fiñisé* (*fiñé*), *čanteṅ* ecc. Imperf.: *čantávu -áve -ávo, -áveṅ* (*-áṅ*) *-áve -áveṅ* (*-áṅ*); *söntiu -ie -io, -ieṅ* (*-íṅ*) *-ie -ieṅ* (*-íṅ*) ecc. Fut.: *čantaréi krejréi sönteréi fiñiréi -é -é, -éṅ -é -éṅ*. Congiunt. pres.: *čante kreje sönte fiñīse -e -e, -eṅ -e -eṅ*; imperf.: *čantēse krejēse söntēse fiñisēse* (*f'nēse*) *-e -e, -eṅ -e -eṅ*. Condiz.: *čantariu krejriu fiñiriu -ie -io, -ieṅ* (*-íṅ*) *-ie -ieṅ* (*íṅ*). Imperat.: *čanto čantá, kreje* (*krej*) *krejé, sönt sönté, fiñi fiñīsé* (*fiñé*).

191. Infinito. — Scarsa la conjug. in -ēre, pei tralignamenti consueti. All. a *vé* di Pral, sta *vejre* nel basso Val-S. Martino; all. a *plaġé* sta *plajre*, ch'è anzi la voce più usitata; poi:

---

[1] Si aggiungono al § 4: *karöntilá* da *karöntjá* nm. 58; *mejnulá* custodire ragazzi (*mejnd*).

[2] Ma *čantá-tü'* canti tu?, *'rvelá-tü'* ti risvegli tu?, ecc.

tundre, *teṅí*, *semuṅe* summonēre, *móure* e *move*. D'altra parte: *kerí*, all. a *kere*, quaerere, *küli* cogliere; ecc. La conjug. in *-í* è quasi tutta formata di verbi più o meno recenti della conjug. accessoria, quali: *fiṅí*, *traí*, *dejw'lí* ravviare i capelli, *travalí* svenire, *avüjdí* vuotare, ecc. (*fiṅísu*, *traísu*, ecc.); all. a *uví* udire, *krübí* copr. e *drübí* apr. (*duvu*, *kröbbu* *dröbbu*) e ben pochi altri. **191**[b]. Coesistono e si bilanciano, qui, come in Delfinato, la serie non sincopata e la sincopata degli infiniti anticamente sdruccioli: *ēse* essere, *kuže* cucire, *çerne* cernere, *perme* premere, *rejme* redimere; *müže* mungere, *plaṅe* lamentare; *ejtreṅe* stringere, *teṅe* tingere, *kreṅe* trémere, frc. 'craindre'; *ǵuṅe* e *puṅe* raggiungere ecc.; *najse* e *pajse*, *krejse*, *tejse*, *kuṅujse*; *trejže* less.;- all. a *ejkrīre*, *frīre* friggere, *lejre*, *fujre*, *bātre*, *kojre*, *rumpre*, *béure*, *krejre*, *'rçebbre*, *plóure*, *tóure*, *ejkundre* ascond., *ejklüre* schiudere, oltre *tundre* e *plajre*, ecc. E pur qui avviene che si oscilli tra i due tipi nel medesimo esemplare: *move* e *móure*, *vive* e *víure*, *beve* e *béure*, *'rçeve* e *'rçebbre*, *tōle* e *tóure*, *leǵe* o *leže* e *lejre*. Non riesce chiaro a quale delle due serie spettino *kēre* quaerere e *kūre* currere.

192. Participio. — Di tipo forte: *móut* (*móure* mólere), *tóut* all. a *tolǵü*;- *übért* all. a *übrí*;- *ri* all. a *riü*;- *vīt* = visto, *semóut*, n-prov. *semoust* (*semuṅe* v. s.), *prōns* (*perme* v. s.); *ejtrōntj*, *tōntj*, *ǵuntj*; *fajt* (e foggiato sopra qualche antico esemplare in *-jt* = -ct: *ćöjt* da *ćejre*); *dí* detto; *ejkrí*; *rut*. Del tipo debole, sia ancora citato *vikü* (*víure*).

193. Indicativo presente. — Accento mutato, per intolleranza dello sdrucciolo: *seméṅu*, *pōnćéṅu* péttino; *tramólu*, *'rvikúlu* q. 'reviscolo' ravvivo; oltre i non indigeni *perdíkku* prédico, *merítu*, ecc. Qui ancora si notino: *karōntíu* *rümōntíu* *ferkōntíu* *füṅatíu* *kuratíu*, infin. *karōntjá* *rümōntjá* ecc.; all. a *netju*, *kontju* ecc., infin. *netjá* ecc., nm. 189. Finalmente: *bátju* battezzo. — Voci analogiche: *seću*, *'rverću*, *ejkorću*, *māću*, *runću*, *me kuǵu* (infin. *sećá* ecc.; *kuǵāse*); *plaju* *leju* *friju* (*plajre* *lejre* *frīre*); *najsu* *krejsu* *kuṅujsu* (*najse* ecc.); *kreju* *ćeju* (*krejre* ecc.), *kreṅu* (*kreṅe*), *ejtüörṅu* starnuto (*ejtüörṅá*); *ītu* sto (*ītá*); — *tōlu*, *teṅu*, *veṅu*, *sabu* all. a *saj* (*tōle* togliere, *teṅí*, *veṅí*, *sabé*). — L'*u* della 1ª sng., comune a delfin. e piem.,

può tacere se gli preceda *j* o qualsiasi elemento jotato o palatale: *aj* (non più *aju*) ho, *saj* (all. a *sabu*) so, *ćej* cado, *võj* (sul quale è foggiato *põj* posso); e così *baʲl̄* sbadiglio, *'rveʲl̄* risveglio, *köʲl̄* colgo, *teñ* tingo, *ejtü'örñ* starnuto; all. a *balu* *'rvel̄u* ecc. — La 1ª e la 3ª plur. sempre identiche, in tutti i tempi e modi. Ma l'antico accento della 1ª pl. è ancora in qualche forma antiquata del pres. imperativo [1].

194. Perfetto. — Vita propria non ha più (gli sottentra la solita perifrasi); ma ne rimangono tracce cospicue nell'imperf. congiunt., continuatore dell'antico piuccheperf., nel partic. perf., e talvolta nell'infin. e persino nella 2ª plur. pres. indic. di parecchi verbi che si raccolgono al nm. 196. Del piuccheperf. indic., ho un solo cimelio: *furo*, per 'sarà stato'. Nel riflesso del piuccheperf. congiuntivo, la I conjug. è livellata alla II.

195. Futuro. — Pressochè in disuso la solita perifrasi (*ćantaréi* ecc.), in luogo della quale si ha per lo più il pres. indic., seguíto dall'avverbio *põj* (*mingu põj demdn* mangerò domani).

196. Elenco di verbi notevoli. — vadere e *andare*: *anå*; *and*; *vau vā vå, vān and vān*; *andvu*; *anaréi*; *ånne* (å ne); *anēse*; *anaríu*; *vaj vajt'nèn, and vio, anàvun'én*, — facere: *få*; *fajt*; *fau fā få, fān feżé fān*; *feżíu*; *faréi*; *fāçe*; *feżēse*; *faríu*; *faj feżé*. — sapere: *sabē'*; *soupü* (*sabü*); *saj* (*sabu*) *sā så, sān sabé sān*; *sabíu* (*savíu*); *souréi*; *sabe* (*sāpje*); *soupēse*; *souríu*; *sāpje sapjé* [2]. — habere: *agé'* (*avē'*); *agü*; *aj ā å, ān agé* (*avé*) *ān*; *avíu*; *ouréi*; *aje* (*ābje*); *agēse*; *ouríu*; *aje ajé*. — débere: *deure* e *deve*; *degü*; *dej* (*deu*), plur. *déven* (*dēn*) ecc.; *degēse* ecc. — credere num. 190. — videre: *vē*; *vīt*; *veu vē vé, vēn vejé vēn*; *veíu*; *vejréi, vée*; *vejēse, vejríu* [3]. — dicere: *dīre* (*dī*), *di*; *diu dī di, dīn diże dīn*; *diżíu, diréi*; *die, dīn*; *diżēse, diríu*. — velle: *vulgē'*;

---

[1] Questa persona s'ha di consueto, alla piemontese, in *-úma* (*mingúma, bevúma, itúma alegre!*); ma ancora s'ode da qualche vegliardo: *mingén, bevén, itén alégre!* In proclisi, l'atona finale della 2ª sing. imperat. può cadere: *tratt'mi* tráttami, *kes'té* chétati, *büt'li* buttagli 'méttigli'.

[2] v-s.: *sabu sabe sau sàben* ecc. — habere — v-s.: *ej* (*e*) 'ho'. — credere — ricl. *kreu*.

[3] v-s.: *vejre, vegēse*.

vulϑü; *vöj* (raramente *volu*) *vōle* (ma *çok vö-tü?* che cosa vuoi tu?) *vol*, *vólen* (*vōn*) *vulé* (*vulϑé*) *vólen* (*vōn*); *vulíu*; *vuréi*; *vole* (*völe*); *vulϑēse*; *vuríu*; *vö́leme* (*vöjmé*) *ben*, *vule me* (*vulϑé me*) *ben* voglimi bene, voletemi bene ecc. — posse: *puϑę́*; *puϑü*; *pöj pō* (ma *pō-tü?* puoi tu?) *pó*, *pólen* (*pōn*) *pulé* (*puϑé*) *pólen* (*pōn*); *puíu*; *pujréi* (*puréi*); *pōsje*; *puϑēse*; *pujríu* (*puríu*), — excludere (schiudersi; frc. 'éclore'): *ejklüre*; *ejklüt*; *ejklüu ejklüe ejklü*, *ejklün* ecc.; *ejklüíu*; *ejklüréi*; *ejklüe*, *ejklüēse* ecc. — placere: *plaϑé* (*plajre*); *plaϑü* (*plajü*); *plaju plaje plaj* ecc.; *plaíu*; *plajréi*; *plaje*; *plaϑēse* (*plajēse*) ecc. — valere: *valϑé*, *valϑü*; *valu* ecc., 2ª plur. *valϑé*; *valíu*; *valréi*; *valϑēse*. — tenere: *tení* (*t'ní*), *tönϑü*; *tėnu tėne ten* ecc.; *teníu* (*t'níu*); *tönréi*; *tönϑēse* ecc. — venire: *vení* (*v'ní*); *vönϑü*; *vénu vėne ven* ecc. (tale quale come per tenere). — movere: *move* (*móure*); *muϑü*: *movu move mou móven* ecc.; *muíu*; *mujréi*; *move*; *muϑēse* ecc. — bibere: *béure* (talvolta *beve*); *beϑü*; *bevu*; *beviu*; *böuréi*; *beve*; *beϑēse* ecc. — plovere: *plóure* (talvolta *plove*), *pluϑü*; *plou*; *pluvio* (*pluio*); *plujré*; *plove*; *plǫ- pluϑēse* ecc. — vivere: *viure* (talvolta *vive*); *vikü*; *vivu*; *viuréi*; *vivēse* ecc. — cȧdere: *cejre* (v-s.: *cē*); *cöjt*; *ceju cej cej*, *céjen* (di rado *cēn*) ecc.; *ceíū*; *cejréi*; *ceje*; *cejēse* ecc. — tollere: *toure* (*tōre*); *tóut*; *tōlu*; *tulíu*; *touréi*; *tōle*; *tolϑ- tulϑēse*. — audire *ouví uví*; *uvi*; *duvu duve duv* (*au*), *duven* ecc.; *ouvíu*; *ouvirei*; *ouvēse*; ecc. — mori: *mürí*; *mort*; *müöru müöre müᵒr*, *müören* ecc.; *müríu*; *müriréi*; *möre*; *mürēse* (*mürϑese*). — stare: *ïtá*; *ītá*; *ítu íte íto*, *íten ītá íten*; *ītávu*; *ītaréi*, *íte*, *ītaríu*, *itēse*, *íto itá*. — esse: *ēse*; [*itá*]; *siu* (ricl.: *süu*) *sē e*, *sun sé sun*; *eru*; *saréi*; *sie*, plur. *sien* (*sīn*); *fūse*; *saríu* sarebbe; *furo* sarebbe stato.

Avverbj ecc.

197. *ejçi*, *ejçaj* (*deçaj* di qua, *çóutro* 'qua-oltre' da questa parte, *ejlaj* (*de laj d'laj*, *lóutro* da quella parte), *ejlí*, *ejki* costì. Fuori della funzione enfatica: *çi*, *ça*, *la*, *li* (*çej ñ á pá* non ce n'è [qui], *le j ñá pá* non ce n'è [lì]); *apré* e *dapé* (q. dapiede), *löñ*; *dint*, *foro*; *aṅant deṅant*, *arējre darejre*; *subbre*,

sōt; *unt* [unde] dove; *ẹn öṅ* [inde] ne (*s'ẹṅ ïto ćüt* se ne sta zitto, *s'öṅ vāṅ* se ne vanno, *sẹ n'öṅ turnavo*)[1]. — **198.** *kuro* (solo interrog.) *quā horā*, quando; *aḷüro*, *'ntẹrmö ntje* (v-s.: *'ntramöntie*), pm. *antramentre*, in quel mentre; *öjro* ora, adesso (colla solita divergenza dallo schietto riflesso di hora); *'nküöj 'nköj* oggi, *dẹmàṅ*, *ier*, *tutto* [tuttavia] sempre, *sámpre*, *d'üṅ kuntüṅ* di continuo; *ṅkaro 'ṅká* ancora; *dẹmaj* di più, ancor una volta, (*turná dẹmaj* ritornare, *bẹ́ure dẹmaj* ribere ecc.); cfr. il n-prov., e il frc. *mais* nel senso di 'più'. — **199.** *pi*, dfn. *pí* e *pü*, plus; *pa-pi*[2] non più; *mẹṅ*; *kant*, *tant*; *dẹkó* (pur pm. e dfn. *dẹkó dẹrẹkó*, n-prov. *de recap* daccapo); *ģi*, prov. *ges* 'affatto', *mẹ́l*, *pẹs* (pm.) peggio; *'nsömp* insieme, *dẹkajre* e *d'lẹjrie* (less.), di lato, daccanto, *alavirüṅ* in giro, *d'ejkundüṅ* di nascosto. — **200.** La particola più usuale per l'affermazione, non è l'ital., nè la prov., ma la franc.: *ui*; per la negazione, vale *nọ̄*. E per 'ecco' pur qui s'impiega la 2ª sing. imperat. di *vẹ̄* vedere: *vẹttü-çí* ecco qui, *vẹttü-lí*. — **201.** *kum kumo* (in proclisi anche *k'mo*) come; *dunt'k'* giacchè; *dáupöjk'* dappoichè; *'mbe'k'*, dfn. *boc*, 'in-ben-che' mentre che; *mo'k'*, dfn. e pm. *ma'k*, 'mai che', soltanto; *önt* (*'nt*) in: *önt lejt* in letto; *óu*, din. a voc. *oub ob*, con: *óu mi* con me, *oub üṅ* con uno, *ob üṅo maṅ* con una mano; *vẹr*: *vẹr mí*, *vẹr mejżuṅ*.

---

3. Appunti sintattici.

202. — 1. Occorrono costantemente (come in gran parte dei dialetti piemontesi) i pleonastici pronominali *a* ed *i*, dinanzi alla 3ª pers. sing. e alla 3ª plur. d'ogni tempo: p. e. *eḷ a ćanto* egli canta, *iḷe i ćanto* (*iḷe a ćanto*) ella canta, *lur ī minģẹṅ*, essi mangiano, *lur lā minģẹṅ* (ma pure *lur i minģẹn*) esse mangiano. Cfr. il nm. 183. — 2. Costante l'uso riflessivo dei verbi per 'io désino, io ceno' ecc.: *mi mẹ dīnu*, *mi mẹ çiṅu*, *mẹ siu dinà* ho desinato. Cfr. *mi me kẹżu*, *ti tẹ kẹże*, *eḷ a sẹ kẹżo*, *nu nu kẹ́żẹṅ*, *u vu kẹżá*, *i sẹ kẹ́żẹṅ* tacio ecc. — 3. Uso impersonale, in certi casi, del verbo 'essere': p. e. *l'é mí* sono

[1] v-s.: *ḷàut* lassù, *lejbá* laggiù. [2] Pur dfn. e pm.

io, *l'é tü, l'é nü, l'é vu, l'é d'laddre* sono dei ladri, *l'é ītá k'lā fönnā* sono state quelle donne). Cfr.: *le j va d'furẹtie* e' ci vanno dei forastieri (là), *le j veṅ d'fönnā* e' ci vengon donne (qui), *le j aribo d'mejnd* e' v'arrivano dei ragazzi; *le j á aĝü dẹ dejgrâçiā* e' ci sono state (là) disgrazie, *le j á tant'ann* (altri es. al num. 184 n.). — 4. Per la perifrasi del passivo, c'è imprima il modo italiano, non però ignoto al prov.: *lā s' fá pá reṅ* e' non si fa nulla, *ço'k'sẹ dí-lô?* che cosa si dice egli? Poi l'uso, pur vigente altrove, come già in lat., della 3ª pers. plur. del verbo: *i ľ aṅ trubá paréṅ* s'è trovato, niente, *ço' k' i dīṅ dẹ mi?* che cosa si dice di me? Finalmente, e, come sembra, tra i francesizzanti: *üṇ á trubá* si è trovato, *üṅ fá paréṅ?*, non si fa niente?, *ço'k' üṅ dí-lô?* che cosa si dice egli? — 5. Oscillazione tra 'essere' e 'avere' nella perifrasi del perfetto: *mi aj kurü* e *síu vöṅĝü, i l'aṅ krejsü* e *i suṇ and, ľ á aĝü uṇo dejgrâçio* e *la j'é ītá üṇo fēto, la m'á plaĝü* e *la m'é plaĝü*. Ma fermo 'avere' nelle indicazioni del tempo: *le j á üṇ ann* egli è un anno, *le j á tant'ann* ecc. — 6. Frequente la perifrasi *ejçí muṅ fiľ, ejldj ma mejźüṅ*, per *két m. f., kẹlo m. m.*, questo mio figlio, quella mia casa. — 7. Ripetizione della particola *ẹṅ* (*öṅ*) inde: *i s'nöṅ vāṅ, a s'nöṅ turnavo, vajt'nöṅ* vàttene, *andvunéṅ* andàtevene. — 8. Uso continuo della prepos. *dẹ* a significare indeterminatezza di spazio, tempo, quantità: *önt dẹ paí löñ* in paesi lontani; *ĝajre d'ann?* quanti anni?, *pá ĝajre d'om* pochi uomini.

---

4. Appunti lessicali [1].

abejľ, masch., sciame d'api.

aĝuláṅço, dfn. *agourenço*, *aculentia, frutto dell'*aĝuláṅçie* o rosa canina. Cfr. Diez s. aiglent.

alouvēlo, favilla. In altri punti delle Valli: *alouvēčo*. Cfr. *falavesca favillesca*.

amāçu. Ha pure il senso di 'spengo'.

---

[1] Si registrano qui solo le voci che presentano qualche notevole differenza nella forma o nel significato da quella del provenzale comune; e le voci che, pur essendo di evidente origine provenzale, non si trovano nei noti dizionarj. Lo scrivente sta intanto raccogliendo la materia per un dizionario valdese, che gioverà di certo a determinare meglio le attinenze del piemontese coi dialetti che gli stanno a ridosso ad occidente.

In questo senso (ma, a quanto pare, solo per la calce) si dice altresì *amörtu*, infin. *amürtì*.

ansi, schifo, ribrezzo; num. 121.

arordu, *arordju*, ricordo.

avüjdīsu, infin. *avüjdì*, io vuoto; all. a *vöjdu*, infin. *vüjdá*, io verso.

baĝáñ, tempo incerto, ma piuttosto piovigginoso che sereno; *lā baĝaño*, e' fa tempo incerto. Nel basso Val-S. Martino: *bakañ*, *lā bakaño*. Il n-prov. ha in questo senso *margalh*, *margalhar*.

bẹrnaǵe, paletta da fuoco: dfn.; quasi: p r u n a t i c o; cfr. *bẹrnáç* pm., lomb. ecc., quasi: p r u n a c e o.

blekk, getto di latte: quel tanto, cioè, che spiccia dalla mammella ogni volta che la mano la prema; sicchè di una mucca asciutta si suol dire che *l'á ñōnko ūñ blekk*. È pur nei dizion. n-prov.; ma a questi manca il verbo, che è però anche dfn., *blẹću*, infin. *blẹćā*. Cfr. *bljećér* di Valsoana, Arch. II 22.

blüçu, io strizzo, pizzico, infin. *blüçì*; *blüço* pinzetta, *blüç blüss* pizzicotto: dfn. *bluchar bluch*.

blüo ed *ejblüo*, favilla: dfn.; cfr. pm. *sblüa*, prov. *beluga* ecc. Alle voci che ha il Diez s. belugue vanno aggiunti: *espelue*, 'gallo-ital. predigten', Rom. stud. IV 89, ed *ejpaliva* di S. Germano nella valle del Chisone. Per l'etimologia, v. Flechia, Arch. II 341 sgg. Di qui *ejblükku*, infin. *ejblükā*, io abbaglio, ecc., ed *ejblükk* bagliore.

brújsju, infin. *brujsjā*, divorare, *brújsjā* rimasugli, num. 79.

bućć; *itá a bućć*, stare bocconi; num. 119; cfr. Diez s. buz.

bütā, mettere: dfn. e pm. In n-prov. significa: spingere, urtare.

kajre, diminut. *kajrúñ*, pietra angolare, angolo, canto: dfn. e n-prov.; *la kajro dou ćamp*, il lato od orlo del campo; *nōtri kajre*, casa nostra; *dẹ-kajre*, daccanto; v. Diez s. quadro.

kẹ̄ìu, *me kẹ̄ìu*, 'mi cheto', taccio, infin. *kẹ̄ìāse*: dfn.; cfr. frc. *coiser*.

krāpo, bestia non potuta vendere al mercato, e metafor. ragazza da marito che ha delle sorelle minori già maritate: dfn. Cfr. *ej-krapá*, scegliere, cioè scartare ciò che non vale o non piace, n-prov. *crapar*, mettre au rebut.

krōćo, pur dfn. e n-prov. (all. a *crosso*, che è pur piem.), gruccia. L' it. *croccia* potrebb' essere da c r u c e a, base supposta da Diez s. v.; non così la voce vald. e n-prov. *krōćo*, che deve risalire ad una base *c r o c c a c r u c c a*.

ćabráç, locusta grossa. Da *ćabro* capra.

ćaruntọ'u o *ejćaruntọ'u* ed *ejcaruntọ'l*, altalena. Da *ćaruntāse ejćaruntāse*, pur n-prov., dondolarsi.

ćdtuā, ordigni per camminare sulla neve, num. 97.

ćavúñ, estremità, capo, bandolo: dfn. *chaboun*. Il pm. *kavjun*, bandolo, risale a *c a p i t o n e*. Manca al vald. il verbo corrispondente al delf. *chabounar* terminare; ma all'in-

contro esso ha *ejćavuñā*, finire d'inedia, basire.

ćejs'lá o piuttosto *ćejź'lá*, q. 'cassalata', dente molare: dal prov. *caissal*, Diez s. casso.

ćeñabrö'l, pianta pratense somigliante a quella che in Provenza chiamasi *cannabiero*, **cannabaria*.

ćüñu, infin. *ćüñá*, io fiuto, ormo, seguo una pista. Si dice specialmente del porco; cfr. *ćū*, che è tra i nomi valdesi di codesto animale.

çępún, trappola grande, a scatto, la cui parte principale è un grosso ceppo, di pietra o di legno.

dejręñi'ro, lombaggine: dfn. Cfr. il verbo *dejręñá ejręñá*, n-prov. *desrenar* ecc.

dejnǫm, q. 'disnome', soprannome; cfr. n-prov. *escaïnoum*, q. 'nome di traverso'.

dejv'lǫ'u, pettine per isbrogliare e ravviare i capelli. V. *'nvlīsu dejvlīsu.*.

dęrbún, talpa, num. 141.

dęrie d'rie ultimo: dfn. e n-prov. *derrier*. Verrà da *deretrario*, per la via di *derejrie*, piuttostochè da *deretranario dernario* (n-prov. *darnier*, frc. *dernier*).

diemōngo domenica, dfn. *dismenge*, foggiato certamente sopra *disande* sabato (vald.: *di-lūns*, *di-mars*, *di-mękre*, *di-ǵō*, *di-vöñre*, *di-sande*).

d'lejrie, di lato; cfr. *alejrá* mettere da un lato, nm. 145ᵇ.

draju, infin. *drajá*, fo camminando una traccia in un seminato, nella neve, ecc. Nei soliti dizionarj prov. trovo solo *drajo*, pure vald., traccia.

drejçǫ́u, armadio a muro ove si sogliono riporre (*drejçá 'rdrejçá*) i vestiti.

drouźęlo drouźęlie, uva spina: dfn. *grouzelo*, frc. *grosseille*.

ejfejźēlu, infin. *ejfejź'lá*, percuoto uno sul viso in maniera da sfigurarlo. Starà al vald. *ejfaçā*, n-prov. *esfaçar*, frc. *effacer*, sfigurare, cancellare, come il vald. e n-prov. *ejfunź'lá* ad *ejfunźá* sfondare. Cfr. nm. 125.

ejkāru, infin. *ejkará*, io sdrucciolo: dfn.; cfr. pm. *squaru*, infin. *squaré*.

ejkōfu, infin. *ejkufá*, scoppiare (dei razzi, delle castagne sulla fiamma ecc.); *ejkoff*, scintilla che scappa da una brace o da un tizzone acceso. Si può pensare al n-prov. *[d]escouflar*, sgonfiare (anche intransit.), e scoppiettare per effetto di sgonfiamento.

ejküpīsu, io sputo, *ejkö'p*, lo sputo.

ejćavuñá, s. *ćavún*.

ejćęrpö'l, avanzo della cardatura della lana, num. 55.

ejćirōl, scojattolo; dfn., cfr. nm. 118n.

ejĝlaju, infin. *ejĝlajá*, cascare, sdrucciolando, colle gambe aperte: dfn. È la fase anter. del pm. *sĝiu sĝié*.

ejlüdi 'lampo', *ejlüdjá* 'lampeggiare'. Non si vede bene come si combini coi sinon. n-prov. *esluci*, pm. *slüssi*.

ejmīću, infin. *ejmićá*, schiaccio qualche cosa di molle; *ejmićć ejmićü'm*, cosa schiacciata e complesso di cose schiacciate. Non va di certo

col n-prov. *micho* 'briciolo', *esmichounar* 'sbriciolare' da mica, donde il frc. *miette*, ecc. Ma risaliremo a *smaccare* (v. Diez s. macco), donde *ejmićá*; cfr. *ejkićá* schiacciare (*ejmìću ejkìću* son determinati dai rispettivi infiniti). A Cesana, sull'alta Dora Riparia, s'ha infatti *imićá* per 'ammaccare'.

ejtantu, infin. *ejtantá*, languisco, sono fiacco, mi annojo; *ejtant*, rilassatezza, languore. Cfr. n-prov. *estantis*, all. a *estadis*, sans vigueur, immobile, flétri, ranci (detto specialmente di cose mangerecce), e l'it. *stantio*.

ejtárt, correggiuolo, per lo più di cuojo, per istringere al piede la calzatura; dfn. *estart estarc*. Si dilunga dal n-prov. *estaca*, vald. *ejtāćo*, pm. *staca*, cosa qualunque che serva per attaccare o legare checchessia (n-prov. *estacar*, vald. *ejtaćá*, pm. *staké*).

flāku, infin. *flaká*, contundere; *flaká* guidalesco; cfr. n-prov. *flacar*, devenir flasque, ecc.

flāmo, lancetta per salassare: dfn. *flaumo*, pm. *fiama*; v. Diez s. fiama e Arch. VII 352. Aggiungo il calabr. *hiétamu ïiétamu*.

flapāse e *flapi*, intrans., diventare vizzo, flaccido, tiepido; *flāpo*, focaccia molle. Siamo al noto aggett. vald., dfn., n-prov., pm. e lomb. *flapp*.

fouçi, riempire a tutta forza calcando: dfn.; Arch. X 15.

fūŋu, infin. *fūŋá*, iterat. *fūŋatiu*, infin. *fuŋatjá*, vado sottilmente indagando; *fūŋétt*, uomo curioso, ficcanaso; cfr. Diez s. faína, Arch. III 90.

ǥalabęrno, salamandra: dfn.; cfr. n-prov. *alabr- labreno* ecc.

ǥrālo, dimin. *gralétt* (pm. *grilett*), bacino: dfn. Cfr. n-prov. *graalo grazalo* ecc., m-lat. gradale.

gröjtá, lagnarsi, e *gröjtdę* nm. 174.

ǥumácu, infin. *ǥumaćá*, vomito, nm. 189; *ǥumáćć* il vomito.

ǵaʲl ǵala, vario di colore: dfn. e n-prov. — Cfr. *ǥal ǥalo*, gajo -a, di Valsoana, Arch. III 44, e il sicil. *ǥaǥǥju*, variegato.

laǥramūźo e *ǥramūźo*, lucertola comune: dfn. e n-prov. *lagr- legr- langremuso*, *larmuso* ecc., a-prov. *larmot*.

laźern, ramarro, *laźęrnālo*, serpe lunga e grossa: forte, ma non velenosa. Cfr. *laźert*, lucertola in genere.

majt fem., madia: dfn. Il n-prov. ha *mach* all. a *mait*, masc. tutt'e due.

majūso, fragola, q. 'il frutto di maggio'; voce notoriamente diffusa, con leggiere varianti, e in Provenza, e nell'Alta Italia.

malie, *majie*, vitigno; riviene a *mallearío*, anzichè a *malleolo*, onde il prov. *malhol*, it. *magliuolo*, ecc.

malu, infin. *malá*, divoro. Come in Delfinato e in altri territorj romanzi (Arch. I) dicesi dei bruti e degli uomini che mangino come bruti. Aggiungasi: *malajre* nm. 178, *malūçá* e *malūkká* nm. 189.

malŭkká; *lă mẹ malŭkko*, e' mi prude, num. 168, 189. Il n-prov. *malhucar* ha tutt'altro senso e origine.

mejru, infin. *mejrá*, io cambio di residenza: dfn. Dicesi dei pastori che in estate sogliono tramutarsi in cerca di pascoli da un luogo ad altro. Si aggiungano *mejro* o *mejrando*, l'atto di codesto tramutarsi (di contro a *mŭando miando*, che è il pascolo colle capanne per l'abitazione): *mejrõño* num. 173.

murulétt, grillo: dfn. *mourlhet*.

naju, infin. *nejá*, macerare la canape, *naj* maceratojo: dfn. *naigear naigiar* e *naich*. Mal si possono collegare queste voci col riflesso di 'aqua', laddove ben vi ritornano le pm.: *naivé naivùr*.

'nfẹrīse, q. 'infierirsi', ostinarsi ferocemente in qualche proposito.

'nĝõnčo: *sẹrp õnĝõnčo*, serpicina vivente, attortigliata intorno a sè stessa, nell'acqua, e dannosa ai visceri degli incauti che bevendo la inghiottano. Potrà essere la 'serpe *ejĝõnčo*' cioè *aquenca*, aquatica, che si risenta di *'nĝõnčá* attortigliare.

'ntramp, *'ntrambi*, ostacolo. I dizion. hanno solo il verbo *entrambar* (entraver), pur vald.

'nv'līsu, infin. *'nv'lì*, rimescolo, ingarbuglio (seta, lana, capelli ecc.); *dejv'līsu*, infin. *dejv'lì*, sgarbuglio, ravvio. Sono entrambi dfn.

pejrúň, gli antenati: voce anche dfn. e del vald. letterario (v. p. 301). I dizion. non danno se non *pajroun*, tronco d'albero, ceppo da cui germoglino piante novelle.

pejçinéal o meglio *pejż'néal*, paletto di legno per chiudere la porta (doppio dimin.). Il n-prov. ha *peissel* paxillo.

pẹrdut, cacio fresco, non ancora messo in forma, e bene pepato: dfn. Cfr. il n-prov. delle Cevenne *peraldou* nel dizion. n-prov. dell'Azaïs. Sarà **peverald*.

pjaźúň pjeźúň, fem., fondamento di una casa, sostegno in genere: dfn.;- *apieźuĝá*, puntellare, rincalzare. Certo si risale a pede (peds); cfr. *pedamento, i cui riflessi abondano nell'Italia meridionale, col medesimo significato.

p'rüss, pera, *p'rüsie*, pero: dfn. e pm.

ramõnt, 'ramingo' in veste gerundiale; cfr. *ană a karõnt* mendicare, num. 58.

raučio, la raucedine, e altri fem. in *-io*, al num. 173.

rdut rduto, erto erta. Non può rivenire a rapido, ma sì a rapto.

'rblŭkk, plur., la parte più grossolana che si estrae dalla canapa, la quale però non è ancora capecchio, ma si fila e serve a fare del canovaccio. Non so se connettasi col pm. *bjukk* (che anche dice: fiocchi). È sinon. del n-prov. *ramboul*, filasse de chanvre de rebut.

rejmu, infin. *rejme*, 'redimere', sostituire, nm. 28 n.

rejtúň, eco, da *rejtuĝí*, n-prov. *restountir*.

reo, solco diritto, porca: dfn. Cfr. n-prov. *rego*, frc. *raie* ecc.

'rĝajru, infin. *'rĝajrá*, io guasto, mando a male, consumo; *frūt ęr-ĝajrivu*, frutto soggetto a guastarsi facilmente. Cfr. pm. *sĝajru*, infin. *sĝajré*.

rōjdo, comandata, fatica non ricompensata e quindi inutile: dfn. *ruido* (cioè *rūjdo*), pm. *rojda*; e sarà da **rogita*, come, secondo Diez, il frc. *corvée* è da *corrogata.

rūñu, infin. *rūñá*, rumigare.

'rviru, infin. *'rvirá*, far tornare indietro; vomitare.

sęulún, pungiglione, p. e. dell'ape; cfr. pm. *savūj*.

táuno q. 'tavana', ape selvatica.

trá, fem., spago dei calzolaj: dfn. Non sarà dal german. *draht*, com'è supposto in Diez s. refe, ma vorrà dire semplicemente 'la tirata, la tratta'.

tramiżá, bucherellato come un setaccio, perchè logoro e liso. Cfr. n-prov. e pm. *tamis*, setaccio.

travalì, svenire.

tręjżu, infin. *tręjże*, trangugio (pane, saliva ecc.).

truĝēli, tuono, nm. 95.

vęrtuʲl, pm. *vęrtǫj*, viluppo; cfr. *'n-vęrtulá* avviluppare nm. 49-50.

vēso, cagna brutta e poltrona. Manca il masch., cioè *vess*, che è dfn., n-prov., e anche pm. e lomb.

viajre, *'nviajre*, *fā viajre*, fare vista: dfn. Cfr. a-prov. e n-prov. *viaire veiaire avejaire* ecc. Secondo Diez s. veiaire, è da vicario. Ma si badi anche al n-prov. *veiari* vedetta, al pm. *fé visa*, all'ital. *far vista* ecc.

vōnto (*ōnto 'nto*) *convenitat, pm *venta*; voce, se le mie informazioni sono esatte, non ignota, nell'identica forma, al Delfinato orientale, verso la frontiera.

II. GLI ALTRI DIALETTI VALDESI DEL PIEMONTE, COMPARATI COL PRALESE.

a. Dialetto di Pramollo e S. Germano.

Appunti fonetici.

Vocali toniche. **A. 8.** Si divaria nei riflessi di basio e adcapto: *bajžu* e (forse per influenza francese) *acẽtu*. — **7.** *-iă -ira*: *nuviă* il noce, *liamiă* letamajo, *ģaliniă* pollajo, *masuiă masuira* massajo -a, *permiă permira*, *f'nira* fienile, *ćaudira*. — **E. 19 (25).** Frequente l'*ȧ*: *pȧnsu* io penso; *pȧnta*, pm. *panta*, 'pendita', parte molto sporgente di un tetto; *trȧmble* populus tremula;- *kumȧnçu*, *çȧůre*. — **O. 80, 81, 82.** Prevale l'*ō* all'*ūō* od *ūa*: *mōru*, *drōmu*, *sōmu* o *semu*. **82.** *ōu*, *bōu*. — **U. 38.** L'*ū* si rallenta, e sentesi *mōḷ*, *dōr*, *ejkōpu* sputo, piuttosto che *mūᵒḷ mūᵃḷ* ecc. — **AU. 46.** Caso isolato: *lardra* **alalda* alauda.

Vocali atone. **A. 55.** *ee ē* da *ei* per **ai*: *pērin mērino*, *rēç* radice, *lētá* ecc.; cfr. *mētá*, *glēža*, *prēre* e simili. — **57.** Sempre intatto l'-A a Pramollo; si oscilla tra *-a* ed *-o* allo sbocco della Germanasca nel Chisone e sulla montagna tra S. Germano e Pomaretto. — **AU. 69**: *orela*, *oví*, *ćoçiă*.

Consonanti. **L. 85.** *ajbúorn* alburno, *ĝajʃʃún* = *galfiǫ'n* pm. lomb. ecc., ciliegia duracina; *ntej paí* nel paese, *dej pan* del pane. — **R. 95.** Non sarà *l* da R all'uscita in *autāḷ* altare, *murtiăḷ* mortajo, all. ad *amár*, *ker* quaerit, *ćalúr* ecc. — **S. 105.** Riescito finale, non sempre cade: *fūs*, *pęrtū's*, *os*; e analog.: *rēç* cit., *fajs*, *kumijs*, *ūs*. **107.** *ekān*, *ekriu*, *ećāḷa*, *etān*, *etręñu*, *epio*, *epinōḷa*; *erná*, [*ekū'r*], *dęćauçá*, *elū'di*, all. a *dejkrō'vu*. — **N. 108-9.** Se rimane allo stato di nasale, è quasi lo schietto *n* (*sęmená*, *lana* ecc.), tranne in *vōůre çōůre* e simili. Ma di solito, almeno in proton., passa in *r* (vicenda comune in Delfinato): *dęrant d'rant* dinanti, *fęrētra f'rētra*, *tęré t'ré* tenete, *vęrí v'rí* venire ecc. È assorbito in *lūs* lunedì. — **NCT. 128.** *uint*, *puint* e *puinto*, *a man ģuintā*; *quintu* io conto. — **P. 150-1**: *avęla*, *nęvú*, *avriăḷ*, *drōvu* adopro, *krōvu* copro.

Accidenti generali. **164.** *kuorda* col dimin. *kurdún* cucurbita. **166.** *andréi* andrò, *vōndriu* verrei, all. a *vōůre çōůre* ecc.

Appunti morfologici.

Verbo. **198.** L'*á* della 1ª conj. persiste nella 2ª pers. pl. pres. indic. e imperat., a Pramollo e nella parte montana del comune di

S. Germano: *vu ċantá, minġáu* mangiate-voi. Ma lungo il Chisone, come più si scende verso la pianura, prevale sempre più l'*é*. Preferito *-an*, specialmente sul Chisone, ad *-ẹn*, nella 1ª e 3ª pers. plur.: *ċántaṅ ċantávaṅ ċantariaṅ* ecc. In *-á -áṅ* le 3ᵉ di futuro: *minġará, bẹuráṅ*. La 2ª plur. dell'imperat. non di rado è surrogata da una forma di congiunt.: *viáu* vedete-voi, *kriámẹ* credetemi. — **196.** Verbi notevoli: *savé savü'* (ma nella montagna: *soupé soupü'*); *sabu* (ma *saj* tra i cattolici);- *pué*: *puġü* e *possü'*; *pöj* ecc.

Avverbj ecc. **197** sg.: *ejká* qua, all. ad *ejlaj*; *ō'üra* adesso; *pürá* poco fa. **201**. Preferita dai cattolici la prep. *kuṅ* ad *ou*.

Appunti lessicali.

balīnu io sbadiglio; *dau* io do; *epaḷiva* favilla; *muċüṅ* tizzone; *pẹru* papero. Piemontesismi: *aṅküżo* incudine, *ká* casa, *tumbu* cado.

---

b. Dialetto di Angrogna.

Vocali toniche. **A. 5.** *ċántu, mándu, ċámp, kámbju.* — **6.** Si oscilla tra *najsu* e *nẹjsu*, ecc. — **7.** *ġẹnẹbrie* ginieprajo, *vaċīra* stazione di vacche, *çirejżīra, manīra*; *blie*. Piemontesismi: *ġẹné, külé, açẹḷ*. — **E. 8.** *vẹndümia* è pm. **16.** Notevole *siẹj* sex. **18.** Piuttosto chiuso quest'ō: *sẹmǫnço, ż'mǫntju* dimentico, *tǫmp*. — I. **26.** *arbulätt* alberetto, *fintätt* infant., *suḷätt*. — **O.** *ġüʲk füʲk*, ma *löja*. **30. 37.** Pur qui prevale *ō* ad *üō*. — [**U. 38** n. *'rsiéurá* segatura, ecc.]. **42.** *pjǫuḷ* pidocchio, *çiǫuḷa* cipolla. — AU romanzo. **47.** Qualche caso di *o* (*nuż ōti* noi altri), ma sarà dal pm.

Vocali atone. **A. 52.** L'*-a* generalmente incolume; ma nella montagna, verso la Germanasca, può udirsi *å* ed anche *o*. — **E.** Si odono frequentemente: *pansá tantá tampurāḷ* e simili. — **AU. 69.** *aurẹlo, aumōntu* ecc.

Consonanti. **J. 72.** LJ. Si oscilla tra *l* e *j*: *aj, mej* milium, e analogamente: *ġenuj, aurẹja, granuja* ranocchia; all. ad *aʲl, meʲl*; *ġẹnuʲl* ecc. — **L. 84.** L'alterazione qui è più frequente: *tū vōre* tu vuoi, *dar meç* dal mezzo, *dar paí* dal paese, ecc. **87.** Cade all'uscita in *viǵ, linçǵ, pejrǵ* e simili. **88** sgg. CL ecc.: *kjau, kjó, 'ṅkjaus* inchiuso, *maskje*; *kjüça* chioccia[1];- *ġjánt, uṅġja, ajġja* aquila (ma *sanġütju* io singhiozzo);- *pjażé, pjeṅ* e *ümpjīsu, pjǫu, pjuru, kubja, stubja, dubi* doppio e *sōmbi* scempio; *sübju*;- *fjajru, fjá, fjur, süfju,*

---

[1] Per la formola mediana, v. al nm. 72. Non sono jotati: *pareḷ* (e *paré*), *suḷẹl, pjuḷ*. Mal jotato all'incontro *malūsa* nm. 71.

kunțje gonfio. — **R. 96-7.** (*autāl*, *açėl*);- *s'rú* sororem, *arú* errore, *duļú*, *ƒ̌ú* (all. a *ƒ̌ur*). — **S. 104-5.** *pre's* (all. a *pre'*) preso, *espús*; *apréss*, *oss*; e analogamente *pẹrtūs*; *rejç*, *dẹskáuç*, *ūs*, ecc. **107.** *dẹsĝõjnu*, frc. dejeûne, *dẹskáuç* già cit., *skūtu* ascolto; *sćāļa*, *esćaudá*, *musća*, *ajĝa fresća*; *istá*, *vistí*; *stranū'u*; *vist*; *kẹsta koža*; *ust* agosto; *stāću* attacco; *spia* spica, *espús* già cit., *ĝespa*. — **N. 108.** *sẹmẹná*, *sẹmana* settim., *pena*, *luna*, piuttosto che *sẹmẹñá* ecc. — **C. 116.** È *ća* ancora la normal risposta di CA, ma abondano ormai le voci divergenti: *kar'tá*, *kastiá*, *kanĝá*, *kamiṅ*, *kaçadú*, *koj* cavoli; *çẹrká*, *bjaṅka*. **131.** Lo stesso dicasi di GA: *ĝoj*, tal quale il pm.; *larĝa*. — **122.** Sempre *ćć* da CT riescito finale: *laćć* all. a *lejtá*; *faćć*, fem. *fajta*; *lećć*; *drẹćć*, fem. *drẹjta*; *strećć*, *kustrećć*, fem. *strẹjta*; *dićć*, fem. *dīta*; *õćć* all. a *ūjtanta*; *kõćć*, fem. *kõjta*; *sūćć*, fem. *sūjta*; cfr. *võćć* vuoto, fem. *võjda*; e *tūcc* *tutj, plur. di *tutt* (fem. *tūta*). Normale perciò *trūjta* tructa; mà divaria *frūjt*. — **128.** *uint*, *puint* ecc., all. a *põnće*, *tõnć tõnćūro*. — **P. 150** sgg.: *savé*, *kūvert* e *dūvert* (e anche *kūert*, con *kūrçēļ* coperchio, e *dūert*), *rava*, *'rçevu*, *krõvu*.

Accidenti generali. **158.** Accento arretrato: *nūjer* **nuicr* nucario. **166.** *adunkra* dunque. **167.** Dubbio caso di epitesi quello di *ĝurt* gorgo; e più dubbio ancora quello che appare in *ažiļ* aceto e *diļ* dito, voci comuni al piem. **170.** *buintá* bonitatem.

Appunti morfologici.

Nome. **178.** *kaļiñajre* e a stento qualche altro; del resto, si oscilla tra *-ǫ́u* e *-adú -idú*: *murǫu* muratore, *mart'ļǫu* fabbro, *sustrǫu* sotterratore, all. a *ćaçadú*, *turniḍú*, ecc. Passi qui anche *tejs'raṅ*, fem. *tẹjs'rajna*, frc. tisserand.

Pronome. **185.** Possess. plur. masch.: *mei tei sei*. **186.** All. ad *ejkést ejkéļ*, si ha *ejst ejkl*, p. e. *ėjsti trẹj*, *ėjsta mejžuṅ*, *ėjk'l'om*, *ėjk'la fõnna*. Ancora si notino: *ejçi-ké feṅ* questo fieno qui, *ejçi ka vāća* questa vacca qui; *d'ėjka part* da quella parte. Il neutro corrispondente all'it. 'ció' è il pm. *lõ*, *lo*.

Verbo. **198.** La 1ª sing. pres. indic. priva soventi di desin.; e così, oltre *'rvej* risveglio, e simili, anche *krõv* copro, *drõv* apro, ecc. La 2ª sing. del medesimo tempo, dato il pron. enclit., esce costantemente in *s*, p. e. *mẹ dẹmandes-tū?*; cfr. s. Torre Pellice. La 1ª e 3ª plur. oscilla tra *-ẹṅ* e il pm. *u*: *ćántẹṅ* e *ćantu*, *minĝávẹṅ* e *minĝavu*, *bẹurieṅ* e *bẹuriu*, ecc. La 1ª plur. dell'imperat. è in *-õ'ma*, che vuol dire l'antica figura pinerolese-saluzzese; p. e. *minĝõ'ma*, *būvõ'ma*, *itõ'ma aļẹgre*; ẹ nella 2ª pare che si oscilli tra *á* ed *é*: *anáu* all. ad *anévus-néṅ*, *kẹžáu* chetatevi; cfr. s. Pramollo. —

196. Verbi notevoli: *avé*: *avū'* all. ad *ağū'*; *au* all. ad *aj*, ho;- *fā*: *facć*; *façu* all. a *fau*, *fęjżė* fate; - *vuré* o *vuréj*: *vurū'* all. a *vurğū'*; *vöj*, *vō*, *vó*, *vórȩn* o *voru* ecc.;- *pué* all. a *puğé puğej*: *pūsū'* all. a *puğū'*;- *savé* all. a *saupé*: *savū'* all. a *supū'*; *saj* all. a *sau* ecc.;- *vej vé*; *vi*; *veu* ecc.-; *·pajse*: *pağū'*, ecc.;- *prene* o *pęrne* prendere: *pré*; *prenu* o *pęrnu*, *preniu*, *prenerej* ecc.;- *odde* all. ad *auví*; *audū'* all. ad *auvi*; *áuv* odo; *odd* odi, *oddė* udite;- *vęní v'ní*; *v'nū'* all. a *vönğū'*; *ka vuñe* che venga;- *seu* sono; *seṅ*, *sej*, *suṅ*.

Avverbj ecc. **197** sgg.: *içi*, *ilaj*, *darlęjrie* dallato; *ö'ura*; *ūnanima* (oltre *önsęma*) insieme;- *ou-d-mej amis* con amici miei, *ou-d-ğoj* con piacere, *ou-d-ęl* oppure *u-d-ęl* con lui.

Appunti lessicali.

lā baño, e' piove;- *dāru* discorro, chiacchiero;- *lö'mene* legumine, cfr. piem. monferr. *lęmmu*;- *mia* mica, briciola;- *'nkuṅ* incudine;— *prenu pęrnu* prendo;- *'rmasönt* spazzatura;- *struaj* legacciolo, cfr. Diez s. stroppolo;- *vira* volta (vece);- *viżarbre* vitalba. Dal piem.: *parséṅ* ṣuocero, *slūçi* (pral. *ejlūdi*), *slujra*, *tumbu*, *visku* accendo.

---

c. Dialetto di Bobbio e Villar-Pelliçe.

Appunti fonetici.

Vocali toniche. **2-6.** *mińġu*; *bęjżu* e *bajżu*, *nejsu* e *najsu*. Influenza di attiguo suono palat.: *ġęl* gallo, *viēġe* flata. **5.** *máṅ*, *páṅ*, *sánt*, *ćántu*, *dęmándu*, *ağjánt*, *gránt grándo*. **7.** *-ī -īra* -ario ecc.: *prūmí dęrí muḷiní*, *t'lí* tel., *kūlí*,ˌ *fūi* focolajo, *kęstañí*, *p'rūssí* o *p'rūssaí*, *nuí*, *ġęní* e *b'lí*, *pönsí*, *v'luntí*; *prūmīra*, *d'rīra*, *muḷinīra*, *ćaudīra* ecc. Divariano: *ajra*, *pajra*, *tumajra*; voci piem. — **E. 16.** *sie* sex. **18-19.** *pánsu*, *támp*, *sámpre*, *dężámbre*, *váṙre ġáṙre táṙre*, piuttosto che *pönsu* ecc.; ma sempre: *vönt*, *dönt*, *söntu*, *pönće* pettine. Analogamente (nm. 25): *çáṙra* cenere, ma *tönt*, e *trönta*, col solito divario di *vint*. — **I. 21.** Per effetto della susseguente labiale: *ñöu* neve, *vöu* vedo, *böu*; all. a *pēḷ* ecc. — **O. 28.** *vǫuç*; **29.** *piröḷ*, *fiżöḷ*, *linçöḷ* ecc.; **31.** *möru*, ma *kūlu* colgo, *kū'ir*, *ġū'ik*, *fū'ik*, *lūja* (*kö'ir*, *löja* a Vill.-Pell.); **32.** *öu böu* (*ö bö* a Vill.-Pell.); **34.** *ġáus* jovis-dies, *nau* novem; *pjau* piove; cfr. *me kauġu* mi corico (e *pjáuḷ* pidocchio, all. a *ġęnu'l*; *bauġu*, pm. *buġu*); **37.** *amörçu*, *dörmu* o *drömu*. — **U. 38** sg. *dęjġūnu*, ma *ñöṅ* niuno (all. al fem. *ñūna*); **42.** *purs* (non *puᵃrs*) pulvis ecc., come *pūla* (non *pūᵒla*) pulce, nm. 38.

Vocali atone. **A. 55.** L'*ej viene ad *ii*, *ī*: *üsēḷo* *īs-*, *pīröḷ*, *fisina*, *mīżúṅ*; *pūva* piaceva, *pūżí* il piacere (all. all'infin. *pjejé* o *pjeżé*),

cfr. nm. 59; ma *ejsẽḷo* ecc. a Vill.-Pell. **57.** L'-A sempre incolume. — **E. 59** sg. Qui ritorna la caratteristica riduzione ad *ü ī*, da *ei* od *ie* di fase anteriore (cfr. nm. 55): *üsám īsám*, *īćiröḷ*, *üçun* ed *üçi*, *ĝrümīçẽḷ* (= pral. *ĝrümejçẽḷ*), *Dīnãḷ*, *bīrava* bietarapa; *ür īr* jeri, *nür nīr*. — **AU. 69.** *urẹla*, *uí*, *ćuçí* il calzare, *ćuçina*, *ćudīra* (ma *ćauç-*, *ćaud-*, a Vill.-Pell.).

Consonanti. **LJ. 72.** *aj*, *taj*, *çej* ciglio, *lüj*, *föja* e *föj*, *kaj* e *lajt kajá*, *vej* io veglio, *õj* e *ũjadda*; piuttosto che *aĩ* ecc. — **L. 84.** Fra voc., tende a *r*: *maravi* malato, *bẹrá* belare, *vore* vuoi, *sãr*, *kãr karo* quale, *tãr tãro*; cfr. *ćaḷẽ* al nm. 196. **88** sgg. - CL ecc.: *kjau kja-véura*, *kjó*, *ĝjejża*; *kjüça*; *maskj* (all. a *mẹsću* mischio); *ĝjãça*, *aĝjánt*, *unĝja*, *ajĝja*; *pjaj* piace, *pjãça*, *pjau* piove; *kubja* ecc. (ma resta, pare, *plíu* io piego); *bjáňk*, *sabja*; *fjajru*, infin. *fürá*; *fjãma*, *kunfj*. — **R. 96.** *duḷú*, all. a *fjur*; **97.** *sẹneste noste voste*; e anche *áute* altro. — **S. 104.** *ǵaus* nm. 34; **105.** *fũ*, *bã*, *grõ*, ma *os*, *mẹs*, *pẹs*; e analog.: *rejç*, *dẽc*, *dũç*, *fajs* ecc; **107.** *slũdi*, *s'rẹná*, *skaň*, *skũr*, *skrivu*, *daskrõbu*, *bosk*; *stẽḷa*, *istá*, *testa*, *aúst*, *spus*; ma *ejćãḷa*, *dejćauç*, *mujća*. — **N. 108.** *võȗre çõȗre* e simili; ma *pẹná* penare, *lana*, *vena*, *ũna*, *lũna*. **110.** *darànt*. — **C.** Numerosi ormai gli esempj di CA intatto: *kauçina*, *kariá*, *kauna* canape, *koi* cavoli, *çẹrká*, *bjanka*; ma per *ćau*, calcio, s'avvantaggia questo dial. su quello di Pral (*kau*). **118.** *mẹje* il medico. **122.** CT. *laćć*, *faćć*, *drẹćć drẹća* o *dẹrća*, *lẹćć* (*lẹt* a Vill.-Pell.), *dićć dīća* (*dīta* a Vill.-Pell.); *õćć*, *nõćć*, *kõćć*; e analog. *tüći* o *tüćć* tutti; ma *frũt* e *trũjta*. **123.** NCT. *tõnć*, *unć*, *punć* e *punćũra*, ma *põnte põnténu*; *kujtu* (senza il *n*) io conto.

Accidenti generali. **158.** Accento arretrato in *mẩusa* fragola. **166.** *fiuvra*.

Appunti morfologici.

Nome. **176.** In *-i*: *di-sandi* = pral. *di-sande* e il fem. *frümiżi* formica. **177.** I femin. al plur. sono in *-e*, tranne l'artic.: *laż ãḷe*, *lã tẹnále*. **178.** *kaḷiñajre*, all. a *ćaçãu* cacciatore; *purs* (pral. *púᵒḷs*) e il singolarissimo *laus* (pral. *lau*) lago. **185.** Pronome possessivo: masch. sing. *miu to' so'*, plur. *mej*, *toj*, *soj*. **186.** Dimostrativi: *akèst kest*, *akèḷ kẹḷ* e anche, in condizione congiuntiva, *ké ki*: *ké mīná* quel ragazzo, *ki ćamp* quei campi.

Verbo. **190.** Nella desin. della 1ª e 3ª plur. si oscilla, pur qui, tra *-ẹň* e *-u*: *ćántẹň* e *ćantu*, *ćántávẹn* e *ćantávu* ecc. Il futuro è in *-áj -á -á -én -é -áň*. Voce di congiunt. nella 2ª plur. dell'imperativo: *vẹjáu* vedete voi, all. a *vu vẹjé* voi vedete. — **196.** Verbi notevoli: *avé avũ'* all. ad *aĝẹ́ aĝũ'*;- *vẽ*: *viũ'* all. a *vẹjĝũ'* e *vist*; *veu*, *vu vié*,

vürej, *vijēse* all. a *vejθēse*;- *pjeżé* all. a *pjajre*: *pjejü'* all. a *pjejθü'*; *pjeiva* e *piiva*;- *ċaļé* bisognare, impf. cong. *ċariēse*;- *vuļé puļé*: *vulgü' puθü'* e *pussü'*, *vu vuļé* e *puļé*;- *krejre* (*kre* a Vill. Pell.): *kriü'*; *kreu*;- *bö'ure*: *bjü'*; *bōu* (*beve*, *bōvü'*, *bevu* a Vill.-Pell.);- *pjöure*: *pjuθü'*; *pjuvrá* o *pjurá*;- *uí*: *ui*; *áuv*;- *ēse*: *síu* (*süj* a Vill.-Pell.).

Avverbj ecc. **197-201.** *éura* adesso; *ubę l'aθülo* coll'ago, *ǫu mi* con me (ma non infrequente *kuṅ ku'*).

Appunti lessicali.

ċaļé nm. 196 (*ċā* in luogo di *vōnto ōnto 'nto*, e' bisogna, comune agli altri dial. vald.; dfn. *chal*, prov. *chal cal*), ant. frc. *chaloir*;— *prenu pęrnu* prendo;- *pünajża*, pur dfn., frc. punaise;- *salu* esco. — Piemontesismi: *kauna* canape, *ċinu* vitello (col verbo *ċiná*), *nęvudda*, *pōntu* pettine, *pòis* pisello, *sim* sevo, *slüçi* lampo, *slujra* aratro, *tumbu* cado, *vǫta* fiata.

---

d. Dialetto di Torre Pellice, con Luzerna e Rorà.

Appunti fonetici.

Vocali toniche. **A. 1.** Ancora *-á* nell'inf. di 1ª conj.; e nella montagna pur alla 2. p. pl. **2-6.** *bejżu nejsu minǵu*, nella montagna; *bajżu*, *nāsu mánǵu* verso il piano. **5.** *máṅ*, *páṅ*, *fáṅ*, *váṅ*, *stáṅ*, *mánku*, *mánǵu*, *dęvánt*, *kámp*, *kámbju*; a S. Gio. di Luzerna: *mōṅ*, *pōṅ* ecc., *mōnku*, *mōnǵu*, *dęvōnt* ecc. L'*á* poi è, a S. Gio. di Luzerna, la condizione solita dell'A che non sia din. a N: *máļ*, *páļa*, *rám*, *váċa*, *ájθa*, *ájθla*, *fá* e *fájt*, *kuñá'* cognato -a, *sōj stá'* sono stato, *káttr*, *pásta* ecc. Dinanzi a *r* complicato, domina la vicenda piem.: *ker* carro, *erbu* albero ecc. **7.** *darrie darrieera*, *mulinīra*; ma prevalentissimo il riflesso piem.: *kuçé* calzare, *küǵé* cucchiajo, *ǵęné*, *ċęrężera*, *trapunera* talpaja; salvo che a Rorà si sente tuttavia il *r* finale: *dęnér*, *fuér* focol., come *darrier*, ecc. Ad area risponde il pm. *ajra*. — **E. 18-19** [**25**]. Prevale *á* nel piano: *s'mánç* semenza, *pánsu*, *sántu*, *mánta*, *çánt* cento, *vándu*, *támp*, *sámpe*, *s'támbre* sett. e *váṅne* venerdì, *ǵáṅne* genero ecc.; nella montagna prevale all'incontro l'*ō*: *s'mōnç*, *pōnsu*..., *vōṅre*, *ǵōṅre*. E così rispettivamente: *lánθa* lingua, *tánt*, *tránto* (all. a *vint*), *kumánçu*, *çáṅne* cenere; e *lōnθa*, *tōnt*..., *çōṅre*. Codest'*ō* è poi così chiuso a S. Gio. di Luzerna, da potersi trascrivere senz'altro per *ü*: *s'müṅç*, *pünsu*, *vüṅne ǵüṅne*; *kumünçu*, *lüṅθa*, *çüṅne*. — **I. 24.** *urẹja*, *avẹja*, *sẹja* (cfr. *vẹja* vecchia all. al masch. *vẹj*). — **O. 27.** *kunujsu* nella montagna, ma *kuñōsu* a Torre,

kuñēsu a Rorà. **28.** Nella montagna: *mariujra* o *mariura* maritatoja (ragazza da marito); all. a *mariọjra* di Torre, che è la voce piem. — **U. 89.** *kjavūra* 'serratura' ecc.

Vocali atone. **A. 55-56.** *ej* da *aj* è l'eccezione: *pejrö'*, all. a *pajr-pariṅ* e *majr- marina*, *fajżö'* o *fażö'*, *masná* ecc.; tranne a Rorà, dove *ej* è anzi ancora la regola: *pẹjröl*, *fejżöl*, *lejsá*, *kejkü'ṅ*. Comune al dial. piem. anche *endá* andare, di Rorà. **57.** Notevole lo smarrirsi di -A, a Prarostino, in *karé* sedia, *fé* pecora, *sé* seta = *karea fea sea* di Torre. — **AU. 69.** *urẹja*, *untö'ñ*, *udí*; *kuçé* già cit., *kuçina* calcina, ecc. Nella montagna può ancora udirsi *áurẹja ourẹja* ecc.

Consonanti. **J. 72.** LJ. Solo a Rorà e in qualche punto sopra Torre e a Prarostino si oscilla ancora tra *l̄* e *j*; e ciò vale anche per il nm. 89. Isolato *lantiña* lenticchia di Rocca-piatta. — **L. 88, 85.** *maravi*, *surej*; *tẹra*, *öri* olio; *ar meç*, *dar meç* al mezzo ecc. **88.** Nei luoghi indicati al nm. 72, s'ode ancora *kj*: *kjar*, *kjá* chiave, *kjó*, *ĝjeżja*; *maskj*; *ĝjaça*, *uṅĝja*. Ma per tutto altrove, alla pm.: *ćar*, *küĝé* cucchiajo; *ĝāça*, *uṅĝa*. Del resto: *pjāça*, *pjöve*; *tjōka* neve, *ĝur*; ecc. — **V. 98.** *ĝarí*, *ĝespa*. **102.** *nẹu* neve (e così *sau* sa, *bẹu* beve) nella montagna; ma *nev* (*bev*) al piano. — **S. 107.** La montagna conserva alcuni esemplari prostetici; così: *estēla*, *espaliva* less., *espina*. — **N. 109.** Certamente faucale in *váṅne çáṅne* nm. 18-19 e simili; ma circa il 108, non sono sicuro. **110.** *d'ránt d'rent* dinanti. — **C. 116.** Assai scarse reliquie di *ća* da CA; e forse son le sole *ćat* e *ćabri*, con di più nella montagna *ćámp* e *vāća*. Nessuna traccia ho poi di *ĝa* da GA (num. 131). **121.** CS. *lajsu*, *lejsu*, *kōjsa*, nella montagna; *lāsu* ecc., nel piano. **122.** CT. *lajt*, *lejt* e *lẹtt*, *strejt*, *öjt* e *ötl*, *süjt*, *trüjta*, *pōntu* pettine; e restiamo nel piem. **123.** NCT. *uínt*, *puínt* [cfr. *kuíntu*, io conto]. — **QV. 129-130.** Riflesso ancora generalmente per solo *k*, pur dove il piem. ha ceduto all'ital.: *kal*, *katt* quattro (ma *squará* squadrare), *Paska*, *ćink*;- *kest kesta*. Del rimanente: *ajĝja* aquila; ma *ajva* aqua. — **T. D. 145, 149.** TR, DR. A Rorà e Prar.: *pajre*, *majre*, *ujre*; *lejra*; ma per tutto altrove: *pare pariṅ*, *mare marina*, *squará*. — **P. 151.** Sempre *v*: *d'vanọjra*, pm. *dav.*, q. 'dipanatoria' aspo, *savé*, *avẹja*, *nẹvú*; *tẹvju*; ecc.

Appunti morfologici.

Nome. **174.** Qualche dimin. in *-uṅ*: *skaluṅ*. — **178.** Pochi *-ájre*, p. e. *kal̄iñajre* e *kardajre*, nella montagna, cfr. s. Angrogna;- *sóri* sorella, all. a *s'rú* di S. Gio. di Luzerna; *vis*, *sors*. — Pronome. **188** sgg. Person. masch. di 3ª: *el* o *akél*, plur. *il̄ ij* o *akil̄ akij*. Co-

muni col piem. i dimostr. neutri *ço-çi ço-li*, *akó* e *lō*; e, più o meno, anche *ñūṅ* e *pañūṅ* nessuno, *pañeṅ* (*pañiṅ* a Pral) niente.

Verbo. **194**. Pur qui il *-s* di 2ª sng., dato il pron. enclit.: *demåndẹs-tū?*, *sẹs-tū?* ecc.; ma in più esemplari monosillabici (compreso *venes*), anche all'infuori di codesta condizione, v. il nm. **196** e Arch. I 461-63. Solo i verbi 'essere', 'avere', 'stare', 'fare', 'andare', 'sapere', 'vedere', hanno la 1ª e 3ª pl. in *-ṅ*: *seṅ* e *suṅ* sumus e *suṅ* sunt, *stāṅ*, *fāṅ*, *vāṅ*, *sāṅ*, *vēṅ*. Del resto, si ha *-u* alla piemontese: *kåntu*, *kåntavu*, *kåntēṣu*, *kåntariu*. Assicurano però che nella montagna si possa sentire *ćåntẹṅ ćantåvẹṅ* ecc. La 1ª plur. dell'imperat. è in *-ö́ma* (*-ėma*), p. e. *istöma istėma alẹgre*; la 2ª quasi indifferentemente in *-á* o in *-é*: *çẹrkáme* e *çẹrkėme*, *aná* e *anė via*, *kuǵése* coricatevi. — Verbi notevoli. **196**. *fā*: *fau* o *fāçu*, *fas fá*;— *avé*: *avū́* e *aĝū*; *aj as á*;- *savé*: *savū́* e *sapjū́*; *saj sas sá*;- *vē*: *viū́*; *veu ves vé*;- *vuḷé* e *puḷé*: *vujū́ e pussū́*, *vöj pöj*, *vös pös*, *vöḷ pöḷ*;- *ode* (nella mont.: *uvi*): *odū́* (*uvi*); *odu ode od*;- *vẹní v'ní*: *vẹnū́ v'nū́* (*vöṅĝū́*); *venu venes veṅ*;- *istu iste ista* ecc.;- *ēse*: *söj se ẹ*, *suṅ* ecc.

Avverbj ecc. **197** sgg.: *çi laj* (*ejçi ejlaj* nella montagna), *öṅçiçi öṅçi-laj*, proprio qui, proprio là; *diṅ* dentro; *dunt* e *'ntá* dove; *kura*; *pá maj* non più;- *u* 'con', nella montagna: *u-d-i frēḷ* coi fratelli, *u mí* con me; mentre nel piano ormai non s'ode più se non *kuṅ*[1].

Appunti lessicali.

Voci prov. o almeno delf., in parte però comuni al piem., che restano in questa zona dialettale: *baruṅ* mucchio, *ūṅ baruṅ* molto, *abaruná* ammucchiare;- *blūa blūva* favilla, pm. *blūa sblūa* (a Rorà *valavūsca*, pm. *falavọsca*, *falūspa* ecc.);- *būḷ d'avẹje* sciame d'api;— *kura* quando;- *ĝaḷabẹrna* salamandra;- *ĝurk*, pozza d'acqua, lavatojo;- *lažart*, lucertola grigia comune;- *majūsa* fragola;- *miraj* specchio;- *pjañu* gemo;- *ratamūža* lucertola;- *sćūpu* sputo;- *stakku stāku* attacco;- *stūfu* affogo;- *suḷ- surẹj* sole;- *vēsa* cagna;- *viaǵe* ẹ *vira*, volta, fiata. — Nella montagna occorrono anche *aná* invece dell'*andá ẹndá* del piano; e *ćā 'nćā* bisogna (v. *ćā* s. Bobbio), *ćarba* canape, *salu* esco. — I piemontesismi abondano in questa zona più che in ogni altra.

---

[1] Appunto sintattico. **202**, 8. *mẹsću d'ajva e d'aži* mischio acqua ed aceto.

III. APPENDICI.

1. IL DIALETTO DI GUARDIA PIEMONTESE IN CALABRIA CITERIORE.

Appunti fonetici.

Vocali toniche.

A.

1. Ben di rado incolume. È innanzi tutto pressochè costante la tendenza all'*ȧ* anche fuor dei casi notati al nm. 5 dello spoglio di Pral: tendenza che vedemmo spiccata a S. Gio. di Luzerna. Quindi, non solo: *mȧṅ*, *dẹmȧṅ*, *balȧṅço dẹnȧṅt*, *sȧnt sȧnta*, *ćȧntu*, *mȧndu*, *pünsȧnd* pensando, *grȧnd grȧndo* ecc.; ma anche: *sȧḷ* salice (all. a *sāḷ* il sale), *animȧʲḷ*, *sȧl̄ᵘ* esco 'salio'; *štȧlla*, *kavȧʲḷ* -allo; *fȧus*, *ȧut*, *ȧrba* alba; *anȧ́ʳ*, *minǵȧ́ʳ* ecc.; *fuǥȧ́r* focolare, *ćȧr* caro, *ȧjra* area, *kȧr* carro; *bȧis* il bacio, *pȧss'ra*, *pȧšta*; *fȧm*, *rȧm*; *fȧu fȧjt* faccio ecc., *lȧjt*; *mȧj* magis, 'più, mai', *ȧjǥa*; *ej minǵȧ́* ho mangiato, *kurtẹlȧ́* coltell.; *arȧjre*, *kȧjsa* cassa, *aćȧtu* compro, ecc. — **2-3**. Pur qui *ćejᵘ*; e inoltre *matejsa* -*ȧisa* -axa; e *vieǵǵ* o *jeǵǵ* (cfr. *viēǵe* a Bobbio) e *furmeǵǵ* o *furmej*, *kumpaneǵǵ*. — **7**. *d'rìᵉr*, *mulinìᵉr*, *mẹssunìᵉr* mietitore, *murtìᵉr*, *ćuçìᵉr*, *šalìᵉr* frc. escalier, *açìᵉr*, *kjil̄ìᵉr* cucchiajo, *faìᵉr* faggio, *ćireżìᵉr*, (*brȧżìᵉr*); *d'rìᵉra*, *mulinìᵉra*, *mössunìᵉra*; o *d'rīra* ecc. Rimasti a mezza via: *ȧjra*, *fjüm-fjimȧjra* fiumara [1].

E.

Lungo. **9**. Suona *e* assai chiuso, quasi *i*, anche se susseguito da *j*: *me pẹ̇j* 'più peggio', *trẹ̇j*; *tẹ̇la*; *avẹ̇ʳ savẹ̇ʳ* ecc.; *ç'möntẹ̇ri* cimit., *ǥjẹ̇jża*, *karẹ̇ma*, *t'rẹ̇ṅ* terr., *fẹ̇ṅ*, *pjẹ̇na*, *vẹ̇n̄a*, *pẹ̇na* (oe), *vöndẹ̇ma*, *munẹ̇ja*, *sẹ̇ja*, *krẹ̇ju*, *sẹ̇uv* sevo; *mẹ̇*, *pẹ̇*; *štẹ̇la*. — **10**. *fümna*; *trüże*, *süże*. — **11**. *çira*, *eżi*.

[1] Dal calabro o da questo influiti: *jennȧr* e *frevȧr*, *brażȧr* bracia accesa (all. a *brȧżìᵉr*).

Breve. **12.** *fel, mel, er*[u] *eri era, prej*[u] prego, *deç dē* dieci, *lejre, mej mejre* mieto -ere, *pejra* pietra, *ejra* edera, *meǵ* medico, *tevi, leur*[u], *frev.* — **14.** *aier.*

Breve di posizione. **16.** *pēl, pēla* padella, *martēl; dūvert* de-aperto, *pert* perde, *prejr*[u] prete, *ϑešpa; lejt, sett; vel* vecchio, *teñ*[u] tengo, *peça, me sett*[u] 'mi assetto' mi siedo. Intrusi dal calabro: *priest* presto, *piett* petto ecc. — **17.** *vištu* io vesto. — **18.** *pūnsu* penso, *me pūntu* mi pento, *dūnt, parūnt, çūnt, ǵūnt, arǵūnt, vūnt, aleϑramūnt* ecc.; *lijūnt* lucente, ecc.; *pūnǵn*[u] pettine; *mūntr*[u] mentre; *vūnd*[u] vendo, *atūnd*[u] attendo, *vūndr*[u] venerdì, *ǵūndr*[u] genero, *tūndr*[u], *tūmp, setūmbr*[u] e *dežūmbr*[u].

I.

Lungo. **20.** *ẹ: fẹl, abrẹl, ϑrẹl* glirem; *f'nẹr* finire, *uvẹr* udire ecc.; *lissẹj*[a] lissivia, *pužẹn* pulcino, *kjisẹn* cuscino, *ǵalẹna* (plur. *li ǵalini*), *prẹm, çẹmma* cimice; *eçẹ́* qui, *frumẹj*[a] formica; *amẹk*, plur. *amejk; f'nẹ́* finite -ito, *uvẹ́* udite -ito; *rẹj*[u] rido, *nẹ́ nẹj* nido; e *fẹl fẹl*[a], *pẹl*[u] io piglio, ecc.

Breve. **21.** *mālatej*[a] -attia, *pēl, féuǵa* felce, *vera* viria, *neu,* [*ćamejža*], *meṅ, pjej*[u] io piego, *vē* vece, *peç* pece, *sdlej*[u] slego, *kurrej*[a], *dė* dito, *ve* (ma plur. *vi*) vite, *sē* siete e sete, *péur*[u], *beu.* — **23.** *via,* [*nier*].

Breve di posizione. **24.** *el* (ma fem. *il*), *verd, teñ, seċċ, štrejt, frejd, çepp; s'jovessu* se udissi; *maravel*[a], *orel*[a], *abel*[a], *me'rsbel*[u], *surel* sol., *parel, sel*[a] (ma *lintil*[a] lenticula). Del resto, qui pure *vint* all. a *trūnta.* — **25.** *lūnϑa* lingua, *tūntj* tinto, *kumūnç*[u], *çūnr*[u], *sūns*[u] senza; *diamūnǵa* domenica. — **26.** *filett* (*filūtta*), *sulett* (*sulūtta*), *banϑett* (*banϑūtta*); all. a *p'ćitt p'ćita.*

O.

Lungo. **27.** *sul, pjuru, s'ñur, d'lur* ecc.; *nu vu, tižuṅ, sakkuṅ* lenzuolo; *pum; vújç, nebú, škubb*[u] *ab la škubba, uttruv* ottobre; *kuva* coda; *kunujs*[u]; *ūla.* — **28.** *t'žujre, rāto-v'rujra*[1].

---

[1] *-our* per -ōre ed -ōrio: *minǵour* (all. a *mejtur, ćaçadur*); *žañour*, cilindro di legno per lavorar la pasta e farne lasagne.

Breve. **29**. *vole* vuoi, *sola*, *kor*, *dẹfor*, *sor*, *ǵō ǵóu[v]* giovedì, *mouv*, [*trouv*], *pjou*, *koj* cuoce, *rova* ruota;- *pejrōḷ*, *riçiñōḷ*, all. a *fejżöḷ*. — **30-32**. *mieru*[1] *mier mierẹṅ*, muojo muore ecc., *kier* cuojo, *ǵiek* il giuoco, all. a *ǵök*ᵘ io giuoco; *liek*, *fiek*; che in fase anter. furono *müöru* ecc. Qui pur *šikr*ᵘ suocero (e forse *šiud*ᵘ less.); oltre *iuv biuv* da *üöv* ecc. Del resto: *ṅĝjöj* oggi, *öḷ eḷ* olio, *pö pe* può, *dörb*ᵘ e *kjörb*ᵘ apro e copro. — **33**. *vuḷ* il volo, *buṅ*, *truṅ*. — **34**. *nàuv*.

Breve di posizione. **35-36**. *ō* osso, *korn*, *tort*, *korp* (ma *lọṅg*, *tọkk*ᵘ). — **37**. *mierç*ᵘ ammorzo, *pierk*, *kjeusa kjejsa* coscia, *neut*, *kjeut kjeuta* o *kjejt* ecc. Del resto: *föľ*ᵃ e *föľ* (e anche *feľ*), *vöľ*ᵘ e *veľ*ᵘ voglio, *öľ* occhio; *löñ*, *ṅkjöj* oggi, *örǵ* orzo, *öćć* otto.

U.

Lungo. **38**. *tü*, *müḷ* (ma femin. *möla*), *ǵür*ᵘ, *m'żür*ᵘ mis., *sijür*, *škjür*, *nüṅ panüṅ* niuno (ma *iñuṅ*, q. 'ununo' uno); *lüna*, *lüm*; *ejsüj*ᵘ, all. ad *ejsöj*ᵘ, asciugo; *müt*, *vrujǘ* voluto ecc., *t'nüa* tenuta ecc.; *süj*ᵘ, all. a *söj*ᵘ, sudo; *nü krü* (ma femin. *nöa kröa*); *škjüp*ᵘ. Così: *aǵǵüstu*, *brüżu*, *frütt*, *šüćć*; *lüľ*, *ǵüñ*. **40ᵇ**. L'*ö*, oltre che nelle voci già citate, ritorna in *pöʲľ*ᵃ pulce, *dör döra*, *purtö́s* pertugio, *ǵö́ün*ᵘ *ǵöjn*ᵘ e *dẹǵö́ün*ᵘ ecc., e in *blöja* (pral. *blüo*) favilla.

Breve. **41**. *ĝula*, *ǵuv'n*ᵘ, *kruç*, *ǵu*, *put*ᵘ, *lup*, *dubbl*ᵘ, *d'żura*[2].

Breve di posizione. **42**. *pūs* polso, *dūç* (ma *škjout*ᵘ ascolto), *uñ*ᵘ ungo e *puñ*ᵘ, *uñ*ᵃ unghia, *kūr*ᵘ, *ǵurn*ᵘ, *muša* mosca, *aĝušt*, *unć* e *punć* unto ecc. (all. a *pint*, nm. 123), *vunż*ᵘ undici, *pjumb*, *štūpa*, *sūta*. Così: *fẹnuľ*, *ǵẹnuľ*, *pjuľ*, *kuluñ*ᵃ; *pūç* pozzo. Pur qui l'*ü* in *tüss*ᵘ tussio, e anche in *büj* bosso, *rüćć* rutto. — **43**. *púors*, *úorm*, *súork*, *vúorp*, *ǵúorn*, *fúorn*, *súord* (ma anche, con invertimento dei due elementi del dittongo, *pórs*, *ó̆rm* ecc.) — **43ᵇ**. *nōça*.

---

[1] Circa l'accento sul primo elemento del dittongo per cui si continua l'*ó* (cfr. nm. 37), è qui anche da considerare l'*úo* per *uó* della gorgia calabra.

[2] Qui pure *dūj* i due, allato a *du' dọ'* le due; e *füj*ᵘ fugio.

AU.

46. *táur*, *'nkjáus* inchiuso, *páuž*[u], *áuv*[u], [*kául*]; all. a *o̧r*, *po̧k*, *po̧vr*[u] *po̧ur*[u]. — **46**[b]. *fáus*, *áut*, *sáu* sapit.

Vocali atone.

48 sgg. Si turbano e dileguano nei casi stessi in cui si turbano e dileguano tra i Valdesi del Piemonte. Solo è da notare che la tendenza al dileguo è qui ancora più viva, e intacca pur l'A finale, nm. 57. Manca pur l'-*e* di appoggio, in luogo del quale si ha una vocale indistinta assai cupa, che i nativi trascrivono, come farò anch'io, per *u*.

A. **55**. *pejrin mejrina*, *pejlo̧r*, *fejž- fȩžōl*, *mejž- mežún*, *pjȩjȩ́* piacere; *eži*, *nesēs*[u] *nesū́* nascessi ecc. In proclisi: *me pȩ́j* 'più peggio', *la fe ćaut* e' fa caldo, *tū ve dí*[r] 'tu vai dire' hai detto; *mi e škritt* io ho scritto, *mi se pa d' parén* io non so di niente; all. alle forme toniche *máj fá́ vā́ áj sáj*. — **55**[b]. Saranno dal calabro: *kjištān*[a] *linterna fuína*. — **57**. L'-A io di regola l'ho segnato, per amor di chiarezza; ma in effetto egli è appena percettibile, massime dopo *j* e gli altri suoni palatali, p. e. in *páj*[a] paglia, *abȩj*[a] *lissej*[a] *pjūj*[a] *ūj*[a] *kjištañ*[a] cit., *sȩǵǵ*[a] ecc.; e si riduce talvolta (come fanno del resto anche le altre atone finali; nm. 48), massime dopo R, all'*u* indistinto; come in *kur*[u] quā horā, *jéur*[u] ora, adesso, *ćárb*[u] canapa.

E. **58**. *taravilott*, *tramo̧lu*; e per E second.: *maravḙl*[a], *sarvaǵǵ*. — **59**. *sijūr* securo, *lȩ́*[u]*v* leggevo (*lej*[u]), *šiáç*, *ćijén* (*ćej*[u]), *krijū́* (*krȩ́j*[u]) ecc. — **60**. *ćireža*, *ćirve*[j]*l* (ma il *ć* sarà del dial. ital. del luogo). L'*i* di *lintil*[a] e *mižȩna* è dovuto a spinta assimilativa. — **61**. Continua l'*ū* della tonica: *sūntȩmūnt* sentim. ecc.,

I. **62**. *vijȩ́'n viū́* (*vej*[u]) ecc. — **63**. Assimilazione in *mulunie* mugnajo. — **64**. Continua l'*ū* della tonica: *lūnǵūtta* linguetta, *kumūnçá*[r]. — Manca l'*i* di *ɩ*io (cfr. Pral nm. 53): *jōl*, *set*, pral. *seti*, q. sedio, perno della macina del molino.

O. **65**. *surel*, *pjurá́*, *t'žujrūtta* ecc.; *vulȩ́*[r] (*vōl* vuole), *mumūnt*, *kujȩ́'n* (*koj*[u] cuocio), *puvū́* potuto, ecc. — **66**. *fīlūça* (*fōlo*), *kjivert* 'il coperto' il tetto (*kōrbu*), *škjivert*, *divert* all. a *dūvert* (*dōrbu*), ecc. Sono certamente dal calabro: *pittiǵa* bottega, *kjinátt* cognato.

U. **68**. *ūn eǵǵ* 'un viaggio' una volta, *ǵiramūnt*, *risiñōl*, *lijȩ́'n* lucevano e *lijūnt* lucente, *sijūr*; *s'fjēss*[u] se fuggissi, *pižȩ́n*, *kjišȩ́n* nm. 20.

AU. **69**. *orel*[a], *ovȩ́*[r] udire; *ćoçie*[r], *ćoçún*, *otá́r*, *solá́r*, *ćoudīra*, *foddīl*; *sopū́* saup- saputo. Ma *'mbé d'ájǵa* un po' d'acqua. — **70**. *ižél*.

Consonanti.

J. **71**. *ǵä*, *ǵētu*, *ǵuṅk*, *ǵü*. Ma *pẹj*. — **72**. LJ. *äl*, *pāla*, *mel*, *fil fil*^{a}, *föl föl*^{a}; ma s'ode pure: *vej*^{u} all. a *vel*^{u} voglio, *pẹj*^{u} all. a *pẹl*^{u} piglio. Analogamente (**89**): *t'nāl*^{a}, *kurnāl*^{a}, *abẹl*^{a}; *urẹl*^{a}, *sẹl*^{a} secchia, *lintil*^{a}; *kal* e *lajt kalä*, *surel*; *vel vẹl*^{a}, *öl ülä ilä*, *pjul*, *ǵẹnul* ecc., ma anche *t'naj*^{a} *urej*^{a} *öj* ecc. — RJ. **73**. Cfr. nm. 7, 28, 55, e *kier* nm. 30-32. — VJ. **74**. *jeǵǵ* nm. 2-3. — SJ. **75**. *baižä*^{r}, *fejžöl*, *ćirejža*, *ćamejža*. — NJ. **76**. *ǵüñ*; cfr. *uñe puñe* ungere ecc. — MJ. MNJ. **77**. *vündẹma*; *sem* sogno. — CJ. ecc. **78**. *minaçä*, *la mināça*, *škorça*; *šiāç*, *brāç*; *ćançuṅ*; *pjāça*, *nēça*; *dẹšāuç*. — DJ. **80**. *ǵüorn*, *aǵüj*^{u}; *örǵ*; all. a *mejtä*, *nijä*, *'ṅkjöj*, e a *meç mẹžo*. PJ. BJ. **81-2**. Ai varj es. del vald. del Piemonte, si aggiunge *šturć* storpio, che sarà di provenienza calabra.

L. **83**. Di *jabbrótt* labbrotto, v. il nm. 164. S'ode ancora, ma solo in poston. e anzi in fine di parola, ed è in verità evanescente, la particolare pronunzia del L vald. e la vocale parasitica che in Piemonte volontieri l'accompagna: *animā*^{j}*ḷ* *kavā*^{j}*ḷ* *çirve*^{j}*ḷ* ecc. **84-5**. In *r* tra voc.: *surel*, *vurjü* voluto, *rāta-v'rujra*. E pur din. a cons.: *kurtẹlä* coltellata, *ārba*, *ārma* anima, *süork*; ma quest'è vicenda calabra, e il vero tipo valdese è dato da *tóure tōre* togliere, *pours* pulvis, *pūs* polso, *fāus āut āutr*^{u} *škjout*, *ćāud* ecc.; *dūç* ecc. — **87**. Finale, sta; fuorchè in congiunture come le seguenti: *in kẹ mumünt* in quel momento, *in bẹ kāmp* un bel campo; dove siamo veramente a LL. La qual geminata tende a scempiarsi: *štāḷa*, *štẹḷa* stella ecc.; ma è tendenza assai meno viva che in Piemonte (nm. 168). Non ha altri es. la risoluzione che vedesi in *eu*, all. ad *ēḷ*, ille. Del resto: *didv* -olo, *tumm* tomolo (la nota misura di capacità siculo-napoletana); *merk*, q. mércole, mercoledì. — CL ecc. **88** sgg.: *kjār*, *kjāu*, *kjām*^{u}, *ǧjejža*, *kjó*, (*kjüça*); *māškj*; *aǧjānt*, *uṅǧj*^{a}; allato a *lāra* glarea e a *ǧrẹḷ* e *'nǧrüm'çeḷ*;- *pjāça*, *pjāṅ*, *pjāj* placet, *pjẹṅ*, *pjur*^{u}, *pjumb* (ma per impleo pare si oscilli tra *ümpl*^{u} e *ümpj*^{u}); all. a *ću* plus, dal cal. *kju*;- *bjāva bjāṅk*;- *fjä fjokk fjur kunfj*.

R. **94** sgg. Finale, assai debole: *ćantä*^{r}, *vē*^{r} vedere, *ve*^{r}

vero, ecc. Cade affatto il R di per: *pi lu mund* per il mondo, ecc. Più raro che in Piemonte lo scempiarsi di RR: *nārā*ʳ *nār*ᵘ, *tēra*, *kūre*.

V. **98**. *ꝺášt*ᵘ *ꝺešpa*, come *ꝺāñ*ᵘ *ꝺård*ᵘ *ꝺēra*. — **99**. Tra voc., dilegua nei casi ricordati per il vald. del Piemonte: *lissẹj*ᵃ *pjüj*ᵃ *üj*ᵃ ecc. — **101**. *arsbẹl*ᵘ risveglio, *kurbáç*. — **102**. *kjåu*, *ǵō ǵóu* nm. 29, *nåu* novem, *iu biu*, [*sẹ́u* sevo]. S'ode anche *kjåu*ᵛ, *nåu*ᵛ, *iu*ᵛ ecc. (e così *-ā́u*ᵛ *-ẹuv* *-iu*ᵛ da -abam ecc. dell'imperf.: *minǵā́u*ᵛ, *avẹ́u*ᵛ, *salẹ́u*ᵛ; con la stessa epitesi che ritorna in *våu*ᵛ vado, *fåu*ᵛ faccio, *krẹ́u*ᵛ credo e *rẹ́u*ᵛ rido, all. a *krẹj*ᵘ *rẹj*ᵘ; *dẹ́u*ᵛ dico, *púu*ᵛ io poto, *síu*ᵛ io sono.

S. **103** sgg. È certo dal calabro lo *š* da s iniz. dinanzi ad E e I e da s aggruppato a conson., come in *šiáç* setaccio, *šej* sex, *inší* così, *kjištāñ*ᵃ, ecc. — Fra voc., è *ż*: *jüżā́*ʳ *jüż*ᵘ, *françeża*, *duluruża* ecc. Il doppio si scempia: *ꝺrāsa*, *bāsa*, *rūsa*. Di uscita latina, più non si regge se non nei casi di cui al nm. 176-7. E suol dileguarsi pur nell'uscita neolatina: *nā́*, *mẹ́*, *turnẹ́* moneta tornese, *paradẹ́*, *bundançjú* q. abondanzioso, *pẹrtṓ* pertugio; *ꝺrā́*, *bā́*, *aprẹ́*, *rú*. — **107**. SC ecc. Qui non è la prostesi, e la sibilante resta, ridotta a *š* (nm. 103): *šdlej*ᵘ slego, *šrend*, *dašfå*ʳ, *dašvišt*ᵘ, *škund*ᵘ, *štẹla*, *krištjåñ*, *štrejt*, *špamünt* spav., *šprånça*, *špurp*ᵘ spolpo; *måškj*, *fiškj*ᵘ, *noštr*ᵘ *voštra*. SCA, pel tramite di *sća* (n. 116), viene a *ša*: *dẹšåuç* discalzo, *šåla šalúñ*, scala -ino, *aršā́ud*ᵘ riscaldo, *muša*.

N. **108** sgg. Il fenomeno della faucalità par cessato. Per N in *r*: *ćårb*ᵘ, *lündra*. Riuscito finale: *ꝺråñ*, *fẹñ*, *vẹñ*, *Såñ-ǵuvann*; *āñ*, *fåñ*, *dẹñ*, *süñ* ecc.; e anche *nọñ* il nonno; pronuncia come in *såñꝺ* e *lüñꝺa*. — **111**. *ǵuv* e *pünć* all. a *ǵuv'n*ᵘ e *pünǵ'n*ᵘ, *as* asino.

M. **114**. *reñ*, allato a *fam*, *om* ecc. Nella prima di plurale (*minǵẹ́ñ* ecc.), il *ñ* sarà analogico.

C. **116**. CA: *ćåuç*ᵘ (*ćåuça*, antiq., calza; *ćoçúñ* calzoni, *ćoçi*ᵉ*r*), *ćår*, *ćårbúñ*, *ćårb*ᵘ canape, *ćåv*ᵘ e *ćåva-t'rẹñ* 'cava-terreno' talpa, *ćånd'lier*, *ćamẹjża*, *ćåmbra*, *ćåmba*, *ćåmbj*ᵘ, *ćat*, *ćẹj*ᵘ, *ćapẹ́l*, *ćabri*; *aćatā́*ʳ, *sẹćā́*ʳ, [*astaćā́*ʳ, *tućā́*ʳ]; *vāća*, *sẹća* la siccità, ecc.; cfr. nm. 107. Con la sonora: *kuǵåse*, *ćarǵā́*ʳ. Gli esempj con la gutt. intatta sono però più numerosi che non

a Pral e poco meno che nol sien nella valle del Pellice: *kàuç* calce e calcio, *kàuçütto* calzetta, *karġăʳ*, *kavăʲl*, *kàsa*, ecc. — **117.** *kajàʳ*, *prijàʳ*, *urtęjᵃ*, *furmęjᵃ*, *špęjᵃ*, *lönsęjᵃ* vescica. — **118-19.** CO, CU. *sijür* all. a *aǧülᵃ*; *š'ǧund*; *banǧütta*[1];- *lak*, *amik ģiek liek fiek*; *sakk bjank*;— *štomm* stomaco, *pers* -ico, *toss*; [*vieģģ*, *furmeģģ* e *furmej*, *sarvaģģ*; *meģ* medico]. — CR. *màjǧrᵘ*; ma *ākrᵘ*. — **121.** CS. *làjsᵘ*, *tejsᵘ*, *kjeusa*. — **122.** CT. *làjt fàjt lejt drejt štrejt kjeut neut frütt*; ma *diċċ* (e analog. *škriċċ*), *òċċ*, *rüċċ* ructus, *šüċċ* asciutto, *mā'ràüċċ* mal ridotto; *pünǵnᵘ* pettine. — **123.** *strünċa* strinta, *unċ* e *punċ* unto ecc.; ma *pint* il punto, cfr. *kuintᵘ* io conto.

CE, CI. 124-5. *çēl*, *çira*, *çina*, *çünt* cento, *çündrᵘ* cenere, *çęmma* cimice, *ç'pūla*, *ç'pun* cipp. 'sgabello di legno'; *çęnk*;— *açiᵉr* acciajo, *arçeuᵒ* ric., *içę́* ecce hic, *'ndüçę́ʳ* indolc., *unçę́n* (all. a *ċirejža*, *ċirveʲl*, *ċirkàʳ*, *ċižrᵘ* cece, *ċüs* gelso, *anċikkᵘ* accieco, *liċērta*; voci o pronuncie calabre);- *eži* aceto, *deżümbrᵘ* dec., *deżjöċċ* diciotto, *ižēl* ucc., *ċiž'rᵘ* cit., *pužę́n* pulc.; *mežęna*, *vunżᵘ* undici, *dužᵘ* ecc. Ma *ǵ* in *maǵénᵘ* mácino, oltre che nel solito *feuǵa*. — **126.** *fežę́n*, *dižę́n*, all. a *pjej pjeję́ʳ*, *koj kojre huję́n*, *lüj lüjre liję́uᵒ* luceva, *Furnaj* nl. 'Fornaci'. — **127.** *deç* e *dē*; *sāļ* salice; *paiç peç vuç nuiç kruiç*; *ŗéiç* radice; *düç*. SCE, SCI. **128.** *kunejsiu* conoscevo, *pesun* pesce; *fàjsa*; *nàjs'rᵉ*, *pàjs'rᵉ* *krejs'rᵉ*; *fàjs* fascio, *parejs*, *kunujs* (di rado *kunuj*).

QV. 129. *kaļ*, *karkosa*, *karkjün*, *katrᵘ* e *karànta*, *kànt*, *kàn* quando, *kjęnžᵘ* quindici, *çęnk*. **130.** *àjǧa*, *àjǧjᵉ*. Qui può aggiungersi *aǧuànn* hoc anno, v. Arch. VII 527.

G. 131. GA.: *ģaļ* e *ģalęna*, *màn làrģa*, *verģa* frusta. **132.** *lijăʳ*, [e *šüjăʳ*], *fajiᵉr* nm. 7; *duja*. — **133.** *fjüra*, all. al non vald. *aǧušt*. — **133ᵇ.** Per G riescito finale, si oscilla tra *ǧ* e *k*, e analogamente per -D e -B. — GR. **134.** *niᵉr*, *niᵉro* o *nīro*. GN. **135.** *señ*, *püñ*.

GE, GI. 136-39. *ģeʲļ*; *lijęuᵛ*, *fijęuᵒ* (*lej*, *füj*); *maj*, *frejd*, *dē*

---

[1] Il fenomeno di *kj* (*ǧj*) da *k*, sarà calabro: *kjištānᵉ*, *kjen- kjind't* cogn., *kjöl* cogliere, *kjeusa* coscia, *kjeut* cotto, *kjissin* cuscino, *škjörvᵘ* e *škjivàrt* scopro ecc., *škjoutᵉ* ascolto, *škjür*, *škjüpᵉ* sputo; *aǧjülᵉ* già cit.; come par cal. *ǧ* da K in *š'ǧund* e *banǧütta* cit. sopra, e *unǧj* frc. oncle, al pari del *d* da T di *tanda* frc. tante, ecc.

dito;- *štreñ*ᵘ *puñ*ᵘ (*štreñ* e *štreñ'ž*, *puñ* e *puñ'ž*); *lõñ*; *žinžę̄va*;- *porže.*

GV. 140. *ũṅgünt*, *saṅg* (all. a *sajnár*), *lüṅga.*

T. 141. *darbuṅ*, *dẹstamünt.* — **142-3.** *Dẹnáʲl*, *diáʲl*, *puáʳ* potare, *aǵüáʳ*, *puę'ʳ* potere (*s'puvēs*ᵘ se potessi), *šquēla*, *pēla*, *vẹʲl*, *méur*; *munę̄jᵃ*, *bję̄jᵃ* bieta, *sę̄jᵃ*, *mejᵘ* (*mejre*), *f'ręjᵃ*; *ánjᵃ*;- *fjá*, *prá*, *d'mẹštiá* addomesticato; [*strá*, *niá*, *rañá*, *kurtẹlá*, *ũlá* occhiata; *porta sará*]; *eži* aceto, *sé*, *dė*, *maré*, *nibù*. Estranei o male assimilati: *kjinát kjinátta*, cognato -a, *sijátta* sudata; *ǵurnátta -ádda*, *annátta -ádda.* — **144.** *kuddᵘ*. — TR. **145.** *arájrᵘ*, *pájrᵘ*, *májrᵘ*, *pejra*, *prejrᵘ* prete, ecc.; all. al non indigeno *latru.*

D. 146-8. *süjᵘ sijáʳ* e *sijúr*, *uvę́ʳ* udire; *ćeju ćejre*, *kręjᵘ* o *kręuᵛ* e *kręjre*, *ręjᵘ* o *ręuᵛ* e *ręre*, *vejᵘ* e *vē* o *vejre*; (*bojna* frc. borne); *nöa kröa*, *kuva*; *pé*, *nü*, *krü*; *tevi* tiepido; — *verd* e *vert*, *frejd* e *frejt*, *ag̃jánd* e *ag̃jánt* ecc., all. a *grán* grande, *kán* quando. **149.** *jejra.*

P. 150. *savęʳ* e *savúr* (all. al partic. perf. *sopú*), *lüvíṅ*; *páurᵘ* e *puareʲl*, *leurᵘ* e *lörótt*, *peurᵘ*, *kjörvᵘ* e *škjivert* copro ecc. — **151.** *abẹlᵃ*, *nibú*, *škubba*, all. a *rapa*; *ćabra ćabri*, *dörbu*; e di formola iniziale: *bižiʲl* piselli. — **153.** *sáu* o *sá*, *arçeu arçeuᵛ*. — **154.** PS, PT. *kájsa*;- *aćátᵘ*, *sett*, *rutt rūta.*

B. 155. *laburu*, *ćárbüṅ*; *bárba*, *erba*, ecc.; **156.** *vernᵘ*, *taravilótt*, *táuḷa*, *l̃óurᵘ* 'libero' compio, *surᵘ* sughero; *sę̄uᵛ*, *škręuᵛ*, *bẹuᵛ bẹure.*

Accidenti generali.

Accento. **158.** *réiç*, *méur*; *aiᵉr* jeri, cfr. nm. 7; *pieṅ* all. al femin. *pję̄na*; e ancora v. i nm. 30 32 37. — **159.** *l̃óurᵘ* nm. 156. — **160.** *bẹuka-mė* guardami, *cóǵǵi-tė* córicati, *višt'lú* véstilo; all. a *bẹuké-me* guardátemi, *aǵǵüė-me* ajutatemi, *višté-lu* vestitelo. — **161.** *s'ménᵘ*, *pönǵénᵘ* pettino, *maǵénᵘ* mácino; *mẹrittᵘ*, *litikkᵘ*, *pẹrdikkᵘ*, *vumbikkᵘ* vomito, *nivikka*, *pićikkᵘ* appiccico.

Assimilazione. **162.** Di voc.: *mižę̄na* medic., *lintilᵃ*; *muluniᵉr* molinario. Di conson., tra parola e parola: *im müʲl* un mulo, *im bé kámp*; *tum páire* e simili. — Dissimilazione. **163.** Ai soliti *kuluñᵃ* e *g̃ręl*, qui si aggiunge *surel̃* (pral. *suḷeʲl̃*). — Dilegui. **164.** Aferesi per illusoria omissione di articolo o particola: *žañouʳ* nm. 28 n.,

pratúṅ q. leprattino, *ġelini diani* galline d'India. E qui forsè anche *jabbrott* *abbrott labbrotto, cf. nm. 165. — Prostesi. **165.** Facilissima quella di *j*. Per via della quale s'evita costantemente l'iato; e così: *nå jåut* naso alto, *dė junć* dito unto, *ikjė jom* quell'uomo, *mi jintr*^{u} io entro; all. ad *om· åut*, *pejlór unć*, *in om*. Che se a uno di Guardia si domanda come si traducano nel suo dialetto le voci ital. ala, orecchia, agro, ho, acqua, ardo, aceto, odo, erba, qui, sto, oro, orzo, osso, uomo, uva, unghia, olmo, egli risponde senz'altro: *jåla*, *jorẹl*^{a}, *jåigr*^{u}, *jåj*, *jåjġa*, *jård*^{u}, *jeżi*, *jåu*^{r}, *jerba*, *jiçẹ́*, *jišt*^{u}, *jor*, *jōrġ*, *jō*, *jom*, *jūj*^{a}, *junġj*^{a}, *júorm*. — Articolo concresciuto: *lōnsẹ́j*^{a} vescica. — Il *v* di *vunż*^{u}, undici, non è peculiare al valdese. — Epentesi. **166.** Più o meno comuni cogli altri dialetti valdesi le epentesi che sono in *pujēs*^{u} potassi, *munẹ́j*^{a}, *sẹ́j*^{a}, *ūj*^{a} ecc.; *puvēs*^{u} potessi, *uvẹ́* udire, *bjåva*, *ruva* ruota, *kuva* coda; *'mbråk*^{u} miracolo, *ćåmbra*. Comune coi solo dialetto di Val-Pellice quella di *vūndr*^{u}, *ġūndr*^{u}, *çūndr*^{u} e simili. Proprio di Guardia: *šdlej*^{u} slego. — Epitesi. **167.** All. a *inši* ecce-sic, s'ode *inšit*. Cfr. nm. 102. — Metatesi. **169.** Ai soliti *priniç* pern., *frumej* formaggio, ecc., si può qui aggiungere *pejlōr* = pral. *peirōl*. Sono dal calabro: *frev* e *frivár*, *utrúv* ottobre. — Attrazione ecc. **170-171.** *åjġj*^{a} aquila, *åjġa* acqua;— *ejżẹ̄l* *īżẹ̄l* uccello; *vúiç*, *krúiç*.

Appunti morfologici.

Nome. **174.** *-ėtt*, pur qui molto frequente, con accanto il fem. in *-ü'tta*, nm. 26, e aggiugni: *ivett* piccolo ovo, *bivett* piccolo bove;- *-ȯtt*: *jabbrott* labbr-, *lẹurott*, *taravilott*, *martilott*;- *-úṅ*: *pratuṅ* leprattino, *saluṅ* q. 'saltellino', locusta. — **176-177.** Essendo semimuto l'-A e mute tutte le altre atone all'uscita, si può dire scomparsa, fuorchè nell'articolo e nel pronome, ogni distinzione formale di genere e numero. Vi si supplisce coll'articolo. Che se in qualche caso s'ode un *-i* nel plur. così dei masch. come dei femin. (p. e. *li fejżoli*, *li ġūndri*, plur. di *fejżōl* *ġūndr*^{u}; *li ġelini diani* le galline d'India, *li kjištañi*, plur. di *ġelẹ́na* ecc.), esso pare semplicemente dovuto ad esigenze eufoniche e può anch'essere, almeno nel femin., di provenienza calabra. Sopravvive, nella solita condizione e congiuntura, il -s di nos vos: per es. *nuż anėṅ*, *vuż anė́*, e similmente nel vos di enclisi imperativa: *šteuż eçẹ́* statevi qui,

anéuž-én o *anéus-nén* andatevene. Ancora codesta antica desinenza plurale è costante nel pron. fem. plur., corrispondente all'ital. 'quelle': *ikjiľis i vän* quelle vanno, *ikjiľis anji* quelle anitre, *ikjiľise fümni* quelle femine. — **178-9**. *púors*; *mars* (*lüns*).

Numerali. **181**. *ün*, *düj* (fem. *dǫ*), *trę́*, *katr*ᵘ, *çęnk*, *šej*, *sętt šętt*, *öćć*, *náuv*, *deç̨ dē*, *vunž*ᵘ, *vint*ᵘ, *trünta*, *karánta*, *çünt*ᵘ.

Articolo. **182**. *lu* (*l'*, *ľ*), *la*; plur. *li* (*ľ*): *lu prá* e *l'om*, *la fümna*, *l'ala*; plur. *li prá*, *ľ om*; *li fümni*, *ľ ali*. Casi obliqui: *ā prá* al prato, all. a *a l'uort* all'orto; *dā puç* del pozzo, *kuntra dā çeļ* contro del cielo, all. a *daļ uorm* dell'olmo; *e dü fęľ* ai due figli, all. a *a li ǵelini* alle galline.

Pronome. **183**. Personale: *mi* (*mę́*), *tü* (*ti*), *eļ eʲļ* o *ẹu* e fem. *iľ*; *nu*, *vu* (cfr. nm. 177), *iľ* (talvolta *lū*);- *ab tü* con te, *ab ēļ* con lui, *ab iľ* con lei;- *višté-lú* vestitelo (ma anche *bẹjké-jẹu* guardatelo). — **184**. L'impersonale: *lā veń d'nẹu* eʳ vien neve; *lẹ* nell'enclisi: *veń-lẹ d'nẹu?* vien egli neve? — **185**. Possessivo assoluto: *mẹu*, *tẹu*, *sẹu*, fem. *mia mi'*, *tua tu'*, *sua su'*; plur. *mẹu tẹu sẹu*, fem. *mij mī* (p. e. *li fęľ mẹu*, *li sor mij*), *toj*, *soj*; *nošt noštra* ecc. S'aggiunge, di espressione più energica: *ku-mmeu ku-tteu* ecc.; p. e. *ikjęšt prá ę́ ku-mmeu* questo prato è mio, *ikjiľs fęľ suń ku-noštri* quelle figlie sono nostre. Possessivo proclitico: *muń mu*, *tuń tu*, ecc., plur. *mi*, *ti*, *si*; fem. *má*, *tá*, *sá*; plur. *mī*, *tī*, *sī*; *nošt* ecc. — **186**. Dimostrativo. *ikjęšt*, fem. *ikjišta ikjüšta*; *ikjęļ kjęļ*, fem. *ikjila ikjüla kjüla*. Neutro: *çǫ́* e *içǫ́ń çǫń*. In proclisi: *u*. — **188**. Del resto: *iñüń iñuna* (in proclisi: *iń*, *ina*) uno una, *uñü'ń* e *uñidü'ń* ecc.; *nüń panün*, fem. *nüna* e *nöna*, ecc.; *pareń*.

Paradigmi. **190**. Indicat. pres.: *minǵ*ᵘ, *minǵ*, *minǵ*; *minǵéń*, *minǵé*, *minǵẹn* (*minǵ'n*). Imperf.: *minǵáv minǵáu*ᵛ (e così la 2ᵃ e la 3ᵃ), *minǵav'n*ᵘ *minǵáu*ᵛ *minǵáv'n*ᵘ. Condiz.: *minǵér* (per tutt'e tre le pers. del sing.), *minǵériń minǵér minǵériń*.

Verbo. **190ᵇ**. Infinito. Prevale di gran lunga la continuazione sincopata dell'antico sdrucciolo: onde si ha di solito *štreñ'r'*, *puñ'r'*; *najs'r'*, *pajs'r'*, *krejs'r'*, *parejs'r'*, *kunujs'r'*, *kuž'r'*; invece di *štreñe* o *štreñ* ecc. — **193**. Indicativo presente. L'-*u* della 1ᵃ sng. è di suono assai debole e può mancare: *püns*ᵘ e *püns*, *ćantu* e *ćant*, *minǵ*ᵘ e *minǵ*, *išt*ᵘ e *išt* sto. La 1ᵃ plur.,

a differenza dei dial. vald. del Piemonte e in conformità con quelli del Würtenberg, va in *-én*; la 2ª, pur nell'imperat., sempre in *-é* (p. e. *vu sté, stéus búon* 'statevi buono'). — **194.** Perfetto. All. alla solita perifrasi (*mi jej mingá* ecc.), vige qui, e anzi è preferita, la perifrasi che è pur catal. e non inaudita in Piemonte e in Provenza: 'io vado andare = andai'[1] Esempj: *vej anár* andai, *tü ve dẹ́r* tu dicesti, *ēl a ve v'nẹ́r* egli venne, *špindü ka nu vān avẹ́* speso che noi avemmo, *vu vé füj* voi fuggiste, *i vān mirẹ́r tüti* morirono tutti. — **195.** Pressochè inaudita la solita forma di futuro (p. e. *a la fẹ́n dā mund mirirén tüti*), e prevalente la surrogazione che vedemmo in Piemonte. — **195ᵇ.** Il presente congiuntivo cede all'imperf.; ma è la vicenda generale nei dialetti ital. del Mezzogiorno: *tü vé k'mi mingessᵘ* tu vuoi ch'io mangi. — Per il condizion., oltre la nota forma in *-ríu*, di rado usata (per e. *ćantaríu*), s'ha quella in *-ér*, usuale nel calabro (vedine Arch. VIII 119): *mẹ n'anér* me n'andrei; *sẹ nu vuless'nᵘ, puérin* 'potremmo', *sẹ nu parless'nᵘ, tü l om krijérin* 'crederebbero'.

Verbi notevoli: **196.** *anár*: *aná*; *vàuᵒ* o *vàjᵘ*, *vā*, *vá* (in prócl.: *vej ve ve*); *vān vé vān* e anche *anén ané ánẹn*; *vajt'nén* vàttene;- *far*: *faćć*; *fàuᵒ fā fá* (in procl.: *fej fe fe*); *fẹžén* e *fān*, *fẹžé* e *fé*, *fān*; *fažér* farei;- *avẹ́r*: *ajü*; *aj ā a* (in procl.: *ej e e*); *avén* e *ān* ecc.;- *vejr'*: *višt*; *vejᵘ*, *vején* o *vién*, *vejn* o *vēn*;- *dẹ́r*: *dićć*; *dẹuᵒ* o *dẹv*, *dẹ́*, *dẹ́*, *dižén* ecc.;— *vulẹ́r*: *vrujü*; *velᵘ* o *vejᵘ*, *v'len* ecc.;- *puẹ́r puvẹ́r*; *puü puvü*; *pejᵘ*, *puén*;- *savẹ́r*: *sopü*; *sàu*, *savén*, *sà'un* o *sān*;— *pjejẹ́r*: *pjejü*; *pjaj*, *pjején* piacciamo;- *ćejr* o *ćē*: *ćéut*; *ćej*, *cijén*; *ćejér* cadrei;- *bev'* o *bev'r*: *bẹvü*; *bẹuᵒ*, *bẹvén*, *bev'n béun*;- *kunujs'r'* o *kunuj*: *kunejsü*; *kunujsᵘ*, *kunuj*, *kunuj*, *kunujsén* ecc.;- *ovẹ́r*: *ovẹ́*; *àuv*, *jovén*, *jovẹ́*, *jàun*;- *vẹnẹ́r*: *vẹnü*; *venᵘ*, *vẹnén*;- *mürẹ́r mirẹ́r*; *mier*, *mīrén*, *mīrẹ́*, *mierẹn*;- *ištár*: *ištᵘ*, *ištén*; *išta* o *šta ćitt* sta zitto, *išté* o *šté ećẹ́* state qui;- *ess'r*: *šiuᵒ*, *ši*, *é*, *sen*, *šē*, *sun*.

Avverbj ecc. **197-201.** *ećẹ́* (*ćẹ́*), *ēkjẹ́* (*kjẹ́*), *elaj* (*laj*) e in

---

[1] L''ausiliare' di questa perifrasi (v. il num. 196, s. *anár*) non prende al pl. se non le forme monosillabe.

procl. *le*; *dinĝ*, *defor*, *sü sutta*, *dapẹ*, *lõñ*, *unt* e *avunt* dove; *danañ*, *a la drīra*, *damúñ dava'l*;- *jeur*ᵘ *jeuvr*ᵘ adesso, *aduñk* allora, *'ñkara*, *'ñĝüöj*, *ier*, *aĝuann* quest'anno, *tutavia*, *maj pamaj*, *kur?* quando?;- *màj*, *meñ*, *milúr*, *pẹj* e *pjej*, *inšit*;— *šì šin* e *nọ*; *vīl* 'védilo' eccolo ecc. — *'ntramàntier* mentre, all. a *müntr*ᵘ. — *ab ab*ⁱ con: *ab iñ kjó* con un chiodo, *ab*ⁱ *l al*ⁱ colle ali, *ab*ⁱ *l'aĝülo* coll'ago.

Appunti sintattici.

202. Tutto procede come negli altri dialetti valdesi, salvo nei due punti che seguono. — I. Il pron. person. di 2ª pers. che accompagni il verbo è di regola ripetuto o raddoppiato che voglia dirsi: *tü ti l išt* tu stai, all. a *mi l išt*, *el l išt* ecc.; e così: *ti t' mi vol duni*, tu mi vuoi dare, *ti t' va'l mé d'mẹ*, tu vali più di me; *tü pešt' krep jeuvr*ᵘ, tu possa crepare ora: vicenda che sicuramente non è dei dial. ital. meridionali, ma accenna all'Alta Italia e non è ignota al valdese. II. È frequentissimo, e qui all'incontro è certamente d'influsso calabro, il pres. indic. in luogo dell'infin., nei casi che son rappresentati dagli es. che seguono: *và* o *ve minĝu* 'vado a mangiare' (mangiai), *và partu* 'vado partire' (partii), *pok lā vé šgar ka murẹ u*ᵛ, poco mancò che morissi; *vej lóur*ᵘ voglio compiere, *m' vej a koǵǵ*ᵘ, vado a coricarmi, *tü pé jintr*ᵘ *e sal*, tu puoi entrare e uscire, *d'žiru špurp*ᵘ *l'ō*, desidero spolpar l'osso, *mi deu pà m'raškord*ᵘ, io non devo scordarmi, *mi fej ejsöj* io faccio asciugare (oltre *tü t'mi vōl duni*, *tü pešt krep*, già cit.), all. a *và mingä'r*, *và partẹr*, *pok lā ve šgarär* ecc., e a *m'ej a çinä'r*, ho da cenare, *ven*ᵘ *a ti vejr*, vengo a vederti, *t'ej vrujü puñ'r*, t'ho voluto pungere. Anche m'è occorso d'udire codesta sostituzione col soggetto plur.: *nu vuléñ pà nu vindikk*, noi non ci vogliamo vendicare.

Appunti lessicali.

Voci non occorrenti in Piemonte, o divarianti nella forma o nel significato: *aduñk* allora;- *kakānu lu frunt*, chino la fronte;- *m'aćavatt*ᵘ, mi rimpinzo di cibo, mi satollo non lasciando nessun avanzo;- *kjattra*, grata di legno alla finestra,

cfr. clathri;- *kura'ļ* e *kurāļa*, agorajo, che par di provenienza calabra;- *çępün*, sgabello di legno;- *drapp* lenzuolo;- *mak'na*, macina del molino, all. a *maǵén*ᵘ macino;- *mēla* madia;- *risopü* rinsavito, tornato in sè;- *rossa rōsa*, bestia da soma, asina (cfr. it. *rozza*);- *róuža* ruggine (pm. *ružu* masch.)[1];- *šiud*ᵘ, prato naturale non irriguo (q. il sodo?);- *vess* cane (oltre il fem. *vessa*);- *žov*, subbio o giogo del telajo, all. a *ǵu*, giogo dell'aratro.

Ora, se si ponga mente in particolare ai caratteri che occorrono sotto i nm. 1; 10, 18, 25; 26 (*-ütta*); 57; 72, 88 sgg.; 107; 122 (*ćć*)[1], c'è quanto basta per conchiudere che il guardiese di gran lunga più ritragga dai parlari valdesi della valle del Pellice che non dagli altri, e che da questa valle perciò provenga, almeno preponderantemente, la colonia calabra. Si aggiunge che appunto in essa valle si odono ancora i pochi cognomi schiettamente valdesi superstiti in Guardia, come Muglia, Martillotti, Oliveri, Perrone, Funda.

---

2. IL DIALETTO DI NEU-HENGSTETT (*BURG'ET*) NEL WÜRTENBERG, CONFRONTATO COL PRALESE.

Appunti fonetici.

Vocali toniche. **A. 1** e sgg. In *é* la 2. plur. pres. indic.; mentre per l'imperat. pare che si oscilli tra *á* ed *é* (*li duré* dategli, Roesiger, l. c., p. 77, l. 5; *bećejrálu, laisá-nú minćar*, ib. l. 6;- *baižu* all. a *minću*;- *prümiär*, *biäriärä*. — **E. 18, 25.** Per E ed I dinanzi a N e M susseguiti da conson.: *kuntęnt*, *ǵamęnǵa*, *tęmp*, ma anche *kuntent* ecc. — **O. 29.** Qui s'ha *ö* nel riflesso di iólo: *graviör* capriolo ecc. — **32.** *iú biú*. — **37.** *puçe* pollice, pral. *pöļi*. — **U. 38-40.** *böri* burro, pral. *bür*. — **41.** *ǵok* giogo. — AU. **46.** Perduto il secondo elemento in *avu av avuń* odo -e -ono, all. ad *auvéń* udiamo.

Vocali atone. **A. 57.** Finale, non suona *o*, ma *ä*. — **E, I. 61-64**: *enǵü'riä* ed *ęnǵüriar* ecc.

Consonanti continue. **LJ. 72**: *fi* all. a *filä*. — **89**: *abęjä* all. ad *abęlä*, ad *agüla* ecc.;- **MNJ. 77.** *sonǵar* meditare all. a *seimar*

---

[1] Nè trascureremo il trattamento subíto dalla 2ª plur. di 1ª conjug.; o gli elementi lessicali *amierç*ᵘ smorzo e *sál*ᵘ esco, cui sta allato *salúń* locusta.

sognare. — **DJ. 80**: *ǵ* anche in *ǵamenǵa* dies-dominica e *ǵörmu* (diörmu düörmo) dormo. — **L. 84**. Fra voc., passa costantemente in *r*: *marade*, *fl^era^r*, *vora^r*, *ćarenda*, *ćarur*; *eićarā*, *terā*, *öri*, *ϑura*; *sar*, *eiϑar*, *abri^är*, *pe^ar*, *linçör*. Ma *l* = LL: *üžėl*, *kol*;- **89**: *abęjā* all. ad *abęlā*, *agüla* ecc.;- **91**. *prü* plus. — **S. 105**. Finale, persiste in qualche caso in cui a Pral scompare: *rus* all. a *ru*; e analog.: *üs* uscio;- **107**. Lo *š* di *matišter*, magistrum, e simili, è dovuto, secondo il Roes., ad influenza del locale dial. svevo. — **N. 108-110**. Tra voc. di regola passa in *r*: *devira^r*, *d'rant*, *veri^r* e *teri^r*, *sẹretre*, *mermar* minim., *larā*, *averā*, *teru* e *veru* pres. indic. di *veri^r teri^r*, *duru* dono, *ürā lürā* una luna. E anche finale, subisce questa alterazione quando gli venga a susseguire parola incominciante per vocale: *ür ome*, *mur ome* mon homme, *bur ann*; all. a *üṅ ćamp*, *buṅ ǵurn* ecc. — **M. 114**. È in *ṅ* anche il M romanzo riescito finale in *nuṅ* nome, *teṅ* tempo, pral. *num* e *tömp*.

Consonanti momentanee. **C. 116** ecc. Di CA s'ha la normal riduzione in *ća*. Le poche volte che questo non sia, s'ha *g*, come per ogni altro *k* di fase anteriore: *ϑauća^r* calcare;- *ϑol* all. a *kol*, *ϑoti*, morbido (pral. *köti*), *ϑuruñā* (pral. *kuḷuño*), *aϑüli^r* accogliere, *aϑüća^r*, fare dei mucchi di letame, fieno ecc. a strati regolari (detti a Pral *küćā*), *ejϑorā* scuola, *eiϑuta^r* ascolt.;- *ϑlau* chiave, *ϑreu* credo, *eiϑrire*, *ϑrus*;- *ϑe* all. a *ke*, *ϑátẹr* all. a *káter*, *ϑere* all. a *kere*, e sempre *ϑart* quarto, *ϑaire* quadro; *ejϑéli* quelli, *ćaϑe* ciascuno; oltre *eiϑa^r* e *aiϑā*, comuni al pral. — **141** ecc. Analogo affievolimento hanno pure subíto, in contrasto col pralese, T e P, iniziali e tra vocali (da *-st-* *-sp-* di fase anteriore): *dōsi* tossico, *düpiṅ* pignattino, *meidá* metà, *radél* rastrello, *eiderba^r* estirp., *bidiā* bestia; *dra-* tra-, *drẹ* tre, *drẹnt* tridente;- *se bara^r* 'pararsi' difendersi, *beća^r* all. a *peća^r* peccare, *bot* postis, *bürk* porco, *ejberala^r* expelliculare, *eibia* ed *eiberora* *spinóla spillo, *eibú* sposo; *érbie* erpice; *bleć* (pral. *plećć*) piegato, *brim* (pral. *prim*) sottile, *bru* (pral. *pru*) abbastanza. — **188** ecc. Similmente tende a volgere in sonora la sorda riuscita finale: *boϑ* legno, *vid* visto, *ćeid* caduto, *köid* cotto. E diventa così naturale che la sonora, venuta all'uscita, stenti a passare in sorda: *larϑ*, *saṅϑ*, *ǵoϑ* (solo per gurgite si ha *ϑurk* all. a *ϑurϑ*); *ćaud*, *verd*, *surd*, *rejpund* (all. al solo *aϑlant*), *plumb*.

Appunti morfologici.

Nome. **176** sgg. I femin. sing. sono in *-ā*, i plur. in *ā̃*. **188**. Notevole la voce pronominale *arisü'ṅ*, un tale (*aris-ür-ome*, un tal uomo); forma ancora esistente in Delfinato, ma non più nelle 'Valli'.

Verbo. 190 sgg. Negli infiniti sdruccioli si può dire che manchi il tipo sincopato, avendosi sempre *téñer*, *púñer*, *téiser*, *kréiser*, *paréiser*, *ǵemer*, all. al solo e malsicuro *küre* correre. — Sempre in *-én* la 1ª pers. plur. pres. indic., anche della 1. conjug. (*nu mandén*, come *nuz avén*, *nu partén*);- in *-é* la 2ª (*vu mandé*);- in *-üṅ* la 3ª (*mánduṅ*). Per l'imperativo, v. il num. 1. S'apprende anche alla 1. conjug., l'*-íu* ecc. della 3.: *mandíu -íā* (o non, piuttosto, *-íe*?) *-íā*, *-íáṅ -íā* (o *-íe*?) *-íáṅ*, come *partíu avíu* ecc.; all. al solito *-ávu* ecc. Notevole *rütisíu* imperf. del verbo incoativo *rüti* (*rütísu* rostisco, *rütisé* rostite). Il futuro è in *-arāi -aré -aré* ecc. Congiunt. imperf.: *mandè -ési -é*, *-ésuṅ -ési* (*-ése*) *-ésuṅ*. — 196. *fau*, fut. *fażarai* all. a *farai*;- *diżu* ecc.;- *veu*, plur. *veiéṅ*;- *pou*, *poiéṅ*;- *sabu*, *sav* sa;- *ríu*, *riżéṅ*;- *viu*, vivo; 3ª pers. sing. *viv* o *ví*; partic. *vęǵü'*;- *avu*, *avi* (*ave*), *av*, *ávuṅ* odono.

Avverbj. 199 sg.: *mes* all. a *me*, minus; *āi* sì.

Appunti lessicali.

ǵaǵurn, giorno di lavoro. È certamente continuazione di *ćake* o *ćaǵe* e *ǵurn*, ciascun giorno; cfr. il sinon. romaico καθημερινή, o il leccese *uttišana*, q. dies quotidiana, ecc. — Qui occorrono *eisübliá* dimenticare e *ǵuvęnt* gioventù, voci scomparse affatto dai dial. vald. del Piemonte e da Guardia.

Ora, i divarj tra il vald. di Neu-Hengstett e quello di Pral[1], sono generalmente di tal natura da farci escludere che i Valdesi di codesta colonia provengano dall'alta Germanasca o dal Pellice superiore; e da farci ben piuttosto pensare alla valle principale del Chisone e precisamente al territorio posto tra Pomaretto-Perosa (dove la Germanasca sbocca nel Chisone), e Inverso-Porte. Alcuni fenomeni caratteristici di Neu-Hengstett (p. e. lo scadimento di C T P a *ǵ d b* e il tralignamento di L in *r* e parecchi vocaboli, come *kuriṅ* majale, *męndiā* ragazza da marito) non si riscontrano però o appajon solo sporadicamente nel territorio anzidetto; senza dire che solo a Guardia si ritrovano, almeno ora, e sporadicamente in Delfinato, la prevalenza del riflesso non sincopato dell'infinito sdrucciolo e l'*-éṅ* della 1. pers. plur. del pres. indicativo. Onde saremo condotti a supporre (supposizione confermata dalle ben note vicende onde

---

[1] Aggiungo, a quanto dianzi s'è veduto (num. 1 sgg., 57, 46, 108-10): *ek et ep* il più delle volte invece di *eik* ecc. da ESK ecc.); e *lüs* lunedì.

si ripete la fondazione di questa e delle altre colonie valdesi di Germania), che si tratti qui di una mescolanza di profughi da luoghi diversi, nella quale l'elemento predominante sia quello del territorio dianzi accennato. Al quale, d'altra parte, alluderanno di certo i nomi di *Peružă* e *Pinağă*, cioè Perosa e Pinasca, dati a due villaggi valdesi non lontani da Neu-Hengstett [1]. In ogni caso, si può bene ammettere (colla tradizione, a cui si riferisce il Muston [2]), che Pragelato, alle sorgenti del Chisone, sia stato il punto di convegno e di partenza di questi profughi, ma non già che tutti o la maggior parte fossero proprio originarj di Pragelato: alla quale conclusione si opporrebbe la differenza notevole che si riscontra fra il dialetto di Pragelato e quello di Neu-Hengstett [3].

---

[1] Quanto al nome di *Burğét* 'Borghetto', che i Valdesi del luogo danno a N.-H. e a quello di *Villars* dato ad altra colonia valdese del Würtenberg, non possono avere un valore pel caso nostro, perchè troppo generici e tali perciò che s'incontrano in varj punti delle vallate valdesi.

[2] Op. cit., III 273; cfr. Roesiger, l. c., p. 6, n. 8.

[3] Colgo questa occasione per chiarire alcuni punti oscuri e correggere alcune inesattezze che occorron nel lavoro, del resto pregevolissimo, del Roesiger:

p. 20, l. 11 e 14. L'*i* di *biú iú*, bove ovo, e di *fiok liok ğiok*, non è ascitizio, come il R. crede, ma riviene, pel tramite di *ü*, alla continuazione organica dell'*ŏ*. Nei primi due esempj, l'accento è risospinto.

ibid., l. 29: *peiror* patinolam (cfr. p. 35, l. 21). È pariolo 'pajuolo'.

p. 21, l. 24. *Buršetiaire*, nativo di Burg'et, e *brutiaire* (pral. id.; pm. occid. *brüstiaire*), scardassatore, non andranno sotto -ário, ma sotto -átor. La prima delle due voci si sarà foggiata analogicamente sui nomi d'agente.

ibid., l. 35 (cfr. p. 30, l. 10, 43 ecc., p. 60, l. 27): *biăriără*. Non significa 'fiume', ma 'canale d'acqua derivata' e quindi non è, per via di metatesi, da *riparia, ma da *bedalaria; cfr. Diez s. bied.

p. 22, l. 14: *me men* mensem. Lecito dubitare dell'autenticità di *men*.

p. 24, l. 5 (cfr. p. 33, l. 15 ecc.): *matišter* magistrum. In nessuno degli altri dialetti vald. occorre questa voce con *t* al posto di *g*; ma si *mağistru*, voce della cultura e perciò mal assimilata.

p. 26, l. 13 (cfr. p. 62, l. 9): *dŭbert*, tetto. Trattasi qui certamente di un 'lapsus calami' per *kŭbert* o *kŭvert*, poichè *dŭbert*, pm. *dŭvert*, significa 'aperto'.

3. IL DIALETTO VALDESE DI PINACHE-SERRES NEL WÜRTENBERG.

Combina nel suo complesso col dialetto di Neu-Hengstett e in particolare nei punti seguenti: nell'alterazione di L in *r*: *viāro* villa, *sor* suolo;- di N in *r*: *suralo* q. sonaliat, *raižuru* risuono, *urúr* onore, *ur a ġo dil*, frc. on a déjà dit;- di K in *ġ*, di T in *d*, di P in *b*: *ġur* correre, *ġussí* così, *graiss're* crescere; *ġand* quando, *ġe* che e *ġé* questo, *eiġéṅ* = pral. *eikéṅ* nm. 186; *doutchouou*, frc. toujours, *vid* visto; *bileríu* piglierebbe, *braito* presta. — Ne divaria in pochi casi, cioè

---

p. 27, l. 19 (cfr. p. 38, l. 3): *prūniār* = *prūsiār*. Sono due voci distinte: 'pruno' e 'pero'; cfr. pral. *prūsie* da *p'rūss* *pyruceo 'pera'.

p. 29, l. 34: *eitrivaċa*ʳ (*s'*), sdrajarsi. Cfr. pral. *ejtrivaċá*; non da *extravagare, che qui avrebbe dato *ejtrivajár*; ma = *stravacarse* venez. ecc.

p. 30, l. 5 sgg. L'*a* furtivo dopo *i* ed *e* tonici e dinanzi a *r* (e, aggiungasi, dinanzi a *r* da *l*), come in *riᵃre* rídere e *peᵃr* pelo, non è fenomeno dovuto all'influenza del locale dial. svevo, ma è proprio del vald. e delfinese. Cfr. Pral, nm. 94.

p. 38, l. 2: *rosa*ʳ rorare, adacquare. Non vale più di *prūsiār* come es. di *s* da R; cfr. infatti a p. 70, l. 16: *rosá* (*rožá*), rugiada.

p. 40, l. 9 (cfr. p. 72, l. 18): *ċerliā*ʳ, bottajo. Non può essere es. di *ċe* da *ċa* per CA-, nè riflesso di cellarium. Ma è il pral. *ġerlie*, fabbricatore di mastelli di legno (pral. *ġérlā*).

p. 40, l. 33 (cfr. p. 43, l. 15 e p. 70, l. 34): *saċira* = ital. sacchina (es. dunque di N in *r*). Ma siamo veramente a *saccaria tasca; cfr. pral. *saċiero*, num. 7.

p. 41, l. 11; *ċausię* scarpa. Non risponde già a calcéum, ma sì a calcearium; e andrà scritto *ċauçiā*ʳ.

p. 41, l. 12: *ċausire* (ma p. 72, l. 15 più correttamente *ċausirā*), calce. Non da calcinum, ma da calcina. E anche *Piraġę*, p. 42, l. 2, si dovrà scrivere *Piraġā*; e rifletterà, non 'Pinaticum', ma 'Pinatica'; cfr. *Pināċa*, Pinasca, tra i Comuni vald. del Piemonte.

p. 43, l. 3: *nújtę* 'nuctem' (e a p. 67, l. 27 con altra accentuazione, *nuítę*), noce. Difficilmente sarà esatta questa forma. Forse c'è qui uno sbaglio per *núižā*, corrispondente al pral. *núižo*.

p. 46, l. 15. Il numerale masch. *du* molto probabilmente si pronunzierà a N.-H., come a Pral, *dū*, fermo restando *dúā* per il feminile.

p. 47, l. 19. Ben dubbia l'esistenza di *aċépiuṅ*, ricevono, e inammissibile che vi si rifletta accipiunt. Gli altri dial. vald. direbbero (oltre che *piᵉleṅ* o *préṅęn*) *ċápęṅ* o *aċapęū*, dal pm. *ċapé*, ital. *chiappare* ecc. Pare, dunque, che si debba leggere *aċápuṅ*.

p. 49, l. 27: *ġūrā*, fem. di *ġar*, quale. Pare un errore di stampa; e si

per *ai* da *ei* di fase anteriore: *kraiss're* e *braito* già cit.; per *o* da A atono finale; per *pü* invece di *prü* da *plus.*[1] Il secondo è il divario più importante; per trovare la spiegazione del quale non è però necessario di uscire dalla valle del Chisone, dove già si è veduta la patria dei fondatori di N.-H. Ancora, p. e., nel dialetto di Pomaretto e Perosa, occorre *-o* per A atono finale. Pur notevole è *sal̄ir* 'uscire', voce che pare estranea al Chisone e alla Germanasca, mentre è d'uso comune sul Pellice Superiore come in Delfinato. Nemmeno per Pinâche-Serres adunque si può escludere la possibilità di una fusione dell'elemento del Chisone, in ogni caso il predominante, con altri delle valli vicine[2].

---

trattera di *ğarǎ*, quale, o di *ğerǎ ğira*, rispondente al delf. *queno quino*, che nelle frasi interrogative ha il medesimo significato.

p. 49, l. 32 (cfr. ibid., l. 37): *pa-ǵi-de*, nessuno -a. Non è un pronome, ma una forma avverbiale: *pá ǵi d'ome*, p. e., significa letteralmente 'non punto d'uomini'. Di *ǵi*, v. Pral, 199.

p. 50, l. 15: *eiğén*. Notevole, se è esatto che sia avverbio. A Pral e negli altri dial. vald. del Piemonte è un pronome dimostrativo neutro; v. nm. 186. Per 'lì' o meglio 'costì', a Pral si dice *ejki*, nm. 197.

p. 50, l. 31: *bęntę-segür*, certamente. È tal quale la forma avverbiale ital. 'ben di sicuro'.

p. 56, l. 11: *vidń* 'vedono'. Si corregga in *viuń*.

p. 56, l. 23: *dit*, dice. È forma affatto estranea agli altri dial. vald. e affatto incongrua. Sarà uno sbaglio per *di* o *diź*.

p. 63, l. 27: *flarte*, focaccia. Forse non esatto. Il pral. ha *flāpo*, torta molle.

p. 63, l. 32. *fońse*, lampo. Forse andrà letto *fóuse*; cfr. pral. *fuźe* nm. 137.

p. 66, l. 23: *marčilar*, stritolare coi denti. Il pral. ha in questo medesimo senso *mačilar*, che è un frequentativo di *mačá* masticare.

p. 69, l. 13 *prüd prüdǎ*, deforme. È certamente *brüt* brutto ecc.

p. 72, l. 13: *ćabrölǎ*, cavicchio. Il pral. ha *ćavilo*.

p. 72, l. 22: *ćülǎ*, angoscia. Nulla di simile negli altri dial. valdesi.

[1] Ringrazio quanto so e posso il prof. Chabaneau, alla cui gentilezza debbo la conoscenza dell'articolo *Provençaux d'Allemagne et le langage de Pinâche-Serres* (Würtemberg) pubblicato da A. Roque-Ferrier nell'Occitania, gennajo-aprile 1887. Vi si tocca brevemente, a pag. 18, del carattere saillant di questa parlata, che sarebbe lo scambio di N in *r*; e a p. 19-20 è data la rispettiva versione, procurata dal Roesiger, del noto *Salut á l'Occitanie* di Pin Florian.

[2] Non è da tacere, che sono ancor in uso a Pinâche-Serres i plur. in *-i* negli aggettivi masch., anche fuor del caso considerato nello spoglio del dial. di Pral nm. 177; quindi *sī grōsi ome* i suoi grandi uomini, all. a *sū sī rići ğarb* sui suoi ricchi campi; e che *gabario*, elogio, è pur in uso a Pral; dove occorre altresì *ğabęćá* all. a *ğabá*, elogiare per piacenteria.

IV. SAGGI LETTERARJ.

1. Pral.

a. Versione della Nobla Leyczon [1].

O frajre, ejkutá ŭo noblo lęçjuṅ. Suvönt nu dę̆vęn vęljá e ītá öṅ priero, pęrkę̆ nu vēṅ ké munt ēse pré dę la fiṅ. Ben kuriú nu döurīṅ ēse dę fá dę bŭṇā óbrā, pęrké nu vēṅ ké mụnt aprućȧse dę la fiṅ. Lā ī á beṅ mīḷo e çönt an akumpli öntierȧmönt, kę lā é ītá ejkrīto l'uro kę nu suṅ aḷ d'rie tömp. Pok nu döurīṅ söjtá, pęrkę̆ nu suṅ a la resto: tu li ǵúarn nu vēṅ li señ akumplise: krejsŭo dę māḷ e dęmūnūçjuṅ dę bęṅ. Kę̄li suṅ li pęriku kę l'Ejkritūro di: L'evanǵile u kǫnto e San Paul dękó: kę nūṇ om kę viv po pá soupę̆ sa fiṅ. Pr'ejkéṅ nu dę̆vęṅ dę maj téme, pęrké nu suṅ pá s'ḡūr sę la mort nu piljeré önkūö'j u dęmaṅ; ma kant vōṭré G'ęsús al ǵúarn daḷ ǵūǵamönt, ćakūṅ ęrçębré pęr öntier suṅ pajamönt e kēḷi k'ȧuréṅ fajt māḷ e kēḷi k'ȧuréṅ fait bęṅ. Ma l'Ejkritūro u di e nuź u dę̆vęn krejre, kę tūti ī om dāḷ munt pęr dūj ćamiṅ töṭréṅ: li brave auréṅ öṅ ḡlorio e li maḷiṅ ōn turmönt. Ma ejkéḷ kę vó pá krejre a k'lá sęparaçjuṅ, k'a bęjke l'Ejkritūro fin daḷ kumönçȧmönt, dȧupōj k'Adam e' ītá furmȧ fiṅ ā tömp pęrźönt: ejçi a puré trubá, s'a l'á d'öntöndȧmönt, kę pá ḡajre suṅ li salvá öṅ vęjö'nt ī dutri. Ma oñi pęrsuṇo kę vōḷ fá dę bũa óbrā, lu nǫm de Diu lu pajre dęu ēse ā kumönçȧmönt; dęu dęmandá öṅ aǵūt suṅ ḡluriú e kar fiī, lu fiī dę Sȧnto Mario: e lu Sȧnt Espri k'a nú dũe bũo vio. Kęti tré, la Sȧnto Trinitȧ, kum ūṅ sul Diu dę̆vęṅ ēse priá e li dęmandá k'a nú dũęṅ la forço perkę̆ nu pö'ssięn gañá dēant dę nōtro fiṅ: l'é lu munt, lu diȧu e la karn. E k'a nu dũęṅ sapiönço ou buntá, pęrkę̆ nu pö'ssieṅ kunúisse la vio dę vęrtá, e ḡardá pūro l'āmo kę Diu nuź á dũá: l'āmo e lu korp öṅ vio dę ćaritá; pęrkę̆ nuź estimęṅ la Sȧnto Trinitá e lu vęźiṅ pęrkę̆ Diu u á kumȧndá, pa mo'k kēḷ kę nuź a fajt dę beñ, ma dękó kēḷ kę nuź a fajt dę māḷ e aḡę̆ fremo ejperȧnço önt ā rej dā çe'ḷ, k'a la fiñ a nuź loǵe önt suṅ ḡluriú ūberḡe. Ma ejkéḷ kę fęré pá ço kę sę kuntę́n ōn kēto lęçjuṅ öntreré pá öṅ la santo mejźuṅ. Ma ejkéṅ lā e' dę māḷ t'nī a la mario ǵönt, k'estimęṅ trop l'or e l'arǵönt, e ān lā prumésā dę Diu öṅ mejpriźi e kę ḡȧrdęṅ pā la

---

[1] Questa versione nell'odierno dialetto di Pral è condotta sul testo edito dall'Apfelstadt, nell'Archivio di Herrig, ann. XXIII, p. 276 sgg.

leǵe e li kumàndàmȫnt, ni la làjsẹṅ ᵹardȧ a nūo bravo ǵȫnt, ma s'ᵹunt lur puᵹėr le i fāṅ ȫmpaćàmȫnt. E pẹrkẹ́ li á-lo kẹ́ māḷ aḷ meç dẹ l'ūmāo ǵȫnt? L'é per ço k'Adam á pẹká fiṅ dàu kumȫnçàmȫnt, pẹrkẹ́ k'a l'á minǵá lu pum kuntro la dejfȫnso, e ȫnt l̄, duti a l'á ǵermá lu ᵹraṅ dẹ marío s'mȫnço, a s'á ejmẹr'tá la mort a ēḷ e a l̄ autre kẹ suṅ vȫnᵹū' aprẹ́. Nu pȫṅ bẹṅ dīre k'ejki a l'a aᵹū' ūṅ mari bẹkuṅ; ma Krist a l'á rejmū' li brav àub sa passjúṅ. Ma pẹr ejkéṅ nu trobẹn ȫn kēto lẹçjuṅ k'Adam n' á pá krẹjū' a Diu suṅ kreatúr. D'ejki nu pȫṅ vē k'ȫjro (l̄ om) i suṅ fajt pẹç, dàu pȫj k'i abandúnẹṅ Diu lu pajre onniputȫnt e krẹ́jẹṅ a laź idȯḷā a lur dejtrūçjuṅ, ço kẹ dẹffȫnt la leǵe k'è ītá dàu kumȫnçàmȫnt. I sẹ nomo leǵǵe de natūro kumūo a tútā ǵȫnt, kẹ Diu á pàuźá ȫnt aḷ kor dẹ suṅ prim furmá; de puᵹé fā māḷ u bẹṅ li á dūá la franćiźo: lu māḷ a li à deifȫndū', lu bẹṅ li á kumàndá. Eikéṅ, u pujé bẹṅ vē, k'a l'é ītá māḷ ᵹardá, kẹ nuź āṅ lajsá lu bẹṅ e nuź āṅ ubrá lu māḷ: kum á fajt Kaiṅ, lu pẹrmie dī fil̄ d'Adam, k'à amāsá suṅ frajre Abél sȫnço nūo raźuṅ, ma pẹrkẹ́ k'a l'ero buṅ e sẹ kunfidvo ȫnt Diu e pá ȫnt la kreatūro. Ejçi nu pȫṅ pil̄á ejsȫmple dẹ la leǵe de natūro, kẹ nuź āṅ kurumpūo: nuź āṅ passà la mȫsūro; nuź āṅ pẹká, kuntro aḷ Kreatúr e uffȫndū' la kreatūro. Noblo leǵe ero kēḷo kẹ Diu nuź à dūá: al kor de ćāke om ejkrīto a l'à pàuźá, perkẹ́ la leje, la ᵹarde, e ȫnsẹñe la drejçūro, e ẹme Diu ȫnt suṅ kor subra tuto kreatúro, k'a ᵹarde frem lu mariaǵe, ké noble kuntràt, k'a l'aje pá àu li frajre e vȫl̄e bẹṅ a tūto l'autro ǵȫnt; k'a l'aje ȫṅ írio la superbio e stime l'ūmiḷtá, e fāçe a l̄ autri kum a vurío kẹ la li fūse fajt a ēḷ; e s'a faj lu kuntrari, k'a n'ȫn fūse pūᵹi. Pá ᵹajre suṅ ītá kēḷi k'āṅ beṅ ᵹardá la leǵe, e plūsiúr i suṅ ītá kēḷi ke l'āṅ transᵹredio — e k'āṅ abandūá lu S'ñur dūant-li pá d'ūúr; ma āṅ krẹjū' aḷ dẹmoᵹi e a sá tȫntaçjuṅ: i āṅ stimá trop lu munt e pok lu paradí e āṅ sẹrvi al korp bẹṅ pí k'a l'esprí. Per ejkéṅ nu trobẹṅ kẹ biéṅ n'ȫṅ suṅ pẹrí. Ejçi sẹ pó 'rpil̄á tūt om kẹ di kẹ Diu faj pá la ǵȫnt pẹr lajsāḷi pẹrí. Ma kẹ ćākū'ṅ se ᵹarde kẹ lā li aribe pá kum a lur, kẹ lu diḷūvi é vȫṅᵹū e à dejtrūt li marrí. Ma Diu a fajt fá l'arćo dunt a l'á ȫncldus li buṅ. Tant ero krejsū' lu māḷ e lu bẹṅ dẹmūᵹūi, k'ȫn tū lu munt ñ'á paź aᵹū' màj d'ȫt salvá. Uṅ grant ejsȫmple nu pȫṅ pil̄á ȫn kēto sȫntȫnço: kẹ nu nus ᵹàrdẹṅ dẹ māḷ e fáçẹṅ pȫnẹtȫnço, dàu kẹ Gesus Krist a dit e ȫn Sàṅ Lūk é ejcrit, kẹ tūti eikẹ̄ḷi kẹ la faréṅ pà, pẹriréṅ tūti, ma a kẹ̄ḷi kẹ suṅ eskampá Diu lur á fajt la prumēso kẹ mai pí ȫnt l'ajᵹo pẹriré lu munt. Eikẹ̄ḷi suṅ krejsū' e suṅ ītá multipliá: dāḷ bẹṅ kẹ Diu lur á fait i sẹ suṅ pok ẹrkurdá, ma i l'āṅ aᵹū' taṅ pok dẹ fedde e taṅ ᵹrando la pȯu, k'i l'āṅ pá bẹṅ krẹjū' aḷ dit dẹ lur S'ñur, ma i tẹmīṅ kẹ laź ájgā niésẹṅ ȫṅká lu munt: e i l'āṅ dit dẹ fā ūo tur pẹr ẹrdūre-sé ejki. E i l'āṅ bẹṅ kumȫnçá, s'ᵹunt ço k'é ejkrit: e i diźīṅ dẹ fāḷo larǵo e tant àuto e taṅ

gràndo, kę l'aribēse önt al çeªl, ma i l'àṅ pá puĝü' fā tànt. Ejkéṅ l'á dejplaĝü' a Diu e a lur u á fajt sabê. Babiḷonio l'é itá numá kēḷo ĝràndo viªḷo, e öjro a l'é dīto kunfüźjuṅ pęr sa maliñitá. Aluro ī ero üṅ lönĝaǵe öntr' tüto la ǵönt; ma pęr pa kę s'öntöndéśęṅ Diu á fajt dispersjuṅ, pęr k'i fęźēsęṅ pá la tūr k'i avięṅ kumönçá. Li lönĝaǵe suṅ ītá pęr tu lu munt ejbulá. Pöj i l'àṅ pęká ĝreumönt abandūànt la léǵǵe, kęḷo k'é la léǵǵe dę natüro: kum lā sę pó pruvä àub la Sànto Ejkritüro, dau k'àṅ pęri çink viªḷā kę fęźīṅ lu māḷ: öṅ fü'ek e ön súalpre Diu ī á kundaná: a l'á dejtrüjt li maliṅ e dejlibrá li buṅ. L'é ītá Loth e kęḷi de sa mejźuṅ kę l'aṅǵe n'á ćavá. I l'éręṅ katre pęr nümbre, ma l'üṅ s'é kundaná: l'é ītá la fönno, pęrkę́ kę l'á böjká kuntro la deifönço. Eiçi ī á üṅ grànt ejsömple pęr tüto l'ümão ǵönt: kę sę dę́vęṅ ĝardā de ço kę Diu deifönt: ön ké tömp ī é ītá Abraham, om kę plaio a Diu, e a l'á önǵöndrá üṅ patriarko dę duṅ suṅ ná ī Abréu. Dę noblo ǵönt suṅ ītá kęḷi, önt la tęmönço dę Diu. i l'àṅ abitá önt l'Eǵitt a mmeç d'autro mario ǵönt: ejláj i suṅ itá pęrmü' e kustrejt pęr lǫṅ tömp: i àṅ bramá al S'ñur e a lur á trasmętü' Mojsé, e l'á dejlibrá suṅ püple e dejtrüjt l'autro ǵönt. Pęr la mar rüso i suṅ passá kum pęr beªḷ ejsüt. Ma lur enemis kę li pursuivīṅ le j suṅ pęri tüti. Biēṅ d'àutri miraku Diu á fajt pęr suṅ püple, e a ī á nüri karànt'an önt al dęźert e lur á dǖá la léǵǵe ön dúā táulā dę pejro; pęr màṅ de Mojsé a l'á ęrmętü': e i l'àṅ trubá ejkrīto e urdīá d'ũo maniero noblo. üṅ S'ñur suḷę́tt a ī á dejmutrá ēse pęr tütā ǵönt e kēḷ i deĝēsęṅ krejre e uṅrá de tu lu kor e teme e sęrvi fiṅ al ǵúarn dę la fiṅ: e kę ćakünṅ vurĝēse beṅ aj autri kum a ēḷ mēme, kunsuḷēsęṅ lā vévā e sutönĝēsęn ī urf'liṅ, luǵēsęṅ li paure e vītēsęṅ li nü', paĝēsęṅ ī afamá e ęrdrejçēsęṅ li ramönt; e kę sa léǵǵe i la deĝēsęṅ beṅ ĝardá; e a kęḷi kę la ĝárdęṅ a l'á purmętü' lu reñe dal çeªḷ. Lu sęrviçi de laź idólā a lur á bütá ön dęfönso, męcidi, avotéri e tütā furnicaçjuṅ, buźiā, ejpęrǵüri e fáusā ĝarantiā, üźüro, rubariçi e mario önvidjo, e avariçjo e tüto mejćançitá: a i buṅ a l'á purmętü' la vito e li maḷiṅ a li fá müri. Aḷuro lā ī ero d' ǵüstiçjo önt sa s'ñurio. Pęrkę́ kę sę transgredīṅ sī ordre e fęźīṅ lu māḷ, éręṅ mort e dejtrüjt sönço pęrdúṅ. Ma l'Ejkritüro di e l'é klar a tüti, kę i suṅ ītá trönto mīḷo kę́ḷi kę suṅ arestá aḷ dęsert, trönto mīḷo e dęṗi s'ĝunt kę di la léǵǵe, e suṅ ītá amasá àub l'ejpá, dā füak e daj sęrpönt. E üṅ barún d'autri àṅ pęri: la tēro s'á ejpartio e l'önfęrn ī á ęrçebü'. Ejçi nu nu pöṅ ęrpīlá dę nötro ĝràndo öndolönço. Ma kę́ḷi k'àṅ fajt lu plaźer daḷ S'ñur i àṅ ęrditá la tēro dę la Purmēso. L á aĝü' nümbre dę noblo ǵönt de kēḷo kaḷitá, kum a l'é ītá David e lu rej Saḷumuṅ, Isaio, G'eremio e plusiúri d'autri om, kę kumbatięṅ pęr la léǵǵe e fęźīṅ dejfönço. Le j ero ün püple de Diu

triá dę tu lu munt. Li enemis kę li pęrsękutávęṅ éręṅ nümbrú d'õntúarn. Grànt ejsõmple nu põṅ pil̃á õnt kęto lęçjuṅ. Kànt i ǧardàvęn la leǵǵe e li kumandàmõnt, Diu kumbatio pęr lur kuntro l'autro ǵõnt; ma kànt i pękávęṅ u fęžĩṅ lu mãḷ, il̃ éręṅ mort e dejtrüjt e pil̃á da ḷ'autro ǵõnt. Tant a l'é ĩtá ejlarǵi lu püple e pleṅ de ǧrándo ricēso, k'a vaj tirá dę kau kuntro lu S'ñur. Pęr ejkéṅ nu tróbęṅ õn kęto lęçjun, kę lu rej dę Babilonia a l̃ á bütá õnt sa prejžuṅ. Ejlaj i suṅ̈ ĩtá apęrmũ' e kustrejt pęr loṅ tõmp e àṅ bramá al S'ñur àu lu kor ęrpõntõnt. Aḷuro a l̃ á fajt turná õnt G'erüsalém. I l'éręn poki l̃ übidjõnt kę ǧardēsęṅ la leǵǵe, e aǧēsęṅ krõntjo d'ufõnde lur rej. Ma l̃ avio çerto ǵõnt plẽo dę si ǧràndo fousitá! L'é itá li farižiu e l̃ àutre ejcritürãḷ. I fęžĩn biẽṅ õnviajre dę ǧardá la leǵǵe, ma pęrkę́ la ǵõnt u võǧēsęṅ p'r'ēse pi uṅ̈rá; ma a vãḷ pok kẽḷ ũúr kę vĩte fũni. I pęrsękutávęn li sànt e li ǵüst e li buṅ: àu plor e àu ǵemm i priávęṅ lu S'ñur kę dejsõndēja sũ la tēro pęr salvá ké munt, perkę́ tũto l'ümão dejsõndõnço a l'andvo a pęrdiçjuṅ. Aḷuro Diu a l'á màndá l'anǵe a ṻo noblo damižēlo dę raça dę rej: noòlàmõnt a l'á salũá, pęrkę́ kę il̃ u ejmęrtavo: põj a li di: « Tem pa, Mario, pęrkę kę lu Sànt Espri é õn ta kumpañio: dę tũ najsęré ũṅ fil̃ kę tũ nomęré G'esũ's e a salvaré suṅ püple da ço kę l'á ufõndũ'. » Nàu mē i l'á purtá õntr' suṅ võntre la vęrǵino ǧluriužo, ma pęrkę́ i fũse pá ęrpil̃á, dę G'üsep il̃ é võṅǧüo ejpužo. Pauro ero nõtro Dõno e G'üsép dękó; ma, ejçǫṅ u dęvęṅ krejre, pęrkę́ l'Evanǵile u di, kę õnt la kęrpjo i l'àṅ pàušá, kànt é itá ná lu filett; dę pann i l'àṅ õmpatul̃á, da paure a l'é itá luǵá. Ejçi sę põṅ̈ ęrpil̃á l̃ õnvidjú e l̃ avari, kę d'abarũá or võḷęṅ pá kĩtá. Biéṅ dę miraku suṅ̈ itá fajt kànt é itá ná lu S'ñur, pęrkę́ Diu l'á màndá l'àṅǵe u anunçiá ai pastre: e dã kajre dę Lęvant l'a parejsũ' ṻo ejtēᵃḷo a trej rej: ǧlorio é itá dũá a Diu aḷ çeᵃḷ e õn tēro paž aj buṅ. Ma, d'ejki a ũṅ pok, a l'á sũffert pęrsękuçjuṅ. Ma lu filętt krejsio õṅ graçio e õn ãǵe e õṅ sapiànço divĩo õṅ la kãḷo a l'ero õnsęñá. E a l'á dęmandá duže apõtre, kę suṅ beṅ numá; e a l'á vuḷǧũ' kambjá la leǵǵe kę d'nànt a l'avio dũá. A l'á pá kambjá pęrké k'il̃ é itá abandũá, ma a l'á ęrnuv'l̃á, pęrké k'i l'é itá mãḷ ǧardá. A l'á ęrçębũ' lu batēme pęr dũá salvàmõnt, e a l'á dit a l̃ apõtre k'i batjēsęṅ la ǵõnt. Aḷuro la kumõnçavo lu ęrnuvęlàmõnt La leǵǵe vęljo dęfõnt beṅ dę kumetre furnicacjuṅ e avutrá, ma la nuvēlo ęrpil̃o lu vẽ e lu sũjtá: la leǵǵe vęljo pęrmé dę rumpre lu matrimoṅ̈i e kę la karto dę refũ' sę dęǧēse dũá; ma la nuvēlo di 'piᵃl̃o pá kẽḷo k'é lajsá, e kę nuṅ s'ejpartĩso ço kę Diu á aǵũstá'. La leǵǵe vęljo màudi lu võntre kę á pá purtá dę frũt; ma la nuvēḷo kunsęl̃o dę ǧardá la vęrǵinitá: la leǵǵe vęljo dęfõnt mo'k sulàmõnt d'ejpęrǵũrá, ma la nuvēḷo di, tut õṅ̈ ṻo, dę pá ǵũrá e dępi dę si u de nõ le j sie pá õn tuṅ parlá. La leǵǵe vęljo kumàndo dę kumbatre l̃ enemiž e dę

rendre māl pęr māl; ma la nuvēlo di: 'vōleté pá vōnǵá, ma lajso la vōnǵánço al rej dal çeᵃl e lajso viure ōn paç kēli kę tę fęrén dę māl e tū trobęré pęrduṅ dāl rej dal çeᵃl.' La leǵǵe vęljo di: 'estimo tī amis e aje ōū írio tī enemis'; ma la nuvēlo di: 'Tū fęré pa pi pareᵃl, ma estimá vōtri enemis e fęźé dę beṅ a kęli kę vus vurén māl, e priá pęr kęli kę vu pęrsękūᵃtęṅ e vuź akūźęṅ.' La leǵǵe vęljo kumándo dę pūi li mālfęźōnt, ma la nuvēlo di: 'Pęrdūá a oñi ǵōnt e tū troberé pęrduṅ dal Pajre kę pó tut koźo, pęrkę́ kę sę tū pęrdūe pá, tū duré pá lu salvámōnt': nu dēṅ pá amasá ni aǥé ōn írio nūo ǵōnt, ni li simple ni li páure nu dēṅ pa dejǥulá ni tēi pęr viᵃláṅ lu furejtie kę vōṅ d'áutri pai, pęrkę́ k'ōṅ ké munt nu suṅ tūti passaǵie. Ma pęrkę́ nu suṅ tūti frajre, nu dévęṅ tūti sęrvi Diu. Kę̄ᵉo é la leǵǵe nuvēlo kę Diu á dit kę nú dévęṅ tēi; e a l'á dęmándá sī apōtre e a lur á fajt lu kumándámōnt, k'i anēsęṅ pęr lu munt e ōnsęñēsęn lā ǵōnt, a Abreu e a Grek pęrdikēsęṅ e a tūto l'ūmāo ǵōnt; e a lur á dūá puestá sū dī sęrpōnt, k'i ćasēsęṅ li dęmōǥi e ǥarisēsęṅ li maladde, ęrsūsitēsęṅ li mort e nętjēsęṅ li lębrú, e fęźēsęṅ a l̄ áutri kum a l'avio fajt a lur: d'or ni d'ęrǵōnt k'i fūsęṅ pá pusęsúr, ma áub la vito e lā vētimōᵃntā i sę tōnǥēsęṅ kuntōnt, sę vurǥēsęṅ beṅ ōntr' lur e aǥēsęṅ būo paç. Aluro a lur purmét lu reñe dal çeᵃl e a kęli kę tōṅrén pauritá esperitūalo, á di k'a sáurio kali e i sęrīṅ vite kuntjá, kęli kę vōlęṅ ēse páure pęr proprio vuluntá. Ço k'ero a vēi a lur vaj anunçiá: k'a dęvio mūri e pōj ęrsūsitá; e a lur di li señ e lā dejmutraçjuṅ kę dęvīṅ vēi d'nánt de la fiṅ. Biéṅ dę bēlā similitūdā a l'á dit a lur e a la ǵōnt, kę suṅ itá ejkrīta ōnt al Náu-Tęstamōnt. Ma sę nu vólęṅ emá Krist e seǥre sa dutrīo, ōntó kęnu vęlęṅ e lęjęṅ l'Ejkritūro. Ejki nu purén trubá, kán nuź áurén lejūᵃ, kę l'é mok kę pęr fā beṅ kę Krist é itá pęrsękūtá. A l'ęrsūsitavo li mort áub sa divīo vęrtūᵃ e fęźio vē l̄ avūǥle kę le j avīṅ mai vīt, e a ǥario li lębrú e li súart a fęźio áuvi, e ćaçavo li dęmoǥi, fęźōnt tūto vęrtūᵃ. E kánt a fęźio lu pi dę beṅ, a l'ero pi pęrsękūtá. L'ero li farisiu kę lu pęrsękūtávęṅ e kęli dal rej Erode e l'autro ǵōnt dę ǥlejźo, pęrkę́ k'i l'avīṅ ōṅvidjo kę la ǵōnt lu sūjvio; e pęrkę́ la ǵōnt kreio a ēl e a sī kumandámōnt, i l'áṅ pōnsá dę l'amasá e dę fāli lu traīmōnt; e i l'áṅ parlá a Gᵃūda e áṅ fajt áub ēl lu kuntrát, kę s'a lur lu fęźio aǥér, a l'áurio trōnto pēçā d'ęrǵōnt. E Gᵃuda é itá ōnǥúart e á fajt la trajźuṅ e á dūá suṅ S'ñur ōnt lā máṅ dę mario ǵōnt. Li Abréu suṅ itá kęli kę l'áṅ kruçifiá: li pé e lā máṅ fortámōnt i li áṅ ćuá, e ūo kurūo d'ejpīᵃā a la tēto i li áṅ páuźá, diźōnt-li biéṅ d'ęrproćć i l'áṅ blasfęmá. A l'a dit k'a l'avio sē, áub dę feᵃl e d'ejźi i l'áṅ abōurá. Tánti suṅ itá li turmōnt amár e dulujrú, kę l'āmo é partio dáu korp pęr salvá li pōkatúr. Lu korp é arestá ejki pōndūᵃ sū dę la krú: al meç de dūj laddre: kattrę pláją i li áṅ fajt sōnço kuntjá l̄ autri bott:

pöj i li àṅ fajt la çinkẽo pęr fā lu kumplimõnt; pęrkę́ ũṅ dī kavalié é võnĝũ' e li á ũbért lā cõtā. Aḷuro l'é surti dę sȧṅk e d'ajĝo õnsõmp męklȧ. Tũti l̄ apõtre suṅ eskapȧ, ma ũṅ le j é turnȧ. E l'ero ejki ȧu lā Mariā itant drejt pré de la cru. Üṅ ĝrȧnt afann i l'avīṅ tũti, ma nõtro Dõno pi ĝrȧnt, kȧnt i l'a vīt suṅ fil mort, nũ, õn turmõnt sũ dę la kru. Daj brav a l'é itȧ õnsövli e ĝardȧ daj maliṅ: a l'á tirȧ li sęu d'anfęrn e a l'é ęrsũsitȧ al terç ǵúarn, e a l'é aparejsũ' aj sęu, cum a lur avio dit. Aḷuro l'ȧṅ aĝũ' ĝrȧn ǵoj kȧnt i l'ȧṅ vīt lu S'ñur e i suṅ itȧ kunfurtȧ pęrkę́ d'nȧnt i l'avīṅ ĝrȧn pȧu: e a l'ȧ kunvęrsȧ ȧub lur fiṅ al ǵúarn de l'Asõnsiũṅ: a l'é aḷuro muntȧ õn ĝlorjo nõtro Salvatur, e a l'ȧ dit a sī apõtre e a l̄ autre õnsęñant, kę fiṅ a la fiṅ daḷ munt a furo tutovio ȧu lur. Ma kȧnt é võnĝũo Pantekũto, a s'é ęrkurdȧ dę lur, e a lur ȧ mȧndȧ lu Sȧnt-Espri, k'é lu kunsuḷatúr; e a l'ȧ õnsęñȧ l̄ apõtre pęr divīo dutrīo; e i l'ȧṅ soupũ' li lõnĝaǵe e la Sȧnto Ejkritũro. Aḷuro i sę suṅ suvõnĝũ' dę ço k'a l'avio dit: sõnço krõntjo i parlȧvęṅ la dutrīo de Krist, a l̄ Abręu e aj Grek pęrdikȧveṅ fežõnt biéṅ dę vęrtũ' e kęḷi kę kreīṅ i li batiȧvęṅ aḷ num de Gesú Krist. Aḷuro a l'é itȧ fajt ũṅ pũple dę nuvėḷ kunvęrti: kristiȧṅ n'i suṅ itȧ numȧ pęrkę́ i kreīṅ õn Krist. Ma ejçǫṅ nuž u tróbęṅ, pęrkę́ l'Ejkritũro u di, bieṅ fort li pęrsękũtȧvęṅ Abręu e Saražiṅ; ma tȧṅ fort suṅ itȧ l̄ apõtre õnt la tęmõnço daḷ S'ñur, e l̄ om e lā fõ'nnā k'érgṅ ȧu lur, kę pęr ejçǫṅ i lajsȧvęṅ pȧ ni lur fajt ni lur dit; tȧṅ kę i n'ȧṅ biéṅ amasȧ, kum i l'avīṅ fajt a Gesú Krist. Grȧndi suṅ itȧ li turmõnt s'ĝunt ço k'é ejkrit, mo'k pęrkę́ kę i mutrȧvęṅ la vio de Gesú Krist. Ma kęḷi kę li pęrsękũtȧvęṅ lur, érgṅ pȧ dę tȧnt mario tęmõnço, pęrkę́ i l'avīṅ pȧ la fedde dę nõtre S'ñur: kum ejkęḷi kę kérgṅ õjro akũžaçiuṅ e kę pęrsękũtęṅ tȧnt, ke Kristiȧṅ dęvęn ēse, ma n'õṅ fȧṅ māḷ sõmblȧnt. Ma õṅ ejçǫṅ sę põṅ ęrpilȧ́ kęḷi kę pęrsękũtęṅ e kunfurtȧ́ li buṅ, pęrkę́ la sę trobo pȧ õnt l'Ejkritũro Sȧnto, ni pęr ražuṅ, kę li Sȧnt i pęrsękũtēsęṅ ni li bũtēsęṅ õnt prejžuṅ. Ma dępõj dę l̄ apõtre suṅ itȧ karke dutúr, kę mutrȧvęṅ la vio de Krist nõtre Salvatur. Ma õṅkaro la sę n'õṅ trobo karkũṅ al tõmp pęržõnt, kę suṅ kunujsũ' da biéṅ pok dę ǵõnt. La vio dę Gesú Krist i vurięṅ beṅ mutrȧ́, ma i suṅ tȧṅ pęrsękũtȧ k'apẽo i u põṅ fȧ́. Tȧnt i suṅ li faus Kristiȧṅ avũĝlȧ d'arúr e bieṅ pi kę l̄ dutri kęḷi kę dęvęṅ ēse miṅistre, dȧu põj k'i pęrsękũtęṅ e amāsen kęḷi kę suṅ męlúr e lajsęṅ õn paç li faus e l̄ õnĝanǵu. Ma õnt ejçǫṅ la sę pó kunúise kę i suṅ pȧ dę buṅ miṅistre, pęrkę k'i estimęṅ pȧ lā féā sę nç pęr la tujžuṅ. Ma l'Ejkritũro di, e nuž u põṅ vē, kę sę la ñ'ȧ karkũṅ dę buṅ k'estime e ēme Gesú Krist, kę võle pȧ mȧudī ni ǵũrȧ́ ni mõntī, ni kumētre avutéri ni amasȧ́ ni pilȧ́ ço dę l̄ dutri, ni võnǵāse de sī enemis, i dīṅ k'a l'é ũṅ Vaudés e deñ d'ēse pũṅ, e li tróbęṅ acũžaçjuṅ ȧu bũžiā e õnĝȧnn. Pare'l i purīṅ tõre ço k'a l'ȧ

ǵüstàmönt ḡañá. Ma fort'mönt sẹ kunforte kēḷ kẹ söfre pẹr l'ūür dāḷ S'ñur, pẹrkḗ lu reñe dāḷ çé̄ḷ li sẹré aparẹlá al parti dẹ ké munt. Dunko a l'àuré ḡràn ḡlorio s'a l'á aḡü' dejź'núr. Ma önt ejçọṅ la é klaro la maliçjo dẹ lur àutri, dànpöj kẹ ki vōḷ màudi e mönti e ǵürá e fā l'ūźürie e amasá e kumētre avuteri e vöṅǵáse de kẹli kẹ li fàṅ dẹ māḷ, i dīṅ kẹ l'é üṅ brav om e leaḷ om a l'é ẹrnumá. Ma a la fiṅ a sẹ ḡarde k'a sie pá önḡand. Kàn lu māḷ lu prēso tàn k'a pó a pēo parlá, a dẹmàndo lu prejre e a sẹ vōḷ kunfẹsá; ma sẹḡunt l'Ejkritüro a l'á trop tarźá, kẹ di «Kunfẹ́se-té sàṅ e viu e atönt pá a la fiṅ». Lu prejre li dẹmàndo s'a l'á panüṅ pẹká: düj muç u trej a rejpunt e a l'á vīte dejpaćá. Lu prejre li di beṅ k'a po pá ēse asóut s'a röṅt pa tut ço del̄ àutri e ejmöndo pá sī tort; ma kànt a l'àu ejçọṅ, a l'á dẹ ḡràndi pönsie: a pönso öntr' ēḷ kẹ s'a rönt öntier'mönt, ço k resteré-lo a sī mejná e kẹ diré la ǵönt? A kumàndo a sī mejná k'i l'ẹrparẹṅ sī túart e faj pat àu lu prejre k'a pösie ēse asóut. S'a l'á çönt liúrā del̄ àutri u maḡari düj çönt, lu prejre l'akīto pẹr çönt soḷdi u önkaro pẹr mönk e li fai ẹrmutràṅço e li purmét pẹrduṅ, k'a fāçe dire mēso pẹr ēḷ e pẹr si pajre e a lur purmét pẹrduṅ, sie al ǵüst sie al fẹluṅ. Aḷuro a li pauzo lā màṅ subre la tēto: kànt a li düo dẹpi a li faj pi ḡràndo fēto: e li faj öntöndre k'a l'é biéṅ beṅ asóut. Ma māḷ suṅ akitá kẹ̄li a ki a l'á fajt li tuart: ma ēḷ sẹré önḡand öṅ tāḷo asulüçjuṅ; e akēḷ kẹ li u faj önkrejre le j pēko murtaḷmönt. Ma mi önkāḷu u dīre, pẹrkḗ kẹ a se trobo vē, kẹ tü li papo k'i é itá da Silvestre fiṅ a kēt e tüti li kardinaḷ e tüti li vẹsku e tüti l̄ abbá, tüti kẹ̄ti önsömp àṅ pá tàṅ dẹ puḡér k'i pösien pẹrdüá üṅ sul pẹká murtāḷ: riéṅ kẹ Diu pẹrdüo e nüṅ àutre u pó fā. Ma ejçọṅ dẹ́vẹṅ fā kẹḷi kẹ suṅ miṅistre: pẹrdiká i dẹ́vẹṅ aḷ püple e itá öṅ priero, e ḡuvernàli suvönt dẹ divīo dutrīo, e ćatiá kẹḷi kẹ pẹ́kẹṅ düant lur la dẹsiplīo. Kẹ̄to é la vero ẹrmutràṅço k'i l'djẹṅ l'ẹrpöntẹmönt: k'i sẹ kunfēsẹṅ sömplàmönt söṅço nüo mankàṅço e k'i fàçẹṅ pẹnẹtöṅço önt la vito pẹrźönt, ǵöjná, fā la ćaritá e priá àu lu kor bülönt, pẹrkḗ pẹr kẹ̄tā koźā l'āmo trobo salvacjuṅ dẹ nuź àutri mari kristiàṅ k'é àṅ pẹká. La leǵǵe de G. C. nuź àṅ abandüá, pẹrkḗ nuź āṅ pá kröntjo ni fedde ni ćaritá. D'ẹrpöntīse la nus kunvéṅ e nus le j dẹ́vẹṅ pá tarźá: àu plur e àub ẹrpöntẹmönt la nus cunveṅ d'ẹrpará l'uföṅso kẹ nuź àṅ fajto pẹr trej pẹká murtāḷ: pẹr kunvojtiźo d'öl̄ e pẹr plaźér e pẹr süperbjo dẹ vito, pẹr kẹ nuź àṅ fajt li māḷ. L'é pẹr kẹ̄to vio kẹ nu dévẹṅ seḡre e tēi e estimá la ćastitá e seḡre G. C.: pauretá esperitüàḷ di kor nu dévẹn tēi: e stimá la ćastitá e Diu àub ümiḷtá sẹrvi. Aḷuro nu sẹgréṅ la vio dal S'ñur e nuź àuréṅ la vitorio sü dē nötri enemis. Ön poki muç a l'é kuntjá öṅ akẹ̄to leçjuṅ de lā trej leǵǵe kẹ Diu á düá al munt. La primo leǵǵe dejmütro a ki á söns e raźuṅ ço k'é kunuise Diu e ūurá suṅ

Kreatúr, pęrkę́ kēḷ k'a l'á d'öntöndęmönt pó pönsá öntr'ēḷ, k'a s'e pá fajt da ēḷ e l̄ áutri pá dęcó. D'ejçǫn pó kunujse ekéḷ k'á söns e rażuṅ kę l'ė üṅ S'ñur-Diu k'á furmá lu munt, e ęrkunujsönt-lú biéṅ lu dẹ́vęṅ ũurá, pęrkę́ k'i suṅ itá dand kęli k'u àṅ pá vulgǘ fā. Ma la s'ĝundo leǵǵe kę Diu á dũá a Mojsé nuż önsęño a téme Diu e a sęrvīlu fort'mönt, pęrké ēḷ kundāno e pũi tut om kę l'uffönt. Ma la terça leǵǵe k'é öjro al tömp pęrżönt nuż önsẹ́ño a emá Diu dę buṅ kor e a sęrvīlu pūrámönt, pęrkę́ Diu atönt lu pękatúr e li dũo ejpę̄rluṅk, pęrk' a pösie fā pęnętönço önt la vito pęrżönt. D'áutrā leǵǵe d'ejçi ön laj nu dẹ́vęṅ pá pi aĝé, sę nō dę seĝre G. C. e fā suṅ buṅ plażer, e ĝardá fęrmámönt ço k'ēḷ á kumandá, e ēse biéṅ avisá kán vōré l'antikrist, pęrkę́ nu kréjęṅ pá ni a sī fajt ni a sī dīt, pęrkę́ s'ĝund l'Ejkritüro öjro suṅ fajt biéṅ d'antikrist, pęrkę́ k'antikrist suṅ tüti kęḷi kę i fâṅ kuntro a Krist. Biéṅ dę señ e dę grándā próvā sęréṅ da ké tömp fiṅ al ǵúarn dāḷ ǵüǵámönt. Lu çeḷ e la tēro kęrmęréṅ e tüti li viu müręréṅ, pöj i l'ęrsüsitęréṅ tüti öṅ vito sönço fiṅ: e sęréṅ aplāá tüti l̄ edifiçi: alúro sęré fajt lu dęrie ǵügámönt. Diu ejpartiré suṅ püple s'ĝunt ço k'é ejkrit: aj maḷiṅ a diré: « Tuḷéu d'áub mi, aná al füak önfęrnāḷ k'áuré pamai fiṅ ». Pęr trej ĝrévā kundiçjuṅ u sęré custret ejki: pęr kantitá dę pēā e pęr viu turmönt, e pęrkę́ u sęré daná sönço faḷ. D'ejkęṅ Diu nu ĝarde pęr suṅ plażer e nu dũe d'áuvi ço k'ēḷ diré ai sęu diżönt: 'V'né-vu-nö'ṅ áu mi, beṅedí dā muṅ pajre, e pusedá lu reñe kę vuż é pęrpará dáu kumönçámönt dāḷ munt, öṅ lu kál uż áuré dę plażer, dę ricẹ́sā a d' ũúr'. La plaje ę kę S'ñúr kę á furmá tu lu munt kę nu sīṅ dī cáużi pęr itá önt sa kúart. Graçio a Diu: önsi sio.

b. Parabola del Figliuol Prodigo.

Lėj avio ũo vē üṅ om. K't' om a l'avio düj fil̄. Lu pi ǵuve dę k'ti fil̄ a di a suṅ pajre: « Pajre, dun'mé la part dę beṅ kę mę tüćo. E lu pajre dũę a sī düj fil̄ çokę lā lur v'nio. Kaḷk ǵúarn apré lu fil̄ pi ǵuve ęrköl̄ tut ço k'avio pi'l̄á e sę nöṅ vaj ön viaǵe e aribo önt dę pai löñ löñ, dunt a mēo ũo mario vito e a minǵo tüto sa sustánço. Dáu k'āḷ á aĝǘ dejpánsá tut suṅ beṅ, l'é vönĝǘo önt ké pai ũo ĝrándo ćarętio; dę maniero k'a s'é trubá önt ũo ĝrándo miserio. Aḷuro s'akomóddo áub üṅ dę k'li s'ñur dę l'óutro, kę lu mándo ön kampaño a ĝardá li pǘark. E ēḷ dękó ejláj á fam e á völo d' ümplise dę l̄ aĝḷánt kę maládvęṅ li pǘark. Ma nüṅ li n'öṅ dũo. Aḷuro a pönso öntr'ēḷ: « Kánti uvrie dę muṅ pajre áṅ dę páṅ táṅ kę i vólęṅ e mi ejçi aj pá dę minǵá e mǘaru dę fam. M'áuçaréi e anęréi a la mejżuṅ dę muṅ pajre e li direi: 'Pajre, aj pękà kuntro lu çeḷ e kuntro dę tü e mörittu pá pi d'ēse numá tuṅ fil̄; pęr ejkéṅ tratt'mi kum üṅ dę tī sęrvitúr'. E a faj pareḷ. Ma kánt lu pajre l'á vīt dę löñ, a sönt kum-

*pasiuṅ d' ēl, a li kur ŏnkuntro, a l'ŏmbraça al kol, a lu biĝo e a di a sī sęrvitúr: « Vitelú ȧub li pi bēli bagaĝe, bŭtali dę ćusie e pé, e ŭo viro āl dé, e anȧ pi*ᵉ*lȧ lu vēl pi ϑrȧ, amāsalú, e minĝúma e itúma alęgre: Pęrkę́ ejçi-muṅ fiʲl a l'ero mort e a l'é ęrsŭsitȧ, a l'ero pęrdŭ' e i l'ȧṅ ęrtrubȧ.» E i sę bŭ'tęṅ a fā ϑrȧndo fēto. M'be' k'i fęžīṅ k'lo fēto lu fiʲl pi vej s' nŏṅ turnavo dī ćȧmp e aprućavo a mejžuṅ e apré d'aϑē ȧuvi k'li ćȧnt e k'lo mŭsikko, a dęmȧndo a ŭṅ dī sęrvitúr ço'k'l vulio dīre k'lo nuvęlitȧ. E lu sęrvitúr rejpunt: « Tuṅ frajre a l'é turnȧ e tuṅ pajre ȧ fajt amasȧ lu vēl ϑrȧ pęrkę́ k'a l'ȧ turnȧ vē e l'ȧ turnȧ akistȧ suṅ fiʲl sȧṅ e salvȧ ŏn bŭo sandȧ. Aluro vęttŭ kę kl'ejki s'arābjo e a vōl pȧ intrȧ ŏnt la mejžúṅ. Suṅ pajre a sort e lu prio d'intrȧ. E kēl a di: 'Le j ȧ tȧnti an kę tę servu e t'aj mai dęsŭbei ŭo vē. E pŭre tŭ m'ȧ mai dŭȧ ŭṅ ćabri pęr fā ŭṅ pǫ́ d'alęgrio ȧub mī amis. E ŏjro vęttú kę ejlaj-tuṅ fiʲl k'ȧ mingȧ tuṅ beṅ ȧub dę mario ĝŏnt a pēo a l'é vŏngŭ', tŭ ȧ fait amasȧ pęr ēl lu vēl grȧ.' Suṅ pajre li rejpunt: 'Muṅ fiʲl, tŭ ȧ pȧ d' ražuṅ dę fā plŏ'ntā e dę bŭtāte ŏṅ kuléro, pęrkę́ tŭ sé itȧ tutio ȧub mi e sé tutio ejçi e tut çok' é męu é tęu: ŏjro ŏnto fā fēto pęrkę́ tuṅ frajre k'ero mort a l'é turnȧ ŏṅ vito, tuṅ frajre k'ero pęrdŭ' é itȧ ęrtrubȧ'.*

c. Versione della novella IX, giornata I, del Boccaccio.

*U dęvé dunka soupé k' a tŏmp dā prim rej dę Çipri, kȧnt Guffré de Bulūṅ ȧ aϑŭ' fajt la kunkēto dę la Tēro-Sȧnto, l'é aribȧ kę ŭo damo noblo dę Gascoña ȧ vulgŭ' anȧ ŏṅ pęlęϑrinaĝe āl sępŭlkre dę nōtre S'ñur. Mbe kę s'ŏn turnavo dę l'óutro, apré k'il é aribȧ a Çipri, kalk mari om li ȧṅ dit e fajt d'utraĝe dę tŭto sort. La pȧuro s'ñuro puio pa dŭāse paç d' ejkę́ṅ e li é vŏnϑŭ' ŏṅ mŏnt d'anȧ vęr lu rej e dęmandāli kę li fęžése ĝustiçjo. I li ȧṅ di kę l'ero tŏmp pęrdŭ', pęrkę́ kēl rej a l'ero tȧnt val-pok, kę, beṅ lŏñ dę fā ĝustiçio al ȧutri, fęžio ŏnviajre dę riéṅ, kȧnt i lu maltratȧvęṅ ēl. Dę maniero kę kȧnt kalkŭṅ avio rābjo kuntro d'ŭϑ ȧutre, a sę vŏnd'kavo sŭ d'ēl. Kęló s'ñuro, kȧnt il ȧ aϑŭ' ȧuvi ejkę́ṅ, ȧ vulϑŭ' almŏṅko pi*ᵉ*lāse lu plažer dę puñe ké rej tȧṅ ϑark. I vai a palaj e sę pęržŏnto al re; e ȧub li plur ŏnt l ŏʲl li di: « Majestȧ, i vēu pȧ içi vęr vú pęrkę́ mi spere dę ęrçębbre ĝustiçjo dę l'ŏnĝŭ'rjā k'alkŭṅ dę vōtri suĝętt m'ȧṅ fajt, ma dęžiru mo'k kę mę dŭȧ la satisfaçiuṅ dę mutrāmi kum' fęžé vú a supurtȧ ŏṅ sȧnto paç tŭti li utraĝe kę, d'apré ço k'ȧuv, tŭ vōtri suĝett vu fȧṅ tŭ li mumŏnt; pęrkę́ pareʲl dękó mi pŏ'sie, s'ϑunt vōtre ejsŏmple, supurtȧ ço k'ȧṅ fajt a mi. Lu rej kę fiϑ aluro ero itȧ ϑark e baluȧrt, apré kę l'ȧ ȧuvi k'lo dōno parlȧ d' kēlo maϑiero, s'milo k'a sę sio 'rvęlȧ d'ŏṅ ϑrȧṅ sŏnn e ȧ kumŏnçȧ ȧ duϑȧ satisfaçjúṅ a ile e a s'é bŭtȧ a ćatiȧ sŏnço ñŭo pietȧ tŭti kēli kę fęžīṅ utraĝe a sa kurŭo.*

d. Motti proverbiali, similitudini, scherzi[1].

1. *Dęđāl (Dēāl) a sulęlētt - Pāko a fuđētt.* Natale al sole e Pasqua al fuoco (e viceversa).
2. *Abri*ᵉ*l vēe kum al vōle - maj arībo àub flur e fō'lā.* Aprile venga come vuole, che maggio arriverà con fiori e foglie.
3. *Si lā plóu d' Sànt' Āno - lā plou d' māno.* Se piove a S. Anna, piove manna.
4. *A Sàn Lourōnç - lā plóu 'ṅkara a tōmp.* A S. Lorenzo la pioggia è ancora opportuna.
5. *S' lā plóu a San G'ervé - lā plóu karànta ģúorn aré.* Se piove a S. Gervaso, piove quaranta giorni di seguito.
6. *Apré l'àuro - lu bar'lett.* Dopo il vento la pioggia.
7. *S' lā fa bēl lu ģúorn dę la Candęli*ᵉ*ro - atōnt gràṅ frejt u grànd' nęvi*ᵉ*ro.*
8. *S' lā plou a Sàn Męddr - atōnt karànta ģúorn ejđāl.*
9. *Ki á tęro - á đęro.* Chi ha fondi, ha liti.
10. *Ki sęmēo ejpé - kūro lu sakk dúā vē* (oppure: *nętjo suṅ đrāie dúā vē*). Chi semina fitto, vuota il sacco due volte (oppure: pulisce il granajo due volte).
11. *A la Mad'lēo - la ćataño s'ōnģermēo.* Il giorno di S. Maria Maddalena la castagna s'ingérmina.
12. *S' lā plóu lu ģúorn dę l'Asōnsiúṅ - la púols pāso lu baruṅ.* Se piove all'Ascensione, si avrà più polvere che mucchi di grano..
13. *D'abri*ᵉ*l, pduzo ñōnko ūṅ fi*ᵉ*l - d' maj, ço k' lā t' plaj.* D'aprile, non levarti (del vestiario) nemmeno un filo; di maggio, ciò che ti piace.
14. *L'é mejl fā kęrmá làttā e ćantie - k' ītá a sule*ʲ*l lu mē d' blie.* È meglio far bruciare (per riscaldarsi) i tramezzi e i travicelli della stalla, che stare al sole nel mese di febbrajo.
15. *La matīá ę la majre d' la ģurnd.*
16. *D'vęr la sero lu đark sę despero.* Verso sera il fannullone si dispera.
17. *Ki barāto - sę đrāto.*
18. *L'àuro a mēo pá tutio sū dal męme brikk.* Il vento non tira sempre dalla medesima vetta.
19. *Ki pāso Pó - pāso Vrajto.*
20. *Ki á pi d' fi*ᵉ*l - faj pi d' tramo.*
21. *La đrajso e lu buṅ tōmp - pōṅ pá aná ōnsōmp.* La prosperità e l'indolenza non ponno andare insieme.

---

[1] Non inutile avvertire che ricorrono per buona parte in Delfinato.

22. *Ki mingo tumo frēčo e suṅ pȧṅ čdut - sa mejźüṅ n'aṅré pȧ öṅ ȧut.* Chi mangia cacio fresco e pane caldo, la sua casa non andrà mai in alto (non si finirà).

23. *Pel dẹ feo ȧ mai ejtraṅĝulȧ lup.* Pelo di pecora non ha mai strangolato lupo (de minimis non curat praetor).

24. *Val mej p'čit ardi kẹ grȧnt mūfi.* Meglio un'omicciatolo ardito che un omone indolente.

25. *L'é mejl önküöj l'üu ke dẹmȧṅ la pūlo.* Meglio l'uovo oggi che la gallina domani.

26. *La mort il é baźōlo - i pi'lo ki sẹ vōlo.* La morte non ha riguardi, piglia chi vuole.

27. *Lu pu̇'örk a munto pȧ dúā vẹ̄ a l'alp.* Il porco non monta due volte all'alpe (dove è ingrassato per il macello).

28. *Kȧṅ li kulump suṅ pleṅ - la çiréjźā lā suṅ amȧrā.*

29. *Lu māl veṅ ā ĝalopp e sẹ 'rtuorno óub lā sóčā.* Il male viene a galoppo e se ne va cogli zoccoli.

30. *Ki sẹ kūĝo ȧub lā vésā - sẹ levo ȧub la pūö'lā.* Chi si corica coi cani si leva colle pulci.

31. *Kȧṅ li čat mȧ'nkẹṅ - lā rȧtā dȧnçẹṅ.*

32. *Oñ' üss - ȧ suṅ tabü'ss.* Ogni uscio ha il suo colpo (battente).

33. *Pi lā vaj e pi lā flajro.* Più la (ei) va e più la puzza.

34. *Ki aźe tūčo e dōno mēo - al ẹ' maj pi sōnço pēo.* Chi tocca asino e mena moglie, non è mai più senza tribolazioni.

35. *Pi l'ȧ prēso - pi l'ẹ vēso.* Più ha da fare, e più è pigra (di femina fannullona).

36. *Ni'r kum' ūo muro,* nero come una mora. — *Virȧ kum üṅ arẹ' matt,* girare come un ariete matto. — *Pilȧ la sẹrp ȧu lā mȧṅ d'l'ȧutri,* pigliare il serpente con le mani altrui.

37. *G'aṅavēl n'avio ma' k'üṅ prȧ - lā lōnĝútā li l'ȧṅ malȧ - l'ȧuro arībo, li lu fēo - G'aṅavēl ẹ sōnço pēo.* Gianavello aveva solo un prato, le locuste glielo hanno divorato; arriva il vento e glielo sega, Gianavello non ha più da lavorare.

38. *Marĝarito, dī čouçie' rú - ĝajre dẹ kaliñajre avé-vú? - çiṅk ȧ la viño, çiṅk ā prȧ - çiṅk ȧ la ĝēro a fā' l soudȧ.* Margherita, dalle scarpe rosse, quanti amorosi avete? Cinque alla vigna, cinque al prato, cinque alla guerra a fare il soldato.

2. Bassa Val-San-Martino.

Parabola del seminatore.

Üṅ sẹmnóu a l'ę́ surti pęr anȧ́ a sẹmnȧ́: 'mbe k' sẹmnavo, üṅo partio d'la s'mõnço a l'ę́ ćõjto lu lụṅ d'la vio e l̄ üżēl̦ sūṅ võnǥǘ e l'ȧṅ tūto malȧ́. Üṅ' autro a l'ę́ ćõjto õnt üṅ t'rẹṅ klapejrú, dunt le j avio pȧ ǥajre d' tēro e il̄ ę́ vīte nejsüo pęrkę́ kẹ la tēro l'anȧvo pȧ bieṅ int. Ma kȧnt lu sulẹ'l̄ ȧ parejsǘ e ę́ itȧ ȧut, il̄ ę́ brüżȧ e õṅ kȧużo k'il̄ avio pȧ d' rëiç il̄ ę́ sẹćȧ. E üṅ' ȧutro a l'ę́ ćõjto õnt lā rúnçā e sū laż ejpiṅā e laż ejpiṅā lā sūṅ krejsǘā e ȧṅ ejtufȧ la s'mõnço. E üṅ' ȧutro l'ę́ ćõjto õnt üṅo buṅo tēro e il̄ ȧ rõndǘ üṅ ǥrȧṅ çõnt, üṅ sejsȧnto, üṅ trõnto. Çel k' l' ȧ d'ȧurẹ́lā p'r ȧuvi, k'ȧuve.

3. Pramollo.

Parabola del Figliuol Prodigo.

Üṅa vē lā l̄ era üṅ pajre. Ké pajre avia dūj fil̄. Üṅ ǵúorn lu pi ǵuve dẹ kẹti fil̄ a l'ȧ dit a suṅ pajre: « Dammé la part kẹ pó v'rīme dẹ võtri beṅ, k' võju anȧ́ ǵirȧ́ lu munt. E lu pajre li ȧ duṅȧ la part k'li v'ria. Poki ǵúorn apré, lu fil̄ ȧ tut võndǘ e s'è fajt muṅéa e ȧ lejsȧ lu paji. E s'n'é anȧ int üṅ paji lõñ, dunt a l'ȧ maljȧ tūta sa muṅéa. L'é rivȧ k'õṅ kēl̦ paji l'é võnǥǘ 'na ǥrȧn ćarẹtia e ēl̦ ȧ sūbit aǥǘ d' pati d'la fam. E a s'é aǵūstȧ oub üṅ s'ñur' d' kél̦ paji, k'l'ȧ mȧndȧ ǥardȧ li pǘerk. Ma bēl̦ ejki a l'avia fam e a l'avria beṅ v'lunti° minǵȧ d'l'aglȧnd kẹ maljȧvẹṅ li pǘerk. Ma nüṅ ñ'õṅ dunava. E alura a l'ȧ põnsȧ 'ntr' ēl̦: « Tȧnti servitúr k'al ȧ muṅ pajre k'ȧṅ dẹ ppȧṅ fiṅ k' vȯlẹṅ e mi sõj çi a kẹrpȧ́ d' fam. Ebbéṅ: mi mẹ d'çiddu d'anȧ́ a muṅ pajre e dẹ dirli: « Muṅ pajre, mi aj pẹkȧ kuntra lu çiēl̦ e kuntra vus; sõj pȧ pi deñ d' ess' numȧ võtr' fil̄; tratȧme kum lu pū p'ćit dī võtri sẹrvitúr. E parel̄ a l'ȧ fajt. Lu pajre, appeṅa k'a l'ȧ vīt dẹ d'lõñ, a li ę́ kurǘ shuntra e a l'ȧ 'mbrasȧ e biǵȧ e a l'ȧ dit a sī sẹrvitur: « Būtȧli la kõta pi bēl̦a e li ćausi° ai pé e üṅa vira ai dé e amasȧ́ lu vēl̦ pi grȧ e minǵõmma e f'żõmma ribotta, pẹrkę́ lu fil̄ k'era mort a l'é turnȧ viu, lu fil̄ k'era pẹrdǘ a l'é 'rtruvȧ. » Lu fil̄ pi vej 'mbé k' v'ria dī ćȧmp, kȧnt a l'é pȧ pi itȧ ǥajre lõñ d' la mejżuṅ, a l'ȧ uvi ćȧntȧ́ e suṅȧ́ e fā ribotta. E a l'ȧ d'mȧndȧ a üṅ sẹrvitur koża l'era k'tȧ fēta. E lu servitur li ȧ dit: « Võtre frajre pi ǵuve a l'é turnȧ a la mejżuṅ e pẹrkę́ d'ejkẹ́ṅ võtre pajre ȧ urdiṅȧ d' fā fēta. Al̦ura lu fil̄ pi vej a vul̦ia pȧ pi intrȧ́. Lu pajre é surti e l'ȧ priȧ d'intrȧ́. Ma ēl̦ li ȧ rejpundǘ: L'é ǵȧ tȧnti ann kẹ vu sẹrvu e vuż aj sampre kriǘ e vuż aj maj dejdīt e vu m'avé ǵamaj duṅȧ ma'k k'üṅ ćabri pẹr fā ribotta oub mī

amis; e ŏjra ekkuli kẹ muṅ frajre pi ǵuve tuorna a mejżuṅ apré d'avē kunsümá tut suṅ beṅ e tü duẹe ordre d'fā fētá». Lu pajre li á dit: « Tü á pá d' rażuṅ, mé car fīl, d' lamŏntāte, pẹrkẹ́ tü t' sé sampre itá e ite aṅkara ejçi oub mi e tut ço k' é mẹu é d'kó tẹu. Ma ŏjra vŏnta fā fēta, pẹrkẹ́ tuṅ frajre a l'era múart e a l'é 'rsüsitá, a l'era pẹrdü' e a l'é ītá 'rtruvá».[1]

4. Angrogna.

a. Versione di frammenti della Nobla Leyczon.

O frajre, skuté ūna nobla lẹçjuṅ. Nu dẹ́vẹṅ suŏnt vẹlá e istá ŏn urasjuṅ, pẹrkẹ́ kẹ nu vēṅ k'ejké munt é dappé dẹ sa fiṅ. Nu dẹvrīṅ ēse mutobẹṅ kuriú dẹ fā d'buna uvra,... La lej á bẹṅ mila e çŏnt ann kumpi ŏnterdmŏnt k'é istá skrīta l'ura kẹ nu sūṅ ar d'rie tŏmp: nu dẹ́vẹṅ kunvujtá pok, kẹ nu sūṅ á lā skulẹ́lā (agli sgoccioli). *Tu li ǵuorn nu vēṅ li seṅ kumpī: lu mā krejs e lu bẹṅ kala.* [10] *Ajçoṅ l'é lu p'rīku kẹ la Skritūra dí: l'evanǵeli u kuinta e sánt Paul dẹkó: kẹ nūṅ om kẹ viv pō kunuisse sa fiṅ... Ma la Scritūra dí, e nuż u dẹ́vẹṅ krejre, kẹ tüćć l om dar munt tŏṅrẽṅ pŏj dūj kamiṅ:* [20] *li buṅ anarẽṅ ŏn ǵloria e li kroj ar turmŏnt... Ma tūta persuna kẹ a vó fā bẹṅ, dev kumŏnçá dar num dẹ Diu lu pajre e d'mándá a l'agütt suṅ fīl kar e ǵluriú... D'l'istessa manīro kẹ nuż émẹṅ la Sánta Trinitá e lu v'żiṅ pẹrkẹ́ kẹ Diu u á kumándá, pa d'ré an ejkél kẹ nu faj d' bẹṅ, ma d'kó an eikél kẹ nu faj d'mā... Ma ejkel kẹ faré pá ço kẹ la l á ŏnt éjsta lẹçjuṅ a intraré pá ŏnt la Sánta mejżuṅ, ma lā 'nǵreva pŏj d' tenīse au d'la kativa ǵŏnt...* [30] *Pẹrk'é-la kẹ la l á ejké mā sü d'la ǵŏnt? pẹrkẹ́ k'Adam a l'á pẹká fiṅ dar bēl kumŏnçal, pẹrkẹ́ k'a l'á minǵá lu pum k'era d'fŏndü' e a l'á ŏnǵermni a l duti lu ǵráṅ d' kativa s'mŏnç e s'é akistá la mort pẹr ēl e pẹr ejkẹli kẹ sūṅ vŏnǵü' aprẹ́... Ma Krist a l'á rejmü' li buṅ pẹr suṅ patimŏnt... Diu l' á bütá (la leǵǵe dẹ natūra) ŏnt ar kŏr d'ejkēl k'al á fá lu pẹrmie e li á duná libẹrtá d' pué fā lu bẹṅ e lu mā... U pué beṅ vej k' eiçon é istá māl ǵardá, kẹ nuż áṅ lejsá lu beṅ e fá lu māl...* [40] *A l'á skrīta ŏnt aī kŏr dẹ tüćć l om, pẹrkẹ́ i la lẹżēsu, pẹrkẹ́ i la ǵardēsu e mustrēsu la driçūra..., k'i ǵardēsu lu mariaǵe, ejké noble akordi, k'i aǵēsu paiç áu-d-i frajre e vuǵēsu beṅ a tüćć l áuti... La ñ'á istá pok k' áṅ beṅ ǵardá la leǵǵe e mutobẹṅ d'ejkẹli kẹ l'án cuntravŏnǵüa... e áṅ trop vurǵü' bẹṅ ar mund e pá prú ar paradí... Tant'era krejsü' lu mā e dẹminüī lu bẹṅ,*

---

[1] Cfr. in Papanti, *I parlari italiani* ecc., p. 500, la versione della solita novella nel dialetto stesso di Pramollo. Pecca di inesattezze grafiche. Ma ormai ognuno le può correggere da sè.

k'ōṅ tut lu mund ñ'á pá aŷū́' maj k'ōćć sarvá. Nu pōṅ pęrne ūṅ gránd'ejsōmple ōn ejkesta sōntōnça: [50] *kę nu sę ŷardu dar māḷ e façu pęnitōnço; kę Gesū́' Krist á dićć, e l'é eskrit ōn Sán Lūk, kę periréṅ tūćć ejkę̄ḷi kę la faréṅ pá... Pok sę suṅ arkurdá dar bęṅ kę Diu li avia faćć... Il̄ áṅ pá crējū́' a ço k'avia dićć suṅ S'ñur, ma il̄ aviu póu kę laż ájgā niēsu ōṅká lu munt e il̄ áṅ dićć dę fā 'na tūr pęr arǵúñęsę́' ejki... Aḷura la lej era d'ré ūṅ laṅŷaǵe pęr tútā lā ǵënt..., Li laṅŷaǵe suṅ istá dęskámpá pęr tú lu munt... Aprę il̄ áṅ pęká dęsbordu abandundnt la leǵǵe, lā vó dī la leǵǵe dę natūra...* [60] *çiṅk vīḷā kę fejżiu mā áṇ pęri, Diu li á kundaná ar fūik e ar sóurfe: a l'á dęstrū́'it li pervers e deslibrá li buṅ: l'é istá Lot e ejkęḷi dę sa ká kę l'ánǵe á fá sal̄i... Il̄ (li Abręu) áṅ abitá l'Egitt ar meç dę ŷrama ǵōnt: ejlaj i suṅ istá aprimá e custrećć pęr luṅg tōmp: il̄ áṅ kriá ar S'ñur e ēḷ li á mándá Moisé... I suṅ passá pęr la mar rūsa kumá pęr lu bēḷ sūćć... (Diu) a li á nūri karáṇt'an ar dężert e li á dundá la leǵǵe: a la lej á armętūa pęr Moïsé ōn dúā táulā d' pejra...* [70] *E promętía vita ai buṅ e amasava li kroj... Trōnta mil̄a ẹ d' maj, s'ŷund kę di la leǵǵe, i suṅ mort d'la spá, dar fūik e daj serpōnt... Eikę̄ḷi k'áṅ bęṅ fá ço kę pjaj ar S'ñur ardítu* (ereditano) *pōj la tēra prumętūa. — La lej istá mutobęṅ d' nobla ǵōnt ōṅ ejkę̄la manīra kumá David e lu rej Salumuṅ... Ma kánt i pękávu e fejżīṅ lu mā, il̄ eru pré da laz autā naçjuṅ.,.* [80] *Pęr. ejkéṅ nu trovu ōn' éista lęçjuṅ, kę lu rej d' Babilonia li á būtá ōnt sa prejżuṅ. Il̄ áṅ kriá ar S'ñur au-d-ar kōr arpōntōnt: duṅkra a li á fá turná a G'erūsalem: ña istá pok d'ūbidiōnt kę ŷardēsu sa leǵǵe... Ma la l'ej istá ǵōnt pjena d'si ŷrán fáusitá: l'é istá li farisiu e l̄ auti skritūral... i fejżīṅ parejse dę ŷardá la leǵǵe, pęrkę́ la ǵōnt vejŷēsu, pęr ēse maj unurá... Duṅkra Diu á mándá l'ánǵe a ūna nobla damiżela dę famil̄a dī rej...* [90] *Kánt lu S'ñur é istá nejsū́', la s'ę́ fa mutobęṅ d' miraku... A l á d'mándá duże apostu kę suṅ bęṅ numá; a l'á vurŷū́' kámbjá la leǵǵe k'al avia dunḋ and'n... e al á dićć a li apostu k'i batiēsu la ǵōnt... Ejki (ōṅ la Scritūra) nu poṅ truvá, kánt nuż auréṅ lężū́', kę Krist é istá persęŷūtá d'rẹ́ pęr fā beṅ: al arsūsitava li mort pęr divina vęrtū́', a dunava la vista aj borñu kę maj l̄ avīn vi e nẹ́tiava li lębrú e fęjżia aui li ćorñ, ćaçava li damoni fężōnt tūta sors d'miraku...* [100] *L'era li farisiu kę lu pęrsęgūtavu eiki dar rej Erode, e l̄ auti d'la prejvala... E (G'ūda) á būtá suṅ S'ñur ōnt lā máṅ d'la ŷrama ǵōnt: li G'udẹu suṅ istá eikẹ́'li kę l'áṅ kruçifiá: i li áṅ kjuvá fort'mōnt li pé e lā máṅ..., diżōnt-li mutubẹṅ d'ōmprōbi i l'áṅ blasfęmá: al á dićć k'al avia sē, e i l'áṅ abęurá d'fēḷ e d'ejżi... Lu korp é restá ejki pōndū́' a la kruj... Ūṅ di kaval̄é é vōnŷū́' e a li á dūvert lā kostā; aḷura lā li é sali d' sáṅk e d'ajŷa męsćá ōnsém...* [110] *Li buṅ l'aṅ sustrá e li kroj l'áṅ ŷardá... Aḷura s'é fajt ūṅ pūple de ngu cunvęrti: i suṅ istá numiná*

Kręstiaṅ... Li G'udęu e li Saraẑiṅ li pęrsęgütavu fort... Ma ejkę̇li kę li pęrsęgütavu li fejẑiu pa tȧn d'pou... Kuma d'ejkéli kę çerku öjra d'avē rajẑuṅ e pęrsęgü'tu tȧnt... Tȧnt suṅ li faus kręstiaṅ ömburñȧ da l'arú e maj kę l̄ auti ejkę̇li kę dęvu ēse pastur... pęrkę́ k'il ėmu lā féā d'rė pęr la tujẑuṅ... Kę sę la ñ'á kęrküṅ d' buṅ k'ēme e teme G. K..., [120] *i dīṅ k'a l'é Valdés e k'al esmęritta d'ēse pūni... k'ejkėl̦ kę vó modi e dīre büẑiardarīā e ǵürá e p'está a üẑüra e amasá e adülterá e vönǵāse d'ejkę̇li kę li fȧṅ dę mā, i dīṅ k'al é om prüdönt e leal̦ dę ręputaçjuṅ. Ma a la fiṅ k'a sę ĝarde d'pá ēse önĝand. Kȧnt lu mā lu kustréñ tȧnt k'apena a pó parlá, a d'mȧnda lu prejre e sę vó kunfęsá. Ma a l'á trop tardá s'ĝunt l'Evanǵeli, kę di: « Kunfēse-té sȧṅ e viv e atönt, pá la fiṅ ».* [130] *Lu prejre li d'mȧnda s'al á panüṅ pękȧ; a ręspunt dūi u trej mut e al á vīte despaċá. Lu prejre li di bęṅ k'a po pá ēse asolt, s'a rönt pá tut ejkę́ṅ dęl̄ ȧuti e armönda pá sęi tort; ma kȧnt a l'au ejçoṅ al á ĝrȧṅ pönsie e pönsa öntr'él, s'a rönt tutt, koẑa restaré-la a sei mejná e ké diréṅ lā ǵönt? e kumȧnda a sęj mejná d'armöndá sei tort d'ēl̦. E faj pat au-d-ar prejre pęr puĝé ēse asolt. S'al á çönt liura del̄ ȧuti u maĝara duiçönt,* [140] *lu prejre li fai kitti pęr çönt sordi u önkȧ pęr möṅ... Ma mi 'nkālu a dī, pęrkę́ k'a la se trova ēse vē, kę tüċċ li pape kę süṅ istá da Silvestre fiṅ a kest ejçi e tüċċ li kardinal, tüċċ li vesku e tüċċ l̄ abbȧ, tüċċ ejkęsti önsém il̄ ȧṅ pá tȧnt dę pojsȧnça da puĝé pęrduná üṅ sul pękȧ murtāl... Öṅ poki mut a l'é kuintȧ öṅ kęsta lęçjuṅ dę la trej leǵǵe kę Diu á duná ar munt. La prima leǵǵe mustra a ki á senn e raj-ẑuṅ a kunuise Diu e unurá suṅ Kreatur.* [150] *Ejkel̦ k'á d'öntęliǵönço a pó pönsá öntr'ēl̦ k'a s'é pá furmá sulętt e l̄ ȧuti pa dęko: d'ejçi ejkel̦ k'á senn e rajẑuṅ pó kunuise kę l'é üṅ S'ñur Diu k'á furmá lu munt. La s'ĝunda leǵǵe kę Diu á duná a Moisé nu mustra a t'ni Diu e a sęr-vīlu fortȧmönt... Ma la terça leǵǵe k'é öra, ar tömp pęrẑönt, nuẑ önsę́ña a emá Diu d'buṅ kör... D'öra öṅ laj nu dę́vęṅ avė pá pi d'ȧutá leǵǵe sę nō suive G. K. e fā suṅ buṅ pjaẑi...* [160] *e ēse beṅ ȧntivist kȧnt vöṅré l'antikrist... Mutubęṅ d'miraku e d'ĝrȧn dęmustraçjuṅ saréṅ da öra fin ar ǵurn dar ǵügȧmönt. Lu çiel e la tēra kęrmaréṅ ē tüċċ li vivönt mürerėṅ, pöj tüċċ arsüsitu öṅ vita pęrmanönt. Tüċċ l̄ edifiçi saréṅ önĝalá;* [1000] *al̦ura saré faċċ lu d'rie ǵüǵȧmönt... (Diu) ai kroj a diré: « Ané-vus-néṅ löñ dę mi! ané ar füik önfęrnāl̦ k'auré maj pi fiṅ. »... Diu nus ĝarde d'ejkę́ṅ pęr suṅ buṅ pjaẑi* [170] *e a nus dune d'aui ço k'a diré ai sęu anaṅ k'istā gajre diẑönt: « V'névunéṅ du mi, beni d'muṅ pajre a pusedá lu rojome aparęlá pęr vú dar kumönçal̄ dar munt, önt ar kāl̦ uẑ ȧuré d'liçjā, riċėsā, unú. »...* [174].

b. Parabola del Figliuol Prodigo.

La j'era ūna vira ūn om. Ejkl'om a l'avia dūj fil. Lu pi ǵuvi d' kęsti fil a l'á diċċ ūn ǵurn a suṅ pajre: « Dunéme la purçjuṅ d'bęṅ kę m'veṅ, pęrkę vōj anám'ne a ǵirá lu munt. Lu pajre a li á dunà sa part oñidūṅ. Ehku ejki kę poh ǵurn apré lu fil pi ǵuve a l'á arkūli tut ló k'al avia pré e s'n'é aná 'n viaǵe e l'é rivá a ūn pai lōñ, dunt a l'á m'ná na vita d'żunurá e l'á kunsūmá tut suṅ beṅ. Kánt a l'á aĝū' tut fini, l'é vōnĝūa 'nt kéj paji ūno ĝráṅ ćaręstia e a s'é kaži sūbit truvá ōnt la ĝráṅ miżerjo. Alura a s'é ǵūstá áu d'ūṅ d'éjkli s'ñuri d'ejlaj, e kēl l'á mándá 'n kampaña a ĝardá sęi kuriṅ. Ma ēl bēl ejlaj avia fám, e al'aurio vurĝū' ōmpīse d' ĝjánd kę maḷavu li kuriṅ; ma nūṅ ñ'áṅ dunava pa. Alura al á pánsá ántr'ēl: « ĝajre d'sęrvitúr án-d'-muṅ pajre áṅ d' páṅ fiṅ k'áṅ vōṅ e mi iċi aj pá kę minǵá e mōru d' fám. Aneréj dunt muṅ pajre e li direi: muṅ pajre, aj pęká kuntro al S'ñur e kuntro d' tū e mōrittu pá pi d'ēse ćamá vost fil e pęrkę-d-lō tratéme kom' ūṅ d' vosti sęrvitú. » E ēl a l'á faċċ paré. Ma kánt lu pajre á vist d'lōñ v'ni suṅ fil, a l'é stá pré d'kumpasjuṅ, a lj é 'ná a la skuntra, a l'a 'mbraçá, a l'á bejżá e a l'á diċċ ai sęrvitú: « būtéli sū lu pū bel visti e būtéli li ćausie aj pé e ūn anél aj dé e ané pęrne lu vēl pi ĝrá, masēlu, e minǵōma e b'vōma e stōm alęgre, pęrkę ejkist muṅ fil a l'era mort e a l'é arsūsitá, al era pęrdū' e a s'é artruvá. » E i sę suṅ būtá a fā ūna ĝránda festa. Ōṅ ké mumōnt lu fil pi vej a v'nia d'in kampaña a la ká; e kánt a l'á udū' ćántá e suná, a l'á d'mándá a ūn sęrvitur koża vulia dīr tut loli. Lu servitúr a ręspunt: « tuṅ frajre a l'é turná e tuṅ pajre á fá amasá lu vēl lu pi ĝrá pęrkę k'al á artruvá suṅ fil sáṅ e despost. » Ehku lu frajre pi vej k'á munta ōṅ kulęra, e al á pá vurĝū' intrá. Lu pajre a l'é surti e a l'á priá d'intrā. Ma ejkél á diċċ: « l'é tánt an kę vu servu e vuż aj maj d'żūbei una vira e vuż aj maj mánká e vú m'avé mai ręĝalá ūn ćabri pęr fā ūna rībōta dūd--męj amis. E ōra k'al é arturná l'áut dē tęj fil kę l'á malá lu faċċ sęu áu--d-mariā cumpañiā, ehkūli, tū fá amasā pęr ēl lu vēl ĝrá. » Lu pajre ręspunt: « muṅ fil, tū á nūna rajżuṅ d' lamōntāte e v'nì 'n kulēro, pęrké tū sé sampre stá iċi áu-d-mi e ōṅká tū se áu-d-mi; e tut ló k'é męu é tęu: ōra lā vōnta fā festa, pęrkę tuṅ frajre al era mort e a l'é turná vio; tuṅ frajre a l'ero pęrdū' e á l'áṅ artruvá. »

c. Parabola del Seminatore.

[Nel dialetto di là dal *Vanǵie.*]

Ūn sęmndu a l'era saḷi pęr sęmná. E ōntramōntje k'a sęmnava, ūna purćjuṅ d'la sęmōnç l é tumbá ar luṅĝ d'la via e l ūjżél sūṅ vōnĝū' e l'áṅ tūta malá. L'auta purçjuṅ il é tumbá ar meç d'la pejra dunt lā l avia pá

ŋajre d' tēra e a l é sübit najsüa, pęrké k'il intrava pá aŋánt önt la tēra. Ma kánt lu sulel s'é lęvá, il é istá kęrmá e pęrké k'il avia pá ǵi d' reiç, il é sęćá. L'auta purçjuṅ il é tumbá ar meç dī bōsu e li bōsu suṅ krejsü' e l'áṅ stönća (estinta). *E l'auta purçjuṅ il é tumbá önt üŋa buŋa tēra e il á fá suṅ früjt: üṅ ŋráṅ n'á purtá çönt, üŋ dute sęsánta, e üŋ dute trönta. K'ejkęli k'áṅ d'áuręla pęr ui, k'il áu. — Vui duti duṅkra skuté ço kę vu di la 'parabola' dar sęmnęu. Kánt üŋ om au lā Parola dę Diu e ka l'öntönt pá, lu maliṅ a veṅ e porta via ço k'era sęmná önt ar kör. L'é ejkęl k'á arçęvü' la s'mönç ar luṅŋ d'la via. E-n-ejkęl ćámp k'al á arçęvü' la s'mönç ar meç d'la pejra, l'é ejkęl om k'al au la parola e k'a l'arçęv sü d'l'ömpręnüra áu-d'-ǵoj. Ma a l'á pá ǵi d' réjç önt ël. L'é pęr ejkęṅ kę l'é d'rę' pęr üṅ tömp; e kánt lu ćagriṅ e la pęrsekǘçjuṅ i li arriva öṅ kauża d'la Paròla, i sę skandaliża sübit. E lu t'ręṅ k'al á arçęvü' la s'mönç ar meç d'lā spinā l'é ejkęl om k'al au la Parola, ma li pönsie d'ejké munt e la sedüçjuṅ dę lā rićësā stęñu la Parola e il aresta sönça früjt. Ma la buŋa tēra k'á arçęvü' la sęmönç, l'é ejkęl om k'au la Parola e kę la kapí e kę porta d' früjt, d' manīra k'üṅ ŋráṅ n'ön rönt çönt, üŋ dute sęsánta e üŋ dute trönta.*

[Continua.]

AVVERTENZE

DEL DIRETTORE DELL'*ARCHIVIO*,

CONCERNENTI IL PRESENTE LAVORO DEL PROF. MOROSI.

---

1. Era stabilito che qui seguisse (ma più non seguirà) un'altra scrittura di soggetto valdese, che W. Foerster aveva promesso all'*Archivio* e avrebbe dovuto essere una elaborazione rifusa e accresciuta di un Articolo in lingua tedesca, pubblicato dallo stesso Autore nelle *Göttingische gelehrte anzeigen* (1-10 ott. 1888, pp. 753-803). — Il Salvioni conobbe quest'Articolo tedesco del Foerster mentre approntava per la stampa le pag. 291-308 del presente volume; e lo citava espressamente a p. 303 (lin. 6) e p. 307 (lin. 21). Ma, per suggerimento mio, egli finì per rimandare il lettore, senza indicazioni più precise, alla redazione italiana che dell'Articolo foersteriano avrebbe dovuto qui leggersi, siccome a quella che avrebbe rappresentato le ultime cure e conclusioni dell'Autore e doveva uscire in questo medesimo volume, destinato a comparire, non già a fascicoli, ma tutto in una volta. — Anche il Morosi ebbe cognizione del detto Articolo tedesco, prima che fosse tirata la sua 'Introduzione', compresa in questo stesso volume (pp. 309-329), e si disponeva a dichiararlo. Ma egli non vi ha

punto potuto profittare di esso Articolo. Quella 'Introduzione' porta la data del 15 giugno 1888, e io ne ritirava le correzioni dalla stamperia il 20 di settembre dell'anno stesso. Le coincidenze tra i risultati del Foerster e quelli del Morosi rendevano a ogni modo opportuna quest'avvertenza per il *cuique suum*, sebbene la piena originalità delle conclusioni del Foerster già fosse guarentita dalla data in cui usciva il suo Articolo nelle *Göttingische anzeigen.*

2. Una malattia fierissima, e ancora persistente, avendo per grande sventura dei nostri studj colpito il prof. Morosi sul principio dello scorso novembre, la pubblicazione del presente volume n'ebbe nuovo ritardo. Le pag. 401 a 415 sono state corrette da altri, come s'è potuto meglio, sul ms. del Morosi. L'Autore aveva già rinunziato egli stesso allo stento di stampare con l'$\bar{a}$ la voce *àn*, hanno, e qualche altra omofona, modo ch'egli aveva introdotto nelle pag. 399-400. Dovevano poi seguire i Saggi letterarj di *Villàr-Pellice*, di *Torre-Pellice*, di *Prarostino* e di *Guardia Piemontese*; ma è giocoforza riservarli ad altro tempo. — Anche la pubblicazione di un altro Articolo dello stesso Morosi, che doveva esso pure far parte del presente volume (*Il dialetto franco-provenzale di Faeto e Cella nell'Italia meridionale*), si rimanda a più tardi.

G. I. A.

Milano, 31 dicembre 1889.

SAGGIUOLI DIVERSI,

DI

G. I. A.

---

1. *niente*; e simili.

Rimarrà, credo, memorabile nella storia della nostra disciplina il fatto che la innovazione dei metodi non abbia impedito, per oltre un quarto di secolo, l'incontestata e larghissima adesione ad una etimologia così strana come è quella che riconduce l'it. *neente niente*, prov. *nei-en nien*, ant. frnc. *noi-ent nient*, a ne o nec ed ens entis. L'ens entis del lessico latino è un vocabolo che non ha mai fatto parte del linguaggio romano. Estratto malamente, per opera temeraria di qualche erudito, da potens o absens e fecondato dai filosofi che ne fecero il parallelo di τὸ ὄν, codesto ens entis, che è un vero mostro, poichè il participio di esse sarebbe sens sentis (prae-sens ab-sens), non è mai stato voce di popolo e non n'era degno. Ma neanche un filosofastro romano, per degenerato che in lui fosse il sentimento del linguaggio, avrebbe mai osato infilzare la combinazione ne ens o nec ens per significare 'nihil'. Il dire che appunto il neolat. *niente* ci costringa a sentenziar diversamente circa ens entis, non è altro che un rassegnarsi disperatamente a creder l'incredibile.

Altro non può essere *neente niente* ecc. se non ne inde (ne inde quidem) nella significazione di 'nè pure di questo'. L'avverbio inde, nella giusta pronuncia volgare di ende, venne sin da antichi tempi a significazion pronominale, cioè a valere 'di ciò', 'di questo', dove si può confrontare, nell'ordine ideologico, il ted. *davon*. La significazion pronominale è documentata dai continuatori neolatini che tutti conoscono: *ende*, **end en*, **nde* [*de*] *-nne ne*. Nel volgar latino s'è detto: habeo inde (*honne*, *ne ho*), 'ho di questo'; non habeo inde, 'non ho di

questo'; non habeo ne inde (= *non ho ne-ende*), 'non ho nè pure di questo', 'non ho nè questo nè quello', 'non ho proprio nulla'. Il non — ne inde, al tramonto del neutro grammaticale, diventava un neutro ideale, di contro a non — ne unus, non — ne una; e così: non video ne inde, non vedo cosa alcuna (*niende*), non video ne unum, ne unam (*niuno niuna*). L'*i-e* e l'*ei-e oi-e* delle varie voci neolatine per nē-inde, *nę-ęnde*, sono in giusta norma fonistorica. L'*-ende* di questo *neende* avverbiale è passato alla sua volta, sin da età abbastanza antica, in *-ente* italiano, per quella stessa attrazione analogica a cui è soggiaciuto l'identico elemento latino nell'italiano *sovente*[1] = sub-inde; ha ceduto, cioè, solitario come stava nella sua categoria ideale, alla seduzione dell'infinita serie di participj avverbiali e composizioni avverbiali in *-ente* (*di recente*, *incontanente*; *altramente*, ecc.), come già per subinde vedeva o intravedeva il Maestro; cfr. Arch. VII 140.

Se doveva grandemente ripugnare l'affermazione dell'ens entis nel neolat. *neente*, che dir poi dell'illusione per la quale si credeva suffragata questa etimologia da un it. *chente*? Di certo, una dichiarazione proprio sicura di cotesta voce non la vantiamo ancora. Ma qui non siamo nè anche a un'*é* più o meno estesamente neolatina, e veramente si oscilla tra *kent-* e *kwint- kwent-* (quo-inde?; cfr. Arch. I 459, III 91-2, e tant'altro). L'ant. tosc. *chente* altro in fondo pur non sarà se non *che*, con l'appendice, più o meno pleonastica, di *-nde* = inde, e vuol dire *ché-nde* che si sarà fatto *chente* per la stessa ragione di *sovente* e *niente*. Si sarà detto, p. es., allato a *ho avuto tal castigo che io meritava* (cioè 'quale meritavo'), anche: *che-nde io meritava, chente io meritava* (cioè 'che ne meritavo'). L'esempio

[1] Dico, per prudenza, 'italiano' o 'toscano', perchè, dall'un canto, gl'idiomi che non serbano l'*-e* atona, non danno esito manifesto (*-d* mal vi si scerne, o non vi si scerne, da *-t*; onde il francese e il ladino, e tanto più il provenzale, si sottraggono alla prova: *nient nien*, *souvent soven*; *suvent suvenz savents* Arch. I 48-9 192), e, dall'altro, lo spagnuolo e il portoghese non ci danno il riflesso di ne-inde e di subinde, con di più che lo sp. *dende* va coll'ant. venez. *dende* (Arch. III 270; cfr. l'antiq. vnz. *chende*), senza dir delle forme soprasilvane, Arch. VII 521.

boccaccesco: *tali sono le tue canzoni chente sono le tue novelle*, si rende facilmente per *che ne son le tue novelle* o *che son le tue novelle*; e *chente la cagion si sia*, o *chente che si sia*, si toccano manifestamente con *checchè ne sia*, ecc. L'ant. venez. *quentre* occorre anch'esso in funzione di plurale (quali; masc.), ed è in ischietto abito avverbiale.

La combinazione eccu-inde avrebbe dovuto dar **quende* all'italiano; e **quende* sarebbe sicuramente passato a **quente*. Ma l'*i*, comunque surto, di *quindi* (bene studiato, con *quinci*, dal D'Ovidio, Arch. IX 93-5), che anche ha promosso l'*i* finale, salvava qui l'inde dall'attrazione dell'*-ente* avverbiale; come per l'*ó* ne sarebbero andati salvi, quando pur avessero conseguito la condizione di aggregati più o meno costanti, *nónde* e *perónde*; cfr. Diez s. indi. All'incontro nel friulano, dove l'*i* tonico di eccu-índe ha il suo schietto riflesso (*é*) e dove l'*e* finale di -ente è normalmente *i*, l'eccuínde, che è quanto dire **kendi* (cfr. *kest kell*), ha dato, in notevole concordia col fenomeno che è più specialmente toscano: *kénti*, diventato sinonimo di *kénçi*, 'in questo luogo', livellandosi ideologicamente, in quell'idioma, il 'quindi' e il 'quinci', come vi si livellano *ki* e *kulí* nella significazione di 'qui'. L'uscita *-nde*, ch'era in de-únde, ha poi indirettamente ceduto, nel friulano, all'attrazione dell'*-entri* = *-enti* = -ente avverbiale: **dondi* **dondri dontri*; Arch. I 67 533.

---

2. carōneus.

Il Diez affermava bensì che la voce neolatina, ital. e prov. *carogna*, sp. *carroña*, frnc. *charogne*, risalisse a caro carnis; ma considerando egli che tutto l'*-oña* vi fosse di ragion derivativa neolatina (cfr. gr. II³ 347-8), trovava mancare il *n* del tema carn-, e metteva innanzi l'ipotesi che la derivazione neolatina movesse da *car-* per l'illusione che tal fosse la base di caruncula. Si oppose molto giustamente il Gröber a questo tentativo di risolvere il problema, ma confessando che non aveva altro da imbandire (Wölfflin's Archiv, I 543; cfr. Grundriss I 243). Il Baist si avventurava a imaginare un primitivo *carnonga*, che per dissimilazione perdesse il primo *n* (Zeitschr. f.

rom. philol., VII 116). Non vedo come l'egregio uomo si costituisse l'*-onga* e forse ci ha qualche colpa la stampa [1]. A ogni modo, un latino *carnónia*, che sarebbe un mostro, non sentirebbe però il bisogno di rinunziare al *n* di *rn* (cfr. *pernio pernionis*, *perniunculus*); e il neolatino lo avrebbe dissimilato per *carloña*.

Credo che la soluzione del problema debba riuscire per via molto semplice, ma tale che pur ci porti alle intime fibre del latino o anzi degli organismi antelatini.

Al Corssen non era dato di ben intendere la relazione tra *caron-* e *carn-* (carō carnis; cfr. Ausspr. II² 600 n); ma giustamente egli poneva (ib. 188) un succedaneo di carō[n] a fondamento del diminutivo caruncula, in serie con portiuncula pulmunculus carbunculus ecc. Solo si sbagliava in ciò, che per arbitrio di sistema riduceva carōn- portiōn- ecc. a carūn- ecc., onde otteneva carūncula ecc., e similmente poneva spelūnca con l'*u* lungo. Il latino *unc* essendo legittimo riflesso di un anteriore *ŏnc*, e le risposte italiane mostrando breve l'*u* di -unclo -unca (*carbǫnchio spelǫnca*), ne risulta all'incontro che portiuncula caruncula carbunculus ecc. ci portino a scoprire le figure latine portiŏn- carbŏn- carŏn-, combinantisi con quell'esponente di diminutivo (qual pur sia la genesi sua) che ritorna in pulvisculo- geniculo- ecc. Il tipo carbŏn- carŏn- era naturale che si mantenesse piuttosto in tal congiuntura, cioè sotto l'accento per via della nuova suffissione, che non nella flessione dei temi non provveduti di codesta aggiunta, dove l'*-ŏn* era esposto ai danni cui va incontro una postonica mediana latina, come sarebbe stata quella di *cárbŏn-is ecc. Il suffisso che digrada originalmente per le forme *-[e]n -ŏn -ōn*, riavrebbe così, per via positiva, tutti i suoi termini anche nel latino. È poi risaputo, che l'*-ō[n]* del nominativo singolare è accompagnato nel latino, per tutto il resto della flessione, o dal solo *-in* (il prodotto postonico), o dal solo *-ōn*; dove giusta-

---

[1] Es konnte in ursprünglichem *carnonga* das *n* durch dissimilation fallen, verbunden mit anlehnung an *rogna*, die in span. *carroñar* = *causar roña* auch begrifflich hervortritt. Cfr. span. *carona* von *carne*?

mente si cita, per la ripartizione che si compia in uno stesso esemplare, il npr. *Turbo -bōnis* allato a *turbo turbinis*.

Ora tornando senz'altro a *carōneus, nessun oggi più esita a combinare carn-, cioè la figura minima del graduativo. caren-, con carōn-, che n'è la figura massima, resultante dal nominativo singolare; e benchè non sia cosa proprio necessaria per il nostro assunto, pur ci deve piacere di ristabilir la serie *car[e]n- carŏn-* (caruncula) *carōn-*, allato a *hemen-* = *homen-* (neminis, hominis), *homŏn-* (homunculus), *hemōn-* = *homōn-* (Festo: *hemona* humana et *hemonem* hominem dicebant). Da *caron-* tanto era latinamente possibile, data l'accessione di *-eo* od *-io*, un carinea carinia, come un carōnea carōnia, dove in ispecie va considerata la coppia flaminium flamonium (v. Ducange), che spetta a una serie perfettamente analoga. Quasi superfluo ricordare, per l'accessione dell'*-io* od *-eo*, altre derivazioni di temi col nominativo in *-ō[n]*, come aquilōnius o *ebrōneus di cui in Arch. III 442 453; ecc., e per l'analogo *-mō[n]*: *pulmōneus* (*pulmŏn-* in *pulmunculus*). Cfr Gust. Meyer in Gröber's Grundriss, I 820.

Si sa, che per arrivare allo *-ña* neolatino, tanto fa partire da un lat. *-nia*, che da un lat. *-nea*. E da carōn-, massime per via di un aggettivo **carōnus* (cfr. l'hemona di Festo), si arriverebbe a un collettivo carōnia, cfr. vicinus vicinia, famulus familia. Ma è preferibile partire da carōneus.

Nella macelleria latina, dovevano usare in giusta armonia sanguineus e carōneus, sanguinolento e 'carnolento', dov'è principalmente da confrontare, nell'ordine ideologico, l'it. *carniccio* e le forme dialettali rivenienti a *carnuccio*, col significato della 'banda di dentro della pelle degli animali'. Il plural neutro carōnea diceva 'ammasso di pellame carnoso', 'carname'; e ne veniva normalmente il feminile neolatino *la carogna* (*carọña*), ch'ebbe per giusto sinonimo *la carnaccia* (= carnacea). La voce spagnuola (*carroña*; *carroño*), tra per il doppio *r*, o *r* forte, e tra per l'*ǫ́*, e anche per la mal organica derivazione aggettivale, non la direi indigena. L'avranno importata le soldatesche, dalle guarnigioni italiane.

---

3. spagn. *dejar*, port. *deixar*, lasciare [1].

Abbandonato giustamente l'etimo dieziano (desitare), oggi i romanologi pajono acquietarsi alla parificazione *dejar* = *lejar*, *deixar* = *leixar* [2], sebbene nessuno sappia citare, o dalle Spagne o da qualsiasi altra regione neolatina, un solo altro congruo esempio di L iniziale in *d*. Già l'antico spagnuolo (sec. XIII) offre simultaneamente la forma col *l-* e quella col *d-* (MOREL-FATIO, Romania III 312). E il Cornu ha tentato, col solito acume, una doppia spiegazione della equazione mal credibile (ib. IX 133): o cioè si dissimilasse, perchè di frequente si avevano più *l* uno dopo l'altro (p. e. *el lo lexa*); o *-l* + *l-* venisse a *ld*, così avendosi tra parola e parola (*el lexa*, *el dexa*) il fenomeno stesso che per entro alla singola parola è in *bulda celda rebelde* ecc., di che sarebbe conferma *el dintel* = *el lintel*, frnc. linteau. Ma è troppo manifesto il doppio stento di così ripetere il *d-*, sia dalla tautofonia *el lo lexa* ecc., sia dalla combinazione *-l* + *l-*, quando per nessun altro verbo incominciante per *l* si può mostrare altrettanto o nello spagnuolo o nel portoghese, e quando per lo stesso *lexar* bisognerebbe estendere all'intiera fisiologia del verbo un danno che al suono iniziale sarebbe derivato da

---

[1] Circa lo spagn. *quejar-se*, port. *queixar-se*, dolersi, di cui più volte è stato discorso in relazione a *dejar deixar*, mi par chiaro che veda bene chi pensi, come il BAIST ha fatto, a **questiare* (Zeitschr. f. rom. philol., V 248). Ma non credo però che qui s'abbia un caso di antica dilatazione morfologica come in *acutiare ecc.; e credo all'incontro che **questare*, il quale andava con *angostare angustiare *angošare* (cfr. sp. *angoja congoja*, prt. *congoxa*) si riducesse analogicamente a *kešáre* (*quejar queixar*); e così stanno in giusto parallelo: *angojoso congojoso quejoso*. Vedi all'incontro: CORNU, Romania IX 136 [Grundriss 774], GRÖBER in Wölfflin's Arch., V 128. — Circa le risultanze ispano-lusitane di STJ, come generalmente per gli esiti di TJ e DJ, secondo che s'è in queste carte tante volte notato bisogna distinguere la varia età della fusione; e così, per limitarci al portoghese, il periodo più antico è rappresentato da *congoxa*, il meno antico da *bicha*, bestia, e un molto meno antico ancora dal vecchio port. *crischão*. Cfr. D'OVIDIO, Gramm. portogh., 56; e anche Arch. VII 468 n, 473.

[2] [Il BAIST testè la rivocava giustamente in dubbio, nel *Grundr.* di Gröb., 702, nm. 41.]

una combinazione transitoria. In *bulda* ecc., non abbiamo poi un esito popolare di LL, ma l'effetto di unó stento per riprodurre alla meglio, in voci non tradizionali, un proferimento che nelle tradizionali s'era abolito (LL in *lj*). Tra *dintel* e *lintel* si sarà finalmente avuto *nintel* (cfr. in tanti dialetti *ninçol* = *linçol*), e nessuno a ogni modo potrà altro vedere in *dintel* se non un caso di dissimilazione per entro alla singola parola (*l-n-l*; cfr. p. es. Arch. I 65)[1].

Ma la vanità dell'affermazione di L- in *d-* sarà senz'altro intuita da ognuno, come io credo, per la semplice rivelazione che allato al *deixar dejar*, del portoghese, dello spagnuolo (e catalano), s'abbia un *dassare* (lasciare) della Calabria centrale, che esso pure non si conforta di alcun altro esempio di L- in *d-*[2]. Se, a formola interna, si mostra illusorio l'esempio di *d*

[1] [Negli esempj di *devantar* per *levantar*, che nel detto luogo son citati dal Cornu, c'entra l'influsso etimologico di *devant*. Del rimanente, il Cornu par che ora rinunzii a valersi e di *devantar* e di *dintel* e di *bulda* ecc., più non mantenendo se non il motivo di *el lo lexa* ecc.; v. 'Grundriss' 754.]

[2] Nel dir questo, non dimentico già lo *đ* (= *δ*) che il DORSA, Tradiz. greco-lat. della Cal. citer., §§ 13 19, attribuisce alla varietà cosentina di Acri: *đingua đivru đampu* ecc., e sarebbe a ogni modo un fenomeno 'sui generis'. Non vedo che si riproduca in una 'storia popolare acrese', inserita nella rivista monteleonese 'La Calabria', sett. 89, nel qual testo è tra l'altre: *lassa fari a mia.* Ma nel cosentino, in generale, non vedo *dassare*, o presso il Dorsa o presso gli scrittori. Così occorron nel LIMARZI (cosentino), 'Il Paradiso di Dante Alighieri' (Castellamare 1874): *eu lassu* XXXIII 19, cfr. II 1; *se lassa* XXXIII 30; *lassau* XXXIX 37, *lassannu* XXXI 13; ecc. E risalendo a Carlo CUSENTINO (cosentino), 'La Gerusalemme liberata' (Cosenza 1737), che pur canta in *calavrise strittu e finu* (I, 2): *lu lassa mburracciatu* I 48; *lassalu jire* XII 88; *nue lassamme la patria* I 22; *un se lassava tuccare* XIV 6; ecc. Più in su ancora, nel *Lamento in dial. calabrese*, che il PÈRCOPO ha riprodotto (Arch. Stor. p. le Prov. Napol., XIII, pp. 130-160) da stampa cosentina attribuita al 1478: *lassamo* 215, *lassando* 231. — Lo SCERBO (catanzarese; Marcellinara), non conosce all'incontro se non *dassare*: 'Sul dialetto calabro', p. 90. Così nelle 'Rose e Spine' di Vincenzo FRANCO, Monteleone (catanzarese) 1889: *dassu* 28, *dassi* 39 72, *dassa* 17 25 61 74, *dassalu stari* 73, *dassatila* 11; allato a *lampa* 15, *latru* 20, *latti* 25; ecc. Poniamoci accanto il *sulu mi dassau* di un canto funebre del Pizzo, riportato nella già citata rivista monteleonese, ott. 1889. Nella stessa puntata, un altro canto, la cui provenienza non è

che succeda fonistoricamente a L nella voce *dmido*, appunto perchè il *d* vi è comune a' tutte le risposte neolatine (il che in altri termini vuol dire che il popolo romano aveva ridotto questa voce greca all'analogia di humido rigido fulgido ecc.): ben più ancora decisamente la coincidenza ispano-calabrese di * *dašare* (**dešare*) accanto a *lašare* varrà a dirci che la ragione di questo *d* iniziale debba essere etimologica e non fonistorica.

Quale dunque la ragione etimologica? Io non esito a affermare che **dešare* sia molto semplicemente la riduzione di **delešare*, compiutasi nella profonda atonia che era causata dalla molto frequente condizione proclitica di un verbo quasi modale (*delešar-venddr*, *delešar-facér*, ecc.). Per quello che è della composizione de-laxare (di-laxare), allato a re-laxare, nulla di più naturale che essa occorra in diverse parti della romanità (cfr. derelinquere); e sieno intanto ricordati: sp. *delejar*, port. *deleixar*, frnc. *délaisser*, e dal vocabolario italiano: *lassatezza rilassatezza dilassatezza*. Per quanto è poi della riduzione fonetica, caduto ch'era l'*e* mediano del proclitico **delešar* (*delšarnos-comér*, *delšarà-mentìr*, ecc.), il rimanente veniva come da sè, *delšdr* (*dalsdre*) diventando *dešar* (*dassare*) nei linguaggi che ci danno *pujar puxar* (sp. port.) o *ciezu* gelso (calabr.)[1]. Pel calabrese dobbiamo veramente partir da *dilassare*, e porre p. e. *d'lassalu-stáre dalsalu-stáre*, onde in *dassare* si ragguaglia la vocal della prima sillaba, e nell'atonia e nella condizione tonica, a quella di *lassare*. La riduzione, come si vede, è men grave di quella che s'abbia, per citare un solo esempio analogo, in *bigna* da *bisogna* (*bisogna-fåre*), comune a dialetti dell'Italia tra di loro ben diversi (v. MUSSAFIA, beitr. 101). E per rimanere all'identico verbo, è più grave riduzione quella che *lašare* subisce nel soprasilvano, perdendo la prima sillaba quand'era senz'accento: *šar šada* ecc., Arch. I 108, VII 464-5[2].

---

precisamente indicata ma parrebbe compresa nel circondario di Nicastro (catanzarese), ha però: *ma lassau dittu ziuma*, *me lassau dittu ziuma*, mi lasciò detto mio zio. Nei proverbj monteleonesi, ib. dicembre 1888: *dassa, dassamu fari*.

[1] V. la nota a p. 448.

[2] Il pensiero di ricondurre similmente lo sp. *jar*, orinare, a *lejar*, si affaccia di leggeri a chi ha familiare il 'wasser lassen'; ma non ha per ora consistenza.

La differenza etimologica tra *lašare* e *dešare* risulta anche dal complesso delle significazioni di *dešare*, il quale punto non si risolve in quella del semplice *lašare*. Il cal. *dassarsi* è tradotto dallo Scerbo per 'stroncarsi, cedere nel tirare con violenza'. Lo sp. *dejado*, cat. *dexad*, dice 'trascurato', 'floscio', ed è in realtà non diverso dal port. *deleixado*. Lo sp. *dejamiento*, in quanto è 'rilassatezza' (cat. *dexament*), è in realtà cosa non diversa dal port. *deleixamento* o dal frnc. *délaissement*; e in quanto è sinònimo del frnc. 'dessaisissement', va col pur spagn. *delejar*, rinunciare.

---

4. frnc. *chêne*; *chaque*.

Nessuno può oggi credere al ragguaglio *chesne chêne* = **querçno*. Senza dire, che, data questa base, postuleremmo la perdita, sin dall'antico francese, del *ç*, e non già quella del *r* (cfr. *chartre*, carçtre carçre; *veintre*, veinçtre; *tordre* torźdre torźre; ecc.), è bensì vero che il que- di quercus andò anticamente incontro alla riduzione *ke će*[1], ma è altrettanto vero che questa riduzione non potrebbe avere altra continuazione francese se non *ce*-. I continuatori francesi di quercus andranno all'incontro cercati in nomi locali come *Cercy-la-Tours*, *cerceto; cfr. nap. *cercia*, quercia. Torna poi oggi del pari incredibile l'altro supposto caso di *ch*- frnc. = QV, con cui si voleva suffragare *chesne* = **querçno*, ed era in *chasque* = quisque. Di certo, pur quisque ha sofferto, in dati filoni, la riduzione *kisk- ćisk* (come *kinque ćinque*), onde l'italiano ha *ciascuno*; ma *chasque chasc-an chaque* devon ripetere il loro *ch*- dall'incrociamento col suono iniziale di voce sinonima, che potè essere il continuatore di cata-uno, ben popolare in Francia (v. Paul Meyer, Romania II 83-4), o quello del celt. *cac cac-oin*, come è fatto ben più probabile dalle forme basso-engadine che si sono

---

[1] Per la storia generale di *qv gv*, sia lecito ricordare una nota, che non ha potuto trovar luogo in questo Archivio: Rivista di filol., X 12-17, = Sprachwiss. br. 12-16.

addotte in Arch. VII 546 n;[1] cfr. W. Meyer, Litteraturbl., sett. 83, col. 362, Suchier, Grundr. 625.

Il frnc. *chesne chêne* sta e rimane dove il Du Cange lo collocava, cioè con casnus e casnetum; e non ci sarà da fare altro ritocco a quel gran lessico, se non per ciò che casnus, pur come nome di luogo, altro non sia se non la Quercia, laddove casnetum è il 'querceto'. Il nome locale *Quesnoi* nessuno poi vorrebbe staccarlo dal *Casnedo* di Lombardia; e così il *cas'n* della Transalpina incomincia a farcisi innanzi pur di qua dall'Alpi. Vero è che il nome locale *Casnigo*, anch'esso di Lombardia, avrebbe accanto a sè il nome comune *casnic*, che in Val Seriana, cioè nel Bergamasco, direbbe 'marroneto' (Tiraboschi). La castanea *castaña*, o sia pure il *castán*, mal poteva però ridursi, nella Cisalpina romanizzata, al solo *cas'n* di *Casnedo* ecc.; dove è da confrontare, per il milanese, la serie *castéña casteñátt*, *castanìl*, e per il bergamasco: *castéña casteñìf casteñö́l*, e il nome locale *Castegnate* da entrambi i distretti[2]. Ma **Castagnedo* (cfr. *Castagneto* di Piemonte e Toscana) e *Casnedo* non si ridurranno essi in realtà a due fasi, cronologicamente diverse, di una base stessa, cioè di castano (castan-eo)?

Non occorre qui disputare sulla ragion primitiva di castanea o κάσταvα;[3]. Avessero però i Celti la voce castano nel loro patrimonio originale, o l'avessero, che è ben più probabile, per via di antichi commerci, dall'Europa italo-greca, riman sempre, che l'accentuazione e la fonetica del celtico rendano legittime le antiche riduzioni *cássen cássin cáissn*; dove è da ricordare, che st, pur dato il *s* primario, si riduce nell'antichità celtica a *ss s*

---

[1] Io naturalmente non mi sono mai sognato che il substrato celtico nel continente europeo fosse talmente fuso in uno, da non dovervisi ammettere di quelle discrepanze dialettali che la Grecia p. e. ci mostra nel jon. κότερο: all. all'att. πότερος. Un mio contradditore è già stato da altri avvertito ch'egli armeggiava contro un concetto che io non ho mai nudrito nè espresso.

[2] V. Flechia, *Di alc. forme d. nll. nell'It. superiore*, s. Cassenago Casnate Castegnate. E cfr. de Belloguet, Ethn. gaul., I[2] 358.

[3] Cfr. Hehn, Kulturpfl. u. hausthiere (non mi è dato consultare se non la prima edizione, Berlino 1870), p. 286.

(cfr. p. e. irl. *ais*, cimr. *oes*, da *aist aistu* di fase anteriore)[1]. Quanto ai significati, si sa che le 'castagne' sono state le 'ghiande di Giove' e le 'ghiande dei Sardiani'; e 'castano', ghianda, in quanto nome d'albero (cfr. *pirus pirum*, ecc.), poteva in una data regione dell'antica Europa dir 'quercia' e in un'altra 'castagno'. Molto probabilmente il *cássin* della Cisalpina preromana avrà detto 'quercia' come il *cássin* (casnus) di Provenza o il *cáissn* che sta a base della forma francese (*chêne* : cáissn : : *frêne* : fráissn); e il *castán* e la *castáña* della Cisalpina romanizzata avranno poi potuto avere qualche influenza sul preromano *cássin*, come parrebbe del solitario *casnic* che di sopra si adduceva dalla Valle Seriana. Dalle serie occitaniche, che adduco in nota, si vede la voce schiettamente latina influire anche morfologicamente sulla preromana[2].

Tutti sanno (v. ADELUNG, GRIMM) del doppio esito che ha avuto la voce latina anche tra' Germani. Le *kǽsten*, nei parlari altotedeschi, son la parola esotica soggiogata dall'accento nazionale; e le *kastánien* vi sono la parola dello strato culturale. La *chastaigne* dei Normanni veniva a mescolarsi in Inghilterra coll'anglosassone *cisten*; e oggi può parere, ma è naturalmente un'illusione, di riavere il frnc. *chesne chêne* nel *chesnut* (chestnut *chesten-nut), castagna, castagno, dell'inglese.

---

5. accapare; ed altro.

Qui si vuol primamente, o anzi pręcipuamente, un po' di statistica ragionata di certe derivazioni di caput, che ancora non pajono studiate a sufficenza[3].

[1] Notevole l'accento del nl. lombardo *Cástano* (RAJNA).

[2] Nel dizionario di MISTRAL: *cassan chassan* (in rima con *aitant*), chêne; *cassano* (sinonimo di *cássi*), galle du chêne; *cassagnado*, plantation de chênes; *cassagnas cassanas*, grand chêne, grande chênaie; *cassagno*, chênaie, *cassagneto*, petite chênaie, *cassagnolo cassignolo* id.; — allato alla serie che fa capo a castanea: *castagno*, *castagnado*, *castagnal*, *castagneto*, ecc.

[3] Gli articoli del lessico del Diez, che vanno considerati in questo capitolo e posson dire più di quello che a prima vista non sembri (secondo che accade nella sobrietà maravigliosa e anche eccessiva del Maestro), sono: *accabar*; *capitare*, *chef*. Si confrontino: *achever* in GODEFROY, *achieve* in MURRAY; e anche *cap* in DE CIHAC.

Si suol dire molto semplicemente che *acabar* spagnuolo ecc., *achever* francese, compire, finire, vengano da caput in quanto dica estremità, fine (*in capo all'anno* ecc.); anzi vi si vede, più semplicemente ancora, un verbo che derivi da una frase (*venir a chief*, *venire a capo*); e il pensiero trascorre senz'altro all'analogia di *aboutir*. Ma a questo modo la varia e larga realtà della storia viene talmente ridotta e impicciolita, che si riesce quasi fuor del vero pure in quanto il vero si rasenti o si tocchi [1].

Siamo a uno dei quadri che singolarmente campeggeranno in quel Dizionario dell'avvenire, dal quale riuscirà fusa in uno veramente la romanità tutt'intiera. E qui, com'è naturale, non s'intende offrire se non un molto povero schizzo, nel quale si riuniranno le derivazioni meglio latine (dal tema CAPIT-) con quelle che hanno stipite men latino (dal tema CAPO), costituendosi una serie che abbia per criterio precipuo la storia generale dei significati. Allato a CAPARE ACCAPARE, vediamo sorgere nel francese e provenzale anche il tipo CAPIRE, [ACCAPIRE].

I. CAPITARE AD-CAP[IT]ARE: 'far capitale', guadagnare, appropriarsi, conseguire [2].

rum. *capătà*, guadagnare, acquistare, ottenere; sicil. *capitari*, civanzare, rubacchiare; ant. spagn. *acabdar* (da non confondere, come fa il Gröber, Wölfflin's Arch. I 234, coi riflessi di accaptare), conseguire [3]; prov. e catal. *acabar*, in quanto dicono 'ottenere, conseguire', e così

---

[1] Duole in ispecie vedere che un uomo come il Gröber venga a dirci: « die vorstellungseinheit erzeugt auch ganz neue wörter (*a-rrive-r* gezogen aus *venir à rive*; *a-chev-er* entwickelt aus der verbindung *à chief*, = *venir à chief* u. dgl., woran sich schliessen *a-venir a-porter* aus *venir à*, *porter à* u. s. w. »; Grundr. I 242. Ma advenire è combinazione latina, e perciò francese, toscana ecc., e *adripare* e *apportare* sono così nel fondo francese come nel toscano ecc.

[2] L'ipotesi di un frequentativo **capitare* che stesse a *capere* come *agitare* ad *agere*, sarebbe, oltre che superflua, assolutamente infondata.

[3] [Circa il provenzale, v. Em. LEVY, Literaturbl. f. germ. u. rom. philol., X 417.] Il modo portoghese (e l'analogo spagnuolo) *acabei com elle que...*, ottenni da lui che..., può entrare in un altro filone. — Sarà poi esotico l'*avenno accapata la grazia* (avendo ottenuto la grazia), esempio napoli-

l'ant. frnc. *achever* nel largo uso che vi hanno i medesimi significati (*achever son desir*; ecc.), dove in ispecie va badato al senso di 'conseguire, acquistare, guadagnare' che *achieve* mantiene nell'inglese antico e nel moderno. Anche per questa via si può, del resto, toccare o rasentare il concetto di 'finire': conseguire, soddisfare, compire. — La negazione di *capitare* in quanto è 'guadagnare', è negl'ital. *scapitare scàpito* (cfr. Raynouard, s. descaptar)[1].

II. CAP[IT]ARE AD-CAP[IT]ARE: 'metter capo' nel senso di 'pervenire'. Onde: 1. giungere, sopraggiungere, accadere (toccare); 2. riuscire; 3. riuscire attiguo (toccare).

1. ital. *capitare*, giungere inaspettatamente, sopraggiungere (il 4° e non bene inteso 'capitare' nel Duc., ed. Favre), *mi càpita*, m'accade, mi tocca; napol. *capetare*; ed è anche dei dialetti dell'Italia settentrionale, ma importato, secondo che mostra il perseverare di *p* e *t*[2].

2. it. *capitar bene, capitar male*, aver riuscita buona ecc. E ancora si rasenta il 'finire'.

3. ant. frnc. *achever* in quanto dice 'riuscire attiguo': *lequel achieve sur le champ Roger*; ecc. E si torna a rasentare il 'finire' (terminare). — Il Ducange ha questo curioso articolo: « ACAPITARE, incipere, gall. *commen-* « *cer*, quasi *adcapitare*. Vox agrimensorum. Chartular. s. « Vandregesili to. I. pag. 757. *Et acapitat* (ille campus) « *ad nemus dictorum religiosorum*. Quasi diceretur, et « habet caput suum ille campus ad etc. Agrimensores « quippe agrorum latera breviora vocant capita, longiora

---

tano registrato dal D'Ambra, il quale coincide in modo singolare con quello che si cita dalle lettere del Tasso e per giunta si stampa col *p* doppio: *non avendo prima accappata la ventura*. Cfr. § III.

[1] Ricordo e non presumo di collocar sistematicamente i mediev. *ad accapitum dare*, *accap[i]tare* (capere ad accapitum), che ci possono condurre all'ant. frnc. *tenir en chief* 'zu lehn haben' (TOBLER, Zeitschr. f. rom. philol., II 149); cfr. Ducange s. v., e Raynouard s. acapta.

[2] Non so se metter qui, o al § V, lo sp. e cat. *acabar* in quanto è 'ausiliare': *acaba de perder*, ha testè perduto.

« vero, latera et laterationes nuncupant. » Ma tanto faceva, od era anzi ben più corretto, rendere *acapitare*, anzichè per *commencer*, per *achever*; e altro veramente non sarà codesto *acapitare* se non un latinamento assai notevole di *achever*. Cfr. *duae acrae quae capitant super easdem*, e simili, che son passi benissimo intesi dal medesimo lessico, s. capitare.

III. CAP[IT]ARE AD-CAPITARE: 'metter capo contro capo' (cfr. l'it. *attestare*) nel raccogliere o per iscegliere (legere, eligere).

1. logudor: *cabidare*, *accabidare*, raccogliere, prender da terra, *accabidare sas ispigas*, raccogliere le spiche, *accabidadore* ecc.; cfr. accapezzare, s. IV.

2. napol. *capare* scegliere; *accapare* id., il valore etimologico della cui prima sillaba non è gran fatto sicuro; sicil. *capiari* id., del cui *-id-* si può veder ragione in Arch. II 151 n. Si aggiunge, oltre il geminato e antiquato tosc. *cappare* (cfr. § I, in n.), *ricapare* id., che citano dalle lettere del Caro.

IV. CAP[IT]ARE AD-CAPITARE: 'metter capo a capo' nel senso di assestare, accomodare, aggiustare. E l''aggiustare' si tocca con 'fornire' e 'finire'.

1. Per questa significazione è ben fertile, nel continente italiano, la base CAPIT-IARE (che è nel verbo, accanto a CAPITARE, quasi il correlativo di quello che nel nome è CAPIT-IO CAPIT-IA allato a CAPUT; cfr. it. *cavezza* ecc., it. *capezzale* all. a *cabidale* del sardo). Così *cavezzà* nel milanese, per tacer di altri dialetti italiani: accomodare, acconciare, *cavezzàda*, assettamento, acconciatura; e l'it. *accapezzare* (napol. id.) in Franco Sacchetti (*credea accapezzare le cose, in quanto egli condiscendesse alla dota* ecc.), o il solito *raccapezzare*, che ci raccosta a III, 1. — L'opposto di *capezzare* è negl'it. *scapezzare scavezzare*.

2. Ma la base schietta, cioè senza l'*i* derivativo, è imprima nel sardo campidanese: *accabiddai*, accomodare, aggiustare, *accabidamentu*, accomodamento, assestamento.

L'‘aggiustare’ tocca poi il ‘comporre’, o ‘finire’, nei noti esempj dell'antica letteratura italiana, dove *capitare* dice ‘conchiudere’ (v. la Crusca e Tramater): *il papa Clemente... rimorso da coscienza di non aver capitato* (raggiustato, composto) *il fatto tra i due re..., propuose nell'animo, come fosse guarito, di capitare* (aggiustare) *quella quistione*; *s'elli ti puote trovare, lo vostro fatto sarà capitato* (bell'e aggiustato). Qui ancora il modo italiano *dar ricapito a una faccenda*, darle compimento, assestarla; e insieme *dar ricapito*, allogare in matrimonio (cfr. *accomodare* e *acconciare* nel significato stesso). — Ora, l'‘accomodare uno di una cosa’ significa ‘provvedernelo’; e per questa via raggiungiamo l'ant. frnc. *chevir* (prov. *cavir*), in quanto dice ‘comporre, raggiustare’ e ‘provvedere, sostentare’: *les parties en ont chevi*; *puis nous chevira dieu*; ecc.[1].

V. Finalmente AD-CAP[IT]ARE ‘condurre a capo, venire a capo’, in quanto è ‘finire’ nello schietto senso del vocabolo; vale a dire: ‘protrarre una cosa all'estremità che è opposta a quella onde essa incomincia’; e di conseguenza anche ‘dar fondo’, ‘mandare a fondo’; neutralmente ‘morire’.

acabar, in quanto dice ‘finire’ (prov., cat., spagn., port.), ‘morire’ (cat., spagn.), ‘dar fondo’ (prov. mod.), ant. e mod. frnc. *achever*, in quanto dice ‘finire’. — Un esempio di *acapare*, terminare, che si trae da una scrittura napolitana del 1517 (D'AMBRA), non può non essere uno spagnolismo. E l'*accabbari* di Marsala, Trapani, Erice: morire, finire, terminare (PITRÈ), si mostra voce esotica per la sua media (cfr. *capiari*, III, 2; *capu*), e sarà dal catalano. Nè diversamente dovrà stimarsi del sardo *accabbare*, finire, terminare, morire, spirare. La ragion fonetica, che mostra esotica in Sicilia questa parola, non vale più quando siamo al sardo; ma da un lato vedemmo (III, 1, IV, 2) che i dialetti della Sardegna mantengono

[1] Del prov. *cabir* provvedere (fournir), v. RAYNOUARD; e per significazione consimile pur del prov. *acabar*: CHABANEAU, Rev. d. lang. rom., XIX 235.

nelle derivazioni tutto c a p u t (*cabid-*); e dall'altro l'assoluta identità dei significati che è tra la voce importata in Sicilia e la voce che ritroviamo in Sardegna, concorre a persuadere la provenienza straniera pure di questa[1]. L'Italia e la Rumenia non conoscono in effetto le significazioni del presente paragrafo.

Se ora ci proviamo a stringere i nodi, ecco le risultanze e le considerazioni a cui si arriva.

La serie delle voci spettanti alla romanità occidentale (anglonormanno, francese, provenzale, catalano, spagnuolo, portoghese) e quella delle voci che spettano alla romanità centrale (Italia) e all'orientale (Rumenia) formano, generalmente parlando, un complesso istorico strettamente unitario. Le voci occidentali si straniano dalle altre in ispecie per ciò, che in esse non viga, pressochè mai, l'integra base latina (sempre vi avemmo CAPARE, non CAPITARE, eccetto che nell'ant. sp. *acabdar* = acavdar, conseguire; § I); laddove nelle altre l'integrità all'incontro persiste pressochè sempre (unica deviazione, anche ideologicamente solitaria, quella che avemmo in III, 2). La povertà morfologica delle voci occidentali le ha fatte parere di struttura moderna o come frasi verbalizzate (*venir a chief*: achever chevir : : *venir à bout*: abouter aboutir; rapporto, del resto, che per essere illusorio non è però rimasto senza effetti reali). Ma un *cabar* dell'occidente sta a CAPITARE così come un occidentale *cabal* (prov., catal., sp., port.) sta a CAPITALE.

Senonchè, quest'ultimo riscontro (la riduzione di CAPITARE, comune a CAPITALE) rinsalda bensì l'unità della serie d'occidente con quella della restante romanità, ma ci porta come a una petizione di principio; poichè si riman sempre nella molta singolarità di questa continua riduzione della stessa base latina in derivati così antichi. Non siamo più alla ragione etimologica, per la quale, a cagion d'esempio, stanno insieme, nell'ant. francese, *peiz* e *poitrine*, *temps* e *tempre*. Lo stesso CAPITALE ha d'altronde sofferto molto meno di CAPITARE; poichè, a tacer del

[1] Nel sardo meridionale, *acabài* riunisce anche la significazione di 'conseguire', proprio tal quale il catalano.

semipopolare frnc. *cheptel chetel* (meglio popolare è il prov. *capdal*), abbiamo *chèdal*, cioè la continuazione integrale (cfr. frc. *tiède*), nei dialetti francoprovenzali della Svizzera (Ginevra, LITTRÉ; Vaud, BRIDEL), e l'ant. franc. *chadel*, chef, 'capitale' in quanto 'capitano'. Ma all'incontro tutti codesti riflessi occidentali di CAPITARE pajon voci come scardinate e rifatte.

Un antico AD-CAPITARE avrebbe naturalmente potuto generare dovunque la significazione di 'finire', che se n'è sviluppata in una determinata regione; e noi ci studiammo di avvertire più d'un avviamento a una risoluzione ideologica di questa maniera (§§ II, 2, IV). Se d'altronde consideriamo in ispecie la storia di AD-CAP[IT]ARE nel francese, può parere che si compia indipendentemente, entro i confini di questo linguaggio, la intiera evoluzione che da significati originali più o meno discosti ci conduca a 'compire, finire'. Ma la significazione di 'finire' non si limita al francese; essa è comune a tutta la romanità occidentale e vi è comune in questa particolar compagine di AD + CAPITARE [1], e con la particolar riduzione a ACCAPARE; che è come dire, che qui abbiamo un triplice fenomeno, comune alla romanità occidentale e estraneo alla romanità residua. Triplice fenomeno e antico, poichè è così diffuso; ma d'altronde non tale che risalga al volgare romano, poichè Italia e Rumenia non ne sono partecipi.

La significazione di 'finire', propria a questo ACCAPARE di tutto l'occidente, deve essere stata nel popolo più ferma e insistente di quello che per antichi documenti letterarj non ci appaja, specie nella parte centrica di cotesta colonna occidentale che va dall'anglonormanno al portoghese. Nel francese sovrapposto al sassone, il 'finire' tramonta in 'eseguire' che deriva da 'compire', e vive gagliardo l''ottenere' (guadagnare), che si mantiene anche tra i Catalani, per non più investigare il rimanente delle Spagne (§ I); ma la Francia vera e propria (la letteraria almeno) e la Provenza più oggi non mostrano accapare se non per 'terminare, finire, dar fondo' [2].

---

[1] Non si dimenticano, nel dir questo, le forme, che possono parere aferetiche, dell'antico inglese o del provenzale moderno.

[2] Piuttosto *chevir* risente ancora, nei dialetti, l'antica pluralità de' suoi valori. Così si rilegga, anche in relazione a I e IV 2, il seguente articolo

Come dunque ci diamo ulterior ragione di questo accapare, che è antico e par di fattura moderna, e porta così gagliardamente, in tanta parte della romanità, una significazione non romana?

L'esposizione dei fatti e il ragionamento, che hanno messo capo a questa interrogazione, potranno forse a ogni modo non parere inutili. Ora si voglia tollerare anche un tentativo di risolvere la doppia questione; il quale varrà, se non altro, a bene stabilire un parallelo ideologico, ricorrente di certo tra il celtico e il neolatino d'occidente.

Premetto, che del *-t* di caput non si ha traccia nella Gallia (caput vi avrebbe avuto un esito molto diverso da *chief*), la quale pur non sopprime di leggieri il *-t* di legit ecc., senza dir di *-t* o *-d* nei proclitici *et*, *od* = apud. Lo stesso volgar romano stentava forse a mantenere codesta uscita, che non aveva riscontro in alcun'altra figura nominale; e ugual motivo di ripugnanza poteva provenire dalla ragion propria del parlare indigeno della Gallia. A ogni modo, le voci aventi per base il lat. caput, che il Gallo romaneggiante si componeva o ricomponeva, movevano, già ne' più antichi tempi, da *capǫ* e non da caput[1].

I Celti d'entrambi i rami hanno una voce, che riunisce i significati di 'capo' e 'fine' (protocelt. *k^venno*, ibern. *cenn* = britann. *pen*). In entrambi i rami è poi questa medesima base, munita di prefisso, che allo stato di nome assume il solo significato di 'fine' (abbandona cioè quello di 'capo'), e allo stato di verbo

---

di Bridel, *Pat. d. la Suisse normande*: « *Chevi*, venir à bout, posséder; *chevir* en vieux français. *Tschevir*, dans nos documents du moyen-âge, signifie venir à chef, transiger, convenir. » E s'abbia ancora, per le significazioni, da quel Glossario: « *Chevance*, *Tséance*, l'avoir de quelqu'un, la provision de bouche d'une maison. »

[1] [« das frz. *chief* verlangt *capum », dice giustamente, a p. 463, la *Romanische lautlehre* di W. Meyer, che appunto soprarriva ed è salutata dall'*Archivio* con ammirazione e con orgoglio. Ma se ivi si aggiunge: « *caput* hat im sardischen sein *t* bewahrt, log. *cabide*, camp. *cabudu* », è da avvertire, che *cabidu cabudu* (transazione tra *cabu* e *cabid-*) provengono dall'obliquo capite, e son rifoggiati sul solito tipo in *-ǫ*, tal quale come il rum. *capet* (veramente *càpetu-l*), sicchè rientrano nella teoria che è esposta in Arch. II 433.]

offre coerentemente le significazioni di 'conchiudere, finire, terminare, consumare, sterminare'. Di passata sia notato, che il prefisso o anzi il vario prefisso, a cui alludiamo, avrebbe un'applicazione singolare in quanto aderisse primamente a nomi di questa maniera; e che perciò questi si debbono 'a priori' ben piuttosto ritenere come estratti o derivati dal verbo, o tali almeno a cui il prefisso si veniva a comunicare dalla compagine verbale. È una considerazione che si esemplificherebbe molto opportunamente con l'ant. spagn. *acabo*, compimento, fine, il quale è manifesto che dipenda da *acabar*, finire, e non presuma già un nome *ad-caput*.

Ma riserbando a poi qualche altro cenno in ordine a quest'ultima considerazione, sta a ogni modo che l'ant. sp. *acabo*, che testè ci veniva sotto la punta della penna, è tal quale il cimrico *dyben* (ad + caput-) 'conclusion, end', la cui età, tutt'altro che moderna, è segnata dall'identico e sinonimo *dibenn* dell'aremorico [1]. Il verbo *dybenn* ('ad-capitare', *acabar*) dice nel cimrico: 'to conclude, to finish'. Ma ancora abbiamo documenti ben più notevoli, e nell'ordine dell'antichità e in quello della diffusione. Un sinonimo del citato *dyben*, dove il nucleo nominale resta il medesimo che è in *dyben* e il prefisso è il protoceltico *vor* (ibern. *for*, brit. *guor gor*), prefisso che veramente dice 'super' ma anche volge alla significazione di 'ad' [2], ha significato 'finis' per tutto intiero il dominio dei Celti: ant. irl. *forcenn*, ant. e mod. cimr. *gorphen*, corn. *gorfen*, medio-arem. *gourffenn*. Il verbo correlativo, *gorphen*, dice al mod. cimrico: 'to conclude, to end, to finish, to complete, to determine'; e così il verbo correlativo, *forcennim*, dice all'irlandese antico e medio: finisco, termino, stermino. Qualche particolare ulteriore intorno alla suppellettile celtica, si vede in una nota che qui appongo [3].

[1] Circa il valore del prefisso *dy*, v. Zeuss-Ebel, 904 e Le Gonidec s. di. Presso lo stesso Le Gonidec è *dibenn* tra le traduzioni del frnc. 'fin s. f.'.

[2] E così pur come preposizione. Vedi Zeuss-Ebel, 629, 675 sgg., 875, 905.

[3] Si deve avere avuto da codesta base anche un nome in *-i* (*k^{v}enni; cfr. *airchinn* 21^{a} 6, *erchinn* 131^{a} 12), donde normalmente un verbo denominativo irlandese di III conjugazione, senza il concorso di alcun prefisso, nel quale si sviluppa il significato di 'determinare, definire': *ni cinnet* gl. nec finiunt [spatium futuri] 147^{r} 9; *ni cinni* (l. cinni) *aimsir donec hisunt*,

Quando i Galli nelle proprie loro sedi, o i Galli e i Celtiberi tra i militi e i coloni romani, si ebbero rendute familiari le voci romane ad e capǫ e sentivano che capǫ valesse 'estremità' anche ai Romani, era ben naturale che ritraducessero il loro *dok*^{v}*enno* o *vork*^{v}*enno* per un neolatino adcapo accapo 'finisco'. Questo accapare galloromano, con la fermissima significazione di 'finire', entrava in gara coi veramente romani capitare o adcapitare, conseguire, raggiustare (§§ I, IV), e li veniva soggiogando nella forma (cfr. *acabdar* allato a *acabar* nelle Spagne, § I), senza però eliderne súbito, ma pur eliden-

---

la voce 'donec' qui non determina tempo, 128^{a} 4, cfr. ib. 8, *ciniud* determinationem 69^{a} 8 (cfr. cimr. *penawd*, 'conclusion, end, close'); ecc. — Ritornando a *forcennim*, io finisco, è imprima da considerare, che le forme di questo verbo ora appajono, secondo la ragion dell'accento, voci di un denominativo da *cenn*, cioè *cennim*, al quale si prefiggesse *for*, ed ora voci di un denominativo da *forcenn*. Quanto alle significazioni, è lo schietto 'finire' in *forcuad* (l. forcnad) *ingnim*, finitum est opus, t. 1^{c} 19, e nel passo analogo 26^{b} 10 (dove leggo: *amal as homolad..: intinscana insalmsa issamlid forcentar dana*); senza dire degli esempj del Calend. di Oengus, e' del nome *forcenn* che è sempre schiettamente 'finis'. Nel Codice di Sangallo, è costante il passivo per la significazione neutrale di 'desinere': *forcentar* terminatur 114^{r} 5, cfr. Zeuss-Eb. 998 n, *forceinnfitis* 6^{r} 6; e s'aggiunge la nuova compagine nominale *tarmorcenn*, terminatio. Nel Codice Ambrosiano prevale di gran lunga l'accezione di 'condurre a fine' in quanto è 'consumare' e anche 'sterminare', accezione che ritorna pur nel Wirzburghese. Così: *forcenna* gl. [quicquid hominem] consumare ac finire potest 132^{c} 11, cfr. 67^{b} 9, 118^{d} 6, *amal forcennatar* gl. ut consumantur 48^{a} 15, *ɔfoircnitis* conteri [non poterunt], 'ut conterantur' 54^{a} 18, *lase forruchénsat* gl. adsumendo (l. absumendo) 100^{d} 9, *forrumchennadsa* gl. adsumptus sum (l. absumptus) 127^{c} 10, *nirrufoircneda* gl. non sunt absumptae 94^{c} 18; *ceinfiter* gl. exterminabuntur 56^{c} 19; *infoircnithid* gl. exterminatorem 102^{a} 14. — Sarebbe finalmente molto curioso che un esempio dell'Ambrosiano ci dovesse offrire come la riprova 'ab inverso' del procedimento per cui *forcennim* (= gorphenaf) era tradotto in accapo. Alludo alla chiosa 69^{b} 9. Il testo latino diceva: quia non cum moritur accipiet omnia (prima metà del versetto 18 del salmo XLVIII); e 'non accipiet' è chiosato per *nifoircnibea* (non consumet, non finiet). Il chiosatore non ha capito bene; questo è chiaro. Ma s'è egli confuso tra sumet (che per accipiet gli poteva esser dato dalla Vulgata o da qualche altra versione) e absumet; o non gli è piuttosto parso che accipiet contenesse ad e caput (capo; cfr. occiput) e ha dato perciò mano al suo *forcennim*?

done, a poco a poco, le significazioni diverse. Andava travolto nella riduzione lo stesso capitale (*cabal*): cfr. cimr. *penol* 'capital, principal'; ecc.

Vedevamo intanto, che accapare, finire, spetti veramente alla romanità occidentale; e un'altra voce, 'occidentale' in ugual senso, e anche per analogo motivo, si avrebbe in taratro (prov. *taraire*; ecc.), cioè nel termine gallico, venuto in concorrenza col lat. terebra; W. Meyer, neutr. 134. Ancora un'altra di queste voci 'occidentali' sia qui toccata: rem (rĕm; *rien* frnc.; ecc.); la quale può aver persistito perchè il lat. rēs si imbattesse in sinonimi indigeni di suono conforme (cfr. l'irl. *rēt* *rētu, res), e mi riconduce, come per forza, ad una noterella, concernente la principal sua funzione tra i Neolatini, quella cioè del *ne — rien* francese.

Le voci di ripieno nel sistema della negazione neolatina in generale, e della francese in ispecie (*pas* ecc.), non vanno senz'altro confuse con quelle che s'accompagnano alla particola negativa per produrre la significazione di 'nulla' (*ne — rien*); ma è vero che una stessa voce può assumere entrambi gli uffici; così p. e. gutta, che sarebbe nella prima funzione in un modo come «non ha goccia [d']ingegno» (nelle parlate venete si arriva, quanto alla metafora, anche al *ǵoço de pan*), e sarebbe nella seconda in quel francese o gallico *ne — goutte* che diventa l'unitario *negotta* del ladino e dell'Italia superiore (v. Arch. I 546 c, VII 554 n). Il numero delle voci che entran nella prima funzione e vi restan limitate, è grandissimo; e perchè la coincidenza tra lingua e lingua torni in questo campo di una particolare importanza istorica, bisogna ch'essa presenti qualche cosa di specifico, come sarebbe la singolarità della scelta o la costanza dell'uso[1]. Credo così una coincidenza abbastanza notevole, e giustamente perciò rilevata in Zeuss-Ebel (754), quella tra il cornico *cam*, passo, e il francese *pas* (non solo moderno, come ivi è detto), nell'uffizio di ripieno della negazione. Nè penso diversamente di quella, pur già ivi rilevata, tra cornico e gallo-

---

[1] Cfr. Diez II³ 478-9, III³ 419-446.

romano (si rientra pur nella Spagna), nell'uso di ne — gutta per 'nihil'; e così: *ny clev banne*, nihil audit, letteralmente 'non audit guttam', come nell'ant. frnc. *on ne pooit goutte oïr*, o nel mod. *n'entendre goutte*, lombardescamente *senti negott* o *negotta* (*nagott -a*)[1].

Ma come accompagnamento della negazione per ottenere il significato di 'niente', nessuna voce era più adatta di un sostantivo di scarsa mole che dicesse 'cosa' e facilmente si riduceva al concetto pronominale di 'alcun che' (sp. *no me agrada cosa*). Ora quest' uso, così specificamente fermo per il francese *rien*, ritorna appunto ugualmente fermo pe' suoi sinonimi in entrambi i rami del linguaggio dei Celti. Il cimrico *dim*, cosa, tanto s'è adoperato in simile ufficio (p. e.: ant. cimr. *ni chigleu i dim*, non audivi ego quidquam), che oggi esso significa 'niente' anche di per sè solo, tal quale come accade al frnc. *rien*; p. es. *dim yn y byd*, 'nulla al mondo', niente affatto. L'ant. irlandese *ní*, res (dat. *niu* in *ciaerniu* quamobrem, 47b 1), è pure in ferma costruzione con la particola negativa, per significare 'nihil' (Zeuss-Eb. 746): *ni dernat sidi ní*, ceux-ci ne font rien, *air ní dat ní*, puisqu'ils ne sont rien, 79b 7, cfr. 130d 7; ecc. Tutti del resto ben sanno che qui son pronti anche i paralleli germanici, più o meno congruenti, a incominciare dall'ingl. *nothing*, veramente 'nulla-res', o meglio dal pure ingl. *n-ought*, nulla; il quale *nought* ci porta al *ni* [*aiv*] *vaiht* del gotico e al *nicht nichts* dell'altotedesco; ecc. Ma appunto si tratta di scernere se il galloromano risenta motivi non latini, e quali, insieme ed oltre a tutto quanto concerne la tempera generale de' suoni. Se, per esempio, l'odierno francese dice *ce n'est pas moi* per *non son io*, e un celtologo pensa che quella frase ricalchi in ogni sua parte il linguaggio di Vercingetorige, come non ricalca in nessuna quella di Cesare, può darsi (benchè io nol creda) che il suo pensiero non corrisponda intieramente alla realtà della storia. Ma d'altronde egli non vi può rinunziare perchè gli si citino,

---

[1] Cfr. Diez III³ 445, Perle, Zeitschr. f. rom. philol., II 411. L'es. *fen nè gotta*, che il Diez, ib. 430, dà per italiano, non può non esser lombardesco. Notevole che l'uso consimile dell'ant. altoted. *trof* (*ni drof*) paja pressochè esclusivamente limitato a un solo autore, l'Ottfried.

da altri linguaggi, altre coincidenze più o meno sporadiche, o perchè ancora si creda che sia moderno quanto v'è di specifico nei viventi parlari della Francia e non ricorre nell'uso letterario più o meno antico. Lo studio dell'antico uso letterario è essenziale, ed è cieco davvero chi nol veda; ma verrà giorno, in cui non sarà scarso il numero di coloro che affermeranno come sia più antico di ogni scrittura neolatina tutto quanto s'abbia di specifico, non solo nella fonetica, ma pur nella frase dei parlari viventi. Anzi si vedrà, che non sia assurdo conchiudere, sulle generali, tanto meno esserci di schietto linguaggio di popolo, quanto è più antico il monumento letterario neolatino; cfr. Arch. II 392-93.

---

6. frnc. *craindre*.

L'antico trémere è mal vivo tra i Neolatini. I Sardi pajon soli, anche in questo caso, a mantenere incolume la voce romana, coi loro *trémere trémiri*. Un altro continuatore ben sano può parerne il port. e ant. sp. *tremer*; ma l'accento qui inevitabile (tremér) ci lascia il dubbio che piuttosto non trattisi di *tremēre (= ant. frnc. *cremeir cremoir*) sull'analogia di timēre. L'italiano fa tralignare il nostro verbo alla prima conjugazione (*tremare*), quasi passasse attraverso a un sostantivo deverbale *trema* (cfr. l'ant. frnc. *crieme* paura; e l'analogo it. *tema* da *temere*); ed è tralignamento di antica età, come provano l'ant. sp. *tremar* e il molteplice consentimento dei dialetti italiani. Un diverso tralignamento è rappresentato da *es-tremire (cfr. ant. frc. *cremir*), spaventare, che si riflette nello *stremir* ecc. di più parlate italiane e ladine.

L'eredità del mal vivo trémere passò in molto larga parte al denominativo tremulare. Il verbo rumeno per 'tremare' così è *tremurá*, il ladino, il provenzale (allato a *tremir*) e il francese è *tremblar* ecc.; il catalano, *tremolar*; il piemontese, *tramolé tramblé*. Dello spagnuolo *temblar* tocchiamo più in là.

Nell'antica Francia ha persistito, tra le altre varianze dialettali (*cremir cremeir*), la ragion morfologica di trémere (crémre). Ma il verbo latino ha all'incontro qui subito una strana alterazione fonetica nel nesso iniziale, e ha rimutato la significa-

zione sua. 'Tremare' qui diventa 'temere'[1]; e lo diventa in così assoluto modo, che l'antico t i m e r e (*temer tamer*) s'eclissa rapidamente, sì che più non gli rimanga, almeno nel linguaggio delle lettere, alcuna propaggine tradizionale, o anzi, come verbo, non vi abbia continuazioni di sorta[2].

L'alterazione, per cui a TR- succede *cr-*, non può essere fonistorica. L'evidente relazione, che è fra t r e m e r e e *cremre*, ha fatto parer tollerabile l'ipotesi di questo scambio, ipotesi che risale a Menagio (ed. 1750, p. 437). Ma sarebbe avvenimento affatto anormale e perciò incredibile. L'antico TR iniziale è sempre incolume nel francese (*traire*, *traître*, *trois*, *tronc*, ecc.) e ritorna incolume per la stessa base di t r e m e r e in *trembler* ecc. Nè altro che una mera illusione era il ricavar direttamente l'analogico *vaincre* dell'antico e organico *veintre* *veinçtre; e pur -NTR- è sempre incolume nel francese (*entre ventre contre*)[3]. Il Diez accennava timidamente a 'ragione eufonica', ed ora il Gröber, nel suo preziosissimo 'Grundriss' I 244, afferma senz'altro che *craindre* sia la dissimilazione di

[1] t r e m e r e t r e m o r, in quanto ancora si abbiano o riabbiano nell'ant. francese col T- incolume (*tremir tremeur*), non tralignano all'incontro dalla significazione antica. Già il notava BURGUY II 246 n.

[2] Una curiosa testimonianza (del sec. XV) circa il limite geografico che separi *temer* da *craindre*, è in RAYNOUARD, s. temer.

[3] Il solo valido riscontro che per *cr* al posto di TR siasi addotto da altri linguaggi neolatini, resta quello di *scremir scremlir* **es-tremire *es-tremolire*, tremare, rabbrividire, ricavati da forme emiliane (skermir ecc.); FLECHIA, Arch. II 384. Ma questo importante riflesso ci mantiene nel dominio galloitalico e alla stessa voce che appunto costituisce il nostro problema; sì che ci rinchiudiamo in un circolo vizioso se confortiamo l'eccezione francese (e provenzale) con l'emiliana, o viceversa. — Gli esempj flechiani di *gr* da *dr* (cfr. ib.) son poi tutti mediani e postonici o in terza tonica. — Gli spagn. *crema* (segno della dieresi) = frnc. *tréma*, *gragea* = frnc. *dragée* (Zeitschr. f. r. phil. VIII 101, Roman. III 384), non provan nulla, non dirò per il francese, ma neanche per lo spagnuolo, come voci che non son punto tradizionali o popolari e possono aver ceduto a attrazioni analogiche d'ogni maniera e persino a deformazioni più o meno gergali. Si dica lo stesso per altri e diversi presunti esempj di eccezioni fonistoriche. Una permutazione anomala (L- in *d-*), che si voleva vedere in voce veramente popolare delle Spagne (*dejar* = *lejar*), è appunto negata qui sopra (nm. 3).

**trendre*. Ma sebbene nel presente articolo si venga appunto a sostenere la relativa antichità di *crenre crendre* (in condizione proclitica), rimane pur manifesto, per ogni maniera di ragioni storiche e dialettali, che l'alterazione di TR- in *cr-* si compie, non già in *crenre* o in *crendre*, ma bensì in *cremre cremir* ecc.; senza poi dire che si reggon bene *traître traîtresse* e che *trendre treindre* avrebbe anzi avuto il conforto e fonetico e morfologico di *constraindre* e *estreindre*. Si aggiunge la singolarità semasiologica dell'essere *craindre* un verbo transitivo; poichè il costrutto italiano *tremare uno* che il Diez si deve essere formato sopra certi ardimenti letterarj o poetici, registrati dai vocabolarj, non è modo popolare e nol fu mai, nè è modo che si riproduca in altri idiomi neolatini, dal francese (e provenzale) infuori.

Quale è dunque la forza occulta che nelle Gallie s'impadronisce di tremere, quando già sta per soccombere a tremulare, e lo deforma e gl'impone, in età più antica dei più antichi monumenti letterarj, un senso nuovo? Sarà ancora una rivincita della parola gallica sulla romana, come io vorrei mostrare; e sia intanto lecita la curiosa avvertenza, che pur movendoci per via affatto originale e adoperando in maniera affatto diversa da quella dell'antica arte etimologica, arriveremmo nondimeno a rimettere impensatamente in qualche onore una divinazione di questa [1].

---

[1] Non tutti hanno oggi alla mano il *Monde primitif* di COURT DE GEBELIN, dal quale riporterò il seguente articolo (col. 348-49, Dictionnaire etymol. françois-celte):

CRAIN, CRIN, &c.

Peur, crainte.

CRAIN, CREN, CRIN, *qui signifie Peur, tremblement, frayeur, frisson, crainte, &c. est un mot d'origine Celtique. Comme cette famille est absolument inconnue, donnons-en les principaux mots.*

Bret. CRAIGNI, *craindre.*
CREIN, *ébranlement, tremblement.*
CRENA, *trembler, frissonner.*
Irl. CRIHANE, *trembler, craindre.*
Gall. CRYNU, *trembler.*
CRYNWR, *timide, trembleur.*
CRYN, *crainte, frayeur.*
CRYNDOD, *crainte, peur.*
En vieux-Fr. CREMEUR, *crainte.*
CRAINTE, *frayeur.*
CRAINTIF, *qui craint.*
CRAINDRE.
CRAIGNANT.
De CRE, *rocher, précipice.*

Prima di venire al celtico, gioverà dar breve posto a un'osservazione, non essenziale, ma non inopportuna, circa il rapporto che interviene tra i due esiti francesi *cremre* (crembre) e *crenre* (crendre). Che il secondo derivi dal primo, nessuno più oggi direbbe, ed è cosa manifestamente impossibile. Ma non credo che *crenre* (creinre) sia un mero prodotto analogico secondo *ceinre* (*ceindre*) ecc., promosso dalla coincidenza formale, più o meno perfetta, di *criems criens*, e di qualche altra voce della conjugazione, con *ceins* ecc.; e credo all'incontro che *crembre* e *crendre* (e analogamente *gembre gendre geindre* gemere) sieno entrambi prodotti fonistorici e coevi, sempre, che s'intende, precipuamente nel normanno. Di certo, l'unico prodotto fonistoricamente legittimo può parere *crembre gembre* (cfr. *nombre concombre* ecc.); ma nel verbo bisogna badare alla condizione proclitica in cui l'infinito viene a trovarsi per la composizione del futuro e del condizionale. Dato p. e. gémere col suo accento, non avremo fonistoricamente se non *gemre gembre*; ma dato all'incontro gemer-hábes gemer-habébas ecc., il più rapido e stretto proferimento del M'R ne adatta il primo elemento all'organo del secondo; e così n'escono, per il *cremre* normanno, gli antici esempj *crenderai crendrunt crendreie*, che fanno capo a *crenre*. Anche è chiaro, teoricamente parlando, che l'infinito proclitico poteva così ridursi a *crenre* pur sonando *cremir* allo stato libero; poichè l'*-ir* nella proclisi era esposto alla perdita dell'*i* (cfr. ant. frnc. *istrai*, *vendrai*; *fauldrai* ecc.). Resta però sempre, che *crendre gendre* finiscano per valere dovunque anche da infiniti non proclitici, per virtù della gran serie *ceindre* ecc.[1]

Passiamo ora alla materia celtica. Da entrambi i rami del linguaggio de' Celti, ci risulta un nome in doppia forma, che, astraendo per ora dalle vocali, scriverò CR'T', CR'T'N, e la storia de' cui significati si disciplina così: 'scossa, tremore, timore'. Se ne ottengono verbi denominativi, di antica determinazione, coi valori corrispondenti di 'scuotere, tremare, temere'. Di CR'T'

[1] Non arrivo a bene intendere perchè avvenga che manchino al GODEFROY e *cremre* (*criembre*) e le voci di antica flessione col *n*.

CR'T'N dicevo che sia un nome in doppia forma, perchè molto probabilmente si tratta di due forme diverse che di uno stesso nome occorrevano organicamente nella declinazione (cioè nel tipo celtico a cui p. e. risponderebbe il tipo latino ordo ordin-, caro carn-) e successivamente diventarono come due entità lessicali tra di loro diverse.

Ecco una rapida rassegna di codesta famiglia di parole, con qualche tentativo d'illustrazione istorica. — Il più antico esempio britannico è del nome: *o crit* (gl. timore; ad 'simul exiluit mater concussa timore'[1]) Juv. 5, gr. celt. 148 f.; e il più antico esempio ibernico è del verbo denominativo: *crithnaigthe* (gl. tremefacta; ad 'tremifacta terra concutitur') Ml. 115c 4. — Voci scotoceltiche: *crith* tremor, pl. *crithean*; *critheach* tremens, tremebundus (shaking, quaking); *criothnaich* tremesce, e col *th* in manifesto dileguo: *creanaich* (= irl. *creathnaigh-im*, O'Reilly) id.; ecc. — Nel medio-irlandese: *crithnugud*, causing to quiver or tremble, trembling; e nell'odierno lessico irlandese, fra le traduzioni di 'shake' v. a.: *crith* e *criothnuigh*, e così tra quelle di 'tremble'; come anche 'dread', v. a., vi si rende, tra l'altre, per *criothnuigh*, e 'agitate' per *cri[o]th*. — Voci aremoriche: *kridien* s. f. frisson, tremblement causé par le froid, par la peur, col *d* conservato tra vocali (per la formazione, cfr. *blizen* s. f., ant. *blizien*, année, allato all'irland. *bliadin*); *krén* s. m., tremblement, con *dn* che si sarebbe anticamente ridotto a *n*, = cimr. *crȳn* s., shake, quake[2]. Altre voci del cimrico: *crynach*,

[1] Così il codice. L'annotazione di STOKES: 'lege tremore', è suggerita dalla lezione vulgata, senza dir della chiosa «*bat* vel *crit*, frenesin», che è tra quelle d'Orleans, e della solita significazione dell'ibernico *crith*.

[2] Come ognun vede, non sono io già spinto all'affermazione di *dn* (*tn) in *nn n* dall'assunto di queste righe, al quale meglio converrebbe un *kren* (*krin*) di originaria struttura. Ma non credo che *kren* ecc. si possano disgiungere dagli ibernici *crithn- cren-*. Vero è che non ho pronto, per il cimrico, altro esempio di riduzione di uno *-dn-* = TN-. Ma c'è il caso analogo di -dl- = -TL- in *l*: *cenedl cenel*, genere, schiatta, *anadl anal*, alito, esempj cimrici entrambi. Per l'armorico, è da ricordare *eun*, avis, allato alle forme di cui in Arch. VI lxii (cfr. LEGON.-VILLEM., s. evn); e *loen loesn* (*dn) che s'incontra col corn. *lon* = *lodn*, bestia, ZEUSS-EB. 144 822. Un

shiver, shudder; *crynu*, to tremble, to quake; oltre *cryd* (= ant. cimr. *crit*) s., shaking, fever, ague[1]; onde *crydu*, to shiver, to tremble, to shudder, coi quali va normalmente il cornico *crys*, tremare (STOKES, Bret. gloss. of Orl., p. 66) = CRIT; v. ZEUSS-EB. 154. Il composto cimrico *dy-chryn*, quasi a dir 'de-trepidatio', è fra le traduzioni di 'tremor' e tra quelle di 'fear s.'; e ugualmente *dy-chrynu* tra quelle di 'to tremble' e quelle di 'to fear'. — Voci dell'isola di Man: *creau* s., quaking for fear, horror, dread, trembling; v. to shiver, quake; dove tace normalmente la dentale, come tace in *craa*, a shaking, trembling, pl. *craayn*, a fever or ague, *craa* v., to shake, to tremble, to quiver. L'*a* ricompare nello scotoceltico *crath*, agita, quate (e così nel medio-irlandese); ma le fonti antiche hanno nella voce corrispondente il più genuino *o*, che vedremo serbarsi anche in forme odierne.

Quest'*o* del verbo secondario ibernico per 'scuotere'[2] ha una importanza etimologica alla quale pur qui giova badare. Ponevamo di sopra, senza vocali, il nome CR'T'N, con la significazione fondamentale di 'scossa' ('scossa, tremore, timore'). Ora la vocalizzazione originaria di codesto nome ci sarà CRÉTIN-, onde normalmente *crithin- crithn-*; ed è come porre un nucleo radicale CRET, al quale starà in giusta apofonia il CROT che risulta dal verbo secondario irlandese, testè documentato per antichi esempj e continuato anche da moderni riflessi che legittimamente si ritrovano allato a quelli che prima studiavamo[3]. Così, sotto

---

antico esempio britone-ibernico di *dn* (*dhn) in *nn n*, riconosco finalmente nell'irl. *bonn*, cimr. *bon*, fundamentum (sscr. *budhna* ecc.), dove fa illusione il *d* dell'ortografia seriore *bond*. — Cfr. LOTH, *Vocabulaire vieux-breton*, s. crihot.

[1] Ma circa *cryd* 'a cradle', che il RHYS (Rev. celt. I 353, Lectures[2] 75) vorrebbe qui mandare, cfr. il Diction. scoto-celticum, s. creathall.

[2] Occorre in ispecie col prefisso *fo-*, quasi a dir 'sub-agitare'. Esempj del Codice ambrosiano: *honchrothad* gl. commotu 63[d] 8; *focrothad* gl. quassare 64[a] 6; *inni nafochrothaisiu* gl. numquid non discutis, *focrotar* gl. poterit cassari (quassari); ecc. Cfr. WINDISCH s. vv.; e ap. ATKINSON: *craithim*, to be shaken, *fochraithim*, to tremble, shake.

[3] L'esempio classico per l'apofonia nell'irlandese è MEN- MON- (cfr. gr. *μένος μέμονε*, lat. *men- re-miniscor*, *moneo*); onde da una parte *menme*

'shake v. a.': *croith* allato a *crith* ('shake s.': *crothad*); e non diversamente sotto 'agitate'.

Insisto sulla presenza del gruppo CRÉTIN- ecc. in tutto intiero il dominio celtico, per quanto nel tempo e nello spazio ci è dato misurarlo, e sulla propria e viva sua ragione etimologica, perchè riesca ben legittimo il tentativo di valersene come di un riagente celtico nelle Gallie. Lo stesso nucleo radicale CRET, che abbiamo ricavato dal celtico, lo troveremmo riflesso anche negl'idiomi germanici, ma naturalmente con le tramutazioni fonetiche a questi proprie. Vanno qui specialmente considerati l'anglosassone *hriđian* (*cret-j-) febricitare, e gli ant. alto-tedeschi *rîdo* tremor, *rîdôn* tremare, *ridan* febricitare, *ritto rito rîte* febbre (dat. sing. *riten*)[1]. Ed è manifesto che la concordanza andrebbe ripetuta dall'affinità originaria o da contatti antichissimi, non già da accatti che il celtico facesse all'anglosassone[2]. Poichè,

---

mens, animus, ecc., dall'altra *muiniur* *moiniur, io penso, reputo; cfr. *air*-MEN- in *ermitiu féid*, reverentia, cultus, allato a *air*-MON-: *arrumuinset fid* gl. honorauere Ml. 90ᵃ 1, *ardamunethar feid* ib. 124ᶜ 16, ecc. — Ancora sia qui ricordata la coppia DELB DOLB: *delb* forma, *rudelbad* formatus est Ml. 74ᵃ 11, *naldelbaigther* non formatur, *nephdelbaigthe* informis, 138ᶜ 3;— *nodolbtais* formabant (fingebant) 54ᶜ 12, *innandoilbthe* gl. fictorum 61ᵇ 18, *doilbthid* figulus.

[1] Queste voci altotedesche trascrivo tali e quali dal GRAFF. Cfr. DIEFENBACH-WÜLCKER: *rite* ecc.; SANDERS wörterb., s. reiter II; ergänz.-wrtrb., s. ritt. Dell'ī non vedo come si possa dar ragione. Il KLUGE (s. ritten) manda insieme anche gli anglo-sass. *hreoþ hriþ*, procella (e sarebbe, per noi, come dire 'quassatio'), coi quali pur restiamo all'ī primario o secondario. A ogni modo, ecco dal celtico il riscontro, dal Kluge desiderato, della radice che è germanicamente *hriþ*. Notevole l'analogia, non dico l'identità, di formazione, tra il tema alto-ted. *ritten-* e l'irl. *crithn-*. Men notevole la coincidenza del composto anglosassone *hrid-adl* febris (mal del tremito) col composto irland. *crith-galar*.

[2] Così intende esplicitamente la relazione tra le voci teutoniche e le celtiche anche lo STOKES, Bret. gl. of Orl. (p. 49, ed. 1880; p. 66-7, ed. 1886), cfr. Beitr. IV 392; nè altrimenti pensava di certo il RHYS, Rev. celt. I 353. Può bensì generare equivoco, senza colpa dell'autore, un anglosassone *hriddian*, che in LOTH, o. c., p. 89, compare senz'altro allato ai celtici *crit* ecc., sull'autorità dello Stokes. Ma la stampa, come in parte si corregge a p. 248, ha un doppio errore, e doveva dare *hridhian*.

senza dire che ripugnerebbe a ogni ragione storica la presenza di voci anglosassoni (e voci di tal maniera) comuni all'ibernico e al britannico in età così antica com'è quella a cui risaliamo coi nostri esempj, e pur dimenticando l'intima vitalità che del nucleo celtico cercammo descrivere, c'è la ragion fonetica la quale vieta il supposto di un anglosass. *hrid* che dia al celtico un *crit*. Altro non gli avrebbe dato se non *rid*[1].

Se noi dunque abbiamo ragionato bene, venivano in lotta sul territorio gallico forme sinonime, latine e indigene, di una prossimità fonetica che si potrebbe esemplificare così: trémito-, *crétnito- crénito-*; trémo trémis trémit, *cré[t]no cré[t]nis cré[t]nit*. La riduzione francese dei latini tremis tremit doveva essere **triems *triens*, **triemt *trient*; e la evoluzione delle basi celtiche poteva dare *creins creint*. Ma il termine celtico poteva dire 'paventare' oltre che 'tremare'; ed ecco ogni ragione di un francese *creint* rimpetto a tremito-. La nasal latina resta però incolume, oltre che nel provenzale (il quale d'altronde, meglio romano com'è, non perde timere)[2], pur nell'antico francese, dove particolari congiunture non ispingano al *n* (*cremir*, *criem* ecc.); ma la fronte del vocabolo e la significazione non vi tornano mai più romane, così appunto come vedevamo avvenire in *orteil*, Arch. X 270-271. La fronte gallicata e pur nella Cispadana, e anzi vi si comunica anche a tremulare (**cremi *cremli*, v. p. 440 in n.; 'rabbrividire'); ma l'ambiente italiano vi protegge, se pure non la salva in tutto, la significazione antica.

---

[1] V. intanto: Zimmer, Zeitschr. f. deutsch. alterm., XXXII 264 269 sgg.; confrontando, per le sorti del german. *hr-* tra i Neolatini: Diez I[3] 321.

[2] Il Diez faceva per avventura troppo scarsa parte a *cremer* ecc. in Provenza. Si considerino in ispecie *crentá creintá* *tremitare, *crentous* *tremitoso, degli odierni dialetti (ant. prov. *cremetar*; ant. frnc. *cremetant*, *cremeteus*).

7. spagn. *temblar*; spagn. *quemar*, port. *queimar*.

Se nel frnc. *cremre* ecc., contrapposto a **tremere**, si ammetteva temerariamente l'eccezione fonetica di TR- in *cr-*, nello spagn. *temblar*, rimpetto a *tremolare trembler* dell'italiano ecc., si ammette, con non migliore fortuna, TR- ridotto a *t-*, fenomeno di cui si crede aver l'analogo in *quemar* = **cremare** (prov. e catal. *cremar*).

Ora, lo spagnuolo è sempre anch'esso fermo a TR- (*tras*, *tres*, *trigo*, *trucha*, ecc.); e lo è appunto per lo stesso nucleo di **tremere**, negli antichi *tremer tremar*, o nell'odierno *tremòlar* (port. id.), della bandiera; ecc. Non si può quindi ammettere la riduzione fonistorica di TR- in *t-*; e *temblar* (*yo tiemblo*, *el tiemblo*) altro pur non dev'essere se non una contaminazione di *temer* e *tremlar*, come appunto dicono le significazioni ch'egli accoppia: tremare, paventare. Il patema fonetico e il semasiologico contraddicono d'altronde al sospetto, sempre infondato, che *mbl* accennasse a provenienza francese.

Il supposto CR- in *c-* di *quemar*, che doveva suffragare l'affermazione di TR- in *t-* di *temblar*, si risolve dal suo canto in una singolare illusione. Senza dire che CR- è incolume in *craso crecer creer cresta crin* ecc., è manifesto, che, se lo spagn. *quemar* senz'altro fosse **cremare** privo del primo *r*, il portoghese direbbe ugualmente *quemar*, non mai *queimar*.

La storia di codesta doppia forma delle Spagne dev'esser la seguente. S'ebbe, primamente a formola atona, *kermár* = cremare (cfr. *KERPÁR *keprár, *quebrar*), in cui si determinava una succesion di suoni che mal poteva durare nelle Spagne, poichè, dato r^{e}...*r*, ivi è consueta la dissimilazione di uno dei due *r* in *l* (*mármol cárcel miércoles estiércol*, Arch. IV 402; spagn. e port. *vergél* = viridario; e col nesso ^{e}r al secondo posto: sp. *alambre taladro*). Perciò *kermár* diventava *kelmár*, dove la dissimilazione colpiva il primo anzichè il secondo *r*, perchè l'istinto idiomatico doveva salvare il secondo, in cui stava l'espressione della categoria verbale, cioè dell'infinito (cfr. gl'it. *chiedere fiedere*, quaerere *férere, allato a *rado proda* ecc.). Siamo così in realtà a un abbastanza antico e mediano ELM, la cui ulteriore soluzione lusitano-ispana ha potuto essere *eim em*, analogamente, non dico identicamente, a quella per cui **multus** diede al por-

toghese (e al protoispano): *múito*; e vultur diede *buitre* a entrambe le Spagne; e auscultare al portoghese: *escuitar* (comune al protoispano) ed *escutar*; e culmine- allo spagnuolo: **cumne cumbre*, port. *cume*; caso però quest'ultimo il più lontano da *kemdr* = **kelmar*, benchè ne possa parere il più vicino. Ma il port. *queimar* è decisivo [1].

---

[1] [Questo articolino, come appendice a quello che precede, era scritto e licenziato per la stampa, quando mi accadde vedere, nel 'Grundriss' del Gröber, che la stessa idea circa la fase anteriore di *queimar quemar* già s'era affacciata al CORNU (720 760). Ma lo pubblico ugualmente: 1.° perchè vi è insieme toccato anche di *temblar*; 2.° perchè il Cornu non ricerca la ragione di **kelmar*; 3.° perchè il Cornu, dopo aver giustamente dato **kelmar* come una ricostruzione (720), più in là presenta addirittura CELMARE come voce antica (760), e non già, come può parere e primamente sarà stato, per semplice errore di penna o di stampa, ma bensì comprendendo pur quest'esempio nell'affermazione teorica (761) che la riduzione di LM ecc. si compia in nesso latino e non in nesso neolatino. Un *lś* neolatino in *ś* abbiamo ancora qui postulato sotto il num. 3. — In quest'occasione sia lecito finalmente ricordare la nota che è in Arch. X 6, contro l'A + SULFUR ecc., che il Cornu altrove si foggia; ib. 765.]

GIUNTE E CORREZIONI.

Siano imprima richiamate le correzioni che stanno a pag. 308. — Pag. 4 n: cfr. *las ayga*, Nobla leyçon (ed. Montet), 117. — Pag. 292 s. 'amon': cfr. piem. *[l]amon*. — Pag. 294 s. 'cignar': cfr. Arch. VIII 318. — Pag. 296 s. 'dongier': è anche dell'a. frnc.; cfr. Ztschr. f. r. philol. XIII 535. — Pag. 298 s. 'foullon': aggiungi l'it. *follone* (VII 434 n). — Pag. 300 s. 'noranta': pur del vald. mod. (cfr. p. 360), dell'a. piem. (occorre nel *Memoriale di Gio. Andrea Saluzzo di Castelar*, testo tosco-saluzzese del principio del sec. XVI, edito dal compianto V. Promis, nel vol. VIII della 'Miscellanea di Storia italiana') e del sardo. — Pag. 302 s. 'rendoa': cfr. *rándoa* nell'a. piem. (*Memor.*). — Pag. 303 s. 'soleniaria': non ha bisogno di essere emendato; v. Behrens, Reciproke metathese im romanischen (Greifswald, 1888) p. 43. — Pag. 303 s. 'stercora': cfr. Herrig's Archiv, XVI 402. — Pag. 303 s. 'soperchar' e p. 307, dove è rimandato a 'Förster in questo stesso vol. dell'Archivio', il rimando va ora riferito alle 'Göttingische gelehrte anzeigen' (1888), p. 801 e pp. 771-774 (v. qui sopra, a p. 415). In queste ultime pagine, il Förster tratta la quistione dell'età de' mss. valdesi, conchiudendo che 'alle vorhandenen waldensischen hss. dem xvi jahrhundert angehören dürften'. — 304 s. 'verum': cfr. *vrŭmú* p. 341.

Di un nuovo e importante studio intorno alle Bibbie valdesi ci ha testè arricchiti S. Berger (Les Bibles provençales et vaudoises), nel vol. XVIII della 'Romania'. Il B. vi indaga i rapporti che corrono tra i diversi codici del N. T. valdese, descrivendoli (per il nostro cod., v. p. 421) e offrendone qualche saggio (pp. 379-82, 384-6, 406-7, 409-10, ecc.; del zur. è un saggiuolo, tolto dal Reuss, a p. 388). Circa l'età de' diversi mss., quello di Carpentras [1] risalirebbe certamente, secondo il B., al sec. xiv; la scrittura di quelli di Grenoble e Cambridge accennerebbe al principio del sec. xv; del dublinese non si contesta la data, ma l'originale, dal quale deriva la copia a noi giunta, dovrebb'essere assai più antico; e pel zurighese finalmente andrebbero senz'altro accettate le conclusioni del Reuss; onde il B. si maraviglia, che, volendosi pubblicare un N. T. valdese, fosse preferito 'un texte retouché et le plus récent des manuscrits'. Lo stupore dell'illustre teologo protestante sarebbe di certo assai legittimo, se la nostra pub-

[1] V. qui sopra, a p. 307.

blicazione avesse avuto un intento chiesastico o scritturale. Ma altro a noi non istava a cuore se non di somministrare ai romanologi una base larga e sicura, che sin qui desideravano, per le ricerche intorno all'idioma letterario de' Valdesi. Ora, chi pur voglia concedere che tra un ms. e l'altro corrano degli intervalli di tempo e che quello di Carpentras precorra pur di quasi due secoli al nostro, questo riman certo: che la lingua letteraria valdese presenta in tutti i testi un identico tipo. Le divergenze, sempre ben lievi, possono forse dipendere dall'età diversa, ma anche possono andar ripetute dalla diversa provenienza degli autori o degli scribi. Onde all'indagine dialettale riesce indifferente, o quasi, la scelta del ms. che le si proponga. Sarebbe certamente stata una bella cosa l'accontentare insieme il teologo e il romanologo: ma nel caso nostro, come in tanti altri, il volere accontentar tutti avrebbe finito per danneggiare tutti. Noi ci siamo accinti alla pubblicazione del ms. di Zurigo, invogliativi pure dalle agevolezze singolari che quella Biblioteca civica, anche per ragioni private, ci accordava, e che ci rendevano il cómpito assai meno grave. Potemmo, a più riprese, avere il codice di qua dall'Alpi per il corso di due anni, quanti cioè occorsero per la copiatura e la correzione delle bozze, la quale, meno che pei primi due fogli, venne compiuta sul codice. Tanta cortesia non avremmo potuto mai pretendere da nessun'altra delle biblioteche in cui son codici del N. T. valdese. Quello di Zurigo rimaneva così il solo sul quale potessimo fare assegnamento. E siccome è molto incerto se lì per lì si sarebbe trovato uno studioso, disposto a pubblicare un altro testo del N. T. valdese, fosse pur quello di Carpentras, così anche i teologi potrebbero saperci grado di aver pur dato alla luce quello che sarebbe 'il ritoccato e il più recente'.

C. S.



INDICI DEL VOLUME.

DI

C. SALVIONI.

I. Suoni.

II. Forme.

Nomi.

VERBO.

INDECLINABILI.

---

[1] Il fenomeno è anche del valdese letterario; onde qui pure assolutamente uguali la 1ª e la 3ª di più tempi e modi. Questa livellazione aveva poi per effetto che la forma propria della 3ª plur. s'estendesse analogicamente alla 1ª anche nel perfetto; e così: *isteron* stemmo, *aneron* andammo, *se abbateron* ci abbattemmo, *salhiron* uscimmo, *vengron* venimmo, *agron* avemmo, *foron* fummo; cfr. 223 v, 225 r, 225 v. Di un processo analogo nel piem., v. *Lamentazione metrica* p. 18 n.

III. Funzione e Sintassi.

IV. Lessico [2].

[1] Di questo costrutto non mancano esempj nel valdese letterario, e così nella 'Nobla Leyçon' (ho sott'occhio il testo del Montet, il quale frantende il costrutto): *vay trayre* trasse 191, *vay dire* disse 210, *vay anonciar* annunciò 281. — Di qua dall'Alpi, il *Cav. di Saluzzo* mi somministra anch'egli degli esempj, come: *vareno rompergli et hamassare* li ruppero ed amazzarono, *vareno chomponere* composero, *vareno venire* vennero.

[2] Si ricordano: il Glossario del N. T. valdese, a pp. 291-305, e gli Appunti lessicali di valdese moderno, a pp. 367-72, 374, 376, 378, 380, 392-3, 395.

V. Varia.